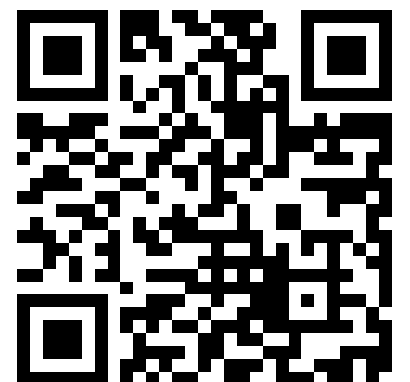


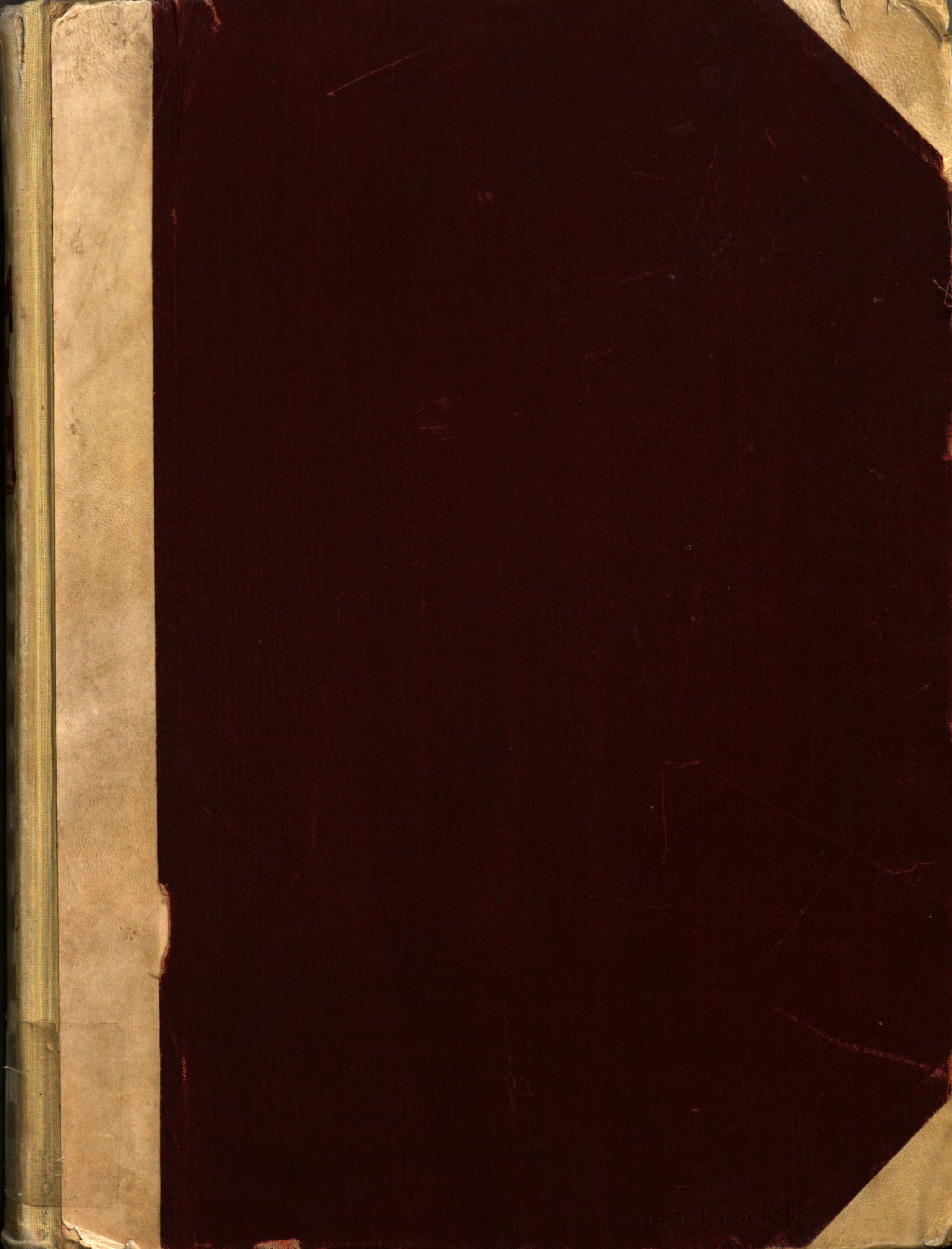
---

This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

<https://books.google.com>











1/2 perig

# LE CONSULTE

DELLA

# REPUBBLICA FIORENTINA

DALL' ANNO MCCLXXX AL MCCXCVIII

PER LA PRIMA VOLTA PUBBLICATE

DA

ALESSANDRO GHERARDI

ARCHIVISTA DEL R. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE  
SOCIO ORDINARIO DELLA R. DEPUTAZIONE TOSCANA DI STORIA PATRIA  
ACCADEMICO RESIDENTE DELLA CRUSCA

DUE VOLUMI

CON DUE FACSIMILI IN FOTOTIPIA E DUE INDICI

Vol. I



U-1

IN FIRENZE  
G. C. SANSONI, EDITORE

1898



**LE CONSULTE**  
DELLA  
**REPUBBLICA FIORENTINA**

---





Florence

# LE CONSULTE

DELLA

# REPUBBLICA FIORENTINA

DALL'ANNO MCCLXXX AL MCCXCVIII

PER LA PRIMA VOLTA PUBBLICATE

DA

ALESSANDRO GHERARDI

ARCHIVISTA DEL R. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE  
SOCIO ORDINARIO DELLA R. DEPUTAZIONE TOSCANA DI STORIA PATRIA

UNIV. OF  
CALIFORNIA

—  
VOL. I

CON UN FACSIMILE IN FOTOTIPIA



IN FIRENZE

G. C. SANSONI, EDITORE

—  
1896

f DG 737  
A15A4  
v. 1

TO VNU  
ANNO 1910

—  
PROPRIETÀ LETTERARIA  
—

Firenze — Tip. G. Carnesecchi e Figli.

# INTRODUZIONE

---

Nel 1887, poco dopo la morte del benemerito editore G. C. Sansoni, gli eredi e continuatori suoi ebber ricorso a me per dare in luce quanto ancora restava delle più antiche Consulte della nostra repubblica;<sup>1</sup> e avuto l'assenso della Soprintendenza agli Archivi Toscani, custode dei documenti, fu tosto iniziata la pubblicazione, e promessa al pubblico in fascicoli bimestrali di quaranta pagine, tanti da formarne due volumi tra le cinque e le secento pagine ciascuno.<sup>2</sup> La mole dei volumi non ha, complessivamente, oltrepassato molto quei limiti; ma è obbligo mio e dell'editore scusarsi con quanti fin da principio favorirono quest'impresa associandosi all'edizione, e col pubblico studioso in generale, se il compimento dell'opera si è fatto attendere assai più che non portava la promessa. Raro, per non dir mai assolutamente, l'indugio è venuto da parte mia; ma un po' di ritardo è di per sè scusabile in opera così lunga, il resto è pur da condonarsi all'editore, in benemerita di essersi, più per amore agli studi che per fine di lucro, spontaneamente accinto a un'impresa di cui forse altri non avrebbe accettato l'offerta.

Le ragioni infatti che mossero l'editore a proporre questa pubblicazione, e il non mai abbastanza compianto Cesare Guasti a consentirla, furono l'importanza intrinseca dei documenti, la bramosia che cresceva negli studiosi di conoscerli tutti dal primo all'ultimo, a mano a mano che ne apparivano dei saggi in opere d'insigni storici ed eruditi, la difficoltà infine di leggere e interpretare i manoscritti, che a volte pareva insuperabile.

E ora che la pubblicazione è venuta al termine e che il testo delle Consulte si presenta allo studioso nella sua integrità, par necessario premettere, in primo luogo, una informazione intorno alla loro essenza: in secondo luogo, dire come si componessero e scrivessero i libri o quaderni che ne rimangono, e raffrontarli con quelli delle cosiddette *Provvisioni* o *Riformagioni*, donde in special modo apparirà la loro importanza; in che stato a noi pervenissero e in quale ora si trovino questi libri, e quanti altri, e perchè, se ne perdesse; e chi ebbe a vedere e giovare delle Consulte fino al presente: ragguagliare, infine, del modo tenuto nel darle in luce.

## I

Dirò in primo luogo che la denominazione di *Consulte* non è originaria, nè tampoco la sola che abbiano sempre avuto questi libri. Nei più antichi inventari, che non risalgono oltre il secolo xv, sono infatti chiamati *Libri fabarum* dai voti de' partiti o deliberazioni; *Consulte*, dai pareri de' votanti, le disse per primo il Borghini, primo altresì ch'ebbe a vederle e studiarle, come si vedrà a suo

---

<sup>1</sup> La prima idea, favorevolmente accolta dall'editore, fu del prof. Guido Biagi; e io gliene rendo qui, pubblicamente, le più sentite grazie.

<sup>2</sup> Nel programma, del marzo di detto anno.

luogo; *Libri fabarum* tornarono a essere negli spogli di Carlo Strozzi, di cui pure avrò da parlare; e di nuovo *Consulte* negl'inventari di Filippo Brunetti fatti sul finire dello scorso secolo, è in quanti poi ebbero a valersene e citarle nei loro scritti. Anche noi perciò adottammo questa denominazione come la più generalmente nota oramai tra gli studiosi. Ma il vero si è che questi libri e quaderni non sono nè solamente libri dei voti nè solamente dei pareri de' votanti, ma propriamente contengono, notate con brevità, tutte le cose proposte, arringate e deliberate ne' Consigli, come apparisce dalle loro stesse intitolazioni: « Liber continens proposita reformata — continens provisiones et reformationes breviter notatas — continens proposita aringata et firmata — continens proposita provisiva firmata et edita, breviter et summarie notata — continens ea que proposita et firmata sunt, sub brevibus verbis notata et scripta ».

Non parlerò del contenuto di queste proposte, arringhe e deliberazioni, perchè il testo n'è sotto gli occhi del lettore, e tanto varrebbe esporre e illustrare tutta questa materia quanto il rifare in gran parte la storia di quel periodo, dalla pace del Cardinal Latino fin presso alla venuta di Carlo di Valois, in tutte le sue istituzioni politiche e civili, nelle intestine discordie e nelle guerre, nell'esercizio delle arti e de' mestieri, nella finanza e nelle imposte, nella sua topografia e negli edifizii, ne' suoi usi e costumi, ne' suoi cittadini più illustri non escluso Dante; che sarebbe opera troppo lunga, non necessaria anzi estranea all'ufficio mio di editore: per tutto ciò mi basta rimandare al primo degl'Indici che sono in fine; dove tutta questa materia, dalle cose di maggiore a quelle di minima importanza, è raccolta ed esposta nel modo che a me parve il migliore. Opportuno è invece, anzi addirittura necessario, ch'io discorra alquanto e partitamente dei Consigli, dove le proposte e deliberazioni si facevano: quali e quanti essi fossero, e quanti i loro Consiglieri: come si adunassero e dove, e chi vi facesse le proposte, e quali in ciascuno di essi; come vi si arringasse, e a che fossero tenuti i Consiglieri; come vi si mettessero e vincessero i partiti; che altro infine vi si facesse oltre arringare e deliberare.

Gli antichi storici e i cronisti (tutti lo sanno) più che dei fatti interni della città e del Comune si occupano degli esterni: parlano, è vero, anche di quelli; ma dopo aver narrato, per esempio, una rivoluzione non si fermano a esporre qual nuova forma di governo o quali mutamenti o riforme all'antecedente ne furono l'effetto. Se talvolta toccano di uffici e ordinamenti, tanto poco li collegano coi fatti da cui dipendono, tanto poco badano alle date, che stando ad essi ora possiamo credere che in un dato momento vigesse un'istituzione e un ufficio che saranno invece cominciati tanti anni dopo, ora che una data costituzione durasse inalterata un periodo di tempo nel quale avrà ricevute chi sa quante modificazioni. Gli storici e gli eruditi posteriori, da Leonardo Aretino al Borghini e ai due Ammirati, e più ancora i moderni, dal Bonaini e dal Capponi al Villari e al Perrens, avvertirono questa deficienza e confusione degli antichi; e meglio studiando gli scrittori già noti e altri ponendone in luce, e più ancora giovandosi di quanti documenti venner loro alle mani nelle assidue ricerche, ignoti o male interpretati dai predecessori, e tutto attentamente raffrontando e vagliando, giunsero in gran parte a ripararvi. Dopo la storia del Perrens e le ricerche e i testi pubblicati dall'Hartwig,<sup>1</sup> e segnatamente dopo gli ultimi studi del Villari,<sup>2</sup> e la insigne raccolta di documenti editi or ora dal prof. P. Santini,<sup>3</sup> può addirittura dirsi che la più antica costituzione della nostra repubblica sia nota agli studiosi. In generale, s'intende, o per più chiaramente esprimermi, in ogni sua parte proporzionatamente a studi e notizie generali: non che, ripigliandola a trattare punto per punto, non si possa, a questo o a quel proposito, trovar da aggiungere ampliare e correggere. Uno di tali punti, o io m'inganno, è certamente questa materia dei Consigli.

Queste medesime *Consulte*, le *Provisioni* e gli *Statuti del Popolo e del Comune*, i quali, sebbene alquanto posteriori (sono degli anni 1322 e 25), ben poco è da credere differissero, nella materia de' Consigli, dalle più antiche redazioni, furono le fonti principalissime, se non le sole, di quel

<sup>1</sup> *Quellen u. Forschungen zur ältesten Geschichte der Stadt Florenz* ec. (Marburg e Halle, 1875 e 1880), volumi 2.

<sup>2</sup> *I primi due secoli della Storia di Firenze* (Firenze, Sansoni, 1893 e 1894), volumi 2.

<sup>3</sup> *Documenti dell'antica costituzione del Comune di Firenze* (vol. X dei *Documenti* ec. editi per cura della Deputazione toscana di Storia patria); Firenze, 1895.

*Discorso intorno al governo di Firenze dal 1280 al 1292 d'incerto Autore*, che il P. Ildefonso diè per la prima volta in luce nel tomo IX delle sue *Delizie degli Eruditi*. Questo *Discorso*, di cui il Capponi notò la singolare importanza, tanto da riprodurlo nell'appendice alla sua *Storia della repubblica*,<sup>1</sup> e che « tuttavia (scrisse, quasi divinando, il Del Lungo) aspetta, e merita, una più accurata ristampa », <sup>2</sup> è opera di Carlo di Tommaso Strozzi. Io stesso ne rinvenni, or non è molto, la bozza originale autografa,<sup>3</sup> e una copia a buono sincerona, d'altra mano e con varianti,<sup>4</sup> che forse servi alla stampa del P. Ildefonso: lo che se prima fosse stato noto, è da credere che assai più conto ne avrebber fatto gli studiosi; sapendosi da tutti quanto impegno ponesse lo Strozzi nella ricerca dei documenti, e con quanto accorgimento e scrupolosa diligenza gli adoperasse a'suoi studi. Trattando del governo di Firenze, parla naturalmente lo Strozzi anche dei Consigli, molto concisamente invero, come di ogni altra parte, ma al tempo stesso molto minutamente ed esattamente. Rifacendo io la sua strada, qualcosa ometterò o di minore importanza o di cui non trovi sicuri riscontri, qualche altra ne aggiungerò e correggerò. Farò soprattutto di essere più ordinato, e qualche osservazione mi occorrerà che, e per il fine propostosi dallo Strozzi e per la brevità che s'impose, non poteva occorrere a lui.

\*\*

In ogni libero reggimento il fare o proporre nuove leggi, e ogn'altra cosa estranea ai suoi Statuti e ordini fondamentali, spettò al supremo magistrato cittadino; il provvedere all'esecuzione e applicazione degli Statuti parimente ad esso o ai maggiori ufficiali forestieri, quasi sempre però di sua volontà e consenso e alla sua presenza. Alcune cose poteva fare di sua autorità il detto magistrato, per altre era necessaria l'approvazione di uno o più Consigli d'altri cittadini eletti secondo gli Statuti, e che perciò si chiamarono *Consigli opportuni*: ne' quali eziandio si portavano tutte le cose cui a norma degli Statuti medesimi provvedevano gli ufficiali forestieri. Nella repubblica fiorentina, sotto i Consoli troviamo il Consiglio e Consiglieri della città, che poi diventano Consiglio speciale e generale del Comune con la creazione del Potestà. Nel 1250, alla costituzione del primo popolo e sotto gli Anziani, cominciano i Consigli del Capitano preposto ad esso; che poi durarono con quelli del Potestà o Comune, sotto i Dodici e i Quattordici Buonomini e sotto i Priori delle Arti, con certe modificazioni, fino al cadere della repubblica.

Alla giunta del Cardinal Latino, nel 1280, vigea ancora la costituzione ristabilita nel 1267 con la finale vittoria de' guelfi e il vicariato di Carlo I d'Angiò. Essa era in sostanza quella medesima fondata col primo popolo nel 1250, con una maggiore ingerenza però della Parte guelfa; il cui magistrato de' Capitani, istituito appunto, o riformato,<sup>5</sup> in quell'anno 1267, si trova intervenire nei Consigli del Popolo e del Comune, e il Capitano del popolo non più chiamarsi con quel nome ma *Capitano della Massa de' guelfi*, come i suoi Consigli e perfino il suo Costituto si chiamarono *Consigli e Costituto della Massa di Parte guelfa*. Ma la sentenza del Cardinale (18 gennaio 1280), che accomunò a parole se non in fatto, coi baci<sup>6</sup> se non col cuore, guelfi e ghibellini, fece sparire dai Consigli i Capitani di Parte guelfa, abolì il nome della Massa e appellò il Capitano *Conservatore della pace e governatore del popolo*.

Per tali modificazioni, al cominciare dell'anno 1280 e delle nostre *Consulte*, la costituzione fondamentale dei Consigli fu la seguente. Le deliberazioni del supremo magistrato, ch'erano allora i XII e i XIII Savi o Buoni uomini sopra il buono stato della città, si facevano o da loro soli o con le Capitadini delle Arti e con altri Savi, più o meno per ciascun sestiere, eletti da loro medesimi,

<sup>1</sup> Vol. I (Firenze, 1875), pagg. 71 e 551-562.    <sup>2</sup> *Dino Compagni e la sua Cronica*, I, pag. 28.

<sup>3</sup> Quaderno di dodici carte in quest'Archivio di Stato, tra' fogli Strozzi sciolti, senza cartolazione nè indicazione di codice a cui appartenessero. Sulla prima carta, del resto bianca, l'autore scrisse: *Del governo della città di Firenze, di Carlo di Tommaso Strozzi*.

<sup>4</sup> Cod. Strozzi. SE, ora 207 delle *Carte Strozzi-Uguccioni*, nel cit. Archivio, a c. 147-155.

<sup>5</sup> Ved. a questo proposito una importante nota del prof. G. Salvemini nel suo recentissimo studio *La Dignità cavalleresca nel Comune di Firenze* (Firenze, Ricci, 1896), a pag. 74-75.    <sup>6</sup> Ved. qui appresso, a pag. 3.

e insieme con loro e di loro ordine convocati ora dal Potestà ora dal Capitano ora da ambedue quegli ufficiali: e quindi i primi Consigli di Capitadini e di Savi, primi dico per distinguerli da altri di cui parlerò in appresso. Le deliberazioni che eccedevano la costoro autorità si proponevano, come ho detto, in altri Consigli maggiori (gli *opportuni*); e questi erano due del Capitano del popolo, uno *speciale* o di *Credenza* e uno *generale*, e altri due del Comune, *generale de' Trecento e speciale de' Novanta*, cui presiedeva il Potestà. V'era anche un altro Consiglio del *Giudice Sindaco e conservatore dell' avere e del denaro*, in cui si portavano tutte o le principali proposte di spese prima che nei Consigli del Popolo e del Comune: il quale però scompare, senza che si possa indicarne l'abolizione, tra la fine del 1282 e i primi dell'83. Sul finire dell'82 cominciano a essere ricordati anche i Consigli, speciale e generale, di un *Difensore delle Arti e degli artefici*, creazione senza dubbio contemporanea e conseguente a quella de' Priori, ma in breve si riuniscono e formano una cosa sola con gli speciali e generali del Capitano, che perciò viene a chiamarsi *Difensore delle Arti e degli artefici Capitano e Conservatore di pace*.<sup>1</sup>

Per tal modo (è bene riassumere), a mezzo l'anno 1283, questi *Consigli opportuni* non rimangono che i soli antichi del Capitano e del Comune ora ricordati. E così andiamo fino al 1289, nel qual anno fu solennemente ristabilito il *Consiglio de' Cento*. Dico ristabilito, perchè il suo principale ufficio fu di vegliare sulle spese, come già era stato dell'altro Consiglio, pure di cento uomini,<sup>2</sup> del Giudice Sindaco. E tuttavia è da notare: che la provvisione che ordina di eleggerlo, a cominciare dal primo ottobre del detto anno 1289, intitolata *De Consilio Centum virorum super deliberatione expensarum et arduorum negotiorum*,<sup>3</sup> ne parla come di cosa assolutamente nuova; ch'è non fu altrimenti presieduto da un Giudice Sindaco dell' avere ec. ma dal Capitano del popolo, nel cui Statuto entrò in appresso anche la citata provvisione della sua elezione e del suo ufficio; che finalmente, la sua autorità non si restrinse alle sole spese ma abbracciò quasi tutti i negozi che richiedevano la sanzione dei Consigli opportuni.

Dopo la istituzione del Consiglio de' Cento altre riforme o innovazioni non si fecero, in questa materia de' Consigli, per tutto il tempo delle nostre *Consulte*, e neanche appresso per molti anni. I Priori delle Arti, come innanzi a loro i XII e i XIII (giova ripeterlo), o soli o col Potestà e il Capitano o con l'uno o l'altro di loro, con le Capitadini delle Arti, e coi Savi che credon utile di chiamare, fanno le deliberazioni; i Consigli de' Cento, del Capitano del popolo e del Comune, successivamente, le approvano o le respingono.

Questo ordinamento e processo, un po' lungo inverò ma in apparenza così semplice, riesce poi nel fatto, il più delle volte, molto complicato e intralciato. Poco è da osservare intorno a quelle deliberazioni che ordinariamente non uscivano dai Consigli de' XII, de' XIII, de' Priori, con le Capitadini e i Savi, talora anche coi Capitani di guerra; come ad esempio spedir messi lettere e ambasciatori, rispondere alle ambasciate e lettere che venivano di fuori, provvedere, per speciali balie date loro da' Consigli opportuni, alla quiete e sicurezza della città e del dominio, all'amministrazione della guerra, alla riscossione delle imposte. Potevano su una data cosa adunarsi successivamente due tre e anche più Consigli, la conclusione andava in lungo ma non v'erano complicazioni. Dove la trattazione d'un negozio spesso si complicava era ne' Consigli opportuni. In primo luogo, quando per deliberare su certe proposte occorreva innanzi tutto derogare a qualche disposizione degli Statuti, avveniva talora che si adunassero, un dopo l'altro, tutti i Consigli solo per fare questa deroga, e poi tutti di nuovo per deliberare. Venuti alle proposte, il più delle volte accadeva che i Consigli non deliberassero definitivamente su di esse ma le rimettersero a altri Consigli di Savi e di Capitadini, che alla lor volta le rimandavano per l'ultima approvazione ai Consigli opportuni. Il fatto è frequentissimo, e ne darò solo qualche esempio. Nel marzo del 1280 (siamo ne' primissimi tempi delle *Consulte*) si trattava di assolvere senza esazione di pene certi condannati e banditi.<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Vedansi qui, tra l'altre, le intitolazioni de' Consigli a pag. 198 e 335 del Vol. I, e nel Registro I delle *Provisioni* a c. 17 e segg. passim.

<sup>2</sup> Arch. cit., *Capitoli del Comune*, XXI, c. 168.

<sup>3</sup> Rubr. xiv delle *Provisiones canonizate super reformatione Camere ec.* (o, come più comunemente si chiamarono, *Ordinamenta canonizata*) de' 20 settembre 1289. Cod. membr. nel citato Archivio. <sup>4</sup> Vol. I, pag. 17.

Deliberata la cosa dai XII Buonomini, fu portata al Consiglio del Giudice Sindaco dell'aver e denaro del Comune, poi a quello della Massa di Parte guelfa; dove essendo passata con certa limitazione, di nuovo ritornò a un Consiglio del Capitano, de' XII e d'altri Savi, poi di nuovo al Capitano e ai XII; e finalmente fu portata e, come pare, definitivamente approvata nel Consiglio generale dei Trecento e speciale de' Novanta. Il 15 di maggio dello stess'anno si cominciò a discutere di un soccorso di gente armata chiesto dal Papa per la sua guerra di Romagna e sulla consegna di certi ostaggi ch'è voleva fare al Comune. Due Consigli di Savi si adunano quello stesso giorno, poi uno del Capitano e uno del Comune, poi un altro di Savi e di Capitadini, poi due altri di soli Savi, e finalmente un altro del Comune; e si arriva al giorno 30.<sup>1</sup> Il 5 di febbraio 1282, in un Consiglio di Savi, si tratta delle paghe di certi stipendiari; e la cosa passa nei Consigli opportuni, poi torna alle Capitadini e a' Savi e a' Consigli opportuni, e di nuovo a tutti quanti i Consigli con la medesima vicenda.<sup>2</sup> Si arriva così al 4 di marzo,<sup>3</sup> e pare che finalmente si stabilisca il modo di raccogliere il denaro che ci vuole: ma le paghe chi sa quanto ancora quei soldati avran dovuto aspettarle! Si tratta di rinnovare l'estimo, di cercare un *modus vivendi* coi chierici, di amministrare la guerra, quando intorno a ciò non era data piena balia a' Priori col Potestà e il Capitano; e i Consigli di Capitadini e di Savi con gli opportuni del Popolo e del Comune si alternano e avvicendano all'infinito. Per rispondere una volta a certi oratori di Lucca, che instavano perchè i Fiorentini concorressero alla guerra contro Pisa, e volevano sapere il giorno preciso che il loro esercito si muoverebbe, si adunarono, tra il 7 e il 22 di maggio 1291, non meno di quattro grandi Consigli di Savi,<sup>4</sup> poi uno del Capitano con quello de' Cento e altri Savi il 24,<sup>5</sup> e finalmente due altri di Savi il 24 e il 25,<sup>6</sup> ne' quali il precedente avea rimesso la definitiva risposta. La quale fu invero quanto di più evasivo e ironico si possa immaginare. Risposero infatti che si moverebbero proprio un dato giorno, purchè nel frattempo « novitas non interveniret vel appareret propter quam videtur conveniens dictum terminum prorogandum esse ».

Un'altra causa di complicazione in questo congegno e ordinamento dei Consigli sono da un lato le attribuzioni e facoltà proprie (oggi si direbbe le speciali competenze) di ciascuno di essi, dall'altro le eccezioni a queste medesime facoltà, e il passaggio, dirò così, di questa o di quella da uno a un altro Consiglio. Perchè, in primo luogo, non tutte le cose (parlo di quelle che non sbrigliavano da sè i Priori col Potestà e il Capitano) avean bisogno di Consigli di Savi e di Capitadini e di tutti gli opportuni. Passavano ordinariamente per tutta la trafila quelle proposte (già lo abbiám visto) cui si opponeva qualche disposizione degli Statuti, e a cui perciò bisognava temporaneamente derogare: fino alla licenza da darsi a un ufficiale forestiero di andare per pochi giorni a casa a celebrar la pasqua, vietandogli lo Statuto di assentarsi durante l'ufficio; e fino all'assolvere un potestà dall'obbligo di far sonare le campane del suo palazzo, perchè tra' suoi familiari (diceva lui) non aveva chi sapesse, e nelle lettere della sua elezione non era detto ch'è dovesse portare de' campanai. Similmente andava per tutti i Consigli ogni e qualunque modificazione e aggiunta stabile volesse farsi agli Statuti e ordinamenti interni, politici e civili, dalle fiere leggi contro i magnati ai regolamenti del vender vino a minuto; vi andavano infine tutti i negozi di maggiore importanza che gli Statuti non contemplavano: i patti e le convenzioni di qualunque specie con altri Comuni, Signori e private persone, da quelle per esempio che si fermavano nei parlamenti della Lega toscana a una licenza da darsi ai Pratesi di far passare certa quantità di sale pel territorio fiorentino; tutte le imposizioni e riscossioni di gravezze ordinarie e straordinarie (gabelle, lire e prestanze), e quasi ogni genere di spesa, come salari di ufficiali (eccetto alcuni che determinavano gli Statuti), paghe di soldati e ogni speciale remunerazione, pigioni di case e botteghe tenute a fitto dal Comune, sussidi e donativi (questi non solo non erano determinati ma neanche eran permessi), rifacimenti di danni per robe perdute e cavalli morti o magagnati in servizio del Comune, demolizioni di case per cagion d'incendi, lavori edilizi: dai lauti stipendi, per esempio, di messer Amerigo di Narbona capitano generale della Lega alle otto lire l'anno e una tunica di 40 soldi all'uomo che

<sup>1</sup> Ivi, 43 e segg.    <sup>2</sup> Ivi, 60 e segg.    <sup>3</sup> Ivi, 74.    <sup>4</sup> Vol. II, 124-126.    <sup>5</sup> Ivi, 32.    <sup>6</sup> Ivi, 127 e 128.



spazzava i palazzi del Potestà e del Capitano; dai tesori profusi in regalare e onorare e soccorrere nella loro guerra di Sicilia gli Angioini a un sussidio di poche lire a un monastero;<sup>1</sup> dalle sontuose opere di S. Reparata e di S. Croce al mutar di luogo l'uscio d'una prigione e al pasto de' leoni.

Tutte queste cose, ripeto, grandi e piccine, andavano per tutti i Consigli. Ma per esempio quello de' Cento, da quando fu istituito, potè da sè solo senz'altre approvazioni stanziare la spesa di cento lire mensili, purchè in rate non maggiori di venticinque ciascuna.<sup>2</sup> Ai soli Consigli del Capitano spettava deliberare sull'elezione alla maggior parte degli uffici: allo speciale su quelle degli arbitri a correggere gli Statuti, del notaro e de' messi de' Priori, degli approvatori delle sicurtà e malleverie che si davano nella corte del Capitano, dei potestà del contado e distretto, dei maestri e misuratori del Comune; allo speciale e generale insieme su quelle del Giudice e de' Sei del biado e dei sindaci a rivederne le ragioni, dei pesatori della farina e de' canovai del sale, degli esattori delle lire e prestanze, dei soprastanti alle carceri, de' banditori del Capitano e de' messi suoi e del Potestà, e d'altri minori. Erano oltracciò rimessi nel Consiglio generale e speciale i modi e le norme per dare esecuzione a molte delle cose precedentemente fermate. Stabilita, ad esempio, in esso, dopo l'approvazione de' Cento e del Consiglio speciale, la liberazione e l'offerta d'un dato numero di carcerati, designava chi avesse a sceglierli;<sup>3</sup> imposta una gravezza, deliberava il modo e il tempo di riscuoterla;<sup>4</sup> stanziata un'ammenda, un risarcimento di danni, indicava a chi e come dovean prodursi le prove del danno sofferto;<sup>5</sup> fermato che certi ufficiali dovessero avere un salario, ne determinava la quantità.<sup>6</sup> Finalmente, nel solo Consiglio speciale del Comune, cioè de' Novanta, si eleggevano il dettatore delle lettere e i sei approvatori nella corte del Potestà; e vi si approvavano, dapprima anno per anno e poi di sei in sei mesi, secondo che durò un anno o sei mesi l'ufficio di quel rettore, quei suoi particolari Ordinamenti<sup>7</sup> ch' erano a un tempo esplicazioni e aggiunte al suo Costituto, dove più tardi infatti furono inclusi: e solo nel Consiglio generale de' Trecento e speciale de' Novanta, insieme adunati, si commettevano le imbreviature de' notai defunti ad altri notari, si appaltavano rendite del Comune, si prestava il giuramento da alcuni ufficiali, si leggevano i consulti e le sentenze per mende di cavalli e danni dati in guasti e in incendi,<sup>8</sup> si dava facoltà ai cittadini di accettare uffici fuori del dominio,<sup>9</sup> si nominavano gli elettori del Potestà, si costituiva quasi ogni sorta di sindaci e procuratori: a trattar paci e leghe, condurre stipendiari, contrarre prestiti, fare e ricever quietanze, vender beni di sbanditi, stimare i danni di cui si chiedeva risarcimento, presentare l'elezione a tutti gli ufficiali forestieri e sindacarli, e a tante altre cose:<sup>10</sup> onde il Notaio de' Consigli si chiamava anche scrittore degli atti di sindacato.<sup>11</sup>

Ma, come dicevo, queste e altre speciali attribuzioni de' vari Consigli non furono sempre le medesime per ciascun di essi, anzi mutarono e passarono da uno a un altro, via via e frequentemente, com'era proprio e naturale del resto in que' primi governi democratici, massime in Firenze, dove a ogni piè sospinto troviamo una conferma della trita apostrofe dantesca « a mezzo novembre » ec. Il Consiglio de' Cento, istituito per guardar l'aver del Comune e sopra gli *ardui negozi*, intervenne nel fatto in quasi tutte le deliberazioni, non solo perchè molte erano le cose che in qualche modo si riferivano a entrate e spese, a diritti e beni del Comune, ma anche perchè gli ardui negozi non solo erano i più gravi e importanti, come il fare eserciti e contrarre leghe e compagnie, ma tutti quegli, anche di minima importanza, cui si opponevano gli Statuti, e quegli altresì che paresser tali al Capitano del popolo e a' Priori.<sup>12</sup> Era, ad esempio, negozio arduo accordare ogni mese al Potestà, al Capitano, a' Priori, una proroga per le cose non fatte, come avrebber dovuto, dentro quel mese; mentre non pare che fossero (perchè i Cento non compariscono) il procurare che si osservassero gli ordinamenti fatti contro certi abusi e monopoli delle Arti,<sup>13</sup> un gravissimo dissidio scoppiato tra i

<sup>1</sup> II, 109, 471.    <sup>2</sup> I, 358, 379, 426, 434 ec.; e ved. anche le *Provisiones canonizate* ec., rubr. xiv citata.

<sup>3</sup> I, 248, 499, 521; II, 27 ec.    <sup>4</sup> I, 485; II, 197, 201, 220.    <sup>5</sup> I, 471; II, 201.    <sup>6</sup> I, 514.

<sup>7</sup> *Ordinamenta Potestatis*, pubblicati con la data del gennaio 1284 (stil fiorentino) da G. Rondoni tra *I più antichi frammenti del Costituto Fiorentino*; Firenze, Success. Le Monnier, 1882.

<sup>8</sup> I, 39, 51, 52, 163, 212 ec.    <sup>9</sup> Ivi, 39, 51, 68, 88 ec.    <sup>10</sup> Ivi, 255, 262, 280, 320; II, 95, 99, 110 ec.    <sup>11</sup> I, 115 ec. pass.

<sup>12</sup> Rubr. I, lib. IV, del *Costituto del Capitano* del 1322, vigente anche nel 1289 perchè vi s'appella nella rubrica xiv delle *Provisiones* ec. citate.    <sup>13</sup> I, 410, 414.

Lamberti e i della Tosa, non volendo i secondi stare a un lodo de' Priori che chiamavano iniquo,<sup>1</sup> un trattato di pace tra i ghibellini e gli usciti guelfi d'Arezzo.<sup>2</sup> Una volta è espressamente detto che non si portò a' Cento la proposta di provvedere il denaro per fare certi pagamenti.<sup>3</sup> Lo stesso Consiglio de' Cento si trova anche, a poco a poco, intervenire nella scelta dei carcerati da offerirsi,<sup>4</sup> nel concedere i potestà alle varie terre del dominio<sup>5</sup> e in altre cose che spettavano, come ho detto, ai soli Consigli del Capitano; nell'elezione del Notaio delle Riformagioni,<sup>6</sup> per cui prima non si adunava che il Consiglio generale del Comune. Dal Consiglio generale del Comune passarono in parte, coll'andar del tempo, al generale e speciale del Capitano tutte le licenze a' cittadini di accettare potesterie capitanerie e altri uffici di fuori;<sup>7</sup> a un Consiglio di Capitadini e di Savi la nomina de' quattordici elettori del Potestà.<sup>8</sup> Per uno stanziamento mensile a' Sei deputati sull'abbondanza delle vettovaglie, per cui solo bastava il detto Consiglio del Comune, dall'istituzione de' Cento in poi ci vollero tutti i Consigli opportuni.<sup>9</sup> Era tutto e sempre un salire e allargarsi intorno al popolo, che prima co' Priori delle Arti poi con gli Ordini di giustizia e i loro rafforzamenti era montato e montava in sempre maggior potenza; mentre le basi del governo, dalla istituzione de' Priori, si erano andate continuamente allargando, prima coll'entrare ne' Consigli del Capitano e indi in quelli del Comune non più sole VII, com'erano state per l'addietro, ma XII delle Capitadini delle Arti,<sup>10</sup> e soprattutto poi con il Consiglio de' Cento. L'apparecchiare e il proporre le leggi spettava sempre a' Priori, ma essi erano un magistrato tutto popolare, della cui elezione si trattava con grande solennità dalle Capitadini dell'Arti, e dopo gli Ordinamenti di giustizia, con solennità anche maggiore, dalle Capitadini e da molti Savi; con le Capitadini e i Savi trattavano i Priori d'ogni cosa più importante; in tutti i Consigli opportuni entravano le Capitadini,<sup>11</sup> e in ogni Consiglio si potevano modificare e respingere le deliberazioni de' Priori.<sup>12</sup> Le quali deliberazioni erano anche assai di frequente ispirate, dirò così, dalla pubblica opinione: da cittadini che esponevano loro la necessità o la convenienza di provvedere a tale o tal cosa, o privatamente a voce e per iscritto,<sup>13</sup> o anche in pubblico, nei Parlamenti. Perchè non è da pretermettere che i Priori dovevano altresì, nei primi quindici giorni del loro ufficio,<sup>14</sup> convocare un pubblico Parlamento, dove non solo ai Consiglieri di tutti i Consigli ma anche ad altri, anche agli artefici delle minori Arti,<sup>15</sup> era lecito il proporre. Poteva, è vero, ogni Priorato, con l'approvazione di un Consiglio del Capitano adunato con le Capitadini e un certo numero di Savi, non convocare o, come dicevano, sospendere il Parlamento; ma non è men vero ch'esso fosse prescritto dallo Statuto,<sup>16</sup> che talora non si adunasse, e che certe proposte vi si facevano non diventassero poi deliberazioni de' Priori e si vincessero in tutti i Consigli: come fu di quella, importantissima, per la rinnovazione dell'estimo nel febbraio dell'85.<sup>17</sup> Questo medesimo Parlamento si convocava altresì per deferire il giuramento al Potestà e al Capitano del popolo e ai loro ufficiali e famigli, ed anche per fatti di eccezionale importanza: come fu una volta per il lungo e fiero contrasto coi chierici, e un'altra per provvedere al buono e pacifico stato della città.<sup>18</sup>

<sup>1</sup> Ivi, 417 e *Provisioni*, II, c. 131.    <sup>2</sup> I, 464.    <sup>3</sup> Ivi, 352.    <sup>4</sup> Ivi, 384; II, 401, 418 ec.    <sup>5</sup> II, 521, 541, 579 ec.

<sup>6</sup> Ivi, 580.    <sup>7</sup> Ivi, 569, 577, 582 ec.    <sup>8</sup> Ivi, 478, 577, 620.    <sup>9</sup> I, 367, 405, 419, 420 ec.

<sup>10</sup> Tra la fine del 1294 e i primi del 95 si trovano eziandio in alcuni Consigli del Capitano le Capitadini delle XXI Arti. Quanto alle VII e alle XII, noto che prima dell'istituzione de' Priori non si fa menzione di quest'ultime fuor che una volta, ma non come entrate ne' Consigli (I, 49 e 50); e solamente si trovano le VII, così ne' Consigli del Comune come in quelli del Capitano. La scarsità, prima, poi l'assoluta mancanza, de' Consigli, nei primordi del Priorato, non ci permette di precisare quando le Capitadini cominciarono a essere regolarmente non più sette ma dodici in quelli del Capitano: le troviamo tuttavia ricordate, e verosimilmente intervenute, in due Consigli del 30 settembre e 6 ottobre 1282 (I, 102 e 105); e intervenire poi costantemente dal gennaio dell'85 in là. Nei Consigli del Comune non cominciarono a entrare, stabilmente, le XII Arti prima del 12 giugno 1287, come può vedere chi attentamente scorra il Protocollo I delle *Provisioni*, dove l'ultimo di quei Consigli con le VII Capitadini è del 17 maggio di quell'anno, e il primo di quelli con le XII è del 12 giugno (ivi, c. 79 e 80). Le eccezioni a queste norme sono rarissime. Tre sole volte infatti trovo le VII Capitadini e non le XII nei Consigli del Capitano dopo il gennaio dell'85 (I, 261, 389; II, 228); e due sole volte le XII e non le VII (I, 234 e Protocollo cit., c. 34<sup>a</sup>) in quelli del Comune prima del 12 giugno dell'87.

<sup>11</sup> Anche dove, per brevità, non sono nominate nelle *Consulte* si trovano nelle corrispondenti *Provisioni*. E tanto è vero che, una volta almeno che non intervennero, è espressamente detto che il Consiglio si adunò « sine Capitadinibus ». I, 316.    <sup>12</sup> I, 160, 191, 197, 359, 380, 406 ec.

<sup>13</sup> Vedansi, tra molti altri, i Consigli a pagg. 58, 98 e 179 del Vol. I.    <sup>14</sup> Ivi, 252.

<sup>15</sup> Ivi, 233, 256, 298. Nel Parlamento del 29 giugno 1285 (I, 256) si trova un vinattiere.    <sup>16</sup> I, 169, 179, 256 ec.

<sup>17</sup> Ivi, 169 e 179.    <sup>18</sup> Ivi, 298; II, 311.

\*\*

Dopo aver detto del numero, dell'ordine e dell'autorità de' Consigli, passerò a dire da chi e come si convocassero, dove si adunassero, chi vi facesse le proposte, e come vi si ponessero e ottenessero i partiti.

Tutti i Consigli dove si facevano proposte, dai più ristretti di Savi a quelli generali del Comune e ai Parlamenti, si convocavano (già l'ho accennato) di volontà o con l'assenso de' Priori (come, innanzi a loro, de' XII o de' XIII Buonomini), e alla loro presenza. Convocavano i Savi e le Capitadini il Potestà e il Capitano del popolo, o l'uno o l'altro di loro; i Consigli de' Cento, gli speciali e generali del Capitano e i Parlamenti bimestrali, lo stesso Capitano; gli speciali de' Novanta e generali de' Trecento del Comune il Potestà. Si appellavano i Savi e le Capitadini per via di messi (*nuntiorum requisitione*), tutti gli altri Consigli si convocavano a voce di pubblico banditore (cioè a suono di tromba) e a suono di campana (*preconia convocazione campanaeque sonitu, campanae sonitu voceque preconia*).<sup>1</sup> La campana del Capitano sonava pe' Consigli suoi, una di quelle del Potestà pe' Consigli del Comune: lo che sebbene non è espresso si può tuttavia argomentare da un Consiglio de' Cento e da uno del Capitano, congregati, forse perchè quella del Capitano era guasta, al suono della campana del Comune.<sup>2</sup> Al suono di ambedue le campane e delle trombe si adunarono una volta tutti i Consigli opportuni e il Parlamento.<sup>3</sup>

I Consigli del Comune si adunavano in quel Palagio, antica residenza oramai del Potestà:<sup>4</sup> quelli del Capitano, che non ebbe per un pezzo stabile dimora, prima nel palazzo del Vescovo (una volta, per eccezione come sembra, in S. Reparata),<sup>5</sup> fino alla fine del 1282; poi nella chiesa di S. Piero Scheraggio, quando il Capitano era già, com'è da credere, tornato ad abitare nelle case dei Tizzoni e de' Malespini eh'erano dirimpetto. Nei primi tempi, il Consiglio speciale o di Credenza si adunò sempre col generale; in seguito (a cominciare almeno dal 1285), ora da sè solo ora (e più frequentemente) insieme con quello, portandosi tuttavia le proposte prima in esso, separatamente da una parte della chiesa, e poi in esso e nel generale insieme uniti. Parimente, in S. Piero Scheraggio si adunò, fin dalla sua istituzione, il Consiglio de' Cento: una sola volta lo trovo nel Palazzo del Comune.<sup>6</sup> In S. Reparata si tenevano i Parlamenti.

Ma non è a dire, nè si crederebbe se i nostri documenti non lo attestassero, in quanti mai luoghi si raccogliessero i Savi: e questo, perchè non solo i XII e i XIII ma anche i Priori, che li chiamavano, per tutto il tempo delle nostre Consulte non ebbero terra ferma; contuttochè fino dal giugno del 1285 (e non era forse la prima volta) si parlasse di edificare quel palazzo eh'ebbe poi il nome da loro, e negli Statuti fosse un capitolo che ne ordinava la costruzione.<sup>7</sup> Si hanno per conseguenza Consigli di Savi in tutte le case dove abitarono i XIII e i Priori; in quelle cioè della Badia, di Gano del Forese e de' suoi consorti, di un Pela di Domenico, di messer Gherardino de' Cerchi e de' suoi figliuoli, e in altre forse, nascoste sotto le generiche appellazioni di « domus Priorum, domus mansionis Priorum, domus in qua Priores pro Comuni morantur ». E non basta, chè quando o le cose da trattarsi erano le tali e tali, o tanti erano i chiamati da non potere entrar nelle case, andavano per le chiese; onde in buon dato abbiamo di questi Consigli nella stessa chiesa della Badia, in quelle di S. Giovanni e di S. Reparata, di S. Firenze, di S. Piero Scheraggio, di S. Procolo. E ne abbiamo pure in casa del Capitano, e fin nel palazzo del Comune; dove una volta, di febbraio, si trovano quei bravi uomini a riscaldarsi « in caminata Potestatis »; come più volte, di giugno e luglio, a frescheggiare nell'orto o verziere di Gano del Forese.<sup>8</sup>

Adunati i Consigli, se la materia che dovea trattarsi erano ambasciate o lettere, petizioni date a' Priori da chiunque si fosse (da Comuni e Signori, da Uffici e private persone), se era il disposto di

<sup>1</sup> Un Consiglio del Capitano e uno de' Cento trovo che si adunarono senza suono di campana; I, 410, 434. E vedi un'altra eccezione qui appresso, a pag. xv, nota 5.   <sup>2</sup> II, 410.   <sup>3</sup> I, 298.

<sup>4</sup> Vedansi alcune eccezioni qui appresso, a pag. xv, nota 5.   <sup>5</sup> I, 69.   <sup>6</sup> II, 462.

<sup>7</sup> I, 195, 197, 356. Sulle diverse residenze de' Priori, dalla loro istituzione al 1299, vedasi la bella monografia del Del Lungo nella sua op. cit., II, 443 e segg.

<sup>8</sup> Oltre i luoghi delle *Consulte*, accennati nell'Indice, ved. il Protocollo I delle *Provisioni*, a c. 14<sup>a</sup> e 36.

qualche statuto o di altra precedente riformazione, prima di fare le proposte si udivano questi ambasciatori, si esponevano e spesso si leggevano per intero, dal Notaio de' Consigli, quelle lettere quelle petizioni quelle rubriche di Statuti e riformazioni; e se alla trattazione si opponevano in tutto o in parte altre disposizioni di Statuti e ordinamenti senza sospendere o assolver le quali non si potesse deliberare, si leggevano per intero anche quelle, che talvolta erano moltissime. In un Consiglio del Capitano del 14 ottobre 1288 furono lette fino a venti rubriche del suo Costituto e fino a sedici di quello del Potestà.<sup>1</sup> In ciascuno de' Consigli opportuni si leggeva inoltre tutto quanto si era fermato nei precedenti.

Ordinariamente, ne' Consigli di Savi e di Capitadini, se adunati dinanzi al Potestà e al Capitano, faceva le proposte il Potestà; se innanzi al solo Capitano, il Capitano medesimo: al quale spettava pure il proporre se invece del Potestà interveniva un suo giudice. Ne' Consigli de' Cento e ne' suoi, speciali e generali, proponeva il Capitano o un suo giudice assessore, eccetto se il negozio riguardasse lui proprio o alcuno de' suoi ufficiali; nel qual caso nè il Capitano nè altri per lui si presentava, e proponeva in sua vece uno de' Priori. Lo stesso accadeva in quei Consigli generali e speciali del Comune dove si trattava di cose attenenti al Potestà: il quale del resto presiedeva e proponeva in tutti gli altri; salvo però ancora quando si trattava di spese che eccedessero le cento lire, le quali invece proponeva uno de' Camarlinghi o de' Massai della Camera.<sup>2</sup> E questi Consigli si dicevano anche *expensarum* o *super expensis*.

Finita la discussione, cioè le arringhe de' Consiglieri (delle quali dirò tra poco), si facevano i partiti o le votazioni: ora palesi *ad sedendum et levandum*, e ora segrete *ad pixides et palloctas*. Quanto alle prime, era prescritto che il partito si facesse « in sedendo et surgendo, quod quidem surgere et sedere fiat immediate unum post aliud »;<sup>3</sup> e in fine d'ogni Consiglio si legge: « Facto et voluto », o « revoluto, partito ad sedendum et levandum » ec.<sup>4</sup> Da quella prescrizione e da questa forma non appar chiaro se l'atto che approvava era quello del rizzarsi, come nelle votazioni che oggi si chiamano *per alzata e seduta*, ovvero quello del sedere; ma chiaro apparisce, s'io non m'inganno, che la votazione constava, per dir così, non di uno solo ma di due successivi e opposti atti dei Consiglieri: che quelli cioè che al primo invito si erano alzati, poniamo per approvare, al secondo (*revoluto partito*) restavano seduti; o viceversa. E questo, ch'io sappia, non fu mai notato da alcuno, neppure dallo Strozzi nel suo citato *Discorso* intorno al governo di Firenze in quel tempo: anzi è notevole che egli, così buono interprete per solito dei documenti, pur notando che « il sedere e rizzarsi facevansi immediatamente l'uno dopo l'altro », dica poi solo e in modo assoluto che « il sedere favoriva e il rizzarsi disfavoriva ».<sup>5</sup>

Quanto alle votazioni segrete *ad pixides et palloctas*, si facevano col metter le pallottole, che pare fossero di piombo,<sup>6</sup> o in un bossolo bianco su cui era scritto *sic* e che approvava, o in un altro rosso su cui era scritto *non* e disapprovava.<sup>7</sup> I quali due bossoli, se anche non erano, come pensò lo Strozzi, riuniti in un solo di due corpi,<sup>8</sup> ma separati l'uno dall'altro (al che meglio risponderebbe il plurale *ad pixides* costantemente usato ne' documenti), è tuttavia da ritenersi che, trattandosi di votazioni segrete, si dovessero presentare tutt' e due insieme ai votanti: lo che è implicitamente confermato dalla più volte citata rubrica degli Ordinamenti della Camera (*De Consilio Centum virorum*), dove si ordina che i Consiglieri mettano ne'bossoli ambedue le mani chiuse a un tratto: « Quod quilibet utramque manum clausam mittat in pixides uno ictu ».<sup>9</sup>

<sup>1</sup> *Provisioni*, I, c. 105.

<sup>2</sup> Tutto ciò si rileva, oltre che dalle *Consulte*, dai corrispondenti luoghi dei Registri e Protocolli delle *Provisioni*.

<sup>3</sup> *Statuto del Potestà* del 1325; lib. IV, rubr. XVIII.

<sup>4</sup> Questa forma, spesso abbreviata nelle *Consulte*, si trova quasi costantemente nelle *Provisioni*. Una volta almeno nelle *Consulte* (I, 23) si trova anche « Facto partito, et eo voluto ». <sup>5</sup> Loc. cit., pagg. 557-58.

<sup>6</sup> Questo rilievo da un Consiglio del 28 agosto 1274, a c. 229 del Registro XXIX de' citati *Capitoli del Comune*, dove si legge: « Facto scrutinio diligenti per pissides et balloctas plumbeas » ec.

<sup>7</sup> Una volta (pag. 27 del Vol. I, 15 aprile 1280) trovo menzionato un bossolo *nero* favorevole e uno *rosso* contrario; e trovo anche una « bussola *gana* de *sic* » e una « *rubea* de *non* », nel febbraio 1279 (*Capitoli* cit., XXIX, c. 200). Ma il bossolo bianco per il sì e il rosso per il no si trovano fin nel 1274 (ivi, c. 229); e così, ogni volta che espressamente son ricordati, nelle *Consulte* e nelle *Provisioni*. <sup>8</sup> Loc. cit., pag. 557.

<sup>9</sup> Questo sistema di votazione segreta durò fino all'aprile del 1313, quando si cominciarono i partiti a fave nere e

I Priori vincevano le loro deliberazioni a bossoli e pallottole. Ora in tal modo, cioè segreti, e ora palesi ad alzarsi e a sedere si facevano i partiti ne' Consigli de' Savi e delle Capitadini;<sup>1</sup> segreti si facevano nel Consiglio de' Cento, palesi nei Consigli del Capitano finchè lo speciale non cominciò, come dicemmo, a radunarsi anche da sè, facendosi allora solamente palesi per quelle cose ch'esso poteva fare di sua autorità, ma e palesi e segreti, l'uno dopo l'altro, per tutte quelle che dovean passare agli altri Consigli opportuni; solamente palesi nel Consiglio speciale e nel generale insieme uniti. Dov'è tuttavia da osservare che, restando talvolta incerta la votazione per il numero grande degli oppositori, per averne il netto si separava addirittura, in S. Piero Scheraggio dove i Consigli s'adunavano, i favorevoli dai contrari; mandandosi questi da una parte della chiesa, quelli dall'altra.<sup>2</sup> Palesi finalmente, cioè ad alzarsi e a sedere, si facevano i partiti in tutti i Consigli del Comune, salvo per gli ordinamenti del Potestà che si portavano ogn'anno nel Consiglio de' Novanta, e per gli stanziamenti di spese superiori alle cento lire: chè in queste occorrenze si fecero tutt'e due le votazioni fino alla promulgazione degli Ordinamenti della Camera, cioè fino al settembre del 1289; e da indi in poi la sola segreta, andando anche attorno più bossoli per più sollecitamente raccogliere i voti da un numero tanto maggiore di votanti in confronto degli altri Consigli.<sup>3</sup> Una volta (e non sarà stata l'unica) girarono i bossoli anche in un Consiglio generale del Comune per cui era sufficiente il partito a sedere e ad alzarsi;<sup>4</sup> e ciò fu, come ha il testo di quel Consiglio nelle *Provvioni*<sup>5</sup> « ad maiorem cautelam », essendo a una delle proposte troppi gli oppositori. E infatti, votati i bossoli, si trovò che soli 121 erano i favorevoli e fino in 100 i contrari.

Le proposte fatte in un Consiglio si mandavano, il più delle volte, a partito, ognuna da sè (*particulariter*), ma spesso anche si faceva un partito solo di più proposte.<sup>6</sup> Il numero dei voti necessari a vincere i partiti non fu uguale per tutte le specie di Consigli nè sempre il medesimo in ciascuna di esse. Ne' Consigli di Savi e di Capitadini (quando il partito vi si faceva, chè spesso manca, e talora è espressamente detto che non si fece),<sup>7</sup> bastava la semplice maggioranza (*placuit maiori parti*). In quelli del Capitano è certo che ora bastava la maggioranza ora ci volevano almeno i due terzi: mancandoci però di quel tempo il disposto degli Statuti, è impossibile, anche dopo un minuto esame di tutti i Consigli, stabilire con precisione in quali occorresse o l'una o l'altra di queste votazioni. Certo è che la enunciazione *placuit duabus partibus*, che ogni poco ricorre, non si può sempre ritenere che significhi la quantità prescritta dalla legge; perchè abbiamo spesso anche il *placuit tribus*, e anche talora *quatuor*,<sup>8</sup> *quinque*,<sup>9</sup> *sex*<sup>10</sup> e perfino *decem*,<sup>11</sup> *partibus*; sempre in rapporto (ed è notevole) con le successive votazioni a' bossoli e pallottole, tanto da farci credere queste tante parti aggiunte o enunciate dopo. Ma che, per esempio, ogni proposta che importava deroga o sospensione di statuti dovesse passare almeno con due terzi di voti è chiaramente attestato, se non da altro, da questa votazione del 6 novembre 1282: « Non placuit duabus partibus quod capitulum sit absolutum, et sic servandum est ipsum statutum ».<sup>12</sup> E d'altra parte, da quando il Consiglio speciale cominciò a ragunarsi anche separatamente dal generale, inclusive le deroghe a statuti vi si poteron deliberare solo per la maggioranza;<sup>13</sup> rimanendo ferme, come sembra, le due parti nelle adunanze, immediatamente successive, dello speciale col generale. Anche nei Consigli del Comune si vincevano i partiti quando per la maggior parte e quando per i due terzi

bianche, approvando non più il bianco ma il nero. Ved. intorno a ciò un mio breve appunto nella *Miscellanea fiorentina d'erudizione e storia*, I, 143.

<sup>1</sup> I, 20, 289, 459; II, 145, 393, 394, 395.

<sup>2</sup> Vedasi qui, per esempio, a pag. 441 del primo Volume; e a c. 4<sup>t</sup>. del Protocollo I cit. delle *Provvioni*, dove si legge: « Facto et revolutato partito ad sedendum et levandum, secundum formam statuti; et etiam, pro maiori et evidentiari clarificatione, facta divisione Consiliariorum et Capitudinum ab utraque parte ecclesie » ec.

<sup>3</sup> In questi tali Consigli del Comune trovo infatti i Consiglieri (ved. i primi Registri delle *Provvioni* passim) « ponentes balloctas in pissidibus albis » e « in pissidibus rubeis », invece che « in pisside albo » e « rubeo », come nei Consigli de' Cento e negli speciali del Capitano.

<sup>4</sup> I, 440. <sup>5</sup> Registro II, c. 102<sup>t</sup>.

<sup>6</sup> Ved., tra tanti altri, i Consigli a pagg. 166, 245, 351, 365, 395 del Vol. I.

<sup>7</sup> « Partitum non fuit factum de predictis », I, 250. « Non fuit reformatum », ivi, 278, 377, 394; II, 115 e segg. pass., 258.

<sup>8</sup> I, 57, 89, 102 ec. <sup>9</sup> Ivi, 254 ec. <sup>10</sup> Ivi, 117, 316, 331. <sup>11</sup> *Provvioni*, I, 96. <sup>12</sup> I, 117.

<sup>13</sup> Ved., tra altri, i Consigli a pagg. 160, 211, 294 del Vol. I.

de' voti: in questo secondo modo anche più frequentemente che ne' Consigli del popolo; perchè, in essi, oltre alla sospensione di statuti, richiedevano necessariamente i due terzi tutte le proposte di spese che gli Statuti non contemplavano: i quali due terzi furono poi ridotti alla semplice maggioranza in una posteriore redazione del Costituto del Comune.<sup>1</sup> Ed infatti, il *placuit maiori parti* è assai più raro, qui, nei Consigli del Potestà che in quelli del Capitano. Nel Consiglio de' Cento, finalmente, portando così la legge che lo istituiva, non si richiese mai per vincere i partiti oltre la maggior parte de' voti: com'è verosimile che fosse anche nei Parlamenti, quando il partito vi si faceva.

In tutti i Consigli de' Cento, negli opportuni e nei Parlamenti, occorre la presenza di almeno due testimoni; i quali non sempre si trovano in quelli de' Savi.

\* \*

E ora non mi rimane, per assolvere questa materia dei Consigli, che parlare de' Consiglieri.

Non sono mai appellati con questo nome i Savi e buoni uomini, popolari o magnati, che si adunavano prima coi XII e i XIII poi coi XIII e i Priori, dinanzi al Potestà e al Capitano; ma è certo ch'essi doveano avere tutte le qualità richieste per essere de' Consigli opportuni non solo, ma essere quasi direi il fiore della cittadinanza; come può argomentarsi dalle menzioni che si fa di loro in tanti luoghi, e ch'io ho raccolto nell'Indice sotto le appellazioni di *Sapientes* e *Boni viri*. Erano, come ho già detto, chiamati volta per volta dal supremo magistrato, ora due e ora tre e più, fino oltre a dieci,<sup>2</sup> per sesto; forse più ancora (*quamplures*, come spesso è detto):<sup>3</sup> sempre però, è da credere, tanti per ciascun sesto, quantunque non sia espresso.

Tanti per ciascun sesto erano similmente i Consiglieri degli altri Consigli stabili: diciotto e diciotto per i due maggiori d'Oltrarno e S. Piero Scheraggio, e sedici per ognuno degli altri quattro, erano i Cento;<sup>4</sup> sei e venticinque per sesto rispettivamente, in tutti 36 e 150, i Consiglieri del Consiglio speciale o di Credenza e del generale del Capitano; e similmente repartiti erano lo speciale dei Novanta e il generale de' Trecento del Potestà o Comune.

Il solo Consiglio de' Cento era tutto di popolari e artefici; in tutti gli altri entrarono, non saprei dir quanti, certo in assai minor quantità dei popolari, anche i magnati, fino alla emanazione degli Ordini di giustizia; dopo la quale i magnati non ebbero più accesso che nei Consigli del Comune; potendo però sempre esser chiamati in quelli di Savi.

Tutti i Consiglieri doveano avere non meno di venticinque anni d'età, ed erano eletti da' Priori con alcuni cittadini o Savi per ciascun sesto, più o meno. Si eleggevano i Cento alla fine di marzo e di settembre, per cominciare il loro ufficio il primo d'aprile e il primo d'ottobre; i Consiglieri dei Consigli del Capitano alla fine d'aprile e d'ottobre, per cominciare il primo di maggio e il primo di novembre; quelli de' Consigli del Comune alla fine di dicembre e di giugno, per il primo di gennaio e di luglio.<sup>5</sup> Così almeno da quando gli uffici del Capitano e del Potestà, che li presidevano, furono ridotti da un anno a sei mesi; il che per il Potestà avvenne il primo gennaio 1290, e per il Capitano il primo maggio 1292: ma è verosimile, benchè manchino di quel tempo gli Statuti per assicurarcene nè con certezza si rilevi, per la ragione che ora dirò, dalle stesse Consulte, che

<sup>1</sup> « In statuto posito sub rubrica *De expensis que non sunt determinate per Constitutum...* ubi dicitur - Et debeant expensas facere et pecunias solvere sicut per duas partes fuerit ordinatum - sublatum est *duas partes*, et loco eius positum est *maiolem partem* ». (Arch. cit., quaderno di correzioni a vari Statuti). E *maiolem partem* si trova infatti nel *Costituto del Potestà* del 1325 (lib. IV, rubr. xx). La suddetta rubrica *De expensis* ec. dovea esser viva anche nel giugno 1285, trovandosi qui citata in un Consiglio del 13 di quel mese, a pag. 246 del primo Volume.

<sup>2</sup> I, 16. <sup>3</sup> Due volte fu proposto di chiamarne fino in cento, e più o meno; e una volta si chiamarono difatto. I, 84, 229, 230.

<sup>4</sup> Lo rilevo da una lista di questi Consiglieri, citata qui appresso. In seguito, furono venti e venti per i due primi sestieri, e quindici per ciascuno degli altri quattro. Ved. lo *Statuto del Capitano* cit. del 1322, lib. I, rubr. v.

<sup>5</sup> A questo proposito è da notare che i Consigli nuovi del Comune si adunavano talvolta anche prima della scadenza dei vecchi, e allora non nel Palazzo del Potestà ma nella sua residenza provvisoria o altrove, e, talvolta almeno, non a suono di campana ma di tromba e a richiesta dei messi. Ved., ad esempio, Vol. II, pagg. 92, 251, 255, 363, 377.

i loro Consiglieri si rinnovassero ogni sei mesi anche anteriormente, com'è indubitato che ogni sei mesi si rinnovavano tutti i loro ufficiali e famigli.

Chi era stato sei mesi d'un Consiglio avea divieto, cioè non poteva rientrarvi, per altri sei; e niuno poteva ad un tempo appartenere a più Consigli. Poteva bene però, alla fine d'ogni semestre, passare da un Consiglio a un altro; poteva, essendo al tempo stesso d'un Consiglio e delle Capititudini delle Arti, entrare in tutti quelli dove le Capititudini intervenivano (che intervenivano come dissi, in tutti gli opportuni); e se era a un tempo delle Capititudini e del Consiglio de' Cento (il solo che si adunava senza di esse) poteva entrare in tutti senza eccezione. Ond'è che, scorrendo le Consulte, per la durata dirò così legale d'uno dei Consigli, c'imbattiamo ogni poco in arringatori che passano da quello a tutti gli altri. E questa è la ragione per cui nemmeno dalle Consulte, come dicevo, si rileva con certezza se questi Consigli del Capitano e del Potestà si rinnovassero ogni sei mesi anche quando durava un anno l'ufficio di quei magistrati.

Appena eletti, tutti i Consiglieri doveano prestar giuramento di andare alle adunanze, qualunque volta e comunque fossero convocate, e non assentarsi fin dopo fatto il partito se non con licenza del proponente. Nei Consigli che si adunavano a suon di campana dovevano altresì esser presenti al terzo suono e, così in quelli come in tutti gli altri, prima che il Potestà o il Capitano o altri nel luogo loro, si alzasse a far le proposte. Le pene a chi non interveniva o non giustificava l'assenza variavano da due a venti soldi.<sup>1</sup>

Appuntava quelli che non erano presenti il Notaio de' Consigli; e una volta ne registrò fino a novantaquattro, più della metà, mancati a un Consiglio generale del Capitano,<sup>2</sup> che perciò non ebbe effetto. Ma, ordinariamente, non faceva che aggiungere in fine de' Consigli, o in principio dopo le date, il ricordo « Signati per (e qui una lettera dell'alfabeto maiuscola o minuscola o un altro segno) non interfuerunt Consilio »;<sup>3</sup> e anche notava che il tale o tal altro era arrivato dopo fatte le proposte.<sup>4</sup> Questo ricordo « Signati » ec. « non interfuerunt » fa ragionevolmente supporre ch'egli avesse davanti, in ogni adunanza, la lista de' Consiglieri; ed io ho trovato infatti alcune di queste liste in grandi fogli di pergamena,<sup>5</sup> dove più spesso a sinistra de' nomi e talvolta anche a destra (« ex parte anteriori » o « ex parte posteriori », come talora è aggiunto a' ricordi del Notaro nelle Consulte)<sup>6</sup> sono altrettante piccole lettere, scritte, nella parte anteriore, in ordine inverso, andando cioè dai nomi all'estremità del margine; altrettante, dico, quante furono le assenze: e non c'è quasi nome che non ne abbia, e molti n'hanno parecchie. Un Lippo di Gianni Gherardini ne ha 13, più che la metà dell'adunanze tenute in quel semestre dal Consiglio cui apparteneva. Una di dette liste è del Consiglio de' Cento che stette in ufficio dal primo ottobre 1295 al primo aprile 96;<sup>7</sup> una de' trentasei del Consiglio speciale del Capitano e due delle Capititudini delle XII Arti, senza data e non dello stesso semestre ma certamente sincere: tutte di mano del Notaio coadiutore de' Consigli. In quella dei Consiglieri del Capitano, per il sesto di S. Pier Maggiore, è Dante; ed io lascio volentieri al suo futuro biografo indagare se nulla perciò potrà aggiungersi al capitolo che tratterà della sua vita civile, anche dopo quelle due nuove consulte che la fanno cominciare un anno prima di quello che si sapesse, e cioè nel 95.<sup>8</sup> Un'altra, anzi due, di simiglianti liste, oggi smarrite e con-

<sup>1</sup> Ved. per tutto ciò, oltre le Consulte passim, la rubr. ix dei citati *Ordinamenta Potestatis*; le *Provisiones* ec. della Camera del 1289, rubr. xiv; le liste dei Consigli che ora dirò; e gli *Statuti del Capitano* e del *Potestà* del 1322 e 1325; lib. I rubr. v, e I rubr. viii, rispettivamente.

<sup>2</sup> I, 134.    <sup>3</sup> I, 36, 88; II, 51-57 pass., 100, 164, 191-227 pass. ec.

<sup>4</sup> I, 93, 95, 101, 112.

<sup>5</sup> *Tratte*, nell'Archivio di Stato, cod. 59.

<sup>6</sup> II, 191, 193, 195, 253 ec.

<sup>7</sup> È intitolata « Infrascripti sunt Consiliarii Consilii Centum virorum Comunis Florentie, quorum ositium initium habuit in kallendis mensis octobris millesimo cclxxxv, indictione viiiij, et finire debet in kallendis mensis maii (evidente error di penna o di memoria invece di *aprilis*) millesimo cclxxxvj, indictione iandicta ». Fu veduta e trascritta, con quelle che seguono (ma senza tener conto delle letterine che ho detto nè avvertire lo scopo a cui servirono), da Francesco Segaloni (di cui ved. appresso a pag. xxxi) in un suo *Spoglio F* a c. 54; e da questo spoglio le ricopiò, forse un secolo appresso, Anton Maria Biscioni, in un altro suo zibaldone ora nell'Archivio di Stato, *Manoscritti vari*, 313, c. 367 e segg.

<sup>8</sup> Vedansi queste due nuove consulte a pag. 470 e 511 del Vol. II, e nel fascicolo di luglio-agosto 1892 del *Bullettino della Società Dantesca italiana*, dove furono riprodotte e illustrate dal prof. Del Lungo.

servateci in copie, sono senza dubbio quelle pubblicate dal Del Lungo nel suo *Dino Compagni*,<sup>1</sup> e altre ne compariscono in fine di questi Volumi. E sarà un bello studio, chi vorrà farlo, raffrontarne insieme le date e i nomi de' Consigli e de' Consiglieri.

Oltre ai non intervenuti appuntava il Notaro i morti e gli assenti dalla città per loro traffici e uffici (ad esempio: « Abiit in partibus Proventie, Absens in Campania, Abiit in partibus Perusii, Est in comitatu » ec.);<sup>2</sup> e quelli che di mano in mano si scusavano. Ricorda una volta essere stato bandito, in pieno Consiglio, che tutti quelli ch'erano mancati il dì innanzi dovesser fare la scusa (*deffensionem*) dinanzi a lui medesimo, quel giorno stesso o il successivo;<sup>3</sup> e un'altra volta appunta: « Habeas memoria facere excusationem Mellioris Guadagni in Consilio Capitanei ». <sup>4</sup> Ricevute le scuse, sembra cancellasse nelle liste de' Consiglieri le lettere o gli altri segni che indicavano le assenze, chè altro certamente non possono significare tali evidenti raschiature in quelle che ho ricordato; e in questi medesimi libri delle *Consulte* notava chi era venuto più tardi e si era scusato;<sup>5</sup> riferendo anche talvolta queste scuse, sempre assai magre. Un tale dice che, appena il messo gli annunziò il Consiglio, venne tosto (« incontinenti, sine aliqua mora »); e un altro, che quando sonò era a letto, ma anche lui venne immantinente.<sup>6</sup> Un altro poi che non si era fatto vedere disse, e giurò, che quella mattina rimase a letto più del solito; e quando s'alzò volea venire, ma sentì dire che il Consiglio si aggiornava, e non venne.<sup>7</sup>

Perchè un'adunanza fosse valida (oggi si direbbe, in numero) occorreva la presenza di una data quantità di Consiglieri. Nel Consiglio de' Cento doveano esser presenti non meno di settanta;<sup>8</sup> negli opportuni del Capitano non meno di due terzi,<sup>9</sup> e altrettanti in quelli del Potestà.<sup>10</sup> Se non che, tanti pare che fossero, o per giuste ragioni o per negligenza, gli assenti che gli Statuti e i Consigli davano balia a' Priori di surrogarne e aggiunger altri in luogo non pur de' morti degl' infermi e degli assenti, per uffici o per traffici, dalla città, ma anche di quelli che abitualmente mancavano (« non venientium »),<sup>11</sup> fino a 25 e 30 nel solo Consiglio de' Cento, e in numero indefinito nei Consigli del Potestà.<sup>12</sup> Nella lista de' Cento surricordata si trovano infatti cassati e riscritti, nel corso di quel semestre, non meno di dieci Consiglieri. Ed è notevole che queste aggiunte e sostituzioni si facevano quasi sempre pei mesi d'estate e d'autunno, nel qual tempo erano più frequenti le assenze. Pare che i Consiglieri si godessero allegramente gli ozi delle ville, riparandosi non pure all'ombra dei frondosi alberi, ma anche di una rubrica dello Statuto che gli assolveva d'aver mancato a un Consiglio se con giuramento asserivano d'essere stati fuori della città e de' suoi borghi e sobborghi, e non aver sentito la campana.<sup>13</sup> In quei quattro o cinque mesi, senza queste surrogazioni, non si sarebbe forse mai potuto adunare un Consiglio. Più tardi, troppo più tardi (si trova la prima volta nello *Statuto del Potestà* del 1355),<sup>14</sup> mentre si aggravaron' le pene a chi non andava a un Consiglio, si dispose di dare certi soldi a chi v'andava; e il fatto è che d'allora in poi nè gli Statuti nè i Consigli parlano più di surrogati o d'aggiunti.

Cominciando un Consiglio, tutti doveano sedere, nè alcuno poteva alzarsi se non per consigliare, nè cominciare l'arringa prima che un altro avesse finito la sua; e fintantochè parlava non poteva

<sup>1</sup> Vol. I, *Documenti*, pag. viii e segg.

<sup>2</sup> I, 48, 59, 78, 79, 86, 88, 103, 263 ec.    <sup>3</sup> Ivi, 28.    <sup>4</sup> Ivi, 330.    <sup>5</sup> Ivi, 36.    <sup>6</sup> Ivi, 91.    <sup>7</sup> Ivi, 43.

<sup>8</sup> *Provisiones canonizate* cit., rubr. xiv.

<sup>9</sup> Ved. un Consiglio generale e della Credenza, cioè speciale, del Capitano dell'8 febbraio 1279 (stil comune) nel cit. Registro XXIX dei *Capitoli*, c. 199<sup>b</sup>, dove si contarono e trovarono 147 Consiglieri, che erano « ultra duas partes, secundum formam statuti ». E questo intervento de' due terzi durava ancora nel 1322, come attesta la rubrica i del libro IV del *Costituto del Capitano* di quell'anno.

<sup>10</sup> Si rileva, in modo indiretto ma sicuro, dalla intestazione di più Consigli. Ved. qui ad esempio quelli a pagg. 2, 17 e 131 del Vol. I. E si rileva dalla sopra citata correzione alla rubrica *De expensis* ec., nel *Costituto del Potestà* dove anche si legge: « Ubi dicitur - Et in ipso Consilio ad minus debeant interesse, de generali Consilio et Nonaginta, ducenti sexaginta - tollatur sexaginta et remaneat ducenti ». Una contraddizione che non so spiegarmi parrebbe trovarsi nel Consiglio citato sopra a pag. xiv, dove i votanti furono tra tutti 221, che non sarebbero i due terzi di 360. Quanto alle Capitadini, pare ne dovessero intervenire almeno due o tre per ciascun'Arte, secondo il loro numero minore o maggiore; perchè oltre a venti se ne contarono, per le sette Arti maggiori, nel Consiglio del Comune ora citato a pag. 17.

<sup>11</sup> II, 39.    <sup>12</sup> I, 94, 255, 387; II, 39, 90, 91, 192, 215, 312, 364, 405, 463, 553, 556, 634, 637.

<sup>13</sup> Rubr. XXI del libro IV dello *Statuto del Potestà* del 1325, che dovea esser viva anche al tempo di queste *Consulte*, trovandosi ricorciata nella rubr. ix dei citati *Ordinamenti del Potestà* del 1284, anche più antichi di quest'anno.

<sup>14</sup> Lib. I, rubr. xxvii intitolata *De electione Consiliariorum Populi et Communis Florentie*.



interromperlo o in qualsiasi modo inquietarlo, e tanto meno ingiurarlo od offenderlo con parole o con fatti, sotto il doppio della pena in che sarebbe incorso se l'avesse offeso o ingiuriato altrove. Era inoltre vietato il discorrere su cose estranee alle proposte, come di continuare dopochè il Potestà o chi altri presiedeva avesse chiusa la discussione.<sup>1</sup>

Delle arringhe de' Consiglieri i quaderni delle *Consulte* non danno che le conclusioni. Ma anche dalle sole conclusioni possiamo argomentarne l'efficacia e il valore. Quando le proposte erano di cose ordinarie sancite dagli Statuti o di secondaria importanza, come concessioni di potestà a terre del dominio, licenze a cittadini di assumere uffici di fuori o a rettori forestieri di assentarsi per poco dalla città, pagamenti di salari a certi ufficiali, pigioni di case e botteghe tenute in affitto dal Comune, mende di cavalli o di altre cose perdute per pubblico servizio, queste, dico, e altre simili proposte ordinariamente passavano con l'approvazione di uno o due Consiglieri. Ma trattandosi di cose non contemplate dagli Statuti, come, ad esempio, del modo di eleggere certi ufficiali, di liberare un certo numero, maggiore o minore, di carcerati, e di chi avesse a farne la scelta, molti Consiglieri dicevano il parer loro, e l'avranno certo suffragato di buone ragioni. E quando poi si trattava di ardui negozi e d'interesse generale, come imporre gravezze, mandare aiuti d'armi e di denari a questo o a quel Comune o Signore, provvedere alla sicurezza e integrità del territorio, mantenere illesi i diritti e privilegi del Comune, provvedere al decoro e al benessere della cittadinanza: allora io dico, sia nel suggerire un partito sia nel contraddire a una proposta sia nel ribattere gli argomenti e le opinioni d'altri Consiglieri, gli animi doveano accalorarsi e i consigli diventare vere e proprie arringhe.

Una delle cose cui più tenevano i Fiorentini era la bontà e il giusto peso della loro moneta: i fiorini della repubblica correvano tutto il mondo conosciuto. Avvenne che capitarono a Firenze certe monete nuove di Pisa e di Lucca inferiori di tanti soldi e denari alle fiorentine: e subito s'adunò un Consiglio, e fu un grido solo che si sbandissero, e a chi fosser trovate le perdesse e pagasse una grossa multa. Parlarono dodici Consiglieri, e in tutti par di sentire la concitazione dell'animo, l'orrore di aver quella peste nella città. A papa Niccolò III, comune a guelfi e a ghibellini, succede Martino IV guelfissimo. Egli vorrebbe che il Comune pigliasse in custodia certi ostaggi, e che gli mandasse soldati per la sua guerra di Romagna. Gran dissensione ne' Consigli (ricordati sopra a un altro proposito) sulla prima domanda. Chi avrebbe accettato gli ostaggi per gratificarsi il Papa, chi, forse, perchè erano ghibellini; ma i più non li volevano, per non mettere, credo, a ripentaglio la recente pace del Cardinal Latino: e vinse il partito di scusarsene. Maggior concordia era ne' Consiglieri circa il mandare aiuti, ma non appena vengono eletti ventiquattro cavalieri nobili e grandi da andare con gli stipendiari, quasi tutti si rifiutano: quali forse perchè erano ghibellini e l'impresa guelfa, quali, e ciò sembra certo, per la scarsità del salario. Ed ecco nuovi Consigli per fare nuova elezione, o d'altri o di quei medesimi, e costringerli. Quanta passione e vivacità di linguaggio non sarà stata anche in queste consulte! Finito l'ufficio di un Potestà, molti de' principali cittadini più volte si recarono a' Priori a pregarli di volerlo assolvere dal sindacato, « ita quod (dicevano) pro suis bonis operibus et pro bono regimine honoris premium consequatur »; e i Priori acconsentivano. Ma opponendosi lo Statuto, e occorrendo perciò l'approvazione de' Consigli opportuni, si aduna un Consiglio del Capitano.<sup>2</sup> Vi parlano otto tra cavalieri e dottori, mezzi in favore e mezzi contro. Che ragioni avranno addotto? D'uno de' fautori si legge solo, che approvava perchè il fatto passasse in esempio a tutti i rettori presenti e futuri, ma io lo sento altresì, lui ed i compagni, magnificare il loro campione: e sento gli oppositori detrarre un po' a quelle lodi, e soprattutto insistere sulla convenienza di non toccar lo Statuto. In un pubblico Parlamento,<sup>3</sup> dove si parlò di molte cose, tutte di grande importanza, Corso Donati propone che le terre d'Imperio confinanti con quelle della Repubblica vengano

<sup>1</sup> Ved. le rubr. x-xiii e xvii dei citati *Ordinamenta Potestatis*, e le loro corrispondenti nello *Statuto* del 1325, xxiii-xxix del libro IV. Queste disposizioni che riguardano i Consigli del Comune, sebbene non si trovino anche nello *Statuto del Capitano* del 1322, è ragionevole credere fossero a un dipresso comuni a tutti i Consigli. Ritornano infatti, quasi senz'alcuna variante, nello *Statuto del Potestà* del 1355 immediatamente successivo (rubr. xxxiii-xxxviii del lib. I), e contemplano espressamente anche i Consigli del Capitano o del Popolo.

<sup>2</sup> I, 132.    <sup>3</sup> Ivi, 170.

alla sua giurisdizione, e facciano gli eserciti e paghino le lire e fazioni del Comune: di più, che a tutti i Comuni di Toscana, e da Roma a Pisa, si vieti di esiger pedaggi dai Fiorentini; e se ubbidiranno, bene; diversamente si ordini che dentro quindici giorni, al più un mese, tutti i fiorentini con le loro robe escano di quelle città e terre, nessuno vada per le loro strade, e contro di esse « fiat viva guerra ». Chi non vede in questa sortita il gesto concitato e violento, chi non ode le invettive, le grida, del novello Catilina? E chi non si raffigura la compostezza e sicurezza, e il tuono ironico e compassionevole dei suoi contraddittori, in queste poche parole del Notaio? « Dominus Bonac-  
« cursus Bellincionis (era un Adimari) consuluit quod presentialiter non intendatur ad predictas  
« novitates faciendas. D. Bindus del Baschiera consuluit quod placeat Potestati, Capitaneo et Prio-  
« ribus non intendere ad presens ad predictas novitates »; proprio come se volessero dire: *ignoscite illi quia nescit quid dicit*. Nel medesimo Parlamento, lo stesso messer Bindo, uno de' grandi ma come da questi e altri suoi consigli apparisce de' più savi e prudenti, e un popolano degl' infimi, propongono (e par bella concordia) la rinnovazione dell'estimo. Il Notaro non dice che questo: « D. Bindus del Baschiera consuluit quod provideatur de extimo faciendo pro Comuni. Neri calzo-  
« larius consuluit de extimo, quod fiat ut dictum est »; ma ognuno comprende che se non quello del povero calzolaio, quello di messer Bindo fu certamente un lungo e molto assennato discorso; e andando innanzi, lo trova in sunto nella proposta che indi a poco si fece, su quella materia dell'estimo, in un gran Consiglio di Capitadini e di Savi.<sup>1</sup>

Ma che vo io moltiplicando gli esempi per dare a intendere di che qualità e importanza fosse, che efficacia potesse avere, quella eloquenza, se questi due Volumi ne son pieni? In tante Consulte che si facevano per imporre gravezze, in tante per avere abbondanza di vettovaglie e riparare agli abusi e monopoli di certe Arti; in tutte quelle per la guerra con Pisa e con Arezzo, e le conseguenti relazioni con le città e terre della Lega guelfa toscana; in quelle per la lunga e fiera controversia coi chierici, pagina davvero caratteristica e, come primo osservò il Del Lungo,<sup>2</sup> assolutamente ignorata fin qui nella storia della repubblica; in tutti i pareri, dico, che si resero in quelle e in tante altre Consulte, chi leggerà tra le linee troverà sempre, dove una gran sapienza civile e il sincero amor della patria, dove anche, pur troppo, la passione di parte e i personali interessi; dove la ponderazione e temperanza e dove la concitazione dell'animo, l'ira, la ferocia; dove la sagacia e sottilità curialesca; dove anche l'arguzia e il motteggio: tutte le qualità che sempre fecero de' Fiorentini uno de' popoli più singolari d'Italia. A certe più savie considerazioni, a certe espressioni più vive, riesce anche talvolta di penetrare tra i magri sunti del Notaio. Per esempio: « Quia  
« dicit contra iuramentum non posse consuli, licet statutum posset tolli.<sup>3</sup> — Si fieri posset con-  
« cordia fiat, ad hoc ut non fiat contra pacta.<sup>4</sup> — Quod predicta proponantur non solum coram po-  
« pularibus et artificibus sed etiam coram magnatibus: cum que tangunt omnes debent ab omnibus  
« approbari.<sup>5</sup> — Hoc fiat caute, ita quod Comune sit excusatum.<sup>6</sup> — Respondeatur sicut melius et  
« curialius fieri poterit.<sup>7</sup> — Quod cum puleris verbis respondeatur ambaxiatoribus, sine aliquo  
« intellectu dando.<sup>8</sup> — Ambaxiatores habeantur et eis dicantur bona verba, et omnes licententur.<sup>9</sup>  
« — Quod dicatur d. Giuche (era un ambasciatore di Arezzo) quod ipse potest redire, et quod de  
« hiis que reduxit nichil placet Comuni; — e poco appresso: Respondeatur quod ipse vadat in  
« nomine Domini.<sup>10</sup> — Potestas, Capitaneus et Priores equitare debeant contra Comitum de Bat-  
« tifolle, ita quod sibi detur premium de prodizione per eum facta contra Comune.<sup>11</sup> — Scribatur  
« vicario esistenti in exercitu Ampenane, quod domus vites et arbores et omnia bona comitatus  
« Ampenane destruantur.<sup>12</sup> — Comune de predictis se non innisceat.<sup>13</sup> — Quod predicta fiant et  
« compleantur in nomine Domini ».<sup>14</sup>

<sup>1</sup> I, 179.<sup>2</sup> Op. cit., I, 59.<sup>3</sup> I, 120.<sup>4</sup> Ivi, 158.<sup>5</sup> Ivi, 175.<sup>6</sup> Ivi, 249.<sup>7</sup> Ivi, 333.<sup>8</sup> Ivi, 490.<sup>9</sup> Ivi, 496.<sup>10</sup> Ivi, 518 e 519.<sup>11</sup> II, 260.<sup>12</sup> Ivi, 263.<sup>13</sup> Ivi, 338.<sup>14</sup> Ivi, 391.

## II

Anteriormente alle nostre *Consulte* due almeno erano stati i Notai de' Consigli, uno per quelli del Capitano del popolo, anzi della Massa de' guelfi, e uno per quelli del Potestà o del Comune.<sup>1</sup> Ser Bonsignore di messer Guezzo da Modena fu il primo deputato a scriverli tutti, come li scrisse fino all'aprile del 1290, in cui ottenne un coadiutore nella persona di ser Antonio suo figliuolo. Da quel tempo infatti le due mani cominciano a alternarsi ne' nostri Codici:<sup>2</sup> con vantaggio, a dir vero, non piccolo della chiarezza, essendo la scrittura di Bonsignore ordinariamente molto minuta e angolosa e quella di ser Antonio un po' più grossa e rotonda,<sup>3</sup> ma con altrettanto scapito della corretta lezione, come apparisce dalle mende. per la massima parte di esso ser Antonio, che il lettore troverà quasi a ogni pagina: contuttochè il padre, specie ne' primi tempi, mettesse qua e là la penna nel suo scritto, per aggiungere e per correggere. Vero è ch'egli non registra che i Consigli de' Cento e gli altri opportuni, riserbandosi Bonsignore per sè quelli de' Savi, dove certo occorreva più abilità per riassumere l'arringhe dei Consiglieri.<sup>4</sup> Pertanto, della mano ora dell'uno ora dell'altro di loro sono tutte le nostre *Consulte*; tre sole eccettuate (appena una mezza pagina)<sup>5</sup> dell'agosto del '93, verosimilmente perchè tutt'e due erano infermi o assenti: caso contemplato dallo Statuto, che faceva supplire quello delle Riformazioni da quale altro notaro fosse piaciuto a' Priori.<sup>6</sup>

L'atto della prima elezione di Bonsignore non si conosce. Certo è però che fino al 6 di dicembre 1279 stette a rogare instrumenti nella sua città natale,<sup>7</sup> e solo a' primi di gennaio 1280 cominciò a scrivere in Firenze il suo primo libro di Consigli; rifacendosi, come poi in tutti i successivi, dall'invocazione *Sancti Spiritus adsit nobis gratia*, che si trova pure ne' suoi quaderni di rogiti ora citati. Tanto poi dovè universalmente soddisfare nell'esercizio di quell'ufficio che, dovendosi ogn'anno, a forma dello Statuto, rinnovar l'elezione, fu sempre in esso riconfermato fino al 1314 ultimo forse della sua vita.<sup>8</sup>

Scrivendo i libri delle *Consulte* non tenne sempre un medesimo sistema. Dal 1280 al '90 tenne un libro solo per tutti i Consigli, registrandoli l'un dopo l'altro via via che si radunavano.<sup>9</sup> Col 1291, e per essersi aggiunto agli altri, fino dall'ottobre dell'89, quello de' Cento, e per la cresciuta materia da trattarsi, massime da' Savi, a cagione delle guerre coi ghibellini di Toscana, e finalmente, com'è da credere, per meglio spartirsi il lavoro con ser Antonio, col gennaio proprio del '91, cominciò a tenere un libro o quaderno per i Consigli de' Cento e per gli speciali e generali del Capitano, uno per quelli del Comune e un altro per quelli de' Savi e delle Capitadini; mandandoli tutti

<sup>1</sup> Lo provano alcuni Consigli del Potestà e del Capitano tra il 1274 e l'80, tramandatici in copia nel Registro XXIX de' Capitoli, a c. 199, 201, 229, 325, 356 e 357; e indirettamente lo conferma la rubrica *De electione Notarii qui debet scribere reformationes Consiliorum* nello Statuto del Potestà del 1325 (I, VIII), dove si ordina al detto Notaro di scrivere oltre ai Consigli del Comune anche quelli del Capitano del Popolo: disposizione che ha certamente origine dalla riforma dell'elezione e ufficio del Capitano avvenuta appunto ai primi dell'80, per la pace del Cardinal Latino. Un altro Notaro poi è verosimile che avesse, pe' Consigli suoi propri, finché durò, il Giudice Sindaco e conservatore del denaro; e sarebbe da indagare se non sia proprio quello menzionato qui appresso nella nota 6, contuttochè nel 1325 l'ufficio del detto Giudice fosse scomparso, e solo esistesse l'altro del Giudice degli appelli e Sindaco del Comune.

<sup>2</sup> Comincia la mano di ser Antonio col quaderno II del Codice II.

<sup>3</sup> I due facsimili annunziati ne' frontespizi, e collocati di fronte alla pagina 20 del Volume primo e 520 del secondo), sono di due intere facciate di scrittura dei due Notari, non certo delle migliori ma nemmeno delle peggiori, come argomenterà il lettore dalla descrizione de' Codici che fo più innanzi.

<sup>4</sup> Solo gli ultimi quattro Consigli di Savi nel quaderno VI del IV Codice (II, 392 e segg.) sono scritti da ser Antonio; e tuttavia, come pare, non seduta stante ma ricopiati: intorno a che ved. appresso a pag. xxii. <sup>5</sup> II, 318.

<sup>6</sup> « Notarius d. Capitanei vel Iudicis Sindici, vel aliquis quem ofitium Priorum et Vexilliferi duxerit ordinandum » dice veramente la rubr. VIII, libro I, dello Statuto del 1325, sopra citata.

<sup>7</sup> Ved. un suo *Liber rogationum*, in pergamena, composto di sette quaderni, che muove dal 29 dicembre 1278 (79 a *Nativitate*); e che si trova, col principio di un altro anteriore e con altri suoi atti, nel Protocollo XVII de' Capitoli, in quest'Archivio di Stato, a c. 84 e segg.

<sup>8</sup> Fino al 12 luglio di quest'anno si trova la sua mano nel Protocollo III delle *Provisioni*, a c. 228 e segg.; e si trovano Consigli scritti da altri ma sottoscritti col suo nome fino al 4 dicembre, nel Protocollo V, a c. 57 e 60. Ebbe la sepoltura in S. Croce, con l'epigrafe « Ser Buonsignor Guezzi de Mutina et suorum heredum — Not. et scribae Reformationum Communis et Populi Florentini », riferita nel *Sepoltuario* del Rosselli, nel cit. Archivio, I, 418. <sup>9</sup> Codici I e II.

e tre innanzi di pari passo anno per anno, e lasciando bianche in fine di ciascuno le carte che gli avanzavano. Due libri o quaderni di Consigli di Savi, per esempio (il sesto dei Codici III e IV), rimangon vuoti per una metà; mentre uno tenuto pe' Consigli de' Cento e del Capitano (il quarto del Codice III) reca in fine la nota « Infra, in subsequenti quaterno in quo scripta sunt Consilia Potestatis », dove infatti (quaderno quinto) si compie, col richiamo: « Supra, in quaterno in quo scripta sunt Consilia Capitanei ». Quest' avere a mano più quaderni faceva talvolta che il Notaro scambiasse l'uno per l'altro, e in quello de' Cento e del Capitano scrivesse Consigli del Potestà, e viceversa: onde qui e là si trovano le annotazioni (tra poco vedremo perchè fatte) « Hic debet scribi quoddam Consilium Potestatis notatum in quaterno Capitanei,<sup>1</sup> Hic ponantur quedam, notata in libro bambacis Potestatis, in Consilio Capitanei firmata »;<sup>2</sup> e altre consimili. Ma già, per la pace coi Pisani del giugno 1293, eran di molto scemate e tuttavia scemavano le radunanze de' Savi. Un solo quaderno ormai potea bastare a tutti i Consigli; e così il Notaro, nel marzo almeno del 1295, tornò all'antico sistema.

\*  
\*\*

Come materialmente si compongano, in questi quaderni, i verbali de' Consigli l'ha già appreso il lettore da quanto ho detto parlando dei Consigli stessi, e co' propri occhi lo vede in questi volumi. La data nel mezzo della pagina, e sotto, l'intitolazione del Consiglio col nome del proponente e le sue proposte; indi le arringhe de' Consiglieri, i testimoni, il partito o la riformazione. Ma in uno studio qual è il presente non parrà inutile tener conto eziandio di certi particolari che la stampa non può che imperfettamente rappresentare, e di certe, per così dire, esteriorità che non può riprodurre affatto.

Per esempio. Avviene non di rado di trovar prima scritto « In Consilio *ec.* proposuit Capitaneus » o « proposuit Potestas », e poi cassato *Capitaneus* e *Potestas*, e sostituito, sopra, il nome d'uno dei loro Giudici, di un Camarlingo del Comune, d'uno de' Priori, o altri nomi. L'ho notato sempre in piè di pagina, ma che vuol dire? Non potendosi ammettere che sieno errori di penna per la fretta dello scrivere ma correzioni posteriori, non essendo scritte di seguito ma sovrapposte, è forza argomentarne che il Notaro avesse già fatte quelle intestazioni prima dell'adunanza, e che apertasi questa non dal Potestà o dal Capitano ma da altri in loro vece, facesse quelle correzioni. Dopo il « proposuit Capitaneus » o « Potestas » vengono le proposte. Intorno alle quali è da osservare che ora sono scritte regolarmente a mano ferma e riposata, più assai che non i pareri dei consulenti, ora con carattere ugualmente regolare ma o più serrato o più steso, e ora finalmente che mancano, restando invece tra la intestazione e le arringhe de' Consiglieri uno spazio vuoto più o meno grande, quando di poche linee quando d'una intera pagina e più. Nel primo caso è certo che anche le proposte erano state scritte prima che s'adunasse il Consiglio; negli altri due, che il Notaro si riserbava a scriverle dopo, e che quando le scrisse, ora dovè restringersi per fare entrar tutto in uno spazio relativamente piccolo e ora allargarsi per riempirne uno troppo grande. Una volta che ser Antonio avea lasciata bianca più d'una pagina e mezzo, arrivato collo scrivere a un certo punto e vedendo che restava troppo spazio, cominciò, per accostarsi al luogo dove cominciavano le arringhe, a lasciar dei vuoti anche tra una proposta e l'altra.<sup>3</sup> E un'altra volta Bonsignore, avanzando anche a lui, dopo aver finito di scrivere, due o tre righe, congiunse il testo delle proposte a quello delle arringhe con tre linee in diagonale; anche forse per fare intendere che altro non doveva entrare in quel vuoto.<sup>4</sup> C'è anche un luogo dove allo stesso Bonsignore, per quanto cerchi restringersi, non riesce di scriver tutto e termina in un foglio a parte.<sup>5</sup> Noto infine che non di rado mancano le proposte, non solo, ma anche lo spazio per contenerle; e ciò vuol dire ch'erano già state scritte in fogli a parte, e che il Notaro non ebbe tempo o voglia di ricopiarle. Cominciò anche talvolta e non seguì. Per esempio, nel Codice III a c. 26<sup>6</sup> avea prima scritto « proposuit d. Capitaneus

<sup>1</sup> II, 92.   <sup>2</sup> Ivi, 57.   <sup>3</sup> Nel Cod. III, c. 30 (II, 69).   <sup>4</sup> Ivi, c. 16<sup>1</sup> (ivi, 35).   <sup>5</sup> Nel Cod. I, c. 98<sup>1</sup>-99 (I, 246).   <sup>6</sup> II, 59.

omnia infrascripta. Primo videlicet », e poi al « Primo videlicet » sostituì « notata in quadam cedula »; a c. 27 del Codice IV<sup>1</sup> avea scritto « proposuit omnia infrascripta. Primo », e cassato subito il « Primo » seguì « que scripta sunt in duobus foliis ». Da tutto ciò chiaro si argomenta che, o in un modo o in un altro, aperta che fosse l'adunanza, il Notaro non voleva o non poteva pensare che ai discorsi de' Consiglieri: i quali neppure dovea riusciregli riassumer tutti e alla prima, incontrandosi spesso nomi di Consiglieri lasciati lì col solo *consuluit*, e intere pagine di Consigli di Savi evidentemente ricopiate da sbizzi e appunti anteriori, come può desumersi non tanto dalla maggior regolarità della scrittura quanto dal trovarsi qualche Consiglio non al suo vero luogo per le date. Doveva il Notaro, prima che finisse il Consiglio, registrare i partiti: ma anche qui s'ingegnava. Registrava infatti comodamente, nell'atto proprio che si facevano, quelli peralzata e seduta su una o più proposte complessivamente: « Placuit omnibus » o « quasi omnibus; Placuit duabus, tribus » o più, « partibus, secundum propositionem ». Ma in quelli che si facevano colle pallottole e su ogni proposta da sè, impostava, per così dire, mentre si raccoglievano i voti, tutte le proposte l'una dopo l'altra (« Factis partitis particulariter ad pixides et balloctas, primo super propositione ee., placuit secundum propositionem; nolentes fuerunt . Item, super secunda, tertia, quarta, propositione », e via di seguito, « placuit » ee. come sopra); lasciando dopo ciascun *placuit* uno spazio bianco che poi riempiva al pubblicarsi delle votazioni. E tanto è ciò vero che il numero dei voti ora campeggia e ora entra a fatica nel posto assegnatogli, e che nelle votazioni unanimi per il sì, dopo il *placuit* invece del numero è apposto *omnibus*, e *nolentes fuerunt* è cancellato.

Molte postille si trovano in questi quaderni, e sempre più numerose da uno a un altro; scritte dopo le date e nei margini, non di rado anche tra rigo e rigo e negli spazi che intercedono tra Consiglio e Consiglio. Come: « Alibi notatum est » e « Alibi notatum in quadam cedula » o « parva cedula - in quodam folio » o « medio folio - in quaterno » o « in libro Camere - in quaterno bambacis, signato per A - per B - per E - per d - per f - per h », per tante altre lettere, maiuscole e minuscole. Oppure: « Hic ponatur reformatio - stantiamentum - provisio » ee., « secundum quod notata » (o « notatum ») « est in cedula, Hic debet poni electio, Hic ponende sunt represalie » ee., « Non ponatur, Videatur stantiamentum positum in quaterno, Scribatur infra reformatio Consilii Centum, in omnibus et singulis, mutato solummodo numero balloctarum, secundum quod scripta est reformatio Consilii Centum facta die xvij octobris, hoc salvo » ee.<sup>2</sup> Questi, con tanti altri simili, con quelli che ho già ricordati parlando dello scambio dei quaderni, son tutti ricordi e appunti presi dal Notaro quando si accingeva a scrivere per disteso gli atti de' Consigli ne' libri propriamente detti delle *Riformazioni* o *Provvizioni*. E quelle cedole e quei fogli e mezzi fogli erano sbizzi di proposte, di partiti, talvolta d'interi atti consiliari, atti di sindacato, note d'ufficiali e di paghe di stipendiari, petizioni originali date al Potestà o a' Priori e da essi mandate al Notaro delle Riformazioni: tutti fogli ch'egli conservava a parte o sciolti nei quaderni delle *Consulte* (« in duobus foliis existentibus in coperta,<sup>3</sup> in cedula petitionis hic existente,<sup>4</sup> in quodam medio folio esistenti in quaterno huius libri »<sup>5</sup> ee.); e alcuni se ne salvò. Di tutti i quaderni poi, segnati o no con lettere, alcuni erano di queste medesime *Consulte* (« Videatur stantiamentum » ee. « positum in quaterno,<sup>6</sup> Alibi notatum est in quaterno alterius Potestatis »<sup>7</sup> ee., « Alibi notatum est in quaterno Capitanei »<sup>8</sup>); altri, e la maggior parte, erano di minute originali o *Protocolli*, come oggi si chiamano, delle citate *Provvizioni*. Se non che, di quanti quaderni son menzionati nei nostri Codici, dal 1291 al 98 (non meno di quattordici, senza contare i non segnati con lettere<sup>9</sup>), uno solo oggi ne rimane, e frammentario, di mano di ser Antonio, nel *Protocollo* II; ed è di stanziamenti della Camera, segnato G, ricordato qui più volte nel secondo Volume.<sup>10</sup> Di altri consimili quaderni si compone il *Protocollo* I, ma sono degli anni 1286 e 87 in cui mancano le *Consulte*; e se erano segnati con lettere, com'è verosimile, oggi più non si vede, per essere le carte molto consunte torno torno negli angoli e nei margini.

<sup>1</sup> Ivi, 331.    <sup>2</sup> II, 156.    <sup>3</sup> I, 201.    <sup>4</sup> Ivi, 333.    <sup>5</sup> II, 77.    <sup>6</sup> I, 360.    <sup>7</sup> Ivi, 461.    <sup>8</sup> II, 158.

<sup>9</sup> I segnati sono A, B, C, d, E, f, G, h, I, J, K, L, M, n.    <sup>10</sup> Pagg. 342, 345, 399, 401.

\*  
\*\*

Coi libri dunque delle *Consulte* e con tutti questi fogli e quaderni scriveva il Notaro, come ho detto, i libri di assai maggior formato e membranacei delle *Riformagioni* o *Provvisioni*, e scritto che aveva un Consiglio, lo cassava, con due linee in croce, nei quaderni delle *Consulte*. I quali libri di *Provvisioni* se contenessero per disteso tutta quanta la materia delle *Consulte* renderebbero queste, invero, dove tutto è notato in succinto o appena accennato, quasi del tutto inutili. Ma non è così. Ne' libri delle *Provvisioni* registrava il Notaro tutti i Consigli de' Cento, del Capitano e del Potestà, e gli altri atti che vi si facevano, dipendenti in gran parte da essi, come costituzioni di sindaci, concessioni d'imbreviature e di rappresaglie, sentenze di ammende e risarcimenti di danni. Vi registrava pure quei Consigli di Savi che o preparavano la materia da trattarsi negli opportuni o n'erano, per dir così, l'effetto e la conclusione; come fra altri quelli in cui si portavano lettere o ambasciate di Comunità o Signori per avere aiuti di gente o di denaro, e quelli dove, per autorità de' Consigli opportuni che avevano in massima esaudito quelle domande, si stabiliva la quantità dei soccorsi e il tempo e il modo di darli. Ma tutti quei Consigli di Savi e di Capitadini che si adunavano dal Potestà, dal Capitano e da' Priori, per autorità del loro ufficio, o in forza non di speciali balie date loro volta per volta e per speciali occorrenze ma generali ed a tempo, che sono i più e di maggiore importanza, nei libri delle *Provvisioni* non compariscono: ond'è, per addurre un esempio, che ben poco oggi si saprebbe della guerra guelfa contro Pisa ed Arezzo se mancassero le *Consulte*, che ne sono come un diario. Degli stessi Consigli opportuni mancano altresì nelle *Provvisioni* tutte le proposte che, non avendo ottenuto il necessario numero di voti, erano state respinte e perciò non si registravano. Quanto alle arringhe de' Consiglieri, esse vi mancano addirittura, nei pochi Consigli di Savi. Nei Consigli opportuni, tranne poche eccezioni, ci sono, ma non sempre tutte. Perchè vincendosi i partiti o con l'approvazione intera delle proposte o con modificazioni di questo o di quel Consigliere, alla solennità e legalità degli atti dovea bastare registrarvi solo quei pareri in conformità de' quali si eran fatte le riformagioni. Aggiungervi anche i pareri di quelli che aveano dissentito, o proposto aggiunte o modificazioni che non fossero state accettate, era superfluo: ond'è che il più delle volte, e via via più frequentemente, questi pareri che, per dir così, non collimavano nè con le proposte nè coi partiti, non compaiono nelle *Provvisioni*. Non parlo di quelli dati su proposte che non si vincevano, come fu ad esempio su quella dell'ambasceria Cortonese portata nel Consiglio generale e speciale del Capitano il 24 luglio 1291,<sup>1</sup> dove sono quel « salvo » del primo Consigliere e altri due Consiglieri che solo parlano di quell'ambasciata e che nel testo della provvisione mancano:<sup>2</sup> questi e altri simiglianti pareri, come le relative proposte, non uscivano (l'ho già detto) dai libri delle *Consulte*. Parlo invece di tutti gli altri. Vedasi qui, ad esempio, a pag. 417 del primo Volume e a 27, 204, 409, 631 del secondo. Si domanda che cosa debba farsi circa una petizione di un Lamberti e di uno della Tosa; come e da chi s'abbiano a scegliere i carcerati da offrirsi alla chiesa di S. Giovanni, o eleggere certi ufficiali; a quali Arti debba affidarsi la custodia dello spedale di S. Gallo; che risposta sia da dare a un'ambasciata dei Bolognesi. Parlano nel primo e nel terzo Consiglio tre, quattro negli altri due. In tutti si vince il partito secondo il detto d'un solo Consigliere, e questo solo si trova nelle *Provvisioni*.<sup>3</sup> A pag. 422 e 443 del Volume primo, a 411, 421, 635 del secondo, si fanno delle formali proposte. Ser Nino de' Cantori due volte, Lapo Rinuccini, ser Neri d'Orlando, Niccola Acciaiuoli consigliano in favore ma con delle giunte e correzioni: queste giunte e correzioni si approvano, e quindi anche i loro pareri son riportati nelle *Provvisioni*.<sup>4</sup> Invece non vi son riportate, perchè non tornano ne' partiti, altre giunte o eccezioni che ad altre proposte fanno lo stesso ser Nino de' Cantori, Bardo Angiolieri, Manetto di Tignozzo, ser Arrigo di Grazia;<sup>5</sup> e mancano poi affatto i pareri di Banco Cavalcanti,<sup>6</sup> Migliaccio di Salvi, Catalano Rinieri, Neri della Gattaia,<sup>7</sup> Geri Lanfredi, ser Ruggieri d'Albizzo, Goccia da Castelfiorentino, Piero di Forese, maestro Guccio medico,

<sup>1</sup> I, 441.    <sup>2</sup> Registro II, 129<sup>o</sup>.    <sup>3</sup> Registro II, 131<sup>o</sup>; III, 7<sup>o</sup> e 93; IV, 8<sup>o</sup>; VII, 138.<sup>4</sup> Registro II, 89 e 134<sup>o</sup>; IV, 12 e 47; IX, 33.    <sup>5</sup> I, 355, 442; II, 11 e 210.    <sup>6</sup> II, 357.    <sup>7</sup> II, 421.

Donato Bilenchi, ser Gianni Siminetti,<sup>1</sup> e di tanti altri, che o fanno modificazioni a questa o a quella proposta o addirittura si oppongono. Di quei nove arringatori sul ricuperare i beni dello spedale di Capraia, a pag. 600 e 601 del Volume secondo, il solo Nello Dietaiuti, che consiglia secondo la proposta, è riferito nelle *Provvisoni*.<sup>2</sup> Omette anche talvolta il Notaro quei consulenti che si riportano al detto d'altri; e quando due o più (come spesso accade) consigliano *secundum propositiones*, cioè le approvano puramente e semplicemente, per solito non registra che il primo. Si trovarono una volta a consigliare secondo le proposte ser Nino de' Cantori e Dante,<sup>3</sup> ma perchè Dante parlò dopo non comparisce.<sup>4</sup>

Queste le più essenziali differenze tra la serie delle *Consulte* e quella delle *Provvisoni*. Se poi aggiungeremo che le *Consulte* cominciano dal 1280 e le *Provvisoni* dall'85, e che di queste il primo volume, di appena 122 carte, dal gennaio di quell'anno va a tutto il febbraio dell'89, e una buona parte, se non la maggiore, è occupata da concessioni di rappresaglie, commissioni d'abbreviature, sentenze per risarcimenti di danni (ond'è a ritenersi che molti atti consiliari andarono spersi); se aggiungeremo che altri non pochi di questi atti vi mancano perchè omessi di scrivere, trovandosi a ogni tratto (e non solo nel primo volume ma ne' successivi) intere facciate e carte lasciate bianche e non mai riempite; facile sarà il comprendere di che importanza sia quel che oggi rimane della serie delle *Consulte*: le quali, oltre al contenere una gran parte dei Consigli più importanti, che non si registravano come ho detto nei libri delle *Provvisoni*, suppliscono anche in buon dato a quelli che dovrebbero esservi e non vi sono.<sup>5</sup>

\*\*

Ho detto, quello che rimane delle *Consulte*, perchè anche in questa serie pur troppo non mancano le lacune. Tra il gennaio del 1280 e il luglio del 1298 (dirò più innanzi perchè io mi sia fermato a questo punto con la pubblicazione) mancano gli atti dal maggio dell'80 alla metà di marzo dell'81, dal luglio al dicembre dell'81; di tutto il maggio, quasi tutto il giugno, tutto il luglio e quasi tutto l'agosto dell'82; dalla metà di febbraio a tutto il marzo e dal maggio al dicembre dell'83. Non v'è un Consiglio dell'84, non uno solo dell'86 e degli anni successivi a tutto l'89. Gli echi di Campaldino si ripercuotono per tutto il 90 e anche dopo; ma durante i preparativi di quella guerra e il feroce conflitto, sul trionfale ritorno dei cavalieri fiorentini, la voce de' Savi ne' Consigli è muta per sempre.<sup>6</sup> Dopo l'89 vengono interi e pieni più di cinque anni, ma poi v'è un'altra lacuna dal marzo al maggio del 95, e un'altra ancora da metà del 96 a metà del 97. In conclusione, di non bene vent'anni d'atti consiliari ne mancano quasi nove.

E fosse almeno non frammentario e ben conservato quello che rimane! Vari anni or sono, prima di comporne stabilmente de' Codici, si diedero a rassettare perchè più oltre non deperissero questi quaderni e fogli. V'erano delle carte talmente lacere che al solo toccarle si sfacevano; e chi oggi le guardi traverso a' due fogli lucidi che le racchiudono posson parere crivelli, commessi di mosaico, o che so io. Bisogna vederle, per capacitarci dello stato in cui si trovavano come dell'abilità grandissima del restauratore.<sup>7</sup> Se non che, si poteva ben ricomporre e render consistenza a una carta di cui restavano i frammenti, per piccoli che fossero; non si potea far rivivere quello che non era più. Non pochi di questi quaderni tanto son frammentari che non hanno più forma di quaderni, e le carte che li compongono non si possono più chiamar fogli nè mezzi fogli nè cedole: sembrano carte geografiche. Per esempio, quelli co' numeri VII, VIII e IX del Codice quarto sono mancanti e laceri nella parte superiore. Stavano, si vede, soprammessi l'uno all'altro, e l'umidità e i topi vi lavoraron per modo da farli oggi parere quasi altrettante frazioni di un sistema di monti: nel mezzo una insenatura più o men profonda, e un giogo di qua e uno di là. E i quaderni da XI a XIV dello stesso

<sup>1</sup> II, 482, 507, 508, 557, 617, 627, 651.    <sup>2</sup> Registro VII, 123.    <sup>3</sup> II, 557.    <sup>4</sup> *Provvisoni*, Registro VI, c. 36.

<sup>5</sup> Supplisce in parte al primo de' *Registri* di *Provvisoni* il primo de' *Protocolli*; massime, come ho già accennato, per gli anni 1286 e 87. Ma anteriormente al gennaio dell'85 non ha, anch'esso, che tre Consigli del 1281.

<sup>6</sup> Di qualche arringa resta memoria nel Registro II delle *Provvisoni*, dove sono alcuni Consigli dell'aprile, e dal giugno all'agosto, dell'89.    <sup>7</sup> Fu il sig. Giuseppe Fagioli, la cui perizia in quest'arte è notissima in Firenze e fuori.

Codice, tutti rosicchiati sul lato destro in diagonale dall'alto in basso, per un buon terzo della loro superficie, non si potrebbero meglio rassomigliare che a lunghi tratti di marine, con scogliere, porti e altri approcci. Gli avanzi delle carte 121 e 122 rappresentano due grandi isole, quello della 160 una più piccola. Dove poi i topi non arrivarono a mangiar le carte, con qualche altra loro funzione, come sembra, riuscirono ad accecar lo scritto. Certe grosse macchie che attraversano, poco o nulla digradando d'intensità, dalla prima carta all'ultima, i quaderni II del primo Codice, IV e V del terzo, XI a XVIII del quarto, non paiono di pura acqua; e sono così grosse e forti da occupare, quasi sempre nel centro, la maggior parte d'ogni pagina, e render quindi difficilissima e talora impossibile la lettura. Lo vedrà lo studioso dai vuoti che ho pur dovuto lasciare, per quanto mi sia spillato gli occhi dove appariva la benchè minima traccia d'inchiostro, e ingegnato di supplire dove o non appariva più nulla o mancava affatto la carta.

Ma quali mai le cagioni di tante e così frequenti mancanze, di tanto smarrimento e deperimento? Senza dubbio l'edacità del tempo, mirabilmente aiutata però dalla negligenza e incuria degli uomini. Ho già accennato ai non rari spazi lasciati lì per lì in bianco nelle *Consulte*, e non tutti poi riempiti; e a quelli, anche più frequenti, lasciati e non riempiti quasi mai nelle *Provvizioni*. Contando tutte le carte, certamente bianche, state tagliate e tolte via, chi sa quando, da qualche o troppo economo o poco onesto custode, nel primo Registro delle *Provvizioni*, e a vedere quante altre mezze e intere facciate rimaser vuote, non si può credere ch'è fosse scritto più d'una metà. Dove infatti un documento rimane a mezzo, e dov'è appena intestato; seguendo qui e là uno spazio approssimativo pel rimanente, limitato anche talora dai nomi de' testimoni e dalla soserizione del notaio, necessari complementi degli atti. Che questi vuoti fosser lasciati, e restassero, nelle *Consulte* agevolmente si spiega con la fretta del Notaro nello scrivere, e con esser quelli non gli atti veri e propri ma i verbali o le prime note, onde una volta scritti per disteso quegli atti poco dovea importare completarli. Ma come può spiegarsi il medesimo nelle *Provvizioni*? Era per sola trascuratezza? forse no; meno anzi forse per trascuratezza che per impotenza. Oltre al dovere esser presente a tutti i Consigli e scrivere i libri delle *Consulte*, dovea il Notaro delle Riformazioni, come si è visto, minutar per disteso nei *Protocolli* non solo i Consigli stessi ma tutti gli atti (ed eran tanti) che in quelli si facevano; e ricopiar poi tutto ne' *Registri* delle *Provvizioni*. Pei Camarlinghi del Comune era altresì tenuto a trascrivere in speciali quaderni, detti perciò della Camera (e anche a questo ho accennato), tutti gli stanziamenti dei denari che dovean pagare. Assai più dunque per impotenza che per negligenza, per difetto di tempo più che di volontà, ser Bonsignore e il figliuolo non riparavano a scriver tutto; e non solo, ma erano spesso arretrati di parecchi mesi, come ci rivela la composizione stessa dei *Protocolli* o minutarî delle *Provvizioni*. Per esempio, in due consecutivi quaderni di Bonsignore,<sup>1</sup> si ha, tra più altre intermedie, questa successione di date: 15 e 12 settembre, 7 luglio, 5 dicembre, 16 luglio ec.: ond'è evidente che quando egli scriveva l'atto del 5 dicembre, aveva ammassato materia almeno fino dal 16 luglio. Del resto, questo disordine non si comprende, nè potrebbe anch'esso attribuirsi a mancanza di tempo: chè più facile anzi e più pronto sarebbe stato, con la scorta delle *Consulte*, tener l'ordine cronologico.

\* \* \*

Ma se tutto non poteva scriversi, si fosse almeno pensato a conservare quello che si era scritto! Qui è davvero dove la incuria e negligenza dei notai e degli ufficiali della Camera preposti alla custodia degli atti in osservare le leggi (che pur si facevano), de' Priori e degli altri magistrati in farle osservare, appar quasi incredibile: questa è davvero, assai più della edacità del tempo, la causa della dispersione o del pessimo stato cui son ridotti tanti documenti. Se non si fossero trasandati, i manoscritti del due e del trecento, e anche più antichi, durerebbero ancora per secoli: tanto le carte che allora si adoperavano (non parlo della pergamena) erano più consistenti di quelle che venner dopo, tanto meno roditori e più vivi gl'inchiostri.

<sup>1</sup> *Protocollo I*, c. 45-67.



Anche al tempo di queste *Consulte* par verosimile che vigesse quella prescrizione ch'è nello Statuto del 1325,<sup>1</sup> per cui il Notaio delle Riformagioni dovea mandare, dentro un certo termine, tutti i suoi libri e quaderni (e quelli in membrana delle *Provisioni*, legati in asse) alla Camera del Comune; dove certamente era nel 1289 un altro notaro, custode di tutti gli atti, che dovea tenerli in buon ordine e badare che ogni libro avesse una sufficiente coperta, essendo altrimenti obbligati i Camarlinghi a farla rinnovare.<sup>2</sup> Ma o che i libri e quaderni di Bonsignore andassero alla Camera o restassero nel suo ufficio, certo è che furono trasandatissimi. Quanto alle *Consulte* si è visto che alcuni almeno di quei libri aveano la coperta, e vedremo in seguito che anche altri non ne mancavano: ma dovè esservi tempo in cui non l'ebbero se andarono soggetti a' danni che ora dicevo. In molti di quei libri (questo è da aggiungere alla descrizione che n'ho fatta) la consunzione della prima e dell'ultima faccia esterna, dove qua e là è svanito l'inchiostro, mostra a evidenza che stettero, chi sa quanto, a strofinare ignudi i banchi di questo o di quell'ufficio, o ad arrotarsi l'uno con l'altro negli armadi. In quanto poi alle *Provisioni*, fossero esse o no dapprincipio legate in tavole, questo è indubitato, che un secolo e mezzo appresso, e nemmeno, una buona parte erano smarrite, e i quaderni e fogli che se ne rinvennero, non pochi de' quali, come accadde a quelli delle *Consulte*, resi anche frammentari dall'umidità e da' topi, giacevano dove che fosse e chi sa da quanto tutti sciolti e in disordine. Sono infatti del tempo di ser Filippo Pieruzzi cancelliere delle Riformagioni dal 1429 al 44, tanto encomiato da Vespasiano cartolaio e che tanto veramente fece in beneficio de' pubblici atti,<sup>3</sup> i titoli marginali che si leggono ne' più antichi Registri delle *Provisioni*, e furono proprio scritti sui quaderni sciolti, come ne fa fede un bastardello in cui la stessa mano li registrò quaderno per quaderno<sup>4</sup> e l'esser poi restati offesi qui e là nella ritondatura delle carte. E sono pur di quel tempo, o di poco posteriori ma del medesimo secolo, le date apposte in fronte a essi quaderni, evidentemente col fine di disporli alla meglio, anzi alla peggio, come si fece, per ordine cronologico. Dico alla peggio, perchè chi ebbe o si tolse il carico di comporre quei volumi, ai quaderni (e sono in gran numero) che cominciano in tronco per esser successivi ad altri si contentò di apporre la data del primo atto intero, senza curarsi di rintracciare quelli che precedevano. Lesse anche talvolta una data per un'altra, ed errò perfino nell'ordinare i quaderni così datati. Perlochè oggi, scorrendo quei Registri (quelli dico del tempo di Bonsignore, che sono i primi quattordici dal 1285 al 1312), c'imbattiamo a ogni poco in atti senza o il principio o la fine, e di cui il resto (non tutti i quaderni son frammenti) si troverà dieci, venti, trenta carte più in là nello stesso volume, o anche in altri antecedenti o successivi. Io non faccio un inventario nè una descrizione di questi codici delle *Provisioni*; do solo un'idea del come vi sia raccolta, non ordinata, la materia. Nel primo Registro la carta 25 ha l'intestazione « In nomine Trinitatis ec. Liber generalium et specialium Consiliorum domini Capitanei et Populi » ec., e tutto il rimanente è bianco. La carta 26 è pur bianca nel retto e a tergo ha un Consiglio che comincia « In Dei nomine, anno Mccclxxxvj, die vigesimo sexto intrante mense septembris ». Evidentemente queste due carte erano la prima e l'ultima di un quaderno di cui si persero le intermedie. Or avendo il raccogli-tore, nell'unica data a tergo della seconda carta, contato tre soli x e non quattro, scrisse in alto della prima « 1286 20 septembris », e collocò questo tra gli altri fogli e quaderni dell'86 nel primo volume, invece che tra quelli del 96 in un altro. Un'altra volta gli successe il contrario: invece di tre x ne contò quattro, lesse cioè 1299 anzichè « Mccclxxxviiiij »; e così un quaderno di sei carte che doveva andare tra le 48 e 49 del Registro II si trovò legato e relegato nel X alle carte 153-158, di cui oggi mancano l'ultime tre perchè essendo bianche furon tagliate. Nel Registro II, a c. 128, è la fine d'un Consiglio del 24 luglio 1290 di cui il principio è a 32 del Registro IV, perchè sebbene in testa al quaderno (c. 27) segnasse la data vera, gli venne poi messo, chi sa come, tra quelli del 94. Nel medesimo Registro IV, per legger di seguito, bisogna saltare dalla carta 23 alla 39, dalla 67 alla 77; nel V da c. 36 a 53, da 84 a 87, da 157 a 162, da 172 a 177; nel VI, da 42

<sup>1</sup> Lib. I, rubr. viii più volte citata.    <sup>2</sup> *Provisiones canonizate* ec. cit., rubr. xi.

<sup>3</sup> Ved. GUASTI, *Prefazione all'Inventario e Registro dei Capitoli del Comune di Firenze*, I, pagg. xi-xiv.

<sup>4</sup> Arch. di Stato, *Riformagioni*, Classe V, n. 3.

a 57, da 72 a 81: e altri salti bisogna fare in questi e in altri Registri. In quel raccorre poi e ammassar che si fece tanti fogli e quaderni, non pochi restaron fuori; e chi sa quanti, che tuttavia esistevano nel secolo xv, andarono perduti. Dalla serie degli *Atti membranacei a quaderno* del nostro archivio *Diplomatico* si estrassero ultimamente non meno di trentotto carte tra sciolte e in quaderni, le quali riempiono altrettante lacune dei Registri. V'è tra gli altri un foglio di cui la prima carta attacca con la 60 del Registro V e la seconda con la prima del Registro VI, ch'è infatti acefalo. E nemmeno queste due carte attaccano tra loro, segno che in mezzo doveva esserci almeno un altro foglio. Anche il Registro XII comincia a mezzo un atto che ha il suo principio a c. 182 del Registro XI.

\*  
\* \*

Cagione principale di tanto trasandamento e dispersione delle antiche carte (non è soverchio il ripeterlo) fu la incuria del custodirle, cagione di quest'incuria il poco o niun conto in cui generalmente si tennero, per tutto il secolo decimoquinto; quelle appena eccettuate che via via potevano occorrere alla trattazione dei pubblici negozi o sanzionavano diritti e privilegi, possessi e giurisdizioni del Comune. Bisogna leggere i più antichi inventari che ci rimangono dell'*Archivio delle Riformazioni*: uno della prima metà di quel secolo e verosimilmente del tempo del Pieruzzi,<sup>1</sup> l'altro compilato e scritto di propria mano da Bartolommeo Guidi, cancelliere anch'esso delle Riformazioni, dal 1458 al 76.<sup>2</sup> Non parlerò dell'ordine e del modo con cui sono descritti i singoli documenti, i libri e i quaderni, i fascicoli o mazzi di libri di quaderni e di carte sciolte, e perfino i fasci di fascicoli; non degli armadi dove tanta farragine di carte s'ammassava, non tutti riuniti in un luogo ma per la maggior parte sparsi qua e là in tutta la Cancelleria, sopra le porte, sopra il capo di tutti i notai e scrittori e tra l'uno e l'altro di loro; non de' solai dove si cacciavano, in balia della polvere e de' topi, i fasci che non entravano negli armadi. Erano forse i primi inventari che si facevano; ed era assai se un numero richiamava il tale o tal altro libro o fascio, e se un Ufficio conteneva, benchè sparsamente, tutte le sue carte. In tempi più remoti i documenti si tenevano anche fuori degli Uffici: trovo, per esempio, nel 1292, uno stanziamento di tre lire a un calzolaio in Vacchereccia, per pigione d'una bottega, dov'era una cassa e un soppediano « ubi, ut asseritur (non si sapeva neanche bene), tenentur pro Comuni libri et acta librarum et factionum detentorum ».<sup>3</sup> Può essere che nella stessa bottega risedessero anche gli ufficiali preposti a quelle lire e fazioni, ma non è detto. Non parlerò dunque, ripeto, nè del contenuto di quest'inventari nè della collocazione delle carte, chè non sarebbe il luogo; si del come, generalmente, queste medesime carte si valutassero.

« Chi crederebbe (esclama il Guasti, menzionando questi due Inventari)<sup>4</sup> che scritture di molta importanza si trovassero sotto la rubrica *Inventarium librorum et scripturarum que amplius ad nichilum valere possunt* »!<sup>5</sup> Eppure è un fatto! Sono sei intere facciate scritte; e vi si trovano, per esempio, un compromesso tra i Volterrani e i loro fuorusciti del 1371, i capitoli fatti col conte Alberico da Barbiano nel 1379, quelli con Genova e Venezia per la distruzione di Tenedo nel 1387, bozze di altri capitoli da fermarsi col Conte di Virtù, nove quaderni di tratte e giuramenti de' Signori e loro Collegi dal 1348 al 56, una riforma della terra di Colle del 1337 e una di Pistoia del 1376, una lista di condannati e cessanti nella corte della Mercanzia dal 1328 al 39, certe pratiche di lega tra il Papa il re Ladislao e il Comune, un copiaro di lettere dell'imperatore Carlo IV. Vi sono tre libri membranacei « cum copertis de assidibus ex omni latere pictis, cum una turri merlata habente arma Comunis Florentie, et ad pedes ipsius turris habente duos con j palvese pro quolibet

<sup>1</sup> Arch. di Stato, *Riformazioni*, Classe V, n. 62.

<sup>2</sup> Codicetto cartaceo di 32 carte, legato con altri inventari più moderni nell'Arch. cit., *Riformag.*, Classe V, 56. A c. 21 v'è registrato *Unus liber scriptus et subscriptus per me Bartholomeum ec.*

<sup>3</sup> II, 184; e *Provisioni*, Registro III, c. 60.

<sup>4</sup> *Prefazione all'Inventario dei Capitoli del Comune* cit., pag. xviii.

<sup>5</sup> Questa rubrica è nell'Inventario secondo, a c. 11.

in braccio » (così, parte in latino e parte in volgare) « dove è dipinta l'arme del Duca di Milano, ordinati pro scribendo in eis illos qui peterent se rebanniri et cancellari de condemnationibus » ee., « vigore capitulorum pacis facte inter Ducem Mediolani et Comune Florentie »; un altro libro, pure di membrana, « cum assidibus copertis corio albo, habentibusque pictam crucem rubeam », contenente la restituzione di alcuni magnati al beneficio della popolarità, dal 1382 al 94; un altro « cum absidibus rubeis, habentibus, quelibet ipsarum, depictum leonem », di leghe e compagnie, lettere e ambasciate, del 1336; e fino un esemplare del famoso *Libro del chiodo*, coi condannati del 1268 e del 1302, tra' quali, come si sa, è Dante. Dopo questa rubrica di libri e scritture non più buone a nulla, potrebbe uno darsi a credere che il rimanente fosse utile, ma s'ingannerebbe. Molti altri libri e documenti ancora vi sono, di poca o niuna importanza, sotto una rubrica contenente *Quedam generalia*.<sup>1</sup> e sparsamente un po' dappertutto, così in questo come nel primo Inventario. Diverse petizioni di particolari vinte ne' Consigli, e suppliche porte al Duca d'Atene, sono cose « pauci valoris ».<sup>2</sup> Diversi atti e deliberazioni dei Pisani prima che venissero sotto il dominio di Firenze « nullius sunt importantie ».<sup>3</sup> Vi sono fascicoli di quaderni di provvisioni ordinate per andare ne' Consigli e che poi non v'andarono, e perciò « vane sunt et ad nichilum valent ». Molti fogli e carte di note e ricordi senza titolo, « ita quod intelligi non possit circa quas materias sint, sunt inutiles » anzi « penitus inutiles », aggiunto sopra il *penitus* tra rigo e rigo.<sup>4</sup> La mancanza di certe indicazioni o delle date in un libro o quaderno, l'essere esso frammentario, e soprattutto poi l'essere antico, bastava generalmente perchè non avesse più valore di sorta. Un libro segnato ✠ contiene vari quaderni e fogli di riformazioni dal 1279 al 93. Sono, quali « sine principio » o « sine principio et fine », quali « sine anno » o « sine die ». Potevan proprio essere le nostre *Consulte*. Che ne pensa l'archivista? « Omnia sunt antiqua, dissipata et inutilia ».<sup>5</sup> V'è un fascicolo di quaderni di provvisioni in bozze, per la maggior parte « laniate seu cancellate, aut sine anno mense vel die, ita quod nullius sunt valoris ».<sup>6</sup> Sei interi fascicoli di quaderni e fogli di altre bozze di petizioni e provvisioni « et plurium aliorum negotiorum », di cui molte al solito senza data nè titolo « et omnes de rebus veteribus, non sunt amplius alicuius importantie ».<sup>7</sup> Questo nel secondo Inventario, il quale è, come ho detto, della seconda metà del quattrocento; e niuno s'aspetterebbe che per cose vecchie s'intendessero, per lo meno, tutte le anteriori a quel secolo. Ma il fatto è che in più quaderni e fogli, interi e spezzati e in parte cancellati, erano scritte delle « condemnationes veteres, videlicet factas ante annum 1400 »;<sup>8</sup> in una filza sono altre scritture « circa res varias et multas », di Pisa, d'Arezzo e altri luoghi, e sono anch'esse « de rebus veteribus, videlicet ante annum 1400, et nichil amplius valent ».<sup>9</sup> Nè il 1400 (l'ho accennato), era l'estremo confine, perchè nemmeno i capitoli fatti al campo contro Pisa nel 1406,<sup>10</sup> nemmeno due intere filze di lettere ai Dieci di balia del 1424, nè una di altre lettere e scritture attenenti a quell'ufficio, del 1453, servivan più a nulla.<sup>11</sup>

Si vede proprio che alla storia non si pensava. Vi pensò, è vero, e si valse dei documenti, e fu esempio raro in tutta Italia in quel secolo, unico quasi in Firenze, Leonardo Bruni, non meritevole al certo d'essergli, come fece il Machiavelli, appaiato senz'altra eccezione il Bracciolini,<sup>12</sup> che, pur guardando ai documenti, scrisse la storia fiorentina di appena cent'anni e trattò d'una sola materia, la guerra coi Visconti; laddove egli, l'Aretino, si rifà dalle origini e parla di tutto, anche « delle civili discordie e delle intrinseche inimicizie », assai più che al Machiavelli non sembri: ma in generale, quei bravi uomini del quattrocento, tutti intesi a risuscitare la storia e civiltà antica, o non pensarono alla nuova o questa prese, nella loro mente e negli scritti, forma e colore da quella. Entusiasti d'essere i discendenti degli antichi romani, dimenticarono le generazioni che appena gli avevano preceduti, non sapevano più o non si curavano di sapere come fossero sorte, dopo tanti secoli di barbarie da' romani in qua, e si fossero svolte e mantenute per virtù de' padri e degli avi loro, e non pure in mezzo alle guerre ma e alle discordie intestine, le nuove libertà le nuove arti i commerci la lingua, ond'erano già famosi nel mondo. E così avvenne che in quel secolo, specie nella seconda metà, la storia, quasi tutta in latino, fu anche, per la maggior parte, esercitazione retorica e sfoggio d'eloquenza, non viva narrazione e indagine di cause e d'effetti, intelletto vero

<sup>1</sup> Ivi, c. 15-16 e 20-21.    <sup>2</sup> Inventario I, c. 83.<sup>1</sup>    <sup>3</sup> Invent. II, c. 25.    <sup>4</sup> Ivi.    <sup>5</sup> Invent. I, c. 17.<sup>1</sup>    <sup>6</sup> Invent. II, c. 24.<sup>1</sup>    <sup>7</sup> Ivi, c. 25.    <sup>8</sup> Ivi, c. 24.<sup>1</sup>    <sup>9</sup> Ivi, c. 30.<sup>1</sup>    <sup>10</sup> Ivi, c. 11.    <sup>11</sup> Ivi, c. 31.    <sup>12</sup> *Istorie fiorentine, Proemio*.

d'uomini e di tempi. Ma nel secolo che seguì, con la nuova scienza politica (era naturale) sorse anche quella della storia, e fu scienza di fatti non più campo d'astrazioni, storia veramente civile e moderna d'intendimenti come di lingua. Allora il Machiavelli, e più di lui e forse prima il Guicciardini, e appresso a loro il Varchi, il Borghini, l'Ammirato (per non ricordare che i fiorentini e maggiori), videro e studiarono quanti scrittori gli aveano preceduti, quante memorie inedite poterono rintracciare; e le vecchie carte avanzate alla dispersione, e più quelle state meno pregiate nel secolo antecedente, tornarono in onore.

\*  
\*\*

Tra i quasi sarei per dire innumerevoli libri di studi di antichità, di lingua, d'ogni sorta d'erudizione, di Vincenzio Borghini, ve n'è uno dov'egli spogliò, ora scrivendo di sua mano e ora dettando, alcuni quaderni delle *Consulte*;<sup>1</sup> e precisamente quelli che corrispondono qui all'ottavo del Codice I, al sesto e al quarto del III, ai primi sei del IV, al nono (che lasciò interrotto) del Codice I. Quest'ordine in cui li spogliò mostra ch'è non dovè trovarli, nella cancelleria delle Riformazioni, disposti cronologicamente, non solo, ma neanche riuniti insieme, anzi sparpagliati più qua e più là. Lo stato in cui li trovò pare che fosse, generalmente, poco migliore di quello in cui li trovammo noi; salvo che tutti, o quasi, aveano una coperta, e nella coperta, o « tramesse » (com'egli dice) dentro i quaderni, erano « cedole, carte spezzate, pezzi e pezzuoli di carte e cartucce », assai più che a noi non ne pervenisse. Ma d'altra parte, uno de' quaderni (son pur sue parole) « è mal condotto quanto e' può »;<sup>2</sup> un altro, « o che sia stato all'umido o che vi sia data su acqua, si legge un poco da capo e non molto più da piè »;<sup>3</sup> di un altro « la testa è bagnata, e spesso non s'intende bene, o se se n'intende due parole non se n'intende due altre ».<sup>4</sup> Nè questi ch'egli spogliò erano i quaderni più malandati, i quali anzi o non vide o lasciò da parte per la difficoltà anche maggiore di cavarne qualche costrutto: come, ad esempio, saltò, o che non gl'importasse o che gli paresse, com'è, proprio indiatolata quella bozza di sindacato che è qui a pag. 162 del primo Volume. Egli s'ingegnava, a dir vero; si vede proprio che stancava gli occhi e si stillava il cervello, ma non sempre arrivava a leggere e intendere; lo confessa candidamente e a volte se ne dispera: « Queste cose sono dette così mozze ch'è quasi impossibile, e al sicuro molto malagevole, cavarne buon costrutto.<sup>5</sup> - Consigliamo tutti, ma è tanto mozzo e tanto male scritto che non s'intende; ma si vede che si trattava e si dissimulava, e che i Genovesi cercavano d'aver Castro e' Lucchesi Viareggio e Librafatta -.<sup>6</sup> Si trattava d'uno esercito contro a' Pisani, ma non si vede, per la mala scrittura, particolari ». E subito appresso: « In questo tempo pare che si tratti guerra contro a' Pisani e una lega co' Genovesi, ma è una disperazione a cavarne costrutto, per la vecchiaia del libro e per la mala lettera ».<sup>7</sup> Altre annotazioni sono esclusivamente di giudizi ed esplicazioni che via via gli suggeriva la lettura, sempre savie e opportune. Per esempio: « Consiglia Ciolo de Abbatibus, qual non credo sia quel priore di S. Piero Scheraggio, ch'è preti non andavano in Consiglio ».<sup>8</sup> Dopo il Consiglio de' 22 dicembre 1292:<sup>9</sup> « Il fatto viene a star così: che s'imponeva un cavallo a uno de' Rossi, pognam caso; ma perchè era povero se gli dava per aiuto uno degli Scolari o Infangati ch'erano ghibellini: e così l'uomo d'arme era guelfo, e non si portava pericolo della fede del ghibellino in un fatto d'arme, e pur concorreva alla spesa. E questo volse dire m. Teghia Buondelmonti ». E riassumendo i consigli resi sulle lettere del conte Guido da Montefeltro:<sup>10</sup> « Consigliano insomma che il passo se gli dia, secondo l'ordine della pace, e che s'avvisino i Comuni di Toscana che, passando pe' territori loro, apran gli occhi e stieno a buona guardia. Era costui golpe vecchia, come lo dipigne Dante ». Solo

<sup>1</sup> Archivio di Stato, *Manoscritti vari*, 245. Lo spoglio va da pagg. 5 a 17 e da 233 a 287.

<sup>2</sup> A pag. 279.    <sup>3</sup> A pag. 261.    <sup>4</sup> A pag. 246.

<sup>5</sup> A pag. 239. Consiglio degli 8 maggio 1285, qui a pag. 214 del Vol. I.

<sup>6</sup> A pag. 240. Consiglio de' 14 maggio, qui a pag. 215.

<sup>7</sup> A pag. 279. Consigli de' 28 e 29 maggio, qui a pag. 225 e segg.    <sup>8</sup> A pag. 11, qui a 161.

<sup>9</sup> A pag. 234, qui a pag. 282 del Vol. II.

<sup>10</sup> A pag. 276. Consiglio de' 21 agosto 1293, qui nel Vol. II, a pag. 392.

una volta ho trovato che non dà nel segno: « È da notare, in questi Consigli del vino, che mess. Oddo (Altoviti) più volte consigliò che vi si chiamassero i Capitani di Parte, che dicessino o mandassino Savi, se nulla occorreva sopra questo; chè andava pensando che interesse particolare ci potessino avere: se non che pare che facessino un governo da sè ». Così egli a pag. 286.<sup>1</sup> Ma il fatto sta che qui non si tratta di chiamare ne' Consigli i Capitani di Parte nè della loro autorità e potenza, ma semplicemente si allude a un mutuo che la Parte Guelfa avea fatto al Comune, e per il quale le era stato obbligato il reddito di quella del vino e di altre gabelle.

In questo medesimo codicetto, da c. 17 dove interrompe lo spoglio delle *Consulte* fino a 217, spoglia il Borghini anche le *Provvizioni*, dal Registro primo segnato A a quello di n. 25 segnato BB degli anni 1328 e 29; tramezzandolo al solito di giuste e acute osservazioni; tra le altre, replicatamente, quella del disordine che ho già detto riscontrarsi nei Registri più antichi. « Libro A delle Riformagioni (così principia lo spoglio) cominciato 1284. Ma è spezzato nè vi ha tutti i Consigli, e que' che vi si truovano non sono sempre interi; e si vede questo libro esser fatto di quaderni raccolti di qua e di là come si potettero trovare ». E più avanti, a un certo punto del libro B, nota: « Sono questi libri legati a casissimo ». E più avanti ancora: « In questo libro vi è molti Consigli imperfetti, senza fine e senza principio; e scambiato talvolta i tempi ». E due almeno di questi Consigli imperfetti, di cui il principio è in un Registro e in un altro la fine, furono proprio da lui indicati ne' Registri stessi. In fine della carta 34 t. di quello segnato D (IV) si legge infatti, scritto di sua mano: « Reliquum vide in libro B 1288-1290 a 128 »; e in alto della carta 128: « Vide principium in libro D, 2 232 f. 2 ». In calce della c. 47 dello stesso libro B scrisse un suo amanuense: « Vide lib. K a 153 », dove appunto termina (Registro X) il Consiglio là incominciato.

Spogliando le *Provvizioni*, non sfuggì al Borghini (nè altri ci ha più badato dopo di lui) la ineguale partecipazione, fino a un certo tempo, delle Capititudini delle Arti ai Consigli del Popolo e a quelli del Comune: di che io ho toccato a pag. XI. Infatti, non appena egli trova nel libro A le Capititudini delle VII e delle XII Arti, lo nota: « Di sopra le chiama sette e or dodici » (pag. 17); e appresso (pag. 19): « Ancor non intendo perchè quando VII e quando XII ». Ma indi a poco (pag. 20) il fatto gli si chiarisce: « Io dubito che nel Consiglio del Podestà non fussero le Capititudini delle sette Arti, e in quello del Capitano, che era capo del popolo, fussero dodici; perchè in questo medesimo Consiglio che è del Podestà, nominando il sopradetto Consiglio fatto dal Capitano, dice — ad Consilia speciale et generale dicti d. Defensoris et Capitanei et Capitudinum xij maiorum Artium — ». E trovati altri esempi, rincalza la sua ipotesi e conclude: « Si che, quello ch'è detto di sopra non può aver dubbio » (p. 22). Vero è che poi seguitando, e trovando (p. 23) un Consiglio del Comune non più con le VII ma con le XII Arti, prima osserva che ciò « sarebbe contrario a quanto ha notato sopra »; poi seguitando ancora e trovandoli a quel modo tutti, dove già avea scritto « non può aver dubbio » finì con aggiungere: « ma non durò sempre ». Quel primo Consiglio del Comune con le XII Capititudini era del 13 settembre 1287;<sup>3</sup> e noi già vedemmo ch'esse erano entrate anche in quei Consigli fino dal maggio o giugno di quell'anno.

Dopo il Borghini videro le *Consulte* l'Ammirato il giovane, che però non ne trasse che qualche appunto a uso di genealogia;<sup>4</sup> e Carlo di Tommaso Strozzi, già ricordato, vissuto dal 1585 al 1670, tanto benemerito anch'egli della patria storia per i suoi propri studi, per il molto e valido aiuto dato a quelli di tanti altri, e in special modo per quella sua collezione di codici e altri manoscritti ch'è tuttavia una delle più copiose e insigni d'Italia; sottratta alla dispersione sul cadere dello scorso secolo da Pietro Leopoldo, ma inconsultamente divisa, anzi sparpagliata, tra vari archivi che ora compongono quello di Stato e le pubbliche librerie di Firenze.<sup>5</sup> Si era proposto lo Strozzi d'illustrare, anzi rifare, la storia di Firenze dalla pace del Cardinal Latino alla istituzione del Gonfaloniere e agli Ordini di giustizia; e a tal fine vide anche lui e spogliò, con le *Provvizioni* e i *Ca-*

<sup>1</sup> Consigli del luglio 1285, qui a pag. 261 e segg. del Vol. I.

<sup>2</sup> Per error di penna è ripetuto B.

<sup>3</sup> *Provvizioni*, Registro I, c. 54.

<sup>4</sup> In copia, nel R. Archivio cit., *Manoscritti vari cit.*, 192 ter, tomo II, pagg. 58-61.

<sup>5</sup> Ved. GUASTI, *Le Carte Stroziane del R. Archivio di Stato in Firenze, Inventario, Serie prima*, I, XVIII e segg.

*pitoli* del Comune, le *Consulte*; rifacendosi anzi da queste e scorrendole tutte dal principio, cioè dal gennaio 1279, al 24 marzo 1292, termine dell'anno secondo lo stil fiorentino. Non fa egli menzione di coperte dei libri o quaderni come il Borghini, ma cita solo le carte, state poco prima numerate, in ciascun quaderno separatamente, da Francesco Segaloni, altro cancelliere delle Riformazioni fino al 1630, anno in cui morì; facendole precedere dall'indicazione *Rif. Lib. fab.* (cioè *Liber fabarum*), ovvero dall'altra *Rif. fogli sciolti*, che sono quelle stesse « cedole, carte e cartucce » che trovò il Borghini dentro a' quaderni stessi e nelle coperte. Sono questi estratti compilati con brevità insieme e precisione, prima il sunto dei Consigli poi quello delle deliberazioni: « Fu consultato — Fu deliberato ». Non vi sono osservazioni critiche come in quelli del Borghini, e neppure accenni al pessimo stato delle carte e alla difficoltà del leggere. Gira anch'esso lo Strozzi qualche volta, o sieno fuor del suo piano o non riesca a espugnarle, le posizioni più forti, ma sa anche non di rado uscir bene da passi molto difficili: chè niuno certo al suo tempo, nè forse prima nè dopo, vide e praticò più di lui antiche scritture. Sta questo spoglio, tutto di sua mano ma evidentemente ricopiato da un primo sbozzo, in due codicetti di pagine 152 ciascuno, e di cui sarà più innanzi la citazione. In un altro codicetto poi della sua libreria,<sup>1</sup> in quella parte d'essa ch'è come l'archivio della famiglia, perchè composta quasi esclusivamente di scritti e studi suoi e de' suoi antenati, dei loro carteggi e di molti documenti della loro storia e genealogia, sta l'abbozzo di una narrazione compilata su detto spoglio, intitolata da lui più tardi *Principio di Storia cominciata da me Carlo di Tommaso Strozzi quando ero giovane*; e che ben meriterebbe l'onore della stampa, come l'ottenne l'altro suo scritto, sin qui anonimo, sul governo di Firenze in quegli anni, in parte compilato sulle medesime fonti.

Dopo lo Strozzi, non trovo più, per moltissimo tempo, che si facessero studi originali sulle *Consulte*. Gli eruditi della fine del sei e di tutto il settecento, in gran parte genealogisti, si valsero per lo più degli studi dei loro antecessori. Tra le carte che appartennero a Girolamo da Sommaia v'è, ad esempio, la copia di tutti i citati spogli del Borghini;<sup>2</sup> e da questa copia e da altri spogli trasse il P. Ildefonso anche qualche notizia e qualche nome che vengono dalle *Consulte*,<sup>3</sup> e tutto intero il documento intitolato « *Hic est modus faciendi exercitum* » ec., ch'è qui a pag. 241-42 del primo Volume.<sup>4</sup>

Per ritrovare le *Consulte*, con tanti altri documenti, novamente studiate come preziosa e viva fonte di storia, bisogna venire alla metà di questo secolo: a quando cioè il nobilissimo esempio dato dal Piemonte cominciò a propagarsi per le altre regioni d'Italia, rimettendo in onore e facendo avanzare quella critica storica che, nata con gli scrittori del cinquecento e fatta poi rivivere dal Muratori, era un'altra volta scaduta dopo di lui. L'*Archivio Storico Italiano* in Firenze fu primo a mettersi sulle tracce dei *Monumenta historiae patriae* di Torino; e com'essi facevano, allato agli scrittori cominciò presto a dare in luce, egregiamente illustrati, testi d'inediti documenti. Nel 1855, per opera del Bonaini, a illustrazione degli *Ordinamenti di giustizia*, vi comparvero le prime *Consulte*,<sup>5</sup> dico le prime, perchè innanzi non ne era state mai, ch'io sappia, testualmente pubblicate: e furono ben trentaquattro documenti, dal 10 gennaio 1293 al 1 giugno 1303. Dieci anni dopo vi comparve il Consiglio de' Savi del 22 dicembre 1292, edito con altri documenti da Cesare Paoli a corredo del suo *Saggio storico sulle Cavallate fiorentine*,<sup>6</sup> e nel 1874 il Paoli stesso vi stampò una *Lettera al prof. Isidoro Del Lungo* « sopra le date e il contenuto di alcune *Consulte* di Dino Compagni », <sup>7</sup> male interpretate da G. Grion, in un suo opuscolo sulla *Cronica* del Compagni, edito tre anni innanzi a Verona. Alcuni dei consigli resi dal Compagni, il primo de' 3 settembre 1285 l'ultimo del 10 marzo 1293, v'erano già stati pubblicati da G. E. Saltini nel 1872;<sup>8</sup> e

<sup>1</sup> Archivio di Stato, terza serie delle *Carte Strozziene*, codice 211, originalmente segnato SX 1234.

<sup>2</sup> Codd. 43, 44, 45 della Classe XXV nella *Biblioteca Nazionale* di Firenze.

<sup>3</sup> *Delizie degli eruditi toscani*, VIII e IX passim.

<sup>4</sup> *Ivi*, XI, 199.

<sup>5</sup> Nuova serie, I, parte I, pagg. 78-93.

<sup>6</sup> Terza serie, I, parte II, pag. 80.

<sup>7</sup> *Ivi*, XIX, pagg. 9-15.    <sup>8</sup> *Ivi*, XVI, pagg. 9-17.

nel 1883 v'inserti il Del Lungo, con acconcie illustrazioni, il testo intero di tutti i Consigli dov'era intervenuto e avea arringato Brunetto Latini;<sup>1</sup> ripubblicati poi in appendice al libro *della Vita e delle opere* di Brunetto del prof. Thor Sundby, tradotto dall'originale danese da R. Renier.<sup>2</sup>

Mentre si facevano queste pubblicazioni nell'*Archivio Storico*, altri studiosi si valevano delle *Consulte* per altre opere: come nel 1861 il Fraticelli nella sua *Storia della Vita di Dante*, pubblicandone altresì cinque nelle quali arringò il poeta, tra l'aprile e il settembre del 1301;<sup>3</sup> Carlo Hillebrand nel suo *Dino Compagni, étude historique et littéraire*, edito a Parigi nel 62; il Perrens nel vol. II della sua *Histoire de Florence* (Parigi, 1877), dando con esse calore e moto a quanto avvenne nella città e fuori dal 1280 al '90, e riassumendovi il Parlamento del 29 giugno 1285, tutti i Consigli (non meno di cinquanta) sulla guerra di Pisa dal 2 febbraio al 28 agosto di quell'anno, tutti quelli della controversia coi chierici (altri diciotto) dal 28 agosto al 4 di novembre;<sup>4</sup> finalmente il Del Lungo, nella citata opera *Dino Compagni e la sua Cronica* (1879-87). Anche il Del Lungo, prendendo occasione dal narrare la vita del Compagni, introduce il lettore in quei Consigli, « che è quanto dire (sono sue parole) fra quelli uomini e in mezzo a que'tempi, e quasi a sentire e pensare e discutere entro quelle adunanze »;<sup>5</sup> e tante ne riassume e fonde nella sua narrazione, dandone poi integralmente il testo in fine dell'opera, quante ne rimase col nome e con la parola di Dino.<sup>6</sup> Dalle quali quanti particolari nuovi, e nuovi e più vivi atteggiamenti d'uomini e di cose, balzano agli occhi e alla mente del lettore, troppo lungo sarebbe il discorrere. Quel fiero contrasto per esempio, più volte ricordato, ch'ebbe a sostenere il Comune con tutto il chiericato di Firenze e col Papa nel 1285, vivamente rappresentato nel libro del Del Lungo,<sup>7</sup> viene dalle sole *Consulte*: altri documenti o storici non ne fan menzione. « Chi voglia (scrive poi il Del Lungo) farsi un'idea della partecipazione dell'individuo allo stato nella vecchia Firenze conviene ricorra ai libri delle *Consulte* », mediante i quali, a immaginarci i pubblici Consigli, « possiamo fortunatamente seguire non la malsicura traccia della fantasia, sibbene la fida scorta dei documenti; ne' quali non pur sopravvive di quei Consigli l'istoria, ma n'è effigiata e scolpita l'immagine ».<sup>8</sup> E primo di tutti accennò alla essenza vera e al carattere di questi atti consiliari, al rapporto in cui stanno con le *Provvizioni*, e fece replicatamente voti che di tutti si compilasse almeno un regesto.<sup>9</sup>

Anche nel corso della presente pubblicazione, le *Consulte* furono cercate e studiate. Mi passo de' periodici che via via ne diedero l'annunzio: ma le ricorda e se ne giova il Villari, nei suoi importantissimi studi, già ricordati, sui *Primi due secoli della storia di Firenze*;<sup>10</sup> nel *Bullettino della Società Dantesca Italiana*, come accennai, comparvero le due nuove consulte di Dante: e primo fra gli altri Ottone Hartwig, benemeritissimo, come ognuno sa, della nostra storia, pubblicò, sulla scorta di esse in gran parte, un lungo studio in cui si propose di rintracciare, tramezzo ai fatti esterni e alle intestine discordie della città, l'origine e il continuo, quasi fatale, accrescersi di quelle forze che fecero tutta la sua civile e politica grandezza.<sup>11</sup> Molti altri studiosi infine, così italiani come stranieri, svolsero, a vari loro propositi, prima che fosser legati, tutti questi fogli; più attentamente forse d'ogni altro il prof. G. Salvemini, noto oramai per vari studi su questo periodo appunto della storia fiorentina: e a uno di loro segnatamente, il prof. Giorgio Digard dell'Istituto cattolico di Parigi, il quale con grande amore e dottrina attendeva a uno studio sul papa Bonifazio VIII, dovetti io, per le sue gentili istanze, dare a vedere anche quella parte di copia che non era impressa. E ora che tutto è pubblicato, e che questo studio preliminare, quale esso sia, e gl'Indici che pongo in fine, renderanno più agevoli le ricerche, nutro fiducia che le *Consulte* saranno, anche più di prima, ricercate e studiate, e potranno ancora giovare alla più sicura e intima conoscenza di uno de' periodi più importanti della nostra storia.

<sup>1</sup> Ivi, quarta serie, XII, pagg. 27-56 e 180-205.

<sup>2</sup> Firenze, Success. Lemonnier, 1884.

<sup>3</sup> Pagg. 136-138.    <sup>4</sup> Pagg. 472-517.    <sup>5</sup> Vol. I, pagg. 36 e 45.    <sup>6</sup> Vol. I, parte II, *Documenti*, pagg. XIII-XXXVIII.

<sup>7</sup> Vol. I, pagg. 45-59.    <sup>8</sup> Ivi, 34 e 36.    <sup>9</sup> Ivi, 37 e 65.

<sup>10</sup> Vol. I (1893), pagg. 232, 233, 238; II (1894), pag. 75.

<sup>11</sup> *Ein Menschenalter florentinische Geschichte 1250-1293*. Estr. dal periodico *Deutsche Zeitschrift für Geschichtswissenschaft*, Friburgo i. B., 1889-91; di pagg. 210.

## III

Prima di licenziarmi dal lettore, mi rimane informarlo dei criteri che mi han guidato e del metodo che ho tenuto nella pubblicazione del testo e nella compilazione degl'Indici.

E comincerò dal dire che io non mi proposi di pubblicare delle *Consulte* se non la parte più malagevole a usare sui manoscritti, ch'era ad un tempo non solo la più antica ma anche la più importante: e così mi sono arrestato al Codice IV e con esso all'anno 1298. Sulla difficoltà d'interpretazione, che in gran parte presentavano questi primi Codici, sarebbe ozioso l'insistere dopo quanto ne ho detto: ma è necessario l'aggiungere che tutti i successivi, dal 1301 in poi (un'altra lacuna è dopo il luglio del 1298) sono ben conservati, e la lettera n'è sempre chiara e intelligibile. Quanto poi all'importanza, molto maggiore, basterà in primo luogo avvertire che i Consigli di Savi, che via via scemarono, com'ebbi a notare, negli ultimi anni del dugento, si riducono quasi al nulla nei successivi; intantochè nel Codice o registro V, che va dal febbraio 1301 all'ottobre 1303, eccetto i consueti bimestrali per l'elezione de' Priori e del Gonfaloniere, non ne ho trovati che quattro; e non ve n'è alcuno, se ho ben visto, nei Codici che vengon dopo: in secondo luogo poi, che ne' Consigli opportuni scema il numero de' Consiglieri, e più frequenti assai che per il passato, e sempre più andando innanzi si trovan quelli che consigliano *secundum propositionem*: avvicinandosi via via il Notaro, come sembra, al sistema adottato nelle *Provvisioni*, di registrar cioè solo quei pareri che venivano a accordarsi coi partiti e le riformazioni. E già nel Codice o registro V è tra le rare eccezioni il famoso *nihil fiat* di Dante sulla proposta d'aiutare il Papa in guerra co' Colonesi. In conclusione, questi registri delle *Consulte*, dal quarto in poi, se hanno tuttavia importanza per contenere della materia, e non poca, tralasciata di scrivere per disteso nei libri delle *Provvisioni*, non ne hanno generalmente più pei discorsi de' Consiglieri, ch'era per noi la parte più essenziale. Essi si trasformano a poco a poco, e veramente diventano libri delle votazioni o *fabarum*: denominazione data perciò, come vedemmo, a tutta la serie, in antichi e moderni inventari, fino all'ultimo compilato da Filippo Brunetti nel 1793.

Un'altra serie, più propriamente detta delle *Consulte e Pratiche*, anch'essa largamente usata in questi ultimi tempi dagli studiosi, come dal Villari nella sua *Storia di G. Savonarola* e da Clemente Lupi in un particolare studio sul medesimo soggetto<sup>1</sup>, dal Guasti nelle *Commissioni di Rinaldo degli Albizzi*, da Pietro Berti e da Carlo Pellegrini a proposito di Giovanni e Cosimo de' Medici il vecchio,<sup>2</sup> dal Tommasini nell'opera sul Machiavelli, e da tanti altri che lungo sarebbe enumerare, comincia dal 1353 e continua, con poche e brevi interruzioni, fino al termine della repubblica: ma di questa non è qui il luogo di parlare.

Ritornando a' miei quattro Codici, essi erano già composti come ora si presentano al pubblico, e andatamente cartolati a uno a uno dal ricordato Brunetti, fin dal cadere dello scorso secolo: ma prima che io m'accingessi a stamparli fu necessario scioglierli, non tanto per rinnovare l'ultima coperta, data loro verosimilmente, come ai consecutivi, dallo stesso Brunetti, quanto per rassettare, come dissi, le carte lacere e frammentarie e fissare i fogli e pezzi di foglio che giacevano tuttavia sciolti dentro i quaderni. All'atto del ricomporli, si pensò un tratto se non sarebbe stato bene separare l'uno dall'altro i vari libri e quaderni, come gli aveano trovati e spogliati il Borghini e lo Strozzi, e come altresì gli aveva, libro per libro o quaderno per quaderno, cartolati il Segaloni. Ma ripensando che molti quaderni erano di poche carte e assottigliati dalle mancanze, e che a ogni modo non si poteva conservare la cartolazione più antica per qualche errore commessovi dallo stesso Segaloni, e per quei fogli e pezzi di foglio novamente fissati ne' quaderni, che pur volevano un numero, si ricom-

<sup>1</sup> *Arch. Stor. Ital.*, terza serie, III, parte I, 1866.

<sup>2</sup> *Nuovi documenti intorno al Catasto fiorentino*, nel *Giornale storico degli Archivi Toscani*, IV, 1860. — *Sulla repubblica fiorentina a tempo di Cosimo il vecchio*; Pisa, Nistri, 1880 e 89.



posero e fecer legare i Codici come stavano; pur conservando nella stampa la distinzione de' libri o quaderni che li componevano.

\*  
\*  
\*

Come in questo studio preliminare così, e anche meno, nel pubblicare il testo delle *Consulte* non mi potevo proporre d'illustrarne il contenuto. Facile è immaginarsi quanto sarebbe cresciuta la mole di questi Volumi col porre a riscontro ogni notizia ch'esse ci danno, sempre così in succinto e spesso incompletamente, con gli scrittori e gli altri documenti, anche con le sole *Provisioni*. Oltrechè, questa delle *Consulte* è più materia atta a illustrare che ad essere illustrata. Lasciai pertanto agli studiosi il vedere quanto ancora possa cavarsene a conferma, rettificazione o incremento della nostra storia; e mi restrinsi al puro ufficio di editore: a quello cioè d'interpretare e riprodurre, d'integrare eziandio dov'era possibile, il testo; ingegnandomi per via di segni e di annotazioni di rappresentare, per quanto era dato farlo nella stampa, il manoscritto originale.

Dalla descrizione che ho fatto de' Codici può facilmente argomentarsi quante sieno le lacune, ora per esser rotta o logora la carta ora per essere totalmente evanida la scrittura. Tutte queste lacune le ho rappresentate ponendo in principio e in fine di ciascuna due lineette verticali; supplendo tra esse le mancanze quando mi erano offerte dal contesto o da altri sicuri riscontri, ovvero lasciando uno spazio bianco approssimativamente uguale a quello della lacuna nel manoscritto. Avviene talvolta, sebben di rado, che di una o più righe del manoscritto non resti che il principio o la fine: in questo caso, se non può colmarsi la lacuna o si può solo in parte, riproduco quelle righe come stanno nell'originale, anche se lo spazio che riman bianco è, ordinariamente, minore della lacuna stessa. Quando la lacuna è di più righe lo dico in una nota. Non tengo conto della mancanza di una o più lettere intermedie di una parola che sia intelligibile e certa per quello che ne rimane in principio ed in fine.

Oltre alle lacune vi sono le imperfezioni di scrittura, le cancellature e correzioni, i ricordi non di atti consiliari, e altre indicazioni e citazioni interlineari e ne' margini. Quanto ai ricordi e alle citazioni, le riproduco in nota, eccetto le postille che immediatamente succedono alle date *Alibi notatum* ec., che conservo al loro luogo. Quanto alle cassature, quelle che non hanno sostituzione ho lasciate nel testo, le altre ho mandato nelle note accogliendo nel testo le correzioni; ma e cassature e correzioni ponendo tra due asterischi, così nel testo come nelle note. Non tengo generalmente conto di quelle cassature senza sostituzioni che in niente mutano il senso, e son l'effetto di errori materiali di penna e di costruzione; come sarebbe d'una parola disavvedutamente scritta prima d'un'altra e indi ripetuta al suo luogo, o d'una parola o d'una frase cambiata per un altro giro dato al periodo o per un'altra espressione a un medesimo concetto. Quanto finalmente alle vere e proprie imperfezioni e mende di scrittura: dove il senso non è compiuto, invece del punto fermo metto una piccola croce; dov'è lasciato un bianco tra due parole, applico tanti puntini quanti basterebbero a riempirlo nel manoscritto; dove il Notaro per la fretta lascia una parola o una frase che, per il senso e il raffronto con altri luoghi identici, è certo quale debba essere, la supplisco, stampandola in corsivo; dove lo stesso Notaro, in un inciso o periodo, ripete per inavvertenza una o più parole già scritte, le ometto e accenno in nota; dove infine, per error di penna o di costruzione, scrive una parola per un'altra senza cassare o correggere, e altri riscontri al solito mi offrono la sostituzione, ho corretto, pur riferendo in nota la lezione testuale. Troppo grave sconcio mi parve riprodurre, senz'alcuna plausibile ragione, tante sgrammaticature e sintassi errate, che senza offesa del testo, dandolo anzi quale avrebbe dovuto essere, si potevano sanare. Quello che con certezza non si poteva sanare ho riprodotto tal quale, notando tuttavia, perchè non s'avesse a pensare a errori di stampa, che quella proprio e non altra è la lezione originale; e facendovi intorno, dove bisognava, opportune osservazioni. Così d'ogn' altra imperfezione e accidentalità del manoscritto, come mancanza di carte, vuoti lasciati per poi riempirli e non riempiti, ricordi e perfino Consigli o parti di Consigli scritti fuori del luogo loro (e al quale gli ho portati), e di ogni altra cosa, benchè minima, non ho mancato di avvertire lo studioso. Di una cosa non tenni conto, e

sono quelle due linee che diagonalmente s'incrociano sui Consigli stati prima scritti per disteso nei libri delle *Provvisioni*, perchè sarebbe stato un moltiplicare i segni e le indicazioni senza corrispondente utilità: moltiplicare i segni, con l'aggiungerne un altro ai surricordati e ripeterlo per molte pagine di seguito senza interruzione, perchè in alcuni di questi quaderni, come nei primi sette del Codice I e nei quattro ultimi del IV, i Consigli sono a quel modo cassati quasi tutti; senza poi utilità, perchè e non tutti i cassati qui, anzi forse la minor parte, si ritrovano nelle *Provvisioni*, e alcuni invece se ne trova che il Notaro dimenticò di cassare, dopo averceli registrati.

\*  
\*\*

Parlando sopra degli estratti che il Borghini e lo Strozzi fecero delle *Consulte*, dissi come ve n'è anche di alcuni Consigli e documenti che andarono smarriti. Uno di questi documenti, ch'è una polizza originale con la petizione di certi ecclesiastici, del 10 giugno 1292, tardi mi avvenne di rintracciare; e lo pubblico, col numero I, in un'*Appendice*; insieme con un'altra polizza che, sebbene non ricordata dal Borghini nè dallo Strozzi, può bene un tempo essere stata in un quaderno delle *Consulte*. In luogo poi di tutti gli altri originali, che non potei rintracciare, pubblico nella stessa *Appendice*, sotto i numeri II e III, tutti i citati estratti. Do quelli del Borghini come stanno nel suo citato codicetto, solo riordinando i quaderni delle *Consulte* ch'egli spogliò come gli venivano a mano; e richiamo a ciascuno le carte del libro o quaderno tra cui si trovavano le cedole e i fogli spogliati, e le corrispondenti pagine di questi due Volumi. Quanto poi a quelli dello Strozzi, debbo avvertire, che siccome i due libretti in cui si trovano, pur ricordati, contengono anche gli estratti dai *Capitoli* e dalle *Provvisioni*, così non tutti i documenti con la generica indicazione *Rif. fogli sciolti* possono realmente essere stati dentro i libri delle *Consulte*, ma una parte anche in quelli d'altre serie, come infatti se ne trova (ora legati con le altre carte) nei *Registri* e ne' *Protocolli* delle *Provvisioni*. Contuttociò, essendo questi fogli sciolti tutti di soggetto consiliare e non dissimili da quelli che anc'oggi si trovano nei nostri Codici, nè potendosi perciò stabilire se il tale o tal altro foglio piuttostochè in questi fosse nei libri e quaderni d'altre serie; necessario mi parve di dar gli spogli di tutti, a eccezione solo di pochi di cui gli originali o sussistono ancora, come ho detto, nei libri delle *Provvisioni* o sono in carte che, sciolte a tempo dello Strozzi e non numerate dal Segaloni, furon poi riconosciute formare parte integrale dei quaderni: e li do per ordine cronologico, con l'indicazione de' codicetti (I e II) e delle pagine in cui si trovano; omettendo tuttavia la citazione *Rif. fogli sciolti*, che sarebbe superflua. Avrei potuto ometterne pochi del 1288 e 89, perchè lo Strozzi non potè trovarne gli originali nei corrispondenti libri di *Consulte* che mancavano anche al suo tempo, ma ho dato anche quelli, non tanto per la loro intrinseca importanza quanto per non tralasciarne alcuno che recasse la citata indicazione *Rif. fogli sciolti* e di cui l'originale più non si trovasse.

\*  
\*\*

Finalmente, dopo l'*Appendice* vengono gl'*Indici*: uno generale delle persone, dei luoghi, degli uffici, di ogni altra materia; uno de' nomi propri degl'individui, di richiamo ai cognomi e patronimici dell'Indice generale; uno delle voci che o non si trovano, o non hanno certi dati sensi nei dizionari della buona latinità, eccetto quelle, s'intende, che per essere a un tempo nomi di materie (come, per citarne alcune, *Affictus*, *Banderia*, *Cessantes*, *Emendationes* ec.) entrano nell'Indice generale. Di questi due ultimi poco mi occorre dire. Ho compilato quello de' nomi per lo studioso della storia, in questi e in altri sincroni documenti: molte volte io stesso, specie in questa pubblicazione, o non sovvenendomi tosto un nome o un cognome o, il che più spesso accadeva, non essendo ben chiaro o mancando nel manoscritto, ho desiderato e cercato indici fatti nell'uno e nell'altro modo, cioè per casati e per nomi propri. Ho compilato quello delle voci in servizio del filologo, ed è quasi tutto di parole e modi di dire volgari latinizzati da' notari, che si ostinavano a voltare il pensiero in una lingua che non era più in bocca d'alcuno, e non pure nella solennità dei pubblici atti ma

per poco, in ogni loro occorrenza, in ogni cosa che avessero a scrivere. Una volta il nostro Bonsignore mandò al figliuolo, da uno a un altro ufficio, forse da una stanza all'altra, un bigliettino così concepito: « Facias tibi dari in scriptis nomina et prenomina Massariorum Camere, et de quo populo sunt, et ea michi mitte »; e ser Antonio gliela rimandò con que' nomi, naturalmente in latino.<sup>1</sup>

Più è necessario ch'io mi fermi alquanto a parlare del primo Indice. E in primo luogo dirò che l'ho fatto a quel modo, unico e generale d'ogni cosa, e non ho fatto invece altrettanti indici particolari delle persone, dei luoghi, delle dignità e degli uffici, delle istituzioni e va' dicendo, perchè oltre ad essere sempre più agevole e pronta la ricerca in un indice solo che non in più; è poi così difficile, per non dire impossibile, la distinzione e separazione netta e ragionata tra più indici che spesso il compilatore rimane incerto nell'assegnare a questo piuttostochè a quello una data materia, come lo studioso nel cercarla.

Quanto alla enunciazione dei soggetti, dei nomi cioè delle persone e delle cose che son materia dell'Indice, gli ho conservati testuali, cioè latini, non potendosi sempre, con certezza di non errare, voltarli in italiano: non tenendo tuttavia conto, in generale, delle forme ortografiche proprie alla lingua e alla pronunzia dello scrittore. Costui, essendo modenese, scambia per esempio, ne' primi tempi, così in principio come in mezzo delle parole, la *z* e la *se* per il *c* e per il *g*, e scrive *Zonus*, *Zeri*, *Zaluffi*, *Benzi*, *Belisciardus*, *Canisciani*, *Aczaiuoli*, *Bonazunta*, *bazelerius* e simili; ma come via via s'abituava alla lingua e ortografia toscana comincia a scrivere correttamente *Cione*, *Geri*, *Cialuffi*, *Benci*, *Biligiardus*, *Canigiani* ec.: ond'è che io registro questi e altrettali nomi per ordine alfabetico della loro vera forma, lasciando la originaria del Notaro solamente a que' pochi che non hanno l'altra corretta, perchè più non ritornano dopo le prime pagine.

Per risparmiarmi tempo e fatica grande, e occupar meno spazio, avrei potuto far seguire ai nomi delle persone e delle cose i soli numeri delle pagine dove son ricordati. Ma chi non si è trovato qualche volta a perder tempo e pazienza, cercando per via di siffatti indici qualche determinata notizia? Compilando pertanto questo mio, non pur generale ma analitico, ho inteso di porre sotto gli occhi dello studioso tutte le notizie, anche le semplici menzioni, che di qualsiasi persona o cosa offrono questi documenti. E dico tutte assolutamente, perchè io non so nemmeno a che servano, specie in materia di erudizione, gl'indici, come un tempo si facevano, delle cose più notabili: prima perchè in fatto di cose notabili, più o meno, è addirittura impossibile ogni criterio assoluto, poi perchè nel concetto dei compilatori di tali indici, più notevole generalmente equivale a più noto. Potrà parere talvolta ch'io mi sia diffuso, ma certe materie richiedevano proprio, o io m'inganno, l'analisi che n'ho fatta. Una delle più importanti, e insieme delle più intricate e complesse è quella delle imposte: l'estimo o la lira, ch'era il totale su cui si poteva imporre, diviso per sestieri, popoli e individui; le lire le prestanze i mutui, ch'erano le somme, maggiori o minori, che, non a tempi determinati ma a seconda delle necessità del Comune, s'imponevano agli estimati o allirati in ragione del loro estimo. Molto si attinge dalle *Consulte* intorno a questa materia; ed è perciò ch'io non mi son contentato sempre di registrare solo le varie imposte, ma ho riassunto a volte anche i pareri dei consulenti, perchè si vegga subito la differenza tra le varie specie di esse: come si ordinavano, la loro maggiore o minor gravezza, quali ne fossero esenti, e tante altre cose. Il medesimo si dica delle milizie: stipendiari a cavallo e a piede, e milizia cittadina cioè cavalieri nobili fiorentini e pedoni (balestrieri, arcatori, pavesari, lancieri) della città e del contado.

Del rimanente poi, come in ogni Indice, anche analitico e generale, qualcosa si può e si deve omettere, io non ho richiamato in questo, per mo' d'esempio, certi dati nomi tutte le volte che ricorrevano. Assolutamente inutile sarebbe stato moltiplicare le citazioni di quelli de' Priori, del Potestà, del Capitano del popolo, menzionati a ogni pagina come adunatori de' Consigli; e però di questi e di altri uffici ho notato solo le cose che espressamente li riguardano, che sono proprio il soggetto delle consulte e deliberazioni. Non ho analizzato o riassunto le arringhe de' Consiglieri, contentandomi in questo di aggiungere ai loro nomi, preceduti dalla sigla C., i numeri delle pagine dove

<sup>1</sup> È una strisciolina di foglio nel Registro V delle *Provvizioni*, tra le carte 64 e 65; e i nomi de' massai sono Pacino Struffaldi e Pazzino Pesci, ricordati qui a pag. 539 del Vol. II.

si trova che consigliarono: e i numeri delle pagine senz'altro ho apposto ai nomi delle persone menzionate solo come padri e avi di quelli cui la notizia si riferisce, e anche talvolta a quelli di persone e di cose menzionate una volta sola. Quando un nome di persona o di cosa (e ciò si estende anche a ogni voce e frase dell'Indice filologico) torna più d'una volta in una pagina, ch'è assai frequente, non ho ripetuto il numero; parendomi bastasse, come ora fo, avvertirne il lettore. Quando una o più materie dei Consigli opportuni, espresse nel primo Consiglio, ritornano con un *predicta* nei successivi, non segno anche le pagine di questi, perchè o immediatamente seguono a quelli, in tutto il primo Volume e in buona parte del secondo, o è facil cosa trovarli andando dai quaderni di quei de' Cento e del Capitano ai corrispondenti del Comune.

Di un'ultima cosa debbo informare il ricercatore, cioè di alcune giunte fatte in quest'Indice alla materia testuale. Riferendosi tutti i soggetti come li dà il testo, di certe denominazioni volgari può non venire a mente subito il corrispondente latino o latinizzato; e però io, stamandole in altro carattere, le inserisco ai loro luoghi, col richiamo alle forme originali: per esempio Bergamo, Bevagna, Fucecchio, Lodi - V. *Pergamum*, *Mevania*, *Ficecium*, *Lauda*; Ciechi, Fiere, Botteghe - V. *Orbi*, *Nundine*, *Apothece*. Trovandosi poi nel testo alcune materie (poche bensì) che non potevano comparir nell'Indice non avendo in quello le loro proprie appellazioni, ho dovuto supplire e similmente inserire anche queste. Si hanno per esempio nel testo più accenni alla battaglia celebre sotto il nome di Campaldino, ma questo nome non comparisce; ed io l'aggiungo. Vi sono tante elezioni di cittadini a uffici, che naturalmente raccolgo sotto i nomi degli uffici e dei cittadini; ma da queste elezioni individuali si attingon pure notizie circa le elezioni in generale, e ho quindi dovuto aggiungere il titolo o la rubrica « Elezioni »: come, per ragioni identiche, ho aggiunto « Pene corporali o Esecuzioni » e qualcos'altro. Qualche somigliante aggiunta viene anche da questa *Introduzione*: « Riformagioni, Scritture antiche, Provvisioni, Consigli e Consiglieri » ec., e il nome stesso delle « Consulte ».

\*  
\*\*

E ora davvero non mi rimane che licenziarmi dal lettore, e implorare il compatimento di quanti si valsero e in futuro si varranno di questo libro, per le inesattezze e gli errori in cui sono incorso. Io ci ho posto tutta la cura e diligenza che da trent'anni oramai ho cercato porre in ogn'altra cosa per quanto piccola; ma non sempre, per la lunghezza e difficoltà dell'opera, m'è bastato. Non sempre ho raggiunto, come desideravo, un'assoluta uniformità nella punteggiatura e nelle iniziali grandi o piccole di certi nomi: qualche altra benchè rara osservazione potevo fare, a tale o tal proposito, nelle note: talvolta m'è sfuggito di colmare col testo delle *Provvisioni* (che tanto in ciò mi hanno giovato) le lacune dell'originale: del Codice II, composto veramente di quattro quaderni, come dico a pag. 345 del Volume I, non ho poi enunciato il quarto; perchè essendo questo non un quaderno a sè ma continuazione del precedente, dovevo dire nel titolo, a pag. 489, e ripeter poi nelle testate, non « Quaderno III » ma « Quaderni III e IV ». A queste mende, non lievi invero ma non sostanziali, si aggiunge poi qualche interpretazione erronea e fallo di stampa. Ma nel voltare e rivoltar che ho fatto, non so quanto, questi due Volumi, per scrivere la presente *Introduzione* e compilare gl'Indici, e riscontrarne poi a una a una le citazioni, penso di aver ritrovato tutto; e tutto rassegnò, in fine di ciascun volume, in una tavola di *Giunte e correzioni*. Valgami la spontanea generale confessione a ottenere il perdono.

*Firenze, nel settembre del 1896.*



# LE CONSULTE

---

Riassumo dall' *Introduzione* (pag. xxxiv) quanto mi par necessario all'intelligenza dei segni usati nella stampa e di altre cose che non potevo avvertir nelle note.

Tra linee verticali doppie (||) supplisco le parole o parti di parole che mancano nell'originale per rottura o lacerazione della carta.

Gli spazi bianchi tra le stesse linee indicano le lacune che non ho potuto supplire; e sono approssimativamente uguali a quelli del manoscritto.

In corsivo supplisco le parole che evidentemente mancano per error di scrittura.

I punti (.....) stanno in luogo degli spazi, approssimativamente uguali, lasciati bianchi nell'originale tra due parole.

Una piccola croce (†) sta invece del punto fermo quando il senso riman sospeso.

Le parole tra due asterischi (\*) sono o semplicemente cassate nel manoscritto senza sostituzione, o correzioni di altre cassature che mando nelle note.

*[Faint, mostly illegible handwritten text in a historical script, possibly Italian or Spanish.]*

*[Faint, mostly illegible handwritten text, possibly a list or series of entries.]*

*[Faint, mostly illegible handwritten text, possibly a continuation of the list or entries.]*

*[Faint, mostly illegible handwritten text at the bottom of the page.]*



70 YNU  
ABR07LAD

## GIUNTE E CORREZIONI

---

*Pag. 2, nota 1* Cioè D. Capitaneus. *correggasi* Voleva verisimilmente scrivere D. Cardinale de Tornaquincis consuluit — 3 die ||predict||o xvij februarii *corr.* die ||predict||o xvij ianuarii *e aggiungasi in nota* Il testo ha per error di penna “februarii”. — 7 vocetur *corr.* vetetur — 9 e 15 D. Lenzus *corr.* D. Leuzus — 11 Iacobo Ger. *corr.* Iacobo Gerardi *e si cassi la nota corrispondente* — 16 Dei gratia regi *corr.* Dei gratia rege — 20 propriis expenssis *corr.* suis expenssis — 21 *nota 1* quinto capitolo *corr.* quinta carta — 24 sint absoluti *corr.* sint \*totaliter\* absoluti — per Potestatem *corr.* per \*Potestatem\* — 25 *dopo* notificetur sicut videbitur Potestati. *agg.* Item consuluit de omissis secundum propositionem — D. Fanta *corr.* D. Farina — 28 civitatis<sup>3</sup> eiusdem *corr.* civitatis \*eiusdem\*<sup>3</sup> — 28, 77, 283 societates e societatibus *corr.* Societates e Societatibus — 30 et notario *corr.* et Viviano notario. — 32 kallendas iunii *corr.* kallendas ianuarii *e agg. in nota* Il testo pare abbia, per error di penna, “iunii”. — ||Ruzerio|| *corr.* ||d. Ruzerio|| — 36 super facto electione *agg. in nota* Così, ma è chiaro che dovrebbe dire *super facto electionis* o *super electione*. — Bacerenga *corr.* Loterenga — Ugnano *corr.* Cignano — 37 1282 *corr.* 1281 — 40 Aconella *corr.* Anconella *e agg. in nota* Il testo ha “Aconella” per mancanza dell’abbreviatura. — 41 siti *corr.* Siti — fideiussoris *corr.* fideiussor — 42 Rogerio *corr.* Rogerino — 51 siti *corr.* Siti — 52 Cixocti e 59 Caxacti *corr.* Caxocti — 60 e 68 Sindicum e Sindico *corr.* sindicum e sindaco — 63 Iudex sindicus *corr.* Iudex Sindicus — Capitaneo *corr.* Capitudinibus — 67 et Capitanei *corr.* et Capitudinum — 69 gastaldi *corr.* Gastaldi — 72 Multobeni *corr.* Multoboni — 79 quartum et medium quartum *corr.* quartus et medius quartus — 89 Presentibus domino Sindico *corr.* Presente domino Sindico — 96 filiorum suorum. Item, imbreviature ser Amannati quondam Arrighetti de Castiglione, in Maghinardum *corr.* filiorum suorum, item imbreviature ser Amannati quondam Arrighetti de Castiglione; in Maghinardum — 97, 98, 102, 105, 114, 115 Capitaneum deffensorem e Capitaneo deffensore *corr.* Capitaneum, Deffensorem e Capitaneo, Deffensore — 102 Capitanei deffensoris *corr.* Capitanei, Deffensor — 104 Capitanei et Deffensoris *corr.* et Deffensoris *e agg. la nota* Così il testo. — 108 octodre *corr.* ottobre — 115 constitutus fuit sindicus *corr.* constituti fuerunt syndici — 116 et domini Rogerii *corr.* et Rogerii *e dopo et agg. in nota* Si omette “domini” che il notaro non avrebbe dovuto scrivere dopo il “dominorum” che precede. — 120 quiquid *corr.* quiquid — 123 Bottacii *corr.* Boccacii — 134 Rogerius *corr.* Rogerinus — Pepini *corr.* Papini — *nota 1 agg.* verosimilmente perchè non ebbe luogo, mancando tanti Consiglieri. — 147 de Vecch||ietti||s *corr.* de Vecch||ii||s — 148 *nota 1* e forse è *corr.* ed è — *la nota 6 si consideri come non scritta.* — 149 creditorum *corr.* debitorum *e agg. in nota* Il testo ha «creditorum». — 152 Bon. *corr.* Bononia — 168 malatolta, accepta *corr.* malatoltas acceptas — 172 kallendas maii *corr.* kallendas martii — 173 *Alla nota che v’ è sostituiscasi quest’altra* Cioè “d. Bartolini”. Bartolino de’ Maggi ch’ era stato potestà a tutto il passato dicembre. — 179, 209, 233, 252, e innanzi altre volte parlamento e parlamentum *corr.* Parlamento e Parlamentum. — 187 per Consilium Comunis. *corr.* per Consilium Capitanei. — 200 *nota* \*Priorum\* *corr.* “Priorum”. — 216 ambaxiatores missos *corr.* ambaxiatorem missum — 217 muris *corr.* muros — 226 alios artifices *corr.* alii artifices — 236 de equo *agg. in nota* Lezione incerta. — 238 Capitaneo super inquisitione *corr.* Capitaneo super inquisitionibus — 241 *Alla nota 2 agg.* È la petizione de’ mercanti ricordata nel precedente Consiglio. — 247 de Rayneriis *corr.* de Raynucciis — 249 fuerunt ambaxiatoribus *corr.* fuerunt ab ambaxiatoribus — 252 habeatur per prestanciam *corr.* habeatur, per prestanciam — 254 *Alla nota 1 si sostituiscia* Ved. l’estratto di due cedole a pag. 662 del Vol. II. — 255 *Alla nota 1 agg.* Potrebbe anche aver voluto scrivere *provisio electionis*. — 264 tantum quantum *corr.* causam quare — 268 *nota 2* soivere *corr.* solvere — 270 ed *corr.* et — 273 Aldobrandi *corr.* Aldobrandini — 283 de pecunia mutuanda *corr.* de pecunia restituenda *e agg. in nota* Il testo ha, per evidente error di penna, “mutuanda”. — 287 milite Potestatis *corr.* militibus Potestatis — 301 nuntiorum, requisitorum

*corr. nuntiorum requisitione* — 305 *Si consideri come non fatta la nota 1, perchè si deve intendere che i chierici, a condizione che rimanga nello Statuto quel capitolo, intendono di cassare ec.* — 321 *sindicis corr. sindici* — 325 *iudice corr. iudicibus* — LXXX<sup>a</sup> *corr. LXXXX<sup>a</sup>* — 338 *Mei notarii corr. mei notarii e agg. in nota Cioè di me, notaro* — *dominorum corr. duorum* — 354 *notarius, iudex appellationum et sindicis corr. notarius Iudicis appellationum et Sindici* — 356 *duobus corr. duabus*. — 359 *gabellam et redditum corr. gabellas et redditus* — 377 *Camerario corr. Camerariis* — 383 *nota 1 scriveee corr. scrivere* — 393 *Michi corr. Michaelis* — 407 *Casentium corr. Casentinum* — 409 *ser Dietalevi corr. d. Dietalevi e a d. agg. la nota Il testo ha erroneamente "ser"* — 412 *Consilis corr. Consiliis* — 421 *Gabelle corr. gabellarum* — 431 *Sapientes corr. sapientes* — 433 *Esse corr. Else* — 441 *Benincasa corr. Benincase e agg. in nota Il testo ha "Benincasa"*. — 444 *e mille corr. et mille* — 447 *duos milites corr. duos Milites* — 451 *chastaldorum corr. Chastaldorum* — *Iudicum appellationum corr. Iudicis appellationum* — *Iudicum bladi corr. Iudicis bladi* — 462 *Vicariatus corr. Vicariatum* — 463 *Vicariis corr. Vicariatus* — 467 *Iudicum et notariorum corr. Iudicis et notarii* — *Artium omnia corr. Artium, omnia* — 469 *solvendorum corr. solvendarum* — 470 *assessore Potestatis corr. assessore Capitanei e agg. la nota Il testo ha "Potestatis", scritto per errore e non corretto, com'è corretto nel successivo Consiglio.* — 473 *notariorum corr. notarii* — *notatum est corr. notatum* — 474 *castellanorum corr. Castellanorum* — 475 *Hosberghum corr. Hosberghum* — *possint corr. possit* — 478 e 509 *Giampeiro corr. Giampetro* — 483 *nota 2 nota 4 corr. nota 5* — 488 *Iudicis corr. Iudicis* — 489 *Quaderno III corr. Quaderni III e IV* — *Carte 79-90 corr. Carte 79-98* — 83 e *corr. 83 è* — 1 *dicembre corr. 2 gennaio.* — *Innanzi a Sancti Spiritus agg. [c. 79<sup>r</sup>.]* — 489 e *segg. nella testata Cod. II, Quad. III, An. 1290, Novembre-Dicembre corr. Cod. II, Quadd. III e IV. An. 1290, Novembre-Gennaio* — 498 *D. Bardus corr. D. Bindus* — 501 *Riccii Cente corr. Riccii, Cente* — *In fine della pagina agg. questa nota Non furono finiti di scrivere questi nomi.* — 507 *Cestis corr. Testis* — 509 *quod placeat corr. quod placet e agg. la nota Così pare dovesse scrivere il notaro invece di "placeat".* — 525 *appellationis corr. appellationum* — 527 *ex||actionum|| corr. ex||actoris||.* — *per sextus. Facta corr. per sextus, facta* — *brevium, corr. brevium.* — *placuit corr. Placuit facendo capoverso.*

## TAVOLA DEL VOLUME

---

INTRODUZIONE. . . . .	Pag. v
LE CONSULTE.	
CODICE I di Consigli del Capitano del popolo, del Potestà o Comune, di Savi e di Capitadini.	
<i>Quaderno I.</i> Dall'8 gennaio al 10 febbraio 1279 (stile fiorentino) . . . . .	1
» <i>II.</i> Dal 10 febbraio 1279 (s. f.) al 30 aprile 1280 . . . . .	10
» <i>III.</i> Dal 15 marzo 1280 (s. f.) al 30 giugno 1281 . . . . .	33
» <i>IV.</i> Dal 12 gennaio 1281 (s. f.) al 27 aprile 1282 . . . . .	56
» <i>V.</i> Dal 26 al 30 giugno 1282 . . . . .	92
» <i>VI.</i> Dal 22 agosto al 17 febbraio 1282 (s. f.) . . . . .	95
» <i>VII.</i> Dal 5 al 24 aprile 1283 . . . . .	140
Consiglio del 13 dicembre 1283 . . . . .	144
» <i>VIII.</i> Dal 10 gennaio 1284 (s. f.) al 28 maggio 1285. . . . .	145
<i>Quaderni IX e X.</i> Dal 26 maggio al 16 dicembre 1285 . . . . .	222
CODICE II di Consigli de' Cento, del Capitano, del Potestà, di Savi e di Capitadini.	
<i>Quaderno I.</i> Dal 10 gennaio 1289 (s. f.) al 9 agosto 1290 . . . . .	345
» <i>II.</i> Dal 20 aprile al 2 novembre 1290 . . . . .	418
<i>Quaderni III e IV.</i> Dal 3 novembre al 2 gennaio 1290 (s. f.) . . . . .	489
GIUNTE E CORREZIONI. . . . .	529
FACSIMILE . . . . .	19-20



# I.

*Codice legato in pergamena, con due spranghe di cuoio; cm. 30-32 × 23-25. Cartaceo, di carte 140, modernamente numerate. Si compone di dieci Quaderni o frammenti di Quaderni, e di sette pezzi di carta di varie grandezze, già sciolti dentro i Quaderni stessi, e ora fermati ne' loro luoghi e progressivamente numerati con le altre carte.*

**1279, 8 gennaio — 1285, 16 dicembre.**

*Quaderno I, cm. 30 × 23; mancante di alcune carte tramezzo. Carte 1-4.*

**1279, 8 gennaio — 10 febbraio.**

[c. 1<sup>r</sup>.] [Sancti] Spiritus adsit nobis [gracia Amen].

Liber continens proposita et reformata in Consiliis generalibus, specialibus LXXXX<sup>ta</sup>, et Capitulum septem maiorum Artium civitatis Florentie, et in Consiliis Sapientum, factis in ecclesia beati Iohannis Batiste et alibi; ac etiam alia diversa negocia ad officium Notarii Reformationum Consiliorum florentini Comunis spectantia: scriptus per me Bonsegnorem olim d. Guezi imperiali auctoritate notarium, pro Comuni iamdicto ad ipsa scribenda Consilia deputatum. Nobilibus viris d. Petro Stephani Raynerii, romanorum proconsule, in regimine Potestarie Communis Florentie, et d. Adinolfo Iohannis comite, romanorum proconsule, in regimine Capitaneatus Masse Partis Guelforum eiusdem civitatis, Dei gracia, residentibus.

Sub annis Domini curentibus Millesimo ducentesimo septuagesimo ....., Indictione †

Die †

Die lune viij ianuarii.

1274  
1285

Congregatis dominis XII Sapientibus super bono statu civitatis Florentie constitutis, et Consilio speciali LXXXX<sup>ta</sup>, mandato d. Potestatis, campane sonitu voceque preconia,

† Oltre alla data del giorno è lasciato in bianco uno spazio capace di almeno 9 linee.

solito more, in pallatio Communis; in quo Consilio interfuerunt ultra lx<sup>a</sup> [ex] ipsis Consiliariis, per me notarium numeratis, sine ipsis XII. In quo Consilio, per me notarium, propositum [fuit, in] absentia Potestatis et cuiuslibet de sua familia: Si placet Consiliariis dicti Consilii infrascripta ordinamenta, facta et compilata ad honorem d. Potestatis et utilitatem Communis Florentie, aprobare confirmare et stabilire: vel quid super eis placet providere et ordinare. Quorum ordinamentorum tenores infrascripti sunt.

D. Ca<sup>1</sup>

[c. 1<sup>a</sup>] Die mercurii x<sup>o</sup> ianuarii.

Cum quidam nomine Todanus Perfecti de domo Forteguerre et Michus olim Iacobi de civitate Sene, per quosdam civitatis Florentie, dicentes se habere represalias et licentiam [reprehendi homines et personas dicte civitatis Sene et ipsorum res, sint reprehensi cum certis suis rebus presentialiter in civitate Florentie: et per litteras Communis Sancti Miniati, nuper Comuni Florentie transmissas, pateat eiam quemdam de Sancto Miniato, nomine Pucium Bonaventure, fuisse per quosdam cives Florentie *reprehenssum*: et in capitulo Constituti Communis Florentie, per me notarium lecto, existente sub rubrica "De represaliis",<sup>2</sup> contineatur quod Potestas, infra xv dies sui regiminis, faciat, per bannum et nuntios, convocari et in sua presencia convenire omnes habentes represalias de civitate Florentie et districtu; et faciat cum eisdem quod vie et strate, per quas itur ad civitates et loca contra que habeant represalias antedictas, dividantur in tres partes, secundum quod ipsi vel maior pars eorum duxerint dividende; ita quod vie et strate duarum ex dictis tribus partibus semper aperte permaneant et secure, et tertia pars subiaceat represaliis; et fiat commutatio dictarum partium versa vice ter in anno etc.; que continentur in dicto capitulo: et predicti habentes represalias nundum ad predicta convocati sint, et nundum predicta divisio et determinatio facta sit, secundum formam dicti statuti, pendente tempore dictorum xv dierum: et auditis litteris \*Partis Guelforum civitatis\*<sup>3</sup> Sene, transmissis super predictis et occasione predictorum de Sena reprehensorum, nunc de Francia reddeuntium, continentibus preces quod relaxari indempnes debeant cum suis rebus: Quid placet dictis Sapientibus super hiis providere et ordinare.

Presentibus testibus dominis Raynerio de Filina iudice d. Capitanei, et Bernardo Raynaldi Acursii notario XII.

Item, per me notarium infrascriptum lecto, coram predictis Sapientibus, statuto seu capitulo Constituti Communis Florentie, existente sub rubrica "De exbannitis rebaniendis",<sup>4</sup> incipiente "Quicumque reperiretur in banno et condemnatione" etc., et finitur "non obstante aliquo capitulo Constituti vel parte huius Constituti, quod loquitur de exbannitis et condemnationis rebaniendis et liberandis [certo modo in dicto capitulo contento"]; per cuius statuti executionem videtur maximum dampnum et periculum

<sup>1</sup> Cioè *D. Capitaneus*. Segue uno spazio bianco in fine della pagina, capace di 5 o 6 linee.

<sup>2</sup> A questo luogo, nel margine interno, è la citazione "lxxvij [secun]di libri".

<sup>3</sup> \*Comunis\*.

<sup>4</sup> A questo luogo, nel margine esterno, la citazione "lxij [secun]di libri".

Comuni Florentie imminere; et exequendo ipsum statutum multi fraudes et iacturae<sup>1</sup> possint fieri Comuni Florentie: Si placet predictis Sapientibus, aliquid utile pro Comuni super ipso statuto et eius tenore providere et ordinare, ne predicta fiant.

Item, lectis et publicatis per me ipsum notarium, coram predictis Sapientibus, ordinamentis omnibus et singulis firmatis et stabilitis in Consilio LXXXX<sup>ta</sup> virorum, in presencia dominorum XII, die lune vij<sup>to</sup> ianuarii, de verbo ad verbum: Si placet predictis Sapientibus predicta ordinamenta confirmare et aprobare.

Item, cum d. Potestas teneatur, per formam cuiusdam capituli Constituti Comunis Florentie,<sup>2</sup> incontinenti banniri facere publice per civitatem Florentie, in locis consuetis, novem capitula scripta seriatim in dicto Statuto, et ipsorum capitulorum tenores executioni mandare, secundum quod in ipsis capitulis continetur; quorum capitulorum primum sic incipit "Teneatur Potestas modis omnibus facere et curare quod nullus utriusque sexus" etc. et finitur "et plus arbitrio Potestatis et quotiens", secundum sic incipit "Item quod nullus mittat nuntium" etc. et finitur "nuntio amputetur pes", tertium sic incipit "Item quod nullus recipiat nuntium" etc. et finitur "et plus arbitrio Potestatis Florentie", quartum sic incipit "Item quod nullus mittat vel recipiat" etc. et finitur "et nuntio amputetur pes", quintum sic incipit "Item quod nullus faciat" etc. et finitur "puniatur personaliter arbitrio Potestatis", sextum<sup>3</sup>

[c. 2<sup>o</sup>] formam alterius sindicatus Ghibelinorum, et eam videant.

Item, quod syndici constituentur per dictas Capitulationes ad promittendum de dicta pace servari faciendam, tamen non ad obligandum bona singularium personarum dictarum Artium, nec ad aliquam iuram seu securitatem faciendam.

Facto partito, placuit, super facto Curiarum elevandarum, omnibus.

de sindicis Capitulationum<sup>†</sup>

Presentibus testibus Bonazunta iudice, et Berrardo et Guillelmo Berroardo.

Die iovis vij<sup>to</sup> ianuarii, antequam terciam, in platea Sancte Marie Novelle, antequam domum fratrum Predicatorum, facta fuit pax inter Guelfos et Ghibelinos, precipiente d. Legato, ibidem existente cum septem prelatibus miteras habentibus. Et ibi syndici utriusque partis se ore tenuis oscularunt. Item, dicta hora et in dicta platea, die predicto xvij<sup>to</sup> februarii, se osculati fuerunt.

Die veneris xvij<sup>to</sup> ianuarii.

Presentibus testibus d. Raynerio de Filina iudice d. Capitanei<sup>†</sup>

Congregatis dominis XII, XIII, deputatis super bono statu civitatis Florentie et tractatu pacis, et tribus Sapientibus pro quolibet sextu, coram dominis Potestate et Capitaneo, de eorum mandato,<sup>4</sup> in ecclesia beati Iohannis Batiste, more solito, proposuit eis dictus d. Potestas. Cum die heri proxime preterita lata et recitata fuit sententia per venerabilem patrem d. fratrem Latinum, apostolice Sedis legatum, super facto pacis predictae, proposuit d. Potestas: Quid faciendum seu providendum sit super

<sup>1</sup> Così il testo.

<sup>2</sup> A questo luogo, nel margine esterno, la citazione " [xij libri v. ]"

<sup>3</sup> Mancanza di una o più carte.

<sup>4</sup> Il testo ha "in eorum mandato".



hoc dicant et consulant Sapientes; et specialiter super iuramento, quod petit idem d. Legatus prestari et fieri a dictis dominis Potestate et Capitaneo presentibus de dicta sententia servanda et in omnibus capitulis suis. Dicens et pronuncians idem d. Legatus quod, donec dictum iuramentum non fecerint, nullus processus per eos faciendus valeat vel teneat.

Item, lectis litteris a domino Iohanne de Sancto Heustacio, futuro Capitaneo \*Masse\* civitatis Florentie, continentibus terminum xij dierum sibi prorogari, occasione eius quod intendit accingere gladium militare; et super hoc petit responsionem sibi fieri in presenti: Quid placet dictis Sapientibus super hoc providere ordinare et respondere.

D. Cardinale de Tornaquinzis consuluit, quod terminus xij dierum detur et prorogetur d. Capitaneo futuro, secundum litteras et propositionem. Item consuluit, quod iuretur a predictis d. Potestate et Capitaneo, quam cicius poterint, de dicta pace servanda, secundum quod preceptum est per predictum d. Legatum. Item, super sententia et eius tenore, quod eligantur duo Sapientes pro quolibet sextu, inter quos sint duo iuris periti, inter quos de XIII<sup>o</sup> esse non possint; qui videre debeant sollicite et continue tenorem ipsius sententie, et quid faciendum et procurandum sit coram d. Papa et Legato et alibi, utile pro Comuni Florentie. Et quod duo notarii habeantur, scilicet ser Bindus Vernazius et Zonus Balduyni habeantur, qui procurent habere copiam sententie et instrumentorum sindicatum omnium factorum occasione dicte pacis, tam Guelforum quam Ghibelinorum, et commissionem generalem et specialem factam d. Legato a domino Papa; et registrentur in pluribus locis, ita quod quocumque tempore ex eis possit copia haberi; et registrentur per ser Guillelmum Berroardum et dictum Zonum.

D. Bardus Anzellerii consuluit, quod sacramentum fiat per predictos Dominos quam cicius poterit. Item, quod quatuor Sapientes pro sextu habeantur pro predictis procurandis; et predicta videant cum XII<sup>o</sup> et XIII<sup>o</sup>.

[c. 2<sup>o</sup>] D. Symon Donati consuluit, quod procuretur de sententia habenda; et habita sententia, habeantur XII<sup>o</sup> et XIII<sup>o</sup>, et alii Sapientes si videbitur eis. Et ante hoc non fiat dictum sacramentum per eos.

\*D. Marsilius de Veclis consuluit\*

Facto partito, placuit maiori parti secundum dictum d. Symonis.

Item placuit omnibus, quod terminus †

Die sabati x<sup>o</sup> ianuarii.

Audita<sup>2</sup> sententia lata per d. Legatum, die iovis proxime preterita, super pace facta fienda et conservanda inter Guelfos et Ghibelinos, multa et varia capitula continente; et specialiter, quod certum iuramentum prestatum incontinenti a dominis Potestate et Capitaneo presentialiter constitutis, de ipsa pace et sententia servanda, et quod, donec non fecerint, aliquis processus non fiat; proponunt d. Potestas pro se et eius officio, et d. Capitaneus pro se et suo officio: Si placet dictis Sapientibus dictum iuramentum fieri et prestari debere secundum formam et tenorem dicte sententie; et generaliter, quid placet eis providere et ordinare de dicta sententia ser-

<sup>1</sup> Parte rotto, parte illeggibile.

<sup>2</sup> Sopra, a modo di sostituzione, ma senza esser cancellata la parola "Audita", è scritto "Lecta".

vanda: et quid faciendum sit utile pro Comuni Florentie circa hoc dicant et consultant Sapientes.

D. Ruzerius Tornaquinzi consuluit, quod dicta sententia servetur, et iuramentum prestetur a predictis dominis Potestate et Capitaneo, secundum tenorem dicte sententie: et quod, quando videbitur Potestati et Capitaneo, habeatur unus Sapiens pro ||sexto|| pro dicta sententia videnda et examinanda; et quid viderint fore utile pro Comuni et Parte, tractare coram predictis vel aliis Sapientibus, prout eis videbitur.

D. Stoldus Iacobi consuluit, ||quod|| d. Potestas et Capitaneus cum aliquibus accedant ad presenciam d. Legati, et sibi exponere et supplicare ut ea que fecit rata habeat: et quod membris consuetis qui<sup>1</sup> mortui sunt alii subrogentur.

D. Cardinale consuluit, quod duo per sextum, inter quos sint duo iuris periti, eligantur, qui videant et examinent s[ententiam] predictam; et inter eos non sint aliqui ex XIII<sup>im</sup>; et quid per eos cum Potestate et Capitaneo exequatur totaliter ||observetur||. Facto partito per d. ||P. hylippum, iudicem et assessorem Potestatis, placuit omnibus, nemine discordante, quod dictum iuramentum prestetur, secundum formam dicte sententie.

Item placuit maiori parti, quod unus Sapiens pro sextu eligatur.

Die eodem.

In presenti Consilio, \*d. Phylippus d. Venetici, iudex et assessor\*<sup>2</sup> d. Potestatis, eius mandato, proposuit et ||con||siliium postulavit. Cum in s[ententia], die iovis pro||xime|| preterita, per venerabilem patrem d. fratrem Latinum, Hostiensem et Vell||etren||sem episcopum, apostolice Sedis ||legatum||, promulgata super pace facta facienda et conservanda inter Guelfos et Ghibelinos, quoddam speciale capitulum ||contin||eatur, ex cuius tenore domini Potestas et Capitaneus tenentur certum iuramentum incontinenti facere et prestare de dicta pace et sententia conservanda; et donec per ipsos dictum iuramentum prestitum non fuerit, quilibet eorum ||proces||sus sit nullus, prout in dicto capitulo in presenti Consilio lecto continetur; et super hiis hodie dominis XII<sup>im</sup> XIII<sup>im</sup> et aliis Sapientibus pro quolibet sextu electis et ||con||vocatis, lecta dicta sententia coram eis, providerint et firmaverint, dictum iuramentum a predictis Dominis prestari et fieri debere, secundum formam dicte sententie: Si placet Consilio, dictum sacramentum fieri et prestari debere ut dictum est per dominum ||Potestatem et Capitaneum||; vel quid super hoc placet dicto Consilio utilius providere.<sup>3</sup>

[c. 3<sup>r</sup>.] D. Iohannes Boneguide consuluit, quod domini Potestas, Capitaneus et XII<sup>im</sup> presentes vel futuri provideant taliter ||quod|| non debeat responderi de mendo equorum vel aliarum rerum, sed solum de soldis ordinandis. Item, si de necessitate contingerit mutuum imponi, quod hoc modo fiat, scilicet cuilibet imponatur de quantitate necessaria quantum ||sibi capiet|| pro libra sua tam in civitate quam comitatu; et quod possit quilibet solvere || ||.

<sup>1</sup> Il testo ha "quod".

<sup>2</sup> Da questa cancellatura sembra doversi arguire che, invece di m. Filippo ec. giudice del Potestà, fece la proposta lo stesso Potestà ("d. Pot."): nel qual caso però il notaro avrebbe dovuto cancellare anche le parole "eius mandato".

<sup>3</sup> Manca una carta.

D. Oddo Altoviti consuluit, quod mutuuum imponatur ut dictum est. Hoc addito, quod alicui civi qui esset alibratus a xxx<sup>ta</sup> libris infra non imponatur. Et ex nunc firmetur, quod in prima libra que imponitur possit sibi satisfacere de dicto mutuo.

Facto partito per d. Phylippum ad sedendum [et] levandum, placuit omnibus, quod syndici predicti sint duo, quorum unus sit laycus et alter notarius; et eligantur per XII<sup>tim</sup>.

Item placuit, quod d. Potestas, Capitaneus et XII<sup>tim</sup>, cum duobus pro sextu, debeant examinare pacta actenus facta cum soldaneriis actenus habitis, et secundum quod illis placuerit in predictis pactis et condicionibus fiat. Et quod predicti d. Potestas, Capitaneus et XII<sup>tim</sup> coram d. Legato accedant, [et] cum eo tractare de soldo dictorum stipendiariorum, et de locis et contratis unde esse debeant. Et hoc viso et examinato, postea provideatur.

Item, quod pro predicta quantitate necessaria pro predictis stipendiis stantiandis pro duobus *mensibus*, et pro solvendis soldaneriis de Campagna, qui serviunt d. Capitaneo, imponatur unum mutuuum in civitate et comitatu, cuilibet tantum quantum sibi [ca]piet pro libra, facta ratione de dicta quantitate pro predictis necessaria. Et postmodum cum libra imponatur.

Presentibus testibus d. †

Die mercurii ultimo ianuarii.

Cum dicatur, hodie firmatum fuisse in Consilio Masse, quod omnia omissa et non executioni mandata per negligentiam vel impotentiam vel aliter, que d. Potestas et Capitaneus et eorum familie tenebant facere et executioni mandare de mense ianuarii presenti, ex forma alicuius capituli vel capitulorum Constituti Comunis vel Masse, differantur, [et] possint ipsi d. Potestas, Capitaneus et eorum familie facere et executioni mandare in mense et de mense februarii proxime venturo, non obstante aliquo capitulo Constituti Comunis vel Masse seu reformatione alicuius Consilii, quod interim ipsi d. Potestas, Capitaneus et eorum familie; <sup>1</sup> proposuit et consilium postulavit: Si placet Consilio hoc illud idem firmare et ordinare; vel quid placet super hoc providere et ordinare.

Item, si placet Iudicem constituere, quem vel quos voluerint Duodecim eligere, ad defendendum iura Comunis contra quosdam volentes petere mendum equorum occasione ambassiate, secundum quod eis placuerit.

D. Albizus Corbinelli consuluit, quod omnia omissa fieri possint de mense [februarii], secundum quod in propositione continetur. Item, quod nullus Iudex fiat ad predicta.

Facto partito, placuit quasi omnibus de prorogatione.

Secundum capitulum loquens de <sup>2</sup>

[c. 3<sup>ta</sup>] [D.] Nerri Bordelle consuluit, quod pedites non habeant ultra tres libras pro quolibet mense et quolibet eorum.

<sup>1</sup> Per completare il senso, che riman sospeso, vedasi più innanzi una consimile proposta fatta in un Consiglio de' 28 marzo.

<sup>2</sup> Così finisce il retto della carta 3, restando uno spazio bianco capace di altri 5 o 6 versi di scrittura. Da quello poi che segue a tergo della stessa carta par naturale il supporre che, oltre alla fine di questo, manchi anche il principio d'un altro Consiglio.

D. Ugo Altoviti, qui est de XII<sup>o</sup>, pro se et aliis et de eorum voluntate, consuluit, quod syndicus iturus pro Comuni conducat milites pro xv libris pro quolibet, cum duobus equis, per sex menses; et equi et res eorum periculo et fortuna, salvo quod si equus decederet vel magagnaretur in prelio vel cavalcatis factis sub banderiis<sup>1</sup> Comunis Florentie, et aliter non. Et pedites iij libras et dimidium habeant pro mense et quolibet. Alia pacta fiant ad voluntatem dicti syndici. Et instrumentum sindicatus scribi debeat sicut dictatum fuerit per quatuor Sapientes per XII<sup>o</sup> eligendos. Et eorum adventus et redditus in eorum termino, secundum quod conveniens fuerit, computentur. Et si equi decederent vel magagnarentur, fiat emendatio secundum extimationem de ipsis faciendam per bonos viros ad hoc eligendos.

Facto partito per d. Phylippum iudicem, placuit omnibus dictis Sapientibus secundum dictum predicti Sapientis.

Item proposuit super facto Capitanei Vallis de Nevelle.

Rubeus Fornarii consuluit, quod pro Comuni non detur. Et si specialem eligerent denegetur, et vocetur quod non vadat.

Cum d. Legatus nuper preceperit, quod de novo Constituto,<sup>2</sup> super quo et ad quod...<sup>3</sup> d. Capitaneus futurus iurare debeat et suum officium exercere, debeat presentialiter provideri; et super hoc habito cum ipso d. Legato tractatu, dixerit ipse d. Legatus quod quatuor Guelfi pro parte Guelforum et quatuor Ghibelini pro parte Ghibelinorum eligantur, et ipse quatuor comunes ad ipsius libitum eliget, si de voluntate Comunis Florentie procedit, ad dictum novum Constitutum faciendum et ordinandum: Quid placet dictis Sapientibus super hoc providere et ordinare.

Die mercurii vij februarii.<sup>4</sup>

Congregatis XII<sup>o</sup>, XIII<sup>o</sup>, et ultra iij Sapientibus pro sextu.

Cum domini Potestas, Capitaneus, XII<sup>o</sup> et XIII<sup>o</sup> tractatum habuerint cum d. Legato de novo \*capitulo Constituti\*<sup>5</sup> condendo, super quo et ad quod futurus Capitaneus et eius familia iurare debet \*et suum officium exercere\*, et loquente de iurisdictione ipsius d. Capitanei et suorum Iudicum et familie tantum; et ipse d. Legatus dicat et videatur ei placere, ||si|| placet Comuni Florentie, quod quatuor Guelfi pro parte Guelforum et quatuor Ghibelini pro parte Ghibelinorum eligantur, et ipse d. Legatus quatuor comunes ad ipsius libitum eliget, pro predicto novo Constituto<sup>6</sup> faciendo et condendo: Quid placet dictis Sapientibus super hoc providere et ordinare.

D. Rubeus de la Tosa consuluit, quod super facto dicti Constituti nichil fiat; sed respondeatur d. Legato, quod secundum sententiam ipsius domini Legati Comune Florentie vult procedere in statutis novis faciendis.

<sup>1</sup> Il testo ha "subanderiis".

<sup>2</sup> Così il testo, ma dovrebbe esser corretto, qui e più avanti per tutto il successivo Consiglio, in *capitulo Constituti*, com'è infatti corretto, la prima volta, nel Consiglio stesso. Del rimanente, tutto questo paragrafo fu forse cassato dal notaro, e subito dopo riscritto in altra forma e con la data del 7 febbraio, come appresso si vede.

<sup>3</sup> Questi due punti, che sono nell'originale, stanno in luogo del nome del futuro Capitano.

<sup>4</sup> Il testo ha, per evidente errore, "ianuarii".

<sup>5</sup> \* Constituto \*.

<sup>6</sup> Così il testo, ma anche qui e appresso dovrebbe esser corretto in *capitulo Constituti*.

Maynetus Benenchase consuluit, quod Capitaneus iuret super Constituto; et quod capitulum Constituti Masse portetur coram d. Legato, et cum ipso examinetur; et secundum suam voluntatem detrahantur capitula que locuntur de Parte; et hoc fiat donec capitula Constituti fient secundum formam sententie.

Ser Guillelmus Beroardus notarius consuluit, quod statutum corrigatur secreta per dominos XII<sup>em</sup>; et ibi ubi dicit Capitaneus Masse, dicat Capitaneus conservator pacis: et si aliquod capitulum esset in specie per quod derogatur in aliquo Parti Guelforum, debeat elevari. Et hoc facto, ostendatur d. Legato, ponendo in dicto Constituto dictum capitulum loquens de iurisdictione Capitanei et sue familie.

Super hiis non fuit reformatum, quia XII<sup>em</sup> noluerunt.

[c. 4<sup>r</sup>.] Isti sunt de XIII<sup>em</sup>. D. Gerardus Sgrana, d. Rubeus de la Tosa, d. Zambertus de Cavalcantibus, d. Benghi Bondalmontis, d. Martelus de Donatis, d. Cardinale de Tornauquinzis.

In ecclesia Sancte Liberate. Die iovis viij<sup>o</sup> februarii.

Cum in Consilio generali Communis Florentie, facto die iovis <sup>viii<sup>o</sup></sup> iiiij<sup>o</sup> intrante ianuario, fuerit reformatum, quod in provisione d. Potestatis et Capitanei et dominorum XII<sup>em</sup>, presentium et futurorum, et x Sapientum pro sextu, remaneret, de militibus seu soldaneriis habendis pro Comuni Florentie vel non habendis, ad stipendia Communis Florentie; et quod super hoc per ipsos provisum foret, semel et pluries, valeat et teneat ac si factum esset per totum dictum Consilium, dummodo firmari non possit de dando vel solvendo alicui soldanerio ultra quantitatem xij librarum florenorum parvorum; proponit et consilium petit: Si<sup>1</sup> placet dictis Sapientibus, quod Bonavia de Popio cum \*suis\*<sup>2</sup> L. \*sociis\*<sup>3</sup>, qui actenus steterunt ad servicium et soldum Communis Florentie, qui nunc sunt Senis, mandato dominorum Potestatis, Capitanei, et voluntate XII<sup>em</sup>, XIII<sup>em</sup> et aliorum Sapientum civitatis Florentie, stent et intellegantur stetisse per totum menssem februarii; et eis solvantur pro Comuni Florentie solita stipendia de avere et peccunia Camere dicti Communis, per menssem tantum februarii presentis; et quod ipsa stipendia dictus Camerarius possit solvere de Camera dicti Communis, sine sui preiudicio et gravamine.

Item, lecto per me notarium coram predictis Sapientibus precepto infrascripto, a domino Legato nuper facto, continente quod omnis fideiussor<sup>4</sup>

Maynetus Tiniozi consuluit, quod fideiussores compellantur facere fideiussiones; et quod hoc proponatur in Consilio maiori. Et quod dictis fideiussoribus fiat cautio et securitas, sicut fuerit conveniens; et quod syndicus fiat pro Comuni et Parte, qui<sup>4</sup> iuret de indempnitate. Item, quod dictus Bonavia et socii stent et intellegantur stetisse \*ad eorum voluntatem\* ad servicium Communis Florentie, et solvantur ut in propositione continetur.

<sup>1</sup> Qui entrano di mezzo nel testo le seguenti parole cancellate, a cui sembra una sostituzione ciò che vien dopo fino alla fine del paragrafo: \*videtur predictis Sapientibus expedire Comuni soldaneros habere et tenere, et si eis placet aliquos soldaneros haberi et teneri pro Comuni predicto, et per quantum tempus, et ad quod soldum et munitionem\*.

<sup>2</sup> \*illia\*.

<sup>3</sup> \*soldaneriis\*.

<sup>4</sup> Il testo ha "quod".

D. Lenzus Uberti Ley surexit et arengando consuluit, quod fideiussores non compellantur \*aliqui, sed in dicta fideiussione sic fiat.\* Item, de soldis, solvantur ut dictum est. Facto partito, placuit omnibus, quod predictus Bonavia cum predictis L sociis suis, auctoritate presentis Consilii, stent et intellegantur stetisse per totum †

Item placuit omnibus, quod predicti fideiussores, nominati et in scriptis dati d. Legato, pro promissione et fideiussione facienda de pace et sententia domini Legati servanda, ad ipsam fideiussionem et promissionem faciendam, iuxta mandatum et ordinem d. Legati, compellantur. Et quod d. Potestas ipsos fideiussores possit compellere ad predicta, ad eius voluntatem et arbitrium. Et quod ante omnia predicta proponantur in Consilio generali civitatis Florentie.

Item placuit quasi omnibus, quod in XII<sup>clm</sup> et in illis Sapientibus remaneat de fideiussione facienda omnibus fideiussoribus, et qui se obligaverunt et obligabunt pro † Presentibus testibus d. Cardinale, Ugone Altoviti, et Berrardo.

[c. 4<sup>o</sup>]<sup>1</sup> Consilio generali congregato etc. Lecto in presenti Consilio per me notarium precepto nuper a domino Legato facto, continente quod infra diem crastinum, per totum diem, per Potestatem, XII<sup>clm</sup> et XIII<sup>clm</sup> et Consilium civitatis Florentie, compellantur omnes fideiussores nominati, qui sunt vel erunt hodie per totam diem in civitate Florentie, vel prope per quatuor miliaria, quod ipsi faciant fideiussiones iuxta ordinationem domini Legati; alioquin predictos XII<sup>clm</sup>, XIII<sup>clm</sup> et Consiliarios denunciavit ipse d. Legatus incidere in omnes penas positas in eius sententia contra speciales personas non servantes pacem: et super hoc hodie per dominos XII<sup>clm</sup>, XIII<sup>clm</sup> et alios Sapientes, ultra xi<sup>clm</sup> pro quolibet sextu, congregatos in ecclesia beate Reparate coram d. Potestate et Capitaneo, firmatum fuerit, predictos fideiussores compellendos esse ad predicta, secundum mandatum et ordinem dicti d. Legati; et quod d. Potestas ipsos ad hec ad ipsius voluntatem et arbitrium cogere posset, proponendo pre || || hoc Consilio: Quid placet dicto Consilio super hiis providere et ordinare.

Item, si || placet Consilio, quod auctoritate huius Consilii unus syndicus pro Comuni Florentie eligatur ad accipiendum mutuo a sindico Masse Partis Guelforum, vel a camerario dicte Masse Partis predictae, mille octingentas viginti libras florenorum parvorum, pro stipendiis militum de Campanea nunc existentium cum d. Capitaneo, que percipere et habere debent pro duobus mensibus; et ad || promittendum et || obligandum se nomine dicti Comunis, et ipsum Comune et bona ipsius Comunis, de dicta pecunia restituenda et solvenda sindico Masse Partis predictae, et ad faciendum solemne contractum super hoc, cum obligatione pene et bonorum.

Que proposita fuerunt coram d. Sindico, et de eius voluntate.

Presentibus testibus d. Cardinale Tornaquinzi, Ugone Altoviti, et Berrardo, \*Nerri Naso banitore, et aliis.\*

Ser Zonus Baionus consuluit, quod predicti fideiussores nominati compellantur ad predictam fideiussionem faciendam, secundum provisionem factam per Sapientes.

Baldinus Falchonerius consuluit ut supra, de fideiussione; salvo quod si aliquis predictorum fideiussorum esset taliter infirmus quod non posset venire ad dictam fideiussionem faciendam, mictatur ad d. 2. Item, quod in Potestate, Capitaneo, XII<sup>clm</sup> et

<sup>1</sup> Essendo alquanto lacerata la carta nel margine superiore, si può supporre che precedesse una data, *Die eodem* o *Die veneris viij intrante februario*.

<sup>2</sup> Così rimane. Pare che il notaro dovesse scrivere *ad domum eius*.

XIII<sup>im</sup> remaneat, de dicta peccunia, predicta de causa, mutuo ut dictum est vel aliter accipienda; et quod syndicus ad eorum voluntatem constituatur pro ipsa peccunia mutuo accipienda, et pro predictis omnibus faciendis.

Facto partito, placuit maiori parti, quod †

Item placuit quasi omnibus, quod syndicus †

Die sabati x intrante februario.<sup>1</sup>

*Quaderno II, cm. 31 × 24; mancante di una carta in principio, che pare fosse bianca. Carte 5-15.*

1279, 10 febbraio — 1280, 30 aprile.

[c. 5<sup>r</sup>] Tempore d. Petri S. tephani.

Die sabati x intrante februario.

Infrascripta proposita fuerunt in Consilio generali.

Primo, si placet Consilio, quod denarii pro Comuni Florentie, iuxta d. Legati mandatum,

Romam transmittendi, pro solutione duorum menssium facienda militibus et stipendiariis habendis ad stipendia Communis Florentie, secundum sententiam d. Legati, dentur et consignentur d. Bindo de Cerelis et societati sue, ut ipsos dent et tradant et solvere et tradi faciant, in Urbe, Bindo Iosepi de Canisanis, sindaco Communis Florentie Romam transmisso, secundum dictum d. Legati mandatum; pro militibus et pedibus inveniendis et conducendis, et pro predictis duobus menssibus eis solutione facienda et termino dicte solutionis faciende. Et si placet dicto Consilio, quod

d. Bindo de Cerelis et societati sue provideatur pro Comuni Florentie de cambio et nomine cambii dictorum denariorum, secundum quod domino Potestati et dominis XII<sup>im</sup> videbitur convenire, vel aliis modis quibus videbitur d. Potestati et XII<sup>im</sup>.<sup>2</sup>

Per ambassiatores Communis Senarum recitatum fuit

in intrasse in quandam terram que dicitur \*Montorsuli\*<sup>3</sup>

Die

Congregatis dominis XII<sup>im</sup> et XIII<sup>im</sup> Sipientibus pro quolibet sextu, in ecclesia beate Reparate, coram dominis Potestate et Capitaneo, d. Phylippus d. Venetici, iudex et assessor domini Potestatis, infrascripta proponens, super hiis sibi exhiberi consilium postulavit.

<sup>1</sup> Spazio bianco per tutto il resto della pagina, capace di circa 10 linee.

<sup>2</sup> Seguono 8 o 9 linee di scrittura, che contengono i pareri de' Consiglieri e i nomi de' testimoni. Ma per una forte macchia (tanto forte che è passata anche nelle carte successive, danneggiandole, più e meno via via, tutte, fino alla fine del Quaderno), la quale, dal centro della pagina, si allarga tanto da non lasciare scoperte, interamente, che poche linee in principio ed in fine; e per essere oltracciò la carta molto lacera e rotta; non è assolutamente possibile di leggervi. Da qualche parola e frammento di parola che qui e là apparisce non si ricava costruito. Anche in alto della pagina, nell'angolo esterno, rimangono delle tracce di scrittura che non danno alcun senso.

<sup>3</sup> \*Ursia\*. Seguita forse qualche altra parola, che non è più possibile di leggere.

Primo, lecta reformatione Consilii ||generalis, disponente|| quod in provisione domino-  
rum Potestatis, Capitanei, XII<sup>tim</sup> et decem Sapientum pro quolibet sextu liberaliter  
||remaneat, de militibus|| vel soldaneriis pro Comuni Florentie, francienis vel latinis,  
ad stipendia Comunis Florentie habendis vel non habendis, et quicquid per ipsos  
||Sap||ientes, semel et pluries, provisum fuerit in predictis valeat ||et tene||at ac si  
factum esset per totum dictum Consilium; dummodo non ||firme||tur de dando alicui  
soldanerio ultra quam xij libras pro quolibet mense, ||ut|| per Sapientes alias ad predi-  
cta vocatos pridie fuit reformatum: ||et|| quod ||Bonavi||a de Popio, cum aliis suis L  
sociis, qui actenus ||steter||unt ad stipendium Comunis Florentie, per totum menssem  
februarii presentem esse et stare debeant ad servicium et stipendium dicti Comunis;  
et quod eisdem per Camerarium Comunis Florentie satisfiant de pecunia dicti Co-  
munis solita stipendia, per totum dictum menssem: et do||minis XII<sup>tim</sup>|| presentialiter  
expedire videatur ultra dictum terminum sol||danerios|| haberi pro ||Comuni|| et ad  
servicium Comunis Florentie: Si placet dictis Sapie||ntibus, et|| eis expedire videtur, sol-  
danerios h||aberi pro Comuni Florentie ||ad sti||pendium|| et servicium dicti ||Comu-  
ni||s Florentie, secundum formam dicti stantiamenti; ||et quantitatem|| soldaneriorum  
et per quantum tempus|| || et || || non  
possit excedere sol|| || sold|| ||.

[c. 5<sup>+</sup>] D. Marsilius de Vecelis consuluit, quod cc milites habeantur ad stipendia Comu-  
nis Florentie, et solvantur pro duobus menssibus; et non sint florentini.

D. Blanchus Strufaldi consuluit, quod d. Potestas, Capitaneus, XII<sup>tim</sup>, cum illis Sapien-  
tibus quos habere voluerint pro sextu, ||tam|| iuris quam sensus naturalis, videre de-  
beant de dictis soldaneriis habendis, et de tempore et soldo et de quantitate, et pec-  
cunia habenda pro solutione eis facienda, ita quod integre solutionem habeant pro  
illo tempore quo firmatum fuerit ipsos habere.

D. Stoldus Iac||oppi|| consuluit, quod Bonavia cum illis L suis sociis stent ad servicium  
et stipendium Comunis Florentie per totum menssem marzii; et alii L soldanerii ac-  
cipiantur ad soldum Comunis Florentie, ad illud soldum quod poterunt haberi pro  
meliori conditione pro Comuni, a dicta quantitate xij librarum infra.

D. Symon Donati consuluit, quod cc soldanerii habeantur per totum menssem aprilis.

D. Zambertus de Cavalcantibus consuluit, quod remaneat in Potestate, Capitaneo et of-  
ficio XII<sup>tim</sup>, de quantitate soldaneriorum habendorum; et de eorum soldo, et de quan-  
titate eius.

Facto partito per d. Phylippum, placuit omnibus, quod Bonavia de Popio, cum illis L  
soldaneriis, qui actenus steterunt ad servicium et stipendium Comunis Florentie, ha-  
beantur et stent ad servicium Comunis et stipendium per totum menssem marcii. Et  
quod alii quinquaginta conducantur|| per predictum.

Presentibus testibus dominis Cardinale ||de Tornaquinzis|| et Oddone Altoviti, et Iacobo  
Ger.<sup>1</sup> et Guillelmo Beroardo.

Die iovis xxi<sup>o</sup> februarii.

Congregatis dominis XII<sup>tim</sup> et duobus Sapientibus pro sextu, congregatis in pallatio Co-  
munis in caminata Potestatis, coram d. Phylippo.

<sup>1</sup> Così il testo, con un segno d'abbreviatura sull'r. Forse *Gerii*.



Cum nuper pro parte venerabilis patris d. Legati preceptum sit Potestati predicto, ut quidam nomine \*Gerius Calesius\*,<sup>1</sup> civis lucanus, detentus et impeditus nuper in civitate Florentie per Bettum Bruni civem florentinum, occasione represaliarum, libere cum suis rebus relaxetur indemnis; cum ipse d. Legatus diceret, ipsum \*Gerium\*<sup>2</sup> venisse et fuisse in civitate Florentie ipsius d. Legati voluntate, et pro suis negotiis: Quid faciendum sit super predictis dicant et consulant Sapientes.

Item, cum occasione novitatum nuper emergentium in civitate Florentie videatur expedire, et maxime occasione eorum que nuper exequi debent pro Comuni Florentie super executione sententie dicti d. Legati, quod Curie eleventur: Si placet dictis Sapientibus ferias indicare hinc ad \*medium menssem martii\*.<sup>3</sup>

Maynetus Benenchase consuluit, quod predictus Gerius relaxetur. Item, quod ferie ordinentur, salvo quod cuilibet partium iura sua permaneant in eo statu in quo nunc sunt, et interim non curat tempus.

Nutus Marignole consuluit secundum dictum Mayneti, de lucano; et in alio, ut supra. Facto partito, placuit quod ferie sint indite.

[Presentibus testibus dominis] Cardinale de Tornaquinzis, Ugone Altoviti, et Berardo.

Die sabati xiiii<sup>o</sup> februarii.

[c. 6<sup>r</sup>.] Propositum fuit in Consilio generali: Si placet Consilio, quod Benintende olim Guillelmi de Anzianis constituatur syndicus Communis Florentie ad locandum et concedendum, pro ipso Comuni et nomine ipsius Communis, ad pensionem apotecas Pontis Veteris pensionariis ipsarum apotecarum, seu sindicis ipsarum apotecarum pro eis, a proximis kallendis ianuarii venturis ad unum annum, pro solitis pensionibus ex nunc Comuni solvendis, et cum solitis pactis et promissionibus.

Item, ad locandum et concedendum ad pensionem apotecas Communis platee Pontis Rubacontis et ipsius pontis, predicto modo et termino.

Item, apotecas Communis de Empoli.

Item, ad vendendum casolare Communis positum iuxta viam fovearum Communis, quod fuit Friani . . . . . de populo Sancti Laurentii, pro eo precio quod idem syndicus ad plus habere poterit. Et ad omnia facienda et promittenda que in predictis omnibus fuerint oportuna, et ad bona ipsius Communis pro dicta occasione obliganda.

Item, cum occasione novitatum nuper in civitate emergentium, et occasione eorum que exequi debent secundum sententiam d. Legati, provisum et ordinatum sit per dominos XII<sup>im</sup> et alios Sapientes, quod Curie eleventur et ferie indicentur<sup>4</sup> hinc ad medium menssem marzii proxime venturi, dummodo alicui non curat interim tempus in aliquo actu iudiciali, sed iura cuiuscumque in suo statu permaneant<sup>5</sup>

Item, si placet Consilio, quod siqua *omissa sunt* per impotentiam vel negligentiam vel alio modo, que per Potestatem et eius familiam fieri et exequi debebant \*de mensse februarii\*<sup>6</sup>, possint et debeant fieri de mensse marzii.

<sup>1</sup> \* Iohannes \*.

<sup>2</sup> \* Iohannes \*.

<sup>3</sup> \* primam diem quadragesime \*.

<sup>4</sup> Così il testo, e anche appresso.

<sup>5</sup> \* de menssibus ianuarii et februarii \*.

Zonus \*Baionus\*<sup>1</sup> consuluit, quod dictus Benintende constituatur syndicus. Item, de feriis indicendis. Item, quod Potestas et sua familia possint facere de mense marzii omissa.

D. Albizus Corbineli consuluit, quod syndicus fiat. Item, eodem modo de omissis. Item, quod ferie aliq̄ue non indicentur.

Lappus de Mugnone consuluit in predictis secundum dictum dicti d. Albizi, salvo quod aliquis personaliter non possit capi.

D. Boccaccius de Cavalcantibus consuluit, quod Curie non eleventur nec ferie indicentur in aliquo.

D. Loctus de Aleis consuluit, quod syndicus fiat ad locandum; tamen in Potestate et officio XII<sup>tim</sup> remaneat de quantitate et precio. Item consuluit ut supra, de omissis. Item consuluit, de feriis, quod Potestas cum XII<sup>tim</sup> super hoc tractatum habeant; et si eis videbitur expedire, fiat super hoc propositio in Consilio Masse, et postmodum hec ad presens Consilium reducantur.

Ser Guillelmus Beroardus consuluit secundum dictum dicti d. Locti; salvo quod aliquis non capiatur pro debito.

Facto partito, placuit omnibus, quod dictus Benintende constituatur syndicus ad predictas locationes et venditiones, secundum quod in propositione continetur; remanendo in Potestate et XII<sup>†</sup>

Item placuit omnibus, quod ea que omissa sunt de dictis menssibus ianuarii et februarii<sup>2</sup> possint fieri et exequi de mense proximo marzii, secundum quod in dicta propositione continetur, non obstante aliquo statuto seu reformatione.

Item placuit, quod Curie eleventur et ferie sint indicte, secundum quod provisum per Sapientes.

Factus fuit syndicus.

[c. 6<sup>†</sup>] Die martis xxvij<sup>o</sup> februarii.

Consilium generale factum fuit super infrascriptis.

Primo, si placet quod dicta capitula sint absoluta.

Item, quod omissa per Potestatem et Capitanenum<sup>†</sup>

D. Bonacursius Belenzoni consuluit, quod sicut reformatum est per Consilium Masse ita sit reformatum. Item, quod omissa de dictis menssibus, secundum quod in propositione continetur.

In reformatione dicti Consilii facto et voluto partito, placuit omnibus, quod omissa de dictis menssibus<sup>†</sup>

Item, placuit omnibus<sup>†</sup>

Presentibus testibus dominis Cardinale de Tornaquinzis, Ugone Altoviti.

Eodem die.

Propositum fuit secundum propositionem, per Camerarium.

Ser Zonus Baionus consuluit secundum propositionem.

Facto partito, placuit<sup>†</sup>

<sup>1</sup> \* Balduyni \*.

<sup>2</sup> Qui ed *appresso* il notaro dimenticò di correggere, come sopra, *de mense februarii*.

D. Marsilius de Veclis consuluit, quod xij milites conducantur de Saturno et Monte Varco, et mictantur.

D. Benghi de Bondelmontibus consuluit, quod in provisione dominorum XII<sup>em</sup> et aliorum Sapientum remaneat de predictis.

Placuit maiori parti secundum dictum predicti domini Benghi.

Die veneris primo marzii.

Primo, auditis litteris de sindicis Comunis Florentie super facto soldaneriorum; item, auditis pactis.

Item, super litteris Comunis Senarum.

D. Cardinale de Tornaquinzis consuluit, quod nichil pro Comuni Florentie dicatur d. Cardinali super facto litterarum Senensium; sed ipse littere per unum ex famulis Potestatis transmittantur d. Legato. Item consuluit, quod milites tolantur tantum per tres menses. Item, quod pacta et promissiones et que facienda sint super hiis libere remaneant in dominis XII<sup>em</sup>, qui et per se et alios possint providere et ordinare, et scribere sindaco Comunis Perusii prout eis videbitur; et valeat quicquid fecerint.

Maynetus Benenchase consuluit, quod Potestas habeat xxv milites de Campania et xxv de Roma, cum meliori soldo quod haberi poterunt; alii vero accipiantur de hiis partibus unde haberi poterunt. Item, quod Cardinali dicatur et supplicetur ut preceptum faciat ne hec fiant. Item, milites taliter conducantur quod undique equitent.

Iohannes Buzelle consuluit, quod milites habeantur de illis partibus de quibus haberi poterunt.

D. Rubeus de la Tosca consuluit, super facto militum de Campania, quod si ipsi volunt remanere, quod tollantur pro meliori pacto et conditione; et hoc remaneat in Potestate et Capitaneo. Item, quod in Potestate et XII<sup>em</sup> remaneat de facto aliorum soldaneriorum, ita quod habeantur pro meliori. Item, super literis, consuluit secundum dictum d. Cardinalis.

Facto partito, placuit secundum dictum predicti d. Rubey, super facto soldaneriorum.

[c. 7<sup>r</sup>.] Die sabati viii<sup>o</sup> marzii.

Proposita fuerunt infrascripta in Consilio generali, per dominum Phylippum iudicem et assessorem d. Potestatis.

Primo, cum in quodam capitulo sentencie late per dominum Legatum super pace contineatur, quod tres boni et fideles viri per Consilium deputentur, qui, una cum Camerario Comunis Florentie, frequenter et diligenter exquirant de numero et conditionibus militum et peditum quibus, pro predicto Comuni, secundum ipsam sentenciam, stipendia largientur, ita quod Comunis Florentie pecunia utiliter expendatur; et nunc ad presens expediat dictos officiales eligi, et specialiter eo quod certa quantitas dictorum militum stipendiariorum inventa est, qui volunt amodo Comuni servire ut tenentur; proposuit et consilium postulavit: Quid placet Consilio providere et ordinare super electione dictorum trium virorum, qui exquirere debeant de numero et conditionibus dictorum stipendiariorum, qui durare debeant tantum quantum durabit presens Consilium.

Iohannes Buzelle surexit et arengando consuluit, quod domini Potestas, Capitaneus et XII<sup>em</sup> eligant predictos tres viros; et qui electi fuerint ab eis t

D. Lenzus Uberti Lei surexit et arengando consuluit, quod Potestas et XII<sup>im</sup> faciant venire coram eis ministros Fratrum de Penitentia, et sibi dari facere tres fratres de Penitentia; et qui per ipsos dati fuerint deputentur ad predicta.

Lappus Raynucini surexit et arengando consuluit secundum dictum primi Sapientis.

Guillelmus Benzi consuluit, quod XII eligant predictos.

Facto partito, placuit quasi omnibus Consiliariis, quod †

Pheus Pizalonis de sextu Ultra Arnum, Phylippus Zalufi de sextu Sancti Petri Scaradii, Passa Finiguerra de sextu Sancti Petri. Isti electi sunt qui debent exquirere de numero et conditione stipendiariorum; electi per XII<sup>im</sup> et || ||.<sup>1</sup>

Eodem die.

Convocatis et congregatis dominis XII<sup>im</sup> electis super bono statu civitatis Florentie, et aliis sapientibus viris electis et vocatis ab eis, \*per sextum\*, mandato nobilis viri domini Iohannis de Sancto Heustachio, romanorum proconsulis, capitanei et conservatoris pacis et gubernatoris populi eiusdem civitatis, in hospicio in quo dictus d. Capitaneus moratur; proposuit inter eos idem d. Capitaneus: Quid sit faciendum et providendum super facto hospicii inveniendi et concedendi sibi et sue familie, ubi comode et decenter morari possit ad suum officium exercendum. Super quibus p<sup>l</sup>etiit<sup>l</sup> provideri et sibi consilium dari.

D. Albertus Leonis consuluit, quod d. Capitaneus, cum sua familia, ad presens morari et ire debeat ad hospicium Episcopatus; et ibi morari debeat donec solempnius in predictis provisum erit per illos qui †

D. Clemens del Pazo consuluit, quod supplicetur d. Legato, ex parte Communis Florentie, ut sibi placeat quod dominus Capitaneus moraturus sit in domo et hospicio Episcopatus.

D. Lappus Boccacii consuluit, quod Capitaneus non possit morari in sextu Porte Sancti Petri; et quod voluntas utriusque<sup>2</sup> de Consilio exquiratur de hospicio in quo idem d. Capitaneus moraturus sit, et in eo in quo maior pars Sapientum concordet fuerint †

D. Stoldus Jacob consuluit †

[c. 7<sup>o</sup>] D. Iohannes Boneguide consuluit, quod XII<sup>im</sup> inveniant hospicium, cum voluntate illius cuius erit hospicium.

In reformatione dicti Consilii, facto partito per dominum Iacobum iudicem d. Capitanei, placuit omnibus, quod in XII<sup>im</sup> remaneat de hospicio d. Capitanei.

Die eodem.

Domus Comittum, et Domus d. Trufeti de Pазis et consortum.

Domus Comittum, et Domus illorum de Pазis.

Domus Comittum, Domus de Pазis.

Domus Comittum, Domus de Pазis.

<sup>1</sup> Parte rotto, parte illeggibile. Forse (nè la sconcordanza farebbe ostacolo) *maior pars ipsorum*. I nomi di questi cittadini, eletti ec., sono scritti nel codice in fine della pagina, dopo "D. Stoldus" ec.

<sup>2</sup> Così, forse invece *di cuiusque*.

Domus Com.<sup>1</sup>

Domus Perandolorum, si est de eorum voluntate.

Domus Mardolorum et Cochorum.

Fuerunt concordēs domini XII<sup>clm</sup>, una cum dominis Rubeo de la Tosa, Stolto Iacobi, Iohanne Bonaguide et Thomaxio Spiati:<sup>2</sup> quod dominus Capitaneus, cum sua familia, stare debeat<sup>3</sup> in domibus Comitum Guidorum et in domibus de Pazis, existentibus ad Portam iuxta sive prope illas domus illorum de Guidis. \*Que domus\*.

Die dominico x<sup>o</sup> marzii.

Congregatis dominis XII<sup>clm</sup> et ultra x Sapientibus pro sextu coram d. Potestate et Capitaneo, infrascripta proposita fuerunt per dominum Phylippum.

Primo, super litteris Communis Rome, transmissis Potestati, Capitaneo, Consilio et Comuni civitatis Florentie a Senatu alme Urbis, continentibus, quod quidam nomine Nicholas Pauli Iohannis Astaldi, civis romanus, faciens transitum per territorium prope civitatem Florentie, fuit a quibusdam civibus florentinis nequiter interfectus, et sibi ablatis clx floreni auri quos secum habebat; et super hiis alias requisitum esse iterato; exorantes quatenus placeat filio et heredi<sup>4</sup> dicti Nicholay super predictis exhibere et exhiberi facere plenum et celeris iusticie complementum.

Item, super litteris Communis Aragonum, transmissis ab illustri domino P. Dei gratia regi Aragonum Potestati Capitaneo XII<sup>clm</sup> Consilio Florentie, continentibus, alias per litteras eiusdem Regis requisitum esse Comune, ut Berengario de Villardello, mercatori et civi suo, de bonis Duccii de Avessino, et Pini Guidi et Lappi Guidi, civium florentinorum, mille quingentas libras monete solveret, quas idem Berengarius deposuerat penes Lappum Guidi predictum, regentem tunc tabullam cambii et artem mercatoriam exercentem in civitate Nemausensi pro Duccio de Avessino, qui cum [eo obligatus] erat ad predicta; quam quantitatem predictus [B.] in certo termino solvere debebat predicto Comuni.

[c. 8<sup>r</sup>] D. Bonacursius Belenzoni consuluit, quod factum predictarum litterarum de Roma remaneat in Potestate, Capitaneo, XII, et [aliis] Sapientibus quos habere voluerint. Item, de facto litterarum Regis de Aragona, quod remaneat in Potestate, Capitaneo et XII<sup>clm</sup>, et aliis Sapientibus quos habere voluerint, cum Capitudinibus Artium; qui debeant examinare predicta.

D. Cardinale de Tornaquinzis consuluit, quod in dominis XII<sup>clm</sup><sup>5</sup> cum Potestate et Capitaneo remaneat de facto litterarum Communis Rome. Item, quod super facto litterarum Regis de Aragona habeantur Capitudines Artium, et taliter provideatur quod Regi Aragonum rescribatur seriatim totum factum, ita quod ob hanc causam Florentini non possent in aliquo agravari.

<sup>1</sup> Così rimane, e seguono altre 9 linee, col segno del paragrafo in testa a ciascuna di esse come alle precedenti, ma lasciate bianche dal notaro, che forse avrebbe dovuto ripeterci i nomi delle stesse case e famiglie. Evidentemente è questa una votazione, palese o segreta, tra i Dodici e i Savi chiamati a consigliare, intorno al luogo da scegliere per residenza del Capitano.

<sup>2</sup> Così il testo, e dovrebbe dire *Spiati*.

<sup>3</sup> Qui entra un "cum", che si omette. Il notaro stava per ripetere *cum sua familia*, e si scordò di cassarlo.

<sup>4</sup> Il testo, ha "filii et heredi". Da un successivo atto de' 17 d'aprile, ch'è nel Registro XXIX dei *Capitoli del Comune* a c. 261<sup>r</sup>, si rileva che deve veramente dire *filio et heredi*.

<sup>5</sup> Il testo ha "quod domini XII<sup>clm</sup>".

D. Stoldus d. Iacobi consuluit, de facto litterarum, ut supra.

Facto partito per dominum Phylippum predictum, placuit quod in Potestate, Capitaneo et XII<sup>cim</sup>, cum illis Sapientibus quos habere voluerint, remaneat de facto litterarum ut dictum est.

Presentibus testibus dominis Ruzerio de Tornaquinzis, Locto de Aleis.

Die mercurii xiiij<sup>cim</sup> marzii.

Generali Consilio CCC<sup>orum</sup> et speciali LXXXX<sup>ta</sup> virorum, Consulibus militum, et Capitudinibus VII maiorum Artium civitatis Florentie, mandato nobilis viri d. Petri Stephani Raynerii, romanorum proconsulis, nunc Dei gratia Florentie potestatis, campane sonitu, convocatione preconia, in Palatio eiusdem Comunis more solito congregatis: in quo Consilio interfuerunt ultra cclxx<sup>ta</sup> de Consiliariis predictorum Consiliorum CCC<sup>orum</sup> et LXXXX<sup>ta</sup>, et ultra xx ex Capitudinibus predictis, singulariter numerati.<sup>1</sup> In quo quidem Consilio et coram predictis Consiliariis infrascripta proposita fuerunt per \*dominum\*<sup>2</sup> Richomanum, camerarium Comunis Florentie, in infrascriptum modum.

Presentibus testibus dominis Bonacursio Belenzoni, Cardinale de Tornaquinzis, Iacobo de Certaldo, Paniccia de Frescobaldis.

Cum per officium dominorum XII<sup>cim</sup> Bonorum virorum super bono statu et custodia civitatis et comitatus Florentie positorum, et tunc locum et vices domini Capitanei tenentium et habentium, provisum deliberatum et statutum et stanciatum sit, quod omnes exbanniti et condempnati, aut exbanniti tantum vel condempnati tantum, pro maleficiis commissis ante kallendas ianuarii proxime preteritas, curentibus annis Domini M.º c.º lxxviii<sup>o</sup>, indictione vii<sup>o</sup>, de civitate vel districtu aut comitatu Florentie, pro aliquibus quibuscumque excessibus vel maleficiis commissis ante predictas kallendas ianuarii proxime preteritas, eximantur et canzellentur et eximi et canzellari debeant de ipsis bannis et condempnationibus, nil propterea Comuni Florentie vel Masse Partis Guelforum solvendo, et pro canzellatis et rebannitis habeantur et teneantur a predictis bannis et condempnationibus, et ab omni eo et ab omnibus hiis quod et que a dictis bannis et condempnationibus secuta sunt vel sequerentur: et eciam, quod omnes qui reperirentur fuisse vel essent fideiussores aliquorum condempnatorum vel bannitorum ante predictas kallendas ianuarii, ab ipsis condempnatorum fideiussionibus, bannis et processibus inde secutis, sint ipsi fideiussores penitus liberati et absoluti, et de ipsis bannis, fideiussionibus et condempnationibus debeant canzellari et eximi; ita quod predicti rebanniendi non possint perpetuo gravari vel molestari pro predictis vel aliquo predictorum, personaliter vel in rebus: salvo et exceptato, quod presens deliberatio provisio seu stanziamentum vel aliquid quod sequeretur [lex eis] non prosit nec beneficium seu auxilium prestet \*vel in aliquo relevet\* alicui vel aliquibus condempnatis vel exbannitis pro falsitate, aut occisoribus clericorum, aut illis vel illi qui condempnati vel banniti essent ad restitutionem alicuius vel aliquarum pecunie vel peccuniarum vel rerum, que dicerentur pervenisse ad illos tales condempnatos vel bannitos, nisi procederet vel processisset [c. 8<sup>a</sup>] de expressa voluntate illius vel illorum quibus essent condempnati ad dictam restitutionem faciendam; et si

<sup>1</sup> Il testo ha "numeratis".

<sup>2</sup> \*dominum fratrem\*. La parola *dominum* non è cancellata, ma dovrebbe essere; e manca infatti più innanzi, verso la fine della proposta, dov'è di nuovo ricordato questo Riccomanno.

eorum de voluntate expressa processerit, intelligantur esse illi tales rebanniti et liberati ut alii supradicti non exceptati (et hec intelligantur quantum ad restitutionem ipsarum peccuniarum et rerum, sed quantum ad penam, condemnationes et banna Comunis sint totaliter liberati et absoluti, etiam sine voluntate illius vel illorum quibus essent condemnati, ut alii supradicti canzellandi et eximendi): et hoc salvo et intellecto, quod illi qui recesserunt cum pecunia aliena, et qui essent pro pecunia condemnati vel exbanniti, aut condemnati tantum vel exbanniti tantum, remaneant et sint in ipsis bannis et condemnationibus in quibus sunt ipsa occasione, quousque se concordaverint cum suis creditoribus; nec ex hoc stanziamiento seu provisione vel aliis, factis et faciendis predicta occasione, aliquod beneficium consequantur: et quod hec omnia et singula possint et debeant poni et reformari et ponantur et reformatur ad Consilium domini Meliorati de Prato, iudicis sindici, conservatoris averis et pecunie dictorum Comunis et Masse, per ipsum d. Melioratum; ac etiam de inde ponantur et reformatur et poni et reformari possint ad Consilium Masse Partis Guelforum civitatis Florentie, et de inde ad Consilium generale et LXXXX<sup>a</sup> Comunis Florentie, ad piscides et paloctas, secundum formam capitulorum dictorum Comunis et Masse; et quod super predictis et in predictis modo predicto procedi possit, non obstantibus aliquibus capitulis editis vel edendis: et post modum, predicto modo et secundum dictum tenorem, ad dictum Consilium predicti domini Meliorati, sindici et conservatoris pecunie Comunis Florentie, fuerint proposita, et per ipsum Consilium reformata; et post modum predicta, etiam predicto modo et secundum dictum modum et tenorem, proposita fuerint ad Consilium Masse Partis Guelforum civitatis Florentie, et tandem, facto partito in dicto Consilio ad piscides et paloctas, firmatum fuerit per predictum Consilium, in predictis omnibus et singulis fieri et procedi debere ut supra continetur; hoc salvo et excepto et per dictum Consilium addito, quod si aliquis fideiussor vel promissor alicuius vel aliquorum dictorum condemnatorum vel exbannitorum solvisset Comuni Florentie vel dicte Masse aliquam pecunie quantitatem pro illis talibus condemnatis vel exbannitis, occasione dicte condemnationis et fideiussionis vel promissionis, non eximantur vel canzellentur<sup>1</sup> de ipsis bannis et condemnationibus nisi prius solverent et restituerent illi talli fideiussori vel promissori suo dictam pecunie quantitatem, per eum solutam occasione predicta, vel se concordaverint cum dictis suis fideiussoribus vel promissoribus quod, si solverent et se cum eis concordaverint, debeant de ipsis bannis et condemnationibus eximi et canzellari ut alii supradicti non exceptati: et quod predicta omnia et singula possint et debeant proponi et reformari ad dictum Consilium generale et LXXXX<sup>a</sup> Comunis, ut supra dictum est, non obstantibus vel preiudicantibus aliquo vel aliquibus quibuscumque capitulis Statutorum dicti Comunis vel Masse, sub quacumque rubrica positus, seu aliquibus membris alicuius capitulorum [c. 9<sup>r</sup>.] etc.: et etiam post modum, per dominum Iohannem de Sancto Eustachio nunc capitaneum Florentie, conservatorem pacis et gubernatorem populi civitatis eiusdem, et per dominos XII<sup>cim</sup> et alios Sapientes, ultra x pro sextu, fuerit provisum et ordinatum et reformatum, quod in predictis procedi debeat secundum quod dictum est, et quod proponi et reformari possint ut dictum est: et etiam post modum per ipsum Capitaneum et XII<sup>cim</sup> fuerit provisum ordinatum et stanziatum, quod proponi et reformari non possit, quod ali-

<sup>1</sup> Cioè i detti condannati e banditi.

quis exbannitus vel condempnatus per dominum Petrum Stephani Raynerii, nunc potestatem Florentie, eximatur vel canzeletur de suis bannis vel condempnationibus in quibus positus esset vel condempnatus tempore potestarie ipsius d. Petri potestatis, de aliis vero fiat et fieri debeat prout in dictis provisionibus et stanciamentis plenius continetur; ut de hiis omnibus constat in publicis instrumentis, coram hiis omnibus modo predicto et cum dictis solempnitatibus factis et processis: Proposuit in dicto Consilio generali et LXXXX<sup>ta</sup> et coram ipsis Capitudinibus septem maiorum Artium civitatis Florentie, voluntate et consciencia, auctoritate et in presencia, domini Meliorati de Prato, iudicis, conservatoris pecunie et averis Comunis Florentie, et dominorum XIII<sup>tim</sup> super bono statu custodia et deffensione civitatis et comitatus Florentie positorum, et sibi pro Comuni Florentie utilius consilium dari postulavit \*dopnus\*<sup>1</sup> Richemanus camerarius Comunis Florentie: Si placet dicto Consilio et volunt, quod in predictis exbannitis et condempnatis et exbannitis tantum et condempnatis *tantum* rebaniendis et liberandis, et eorum fideiussoribus et promissoribus liberandis ut dictum est, et in predictis omnibus et singulis secundum quod in dictis provisionibus stanciamentis et reformationibus, cum predictis omnibus salvis et exceptatis, plenius continetur, fiat et procedatur et totaliter exequatur, non obstantibus predictis capitulis; et salvo semper et exceptato illis exbannitis et condempnatis qui exbanniti et condempnati sunt per dominum Petrum Stephani Raynerii potestatem presentem, occasione maleficiorum delictorum seu excessuum quocumque tempore commissorum seu qui dicerentur commissi; ad quos predictae provisiones et reformationes et etiam presentis Consilii reformatio nullo modo extendantur, sed in bannis et condempnationibus remaneant, prout in libris Comunis et ipsarum condempnationum et exbannimentorum reperiuntur. Et si placet eis, quod arbitri eligendi ad novum Statutum faciendum teneantur, vinculo iuramenti, predicta omnia et singula ponere in novo Statuto.

Ser Berrardus Raynaldi Acursii notarius surexit et arengando consuluit, quod in predictis exbannitis et condempnatis, et exbannitis tantum et condempnatis tantum, et eorum fideiussoribus, rebaniendis et liberandis et absolvendis, et in omnibus suprascriptis, fiat et procedatur et fieri procedi et exequi possit et debeat secundum quod in dicta propositione plenius continetur: intellectis et salvis omnibus conditionibus et salvis in dicta propositione contentis, \*Hoc addito, quod per dominos XIII<sup>tim</sup> eligantur vj notarii\*

xxij. cclxiiij fuerunt sic.<sup>2</sup>

[c. 9<sup>o</sup>.] Die mercurii xiiij<sup>o</sup> marzii.

Congregatis dominis XIII<sup>tim</sup> etc. et iij<sup>or</sup> Sapientibus pro sextu, proposuit d. Capitaneus: Si placet dictis dominis XIII<sup>tim</sup> et Sapientibus et eis expedire videtur, quod expensse fiant pro Comuni in stipendio c militum stipendiariorum mittendorum in servicium Senensium, pro eo tempore quo ipsi providerint et deliberaverint ipsos ibi manere debere; et si expedire et videtur eis super hiis fieri debere Consilium, cum alias per

<sup>1</sup> \* frater \*.

<sup>2</sup> Così, pare, è indicato il partito, cioè 22 voti contrari e 263 favorevoli. Ved. anche appresso il Consiglio generale del 16 marzo.



dominum Capitaneum et XII<sup>cim</sup> tunc existentes *provisum fuerit* dictos milites ire debere in servicium.

Item, ut pecunia in Comuni habeatur sufficiens pro predictis, cum in Camera Communis non sit sufficiens pecunia pro predictis.

D. Oddo Altoviti consuluit, quod predicta proposita debeant proponi in Consiliis Sindici et Masse et generali<sup>1</sup> Communis et ibi ubi proponi debent, secundum solemnitatem statutorum loquentium de expensis faciendis. Et quod expensse predictae sunt neccessarie et utiles, et secundum provisionem actenus factam de dictis militibus transmittendis fieri debeat et procedi. Et in Potestate, Capitaneo et XIII<sup>cim</sup> remaneat de dicta pecunia invenianda et habenda unde melius haberi possit. Et expensse predictae determinantur per unum menssem et plus, quantum placuerit dominis Potestati, Capitaneo et XIII<sup>cim</sup>. Et si dicti denarii aliter non possent haberi, quod mutantur Comuni de denariis Partis Guelforum. Et quod eidem Parti fiat ydonea cautio de dicta pecunia reddenda.

D. Gualteronus de Soldaneriis consuluit, quod d. Capitaneus cum XIII<sup>cim</sup> accedant ad Legatum, et ei supplicare ut sufficientem ambassiatam mittat ad illos qui videntur velle venire et guerram facere Senensibus. Et si Legatus nolet mittere propriis expensis, mittatur || ||<sup>2</sup> Communis. Et si dominus Legatus hoc facere nolet, hec remaneant in Capitaneo et officio XII<sup>cim</sup>.

D. Thomaxius de Spiatis<sup>3</sup> surexit et arengando consuluit, quod servicium fieri debeat prout dictum est. De tempore et de pecunia, remaneat in dicto Capitaneo et XIII<sup>cim</sup>.

D. Benghi de Bondalmontibus consuluit ut supra; et quod sex Sapientes de Florentia mittantur Senis ad videndum et habendum noticiam de predictis. Et quod in partibus fi<sup>†</sup>

Facto partito per dominum Iohannem de Tarano iudicem d. Capitanei ad sedendum et levandum, placuit \*per duas partes et ultra\*,<sup>4</sup> quod expensse predictorum c militum mittendorum in servicium Senensium fieri debeant et fieri possint, secundum provisionem alias super hoc factam. Et quod super hiis expensis et ipsarum occasione fieri debeant Consilia Sindici et domini Capitanei et alia Consilia que requiruntur per solemnitatem Statutorum Communis et domini Capitanei. Et quod in dominis Capitaneo et XIII<sup>cim</sup> remaneat. Et ita optentum fuit per Capitaneum.

Presentibus testibus \*dominis\* Blaxio d. Petri de Monte Flascone et Viviano de Amelia et Matheo de Reate, notariis d. Capitanei.

[c. 10<sup>r</sup>.] Die sabati xvj<sup>o</sup> marzii.

Consilium generale factum fuit super expensis Communis Senarum.

D. Bonacursius Belenzoni consuluit, quod dicti milites dentur et concedantur, secundum quod provisum est, per unum menssem. Expensse<sup>†</sup>

x. cclxxvij sic.<sup>5</sup>

Presentibus testibus<sup>†</sup>

<sup>1</sup> Il testo ha "generalis".

<sup>2</sup> Il senso parrebbe portare *expensis*, ma dalle poche tracce che rimangono non è dato d'argomentarlo.

<sup>3</sup> *Spiliatis*.

<sup>4</sup> Così; ed è sostituito a \*quasi toti Consilio\*.

<sup>5</sup> Ved. sopra, in fine dell'altro Consiglio generale de' 13 marzo.

Die iovis xxj marcii.

Presentibus testibus d. Locto de Aleis, Aldobrandino Meiorelli et Pucio de Acciaiolis qui sunt de XIII<sup>o</sup> et Leone Pucii bannitore d. Capitanei.

Consilio generali et speciali sive Credentie domini Capitanei, convocacione preconia campaneque sonitu, mandato nobilis viri d. Iohannis de Sancto Eustachio capitanei Florentie et conservatoris pacis \* et gubernatoris populi civitatis Florentie, \* in episcopali Palatio more solito congregato. In quo quidem Consilio, dictus d. Capitaneus, voluntate et consciencia et in presencia dominorum XIII<sup>o</sup> super bono statu civitatis et comitatus Florentie positorum, in dicto Consilio residentium, infrascripta proponens, super hiis sibi exhiberi consilium postulavit.

Primo, cum in Statuto dicti d. Capitanei<sup>1</sup> contineatur, quod unus preco sive bannitor, qui sit de civitate Florentie, stet et moretur ad servicium d. Capitanei, et banna sibi imposita a dicto Capitaneo vel aliquo de sua familia mittere debeat, cuius officium duret prout placuerit Consilio generali; et eligatur et eligi debeat prout placuerit dicto Consilio generali; habiturus pro suo salario libras xij florenorum parvorum et non plus; et tenere debeat unum equum: Quid placet dicto Consilio providere et ordinare super electione dicti precons sive bannitoris, scilicet quomodo et qualiter et qua forma eligi debeat et per quantum tempus durare debeat, habendo solummodo salarium antedictum in Statuto comprehensum.

Item, cum in dicto Statuto<sup>2</sup> contineatur, quod nuncii d. Capitanei sint sex, videlicet pro quolibet sextu unus, eligendi per Consilia supradicta; quorum nunciorum officium duret per tres menses tantum; et habeat quilibet eorum pro suo salario, de peccunia Comunis Florentie, soldos xl florenorum parvorum quolibet mense et non plus; et per dictum statutum determinata non sit forma et modus qua et quo eligi debeant: Quid placet Consilio providere et ordinare super electione dictorum nunciorum, scilicet quomodo et qualiter et qua forma eligi debeant nuncii supradicti.

Item, cum in dicto Statuto<sup>3</sup> contineatur, quod d. Capitaneus, infra xv dies sui introitus, Consilium generale tenere debeat et consilium postulare ab Consiliariis, si eis videbitur quod fiant et fieri debeant sex fornaces pro Comuni Florentie, in quibus calcina, matones et planelle coquantur pro Comuni, et fiant et vendantur iusto precio emere volentibus; et eciam in eodem capitulo dicatur, quod d. Capitaneus, in eodem Consilio, faciat determinari precium calcine, matonum et planellarum; et quod nullus contra predictum modum et reformationem facere vel venire possit; et quod quilibet teneatur et debeat cuilibet emere volenti dictos matones, planellas et calcinam dare et vendere pro predicto precio ordinando, sub pena in dicto Statuto comprehensa: Si placet dicto Consilio, quod dicte sex fornaces fieri debeant pro Comuni predicto, in quibus calcina, matones et planelle coquantur pro Comuni, et vendantur et fiant iusto precio; et si firmari contingerit de ipsis facien||dis||, in quibus locis et per quos et quomodo et qualiter et qua forma fieri debeant: et generaliter, quid faciendum sit super ipsis fornacibus faciendis. [c.10<sup>o</sup>] Et eciam generaliter, quid placet dicto Consilio providere et ordinare super precio calcine, ma-

<sup>1</sup> Di fronte, nel margine interno, è la citazione "v c. primi q.", cioè, quinto capitolo del primo quaderno.

<sup>2</sup> Di fronte, nel margine interno, la citazione "vij c. primi q."

<sup>3</sup> Di fronte, nel margine interno, la citazione "iij c. quarti q."

tonum et planellarum; et pro quanto precio vendi et dari debeant, iuxta formam dicti capituli d. Capitanei, dicant et consulant Sapientes; lecto Statuto.

Item, cum Zeri Vicalexe, civis lucanus, qui ad civitatem Florentie venit, ad instantiam et petitionem domini Legati, et pro factis ipsius d. Legati faciendis, ut aseruit idem d. Legatus, detentus et reprehensus sit in persona et rebus a quibusdam civibus Florentie, dicentibus se habere represalias contra homines et res dicte civitatis Luce, \* et propterea ab eisdem non modicum impeditur et agravatur \*; et idem d. Legatus preceperit d. Capitaneo et XIII<sup>o</sup>, quod dictus Zeri, cum ad civitatem Florentie venerit ad sui petitionem et pro suis factis faciendis, debeat relaxari et liberari in persona et rebus, nec propterea debeat agravari; et super hiis idem d. Capitaneus et XIII<sup>o</sup> providerint et deliberaverint, ipsum Zeri debere relaxari, ut dictum est, exequendo mandata predicti d. Legati; et quod absolutio<sup>1</sup>

Item, cum quidam nomine Puccius Salamonis de Capraria, sive de Empoli, comitatus Florentie, dicens se habere represaliam contra homines et personas de Fiscichio, reprehenderit bestias et res quorundam de Fisichio, que dicuntur esse circa octo bestias; et dominus Legatus predictus, multis de causis per eum apositis et asignatis, preceperit d. Capitaneo et dominis XIII<sup>o</sup> pro Comuni Florentie, predictas bestias illis de Fiscichio acceptas penitus debere liberaliter restitui; et dictam represaliam concessam contra illos de Fisichio debere omnino tolli et removeri: nec in predictis provideri possit iuxta mandatum dicti d. Legati, obstante statuto Comunis Florentie loquente de represaliis firmis tenendis, et sic contra mandatum dicti d. Legati veniretur, quod non est conveniens; ideo d. Capitaneus predictus, cum XIII<sup>o</sup> predictis, in predictis debere provideri et procedi, habita prius et optenta absolute statutorum hoc inibentium: Si placet dicto Consilio, quod omnia et singula capitula tam Comunis Florentie quam d. Capitanei, que loquerentur de represaliis firmis tenendis, vel obstarent in aliquo quod in predictis provideri non possit, quantum ad predicta duo negotia, tollantur removeantur et absolvantur; in aliis tamen factis et in omnibus et singulis, dictis capitulis loquentibus de represaliis, et quibuscumque aliis, ratis manentibus. Et si placet dicto Consilio, quod super dicta absolute optinenda circa predicta possit fieri reformatio et confirmatio<sup>2</sup> in Consilio generali Comunis Florentie per Potestatem; et predicta omnia possint<sup>†</sup>

[c. 11<sup>r</sup>.] Richomannus Cari consuluit, quod remaneat in Capitaneo et XII<sup>o</sup> de factis preconis et nuntiorum. Et in Capitaneo et XIII<sup>o</sup> remaneat de facto dictarum sex fornaxarum faciendarum vel non faciendarum; et de precio calcine, matonorum et planellarum ordinando; providendo in predictis secundum quod viderint. Item consuluit, quod dicta capitula in predictis duobus factis sint mutata sublata et absoluta, secundum quod in dicta propositione plenius continetur.

Maynetus Tiniozi surexit et arengando consuluit secundum dictum predicti Sapientis, de facto preconis et nuntiorum. *Item* consuluit, quod Capitaneus et XIII<sup>o</sup> vocent quatuor pro sextu Sapientes, qui provideant super facto fornaxarum, et precii calcine, matonum et planellarum. Tamen, si pacta que actenus fuerunt facta inter Comune et fornaxarios possent haberi et inveniri, stetur illis pactis et ordinamentis et illa debeant observari, alioquin in predictis provideatur per predictos Sapientes; et postmodum predicta ad presens Consilium redeant, secundum provisionem predictam

<sup>1</sup> Segue uno spazio bianco per altre 4 o 5 linee.

<sup>2</sup> Il testo pare che abbia "reformationem et confirmationem".

- faciendam. Item, quod capitula predicta in predictis duobus factis, nec aliis, absolvantur, sed firma maneant ipsa capitula.
- D. Marsilius de Veclis consuluit, quod capitula predicta sint absoluta, secundum quod in dicta propositione continetur.
- D. Zonus Biliocti consuluit secundum dictum predictorum Sapientum, salvo in absolute statutorum; in quo consuluit, quod Potestas, Capitaneus et XIII<sup>em</sup> sint ad presentiam d. Legati, eidem supplicando quod cives et comitatini nostri debentes habere habeant; et si aliter non posset fieri, statuta et capitula sint absoluta, ut in propositione continetur.
- Facto partito per dominum \*Iohannem iudicem\*<sup>1</sup> ad sedendum et levandum, et eo voluto, placuit omnibus nemine discordante, quod predicta proposita super facto preconi sive bannitoris d. Capitanei, et super electione ipsius, et quantum durare debeat dictus preco; et de electione ipsorum nunciorum d. Capitanei, liberaliter et determinate remaneat in domino Capitaneo et XIII<sup>em</sup>, qui in predictis electionibus et omnibus suprascriptis possint et debeant providere et ordinare quicquid eis videbitur et placuerit; et valeat quicquid fecerint in predictis.
- Item, facto partito eodem modo, placuit maiori parti Consilii, quod in d. Capitaneo et XIII<sup>em</sup> liberaliter remaneat de dictis sex fornaxis faciendis vel non faciendis, et de precio ordinando quo calcina, matones et planelle vendi debeant; et quicquid in predictis fecerint et ordinaverint valeat et teneat ac si factum esset per totum presens Consilium.
- Item, facto partito eodem modo, placuit maiori parti et quasi toti Consilio, quod omnia predicta capitula et ordinamenta loquentia de represaliis firmis habendis, auctoritate huius Consilii, in predictis duobus factis propositis sint mutata corecta et sublata; et in hiis possit provideri et fieri secundum quod in dicta propositione plenius continetur.
- D. Bonacursius consuluit, quod fiat secundum propositiones, et secundum mandatum d. Legati.
- Facto partito per d. Iohannem, placuit toti Consilio, quod in omnibus exequatur mandatum d. Legati.

Die sabati xxij intrante marcio.

- Consilium generale Comunis factum fuit super absolute statutorum represaliarum. Presentibus testibus dominis Locto de Aleis, Aldobrandino Meiorelli, qui sunt de XIII<sup>em</sup>, Guillelmo d. Guezi de Urbeveteri, Symone de Verulla notario Potestatis, et notario<sup>2</sup> Camere.
- D. Loctus, pro se et aliis suis sociis, rogando Consilium quod predicta fiant, consuluit pro se et sociis ut predicta fiant, secundum quod in propositione [|continetur|].
- D. Tignosus de Soldaneriis consuluit secundum propositionem.
- Perus f. d. Oderici de Piliis consuluit, quod ad busolos et baloctas fiat partitum super dicto negotio.
- D. Bardus Anzelerii consuluit, quod procuretur quod Potestas, Capitaneus et Consiliarii absolvantur a predicto d. Legato de sacramento. Item, quod rogetur d. Legatus quod

<sup>1</sup> Sostituito a \*Capitaneum predictum\*, sebbene non cancellato.

<sup>2</sup> Manca il nome.

represalie, si quas illi de Fisichio habent, tollantur et removeantur. Item consuluit quod ita fiat nunc.

Facto partito, placuit omnibus nemine discordante ||            ].

[c. 11<sup>a</sup>] Die veneris xxviii<sup>o</sup> marzii. In ecclesia Sancte Reparate.

Si placet Consilio, quod omnia et singula neglecta vel omissa, per impotentiam vel negligentiam vel alio quocumque modo, per dominos Potestatem, Capitaneum et eorum familias,<sup>1</sup> vel alterum eorum, de mense et in mense presenti marzii, possint fieri compleri et exequi per eos et quemlibet eorum, quod tamen ad officium cuiuslibet eorum spectat, de mense et in mense proximo aprilis. Et quod omnes termini, sententie et condemnationes, ad quas predicti domini Potestas et Capitaneus et eorum familie tenerentur de dicto mense marzii, prorogentur in dictum menssem aprilis; et quod predicta hoc modo prorogari et fieri possint ut dictum est, statuto aliquo Communis vel domini Capitanei seu reformatione vel provisione aliqua non obstante; immo quantum ad predicta, et interim, prorogentur et absoluta sint, et ab ipsorum observatione interim predicti domini Potestas, Capitaneus et eorum familie, XIII<sup>o</sup> et omnes quos predicta tangerent, sint absoluti. Et si placet Consilio, quod predicta possint et debeant proponi in Consilio generali Communis, cum predicta sic prorogari absolvi et proponi debere provisum sit per Potestatem, Capitaneum et XIII<sup>o</sup>.

D. Bonacursius Belenzonis consuluit, quod predicta omnia prorogentur, et possint fieri et compleri.

Facto partito per dominum Iannem iudicem d. Capitanei, placuit omnibus predictis Consiliariis, quod predicta †

Presentibus testibus notario<sup>2</sup> Potestatis, et d. Aldebrandino et Rosso Bacharelli.

Die sabati, penultimo marcii.

Hec proposita fuerunt in Consilio generali Communis, presentibus XIII<sup>o</sup>.

Primo, de omissis et neglectis.

Item, audita scriptura data et poreeta a quibusdam sapientibus viris, secundum formam statutorum electis ad faciendum sazum \*monetarum\*<sup>3</sup>, secundum quod superius dictum est, per me notarium in dicto Consilio lecta; et cognito, per sazum factum ut dictum est, quod libra monete nove, que nuper fit et cuditur Pisis, est deterior libra monete florentine denariorum viii; et quod libra monete nove de Lucha est deterior libra monete de Florentia soldorum iii<sup>o</sup> et denariorum vij: Quid placet dicto Consilio super facto dictarum monetarum providere et ordinare utilius pro Comuni: et generaliter, quid super hiis faciendum et providendum sit dicant et consulant Sapientes.

Rustichus Ughi consuluit, quod banniatu et vetetur moneta nova de Lucha, et pena ce librarum qui expenderit vel aceperit aliter quam pro moneta incisa. Illa de Pisis hinc ad menssem possit expendi, abinde in antea vetetur modo predicto. Et Capi-

<sup>1</sup> Il testo ha, per evidente errore, "eius famil".

<sup>2</sup> Pare che manchi il nome di questo notaro.

<sup>3</sup> \* Monete nove que nuper fit et cuditur Pisis et Luche \*.

- tudinibus maiorum Artium precipiatur et eos iurari facere, ut statutum est, hominibus ipsarum Artium; et abinc notificetur sicut videbitur Potestati.
- Iohannes Buzelli consuluit, quod in Potestate, Capitaneo, XII et in ij Sapientibus vel iiiij<sup>or</sup> pro sextu vel pluribus, remaneat<sup>1</sup> providere super facto monete; et quicquid eis placuerit valeat et teneat, non obstante aliquo capitulo, si quod obstaret.
- D. Bardus Anzellerii consuluit, quod monete nove predicte de Lucha et Pisis penitus exbanniantur et vetentur, et quod quilibet qui eas<sup>2</sup> expenderet et acceperit puniatur arbitrio Potestatis, et quod monetas<sup>3</sup> perdat; et de predictis fiat notificatio sicut videbitur d. Potestati. Et eciam de predictis fiat inquisitio per familiam Potestatis, sicut videbitur d. Potestati.
- D. Albizus Corbinelli iudex consuluit, quod moneta nova de Lucha incontinenti exbanniantur, et super hoc imponatur pena et alia fiant, ad hoc ut penitus vetetur. Item consuluit, quod in Potestate, Capitaneo et XIII remaneat de Pisis, qui in predictis possint providere sicut voluerint.
- [c. 12<sup>r</sup>.] Ser Guillelmus Beroardus consuluit de facto statutorum. Item, quod omnes monete predicte penitus vetentur et exbanniantur, taliter quod currere non *possint*.
- Henricus Boccacii consuluit, quod Capitudinibus Artium precipiatur ut precipiant hominibus suarum Artium ut dictas monetas non accipiant vel expendant modo aliquo seu causa. Et interim Potestas, Capitaneus et XIII sint ad providendum in predictis; et quicquid fecerint valeat. Et quod duo ambassiatores mittantur Lucham qui exponant predicta Comuni Luche, et dicant qualiter non possunt predicta pro Comuni Florentie tollerari. In aliis consuluit, de facto omissorum, ut dictum est.
- D. Donatus Alberti Restori consuluit, quod incontinenti predicte monete de Pisis et Lucha exbanniantur et vetentur in totum, ita quod non possint nec debeant expendi vel curere in civitate vel comitatu Florentie. Et ad hoc ut predicta vetentur remaneat in Potestate, Capitaneo et XIII, ita quod qui contrafecerint puniantur, tam expedientes et accipientes, et tam in amissione monete quam in pena pecuniaria, ut visum fuerit expedire.
- Vinta Reguardati consuluit, quod primo, ante quam vetetur moneta de Pisis, hec exponantur et notificentur Comuni Pisarum, quia in predictis providebit. Item, de facto monete de Lucha, quod hec exponantur dicto Comuni Luche. Et quod hec remaneant in Potestate, Capitaneo et XIII<sup>im</sup>, qui in predictis providere possint quicquid videant fore utile.
- Gotifredus aurifex consuluit, quod moneta nova Pisarum et Luche incontinenti penitus exbanniantur et vetetur, ita quod modo aliquo non expendatur in civitate vel comitatu Florentie. Et in predictis taliter provideatur quod penitus vetetur.
- D. Fanta de Adelmanis<sup>4</sup> consuluit, quod si de dicta moneta reperiretur vel inventa esset alicui campsoni vel mercatori civitatis, banniantur, et l libris; si comitatinis vel aliis personis, amittant tantum monetam.
- Facto partito per dictum d. Phylippum, iudicem et assessorem dicti d. Potestatis, ad sedendum et levandum, placuit maiori parti dicti Consilii,<sup>5</sup> super facto dictarum mo-

<sup>1</sup> Qui il notaro, per errore di costruzione, scrisse "debeant" invece di *remaneat*, come se avanti avesse scritto *Potestas, Capitaneus* ec. anzichè *in Potestate, Capitaneo* ec.

<sup>2</sup> Il testo ha "eam".

<sup>3</sup> Il testo "moneta".

<sup>4</sup> Così il testo; intendi *de Adimaris*.

<sup>5</sup> Si trascurano le parole "quod predicta propositio", che sembra dovessero esser cancellate.

netarum novarum de Pisis et de Lucha, quod predicta provideantur in presenti Consilio, et predicta non provideantur tempore nunc proximo.

Item, facto partito eodem modo, placuit maiori parti et ultra duabus partibus, quod ambe predictae monete nove, quae nuper cuduntur et fiunt Pisis et Luche, penitus exbanniantur et vetentur; taliter quod, modo aliquo seu causa, non expendantur vel recipiantur seu retineantur in civitate vel comitatu, a tertio die in antea. \*Et ille qui eam expenderet, vel qui eam haberet vel teneret modo aliquo eam \*

Ducius tavolerius consuluit, si campsoribus vel mercatoribus et aliis omnibus<sup>1</sup> de Septem maioribus Artibus inventi erunt ultra xx soldi, amittant xxv libras; si vero minus xx soldorum, amittant tantum monetam. Alie vero persone amittant tantum monetam.

Zapus Cavalcantis consuluit, quod omnes quibus erunt invente †

..... consuluit, quod campsoribus et mercatoribus sit pena cc librarum, et amittant monetam.

Item, placuit maiori parti et quasi omnibus Consiliariis, quod †

Item, facto partito, placuit \*duas\*<sup>2</sup> partes dicti Consilii, quod auctoritate presentis Consilii, pro predicto devoto predictarum monetarum faciendo ut dictum est, talis pena ordinata sit: scilicet, quod cuilibet persone cuiuscumque conditionis, tam civibus quam forensibus, quibus repertum sit ultra xx soldi de dictis monetis, puniantur in l. libris, et amittant monetas. Salvo †

Die sabati xij aprilis.

Cum in quodam capitulo sententiae late per dominum Legatum super pace generali civitatis Florentiae expresse contineatur, quod tres boni et fideles viri per Consilium deputentur, qui, una cum Camerario Communis Florentiae, frequenter et diligenter exquirant de numero et conditionibus militum et peditum, quibus pro predicto Comuni, secundum ipsius sententiae tenorem, stipendia largiantur, ita quod dicti Communis pecunia utiliter expendatur; et nunc expediat dictos officiales debere eligi ad predicta: Quid placet dicto Consilio providere et ordinare super electione dictorum officialium, scilicet quomodo et qualiter eligi debeant et durare.

Item, si placet Consilio, quod d. Cardinale Tornaquinzi, electus potestas civitatis Eugubii, possit dictum regimen et potestariam, auctoritate presentis Consilii, acceptare.

[c. 12<sup>a</sup>] Item, si placet Consilio, quod dominus Meioratus iudex possit ire ad domum ad celebrandum; et per quantum tempus.

Presentibus testibus Phylippo Boncristiani bannitore, notario<sup>3</sup> Camere, ser Synibaldo notario.

Presentibus Balduyno Raynuzi et Salvi Clari, qui sunt de XIII.<sup>clm</sup>

D. Bardus Anzellerii consuluit, quod dictus d. Cardinale possit acceptare dictum regimen.

Item, quod dictus Syndicus hinc ad octavam Pasque habeat licenciam. Item consuluit, quod XIII.<sup>clm</sup>, una cum Potestate et Capitaneo, eligant predictos tres officiales; et durent in dicto officio per sex menses. Et quicquid fecerint in dicta electione valeat.

Facto partito, placuit toti Consilio secundum dictum primi Sapientis.

<sup>1</sup> Il testo "alii omnes".

<sup>2</sup> Così il testo, che sostituisce la parola "duas" a \*ultra quatuor\*.

<sup>3</sup> Manca il nome.

Die lune xv<sup>o</sup> aprilis.

Propositum fuit per Camerarium Comunis super expenssis de Roma.

Presente d. Meiorato de Prato, et presentibus testibus dominis Locto de Aleis, Aldo-  
brandino Meiorelli, fratre Bonaiuto de Septimo ordinis de Cistello, Benintende Guil-  
elmi de Ancianis, et Phylippo Boncristiani<sup>1</sup> bannitore Comunis et aliis, et Marcho  
filio Benzi et Gerarducio filio Corsii nuntiis Pallatii.

D. Loctus de Aleis, qui est de XIII<sup>tm</sup> †

Petrus Spina consuluit, quod predicta exequantur.

D. Tignosus de Soldaneriis consuluit †

cclxij ab nigro, xlvj rubeo.<sup>2</sup>

Benintende fuit factus syndicus Comunis, absens.

Capituidines sive Consules Artium.

D. Ugo Altoviti de sextu Burgi, d. Iacobus Gerardi de sextu Porte Sancti Petri, d. Do-  
natus Alberti Restori de sextu Porte Domus, ser Benzi Dandi notarius de sextu Ul-  
tra Arnum, d. Gerardus Maneti notarius<sup>3</sup> de sextu Sancti Petri Scaradii, ser Cione  
f. Iacobi Buere de sextu Sancti Petri Maioris; consules Iudicum et Notariorum.

Magister Tifus medicus, magister Bratius medicus, Gianus Bentivegne, Boninsegna Or-  
landini; Medicorum<sup>4</sup> et Specialium.

Henricus \*Boccacii\*,<sup>5</sup> Azuzius filius Iacobi \*Biscelli\*,<sup>6</sup> Pierus Borgi qui stat in Mer-  
cato vetullo; consules Campsororum.

Iohannes Brodarii, Iohannes Donati, Teghia domini Amadoris, Rigalectus de Luneta;  
consules Mercatorum de Calimalla.

Ser Raynerius Paganelli notarius, Cambius Berlingerii, Andreas Parixii, Corsus Spigiati,<sup>7</sup>  
Davycinus Iohannis Donati, Zone Villanucii; Artis Lane.

Guido Clari, Cinus Recevuti, Cardinale Boninsegne, Ubaldinus Angeli; consules Merca-  
torum de Porta Sancte Marie.

[c. 13<sup>r</sup>.] Salvi Aldobrandini de populo Sancti Stephani a Ponte, d. Feo Bonci de populo  
Sancte Cicilie, Baldus Calderusci de populo Sancte Marie Ughi, Cambius Rusticucii  
de populo Sante Liberate; consules Pelipariorum.

Eodem die.

Iuravit d. Potestas Statutum, et sui Iudices; salvis semper preceptis d. Pape, d. Legati  
et ipsius sententia; salvo statuto continente de exbannitis rebaniendis suo tempore  
condempnatis.

<sup>1</sup> Il testo ha, per errore, "Boncristini".

<sup>2</sup> Cioè 262 pallottole dal bossolo nero, in favore; e 46 dal rosso, contrarie.

<sup>3</sup> "notarius" è aggiunto dopo, e non è corretto, come pare si dovesse, il "d." in *ser*.

<sup>4</sup> Il testo ha "Mediciorum".

<sup>5</sup> \* filius Raynaldi de populo Sancte Felicite \*.

<sup>6</sup> \* Gixille de populo Sancte Marie Supra portam \*.

<sup>7</sup> *Spiliati*.



Die martis xvj<sup>o</sup> aprilis.

Aprobata fuerunt ordinamenta.

Capitulum septem maiorum Artium civitatis Florentie, die predicta,<sup>1</sup> et coram eis proposuit: Quid placet eis providere super moneta parva cudenda in civitate Florentie vel non; et generaliter, quid faciendum sit super facto monete parve, ad hoc ut moneta parva florentina non habeat cursum cum aliqua alia moneta parva de Tuschia: cum d. Potestas, per formam Statuti, teneatur hoc proponere.

Harigus Boccacii consuluit, quod moneta parva cudatur et fiat in quantum fieri potest in civitate Florentie, ita quod in civitate Florentie ad sufficienciam habeatur.

Locterus Borghi consuluit, quod moneta cudatur ut dictum est.

D. Ugo Altovicti consuluit, quod moneta parva nova cudatur in civitate Florentie habundanter; et cum XIII<sup>im</sup> habeatur tractatus super facto vectationis monete parve; ita quod, si viderint fore utile, provideant in predictis quicquid viderint fore utile pro Comuni.

D. Donatus Restori consuluit, quod parva moneta cudatur habundanter; et quod alia moneta parva de Tuschia non curat cum dicta moneta parva, in civitate Florentie. Facto partito, placuit omnibus, quod moneta parva cudatur habundanter, ad illam ligam qua nunc cuditur.

Die mercurii xvij<sup>o</sup> aprilis.

Phyllippus Boncristiani<sup>2</sup> bannitor Communis, in pleno Consilio, me notario presente, bannivit et preconizavit, quod omnes Consiliarii Consilii LXXXX<sup>a</sup> qui, die heri, Consilio predicto facto in Pallatio non interfuerunt faciant coram me notario deffensionem, inter hodie et cras.

Presentibus testibus ser Synibaldo notario Potestatis, ser Ruzerio notario Camere.

[c. 13<sup>o</sup>] Die mercurii xxiii<sup>o</sup> aprilis.

Cum venerabilis pater d. frater Latinus, Hostiensis et Velletrensis episcopus, cardinalis et apostolice Sedis legatus, diu in civitate Florentie, pro reformatione et bono statu civitatis<sup>3</sup> eiusdem, residenciam fecerit; et predicta de causa magnas expenssas, utiliter tractando negocia Communis Florentie, fecerit et toleraverit; et ante adventum predicti d. Cardinalis provisum fuerit solempniter, quod, in honorem eiusdem Domini et Communis Florentie et satisfactionem expenssarum faciendarum per ipsum, offerentur et darentur eidem m floreni auri in peccunia numerata, et alie zoie empte pro Comuni Florentie; qui denarii et zoie, post predictam oblationem factam pro parte dicti Communis eidem Domino, deposite et in depositu remanserunt pro predicto Domino, et voluntate dicti Communis, penes quosdam mercatores et soccietates civitatis

<sup>1</sup> Così il testo, e pare si dovesse aggiungere *d. Potestas congregavit*.

<sup>2</sup> Anche qui il testo ha "Boncristini".

<sup>3</sup> \* Florentie \*.

Florentie; et nuper dictus Dominus in proximo sit recessurus; et ideo dicte peccunie et zoiarum, et insuper quingentorum florenorum auri, pro honore ipsius Domini et Comunis Florentie et ipsius ut dictum est expensis satisfaciendis, decens et conveniens videatur oblationem faciendam esse et dationem ipsi D., cum alia peccunia offerenda et danda familie ipsius; ut alias plenius extitit declaratum et deliberatum solempniter: Si placet dictis dominis XIII<sup>tim</sup> et Sapientibus, predictas expensas predictorum quingentorum florenorum, ultra iam determinatas quantitates in peccunia et zoiis, ipsi D. et familie debere fieri, et predicta omnia executioni mandari. Et si videtur eis et placet, super hiis Consilia oportuna teneri secundum formam Statutorum.

Item, cum ad maximam utilitatem Comunis Florentie spectare noscatur habere exemplata et completa et in publicam formam redacta contractus et instrumenta, per d. magistrum Bonamore notarium d. Cardinalis, super pace et occasione pacis generalis nuper facte in civitate Florentie, et que pro ipsius pacis conservatione facti et facta sunt; et dicto d. Cardinali placeat, et conveniens sit, dicto magistro Bonamore debere provideri pro Comuni Florentie de ipsius labore et salario; et dicto d. Capitaneo et officio XIII<sup>tim</sup> videatur convenire, pensatis omnibus, eidem d. magistro Bonamore debere dari, pro ipsius remuneratione et mercede, de peccunia et avere dicti Comunis, lx florenos auri, dictis instrumentis habitis exemplatis et completis per eundem, que sunt circa ducente inbreviature inde confecte: Si placet predictas expensas et dictam quantitatem dari debere, et Consilia oportuna super hiis fieri et teneri.

[c. 14<sup>r</sup>.] Item, cum questio diu ventillata sit, coram d. Cardinale et in sua curia, inter Comune Florentie ex una parte et Abbatem monasterii et conventus Vallis Umbrose et ipsius sindicum ex altera, occasione castrorum Resthoncli et Magnalis, que dictus d. Abbas dicit in totum ad se et ipsius monasterium pertinere; et audita voluntate dicti d. Cardinalis et sui Auditoris, dicente indemnitate<sup>1</sup> dictum Abbatem et Monasterium in predicta questione obtinere debere, eo quod in ipsis plenum ius habent; et dictus d. Abbas, de concordia, volens se affabilem reddere Comuni predicto, dicat, pro honore d. Cardinalis et Comunis, quod habitantes dictorum castrorum et curiarum ipsorum stare debeant ad mandata dicti Comunis et sub iurisdictione Comunis, quantum ad iusticiam sanguinis, et etiam cavalcatas et exercitus generales facere in comuni; et etiam insuper in libris et fationibus respondere anuatim Comuni pro quolibet castro et hominibus cuiuslibet castri, in argento tantum et non in aliis nullo modo respondendo: Quid placet dictis Sapientibus super hoc providere et ordinare.

Iohannes Buzelle surexit et arengando consuluit, quod predictae quantitates dentur predicto d. Legato et familie sue, et domino Bonamore; et omnia fiant secundum quod in dictis propositionibus continetur. Item consuluit, quod predicta proposita super predicta questione non fiant, sed procuretur quod sententia non detur per dominum Cardinalem.

D. Pepus d. Bindi de Adelmanis<sup>2</sup> consuluit, quod in predictis fiat secundum quod dictum est. Item consuluit, quod d. Legato supplicetur per Capitaneum et XIII<sup>tim</sup> quod ipse differat ferre sententiam super predictis; et si non differret, eciam ante et post sententiam, dicta castra et iurisdictiones ipsorum manuteneantur.

<sup>1</sup> Il testo pare che abbia "dicere indemnem", ma non sapremmo come accordarlo con quel che segue.

<sup>2</sup> de Adimaris.

Facto partito per d. Iohannem iudicem d. Capitanei, placuit omnibus, quod in predictis duabus propositionibus, loquentibus de dicta quantitate danda d. Cardinali et sue familie et de quantitate danda d. magistro Bonamore, *procedatur* secundum quod in dictis duabus propositionibus continetur.

Item, placuit omnibus †

Presentibus testibus dominis<sup>1</sup> militibus d. Capitanei, Parixio notario, Blaxio et aliis.<sup>2</sup>

[c. 14<sup>t</sup>] Die lune penultimo aprilis.

Lecto per me notario in presenti Consilio capitullo Constituti d. Capitanei existente sub rubrica "De modo et forma eligendi XIII<sup>tm</sup>", proposuit d. \*Iacobus de Alba\*<sup>3</sup> iudex d. Capitanei, quomodo qualiter et per quos eligantur XIII<sup>tm</sup> Boni viri, scilicet de quolibet sextu duo; salvo quod in sextu Ultra Arnum et in sextu Sancti Petri Scaradii sint, in quolibet ipsorum, tres; qui super sint ad providendum super bono statu et custodia civitatis et comitatus Florentie, et eciam super aliis que ad eorum officium pertinebunt, secundum formam dicti statuti; dummodo aliquis ad predicta officia eligi non possit contra formam Constituti d. Capitanei; et duraturi per totum mensem maii proxime venturi.

Presentibus testibus dominis Locto de Aleis, Aldobrandino de Meiorellis, Parixio Rustici, et notario<sup>4</sup> d. Capitanei, de Amelia.

Item, cum d. Capitaneus, ante suum adventum, quem<sup>5</sup> ipse facere debebat ad civitatem Florentie in initio sui regiminis, steterit ultra terminum sibi prorogatum pro Comuni Florentie forte per octo vel novem dies, multis et variis negotiis impeditus: Si placet Consilio, quod idem d. Capitaneus et sua familia potuerint stesisse ultra dictum terminum.

Item, si placet Consilio, quod dominus Petrus Stephani Raynerii potestas presens, et eius Iudices et familia, a sacramento super observatione statutorum Communis Florentie tunc existentium in initio sui regiminis et adventus prestito, nec non ab observatione ipsorum statutorum veterorum<sup>6</sup> sint liberaliter absoluti auctoritate presentis Consilii; dummodo, per secundum sacramentum per eundem prestitum in Consilio generali Communis Florentie ad Statutum renovatum et clausum, omnino ipse et sui Iudices et familia ad observationem et executionem omnium et singulorum que in Statuto renovato et in volumine ipsius Constituti renovati, et tempore ipsius Potestatis facti, continentur et scripta sunt, totaliter et effectualiter teneantur. Et quod super hiis possint fieri propositiones et reformationes modo predicto in Consiliis d. Capitanei et Communis Florentie.

Item, cum \* venerabilis pater dominus frater Latinus cardinalis, apostolice Sedis legatus, mandaverit \*<sup>7</sup> d. Capitaneo et XIII<sup>tm</sup>, quod olim famulus familie d. Adinolfi co-

<sup>1</sup> Pare che manchino i nomi.

<sup>2</sup> Resta nella pagina uno spazio bianco di circa 10 versi.

<sup>3</sup> \* Iannes \*.

<sup>4</sup> Manca il nome.

<sup>5</sup> Il testo ha "quod".

<sup>6</sup> Così, chiaramente, qui e nella pagina che segue.

<sup>7</sup> Così intese di scrivere il notaro invece di \* de precepto venerabilis patris domini fratris Latini cardinalis, apostolice Sedis legati, processerit quod \*, come avea scritto dapprima, sebbene poi, nella fretta, non arrivasse a cancellare che le due prime parole *de precepto* e il *quod* in fine.

mitis, olim capitanei Masse Partis, qui condemnatus fuit in libris L florenorum parvorum per ipsum d. Adinolfum, occasione \*aliquarum rerum subtractarum per eum familie ipsius d. Adinolfi\*,<sup>1</sup> et propterea in carceribus Comunis positus fuerit per eundem, et adhuc ibi sit, placeat et mandaverit liberaliter a dictis carceribus relaxari: Quid placet super hoc providere.

[c. 15<sup>r</sup>.] D. Bonacursius Bellenzoni surexit et arengando consuluit, quod electio dictorum XIII<sup>im</sup> fieri debeat || <sup>or</sup>iiiij Sapientes per sextum per ipsos eligendos; et quidquid fecerint in dicta electione valeat et teneat. Item consuluit, quod, secundum quod in propositione continetur, Potestas, eius Iudices et familia sint absoluti a primo sacramento et Statuto, dummodo *teneantur* ad observationem dicti Statuti renovati, secundum quod in dicta propositione continetur. Item, quod omnia ommissa per Potestatem et Capitaneum et eorum familias prorogentur, ut in propositione. Item, quod dictus famulus olim predicti d. Adinolfi a dictis carceribus relaxetur, ut in propositione continetur.

D. Luterius de Vicedominis surexit et arengando consuluit, quod arbitri qui fuerunt ad Statuta Comunis et domini Capitanei sint cum d. Capitaneo, et usque in <sup>or</sup>iiiij pro sextu per ipsos eligendis; et per predictos fiat predicta electio. Et quidquid fecerint valeat et teneat. In aliis consuluit secundum dictum d. Bonacursii.

Facto partito per predictum Iudicem ad sedendum et levandum, placuit maiori parti secundum dictum d. Bonacursii, super electione.

Item, placuit omnibus nemine discordante, quod provideatur<sup>2</sup> de omissis, secundum propositionem.

Item, placuit omnibus, eodem modo, quod Potestas et eius familia sint absoluti.

Item, placuit omnibus, quod predictus famulus olim predicti Adinolfi, qui dicitur retineri, relaxetur, ut in propositione.<sup>3</sup>

Zanuzus de Vicho †

Die martis ultimo aprilis.

Factum fuit Consilium generale Comunis.

Presentibus testibus d. Petro, et Synibaldo notario d. Potestatis, Phylippo Boncristiani bannitore et Magrino nuntio.

Prima propositio fuit de omissis, et proposuit d. Anthonius.

Item, si placet Consilio, quod d. Petrus Stephani Raynerii, romanorum proconsul, potestas presens civitatis Florentie, et eius Iudices et familia, a sacramento super observatione statutorum Comunis Florentie tunc existentium in initio sui regiminis et adventus prestito, nec non ab observatione ipsorum statutorum veterorum, auctoritate presentis Consilii sint liberaliter absoluti; dum modo, per secundum sacramentum per eundem d. Potestatem prestitum in Consilio generali Comunis Florentie ad Statutum clausum et renovatum, omnino ipse et sui Iudices et familia ad observationem et executionem omnium<sup>4</sup>

<sup>1</sup> \*offensionis commisse inter famil. \*.

<sup>2</sup> Il testo pare che legga "quomodo videatur quod".

<sup>3</sup> "relaxetur ut in propositione" fu primieramente scritto dal notaro tra "predictus" e "famulus", e subito dopo cancellato senza riscriverlo qui in fine.

<sup>4</sup> Può completarsi col testo del precedente Consiglio, dove si parla di questa medesima assoluzione.

D. Iacobus consuluit, quod Potestas et eius familia sint absoluti ab observatione veteris Statuti, et ad observationem novi Statuti solummodo teneantur; secundum quod reformatum fuit in Consilio d. Capitanei, et sicut in propositione suprascripta de hoc loquente plenius continetur. Item, de omissis, consuluit quod prorogentur, ut in propositione continetur.

Placuit omnibus †

De sextu Ultra Arnum, magister Thomax f. magistri Guidonis.<sup>1</sup>

Eodem die.

Congregato etc.

Lecto per me notarium capitulo Constituti Communis Florentie existente sub rubrica “Quod represalie possint suspendi”, proposuit d. Antonius iudex et assessor dicti d. Potestatis: Si placet dictis Sapientibus et eis utile videtur, suspendere omnes represalias; et per quantum tempus volunt dictam suspensionem valere: et generaliter, quid placet eis providere super dicto negotio.

[c. 15<sup>o</sup>] Arrigus Bocaccii surexit et arengando consuluit, quod hinc ad kallendas ianuarii omnes represalie sint suspense contra quoscumque. Et hec fieri possint, statuto, capitulo, reformatione vel licencia aliqua actenus concessa in aliquo non obstante.

Ser Arrigus Gracie surexit et arengando consuluit, et dicto predicto acquievit. Hoc addito, quod ex parte Potestatis, Capitanei et XIII<sup>im</sup> et Communis Florentie significetur civitatibus et comitatibus habentibus represalias contra Comune vel homines Florentie, vel contra quas Comune Florentie vel homines Florentie haberent represalias, quod debeant eligere arbitros pro suis Communibus, qui certo loco se debeant convenire cum arbitris Communis Florentie eligendis, pro predictis represaliis et discordiis sedandis et ad concordiam reducendis. Et ille civitates et comitatus que \*suspenderit predicto modo suas represalias,<sup>2</sup> \* dicta suspensio valeat et teneat;<sup>3</sup> contra alios autem non suspendentes predicta suspensio non vendicet sibi locum.

Facto partito per dictum Iudicem, placuit omnibus predictis Sapientibus, nemine contradicente, quod omnes represalie et licentie reprehendendi, concessae actenus pro Comuni Florentie quancumque et quibuscumque, auctoritate presentis Consilii, hinc ad proximas hallendas iunii sint suspense. Et quod civitatibus et comitatibus circumstantibus, et omnibus et singulis habentibus represalias contra Comune Florentie et homines Florentie, vel contra quos Comune Florentie vel homines Florentie habent represalias, notificetur qualiter predicta suspensio facta est; et quod debeant simili modo ipsas represalias suspendere. Et ille civitates †

Presentibus testibus dominis Locto de Aleis, Aldrovandino Meiorelli, Ruzerio Torquinci et Parixio de Regio.<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Questi è forse il terzo dei Quattordici Buonomini eletti o da eleggersi per il sesto d'Oltrarno, come si ricava dal precedente Consiglio del 30 aprile.

<sup>2</sup> \* predictos arbitros elegerint \*.

<sup>3</sup> Così il testo.

<sup>4</sup> Quest'ultima pagina del Quaderno resta, per quasi due terzi, bianca.

*Quaderno III, cm. 30 × 24; mancante di una carta in fine. Carte 16-24.*

1280, 15 marzo — 1281, 30 giugno.

[c. 16<sup>r</sup>] ¶¶ Tempore d. Maphey de Madiis et d. Niccolucci.

Bindus Boninsegne, Lopus Guillelmi, Nadus Bartholi. Die xv<sup>o</sup> marcii, predicti facti fuerunt syndici ad vendendum bona quondam Salvi de Lanut<sup>is</sup>, secundum ¶ formam petitionis porecte; ita quod duo predictorum possint facere, tercio absente; et ¶ salvo ¶ in predictis bonis<sup>1</sup> omni iure, siquod Comune haberet in ipsis.

Item concesse fuerunt inbreviature ser Arrigo notario, secundum formam petitionis sue. Item lecta fuerunt statuta que legi debent quolibet mensse.

Presentibus testibus domino Aldrico, Iacobo del Grillo et Benucio Falchi bannitoribus dicti Comunis, et aliis.

Die xx<sup>o</sup> intrante marzio.

Cum in capitulo Constituti dicti Comunis, posito sub rubrica “De securitatibus prestandis a magnatibus civitatis”, contineatur, quod quilibet qui inventus fuerit per Potestatem, Capitaneum et XIII<sup>cm</sup>, et alios quos secum habere voluerint, pro securitate prestanda Comuni Florentie, debeat<sup>2</sup> securitatem prestare, de non offendendo vel offendi faciendo, pro sua persona, librarum xx florenorum parvorum tantum; et qui talem securitatem prestaverit non gravetur de satisfatione facienda pro deportantia armorum deffensibilium, habendo policinum a Rettoribus de licencia armorum predictarum: et predicta securitas prestetur a magnatibus comitatus, a quibus videretur tollenda, dominis Potestati, Capitaneo et XIII<sup>cm</sup>: et nunc per officium XIII<sup>cm</sup> provisum et firmatum sit, quod dicte securitates fiant et prestentur a predictis magnatibus civitatis et comitatus, et a quibus fieri debeant provideatur: Proponit dominus Potestas, voluntate Capitanei et XIII<sup>cm</sup>, quod viam et modum dari debeat a Sapientibus predictis de inveniando et determinando illos tam civitatis quam comitatus qui tallem satisfationem facere debeant.

Presentibus testibus domino Frederico de Palazo milite Potestatis et milite<sup>3</sup> Capitanei. Manetus Tinioci consuluit, quod in Potestate, Capitaneo et XIII<sup>cm</sup>, cum illis quos habere voluerint secrete, remaneat de illis tam civitatis quam comitatus qui dictas securitates facere debeant et prestare, secundum formam statuti.

Dominus Tignosus de Soldaneriis consuluit, quod omnes habitantes in civitate et comitatu cogantur solummodo, et non alii; et omnes ¶ XIII<sup>cm</sup> dictam securitatem faciant; et quos ipsi XIII<sup>cm</sup> voluerint dictam securitatem faciant.

Placuit quasi toti Consilio dicto et consilio predicti Manetti.<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Il testo ha “boni”.

<sup>2</sup> Il testo ha “debeant”.

<sup>3</sup> Manca il nome.

<sup>4</sup> Così il testo.

Die sabati xxij<sup>o</sup> marzii. = 1281

Consilium generale et speciale Comunis factum fuit super potestaria domini Rogerii Rubei.

Item, super facto monete.

Dominus Adimare de Ademaris consuluit, quod in Potestate, Capitaneo et XIII<sup>o</sup> remaneat factum monete; qui in predictis providere possint. Item, quod dictus Rugerius potestariam predictam acceptare possit.

Placuit omnibus, super facto monete †

Item placuit quasi toti Consilio †

Presentibus testibus d. Aldrico de Cropello iudice Potestatis, et Iacobo del Grillo et Benucio ||Falchi||.

[c. 16<sup>o</sup>] In M.<sup>o</sup> cclxxxj, Indictione viij, die xxvj intrante marcio.

||Consilium|| Comunis factum fuit et Capitulum septem maiorum Artium civitatis Florentie super facto clericorum.

||In quo|| Consilio lectum fuit capitulum Constituti dicti Comunis positum sub rubrica "Quod reddatur ius clericis" incipit "Ne nostra iura municipalia" etc., item capitulum positum sub rubrica "De expensis et exequiis pro defunctis" incipit "Pro funere et exequiis" etc., item capitulum Constituti positum sub rubrica "De non faciundo coadunationem pro cereis portandis ad aliquem presbiterum vel monacum" incipit "Nulla cohadunatio" etc., item ordinamentum<sup>1</sup> Potestatis et Comunis incipit "Item, quod cum multi sint habentes fratres filios vel nepotes" etc.

Presentia voluntate et auctoritate XIII<sup>o</sup>.

Dominus Tholomeus Aldobrandi consuluit, quod predictum negocium remaneat in Potestate, Capitaneo et officio XIII<sup>o</sup>, et Sapientibus quos habere voluerint, modo et forma ibidem provisa et ordinata.

Arigus del Bocchacio consuluit, quod predicta remaneant in Potestate, Capitaneo et XIII<sup>o</sup>, non obstante aliquo capitulo vel statuto.

Dominus Adimare de Adimaris consuluit, quod predicta capitula stent in sua firmitate et nullum absolvatur.

Latinus Bonacursii consuluit, quod per predictos arbitros, qui fuerunt ad faciendum statuta, mittatur, et taliter fiat quod dicta statuta reatentur; ita quod ibi ubi dicitur "mortuo" tollatur, et addatur; et aptentur dicta statuta, imponendo ibidem penas; existendo Sapientibus qui faciant in predictis que viderint convenire pro utilitate Comunis: dummodo alia non possint proponi nisi ea que faciunt ad factum et pro facto predicto. Et in sindicis et ambassiatoribus mittendis ad curiam d. Pape, pro iure Comunis custodiendo †

Dominus Loctus de Alleis consuluit, quod per Potestatem, Capitaneum et XIII<sup>o</sup> presentes et futuros,<sup>2</sup> cum Sapientibus et sine Sapientibus, semel et pluries, in predictis et circa predicta provideri fieri et firmari possint quecumque eis placuerint et credi-

<sup>1</sup> Il testo ha "ordinamento".

<sup>2</sup> Il testo ha "futuri".

derint fore utile pro Comuni, non obstantibus capitulis et ordinamentis lectis, nec etiam aliis quibuscumque capitulis et statutis vel ordinamentis seu stanciamentis: que quidem statuta ordinamenta et stanciamenta, provisioni per eos faciende contradicentia, sint absoluta et mutata, quantum est in predictis et predictorum occasione; et ab eisdem Potestas, Capitaneus, XIII<sup>o</sup> Consiliarii, et omnes quos predicta tangerent, absoluti sint.

Dominus Symon de Salto consuluit, quod predictum statutum quod incipit " Ne nostra iura " etc. tollatur, cum sit contra ecclesiasticam libertatem. Item consuluit, quod alia capitula et statuta dicentia de cereis et drapis non offerendis tollantur, cum sint *contra* libertatem Ecclesie. Tamen, si contingerit firmari de compromisso faciundo, consuluit, quod predicta committantur in tres sapientes viros civitatis Florentie, qui iura Communis deffendant.

Richomannus Cari consuluit, quod predicta remaneant in Potestate, Capitaneo et XIII<sup>o</sup> et Sapientibus, ita quod predicta tractare debeant. Tamen, ante quam aliquam firmitatem habeant, predicta reducantur ad presens Consilium.

Facto partito per d. Potestatem, placuit duabus partibus et ultra, quod predicta omnia remaneant in predictis; reducendo provisiva ad presens Consilium, et aliter non habeant firmitatem.

Presentibus testibus domino Aldrico iudice domini Potestatis, Benucio Falchi et Ganno Iannis, et ser Bartholomeo Avogadri.

[c. 17<sup>o</sup>.] Die xxvij intrante marzio.

Consilium generale et speciale Communis et Capitulum septem maiorum Artium civitatis Florentie super absoluteione statutorum loquentium de dono non faciundo, occasione Fratrum etc.

Presente domino Sindico, et presentibus testibus domino Aldrico et ser Iacobo notario Sindici, et Benucio Falchi.

Dominus Nerlus de Nerlis consuluit, *quod*, secundum quod provisum et reformatum fuit per Consilium Capitanei et in propositione continetur, sint absoluta capitula et statuta. Placuit quasi toti Consilio, quod predicta omnia firma sint.

Die ultimo marzii.

Consilium Communis factum fuit super omnis de presenti mense.

Item sindici constituti fuerunt ad conducendum clxxv milites.

Item syndicus constitutus fuit, quem XIII<sup>o</sup> nominaverint, ad eundem ad presentiam d. Pape.

Presentibus domino Aldrico iudice Potestatis, et Iacobo del Grillo et aliis.

Sindici fuerunt Benghi domini Iacobi Gerardi, Iacobus Ghixelli. Revocando mandatum alias factum in Locterium Beninchase et Cortacione de Bostichis.

Item, si placet Consilio, quod syndicus fiat ad impetrandum literas coram domino Papa, pro iuribus Communis Florentie et deffensione Communis et hominum dicti Communis contra quamlibet personam ecclesiasticam et secularem et quemlibet locum; et ad iudicem et iudices†

Lapus Raynucini consuluit, quod dictus syndicus fiat secundum quod in predicta propositione plenius continetur. Item consuluit, de omissis, ut in propositione continetur.



Placuit omnibus, quod syndicus fiat quem XIII<sup>im</sup> eligerint, ut in propositione continetur. Item placuit omnibus, de omissis.

Die eodem.

Consilium LXXXX<sup>a</sup> *factum* fuit super facto electione officialium qui esse debent ad faciendum comunes muros Ultrarni.

Presentibus testibus Lip<sup>o</sup> Boncristiani et Iacobo ~~Grillo~~ Grillo bannitoribus.

Albizus domini Actaviani laycus, commorans,<sup>1</sup> ser Barlectus filius Gerii Barlecti notarius; inter Pontem Veterem et Pontem Robacontis, pro laborerio.

Mannus de la Bacerenga laycus, ser Rugerinus de Ugnano notarius; pro laborerio a Ponte Robacontis supra.

Andreas Iosepi de Canisanis, Vanni de Millio de burgo Sancti Iacobi, de sextu Ultrarni; pro laborerio muri faciendi ultra Arnum.

Signati per " e " interfuerunt Consilio LXXXX<sup>a</sup>, signati per " d " fecerunt deffensionem.<sup>2</sup>

Die martis primo aprilis.

Consilium Comunis et Capitulum septem maiorum Artium factum fuit super expensis Pallacii Capitanei, et super expensis campane.

Item, super pecunia Fratibus danda.

In quo Consilio interfuit Benintende pro Camerario, et interfuit d. Syndicus et †

Presentibus testibus d. Iacobo notario Sindici, Lippo Boncristiani bannitore, et ser Ruzerio Ugonis Albizi et Ganno Iannis.

Signati per " n " non interfuerunt dicto Consilio expensarum.<sup>3</sup>

[c. 17<sup>a</sup>] Item proposuit idem Benintende: Si placet dicto Consilio quod pro Comuni Florentie, autoritate huius Consilii, subveniat et provideatur Conventui fratrum Predicatorum de Florentia, \* cuius nomine per Priorem ipsius Conventus petitur, \*<sup>4</sup> de avere dicti Comunis, amore Dei et pietatis intuitu et pro elimosina et pro honore ipsius Comunis, subveniri et provideri debere eisdem indigentibus oportunis, propter Capitulum et concilium generale<sup>5</sup> fratrum Predicatorum universi mundi se conveniendum et congregandum in civitate Florentie, iuxta medium menssem maii proxime venturi, ita et taliter quod, Dei et dicti Comunis auxilio interveniente, eisdem Fratibus accessuris ad dictum Capitulum et concilium possint necessaria ministrare. Et si placet, quod eisdem Fratibus predicta de causa Camerarius dicti Comunis possit et debeat expendere dare et solvere, de pecunia et avere dicti Comunis, libras v̄ florenorum parvorum, sine sui preiudicio et gravamine: cum iam firmatum et deliberatum sit per d. Capitaneum et officium XIII<sup>im</sup> tunc existentium et quatuor Sapientes pro quolibet sextu, ad hoc habitos secundum formam sententie, et per Consilium do-

<sup>1</sup> Manca il luogo della dimora.

<sup>2</sup> Questo ricordo è scritto tra la seconda e la terza coppia d'ufficiali. I nomi a cui appella dovevano essere scritti in un foglio a parte che non si è trovato.

<sup>3</sup> Anche questa nota di nomi manca.

<sup>4</sup> \* petentium eisdem subveniri et provideri debere \*.

<sup>5</sup> Il testo ha " generalem ".

mini Sindici, predictas expenssas posse fieri et predictam quantitatem eisdem Fratribus posse dari et solvi, et super hiis presens Consilium debere teneri; et etiam absoluta sint capitula et statuta dicti Comunis et domini Capitanei contradicentia predictis, per Consilia oportuna; ut de predictis omnibus in reformationibus super hiis factis plenius continetur.

D. Adimare de Adimaris consuluit, quod ita fiat et procedatur super facto Fratrum. Item, super facto expenssarum Pallacii † ccxliij volentes. xliij nolentes.

Die v̄ aprilis.

Coram domino Potestate et d. \* Bartholo iudice et assessore domini Capitanei \*<sup>1</sup> et XIII<sup>cm</sup> congregatis Capitudinibus septem maiorum Artium civitatis Florentie, et quibusdam Sapientibus pro quolibet sextu per ipsos XIII<sup>cm</sup> electis, in domo Abatie, in qua se conveniunt dicti XIII<sup>cm</sup>, dictus d. Potestas, voluntate dicti d. \* Bartholi \*<sup>2</sup> et XIII<sup>cm</sup>, proponens, consilium sibi petiit pro Comuni utile exhiberi: Si placet dictis Sapientibus et eisdem videtur fore utile et expedire Comuni predicto, quod pro Comuni Florentie conducantur ad presens usque in quantitatem cc militum seu equitum stipendiariorum ad stipendia et servicium dicti Comunis, ultra ducentos qui conducti sunt seu conducere debent, ex vigore reformationis et stantiamenti Consilii Comunis facti super hoc secundum formam capituli Constituti; ita quod, computatis iam conductis seu hiis qui iam ordinati sunt conducere debere, sint quatuorcenti, secundum formam statuti de hoc loquentis: et si contingerit firmari de hiis conducendis, per quantum tempus predicti conducendi debeant haberi et conducere. Et hoc pro conservatione pacifici et quieti status civitatis Florentie.

Dominus Marsilius de Vecchis consuluit, quod predicta differantur, et in presenti Consilio aliquid non firmetur.

Dominus Symon Donati consuluit, quod dicti ducenti milites habeantur et conducantur secundum propositionem, per duos menses; et quod predicta ad oportuna Consilia proponantur.

Dominus Nerri Bordelle consuluit, quod dominus Potestas et Capitaneus et XIII<sup>cm</sup>, intellectis et visis litteris et novitatibus de Romandiola, proponant predicta coram Sapientibus, et in minori quantitate secundum quod videbitur convenire; et tunc fiat secundum voluntatem Sapientum.

Dominus Gualteronus de Soldaneriis consuluit, quod duo Sapientes civitatis Florentie habeantur et mittantur in Romandiola, pro novitatibus et rumoribus illius contrate et cuiuslibet alterius loci explorandis; et hoc scito, si expedierit, dicti milites soldanerii conducantur ut dictum est.

[c. 18<sup>r</sup>.] Dominus Fantonus de Rubeis consuluit, quod in presenti Consilio et aliis oportunis Consiliis firmetur de dictis stipendiariis conducendis; ita tamen quod, quando videbitur Potestati, Capitaneo et XIII<sup>cm</sup>, hoc firmato, conducere possint et conducantur.

Lapus Aymeri Cose surexit et arengando consuluit, quod Potestas, Capitaneus et XIII<sup>cm</sup>

<sup>1</sup> \* Capitaneo \*.

<sup>2</sup> \* Capitanei \*.

secrete exquirant<sup>1</sup> novitates Romandiole et Tuschie; et hiis exquisitis, si aliquae novitates reperientur pro quibus hoc expediat, provideatur de dictis militibus conducendis, et ex nunc firmum sit de ipsis conducendis.

Factis partitis, placuit maiori parti dicti Consilii et ultra, quod de predictis militibus conducendis et habendis ad stipendia dicti Communis firmum sit in presenti Consilio et per presens Consilium, et in oportunis Consiliis proponatur et reformetur de ipsis stipendiariis conducendis; ita tamen quod, hoc firmato, quando placuerit domino Potestati, Capitaneo et XIII<sup>o</sup>, conducantur, et in eis remaneat utrum presentialiter conducantur an eorum conductio differatur, sicut et quando eis placuerit et videbitur expedire. Presentibus testibus domino Raymondo de Burnio iudice Potestatis et domino Bonacursio milite Potestatis.

Die viij aprilis.

Consilium Communis factum fuit et Capitulum septem maiorum Artium.

Presentibus Sindico et ser Iacobo eius notario.

Cum dicatur expedire et fore utile pro Comuni quod ducenti milites seu equites, ultra illos cc de quibus ordinatum et firmatum est per simile Consilium factum secundum formam statuti conduci et haberi debere, habeantur et conducantur ad stipendia et servicia dicti Communis, ita quod, computatis predictis iam conductis vel de quibus ordinatum est iam conduci debere ut dictum est, sint cccc, secundum formam statuti predicti de hiis loquentis; et hoc pro conservatione pacifici et quieti status civitatis Florentie; proposuit d. Potestas consilium postulans: Quid placet Consilio super hiis providere et ordinare; lecto statuto de hoc loquente per me notarium in presenti Consilio, et etiam lecta provisione et stanciamento facta et facto per XIII<sup>o</sup> et Capitulum septem maiorum Artium et alios quam plures Sapientes pro quolibet sextu, quod continet quod per presens Consilium firmetur de ipsis conducendis, tamen in Potestate, Capitaneo et XIII<sup>o</sup> remanendo de ipsis conducendis quando sibi placuerit, et in eis sit utrum presentialiter conducantur an eorum conductio differatur. Et si contingerit firmari de ipsis conducendis; de tempore pro quo conduci debeant, et de stipendio eis exhibendo, dicant et consulant Sapientes.

Item, super facto carceratorum liberandorum usque in quantitatem xx<sup>ii</sup>, de pauperioribus.

Item, super facto petitionis Consulium Artis lane.

Dominus Adimare de Adimaris consuluit, quod carcerati relaxentur ut in propositione continetur. Item, quod ducenti milites habeantur et conducantur, prout et secundum et pro illo tempore et stipendio quod placuerit Potestati, Capitaneo et XIII<sup>o</sup>. Item, de moneta, ut dictum est.

Placuit omnibus, super facto monete, secundum formam petitionis predictae.

Item placuit omnibus, de xx<sup>ii</sup> carceratis relaxandis.

Placuit omnibus, tribus vel quatuor exceptis, quod dicti milites †

Presentibus testibus domino Raymondo iudice Potestatis, Phylippo Boncristiani et Riccho Zafide bannitoribus Communis et aliis, et ser Calderino de Montechiaro notario Potestatis.

Concesse fuerunt imbreviature Rogerrono notario que fuerunt Pagani.

<sup>1</sup> Il testo ha \* per Potestatem, Capitaneum \* ec.

[c. 18<sup>o</sup>] Die x<sup>o</sup> aprilis.

Consilium Comunis et Capitulum factum fuit, in quo creati fuerunt syndici, quos XIII<sup>o</sup> duxerint eligendos, ad conducendum cc milites ad stipendia Comunis etc. Presentibus XIII<sup>o</sup>.

Presentibus testibus domino Raymondo iudice Potestatis et Iacobo del Grillo bannitore Comunis, et aliis.

Statutum sub rubrica “De puniendo qui ceperit columbos”, incipiens “Teneatur Potestas in principio sui regiminis”.<sup>1</sup>

Item, in Consilio generali predicto, propositum fuit per Potestatem: Si placebat, quod dominus Rubeus de Bondalmontibus possit acceptare potestariam civitatis Regii, a kalendis iulii ad sex menses.

Gadus domini Bianchi consuluit, quod idem d. R. possit acceptare potestariam predictam. Cui dicto totum Consilium acquievit.

Presentibus testibus domino Raymondo iudice Potestatis, Lippo Boncristiani, Stephano de Ullano notario Potestatis, Manetto Zafarini nuntio.

Item, in eodem Consilio, lecta fuerunt statuta, quorum unum est positum sub rubrica “De puniendo qui dixerit quod Potestas habeat ultra salarium in Constituto contentum” quod incipit “Si quis dixerit”, item sub rubrica “De puniendo qui ceperit columbos” quod incipit “Teneatur Potestas” etc.

Die xxj aprilis.

Lecta fuerunt Consilia data super emendatione equorum domini Synibaldi et domini Nerri.<sup>2</sup>

Die xxvj aprilis.

Consilium generale et LXXXX<sup>o</sup> Comunis et Capitulum septem maiorum Artium civitatis Florentie factum fuit super absoluteione capituli domini Capitanei loquentis de pacibus etc. Presentibus XIII<sup>o</sup>.

Alibi est notata.<sup>3</sup>

Presentibus d. Raymondo iudice Potestatis, Lapo Bonfioli et Ferino f. Melioris nuntio, et aliis.

Item constitutus fuit syndicus pro Comuni Tice Emanovellis, ad concedendum et locandum pedagium portarum Banducio Rustici populi Sancti Petri Scaradii, a die vij iulii proxime venturo ad duos annos, pro mm. v<sup>o</sup> libris florenorum parvorum.

<sup>1</sup> Questo ricordo è ripetuto poco appresso, e qui forse doveva esser cancellato.

<sup>2</sup> Abbiamo trasposto, per la data, questo ricordo che si legge sopra, innanzi a “Item in Consilio generali predicto” ec.

<sup>3</sup> Questo ricordo si legge sopra ed accanto al primo rigo di questo Consiglio, e pare si riferisca all'assoluzione del capitolo di cui qui si parla.

Item, ad locandum et concedendum Lanno f. domini Giannis Belvilanis ad pensionem apotecas Pontis Veteris, a kallendis ianuarii proxime venturis ad duos annos, pro m libris florenorum parvorum.

Item, apothecas Platee et Pontis Robacontis ad pensionem ser Urso notario populi Sancti Nicholay, a kallendis ianuarii proxime venturis ad duos annos, pro xxxviiiij libris florenorum parvorum.

Item, ad locandum concedendum et vendendum redditum poderis de Aconella, pertinentis ad dictum Comune pro Ponte Veteri, Ceco domini Abbatis Manelli, pro c libris florenorum parvorum, a prima recollecta ventura ad duos annos.

D. Adimare de Adimaris consuluit, quod ita fiat et procedatur in predictis propositionibus secundum provisionem XIII<sup>im</sup> et Sapientum predictam et Consilii predicti domini Capitanei, et prout in predicta propositione plenius est expressum; limitatis et suspensis predictis capitulis, et ab eisdem absolutis omnibus qui ex eis tenerentur, ut supra plenius est expressum.

Latinus Bonacursii consuluit, quod super predictis habeantur Sapientes iuris numero xviiij, qui eligantur per Potestatem, Capitaneum et XIII<sup>im</sup>, qui in predictis providere debeant in dicto capitulo solummodo suspendere in malleficiis commissis vel committendis a kallendis iunii citra.

D. Bonacursius Belenzoni consuluit secundum dictum primi Sapientis.

Dominus Ciprianus de Tornaquinzis consuluit, quod predicta differantur, et quando videbitur Potestati et XIII<sup>im</sup>, ab hodie in antea, predicta ad simile Consilium reducantur; et tunc secundum voluntatem Consilii procedatur.

Placuit tribus partibus et ultra secundum dictum primi Sapientis.

[c. 19<sup>r</sup>.] Die xxvj<sup>o</sup> aprilis.

Ticce f. Emanovolis campsor, sindicus Communis Florentie ad infrascripta constitutus, dedit vendidit et locavit Ceco d. Abbatis de Manellis \*recipienti\*, et Bancho filio quondam domini Abbatis predicti, fructus obventiones et redditus terrarum possessionis poderis, et arborum et domorum existentium in terra de Anconella districtus Florentie, pertinentium ad Comune Florentie, et que olim detinebantur per Pucium Marchi qui vocatur Iacobus, et que obvenerunt Comuni; in termino et pro termino duorum annorum, incipiendo dictus terminus in festo Omnium Sanctorum proxime \*venturo\*;<sup>1</sup> pro precio et quantitate c librarum florenorum *parvorum*. Quod precium sibi sindaco dedit solvit et tradidit<sup>2</sup> ut confessus fuit, ita et taliter, quod ipse dictum podere possessionem domos et fructus etc.<sup>3</sup>; promittens sindicario nomine. Et ego notarius precepi nomine guarentixie ut observet predicta.

Actum in Pallatio Communis, in presencia domini Raymondi. Presentibus Banducio Rustichi, Pheo Ponzi et Pheo Locterii et Micho<sup>3</sup> Baronzelli.

<sup>1</sup> \* preterito \*.

<sup>2</sup> Così il testo. Ma i compratori son due, e quindi o dovrebbe dire *dederunt solverunt* ec.; ovvero, se il prezzo lo sborsò il compratore primo nominato (e veramente il sindaco era stato eletto a fare l'allogagione e vendita a lui solo), dovrebbe leggersi "*dictus Cecus dedit solvit*" ec.

<sup>3</sup> Il testo ha "Michi".

Eodem die.

Dictus Tice dedit locavit et concessit domino Rogerino de Piliis apothecas Platee Pontis Robacantis et ipsius pontis, pro pensione et quantitate xxxviii librarum florenorum parvorum, quas dictus syndicus fuit confessus habuisse; in termino *et pro termino* duorum annorum, incipiendo in kallendis iunii proxime venturis; ita et taliter quod ipse possit uti et frui, et locare et pensionare, hinc ad terminum predictum. Ita quod Presentibus Cortecione de Bostichis, Neri f. Lapi Arigi et Benintende Guillelmi de Ancianis.

Data et concessa fuit ad pensionem Vieri f. quondam Gianniboni unam turim et apothecam positam in populo Sancti Iacobi inter foveas, iuxta portam per quam itur ad burgum Sancte Crucis; a die xvij<sup>o</sup> mensis martii<sup>1</sup> proxime \*venturo\* ad unum annum.

Die penultimo aprilis.

Consilium Comunis et Capitulum septem maiorum Artium factum fuit, in quo propositae fuerunt littere Comunis Pistorii, et super omissis de presenti mense.

Item, super eo quod Azolinus comes de Certaldo electus est potestas Comunis de Colle, a kallendis iulii proxime venturis ad sex menses.

Item concessae fuerunt inbreviature Benedicto Capitani iudici et notario que olim fuerunt Guidonis notarii.

Presentibus testibus d. Raymondo de Burnio iudice Potestatis, Magrino, et Manetto Zaffarini et aliis.

D. Adimare de Adimaris consuluit, quod ita fiat ut in Consilio domini Capitanei facto, absolutis capitulis ipsius. Item, de omissis, consuluit ut supra. Item, quod predictus Azolinus possit acceptare predictam potestariam, ut in propositione continetur.

D. Neri consuluit ut supra.

Factis partitis, placuit omnibus, de omissis, ut in propositione continetur.

Item, quod predictus d. Azolinus dictam potestariam acceptare possit, ut in propositione continetur.

Item placuit omnibus, quod dictus miles domini Potestatis †

Item constituti fuerunt syndici dicti Comunis Nerlus Burneti Cornii et Cione<sup>2</sup> domini Galli ad vendendum bona et res mobiles et immobiles Richi et Sostegni filiorum olim Rote de populo Sancti Appolinaris, ad instanciam Gianni Bucelli et Iacobi Bonucii et cuiuslibet eorum.

Presentibus d. Raymondo iudice, \*d.\* Gerardo Manetti notario Camere, Lapo Bonfioli et Ganno Giannis.

Die iij<sup>o</sup> intrante maio.

Consilium Comunis factum fuit, in quo Benintende de Ancianis olim Guillelmi constitutus fuit syndicus ad vendendum bona siti de Masia, qui fuit fideiussoris Ducii Sca-

<sup>1</sup> Così pare doversi leggere, se pure non è un errore o la parola non è male abbreviata per *mai*.

<sup>2</sup> Il testo ha " Nerlum .... et Cionem ".

vasolie condempnati in  $\text{mm}$  libris florenorum parvorum pro homicidio, in quantitate et pro quantitate  $\dot{\vee}$  librarum florenorum parvorum; et maxime Carucio Salvi Alegerii aprobatori pro Comuni ipsius fideiussoris, vel alteri qui ipsa bona emere velet; usque ad predictam quantitatem  $\dot{\vee}$  librarum. Bona cuius sunt hec †

[c. 19<sup>o</sup>.] Die  $\overset{\circ}{x}$  maii.

Consilium generale et speciale Comunis Florentie et Capitulum septem maiorum Artium civitatis Florentie. In quo propositum fuit de facto fornacium.

Item, super facto bechariorum.

Presentibus testibus domino Bonacursio et domino Paxino et Lippo Boncristiani banitore Comunis, ser Francisco Fortis de Certaldo et Manetto Zafarini, et aliis.

Dominus Nerlus de Nerlis consuluit, quod predicta stanciamenta, facta de mense aprilis, super fornacibus et bechariis valeant ut in eis continentur; et hoc fieri possit non obstante statuto.

Bindus de Tingis consuluit, quod non procedatur super stanciamento bechariorum.

Gattus domini Bianchi consuluit, super facto bechariorum, quod per Potestatem inquiratur si aliqua fecerint vel ordinaverint que sint contra honorem Comunis et Potestatis; et si reperietur, puniantur ut decens est: alioquin, non procedatur nec fiat ut dictum est.

Latinus Bonacursii consuluit, quod officium XIII<sup>o</sup> secrete eligant duas legales personas qui emant castrones ubi eis placuerit, et vendantur pro Comuni ad pondus. Et si reperietur, hoc facto, becharios facere vel fecisse quod non deceat, procedatur contra eos ut provisum est, alioquin non. Item consuluit, super facto fornaciariorum,<sup>1</sup> quod per XIII<sup>o</sup> habeantur Sapientes, qui sciant de fornacibus, et una cum fornaxariis provideant et determinent precia ydonea.

Dominus Bonacursius Belenzoni consuluit, quod Potestas, Capitaneus et XIII<sup>o</sup>, cum illis Sapientibus quos habere voluerint, sint ad providendum super predictis stanciamentis \* que iam sunt provisiva, et secundum eorum voluntatem fiat et procedatur \*.<sup>2</sup>

Facto partito, placuit duabus partibus, super facto fornazium, quod provisiva per Consilium domini Capitanei et que continentur in stanciamento predicto, facto de mense aprilis per Capitaneum, XIII<sup>o</sup> et alios Sapientes †

Placuit tribus partibus et ultra super facto bechariorum.

Item concessa fuerunt imbreviature Iohanni notario olim facte per Arrigum notarium.

Item constituti fuerunt sindici ad vendendum bona quorundam fugitivorum etc.

Die xiii<sup>o</sup> maii.

Tice Emanovelis, syndicus Comunis Florentie ad hoc constitutus, locavit et concessit ad pensionem apothecas Comunis Florentie Pontis Robacontis et Platee ipsius pontis, positas super ipso ponte et in ipsa platea, dominis Adimare domini Iannis de Ademaris et Rogerio de Pillis, pro se et suis heredibus recipientibus; in termino et pro termino duorum annorum, incipiendo in kallendis iunii proxime venturis ad duos annos tunc

<sup>1</sup> Il testo ha "fornaciorum".

<sup>2</sup> \*sed ipsa firma sint\*.

sequentes; pro quantitate xxxviii librarum pro ipsis duobus annis. Et promisit ipsas deffendere et manutenere etc.

Presentibus Caldelino de Monteclaro notario Potestatis, Alioto f. Uguzonis nuncio Comunis et Pucio f. Detisalvi nuncio.

Et eciam nomine guarentisie precepit eisdem<sup>1</sup> ut observent predicta.

[c. 20<sup>o</sup>.] Die xv<sup>o</sup> maii.

Congregatis quam pluribus Sapientibus coram Potestate et domino Bartholo iudice d. Capitanei.

Auditis litteris transmissis a sanctissimo in Christo patre d. Martino Summo Pontifice.

D. Bonacursius Belencioni consuluit, de Consilio dando eisdem capellanis ad eorum voluntatem. Item, de auxilio dando secundum petitionem factam, remaneat in Potestate, Capitaneo et XIII<sup>o</sup>, qui in predictis provideant. Item, super facto obsidum, provideatur una cum predictis capellanis; tamen fiat in omnibus secundum voluntatem predictorum capellanorum. Item, quod in Potestate et Capitaneo remaneat factum obsidum.

D. Fantonus de Rubeis consuluit, quod in Potestate, Capitaneo et XIII<sup>o</sup> remaneat<sup>†</sup> Facto partito, placuit quod Consilium detur predictis capellanis, ut postularunt.

Item, placuit omnibus, de auxilio dando et de favore eisdem exhibendo, secundum petitionem.

Item, super facto obsidum, remaneat in Potestate, Capitaneo et XIII<sup>o</sup> et illis Sapientibus quos habere voluerint; qui in predicta petitione obsidum possint et debeant providere prout viderint convenire cum minori honore dicti Comunis.

Presentibus testibus domino Bonacursio milite Potestatis et ser Francisco Fortis de Certaldo.

Eodem die.

Congregatis quibusdam Sapientibus coram predictis Dominis super facto litterarum d. Pape, transmissarum super obsidibus supra nominatis.

Dominus Rogerius de Tornaquinzis consuluit, quod predicti obsides non recipiantur vel custodiantur pro Comuni Florentie, sed rescribatur d. Pape in deffensionem Comunis Florentie, secundum quod videbitur Potestati, Capitaneo et XIII<sup>o</sup>.

Dominus Thomas Spiliati consuluit, quod capellanis domini Pape ob hanc *causam* transmissis respondeatur, quod timentes de pace facta cum Pisanis, mandato Ecclesie Romane, quod ob hoc non lederentur, velit dominus Papa Comune Florentie habere excusatum. Tamen dicatur eis, quod Comune paratum est eis assignare domum in civitate Florentie in qua debeant custodiri et commorari; dummodo non custodiantur pro Comuni Florentie, et dictum Comune se non obliget ad ipsorum custodiam.

Facto partito, placuit quod predicta<sup>†</sup>

Dominus Iambertus de Cavalcantibus dixit, suo iuramento, quod in matutino cubuit ultra horam solitam; et cum surexit, volens venire, audivit quod dictum Consilium differabatur;<sup>2</sup> et sic stetit, non tamen nolendo obedire.

<sup>1</sup> Il testo pare che abbia "eidem".

<sup>2</sup> Il testo: "differabatur".



Die xvj<sup>o</sup> maii.

Consilium generale et speciale Comunis et Capitulum septem maiorum Artium factum fuit super infrascriptis.

In quo quidem Consilio, lecto capitulo Constituti dicti Comunis continente quod dominus Potestas teneatur, convocato Consilio generali et speciali, de mense maii, petere consilium et reformari facere qualiter et unde satisfiat Parti Guelforum de peccunia quam recipere debet a Comuni Florentie, a potestaria domini comitis Taddei de Monte Ferretro citra, et sic procurare et facere debeat quod dicta peccunia exsolvatur et satisfiat Parti predictae per totum menssem septembris etc.; proposuit dictus dominus Potestas: Quod, qualiter et quomodo et unde satisfiat predictae Parti Guelforum de peccunia quam ipsa Pars recipere debet ut dictum est, dicant et consulant Sapientes. Item, si placet Consilio, quod dominus Bectus d. Arnoldi de Gerardinis, electus potestas Prati a hallendis iullii proxime venturis ad sex menses subsequendos, dictam potestariam acceptare possit; satisfiendo nichilominus ut tenetur.

Presentibus XIII<sup>o</sup>, et presentibus domino Raymondo, ser Francisco Fortis de Certaldo et Lipo Boncristiani.

[c. 20<sup>o</sup>] Dominus Bonacursius Belencioni consuluit, quod statutum servetur, ita quod omnimode denarii solvantur. Tamen, de solutione facienda, et de modo et forma invenendi et habendi peccuniam pro ipsa solutione et satisfactione facienda, remaneat in Potestate, Capitaneo et XIII<sup>o</sup>, et in illis Sapientibus quos habere voluerint; qui in predictis possint et debeant providere, ita quod predicta exequantur. Item, quod dictus dominus Baldoynetus dictam potestariam *acceptare possit*.

Facto partito, placuit quod dictus dominus Baldoynetus dictam potestariam *acceptare possit*.

Item quasi toti Consilio placuit, quod secundum dictum predicti Sapientis †

Ser Phylippus de Lezo<sup>1</sup> et Thodinus,<sup>2</sup> in solidum, ad impetrandum †

Item fiat syndicus, scilicet Azo filius Tedici de Campo, castellanus nunc Castrinovi, ad recipiendum terrenum sive casolare in Castronovo, quod homines dicti castri volunt donare Comuni Florentie, pro quadam domo ibidem facienda expensis Comunis et hominum de Castronovo, pro habitatione Comitum de Gangalandi.

Die xvij maii.

Consilium generale et speciale et Capitulum septem maiorum Artium civitatis Florentie etc.

Primo, super litteris domini Pape super subsidio et obsidibus. Presente d. Bonifazio.

Item, super facto depositarii peccunie Comunis.

Item, lecto per me notarium capitulo Constituti dicti Comunis, incipiente "Statutum et ordinatum est", continente quod d. Potestas teneatur, convocato Consilio generali et speciali, de mense maii, petere consilium et reformari facere qualiter et unde satisfiat creditoribus debentibus recipere a Comuni aliquam quantitatem peccunie, pro mutuo vel prestancia quod et quam fecerunt Comuni Florentie vel officialibus dicti

<sup>1</sup> Sopra, senza essere cancellata la parola "Lezo", è sostituito "Leccio".

<sup>2</sup> Il testo ha "Thodinum".

Comunis pro Comuni recipientibus, pro emendo frumento, ultima vice qua pro Comuni Florentie frumentum emptum fuit, extra civitatem Florentie et districtum, de pecunia quam ipsi creditores recipere debent occasione predicta a Comuni Florentie; et sic procurare et facere debeat quod dicta pecunia exsolvatur et satisfiat dictis creditoribus per totum mensem septembris etc., que in dicto capitulo continentur; proposuit dictus d. Potestas: Quod, quomodo et qualiter et unde satisfiat predictis creditoribus de predicta quantitate quam recipere debent occasione predicta, et unde pecunia in Comuni habeatur pro ipsa satisfactione facienda,<sup>1</sup> dicant et consulant Sapientes. Item, si placet Consilio, quod Cece d. Phylippi de Gerardinis, electus potestas Podii Bonizi a kallendis iullii proxime venturis ad sex menses, potestariam predictam acceptare possit; satisfiando nichilominus ut tenetur.

Item, quid placet Consilio providere super infrascripta petitione.

Concesse fuerunt imbreviature F. domini Iacobi Gueri notario.

Presentibus testibus d. Bonifacio et ser Iacobo eius notario, et ser Francisco Fortis de Certaldo notario et ser Gerardo notario Camere, et Lapo Bonfoli bannitore Communis et aliis, et ser Ubertino Cincino et aliis.

Dominus Adimare de Adimaris consuluit, quod, sicut firmatum est per Consilium domini Capitanei super utroque negocio tam subsidii quam obsidum † Item, super petitione Podii Bonizi † Item, super denariis acquirendis, remaneat in Potestate, Capitaneo, XIII<sup>im</sup> et illis Sapientibus quos habere voluerint. Item, quod dicta petitio<sup>2</sup> sit admissa. Item, de facto Camere, ut firmatum est.

Lapus Raynucini consuluit, quod nichil fiat super facto Camerarii et depositarii. In aliis fuit contentus.

Dominus Marsilius de Vecchiis consuluit. Aquievit provisioni facte. Item, in omnibus consuluit secundum *dictum* primi *Sapientis*.

[c. 21<sup>r</sup>] Arrighus del Bocchacio consuluit, quod servicium et subsidium fiat; sed quomodo et quando et in qua quantitate, fieri debeat ut provisum est. Item, quod non accipiantur in custodia dicti obsides, nec etiam locus assignetur. Item, super pecunia reddenda, quod Potestas, Capitaneus, XIII<sup>im</sup>, cum quatuor Sapientibus pro sextu bonis et legalibus, habeantur, qui provideant de pecunia in Comuni habenda, vel de libra vel prestantia, pro predicta pecunia solvenda creditoribus, vel aliter. Item, super facto Camerarii, consuluit quod non fiat ut provisum est, sed habeatur Camerarius de cuius ordinamentis canonizatum est, et ipse Camerarius, et cum ipsorum voluntate, faciat<sup>3</sup> taliter quod pecunia Communis salvetur solito more vel aliter; ponendo ipsam in quodam scripneo ferato, et ibi sint due claves. \* Et cum voluntate \*

Facto partito, placuit quasi toti Consilio, quod predicta provisiva per Consilium domini Capitanei super litteris et tenore litterarum †

Item placuit maiori parti, quod predicta provisiva super facto Camerarii, auctoritate presentis Consilii nullam habeant firmitatem. \* Et quod nulla novitas fiat contra eum de aliquibus depositariis faciendis \*.

Item placuit omnibus Consiliariis, quod in Potestate, Capitaneo et XIII<sup>im</sup> remaneat de pecunia invenianda et habenda, secundum formam dicti statuti, pro satisfactione fa-

<sup>1</sup> Qui è ripetuto "habeatur".

<sup>2</sup> Il testo ha "petitione".

<sup>3</sup> Si stampa così per il senso. Il testo leggerebbe "fiant".

cienda predictis creditoribus habere debentibus, pro prestantia facta pro predicto frumento emendo.

Item placuit, quod predictus Cece possit *dictam potestariam acceptare*.

· Die xvij maii.

Consilium quorundam Sapientum et Capitulum septem maiorum Artium coram Potestate, Capitaneo, XIII<sup>o</sup>, in domo ipsorum XIII<sup>o</sup>.

Presentibus domino Bartholo iudice domini Capitanei et domino Bonacursio milite Potestatis.

Super facto obsidum Ecclesie Romane.

Dominus Talanus de la Tosa consuluit, quod Comune Florentie non se obliget in aliquo super facto dictorum obsidum.

Dominus Nerlus de Nerlis consuluit, quod respondeatur predicto capellano quod dicti obsides non possunt accipi per Comune Florentie; et quod ipsi non accipiantur, sed circa hoc fiat illa responsio.

Dominus Rubeus de Bondalmontibus consuluit, quod ipsi obsides recipiantur in custodia Comunis Florentie; et provideri debeat in quo loco et quomodo debeant custodiri. Et ipsis receptis, obediendo mandato d. Pape, eidem mittantur ambassatores, ut ipse velit providere de ipsis obsidibus alibi collocandis.

Ghinus Freschobaldi consuluit, quod non recipiantur; sed respondeatur eis sicut melius fieri potest. Et si contenti fuerint, bene quidem; alioquin, duo ambassatores mittantur ad Curiam, ad faciendum super hoc ambassatam, sicut placuerit Potestati, Capitaneo et XIII<sup>o</sup>. Et tandem †

Placuit quasi omnibus predictis Sapientibus, quod predicti obsides non recipiantur, sed responsio fiat.

Eodem die.

Congregatis Sapientibus solum etc., super facto subsidii etc.

Dominus Cardinale de Tornaquinzis consuluit, quod ducenti milites in subsidium domini Pape et Romane Ecclesie mittantur et sint parati, ita quod, in itinere d. Comittis, mittendi vadant cum eo; et sint de stipendiariis Comunis Florentie. Tamen, si videretur Potestati, Capitaneo et XIII<sup>o</sup>, de predictis stipendiariis debere manere in civitate Florentie, pro serviciis Comunis faciendis, tot de civitate Florentie ad stipendia dicti Comunis suppleantur. Et interim remaneat in Potestate, Capitaneo et XIII<sup>o</sup>, presentibus et futuris, de servicio maiori faciendo, si expedierit et videbitur convenire. [c. 21.] Et loco illorum stipendiariorum remanendorum mittantur iij milites per sextum, sociati uno socio. Retrahendo dixit, quod sint L de Florentia ituri in servicium Romane Ecclesie etc.

Facto partito, placuit quod cc milites in subsidium Ecclesie Romane *mittantur*, de quibus cc soldati et L nobiles et prudentes viri civitatis Florentie ad stipendia Comunis; ita quod sint cc milites; et sint ita garniti quod in transitu fiendo per Comitum ire debeant etc.

Die xx<sup>o</sup> maii.

Consilium XIII<sup>im</sup> et Sapientum factum fuit coram Potestate.

Cum dominus Rodulfus cancellerius domini Imperatoris illustris suas litteras domino Guidoni de Suzaria, ipsum expectanti in civitate Florentie, transmiserit, Potestati, Capitaneo et XIII<sup>im</sup> per ipsum d. Guidonem ostensas, continentes quod, expeditus in Curia Romana, rediebat Florentiam, et quod suum adventum aripuerat die sabati proxime preterita, veniendo per Arcium; ita quod hodie vel saltem cras in civitate Florentie expectatur; proposuit d. Potestas: Si placet Consilio aliquid providere et ordinare pro Comuni Florentie, et maxime in ipso honorando in suo adventu.

D. Zambertus de Cavalcantibus consuluit, quod in adventu ipsius Cancellarii Potestas, Capitaneus, et milites et magnates civitatis Florentie, vadant sibi obviam, ipsum alacriter videndo et recipiendo. Tamen, si aliud videbitur fore faciendum in ipso adventu.<sup>1</sup>

Die xxj<sup>o</sup> maii.

Consilium XIII<sup>im</sup> et quorundam Sapientum pro quolibet sextu coram domino Potestate et domino Bartholo iudice domini Capitanei, in ecclesia Abbacie.

Cum ambassatores terre Prati sint in civitate Florentie, et pro parte Comunis ipsius terre postulaverint et petant quod per Comune Florentie dicto Comuni Prati restitatur castrum existens in terra Prati, quod tenetur et custoditur per ipsum Comune Florentie, et quod olim dicunt esse recomandatum Comuni Florentie per ipsum Comune Prati; proponit d. Potestas: Quid respondendum sit dictis ambassatoribus pro Comuni predicto super petitione et occasione petitionis predictae.

Die xxiii<sup>o</sup> maii.

Consilium Comunis et Capitulum septem maiorum Artium civitatis Florentie factum fuit, et in eo propositum fuit negocium ambassatorum terre Prati.

Item, negocium notarii Potestatis.

Item, stanciamentum<sup>2</sup> factum super suspensione laborerii etc.

Item, lecta fuerunt statuta que legi debent.

Presentibus XIII<sup>im</sup>.

D. Adimare de Adimaris consuluit, quod dictum castrum restituatur Comuni Prati.

Item, de facto suspensionis pontium; et item, de facto notarii domini Potestatis; absolutis omnibus statutis contradicentibus.

D. Symon de Salto consuluit, quod non restituatur dictum castrum Comuni de Prato.

Item consuluit, quod nichil fiat de stanciamento predicto. Item consuluit ut supra, de notario d. Potestatis.

Dominus Nerlus de Nerlis consuluit in omnibus secundum dictum primi Sapientis. Item, de notario d. Potestatis, absolutis statutis.

<sup>1</sup> Così il testo.

<sup>2</sup> Il testo ha "stanciamento".

D. Tholomeus Aldobrandi consuluit, quod dictum castrum non restituatur. In facto notarii Potestatis, consuluit ut supra. Item, de facto pontium, consuluit ut supra.

Latinus Bonacursii consuluit, quod predicta omnia differantur.

Factis partitis particulariter et divisim, placuit duabus partibus et ultra, quod predictum castrum de Prato restituatur ut firmatum est.

Item, placuit quasi toti Consilio, quod predicta laboreria pontium sint suspensa.

Item, placuit omnibus, de facto notarii.

Presentibus testibus domino Francisco Fortis de Certaldo, domino Aldobrandino Melioreli, Uberto de Pulcis et Lapo Bonfoli bannitore Communis, et aliis.

Concesse fuerunt imbreviature petite per Becum, item petite per Michaellem, item per Iuntam.

[c. 22<sup>r</sup>.] Symon Vinciguere de sextu Burgi abiit in partibus Proviintie.

Die xxvii<sup>j</sup> maii.

Consilium quorundam Sapientum pro quolibet sextu, in domo XIII<sup>cm</sup>, factum fuit.

Cum per Sapientes habitos, ex baylia et potestate data a Consiliis domini Capitanei et Communis Florentie, super subsidio et auxilio dando domino Pape et Ecclesie Romane in negociis Romaniole, provisum fuerit et firmatum, quod ducenti milites sive equites, pro Comuni Florentie et expenssis Communis, in dictum subsidium transmittantur, ad dictum servicium, per duos menses, si tamen expedierit, moraturi, videlicet et stipendiarii existentes ad stipendia dicti Communis et xxiii<sup>j</sup> nobiles et \*probi\*<sup>1</sup> viri de civitate Florentie, scilicet quatuor pro quolibet sextu; quorum xxiii<sup>j</sup> quilibet sociatus uno bono et ydoneo socio armato, et una cum dicto suo socio et quatuor equis ducendis et tenendis, haberet a Comuni Florentie xl soldos quolibet die, et presencialiter solverentur per unum mensem; quorum xxiii<sup>j</sup><sup>2</sup> electio fieri debeat per officium XIII<sup>cm</sup> vel aliter, sicut dictis XIII<sup>cm</sup> placuerit, dummodo nemo de civitate Florentie cogatur ad eundem in ipsa andata; ut in reformatione Consiliorum super hiis factis plenius continetur: unde facta electione predictorum xxiii<sup>j</sup> \*nobiliu\*<sup>3</sup> iturorum in dictum subsidium, exequendo quod firmatum est, et non inveniantur volentes ire in dicto subsidio, immo quatuor<sup>4</sup> partes ipsorum electorum et ultra repudiaverint et recusaverint \*ire\*<sup>5</sup>: proposuit dominus Potestas in presencia d. Iohannis iudicis Capitanei, consilium postulans: Quid in predictis faciendum et providendum sit pro Comuni, ut dictum subsidium et servicium effectualiter fiat, dicant et consulant Sapientes.

Dominus Albertus Leonis consuluit, quod de electis vel eligendis cogantur,<sup>6</sup> et habeant l. soldos florenorum parvorum.

Dominus Loctus consuluit, quod predicti xxiii<sup>j</sup><sup>6</sup> eligantur per Potestatem et Capitaneum, vel aliquem ex Iudicibus domini Capitanei, et officium XIII<sup>cm</sup>,<sup>7</sup> de magnatibus

<sup>1</sup> \* prudentes \*.

<sup>2</sup> Il testo ha, per errore, " xiiij<sup>or</sup> ".

<sup>3</sup> \* militum \*.

<sup>4</sup> Sostituito a " tres, " e " tres " sostituito a " due ", cancellati.

<sup>5</sup> Così il testo.

<sup>6</sup> Anche qui, invece di " xxiiij<sup>or</sup> " è scritto " xiiij<sup>or</sup> ".

<sup>7</sup> Qui il notaro ha ripetuto per errore " dicti xxiiij<sup>or</sup> ".

et nobilibus civitatis Florentie; et electi cogantur omnimode: tamen solvantur incontinenti per duos menses et †

Placuit quasi omnibus, quod predicti xxiii<sup>or</sup> <sup>1</sup> ituri eligantur per Potestatem, Capitaneum, vel aliquem ex Iudicibus suis, et per officium XIII<sup>im</sup>, tam de electis quam de aliis sicut eis placuerit. Et predicti eligendi possint et debeant cogi ad eundum et standum in dictum servicium per tempus ordinatum, sicut placuerit Potestati et Capitaneo et ipsi viderint; dummodo taliter provideatur et fiat quod quilibet eorum habeat l. soldos pro die.

Die xxviii<sup>o</sup> maii.

Consilium quorundam Sapientum, ultra quatuor pro quolibet sextu, *factum fuit* <sup>2</sup> coram Potestate et Capitaneo.

In quo Consilio propositum fuit super litteris Regis Romanorum illustris, et super eo quod Canzellerius domini Regis petit Consilium in quo possit proponere pro parte dicti d. Regis.

Dominus Bonacursius Belencioni consuluit, quod quamcicius fieri poterit detur Consilium et Parlamentum secundum voluntatem et petitionem predictorum legatorum a dicto Rege.

Cuius dicto totum Consilium acquievit.

Die penultimo maii.

Consilium generale et LXXXX<sup>a</sup> et Capitudinum septem maiorum *Artium*.

Primo, super facto Canzellerii.

Item, super litteris domini Guillelmi Durfortis.

Item, super stanciamento facto per XIII<sup>im</sup> super Artes.

Item, super stanciamento officialium viarum.

Item, super cogendo electos ad eundum in servicio Ecclesie.

Item, super facto peccunie habende pro pontibus aptandis.

Presentibus testibus domino Raymondo iudice Potestatis et ser Francisco de Certaldo.

Presentibus Riccho Zafide et Benucio filio Falchi, et aliis.

Dominus Bonacursius Belencioni consuluit, super facto Canzellerii, quod dominus Potestas, Capitaneus, XIII<sup>im</sup>, presentes vel futuri, cum Capitudinibus septem maiorum Artium civitatis Florentie, et cum illis Sapientibus quos habere voluerint † Item consuluit, de facto predictorum stanciamentorum † Item consuluit, quod predicti cogantur ut dictum est. Item, quod dominus Potestas, Capitaneus et XIII<sup>im</sup>, presentes vel futuri, provideant de peccunia habenda pro predictis pontibus.

[c. 22<sup>a</sup>] Dominus Fantonus de Rubeis consuluit, quod predicti milites non cogantur ut dictum est. In aliis, dicto predicti Sapientis acquievit.

Arigus del Bochacio consuluit, *quod* Capitudines \*duodecim\*<sup>3</sup> maiorum Artium civitatis

<sup>1</sup> Scritto, al solito, "xiii<sup>or</sup>".

<sup>2</sup> Si supplisce *factum fuit* secondo la forma quasi sempre adottata dal notaro, tanto più ch'egli aveva cominciato a scriverlo ("fact.") dopo la parola "Sapientum", e poi cancellato non essendo quello il suo luogo.

<sup>3</sup> \*s.\* Il notaro aveva cominciato a scrivere *septem*.

Florentie intersint ut dictum est super facto apellationis, et \*reducantur ad presens Consilium firmata super predictis\*;<sup>1</sup> et per predictum Consilium firmentur vel infrimentur, vel addatur vel diminuatur. Et iiij sapientes et nobiles civitatis Florentie || || †<sup>2</sup>

Dominus Bonacursius Lisei consuluit, quod generalis et ydonea responsio, secundum quod deliberabitur super hiis, fiat ei<sup>3</sup> per solempnes ambassatores. Item, quod Capituldines XII<sup>em</sup> Artium sint cum quatuor de magnatibus et sapientibus civitatis Florentie, eligendis per Potestatem, Capitaneum et XIII<sup>em</sup>; qui provideant super facto Canzellerii. Item †

Dominus Loctus de Alleis consuluit, super facto Canzellerii, quod habeantur dominus Potestas, Capitaneus et officium XIII<sup>em</sup> presens vel futurum, et Sapientes iuris civitatis Florentie, quos ipsi XIII<sup>em</sup> eligere voluerint, et si videbitur eis habeant Capituldines septem maiorum Artium civitatis; qui semel et pluries in predictis providere possint; et valeat ac si factum esset per istud Consilium. Et non respondeatur provisione istius Consilii, sed secundum provisionem ipsorum Sapientum. Item consuluit, quod predictum stanciammentum factum contra predictas Artes suspendatur ad presens, et in Potestate, Capitaneo et XIII<sup>em</sup> futuris remaneat et in Sapientibus; qui possint et debeant providere de ipso stanciammento ad simile Consilium reducendo vel non. Item consuluit, quod predicti cogantur ire ut dictum est. Item, quod predicta scripta in predicta monitione fiant ut firmatum est. Item, de peccunia habenda, remaneat in Potestate, Capitaneo et officio XIII<sup>em</sup>, presenti vel futuro, pro pontibus reficiendis et aptandis.

Factis et volutis partitis ad sedendum et levandum per predictum dominum Potestatem super propositis, placuit quasi toti Consilio, quod predicta proposita super facto Cancellarii et super hiis que ipse dixit et proposuit pro parte domini Imperatoris, et quid faciendum et providendum sit, remaneat secundum dictum predicti d. Locti.

Item placuit tribus partibus et ultra, quod predicta providenda et firmanda et facienda per predictos super predicto negocio et circa ipsum negocium †

Item placuit quasi toti Consilio, quod predicta firmata in Consilio domini Capitanei super monitione, potestate et preceptis factis, auctoritate presentis Consilii plenissimam habeant firmitatem.

Item placuit \*tribus\*<sup>4</sup> partibus et ultra, quod predicta firmata super predicto stanciammento facto firmentur una cum Sapientibus, et revertantur ad simile Consilium.

Item placuit quasi toti Consilio, quod predicta firmata super facto officialium eligendorum, auctoritate presentis Consilii firmentur.

Item placuit quasi toti Consilio, quod in Potestate, Capitaneo, et XIII<sup>em</sup> presentibus et futuris remaneat de peccunia habenda per se vel †

Item placuit quatuor partibus et ultra, quod predicti eligendi possint †

Concesse fuerunt due imbreviature.

<sup>1</sup> \* valeat quicquid fecerint \*.

<sup>2</sup> Potendo anche supplire una parola che manca per rottura della carta, il senso rimarrebbe sempre sospeso.

<sup>3</sup> Qui è ripetuto "responsio".

<sup>4</sup> \* duabus \*.

[c. 23<sup>r</sup>.] Die ultimo maii.

Consilium Comunis et Capitulum septem maiorum Artium civitatis Florentie factum fuit.

Primo, super omissis de presenti mense.

Item factus fuit syndicus ad vendendum pro Comuni vinum et vegetes de bonis siti de Masia etc.

Presentibus Lapo Bonfioli et Phylippo Boncristiani et ser Francisco Fortis de Certaldo. Lapus Raynucini consuluit secundum propositionem.

Concesse fuerunt imbreviature Truffecto notario, item Uberto notario, item Uguicioni notario.

Item lecte fuerunt due sententie emendationis equorum.

Die iij intrante iunio.

Consilium Comunis et Capitulum septem maiorum Artium factum fuit super prestancia imponenda in civitate et comitatu Florentie, ut firmatum est per Consilium Capitanei etc.

Presentibus d. Raymondo, ser Francisco Fortis et Benucio Falchi bannitore, et aliis.

Item concesse fuerunt imbreviature Ubaldino notario etc.

Arigus del Boccacio consuluit secundum quod firmatum est: hoc addito, quod notificetur per comittatum de dicta prestancia imposita.

Item lecta fuerunt statuta que legi debent quolibet mense.

Die vj intrante iunio.

Consilium Comunis et Capitulum factum fuit super expenssis militum iturorum et stipendiariorum, et hedificii campane; sicut provisum est.

Dominus Symon Donati consuluit, quod predicte expensse fiant ut dictum est.

Presentibus testibus ser Francisco Fortis, Lipo Boncristiani et ser Iacobo notario Sindici, presente ipso Sindico; et Ganno Giannis.

ccxlvj volentes. xliij nolentes.

Die vij intrante iunio.

Consilium generale Comunis factum fuit super facto domini Neri de Bardis, electi potestatis terre Sancti Geminiani a kallendis iullii proxime venturis ad sex menses, et terre Popii hinc ad kallendas septembris proxime venturas.

Giambertus Sacchetti consuluit, quod idem dominus Neri de Bardis etc.

Die xj iunii.

Consilium Comunis et Capitulum super facto militis et notarii iturorum in servicio Comunis Florentie, in exercitu faciendo in partibus Romandiole.

Presentibus testibus domino Raymondo iudice Potestatis et ser Francesco Fortis de Certaldo notario, et Lapo filio Bonaguide.



Dominus Bonacursius Belencioni consuluit ut in propositione continetur.  
 Placuit omnibus Consiliariis secundum dictum predicti Sapientis.  
 Factus fuit syndicus Communis ad deffendendum iura Communis pro tereno quem Giandonati dicunt esse per †

Die xiiij iunii.

Consilium Communis factum fuit.  
 In quo Consilio lecta fuit quedam sententia dampni dati in vino, in qua appositus fuit terminus in solutione infrascriptus.  
 Item factus fuit syndicus ad vendendum bona Locti quondam Guidalocci de Castro Florentino etc.  
 Item concessa fuerunt imbreviature Cambio Benvenuti notario, item Iacobo Melioris notario, de Mugnone.  
 Presentibus testibus domino Raymondo de Burno et Lippo Boncristiani precone Communis, et aliis.  
 Iacobus Locterii Cixocti de sextu Ultrarni †

[c. 23<sup>o</sup>] Die iovis xviii intrante iunio.

Consilium generale et speciale Communis Florentie et Capitulum septem maiorum Artium civitatis Florentie factum fuit.  
 Primo, super absoluteione statutorum loquentium de salario Potestatis non augendo.  
 Item, super absoluteione statuti loquentis de xij denariis colligendis.  
 Item, super licentia danda domino Guidoni iudici appellationum.  
 Presente domino Sindico, et presentibus domino Raymondo, ser Iacobo notario Sindici, ser Francisco Fortis de Certaldo et Riccho f. Zafide bannitore Communis.  
 Dominus Bernardus de Ademaris *consuluit*, quod capitula et statuta sint absoluta ut dictum est et firmatum. Item, super absoluteione capituli † Item, super licentia danda domino Iudici et sue familie.  
 Placuit omnibus, super licentia danda domino Guidoni.  
 Item, super absoluteione predicti statuti.  
 Item placuit quasi omnibus, de absoluteione predictorum.  
 Item commisse fuerunt imbreviature Vanni de Pulliciano notario.

Die xx intrante iunio.

Consilium quorundam Sapientum iuris et aliorum Sapientum et magnatum virorum civitatis Florentie, et Capitulum septem maiorum Artium etc., in choro ecclesie Abbatie.  
 In quo, litteris domini regis Karoli lectis, missis Potestati, Capitaneo, XIII<sup>o</sup>, Consilio et Comuni Florentie, proposuit: <sup>1</sup> Quid faciendum sit, de responsione facienda domino Regi super dictis litteris et ipsarum occasione, dicant et consulant Sapientes.  
 Dominus Bonacursius Belencioni consuluit, quod responsio fiat domino regi Karulo su-

<sup>1</sup> Manca il proponente, ma certo è il Potestà che poi mette il partito.

per litteris transmissis, secundum quod Sapientibus videatur convenire et sicut melius fieri poterit.

Dominus Leucius de Leis consuluit, quod fiat responsio sicut melius fieri potest, pro honore domini Regis et dicti Comunis.

Dominus Thomaxius consuluit, quod dicta responsio fiat secundum quod videbitur Potestati, Capitaneo et XIII<sup>im</sup> et xxiiij<sup>or</sup> Sapientibus electis super facto Canzellerii.

Dominus Cardinalis de Tornaquincis consuluit, quod responsio fiat domino Regi secundum provisionem Potestatis, Capitanei, XIII<sup>im</sup> et duorum Sapientum pro sextu; dummodo nulla responsio obligatoria, vel ex qua Comune Florentie posset reprehendi.

Dominus Marsilius de Vecchiis consuluit, quod respondeatur domino Regi, quod putatum est Comune facere in dicto facto quicquid facere debet Comune predictum de iure.

Facto partito per dominum Potestatem, placuit, quod secundum provisionem Potestatis, d. Bartholi, officii XIII<sup>im</sup> et Sapientum xxiiij<sup>or</sup> ad predicta electorum,<sup>1</sup> fiat responsio domino Regi.

Item, eodem die, propositum fuit coram predictis et Capitudinibus, de responsione faciendi domino Regi.

Dominus Oddo Altoviti consuluit, quod per tres Sapientes iuris, et per tres ex Capitudinibus predictis, fiat et formetur responsio; dummodo ipsa responsio † Et valeat quicquid fecerint.

Cuius dicto totum Consilium acquievit.

[c. 24<sup>r</sup>.] [Die] xxj iunii.

[ ] notarius, de populo Sancte Reparate, iuravit precepta domini Capitanei et de veritate dicenda, et promisit stare et parere mandatis.

[Lapus] Raynucini de populo Sancti Christofori fideiussit pro eo, occasione quia preceptum fuit ei ut veniret ad Consilium domini Capitanei.

Die xxij iunii.

Consilium Comunis et Capitudinum.

In quo Consilio propositum fuit de absolute statuati sindicatus Potestatis.

Item, quod ferie non obstant in hiis que proposita sunt, lectis capitulis.

Presentibus testibus domino Raymondo iudice Potestatis, ser Francisco Fortis de Ceraldo et Lapo Bonfioli preconere Potestatis.

Capitulum Constituti Capitanei est sub rubrica “ De observando statutum quod loquitur de salario Potestatis et eius sindicatu ”, quod incipit “ Teneatur Capitaneus non pati ”.

[M]anettus Tinioci consuluit, quod capitula sint absoluta loquentia de sindicatu Potestatis. [I]tem, quod capitula sint absoluta de feriis.

Ciulus de Abbatibus consuluit, in prima absolute, ut †

Placuit maiori parti Consilii, quod occasione predicta propositio de statutis feriarum †

Item placuit omnibus, quod predicta †

Hoc facto, propositum fuit de modo et forma sindicandi predictos beroarios.

<sup>1</sup> Il testo ha “electis”.

Item constitutus fuit syndicus ad conducendum xviiiij ¶. 1

“De oblatione facienda pro opere mosayco Sancti Iohannis Baptiste, rubrica”, incipiente “Ut opus mosaycum” etc., continetur quod Potestas, in principio mensis iunii, faciat et procuret quod capellani populorum civitatis, cum duobus bonis hominibus de quolibet populo eligendis ab hominibus suorum populorum, coligant a singulis hominibus eorundem populorum denarios xij etc.; que in dicto capitulo continentur.

Fecerunt constituerunt et ordinaverunt et creaverunt, vice et nomine Communis Florentie et pro ipso Comuni, Consilium Rustici et ser Donatum Belneri notarium, absentes tanquam presentes, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis. eorum et dicti Communis syndicos et procuratores et deffensores ad inveniendum iura et possessiones et res dicti Communis et ad ipsum Comune pertinentia, quocumque modo vel iure, in terreno et occasione tereni quod est iuxta et circa Pontem Robacantis, ex parte superiori et inferiori ipsius pontis citra Arnum; et ad proponendum ostendendum allegandum deffendendum et conservandum ipsa iura coram Potestate et Capitaneo et quolibet iudice et officiali Communis Florentie, et etiam quolibet alio iudice competenti; pro questione et occasione questionis que est vel esse posset seu esse speratur inter Comune Florentie ex una parte et dominos de domo de Giandonatis vel aliquem dicte domus ex altera, occasione dicti tereni; ad recipiendum libellum seu petitionem et ad litem contestandum et de calumpnia iurandum, et ad faciendum positiones et ad respondendum positionibus partis adverse, et ad testes introducendum si viderint expedire, et ad videndum iurare testes adverse partis, et ad reprobandum eos si viderint expedire, et ad videndum eos publicari, et sententiam audiendum, et ad appellandum si eis videbitur et ad appellationem prosequendum coram Iudice competenti, et ad deffendendum sententiam que super hoc pro ipso Comuni lata fuerit, et ad manutenendum eam; et ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa predicta et quodlibet predictorum fuerint oportuna et eisdem vel alteri eorum utilia videbuntur. Promittentes, nomine et vice dicti Communis et pro ipso Comuni, mihi notario subscripto, stipulanti et recipienti nomine et vice omnium quorum interest vel interesse posset, se ratum et firmum perpetuo habituros qui quid idem syndici vel alter eorum in predictis omnibus et singulis et circa predicta vel aliquod predictorum duxerint faciendum, sub obligatione bonorum dicti Communis.

[c. 24<sup>a</sup>.] Die xxviiij iunii.

Consilium Communis et Capitulum factum fuit super omissis.

Item, super suspendendo tenore capitulorum loquentium de peccunia Parti Guelforum reddenda et illis qui eam mutuaverunt Parti Guelforum. Item, de peccunia habenda pro refectione Pontis Robacantis, Pontis de domo de Frescobaldis et Pontis de Cararia ¶. 2 mensem iulii.

Item lecta fuit sententia Duccii.

<sup>1</sup> Parola accecata da una macchia d'inchiostro.

<sup>2</sup> Forse infra o per totum.

Item syndicus fuit factus pro Gianutio.

Presentibus testibus domino Raymondo iudice, Phylippo Boncristiani et Manetto Ciarini nuntio.

Arrigus del Bocchacio consuluit in omnibus, secundum quod firmatum est per Consilium Capitanei.

Dominus Adimare de Adimaris consuluit, quod non suspendatur de denariis Partis et grani.

Placuit \*tribus partibus et ultra\*,<sup>1</sup> de omisis, ut in propositione continetur.

Item placuit tribus partibus et ultra †

Consules Calismale. Barone Ristori, \*Nerri\*<sup>2</sup> Ardinghelli, Bartholus domini Iacobi de Bardis, Manfredus \*Oderici\*<sup>3</sup>

Consules Iudicum et Notariorum. Dominus Iacobus Guerini iudex, dominus Lopus Saltarelli iudex, dominus Albertus Leonis iudex, ser Bellincione Ubertini notarius, ser Bernardus filius quondam Mancini notarius, ser Albicuzus Baldovini notarius.

Consules Artis Lane. Michelle de Magnolis, Masus del Cresta, Lopus Girolami, Mongia del Rosso, Mannus de la Lotterigha,<sup>4</sup> Ciapus Cavalcanti.<sup>5</sup>

Die ultimo iunii.

Coram quam pluribus Sapientibus congregatis in domo XIII.

Auditis litteris a domino Pacino milite et socio Potestatis et a capitaneis et confanoneriis militum et stipendiariorum existentium in partibus Romandiole pro Comuni Florentie, ipsi domino Potestati transmissis, \*continentibus divisionem exercitus factam esse, ut in dictis litteris continetur, et dominum Comiectem Romandiole esse Faventie\*; proposuit dominus Potestas, voluntate et in presencia Capitanei: Quid placet ipsis Sapientibus providere et ordinare, super predictis litteris et ipsorum occasione, utile pro Comuni.

Dominus Leucius de Leis consuluit, quod centum ex stipendiariis Communis cum duobus capitaneis remanere debeant per unum mensem; alii vero || || reddere debeant.

Dominus Bindus del Baschera consuluit, quod milites et stipendiarii stent in dicto servitio per tempus quo soluti sunt; sed stipendiarii stent per totum tempus iam firmatum, scilicet per unum mensem postquam alii redierint; et remanere debeant cum uno capitaneo. Et ||de|| capitaneo eligendo et de confanoneriis, relinquatur in arbitrio \*XIII<sup>em</sup>. \*<sup>6</sup>

Dominus Iohannes Bonaguide consuluit, quod stipendiarii remaneant cum capitaneo et confanoneriis *secundum* quod Potestas, Capitaneus et XIII<sup>em</sup> voluerint, sicut firmatum est.

Dominus Marsilius consuluit de c stipendiariis, secundum dictum primi Sapientis.

Manettus Tinioci consuluit, quod florentini redeant,<sup>7</sup> sed stipendiarii remaneant donec videbitur expedire.

<sup>1</sup> \* omnibus \*.

<sup>2</sup> \* Ubaldinus \*.

<sup>3</sup> \* Arrighi \*.

<sup>4</sup> Il testo ha, per errore di scrittura, "de la Lotterigha".

<sup>5</sup> Queste sono le Capitadini che intervennero al presente Consiglio.

<sup>6</sup> \* Potestatis \*.

<sup>7</sup> Il testo, qui ed appresso, ha "rediant".

\* Corsus Villanucii \*<sup>1</sup> consuluit, quod milites et stipendiarii redeant incontinenti.  
 Dominus Blanchus Strufaldi consuluit, quod rescribatur dicto militi, \* capitaneis et confanoneriis \*, quod ipse provideat si †; et secundum rescripserit,<sup>2</sup> de ipsis remanendis vel non, ex nunc firmum sit.

Placuit duabus partibus, quod centum ex stipendiariis dicti Comunis, existentibus in dicto servicio, remanere debeant in dicto servicio firmentur et stent per duos menses, computato termino elapso; et remanendi habere debeant, capitanei et confalonerii ¶ pro predictis et aliis propterea ¶.

*Quaderno IV, cm. 31 × 23; mancante in principio ed in fine, e di una o piu carte tramezzo.  
 Carte 25-39.*

1281, 12 gennaio — 1282, 27 aprile.

[c. 25<sup>r</sup>.] Ser Caradore notarius consuluit, quod tres nominentur in presenti Consilio vel plures, et vadant ad scrutinium, et qui plures voces habuerit †

Die xij<sup>o</sup> intrante ianuario.

Congregatis Capitudinibus septem maiorum Artium coram Potestate et Capitaneo, absentibus XIII<sup>cm</sup>.

Presentibus domino Tancredino et domino Bartholucio.

Placuit omnibus, nemine discrepante, quod super facto tallie militum quingentorum, et societatis faciende cum Comunitatibus Tuscie, secundum quod tractatum fuit in colloquio facto in terra Prati, procedatur.

Hic ponatur reformatio tallie.

Die xv<sup>o</sup> intrante ianuario.

Consilium domini Capitanei et Capitudinum factum fuit super facto salis, in quo proposuit d. Capitaneus.

Presentibus dominis Bartholo et Iohanne et ser Francisco Fortis, et presente Sindico. Dominus Blanchus Strufaldi consuluit † Nichil super propositione consuluit.

Dominus Teghia de Bondalmontibus consuluit, quod predicta provisiva per Sapientes et Capitudines super facto salis, et supra in propositione contenta, firmitatem habeant presentis auctoritate Consilii, et totaliter exequantur. Et in hiis procedatur et fiat secundum quod in predicta propositione plenius continetur.

Dominus Tallanus de la Tosa consuluit contrarium.

Loctus Ardenghi consuluit secundum dictum domini Teghie.

Manellus de Manellis consuluit, quod super dicto facto presencialiter nichil firmetur; sed

<sup>1</sup> \* Guittus Barucii \*.

<sup>2</sup> Il testo, con riferimento anche a "capitaneis et confanoneriis" cancellato, ha "ipsi" poi corretto in "ipse", e "provideant" e "rescripserint" non corretti. Noto inoltre che invece di *et secundum*, come si stampa, dice "secundum et".

Potestas, Capitaneus, XIII<sup>im</sup> et Capitudines provideant super facto predicto iterum, sicut ad utilitatem Comunis spectare poterit.

Rustichus Ughi consuluit secundum dictum domini Teghie.

Ser Bindus Vernaccii consuluit, quod predicta differantur ad presens; et quod super hiis solempnius et magna deliberatione provideri debeat pro utilitate Comunis.

Bonissimus Melioris consuluit secundum dictum d. Teghie.

Facto partito per d. Capitaneum ad sedendum et levandum, placuit quatuor partibus et ultra, quod predicta supra contenta et expressa in predicta propositione, que provisiva et deliberata fuerunt per predictas Capitudines et Sapientes, secundum quod superius continetur, auctoritate presentis Consilii firma sint et totaliter exequantur; et in hiis procedatur et fiat secundum quod in predicta provisione et propositione plenius continetur.

Die eodem.

Consilium Comunis et Capitudinum septem maiorum Artium factum fuit super facto salis.

Presentibus d. Petrobono, ser Francisco, et Cardinale Beninchase precone.

Loctus Ardenghi consuluit + nichil consuluit.

Dominus Cardinale de Tornaquinis consuluit, quod hodie non reformetur aliquid super propositione.

Clarissimus Melioris consuluit secundum propositionem, in omnibus.

Rustichus Ughi consuluit idem.

Manellus de Manellis consuluit de dilatione, habendo postea . . . . . ||, et providendo quod in dicto || . . . . . ||.

[c. 25<sup>o</sup>] Die xvij intrante ianuario.

Consilium Comunis et Capitudinum factum fuit, in quo d. Potestas proposuit: Si videtur eisdem, quod Benintende de Ancianis olim Guillelmi pro Comuni constituatur syndicus ad dandum et vendendum et cedendum iura et actiones que et quas dictum Comune habet et habiturum est vel habere posset contra quoscumque condempnatos vel condempnandos, tempore presentis Potestatis, per ipsum d. Potestatem vel eius curiam, fideiussoribus ipsorum condempnatorum vel condempnandorum; qui fideiussores compellerentur solvere dicto Comuni et Camere ipsius Comunis, et solvere aliquam quantitatem pecunie pro illis quorum fideiussores exstiterunt vel exstiterint; maxime in ea quantitate quam illi talles fideiussores solverunt ut dictum est, et dampnis et expensis. Dummodo idem syndicus, nomine dicti Comunis, se vel ipsum Comune non obliget ad deffensionem ipsorum iurium cedendorum, vel ad precium vel quantitatem solvendam per ipsos fideiussores restituendam, nec ad faciendum predictos bonos debitores, nec ad aliquid aliud.

Presentibus testibus d. Petrobono iudice et assessore Potestatis, d. Segurello de Goma milite, et Cardinale Beninchase precone.

Proposita fuerunt in absentia XIII<sup>im</sup>, tamen de sua voluntate.

Dominus Iacobus Gueri consuluit, quod ita fiat.

Unde constitutus fuit syndicus.

Die eodem.

Consilium Capitulum et quam plurimum Sapientum factum fuit coram Potestate et Capitaneo, in domo XIII<sup>im</sup>, super facto stipendiariorum.

Presentibus testibus domino Bartholo iudice Capitanei et domino Segurello milite Potestatis.

Dominus Lopus del Boccacio consuluit, quod Potestas, Capitaneus et XIII<sup>im</sup> debeant retinere de stipendiariis volentibus remanere in ea quantitate que eis videbitur, et per tempus quod ipsi decreverint cum aliis Sapientibus, et cum soldo solito vel minori.

Guadagninus Gotefredi consuluit, quod Potestas, Capitaneus, XIII<sup>im</sup> et Capitulum provideant in predictis et secundum voluntatem eorum.

Die xviii<sup>o</sup> intrante ianuario.

Dominus Capitaneus concessit licenciam omnibus quibus potest concedere, secundum reformationem Consilii, pro securitate.

Presentibus testibus domino Bartholo iudice Capitanei et domino Hugone milite Potestatis, d. Guccio del Benino et Lapo Aymeri, et aliis.

Die xviii<sup>o</sup> intrante ianuario.

Consilium Capitanei factum fuit, in quo proposuit d. Capitaneus.

Cum tempus et terminus in quo et pro quo stipendiarii qui actenus fuerunt et steterunt ad stipendia dicti Communis Florentie sit completus, et ex dicto et recordatu quam plurimum bonorum virorum civitatis Florentie, dicentium officio predictorum XIII<sup>im</sup> quod utile et necessarium est quod quam velocius fieri potest stipendiarii habeantur ad stipendia ipsius, pro negociis et serviciis dicti Communis in civitate et comitatu Florentie et alibi faciendis; \* ad instantiam et \* voluntate officii XIII<sup>im</sup>, mandato domini Potestatis et Capitanei, Capitulum septem maiorum Artium, et quam plures Sapientes per ipsos XIII<sup>im</sup> electi, congregati fuerunt, et coram eis proposito et narato dicto negocio, eis placuit, quod in stipendiariis habendis et conducendis a quantitate cc infra, secundum quod placeret domino Potestati, Capitaneo et XIII<sup>im</sup>, deberet provideri et incontinenti procedi: et in capitulo Constituti dicti Communis loquente de stipendiariis conducendis contineatur, quod stipendiarii conducendi ad stipendia dicti Communis, secundum formam statuti predicti, sint et esse debeant de civitate Urbis veteris vel eius distr<sup>o</sup> ictu<sup>o</sup>, vel de fidelibus Ecclesie Romane et ipsi Ecclesie, de Patrimonio Ecclesie vel Urbe vel Campagna, prout dicto sindico "videb<sup>o</sup> itur et placuerit, et non aliunde: et dicti stipendiarii conducendi velocius et commodius haberi possint in civitate Florentie quam sindicum destinand<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Mancanza di una o più carte.

[c. 26<sup>r</sup>] Tempore d. Iacobini de Rodellia et Niccolucci.

Die penultimo ianuarii.

Consilium domini Capitanei factum fuit.

Primo, super electione XIII<sup>im</sup>.

Item, super omissis de presenti mense.

Item, super facto represaliarum: Si placet quod habentes represalias sint †

Presentibus ambobus Iudicibus Capitanei, ser Francisco Fortis de Certaldo et Bracino Bracii precone.

Dominus Leutius de Leis consuluit, quod electio XIII<sup>im</sup> fiat hoc modo, scilicet per dominum Capitaneum et officium presentium XIII<sup>im</sup>, et per illos Sapientes quos et quot habere voluerint ad predicta. Item consuluit, de facto represaliarum, secundum propositionem. Item, de omissis, secundum propositionem.

Bernardus Rubei Fornarii consuluit, quod electio XIII<sup>im</sup> fiat per Capitaneum et suos Iudices et Capitudines septem maiorum Artium, et habeant vocem cum eis. In aliis consuluit ut supra.

Facto partito, placuit quasi omnibus de omissis, item placuit quasi omnibus de facto represaliarum; secundum propositiones.

Item placuit maiori parti, secundum dictum d. Leutii †

Electio predictorum XIII<sup>im</sup>, facta per d. Capitaneum, officium predictorum XIII<sup>im</sup> et infrascriptos Sapientes.<sup>1</sup>

De sextu Ultrarni. Dominus Chiarus de Gottolis, Lissius domini Stoldi, Iacobus Caxacti. De sextu Sancti Petri Scradii. Aringhus de Pulcis, Tille de Balneo, Cinus Aliocti Cavollini.

De sextu Burgi. Dominus Leone de Acciaiolis, Albertinus Becivenisti.

De sextu Sancti Pancracii. Lopus Guillelmi Phylippi, Raynaldus Rogerii de Pilliis.

De sextu Porte Domus. Neppus domini Fastelli, Porcellus Giannaczii.

De sextu Porte Sancti Petri. Giugnus de Giugnus, Neri Brunellini.

[c. 26<sup>v</sup>] Die ultimo ianuarii.

Consilium generale factum fuit super omissis.

Item, super facto represaliarum.

In quo consuluit d. Iacobus Gueri secundum propositiones, et dicto ipsius totum Consilium acquievit.

Presentibus testibus domino Petrobono iudice Potestatis, d. Petro de Spicengha notario et Lapo Bonaguide precone Comunis.

Andreas filius domini Manetti de Cavalcantibus de sextu Sancti Petri Scradii absens in Campania.

<sup>1</sup> I nomi di questi Savi mancano. Quelli che seguono sono dei Quattordici.



Die v̄ februarii.

Coram dominis Potestate et Capitaneo, dominis XIII<sup>im</sup> Bonis viris et certis Sapientibus, quatuor pro quolibet sextu et ultra, congregatis in domo Abbatie, dominus Potestas super infrascriptis consilium postulans, proposuit: Si videtur et placet dictis XIII<sup>im</sup> et Sapientibus, quod, in actatione et reparatione domorum in quibus habitare debet futurus Capitaneus, Camerarius Communis possit expendere et solvere, de pecunia et avere dicti Communis, usque in quantitatem librarum xxv̄ florenorum ex illis que stanciarum possunt expendi \* posse \*<sup>1</sup> per mensem, per formam statuti Communis loquentis de expensis dicti Communis cum certis solempnitatibus faciendis.

Item, cum, facta et examinata ratione stipendiariorum qui actenus fuerunt et steterunt ad stipendia dicti Communis, pro eorum stipendio et solutione recipere et habere debeant a dicto Comuni, a medio mense ianuarii proxime preteriti retro, usque in quantitatem decem et novem centonariorum et librarum lx florenorum parvorum \* et ultra \*;<sup>2</sup> et ipsi stipendiarii omnino et iuridice et debite dictam quantitatem pecunie recipere debeant; et si eis solutio differretur vel non fieret, exinde magnum periculum et dampnum posset Comuni Florentie obvenire; et in Camera Communis vel alibi pro dicto Comuni pecunia non reperiatur pro ipsis solvendis; proposuit d. Potestas: Quod, quomodo et qualiter et unde pecunia in Comuni haberi possit pro predictis solutionibus debite faciendis, dicant et consulant Sapientes.

Dominus Cardinale de Tornaquincis consuluit, quod dicte xxv̄ libre possint expendi. Item consuluit, quod predicta differantur donec alia propositio fiet.

Manettus \* Beninchase \*<sup>3</sup> consuluit, quod pro pecunia in Comuni habenda una prestancia imponatur per soldum et libram, in civitate et comitatu.

Rustichus Ughi consuluit, quod dicte expensse non fiant.

Dominus Neri d. Hostexani consuluit, de expensis, secundum propositionem. Item consuluit, quod per officium XIII<sup>im</sup> inveniantur mutuo vel aliter, sicut melius fieri poterit, usque in quantitatem ij<sup>m</sup> librarum florenorum parvorum; et de restitutione et promissione per Syndicum Communis fiat sicut videbitur XIII<sup>im</sup> et oportunum fuerit, sine prestancia imponenda.

Dominus Fantonus de Rubeis consuluit, quod in Potestate, Capitaneo et XIII<sup>im</sup> remaneat de pecunia invenianda; et si sic haberi non posset, iterum congregentur Sapientes.

Dominus Nerlus de Nerlis consuluit, de expensis hospicii Capitanei, secundum propositionem. Item consuluit, quod prestancia imponatur seu libra in civitate et comitatu Florentie, usque in quantitatem ij<sup>m</sup> quingentarum librarum florenorum parvorum, per soldum et libram; et non possint expendi vel converti nisi in solutionem militum stipendiariorum.

Dominus Iacobus Guerini consuluit, quod redditus vini vendatur per unum annum.

Facto partito, placuit quod predictae expensse non fiant.

<sup>1</sup> \* debere \*.

<sup>2</sup> \* vel circa \*.

<sup>3</sup> \* Tinioci \*.

[c. 27<sup>r</sup>.] Die vij februarii.

Consilium Communis factum fuit, in quo propositum fuit de licencia d. Locti capitanei Mutine.

Item, factus fuit syndicus pro facto illorum de Burgo.

Presentibus testibus notatis in petitione d. Locti.

Die eodem.

Cum provisum sit de habitatione futuri Capitanei secundum reformationem Consilii domini Capitanei, et in domibus deputatis pro dicta habitatione videantur expedire expensse pro reactivatione et reparatione domorum in quibus habitare *debet* dominus Capitaneus predictus; proposuit d. Capitaneus: Si videtur et placet dictis XIII<sup>tm</sup> et Sapientibus, quod possint expendi usque in quantitatem ccc<sup>tarum</sup> librarum florenorum parvorum, et quod super hiis fiant oportuna Consilia. Et si videtur quod dicte expensse expediant Comuni predicto.

Presentibus ambobus Iudicibus domini Capitanei, et ser Francisco Fortis de Certaldo notario.

Dominus Tallanus de la Tosa consuluit, quod predicta differantur usque ad adventum futuri Capitanei.

Die xj intrante februario.

Presentibus XIII<sup>tm</sup>.

Consilium Capitanei factum fuit, in quo proposuit d. Capitaneus super petitione syndici de Ancisa.

Item, super petitione de Montevarchi.

Item, super petitione de Avena et aliorum populorum.

Item, super petitione de Certaldo.

Presentibus testibus ambobus Iudicibus Capitanei, ser \* Bono notario \* Francisco Fortis de Certaldo, et Bracino Bracii precone Capitanei.

Ser Masus Sance notarius consuluit, in petitionibus de l'Ancisa, de Montevarchi et de Avena, in omnibus secundum petitiones predictas. Item consuluit, quod predicta petitio de Certaldo differatur donec provisum fuerit super quodam instrumento, quod ipse asserit, tanquam procurator domini Forensis de Ademaris, esse falsum.

Bernardus Rubei consuluit, in omnibus, secundum formam predictarum petitionum, non obstante aliquo statuto.

Dominus Rogerius Rubeus consuluit, quod petitio de Certaldo differatur donec provisum fuerit solempnius super iure utriusque partis.

Dominus Lambertucius de Frescobaldis consuluit, in omnibus petitionibus, secundum dictum Bernardi.

Dominus Talanus de la Tosa consuluit, quod predicta remaneant in Capitaneo et XIII<sup>tm</sup>.

De facto Certaldi, liberaliter et de iure et de facto possint providere ordinare firmare et facere et fieri facere sicut eisdem placuerit et videbitur convenire. In aliis consuluit secundum dictum aliorum Sapientum.

Placuit, secundum dictum domini Talani, super facto Certaldi.

Item placuit quasi toti Consilio, de aliis.

[c. 27<sup>1</sup>] Die xiiij<sup>2</sup> intrante februario.

Consilium generale et speciale Comunis Florentie et Capitulum VII<sup>em</sup> maiorum Artium etc., et quam plurimum Sapientum.

Cum in Constituto<sup>1</sup> Comunis Florentie posito sub rubrica "De salario Potestatis", incipiente "Potestas, pro suo salario tocus temporis sui regiminis unius anni et tocus temporis quo stare debet ad syndacatum, et pro feudo et salario tocus sue familie, habeat et habere debeat" etc., inter cetera contineantur et scripta reperiantur infrascripta verba: "Pro salario vero suo, dictus Potestas, et omnium suorum militum, iudicum et notariorum, et pro tota sua familia secum in dicto regimine moratura, pro toto tempore dicti anni,<sup>2</sup> et pro toto tempore more quam post suum regimen fecerit ad syndacatum in ea, sicut superius est narratum, et eciam pro toto tempore sui recessus, pro se ipso et omnibus et singulis suis sociis militibus, iudicibus et notariis et familiaribus universis, percipiet et habere debet de pecunia Comunis Florentie sex millia librarum florenorum parvorum, computato et reduto in hiis salario de quo fit mentio in precedenti capitulo, et ita quod salarium contentum in hoc capitulo et in precedenti capitulo intelligatur et habeatur et sit solum unum et idem salarium sex millium librarum tantum; et quod pro eis ultra sex millia librarum exigi peti vel recipi non possit nec solvi debeat, tamen particulariter solvenda sibi a Camerario Comunis Florentie certis temporibus et terminis, secundum quod in dicti Constituti capitulo continetur etc."<sup>3</sup> et dictus dominus Potestas dicat et asserat sibi deberi a Comuni Florentie dictum salarium sex millium librarum florenorum parvorum pro se et sua familia tota, secundum formam dicti statuti secundum quam dicit et asserit se electum fuisse, et ad quod ipse d. Potestas iuravit; et ipsum salarium sex millium librarum sibi solvi petat a Camerario Comunis Florentie de pecunia et avere ipsius Comunis: et asserat eciam et petat in alia parte sibi solvi et satisfieri debere per Comune Florentie pro tempore <sup>orrum</sup>xxij dierum, sive plus sive minus, quibus per se et suam familiam exercuit regimen Comunis Florentie in mense decembris proxime preterito: dominus Leone de Acciaiolis de numero predictorum XIII<sup>em</sup>, de voluntate et assensu et in presentia et ad instantiam predicti officii dominorum XIII<sup>em</sup>, super infrascriptis utilius consilium pro Comuni sibi dari petens, proposuit: Si placet predicto Consilio, quod officium XIII<sup>em</sup> et Capitulum septem maiorum Artium civitatis Florentie, una cum duobus Sapientibus iuris pro quolibet sextu per XIII<sup>em</sup> eligendis, procurent pro posse et rogent et inducant dominum Potestatem predictum, quod sibi placeat et velit de dicto salario sex millium librarum contento in predicto statuto, et de salario sive mercede servitii seu regiminis dictorum xxij dierum dicti mensis decembris, sive plures sive pauciores dies fuerint, se reducere et contentum stare, pro se et sua familia tota, ad minorem quantitatem sex millium librarum predictarum, que continentur in dicto statuto ut dictum est; secundum quod officio dominorum XIII<sup>em</sup> predictorum et Capitulum septem maiorum Artium, et duobus Sapientibus iuris pro quolibet sextu per ipsos eligendis, videbitur

<sup>1</sup> Così il testo, ma è un errore di penna del notaio; e dovrebbe dire *in capitulo Constituti*, come dice appresso.

<sup>2</sup> Qui è ripetuto "et pro toto tempore dicti anni".

<sup>3</sup> Il senso attacca; pur v'è, a questo luogo nell'originale, uno spazio bianco capace di 4 linee di scrittura.

convenire. Et quod ipsum officium XIII<sup>cm</sup> et Capitulum et Sapientes predicti quantitates predictas reducere possint ad minorem quantitatem sex millium librarum, et illam quantitatem et reductionem specificare ad quam et de qua idem dominus Potestas, pro se et sua familia tota, sit et esse debeat tacitus et contentus; prout ipsi officio et Capitulum et Sapientibus predictis videbitur convenire<sup>1</sup> et fore utilius pro Comuni. Et quod, pro predictis vel aliquibus eorum seu occasione eorum que sequentur et fient et providebuntur et ordinabuntur super predictis et occasione predictorum, d. Potestas predictus et sua familia, Iudex syndicus et conservator averis Communis Florentie, officium predictorum XIII<sup>cm</sup> et eorum notarii, Consilarii, Capitulum et Sapientes predicti, et ego B. notarius infrascriptus, vel alter predictorum seu aliquis alius, non possint gravari vel imponi vel sindicari, seu in aliquo preiudicium eis vel alteri eorum fieri; immo predicta omnia et singula, et que fient providebuntur et ordinabuntur auctoritate predictorum, sint tamquam statuta Comuni et domini Capitanei, pro statutis dicti Comuni et domini Capitanei observentur et executioni mandentur, et in volumine statutorum domini Capitanei, ad quod et super quo futurus Capitaneus iurare debet, ponantur et poni debeant; et omnes statutarii, qui eli gerentur ad statuta Comuni corrigendum et renovandum, eodem modo teneantur et debeant predicta.

[c. 28<sup>r</sup>.] Dominus Adimare domini Bernardi de Adimaris surexit et consuluit, quod predicta proposita firmitatem habeant, et in hiis omnibus procedatur et fiat secundum quod in predicta propositione super hoc facta plenius continetur.

Dominus Bardus Angiollerii iudex surexit et arengando consuluit, quod in predictis omnibus procedatur et fiat secundum propositionem.

Facto partito per predictum d. Leonem voluntate sociorum, placuit quasi omnibus, quod predicta proposita fiant et in hiis procedatur et executioni mandentur, prout et secundum quod in predicta propositione plenius continetur.

Presentibus testibus dominis fratre Camerario et fratre Symone Ordinis Cistercensium, ser Francisco Fortis de Certaldo, et dominis Foresio de Adimaris et Boccacio de Calcantibus.

Eodem die.

Facta fuit commissio in XIII<sup>cm</sup>, Capitaneo et Sapientibus per Potestatem.

Presentibus d. Petrobono de Albineto iudice, domino Hugone de Castellaranno et Camerario predicto, et ser Francisco Fortis de Certaldo notario.

Die eodem.

Propositum fuit de peccunia in Comuni habenda pro infrascriptis debitis solvendis.

Presentibus d. Petrobono de Albineto, d. Hugone de Castellaranno, ser Francisco Fortis de Certaldo et Paceto Pacis precone Comuni.

Dominus Foresius de Ademaris consuluit, quod in XIII<sup>cm</sup> et duobus Sapientibus pro sextu remaneat de peccunia pro predictis habenda, per modum libre et prestantie vel aliter, sicut melius placuerit.

<sup>1</sup> Ripetuto "videbitur convenire".

Dominus Fantonus de Rubeis consuluit, quod XIII<sup>im</sup> et Capitudines,<sup>1</sup> cum aliis Sapientibus, iiiij<sup>f</sup> vel ultra pro sextu, provideant deliberate super predictis, secundum quod eis placuerit et viderint convenire; proponendo ea que providerint in predictis ad oportuna Consilia.

Maffeus Bonsegnoris consuluit, quod predicta differantur.

Placuit quasi toti Consilio †

Die xiiiij<sup>im</sup> intrante februario.

Consilium XIII<sup>im</sup>, Capitudinum et aliorum Sapientum, coram domino Capiteo et domino Petrobono iudice et assessore Potestatis, super facto peccunie habende pro confinatis solvendis.

Dominus Giambertus de Cavalcantibus consuluit, quod presencialiter quedam prestancia usque in quantitatem viiiij<sup>m</sup> librarum pro predictis debitis persolvendis imponatur, per soldum et libram, in civitate et comittatu.

Rustichus Ughi consuluit †

Bettus del Biecho consuluit, quod ad extimum civitatis et comittatus imponatur quedam prestancia ad rationem xx soldorum pro centonario.

Bonissimus Melioris consuluit, quod quedam prestancia in civitate et comittatu imponatur ad rationem decem soldorum pro centonario.

Dominus Symon de Salto consuluit, quod lx boni homines civitatis Florentie eligantur per Potestatem, Capiteum et XIII<sup>im</sup>, qui mutuent Comuni quilibet L libris ad meritum eisdem reddendum sicut conveniens fuerit; et de illo quod habere debet Pars Guelforum, pro residuo tercie partis, imponatur libra seu prestancia illis qui debent solvere ad predicta secundum formam statuti.

[c. 28<sup>o</sup>] Die xviiij<sup>o</sup> intrante februario.

Presentibus XIII<sup>im</sup> et volentibus; et presentibus ambobus Iudicibus Capitei, ser Francisco Fortis et Bracino Bracii.

Cum Comune Florentie infrascriptis debitis gravatum sit, ad que solvenda presencialiter et omnimode tenetur, et in Camera Comunis aliqua peccunia non reperiatur \* ex qua ipsa debita in totum vel in partem solvi et satisfieri possint \*; et exquisitis et examinatis omnibus viis et modis ex quibus peccunia in Comuni haberi possit, nec haberi possit peccunia modo aliquo pro ipsis infrascriptis debitis in totum vel in partem solvendis; et eciam habitis et congregatis super hiis quam pluribus Sapientibus, et tandem per eos firmatum fuerit quod predicta ad presens Consilium reducantur, et secundum deliberationem huius Consilii procedatur; dictus d. Capiteus, super hiis consilium postulans, proposuit: Quid, quomodo et qualiter videtur et placet iamdicto Consilio providere et ordinare, ad hoc ut in Comuni peccunia habeatur, pro ipsis infrascriptis debitis presencialiter et debite persolvendis.

Debita autem dicti Comunis, de quibus supra dicitur, dicuntur esse in quantitibus infrascriptis.

<sup>1</sup> Il testo ha " XIII<sup>im</sup> Capitudines et ".

- Primo,  $\text{ii}^{\text{m}}$  librarum vel circa stipendiariis Comunis Florentie, qui fuerunt ad stipendia dicti Comunis \* usque ad hodiernum diem \*,<sup>1</sup> salvo iure calculi.
- Item,  $\text{ii}^{\text{m}}$  librarum vel circa Parti Guelforum de Florentia, de residuo tercię partis debiti ipsius Partis; que tercię pars alias per Consilia \* Comunis\*<sup>2</sup> Florentie firmatum fuit ipsi Parti Guelforum solvi debere, tempore d. Maffei de Madiis olim potestatis Florentie.
- Item,  $\text{ij}^{\text{m}}$  librarum et ultra Ghibelinis confinatis pro Comuni Florentie, secundum formam sententię d. Cardinalis tunc legati, late super pace generali civitatis Florentie; quibus Ghibelinis solutio fieri debet a kallendis iunii proxime preteritis per annum unum, secundum formam stanciametorum factorum solempniter super ipsa solutione dicti temporis.
- Dominus Leuccius de Leis consuluit, quod duomilia librarum et ultra, si haberi poterint, tollantur ab universitate Artis salis; et quod sal emptus per Corsellinum Compagni et socios, et de quo firmatum est ad Comune venire per stantiamenta domini Capitanei et Comunis Florentie, detur et restituatur illis de Arte salis predicta, dummodo vendant starium salis ad plus v soldi et dimidium. Et quod in predictis fiat et provideatur taliter quod predicta provideantur et firmentur sicut fuerit oportunum. Et de residuo, usque in quantitatem trium milium librarum, remaneat in Potestate, Capitaneo et XIII<sup>im</sup> et illis Sapientibus quos habere voluerint; qui possint et debeant providere.
- Manettus Beninchase consuluit, quod super facto salis provideatur per Potestatem, Capitaneum, XIII<sup>im</sup>, Capitudines et alios Sapientes quos habere voluerint, qui in predicto facto et eius occasione possint providere ordinare et firmare quicquid eis placuerit; et valeat et teneat non obstantibus aliquibus stanciametis loquentibus contra provisionem faciendam per ipsos: ita quod in predictis, sicut utilius fuerit pro Comuni + Et pecunia exigenda de tali provisione et eius occasione convertatur in solutione predicti residui tercię partis predicti debiti Partis Guelforum; et illud quod defecerit provideatur per predictos secundum quod eis placuerit, dummodo + Item, quod pecunia necessaria pro debito stipendiariorum tollatur mutuo ad meritum  $\text{xij}^{\text{im}}$  librarum et dimidii vel tredecim pro centonario, obligando eisdem mutuantes omnibus redditibus<sup>3</sup> Comunis, scilicet redditus monete auree et canevorum vini, sicut melius fieri possit.
- Dominus Bianchus Strufaldi consuluit, quod in Potestate, Capitaneo, XIII<sup>im</sup>, et aliis Sapientibus quos habere voluerint, liberaliter remaneat de pecunia habenda pro predictis secundum quod eis placuerit,<sup>4</sup> etiam de libra imponenda, si opus fuerit pro predictis.
- \*Bonissimus Melioris\*<sup>5</sup> consuluit, quod provideatur et fiat taliter quod sal, de quo<sup>6</sup> facta sunt stantiamenta pro Comuni Florentie, restituatur ad Artem salis; ita quod solvant  $\text{v}^{\text{m}}$  librarum, vendendo starium salis vj soldi florenorum parvorum. Residuo, tollatur mutuo ad minorem meritum quo haberi poterint.
- [c. 29<sup>r</sup>.] Rustichus Ughi consuluit, quod cum officialibus deputatis super facto salis examinetur lucrum quod potest obvenire Comuni de facto salis, vendendo starium sex

<sup>1</sup> \* a medio mense ianuarii retro \*.

<sup>2</sup> \* Capitanei et Comunis \*.

<sup>3</sup> Così il testo.

<sup>4</sup> Il testo, per error di penna, ha "voluerit".

<sup>5</sup> \* Bonissimus Meliore Bonissimi \*.

<sup>6</sup> Il testo ha "de quibus".

soldi florenorum parvorum. Et tunc, si Ars salis voluerit dare dictum lucrum Comuni, detur et restituatur dictus<sup>1</sup> sal; ita quod ipsa Ars hoc per se faciat. De residuo oportuno pro predictis, consuluit secundum dictum Melioris.<sup>2</sup>

Facto partito per dominum Capitaneum, placuit quasi toti Consilio secundum dictum dicti Bonissimi.

Die eodem.

Propositum fuit per dominum Capitaneum super facto blave.

Item, super expensis campane, usque in quantitatem centum xij librarum.

Presentibus d. Bartholo, ser Francisco Fortis de Certaldo et Bracino.

Manettus Benincase consuluit, quod Capitaneus cum XIII<sup>tm</sup> et Capitudinibus tres bonos homines et unum notarium eligant, qui sint super facto blave; qui possint mittere spias et nuntios, et facere venire blavam et eam vendi facere quando et quotiens opus fuerit et sicut eis placuerit; et omnia possint facere et fieri *facere* que eis placuerit, ad hoc ut habundantia blave habeatur.

Mapheus Pitti consuluit, quod domini XIII<sup>tm</sup> hodie eligant tres et plures officiales, et mittant eos Empoli, ad Podium Boniczum, Fighinum et ad Marzallam . . . . .; et omnes ementes granum et blavam debeant habere policiam aportandi in platea Orti Sancti Michaelis. Item, quod duo homines mittantur per civitatem Florentie et eius districtum pro emendo blava in civitate et comitatu Florentie. Item, quod predicta remaneant in officio XIII<sup>tm</sup>, qui in predictis providere possint.

Dominus Albertus Leonis consuluit, quod XIII<sup>tm</sup> cum duobus Sapientibus pro sextu provideant in predictis, vel pluribus si eis placuerit.

Facto partito, placuit omnibus de facto campane.

Item placuit, secundum dictum d. Alberti.

Die xx<sup>o</sup> februarii.

Congregato Consilio XIII<sup>tm</sup>, Capitudinum et quamplurium Sapientum, coram domino Capitaneo novo.

Cum de hospicio in quo dominus Capitaneus cum sua familia \*commode\* habitare possit, pro suo regimine et offitio faciendo, nundum sit provisum effectualiter; proposuit dominus Capitaneus consilium sibi exhiberi postulans: Quid videtur et placet predicto Consilio providere et ordinare super predictis utilius pro Comuni.

Presentibus ambobus Iudicibus domini Capitanei et ser Francisco Fortis de Certaldo.

Dominus Neri domini Hostexani consuluit, quod ad presens dictus dominus Capitaneus cum sua familia habitare debeat<sup>4</sup> Et quod unus ex famulis dicti domini Capitanei et unus ex famulis Capitanei presentis exquirere circare et videre debeant si in ipso sextu Burgi est aliquod hospicium aptum pro sui habitatione et ydoneum; et si invenietur voluntarie, debeat tolli. Et interim, donec dictum hospicium reppertum<sup>3</sup> fuerit,

<sup>1</sup> Il testo: "dictum".

<sup>2</sup> Così il testo, ma è evidente che il notaro, stando alla correzione fatta sopra, doveva scrivere *Bonissimi*, come scrive qui appresso.

<sup>3</sup> Il notaro avea prima scritto "reaptatum", poi intese di correggere "repertum", ma lo fece imperfettamente.

ipse d. Capitaneus stare debeat in hoc palatio. Et si non inveniatur idoneum, stare debeat toto tempore regiminis ipsius in presenti palatio.

[c. 29<sup>o</sup>] Bindus de Canisanis consuluit, quod dominus Capitaneus habitare debeat in Burgo; et quod ille de Burgo<sup>1</sup> incontinenti debeat esse in partem separatim ab aliis, et providere in quo loco sextus ipse habitare debeat si eis placuerit: alioquin, consuluit secundum dictum domini Neri.

Dominus Arrighus de la Tosa consuluit, quod si in sextu Burgi invenitur hospicium et domus quod et quas voluntarie haberi possit,<sup>2</sup> et sibi placeat, tolantur; alioquin, habitare debeat in hospicio Episcopatus.

Dominus Stoldus consuluit, quod dominus Capitaneus stare debeat in sextu Burgi, et specialiter in illis domibus alias inventis, si placuerit d. Capitaneo; et si sibi non placuerit, possit habitare in dicto sextu, si invenerit aliquem vel aliquos volentes dare suas domos voluntarie.

Dominus Foresius consuluit, si dominus Capitaneus predictus invenerit hospicium quod sibi placeat, in sextu Burgi vel in aliquo loco prope palatium Potestatis, quod hoc sit in Capitaneo et XIII<sup>o</sup>, de ipso hospicio tolendo, si voluntarie haberi poterit. Et interim dictus Capitaneus stare debeat in hoc palatio.

Manucius Palermi consuluit, quod toto tempore regiminis dicti domini Capitanei stare debeat cum sua familia in hoc palatio.

Placuit tribus partibus secundum dictum dicti Manuccii.

Die eodem.

Consilium Capitanei factum fuit; presentibus ambobus Iudicibus Capitanei, ser Francisco Fortis de Certaldo et Bracino Bracii, et aliis.

In quo proposuit d. Capitaneus super facto absolutionis capitulorum.

Item, super petitione sindici de Montelupo.

Girolamus de Girolamis consuluit secundum propositionem, in omnibus, ut in propositione continetur. Item, consuluit de petitione dicti sindici de Montelupo.

Ciolus de Abbatibus consuluit, quod super predictis non procedatur, nec dicta capitula absolvantur sed serventur.

Dominus Tallanus de la Tosa consuluit secundum dictum predicti Girolami.

Bernardus de Rubeis consuluit, quod predicta remaneant in Capitudinibus vn<sup>o</sup> maiorum Artium, que super hoc congregari debeant in domo XIII<sup>o</sup>, per scrutinium secretum exquirendo voluntates eorum. Et valeat et teneat.

Dominus Iohannes Bonaguide consuluit secundum dictum primi Sapientis.

Non fuit reformatum.

Die xxj intrante februario.

Consilium Communis et Capitanei factum fuit, in quo proposuit dictus dominus Potestas. Cum per Consilium domini Capitanei et Capitudinum septem maiorum Artium provisum deliberatum et firmatum fuerit inter cetera, quod pro solutione<sup>3</sup> facienda mili-

<sup>1</sup> Cioè il sesto di Borgo.

<sup>2</sup> Così il testo.



tibus stipendiariis dicti Comunis, qui fuerunt ad servicia et stipendia dicti Comunis a medio mense ianuarii proxime prete rito retro et etiam usque ad hodiernum diem, librarum tria millia florenorum parvorum pro Comuni Florentie, et per Syndicum dicti Comunis, mutuo acquirerentur, ab illo vel illis qui ipsam quantitatem velent dicto Comuni et suo Sindico mutuare, ad minorem et pro minori merito [c. 30<sup>r</sup>.] quo ipsa quantitas haberi poterit pro Comuni; obligando ipsis mutuantibus redditus monete auree et canevarum vini et alia bona dicti Comunis, pro quantitate predicta et usque ad integram satisfactionem predictae quantitatis et meriti; et quod ipsa quantitas solummodo convertatur in solutione predictorum stipendiariorum; et hoc non obstante aliquo statuto Comunis vel domini Capitanei; dictus dominus Potestas super predictis consilium utile pro Comuni sibi dari petens, proposuit: Si placet dicto Consilio illud idem in predictis et circa predicta providere et ordinare et firmare, vel quid placet in predictis providere utilius pro Comuni.

Item, cum dominus Rogerius Rubeus, per dominum Tedaldum prepositum Ecclesie Fesulane vacantis, et dominos Bernardum, Iacobum, Loctum et Compagnum, canonicos Ecclesie autedictae, tamquam per Capitulum ipsius Ecclesie et nomine et vice ipsius Ecclesie et Episcopatus Fesulani, electus sit in potestatem dominum vicecomitem et rectorem terrarum dicte Ecclesie et Episcopatus positarum in Valle Sevis, scilicet Castillionis, Montisbonelli, Rufine, Petrongnani, Valperti, Angne, Turicchii et earum curiarum, et omnium aliarum terrarum pertinentiarum ad dictam Ecclesiam et Episcopatum Fesulanum positarum in Valle Sevis, hinc ad kallendas ianuarii proxime venturas, secundum quod in dicta electione plenius continetur; proposuit dictus dominus Potestas: Si videtur et placet iamdicto Consilio quod predictus d. Rogerius dictam potestariam dominium et rectoriam acceptare et exercere possit huius auctoritate Consilii.

Presentibus testibus d. Petrobono de Albineto iudice Potestatis, ser Francisco Fortis de Certaldo, et Paceto filio Pacis preconie Comunis.

D. Iacobus Guerini consuluit in omnibus secundum propositionem.

Placuit omnibus, de facto prestantie, ut in propositione continetur.

Item, placuit quasi omnibus de facto d. Rogerii.

Syndicus constitutus fuit ad predicta quem \*XIII<sup>m</sup>\*<sup>1</sup> eligere voluerint.<sup>2</sup>

Die xxii<sup>o</sup> intrante februario.

Consilium Capitudinum et quam plurium Sapientum factum fuit super facto blave.

Presentibus domino Capitaneo et XIII<sup>m</sup>, et presentibus domino Hugone milite Potestatis et d. Bartholucio milite Capitanei.

Ricomannus Cari consuluit, quod Capitudines omnes insimul eligant sex bonos homines et legales, \*scilicet unum pro sexta\*, \*inter quos sit unus notarius\*<sup>3</sup>; qui provideant et procurent que utilia facienda sint super facto habundancie blave habende: quibus respondeant illi de mercato.<sup>4</sup> Et quod dominus Potestas mittat per Su-

<sup>1</sup> \* d. Potestas \*.

<sup>2</sup> Il testo ha "voluerit", con riferimento a "d. Potestas" cancellato.

<sup>3</sup> \* et unum notarium \*.

<sup>4</sup> "quibus" ec. è scritto nel margine interno senza alcun richiamo; ma che si debba aggiungere qui, sembra rilevarsi dal confronto di questo parere con quello che vien dopo.

perstantes fori Orti Sancti Michaelis, et eis precipiat ut faciant<sup>1</sup> suum ut expedierit. Et quod taliter faciant, quod buteghe que ibi sunt iuxta plateam<sup>2</sup>

Manettus Benincase consuluit, quod Potestas et Capitaneus et XIII<sup>tm</sup> convocent Capituldines septem Artium, et eligant tres officiales, bonos mercatores et fideles homines et iusticiam diligentes, et unum notarium; quibus detur officium blave plenum: quibus illi de Orto Sancti Michaelis et gastaldi respondere debeant. Et in omnibus, super facto blave, habeant plenum et merum officium et amplum, in omnibus faciendis, super facto blave et eius occasione, sicut melius et plenius fieri poterit; et duret duobus mensibus.

Rustichus Ughi consuluit, quod banniat per civitatem Florentie, quod nullus trecho esse vel stare debeat in platea Orti Sancti Michaelis. Item, quod nulla persona faciat ponere de grano iuxta albergatores qui faciant panem de peso; et infra certum terminum faciant se scribi. Item, quod iij notarii eligantur, quorum unus mittatur ad mercatam Empoli, alter ad Burgum Sancti Laurentii, alter ad Marzalla et ad Figginum; et scribant ementes blavam in dictis mercatis; et eis precipiant ut conducant dictam blavam in Orto Sancti Michaelis.

[c. 30<sup>o</sup>.] Die xxv<sup>o</sup> intrante februario.

Consilium domini Capitanei novi factum fuit et congregatum in ecclesia Beate Reparate. Presentibus domino Iohanne de Sancto Andrea et domino Ubertino de Arimino, iudicibus domini Capitanei.

Cum in capitulo Constituti domini Capitanei, per me notarium in presenti Consilio lecto, contineatur, quod unus preco sive bannitor qui sit de civitate Florentie stet et moretur ad servicium domini Capitanei, et eius officium faciat secundum formam dicti statuti, cuius officium duret per sex menses, et habeat salarium xij<sup>o</sup> librarum florenorum parvorum per predictum tempus, et teneat unum equum, et quod eligatur prout placuerit dicto Consilio; dictus dominus Capitaneus, super hoc utile consilium pro Comuni sibi dari petens, proposuit: Quid videtur et placet iamdicto Consilio super dicti preconis electione providere et ordinare.

Item, lecto per me notarium in presenti Consilio capitulo Constituti d. Capitanei posito sub rubrica "De nuntiis domini Capitanei", incipiente "Nuntii domini Capitanei sint sex, scilicet pro quolibet sextu unus, eligendi per Consilia suprascripta, ad salarium in dicto statuto contentum, quorum officium duret per sex menses tantum"; et in dicto capitulo forma ipsorum electionis determinata non reperiatur; proposuit dictus dominus Capitaneus, super hiis utile consilium pro Comuni sibi exhiberi petens: Quid videtur et placet iamdicto Consilio super ipsorum electione providere et ordinare, et quomodo et qualiter et per quos fieri debeat electio antedicta.

Dominus Adimare de Adimaris *consuluit*, quod electio dictorum preconis et nuntiorum fieri debeat per dominum Capitaneum predictum et officium predictorum XIII<sup>tm</sup>, sicut eis placuerit; et valeat quicquid fecerint ac si factum esset per presens Consilium.

Gerardus Tedaldi de Vechiis consuluit, quod per d. Capitaneum solum fiat electio predictorum secundum quod sibi placuerit, non obstante aliquo statuto; et siquod statu-

<sup>1</sup> Qui è evidente l'omissione d'una parola, forse *debitum* o *officium*.

<sup>2</sup> Così rimane. Di fronte poi a questo parere di Riccomanno, nel margine interno, è scritto: "Placuit".

tum contradiceret electioni predictorum vel alicuius eorum, sit absolutum quo ad predicta, et omnes absoluti sint qui ex eis tenerentur.

Dominus Tholomeus Aldobrandi consuluit, quod per officium XIII<sup>tim</sup> eligantur novem bannitores, scilicet quinque guelfi et quatuor ghibelini; qui viij reducantur in presenti Consilio, et tres ex ipsis per istud Consilium discernantur, et postmodum per d. Capitaneum unus ex illis tribus eligatur. Item, quod nuntii eligantur per XIII<sup>tim</sup>, salvo statuto.

Dominus Fortebraccius de Bosticis consuluit, quod per d. Capitaneum et officium XIII<sup>tim</sup> fiat electio preconis et nuntiorum secundum quod eis placuerit, non obstante aliquo statuto.

D. Fantone de Rubeis consuluit, quod Leone Poczi sit bannitor per predictum tempus sex mensium. Item, quod electio nuntiorum fiat per officium XIII<sup>tim</sup> sicut eis placuerit. Facto partito, placuit quasi toti Consilio, quod electiones predictorum preconis et nuntiorum, faciende secundum formam dictorum statutorum, per d. Capitaneum predictum et officium predictorum XIII<sup>tim</sup> fieri debeant sicut eis placuerit et voluerint, servata †

[c. 31<sup>r</sup>.] Die penultimo februarii.

Consilium Capitanei factum fuit.

Primo, super electione XIII<sup>tim</sup>.

Item, super omissis.

Item, super petitione de Montelupo.

Item, super petitione de Montanea.

Item, super petitione Sancti Mariani.

Item, super petitione de Gangalandi.

Item, super petitione populi Sancti Laurentii ad Villianum etc.

Dominus Neri domini Hostegiani consuluit, super petitionibus, quod in eis fiat ut in ipsis petitionibus continetur. Item consuluit, quod de omissis fiat ut in propositione continetur. Item consuluit, super electione XIII<sup>tim</sup>, quod XIII<sup>tim</sup> presentes eligant in sextu Ultrarni viij bonos homines et totidem in Sancto Petro Scradio, et vj in quolibet alio sextu; et postmodum dicti XIII<sup>tim</sup> presentes cum predictis Sapientibus eligant XIII<sup>tim</sup> futuros.

Dominus Tallanus de la Tosa consuluit, quod Capitudines septem maiorum Artium eligant totidem Sapientes de isto Consilio, et ipse Capitudines cum predictis Sapientibus eligant XIII<sup>tim</sup> futuros. In aliis, consuluit ut supra.

Loctus Ardenghi consuluit, quod Capitudines septem maiorum Artium eligant XIII<sup>tim</sup> hoc modo: scilicet, quod de qualibet Arte eligantur ij qui sint de XIII<sup>tim</sup>, et non de aliis; dummodo sint in sextu Ultrarni tres, et in quolibet alio sextu duo, et in sextu Sancti Petri Scradii ij.

Dominus Albertus Leonis consuluit, quod Capitudines septem maiorum Artium, cum illis Sapientibus quos habere voluerint, una cum d. Capitaneo, eligant XIII<sup>tim</sup>. In aliis, consuluit ut supra.

Pepus de Bondelmontibus consuluit, quod hoc fiat secundum dictum d. Talani: hoc adito, quod frater Salamon intersit dicte electioni.

Manetus Beninccase consuluit, quod Capitudines septem maiorum Artium faciant electionem hoc modo: quod Capitudines quinque sextus eligant XIII<sup>tim</sup> alterius sextus, in absentia Capitudinum illius sextus.

Facto partito, placuit, super omissis, quasi omnibus, secundum propositionem.

Item placuit quasi omnibus, de petitionibus predictis; et quod, si expedit, possint proponi ad Consilium ut supra.

Placuit duabus partibus secundum dictum predicti ultimi Sapientis.

Presentibus ambobus Iudicibus Capitanei, ser Francisco Fortis et Bracino Braci.

Die sabati ultimo februarii. 1282

Consilium Comunis et Capitulum factum fuit, presentibus dominis XIII<sup>tm</sup>; et presentibus domino Petrobono de Albineto, domino Hugone de Castellaranno. Et

Primo, super omissis de presenti mense.

Item concesse fuerunt imbreviature quondam<sup>1</sup> Saraceni notarii ser Guidoni notario quondam Mangiadoris.

Dominus Iacobus Gueri consuluit secundum propositionem.

Placuit quasi omnibus secundum propositionem.

Die primo marcii.

In Consilio Capitulum, congregato †

Iuraverunt berroarii domini Capitanei: Gianinus de Regio, Mancza de Arimino, Homo Sanctorum de Arimino, Pangrati de Arimino, Nichola de Reti, Ubaldinus de Bononia.

Presentibus ambobus Iudicibus Capitanei, et Tuccio Paganelli et aliis.

[c. 31<sup>a</sup>.] De sextu Ultrarni.<sup>2</sup>

ij <sup>3</sup> Dominus Lopus f. Tinghi Guidonis Raynuci	} guelfi	} per Consules Calismale.
Electus. xvij Vulpis de Canisanis		
vij Lopus de Zogha, ghibelinus	} guelfi	} per Consules Iudicum et Notariorum.
vij D. Lotheringhus Pegolotti, ghibelinus		
Electus. xv Manettus Beninccase		
iiij Dominus Lopus Bonfioli	} guelfi	} per Campsores.
Vulpis de Canisanis		
j Fantonus Bernardi Malii	} guelfi	} per Piliparios.
Lopus Neri de la Zogha, <sup>4</sup> ghibelinus		
ij Dominus Rodulfus Puliensis	} guelfi	} per Medicos et Spetiales.
vj Tuccius Guiczardini		
Electus. x Monza Rubei de le Bote, ghibelinus	} guelfi	
Manettus Beninccase		
Vulpis de Canisanis		
Lopus de Zogha, ghibelinus		

<sup>1</sup> Il testo ha "o'im quondam".

<sup>2</sup> Nominati e squittinati per essere de' Quattordici nel sesto d'Oltrarno.

<sup>3</sup> Queste cifre rappresentano i voti ottenuti nello squittinio da ciascun candidato. Tra esse e i nomi sono anche, nell'originale, altrettanti punti quanti sono i detti voti.

<sup>4</sup> Il testo, per scorso di penna, ha "de lazagho".

ij * Angiolinus <sup>1</sup> Boninsegne * <sup>2</sup>	}	guelfi		per Consules Mercatorum Porte Sancte Marie.
j Ginus de Maliis Dominus Loetheringhus Pegolotti, ghibelinus				
* Vulpis de Canisanis * <sup>3</sup>	}	guelfi	}	per Artem Lane.
* Manetus Beninchase * <sup>4</sup>				
Ugolinus Palmerii, ghibelinus				

<sup>5</sup>De sextu Ultrarni. Vulpis de Canisanis, Manettus Beninccase, Moncza Rubei.

De sextu Sancti Petri Scradii. Andreas Bonfioli, Ghibertus Chiarissimi, \* Tinghus Bonifaccii Marsilii \*.<sup>6</sup>

De sextu Burgi. Arrighus Marchovaldi, Albicus del Bene.

De sextu Sancti Pancracii. Dominus Ubertinus de lo Strocza, Bernardus Manfredi.

De sextu Porte Domus. Consilius Iudicis Rustici, Ciaius del Barone.

De sextu Porte Sancti Petri. Passa Finiguere, Folchus de Portinaris.

[c. 32<sup>r</sup>.] Die primo marcii.

Consilium generale<sup>7</sup> Comunis et Capitulinum factum fuit, in quo proposita fuerunt infrascripta.

Cum in capitulo Constituti domini Capitanei posito sub rubrica "De iuramento d. Capitanei et eius officio", incipiente "Capitaneus Florentie conservator pacis" etc., per me notarium in presenti Consilio lecto, contineatur quod syndici qui debent syndicare d. Capitaneum et eius familiam sint sex, unus pro quolibet sextu, inter quos sint duo iudices legiste et unus notarius, et eligantur in Consilio generali dicti Comunis, sequenti die deposito officio domini Capitanei et non ante, et hoc teneatur fieri facere Potestas; nec in dicto statuto determinata sit forma electionis predictorum sindicorum; proposuit d. Potestas: Quod, quomodo et qualiter et per quos fieri debeat electio predictorum sindicorum, dicant et consulant Sapientes.

Presentibus d. Petrobono iudice, Lipo Detaiuti et Lapo Bonaguide preconibus.

Dominus Iacobus Gueri consuluit, quod electio predictorum sindicorum fieri debeat per officium dominorum XIII<sup>im</sup>; et valeat quicquid fecerint.

Placuit omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

Electio facta per XIII<sup>im</sup>. Dominus Ugo Altoviti iudex, de sextu Burgi; dominus Andreas de Cereto iudex, de sextu Porte Domus; Parisius Rustici notarius, de sextu Sancti Petri Scradii; Ugolinus Benivene, de sextu Ultrarni; Salvus Chiari, de sextu Sancti Pancracii; Cione Multobeni, de sextu Porte Sancti Petri.

<sup>1</sup> Il testo: "Angolinus".

<sup>2</sup> \* Micchus del Veluto \*.

<sup>3</sup> \* Tuccius Guicardini \*.

<sup>4</sup> \* Micchus de Veluto \*.

<sup>5</sup> Quattordici eletti.

<sup>6</sup> \* Lambertus de l'Antella \*.

<sup>7</sup> Il testo ha "Consilio generali".

Die tercio marccii.

Consilium Capitulum et quamplurium Sapientum factum fuit, coram Potestate et Capitaneo, super facto peccunie in Comuni habende pro solutione stipendiariorum facienda, usque in quantitatem  $\text{iii}\frac{1}{2}$  librarum florenorum.

Presentibus Militibus Potestatis et Capitanei.

Dominus Chiericus de Paczis consuluit, quod quedam prestancia *imponatur* in civitate et comitatu, usque in quantitatem predictam.

D. Iohannes Bonaguide consuluit idem.

D. Marsilius de Vecchiis consuluit,<sup>1</sup> quod primo reapertur libra ante quam prestancia seu libra imponatur.

Ricchomannus Cari consuluit, quod prestancia vel libra non imponatur; sed vendatur redditus vini per terminum opportunum. Et interim provideatur super facto libre seu extimi.

Lapus Ranuccini consuluit, quod per Potestatem, Capitaneum et XIII<sup>cm</sup> eligantur quatuor pro sextu, hodie congregandi; qui provideant in predictis.

Facto partito †

Die eodem.

Dominus Nerlus de Nerlis consuluit, quod libra seu prestancia in civitate et comitatu Florentie imponatur, in ea quantitate que oportuna fuerit pro predictis; proponendo predicta ad Consilium Capitanei.

[c. 32<sup>a</sup>] Die  $\text{ii}\frac{1}{2}$  intrante marcio.

Consilium domini Capitanei factum fuit super facto peccunie in Comuni habende,<sup>2</sup> pro solutione stipendiariorum facienda, secundum provisionem.

Item, super facto habitationis domini Capitanei.

Presentibus ambobus Iudicibus d. Capitanei, ser Francisco Fortis de Certaldo et ||  
|| Pagni.

Dominus Foresius d. Bonacursii consuluit, quod dicta prestancia seu libra imponatur et exigatur ut dictum est; et quod dicta quantitas solummodo convertatur in solutionem predictorum stipendiariorum et non alibi. Item, quod habitatio domini Capitanei sit et esse debeat secundum quod in predicta propositione *continetur*.

Absolutis statutis et reformationibus contradicentibus quo ad predicta.

Facto partito, placuit omnibus, de facto prestancie.<sup>3</sup>

Item placuit quasi omnibus, de habitatione domini Capitanei.

<sup>1</sup> Il testo ha in un rigo: "D. Marsilius de Vecchiis consuluit", senz'altro; e sotto: "D. Marsilius consuluit, quod primo" ec.

<sup>2</sup> Il testo: "habenda".

<sup>3</sup> Il testo: "prestancia".

Die iij intrante marcio.

Consilium Comunis factum fuit, in quo propositum fuit de facto peccunie in Comuni habende, pro solutione facienda stipendiariis.

Presentibus d. Petrobono et ser Petro de Spicengha, ser Francisco Fortis de Certaldo.

Dominus Iacobus Gueri consuluit secundum propositionem.

Placuit omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

Die vj intrante marccio.

Consilium quam plurimum Sapientum et Capitulum factum fuit, coram Potestate et Capitaneo et XIII<sup>im</sup>, super infrascriptis.

Primo, super facto ambaxatorum Comunis Arecii.

Item, super facto ambaxatorum Comunium Parme, Regii et Mutine.

Item, super facto litterarum Comunis Luce, auditis hiis que dicta sunt super hoc per ser Rogerium Ugonis Albiczi.

Item, super facto litterarum Vicarii domini Regis in regno Ierusalem et super petitione predicta.

Presentibus ambobus Militibus Potestatis.

Dominus Cardinale de Tornaquinzis consuluit, quod in facto terre Caposelve procedatur secundum veritatem; et si veritas est quod dicta terra sit de districtu Arecii, relinquatur. Et nulla novitas super hoc fiat, sed predicta remaneant in Potestate, Capitaneo et XIII<sup>im</sup>, qui de predictis exquirant et inquirant veritatem de predictis; et inquisita, secundum veritatem procedant. Item consuluit, super facto litterarum et petitione mercatorum, quod *habeantur* Capitulum septem maiorum Artium et mercatorum qui habent facere in partibus Ultramarinis, et secundum voluntatem eorum totaliter procedatur. Item, de facto litterarum predictarum Comunis Luce, quod in predictis et eius occasione procedatur secundum voluntatem Capitulum predictarum, que habeantur super predictis. Item, quod duo ambaxatores de magnatibus et sapientibus civitatis Florentie dentur per Comune Florentie ambaxatoribus predictarum terrarum Lombardie, secundum formam sue petitionis.

Lapus Raynucini consuluit, super facto ambaxatorum Comunis Arecii, secundum dictum predicti Sapientis. Item, quod XIII<sup>im</sup> possint dare ambaxatores pro Comuni Florentie ambaxatoribus Lombardie, secundum quod ipsi voluerint. Item, consuluit secundum *dictum* domini Cardinalis, in aliis.

[c. 33<sup>r</sup>.] Dominus Giambertus de Cavalcantibus consuluit, quod de facto ambaxatorum petitorum per Lombardos fiat excusatio veritatis, maxime de eo quod pro Comuni Florentie tractatur in curia d. Pape; et quod ambaxatores, occasione petita, non dentur. Item, super facto petitionis mercatorum, consuluit, quod procedatur secundum eorum petitionem et sicut melius fieri poterit.

Dominus Stoldus Iacoppi consuluit in omnibus secundum dictum domini Cardinalis.

Factis partitis per dominum Potestatem, placuit omnibus, super facto Caposelvi, secundum dictum domini Cardinalis.

Item placuit, quod in Potestate, Capitaneo et XIII<sup>im</sup> remaneat de ambaxatoribus dandis ambaxatoribus Lombardie, et secundum quod ipsi voluerint.

Item placuit, quod in Potestate, Capitaneo et XIII<sup>im</sup> et Capitulum septem maio-

rum Artium remaneat factum predictarum litterarum Comunis Luce, et eorum que dicta sunt super eo facto per ser Rogerium Ugonis Albeczi.

Item placuit, quod in predictis remaneat factum litterarum Vicarii Regis et petitionis mercatorum; et ad predicta habeantur mercatores qui habent facere in predictis *partibus*.

Die vij intrante marcio.

In Consilio generali et LXXXX<sup>a</sup>, Benintende constitutus fuit syndicus ad recipiendum finem a domino Capitaneo pro se et sua familia.

Presentibus testibus d. Petrobono de Albineto, Petro de Spiccengha, et Lapo Bonaguide precone.

Die viij intrante marcio.

Consilium expensarum factum fuit super facto campane.

Item, super facto magistri Bonfredi.

Dominus Gualterius iudex consuluit, quod predictus magister Bonfredus habeat xl libras, faciendo finem, secundum quod in dicta petitione *et stanciamento* continetur.<sup>1</sup>

Item consuluit, de facto campane, ut in propositione continetur.

Dominus Tiniosus de Soldaneriis consuluit, de facto campane, ut in propositione continetur. De facto illius de Arcio, quod nichil fiat.

Dominus Cardinale de Tornaquinczis consuluit secundum dictum primi Sapientis.

\*Masus de Ucelinis consuluit\*

Dominus Iacobus Guerii consuluit secundum dictum primi Sapientis.

Die eodem.

Consilium factum fuit, coram Potestate et Capitaneo, super facto litterarum missarum ab ambaxatoribus Comunis Florentie existentibus in Curia.

Item, super petitione ambaxatorum de Lombardia.

Que quidem notata sunt in quadam cedula.

Die x marccii.

Consilium Capitudinum et quamplurium Sapientum habentium facere in partibus Ultramontanis.

Super facto litterarum Acon.

Item, super litteris Comunis Luce.

Dominus Bindus Vernaccii consuluit, quod requiratur Comune Luce et precentur pro parte Comunis Florentie, ut debeant emere ab Episcopo lucano et a quolibet pedagagio civitatis Luce vel eius districtus, per terminum x annorum, pedagium Episcopi Vulterarum; et ipso empto, hoc Comune Florentie certificare debeant per publica

<sup>1</sup> Così crediamo debba leggersi. Il testo ha "in dicta petitione continetur stanciamento".



instrumenta. Et interim, dum predicta fiant, non mittantur aliqui syndici pro Comuni Florentie, nec ulterius procedatur super facto talie. Et de hoc requiratur per litteras vel ambaxatores, secundum quod videbitur XIII<sup>em</sup> antedictis. Item consuluit, quod mercatores utentes in partibus Ultramarinis eligant et habeant sex Sapientes quos ipsi mercatores eligere voluerint, et provideant et in scriptis reducant que facienda sint super predictis petitis; et ipsis visis, per Potestatem, Capitaneum et XIII<sup>em</sup> in predictis procedatur et fiat pro Comuni Florentie.

Facto partito, placuit omnibus, secundum dictum predicti domini, super facto Acon.

Item placuit omnibus, secundum dictum domini Bindi †

Presentibus uno ex Militibus Capitanei, ser Francisco Fortis de Certaldo, Barzachia Bonfoli et Gherardo de Boscholis.

[c. 33<sup>o</sup>] Die xj intrante marcio.

Consilium<sup>1</sup> super expensis factum fuit.

Primo, super facto campane.

Item, super facto librarum xl florenorum parvorum.

Presentibus domino Sindico et XIII<sup>em</sup>; et presentibus testibus ser Francisco Fortis de Certaldo notario, Lapo Bonaguida bannitore, et Ghanno Giannis.

Dominus Iacobus Guerii consuluit secundum propositiones.

celxxxxv volentes. xvij non.

Die eodem.

Consilium predictum factum fuit super facto l. militum mittendorum cum uno ex famulis Capitanei etc.

Item, super sindico constituendo in civitate Acon.

Item, super suspensione laborerii pontium, et viarum et murorum.

Presentibus domino Petrobono, ser Francisco Fortis de Certaldo, et Lapo Bonaguide precone, et ser Petro de Spizengha notario.

Dominus Iacobus Gueri consuluit, in omnibus procedi secundum propositiones predictas.

Manellus de Manellis consuluit, quod negocium syndici constituendi differatur usque ad diem lune proximum; et tunc predicta remittantur ad simile Consilium.

Facto partito, placuit quasi omnibus, secundum propositionem, super facto succursus de Romandiola.

Item placuit tribus partibus et ultra, quod syndicus fiat super facto mercatorum secundum formam litterarum.

Item placuit, de suspensione laborerii, quasi omnibus.

Die xij intrante marccio.

Consilium Capitudinum et quamplurium Sapientum factum fuit, coram Potestate, Capitaneo et XIII<sup>em</sup>, super facto litterarum domini Regis Francie.

<sup>1</sup> Si omette la parola *factum* scritta nel testo anche qui.

Presentibus domino Tribaldo de Giandonatis, d. Tinioso de Soldaneriis, d. Hugone milite Potestatis et ser Francisco Fortis de Certaldo.

Ghinus Davancci consuluit, quod domino Regi respondeatur, quod super hiis que in suis litteris continentur fiet pro Comuni Florentie et procedatur secundum ius.

Lapus Aymeri consuluit, quod protestetur illis ad quorum instanciam predicta facta fuerunt, per instrumentum, de iurè faciendò. Item, quod unus bonus ambaxator mittatur ad dominum Regem, ad dicendum quod Comune Florentie paratum est compellere illos qui deberent solvere de iure de predicta talia, secundum ius.

Goczia de Nerlis consuluit, quod illi qui tenentur solvere de predicta talia de iure cogantur solvere.

Mapheus Pitti consuluit, quod Potestas et Capitaneus et XIII<sup>sim</sup> eligant sex Sapientes iuris et decretorum, qui in predictis provideant taliter quod sit utilitas Comuni; et secundum eorum consilium procedatur in predictis: dummodo provideatur in predictis ita quod terminus non curat.

Bindus de Canisanis consuluit, quod per litteras solum respondeatur domino Regi Francie, quod ipse velit compellere illos qui sunt in suo regno, qui tenentur solvere, ad predicta; et illi<sup>1</sup> qui in forcia et districtu Florentie compellantur ad predicta, secundum tramitem iuris. Et predictæ littere fiant in hanc formam quam melius fieri poterit.

Richomannus Cari consuluit, quod respondeatur per litteras solum; et Sapientes iuris super hoc habeantur qui provideant in predictis.

[c. 34<sup>r</sup>.] Ser Caradore notarius consuluit, quod iij<sup>or</sup> Sapientes de maioribus et melioribus societatibus civitatis Florentie, cum uno iudice et notario, eligantur, et tres nuntii, qui inquirent omnes qui sunt in dicta scripta; qui ostendant iura siqua habent contra predictam scriptam usque ad xv dies. Et quod interim unus Sapiens iuris et unus mercator et unus notarius *eligantur*, qui vadant ad presentiam domini Regis, pro parte et expensis Comunis; ita quod Comune in aliqua contumacia non incurrat, secundum quod visum fuerit conveniens.

Maphius Spinelli consuluit, quod Consules Calismale, Mercatorum Porte Sancte Marie et Campsorum, quelibet<sup>2</sup> per se, et provideat cum Sapientibus sue Artis in predictis; dando eis copiam de litera missa; et postmodum predicta reducantur ad simile vel maius Consilium, et secundum voluntatem dicti Consilii procedatur.

Dominus Albiczus Corbinelli consuluit, quod *eligantur* sex Sapientes qui sint de dictis Artibus, inter quos sit unus bonus iudex et unus notarius; quibus detur baylia a Consilii oportunitate providendi faciendi et firmandi publice et secrete secundum quod ipsi voluerint: dummodo aliquæ expensæ non possint fieri in predictis nisi hoc fieret cum auctoritate Consiliorum habentium bayliam.

Dominus Bonacursius Lisey consuluit, quod littere Comunis Florentie mittantur incontinenti d. Regi, offerendo ius, et dicendo quod ex forma Statutorum Comunis Florentie, ad que observanda tenentur vinculo sacramenti, facient cuicumque ius et iusticiam qui eam pecierit: et hoc in presenti Consilio firmetur. Sed Sapientes iuris habeantur ad dictandum litteras predictas. Et in Potestate, Capitaneo et XIII<sup>sim</sup> remaneat de ambaxatoribus mittendis vel non mittendis, et quando et quomodo et quot.

<sup>1</sup> Il testo ha anche qui "illos".

<sup>2</sup> Qui è da supplire *Ars* o *Capitudo*; e forse avanti a "quelibet" va la congiunzione "et" ch'è avanti a "provideat".

Placuit secundum dictum dicti domini Bonacursii.

Die xv<sup>o</sup> intrante marccio.

Consilium Capitanei factum fuit, in quo proposita fuerunt infrascripta.

Cum in capitulo Constituti d. Capitanei contineatur de facto fornaciariorum, et de sex fornacibus faciendis vel non.

Item, de precio calcine, matonum et planellarum.

Item, de facto ordinamentorum vini, tam pro tempore preterito quam futuro.

Gadus domini Bianchi consuluit, quod dicte sex fornaces non fiant pro Comuni; sed de precio calcine, matonum et planellarum, remaneat in XIII<sup>o</sup> et aliis Sapientibus quos habere voluerint. Item, quod ordinamenta, si non sunt contra statuta, valeant et serventur.

Ciulus de Abbatibus consuluit, quod sex fornaces fiant pro Comuni; et quomodo et qualiter fieri debeant, per Capitaneum, XIII<sup>o</sup> et Capitudines provideri debeat, et de precio. Item, quod †

..... consuluit, super facto fornacium †

\*Cursus Villanucii consuluit\*,<sup>1</sup> quod presencialiter non firmetur de fornacibus faciendis vel non faciendis, sed per XIII<sup>o</sup> mittatur per fornaciarios. Item, per XIII<sup>o</sup> et Sapientes quos habere voluerint provideantur ordinamenta et per eos aprobentur et reprobentur, sicut eis videbitur.

[c. 34<sup>o</sup>] Manus Palermini consuluit, quod presencialiter non fiant fornaces; sed per XIII<sup>o</sup> et Sapientes quos habere voluerint provideatur super precio calcine, matonum et planellarum, et valeat quicquid providerint. Item, quod ordinamenta facta tempore domini Iohannis de Sancto Eustachio, et per me notarium lecta, sint firma, salvo statuto; et quod aliquis non condempnetur de excessu actenus facto.

Facto *partito*, placuit quasi toti Consilio secundum dictum dicti Manni, super facto †

Item placuit omnibus, quod ordinamenta sint firma ut firmata sunt per Consilium d. Capitanei.

Presentibus testibus ambobus Iudicibus Capitanei. ser Francisco Fortis de Certaldo et Tucio Paganelli.

Die xvj intrante marczio.

Consilium generale et LXXXX<sup>o</sup> Communis, in quo constituti fuerunt syndici occasione questionis castri de Puliciano; et debent fieri duo instrumenta.

Item concesso et commisso fuerunt imbreviature ser Guidalocco notario, scilicet ut possit publicare quamdam rogationem emancipationis.

Presentibus testibus domino Petrobono de Albineto iudice et assessore Potestatis, ser Petro de Spicengha notario Potestatis et Paceto filio Pacis precone, et aliis.

Tanus Bonati de sextu Sancti Pancracii abiit in partibus Perusii.

<sup>1</sup> \* Guittus Barucii consuluit \*.

Die xviii<sup>j</sup> intrante marcio.

Consilium domini Capitanei factum fuit.

Primo, super facto familie d. Potestatis non mutande.

Item, super facto d. Convevelis iudicis appellationum.

Item, lecto statuto, super facto vini.

Presentibus testibus ambobus Iudicibus Capitanei et Militibus et Tucio Paganelli, testibus; et in presentia XIII<sup>cm</sup>.

Dominus Adimare consuluit, de facto Potestatis et sue familie, secundum propositionem. Item consuluit, quod de facto ordinamentorum vinateriorum<sup>1</sup> remaneat in Capitaneo et XIII<sup>cm</sup> secundum quod eis placuerit. Item consuluit, quod dictus Iudex appellationum et sua familia licententur, secundum propositionem.

Neri..... consuluit, quod capitulum Constituti loquens de vinateriis servetur; sed siqua ordinamenta sunt oportuna † In aliis, consuluit ut supra.

Ser Restorus notarius consuluit, super facto vinateriorum,<sup>2</sup> quod statutum servetur, et ordinamenta et provisiones contradicentia statuto sint cassa. Item, quod non teneantur ad vegetes maioris mesure, sed signate sint. Item consuluit, de licentia domini Convevelis, ut dictum est. Item consuluit, quod Potestas servet statutum suum de familiaribus suis mutandis.

Dominus Fantone de Rubeis consuluit, de facto familie Potestatis, secundum dictum primi Sapientis. Item, super facto vinateriorum consuluit, quod per Capitaneum et XIII<sup>cm</sup> possit provideri et addi et diminui capitulo sicut eis placuerit, non obstante aliquo statuto. Item, super facto Iudicis appellationum, consuluit ut dictum est.

Manucius Palermi consuluit, de facto d. Convevelis et Potestatis, secundum dictum primi Sapientis. Item, in facto vinateriorum consuluit, quod in una parte canove, ubi placuerit venditori, stent mesure, scilicet quartum et medium quartum et metadella.

[c. 35<sup>r</sup>] Ser Cinus notarius consuluit, quod in canova sit vimen sive palum in quo sint quartum et medium quartum et metadella<sup>3</sup> et omnes alii vasi;<sup>4</sup> et vasa sint signata signo Comunis.

Placuit tribus partibus et ultra, de facto vinateriorum, quod in Capitaneo et XIII<sup>cm</sup> remaneat de provisionibus faciendis super facto vinateriorum et venditione vini et quomodo et qualiter et quando vendi possit et debeat, tam de locis quam<sup>5</sup>

Item placuit quasi omnibus, de facto Potestatis, ut in propositione.

Item placuit omnibus de facto d. Convevelis.

Latinus filius Andree Benasay de sextu Sancti Pancratii mortuus.

<sup>1</sup> Si tralascia un "quod" ripetuto.

<sup>2</sup> Qui è ripetuto "consuluit".

<sup>3</sup> Qui pare sia ripetuto "in canova".

<sup>4</sup> Così pare originariamente scritto, facendo mascolino al plurale il nome *vas* e non neutro come dev'essere e come lo stesso notaro lo fa subito dopo.

<sup>5</sup> Segue una parola che non è stato possibile d'interpretare.

Die xxj intrante marcio.

Consilium d. Potestatis factum fuit super facto officialium d. Potestatis, lecto statuto quod est sub rubrica "De salario Potestatis", quod incipit "Potestas pro suo salario etc."

Item, super facto Iudicis appellationum et sue familie, lecto statuto.

Item, super facto vinateriorum, lecto statuto et lectis provisionibus.

Presentibus testibus d. Petrobono, et Benucio Falchi et Lippo Deiuti<sup>1</sup> preconibus, et domino Petro de Spicengha notario Potestatis.

Dominus Iacobus Gueri consuluit super omnibus secundum propositiones.

Facto partito, placuit omnibus, super facto Potestatis et sue familie, secundum propositionem.

Item placuit omnibus, super facto Iudicis appellationum.

Item placuit omnibus, de facto vinateriorum.

Item lecta fuit sententia domini Cavalcantis.

Item concesse fuerunt imbreviature ser Iuliano notario filio olim Clari; item concesse fuerunt ser Iohanni notario filio Tinaccii etc.

Eodem die, per dominum Capitaneum et officium XIII<sup>em</sup> firmate fuerunt provisiones super facto vini.

Die xxiii<sup>j</sup> intrante marcio.

Consilium domini Capitanei factum fuit.

Primo, super absolute capitulo Constituti loquentis de conductione militum stipendiariorum.

Item, super prorogatione omissorum et que omittentur de presenti mense.

Presentibus domino Ubertino iudice domini Capitanei, ser Francisco Fortis et Tuccio Paganeli.

Gherardus de Vecchis consuluit, de prorogatione omissorum et que omittentur, secundum propositionem. Item consuluit, de absolute statuti loquentis de militibus stipendiariis conducendis.

Placuit omnibus secundum propositiones predictas.

Die eodem.

Congregatis dominis XIII<sup>em</sup> et iii<sup>j</sup> Sapienibus et ultra super expensis v<sup>j</sup> xxv librarum florenorum parvorum.

Presentibus d. Bonaiunta Benivene et Tice Manovelli et aliis.

Dominus Iacobus Gueri consuluit secundum propositionem, faciendo finem et quietationem, sicut melius fieri poterit.

Facto partito per d. Capitaneum, placuit omnibus secundum propositionem.

<sup>1</sup> Così il testo invece di *Deiuti*, com'è sempre altrove.

[c. 35<sup>1</sup>] Cum milites stipendiarii Comunis Florentie qui actenus fuerunt et steterunt ad stipendia et servicia Comunis, et pro anno proxime preterito conducti fuerunt per syndicum dicti Comunis ad stipendia predicta usque ad xv<sup>im</sup> dies introitus mensis ianuarii proxime preteriti, secundum quod apparet per solempnia instrumenta inter dictum syndicum ex una parte et ipsos stipendiarios ex altera celebrata, quibus solutio de dicto tempore quo servierunt facta non fuit finito eorum termino, et etiam nundum facta est, de defectu pecunie que in Camera Comunis non fuit, peccerint quod eisdem stipendiariis integraliter satisfaceret pro Comuni usque ad diem quo fieret solutio eisdem, ac si stetissent ad stipendia et servitia Comunis Florentie a dicto die xv<sup>o</sup> ianuarii citra; cum dicatur multas protestationes et requisitiones fecisse Comuni Florentie quod eis satisfaceret de dictis stipendiis, quod minime factum est, et sic eos oportuerit stetisse in civitate Florentie occasione dicte solutionis petende et habende, et multas expensas fecisse et dampna et incomoda sustinuisse, et sic dicebant Comune Florentie incurrisse in penis appositis in dicto instrumento conductionis et in refectione dampnorum et expensarum et interesse; que solutio, si sibi facta fuisset vel fieret modo predicto, ascendebat m<sup>v</sup> libras vel circa; et super hiis quam plures Sapientes iuris habiti fuerint, qui dixerunt et consuluerunt quod de iure dictum Comune eisdem saltem tenebatur ad interesse; et sic ipsis Sapientibus et etiam aliis quam pluribus Sapientibus et Capitudinibus septem maiorum Artium super hiis habitis placuerit, quod per officium XIII<sup>im</sup> predicta ad concordiam omnimode reducerentur, ad maiorem utilitatem et meliorem conditionem que fieri possit pro Comuni predicto: quibus per officium dominorum XIII<sup>im</sup> tractatis et procuratis et admodum reductis ad meliorem conditionem que fieri potest, proposuit dominus Capitaneus: Si videtur et placet predictis XIII<sup>im</sup> et Sapientibus, quod in satisfactione et solutione predictorum dampnorum et interesse, habitorum et factorum per ipsos stipendiarios a dicto die citra quo non fuerunt ad stipendia \* et servicia \* Comunis Florentie, occasione more quam fecerunt in civitate Florentie occasione dicte solutionis petende et habende et nundum sibi facte, eisdem de pecunia et avere Comunis Florentie possint solvi et expendi usque in quantitatem vj<sup>o</sup> xxv librarum florenorum parvorum; et quod predicta possint proponi ad opportuna Consilia ut effectualiter exequantur; et hiis firmatis per ipsa opportuna Consilia, Camerarius Comunis Florentie possit solvere et expendere in predictis de pecunia dicti Comunis usque in predictam quantitatem vj<sup>o</sup> xxv librarum florenorum parvorum, sine sui preiudicio et gravamine. Salvo quod, si predicta fieri poterint pro minori quantitate, solunmodo solvatur et expendatur in hiis oportuna quantitas abinde infra, secundum provisionem officii dominorum XIII.

Dominus Iacobus Guerii consuluit†

Facto et voluto partito ad sedendum et levandum secundum formam statuti, audito et intellecto prius consilio predicti Sapientis, in reformatione predicti Consilii, placuit omnibus in dicto Consilio existentibus et per eos provisum et deliberatum fuit, quod predicta proposita firmitatem habeant huius auctoritate Consilii, et in hiis possit et debeat procedi, proponendo ea ad opportuna Consilia, secundum quod in predicta propositione plenius continetur. Intellecto quod predicti stipendiarii teneantur et debeant facere finem et quietationem Comuni Florentie, sicut melius fieri poterit pro Comuni predicto, tempore quo eisdem dicta solutio fiet.

Die xxvj marcii.

Consilium expensarum factum fuit super solutione stipendiariorum.

Presentibus testibus ser Francisco Fortis de Certaldo et Benucio Falchi; et presentibus Sindico et notariis suis.

Dominus Iacobus Guerii consuluit secundum propositionem. cclxxvij volentes. iij nolentes.

[c. 36<sup>r</sup>.] Die eodem.

Presentibus XIII<sup>o</sup>; et presentibus testibus domino Petrobono et ser Petro de Spizengha, ser Francisco Fortis de Certaldo, et Benucio Falchi precone et aliis.<sup>1</sup>

Dominus Cardinale de Tornaquinzis consuluit, de omissis, secundum propositionem. Item consuluit, quod conducantur xxv stipendiarii usque ad kallendas septembris, ad pacta conditiones et stipendia que placuerint Potestati, Capitaneo et XIII<sup>o</sup>; et quod syndicus pro Comuni fiat ad promittendum et alia faciendum. Item, quod adveniente dicto termino, si tallia ordinata inter Comunitates Tuscie non fuerit facta, tunc per Potestatem, Capitaneum et XIII<sup>o</sup> tunc existentes, et Capitudines, possit provideri et fieri de ipsis conducendis in termino et pro termino quod eis placuerit, sine alio Consilio faciendum. Item, quod possint conduci de omnibus terris et locis que placuerint Potestati, Capitaneo et XIII<sup>o</sup>, non obstante statuto.

Dominus Talanus de la Tosa consuluit, quod conducantur usque ad kallendas marcii,<sup>2</sup> ut dictum est.

Dominus Bardus consuluit, de quatuor mensibus.

Dominus Banchus consuluit, quod remaneat in Potestate, Capitaneo et XIII<sup>o</sup>,<sup>3</sup> de termino.

Placuit quasi omnibus, de omissis.

Item placuit quasi omnibus, quod predicti xxv stipendiarii conducantur ad stipendia Comunis Florentie pro serviciis Comunis Florentie et domini Capitanei faciendis, ad illa pacta, conditiones et stipendia que placuerint domino Capitaneo et officio XIII<sup>o</sup>.

Item placuit maiori parti, quod ipsi conducantur solum hinc ad quatuor menses proximos a die conducte.

Die penultimo martii.

Consilium domini Capitanei factum fuit super electione XIII<sup>o</sup>.

Presentibus ambobus Iudicibus Capitanei, ser Francisco Fortis et Tucio Paganelli.

Gaddus domini Bianchi consuluit, quod electio XIII<sup>o</sup> fiat per XIII<sup>o</sup> et Consilium predictum, per sextum; ita quod XIII<sup>o</sup> et Consiliarii cuiuslibet sextus suam electionem faciant.

Maphius Spinelli consuluit, quod electio predictorum XIII<sup>o</sup> fiat per Capitaneum, XIII<sup>o</sup> et Capitudines septem maiorum Artium, qui dictam electionem faciant sicut eis placuerit.

<sup>1</sup> Mancano le proposte, ma pare fossero quelle medesime fatte nel Consiglio del Capitano il dì 24.

<sup>2</sup> " kallendas marcii " è scritto invece di " quatuor menses " cancellato, ma dev' essere un errore.

<sup>3</sup> Qui è ripetuto " remaneat ".

Cursus Vilanutii consuluit, quod fiat per Capitaneum et XIII<sup>im</sup> et Capitudines septem maiorum Artium; dummodo XIII<sup>im</sup> unius sextus fiant per Consiliarios, XIII<sup>im</sup> et Capitudines aliorum v̄ sextuum; et sic fiat de singulis.

Dominus Giambertus de Cavalcantibus consuluit, quod Consilarii huius Consilii eligant per sextum, vj Ultrarni, et totidem in Sancto Petro Scradio, et quatuor in quolibet aliorum sextuum, de melioribus aut quos crederent fore meliores, et ex ipsis per Capitaneum, XIII<sup>im</sup> et Capitudines eligantur XIII<sup>im</sup> ex predictis, secundum quod esse debeant per sextum.

Placuit secundum dictum primi Sapientis.

Electio XIII<sup>im</sup>.

De sextu Burgi. j. Gaddus Bombeni, Colenzanus domini Uguicionis.

De sextu Sancti Pancracii. Dominus Actavianus Guillelmi, Cione Villanucii.

De sextu Porte Domus. j. Synibaldus Marobotini Strinati, Rufollus de Rufollis.

De sextu Porte Sancti Petri. j. Bindus domini Fuligni de Ademaris, j. Gerardus de Caponsaccis.

De sextu Ultrarni. Geri Iuliani, j. Berghus Bonfoli, Amadore Gualterocti.

De sextu Sancti Petri Scradii. Ser Bindus Vernacii, j. Spinellus Girolami, Ubertus Capitanei.

[c. 36<sup>a</sup>] Die secundo aprilis.

Coram dominis Potestate et<sup>1</sup> Capitaneo congregatis XIII<sup>im</sup>, Capitudinibus et quam pluribus Sapientibus pro quolibet sextu, super facto ambaxate relate et recitate per ambaxatores Comunis Florentie qui fuerunt in terra Prati, occasione petendi quemdam qui dicitur fuisse et esse detentus in dicta terra Prati, occasione cuiusdam furti commissi in civitate Florentie, ut puniri deberet in civitate Florentie in qua deliquit; et per quos ambaxatores rellatum fuit predictum detentum petiisse semel et pluries Comuni Prati, in pluribus Consiliis, et ipsum sibi denegatum fuisse. Unde proposuit dictus d. Potestas, voluntate domini Capitanei: Quid placet Consilio super predictis providere et ordinare.

Riccomanus Carri consuluit, quod predicta ad Consilium Comunis et domini Capitanei, in quibus intersint Capitudines omnium Artium, reducantur, congregandum in ecclesia Beate Reparate vel in Palatio Comunis; et secundum voluntatem dicti Consilii procedatur in predictis.

Lapus Raynucini consuluit, quod predicta remaneant in Potestate, Capitaneo et XIII<sup>im</sup> predictis; qui in predictis provideant, secundum quod eis placuerit et ad honorem Comunis Florentie, Artis lane et Comunis Prati redundare debeant.

Manettus Benincase consuluit, quod dicatur Consulibus Artis lane, ut cum suo Consilio provideant et dicant quid volunt de predictis fieri debere. Et hoc dicto et proviso, per Potestatem, Capitaneum et XIII<sup>im</sup> et illos Sapientes quos habere voluerint, predicta debeant videri et examinari; et super hiis pro Comuni Florentie tunc debeat provideri.

<sup>1</sup> Si aggiunge questo *et* che il notaro non scrisse, perchè, dopo "Capitaneo", avea cominciato a scrivere "et XIII<sup>im</sup>", che poi cancellò.



Ciapus Cavalcantis consuluit, quod in Potestate, Capitaneo et XIII<sup>im</sup> predicta remaneant, ita quod taliter provideant et faciant quod omnino predictus captus in forcia Comunis Florentie habeatur, puniendus secundum qualitatem delicti.

Dominus Tribaldus de Giandonatis consuluit, quod *predicta remaneant* in Potestate, Capitaneo et XIII<sup>im</sup> et duobus Sapientibus pro sextu, qui in predictis provideant et faciant sicut eis placuerit et viderint convenire; et valeat quicquid fecerint de predictis. Placuit tribus partibus secundum dictum predicti Manetti.

Die vj intrantis aprilis.

Presentibus omnibus Militibus Potestatis et ser Rugerio Ugonis Albeczi.

Consilium quam plurium Sapientum factum fuit coram Potestate, Capitaneo et XIII<sup>im</sup>, super facto litterarum Comunis Bononie et petitionibus factis super hoc.

Item, super facto provisionis facte per Consules Artis lane.

Dominus Adimare de Adimaris consuluit, quod Potestas, Capitaneus et XIII<sup>im</sup> una cum Capitudinibus septem maiorum Artium civitatis Florentie, et specialiter cum Consulibus Artis lane, provideant super facto litterarum Comunis Bononie et petitionum super hoc porectarum; et quicquid providerint valeat et teneat. Item,<sup>1</sup> super facto Pragensium, quod presentialiter supersedeatur super dicto facto per Comune Florentie; et quod Consules Artis lane rogentur ut velint in predictis acquiescere pro meliori, et pro bono statu civitatis Florentie.

Dominus Oddo Altoviti consuluit, quod Sapientes super facto Bononie habeantur, et exquiratur si consuetudo optenta est, per xxx vel xx annos, quod talis lana possit defferi, non fiat devetum pro Comuni Florentie de ipsa lana, sed de ipsa portanda detur licentia. Et si consuetudo non esset ut dictum est, servetur statutum. Item consuluit, quod per XIII<sup>im</sup> eligantur Sapientes civitatis usque in quantitatem et numerum c, qui sint et congregentur coram Potestate, Capitaneo et XIII<sup>im</sup>, et coram intelligent Consules Artis lane si voluerint dicere vel dici facere coram eis aliquid super dicto facto, et eius consilium et provisio legatur; et tunc per Sapientes in predicto facto provideatur in eo quod sit conveniens pro Comuni Florentie.

[c. 37.] Dominus Albertus Leonis consuluit, quod procedatur secundum provisionem et consilium predictae Artis lane.

Dominus Bianchus Strufaldi consuluit, quod capitulum loquens de diveto Artis lane proponatur in Consiliis domini Capitanei et Comunis Florentie, et per dicta Consilia provideatur in absoluteione dicti statuti; ita quod super predictis petitionibus datis et porectis provideri debeat secundum quod fuerit conveniens pro Comuni, secundum quod in ipsis petitionibus continetur. Item consuluit, quod predictum Consilium centum virorum fiat super hoc,<sup>2</sup> vel in minori vel maiori quantitate, secundum quod videbitur XIII<sup>im</sup>; in quo Consilio intersint Consules mercatorum;<sup>3</sup> et tunc per eos provideatur secundum quod videbitur convenire.

Placuit quasi omnibus, secundum dictum domini Bianchi, super facto litterarum Comunis Bononie.

<sup>1</sup> Si omette un "quod" che è superfluo.

<sup>2</sup> Ripetuto "fiat".

<sup>3</sup> Così pare debbi legger-si, sebbene non sia scritto chiaramente.

Die vij intrantis aprilis.

Consilium quam plurium Sapientum factum fuit, coram Potestate, Capitaneo et XIII<sup>im</sup>, super facto Pratensium.

Dominus Chiericus de Paczis consuluit, quod duo ambaxatores iterum mittantur Pratum, ad petendum de gratia speciali dictum Benvenutum, quod eum remittant Florentiam, puniendum de commissis. Quod si fecerint, bene quidem; alioquin, tunc habeatur Consilium super predictis.

Arrighus del Boccacio consuluit, quod predicta ponantur ad Consilia secundum consilium Consulum Artis lane, et secundum quod reformatum fuerit per dicta Consilia in predictis, totaliter procedatur.

Dominus Talanus de la Tosa consuluit, quod Potestas et Capitaneus, cum illis sapientibus ambaxatoribus de magnatibus quos eligere voluerint, vadant Pratum occasione predicta ad petendum dictum ibidem captum, secundum fuerit conveniens.

Dominus Albertus Leonis consuluit secundum dictum predicti Arrighi.

Dominus Symon Donati consuluit, quod in Potestate, Capitaneo et XIII<sup>im</sup> remaneat de ambaxatoribus omnimode mittendis, sex vel octo vel plures vel minus sicut eis placuerit. Et si eisdem Potestati, Capitaneo et XIII<sup>im</sup> videbitur et placuerit, dicti Potestas et Capitaneus ire debeant, vel alter eorum. Et dictus Benvenutus captus per ipsos petatur Comuni Prati<sup>1</sup> de gratia et dono et omni modo quo melius fieri poterit. Et si remittetur, bene quidem; alioquin predicta proponantur ad Consilia, et procedatur secundum voluntatem Consulum Artis lane et deliberationem dictorum Consiliorum.

Dominus Gherardus de Bondelmontibus consuluit, quod predicta omnia remaneant in Potestate, Capitaneo et XIII<sup>im</sup>, de ambaxatoribus mittendis quos et quot voluerint, et de Potestate et Capitaneo mittendis in dicta ambaxata vel non mittendis, et de Consiliis tenendis vel non tenendis, et de aliis faciendis vel non faciendis, sicut eis placuerit et videbitur; et valeat quicquid fecerint de predictis ac si factum esset per presens Consilium.

Placuit omnibus, uno excepto, secundum dictum d. Symonis.

Die eodem.

Consilium Comunis factum fuit super facto d. Cardinalis de Tornaquinzis, electi Potestatis et Capitanei civitatis Tuderti.

Dominus Gualterius consuluit, quod possit acceptare.

Cuius dicto dictum Consilium acquievit.

Presentibus d. Petrobono iudice et ser Petro de Spizengha, et Pacceto Pacis bannitore.

[c. 37<sup>a</sup>] Die vij intrante aprili.

Consilium domini Capitanei factum fuit super facto lane. In quo lectum fuit statutum Comunis positum sub rubrica “ De puniendo qui fecerit falsamentum de Arte lane ”, incipit “ Civem vel foretaneum nostri districtus ”, et finitur “ Consulum Artis lane ”.

<sup>1</sup> Il testo ha, per evidente scorsio di penna, “ Comuni Florentie ”.

Presentibus ambobus Iudicibus Capitanei et ser Rugerio Ugonis Albeczi, et Tucio Paganelli.

Gaddus domini Bianchi consuluit, quod predicta lana garfagnina et nostralis et de Maritima possit deportari de civitate et districtu Florentie, et non sit in aliquo deveto, non obstante aliquo statuto contradicente.

Dominus Adimare de Adimaris consuluit, quod predicta in \*Potestate et\* Capitaneo, XIII<sup>em</sup> et Capitudinibus septem maiorum Artium remaneat, de providendo super predictis, secundum quod eis placuerit, non obstante aliquo statuto; et siquod esset contrarium, absolutum sit quo ad predicta.

Cenni Bentacorde consuluit, quod in Capitaneo, XIII<sup>em</sup> et Consulibus Artis lane, et aliis Sapientibus quos habere voluerint de Arte lane remaneat; et quicquid fecerint valeat, non obstante aliquo statuto.

Dominus Leone de Acciaiolis consuluit secundum dictum primi Sapientis, dummodo de lana gentili vel de garbo nulla novitas fiat; et si firmari contingerint predicta, possint et debeant proponi ad Consilium Comunis.

Facto partito, placuit duabus partibus et ultra, quod predicta examinari et provideri debeant secundum dictum d. Adimaris.

Item placuit quasi omnibus, quod quicquid providerint valeat et teneat, non obstante †

Corsus de Anchionibus est in comitatu.

Bertus Strozaficchi †

Die viij<sup>o</sup> intrante aprili.

Consilium Comunis et Capitudinum factum fuit super facto xxv<sup>o</sup> stipendiariorum Capitanei.

Item, de absoluteione statuti militum de terris.

Item, super facto Artis lane bixeline et garfagnine.

Item, super facto d. Neri Bardi, electi potestatis Eugobii a kallendis maii ad unum annum.

Presentibus testibus domino Petrobono, ser Petro de Spicengha, et Lipo Detaiuti precone. Lopus Raynucini consuluit, de facto Artis lane, secundum propositionem, non obstante statuto. Item, quod dominus Neri possit acceptare potestariam predictam. Item consuluit, quod milites dentur domino Capitaneo, per totum tempus quo stare debet in regimine civitatis Florentie, et conducantur ad illa stipendia, pacta et condictiones, que videbuntur, et de qualibet terra et loco que videbitur Potestati et Capitaneo, si sibi videbitur necesse esse, et officio XIII<sup>em</sup>, non obstante statuto; et de sindico constituendo qui videbitur eisdem.

Dominus Corsus domini Symonis Donati consuluit, quod capitulum deveti Artis lane sit firmum et non diminuatur in aliquo. In aliis consuluit secundum dictum primi Sapientis.

Dominus Talanus de la Tosa consuluit, quod de militibus conducendis toto tempore regiminis domini Capitanei et ultra per quindecim dies † De aliis circa hoc †

Dominus Cardinale de Tornaquinczis consuluit, de facto lane, quod capitulum loquens de deveto lane remaneat in sua firmitate, absque eo quod absolvatur vel aliqua novitas fiat super eo.

Facto partito, placuit omnibus de potestaria domini Neri.

Item placuit \* tribus \*<sup>1</sup> partibus et ultra, quod *militēs* conducantur toto tempore regiminis Capitanei.

Item placuit tribus partibus et ultra, de pactis conducte.

Item placuit quatuor partibus et ultra, quod capitulum sit firmum super facto Artis lane.

Item constitutus fuit syndicus.

[c. 38<sup>r</sup>.] Die x aprilis.

D. Potestas et d. Capitaneus et XIII<sup>o</sup> providerunt, super facto militum d. Capitanei, quod conducantur ad soldum et pacta que<sup>2</sup> conducti fuerunt illi Potestatis, et de illis terris que placuerint Capitaneo, salvo quod de Florentia vel de Tuscia vel de Arecio vel abinde infra, vel ab castro Montis Puliciani citra; salvo quod illi de Montepulitano non sint excepti.

Presentibus omnibus Militibus Potestatis et domino Guidone milite Capitanei, et ser Rugerio Ugonis Albeczi.

Die eodem.

Consilium coram Potestate, Capitaneo et XIII<sup>o</sup> factum fuit, super litteris Potestatis Comunis de Colle.

Presentibus omnibus Militibus Potestatis et d. Guidone milite Capitanei.

Dominus Iohannes Bonaguide consuluit, quod in Potestate, Capitaneo et XIII<sup>o</sup> remaneat illud quod faciendum sit pro Comuni.

Manettus Benincase consuluit, quod incontinenti unus ex Militibus Potestatis cum stendiariis Potestatis vadant; et si expedierit, vadat cum hominibus de Linaro et illius contrate.

Facto partito, placuit<sup>†</sup>

Die xj aprilis.

Syndicus factus fuit in questione Puliciani per Potestatem, XIII<sup>o</sup> et Consilium.

Presentibus domino Petrobono, ser Petro de Spicengha et domino Hugone milite Potestatis.

Die eodem.

Consilium Sapientum et Capitudinum septem maiorum Artium factum fuit, coram Potestate, Capitaneo et XIII<sup>o</sup>, super *facto* Luce et pedagiorum.

Hec autem omnia acta fuerunt in Palatio dicti Comunis; presentibus testibus d. Petrobono de Albineto iudice et assessore collateralis dicti d. Potestatis et domino Hugone de Castelaranno eius milite, et ser Petro de Spicengha notario ipsius d. Potestatis.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> \* duabus \*.

<sup>2</sup> Così il testo.

<sup>3</sup> Questo paragrafo è scritto in quattro piccoli versi sulla parte destra della pagina, in uno spazio bianco tra questo Consiglio e la precedente elezione di Sindaco, e sembra debba riferirsi anche a quella.

Dominus Lopus del Boccacio consuluit, quod per Potestatem, Capitaneum et XIII<sup>tm</sup> habeantur Capitudines septem maiorum Artium et duo Sapientes iuris pro quolibet sextu, et coram eis predicta reducantur, et secundum provisionem predictorum Sapientum *provideatur*.

Placuit omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

Omnes Sapientes signati per "n" et Capitudines signate per "d", non interfuerunt Consilio predicto.

Lopus filius Corsi del Cece<sup>1</sup> sextus Sancti Pancratii absens in Sicilia.

Arighus Paradisi

Fabius Tholosini consul Artis lane<sup>†</sup>

Die xiiij<sup>o</sup> intrante aprili.

Consilium Capitudinum et duorum Sapientum iuris factum fuit pro quolibet sextu, coram Potestate et Capitaneo et XIII<sup>tm</sup>, super facto ambaxatorum Comunis Luce.

Dominus Leone de Acciaiolis consuluit, quod in predicto facto talie procedatur et fiat secundum promisiones et pacta que facta fuerunt super facto Societatis predicte; et nichil aliud fiat nec aliqua interpretatio vel aliquid aliud nisi ut dictum est. Et hoc respondeatur ambaxatoribus Comunis Luce.

Dominus Bardus Angiollerii consuluit, quod predicta reducantur ad maius Consilium, in quo intersit maior quantitas Sapientum cuiusque condicionis.

Dominus Cardinale de Tornaquinczis consuluit, quod si Comune Luce vult in civitate Florentie fideiubere per bonos et ydoneos *fideiussores* de observandis omnibus predictis usque ad dictum terminum, secundum quod videbitur dominis XIII<sup>tm</sup> et Capitudinibus, *bene quidem*; alioquin fiat et procedatur secundum promissiones et pacta que facta fuerunt in Societate contracta; et credatur dicto mercatorum, de pedagio soluto.

Rustichus Ugonis consuluit, quod in predictis procedatur secundum pacta et promissiones Societatis.

Placuit tribus partibus et ultra secundum dictum<sup>†</sup>

[c. 38<sup>†</sup>] Die xiiiij<sup>o</sup> intrantis aprilis.

Consilium Capitanei factum fuit.

Primo, super facto ambaxatorum Comunis Senarum, super auxilio petito.

Item, super facto suspensionis et absolutionis statutorum loquentium de sindicatu Potestatis et sue familie.

Item, super petitione Podii Boniczi.

Ciolus de Abbatibus consuluit, quod auxilium et sucursus detur per Comune Florentie Comuni Senarum centum militum, per tempus quo dictus exercitus durabit. Item, quod capitula sint absoluta occasione petitionis Iudicis Potestatis. Item, quod predicta petitio facta per illos de Podio Boniczo sit admissa, secundum provisionem et petitionem predictam et propositionem predictam.

Ghinus Davanczi consuluit, quod in Potestate, Capitaneo et XIII<sup>tm</sup> et illis Sapientibus quos *habere voluerint* remaneat de auxilio dando Comuni Senarum, in ea quantitate

<sup>†</sup> Il testo ha, per errore di scrittura, "de Celce".

que sibi placuerit et secundum quod eis placuerit, vel non dando. Item consuluit secundum dictum predicti Sapientis, de facto Iudicis Potestatis. Item, quod petitio predicta data et porecta solum locum habeat hinc ad kallendas augusti, eo modo et secundum quod alias suspensa fuit, non obstante aliquo statuto vel reformatione.

Dominus Loetherius de Vicedominis consuluit, quod ante quam procedatur ad predictum auxilium dandum, exquiratur per Comune Florentie si predictus exercitus fit per Comune Senarum contra comitem Rubeum vel in ipsius dampnum vel preiudicium; et hoc exquisito, si predicta non essent in eorum preiudicium, tunc provideatur per Potestatem, Capitaneum et XIII<sup>im</sup>, et illos Sapientes quos habere voluerint, de auxilio dando Comuni Senarum, et in quanta quantitate dari debeat dictum auxilium.

Placuit quatuor partibus et ultra secundum dictum predicti Ghini, de facto Senarum. Placuit tribus partibus, quod predicta petitio sit admissa usque ad kallendas augusti. Item placuit omnibus, quod predicta statuta<sup>†</sup>

Presentibus domino Sindico; et presentibus domino Iohanne iudice Capitanei, ser Rugerio Ugonis Albeczi, et Tucio Paganelli precone et aliis.

Die eodem.

Congregatis Capitudinibus et quam pluribus Sapientibus super litteris missis ab ambaxatoribus Communis Florentie existentibus in terra Collis.

Dominus Albertus Leonis consuluit, quod per Potestatem, Capitaneum et XIII<sup>im</sup>, et illos Sapientes quos habere voluerint, in minori quantitate, in predictis provideri debeat sicut conveniens fuerit pro honore Communis Florentie et bono statu dicte terre de Colle, et satisfactione et honore d. Gerardi Sgrane potestatis dicte terre.

Placuit omnibus secundum dictum domini Alberti.

Item dominus Albertus predictus consuluit, quod Potestas et dominus Capitaneus, vel saltem unus eorum, ire debeant personaliter ad terram Collis, cum illis ambaxatis que videbuntur Potestati, Capitaneo et XIII<sup>im</sup>; et ascendant Palatium.

Rustichus Ugonis consuluit, quod mittatur pro decem de qualibet parte terre de Colle ut veniant Florentiam; et si expedierit, mittatur eis talis societas quod eis sufficiat. Et ipsis existentibus in civitate Florentie, dominus Capitaneus, cum illis ambaxatis que videbuntur Potestati, Capitaneo, XIII<sup>im</sup>, et cum domino Gerardo Sgrana<sup>†</sup>

D. Stoldus Iacopi<sup>†</sup>

Dominus Nerlus de Nerlis consuluit secundum dictum d. Alberti.

Placuit omni<sup>† 1</sup>

[c. 39 r.] || || coram Potestate, Capitaneo et XIII<sup>im</sup>.

Presentibus || ||, et ser Rugerio Ugonis Albeczi notario.

Cum per simile Consilium provisum et deliberatum fuerit, quod in subsidium et servicium domini Pape et Ecclesie Romane, centum milites florentini, cum centum equis armigeris copertis, pro Comuni Florentie transmittantur in partibus Romandiole, in exercitu quem Rector dicte provincie in proximo contra rebelles dicte Ecclesie ibidem existentes facere ordinavit, permansuri in dicto servicio per unum mensem, eo-

<sup>†</sup> Mancanza di una o più carte.

rum itinere et reversione in dicto termino minime computato; et quod electio dictorum militum fieret per illos quos officium predictorum XIII<sup>im</sup> eligere velet; prout in reformatione dicti Consilii plenius continetur: et facta electione quadraginta novem virorum iturorum in dicto servicio per electores ad hoc electos, per me notarium presencialiter lecta; et dicta electio videatur et dicatur esse minus ydonee facta, et ex ipsa electione multe querelle exposite et facte sint dominis Potestati, Capitaneo et XIII<sup>im</sup> ex electione predicta; et dicatur super electione predictorum, iturorum in dicto servicio et subsidio, posse pro Comuni utilius provideri: proposuit dictus dominus Potestas: Si videtur predictis Sapientibus super hoc aliquid aliud provideri et fieri debere pro Comuni predicto.

Puccius Talenti }  
Sana Bencii } †

Dominus Bonacursius Bellencioni consuluit, quod centum milites boni et ydonei mittantur pro meliori conditione qua fieri poterit. Et quod electio facta sit cassa; salvo quod, si aliquis ex electis voluerit ire pro illo soldo quod alii habuerint, ire possint. Et vadant cum bonis equis, armis et copertis. Et quod ire possit quicumque stetit in civitate Florentie a duobus annis citra.

Dominus Talanus de la Tosa consuluit, quod per Potestatem, Capitaneum et XIII<sup>im</sup> provideatur de soldo predictorum stipendiariorum, vel per diem vel per mensem; et postmodum ponatur bannum per civitatem, quod qui ire voluerint veniant ad faciendum se scribi. Et electio facta sit cassa, ut dictum est.

In reformatione predicti Consilii placuit omnibus in dicto Consilio existentibus, quod per dominos Potestatem, Capitaneum et XIII<sup>im</sup> possit et debeat provideri et firmari.

Die xxiiij aprilis.

Consilium dominorum XIII<sup>im</sup>, Capitudinum et Sapientum, congregatorum coram dominis Potestate et Capitaneo; in quo propositum fuit et consilium postulatum super petitione d. Gerardi Sgrane et aliorum domus sue.

Presentibus testibus domino Tancredino milite Potestatis et domino Guidone de Spina, et ser Rogerio Ugonis Albeczi notario.

Ricchomannus Carri consuluit, quod petitio data et porrecta sit admissa et in ea procedatur, et ad Consilia opportuna proponatur, secundum quod in dicta petitione continetur.

Dominus Loctus de Gherardinis consuluit, quod predictum negocium, in eo dilactando hodie et cras et post cras, et de ambaxatoribus mittendis iterum ad terram Collis, et de aliis faciendis, remaneat in Potestate, Capitaneo, XIII<sup>im</sup> et Capitudinibus septem maiorum Artium; qui in predictis provideant || et || faciant sicut ad honorem Comunis Florentie et dicti d. Gherardi viderint pertinere.

Rustichus Ugonis consuluit, quod predicta remaneant in Potestate, Capitaneo et XIII<sup>im</sup>, de predicta petitione effectualiter exequenda, et in ea et super ea faciendo que viderint convenire; et in proponendo eam ad maiora Consilia, sicut viderint expedire.

Dominus Fantone de Rubeis consuluit, quod si Comune de Colle hinc ad octo dies proximos voluerit mictere ambaxatores et syndicos legitimos ad committendum et ponendum dictum negocium in manibus dominorum Potestatis et Capitanei, et paratos obedire in omnibus eorum voluntatem et precepta, bene quidem; alioquin, || ex || nunc

predicta petitio sit totaliter admissa, et ex nunc firmum sit quod<sup>1</sup> predicta petitio proponatur ad omnia Consilia opportuna, et in ea effectualiter procedatur secundum ipsius tenorem.

Dominus Bonacursius de Arrchu consuluit, quod dicta petitio sit admissa et in ea procedatur, proponendo ea<sup>2</sup> ad opportuna Consilia, secundum quod in ea petitione continetur.

[c. 39<sup>o</sup>.] Die xxv intrante aprili.

Consilium Comunis et Capitulum septem maiorum Artium factum fuit. In quo proposita fuit petitio Rabbuffatorum.

Item, scrupulum receptum fuit super electione Capitanei civitatis Asisii.

Presentibus d. Petrobono iudice Potestatis, ser Petro de Spizengha et Paceto Pacis preconone Comunis, et Benucio Falchi preconone.

Dominus Iacobus de Certignano dixit, quod incontinenti, cum nuntius sibi dixit, incontinenti venit sine aliqua mora.

Bonissimus Melioris<sup>†</sup>

Fabius Tholosini dixit, quod erat in lecto, et incontinenti venit.

Die xxvij<sup>o</sup> aprilis.

Consilium domini Capitanei factum fuit, in quo infrascripta proposita fuerunt in presencia et auctoritate dominorum XIII<sup>o</sup>im.

Primo, cum a quibusdam Sapientibus viris civitatis Florentie et Capitulum septem maiorum Artium, congregatis coram domino Potestate, Capiteo et XIII<sup>o</sup>im, postulatum fuerit consilium a domino Potestate, voluntate d. Capitanei et XIII<sup>o</sup>im, quid faciendum et providendum esset pro Comuni Florentie super facto Collis, et super eo quod inobedientes fuerunt domino Gerardo Sgrane, potestati dicte terre Collis; et quod in eius iniuriam dampnum preiudicium et dedecus et in turbationem status dicte terre, fecerunt; naratis ibidem ambaxatis factis per dominum Capiteum ambaxatoribus Comunis Florentie, et responsionibus factis dicto d. Capiteo et ambaxatoribus per dictum Comune Collis; et eisdem Sapientibus placuerit quod dictus dominus Gerardus Sgrana in scriptis daret et porigeret et peteret ea que volebat, in dicto negotio et eius occasione, provideri ordinari et fieri debere per Comune Florentie, et tunc deberet in dicto facto procedi ad eius voluntatem, et sicut ad honorem Comunis Florentie et Populi in predictis procedi deberet; et secundum provisionem predictorum dictus dominus Gerardus infrascriptam expositionem et petitionem fecerit; et ipsa expositione et petitione facta, Consilium Capitulum septem maiorum Artium et quam plurimum Sapientum factum et congregatum fuit coram dictis dominis Potestate, Capiteo et XIII<sup>o</sup>im, et coram eis ipsa petitione lecta et super ea Consilio postulato, placuerit eisdem et per eos provisum fuerit, quod in dominis Potestate, Capiteo et XIII<sup>o</sup>im et Capitulum septem maiorum Artium predictum negocium in dicta petitione facta per dictum d. G. totaliter remaneret, per quos posset et deberet super ipsa petitione

<sup>1</sup> Tra "sit" e "quod" è ripetuto "firmum".

<sup>2</sup> Così il testo, e si può intendere le cose contenute nella petitione.



provideri et procedi, proponendo eam ad opportuna Consilia quando eis placeret, sicut ad honorem Comunis Florentie et dicti domini Gerardi et illorum de domo de Adimaribus viderint convenire; et postmodum super predictis, per dictum d. Potestatem, Capitaneum et XIII<sup>im</sup> et Capitulum predictos super ipsa petitione habita provisione et deliberatione, eisdem placuerit et visum fuit ipsam infrascriptam petitionem debere proponi in presenti Consilio et in Consilio generali Comunis, et secundum provisionem et deliberationem predictorum Consiliorum in predictis debere procedi et fieri pro Comuni Florentie: dictus dominus Capitaneus predictus, expositis et naratis ut dictum est, proposuit, consilium postulans: Quid videtur et placet iamdicto Consilio providere ordinare et firmare super ipsa infrascripta petitione facta a dicto d. G. et ab aliis de Ademaribus, per me notarium in presenti Consilio lecta. Cuius petitionis tenor talis est.<sup>1</sup>

Item, super petitione et stanciamento facto super via lastricanda de lapidibus, que est iuxta Pontem Sancte Trinitatis.

Presentibus \*ambobus Militibus Capitanei\*,<sup>2</sup> ser Rogerio Ugonis Albiczi et Tucio Pagnelli precone.

Dominus Symon Donati consuluit, quod predicta petitio domini Gerardi sit admissa huius auctoritate Consilii, et in ea procedatur et fiat pro Comuni Florentie, et ita firmum et stanciatum sit et ita executioni mandetur in omnibus et per omnia, secundum quod in ea petitione plenius continetur. Item, quod predicta petitio et stanciamentum factum super via lastricanda sit admissa; et ita fiat et procedatur in omnibus et per omnia, secundum quod in ipsa petitione et stanciamento continetur.

Dominus Giambertus de Cavalcantibus consuluit, quod in petitione predicta domini Gerardi fiat et procedatur totaliter et firmum sit, huius auctoritate Consilii; excepto in ea parte ubi dicitur de exercitu faciundo pro Comuni:<sup>3</sup> quod articulum examinari et videri *debeat* et super eo deliberari per Potestatem, Capitaneum et XIII<sup>im</sup>, et illos Sapientes quos habere voluerint; et valeat quicquid fecerint de predictis.

Dominus Locterus de Vicedominis consuluit in omnibus secundum predictam petitionem, non obstantibus aliquibus statutis. Item consuluit, quod de petitione vie fiat secundum quod stanciatum est per XIII<sup>im</sup>.

D. Iohannes Bonaguide consuluit secundum petitionem domini Gerardi.

Factis et volutis partitis, placuit quasi omnibus, quod dicta petitio data et porrecta a dicto d. Gerardo sit admissa, et in ea procedatur et fiat.

Item placuit quasi omnibus, de dicta petitione strate lastricande.

*Quaderno V; frammento di una sola carta; cm. 31 × 23. Carta 40.*

1282, 26-30 giugno.

[c. 40<sup>r</sup>] Dominus Bonacursius Bellencioni consuluit, quod per Potestatem, Capitaneum, XIII<sup>im</sup> et Priores Artium predicta provideantur sicut eis placuerit, et secundum predictum modum.

<sup>1</sup> Non è riportato.

<sup>2</sup> \*ambobus Iudicibus d. Capitanei\*.

<sup>3</sup> Qui è ripetuto "faciundo".

Ubertus de Pulcis venit post propositionem factam per Potestatem.  
Baldovinus Raynuci †

Die xxvj iunii.

Consilium XIII<sup>im</sup>, Priorum, Capitulum et Consilii Priorum factum fuit, coram Potestate et domino Ubertino iudice Capitanei \* et aliis \*, super predictis.

Dominus Oddo consuluit, quod per Priores et XIII<sup>im</sup> incontinenti eligantur duo Sapientes pro quolibet sextu, inter quos sint milites et \*populares\*,<sup>1</sup> per quos predicta possint et debeant provideri sicut eis placuerit: salvo quod, de prestancia alicui vel aliquibus imponenda specialiter non possit provideri.

Corsus Villanucii consuluit, quod littere mittantur.

Betus del Biecho consuluit †

Placuit secundum dictum domini Oddonis.

Magister Tomaxius d. . . . ., Bonacursius Villanucii, Belcharus Dini, ser Caradore notarius; Sancti Pancracii.

D. Locteringhus<sup>2</sup> Pegolotti, Ghinus Freschobaldi, Ghinus Davanczi, ser Datus de Paterno;

|| ||.<sup>3</sup>

Die eodem.

Consilium trium Sapientum et ultra pro quolibet sextu coram predictis Dominis, pro expensis xxiiij librarum florenorum parvorum.

Betus de Biecho consuluit secundum propositionem.

Ghinus Davanczi consuluit, quod predictae expensae non fiant pro Comuni Florentie.

Placuit omnibus, duobus exceptis, quod expensae fiant.

Dominus Scolarius de Pulcis electus potestas Podii Bonicci.

Die xxvij iunii.

Consilium Communis factum fuit super facto domini Iohannis Marchesii.

Item, de prorogatione duorum laborerorum que fieri facere tenetur d. Capitaneus.

Item, super †

Presentibus Lippo f. Detaiuti, Lapo Bonaguide et d. Pacino de Guicciardinis et aliis.

Placuit omnibus, de mora domini Iohannis.<sup>4</sup>

Placuit maiori parti dictorum Sapientum, quod talis via teneri debeat pro predicta pecunia in Comuni habenda: scilicet quod dominus Episcopus Fesulanus et Capitulum et Clerici florentini rogentur pro parte Communis Florentie ut velint dictam pecuniam oportunitate, pro solutione facienda predictis militibus permansuris in servicio Ecclesie

<sup>1</sup> \* mercatores\*.

<sup>2</sup> Il testo ha "Locterighus".

<sup>3</sup> Qui dovrebbe essere il nome del Sesto, e manca per esser rotta la carta. Questi sono evidentemente nomi di Savi; ma non è chiaro se abbiano che fare col precedente o col successivo Consiglio.

<sup>4</sup> Segue uno spazio bianco, capace di due o tre linee di scrittura.

in partibus Romandiole, Comuni Florentie mutuare; ut dicta solutio fieri possit, si contingerit dictos milites stare debere in dicto servicio.

Die penultimo iunii.

Consilium domini Capitanei factum fuit.

Primo, super electione XIII<sup>clm</sup>.

Item, super omissis de presenti mense.

Item, cum plures ex Consiliariis Consiliorum Communis Florentie et domini Capitanei, et eciam Sindici et conservatoris averis Communis, vadant et ituri sint incontinenti sine mora in ||ser||vicio domini Regis, permansuri in eodem servicio per longum tempus a Consiliis ordinatum, si tamen expedierit ipsos in dicto servicio stare debere; et eciam quam plures ||ex i||psis Consiliariis se absentaverunt a civitate et districtu Florentie, euntes ad extraneas partes pro suis negociis peragendis; et eciam aliqui ex ||predictis|| Consiliariis viam universe carnis ingressi sint; et sic defectu Consiliariorum negocia Communis sepius fieri et explicari non possunt ut ||convenit||; proposuit: Si placet Consilio, quod alii Consilarii in dictis Consiliis et quolibet eorum eligantur subrogentur et ponantur loco predictorum Con||siliariorum|| defunctorum et absentium; qui eligendi loco mortuorum durare debeant et esse de dictis Consiliis donec alii Consilarii durabunt, ||et eligendi loco absen||tium durent donec ipsi absentes fuerint: et quomodo et per quos fieri debeat electio ipsorum ||Consiliariorum||.

[c. 40<sup>o</sup>] Dominus Adimare de Adimaris consuluit, quod electio XIII<sup>clm</sup> fiat per Priores Artium. Item ||consuluit||, de omissis, secundum propositionem. Item, quod Consilarii eligantur secundum propositionem loco absentium et defunctorum,<sup>1</sup> ut in propositione continetur. Et eligantur dicti Consilarii per Consilarios illorum ||sextuum|| quorum sunt; et eligant dictos Consilarios quilibet sextus per se.

Dominus Teri de Vicedominis consuluit, de omissis, ut in propositione continetur. Item, quod electio XIII<sup>clm</sup> et predictorum Consiliariorum fiat per<sup>2</sup> Priores Artium et per Consilium per ipsos Priores privatim electum, qui dicuntur fuisse quatuor pro Arte.

Dominus Symon Donati consuluit, quod d. Capitaneus et Priores Artium eligant predictos XIII<sup>clm</sup>; et si voluerint habere alios Sapientes vel aliud Consilium<sup>3</sup>, possint habere.

Dominus Fantone de Rubeis consuluit, quod dominus Capitaneus, Priores Artium et XIII<sup>clm</sup> et Consilium privatum dictorum Priorum de quo supra dictum est<sup>4</sup> Item, de omissis, ut supra. Item, quod electio Consiliariorum fiat per XIII<sup>clm</sup>; \*inteligendo quod dicti Consilarii debeant \*

Dominus Tribaldus de Giandonatis consuluit, quod Capitaneus et Priores eligant XIII<sup>clm</sup>, et eligendi sint de septem maioribus Artibus,<sup>2</sup> duo pro qualibet Arte. Item, quod Consilarii predicti eligantur per Sapientes eligendos pro sextu<sup>3</sup> per Capitaneum et Priores.

Dominus Leone de Acciaiolis consuluit, quod Consilarii eligantur per XIII<sup>clm</sup> \*presentes\*. De omissis, consuluit ut supra. Item consuluit, quod Priores sint xiiij<sup>clm</sup>; et eligantur xj de Artibus civitatis Florentie, qui sint xiiij<sup>clm</sup> cum eis.

<sup>1</sup> Invece di così il notaro scrisse, per errore, « loco mortuorum et defunctorum ».

<sup>2</sup> Il testo ha « Artium ».

<sup>3</sup> Così il testo; e credo debba intendersi *pro quolibet sextu*.

Dominus Bonacursius Belencioni consuluit, quod Capitaneus, XIII<sup>im</sup> et Priores Artium eligant XIII<sup>im</sup>. De omissis, consuluit ut supra. Item consuluit, quod per Capitaneum et XIII<sup>im</sup> eligantur Consilarii de illa domo de qua \* fuerit ille lectus \*<sup>1</sup>, et qui sit ei proximior.

Dominus Ciprianus de Tornaquinzis consuluit, quod Capitaneus et Priores Artium, cum Capitudinibus Artium eligant XIII<sup>im</sup>, quos crediderint fore ydoneos.

Symon qui vocatur Conte de Sancto Symone, Johannes Actaviani, Ripa filius Montimcolli, venerunt postquam dominus Capitaneus fuerat id propositus.

Factis partitis per dominum Capitaneum, placuit maiori parti secundum dictum d. Symonis super electione XIII<sup>im</sup>.

Item placuit omnibus, de omissis, ut in propositione continetur.

Item placuit omnibus, quod electio Consiliorum fiat per XIII<sup>im</sup> \* presentes \*, dummodo eligant et ponant de proximioribus illorum quorum loco poni debent.

Presentibus testibus ambobus Iudicibus Capitanei, ser Francisco Fortis de Certaldo et Tucio Paganelli.

Die penultimo iunii.

Consilium quam plurimum Sapientum factum fuit coram Potestate, Capitaneo, Prioribus et XIII<sup>im</sup>, in domo Abbatie in qua dicti XIII<sup>im</sup> se conveniunt.

Auditis et intellectis hiis que dicta exposita et narata \* et petita \* fuerunt per quemdam ambaxatorem Comunis Senarum, rogantem pro parte Comunis Senarum dominos Potestatem, Capitaneum, XIII<sup>im</sup>, Priores Artium, Consilium et Comune Florentie ut, occasione novitatum nuper emergentium in partibus Ytalie, et etiam in aliis partibus, et pro bono pacifico et tranquillo statu civitatis Florentie et totius provincie Tuscie conser்வando et augendo, velint et eis placeat requirere et rogare et requiri et rogari facere Comunia Luce, Pistorii, Prati, Vulterre et aliorum amicorum Tuscie ut velint ipsa Comunia mittere suos ambaxatores occasione providendi super predictis; et cum Comune Senarum sit paratum suos ambaxatores mittere occasione predicta, secundum quod per predictum ambaxatorem plenius expositum est; dominus Potestas proposuit: Quid placet Consilio providere.

*Quaderno VI, fm. 32 × 24; mancante in principio, forse anche in fine. Carte 41-56.*

1282, 22 agosto — 17 febbraio.

[c. 41<sup>r.</sup>] || super || ar.  
 || existe<sup>n</sup>te in terra de Colle.  
 Item, super || dominorum Ubertini et ||  
 Item, || statut.<sup>2</sup> domini Capitanei.  
 || Presentibus testibus || domino || milite Potestatis, ser Benincasa notario Altomene,<sup>3</sup> Donato Ormaneti preconem Comunis, et aliis.

<sup>1</sup> Cioè *electus*. Queste tre parole, scritte dopo tra rigo e rigo sopra quest'altre \* *electus fuerit aliquis* \*, pare debbano sostituirle sebbene non cancellate.

<sup>2</sup> Cioè *statuto*, rubrica o capitolo del Constituto. La lacuna precedente impedisce di conoscerne la desinenza.

<sup>3</sup> Intendi "ser Benincasa Altomene notario".

¶ Dominus Bardus Angiollerii consuluit, de prestancia imponenda, modo predicto. ¶ Item consuluit, de Iudice Potestatis ¶ existente in terra de Colle. ¶ Item, de licentia ¶ Iudicis Capitanei et sui Militis.

¶ Item, de suspensione laboreriorum.

¶ Placuit quasi ¶ omnibus secundum propositionem, ¶ de ¶ prestancia.

¶ Item placuit quasi omnibus, de mora ¶ Iudicis d. Potestatis.

¶ Item placuit quasi omnibus, de licentia Iudicis et Militis Capitanei, per x dies.

¶ Item placuit ¶ quasi omnibus †

¶ Die ¶ xxij intrante agosto.

¶ Consilium generale Communis factum fuit, in quo concessa fuerunt imbreviature ser Gherardi notarii populi Sancti Petri Maioris, ad instanciam ¶ ¶ ser Gherardi notarii ¶ filiorum suorum. Item, imbreviature ser Amanati quondam Arrighetti de Castiglione, in Maghinardum notarium filium olim Alberti ¶ de Caporlese plebatus Castri Florentini.

¶ Item constitutus ¶ fuit ¶ indicus ¶ Benintende olim Guillelmi, ad cedendum iura Neri filio quondam domini Cavalcantis de Clermontesis contra ¶.

¶ Item propositum fuit: Si placet Consilio, quod d. Lopus Clericus domini Bindi Alamanni de Adimaris, electus potestas capitaneus et ¶ rector infrascriptarum terrarum a Maghinardo de Suxinana filio quondam d. Petri Pagani, eius h[er]ede

¶ castri Suxinane, roche Suxinane, castri Vesani,<sup>1</sup> castri Montis Bovarij, castri Cepe[te], castri Bib[iane], castri Montigni, castri Campanare, castri Ciriognoli et castri Piedimonte, cum eorum territoriis ¶ curiis et ¶ pertinentiis omnibus; a kallendis septembris proximis ad unum *annum*, possit acceptare dictam potestariam capitaneatum et rectoratum.

¶ Item, propositum fuit: Si placet Consilio syndicum ordinare ad ea que continentur in petitione Neri filii ¶ quondam domini Cavalcantis de Clermontesis.

¶ Presentibus ¶ testibus domino ¶ Thomasio de Fosa iudice, Donato Ormaneti et Bonfiolo Rustichi preconibus.

¶ ¶ ¶ consuluit secundum propositiones.

Die xxviii intrante agosto.

¶ Consilium Capitanei factum fuit super electione XIII<sup>clm</sup>.

Item, super omissis de presenti mense.

Item, super electione ¶ preconis ¶ et nuntiorum.

¶ Item, de suspensione quorundam statutorum Communis et domini Capitanei.

Presentibus ambobus Iudicibus Capitanei et ser Parisio Rustichi et Petro ¶ de ¶ banitore.

¶ Item, ¶ de officialibus eligendis ad dandum cursum †

¶ D. Tribaldus de ¶ Giandonatis consuluit, super electione XIII<sup>clm</sup>, quod per Capitaneum et XIII<sup>clm</sup> fiat electio XIII<sup>clm</sup>. ¶ Item consuluit, quod per XIII<sup>clm</sup> presentes fiat ele-

<sup>1</sup> Il testo ha "Vesanum". Il notaro scrisse prima "castrum Vesenum", poi corresse la prima parola e non la seconda.

ctio preconis et nuntiorum sicut eis placuerit, vel de hiis qui nunc sunt in officio, secundum quod eis placuerit; non obstantibus predictis statutis vel aliquibus aliis. Item consuluit, de omissis. Item, de suspensione statutorum lectorum, consuluit, quod suspendantur illa que debent

[c. 41<sup>1</sup>] D. Adimar<sup>re</sup> de Adimaris consuluit<sup>2</sup> Item, quod ommissa suspendantur me<sup>nsem</sup>. Item, quod prece capitulorum fiat secundum propositionem, super facto laborerii platee Sancti Iohannis de Potestate, Capitaneo et XIII<sup>im</sup>, de ipso faciendo vel non faciendo.

Dominus Gianbertus de Cavalcantibus consuluit, quod electio XIII<sup>im</sup> fiat per Capitaneum deffensorem et Priores Artium et XIII<sup>im</sup> presentes. Item consuluit, de electione predictorum preconis et nuntiorum, secundum dictum d. Adimaris. Item, de omissis, et aliis laboreriis, consuluit secundum dictum d. Tribaldi.

Dominus Bonacursius de Archu pietatis consuluit, quod Capitulum xxx duarum Artium se conv<sup>eniant</sup> coram Capitaneo elect. sicut eis placuerit. Item consuluit, de officio preconis et nuntiorum ut dictum est, quod sint firmi. Item consuluit, de suspensione capitulorum, secundum propositionem; et etiam de omissis.

Dominus Albiczus Corbinelli consuluit, quod electio XIII<sup>im</sup> fiat per Capitaneum deffensorem et Priores Artium et XIII<sup>im</sup> presentes, et duos Sapientes pro sextu, eligendos per Consiliarios huius Consilii. Item consuluit, de confirmatione preconis et nuntiorum. Item consuluit, de omissis, secundum propositionem. Item, de suspensione statutorum, secundum propositionem.

Facto partito, placuit quasi omnibus, quod electio XIII<sup>im</sup> fiat secundum dictum predicti domini Albiczi.

Item placuit quasi omnibus, de electione preconis et nuntiorum, quod illi qui nunc sunt sint in dicto officio usque ad kalendaras.

Item placuit quasi omnibus, de prorogatione statutorum.

Item placuit, de omissis, secundum propositionem.

Sapientes electi ad electionem XIII<sup>im</sup> faciendam.

Iacobus Gixelli, Be<sup>li</sup>octus domini Giand<sup>onati</sup> de Soldaneriis; de sextu Burgi. Man<sup>us</sup> Palerm<sup>ni</sup>, Rayner<sup>us</sup> Synibaldi; de sextu Sancti Pancratii. Guido de S<sup>o</sup>ld<sup>ane</sup>riis, Griffus de Portinaris; de sextu Porte Sancti Petri. Dominus Symon de Salto, ser Ginus olim ser Guillelmi Beroardi; de sextu Porte Domus. Giambertus de Sacchettis, Cima Morandi; de sextu Sancti Petri Scradii. Borghese Danielis, Lipus Angiollini; sextus Ultrarni.

Die eodem.

Congregatis d. Capitaneo deffensore et Prioribus Artium et officio XIII<sup>im</sup> et superscriptis Sapientibus, occasione providendi super electione XIII<sup>im</sup> futurorum; et su-

<sup>1</sup> Spazio approssimativo della lacuna in fine del verso.

<sup>2</sup> Manca tutto il rimanente del primo verso.

<sup>3</sup> Anche qui, e poco appresso, la lacuna precedente non ci permette di conoscere la terminazione di questa parola abbreviata.

per hec facta propositione, placuit quod Sapientes cuiusque conditionis in hoc Consilio existentes ||cuius||libet se||xtus nominent xxoc||to Sapientes, scilicet in sextu Ultrarni vj et totidem in Sancto Petro Scradio, et quatuor in quolibet aliorum sextuum ||  
 ||; et per Priores xiiij<sup>em</sup> ex ipsis nominatis eligantur, in eo modo et quantitate qua esse debent in quolibet sextu.  
 ||Presentibus|| ambobus Iudicibus Capitanei.

||Di||e ultimo augusti.

||Coram Potestate|| et Capitaneo congregatis Prioribus et XIII<sup>em</sup> et quam pluribus Sapientibus, in domo XIII<sup>em</sup>, occasione providendi super||  
 ||  
 Comunis Prati.

Item, super petitione de Caposelvi.

||  
 || de Paczis consuluit, super facto Pratensium, quod ipsum negocium de Prato proponatur co||ram  
 ||  
 super||  
 facto illorum de Caposelvi.

[c. 42<sup>r</sup>.] Die iiij<sup>o</sup> septembris.

Consilium Priorum, XIII<sup>em</sup> et quam plurium ||Sapientum|| factum fuit super ambaxata Senensium, petentium societatem et talem ||  
 || haberi, et in ea procedi secundum modificationem per Comune Florentie providendam.

Dominus Bar<sup>o</sup>ndus Angiollerii iudex consuluit, quod in talia facienda omnimodo procedatur; sed quomodo et qualiter et per quantum tempus, ||et|| de omni melioramento habendo a Comuni Luce, remaneat in Potestate, Capitaneo et Prioribus Artium et XIII<sup>em</sup>.

Dominus Bonacursius Lisey consuluit, quod in Potestate, Capitaneo deffensore, et Prioribus Artium et XIII<sup>em</sup>, cum illis Sapientibus quos habere voluerint, *remaneat* de procedendo vel non procedendo in predictis.

Die viiiij<sup>o</sup> intrante septembre.

In Consilio generali Comunis facta fuit propositio super electione Potestatis.

Item, eodem die, electio Potestatis facta fuit.<sup>1</sup>

Die x<sup>o</sup> intrante septembre.

Cum quam plures boni homines civitatis Florentie, desiderantes pacificum statum civitatis Florentie inviolabiliter conservari, quam pluries ad presentiam dominorum XIII<sup>em</sup> Bonorum virorum, positorum super bono statu civitatis Florentie accesserint, dicentes et insinuantes ac recordantes officio predictorum XIII<sup>em</sup>, quod exbanniti civitatis Florentie pro suis malis operibus, et propter gravia et enormia delicta per

<sup>1</sup> Di fronte a questo ricordo, sulla parte destra della pagina, è una fila di undici "p", e un'altra sotto di ventidue "d"; che credo debbano significare *placuit* e *displicuit*.

eos commissa et perpetrata, receptantur et mansionem faciunt in terra Prati et suo districtu, et in civitate Pistorii et eius districtu, cuius receptationis et mansionis occasione cotidie gravia et enormia homicidia, furta et malefficia in civitate et districtu Florentie committuntur; et stando ibidem, propter locorum propinquitatem, ex hoc Comune Florentie maximum substinet dampnum periculum iniuriam et iacturam; et quod, pro evictatione predictorum, utile immo necessarium fore censetur in predictis et circa predicta per Comune Florentie provideri debere: dictus dominus Potestas, voluntate officii predictorum XIII<sup>o</sup>, et in eorum presentia, utile consilium pro Comuni sibi dari petens, proposuit: Quid, quomodo et qualiter, videtur et placet iamdicto Consilio, in predictis et circa predicta et occasione predictorum, provideri fieri et firmari debere per Comune Florentie: intelligendo semper quod, si firmari contingerit super predictis et occasione predictorum aliqua fieri et observari debere per predicta Comunia Prati et Pistorii vel alterum<sup>1</sup> eorum, provideri debeat per Comune Florentie et opportuna Consilia ipsius Comunis, quod similia dictis Comunibus Prati et Pistorii et cuilibet eorum per dictum Comune Florentie debeant observari et fieri.

Dominus Iacobus Guerii consuluit, quod predicta Comunia Pistorii et Prati, pro parte dicti Comunis Florentie, et per ambaxatorem et syndicum dicti Comunis ordinandum ad predicta, requirantur et rogentur, ut ipsi velint et debeant providere ordinare et firmare, et observare et observari facere, predicta que continentur in propositione predicta. Et quod idem syndicus possit et debeat promittere et se, nomine dicti Comunis, obligare ad similia per Comune Florentie observanda de exbannitis dictorum Comunium et cuiuslibet eorum, quemadmodum per ipsa Comunia Pistorii et Prati vel alterum<sup>1</sup> eorum provisum fuerit et firmatum.

Cuius Sapientis dicto dictum Consilium acquievit.

Presentibus testibus domino Frederico, ser Francisco de Carmellis et Paulo de Tintoribus, et Lippo Nasi preconem et Ghanno Giannis.

[c. 42.] [Die intrante] septembre.

Cum, occasione quorundam tractatum, complendorum per Comune Florentie cum d. R. cancellario et vicario generali in Tuscia serenissimi d. R. Romanorum regis illustris, et ad utilitatem evidentem et necessariam Camere et commodum et bonum statum Comunis Florentie spectantium, expendi et erogari oporteat usque in quantitatem quatuorcentum florenorum auri in una parte, et xiiij<sup>o</sup> librarum florenorum parvorum in alia; [ac] etiam de peccunia Comunis predicti expendi et dari oporteat, pro evidenti etiam utilitate dicti Comunis, et cum imminet<sup>o</sup>, hostiariis domini Pape, ut facilius expediantur negocia que Comune Florentie habet facere et complere in curia domini Pape, usque in quantitatem vj florenorum auri: proposuit d. Capitaneus, voluntate XIII<sup>o</sup> et Priorum: Si videtur et placet Consilio, quod de peccunia Comunis Florentie detur solvatur [et] expendatur, occasionibus predictis, usque in predictas quantitates; et quod Camerarius dicti Comunis, de avere ipsius Comunis, dictas expensas facere possit licite et impune. Et si videtur eisdem, dictas [expensas] fore utiles et necessarias et expedire Comuni predicto.

Presentibus testibus domino Ubertino iudice Capitanei, et ser Bonaiuto Galghani.

<sup>1</sup> Il testo: "altero".



Dominus Albicuzus Corbinelli consuluit, secundum propositionem, in omnibus antedictis, fieri et procedi debere.

Facto partito, placuit omnibus predicta omnia proposita fieri posse et debere, et in hiis procedi debere secundum propositionem, cum predicta sint u[tilia] et expediant Comuni predicto.

Die eodem.

Consilium Capitanei factum fuit super petitione Potestatis de Mutiano.

Item, super quibusdam ordinamentis vini.

Presentibus ambobus Iudicibus Capitanei et Tuccio Paganelli precone, et ser.....  
... notario Camere.

Dominus Teri de Vicedominis consuluit secundum propositiones, in ambobus negociis. Dominus Bonacursius Lisey consuluit, quod predicta petitio differatur, donec providebitur utrum predicta spectent ad dampnum et preiudicium alicuius persone.

Facto partito, placuit maiori parti, quod predicta petitio differatur, donec providebitur si predicta petitio est in preiudicium, vel ad dampnum seu preiudicium spectat, aliquarum personarum.

Item placuit quasi omnibus, quod predicta ordinamenta sint firma, secundum quod in eis continetur.

Item constituti fuerunt syndici ad vendendum bona Bernardi et Coste fugitivorum.

Die xiiij<sup>o</sup> septembris.

Dominus Rudolfus Puliensis, iudex Podii Boniczi, usque ad kallendas ianuarii.<sup>1</sup>

Dominus Iacobus Guerii *consuluit*, quod predictus dominus Loctus possit acceptare dictam potestariam terre Sancti Miniatis; et quod dictus d. ||                    ||<sup>2</sup> possit acceptare dictum officium. Item, quod per officium Priorum et XIII<sup>o</sup> fiat electio Superstitum fori Orti Sancti Michaelis.

[c. 43<sup>r</sup>.] Die xv<sup>o</sup> intrante septembre.

Consilium Comunis factum fuit super facto expenssarum, de quibus supra dicitur.

Presentibus testibus Lippo Nasi, Maneto Ciaffarini et Ghanno Giannis nuntiis, et ser Parisio Rustichi notario XIII<sup>o</sup>.

Dominus Iacobus Gueri consuluit secundum propositionem.

cclxiiij.    lvij.<sup>3</sup>

Die xvij<sup>o</sup> septembris, per Priores et XIII<sup>o</sup> provisum fuit, quod predicta quantitas detur et solvatur per Camerarium fratribus Phylippo et Iacob de ordine Predicatorum. Presentibus testibus ser Parisio Rustichi et ser Rodulfo Detaiuti notario.

<sup>1</sup> Segue uno spazio bianco di due linee.

<sup>2</sup> Forse, *Rudolfus*.

<sup>3</sup> Voti favorevoli e contrari.

Die xviii<sup>o</sup> septembris.

Chele Maneti venit postquam Potestas surexerat ad proponendum.

Die xxiii<sup>o</sup> intrante septembri, Indictionis xj.

Sindicus factus fuit ser \*Bindus Vernacii\*.<sup>1</sup>

Presentibus domino Frederico, ser Francisco de Cammellis et Cambio Mercati precōne.

Die xxv<sup>o</sup> septembris.

Factum Consilium in domo XIII<sup>o</sup>, in quo interfuit Potestas, Capitaneus, XIII<sup>o</sup> et Priores, super facto Pratensium.

Die eodem.

Consilium Capitanei factum fuit super facto Militis Potestatis, commorare debentis in terra Collis.

Item, super via lastricanda qua itur Pratum — “De provisione strate Pratensis directe inter Capalle et Ulivum Meczalle”, et incipit “Statutum et ordinatum est quod dominus Capitaneus” etc., et finitur “reparare dictam stratam”. —

Item, super ordinamento facto contra vinaterios.

Item, super petitione Andree de Canisanis.

Dominus Bonacursius Lisei consuluit secundum petitionem Sindici de Muciano. Item, in aliis, consuluit secundum propositiones.

Facto partito, placuit omnibus, quod petitio Sindici de Mutiano †

Item placuit omnibus, de via qua itur Pratum, secundum propositiones.

Item placuit omnibus, de ordinamento contra vinaterios.

Item placuit omnibus, de Milite Potestatis.

Ghinus de Tornaquincis quondam Marabotini obtulit, in armis, ccc libras.<sup>2</sup>

Die xxvj septembris.

Concesse fuerunt imbreviature.

Item, propositum fuit de mora Militis Potestatis.

Presentibus d. Frederico, ser Petro de Spiczenghis notario, et Bonfiolo Rustichi et Donato Ormanetti.

Lapus Raynucini consuluit secundum propositionem et reformationem Consilii domini Capitanei.

Placuit omnibus secundum propositionem.

<sup>1</sup> \* Benintende olim Guilelmi \*.

<sup>2</sup> Ved., per altre simili offerte, in fine del Consiglio del 30 settembre, e sotto il 17 d'ottobre.

Dominus Iacobus de Gaczata iudex loco domini Iohannis Marchesii, ser Rodulfinus de Arcio notarius loco ser Pavesari notarii, iuraverunt in Consilio, secundum computationem eis factam per dominum Iacobum Guerii.

Die penultimo septembris.

Consilium domini Capitanei factum fuit super electione XIII<sup>im</sup>.

Item, super omissis de presenti mense.

Item, super modificatione ordinamenti vinateriorum.

Presentibus d. Iohanne iudice Capitanei, ser Parisio Rustichi notario et Tucio Paganelli precone.

Giambertus de Sachetis consuluit, quod Capitaneus et \* XIII \* Priores et Capitudines xij<sup>im</sup> Artium faciant electionem XIII<sup>im</sup>. Item, *de* omissis, consuluit secundum propositionem. Item, quod predicta provisiva per XIII<sup>im</sup> super facto vinateriorum †

Dominus Adimare consuluit, quod electio XIII<sup>im</sup> fiat per Capitaneum, XIII, et per unum ex Capitudinibus septem maiorum Artium. In aliis, dicto predicti Sapientis acquievit.

Dominus Rogerinus de Pilliis consuluit, quod Capitaneus, XIII<sup>im</sup> et Priores, una cum Capitudinibus cuiuslibet xij<sup>im</sup> Artium † Item, quod aliqua non provideantur super facto vinateriorum consuluit] secundum propositionem. Item, de omissis, consuluit ut supra.

[c. 43<sup>r</sup>.] Dominus Tholomeus Aldobrandi consuluit, quod unus ex Iudicibus Capitanei defensoris, XIII<sup>im</sup> presentes et proxime preteriti, et Priores presentes *et* proxime preteriti, faciant electionem XIII<sup>im</sup>. De omissis, consuluit secundum propositionem. Consuluit, secundum provisionem XIII<sup>im</sup>, de predictis.<sup>1</sup>

Dominus Lopus de Raynucii consuluit, quod electio XIII<sup>im</sup> fiat per Priores et xij<sup>im</sup> Sapientes Capitudinum xij<sup>im</sup> maiorum Artium, eligendos per ipsos Priores. In aliis, consuluit secundum propositiones.

Dominus Albicus Corbinelli consuluit, quod electio fiat per Capitaneum deffensorem et Priores Artium, XIII<sup>im</sup> presentes, et per duos Sapientes, eligendos de qualibet xij<sup>im</sup> maiorum Artium per Capitaneum deffensorem, Priores et XIII<sup>im</sup> predictos. Item, in aliis, consuluit secundum propositiones.

Girolamus filius Salvi consuluit, quod Capitaneus et eius Iudices et Priores, et duo Sapientes de quolibet sextu, eligendi<sup>2</sup> per XIII<sup>im</sup>, faciant electionem.

Facto partito, placuit quatuor partibus et ultra secundum dictum domini Lapi predicti. Item placuit omnibus, de omissis, ut supra.

Item placuit quasi omnibus, de provisione facta contra vinaterios.

Die eodem, facta fuit electio XIII<sup>im</sup>, secundum reformationem.

Die ultimo septembris.

Consilium Comunis factum fuit, in quo fuit propositum de prorogatione omissorum.

<sup>1</sup> Così il testo; e non si può intendere che dell'ordinamento su' vinattieri.

<sup>2</sup> Il testo ha "eligendos", e appresso ha "fiat" in luogo di *faciant*. Evidentemente il notaro costruì come se avanti avesse scritto *per Capitaneum* ec. invece di "Capitaneus" ec.

Presentibus testibus d. Frederico, ser Petro de Spicenghis, Bartholo Cambii precone et aliis.

In quo consuluit d. Iacobus Guerini secundum propositionem.

Placuit omnibus secundum propositionem.

Ghinus Marabotini<sup>1</sup> cccxvj libras, in armis.

Gattus domini Bianchi Strufaldi †

Lapus Raynaldi de sextu Sancti Pancratii ivit in Provincia.

Die tertio octobris.

Consilium Comunis factum fuit super facto strate Pratensis.

Item, super potestaria d. Foresii.

Lapus Raynucini consuluit secundum propositiones.

Item constitutus fuit syndicus pro facto talie.

Presentibus testibus domino Frederico, ser Petro de Spicengha, et Cambio et Donato preconibus.

In Dei nomine amen. Anno sue Incarnationis Millesimo ducentesimo octuagesimo secundo, Indictione undecima, die tercio intrante octobre.

In Consilio generali CCC<sup>torum</sup> et speciali LXXXX<sup>ta</sup> virorum et Capitulum septem maiorum Artium civitatis Florentie, mandato viri nobilis domini Iacobini de Rodellia potestatis civitatis eiusdem, preconia convocazione campanaque sonitu, in Palatio Comunis more solito congregato, ibique dominis XIII<sup>tim</sup> Bonis viris positus super bono statu et custodia civitatis iamdictae presentialiter residentibus, dictus dominus Potestas, auctoritate voluntate et expresso consensu dictorum dominorum XIII<sup>tim</sup> et Consilii antedicti, ac etiam conscientia et voluntate Priorum Artium, et ipsi XIII<sup>tim</sup> et Consilium prefatum unanimiter et concorditer cum ipso d. Potestate, pro se ipsis et nomine et vice Comunis Florentie et pro ipso Comuni, fecerunt constituerunt et ordinarunt nobiles et discretos viros dominum Bianchum Strufaldi et dominum Bardum Angiollerii iudicem, cives florentinos, licet absentes, et quemlibet eorum in solidum, ita quod occupantis conditio non sit melior, eorum et dicti Comunis Florentie syndicos procuratores et nuntios speciales, ad conveniendum se cum sindicis procuratoribus et nuntiis illarum civitatum, comunitatum, terrarum, universitatum et locorum ac amicorum de Tuscia, quibus ipsi syndici vel alter eorum voluerint et eisdem vel alteri eorum placuerit; et ad tractandum providendum disponendum ordinandum deliberandum imponendum et faciendum cum ipsis civitatibus, comunitatibus, terris, universitatibus, locis et amicis, et eorum sindicis ad hoc specialiter constitutis, et inter ipsas civitates, comunitates, terras, universitates, loca et amicos et ipsorum syndicos, talliam militum, sacrosancte Romane Ecclesie fidelium, moraturorum ad servicia et stipendia dictorum comunium, terrarum et amicorum, predicta ordinantium et firman-  
tium, in ea quantitate et numero, et de illis terris, partibus et locis, et per illud tempus et terminum duraturam, ab anno infra, quibus ipsi syndici Comunis Florentie

<sup>1</sup> Sottinteso *obtulit*. Vedi sopra, in fine del secondo Consiglio de' 25 settembre; e più avanti, sotto il 17 d'ottobre.

vel alter eorum expedire viderint, et concordēs fuerint cum aliis sindicis antedictis; et ad faciendum et sortiendum ipsam talliam et quantitatem militum inter ipsa communia, universitates et amicos || et || cum ipsis comunibus, universitatibus et amicis, seu eorum sindicis; et ad recipiendum et confitendum partem ipsius tallie pertinentem et contingentem dicto Comuni Florentie \* et pro dictis tallia et quantitate militum predictorum \*; et ad omnes et singulas confessiones promissiones renunciaciones pacta conventiones sacramenta et obligationes, cum pene et penarum additione || et || dampnorum et expensarum refectione, faciendas et facienda, et ab ipsis sindicis et quolibet eorum stipulandas et recipiendas [c. 44<sup>r</sup>] et stipulanda et recipienda, que opportuna et neccessaria fuerint in predictis omnibus et singulis et circa predicta et eorum occasione, et que ipsis sindicis Communis Florentie vel alteri eorum videbuntur expedire, pro roboratione et observatione predictorum omnium et singulorum inviolabiliter facienda; et ad instrumenta solemnia super predictis et quolibet predictorum et ipsorum occasione facienda et celebranda cum sindicis ipsorum comunium et amicorum sicut melius fieri poterint per eosdem; et generaliter ad omnia et singula facienda et exercenda que in predictis et quolibet predictorum et circa predicta expedire videbuntur et negocii postulabunt qualitas et natura. Dummodo iidem syndici vel alter eorum non promittant nec promittere possint, aut se nomine dicti Communis Florentie, vel ipsum Comune Florentie, obligent vel obligare possint ultra vel aliter quam syndici aliorum comunium, terrarum et amicorum predictorum, nomine ipsorum comunium et amicorum, in predictis et predictorum occasione se obligare poterunt et obligabunt et promittere poterunt et promittent. Promittentes prefati dominus Potestas et XIII<sup>im</sup> et Consilium iamdictum mihi notario subscripto, stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum quorum interest vel intererit seu interesse posset, se ratum firmum et gratum perpetuo habituros quicquid prefati syndici vel alter eorum in predictis omnibus et singulis et circa predicta tractaverint ordinaverint disposuerint et fecerint, sub dicti Communis bonorum omnium hypothea.

Hec autem acta fuerunt in Palatio Communis Florentie; presentibus testibus domino Frederico de Regretatis iudice et assessore collateralis dicti domini Potestatis, ser Petro de Spizengha eius notario, et Donato Ormanetti et \*Rusticho Bonfoli\*<sup>1</sup> preconibus dicti Communis, et aliis.

Ego Bousegnore olim Gueezi civis mutinensis, imperiali auctoritate notarius, et nunc Consiliorum et instrumentorum sindicatus Communis Florentie scriba, hiis omnibus interfui et ea publice scripsi.

Die v intrante octobre.

Consilium Communis factum super expensis salarii *Capitanei* et deffensoris, et sui notarii et preconis et nuntiorum, et etiam domus.

In quo consuluit Lopus Raynucini.

Presentibus testibus ser Francisco Fortis, Cambio Mercati et Henghelmero filio Giannis. cclxviij. xv.

<sup>1</sup> \* Cambio \*.

Die vj<sup>o</sup> octobris.

Consilium domini Capitanei factum fuit super electione Arbitrorum facienda, secundum formam capituli<sup>1</sup> Constituti domini Capitanei, positi sub rubrica<sup>2</sup> “ De Arbitris eligendis pro renovando Statuto d. Capitanei ”, et incipit “ Per unum mensem ante electionem novi Capitanei ” etc., et finitur “ dictis Arbitris ministrare ”.

Item, super provisionibus et ordinamentis factis per XIII<sup>im</sup> super facto Gastaldorum. Dominus Adimare de Adimaris consuluit, quod electio dictorum Arbitrorum fiat per dominum Capitaneum, XIII<sup>im</sup> et Priores Artium. In provisionibus factis<sup>3</sup> per XIII<sup>im</sup> super facto Gastaldorum, consuluit secundum eorum tenorem.

Ser Ninus de Cantoribus consuluit, in dictis provisionibus, secundum propositionem.

Item, quod electio Arbitrorum fiat per Capitaneum, XIII<sup>im</sup> et Priores et Capitudines xij<sup>im</sup> Artium, vel saltem per unum ad minus ex Capitudinibus predictis pro qualibet predictarum xij<sup>im</sup> Artium; qui duodecim eligantur per ipsos \* XIII<sup>im</sup> et \* Priores.

Dominus Bonacursius Lisei consuluit, quod electio fiat per Capitaneum et XIII<sup>im</sup>, et duos Sapientes pro sextu, eligendos per XIII<sup>im</sup> de illis qui sunt in presenti Consilio, dummodo non sint de arengatoribus. Item, de ordinamentis, consuluit secundum provisiones.

Ghinus Davancci consuluit, quod electio predictorum xiiij<sup>im</sup> Arbitrorum fiat per Priores predictos.

Facto partito, placuit duabus partibus, quod electio predictorum xiiij<sup>im</sup> Arbitrorum fiat per dominum Capitaneum, Priores et XIII<sup>im</sup>. Item, quod dicte provisiones sint firme et observentur, non obstantibus statutis, sed ipsis absolutis.

Presentibus..... iudice Capitanei, ser Francisco Fortis et Tucio Paganelli.

Preytellus Cioni Tiffe de sextu Ultrarni †

Die eodem.

Coram Potestate et Capitaneo congregatis XIII<sup>im</sup> et aliis quam pluribus Sapientibus, occasione providendi super peccunia in Comuni habenda, pro solutione militum qui iverunt in servicio Regis.

Dominus Foresius consuluit, quod de peccunia que est in Camera, quacumque occasione, possit et debeat converti in dicta solutione.

Manettus Benincase consuluit, quod in Potestate, Capitaneo deffensore, et Prioribus Artium et XIII<sup>im</sup> remaneat de peccunia invenienda.

Placuit eius dictum.

Die eodem, provisum fuit per Potestatem, Capitaneum et officium XIII<sup>im</sup>, quod milites stent in servicio d. Regis per duos menses proximos.

<sup>1</sup> Parola “ ripetuta ”.

<sup>2</sup> Qui si omettono le parole “ de statuto posito sub rubrica ”, che ci sembrano un'erronea ripetizione.

<sup>3</sup> Il testo ha “ in provisione facta ”.

[c. 44.] Die vij<sup>o</sup> octobris.

Consilium Capitanei factum fuit super peccunia in Comuni habenda.

Item, super provisionibus factis super exactione condempnationum facienda, secundum provisionem XIII<sup>im</sup>.

Item, super provisione spade et quadrelecti non defferendi, pedes, per civitatem.

Lectis statutis Communis, quorum unum positum est sub rubrica "Quod fideiussor sit absolutus representato principali", et incipit "Siquis intraverit vel fideiusserit" etc., et finitur "et sit precisum et mutari non possit"; aliud positum est sub rubrica "De armis vetitis non portandis", et incipit "Potestas teneatur facere banuiri" etc., et finitur "spadam vel quadrelectum cum gallerio"; aliud positum est sub rubrica "Quod domus non destruantur", et incipit "Statutum et ordinatum est" etc., et finitur "aliquo stanciamento facto vel faciendo": item statutum Capitanei positum sub rubrica "De non gravando fideiussorem qui representaverit principalem", et incipit "Statutum et ordinatum est" etc., et finitur "non valeat nec teneat".

Primo, cum auctoritate et secundum reformationem Consiliorum.

Ser Ninus de Cantoribus consuluit, quod officium XIII<sup>im</sup>, cum illis Sapientibus quos habere voluerint, provideant sicut eis placuerit de peccunia habenda et invenienda, pro solutione facienda predictis militibus, pro dicto tempore. In aliis consuluit, quod predicta statuta observentur, non obstantibus predictis provisionibus.

Banchus d. Cereterii consuluit, quod provisio facta per XIII<sup>im</sup> super deportatione quadrelectorum, auctoritate huius Consilii sint<sup>1</sup> firma. In aliis, consuluit ut supra.

Dominus Adimare de Adimaris consuluit, quod de denariis exactis et depositis pro facto grani emendi et acquirendi, possit et debeat accipi mutuo quantitas necessaria pro solutione militum Communis Florentie, pro predicto tempore duorum mensium; non obstantibus aliquibus reformationibus Consiliorum Communis vel domini Capitanei, factis super custodia dictorum denariorum. Et quod de denariis predictis restituendis depositariis penes quos sunt, de qua peccunia, et quando et quomodo, remaneat in \*Potestate\* XII<sup>im</sup> et Prioribus.

Placuit quatuor partibus et ultra secundum dictum domini Ademaris.

Item placuit duabus partibus et ultra, secundum dictum dicti Banchi, super facto de †

Die x<sup>o</sup> intrante octobris.

In Consilio generali Communis, commisse fuerunt imbreviature ser Donato notario filio Congi de Condolesi, imbreviaturas olim domini Lisi Uguicionis de populo Sancti Andree, et etiam alias imbreviaturas sibi commissas.

Item, propositum fuit de *electione* Capitanei civitatis Asisii, facta de domino Adimare.

In quo consuluit d. Iacobus Guerini.

Presentibus testibus domino Frederico et Donato Ormaneti, et Ghanno Giannis nuntio.

Die xj<sup>o</sup> intrante octobris.

Consilium Capitanei factum fuit super statuto domini Capitanei renovato non refferendo in Consilio.

<sup>1</sup> Intendi come se avesse scritto sopra *contenta in provisione* invece di "provisio".

Presentibus testibus domino Ubertino iudice Capitanei, ser Francisco Fortis, et Tucio Paganelli et aliis.

Dominus Adimare de Adimaris consuluit secundum propositionem.

Ser Bene de Vaia<sup>1</sup> notarius consuluit, quod capitula et constituta facta et facienda per dictos debeant refferri et legi in presenti Consilio, secundum consuetudinem.

Maphius Spinelli consuluit secundum dictum primi Sapientis; hoc adito, quod debeat sigillari in presentia XIII<sup>im</sup> et Priorum.

Dominus Lothorius de Vicedominis consuluit secundum dictum dicti ser Bene.<sup>2</sup>

[c. 45<sup>r</sup>.] Die xiiij octobris.

Consilium quam plurimum Sapientum factum fuit coram Potestate, Capitaneo, Prioribus et XIII<sup>im</sup>, super facto ambaxate ambaxatorum Comunis Pisanorum, et super litteris mercatorum pisanorum.

Presentibus domino Guidone milite Potestatis, et domino Berrardo milite Capitanei.<sup>3</sup>

Dominus Bardus Angiollerii consuluit, quod a dicto Comuni et ambaxatoribus acquiratur terminus super predictis, ad hoc ut mercatores florentini existentes in extraneis partibus possint predicta scire; et transacto dicto termino, mittatur banum de predictis, et fiat reformatio, ut predicta pateant universis. Item, quod ambaxatores mittantur Pisas, boni ydonei<sup>4</sup> et solempnes, occasione predictorum gravaminum que inferuntur mercatoribus et civibus florentinis existentibus Pisis, sicut melius fieri poterit, defferendo pacta inita actenus inter Comune Florentie et Comune Pisanorum; et rogetur ipsum Comune ut dictos mercatores et cives non debeant gravare.

..... consuluit, quod ambaxatores mittantur sine mora, ut dictum est, cum illa ambaxata que placuerit Potestati, Capitaneo, Prioribus et XIII<sup>im</sup>. Item consuluit, quod Potestas, Capitaneus, XIII<sup>im</sup> et Priores<sup>5</sup> tractent et provideant predicta proposita per ambaxatores pisanos cum mercatoribus florentinis.

Arrighus Boccacii consuluit, quod Capitadines septem Artium habeantur super predictis propositis per ambaxatores Comunis Pisanorum, quam cicius fieri poterit, et unus Sapiens iuris pro sextu, et congregentur coram Potestate, Capitaneo, XIII<sup>im</sup> et Prioribus, occasione providendi super dicta responsione facienda super predictis. Item, quod ambaxatores dentur ut dictum est.

Facto partito, placuit quasi omnibus, quod ab ambaxatoribus Comunis Pisanorum terminus super predictis impetretur, sicut melius fieri poterit, ad hoc ut predicta †

<sup>1</sup> Così il testo; intendi *de Valia*.

<sup>2</sup> Qui il notaro, invece di registrare il partito, col solito *Placuit ec.*, scrisse su due linee, così come li rappresentiamo, i seguenti versi, materiali esercizi metrici, come sembra, e che nulla certamente hanno che fare con questi Consigli.

Pacis amatorem simulat se perfidus hostis,  
Cautius ut vulnus exitiale ferrat. (*sic*)  
Pontus ponte caret, sed ab equo dicitur equor,  
Ac freta cum fervet, mare dicas cum sit amarum.

Rem tibi longinquam notat ille, sed iste propinquam.  
Est animadvertens qui punit vel medicatur.  
Edo, compono, pario, loquor et manifesto. Et declinat  
tur edo edis edidi editum.

<sup>3</sup> Il testo ha "ser Berrardo \* notario \* milite Capitanei"; avendo lo scrittore dimenticato di sostituire *domino* a "ser" come avea cancellato "notario" e sostituito "milite". Questo messer Berardo cavaliere del Capitano ritorna più avanti, nel Consiglio del 16 di novembre.

<sup>4</sup> Il testo ha "bonos ydoneos".

<sup>5</sup> Il testo: "Prioribus".



Die eodem.

Consilium domini Capitanei factum fuit super peccunia in Comuni habenda, pro solutione militum.

Presentibus d. Iohanne iudice Capitanei, ser Francisco Fortis et Tucio Paganelli.

Dominus Rogerinus de Pilliis consuluit, quod predicta prestancia \* seu libra \* in civitate et comittatu Florentie imponatur et exigatur predicta occasione, et pro solutione facienda predictis militibus; et imponatur et exigatur in ea quantitate quam viderint officia Potestatis et XIII<sup>im</sup> expedire, predicta occasione. Et hoc non obstantibus aliquibus reformationibus que in predictis in aliquo contradicerent vel obstarent. Item, quod predicta provisiva per officium XIII<sup>im</sup> super facto vinateriorum firma sint.

Placuit omnibus secundum dictum predicti Sapientis, super prestancia.

Item placuit omnibus, de provisione et ordinamento vinateriorum.

Die xv<sup>o</sup> intrante octodre.

Consilium Communis et Capitulum factum fuit super facto prestancie imponende et exigende in quantitate opportuna, pro solutione militum.

Item, super facto spataram non defferendarum cum capello.

Manetus Beninccase consuluit, quod que firmata sunt super facto prestancie imponende et exigende ut dictum est † Item consuluit, quod cives et comitatini, euntes ad villam vel redeuntes a villa, et venientes per civitatem Florentie, possint portare spatam seu quadrellectum, hoc modo: scilicet quod eam portent in manu altam, tenendo eam ex latere porte, et portando pomum spate sive quadrellecti ex parte superiori; et circa tenere spate defferant corigias avoltas, et codum del capello.

Manellus de Manellis consuluit, de prestancia, idem. Item consuluit, quod statutum servetur, ut dictum est.

Rustichus Ugonis consuluit secundum propositionem, de spatibus et quadrellectis.

Placuit quasi omnibus, de prestancia, secundum propositionem.

|| Item placuit || tribus partibus et ultra, secundum †

Presentibus testibus ser Francisco de Certaldo, Tura del Grillo, || ||.

[c. 45<sup>t</sup>] Die xvij<sup>o</sup> octobris.<sup>1</sup>

Scolarius d. Amadoris de Cavalcantibus obtulit, in armis, ccc<sup>xxx</sup> xxvj<sup>o</sup> libras florenorum parvorum.

Lapus domini Neri de Vicedominis obtulit ccc<sup>xxx</sup> xxvij<sup>o</sup> libras.

Dictus Scolarius obtulit cccxxviii<sup>o</sup> libras.

Item dictus Lapus obtulit cccxxx libras. Item dictus Lapus cccxxxij libras. Item, cccxxxiii<sup>o</sup> libras.

Item dictus Scolarius cccxxxj libras. Item dictus Scolarius cccxxxiiij libras.

Rubeus Fornarii cccxxxvj libras.

Scolarius predictus obtulit ccc<sup>xxx</sup> xxxvij<sup>o</sup> libras. Obtulit ccccl libras.

<sup>1</sup> Questa data è scritta in fine, dopo i nomi de' testimoni.

Promisit dictus Scolarius solvere predictam quantitatem, ad voluntatem Priorum; et pro eo promiserunt dominus Cante de Cavalcantibus, dominus Banchellus de Infan-ghatis, dominus Lopus del Boccacio de Adimaris.

Presentibus testibus Cambio Mercati, Tura del Grillo et Bartholo Cambii preconibus.

\* Item, eodem *die*, constitutus fuit syndicus ad vendendum lignamina Pontis \*

Die xxj<sup>o</sup> intrante octobree.

Consilium Capitanei factum fuit in presentia XIII<sup>o</sup>m.

Primo, super licentia domini Convelevelis iudicis, usque ad kallendas novembris proxime venturas, non obstante capitulo lecto.

Item, super petitione Capitaneorum Partis Guelforum, pro syndico faciendo pro cavendo.

Item, super petitionibus de Trebio, item de Sancto Geminiano de Petroio.

Ser Brunetus Latini consuluit secundum propositionem, de licentia Iudicis appellationum. Item consuluit, quod predicta<sup>1</sup> Universitas Partis Guelforum possit constituere syndicum et procuratorem secundum eorum *voluntatem*, pro cavendo, non obstante aliquo statuto. Item consuluit, quod in Capitaneo et XIII<sup>o</sup>m remaneat de dando, vel non, rectores, secundum predictas petitiones; et quicquid fecerint valeat et teneat ac si factum esset per presens Consilium, non obstantibus aliquibus statutis.

Dominus Bonacursius Bellencioni consuluit secundum petitiones predictas, scilicet quod admisse sint.

Dominus Bonacursius de Archu pietatis consuluit, quod dicta licentia non detur predicto Iudici appellationum.

Ser Ninus de Cantoribus consuluit, quod licentia detur, ut in propositione continetur, dicto Iudici appellationum, dum modo alter loco dicti Iudicis subrogetur et ponatur interim, non obstante aliquo statuto.

Arrighus del Boccacio consuluit secundum dictum dicti Brunetti, super licentia domini Convelevelis. Item consuluit, de petitione \* de Petrorio \* de Trebio, secundum petitionem, non obstante aliquo statuto. Item, quod<sup>†</sup>

Placuit omnibus, de petitione Capitaneorum Partis Guelforum, non obstante aliquo statuto, secundum petita.

Placuit duabus partibus et ultra, de licentia domini Convelevelis, secundum propositionem, non obstante aliquo *statuto*.

Item placuit quasi omnibus, de petitionibus predictis factis per predictos, secundum petitiones.

Presentibus testibus ser Francisco Fortis et Tucio Paganelli.

Die eodem.

Consilium Comunis factum fuit super absentia domini Convelevelis.

Item, super petitione Capitaneorum Partis Guelfe, de syndico constituendo.

Presentibus aliquibus ex XIII<sup>o</sup>m; et presentibus testibus domino Frederico iudice Postestatis, ser Petro de Spizengha, Ghanno Giannis et Tura del Grillo.

<sup>1</sup> Il testo ha "predictos".

Dominus Iacobus Guerini consuluit, de absentatione Iudicis, secundum propositionem. Manellus de Mane llis consuluit, quod dictus Iudex predicta de causa non possit nec debeat se absentare a civitate Florentie. In alio, ||consuluit ||.

||Dominus Lopus|| del Boccacio consuluit, de absentatione Iudicis, secundum propositionem.

Mapheus Pitti consuluit idem.

Placuit quasi omnibus de absentatione dicti Iudicis.

Item placuit omnibus<sup>†</sup>

[c. 46<sup>r</sup>] <sup>1</sup> Die xxij octobris<sup>2</sup>.

Consilium Capitudinum et quam plurium Sapientum factum fuit coram Potestate, Capitaneo, XIII<sup>cm</sup> et Prioribus, super ambaxata recitata per Sapientes ambaxatores Comunis Florentie, super facto termini impetrati super licencia et securitate.

Item, super providendo, quod statuta et reformationes, que fient per Consulem et Consilium mercatorum florentinorum existentium Ianue, *observentur*.

Item, super facto quorundam florenorum auri non inventorum bonorum.

Presentibus domino Tranchedino milite Potestatis et ser Berrardo.

Ricomannus Carri consuluit, quod per Capitudines septem maiorum *Artium* provideatur super facto termini impetrati, et super facto represalie; et super facto observationis Consulis et sui Constituti et stanciamenorum; et super facto florenorum aureorum; et quomodo et qualiter in predictis providendum et faciendum sit. Et quicquid per eos provisum fuerit sic observetur et in hiis procedatur.

Placuit omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

Die eodem.

Coram Potestate congregatis Capitudinibus septem maiorum Artium, in Palatio Communis, occasione providendi in predictis.

Mapheus Pitti consuluit, quod Capitudines omnium Artium prorogationem predicti termini notificent illis de Arte sua.<sup>2</sup> Item consuluit, quod littere pro parte Potestatis, Capitanei et Comunis Florentie mittantur Capitaneo et Comuni Ianue; et eciam Comuni Astensi, ut inquirant de facto florenorum auri. Item consuluit, quod Constitutum Consulis mercatorum florentinorum existentium Ianue, et reformationes Consilii dicti Consulis,<sup>3</sup> solempniter faciende per ipsum Consilium dicti Consulis et mercatorum, *observentur*; et etiam per Potestatem et XIII<sup>cm</sup> provideatur ut possint penas pecuniarias dictis mercatoribus imponere et exigere, in ea quantitate que videbitur convenire; et quod predicta proponantur ad opportuna Consilia, ut firmitatem habeant. Item, quod unus Sapiens ambaxator pro Comuni Florentie transmitatur ad Comune Ianue et ad Capitaneum ipsius terre, et roget<sup>4</sup> illos, Capitaneum et Comune, ut represaliam concessam contra Comune Florentie debeant revocare, vel saltem eam suspendere et prorogare, sicut melius fieri poterit. Et dictus ambasator, cum Consilio

<sup>1</sup> Scritta a rovescio.

<sup>2</sup> Di fronte a questo primo parere del Pitti è scritto, nel margine esterno: "Placuit".

<sup>3</sup> Il testo, invece di "Consulis", ripete erroneamente "Consilii".

<sup>4</sup> Il testo: "rogent".

Consulis et mercatorum ibidem existentium, tractet et procuret concordiam habere facere et complere cum predictis creditoribus habentibus dictam represaliam; et facta dicta concordia et reducta ad minorem quantitatem quam poterit, imponatur ipsa quantitas mercatoribus et rebus transeuntibus per forciam Ianue; et ab eis exigatur, et in solutione eius quantitatis convertatur.

Rustichus Ughi consuluit, quod predicta de causa unus nuntius solum mittatur ad Consulem mercatorum florentinorum existentium Ianue, ad dicendum eidem Consuli et mercatoribus ut, sicut melius fieri poterit, procurent tractent et faciant concordiam predictam cum predictis creditoribus habentibus dictam represaliam. Et hoc facto et completo, sicut dictis mercatoribus et suo Consilio ibidem existenti *melius visum fuerit*, quantitas in predictis convertenda et solvenda imponatur et exigatur a mercatoribus ibidem manentibus et per illas partes transeuntibus, et a mercimoniis florentinis per illas partes transeuntibus imponende onus salme quantitatem ydoneam.<sup>1</sup>

Iannes Brodarii consuluit, quod ad terram Astensem mittatur unus ambaxator, ad rogandum Comune Astense ut inquirant de facto florenorum, sicut melius fieri poterit, et puniant culpabilem inventum. Item consuluit, quod Consul mercatorum florentinorum Ianue existentium obediri debeat a mercatoribus ibidem existentibus, et Constitutum per ipsos mercatores factum et faciendum debeat observari; et etiam promissiones actenus facte et faciende per ipsos mercatores debeant observari, et pene imposite et imponende peccuniarie exigi possint et debeant; et si non exigerentur vel exigi non possent, exigi possint et debeant per Potestatem Florentie presentem vel futurum. Item, quod ambaxatores mittantur Ianuam pro facto represaliarum, ad obtinendum prorogationem ipsarum represaliarum, et tractandum predictum negocium cum Consule et mercatoribus predictis ut procurent concordiam, et hoc tractato, reducant in scriptis, et hec rescribant.

Dominus Raynerius Bondoni consuluit, quod super facto represalie, et eius occasione, concessa per Comune Ianue, mittatur unus ambaxator, ad ostendendum qualiter predicti<sup>2</sup> creditores habuerunt satisfactionem de certa lana et aliter: et hoc potest ostendi per instrumenta et alias probationes. Et super hoc exquiratur veritas ab filiis<sup>3</sup> magistri Bencivenni existentibus in mercatoribus.

[c. 46<sup>o</sup>] Die xxii<sup>o</sup> octobris.

Congregatis dominis XIII<sup>o</sup> Bonis viris positus super bono statu et custodia civitatis Florentie, et Prioribus Artium civitatis, Capitudinibus septem maiorum Artium, et quam pluribus aliis Sapientibus ad hoc electis, in domo XIII<sup>o</sup>: coram quibus proposuit dominus Albiczus Corbinelli de numero XIII<sup>o</sup>, consilium postulans super modo et forma electionis Sindici Communis Florentie.

Presentibus ser Cione Baldovini et ser Francisco Fortis.

Dominus Locteringhus de Montespertoli consuluit, quod Capitudines cuiuslibet Artis, et cum Sapientibus \*sui sextus\*<sup>4</sup> et XIII, eligant unum; et legantur publice; et postmodum fiat scurtinium de predictis nominatis.

<sup>1</sup> Così il testo.

<sup>2</sup> Il testo ha "predictos".

<sup>3</sup> Prima aveva scritto "ab illis", poi cancellò "illis", e non sostituì a ad "ab".

<sup>4</sup> \*sue Artis\*.

Guido Malabocha consuluit, quod nominatio et electio fiat per XIII<sup>im</sup> et Priores; et electio facienda per eos valeat.

Dinus Compagni consuluit, quod dictus Iudex sit de provincia Lombardie; et quilibet existens in presenti Consilio nominet quem voluerit, et de ipsis nominatis fiat scurinium secretum, et qui plures voces habuerit sit Iudex.

Mapheus Pitti consuluit, quod per officia XIII<sup>im</sup> et Priorum nominentur quatuor quos ipsa Officia voluerint, et ipsis nominatis, legantur in presenti Consilio; et qui plures voces habuerit sit Syndicus. Et si primus non acceptaret vel recusaret, seu non acceptaret vel esse non posset, sit secundus; et sic de tertio et quarto inteligatur et sit.

Rustichus Ugonis consuluit, quod omnes existentes in presenti Consilio dividantur per sextus, et illi de quolibet sextu eligant ij; et ipsis nominatis, legantur in presenti Consilio; et postmodum fiat scurinium secretum, et qui plures voces habuerit sit primus. Et si non acceptaret vel esse non posset, sit secundus; et sic usque in quartum. Et non sint de provincia Tuscie.

Dominus Leone de Acciaiolis consuluit, quod in ipsa electione taliter procedatur videlicet: quod tres civitates de Lombardia nominentur per Sapientes in presenti Consilio existentes; et ipsis nominatis et firmatis, postmodum mittatur ad Comune unius ipsarum civitatum quam elegerint pro prima, ut eligant per sua Consilia ad scurinium. Et si dicta civitas recusaret, vel electus, mittatur ad aliam civitatem; et sic fiat de tertia.

Dominus Bardus Angiollerii acquievit dictis aliorum Sapientum.

Placuit omnibus, quod dictus Iudex Syndicus eligendus sit et eligatur de provincia Lombardie.

Item placuit omni †

Electus est. Dominus Manfredus domini Alberti de Amicziis de Parma, pro sextu Porte Domus.

Idem, pro sextu Porte Sancti Petri.

Idem, pro sextu Ultrarni.

Idem, pro sextu Sancti Pancracii.

Idem, pro sextu Sancti Petri Scradii.

\* Idem, pro sextu Burgi \*.<sup>1</sup>

Borghesius Daniellis de sextu Ultrarni, consiliarius Consilii Potestatis, est Pisis.

Dominus Neri Bordelle } venerunt postquam Potestas surexerat ad pro-  
Dominus || de Brun||eleschis } ponendum.

[c. 47<sup>r</sup>.] Die xxvij<sup>o</sup> octobris.<sup>2</sup>

Dominus Rogerinus de Pilliis consuluit, quod ambaxatores qui sunt in Curia, pro facto gratie impetrande, si obtinere poterint, bene quidem, alioquin tunc reddere debeant, dicendo d. Pape suam separationem, sicut fuerit conveniens.

Bandinus de Falchoneriis consuluit, quod Potestas, Capitaneus, XIII<sup>im</sup> et Priores provideant super predictis, an ipsi ambaxatores reverti debeant nec ne.

<sup>1</sup> \* Dominus Arrighus de Bonvisinis de Cremona, pro sextu Burgi \*.

<sup>2</sup> Segue alla data uno spazio bianco, capace di almeno due righe, dove sembra dovesse scriversi la proposta.

Baldovinus Raynucii consuluit, quod predicti ambaxatores stare debeant usque ad kalendas ianuarii, si primitus dictum negocium gratie explicari non posset; et interim dicti ambaxatores dictum negocium procurent et exquirant sicut melius facere possunt.

Dominus Neri Bordelle consuluit, quod dicti ambaxatores solum stent per istum mensem; et si interim gratiam impetraverint, bene quidem.

Ubertus de Pulcis consuluit †

Dominus Bondalmonde de Bondalmontribus *consuluit*, quod stare debeant in Curia, donec super gratia petita responsionem habuerint a domino Papa; et ipsa responsione habita, si bona fuerit, bene quidem; alioquin revertantur.

Die xxviii<sup>o</sup> octobris.

Consilium domini Capitanei factum fuit.

Primo, super electione XIII<sup>o</sup> futuri mensis novembris.

Item, super omissis de presenti mense.

Item, cum dominus Capitaneus predictus, et officium predictorum XIII<sup>o</sup>, secundum formam capituli Constituti ipsius domini Capitanei, teneantur procurare et facere quod electio Notarii Reformationum Consiliorum Communis Florentie et domini Capitanei, qui debet esse forensis, fieri et celebrari debeat in presenti et de presenti mense; et etiam in eodem capitulo dicatur, quod officium dicti Notarii duret quantum placuerit officio predictorum XIII<sup>o</sup>; secundum quod in dicto capitulo plenius continetur: dominus Capitaneus predictus, exequens formam dicti statuti, et volens provideri debere utiliter pro Comuni in ipsa electione fieri facienda, proposuit: Quid videtur et placet iamdicto *Consilio* providere deliberare et firmare super predictis contentis in dicto capitulo, et in electione dicti Notarii Reformationum Consiliorum dicti Communis et domini Capitanei, eligendi pro anno futuro, incipiendo in kallendis ianuarii proxime venturis; et per quos et quomodo et qua forma fieri debeat electio antedicta. Lectis per me notarium in presenti Consilio dicto capitulo Constituti domini Capitanei, posito sub rubrica “ Quod non scribantur reformationes Consiliorum nisi per notarium forensem ”, et incipit “ Non paciatur d. Capitaneus ” etc., et finitur “ contemptis in dicto capitulo ”; ac etiam capitulo Constituti Communis posito sub rubrica “ De electione notarii qui scribere debet reformationes Consiliorum Communis ”, et incipit “ Potestas infra tercium diem ”, et finitur “ domini Capitanei ”.

Item, super petitione mercatorum grani et blave.

Item, super provisione facta super exactione librarum.

Dominus Bonacursius \* Bellencioni \*<sup>1</sup> consuluit, quod XIII<sup>o</sup> fiant et eligantur per Capitaneum solum. Item consuluit, quod electio Notarii Reformationum fiat per Capitaneum, Priores et XIII<sup>o</sup>, non obstante aliquo statuto lecto vel non lecto, sed ipsis absolutis, sicut melius fieri poterit. Item, quod provisum per XIII<sup>o</sup> super exactione librarum non firmentur presencialiter. Item, quod omnia fiant et fieri possint, secundum quod in propositione *continetur*.

Ser Ninus de Cantoribus consuluit, quod electio XIII<sup>o</sup> fiat per Priores Artium et iij Sapientes de quolibet quatuor sextuum et v de aliis duobus sextibus, inter quos sint Capitadines Artium, quos Priores Artium eligere voluerint. Item, de omissis, consuluit

† \* Lisey \*.

secundum propositionem. Item, de electione Notarii Reformationum consuluit, quod fiat per XIII<sup>im</sup> et Consilium generale, dummodo non sit de terra de qua fuerit Potestas. Item, de officialibus grani, consuluit secundum propositionem. De provisione librarum || || de quo continetur in onere.

[c. 47<sup>a</sup>] G<sup>h</sup>in<sup>u</sup>s Davanczi consuluit, quod<sup>1</sup> per Priores et XIII<sup>im</sup> presentes et vj bonos homines, unum pro quolibet sextu, eligendos per ipsos Priores et XIII<sup>im</sup>, eligantur dicti XIII<sup>im</sup>; qui sint de Artibus civitatis Florentie, et amatores boni status civitatis Florentie.

Dominus Loetherius de Vicedominis consuluit, quod electio XIII<sup>im</sup> fiat per unum ex Capitudinibus cuiuslibet Artis, exceptis quam de septem Capitudinibus, una cum Capitaneo; et Capitudines ipsarum Artium eligant ipsum de Arte sua, qui faciat electionem predictam. Item consuluit, quod provisa super exactione librarum non firmentur. Item consuluit, quod petita per officiales grani habeant firmitatem, non obstante dicto statuto vel aliquo alio. Item, de omissis, consuluit secundum propositionem. Item, quod dictus Notarius eligatur per Capitaneum, non obstantibus statutis.

Dominus Adimare de Adimaris consuluit, quod electio XIII<sup>im</sup> fiat per Capitaneum defensorem et Priores Artium et XIII<sup>im</sup>, et per unum ex Capitudinibus earundem, exceptis quam de septem Capitudinibus, qui non intersint, et eligantur per XIII<sup>im</sup>. Item consuluit, de electione Notarii Reformationum, secundum consilium domini Bonacursii.

Rubeus Fornarii consuluit, quod provisa per XIII<sup>im</sup> super exactione librarum sint firma, et observentur secundum ipsam provisionem.

Dominus Iacobus Aymeri consuluit secundum provisa, super exactione \*librarum\*,<sup>2</sup> quod firma sint.

Girolamus filius Salvi Clari consuluit, quod electio XIII<sup>im</sup> fiat per Priores et per Consilium eorum, scilicet quatuor pro quolibet sextu. Item, quod alia proposita remaneant in dictis Prioribus et XIII<sup>im</sup> firma.<sup>3</sup>

Dominus Bonacursius Lisey consuluit, quod dicti officiales grani sindicentur per Syndicum Comunis, et non per alios officiales. Item consuluit, quod suspendantur provisa super exactione librarum.

Factis partitis,<sup>4</sup> placuit quod electio XIII<sup>im</sup> fiat per Priores Artium et per quinque Sapientes sextus Ultrani et quinque Sapientes Sancti Petri Scradii et tres<sup>5</sup> Sapientes pro quolibet aliorum sextuum, qui eligantur per dictos Priores; inter quos<sup>6</sup> eligantur ex illis de Artibus.

Item placuit omnibus de electione Notarii Reformationum, quod fiat per Priores et XIII<sup>im</sup>; et possint eligere quemcumque voluerint, non obstante aliquo statuto supra narrato et lecto, et non obstantibus aliquibus aliis statutis Comunis Florentie; et si quod obstaret, sit absolutum; et Potestas, Capitaneus, XIII<sup>im</sup>, Consiliarii, et omnes quos predicta tangerent, sint liberaliter absoluti.

<sup>1</sup> Qui si espungono le parole "electio XIII<sup>im</sup> Bonorum virorum fiat", perchè è certo che il notaro continuò e finì il discorso come se non le avesse scritte, e poi omise di cancellarle.

<sup>2</sup> \* condempnationum \*.

<sup>3</sup> Il testo: "firmis".

<sup>4</sup> Scritto dapprima "facto partito", poi corretta solamente la seconda parola.

<sup>5</sup> Il testo: "tribus".

<sup>6</sup> Qui è una parola che non si è potuta leggere.

Item placuit tribus partibus et ultra, quod provisa per officium XIII<sup>im</sup>, super exactione librarum,<sup>1</sup> firma sint.

Item placuit quatuor partibus et ultra, quod dicti officiales sindicentur per Syndicum.

Item, de omissis, placuit secundum propositionem.

Item constitutus fuit syndicus ad vendendum terrenum vie.

Presentibus testibus domino Guidone de Spina milite Capitanei et ser Berrardo, ser Francisco Fortis et Tucio Paganelli et aliis.

Die ultimo octobris.

Consilium Comunis factum fuit super electione Notarii Reformationum.

Item, super omissis.

Item, super provisione exactionis libre.

Item, super potestaria Neppi domini Fastelli, electi potestatis Montispuliciani.

Dominus Iacobus Guerini consuluit, de potestaria † Item, de provisione electionis Notarii.

Facto partito, || placuit omnibus || secundum provisionem, de electione Notarii.

Item, de omissis, placuit omnibus.

Item placuit omnibus, de potestaria.<sup>2</sup>

Hec autem omnia suprascripta acta fuerunt in Palatio Comunis iamdicti; presentibus testibus domino Frederico de Regretatis legum doctore, iudice et assessore collateralis dicti d. Potestatis, ser Francisco de Carmellis, || ser || Francisco Fortis de Certaldo notario predictorum XIII<sup>im</sup>, Tura del Grillo et Donato Ormanetti preconibus ipsius Comunis.

Ego Bonsegnore olim Gueczi civis mutinensis, imperiali auctoritate notarius, et nunc Consiliorum et instrumentorum sindicatum dicti Comunis scriba, hiis omnibus interfui et ea publice scripsi.

[c. 48<sup>r</sup>.] Die secundo novembris.

Congregatis, coram Potestate et Capitaneo,<sup>3</sup> XIII<sup>im</sup> et Prioribus presentialiter existentibus, et eciam XIII<sup>im</sup> qui fuerunt de mense octobris proxime preterito, et Prioribus qui actenus fuerunt in officio Priorum, in domo XIII<sup>im</sup>.

In quo Consilio proposuit dominus Potestas: Si placet dictis Sapientibus, quod in factotalle procedatur pro Comuni Florentie, et quomodo et qualiter; et generaliter<sup>†</sup>

Dominus Albizus Corbinelli consuluit, quod in factotalle procedatur secundum quod in ambaxata scripta per ser Franciscum, presentialiter lecta, plenius continetur. Item, quod in Potestate, Capitaneo deffensore, XIII<sup>im</sup> et Prioribus, remaneat de providendo super dicto facto, et firmando sicut melius fieri poterit pro utilitate Comunis, ut negocium sorciatur effectum: dummodo per predictos quantitas militum non possit<sup>4</sup> augeri in numero quam in dicta forma ambaxate continetur.

<sup>1</sup> Invece di *librarum* dice "condempnationum"; ed è chiaramente lo stesso errore che si riscontra sopra corretto, nel consiglio di m. Iacopo Amieri.

<sup>2</sup> Seguono i nomi de' testimoni: "|| Presentibus testibus domino || Frederico, ser Francisco de Carmellis, ser Francisco de Certaldo, Tura del Grillo et Donato Ormaneti". Noi li omettiamo in questo luogo, nel testo, perchè il notaro li riscrisse dopo, come si vede, in forma più solenne; e qui avrebbe dovuto cancellarli.

<sup>3</sup> Qui è ripetuto "congregatis".

<sup>4</sup> Qui si omette "per eos", ch'è una ripetizione.



Placuit omnibus secundum dictum predicti Sapientis.  
Presentibus testibus ser Francisco de Certaldo et ser Cione Baldovini.

Die iij<sup>o</sup> novembris.

Consilium domini Capitanei factum fuit super licencia domini comittis Guidonis etc.  
Item, super licencia Potestatis de Piscina.  
Presentibus testibus ambobus Iudicibus Capitanei, ser Francisco Fortis de Certaldo et Tucio Paganelli.  
Dominus Bonacorsus Bellincionis consuluit secundum petitionem et propositionem.  
Placuit omnibus secundum predicta, factis partitis divisim.  
Lecto statuto posito sub rubrica "De cogendo debitorem ad solvendum", et incipit "Debitorem ex aliquo contractu" etc., et finitur "et hoc capitulum sit precisum"; item "Quod exbanniti habeantur pro exbannitis", et incipit "Statuimus et ordinamus" etc., et finitur "vel testes publicos".

Die vj novembris.

Consilium domini Capitanei factum fuit super facto viarum existentium circa foveas civitatis Florentie.  
Item, super facto extimi novi faciendi.  
Item, super absoluteione statuti loquentis de sententiatoribus monete auree.  
Item, super absentia dominorum Bonacursii de Archu pietatis et domini Rogerii Tor-naquinzi, et super suspensione questionum suarum, in quibus non habent socios.  
Presente domino Sindico.  
Presentibus domino Guidone milite Capitanei, ser Francisco de Certaldo et Tucio Paganelli.  
Dominus Loetherius de Vicedominis consuluit secundum propositionem, de facto absentie dictorum Iudicum, et de causis et questionibus eorum suspendendis. Item, quod predictum statutum sit absolutum; et quod per Capitudines septem maiorum Artium civitatis Florentie provideatur et fiat, in electione dictorum approbatorum, statuto aliquo non obstante, sicut eis placuerit. \*Item consuluit, quod, ubi domus facte sunt de licencia Communis vel secundum stantiammentum Communis \* Item consuluit, quod secundum provisionem et stantiammentum et terminationem factam primo de dicta via, procedatur et fiat, non obstantibus predictis ultimo provisus et firmatis per predictum Consilium domini Deffensoris, et non secundum provisionem et terminationem ultimo factam. Item, quod extimum fiat; et quod eligendi ad dictum extimum faciendum non sint de familia Deffensoris nec habitent in sextu Sancti Petri Scradii nec in sextu Porte Domus; et quod modus et via dicti extimi stantietur in presenti Consilio.  
Dominus Bonacursius Lisey consuluit, quod in facto extimi non procedatur modo predicto, secundum predictam provisionem Consilii d. Deffensoris. In facto illorum approbatorum monete, consuluit secundum propositionem.  
Dominus Tribaldus de Giandonatis consuluit, quod, secundum quod provisum est per predictum Consilium domini Deffensoris, in omnibus propositis procedatur et fiat, non obstante aliquo statuto.  
Mapheus Pitti consuluit, quod dictum statutum sit absolutum, de aprobatoribus; et eligantur per Capitudines et XIII<sup>im</sup>. Item consuluit, de facto vie, secundum propositionem et provisionem dicti Consilii. Item, de facto extimi, consuluit idem.

Dominus Adimare de Adimaris consuluit, quod capitulum de aprobatoribus monete loquens ||  
|| Capitudines.

Veczus || Veczosii || consuluit \*secundum dictum domini Adimaris\*,<sup>1</sup> de facto electionis. [c. 48<sup>a</sup>.] Factis partitis per dominum Capitaneum, placuit \*omnibus\*, quod extimum de novo fiat, presentis auctoritate Consilii.

Item placuit \*sex partibus\*<sup>2</sup> et ultra, quod predicta provisa per predictum Consilium domini Deffensoris, et secundum quod supra continetur, firma sint, super facto extimi predicti etc.

Item placuit duabus partibus et ultra dicti Consilii, quod predicta provisa per predictum Consilium domini Deffensoris, super facto vie predictae, firma sint, et in hiis omnibus procedatur et fiat.

Item, facto partito, \*non placuit\*<sup>3</sup> duabus partibus, quod predictum capitulum loquens de diveto aprobatorum monete sit absolutum; et sic servandum est ipsum statutum in dicta electione.

Item placuit omnibus, quod Capitudines eligant dictos officiales, forma statuti servata.

Item placuit quasi omnibus \*de absentia\*, quod cause predictorum Iudicum, pendentes, secundum propositionem, suspendantur.

Borghese Danielis de sextu Ultrarni, de Consilio d. Capitanei, est absens Pisis.

Die eodem.

Geri Delamagistra, pro mercatoribus Calismale.

Ghanus Detaiuti, pro mercatoribus Porte Sancte Marie.

Veczus Veczosii, pro arte Iudicum et Notariorum.

Tognus aurifex, pro Pilipariis.

Ghanus Detaiuti, pro arte Lane.

Veczus Veczosii, pro Campsoribus.

Veczus Veczosii, pro Medicis et Spetialibus.<sup>4</sup>

Die vij<sup>o</sup> novembris.

Consilium generale et speciale Comunis Florentie factum fuit, in quo convocate fuerunt Capitudines septem maiorum Artium.

In quo d. Potestas proposuit reformata in Consilio d. Capitanei super licencia Comitjs de Batifolle, duratura per xvj<sup>o</sup> dies ad plus: lectis statutis.

Item constitutus fuit ser Rogerius Ugonis Albiczi notarius ad denunciandum, una cum aliis sindicis, domino comiti Guidoni Salvatico, electo capitaneo militum tallie facte et noviter ordinate inter quasdam comunitates de Tuscia, ipsam Capitaneriam; et si

<sup>1</sup> \* secundum propositionem \*.

<sup>2</sup> \* quatuor partibus \*.

<sup>3</sup> \* placuit \*.

<sup>4</sup> Questi sono i proposti dalle Capitadini delle Arti per essere approvatori o sentenziatori della moneta. Mandati, come sembra, a partito, i due primi ottennero rispettivamente 17 e 19 voti (che altro non debbono indicare altrettanti punti preposti nel margine ai loro nomi); e forse furono i due soli eletti ad esercitare quell'ufficio, se per lo Statuto del Capitano che vigeva allora doveano esser due, come sono nello Statuto del 1321. Al terzo e al quarto nome sono preposti 9 e 7 punti solamente.

receperit, ad promittendum eidem salarium ij librarum, in termino et pro termino sex mensium: et si contingerit eum non recipere, ad predicta omnia facienda nobili viro domino marchioni Moroello; et si eum contingerit renunciare, ad predicta omnia facienda nobili viro domino comiti Rubeo de Maretima etc.

Item concessa fuerunt imbreviature. Raynerio notario, filio olim d. Hugonis de Castagnolo, imbreviaturas olim dicti patris sui.

Presentibus testibus domino Frederico et ser Petro de Spiczengha, et Donato Ormanetti precone.

Dominus Iacobus Guerini consuluit secundum propositionem.

Dominus Guido Salvaticus, Dei gratia comes in Tuscia palatinus, electus est capitaneus talie trecentorum militum, conducendorum et habendorum ad servicia et stipendia Comunis Florentie et Comunium Senarum, Pistorii, Prati, Vulterre et Collis; per sex menses incipiendos et computandos a die in antea quo receperit et acceptaverit electionem predictam; cum decem militibus seu equitatoribus, quorum duo sint de coredo, quorum decem quilibet habeat et teneat unum bonum equum armigerum copertum, valute xl librarum ad minus, et unum roncinum, et arma decentia; et cum decem aliis equis, et cum duobus tubatoribus et uno notario: cum salario ij librarum florenorum parvorum, eidem solvendarum certis terminis a dictis Comuni||bus, secundum|| quod in pactis contractis super dicta talia continetur. De cuius salario Comune Florentie *teneatur* solvere novemcentum sexaginta libras florenorum || parvorum.

|| electionem acceptare debet infra tres dies post presentationem electionis.

[c. 49<sup>r</sup>.] Die vij novembris.

Consilium quam plurimum Sapientum factum fuit in domo XIII<sup>em</sup>, coram ipsis XIII<sup>em</sup>, super litteris domini Ducis Veneciarum.

In quo consuluit Bectus del Biecho,<sup>1</sup> quod per litteras Comunis Florentie respondeatur domino Duci, quod Comune Florentie paratum est plenam rationem *facere* predicti Tambi creditoribus, et quibuslibet aliis civibus Veneciarum volentibus petere civibus florentinis.

Placuit omnibus quod responsio fiat.

Die xij novembris.

Consilium Comunis Florentie et Capitudinum factum fuit, in quo interfuerunt XIII<sup>em</sup>; et ibi propositum fuit de facto extimi.

Item, de facto vie existentis circa foveas civitatis, secundum ea que firmata fuerunt in Consiliis Deffensoris et Capitanei.

Presentibus d. Frederico, ser Petro de Spiczengha et Bonfiolo Rustichi precone, et aliis. Dominus Iacobus Guerini consuluit idem, super facto extimi; scilicet quod, secundum ea que provisata sunt super hoc per Consilia iamdicta, fiat et procedatur in dicto facto. Item consuluit, de facto dicte vie, secundum propositionem.

Schiata de Giandonatis consuluit, quod in facto vie procedatur, dummodo non fiat in preiudicium alicuius persone.

<sup>1</sup> Qui è ripetuto "consuluit".

Placuit omnibus, de facto extimi.

Item placuit quasi omnibus, de facto vie.

Die xiii<sup>o</sup> novembris.

Guido Benzi obtulit, in mercato de Fighino, cxlv libras. Item, ccxv. Item, ccxxv. Item, ccxxxv libras.

Item predictus Guido obtulit, in mercato de Gaiollis, xj libras. Item, xij libras.

Ser Bianchus notarius, libras xij florenorum parvorum.

Noffus Malafolie, ccxxxj.

Cece Guidalociti<sup>†</sup>

Borghus<sup>†</sup>

Die eodem.

Consilium Comunis factum fuit, in quo interfuerunt aliqui ex XIII<sup>o</sup> et Capitudinibus.

In quo constitutus fuit syndicus ad promittendum de facto questionis Episcopi lucani.

Item constitutus fuit syndicus ad conducendum milites tallie spectantes Comuni.

Item concessa fuerunt imbreviature olim Bonfoli notarii filii quondam An. . . . . de Linari Vallis Else, ad petitionem Colti sui filii, ser Uguicioni notario quondam Iuncte de Barbarino.

Presentibus d. Frederico, ser Petro de Spiczengha et Cambio Mercati precone, et Ghan-  
no Gianni nuntio.

[c. 49<sup>o</sup>] Die xiii<sup>o</sup> novembris.

Consilium Capitanei factum fuit, presentibus XIII<sup>o</sup>.

Cum pro bono statu et utilitate evidenti Comunis Florentie, et ut ipsius Comunis negocia deliberate et cum debita et opportuna provisione procedant et debitum sorciantur effectum, expedire videatur provideri debere in absolute et mutatione capituli Constituti d. Capitanei positi sub rubrica " De inventione et electione, salario et iuramento d. Capitanei ", et incipit " Statutum et ordinatum est ",<sup>1</sup> et loquentis de electione, et modo et forma et tempore electionis, Capitanei novi civitatis Florentie, et in forma et modo et tempore electionis futuri Capitanei salubriter celebrande; dominus P. capitaneus et conservator pacis civitatis Florentie, secundum formam et tenorem provisionis et stanciamenti per dominos Priores Artium et XIII<sup>o</sup> Bonos viros factorum super predictis et predictorum occasione, et ipsam provisionem et stanciamentum exequens ut tenetur, et super infrascriptis utile consilium pro Comuni sibi dari petens, proposuit: Si videtur et placet iam dicto Consilio, quod predictum capitulum Constituti dicti domini Capitanei, de dicta electione novi Capitanei loquens, auctoritate presentis Consilii, absolutum mutatum et correctum sit totaliter et in qualibet ipsius parte; et quod ab ipsius observatione executione et tenore dominus Capitaneus predictus et sua familia, officia predictorum Priorum et XIII<sup>o</sup>, Consilii utriusque Consilii, et omnes et singuli quos predicta tangerent vel ad ea in ali-

<sup>1</sup> Manca la citazione del fine, ma questo è forse accennato nelle due parole "declinatores eiusdem", che si leggono nel margine esterno, sebbene non siano richiamate nel testo.

quo tenerentur, sint liberaliter absoluti. Et si videtur et placet, quod, non obstante dicto capitulo, vel aliquo alio capitulo vel statuto tam ipsius domini Capitanei quam Communis Florentie, hiis contradicentibus, per predictos Priores Artium et XIII<sup>im</sup> Bonos viros, presentes vel futuros, huius auctoritate Consilii, possit et debeat provideri ordinari et firmari quomodo et qualiter et quo modo et qua forma, et quando et per quos, electio futuri Capitanei civitatis Florentie fieri debeat, et quid in ipsa electione et circa ipsam electionem et eius occasione providendum et faciendum sit utilius pro Comuni; et quod quicquid in predictis et predictorum occasione fecerint ordinaverint et firmaverint plenissimam optineat firmitatem, et totaliter et inviolabiliter pro Comuni Florentie debeat observari. Dummodo ipsa provisio electionis et ipsa electio fieri debeat per totum mensem decembris proxime venturum, ad voluntatem ipsorum Priorum et XIII<sup>im</sup> presentium vel futurorum, ut dictum est.

Item, super licencia domini Convenevellis iudicis appellationum, per octo dies etc.

Presentibus ambobus Iudicibus Capitanei, ser Francisco Fortis et Tucio Paganelli.

Dominus Bonacursius de Archu pietatis consuluit, quod electio Capitanei prorogetur et differatur quantum ad tempus, secundum propositionem; sed adveniente termino, electio Capitanei fiat per personas contentas in statuto, et forma dicti statuti servata: et hoc ratione iuris, quia dicit contra iuramentum non posse consuli, licet statutum possit tolli. Item consuluit, quod predictus d. Convenevelle possit ire et se absentare secundum propositionem; non obstantibus statutis sed ipsis absolutis, cum protestatione predicta.

Dominus Bonacursius Bellencioni consuluit secundum propositionem, super facto absolute capitulo electionis Capitanei, et super balia et potestate electionis faciende, secundum propositionem. Item consuluit secundum propositionem, super facto absentionis dicti Iudicis.

Dominus Lotharius de Vicedominis consuluit secundum propositionem, hoc salvo, quod electio non possit fieri usque ad medium mensem decembris, sed a dicto medio mense in antea possit fieri ut dictum est. \* Item \*

Dominus Lopus Bonfioli consuluit super absolute capitulo predicti, loquentis de electione Capitanei, et super baylia electionis, secundum propositionem. Item consuluit secundum propositionem, super licencia d. Convenevellis.

Dominus Albicus Corbinelli consuluit, quod capitulum sit cassum et absolutum, ut in propositione continetur; et de modo electionis.

Factis partitis per predictum d. Capitaneum super facto electionis futuri Capitanei, et casatione et absolute capitulo, placuit \* quasi omnibus \*<sup>1</sup> secundum propositionem predictam.

Item placuit omnibus, de licencia d. Convenevellis.

Die xv novembris.

Consilium Communis factum fuit super predictis.

Presentibus d. Tranchedino, ser Petro de Spiczengha et Tura del Grillo, et Bonfiolo Rustichi.

<sup>1</sup> \* duabus partibus et ultra \*.

Lapus Raynucini consuluit, quod provisa et firmata per Consilium d. C||apitanei  
 || proposita, auctoritate presentis Consilii, firma sint. Et idem con-  
 suluit in propositione absentationis domini Convenevellis ||  
 et abs.<sup>1</sup>

Item placuit quasi omnibus, de electione.

Item placuit quasi omnibus †

[c. 50<sup>r</sup>] Die xvj<sup>o</sup> novembris.

Coram domino Capitano, et per ipsum d. Capitaneum, propositum fuit, coram XIII<sup>clm</sup>  
 et quatuor Sapientibus pro quolibet sextu, de residuo salarii Deffensoris, quod est li-  
 brarum mille cxxviiiij et denariorum decem, pro vij mensibus minus vij<sup>tem</sup> diebus, finien-  
 dis in kallendis maii.

Item, de salario Officialium librarum, quod est iiij librarum, pro quatuor mensibus.

Andreas Ioseppi de Canisanis consuluit secundum propositiones.

Facto partito, placuit omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

Presentibus domino Berrardo milite Capitanei, ser Francisco Fortis et aliis.

Die xxiiij<sup>o</sup> intrante novembre.

Fede Accati de populo Sancti Nicholay habuit mercatum Fighini, pro uno anno, pro  
 cc lx libris florenorum parvorum; et pro eo promisit Pala Bernardi de populo Sancti  
 Petri Bonconsilii.<sup>2</sup>

Hec autem omnia suprascripta acta fuerunt in Palatio dicti Comunis; presentibus te-  
 stibus d. Frederico de Regretatis legum doctore, iudice et assessore collaterali dicti  
 d. Potestatis, ser Francisco de Carmellis de Mutina eius notario, Donato Ormaneti  
 et Bartholo Cambii preconibus eiusdem Comunis, et aliis.

Ego B. olim G. civis mutinensis, imperiali auctoritate notarius, et nunc Consiliorum et  
 instrumentorum sindicatum dicti Comunis scriba, hiis omnibus interfui et ea publice  
 scripsi.

Gherardus Grassus de populo Sancte Trinitatis habuit, pro uno anno, mercatum de  
 Gaiole, pro xx libris.

Rossus filius Gianguererii de Giandonatis populi Sancte Marie supra portam fideiussit.  
 Aprobati per Marianum filium Neri aprobatorem Comunis.

Presentibus testibus domino Frederico iudice Potestatis, ser Francisco de Carmellis no-  
 tario, Donato Ormanetti et Bartholo Cambii preconibus.

Constitutus fuit<sup>3</sup> syndicus ad vendendum dicta mercata.

<sup>1</sup> Per lo strappo che precede non si può interpretare quest'abbreviatura; ma è certamente una voce del  
 verbo *absolvere*, e si riferisce all'assoluzione d'uno o più capitoli statutali per l'assenza da concedersi a messer  
 Convenevole.

<sup>2</sup> Scritto " Bonsilii ".

<sup>3</sup> Ripetuto " fuit ".

Die eodem.

Dominus Uliveri de Cerchiis \* pro se et domino Consilio \*, \* dominus Consilius de Cerchiis \*,<sup>1</sup> interfuerunt et promiserunt in quantitate iiiij<sup>m</sup> librarum florenorum parvorum, contra Aretinos.

Pro eis promisserunt Catellanus Raynerii, Baldovinus Raynucii, Iohannes Brodarii, Nadus Boniczi, et quilibet eorum.

Die eodem.

\* Mannus filius Benivene \*,<sup>2</sup> occasione represalie contra fideles comitis Guidonis Salvatici, Bonus filius olim Guidonis de Amiczellis, in quantitate Consilii.<sup>3</sup>

Ser Guido Raynucini, occasione represalie; et pro eo promisit ser Rodulfinus notarius filius Iohannis de populo Sancte<sup>4</sup> Felicitatis.

Arrighus filius Bracii de populo Sancti Michaelis de Vicedominis, asserens se emancipatum esse a patre suo, ser Ruba notarius filius Chiarissimi de populo Sancti Iacobi Ultrarni, contra Comune Favencie.

Presentibus domino Frederico, ser Francisco de Carmellis, Mapheo Pitti et Betto del Biecho.

Die xxiiij<sup>o</sup> novembris.

Presentibus XIII<sup>o</sup>im.

Frater Raynerius camerarius Communis Florentie. Pro eo fuit Benintende in Consilio.

Dominus Iacobus Guerini consuluit secundum propositionem.

Presentibus Cambio Mercati precone, Gambera filio Uberti, Manetto Ciaffarini et Fede filio Aste nuntiis Communis.

cclxxxiiij volentes. x nolentes.

Item *constitutus fuit syndicus* ad vendendum locandum dandum et concedendum Gherardo Grasso de populo Sancte Trinitatis civi florentino, et aliis suis sotiis, siquos habere voluerit, pro precio et quantitate xx librarum florenorum parvorum, quod et

|| ante in Consilio generali ||

||, in termino et pro termino unius anni, incipiendi in kallendis decembris proxime venturis et duraturi de inde ad unum annum tunc proxime venturum, mercatum de Gaiolle et forum ipsius mercati et eius omnes et singulos redditus et proventus, pensiones occupationes diricturas et iurisdictiones et iura ipsius mercati, cum similibus pactis conditionibus conventionibus promissionibus obligationibus renunciationibus confessionibus restorationibus et aliis iurisdictionibus auctoritatibus, et omnibus et singulis ||

|| mercati \* et venditionis \* de Fi-

ghino, ut supra dictum est vendendo; et ad omnia et singula faciendum in ipsa venditione mercati de Gaiolle ||

||.

<sup>1</sup> \* ser Spiliatus Aldobrandini procurator domini \*.

<sup>2</sup> \* ser Guido Raynucini \*.

<sup>3</sup> Cioè promettono per la somma per cui aveva promesso Consiglio de' Cerchi.

<sup>4</sup> Il testo ha "Sancti". Forse il notaro stava per scrivere *Felicia*, popolo confinante con quello di Santa Felicità.

[c. 50<sup>o</sup>] Die xxvij<sup>o</sup> novembris.

Consilium domini Capitanei factum fuit super electione XIII<sup>o</sup>.

Item, super omissis.

Item, super petitione Communis de Certaldo.

Item, super petitione de l'Ancisa.

Presentibus ambobus Iudicibus domini Capitanei, ser Francisco Fortis et Tucio Paganelli.

Gattus domini Bianchi consuluit, quod Priores Artium eligant unum vel duos seu tres pro sextu, vel illud Consilium quod super hoc habere voluerint, et cum dictis Sapientibus vel Consilio electionem XIII<sup>o</sup> faciant, sicut eis placuerit. Item, de petitione de Certaldo et de l'Ancisa, et de omissis, consuluit secundum propositiones.

Dominus Lotharius de Vicedominis consuluit, quod Priores et XIII<sup>o</sup> eligant XIII<sup>o</sup>.

Item, per quemcumque modum fiat dicta electio, non possit eligi aliquis qui sit socius vel discipulus alicuius predictorum Priorum vel XIII<sup>o</sup>. Item, in aliis, consuluit secundum dictum predicti Sapientis.

Dominus Bonaccursius Bellencioni consuluit, quod electio XIII<sup>o</sup> fiat per Priores solum.

In aliis, consuluit ut supra.

Dominus Iacobus de Aymeris consuluit, quod electio XIII<sup>o</sup> fiat per Priores presentes et XIII<sup>o</sup> et per Priores qui primo fuerunt, et per XIII<sup>o</sup> qui fuerunt \*primo electi postquam officium Priorum factum fuit \*.<sup>1</sup>

Placuit duabus partibus secundum dictum predicti domini Iacobi, super electione XIII<sup>o</sup>.

Item placuit quasi omnibus, de petitione de Certaldo.

Item placuit quasi omnibus, de petitione de l'Ancisa.

Item placuit quasi omnibus, de prorogatione omissorum.

Die xxvij<sup>o</sup> intrante novembre.

Consilium Communis factum fuit super omissis de presenti mense.

Item, super petitione Communis de Certaldo.

Item, super petitione domini Bottacii de Cavalcantibus, electi potestatis Sancti Geminiani per sex menses, incipiendos in kallendis ianuarii.

Item, super capitaneatu domini Cantis de Cavalcantibus, electi capitanei terre Sancti Miniatis per sex menses, incipiendos in kallendis februarii.

Dominus Iacobus Guerini consuluit secundum propositiones, in omnibus propositis.

Placuit omnibus, de omissis.

Item placuit omnibus, de petitione.

Item placuit omnibus, de potestaria.

Item placuit omnibus, de capitaneatu.

Presentibus d. Frederico, ser Paulo de Tintoribus notario, et Tura del Grillo.

Item commisse fuerunt imbreviature ser Lapo de Mugnone notario.

Die v intrante decembre, aliqua secreta facta fuerunt per officium dominorum XIII<sup>o</sup>.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> \*in dicto mense quo electio Priorum primo facta fuit\*.

<sup>2</sup> Qui è un "super", cancellato.



et per officium Priorum et aliorum Sapientum, alibi notata, que ponenda sunt in quaterno.

Die vij intrante decembre.

Consilium generale Comunis factum fuit, in quo concessa fuerunt imbreviature olim ser

Bartholi de Abruxatis et fratris sui, secundum quod in petitione porecta continetur.

Item syndicus constitutus fuit ad eundum Paduam.

Item concessa fuit licencia Cece domini Phylippi de Gherardinis, de potestaria Podii

Boniczi, per unum annum, incipiendum in kallendis ianuarii.

In quo consuluit dominus Iacobus Guerii; et placuit omnibus.

Presentibus testibus domino Frederico, Donato Ormaneti et Tura del Grillo, et aliis.

[c. 51<sup>r</sup>.] In Dei nomine amen. Anno sue Incarnationis Millesimo cclxxxij, Indictione xj, die vij intrante decembre.

In Consilio generali CCC<sup>torum</sup> et speciali LXXXX<sup>a</sup> virorum Comunis Florentie, mandato viri nobilis d. Iacobini de Rodellia potestatis eiusdem Comunis, preconia convocacione campaneque sonitu in ipsius Comunis Palatio more solito congregato, dictus d. Potestas, conscientia et voluntate Priorum Artium civitatis predicte, et voluntate autoritate et expresso consensu Consilii antedicti, et ipsum Consilium unanimiter et concorditer cum ipso d. Potestate, pro se ipsis et nomine et vice dicti Comunis et pro ipso Comuni, fecerunt constituerunt et ordinaverunt Brunum filium Guidonis, civem florentinum \* de populo Sancti Petri Maioris, \* licet absentem, eorum et dicti Comunis syndicum procuratorem et nuntium specialem, ad eundum Paduam, et insinuandum et notificandum Potestati, Consilio et Comuni ipsius civitatis Padue, nominationem et electionem Iudicis appellationum executionum et nullitatum Comunis Florentie, eligendi pro anno futuro initium habituro in kallendis ianuarii proxime venturis et finiendo in aliis kallendis ianuarii tunc proxime subsequentibus, pro Comuni Florentie et autoritate reformationis Consilii dicti Comunis Florentie, commissam fore in Comune ipsius civitatis Padue, faciendam et celebrandam in generali et maiori Consilio ipsius civitatis Padue, et per ipsum Consilium ad scurtinium secretum, secundum modum et formam traditam seu tradendam in litteris Comunis Florentie, per predictum syndicum presentandis Potestati et Consilio dicte terre; et ad rogandum ipsum Potestatem, Consilium et Comune Padue ut ipsam velint commissionem et bailiam ipsius electionis faciende acceptare, et ipsam nominationem et electionem de tribus sapientibus et peritis Iudicibus, Ecclesie Romane devotis, secundum formam in dictis litteris traditam celebrare. Et si contingerit ipsum Comune Padue dictam commissionem et bailiam acceptare, et dictum Consilium ipsius civitatis ipsam celebrare electionem infra terminum in dictis litteris denotatum; idem syndicus possit et debeat, incontinenti dicta nominatione et electione facta, notificare et denunciare illi \* vel illis \* qui \* nominatus \*<sup>1</sup> et \* electus fuerit \*<sup>2</sup>, pro tempore predicto, per ipsum Consilium, secundum dictum modum et formam dictarum litterarum, ipsam electionem de eo \* vel eis \* factam per di-

<sup>1</sup> \* nominati \*.

<sup>2</sup> \* electi fuerint \*.

ctum Consilium Comunis Padue, autoritate et ex commisione in dicto Comuni et Consilio Padue data et facta per Comune Florentie et auctoritate Consilii Comunis Florentie, ut dictum est. Possit et debeat requirere et requirat, pro parte et nomine dicti Comunis Florentie, ipsum electum, \* seu electos \*, ut ipsam electionem velit et debeat acceptare, infra terminum in dictis litteris asignatum: faciendo successive ipsam notificationem et denunciationem et requisitionem predictis electis; scilicet primo electo et plures voces habenti; et ipso renunciante, vel non acceptante infra dictum terminum, secundo electo et post primum plures voces habenti; et ipso secundo non acceptante infra dictum terminum, vel renunciante, tercio electo; eo modo et forma et cum modis et conditionibus in dictis litteris presentandis dicto Consilio et Comuni Padue plenius protestatis et contentis. Et si contingerit aliquem ex dictis nominatis et electis ut dictum est, facta notificatione denunciatione et requisitione successive, ut predicatur, ipsam electionem \* et nominationem \* et officium acceptare et recipere, \* promittere et obligari \*, infra dictum terminum super hoc in dictis litteris asignatum, et secundum quod infra et in litteris predictis dicitur; ex predictis vel aliquo predictorum, aliis ante vel post ipsum nominatis \* et \*<sup>1</sup> electis nullum ius acquiratur adversus Comune Florentie vel aliquam specialem personam ipsius Comunis, immo incontinenti, ipsa facta acceptatione, alie electiones predictae nullius sint efficacie vel valoris. Et illi tali acceptanti recipienti promittenti et obliganti,<sup>2</sup> ut dictum est, promittere possit et debeat et promittat se predictus syndicus pheidum et salarium librarum ccc florenorum parvorum, eidem solvendarum de peccunia et avere dicti Comunis, terminis in statuto Comunis Florentie contentis, pro se et duobus bonis et expertis notariis secum ducendis, continue et tenendis, et pro tota alia sua familia secum ducenda et tenenda pro toto tempore sui officii et sui adventus, et pro tempore quo stare debet ad syndicatum, et pro tempore sui discessus, et pro omnibus suis expensis et sumptibus quocumque modo faciendis et substinendis occasione predicta; cum obligatione bonorum dicti Comunis Florentie propterea, ut expedire videbitur, facienda. Recipiat quoque idem syndicus ab eodem \* Iudice \*<sup>3</sup> acceptante promissionem et obligationem solemnem, infra predictum terminum in dictis litteris insertum, quod veniet ad civitatem Florentie ad ipsum officium exercendum, et in ea personaliter erit cum duobus bonis legalibus et exercitatis notariis, Ecclesie Romane devotis, in kallendis ianuarii proxime venturis, et stabit, et ipsum officium personaliter cum dictis notariis exercebit et faciet, per totum tempus predicti anni, et omnia et singula faciet et adimplebit et observabit per totum dictum tempus unius anni, et ante et post, pro iamdicto salario, secundum formam statuti Comunis Florentie et predictarum litterarum continenciam et tenorem. Et si contingerit ipsum electum et recipientem non venire ad dictum officium exercendum, et non facere et observare predicta et quodlibet predictorum, ipso iure predicta evanescat electio et ex predictis nullum ius acquiratur eidem. Possit et debeat iamdictus syndicus omnia et singula promittere obligare stipulari et recipere, in predictis omnibus et singulis et circa predicta, que opportuna fuerint et sibi pro Comuni predicto videbuntur utilia et negotii postulabit qualitas et natura. Promittentes dictus d. Potestas et Con-

<sup>1</sup> \* vel \*.

<sup>2</sup> Queste due parole "promittenti et obliganti" pare che dovrebbero esser cassate, come sopra è cassato "promittere et obligari". Della promessa e obbligazione da farsi per il Giudice che avesse accettato l'ufficio si parla esplicitamente più sotto.

<sup>3</sup> \* ipsorum Iudicum \*.

silium prefatum mihi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice omnium quorum interest vel interesse posset, se ratum firmum et gratum perpetuo habituros quicquid nominatus syndicus in predictis et circa predicta faciendum duxerit, sub dicti Comunis Florentie bonorum omnium ypotheca.

Hec autem omnia suprascripta acta fuerunt in Palatio dicti Comunis Florentie; presentibus testibus domino Frederico de Regretatis legum doctore, iudice et assessore collateralis dicti domini Potestatis, Donato Ormanetti et Tura del Grillo preconibus.

Ego Bonsegnore olim Gueczi civis mutinensis, imperiali auctoritate notarius et nunc Consiliorum et instrumentorum sindicatum dicti Comunis scriba, hiis omnibus interfui et ea publice scripsi.

[c. 51<sup>o</sup>] Die xj intrante decembre.

Consilium domini Capitanei factum fuit<sup>1</sup> super absolute capitulo Constituti loquentis de represaliis.

Item, super officialibus eligendis super facto bladi.

Item, super facto salis.

Item, super facto comittis Alexandri.

Presentibus domino Ubertino iudice, ser Francisco Fortis de Certaldo et Tucio Paganelli.

Dominus Loctus de Alleis consuluit, de absolute capitulo Constituti de represaliis loquentis, secundum propositionem. Item consuluit, quod predicta provisa super officialibus blave firmitatem habeant, et quod per officium XIII<sup>o</sup>, et alios siquos habere voluerint, eligantur dicti officiales, eo modo et forma et sicut eis placuerit et viderint fore utilius pro Comuni. Item, quod predicta provisa super facto salis et saline firmitatem *habeant*. Item consuluit, quod predicta petitio, facta per comitem Alexandrum vel eius procuratorem, firma sit.<sup>2</sup> Et quod per Potestatem et Capitaneum, hiis firmatis per Consilium Comunis, possint dari et adiudicari de bonis predictis, illis exceptatis que exceptantur per statuta, secundum quod in propositione continetur.

Arrighus del Boccacio consuluit de absolute capitulo de represaliis, secundum quod supra dictum est. De officialibus blave, consuluit idem. Item consuluit, de facto salis et saline, quod inde procedatur secundum provisionem; sed pacta et promissiones observentur. Item consuluit idem, de facto comittis Alexandri: salvo quod si, infra sex menses, Comune de Latera voluerint acquirere dictas possessiones a dicto domino Comite pro eodem precio, teneatur restituere dictas possessiones adiudicandas.

Rubeus Fornarii consuluit, quod predicti officiales durent solum usque ad kallendas aprilis, et abinde in antea non eligantur. Et ad dictum officium non eligatur aliquis qui non sit de Artibus civitatis Florentie et artem faciat. Item consuluit, quod provisa super facto salis firma sint, dummodo sal non possit vendi ultra quantitatem \* ordinatam \*.<sup>3</sup>

Dominus Locterus de Vicedominis consuluit, quod eligendi ad officium blave non habeant nullum salarium a Comuni vel speciali persona dum steterint in civitate Florentie, sed eundo per comitatum, habeant remunerationem secundum provisionem

<sup>1</sup> Ripetuto "factum".

<sup>2</sup> Il testo ha "sint", come se avanti dicesse non "petitio" ma *contenta in petitione*.

<sup>3</sup> \* predictam \*.

Priorum. Item consuluit, quod predictum capitulum de represaliis sit suspensum specialiter contra aducentes granum et blavam ad civitatem Florentie.

Factis partitis per dominum Capitaneum secundum formam statuti, placuit quasi omnibus in dicto Consilio existentibus, quod capitulum Constituti "De represaliis" sit suspensum et absolutum.

Item placuit, quod predicta provisa super facto officialium blave firmitatem habeant, ita quod eligantur per XIII<sup>im</sup>; dummodo predicti officiales et predicta provisa durent et locum habeant usque ad kallendas aprilis.

Item placuit \* duabus partibus \*,<sup>1</sup> quod predicta provisa super facto salis sint firma.

Item placuit omnibus, de facto d. comitis Alexandri.

Die xij decembris.

Consilium generale Comunis factum fuit super predictis omnibus.

In quo lecta fuerunt sex consilia data super incendiis etc.

Presentibus testibus \* domino Frederico iudice Potestatis \*, Tura del Grillo, Cambio Mercati, Lipo Nasi et Bonfiolo Rustichi, preconibus.

Dominus Iacobus Guerii consuluit in omnibus propositis secundum propositiones.

Loctus Ardinghi consuluit, quod capitulum Constituti loquens de represaliis non suspendatur.

Ghinus Davancki consuluit, de represaliis, secundum dictum primi Sapientis.

Rustichus Ugonis consuluit, quod factum salis presentialiter suspendatur, et maius Consilium habeatur, et tunc similis propositio fiat. Item simile ||  
grani. ||

Factis partitis per d. Potestatem, placuit, super facto officialium grani, quasi omnibus.

Item de || ||.

Item placuit quasi omnibus de suspensione statuti represaliarum.

Item placuit quasi omnibus, de facto Comitis.

[c. 52<sup>r</sup>.] Die xvj intrante decembre.

Consilium generale Comunis factum, in quo lectum fuit quoddam consilium absolutionis.

Item, propositum fuit de suspensione represaliarum.

Presentibus d. Frederico, et Lipo Nasi preconone.

Dominus Iacobus Guerini consuluit secundum propositionem.

Placuit omnibus secundum propositionem.

Die xvij intrante decembre.

In Consilio generali Comunis, congregato solito more, dominus Manfredus domini Alberti de Amicziis, syndicus Comunis Florentie pro anno futuro, et ser Iacobinus filius d. Bucholoni de Fosio et ser Compagnonus Gurgnanorum, notarii dicti domini Sindici, iura-

<sup>1</sup> \* maiori parti \*.

verunt eorum officium exercere etc., computato *eis sacramento* per d. Cardinalem de Tornaquinzis.

Presentibus domino Frederico, ser Francisco de Carmellis et \*Bonfiolo\*<sup>1</sup> Rustichi.

Die xvij<sup>o</sup> intrante decembre.

Consilium domini Capitanei factum fuit super absolutione et mutatione partis et cuiusdam membri capituli Constituti Comunis Florentie, loquentis de emendatione equorum.

Item, super licentia Sindici et conservatoris averis et suorum notariorum et familie.

Item, super prorogatione termini pontis de Montesaxo.

Dominus Bonacursus Belincionis consuluit secundum propositionem, de facto statuti emendationis equorum. Item consuluit secundum propositionem, de facto Sindici. Item consuluit secundum propositionem factam, de opere dicti pontis de Montesaxo.

Dominus Tholomeus Aldobrandi consuluit, super facto Sindici, quod capitulum observetur in totum, absque eo quod dicta licentia concedatur.

Dominus Albicus Corbinelli consuluit, super facto Sindici, secundum propositionem.

Presentibus ambobus Iudicibus Capitanei, ser Francisco Fortis et Tucio Paganelli *precone*.

Facto partito, placuit omnibus secundum propositionem, de absolutione capituli loquentis de emendatione equorum.

Item placuit omnibus, de petitione de Montesaxo.

Item placuit quasi omnibus, de licentia Sindici.

Item sindici constituti fuerunt ad presentandum electiones Capitaneorum factorum.<sup>2</sup>

Die xxj decembris.

Consilium Comunis factum fuit super predictis.

Presentibus d. Frederico, Cambio Mercati et Donato Ormaneti.

In quo consuluit d. Iacobus Guerini<sup>3</sup> secundum propositionem.

Factis partitis, placuit omnibus de absolutione capituli seu partis capituli Constituti loquentis de emendatione equorum.

Item placuit quasi omnibus, de licentia d. Teste.

Item placuit quasi omnibus, de prorogatione operis pontis.

Die xxi<sup>o</sup> decembris.

Consilium domini Capitanei factum fuit super petitione domine Bilie vidue, occasione hereditatis filii sui.

Item, super constitutione vicariatus Sindici.

<sup>1</sup> \* Lapo \*.

<sup>2</sup> Così credo doversi interpretare il testo "elect. sind. Capit. factorum", sebbene, oltre alla parola "sind." chiaramente cancellata, sembri anche cancellata per errore la parola "elect.". Ed intendo, a presentare la nomina a quelli ch'erano stati eletti all'ufficio di Capitano; dovendosi a questi uffici che si davano a forestieri eleggere contemporaneamente più persone, per il caso che qualcuna non accettasse. Ved. a questo proposito i più antichi Statuti fiorentini superstiti del Potestà e del Capitano.

<sup>3</sup> Qui è ripetuto "consuluit".

Item, super petitione potestarie de Empoli.

Presentibus testibus d. Ubertino iudice Capitanei, ser Francisco Fortis et Tucio Paganelli, et aliis.

Dominus Giambertus de Cavalcantibus consuluit secundum petitionem et stanciammentum, non obstantibus statutis lectis. Item consuluit secundum propositionem, super vicariatu Sindici. Item consuluit, super petitione de Empoli, secundum petitionem.

Factis partitis per d. Capitaneum secundum formam statuti, placuit omnibus secundum propositionem †

Item placuit omnibus, de vicariatu Sindici, secundum propositionem.

Item placuit, de petitione potestarie dicte.<sup>1</sup>

[c. 52<sup>r</sup>.] Anno Incarnationis Domini Millesimo cclxxxij, Indictione xj, die xxij intrante decembre.

In Consilio generali et speciali domini Capitanei et conservatoris pacis civitatis Florentie, mandato viri nobilis domini Pauli domini Malateste de Veruculo, capitanei et conservatoris pacis civitatis predictae, preconia convocatione campanae sonitu, in episcopali Palatio more solito congregato, infrascripta proposita fuerunt in hanc formam, voluntate et conscientia dominorum XIII<sup>o</sup> Bonorum virorum positorum super bono statu et custodia civitatis predictae. Primo etc. Item proposuit idem d. Capitaneus: Quid videtur et placet in dicto Consilio providere et firmare super infrascripta petitione, data et facta per infrascriptum syndicum Comunis de Empoli, cuius tenor talis est. Lempus filius Melioris etc. In reformatione cuius Consilii, factis et revolutis partitis ad sedendum et levandum per predictum d. Capitaneum particulariter et divisim, secundum formam statuti, super predictis propositis; placuit omnibus etc. Item placuit omnibus predictis Consiliariis, et per eos optentum et firmatum fuit, quod predicta petitio data porecta et facta per predictum syndicum de Empoli, nomine dicti Comunis de Empoli, autoritate presentis Consilii totaliter sit admissa; et quod ipsum Comune et homines dicti Comunis possint et debeant || habere predictum Stregiam in potestatem et dominum, per predictum tempus, eo modo et forma et secundum quod in dicta petitione plenius continetur.

Presentibus testibus || iudice et assessore dicti d. Capitanei, ser Francisco olim Fortis de Certaldo notario predictorum XIII<sup>o</sup>, et Tucio Paganelli preconae Capitanei.

<sup>1</sup> Qui ha termine la c. 52<sup>r</sup>. Nel tergo della stessa carta, e più ancora nelle quattro carte che seguono, ultime del quaderno, le date sono in disordine; e abbiamo creduto bene riordinarle. Ecco come stanno nel Codice:

A c. 52<sup>r</sup>. Die xxij<sup>o</sup> decembris. Die xxvij<sup>o</sup> decembris. Die penultimo decembris. Die ultimo decembris. Die eodem. Anno ec., die xxij intrante decembris.

« 53<sup>r</sup>. Die x<sup>o</sup> ianuarii.

« 53<sup>r</sup>. Die primo februarii.

« 54<sup>r</sup>. Infrascripti Consiliarii ec., die xx<sup>o</sup> ianuarii (Consiglieri dei due sestì d'Oltrarno e San Piero Scheraggio). In Dei nomine ec., die xvij<sup>o</sup> intrante februario.

« 54<sup>r</sup> e 55<sup>r</sup>. (Seguono i Consiglieri c. s. per i sestì di Borgo e San Pancrazio, e per quelli di Porta del Duomo e Por San Piero).

« 55<sup>r</sup>. In Dei nomine ec., die v<sup>o</sup> intrante ianuario. In Dei nomine ec., die xiiij<sup>o</sup> ianuarii. Die xxvij<sup>o</sup> ianuarii.

« 56<sup>r</sup>. Die xxvij<sup>o</sup> ianuarii.

« 56<sup>r</sup>. Die penultimo ianuarii. Die vj<sup>o</sup> intrante februario. Die eodem. Die eodem. Die eodem.

||Ego Bonsegnore olim Gueczi civis || mutinensis, imperiali autoritate notarius, et nunc pro Comuni Florentie Consiliorum ipsius domini Capitanei scriba, hiis omnibus interfui et ea || publice scripsi ||.

Die xxiiij<sup>o</sup> decembris.

Consilium Comunis factum fuit super petitione domine Bilie vidue, petentis hereditatem filii sui mortui.

Item, super aprobatione vicariatus facti per Syndicum Comunis Florentie.

Presentibus testibus domino Tranchedino milite Potestatis et ser Petro de Spiczengha, et Donato Ormaneti et aliis.

Dominus Iacobus Guerii consuluit in omnibus secundum propositiones.

Facto partito, placuit omnibus de petitione predicta.

Item placuit, de aprobatione dicti vicariatus.

Die xxviiij<sup>o</sup> decembris.

Consilium Comunis factum fuit, in quo proposuit d. Fredericus super potestaria Neri domini Uguicionis de Bondelmontibus, Castri Florentini.

In quo consuluit dominus Iacobus Guerini.

Placuit omnibus secundum propositionem.

Presentibus testibus ser Francisco de Carmellis et Donato Ormaneti precone, et aliis.

Die penultimo decembris.

Consilium domini Capitanei factum fuit super electione XIII<sup>o</sup>.<sup>o</sup>

Item, super omissis per d. Capitaneum de presenti mense.

Presentibus testibus domino Iohanne iudice Capitanei, Tucio Paganelli et ser Francisco Fortis, et aliis.

Ser Ninus de Cantoribus consuluit secundum propositionem, de omissis in presenti mense.

Item, quod electio dicatorum XIII<sup>o</sup> fieri debeat per Priores Artium solum.

Dominus Foresius domini Bonacursii consuluit, quod electio XIII<sup>o</sup> fiat per Capitaneum, habendo consilium Priorum et XIII<sup>o</sup> et aliorum Sapientum quos habere voluerint,

\* si \*<sup>1</sup> sibi placuerit.

Facto partito, placuit duabus partibus et ultra, quod electio XIII<sup>o</sup> fiat ut dictum est

Item placuit, de omissis.

Electio XIII<sup>o</sup> facta fuit die predicta.

Die ultimo decembris.

Consilium Comunis factum fuit, in quo per d. Potestatem propositum fuit de prorogatione omissorum per Capitaneum et XIII<sup>o</sup>.

Item, super facto potestarie d. Rubei de la Tosa, electi potestatis Collis per sex menses.

Presentibus d. Frederico, Donato Ormanetti et Bonfiollo Rustichi, et aliis.

<sup>1</sup> \* secundum quod \*.

Consuluit d. Iacobus secundum propositiones.  
Factis partitis, placuit omnibus.

Die eodem.

Baldese Manetti de populo Sancti Petri Scradii accepit ad minus pro lxxxx; et pro eo promiserunt Paganellus armaiolus de populo Sancti Martini Episcopi et Angeloctus Marsilii populi Sancti Petri Scradii.

[c. 55<sup>a</sup>.] [In] D[omi]ni n[omi]ne amen. Anno sue Incarnationis M<sup>o</sup>. cclxxxij, Indictione xj, die v<sup>o</sup> intrante ianuario.

Mandato viri nobilis domini Adegherii de Senacza potestatis Florentie, Consilio speciali LXXXX<sup>a</sup> virorum Comunis Florentie, preconia convocazione campaneque sonitu, in Palatio Comunis more solito congregato; presentialiter existentibus ibidem duobus ex Prioribus Artium et artificum civitatis eiusdem, asserentibus super hiis voces et vices aliorum Priorum in eos commissas fore; ibique etiam existentibus sexaginta Consiliariis ex dicto Consilio et ultra numerabiliter computatis; omnia et singula suprascripta et infrascripta ordinamenta que numero sunt liij, incipientia “ In nomine Domini nostri Iesu Christi, amen. Hec sunt Ordinamenta Comunis Florentie ” etc., et finiuntur “ vel aliquo ipsorum plenius continetur ”, de verbo ad verbum lecta fuerunt per me Bonsegnore notarium infrascriptum in ipso Consilio et in ipsorum Priorum et Consiliariorum presentia et conspectu; et demum ipsis ordinamentis super et infra notatis ut dictum est singulariter lectis, in absentia domini Potestatis iamdicti et cuiuslibet de familia sua; et super eis et eorum tenore voluntate dictorum Consiliariorum audita, et secundum formam statuti Comunis Florentie per scurtinium exquisita: Placuit omnibus predictis \* XIII \* Prioribus et Consiliariis in dicto Consilio existentibus, et per eos deliberatum optentum et firmatum fuit, quod premissa ordinamenta, seriatim supra proxime scripta numero xl, et quecumque in ipsis continentur et scripta sunt, in omnibus et per omnia, secundum ipsorum et cuiuslibet eorum tenorem et continentiam, huius autoritate Consilii, totaliter firma sint, approbata confirmata et stabilita, et decetero toto tempore presentis Potestatis, scilicet usque ad futuras kalendarum ianuarii proxime venturas, valeant et teneant et cum effectu inviolabiliter observentur: salvo quod, si aliquod ipsorum ordinamentorum esset contra statutum vel statuta, maxime in eo quod esset contra statutum,<sup>1</sup> nullam optineat firmitatem. Item, quod infrascripta xij<sup>o</sup> ordinamenta infra proxime scripta, et ut dictum est in presenti Consilio lecta, possint et debeant videri examinari corrigi approbari et firmari et reprobari, et in eis addi et detrahi, per dominos Priores Artium predictos, prout et secundum quod eisdem Prioribus placuerit et videbitur; et quecumque in hiis providerint fecerint ordinauerint et firmaverint valeant et teneant et firma sint et executioni mandentur ac observentur, usque ad dictas kalendarum ianuarii proxime venturas, ac si provisiva facta ordinata et firmata essent per presens Consilium universum: et ex nunc ipsum universum Consilium firmavit et aprobavit quicquid per ipsos Priores provisum firmatum et factum fuerit in eisdem.

<sup>1</sup> Così il testo.



Presentibus testibus Cardinale Benincase precone Communis, Manetto Ciaffarini et Magrino nuntiis Communis, et aliis.

Ego Bonsegnore olim G. civis mutinensis, imperiali autoritate notarius, et nunc pro Comuni Florentie ipsius Communis Consiliorum scriba, hiis omnibus interfui et ea publice scripsi.

[c. 53<sup>r</sup>.] Die x<sup>o</sup> ianuarii.

Presentibus ambobus Iudicibus Capitanei, ser Francisco Fortis de Certaldo notario et Tucio Paganelli precone.

Consilium generale et speciale domini Capitanei factum fuit; et in eo infrascripta proposita fuerunt, autoritate voluntate et assensu dominorum Priorum Artium et artificum civitatis Florentie et dominorum XIII<sup>im</sup> Bonorum virorum etc.

Cum quam plures boni homines civitatis Florentie ad presentiam dominorum Priorum et XIII<sup>im</sup> predictorum *accesserint*, et pluries ad memoriam ipsorum Priorum et XIII<sup>im</sup> reducerint, cum instantia rogantes, quod super facto et syndicatu d. Iacobini de Ro. olim potestatis Florentie, et suorum iudicum, militum, notariorum, beroariorum et totius sue familie, pro Comuni Florentie et Artibus et artificibus predictis, cum hoc sit conveniens, debeat provideri, ita quod, pro suis bonis operibus et suo bono regimine in civitate Florentie facto, honoris premium consequatur; et hiis intellectis, per Priores predictos provisum et deliberatum fuerit dictum negocium fore arduum et utile pro Comuni et Artibus et artificibus predictis; et sic per ipsos Priores et per Consilium speciale et generale domini Deffensoris et per Capitadines omnium Artium civitatis Florentie, super hiis successive, secundum formam statutorum Communis Florentie et ipsius d. Deffensoris, congregatos, et in hiis solempnitate ipsorum statutorum servata, deliberatum et firmatum fuerit, quod super dicto facto et syndicatu et eius occasione debeat provideri; et quod predicta et omnia et singula utilia et neccessaria in predictis ponantur et poni possint ad Consilia opportuna, secundum quod de predictis in reformatione ipsorum Consiliorum plenius continetur; et videatur in predictis et circa predicta iuxta voluntatem Florentinorum provideri non posse effectualiter, aliquibus statutis Communis Florentie et domini Capitanei et Deffensoris contradicentibus, nisi prius in absolute et mutatione ipsorum capitulorum provideatur: proposuit namque iamdictus dominus Capitaneus, super infrascriptis utile consilium pro Comuni sibi dari petens: Si videtur et placet iamdicto Consilio, quod pro predictis et predictorum occasione capitula Constituti Communis Florentie et domini Capitanei infra notata et de quibus infra dicitur, per me notarium in presenti Consilio lecta, et etiam quelibet alia capitula et statuta tam dicti Communis Florentie et domini Capitanei quam dicti domini Deffensoris, loquentia vel aliquam mentionem facientia de syndicatu ipsius domini Potestatis<sup>1</sup> et sue familie et beroariorum, vel inibentia per directum vel obliquum quod super hoc vel eius occasione non possint fieri vel teneri Consilia vel proponi scribi vel arrearari seu reformari, vel aliquam penam imponentia in predictis vel aliquo predictorum vel eorum occasione (que quidem omnia habeantur ac si lecta fuissent in presenti Consilio et de eis facta fuisset specialis mentio), totaliter et in qualibet

<sup>1</sup> Così credo volesse definitivamente scrivere il notaro; il quale, dopo aver cancellato "Potestatis" e sostituito sopra "Iacobini", cancellò anche questa seconda parola senza riscriver la prima.

eorum parte, quo ad predicta et predictorum occasione, sint mutata absoluta correcta et cassa; et quod ab ipsorum et cuiuslibet eorum observatione executione et tenore dominus Potestas Florentie et dominus Capitaneus et Deffensor predicti, Syndicus dicti Comunis, et eorum familie, Priores et XIII<sup>im</sup>, syndici electi ad sindicandum dictum d. Iacobinum et suam familiam et beroarios, Consilarii utriusque Consilii arengantes super predictis, ego B. notarius infrascriptus, et omnes et singuli quos predicta tangerent vel ad ea in aliquo tenerentur, sint totaliter et liberaliter absoluti; ita quod ob hoc vel predictorum occasione, vel occasione eorum que sequerentur ex istis, non possint sindicari vel gravari per Syndicum Comunis Florentie vel aliquem alium officialem, modo aliquo seu causa.

Dominus Forese domini Bonacursii consuluit, quod predicta statuta serventur loquentia de sindicatu Potestatis.

Dominus Paniccia de Frescobaldis consuluit secundum propositionem, super dicto facto, in omnibus et per omnia; et quod predicta possint proponi ad alia Consilia oportuna.

Dominus Locterius de Vicedominis consuluit secundum dictum primi Sapientis.

Dominus Fantonus de Rubeis consuluit, quod super eo quod dictum est, de absolute ditorum capitulorum facienda vel non, ut dictum est, fiant partita ad piscides et palctas.

Dominus Tribaldus de Giandonatis consuluit, quod dicta capitula sint absoluta secundum propositionem.

Dominus Giambertus de Cavalcantibus consuluit, quod pro honore totius Comunis Florentie, ut hec reducantur in exemplum rectoribus presentibus et futuris, statuta sint absoluta secundum quod in propositione predicta *continetur*; et quod ad omnia Consilia opportuna predicta proponantur.

Dominus Bonacursus Belincionis consuluit, quod capitula sint firma que loquuntur de sindicatu Potestatis veteris et sue familie.

Dominus Iacobus de Aymeriis consuluit, quod capitula sint absoluta et sublata secundum propositionem.

Facto partito per dominum Capitaneum predictum ad sedendum et levandum, secundum formam statuti, placuit duabus partibus secundum propositionem.

[c. 55<sup>o</sup>.] In Dei nomine amen. Anno sue Incarnationis M.<sup>o</sup> cclxxxij, Indictione xj, die xiiij ianuarii.

Congregatis dominis Prioribus Artium et artificum civitatis Florentie in domo in qua moratur dominus Deffensor ipsarum Artium et artificum predictorum, et coram eisdem Prioribus per me B. notarium infrascriptum lectis de verbo ad verbum superscriptis xij<sup>im</sup> ordinamentis, quorum approbatio \* et \*<sup>1</sup> improbatio, additio et diminutio et coretio, in ipsos Priores commisse<sup>2</sup> et collate fuerunt per Consilium LXXXX<sup>im</sup> Comunis Florentie, secundum quod in ipsius Consilii reformatione plenius continetur, et super hiis per ipsos Priores examinatione et deliberatione habita diligenter; per ipsos iamdictos Priores provisum deliberatum et firmatum ac statutum fuit, dicta autoritate in eos commissa per dictum Consilium LXXXX<sup>im</sup> ut dictum est, quod xj<sup>im</sup> ex su-

\* \* vel \*.

<sup>2</sup> Il testo ha " commissa ".

prascriptis duodecim ordinamentis aprobata et firma sint, et \* quod \* valeant et teneant, et totaliter secundum eorum et cuiuslibet eorum tenorem et continentiam, toto tempore presentis Potestatis, idest usque ad kallendas ianuarii proxime venturas, inviolabiliter observentur; et ipsa <sup>oim</sup> xj ordinamenta et que in eis continentur aprobaverunt et firmaverunt secundum quod superius scripta sunt: salvo quod, si aliquod predictorum <sup>oim</sup> xj ordinamentorum esset contra formam statutorum vel contra libertatem Ecclesie, non valeat nec teneat nec servetur, sed habeatur pro infecto et non aprobato et non firmato. Ordinamentum vero suprascriptum cancellatum ex dictis <sup>oim</sup> xij ordinamentis, incipiens "Item quod predictum capitulum" etc., et finitur "vel suorum Iudicum", per ipsos Priores fuit cassatum et reprobatum; et ideo estitit cancellatum.

Ego Bo. olim Gueczi civis mutinensis, imperiali auctoritate notarius, et nunc pro Comuni Florentie ad ipsius scribenda Consilia deputatus, hiis omnibus interfui et ea publice scripsi.

- [c. 54<sup>r</sup>.] Infrascripti sunt Consilarii Consilii d. Capitanei qui non interfuerunt Consilio domini Capitanei facto et congregato die xx ianuarii.<sup>1</sup>
- De sextu Ultrarni. Belfraducius de Belfradellis, Ghinus Davanczi, Borghese Daniellis, Locterus de Quercetanis, Giannes Bonapartis, Loctherius Synibaldi, Sanza Macristiani,<sup>2</sup> dominus Gucius del Boccacio, Marchus filius Michaelis, Bonaguida Giambani de Uccelinis, Goccia de Nerlis, Lapus Gualteroti de Bardis.
- De sextu Sancti Petri Scradii. Albicus domini Actaviani, dominus Raynerius Delianela,<sup>3</sup> Cenni Bentacorde, Coltus Hermingoczi, Pucius Alberti Parammani, Symon vocatus Conte, Giambertus Sachetti, Bandinus de Tebalduciis, Vanni filius Arrighi de Amideis, ser Manettus Monsiri.
- [c. 54<sup>v</sup>.] De sextu Burgi. Neri Chiarissimi, Raynaldus quondam Synibaldi Sulimanni, Vanni filius ser Resseliti, Ciupus de Scolaribus, Bazelerius Teste,<sup>4</sup> Mapheus Vulpis, Griffus domini Raynaldi, Ciampi Bonafe Neri, Ugo Advocati, Griffus domini Cechi de Soldaneriis, dominus Oddo Altoviti, Neri Attiliantis, Nutius Pretatii, Gaddus domini Bianchi, Neri Aldobrandini, Marti Vinciguerre, Coppus Aczaioli, dominus Gerardus de Bondelmontibus.
- De sextu Sancti Pancratii. Gosus Baveri, dominus Tegrinus de Macinghis, Ghone quondam Arrighetti, Rau Bonaiuti, Futius Cambii, dominus Rogerius de Pilliis, Gutius Alloni, Cresce de Pilliis, ser Ninus de Cantoribus, dominus Ciprianus de Tornaquinis, Falchucius Ghiberti, Iohannes Actaviani, Ghinus Tedicii de Macenghis, Triccia domini Daviczi,<sup>5</sup> ser Guidoctus Cenamelli, Gentile Ugonis Pepi.
- [c. 55<sup>r</sup>.] De sextu Porte Domus. Vanni filius Bonze de Cereto, Chelus Bongianelli, Cenni filius Belli Rondinelli, Guitomannus del Pepe, Durante de Anchionibus, Lippus Ghiandoni de Bruneleschis, Baldus Marabotini, Cione domini Sovelis, Baldus domini Talani, Gucius quondam Cini de la Pressa, Iacobus domini Ormanni, Benedictus vocatus Peri, Gucius Alberti Salucii, Ricchus Pepini, Neri Ademarii, Teghia Baruczii, Tingus d.

<sup>1</sup> Il verbale di questo Consiglio manca.

<sup>2</sup> Pare che avesse cominciato a scrivere *Boncrisiani*. Si veggono chiaramente le lettere "Bonc" cancellate.

<sup>3</sup> D'incerta lezione.

<sup>4</sup> Di fronte a questo nome, nel margine esterno, è una croce.

<sup>5</sup> Anche di fronte a questo nome è una croce.

Marsopini, dominus Iohannes de Bruneleschis, \*Lapus\*<sup>1</sup> de le Panche, ser Donatus Petri Placiti, Lapus filius Giannis, Ducius Stroczafighi, Richus Lapi Arrighi, Bene de Vallia, Bartholinus de la Tonsa, Cambius filius Donusdei, Iacobus del Cresta.

De sextu Porte Sancti Petri. Cione domini Belli, dominus Bonacursus Bellencionis, Durante Boni, Gerardus de Caponsachis, Cursus domini Rubei, Veczus Veczosii, dominus Tedaldus de Tedaldis, Carucius domini Stoldi, Forese de Falchoneriis, dominus Cianpha de Donatis, Guido Cambii Falchonerii.

[c. 55<sup>v</sup>.] Die xxviii<sup>j</sup> ianuarii.

Congregatis Prioribus et XIII<sup>im</sup> coram Capitaneo || per d. Capitaneum  
que sunt contenta in eis.<sup>2</sup>  
Presentibus domino Guidone de Spino et ser Francisco Fortis.

[c. 56<sup>r</sup>.] Die xxviii<sup>j</sup> ianuarii.

Consilium domini Capitanei factum fuit, et in eo propositum fuit per ipsum d. Capitaneum super electione XIII<sup>im</sup>.

|| Item, || in Prioribus et XIII<sup>im</sup>.

Capitulum est sub rubrica "De exbannitis rebaniendis. Statutum et ordinatum est, quod siquis fuerit condempnatus".

<sup>3</sup> Cum quam plures exbanniti et condempnati, seu exbanniti tantum vel condempnati tantum, pro Comuni Florentie, per dominum Iacobinum de Rodellia olim potestatem Florentie et etiam per alios Potestates civitatis Florentie, seu eorum procuratores, ad presentiam domini Capitanei predicti et suorum Iudicum accesserint et accedant, petentes liberari absolvi eximi et cancellari de ipsis bannis et condempnationibus, beneficio capituli Constituti dicti d. Capitanei, quod capitulum ipsi asserunt eisdem favorem et beneficium prestare, secundum quod in suis petitionibus super hoc factis plenius dicitur contineri; et idem d. Capitaneus et dicti sui Iudices dictas petitiones receperint, et quamplures ex ipsis petitionibus commiserint et super eis consilia Sapientum iuris civitatis Florentie receperint, et secundum formam et tenorem dictorum consiliorum super eis sententias pronunciaverint et promulgaverint, quamvis ipsas sententias nundum finaliter executioni mandaverint; et quedam ex ipsis consiliis super hiis receptis et datis per Sapientes nundum pronunciaverint, et quasdam ex ipsis petitionibus commiserint ut dictum est quamvis per Sapientes super eis nundum consilia reddita sint, et quasdam ex ipsis petitionibus receperint licet eas nundum commiserint vel super eis pronunciaverint; ut in actis dicti domini Capitanei et suorum Iudicum plenius dicitur contineri; et per formam capituli Constituti Communis Florentie,<sup>4</sup> ad observationem cuius capituli tenetur dominus Potestas Florentie, dicatur procedi debere in predictis aliter quam procedatur per formam dicti capituli domini Capitanei; et officia dominorum Priorum et XIII<sup>im</sup> predictorum, se in predictis oppo-

<sup>1</sup> \* ser Donus \*.

<sup>2</sup> Cioè negli Ordinamenti di cui si parla sopra nel Consiglio del 14 di gennaio.

<sup>3</sup> La seguente proposta fu scritta dal notaro in fine del Consiglio, dopo i partiti; e ci è sembrato bene portarla qui al suo luogo.

<sup>4</sup> Si omettono le seguenti parole cancellate "quod dicitur contradicere capitulo Constituti domini Capitanei".

nentia et volentia in predictis utiliter pro Comuni Florentie providere, ad omnem discrepationem et discordiam sedandam et tollendam, rogaverint et rogent dictum dominum Capitaneum ut velit et sibi placeat, quod in officiis Priorum et XIII<sup>im</sup> Bonorum virorum predicta omnia liberaliter remaneant, ita et taliter quod super ipsis petitionibus et consiliis super eis redditis et super sententiis iamdictis super aliquibus ex ipsis petitionibus latis, et super hiis omnibus et singulis et circa predicta et eorum occasione, et si super eis sit procedendum et si sint executioni mandanda et quomodo et per quem vel quos, nec ne, per officia predicta Priorum et XIII<sup>im</sup> possit et debeat provideri deliberari ordinari et firmari et decerni secundum quod eisdem Officiis placuerint et videbitur fore utilius pro Comuni; et quicquid in predictis et circa predicta et occasione predictorum fecerint ordinauerint decreuerint et sententiaverint valeat teneat et executioni mandetur, non obstante capitulo Constituti domini Capitanei posito sub rubrica "De exbannitis rebaniendis", et incipit "Statutum et ordinatum est quod siquis fuerit condempnatus" etc., nec aliquo alio capitulo vel statuto ipsius domini Capitanei vel Communis Florentie predictis contradicente, a quo et a quibus ipse dominus Capitaneus et sua familia, ipsi Priores et XIII<sup>im</sup>, et omnes et singuli quos predicta tangerent vel ad ea in aliquo tenerentur, quo ad predicta et predictorum occasione, sint liberaliter absoluti: prefatus dominus Capitaneus, hiis auditis et intellectis, proposuit: Quid, quomodo et qualiter, videtur et placet iamdicto Consilio providere ordinare et firmare in predictis et super predictis et circa predicta utilius pro Comuni. Presentibus testibus ser Rogerio Soderini et ser Francisco Fortis de Certaldo notario, et Tucio Paganelli precone.

Dominus Bonacursus Bellincionis consuluit, quod dominus Capitaneus et sua familia sint absoluti ab *observatione* predicti statuti; et quod per Priores et XIII<sup>im</sup> possit super hoc provideri et fieri sicut eis placuerit. Item, quod electio XIII<sup>im</sup> fieri debeat per Priores et XIII<sup>im</sup>.

Dominus Albicus Corbinelli consuluit, quod predicta in Prioribus et XIII<sup>im</sup> remaneant, de providendo super dicto facto, sicut eis placuerit,<sup>1</sup> non obstante statuto aliquo. Item consuluit, quod dominus Capitaneus faciat electionem XIII<sup>im</sup> cum illis Sapientibus quos Priores et XIII<sup>im</sup> eidem dare voluerint ad ipsam electionem fieri faciendam. Factis partitis, placuit quasi omnibus secundum propositionem, super facto predictorum condempnatorum et exbannitorum.

Item placuit, super electione XIII<sup>im</sup>, secundum dictum domini Albiczi.

[c. 56<sup>a</sup>.]<sup>2</sup> ¶ Sa<sup>pi</sup>ientes ¶ per Priores et XIII<sup>im</sup> ad electionem XIII<sup>im</sup> mensis februaryi faciendam, secundum reformationem Consilii domini Capitanei.

Dominus Iacobus de Certaldo, Gotifredus aurifex, Andreas de Canisanis; Ultrarni. Dominus Maphheus Tedaldi, Borghese Melliorati, Phylippus Cialuffi; Sancti Petri Scradii. Pucius de Acciaiolis, Baldovinus Raynucii; Burgi. Bernardus Marabotini, Mone filius Rote Amannati; Sancti Pancratii. Passa Finiguerre, Folchus Portonarii; Porte Sancti Petri. Bonaiunta Galghani, Tice Manovelli; Porte Domini.

<sup>1</sup> Stampiamo così per il senso, e ripigliando la frase ch'è nel parere precedente. Ma la parola, com'è scritta nell'originale, non si presta ad alcuna interpretazione: si direbbe quasi cominciata per *providere* e voluta finire in *placuerit*.

<sup>2</sup> Essendo la carta frammentata nel margine superiore, si può supporre che a questa prima riga ne precedesse un'altra con la data, probabilmente "Die eodem".

Die penultimo ianuarii.

Electio XIII<sup>clm</sup>.

Dominus Locteringus de Montespertoli, Forese Ranucii Paganelli, Micchus Velluti; Ultrarni.

Dominus Octavante de Rigallectis legum doctor, Gosus Guidalocci, Chiarissimus Gualterocti; Sancti Petri Scradii.

Aldobrandinus Belincionis, Gualteroctus Iacopini Herri; Burgi.

Chiarucius Salvi del Chiaro, Manetus Compagni; Sancti Pancratii.

Lapus Ranucini, Florentinus Ranghi; Porte Domus.

Richomannus Carri, Bonaccursus de Boschollis; Porte Sancti Petri.

[c. 53<sup>t</sup>] Die primo februarii.

Cum nobilis vir d. P. domini Malateste de Veruculo, capitaneus et conservator pacis civitatis Florentie, de speciali gratia petat a Comuni Florentie, sibi et sue familie et heroariis dari et concedi licentiam et parabolam<sup>1</sup> ad propria presentialiter reddeundi, propter sua magna varia et ardua negocia exercenda et expedienda, que sine sui presentia commode explicari non possunt; et quod per ipsum Comune Florentie solemniter provideatur et firmetur, quod ipse et sui iudices, milites et notarii et sui beroarii, et universa sua familia, deponant dictum regimen et officia occasione predicta, \* factis Consiliis ad predicta opportunis, quando ipsi domino Capitaneo, Prioribus et XIII<sup>clm</sup> placuerit\*;<sup>2</sup> dicendo offerendo et volendo ipse dominus Capitaneus et sua familia predicta et beroarii, se velle sindicari examinari et circari et ad syndicatum stare in civitate Florentie, \*per octo dies proximos\*<sup>3</sup> deposito dicto regimine et officio, ante eorum recessum, sicut et eo modo et quo et quantum tenebantur et debebant stare post kallendas martii proxime venturas; ita quod dicto syndicatu finito possint et debeant recedere, salvo sententiis ferendis in dicto syndicatu, et salvo quod, si ipse d. Capitaneus et sua familia et beroarii vel alter eorum condempnarentur in dicto syndicatu, teneantur solvere et satisfacere, secundum formam sententiarum ferendarum, et ipsis sententiis parere; faciendo finem Comuni Florentie ut tenetur, habito salario integro quod ipse et sui beroarii habere debent: et super hiis per Priores Artium et artificum civitatis Florentie examinatione provisione et deliberatione habita diligenti, et propter plures et varias rationes et causas provisum et deliberatum sit per officium ipsorum dominorum Priorum, utile fore pro Comuni Florentie tenere et habere Consilium super predictis; et nichilominus per Consilia speciale et generale domini Bernardini de la Porta defensoris Artium et artificum \*civitatis eiusdem\*, et per Capitudines<sup>4</sup> Artium predictarum, successive congregata et facta, secundum formam statutorum dicti domini Defensoris et Communis Florentie, optentum deliberatum et firmatum sit, quod de predictis et omnibus necessariis ad predicta possint teneri et haberi omnia et singula *Consilia* opportuna, et quod statuta predictis in aliquo contra-

<sup>1</sup> Così chiaramente il testo.

<sup>2</sup> \* in presenti \*.

<sup>3</sup> Includiamo nell'espunzione anche la parola "proximos" sebbene non cancellata nell'originale.

<sup>4</sup> Così il testo; e pure invece che dovesse dire "et Capitudinum".

dicentia possint mutari et tolli, secundum formam statuti Communis Florentie; secundum quod de predictis omnibus plenius constat in reformationibus dictorum Consiliorum super hiis ut dictum est factorum, scriptis per ser Rogerium Soderini notarium predictorum Priorum; et quam plura capitula et statuta tam Communis Florentie quam ipsius domini Capitanei in predictis faciendis et exequendis ut dictum est contradicant et obstent expresse; et sic, ante quam procedatur ad predicta, de ipsorum capitulorum et statutorum mutatio absolutio et correctio, occasione predictis faciendis, expediat provideri:<sup>1</sup> dictus dominus Paulus capitaneus, exequens antedicta firmata per predicta Consilia, et super infrascriptis utile consilium pro Comuni Florentie sibi dari petens, proposuit: Si videtur et placet iamdicto Consilio quod, pro predictis et predictorum occasione, capitula Constituti ipsius d. Capitanei et Communis Florentie infra notata et de quibus infra mentio habetur, per me notarium in presenti Consilio lecta, et etiam quelibet alia capitula et statuta ipsius domini Capitanei et Communis Florentie ac dicti domini Deffensoris, in totum vel in partem predictis contradicentia vel que obstarent vel obviarent predictis in aliquo per directum vel obliquum, vel iniuentia quod super hiis vel eorum occasione non possint fieri vel teneri Consilia vel super hiis vel contra ea proponi consentiri scribi arengari vel reformari non possit et si contra fieret non valeat, vel aliquam penam imponentia pro predictis vel aliquo predictorum seu eorum occasione (que quidem omnia habeantur pro expressis et lectis in presenti Consilio), totaliter et in qualibet eorum parte et membro, in quantum contradicerent antedictis vel eisdem obviarent vel obstarent, et quo ad predictorum occasionem, mutata absoluta correctata et sublata sint; et quod ab ipsorum et cuiuslibet eorum observatione executione et tenore dictus dominus Capitaneus et sua familia et beroarii, domini Potestas et Defensor et Syndicus et eorum familie, Priores et XIII<sup>im</sup> antedicti, Camerarius dicti Communis et sui notarii, Consilarii utriusque Consilii predicta arengantes vel conscencientes eisdem tacite vel expresse, ego Bonsegnore notarius infrascriptus, et omnes et singuli quos predicta tangerent vel ad ea in aliquo tenerentur, quo ad predicta et predictorum occasione, sint totaliter et liberaliter absoluti; ita quod ob hec vel predictorum occasione, vel occasione eorum que sequerentur ex istis, non possint vel debeant examinari circari vel sindicari, vel contra eos in aliquo procedi modo aliquo, per Syndicum Communis Florentie vel aliquem alium officialem ipsius Communis seu aliquam aliam personam. Inteligendo et expresse reservando quod ipse dominus Capitaneus, sua familia et beroarii, sindicari debeant et stare ad sindicatum, et finem facere Comuni et sindicis ipsius Communis pro ipso Comuni et singularibus personis civitatis et districtus Florentie, ut superius est expressum.

Statuta lecta sunt hec.<sup>2</sup> Capitulum Constituti d. Capitanei positum sub rubrica "De iuramento d. Capitanei et suo officio", et incipit "Capitaneus Florentie pacis conservator, qui debet esse forensis" etc. Item, capitulum "De sex beroariis domini Capitanei et eorum salario", et incipit "Dominus Capitaneus habeat et habere possit sex beroarios" etc. Item, capitulum Constituti d. Capitanei "Teneatur d. Capitaneus non permittere donare peccuniam vel bona Communis Florentie", et incipit "Teneatur d. Capitaneus non permittere vel consentire peccuniam vel bona Communis" etc. Item, "De inventionem et electionem, salario et iuramento domini Capitanei", et incipit "Sta-

<sup>1</sup> Così il testo.

<sup>2</sup> Sono scritti in fine, dopo il partito.

tutum et ordinatum est ad bonum et pacificum statum ” etc. Item, “ Quod nulle fieri possint expense per modum constituendi ambaxiatores, vel alias, in fraudem; et quod ordinamenta facta per XIII<sup>im</sup> totaliter observentur ”, et incipit “

¶ pro utilitate Communis Florentie ”.

Presentibus testibus domino Ubertino de Arimino iudice Capitanei, ser Guidone de Spino milite Capitanei, ser Francisco Fortis notario et Tucio Paganelli preconone Capitanei. Dominus Bonacursius Bellincionis consuluit, quod proposita omnia fiant et effectualiter exequantur et ad omnia Consilia opportuna proponantur. Facto partito per d. Capitaneum, placuit omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

[c. 56<sup>r</sup>] Die vj intrante februario.

Dominus Paulus domini Malateste capitaneus revocavit quandam protestationem quam fecerat, die predicta, de m marchis argenti, ut dicitur, occasione condemnationis facte per dominum Deffensorem de domino Bonacursio Lisei.

Presentibus testibus domino Iohanne et domino Ubertino iudicibus Capitanei, et ser Francisco Fortis.

In Palatio Episcopatus, coram Prioribus et XIII<sup>im</sup>.

Die eodem.

Consilium generale et speciale domini Capitanei factum fuit super provisione Regimnis, usque ad kallendas martii.

Presentibus predictis Iudicibus Capitanei et dicto ser Francisco, et Tucio Paganelli preconone et aliis.

Dominus Bonacursus Bellincionis consuluit secundum propositionem.

Placuit omnibus secundum propositionem.

Die eodem et testibus.

Dominus Capitaneus, Priores et XIII<sup>im</sup>, in dicto Consilio, voluerunt et concordantes fuerunt ipsum d. Capitaneum et suam familiam et beroarios deponere debere regimen et officium; et ipse dominus Capitaneus et sua familia et beroarii, de voluntate ipsorum Priorum et XIII<sup>im</sup>, deposuerunt officium et regimen.

Die eodem.

Presentibus testibus domino Bancho de Cavalcantibus, Benghota de Rubeis et ser Morando de Morandis de Cexena et aliis, et Lapo Manetti de populo Sancte Trinitatis. Dominus Capitaneus et sua familia fecerunt suos procuratores d. Albicum Corbinellum presentem et ser Bindum Verinatii presentem et d. Loctum absentem et dominum Leonem de Acciaiolis absentem.

[c. 54<sup>r</sup>] In Dei nomine amen. Anno sue Incarnationis Millesimo cclxxxij, Indictione xj, die xvij intrante februario.

Ad honorem laudem et reverentiam omnipotentis Dei et beate Virginis Marie matris eius et beatorum Iohannis Batiste, Petri apostoli et aliorum Sanctorum et Sanctarum



Dei, ac ad honorem et reverentiam summi Pontificis et suorum fratrum et sacrosancte Romane Ecclesie, et ad bonum pacificum et quietum statum Artium et artificum civitatis et Comunis Florentie et eiusdem districtus. Dominus Bernardinus de la Porta civis Parme, nunc defensor artificum et Artium civitatis Florentie, et nuper in Capitaneum et conservatorem pacis civitatis predictae abinde in antea, \* hinc \*<sup>1</sup> ad kallendas maii proxime venturas, electus pro Comuni Florentie; in pleno Consilio generali et speciali d. Capitanei, preconia convocatione campanaeque sonitu, in ecclesia beati Petri Scradii congregato solito more, sibi delato et computato sacramento infrascripto per d. Lapum Bonfolli iudice, de numero dominorum Priorum dictarum Artium, iuravit corporaliter ad sancta Dei evangelia, tacto libro, non derogando vel diminuendo in aliquo regimini et officio Defensorie predictae, propter infrascripta vel eorum occasione, sed ipsum regimen et officium Defensorie per eadem potius fortificando et favo- rando, facere et exercere dictum regimen et officium Capitanei et conservatoris pacis, hinc ad dictas kallendas maii proxime venturas: videlicet, \* hinc \*<sup>2</sup> ad kallendas martii proxime venturas, ad statuta et secundum formam statutorum domini Capitanei ad que et secundum que d. Paulus domini M. de Veruculo olim capitanei et conserva- toris pacis civitatis Florentie dictum regimen et officium fecit et exercuit, facere et exercere debeat; et ab inde in antea, hinc ad kallendas maii proxime venturas, se- cundum quod \* eidem datum et designatum fuerit \*<sup>3</sup> per Consilia Comunis Florentie, et secundum formam et tenorem litterarum eidem presentandarum per syndicum Co- munis Florentie, predictam de eo factam continentium electionem: et alia omnia et singula facere et exercere ad que tenetur et tenebitur, per totum dictum tempus, bona fide sine fraude, remoto hodie amore precio et precibus et qualibet humana gratia.

*Quaderno VII; frammento di una sola carta; cm. 31 × 24. Carta 57.*

1288, 5-24 aprile.

[c. 57<sup>r</sup>.] Die v̄ aprilis.

Presentibus d. Iacobo ||Mon||glare et ser Francisco F||orti||s notario.

Consilium domini Capitanei factum fuit super infrascriptis, videlicet. Presentibus XIII<sup>clm</sup>, et voluntate et auctoritate Priorum absentium.

Cum serenissimus dominus Karolus Ierusalem et Sicilie rex illustris, existens in civitate Florentie, in trans||itu facto|| nuper per civitatem predictam, coram dominis Potestate, et Defensore et Capitaneo, Prioribus et XIII<sup>clm</sup>, exposuerit et petierit quod eidem domino Regi ||pro Comuni|| serviatur et auxilium detur, in partibus Sicilie et Apulie, et in exercitu quem ipse dominus Rex et ipsius filius dominus Princeps facere inten- dunt in partibus predictis ||Sicilie|| et Apulie contra Siculos et ipsius rebelles, de quan- titate peditum, cum balistis archibus et lanceis, per tempus et terminum quod vide- bitur convenire; et post ipsius domini R||egis|| dissesum quem fecit de civitate Flo-

<sup>1</sup> \* usque \*.

<sup>2</sup> \* usque \*.

<sup>3</sup> \* providebitur \*.

rentie, hoc idem auxilium et servitium petatum fuerit pro parte ipsius d. Regis per ipsius ambaxatorem; et per dictum d. Defensorem et Priores Artium predictos, et per Consilium speciale et generale dicti d. Defensoris et Capitulum Ar<sup>ti</sup>um, factum secundum formam statuti, post solempnem provisionem et tractatum habitum cum pluribus Sapientibus, super hiis provisum et deliberatum sit, quod utile est pro Comuni Florentie, artificibus et Artibus civitatis predictae, tenere omnia Consilia opportuna [super] predictis et predictorum occasione, et quod predicta possint \*et debeant\* proponi et reformari ad omnia Consilia opportuna; secundum quod de predictis omnibus plenius patet in reformationibus predictorum Consiliorum, scriptis per ser Parisium Rustichi notarium predictorum \*Priorum\*<sup>1</sup>: dictus dominus Defensor et Capitaneus, exequens predicta, et super predictis utile consilium pro Comuni sibi dari petens, proposuit: Si videtur [et] placet iamdicto Consilio, quod pro Comuni Florentie et expensis dicti Comunis, in predictis et predictorum occasione, serviat et auxilium detur eidem domino Regi de quantitate petatum; et quomodo et qualiter, et in quanta quantitate et per quantum tempus, predictum auxilium et servitium fieri debeat pro Comuni predicto.

Dominus Oddo Altoviti consuluit, quod pro Comuni Florentie dictus dominus Rex serviat super predictis petitis; sed de quantitate servitii et de [tempore] per quod dictum servitium fiendum, et de modo et forma dicti servitii, et quomodo et qualiter et quando, fieri debeat, et de remuneratione et soldo illorum qui ibunt in dicto servitio, liberaliter remaneat in dominis Potestate, Defensore et Capitaneo et officiis Priorum et XIII<sup>im</sup>, et illis Sapientibus quos ad predicta, semel et pluries, habere voluerint; et valeat quicquid fecerint.

Factis partitis, placuit quod d. Rex serviat ut dictum est, proponendo ad opportuna Consilia.

Item facto partito, placuit omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

Die xij<sup>o</sup> aprilis.

Consilium \*domini Capitanei\*<sup>2</sup> factum fuit super petitione illorum de Sepo.

In quo consuluit ser Rogerius Soderini notarius,<sup>3</sup> quod capitulum Constituti contradicens petitioni illorum de Sepo sit absolutum, et quod petitio ipsorum totaliter sit admissa etc.; et stare possint secundum<sup>4</sup>

Placuit quasi omnibus secundum petitionem.

Presentibus testibus domino Iacobo Monglare et domino<sup>4</sup> Bonaventura de Serobollo, et aliis.

Die xv aprilis.

Cum sanctissimus pater dominus papa Martinus, suis litteris, transmissis per quemdam suum capellanum ad hoc specialiter transmissum, requirat et roget Comune Floren-

<sup>1</sup> \* XIII<sup>im</sup> \*.

<sup>2</sup> \* Comunis \*.

<sup>3</sup> Qui è ripetuto \* consuluit \*.

<sup>4</sup> Il testo ha "et ser domino"; ma che il "ser" doveva esser cancellato si rileva da questo, che sotto la parola "domino" apparisce un "B" con cui il notaro avea cominciato a scrivere "Bonaventura".

tie ut Ecclesie Romane, per ipsum Comune Florentie, detur auxilium competentis quantitatis bellatorum, in exercitu et occasione exercitus quem Rector Romaniole, ibidem existens, pro Ecclesia Romana facere disposuit et ordinavit contra Guidonem de Montefiltro et eius sequaces, rebelles dicte Ecclesie, ibidem permansurorum in dicto servicio Romane Ecclesie per duos menses, non computatis itinere eorum vel eorum reversione quod et quam facient ad dictum servicium vel ab ipso servicio, secundum quod in dictis litteris continetur, et per ipsum d. capellanum d. Pape latius expositum estitit et petitur; et super†

Item, super petitione creditorum Cristiani Curandini.

[c. 57<sup>a</sup>] Arrighus del Boccacio consuluit, quod Ecclesia Romana pro Comuni Florentie in predictis et predictorum occasione serviatur ||et|| eidem auxilium detur; et ||quantitas|| dicti servicii et auxilii, et per quantum tempus et quomodo et qualiter fieri debeat, remaneat in dominis Potestate, Defensore Capitaneo et P<sub>r</sub>ioribus| veteribus et novis<sup>1</sup> et XIII<sup>o</sup><sup>m</sup>; qui in hiis possint providere quecumque eisdem placuerint et viderint convenire, et valeat quicquid providerint et fecerint de predictis ac si factum esset per presens Consilium universum. Item consuluit, quod dicta petitio creditorum predicti Cristiani totaliter sit admissa.

Ricchomanus Carri consuluit secundum dictum predicti Sapientis; hoc addito quod Capitulines septem maiorum Artium intersint predictis, et per eos cum predictis predicta provideantur.

Placuit omnibus, quod serviatur dominus Papa. Item placuit, quod quantitas†

Item placuit, quod petitio sit admissa.

Presentibus testibus domino Iacobo Monglare et ser Parisio Rustichi, et aliis.

Die xxiii<sup>j</sup> aprilis.

Consilium domini Capitanei factum fuit super infrascriptis,<sup>2</sup> presentibus Prioribus et XIII<sup>o</sup><sup>m</sup>.

Primo, cum officium domini Defensoris et Capitanei finiat in kallendis maii proxime venturis, et domino Defensori et Capitaneo futuro civitatis Florentie, electo a kallendis maii predictis in antea usque ad futuras kallendas maii tunc proxime venturi, per Consilia domini Defensoris et domini Capitanei predicti et autoritate ipsorum Consiliorum, prorogatio sui adventus provisiva et facta sit usque ad diem xx<sup>m</sup> maii proxime venturum; et sic interim, a dictis kallendis maii proximis usque ad dictum diem xx maii, regimen et officium domini Defensoris et Capitanei civitatis predicte vacaret, quod ad maximum periculum dampnum et preiudicium artificum et Artium et totius Comunis Florentie spectare posset, si in dicto facto et regimine et officio et ipsorum occasione non provideatur pro Comuni Florentie; et iam per dominos Priores Artium et artificum, et per Consilia speciale et generale domini Defenssoris, provisum et deliberatum sit utile fore pro Artibus et Comuni tenere super predictis et predictorum occasione omnia Consilia opportuna; dictus namque dominus Defensor et Capitaneus super predictis utile consilium pro Artibus et Comuni sibi dari petens, proposuit: Si videtur et placet iamdicto Consilio, quod per dominos Priores et XIII<sup>o</sup><sup>m</sup> et alios Sa-

<sup>1</sup> Il testo ha "veteres et novi".

<sup>2</sup> Qui si omettono le parole cancellate "utile consilium pro Comuni Florentie sibi dari petens".

piantes, siquos habere voluerint, possit et debeat provideri deliberari ordinari et firmari, super facto predicti regiminis et officii et eius occasione, per predictum tempus dictorum xx<sup>ii</sup> dierum mensis maii incipiendorum in dictis kallendis maii, ita et taliter quod, autoritate presentis Consilii, super electione facienda de illo et illis qui dictum regimen et officium facere debeant per iam dictum tempus, cum illa familia et officialibus \* quam et quos viderint expedire, \* et pro illo salario et remuneratione quod et quam viderint convenire, et de lege et statutis conditionibus et modis ad que et quas et secundum que et quas dictum regimen et officium fieri debeat per tempus iamdictum, et de omnibus et singulis opportunis et necessariis ad predicta et circa predicta, possint et debeant providere et deliberare quicquid eis placuerit et ip[s]is videbitur expedire; et quod quicquid in predictis et circa predicta providerint deliberaverint et firmaverint plenam optineat firmitatem, statuto aliquo Comunis Florentie vel domini Defensoris seu Capitanei in aliquo non obstante, et siquod predictis obstaret vel contradiceret, quo ad predicta et predictorum occasione sit absolutum mutatum et sublatum et ab ipsius observatione executione et tenore Potestas, Defensor Capitaneus, Priores et XIII<sup>im</sup>, Consiliiarii, et omnes et singuli quos predicta tangerent vel ad ea in aliquo tenerentur, sint liberaliter absoluti; dum modo salarium, per eos ordinandum illi qui dictum regimen et officium facere debebit per iamdictum tempus, firmari debeat per Consilia opportuna: vel quid placet dicto Consilio in hiis utilius providere.

Item, cum per Consilia et Comune Florentie provisum sit, quod ducenti pedites in servicium et auxilium domini regis Karolli pro Comuni Florentie trasmitantur in partibus Sicilie et Apulie, per tempus et terminum sex mensium; et quod quinquaginta<sup>†</sup>

Item, cum pro solutione et satisfatione facienda ituris in servicio et auxilio domini regis Karolli et Ecclesie Romane, secundum quod firmatum est per Consilia et Comune Florentie et autoritate ipsorum Consiliorum, et pro solutione facienda militibus tallie qui solvi debent per Comune Florentie, que solutio<sup>1</sup> eis[dem] stipendiariis tallie fieri debet<sup>2</sup> circa principium mensis maii proximi pro s[ecund]o mense maii et iunii proxime venturo, expediatur pecunia s[up]ra quantitatem et summam xvii<sup>ij</sup> librarum florenorum, et in Camera Comunis Florentie nulla reperiatur pecunia, ex qua in totum vel in partem d[ic]te solutioni s[at]is fiat; proposuit: Quid, quomodo et qualiter, placet dicto Consilio providere deliberare et ordinare, ad hoc ut dicta pecunia pro predictis ut dictum est necessaria inveniatur seu habeatur.

Item, super petitione Bencivenni.

Item, super petitione fratrum Minorum! ||debeant.

||Item||, de absoluteione stat.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Il testo darebbe piuttosto "solutiones"; ma il verbo ("debet") è chiaramente al singolare, e al singolare è questa stessa parola *solutio* avanti e dopo.

<sup>2</sup> Qui è ripetuto "eisdem".

<sup>3</sup> Non si scioglie l'abbreviatura per l'incertezza della lezione: *statuti* o *statutorum*.

Qui finisce il frammento del Quaderno VII. Il documento che segue, del 13 dicembre 1283, viene dal Quaderno precedente, c. 51<sup>r</sup>; essendosi valso il notaro, per compilarlo, di quel medesimo che aveva scritto un anno prima (ved. a pag. 124), facendovi sopra le opportune sostituzioni aggiunte e cancellature, interlineari e marginali.

[c. 51<sup>r</sup>.] In Dei nomine amen. Anno sue salutifere Incarnationis Millesimo cclxxxii<sup>o</sup>, Indictione xij, die xii<sup>o</sup> intrante decembre.

In Consilio generali CCC<sup>torum</sup> et speciali LXXXX<sup>ta</sup> virorum et Capitulum vij<sup>or</sup> maiorum Artium civitatis et Comunis Florentie, mandato viri nobilis d. Adegherii de Senacza potestatis eiusdem Comunis, preconia convocacione campaneque sonitu in ipsius Comunis Palatio more solito congregato, dictus d. Potestas, in presentia conscientia et voluntate officii Priorum Artium civitatis predicte, et voluntate autoritate et expresso consensu Consilii antedicti, et ipsum officium Priorum ac Consilium iamdictum unanimiter et concorditer cum ipso d. Potestate, pro se ipsis et nomine et vice dicti Comunis et pro ipso Comuni, fecerunt constituerunt et ordinaverunt Iohannem vocatum Mediam Lucam, civem florentinum, licet absentem, eorum et dicti Comunis syndicum procuratorem et nuntium specialem, ad eundem Lucam, et insinuandum et notificandum Potestati, Consilio et Comuni ipsius civitatis Luce, nominationem et electionem Iudicis appellationum executionum et nullitatum Comunis Florentie, eligendi de civitate vel episcopatu Luce, pro anno futuro, initium habituro in kallendis ianuarii proxime venturis et finiendo in aliis kallendis ianuarii tunc proxime subsequentibus, pro Comuni Florentie et autoritate et secundum reformationem Consilii dicti Comunis Florentie, commissam fore in Comune ipsius civitatis Luce, faciendam et celebrandam per generale et maius Consilium ipsius civitatis Luce ad scurtinium secretum, secundum modum et formam traditam seu tradendam in litteris Comunis Florentie, Potestati et Consilio dicte terre per predictum syndicum presentandis; et ad rogandum ipsum Potestatem, Consilium et Comune Luce ut ipsam commissionem et bailiam ipsius electionis faciente acceptare, et ipsam nominationem et electionem de perito et sapiente Iudice, Ecclesie Romane devoto, velint, secundum formam in dictis litteris traditam, celebrare. Et si contingerit ipsum Comune Luce dictam commissionem et bailiam acceptare, et dictum Consilium ipsius civitatis ipsam celebrare electionem infra terminum in dictis litteris denotatum vel denotandum; idem syndicus possit et debeat, incontinenti dicta nominatione et electione facta, notificare et denunciare illi qui nominatus et electus fuerit, pro tempore predicto, per ipsum Consilium, secundum dictum modum et formam dictarum litterarum, ipsam electionem tunc de eo factam per dictum Consilium Comunis Luce, autoritate et ex commissione predicta, ac si electus esset per Consilium et Comune Florentie. Possit etiam et debeat requirere et requiratur, pro parte et nomine dicti Comunis Florentie, ipsum electum, ut ipsam electionem velit et debeat acceptare infra terminum in dictis litteris assignandum, eo modo et forma et cum modis et conditionibus in dictis litteris, presentandis dicto Consilio et Comuni Luce, plenius protestandis et exprimendis. Et si contingerit predictum nominatum et electum, ut dictum est, ipsam electionem et officium acceptare et recipere infra dictum terminum super hoc in dictis litteris assignatum vel assignandum, et secundum quod infra et in litteris predictis dicitur et dicitur; illi tali acceptanti recipienti et promitenti, ut dictum est, promittere possit et debeat et promittat sepedictus syndicus pheidum et salarium librarum ccc florenorum parvorum, eidem solvendarum de peccunia et avere dicti Comunis, terminis in statuto Comunis Florentie contentis, pro se et duobus bonis et expertis notariis secum ducendis, continue et tenendis, et pro tota alia sua familia secum ducenda et tenenda per totum tempus sui officii et sui adventus, et per tempus quo stare debet ad sindica-

tum, et per tempus sui recessus, et pro omnibus suis expensis et sumptibus quocumque modo faciendis et substinendis occasione predicta; cum obligatione bonorum dicti Comunis Florentie propterea, ut expedire videbitur, facienda. Recipiat quoque idem syndicus ab eodem Iudice, eligendo et acceptante, promisionem et obligationem solemnem, infra predictum terminum in dictis litteris insertum, quod veniet ad civitatem Florentie ad ipsum officium exercendum, et in ea personaliter erit cum duobus bonis legalibus et exercitatis notariis, Ecclesie Romane devotis, in kallendis ianuarii proxime venturis, et stabit, et ipsum officium personaliter cum dictis notariis exercebit et faciet, per totum tempus predicti anni, et omnia et singula faciet et adimplebit et observabit per totum dictum tempus unius anni, et ante et post, pro iamdicto salario, secundum formam statuti Comunis Florentie et predictarum litterarum continentiam et tenorem. Ita tamen quod si contingerit, aliquo casu, ipsum electum et recipientem non venire ad dictum officium exercendum, et non facere et observare predicta et quodlibet predictorum, ipso iure predicta evanescat electio et ex predictis nullum ius acquiratur eidem. Possit etiam et debeat iamdictus syndicus omnia et singula promittere obligare stipulari et recipere in predictis omnibus et singulis et circa predicta que opportuna fuerint et sibi pro Comuni predicto videbuntur utilia et negotii postulabit qualitas et natura. Promittentes mihi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice omnium quorum interest vel interesse posset, se ratum firmum et gratum perpetuo habituros quicquid nominatus syndicus in predictis et circa predicta faciendum duxerit, sub dicti Comunis Florentie bonorum omnium ypotheca.

Hec autem omnia suprascripta acta fuerunt in Palatio dicti Comunis Florentie; presentibus testibus domino Nicholao de Rabbufatis iudice et assessore collaterali dicti domini Potestatis, Bonfiolo Rustichi preconone dicti Comunis et Guidone filio Corsi populi Sancti Laurentii nuntio Comunis, et aliis.

Ego Bonsegnore olim Gueczi civis mutinensis, imperiali auctoritate notarius et nunc Consiliorum et instrumentorum sindicatum dicti Comunis scriba, hiis omnibus interfui et ea publice scripsi.

*Quaderno VIII, cm. 32 × 24. Carte 58-91. Le carte o pezzi di carta 59, 73, 79, 81 hanno rispettivamente queste dimensioni: 7 × 22, 12 × 24, 16 × 24, 12 × 24.*

1284, 10 gennaio — 1285, 28 maggio.

[c. 58<sup>r</sup>.] ||In|| Dei nomine amen. A||nno|| sue salutifere Incarnationis M.° cclxxxiii<sup>j</sup>, Indictione xii<sup>j</sup>. Tempore regiminis domini Gilioli de Machalufis potestatis civitatis Florentie.

Die x<sup>o</sup> intrante ianuario.

In Consilio generali Comunis proposuit dominus G. potestas de locatione ||Bo||relle, secundum quod firmatum est per Consilia domini Capitanei.

Item, de absoluteione statutorum loquentium de sindicatu veteris Potestatis sueque familie.

Item, de baylia et iurisdictione domini Capitanei Florentie et sue familie contra illos qui ||com||misissent vel committerent falsitates, furta et dolum, secundum quod firmatum est.

Item, de expensis campane, in quantitate c librarum, cum residuo, quod dicitur esse lxxxviii<sup>ij</sup> librarum vel circa, de v<sup>o</sup> libris alias firmatis.

Presentibus Prioribus; et presentibus testibus domino Iohanne de Rossano, ser Pino Bonacursi et Benucio filio Falchi.

Bindus de Cavalcantibus consuluit, quod dicta locatio remaneat in Prioribus, non obstante statuto. Item, de solutione campane, secundum propositionem. Item, de baylia domini Capitanei et sue familie, pro preteritis et futuris factis, secundum propositionem. Item consuluit, quod statuta loquentia de syndicato Potestatis non debeant absolvi vel mutari, sed serventur pro utilitate et honore Comunis.

Dominus Corsus de Donatis consuluit, quod capitula loquentia de syndicato Potestatis veteris eiusque familie et beroariorum sint absoluta, et omnes de quibus dicitur, secundum propositionem predictam. In aliis, acquievit dicto predicti Sapientis.

Dominus Gualteroctus de Bardis consuluit secundum propositionem, de absolute capitulorum loquentium de syndicato Potestatis.

Dominus Tribaldus de Giandonatis consuluit, super statutis syndicatus Potestatis veteris<sup>1</sup> et sue familie et beroariorum, secundum propositionem.

Dominus Cantinus de Acri consuluit, de facto syndicatus Potestatis, secundum dictum primi Sapientis. In aliis etiam, acquievit dicto primi Sapientis.

Dominus Bindus del Baschiera consuluit secundum formam Consiliorum domini Capitanei, de statutis syndicatus Potestatis. In aliis etiam, consuluit secundum propositiones.

Factis partitis per ||dominu||m ||P||otestatem particulariter super facto expensarum campane, secundum propositionem predictam, placuit quasi omnibus.

Die eodem et testibus.

In Consilio genera||li Comunis||, proposuit d. Potestas de capitania d. Teghie, capitanei civitatis \* Regii \*<sup>2</sup> per sex menses, incipiendos in kallendis februarii proxime venturis.

||Dominus|| Ugo Altoviti consuluit secundum propositionem.

Placuit quasi omnibus secundum dictam propositionem.

[c. 58<sup>4</sup>] Die eodem.

In Consilio generali Comunis proposuit dominus Potestas de absolute capitulorum loquentium de syndicato Potestatis et s||ue|| familie et beroariorum, secundum formam super hoc firmatam<sup>3</sup> per Consilium d. Capitanei.

Item, super locatione Borelle, facienda ad terminum unius anni cum pactis et conditionibus lectis.

Item, super iurisdictione Capitanei sueque familie, tam pro factis preteritis quam futuris.

Presentibus dominis Prioribus; et presentibus testibus domino Iohanne de Rossano iudice Potestatis, Cardinale Benincase preconone et ser Pino Bonacursi notario.

<sup>1</sup> Ripetuto "Potestatis".

<sup>2</sup> \* Aretii \*.

<sup>3</sup> Così mi par da stampare. Il testo ha "secundum formam \* actenus \* firmatam super hoc firmata".

Dominus Loctus de Alleis consuluit, super facto statutorum loquentium de sindicatu Potestatis veteris eiusque familie et beroariorum, quod statuta sint absoluta secundum propositionem predictam. Item, super facto Borelle, consuluit secundum propositionem. Item, super facto gabelle, et processus et inquisitionis domini Capitanei contra predictos, secundum propositionem: hoc addito si dici potest, quod non possit nec debeat hoc preiudicare aliquibus fideiussoribus aliquorum actenus condempnatorum. Item, super†

Bindus de Cavalcantibus consuluit, super absoluteione statutorum loquentium de sindicatu Potestatis, quod super hoc fiat partitum ad piscides et balloctas, et tunc secundum voluntatem Consilii procedatur.

Dominus Bindus del Baschiera consuluit secundum dictum d. Locti, super statutis sindicatus Potestatis veteris<sup>1</sup> et sue familie. Item, de officio et iurisdictione d. Capitanei et sue familie, secundum propositionem, remaneat in provisione dominorum Priorum, qui possint super hoc providere secundum quod ipsi viderint convenire.

Ser Bene de Valia consuluit, de absoluteione capitulorum sindicatus Potestatis et sue familie et beroariorum, secundum propositionem; et quod partita fiant ad sedendum et levandum solum, secundum formam statuti, ut moris est.

Factis *partitis* per dominum Potestatem particulariter, secundum formam statuti, placuit \* duabus partibus \*<sup>2</sup> et ultra, secundum propositionem, super absoluteione predictorum statutorum loquentium de sindicatu Potestatis et sue familie.

Item, super facto Borelle, placuit quasi omnibus<sup>3</sup> secundum propositionem.

Item placuit duabus partibus et ultra, de facto processus, secundum propositionem et secundum quod firmatum est per Consilia Capitanei.

Azolinus filius Salvi de sextu Sancti Petri Scradii, Corticione de Bostichis, dominus Fornarius Rubei. Porte Domus: Cosa Folchi, dominus Neri Bordellus pro utroque, dominus Donatus Pauper pro utroque, dominus Talanus de la Tosa. Masus del Fronte Porte Sancti Petri, dominus Locterus de Vicedominis. De sextu Ultrarni: Bindus Bonomi, Arrighus Gualterocti de Bardis, Benghi de Belfradellis, dominus Locteringhus Pegoloti. Segna de Abruxiatis de sextu Burgi, ||Gua||lteroctus Iacobini. ||Sancti|| Pancratii: dominus Duracius de Vecch||ietti||s. Sancti Petri Scradii: Cione filius Buleffi, Cardinale Benincase, Neri filius d. Cavalcan||tis||, Schotinus filius Raynerii, Di||nu||s Raffacani.<sup>4</sup>

[c. 59<sup>r</sup>.] Sindici positi ad sindicandum dominum Bartolinum de Madiis olim potestatem Florentie eiusque iudices, milites et notarios et universam familiam, petunt a vobis dominis Prioribus eligere et dare eis aliquos Sapientes, circa quatuor vel sex, prout vobis videbitur, cum quorum consilio possint deliberare et diffinire omnes petitiones et questiones que vertuntur coram eis contra predictos dominum Bartolinum et eius officiales predictos; et quod predicti sindici de consilio predictorum sentenciaverint

<sup>1</sup> Ripetuto "Potestatis".

<sup>2</sup> \* tribus partibus \*.

<sup>3</sup> Qui omettiamo le parole "de facto Borelle", che sembrano un'erronea ripetizione.

<sup>4</sup> Di questi nomi, scritti subito dopo i partiti su tre colonne, ma con poco ordine, come si vede, quanto alla spartizione per sestì, non sappiamo che dire, mancando i precedenti Consigli del Capitano, dove furono prima discusse le cose portate poi in questi del Potestà.



valeat, nec contra eos possit aliquid dici vel opponi, non obstante capitulo Constituti quod est sub rubrica "De avocatis eligendis", nec aliquo alio capitulo Constituti; et quod predicta fiant in Consiliis oportunis: maxime cum durum esset eis per se tot et tales questiones dirimere.<sup>1</sup>

[c. 59<sup>r</sup>.] Dominus Ponzardus de Pulcis, dominus Giovanni de Bruneleschis, dominus Donatus Pauper, dominus Adimare d. Albiczi, dominus Talanus de la Tosa, dominus Bindus del Baschiera, dominus Raynerius de Pilliis, Lippus filius Hughii d. . . . ., Alfieri filius Marabotini, Porte Domus; Cardinale Tornaquinci, Sancti Pancratii.

[c. 60<sup>r</sup>.] Die xj intrante ianuario.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitulum xij maiorum Artium civitatis Florentie, congregato in ecclesia Sancti Petri Scradii, ut est moris, dominus Capitaneus proposuit, audita ambaxiata precibus et petitionibus ambaxiatoris serenissimi d. regis K., continentibus inter cetera quod eidem domino Regi, contra Siculos ipsius perfidos rebelles, et in exercitu quem disposuit facere contra predictos, in tempore futuri veris,<sup>2</sup> per Comune Florentie detur concedatur et fiat auxilium et subsidium hominum armatorum peditum, cum balistis et lanceis,<sup>3</sup> vel cum similibus armis, in ea quantitate et secundum quod<sup>4</sup> pro honore ipsius d. Regis et Comunis Florentie videbatur convenire; et quod provideri debeat de bono et bonis capitaneis mittendis, et de bona et fideli gente mittenda, pro honore et serviciis dicti d. Regis fideliter et egregie faciendis.

Presentibus Prioribus; et presentibus testibus domino Meza iudice Capitanei et Lippo Nasi preconone, et aliis.

Lapus del Pratese consuluit, utile fore pro Comuni tenere opportuna Consilia super predictis, secundum formam propositionis predictae.

Factis partitis,<sup>5</sup> placuit quasi omnibus secundum propositionem; item placuit lv, nolentes fuerunt ij solum.<sup>6</sup>

Die eodem et testibus. Alibi notatum est.

In Consilio generali d. Defensoris proposuit d. Capitaneus predicta.

Item generaliter fuit propositum factum domini Bartholini olim potestatis et sue familie et beroariorum; dum tamen si contingerit ipsum liberari et absolvi a syndicato, quod ipse teneatur finem facere Comuni, ut tenetur per formam statuti.

Dominus Raynerius del Sasso iudex consuluit, quod dominus Rex serviatur, respectum habendo ad personam domini Regis et ad Comune Florentie, et ad causam quare pe-

<sup>1</sup> Questa petizione non è di mano del notaro dei Consigli, e forse è proprio l'originale presentato ai Priori. Il notaro poi scrisse a tergo i seguenti nomi, che paiono quelli dei Savi eletti o scelti per eleggersi, tutti od in parte, da' Priori, a forma della petizione medesima.

<sup>2</sup> Il testo ha "veri".

<sup>3</sup> Corretto "lanceis" sopra "lanceriis".

<sup>4</sup> Si omette un "videbatur", ripetuto e meglio collocato appresso.

<sup>5</sup> Scritto, per errore, "partibus".

<sup>6</sup> Vedi più avanti altre volte questo duplice modo di votazione su una medesima proposta, cioè *ad sedendum et levandum* e *ad pissides et balloctas*.

titur hoc, secundum quod videbitur; et in ea<sup>1</sup> quantitate et eo modo et forma qua videbitur Potestati, Capitaneo et Prioribus et aliis<sup>2</sup> Sapientibus quos habere voluerint: et valeat quicquid fecerint.

Tornaquinci Bonsostegni consuluit idem. Item, de facto d. Bartholini, consuluit quod remaneat in Prioribus et sindicis, qui possint providere et facere secundum quod eis videbitur; et valeat quicquid fecerint.

Lapus Guillelmi Ugolini acquievit, in facto d. Regis, dicto predictorum. De facto d. Bartholini, consuluit quod ipse et sua familia et beroarii sint totaliter liberi et absoluti a sindicatu et officio sindicatus, et ab omnibus que dici possent contra predictos vel alterum eorum occasione dicti sindicatus; et quod syndici non possint nec debeant se inmiscere, nec in dicto officio aliquo modo procedere vel sententiam promulgare.

Banchocius de Siczis consuluit, super facto domini Regis, quod dictus d. Rex honorifice et egregie serviatur per Comune Florentie, et de bona quantitate gentium et bona gente, secundum quod petitum fuit per ambaxiatorem; sed quantitas dicti servitii remaneat in \*Potestate, Capitaneo et\* Prioribus et Capitudinibus xij<sup>sim</sup> maiorum Artium, secundum quod eis videbitur fore conveniens. Item, super facto d. Bartholini, quod stet ad sindicatum secundum quod placuerit Prioribus et sindicis; qui videant petitionem et petitiones que videbuntur eisdem convenientes, et in aliis provideant sicut eisdem placuerit.

Symon Arrighetti Roggerii consuluit secundum dictum dicti Lapi, super facto domini Bartholini.

Factis partitis per dominum Capitaneum super predictis propositis, placuit, super facto d. Regis, quod per Comune Florentie serviatur dominus Rex predictus \* egregie et \* honorifice, ad honorem Comunis Florentie et dicti d. Regis. Item, quod qualitas et quantitas dicti servitii, et quomodo et qualiter fieri debeat, et per quantum tempus, remaneat in Potestate, Capitaneo et Prioribus et aliis Sapientibus quos et quot habere voluerint; et valeat quicquid fecerint.

Item, super facto domini Bartholini et sue familie, placuit quatuor partibus et ultra secundum dictum dicti Lapi.

Item constituti fuerunt syndici ad vendendum bona quorundam creditorum fugitivorum.

[c. 60<sup>4</sup>] Die xij ianuarii.

In Consilio generali Comunis proposuit dominus Potestas negocium domini Regis, secundum quod firmatum est per Consilium Capitanei, audita ambaxiata in presenti Consilio.

Item, de acceptatione capitaneie terre Prati, que fieri possit per d. Nerlum de Nerlis, pro uno anno incepturo in kallendis \* martii \*<sup>3</sup> proxime venturis.

Presentibus testibus domino Iohanne de Rossano iudice Potestatis et Cardinale Benincase precone et aliis, et Bracino Bratii.

Dominus Corsus de Donatis consuluit secundum propositiones predictas.

Placuit omnibus secundum propositiones.

Item commisse fuerunt imbreviature ser Latini notarii filii Bencivenni de Barberino

<sup>1</sup> Il testo: "eo".

<sup>2</sup> Il testo: "et in aliis".

<sup>3</sup> \* ianuarii \*.

mortui ser Guerrianti Alberti notario, ad instanciam et in presentia ser Falchi Bernardi notarii, procuratoris Cieni filii quondam et heredis dicti ser Latini.<sup>1</sup>

Die xij<sup>o</sup> intrante ianuario.

Presentibus Prioribus, et presentibus testibus domino Acharisio milite Capitanei et Lippo Nasi precone.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitulum <sup>ci<sup>m</sup></sup> xij maiorum Artium, super absolutione capituli loquentis de electione arbitrorum facienda per unum mensem ante electionem novi Capitanei, cum facta fuerit in exitu mensis decembris, et presentialiter intendere velint domini Priores<sup>t</sup>

Segna Orlandini consuluit secundum propositionem predictam.

Placuit quasi omnibus secundum propositionem. Item placuit liij, uno solum contradicente.

Die eodem.

In Consilio speciali et Capitulum <sup>ci<sup>m</sup></sup> xij maiorum Artium, congregato in ecclesia Sancti Petri Scradii, proposuit dominus Roggerius Tornaquinci de numero dominorum Priorum: Quomodo et qualiter electio Defensoris fieri debeat: lecto statuto Capitanei et Comunis loquente de electione Potestatis.<sup>2</sup>

Presentibus testibus<sup>t</sup>

Ser Arrigus Gratie consuluit, quod eligantur per Priores tres boni sapientes et discreti artifices civitatis Florentie pro quolibet sextu, et ipsi domini Priores cum predictis Sapientibus et ipsi Sapientes cum eis faciant electionem futuri Defensoris et Capitanei, secundum formam statutorum domini Defensoris et Capitanei et etiam Comunis Florentie; et valeat quicquid fecerint de predictis. Et fiat ipsa electio in domo mansionis dominorum Priorum.

Segna Orlandini consuluit, quod<sup>3</sup> sine aliqua mora fiat electio hoc modo, scilicet quod Capitulum <sup>ci<sup>m</sup></sup> xij maiorum Artium hic astantium dent <sup>ci<sup>m</sup></sup> xij Sapientes ex ipsis Capitulum <sup>ci<sup>m</sup></sup> xij maiorum Artium hic astantibus, scilicet Capitulum cuiuslibet Artis unum ex Capitulum <sup>ci<sup>m</sup></sup> xij maiorum Artium sue Artis, et postmodum incontinenti, ante quam discedant, faciant electionem predictam, sicut viderint ad maiorem utilitatem Comunis Florentie pertinere.

Placuit quasi omnibus secundum dictum ser<sup>4</sup> Arighi predicti: hoc tamen addito, quod si placuerit et videbitur fore utilius, pro meliori electione facienda, possit provideri per predictos ad correctionem capituli loquentis de deveto, secundum quod eis videbitur.

<sup>1</sup> Il ricordo di questa commissione d'abbreviature è scritto sopra, innanzi a "Presentibus" ec.

<sup>2</sup> L'espressione non pare esatta. Lo statuto di cui qui si parla è il capitolo del Costituto del Comune che trattava dell'elezione del Potestà, e nel quale erano anche delle disposizioni concernenti l'elezione del Capitano. Ved. appresso il primo Consiglio del 19 di gennaio.

<sup>3</sup> Si tralascia qui "hoc modo", che dovrebbe esser cancellato, e "scilicet" cancellato, parole riscritte dopo, come si vede, al loro luogo.

<sup>4</sup> Il testo invece di ser ha "domini" e, dopo, un' "R" cancellata. Certamente il notaro avea cominciato a scrivere *Roggerius*, scambiando il nome del consigliere con quello del proponente, e dimenticò di correggere.

[c. 61<sup>r</sup>.] Die xij<sup>o</sup> intrante ianuario.

Coram dominis Potestate et Capitaneo, congregatis dominis Prioribus Artium et aliis quam pluribus Sapientibus iuris per ipsos electis, in domo mansionis dictorum dominorum Priorum, occasione providendi super servitio domini regis K., de quo faciendum iam firmata sunt Consilia.

Item, super ambaxiata ambaxiatorum Comunis Senarum, facta super tribus articulis per eos expressis.

Dominus Cardinale de Tornaquincis consuluit, quod dominus Rex predictus serviatur de cccc peditibus, qui solvantur incontinenti per duos menses; et mercator mittatur cum pecunia opportuna pro solutione eis ydoneo tempore facienda: et habeantur secundum quod placuerit Potestati, Capitaneo et Prioribus, et pro illis soldis de quibus providerint. Et predicti pedites habeant duos bonos capitaneos, non iuvenes, et qui sint apti et probi et erruditi in armis: tamen de armis eorum, et de aliis providendis circa predicta, remaneant in predictis. Item, quod ambaxiatores Comunis Senarum per Potestatem, Capitaneum et Priores et alios Sapientes, certificentur de predictis primo dictis per ipsos ambaxiatores Sapientibus. Item consuluit, quod provideatur et fiat quod ambaxiatores Societatis certo loco se conveniant, pro tractandis hiis que facienda sunt contra Pisanos; et hoc, cum predicta fieri debeant per pacta ipsius Societatis. Item, quod ambaxiatores pro Comuni Florentie, ad petitionem dictorum ambaxiatorum Comunis Senarum, mittantur Cortonam et Aretium, occasione dicte congregationis gentium, que dicitur fieri Perusii et Cortone: qui ambaxiatores faciant secundum quod videbitur expedire.

Dominus Benghi de Bondalmontibus consuluit, super servitio domini Regis, quod pedites sint v̄, et habeant quatuor vel quinque capitaneos, qui sint milites vel filii militum.

Dominus Bonacursus Bellincionis consuluit, super servitio domini Regis, quod predicta omnia remaneant in Potestate, Capitaneo et Prioribus; dum tamen provideant in predictis sine mora, sicut eisdem videbitur. Item, super facto ambaxiatorum Comunis Senarum, secundum dictum domini Cardinalis.

Dominus Bertus Frescobaldi consuluit, super servitio d. Regis, secundum dictum d. Cardinalis. Item, quod Potestas, Capitaneus et Priores, cum duobus Sapientibus pro sextu, provideant super responsione ambaxiatoribus senensibus facienda super predictis: qui Sapientes habeant noticiam pactorum Societatis.

Dominus Nerlus de Nerlis consuluit, quod super facto domini Regis nichil firmetur in Consilio; sed crastina vel post cras provideatur super predictis, cum duobus Sapientibus iuris pro quolibet sextu vel pluribus. Super alio facto, acquievit dicto d. Cardinalis.

Die xiii<sup>o</sup> ianuarii.

Coram domino Potestate et domino Meza iudice domini Capitanei congregatis dominis Prioribus et aliis quam pluribus Sapientibus, occasione providendi super servitio domini regis K., narratis hiis que firmata sunt super hoc per Consilia d. Capitanei et Comunis Florentie.

Manectus Tinioci consuluit super hoc, quod ccc pedites mittantur in dictum servitium,

balistarii, lancerii et pavesarii, cum duobus capitaneis, per sex menses; quorum capitaneorum electio fiat per Priores, et salarium predictorum sit in predictis.

Ser Ginus olim Guillelmi consuluit, quod solutio fiat presentialiter dictis peditibus per duos menses, et aliquis seu aliqui mittantur cum pecunia neccessaria pro sex mensibus.

Gherardus de Canisanis consuluit, quod sint trecenti pedites, scilicet c balistarii, c archatores et c cum targis et lanceis; et habere debeant iij bonos capitaneos per Priores eligendos. Et habeantur dicti pedites a comunibus, populis et plebatibus, boni et ydonei et fideles; cum salario librarum viij florenorum parvorum per mensem; et solvantur de duobus in duobus mensibus. Et provideatur taliter et curetur quod tota pecunia neccessaria in solutione eisdem facienda pro sex mensibus habeatur integraliter ante ipsorum separationem, quamvis eis solum fiat solutio pro duobus mensibus in principio.

[c. 61<sup>a</sup>] Arrighus del Boccacio surexit et arengando consuluit, quod pedites sint <sup>ccc</sup>, et dividantur secundum quod placuerit Prioribus; scilicet quod aliqui sint balistarii, pavesarii et cum lanceis, et habeant duos capitaneos qui sint milites, si haberi poterint; et solvantur pro tribus mensibus in principio; tamen solutio aliorum trium mensium recoligatur et sit penes Comune, ita quod tempore ydoneo solutio eis mittatur pro tribus aliis mensibus. Item habeantur et eligantur ipsi pedites a plebatibus, vel aliter sicut placuerit Prioribus; et cum salario octo librarum per mensem, si haberi non possent pro minori quantitate. Et habeant et deferant suprahosberghas et insignia Communis Florentie, et sint bene armati; et mittantur tempore ydoneo, ita quod servicium fiat tempore neccessario.

Ghinus Frescobaldi consuluit, quod sint <sup>ccc</sup> pedites, videlicet balistarii, lancerii et pavesarii, eo modo quo factum fuit in anno proxime preterito; et habeant soldum quod habuerunt in anno proxime preterito; salvo quod, si haberi non possent pro predicto soldo, possit eis plus dari secundum quod videbitur Potestati, Capitaneo et Prioribus. Et sint boni et fideles et probi; et habeant duos bonos capitaneos qui eligantur de militibus vel domicellis vel aliis bonis hominibus, sicut melius haberi poterint. Et servicium fiat per sex menses; et exigatur bona securitas a dictis capitaneis et peditibus.

Lapus Guillelmi Ugolini consuluit, quod solum unus capitaneus mittatur cum quatuor vel quinque equis; et habeat quatuor consiliarios qui sint distringitores peditum, cum illis equis de quibus videbitur Prioribus; et eligantur per Priores.

Puccius Bellondi consuluit secundum dictum predicti Ghini, hoc addito<sup>†</sup>

Die xv<sup>o</sup> ianuarii.

In Consilio LXXXX<sup>ta</sup> et Capitudinum vij<sup>or</sup> maiorum Artium approbata fuerunt ordinationa domini Potestatis; salvo quod v<sup>o</sup> ex ipsis ordinationibus approbata fuerunt per Priores, voluntate dicti Consilii.

Presentibus testibus Cardinale Benincase preconone, Piero de Bon. nuntio Priorum, Donato Renaldi nuntio Pallatii et aliis.

Die xvij<sup>o</sup> ianuarii.

In Consilio quam plurium Sapientum, congregato in domo dominorum Priorum, coram dominis Potestate et Capitaneo et Prioribus, occasione providendi super receptione Comitum de Biserno et dominorum de Oppicizinghis ad Societatem.

Presentibus testibus domino Mutinense milite Capitanei et ser Pino Bonacursi notario Priorum, et aliis.

Dominus Ugo Altoviti consuluit, quod provideatur predictum negocium per Potestatem, Capitaneum et Priores, et illos Sapientes quos habere voluerint, si fieri potest et si in eo potest procedi cum sindicis presentibus et per litteras missas; et si videbitur ipsis posse fieri predicta, procedatur, alioquin differantur predicta.

Albertus Baldoni consuluit, quod audita petitione predictorum, predicta notificentur Comuni Ianue et aliis Comunitatibus Societatis, et si eisdem videbitur, procedatur ad predicta, alioquin non.

Factis partitis per dominum Potestatem super predictis, secundum dictum predicti Alberti, placuit maiori parti.

[c. 62<sup>r</sup>.] Die xviii<sup>o</sup> ianuarii.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitulum <sup>o<sup>m</sup></sup> xij maiorum Artium proposuit dominus Capitaneus: Si videtur dicto Consilio utile fore pro Comuni Florentie teneri Consilia opportuna super absolute capitulo Constituti Communis loquentis de electione Potestatis, in ea parte in qua in dicto statuto fit devetum de quibusdam personis et terris de quibus non potest fieri electio Capitanei futuri.

Item, de absolute capitulum Constituti Communis Florentie et domini Defensoris et Capitanei facienda, pro uno iudice et iii<sup>o</sup> notariis habendis ad servicia Communis Florentie, cum salario iii<sup>o</sup> librarum florenorum pro decem mensibus.

Presentibus Prioribus, et presentibus testibus ser Iacobino Bonacursi et Lippo Nasi preconone Capitanei.

Ser Brunectus Latini consuluit de absolute capitulo loquentis de electione Potestatis, pro electione Capitanei. Item, de tenendo Consilio super facto iudicis et notariorum concedendorum Potestati et absolute statutorum, consuluit quod differatur usque ad kallendas februarii proxime venturas.

Super facto statuti loquentis de electione Potestatis pro electione Capitanei, placuit quasi omnibus secundum propositionem. Item illud idem placuit l; nolentes fuerunt v.

Item placuit maiori parti secundum dictum predicti ser Brunecti, super dilatione.

Die eodem et testibus.

In Consilio generali domini Defensoris propositum fuit de absolute capitulo et capitulum loquentium vel facientium devetum de persona vel terra.

Dominus Raynerius del Sasso consuluit secundum propositionem.

Facto partito, placuit quasi omnibus.

Die xx<sup>o</sup> ianuarii.

Electio Capitanei facta fuit.

Die xxj<sup>o</sup> ianuarii

Constitutus fuit syndicus ad denunciandum capitaneriam Capitaneis electis.

Presentibus testibus d. Iohanne de Rossano et \*Bracino Bracii\*<sup>1</sup> precone Comunis, et aliis.

Die xxij<sup>o</sup> ianuarii.

Dominus Bernardus Lanfredi ambaxiator Comunis Luce, in presentia domini Bonrecovri et ser Bonacursii ambaxiatorum dicti Comunis Luce, obtulit pro Comuni Luce de servandis pactis factis de pedagiis non tollendis; et quod Comune Luce paratum est restituere omne id quod acceptum esset pro pedagio a tempore pactorum citra; in presentia dominorum Potestatis et Meze iudicis Capitanei, et Priorum.

Presentibus testibus domino Acharisio milite Capitanei et ser Iacobino notario Priorum.

Die xxiiij<sup>o</sup> ianuarii.

Proposita coram Capitudinibus congregatis coram d. Iohanne, in Palatio Comunis, quedam, secundum formam statuti.

Die xxiiij<sup>o</sup> ianuarii.

In Consilio generali Comunis.<sup>2</sup>

Duccius barberius de populo Sancti Petri Scradii clxxvij libras obtulit in mercato de Fighino.

Arrighus filius d. Fortebraci de Fighino obtulit xx libras et soldos x in mercato de Gaiole.

[c. 62<sup>o</sup>.] Die xxiiij<sup>o</sup> ianuarii.

In Consilio generali Comunis proposuit d. Potestas de provisione secundum statutum facienda, ubi quis solvat suam libram.

Item, de ambaxatoribus Pratum et Pistorium mittendis, secundum formam statuti.

Ser Bindus Vernacii consuluit, quod quilibet solvat libram in eo populo de quo esse debet, non obstante eo quod habitet alibi. Item, quod ambaxatores mittantur Pistorium et Pratum secundum formam *statuti*, et sint tot quot voluerint Priores, et eligantur per eos.

Dinus filius Giannis consuluit, quod in eo populo in quo quis in maiori summa est alibratus<sup>†</sup> De ambaxatoribus, acquievit dicto predicti Sapientis.

Dominus Locteringhus de Montespertoli consuluit, quod predicta remaneant in Prioribus et in illis Sapientibus quos habere velent, et valeat eorum provisio, scilicet de facto solutionis librarum: hoc tamen salvo, quod si questio oriretur de hoc, quod ipsa questio terminetur summarie et sine porectione petitionis vel libelli. In alio facto, acquievit dicto predicti Sapientis.

Factis partitis per d. Potestatem super facto solutionis librarum, placuit quasi omnibus secundum dictum predicti domini Locteringhi.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> \* Card \*. Credo stespe per scrivere *Cardinale Benincase*, ch'era un altro banditore.

<sup>2</sup> Si omette un " pro " cancellato. Pare avesse cominciato a scrivere *proposuit*.

<sup>3</sup> Il testo ha " Locterighi ".

Item, de ambaxatoribus mittendis.

Item commisse fuerunt imbreviature ser Iohanni notario de Linari.

Presentibus testibus domino Iohanne iudice et Cardinale Benincase, et Guidone Albarolli nuntio.

Die xxv<sup>o</sup> ianuarii.

In Consilio quam plurium Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, occasione providendi super facto statuti loquentis de procurando quod Comunia Podii Boniczi et Catignanni sint sub iurisdictione Comunis Florentie.

Item, de ambaxatoribus mittendis per terras Tuscie pro exbannitis non retinendis.

Presentibus testibus domino Iohanne de Rossano et ser Pino Bonacursii.

Dominus Nerlus de Nerlis consuluit, quod predicta proposita super facto Podii Boniczi et Catignanni differantur donec placuerit Potestati, Capitaneo et Prioribus. Item, quod ambaxatores mittantur quos et quot Potestas, Capitaneus et Priores voluerint, occasione executionis dicti statuti.

Dominus Neri de Pilliis consuluit, quod per Potestatem, Capitaneum et Priores provideatur taliter quod terre predictae veniant ad iurisdictionem et sub iurisdictione Comunis Florentie, et ad ipsa Comunia et terras mittantur syndici et ambaxatores, ita quod predicta fiant; salvo omni iure cuiuslibet civis civitatis Florentie siquod habet in aliqua ipsarum terrarum. In alio facto, acquievit dicto predicti Sapientis.

Dominus Gherardus de Tornaquincis consuluit, super facto Podii Boniczi et Catignani, secundum dictum predicti Sapientis.

Iacominus Alfanni consuluit, quod capitulum predictum sit cassum et cassetur, quantum est in facto Catignani.

Factis partitis, placuit quasi omnibus secundum dictum domini Nerli, super facto Podii Boniczi et Catignanni.

Item, de facto ambaxatorum, illud idem, secundum dictum predicti d. Nerli.

[c. 63<sup>r</sup>.] Die xxvj<sup>o</sup> ianuarii.

In Consilio generali Comunis proposuit \*Dadus olim d. Iohannis medici\*<sup>1</sup>, nomine domini Francisci camerarii Comunis Florentie, de expensis<sup>torum</sup> cc florenorum aureorum faciendis pro concordia facienda cum domino Gianni de Cellone.

Arrighus del Boccacio consuluit secundum propositionem.

Presentibus Barone Giamberti, Puccio Detisalvi et Lando quondam Maphey, nuntiis Pallatii.

Placuit ccxviiiij. Nolentes fuerunt lxxvj.

Die eodem.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitudinum<sup>sim</sup> xij maiorum *Artium* proposuit d. Capitaneus super solutione facienda militibus stipendiariis tallie et eorum Capitaneo et consiliariis, et de expensis in hoc faciendis usque in summam librarum vj florenorum parvorum.

<sup>1</sup> \* dominus Potestas \*.



Item, de residuo salarii Iudicis blave et suorum beroariorum, quod dicitur esse centum lxxij librarum florenorum parvorum.

Presentibus Prioribus, et presentibus testibus domino Mutinense milite Capitanei et Lippo Nasi eius preconne.

Manectus Beninccase consuluit secundum propositiones predictas, super utroque facto. Facto partito ad sedendum et levandum super facto solutionis stipendiariorum, placuit quasi omnibus secundum propositionem. Item facto partito ad piscides et balloctas, illud idem placuit xlv, uno solum in contrarium apponente balloctam.

Item, super solutione residui predicti salarii Iudicis et suorum beroariorum, placuit omnibus. Item super hoc facto partito ad piscides et balloctas, illud idem placuit omnibus, qui fuerunt xlvij.

Die xxvij ianuarii.

In Consilio generali Comunis proposuit Dadus massarius, pro Camerario, de expensis vj librarum florenorum parvorum faciendis in tallia et militibus tallie.

Item, de salario Iudicis blave et beroariorum suorum, quod est librarum clxxij florenorum parvorum.

Presentibus testibus Barono Giamberti et Guidone Albarolli, et Paulino Bencivenni preconne.

Arrighus del Boccacio consuluit secundum propositiones predictas.

Placuit cclxxxiiij. Nolentes fuerunt xvij.

Item placuit cclxxxxv. Nolentes fuerunt vj.

Item imbreviature ser Corsesci notarii commisse fuerunt ser Iohanni quondam Mainecti Ricivuti, per Potestatem.

Die eodem et testibus.

In Consilio generali Comunis datum et venditum fuit forum de Fighino, pro uno anno, Duccio barberio de populo Sancti Petri Scradii, pro cc libris.

Item mercatum de Gaiole, pro uno anno, pro xxv libris, Arrigho filio domini Fortebracci de Fighino.

Item, in eodem Consilio, constitutus fuit syndicus ad vendendum bona exbannitorum et condempnatorum, ut moris est.

Die ultimo ianuarii.

Per dominum Capitaneum et Priores Artium provisum fuit, super solutione libre, quod per cives solvatur usque ad quinque dies, et per comitatinos usque ad octo dies.

Presentibus ambobus Militibus Capitanei.

[c. 63<sup>4</sup>] Die ultimo ianuarii.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitulum proposuit dominus Meza iudex Capitanei: Si videtur utile fore pro Comuni teneri opportuna Consilia super omissis per Potestatem et Capitaneum, et eorum familias, de presenti mense.

Presentibus testibus domino Gherardino iudice et Leone Pogi. Presentibus Prioribus.

Manectus Benincase consuluit secundum propositionem.

Placuit quasi omnibus super predictis secundum propositionem. Item placuit xxxviiij,  
uno solum in contrarium.

Die eodem et testibus.

In Consilio generali d. Defensoris proposita fuerunt predicta.

Dominus Ughe Altoviti consuluit secundum propositionem.

Placuit quasi omnibus secundum propositionem.

Die eodem et testibus.

In Consilio speciali tantum proposuit dictus Iudex de potestariis Avene et Montisluchi  
de la Bernardingha, usque ad kallendas ianuarii.

Manectus Benincase consuluit, quod concedantur potestates et rectores dictis terris, et  
eligantur per Priores, quos ipsi voluerint et crediderint esse ydoniores.

Placuit omnibus secundum propositionem predictam et secundum dictum dicti Sapientis.

Die eodem.

In Consilio generali Communis proposuit d. Potestas de omissis de presenti mense.

Item, de lxxx<sup>ii</sup> libris expendendis in quadam domo facienda pro pensatione grani, bladi  
et farine.

Presentibus testibus domino Iohanne iudice et Nastaxio precone.

Ser Bindus Vernacii consuluit secundum propositiones predictas.

Placuit omnibus secundum propositionem, de omissis.

Item placuit quasi omnibus, de expensis predictis.

Item constitutus fuit syndicus Dadus, pro vendendo mercato de Fighino et mercato de  
Gaiole.

Die primo februarii, iovis. - 1285

In Consilio quam plurimum Sapientum congregato coram domino Iohanne iudice Pote-  
statis tantum et Prioribus, occasione providendi super forma ambaxiate deferende  
per ambaxiatores Communis ituros ad curiam domini Pape.

Dominus Oddo Altoviti consuluit, quod ambaxiatores predicti exponant d. Pape et suis  
fratribus qualiter Comune Florentie valde dolet de transitu domini Regis. Item sup-  
plicant<sup>1</sup> eisdem, ut velint prebere consilium et favorem heredi dicti d. Regis ad de-  
fensionem et conservationem terrarum eidem concessarum per Ecclesiam. Item offe-  
rant eisdem pro Comuni Florentie omnia que convenienter fieri poterunt per Comu-  
ne Florentie ad predicta. Et circa hec verba apta et convenientia dicant prout con-  
veniens fuerit.

Facto partito per dominum Iohannem iudicem predictum, placuit omnibus secundum  
dictum predicti Sapientis.

<sup>1</sup> Si tralascia qui un "domino", che dovrebbe esser cancellato, e un "P." cancellato.

[c. 64<sup>r</sup>.] Die tercio februarii. Alibi notatum est.

In Consilio quam plurimum Sapientum congregato coram domino<sup>1</sup> Iohanne iudice Potestatis et domino Mecza iudice Capitanei, in quo proposuit dominus Iohannes predictus. Et primo, super ambaxiata recitata per ser Berrardum, per eum et Pellam Gualduccii facta in civitate Ianue, occasione tractatus concordie Ianuensium et Pisanorum; et super aliis.

Item, super ambaxiata Pratensium, recitata in presenti Consilio<sup>2</sup> per dominum Convenvelem de Prato, in presentia domini Fresci sui capitanei et domini Bartholamei Ciuffini ambaxiatorum Communis predicti, super facto represaliarum domini Gianni de Soldaneriis, narrata reformatione, per me notarium, facta super hoc.

Dominus Corsus de Donatis consuluit, quod si dominus Gianni habet ius ei servetur, et si Comune Prati habet ius ei servetur; et quod per Priores eligantur Sapientes iuris qui predicta cognoscant. Item, super facto ambaxiate facte Ianue, ut dictum est, consuluit quod nullus tractatus vel conventio fiat cum comite<sup>3</sup> Hugolino vel Comuni Pisano, immo subito provideatur de ambaxiatoribus mittendis pro facto exercitus faciendi<sup>4</sup> contra Pisanos secundum pacta. Et super hoc sufficienter et plene provideatur: salvo quod, si predicta tractata cum comite Hugolino seu aliquibus Pisanis super predictis poterint tractari cum Ianuensibus, \*cum his tractentur; et provideatur sicut melius fieri poterit\*.<sup>5</sup>

Dominus Ciprianus de Tornaquincis consuluit, quod in Potestate, Capitaneo et officio Priorum remaneant predicta recitata super facto Ianuensium; qui possint providere cum illis Sapientibus quos habere voluerint super predictis et circa predicta. Item, super facto domini Gianni, consuluit, quod dicti ambaxiatores rogentur ut predictam questionem committant in Priores Artium: quod si fecerint, diffiniri debeat summarie, secundum quod eisdem videbitur convenire.

Baldovinus Rinuccii consuluit, quod pacta Societatis serventur; salvo quod, si fieri posset concordia, fiat, ad hoc ut non fiat contra pacta. Item, super domini Gianni negotio, consuluit, quod licentia concessa domino Ianni ea possit uti a termino in antea; salvo quod, si Priores voluerint noviter dictam questionem cognoscere de iure et arbitrarie, fiat hoc per eos.

Dominus Neri de Bardis consuluit, super facto Ianuensium, quod interim ambaxiatores; iiiij vel sex sicut Potestati, Capitaneo et Prioribus videbitur, mittantur Ianuam, super predictis et predictorum occasione, ostendendo Comuni Ianue negocia et conditiones civitatis Florentie et tocuis Tuscie. Item, negocium domini Giannis remaneat in Prioribus, videndo iura dicti domini Giannis.

Dominus Aldobrandinus Melliorelli consuluit, quod negocium ambaxiate Ianue remaneat in Potestate, Capitaneo et Prioribus, et in illis Sapientibus quos habere vellent ad predicta. Item, super facto ambaxiatorum Pratensium, consuluit, quod si Comune Prati vult committere questionem predictam in Potestate, Capitaneo et officio Priorum, arbitrarie et de iure et alte et basse, dominus Gianni predictus cogatur per Comune

<sup>1</sup> Il testo ha " dominis ".

<sup>2</sup> Il testo pare che legga " Consilium ".

<sup>3</sup> Il testo ha " comiti "; ma appresso ritorna, nello stesso caso, " comite ", e perciò correggiamo.

<sup>4</sup> Il testo ha " faciendo ".

<sup>5</sup> \* bene quidem \*.

Florentie illud idem facere; quo facto, per predictos possit et debeat ipsa questio defini. Et si Comune Prati nollet hoc facere, dictus d. Gianni possit uti suis repesaliis secundum ipsius concessionem, et sicut firmatum fuit per Consilium Capitanei; et contra hoc non possit fieri.

Dominus Bonacursus Bellincionis consuluit, quod iterum circari debeat tractatus predictus sicut videbitur convenire; et quod boni et sapientes ambaxiatores mittantur, pro predicto tractatu tractando cum ambaxiatore Ianue et aliis ambaxiatoribus Societatis, quando se congregabunt secundum formam pactorum Societatis, sicut fuerit conveniens. Item, quod omnino per Priores petatur a Comuni Prati ut dictam questionem committant liberaliter in ipsos Priores; et ipsi Priores ipsam questionem definiant arbitrarie et summarie, sicut ipsi viderint convenire.

Ghinus de Frescobaldis consuluit, quod nulla reformatio fiat super facto ambaxiate Ianue. Super facto Pratensium consuluit, quod Comuni Prati servetur ius; tamen, secundum dictum domini Bonacursi, procuretur quod dicta questio decidatur per Priores, ut dictum fuit per dictum dominum Bonacursum.

[c. 64<sup>a</sup>] Ser Brunectus Latini consuluit, quod super tractatu predicto intendatur hoc modo: videlicet, quod exquirantur tractatus habiti actenus inter Comunia Ianue et Luce, et habeantur per ser Berrardum et Pellam et aliter; et quod ambaxiatores mittantur, ad parlamentum fiendum, sapientes et legales et de magnatibus civitatis Florentie, pro excusando Comune Florentie, et pro ostendendo causas quare ambaxiata facta fuit, et ad ostendendum ea que movent Comune Florentie ad predicta; vel hoc dicatur ambaxiatori Communis Ianue, si venerit Florentiam.

Facto partito per dominum Iohannem, placuit quasi omnibus, quod predicta remaneant in Potestate, Capitaneo et Prioribus, scilicet de facto Ianuensium et Pisanorum.

Item, facto partito, *placuit*....., quod predicta remaneant in Potestate, Capitaneo et Prioribus, scilicet factum domini Gianni: ita tamen quod ambaxiatores et Comune Prati rogentur ut predictam questionem compromittant in predictis, cognoscendam et terminandam ad arbitrium et amicabilem compositionem, secundum quod eis videbitur convenire. Quod si facere voluerint, ad hoc cogatur dictus d. Ianni.

Presentibus testibus domino Acharisio et ser Pino et aliis.

Die vj februarii.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitulum <sup>etiam</sup> xij maiorum Artium proposuit dominus Capitaneus.

Primo, super absolute statutorum, pro facto et petitione Lippi filii Mercati populi Sancte Marie de Cuferciano etc.

Presentibus testibus ser Pino Bonacursi et ser Cione Baldovini, et Lippo Nasi precone; et presentibus Prioribus.

Ser Arrighus Gratie consuluit secundum propositionem.

Placuit quasi omnibus secundum propositionem; item, ad piscides et balloctas, lviiiij, unum solum in contrarium.

Die eodem et testibus. Alibi notatum est.

In Consilio generali domini Defensoris et Capitanei propositum fuit de absolute predictorum capitulorum, predicta de causa facienda.

Item, de facto domini Giannis de Soldaneriis et eius represalie, audita ambaxiata ambaxiatorum Comunis Prati.

Dominus Raynerius del Sasso consuluit, quod represalia domini Giannis sit et stet suspensa usque ad kallendas septembris proxime venturas, eo modo et forma qua suspense sunt alie represalie contra alia Comunia. Item, de absoluteione dictorum capitulorum, remaneat in Prioribus de ipsis absolvendis statutis an non, predicta de causa.

Baldovinus Rinucii consuluit secundum propositionem, de absoluteione predictorum statutorum. Item, super facto domini Gianni, consuluit quod, sicut firmatum fuit per Consilium Sapientum, predicta remaneant in Potestate, Capitaneo et Prioribus; qui requirant et rogent ambaxiatores et Comune Prati ut se compromittant in Potestate, Capitaneo et Prioribus per arbitrium et amicabilem compositionem. Quod si fecerint, bene quidem; ad hec cogatur dominus Gianni: alioquin, dictus dominus Gianni eis possit, a termino in antea qui dicitur finitus die iij<sup>o</sup> presentis mensis, uti, secundum quod firmatum fuit alias per simile Consilium.

Factis partitis, placuit quasi omnibus, de absoluteione, secundum propositionem.

Item placuit duabus partibus et ultra secundum dictum predicti Baldovini.

[c. 65<sup>r</sup>.] Die viij<sup>o</sup> februarii.

In Consilio speciali domini Defensoris proposuit d. Capitaneus de absoluteione capitulorum pro facto iudicis et quatuor notariorum concedendorum Potestati.

Presentibus Prioribus, et presentibus testibus domino Mecza iudice et Leone Poggi.

Ser Brunectus Latini consuluit secundum propositionem.

Segna Orlandini consuluit, quod non est utile pro Comuni Florentie teneri *Consilia* opportuna de predictis propositis.

Facto partito per dominum Capitaneum, placuit maiori parti non fore utile teneri *Consilia* opportuna de predictis. Item, illud idem placuit xxxj, nolentes fuerunt xv; et sic obtentum non est.

Die x<sup>o</sup> februarii.

In Consilio speciali proposuit d. Capitaneus de potestariis dandis sex terris comitatus, videlicet †

Presentibus testibus domino Mecza et ser Iacobino Bonacursi notario.

Lapus Gualterocti consuluit, quod concedantur, sed vendantur ad incantum pro Comuni.

Ser Brunectus Latini consuluit, quod detur predictis, dummodo appareat sindicatus, constitutus a duabus partibus hominum dicte terre vel maioris partis ipsorum hominum terre predictae, quod velint Potestatem; et eis detur persona quam ipsi voluerint syndici. Et videantur per Capitaneum et Priores.

Ser Arrighus Gratie consuluit, quod dentur Potestates,<sup>1</sup> quos Priores elegerint, illis terris quas ipsi viderint iuste petere predicta, et illi sindaco qui fuerit iuridice constitutus a suis Comunibus.

<sup>1</sup> Così doveva correggere il notaro, che prima avea scritto "detur Pot. quem", e poi, cassato il "quem", continuò a scrivere "quos Priores" ec. E in conformità di questa correzione, altre correzioni avrebbe dovuto fare nel precedente parere di ser Brunetto.

Bectus del Biecho consuluit, quod suspendantur predicte petitiones.

Placuit maiori parti secundum dictum domini<sup>1</sup> Arrighi.

Bentevegna quondam Accursi de Sancto Mariano, syndicus dicti Comunis et universitatis terre predicte, petiit Potestatem usque ad kallendas ianuarii. Puccius Dietifeci, syndicus et rector Comunis et universitatis hominum de Linari, petiit Potestatem eodem modo et per predictum tempus. Schinuccius Locteringhi et Andreas notarius, syndici Comunis et hominum de Empoli, petierunt eodem modo Potestatem pro predicto tempore. Francus olim Albertini, syndicus Comunis, universitatis et hominum Sancti Laurentii de Plano Alberti, petiit Potestatem eodem modo per tempus predictum. Venuus filius Cavolini, syndicus Comunis et hominum de Albola de Chianti, petiit eodem modo Potestatem pro predicto tempore. Ser Scarlattus filius Symonis et Rogerius Compagni, syndici Comunis et universitatis et hominum de Ponturmo, petierunt Potestatem per tempus predictum modo predicto.

Die eodem.

Presentibus Prioribus; et presentibus testibus d. Iohanne, Cardinale Benincase et Guidone Albaroli.

In Consilio generali Comunis proposuit d. Potestas: Si videtur dicto Consilio quod syndicus fiat pro Comuni ad promittendum sindico Comunis Urbisveteris, in civitate Florentie existenti, de pedagiis non tolendis.

Item, de sindico constituendo ad petitionem Tieri quondam Talliaferri et Lippi filii quondam Ristorti, pro emendatione quam petunt de destructione et pro destructione certe partis domorum eius,<sup>2</sup> destructarum ut asserunt pro defensione ignis dudum orti in domibus quondam filiorum d. Iacobi de Cerreto.

Ciolus de Abbatibus consuluit, quod syndici fiant et constituentur ad predicta, secundum propositiones; et quod ipsi syndici eligantur per Priores.

Factis partitis, placuit omnibus, super sindico Urbisveteris, secundum propositionem.

Item, quod syndicus fiat ad predicta, secundum propositionem predictam.

Item constituti fuerunt syndici predicti ad predicta, solempniter. Dadus filius magistri Iohannis.<sup>3</sup>

Die eodem.

In Camera Comunis facta fuit promissio iurata dictis sindicis.

Presentibus domino Mapheo Tedaldi iudice, ser Phylippo del Chiaro, Tignosino de Macchiis et Ghezolo filio Guidonis Iamboni populi Sancti Iacobi Ultrarni.

[c. 65<sup>o</sup>] Die xij<sup>o</sup> februarii.

In Consilio speciali et Capitudinum xij<sup>o</sup> maiorum Artium civitatis Florentie proposuit d. Capitaneus de expensis faciendis et solvendis pro lignamine pontium, dato in credentia.

<sup>1</sup> Così, invece di "ser".

<sup>2</sup> Così, invece di *eorum*, come sembra dovrebbe dire.

<sup>3</sup> Questo nome, scritto dopo quasi a modo di ricordo, forse è di uno de' sindaci.

Segna Orlandini consuluit secundum propositionem.

Facto partito, placuit omnibus. Item placuit omnibus, et fuerunt xliij.

Presentibus ser Pino et Leone Poggi.

Die eodem.

In Consilio generali Comunis dominus Potestas constituit syndicum, ||iuxta|| voluntatem Consilii, Dadum massarium Camere, ad concedendum et locandum ad pensionem domos casolaria apothecas et plateas Comunis Florentie, pro termino unius anni, illi et illis qui plus dare voluerint etc.

Presentibus Prioribus; et presentibus testibus domino Iohanne de Rossano et Cardinale Benincase precone, et aliis.

Die xiiij february.

Mapheus filius Compagni staterarius. Loctus Ballionis.<sup>1</sup>

Electus fuit Mapheus filius Compagni; electus per Consules Kallismale, Artis lane, et Medicorum et Spetiariorum, ex commissione in eos facta per Priores Artium, ad iudicandum staterias et alia pondera.

Bonaiutus Mani populi Sancte Trinitatis, eius nuntius.

Presente domino Iohanne de Rossano, qui proposuit hoc; et presentibus testibus domino Thomasio de Padua milite \*Potestatis\*<sup>2</sup> et ser Paulo quondam Hengulfi notario Potestatis.

In Dei nomine amen. Anno sue salutifere Incarnationis M.° cclxxxiiij, Indictione xiiij, die xvj intrante february.

In Consilio generali CCC<sup>orum</sup> et speciali LXXXX<sup>a</sup> virorum et Capitulum vij<sup>im</sup> maiorum Artium civitatis et Comunis Florentie, mandato nobilis viri domini Gilioli de Macharufis potestatis civitatis et Comunis eiusdem, preconia convocacione campanaque sonitu, in ipsius Comunis Palatio more solito congregato, predictus dominus Potestas, in presentia et voluntate ac expresso consensu dominorum Priorum Artium et Consilii antedicti, et ipsi iidem domini Priores et Consilium prefatum unanimiter et concorder \*cum domino Potestate, \* pro se ipsis et dicto Comuni Florentie et ipsius Comunis nomine et vice, fecerunt constituerunt et ordinaverunt d. Bardum Angiollerii iudicem, civem florentinum, licet absentem, eorum et dicti Comunis syndicum procuratorem et nuntium specialem ad consenciendum nominandum et eligendum, una cum syndicis aliarum Comunitatum Societatis Tuscie tallie militum stipendiariorum habendorum et tenendorum per ipsas Comunitates Societatis predictae, Capitaneum militum tallie predictae, pro tempore et termino sex mensium \* proxime \* futurorum incipiendorum in kallendis aprilis proxime venturis et finiendorum in kallendis octubris tunc proxime subsequentibus, ad salarium et cum salario, pactis conditionibus modis et formis, familia sociis equis et armis, ac aliis omnibus et singulis contentis in pactis ordinamentis et promissionibus factis et firmatis inter ipsa Comunia Socie-

<sup>1</sup> Al primo di questi due nomi succedono 6 punti, al secondo 3; e sono i voti che ottennero nello scrutinio.

<sup>2</sup> \* Capitanei \*.

tatis predicte, quando ipsa tallia ordinata et firmata fuit, et prout et secundum quod in ipsis pactis ordinamentis et promissionibus tunc factis plenius continetur; et ad omnia alia et singula in ipsa electione et circa ipsam electionem facienda et exercenda que in predictis et circa predicta opportuna fuerint, et dicto sindico utilia videbuntur pro Comuni predicto, et dicti negotii postulabit qualitas et natura. Promittentes se integrum firmum et gratum habere et tenere quicquid predictus syndicus in predictis et circa predicta duxerit faciendum, sub obligatione omnium bonorum Comunis Florentie.

Presentibus testibus domino Iohanne de Rossano iudice et collateralis assessore dicti domini Potestatis, Cardinale Benincase precone Comunis et Guidone Albarolli nuntio Palatii, et aliis.

Et ego Bonsegnore olim Gueczi civis mutinensis, imperiali auctoritate notarius, et nunc Consiliorum et instrumentorum sindicatum dicti Comunis scriba, hiis omnibus interfui et ea publice scripsi.

Die eodem et testibus.

In dicto Consilio iuravit dominus Franciscus domini Giamboni de Padua iudex Potestatis, substitutus loco d||omini|| Bonsegnori iudicis; computato sibi iuramento per d. Ugonem Altoviti.

[c. 66<sup>r</sup>.] Die xvij<sup>o</sup> februarii.

In Consilio generali Comunis proposuit dominus Potestas: Si videtur dicto Consilio, quod dominus Corsus domini Symonis Donati, electus capitaneus populi Bononie pro sex mensibus venturis, incepturis in kallendis aprilis proxime venturis, possit acceptare. Presentibus Prioribus; et presentibus testibus domino Iohanne iudice Potestatis et Cardinale Benincase precone et aliis, et Paulino Bencivenni.

Dominus Neri de Pilliis consuluit secundum propositionem predictam.

Facto partito per ||dominu||m Potestatem, placuit omnibus.

Die eodem et testibus.

Lectum fuit consilium datum per dominum Albiczum de Corbinellis iudicem contra plebatum de Ripolli. Et dictus Tuccius iuravit in presenti Consilio, et terminus fuit xv<sup>o</sup> dierum.

Die eodem.

In Consilio Capitudinum vij<sup>o</sup> maiorum Artium et aliorum quam plurium Sapientum, congregato in domo Priorum, coram Potestate et Capitaneo.

Cum secundum formam pactorum et promissionum factorum et factarum inter Comunia Florentie, Ianue et Luce et aliarum Comunitatum Tuscie, eo tempore quo facta et firmata fuit Societas inter Comunia predicta, teneantur ipsa Comunia dicte Societatis se invicem revidere per solempnes ambaxiatores in partibus Lunigiane, ad requisitionem alterius dictorum Comunium, pro deliberando et ordinando et colloquia habendo de dampno inferendo Comuni Pisano, et de hiis que spectent ad bonum et augmentum dictorum Comunium et ad detrimentum et lesionem Pisanorum, secun-



dum quod in ipsis pactis et promissionibus lectis plenius continetur: cumque \* unus ambaxator Comunis Ianue una cum uno ambaxatore Comunis Luce \*<sup>1</sup> ad civitatem et Comune Florentie \* accesserit \*<sup>2</sup> et coram dictis dominis Potestate, Capitaneo<sup>3</sup> et Prioribus Artium predictis et in Consilio Capitudinum <sup>ci<sup>m</sup></sup> xij maiorum Artium et aliorum quam plurimum Sapientum civitatis Florentie \* petierit \*<sup>4</sup> pro parte dicti Comunis Ianue, quatenus, secundum formam predictorum pactorum, per Comune Florentie mitti debeant ambaxiatores, usque ad kalendarum martii proxime venturas, ad predictas partes Lunixanne, ad providendum tractandum deliberandum et ordinandum *super* facto exercitus fiendi contra Pisanos et super aliis predictis, iuxta formam predictorum pactorum et promissionum, secundum quod per ipsum ambaxatorem expositum extitit et petitum: cumque in dicto Consilio, tunc super predictis congregato ut dictum est, provisum et deliberatum fuerit, quod predicti ambaxiatores pro Comuni Florentie, quos et quot Potestas, Capitaneus et Priores voluerint, super predictis et predictorum occasione, secundum quod petitum extitit per ambaxatorem Ianue predictum, mittantur ad partes Lunixanne, et se convenire debeant in terra Sarazane cum aliis ambaxiatoribus Comunitatum Societatis predictae, secundum quod in reformatione dicti Consilii plenius continetur: nunc autem in presenti Consilio dictus dominus Potestas, in presencia et voluntate d. Capitanei et dominorum Priorum, proposuit: Quam et qualem ambaxiatam videtur et placet iamdicto Consilio quod ambaxiatores predicti, pro Comuni Florentie transmittendi ad predicta et predictorum occasione, habere et portare debeant; et si mandatum et bayliam habere debeant pro Comuni Florentie aliquid firmandi et ordinandi, an \* solum audiendi examinandi et tractandi \*<sup>5</sup> et quod et quale mandatum et quam bayliam videtur eisdem Sapientibus ipsos ambaxiatores habere debere ad predicta et super predictis et predictorum occasione; et quot et quales ambaxiatores videtur eisdem Sapientibus predictos esse debere.

Arrighus del Boccaccio consuluit, quod ambaxiatores sint de maioribus et melioribus civitatis Florentie, in ea quantitate et numero que videbitur Potestati, Capitaneo et Prioribus; dummodo nullam bayliam vel mandatum habeant nisi solummodo audiendi que dicta fuerint in dicto colloquio: quibus auditis ipsi ambaxiatores poterunt rescribere, et tunc super hiis que scripserint poterit per Sapientes provideri.

Dominus Symon Donati consuluit illud idem: hoc addito, quod per Potestatem, Capitaneum et Priores, per se vel alios Sapientes sicut eis videbitur, provideatur si dicti ambaxiatores debeant portare aliquam ambaxiatam, imponendam ad utilitatem Comunis Florentie; et secundum quod per eos provisum fuerit ita procedatur.

Facto partito per dominum Potestatem, placuit \* quasi \* omnibus secundum dictum d. Symonis.

[c. 66<sup>1</sup>] Die xviii<sup>o</sup> intrante februario. Alibi notatum est bis.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitudinum <sup>ci<sup>m</sup></sup> xij maiorum Artium propositum fuit per dominum Capitaneum de remuneratione peditum, facienda eisdem secundum

<sup>1</sup> \* ambaxatores Comunis Ianue et Luce \*.

<sup>2</sup> \* accesserint \*.

<sup>3</sup> Il testo ha " dominis Potestate \* et Iud. \* domino Capitaneo " ec. Si omette il " domino " che il notaro evidentemente non avrebbe dovuto scrivere, dopo aver cassato " et Iud. "

<sup>4</sup> \* petierint \*.

<sup>5</sup> \* non \*.

provisionem Sapientum, pro custodia Vallis Ere; que videtur ascendere viij<sup>f</sup> lx libras florenorum parvorum.

Item, super petitione domini Bonifacii de Menzano; lecto statuto de quo in ipsa petitione continetur.

Lapus del Pratese consuluit secundum propositiones predictas.

Presentibus ser Marcho notario et Lippo Nasi preconne.

Factis partitis per dominum Capitaneum, placuit quasi omnibus super remuneratione peditum Vallis Ere, secundum propositionem. Item super hoc facto partito, illud placuit xl; nolentes fuerunt duo solum.

Item, super petitione d. Bonifazii, placuit omnibus secundum propositionem. Item illud idem placuit omnibus, qui fuerunt xlij.

Die eodem et testibus.

In Consilio generali domini Defensoris predicta proposita fuerunt.

Segna Orlandini consuluit secundum propositionem, non obstante predicto statuto. Item, secundum petitionem domini Bonifazii, non obstante statuto.

Bectus del Biecho consuluit, quod, non obstante aliquo statuto, quo ad preterita extendatur petitio domini Bonifacii; ita quod si aliqua commissio facta esset eidem, quam recepisset a kallendis ianuarii citra, valeat et teneat.

Factis partitis, placuit quasi omnibus de remuneratione peditum.

Item, de petitione d. B.

Die eodem.

Presentibus Prioribus, et presentibus testibus domino Iohanne de Rossano et ser Marcho notario Priorum.

In Consilio Capitudinum vij<sup>tem</sup> maiorum Artium et aliorum quam plurium Sapientum, congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, relata fuit ambaxiata per ambaxiatores Comunis Vulterarum.

Item, audita ambaxiata ambaxiatoris Comunis Pistorii, petentis unum ambaxiatorem pro Comuni Florentie sibi dari et transmitti ad dominum Nellum capitaneum tallie, occasione protestationum factarum contra Comune Pistorii, et etiam ad rogandum ipsum de equis et armis Maymonis et aliorum stipendiariorum Comunis Pistorii.

Dominus Guccius del Boccacio consuluit, quod predicta omnia supra proposita remaneant in Potestate, Capitaneo et Prioribus.

Facto partito, placuit quasi omnibus secundum dictum predicti Sapientis de predictis omnibus.

Die xx<sup>o</sup> intrante februario.

In Consilio generali Comunis Florentie, in presentia Priorum.

Proposita fuit petitio domini Bonifacii de Menzano iudicis, cum additione facta de preteritis per Consilium Capitanei.

Item, commissa fuit quedam imbreuiatura pro dote cuiusdam domine.

Presentibus testibus domino Iohanne iudice Potestatis, Cardinale Benincase preconne et Donato Renaldi nuntio Palatii.

Arrighus del Boccacio consuluit secundum propositionem predictam.  
Facto partito per dominum Potestatem, placuit quasi omnibus secundum propositionem.

Die xxj<sup>o</sup> februarii.

In Consilio generali Comunis<sup>1</sup> proposuit Dadus de compensatione facienda peditum Vallis Ere, secundum provisionem factam per Priores et Consilia Capitanei.  
Item, super solutione expensarum pontium, ascendentium libras mille xxiii<sup>or</sup> et soldos iij<sup>or</sup> et denarios iij.

Presentibus Prioribus; \* et \* presentibus testibus Cardinale Benincase preconone Comunis, Donato Renaldi et \* Guidone Albarolli \*<sup>2</sup> nuntiis Pallatii, et aliis.

Arrighus del Boccacio consuluit secundum propositiones predictas in omnibus et per omnia, per presentem Camerarium vel futurum.

Facto partito super facto peditum Vallis Ere, placuit secundum propositionem cccxxviii<sup>j</sup>. Nolentes fuerunt lxi<sup>j</sup>.

Item, super solutione lignaminum et aliarum ||rerum||, placuit cclxxj. Nolentes fuerunt xvii<sup>j</sup>.

[c. 67<sup>r</sup>.] Die eodem.

Per Capitudines artis Lane, Mercatorum Callismale, Campsorum, et Medicorum et Spetiariorum, Loctus Ballionis populi Sancti Benedicti electus ad †

Die xxj<sup>o</sup> februarii.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitudinum xij<sup>im</sup> maiorum Artium proposuit dominus Capitaneus super absoluteione statutorum, pro facto quatuor notariorum quos petit Potestas; quorum duo sint cum Iudicibus malleficiorum, tercius ad exigendum condempnationes, et quartus cum assessore collateralis Potestatis. Item, pro facto pulsationis campanarum Palatii. Lectis statutis.

Lapus del Pratese consuluit secundum propositionem predictam, in omnibus predictis. \* Factis et reuolutis partitis \*,<sup>3</sup> placuit duabus partibus et ultra secundum propositionem. Item, illud idem placuit \* L \*,<sup>4</sup> nolentes fuerunt xviii<sup>im</sup>.

Presentibus testibus domino Mecza iudice Capitanei et Leone Poggi preconone, et aliis.

Die eodem et testibus.

In Consilio generali domini Defensoris proposita fuerunt predicta: solum super hiis una propositio facta.

<sup>1</sup> Il testo ha "In Consilio generali expensarum"; ma è certamente uno de' soliti scorsi di penna del notaro, facile a spiegarsi con la parola "expensarum,, che ritorna poco appresso.

<sup>2</sup> \* Puccio \*.

<sup>3</sup> \* Facto et reuoluto partito \*. Includiamo nella correzione anche la parola "partito" sebbene non corretta come le due precedenti.

<sup>4</sup> \* duabus partibus et ultra \*. Includiamo nell'espunzione anche le parole "et ultra" sebbene non siano cancellate.

Dominus Raynerius del Sasso consuluit secundum propositionem predictam, de absolute statutorum.

Lapus Guillelmi Hugolini consuluit, pro facto notariorum, quod statuta sint absoluta:<sup>1</sup> pro facto campanarum, non sint absoluta.

Factis partitis, placuit quasi omnibus de absolute capitulorum pro facto notariorum. Item, pro facto campanarum, placuit duabus partibus et ultra.

Die xxij<sup>o</sup> februarii. Alibi notatum est.

In Consilio generali et speciali domini Defensoris et Capitanei et Capitulum<sup>sim</sup> xij maiorum Artium super facto represalie domini Giannis de Soldaneriis, auditis hiis que dicta fuerunt super hoc per quemdam notarium domini Nelli de Pietra capitanei tallie, et per ambaxiatorem Comunis Senarum et per ambaxiatorem Comunis Prati et per ambaxiatores Comunis Pistorii et Luce, lectoque statuto Comunis loquente de represaliis, et lectis reformationibus et stantiammentis super hec actenus factis; predictus d. Capitaneus proposuit, in presentia Priorum: Quid videtur dicto Consilio super hiis providere et ordinare.

Item, audita ambaxiata ambaxiatoris Comunis Luce, petentis quod milites stipendiarii tallie Comunis Florentie mittantur Lucam in servicium Comunis Luce, pro honore Comunis Ianue et aliorum Comunium Societatis, per xv<sup>sim</sup> dies; dictus dominus Capitaneus proposuit: Quid placet super hoc providere.

Item, audita ambaxiata Comunis Collis, in presenti Consilio exposita per ambaxiatores Comunis Collis, petentium quod per Comune Florentie interponantur sue partes et eius provisiones super novitatibus et iniuriis quas dixerunt Comune Senarum fecisse et facere contra Comune Collis et in quibusdam et de quibusdam terris iurisdictionis ipsius Comunis Collis.

Presentibus testibus domino Mutinense milite Capitanei et Leone Poggi preconone.<sup>2</sup>

[c. 67<sup>a</sup>.] Ghinus Davancki consuluit, quod si Comune Prati vult compromittere amicaliter predictam questionem et differenciam quam ipsum Comune Prati habet cum dicto d. Gianni, ut alias firmatum fuit, bene quidem; alioquin dicta represalia non suspendatur, sed ipsa represalia possit uti ut alias firmatum fuit. Item, quod predicta omnia alia proposita remaneant in Potestate, Capitaneo et Prioribus, qui in predictis possint providere secundum quod eis videbitur.

Dominus Raynerius del Sasso consuluit, quod dicta represalia sit suspensa usque ad kallendas septembris, secundum formam pactorum. Item, quod per ambaxiatores vel litteras, et omni alio modo, procedatur per Comune Florentie de concordia facienda inter Comunia Senarum et Collis. Item, quod petitio Comunis Luce admittatur et fiat, secundum quod per ambaxiatorem Comunis Luce petitum fuit.

Ser Berrardus Acursi notarius consuluit, quod, donec pedagia accepta Florentinis per Lucanos et salme stagite non fuerint restitute, \*predictum servicium non fiat\*<sup>3</sup> Comuni Luce per Comune Florentie, petitum \*vel aliud\*. De facto Collis consuluit, quod procedatur de concordia terre Collis cum Comuni Senarum, ut dictum est.

<sup>1</sup> Ripetuto "pro facto notariorum".

<sup>2</sup> Scritti sopra, dopo la prima proposta.

<sup>3</sup> \* nullum servicium fiat \*.

Dominus Bardus Angiollerii consuluit, quod dominus Gianni rogetur de predictis, ut dicta represalia suspendatur<sup>1</sup> usque ad kallendas septembris. Item consuluit, quod milites tallie dentur Comuni Luce secundum petitionem, et rogetur Comune Luce ut servet pacta. Item consuluit, quod dicatur ambaxiatoribus Collis ut requirant alias Comunitates Societatis Tuscie, et tunc cum aliis ambaxiatoribus Tuscie mittantur ambaxiatores Communis Florentie ad rogandum Comune Senarum ut iura Communis Collis non debeat occupare, et quod amicos et iudices comunes velit eligere pro discordia sedanda et cognoscenda.

Baldovinus Rinucii consuluit, quod si Comune Prati vult compromictere dictam differenciam ut alias firmatum fuit, bene quidem; alioquin alia, super hoc firmata per similia Consilia firma sint, et dictus dominus Gianni dicta sua represalia possit uti, secundum formam stanciamentorum alias super hoc factorum, et secundum formam dicte sue represalie. Item, super facto ambaxiate Communis Luce, quod milites non dentur Comuni Luce, nisi primo restituant Florentinis pedagia et malatolta, accepta a tempore citra quo Societas facta fuit. Item, super facto Collis, quod si volunt ambaxiatores ad Comune Senarum vel ad alias Comunitates Tuscie, dentur eisdem ambaxiatoribus Communis Collis, cum illa ambaxiata que videbitur Prioribus.

Segna Orlandini consuluit, quod ambaxiatores dentur pro Comuni Florentie Comuni de Colle, secundum quod eis placuerit. Item, super facto Luce, quod dicti milites non dentur Comuni Luce donec non observaverint pacta. Item, super facto domini Giannis consuluit, quod dominus Gianni rogetur ut velit quod dicta sua represalia sit et stet suspensa usque ad kallendas septembris; cum hac conditione, quod ex nunc firmum sit quod, pro aliqua societate que fieret de tallia vel alio modo, non possit suspendi a dicto termino in antea modo aliquo, et rogetur Comune Prati ut interim se concordet cum dicto d. Gianni.

Ser Arrighus Gratie consuluit, super facto domini Giannis, quod ambaxiatores predictorum Comunium rogentur ut procurent cum suis Comunibus, quod ipsa Comunia rogent Comune Prati ut veniat ad concordiam cum Comuni Florentie pro dicto d. Gianni, et cum ipso d. Gianni; et hoc respondeatur dictis ambaxiatoribus: et interim rogetur dominus Gianni, sine aliquo suo preiudicio et eorum que alias firmata fuerunt, usque ad kallendas aprilis.

[c. 68<sup>r</sup>.] Ciore Bonaguide consuluit, quod alias firmata super facto domini Giannis sint firma; alia autem proposita remaneant in Potestate, Capitaneo et Prioribus.

Factis partitis per dominum Capitaneum, placuit duabus partibus secundum dictum Baldovini predicti.

Item placuit duabus partibus et ultra secundum dictum dicti ser Berrardi notarii.

Item, super facto ambaxiate Communis Collis, quod ambaxiatores et littere possint et debeant mitti ad Senenses cum aliis ambaxiatoribus, et sine alia ambaxiata.

Die xiiij<sup>o</sup> februarii.

Presentibus Prioribus.

In Consilio generali Communis Florentie et Capitudinum \* vij<sup>m</sup> \*<sup>2</sup> maiorum Artium, in quo

<sup>1</sup> Il testo ha "suspendat".

<sup>2</sup> \* xij<sup>m</sup> \*.

proposuit dominus Potestas de absoluteione statutorum, pro facto quatuor notariorum concedendorum domino Potestati, secundum quod firmatum est per Consilia d. Capitanei.

Item, super absoluteione capituli loquentis quod Potestas faciat pulsari campanas, secundum quod firmatum est per Consilium Capitanei.

Presentibus domino Iohanne iudice Potestatis, Cardinale Benincase et Bracino Bracii preconibus.

Dominus Loctus de Alleis consuluit, quod predicta statuta sint absoluta secundum propositiones predictas.

Lapus del Pratese consuluit idem.

Factis partitis per dominum Potestatem, placuit quasi omnibus quod capitula sint absoluta secundum propositionem.

Item, idem placuit de absoluteione aliorum capitulorum.

Item constitutus fuit syndicus ad vendendum secundum formam locationum officia banitorum, approbatorum<sup>1</sup> et alia.

Die xxvj<sup>o</sup> februarii.

In Parlamento, secundum formam statuti congregato in ecclesia Sancte Reparate, ut est moris, in presentia Potestatis et Priorum.

Presentibus testibus domino Iohanne iudice Potestatis, domino Mecza iudice Capitanei et ser Marcho notario Priorum, et aliis.

Propositio generalis facta fuit secundum formam ipsius statuti.

Dominus Raynerius del Sasso consuluit, quod de discordiis existentibus inter magnates civitatis Florentie, provideatur de ipsis ad concordiam reducendis, per unum ex maioribus et melioribus unius domus et per alium maiorem et meliorem alterius domus in quibus discordia est.

Compagnus Millemilanta consuluit, quod aliqua occasione nulla mulier, occasione alicuius debiti, capiatur vel in carceribus ponatur; et quod ille que sunt in carceribus occasione debiti relaxentur: et quod capitula loquentia seu contradicentia predictis absolvantur et absoluta sint.

Ser Ubertinus Cervellini consuluit, quod solempnes syndici et ambaxiatores mittantur ad Comune Aretii, ad rogandum eos et requirendum ut solvant debitum xij<sup>o</sup> milium librarum florenorum in quo obligati sunt Comuni Florentie. Item, ut restituant cuidam civi Florentie quedam ablata sibi in comitatu Aretii: quod si fecerint, bene quidem; alioquin videatur dictum instrumentum debiti in Consilio generali Aretii.

Item, quod mittantur ambaxiatores et syndici ad Comune Luce et, si expedierit, ad Comune Ianue, ad rogandum ipsa Comunia ut dictum Comune Luce debeat observare pacta facta Comuni Florentie de pedagiis non tollendis: quod si fecerint, bene quidem; alioquin dicatur dicto Comuni Luce quod Comune Florentie non vult societatem cum dicto Comuni Luce.

[c. 68<sup>a</sup>] Dominus Corsus de Donatis consuluit, quod placeat Potestati, Capitaneo et Prioribus,<sup>2</sup> quod omnes terre que sunt de Imperio, et confinant cum territorio florentino,

<sup>1</sup> Così ci è parso dover spiegare. Il testo ha "ban. approbat. et al. ".

<sup>2</sup> Si tralasciano a questo luogo le parole "si est capitulum quod loquatur de", cancellate.

veniant ad iurisdictionem Comunis Florentie, et faciant exercitus et cavalcatas et solvant libras et factiones cum Comuni Florentie. Salvo quod per hec aliquod ius alicuius civis florentini, quod haberet in aliqua dictarum terrarum, pro aliqua prestantia quam fecisset, non tollatur sibi nec sibi diminuatur.

Item, quod Comunibus Tuscie, et etiam a Roma usque Pisas, notificetur ut non tollant aliquod pedagium Florentinis, per ambaxiatores. Quod si fecerint, bene quidem; alioquin mittatur bannum per civitatem Florentie ut, infra <sup>cim</sup>xv dies vel infra unum mensem, omnes florentini exeant cum suis rebus et personis de ipsis civitatibus et terris; et quod non vadat aliquis florentinus per stratas dictarum terrarum: et postea exbanniantur ipse terre, et contra ipsas terras fiat viva guerra, dummodo in hiis nulla fiat novitas, donec guerra incepta contra Pisanos finita non fuerit.

Dominus Bonacursus Bellincionis consuluit, quod presencialiter non intendatur ad predictas novitates presentialiter faciendas.

Ser Benencasa Struffaldi notarius *consuluit*, quod unus officialis forensis cum duobus notariis eligantur ad exactionem librarum Comunis Florentie.

Item, quod officiales eligantur, et eis detur pro Comuni pecunia opportuna, pro complemento castri Pietresancte, ita quod ad honorem et utilitatem Comunis compleatur ipsum castrum.

Dominus Bindus del Baschiera consuluit, quod placeat Potestati, Capitaneo et Prioribus non intendere ad presens ad predictas novitates faciendas contra Comune Aretii vel alias Comunitates Tuscie.

Item, quod provideatur taliter quod Comune Luce non tollat nec tollere dimittat pedagium Florentinis contra pacta, ita quod satisfiat exinde illis quibus accepta sunt ipsa pedagia, et secundum quod Potestati, Capitaneo et Prioribus videbitur fore conveniens.

Item, quod pacta facta per Comune Florentie Comuni Prati, super represalia suspendenda, \* serventur \*<sup>1</sup> dicto Comuni Prati.

Item, quod provideatur de extimo faciendo pro Comuni Florentie.

Neri calzolarius consuluit, de extimo, quod fiat ut dictum est.

Item, quod casate magnatum que sunt in discordia reducantur ad concordiam.

Item, quod ambaxiatores mittantur pro Episcopo habendo.

Die ultimo februarii.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitudinum <sup>cim</sup>xij maiorum Artium proposuit dominus Defensor, in presentia et voluntate officii dominorum Priorum, infrascripta sub hac forma.

Presentibus testibus domino Mutinense milite Capitanei et Leone Poggi precone, et aliis.

Cum dominus Potestas petierit sibi dari et concedi pro Comuni Florentie quatuor bonos notarios forenses, moraturos cum eo et in sua et pro sua familia usque ad kallendas ianuarii proxime venturas, pro ipsis deputandis ad officia et servicia Comunis Florentie; hoc modo videlicet, quod duo ex ipsis notariis ponantur et morentur cum Iudicibus malleficiorum Comunis, ita quod, computatis aliis notariis moraturis secun-

<sup>1</sup> \* differantur \*.

dum formam statuti cum Iudicibus malleficiorum predictis, quilibet ex dictis Iudicibus malleficiorum habeat tres notarios; tercius ex dictis notariis deputetur ad exactiones condemnationum, et quartus debeat esse et stare ad bancum Iudicis et assessoris collateralis dicti domini Potestatis (ita tamen quod predicti notarii possint eciam deputari ad alia officia Comunis Florentie facienda, secundum quod officio dominorum Priorum presentium vel futurorum videretur fore utilius pro Comuni); et hoc, cum dicatur servicia et officia dicti Comunis nullo modo posse fieri et explicari per notarios dicti domini Potestatis, qui sunt numero <sup>sim</sup> xv, quos ipse habere debet secundum formam statuti; ex quo homines civitatis et comitatus Florentie habentes facere in ipsius d. Potestatis curia, et etiam Comune Florentie, per ipsorum notariorum impotentiam, multa dampna substinent et expensas: cumque super predictis et predictorum occasione mutata et absoluta sint statuta Comunis Florentie et domini Defensoris et Capitanei contradicentia in predictis: predictus dominus Defensor et Capitaneus proposuit: Si videtur utile pro Comuni Florentie teneri opportuna Consilia super predictis, et super salario predictorum, et expensis in predictis pro Comuni Florentie et de pecunia ipsius Comunis faciendis.<sup>1</sup>

[c. 69<sup>r</sup>.] Item, cum dictus dominus Potestas petierit et petat provideri pro Comuni Florentie quomodo et qualiter et per quos pulsari debeant campane Palatii Potestatis, tam ad Consilium quam ad custodiam noctis, et etiam pro aliis necessariis Comunis, cum ipse dominus Potestas dicat non habere in familia sua aliquos scientes sonare campanas predictas, maxime cum ipse non fuerit certificatus per litteras Comunis Florentie ut deberet habere in sua familia aliquos famulos scientes predicta exercere et facere; ac etiam, cum propter defectum pauce familie hoc fieri facere non possit, cum beroarii ipsius domini Potestatis ad multa habeant intendere pro utilitate et officiis dicti Comunis faciendis; cumque predictorum occasione iam per opportuna Consilia absoluta et mutata sint capitula Constituti Comunis Florentie et domini Defensoris continentia quod ipse dominus Potestas tenebatur facere pulsari predictas campanas: dictus dominus Defensor et Capitaneus proposuit: Si videtur dicto Consilio utile fore pro Comuni Florentie teneri opportuna Consilia super predictis, et super salario et expensis faciendis et solvendis sonare debentibus campanas predictas.

Item, cum actenus per Consilia domini Defensoris et Capitanei et etiam Comunis Florentie provisum et firmatum fuerit, quod pro Comuni Florentie et de pecunia ipsius Comunis, usque ad kallendas martii proxime venturas, solveretur gabella reducentibus et vendentibus granum et bladum in foro Orti Sancti Michaelis, secundum quod in reformationibus dictorum Consiliorum plenius continetur; et sic terminus ipsius gabelle solvende finiat in dictis kallendis martii; dictus dominus Defensor et Capitaneus proposuit: Si videtur dicto Consilio utile fore pro Comuni Florentie teneri opportuna Consilia super solutione dicte gabelle a dicto termino in antea facienda, et super expensis necessariis in dicta gabella faciendis pro Comuni Florentie et de ipsius Comunis pecunia.

Item, si videtur utile pro Comuni teneri opportuna Consilia super prorogatione omisso-

<sup>1</sup> In basso di questa carta 68, dopo uno spazio bianco capace di altre tre linee, quasi a modo d'un appunto, che dee riferirsi ai patti coi Genovesi intorno al sale ec., di che si parla più avanti, il notaro scrisse: "m v star. salis et \*ij\* xxvij seu xxvij in pecunia". Dopo "xxvij" avea cominciato a scrivere "in pecunia" ("in pe"), poi volle correggere scrivendo sopra "seu", poi cancellò e scrisse di nuovo "seu" ec.



rum per Potestatem, Capitaneum et familias predictorum de mense februarii, facienda in futurum mensem martii, et super prorogatione statutorum et reformationum Consiliorum et stanciametorum.

Lapus del Pratese consuluit, super propositione <sup>off</sup>iiiij notariorum d. Potestatis, utile fore pro Comuni Florentie teneri opportuna Consilia. Item, de campanariis dandis, \* dummodo sint forenses campanarii \*. Item, de gabella solvenda \* per mensem martii et aprilis \*. Item, de prorogatione omissorum.

Factis partitis per d. Capitaneum, super propositione notariorum, placuit quasi omnibus secundum propositionem. Item placuit xlvij; nolentes fuerunt <sup>or</sup>iiiij.

Item, super facto campanarum sonandarum, placuit quasi omnibus secundum propositionem. Item placuit xlv; nolentes fuerunt <sup>ca</sup>vj.

Item, super facto gabelle solvende, placuit tribus partibus et ultra secundum propositionem. Item placuit xlv; nolentes fuerunt x.

Item, super prorogatione omissorum, placuit omnibus secundum propositionem. Item placuit lv; nullus fuit in contrarium.

Die eodem et testibus.

In Consilio generali d. Defensoris et Capitanei predicta omnia supra proposita.

Item, facta fuit propositio generalis super facto salis; lectis pactis Ianue et statutis.

Dominus Symon de Salto consuluit, quod notarii Potestatis dentur Potestati, et eligantur per Priores; de tempore et salario et aliis omnibus. Item, quod campanarii sint forenses et eligantur quos et quot Priores *voluerint*, cum illo salario et conditionibus que videbuntur eis. Item, de gabella solvenda, remaneat in Prioribus et aliis Sapientibus, siquos habere voluerint. Item, de omissis, consuluit secundum propositionem; hoc salvo quod predicta non extendantur ad causas civiles vel criminales que agerentur coram Iudicibus. Item, de facto salis, remaneat in Prioribus Artium.

Segna Orlandini consuluit, quod notarii concedantur usque ad kallendas ianuarii; in aliis consuluit secundum dictum predicti Sapientis. Item, quod campanarii sint forenses, et sint quatuor; dummodo ipsi campanarii nullo modo se discedant de Pallatio: et eligantur per Priores, cum salario quod eis videbitur. Item, quod gabella solvatur usque ad kallendas maii modo solito: sed de peccunia invenienda<sup>1</sup> pro ipsa solvenda remaneat in Prioribus et aliis Sapientibus. Item, de omissis, secundum propositionem. [c. 69<sup>1</sup>] Item, de facto salis, remaneat in Prioribus, de fornimento salis faciendo de locis contentis in pactis vel de Cervia seu aliunde, cum illis Sapientibus quos habere voluerint; et generaliter provideant super hoc.

Lapus Guillelmi consuluit, quod Potestas eligat notarios, et stent ad syndicatum ut alia familia Potestatis; sed salarium sit in Prioribus. Item, campanarii sint forenses, et eligantur per Potestatem, et sint de sua familia; salarium sit in Prioribus.

Factis partitis per dominum Capitaneum, placuit quasi omnibus quod dentur Potestati notarii secundum propositionem; item sit in Prioribus de omnibus providendis.

Item, quod campanarii deputentur et sint forenses; et sit in provisione Priorum de omnibus circumstantiis.

<sup>1</sup> Si omette un " remaneat " che qui doveva esser cancellato, e che è riscritto dopo al suo luogo.

Item, quod gabella solvatur usque ad kallendas maii, secundum quod videbitur Prioribus; et remaneat in Prioribus, et aliis Sapientibus quos habere voluerint, de peccunia habenda.

Item, de omissis, secundum propositionem.

Item, quod in provisione Priorum et aliorum Sapientum remaneat factum salis.

Die iovis primo martii.

In Consilio quam plurium Sapientum congregato coram dominis Potestate et Capitaneo et Prioribus, in domo Priorum, occasione providendi super infrascriptis.

\* Et primo, audita ambaxiata Comunis Aretii in presenti Consilio exposita, cuius effectus est, in summa, quod per Comune Florentie debeat dari auxilium militum et peditum, in ea quantitate que videbitur Comuni Florentie convenire, in exercitu quem Comune Aretii intendit facere contra terras Episcopi Aretini \*

Super facto de Legoli, lectis instrumentis sindicatus, lecto statuto, lectis pactis factis cum domino Episcopo Vulterrano de certis terris, lecta etiam memoria data ser Rogerio per d. Nellum; proposuit dominus Potestas: Quid videtur dicto Consilio providere super hoc.

Presentibus testibus domino Iohanne iudice Potestatis et ser Marcho notario.

Dominus Lopus Saltarelli consuluit, quod factum de Legoli remaneat in Potestate; Capitaneo et Prioribus et aliis Sapientibus quos habere voluerint; dummodo ipsum castrum recipiant sicut obfertur, si fieri potest de iure, modo et forma contentis in instrumento sindicatus.

Dominus Guzzius del Boccacio consuluit, super facto de Legoli, quod a sindico terre accipiatur ipsa terra sicut offertur, secundum pacta facta cum domino Episcopo, si ipse dominus Episcopus habet ius in ipsa terra; alioquin accipiatur a predicto sindico.

Dominus Iacobus Gherardi consuluit, quod respondeatur sindico dicte terre quod Comune Florentie habet ipsum castrum pro suo, et quod ipsi ostendant iura que habent in dicta terra; et postmodum super hoc provideatur per Sapientes sicut fuerit conveniens.

Dominus Symon de Salto consuluit, quod Priores provideant, si dicta terra potest haberi liberaliter ad iurisdictionem Comunis Florentie perpetualiter, procedatur; dummodo non fiat contra aliqua pacta.

Iohannes del Brodaio consuluit, quod super facto de Legoli non procedatur.

Facto partito per d. Potestatem, placuit quasi omnibus quod in Potestate, Capitaneo et Prioribus remaneat factum de Legoli.

[c. 70<sup>r</sup>] Die secundo martii. Alibi notatum est in libro d. B.<sup>1</sup>

In Consilio generali Comunis proposuit dominus Potestas factum salis, secundum quod firmatum est per Consilium domini Capitanei; lectis statutis, et lectis pactis factis cum Comuni Ianue super facto salis.

Item, de omissis per Potestatem eiusque familiam de mense februarii.

<sup>1</sup> Questo B è abbreviato in modo che il nome dovrebbe cominciare per *Ber* o *Bar*.

Item, super auxilio quod petunt ambaxiatores Comunis Aretii.

Presentibus Prioribus; presentibus testibus domino Iohanne de Rossano iudice et collateraliter assessore dicti d. Potestatis, Cardinale Benincase precone dicti Comunis, et Guidone Albarolli nuntio Palatii et aliis.

Et ego B. olim G. civis mutinensis, imperiali auctoritate notarius, et nunc Consiliorum et instrumentorum sindicatum dicti Comunis scriba, hiis omnibus interfui et ea publice scripsi.

Bindus del Nero consuluit, quod predicta petita remaneant in Potestate, Capitaneo, Prioribus et Capitudinibus <sup>cim</sup> xij maiorum *Artium*. Item, de omissis, secundum propositionem. Item, de facto salis, secundum propositionem.

Factis partitis per dominum Potestatem, placuit quasi omnibus, quod predicta petita per ambaxiatores Comunis *Aretii* remaneant in Potestate, Capitaneo et Prioribus et Capitudinibus <sup>cim</sup> xij maiorum *Artium*.

Item, de omissis, secundum propositionem.

Item, de facto salis, secundum propositionem.

Item constitutus fuit syndicus Lopus domini Manfredi.

#### Die tertio martii.

In Consilio Capitudinum <sup>cim</sup> xij maiorum *Artium* et aliorum quam plurium Sapientum, congregato in domo *Priorum*, proposuit *d. Capitaneus*: Quomodo videtur dicto Consilio quod gabella solvatur, cum iam firmatum sit quod ipsa solvatur usque ad kallendas maii proxime venturas: et quantum videtur eis quod proponatur in Consilio Comunis de expendendo in ipsa gabella solvenda usque ad dictum terminum.

Ser Bene de Vallia consuluit, quod solvatur gabella de grano sex denarii pro stario; et possit expendi usque in quatuor milia librarum florenorum: et remaneat in Prioribus de providendo unde habeatur pecunia. Item remaneat in Sex de blado de solvendo gabellam, <sup>1</sup> si eis videbitur, de aliis blavis de quibus et secundum quod viderint expedire.

Lopus del Pratese consuluit, quod vj denarii pro stario grani solvantur usque ad dictum terminum. Item consuluit, quod una prestancia solvatur, ad rationem v soldorum pro centonario, in civitate et comitatu, pro ipsa expendenda in predictis solummodo: que pecunia ponatur ubi videbitur Capitaneo et Prioribus pro ipsa solummodo expendenda in predictis.

Dominus<sup>2</sup> magister Bonaguida consuluit, quod duo denarii dentur pro gabella pro stario grani, et de alia blava non detur gabella; et si aliter pecunia neccessaria pro predictis haberi non posset, habeatur per prestanciam.

Cenni Bentacorde consuluit, quod <sup>cim</sup> xij denarii pro stario grani, ut actenus servatum est, et de alia blava non solvatur gabella; et pecunia habeatur per quamdam prestanciam ad rationem v soldorum imponendam; et possit *expendi* usque in quatuor milia *librarum*, si expedierit.

<sup>1</sup> Il testo: "gabella".

<sup>2</sup> Credo che questo "Dominus" fosse scritto per errore e dimenticato di cancellare. In altri documenti sincroni si trova un *magister Bonaguida* medico, ch'è probabilmente la medesima persona: nè d'altra parte *magister* pare si possa accordare con *dominus*.

Segna Orlandini consuluit, quod sex denarii de stario *grani*, et iij denarii de millio et panico, et non de aliis; et possit expendi usque in ij<sup>m</sup> librarum et non ultra: et habeatur ipsa peccunia, et etiam peccunia neccessaria pro veteri debito gabelle, hoc modo, quod racionerii eligantur per Priores qui videant rationes librarum non solutarum, et illud quod exinde et de quolibet alio introitu haberi poterit ydonius in predictis. Quod si exinde peccunia sufficiens haberi non posset, eligantur iij<sup>ii</sup> Sapientes pro sextu per Priores, qui provideant viam dicte peccunie habende per prestanciam vel aliter.

Factis partitis per dominum Capitaneum, placuit quasi omnibus, quod detur solum de grano. Placuit duabus partibus, de sex denariis pro stario. Item, quod possit expendi usque in iij<sup>ii</sup> milia librarum, si expedierit. Item, quod Priores eligant iij<sup>ii</sup> pro sextu qui provideant de peccunia habenda, videndo rationes librarum detentarum; et si aliter fieri non poterit, possint et debeant providere de libra vel prestancia imponenda in ea quantitate que videbitur expedire pro predictis.

[c. 70<sup>a</sup>.] Die v<sup>o</sup> martii.

Dominus Loctus de Alleis consuluit, quod primo exquiratur super quo Comune et Sapientes Luce intendunt habere colloquium cum Potestate et Sapientibus civitatis Florentie.<sup>1</sup> Et si negocium erit tale quod requirat presentiam Potestatis, tunc Potestas vadat cum illa societate Sapientum que videbitur convenire. De loco, remaneat in Potestate, Capitaneo et Prioribus.

Pella Gualduccii consuluit, quod nullum parlamentum vel congregatio fiat donec parlamentum de Sarazana divisum fuerit; et tunc super hoc poterit provideri.

Maior pars dicti Consilii acquievit consilio dicti Pelle.

Die viij<sup>o</sup> martii.

In Consilio Capitudinum vij<sup>tem</sup> maiorum Artium et aliorum quam plurium Sapientum, electorum per Priores pro quolibet sextu, super facto litterarum ambaxiatorum Comunis Florentie, existentium in partibus Lunixane in terra Sarrazane, cum ambaxiatoribus Ianue, Luce et aliarum terrarum Societatis, super facto exercitus faciendi contra Pisanos, et super aliis ibidem tractatis et contentis in dictis litteris; presentibus Prioribus; proposuit Potestas, in presentia et voluntate Capitanei: Quid et quomodo procedendum et faciendum sit in predictis.

Presentibus testibus domino Mutinense milite Capitanei et ser Marcho notario Priorum. Dominus Albicus Corbinelli *consuluit*, quod predicta proponantur non solum coram popularibus et artificibus sed etiam coram magnatibus civitatis Florentie una cum popularibus et artificibus: cum que tangunt omnes debent ab omnibus approbari.

Dominus Cardinale de Tornaquincis consuluit, quod predicta proponantur ad Consilia opportuna; in quibus, predictis expositis, proponatur de baylia habenda per Potestatem, Capitaneum et Priores et alios Sapientes, secundum quod placuerit dictis Consiliis. Tamen, scribatur sine mora ambaxiatoribus Comunis Florentie et Ianue, ut eos non tedeat expectare, quia Comune Florentie intendit procedere super predictis secundum quod fuerit conveniens et utile pro Societate predicta. Item, quod in Potestate,

<sup>1</sup> Il testo ha "Luce" in luogo di *Florentie*, ma è un errore evidente e facilmente spiegabile.

Capitaneo et Prioribus remaneat de scribendo ambaxiatoribus Comunis Florentie, quis esse debeat primus Capitaneus et quis secundus et quis tertius et quis quartus, et de pleno mandato super ipsa electione eis dando pro Comuni Florentie.

Dominus Iohannes del Brodaio consuluit, quod ante quam procedatur ad faciendum que consulta sunt per predictos Sapientes, habeantur Sapientes iuris qui provideant pacta Societatis; et si posset provideri et responderi ambaxiatoribus de differendo ad aliud parlamentum faciendum, de dicto exercitu firmando et faciendo, fiat; et sic scribatur, si non fieret contra pacta Societatis.

Micchus del Velluto consuluit, quod sicut plenius potest responderi, respondeatur ambaxiatoribus, et eis mittatur plenum mandatum, proponendo predicta ad Consilia opportuna, secundum dictum domini Cardinalis.

Dominus Ugho Altoviti consuluit, quod mictantur ambaxiatores qui<sup>1</sup> protestentur quod Comune Florentie paratum est facere et servare que Comune Florentie facere tenentur secundum pacta, et ad hoc habeant mandatum. Item, quod ambaxiatores dicant ambaxiatoribus Ianue quod Comune Florentie nullo modo posset intendere ad firmandum de exercitu, vel de loco vel tempore, nisi prius Comune Luce restitueret Comuni et mercatoribus florentinis que indebite extorserunt ab eisdem; tamen, facta restitutione, tunc poterit ordinari de certo die in quo ambaxiatores Communium se debeant convenire ad predicta: qua quidem responsione facta, postmodum predicta proponantur ad Consilia Sapientum semel et pluries, et ad alia Consilia opportuna; dilatando negocium secundum quod videbitur convenire.

[c. 71<sup>r</sup>.] Pela Gualduccii consuluit, quod post nonam, vel quando cicius fieri poterit, habeantur de maioribus et sapientioribus civitatis Florentie, et coram eis proponantur predicta.

Facto partito per d. Potestatem, secundum formam statuti, ad sedendum et levandum, duabus partibus placuit secundum dictum primi Sapientis.

Die eodem.

In Consilio quam plurimum Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, in domo Priorum, in quo interfuerunt Capit<sup>tem</sup>udines vij maiorum Artium et quam plures Sapientes ex magnatibus civitatis Florentie et de popularibus et artificibus; presentibus Prioribus; proposuit Potestas super predictis hodie tractatis in Consilio Sapientum.

Presentibus testibus domino Mutinense milite Capitanei et ser Marcho notario.

Dominus Bonacursus Bellincionis consuluit, quod predicta proposita remaneant in Potestate, Capitaneo et Prioribus, et in Capitudinibus Artium quas habere voluerint; et secundum quod per eos provisum fuerit ita procedatur et fiat.

Dominus Bonacursus Lysey de Archu pietatis consuluit, quod Sapientes iuris habeantur incontinenti in ea quantitate que videbitur expedire, qui provideant pacta; et si poterunt providere de dilatione exercitus, hoc scribatur ambaxiatoribus, dummodo non fiat contra pacta; et inveniantur omnes cause et rationes que poterunt assignari pro ipsa dilatione.

Dominus Gianni Bonaguide consuluit secundum dictum domini Bonacursii Bellincionis.

<sup>1</sup> Il testo ha "quod", ed è errore facile a spiegarsi per la ripetizione della stessa parola avanti e dopo.

Dominus Stoldus Iacoppi consuluit, quod Sapientes \*viri\*<sup>1</sup> et boni mercatores habeantur usque in xij<sup>o</sup>, qui in serro, vel cras summo manne, habeantur, per quos provideatur quid respondendum et faciendum sit super predictis; et postmodum eorum provisio reducatur ad Consilium Capitudinum et aliorum Sapientum, sicut Prioribus videbitur.

Dominus Talanus de la Tosa consuluit, quod hoc serro requirantur xxiii<sup>o</sup> boni homines diligentes bonum statum civitatis Florentie, inter quos sint xv<sup>o</sup> mercatores, iii<sup>o</sup> milites sapientes et maturi et iii<sup>o</sup> iudices; et cras, summo manne, predicta proponantur coram eis, et secundum eorum voluntatem et provisionem procedatur in predictis; et valeat ac si factum esset per presens Consilium universum.

Dominus Symon de Salto consuluit, quod Capitudines xi<sup>o</sup> maiorum Artium super predictis, cras, summo manne, proponant predicta coram Consiliis suarum *Artium* et etiam militum, et super hiis provideant; et consilia dictarum Artium reducantur cras, post nonam, ad Consilium illorum Sapientum quos Priores habere voluerint.

Micchus del Velluto consuluit, quod scribatur ambaxiatoribus, quamciti<sup>us</sup> fieri poterit ut stancient exercitum, visis pactis: tamen, secundum formam pactorum, provideatur super hiis, cum consilio mercatorum, quomodo fieri possint predicta.

Dominus Albicus Corbinelli consuluit, quod quatuor Sapientes pro qualibet vi<sup>o</sup> Artium, et duo pro qualibet aliarum v<sup>o</sup> Artium, et sex milites de melioribus et sapientioribus, quos Priores eligere voluerint, habeantur, et super hiis provideatur; et secundum quod videbitur Potestati, Capitaneo et Prioribus, predicta reducantur ad illud Consilium seu Consilia que videbuntur dictis dominis Potestati, Capitaneo et Prioribus.

Placuit quod, huius auctoritate Consilii, firmum sit quod, quamciti<sup>us</sup> fieri poterit, rescribatur ambaxiatoribus<sup>2</sup> ut stancient exercitum contra Pisanos, secundum formam pactorum.

[c. 71<sup>o</sup>] Die x<sup>o</sup> martii.

In Consilio generali et speciali domini Defensoris et Capitanei et Capitudinum xi<sup>o</sup> maiorum Artium proposuit d. Capitaneus, in presentia Priorum, super facto litterarum transmissarum per ambaxiatores Comunis Florentie existentes ad Seraczanum cum ambaxiatoribus Ianue et aliis etc.; lectis dictis litteris in presenti Consilio per me notarium infrascriptum; cum iam firmatum sit per Sapientes super hiis, secundum quod in provisione dictorum Priorum plenius continetur.

Presentibus testibus †

Dominus Bardus Angiollerii consuluit, quod exercitus fiat generalis contra Pisanos, secundum formam pactorum, ita quod de quolibet sextu vadant in dicto exercitu due partes Florentinorum; et stetur in terra et super terra inimicorum per unum mensem. Et exercitus incipiat in medio mense maii, et duret et stet in terra inimicorum usque ad medium mensem iunii. Et ponatur dictus exercitus in partibus Vallis Erre ex parte citra, et Lucani sint \*cum aliis\* ex parte Serchii. Et de expensis et honoribus dicti exercitus partiendis inter absentes et presentes, et de aliis opportunis, secundum quod videbitur Potestati, Capitaneo et Prioribus. Item consuluit, quod detur mandatum ambaxiatoribus super predictis et circa predicta, sicut melius et plenius fieri po-

<sup>1</sup> \* iuris \*.

<sup>2</sup> Qui è ripetuto "quamciti<sup>us</sup> fieri poterit".

terit. Item, quod electio Capitaneorum tallie fiat de predictis duobus nominatis per ambaxiatores Comunis Florentie, videlicet d. Guido de Polenta primus, et dominus Ormanus de Sassoferrato secundus.

Dominus Ugho Altoviti consuluit, quod presentialiter nullus firmetur exercitus fiendus;<sup>1</sup> sed per litteras Comunis Florentie significetur ambaxiatoribus Comunis Florentie quod dicant et protestentur quod Comune Florentie est et erit paratum facere et servare que tenetur; et quod, donec Lucenses non satisfecerint Comuni Florentie et mercatoribus de extortis et indebite acceptis et factis, non potest provideri. Item, quod ambaxiatores Ianue et aliarum Comunitatum rogentur ut dicant et rogent ambaxiatoribus lucanis ut predicta faciant et fieri faciant, conquerendo de Comuni Lucano, et alia circa predicta dicendo sicut videbitur expedire. Item possint et debeant providere et firmare de alia congregatione alias facienda super predictis per ambaxiatores Communium Societatis, facta dicta satisfactione per Comune Luce. Item, de facto electionis Capitaneorum tallie, remaneat in Potestate, Capitaneo et Prioribus, qui provideant; et super hoc mandatum detur ambaxiatoribus, secundum quod eisdem videbitur convenire et utilius esse pro Comuni Florentie.

Dominus Raynerius del Sasso consuluit, quod Potestas, Capitaneus et Priores, cum Capitudinibus Artium et illis Sapientibus quos habere voluerint, provideant in predictis; et firmetur et valeat quicquid fecerint de predictis, servando pacta Societatis, et dummodo non provideatur vel fiat aliquo modo contra ipsa pacta.

Ser Berrardus Accursi notarius consuluit, quod pacta videantur per sex Sapientes iuris de melioribus et legalioribus civitatis Florentie; et si fieri poterit, non faciendo contra pacta, provideatur et fiat quod exercitus non fiat; et si fieri non posset, ordinetur et provideatur de dicto exercitu faciendo de mense septembris proxime venturo, eo modo et forma et secundum quod videbitur tunc expedire. Dummodo, si exercitus fieri debet, quod Lucenses non stent in exercitu cum Florentinis nec in hiis partibus, dummodo Comunitates Tuscie possint esse cum Florentinis vel Lucensibus, secundum quod eis videbitur. Item, scribatur ambaxiatoribus ut concordent cum aliis ambaxiatoribus Societatis tallie de electione Capitaneorum novorum in tallia.

Loctus Ardinghi consuluit, quod respondeatur ambaxiatoribus quod dicant quod, si Lucenses volunt servare pacta Comuni Florentie et satisfacere de hiis que fecerunt post pacta et acceperunt, quod Comune Florentie paratum est servare pacta et facere quecumque in pactis continentur; alioquin exercitus differatur. Item consuluit, quod comes Guido Salvaticus sit primus capitaneus. Et si contingerit Comune Luce satisfieri, tunc predicta reducantur ad simile Consilium, et tunc poterit provideri.

[c. 72<sup>r</sup>.] Micchus del Veluto consuluit, quod firmetur de exercitu faciendo secundum pacta, et sicut provisum fuit per Sapientes: tamen fiat exercitus infra dictum tempus, scilicet a kallendis iunii usque ad kallendas octobris, et duret per mensem infra dictum tempus. Et super predictis detur plenum mandatum ambaxiatoribus Comunis Florentie firmanda;<sup>2</sup> et de tempore eligendo infra dictum tempus determinationem faciant secundum voluntatem Ianuensium.

Segna Orlandini consuluit secundum dictum domini Ughonis, scilicet quod mittatur am-

<sup>1</sup> Così ci è sembrato dover racconciare questo passo. Nel manoscritto si legge: "nullus firmatus (o "firmatur") exercitus fiendi"; e il "nullus" è una correzione di "nullum", e il "firmatus" o "firmatur" una correzione di "firmatum".

<sup>2</sup> Così il testo; e forse il notaro voleva scrivere *predicta firmandi*.

baxiatoribus Communis Florentie ut predictum negocium debeant dilatare: tamen, de exercitu faciendo nullo modo possit firmari, nisi primo Lucenses observent pacta et restituant accepta et exacta contra pacta, et iterum de novo promittant que promiserunt tempore Societatis.

Facto partito per dominum Capitaneum secundum formam statuti, placuit duabus partibus et ultra secundum dictum domini Ughonis.

Die eodem.

In Consilio generali Communis dominus Potestas, in presentia dominorum Priorum, et dicti Priores et Consilium constituerunt syndicos dominum Oddonem Altoviti et Bartholum domini Iacobi ab.<sup>1</sup> ad faciendum electionem Capitaneorum tallie, pro sex mensibus incepturis in kallendis aprilis proxime venturis: item, ad faciendum protestationem ambaxiatoribus et sindicis Comunium Societatis Tuscie existentium Saraczani.

Presentibus testibus domino Iohanne iudice Potestatis, ser Noddo Arrighi notario Camere, Cardinale Benincase et Benuccio Falchi preconibus.

Die xij<sup>o</sup> martii.

In Consilio Capitudinum xij<sup>o</sup> maiorum Artium et aliorum quamplurium Sapientum bonorum virorum civitatis Florentie, congregato in domo Priorum, coram domino Capitaneo et Prioribus, occasione providendi super infrascriptis.

Cum in parlamento congregato in ecclesia Sancte Reparate, secundum formam statuti, tempore presentium Priorum, dictum et arreatum fuerit quod, pro maxima et evidenti utilitate et necessitate dicti Communis, effectualiter provideri deberet super extimo pro Comuni Florentie de novo faciendo, ad hoc ut expense que expediunt fieri pro Comuni, de quibus \*florentini\*<sup>2</sup> cotidie gravantur, equaliter iuxta possibilitatem cuiuslibet substineantur et portentur, maxime cum extimum, ad quod libre et prestancie pro Comuni imponuntur, factum fuerit iam est diu, et quod a dicto tempore citra multi qui tunc extimati et alibrati fuerunt facti sint diciores, et innumerales efecti sint pauperiores; et sic conveniens immo expediens sit provideri debere in predictis: cumque ad presenciam dominorum Priorum quam plures boni homines diligentes iusticiam et bonum statum civitatis predictae adcesserint multociens, cum maxima instancia dicentes, quod predictis rationibus et causis et aliis quam pluribus provideri debeat in predictis; auditis etiam non semel sed pluries querellis factis, in Consiliis in quibus actenus tractatum est de expensis, de ipso extimo sic iniquo et inequali facto: predictus d. Defensor et Capitaneus, super predictis \*utile\* consilium pro Comuni sibi dari petens, proposuit: Quid, quomodo et qualiter et qua forma, videtur et placet Consilio providere et provideri debere utilius pro Comuni predicto, in predictis et circa predicta.

Presentibus testibus domino Mutinense et ser Marcho notario Priorum.

Manectus Benincase consuluit, quod in predictis procedatur in nomine Domini hoc modo: videlicet, quod per Priores eligantur duo vel tres seu quatuor boni maturi et sapien-

<sup>1</sup> Così il testo, forse per "absentes".

<sup>2</sup> \*homines civitatis et comitatus Florentie\*.



tes viri de quolibet sextu qui diligent bonum statum civitatis Florentie, qui secrete, et stantes in loco in quo eis loqui non possit, provideant et ordinent summam tocius extimi civitatis et comitatus Florentie, faciendo bonam et magnam summam sicut visum fuerit expedire; et postmodum per eos fiat divisio dicte summe, civitatis a comitatu, et postmodum fiat divisio summe civitatis inter sextus, et eciam divisio summe extimi comitatus inter plebatus: qua divisione facta, predicta reducantur ad predicta.<sup>1</sup>

[c. 72<sup>4</sup>] Tornaquinci Bonsostegni consuluit, quod in presenti Consilio firmetur de extimo faciendo; et summa extimi civitatis et comitatus Florentie sit et esse debeat xxv<sup>o</sup> centonariorum miliariorum. Et mittatur Lucam et Senas, et habeatur copia et exemplum forme et modi servati in extimo suo faciendo: quibus, sine mora, habitis, provideatur super ipsis forma et forma<sup>2</sup> per Sapientes. Et si non placerent forme predicte, habeantur per Priores Sapientes ad providendum super predictis et super divisione dicte summe. Segna Orlandini consuluit, quod pluries habeatur Consilium magnatum, scilicet sex pro quolibet sextu et qualibet vice; et coram eis dicatur quod extimum vult fieri, et ab eis habeatur consilium de dicto extimo et parte extimi dandi inter magnates. Et \* intelligantur magnates illi \*<sup>3</sup> qui satsidant apud Comune pro magnatibus; ita quod nullus ex dictis magnatibus alibretur per artifices seu popullares, immo inter ipsos et per ipsos alibrentur. Item, quod Capitudines xij maiorum Artium provideant super predictis cum Consiliis suarum Artium: que consilia reducantur ad Priores Artium, et postmodum legantur ipsa consilia Artium in conspectu Sapientum, ita quod sapienter et mature procedatur.

Dominus Ugho Altoviti consuluit, quod primo stancietur de extimo faciendo per solemnia Consilia opportuna. Quo facto, in civitate et comitatu inveniantur massaricie; et quilibet alibretur in loco et populo in quo inventus fuerit habitare: quibus inventis, summa extimi, et quomodo et qualiter fieri debeat, remaneat in domino Capitaneo, Prioribus Artium et aliis Sapientibus, quos et quot ipsi Priores, semel et pluries, habere voluerint ad predicta.

Raynerius Bellondi consuluit secundum dictum dicti domini Ughonis, videlicet quod predicta firmentur per Consilium presens et Consilia opportuna; et postmodum de modo et forma provideatur.

Lapus del Pratese consuluit, quod extimum novum fiat stancietur in presenti Consilio, et hoc proponatur ad opportuna Consilia.

Facto partito per dominum Capitaneum, placuit omnibus quod novum extimum fiat, et quod de ipso faciendo reducatur ad Consilia opportuna, secundum quod visum fuerit expedire.

Die xiii<sup>o</sup> martii.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitudinum proposuit d. Capitaneus de facto extimi.

Presentibus Prioribus, et presentibus testibus domino Mutinense et Lippo Nasi.

<sup>1</sup> Così il testo; ma è quasi indubitato che dovrebbe dire *ad Priores* o, meglio, *ad Consilia opportuna*.

<sup>2</sup> Il plurale "forme", che segue, giustifica forse questa lezione: ma è anche molto probabile che sia uno scorsio di penna, e debba invece dire "forma et modo".

<sup>3</sup> \* illi intelligantur de magnatibus \*.

Dominus Symon de Salto consuluit et dixit, utile fore pro Comuni Florentie teneri oportuna Consilia super extimo de novo faciendo.

Factis partitis, et primo ad sedendum et levandum, placuit quasi omnibus secundum propositionem et dictum predicti Sapientis. Item, ad pissides et balloctas, placuit illud idem lviii; nolentes fuerunt duo.

Die eodem et testibus.

In Consilio generali domini Defensoris proposuit d. Capitaneus de extimo faciendo de novo an non.

[c. 74<sup>r</sup>] Tornaquinci Bonsostegni consuluit, quod extimum novum fiat pro Comuni Florentie, \*in nomine D.\*.

||D. Neri Ostigiani consuluit illud idem.

Facto partito, placuit quasi omnibus secundum propositionem.

Die xv<sup>o</sup> martii.

In Consilio generali Comunis proposuit dominus Potestas negocium extimi de novo fiendi pro Comuni Florentie, secundum quod firmatum fuit per Consilium Capitanei.

Item, de electione facta, per Maghinardum de Susenana, de ser Bindo Vernatii, de terris et Podere ipsius Maghinardi.

Item commisse fuerunt imbreviature ser Struffe de Fighino notarii ser Raynaldo de Fighino notario olim Manecti notarii, secundum quod in cedula continetur.

Presentibus testibus domino Iohanne de Rossano, Cardinale Benincase precone et Guidone Albarolli nuntio, et aliis.

Item, audita ambaxiata in presenti Consilio exposita per ambaxiatores Comunis Senarum, respondendo ambaxiate facte apud Comune Senarum per ambaxiatores Comunis Florentie pro parte Comunis Florentie, super questione que videtur esse inter Communia Senarum et Collis occasione terminationis curie et districtus Senarum terminande a curia Collis; dicendo ipsi ambaxiatores Senarum quod Comune Collis spoliavit quosdam \*cives\* senenses, occasione datiorum quos Comune Collis exigit et exigere volebat a dictis senensibus; item quod Comune Collis terminavit, sua auctoritate et sine requisitione Comunis Senarum, curiam et districtum Collis, sicut dicto Comuni Collis placuit, et de hoc fecerunt instrumentum; item quod alias iniurias et molestias fecerunt illi de Colle contra Comune Senarum et contra suos districtuales, et specialiter contra illos de Menczano; et alia plura dicendo circa predicta: unde respondendo dixerunt quod, restitutis spoliatis et facta emendatione et restitutione iniuriarum, et remotis novitatibus in predictis factis per Comune Collis et etiam Senarum, Comuni Senarum placet quod dicta discordia et questio cognoscatur: item rogarunt quod Comune Florentie roget Comune Collis per suos ambaxiatores ut desistat a predictis novitatibus, et predicta omnia iam facta debeat retrahere et in pristinum statum reducere: secundum quod hec et alia per ipsos ambaxiatores dicta narrata et notificata fuerunt.

Item, audita ambaxiata facta per ambaxiatores Comunis Collis super predictis et circa predicta, dicentes ea que facta sunt et fiunt noviter per Comune Senarum contra Comune Collis, rogantes etiam Comune Florentie ut predictis se opponat, ad terminandum predictos confines et curias et districtus, ad omnem materiam scandalorum evitandam, secundum visum fuerit convenire.

Dominus Adimari domini Albiczi consuluit, quod Potestas, Capitaneus et Priores provideant, in predicta questione Comunium Senarum et Collis, ad arbitrium et per amicabilem compositionem et de iure, secundum quod eis videbitur, servando iura utriusque Communis. Item, quod extimum de novo fiat, ut firmatum est. Item, quod dictus dominus Bindus dictam potestariam acceptare possit, secundum propositionem.

Dominus Talanus de la Tosa consuluit, quod Potestas, Capitaneus et Priores, cum illis Sapientibus quos habere voluerint, inter quos sint Sapientes iuris, provideant super dicto facto, secundum quod dixit predictus Sapiens, dummodo iura utriusque Communis serventur. In aliis, consuluit secundum propositiones predictas.

Dominus Ciprianus de Tornaquincis consuluit, quod ut dictum est provideatur de concordia predictorum Comunium; et in aliis consuluit secundum propositiones.

Factis partitis per d. Potestatem, placuit quasi omnibus, super facto extimi, secundum propositionem.

Item, secundum dictum predicti d. Cipriani, super facto Senarum et Collis.

Item, de electione dicti Bindii.

[c. 73]<sup>1</sup> Iacobus Manecti populi Sancti Remisii, procurator Corsellini filii olim ser Struffe de Fighino notarii, procuratorio nomine pro eo, petit et supplicat vobis, domino Giliolio Maccharufi de Padua potestati Florentie, quatenus, auctoritate vestri Consilii generalis et specialis Communis Florentie, commictatur ser Ranaldo de Fighino notario olim Manecti notarii omnes et singulas enbreviaturas et protocolla scriptas et rogatas et enbreviatas in quibuscumque cartis per dictum ser Struffam notarium morte preventum, ut possit ea complere et publicare et scribere, et restituere omnibus et singulis ad quos pertinent, et cancellare, et pretium ipsorum petere et exigere et recipere, et omnem defectum ipsorum complere, et omnia et singula facere que de iure et de facto tenetur et potest, secundum formam statuti Communis Florentie.

[c. 74<sup>1</sup>] Die eodem.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, occasione providendi super facto || || Communis Senarum et Collis; narratis ambaxiatis factis in Consilio generali Communis.

Presentibus testibus d. Iohanne de Rossano et ser || Marcho || notario Priorum.

Bonissimus Mellioris consuluit, quod Potestas, Capitaneus et Priores debeant providere de reducendis predictis ad concordiam, si placuerit ||C||omuni Senarum, et de ipsis terminandis. Quod si fieri non posset, ad minus procuretur et fiat quod predicta remaneant et sint mo||dis|| solitis.

Dominus Teghia Tedaldi consuluit, quod Potestas, Capitaneus et Priores habeant ambaxiatores dictorum Comunium, et eos requirant ut predicta Comunia compromittant in Comune Florentie, de iure et de facto. Quod si fecerint, quatuor sapientes et boni viri eligantur inter quos sint duo Sapientes iuris,<sup>2</sup> qui personaliter vadant ad dictas partes; et postmodum predicta decidantur per Potestatem, Capitaneum et Priores.

<sup>1</sup> Questa è la cedola, scritta d'altra mano, di cui si parla nella precedente commissione d'abbreviature.

<sup>2</sup> Qui invece di "iuris" dice "viri". Evidentemente il notaro s'imbrogliò in questo passo, che ci è sembrato non potersi racconciare in altro modo.

Quod si nolent facere, per ambaxiatores predictos postmodum poterit provideri cum istis Sapientibus vel aliis, sicut visum fuerit convenire.  
Placuit secundum dictum predicti d. Teghie.

Die xvj martii.

In Consilio quam plurium Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, occasione providendi super facto extimi.

Presentibus domino Iohanne iudice Potestatis et ser Marcho notario, et aliis.

Dominus Chiericus de Paczis consuluit, quod summa extimi sit, inter civitatem et comitatum, xx<sup>im</sup> centonariorum miliariorum, et dividatur inter sextus et populos per bonos et legales viros, sicut visum fuerit convenire, iuxta cuiuslibet sextus et populi possibilitatem.

Baldovinus Rinucii consuluit, quod summa extimi sit, inter civitatem et comitatum, xxj centonariorum miliariorum, scilicet in civitate xiiij<sup>im</sup> centonariorum miliariorum, reliquum sit in comitatu. Item, quod dicta summa dividatur inter sextus et populos, et postea quilibet alibretur ter, et de qualibet alibratione accipiatur tertium, et ex ipsis tertiis fiat summa extimi cuiuslibet.

Bandinus de Falchoneriis consuluit, quod summa extimi sit xv<sup>im</sup> centonariorum miliariorum, et dividatur inter sextus civitatis dicta summa per xij bonos et legales viros cuiuslibet sextus, eligendos per Priores, qui stent in loco in quo custodiantur, ita quod nullo modo eis possit loqui. Item eligantur per Priores alii boni homines qui dividant inter populos sextuum. Item postea eligantur boni homines qui, facta divisione predicta, extiment homines populorum. Et fiant presencialiter tria extima,<sup>1</sup> unum post aliud, et qui fuerit ad faciendum unum extimum non possit facere aliud<sup>2</sup> extimum; et quodlibet dictorum extimorum duret solummodo per unum annum et non plus.

Ugho Aldobrandini consuluit. De summa, se concordavit cum domino Clerico; et xij<sup>im</sup> centonariorum miliariorum sit in civitate et reliquum in comitatu, et predicta<sup>3</sup> xij centonaria dividantur inter sextus, per illos et secundum quod Prioribus placuerit; et postea, per quatuor pro canonica et duos pro populo, inter quos sint de magnatibus, mediocribus,<sup>4</sup> et minoribus, *dividantur per populos*; et fiat per eos unum extimum. Et eodem modo fiant sex \*extima\*;<sup>5</sup> dummodo qui fuerit ad faciendum unum non possit esse ad aliud; et non imponatur ultra unam libram alicui predictorum extimorum, sed ipsa imposita et exacta, comburatur.

[c. 75<sup>r</sup>.] Dominus Raynerius del Sasso consuluit, quod summa extimi sit ut nunc est; et quod eligantur boni homines et legales secrete, de quolibet sextu quatuor, qui, viso extimo nunc existente, predictam summam debeant dividere inter populos, hoc modo,

<sup>1</sup> Il testo ha "tres extimi."

<sup>2</sup> Il testo: "alium".

<sup>3</sup> Il testo ha "predicta" corretto in "predicte," che porterebbe *centonarie* in luogo di *centonaria*, per la corrispondenza col volgare *centinaia*, femminile. Non si tien conto della correzione, perchè questa stessa parola, abbreviata ordinariamente in "centon." o "centonar.", una volta (in fine della carta 76<sup>t</sup>, consiglio di Lapo del Pratese) diventa, nel genitivo plurale, "centonarior.", cioè di genere neutro come dev'essere.

<sup>4</sup> Avanti a "mediocribus" avea cominciato a scrivere *mercatoribus*: "mercat.".

<sup>5</sup> \*extimi.\* Da questa correzione appar chiaro che anche il "tres extimi" e l'"alium" di sopra (note 1 e 2), e l'"extimi" che viene appresso (pag. 184 nota 2), sono veramente errori di penna dimenticati di correggere.

scilicet quod populli ||agr||ravati exgraventur, et detur aliis popullis iuxta cuiuslibet populi possibilitatem. Item postea eligantur boni viri de quolibet populo, qui eodem modo faciant inter personas populorum, et sint secreti.

Dinus filius Giannis consuluit, quod in extimo faciendo nil fiat secretum. Quod summa extimi sit ut nunc est; et fiat divisio per sextus, per illos quos Priores voluerint, et postmodum fiat divisio inter populos, et postea fiat extimatio singulorum, ut dixit Bandinus. Et unum aliud extimum fiat modo predicto; et non possit recoligi nisi una libra ad aliquod predictorum extimorum. Et de hoc fiat solempne et precisum capitulum.

Ser Ninus de \*Cantoribus\*<sup>1</sup> consuluit, quod summa extimi sit, inter civitatem et comitatum, xx centonariorum miliariorum, et dividatur hoc modo, scilicet quod xj<sup>cim</sup> miliaria sit in civitate. Et fiat divisio dicte quantitatis solito modo per bonos homines civitatis eligendos per Priores; et postea solito modo per alios Sapientes, eligendos per Priores, fiat divisio populorum; et postea per quatuor bonos homines pro capella et sex pro canonica fiant sex extima,<sup>2</sup> unum post aliud, dummodo qui fuerit ad faciendum unum non possit esse ad faciendum aliud. Et non possit exigi nisi una libra ad aliquod ipsorum extimorum; sed incontinenti comb||uratur||, ita quod nullo modo de eo ulterius memoria habeatur.

Dominus Lopus Saltarelli consuluit, quod Priores eligant duos vel tres providos viros et sapientes pro sextu, qui provideant et diligenter examinent predicta que dicta sunt; et ipsi etiam possint per se ipsos super hoc providere sicut eisdem videbitur: et post<sup>†</sup>

Ser Datus Cacciafori consuluit, de summa extimi secundum dictum Baldovini Rinucii; et xj<sup>cim</sup> centonariorum sit in civitate et residuum sit in comitatu. Et eligantur iiiij<sup>or</sup> pro sextu qui dividant dictam summam inter sextus civitatis, et tres sint in concordia ad minus de dicta divisione; et postea eligantur quatuor pro canonica et duo pro capella qui dividant inter populos sextuum, et ex quatuor pro qualibet canonica sint tres in concordia. Et postea eligantur xxvij<sup>or</sup> boni homines pro canonica et xiiij<sup>cim</sup> pro capella, quorum fiat divisio, scilicet magnatum per se et aliorum per se; et quilibet alibretur per sextum; dummodo duo maiores summe et duo minores summe cassentur, et tres mediocres sint extima cuiuslibet. Item, quod divisio extimi comitatus fiat inter plebatus per florentinos, et postmodum dividatur per homines plebatuum inter populos; et postea illi de populo alibrent se, ut dictum est de civitate.

Dominus Gherardus de Bondelmontibus consuluit, quod Priores<sup>3</sup> habeant xij<sup>cim</sup> Sapientes viros, ter, infra octo dies, dummodo illi duodecim qui habebuntur una vice non habeantur alia vice; per quos super predictis provideatur sicut eis visum fuerit convenire: quorum provisiones provideantur per Potestatem, Capitaneum et Priores, et secundum quod eis videbitur utilius fore.

Dominus Bardus Angiolerii consuluit, quod unus bonus notarius mittatur Lucam, alius Pistorium, alter Senas et quartus Aretium, et quilibet predictorum apportet modum quem quodlibet dictorum Comunium servat in suis extimis faciendis: quibus habitis,

<sup>1</sup> \* Alleis \*.

<sup>2</sup> Il testo: "extimi".

<sup>3</sup> Il testo ha "per Priores". Sopprimiamo il "per" invece di correggere "habeant" e "viros" (chiaramente scritti) in *habeantur e viri*.

poterit salubrius provideri. Item, si hoc non firmaretur, consuluit quod summa extimi sit xxj centonariorum miliariorum, et due partes dicte *summe* sint<sup>1</sup> in civitate. Et eligantur per Priores quatuor pro sextu qui dividant dictam summam inter sextus, et sint omnes in concordia de dicta divisione; et facta divisione predicta, dividant eodem modo in comitatu. Item, quod sex pro canonica et quatuor pro capella eligantur, de maioribus et melioribus civitatis Florentie, qui dividant summam cuiuslibet sextus inter populos. [c. 75<sup>1</sup>] Item, quod xij pro canonica et vj pro capella, qui sint de maioribus et melioribus dictarum canonicarum et capellarum, faciant extimum cuiuslibet; et duret per annum et non ultra dictum extimum. Item, quod sindici plebatus dividant summam cuiuslibet sextus comitatus inter plebatus: quo facto, homines populorum comitatus alibrent se sicut eis videbitur; dummodo magnates comitatus alibrentur per se et dividantur ab aliis.

Catelanus Raynerii Conse consuluit, quod summa extimi sit xxiiij centonariorum miliariorum, de quibus xv centonaria miliariorum sit in civitate et viij in comitatu. Et ulterius in presenti Consilio non procedatur.

Dominus †

Die xvj martii.

Presentibus Prioribus.

In Consilio speciali domini Defensoris proposuit d. Capitaneus de facto itineris domini Potestatis, ituri secundum formam litterarum Comunis Luce, lectarum.

Item, super licencia domini Octonis iudicis Potestatis, ei<sup>2</sup> danda per xx<sup>1</sup> dies.

Presentibus testibus domino Gherardino de Latere et Lippo Nasi, et aliis.

Ser Brunectus Latini consuluit, quod utile est pro Comuni Florentie teneri Consilia super absoluteione capituli. Item, quod ambaxiatores mittantur, quos et quot Priores voluerint, et eisdem imponatur pro Comuni Florentie, ut eisdem Potestati et Sapientibus dicant iniurias et molestias quas Comune Luce fecit, ante tempus Societatis et postea, Comuni Florentie et mercatoribus florentinis. Item, quod desistant a molestia et iniuria quam faciunt Uberto de Pulcis et suis sociis, de pedagio quod emerunt et habent a Vicario seu Cancellario Regis Romanorum, et quod predicti Ubertus et eius socii exigi et recoligi faciebant in Valle Nebulle, pro pedagio quod exigebant apud Sanctum Miniatem. Et quod ambaxiata super predictis facienda et circa predicta formetur per Capitudines xij maiorum Artium et alios \*mercatores\*<sup>3</sup> quos predicta tangunt; dummodo non possint firmare aliquid.

Facto partito ad sedendum et levandum, placuit quasi omnibus utile fore de itinere Potestatis et de absoluteione capituli. Item placuit xliij; nolentes fuerunt iij.

Item placuit, quod ambaxiatores ut dictum est mittantur, secundum quod dictum et consultum fuit. Item placuit xliij; nolentes fuerunt v.

Item placuit . . . . ., de licentia domini Octonis et de absoluteione capituli, secundum formam propositionis predicte. Item placuit xlv; nolentes fuerunt duo.

<sup>1</sup> Il testo: "sit".

<sup>2</sup> Il testo ha "eis".

<sup>3</sup> \* Sapientes \*.

Die eodem et testibus.

In Consilio generali \* domini Defensoris \*<sup>1</sup> propositum fuit de itinere Potestatis, et de absoluteione statuti loquentis de continua mora.

Item, de licencia predicti domini Octonis; et quod possit alium ex Iudicibus suis ponere et subrogare ad officium malleficiorum interim.

Dominus Bardus Angiolerii consuluit, quod Potestas vadat cum ambaxiata et ambaxiatoribus, ut firmatum est et in propositione continetur, non obstante statuto sed ipso absoluto, secundum propositionem. Item consuluit, quod dicta licencia concedatur dicto domino Octoni, secundum propositionem, non obstante statuto.

Lapus Guillelmi Hugolini consuluit, quod ambaxiatores sint de magnatibus et popularibus, secundum quod videbitur convenire, et<sup>2</sup> deferant ambaxiatam super facto mali vulgaris quibus utuntur,<sup>3</sup> Ianue et alibi, de Florentinis, et de facto pedagii quod acceperunt contra pacta: item, quod relinquunt Uberto de Pulcis et suis sociis uti et recolligere pedagia in Valle Nebule et alia. Et circa predicta formetur ambaxiata per Potestatem, Capitaneum et Priores.

Facto partito, placuit quasi omnibus secundum propositionem, de facto Iudicis.

Item, de itinere Potestatis, secundum propositionem.

[c. 76<sup>r.</sup>] Die xvij<sup>o</sup> intrante martio.

In Consilio Capitulum<sup>cin</sup> xij maiorum *Artium* et aliorum quamplurium Sapientum, congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, in domo Priorum, occasione providendi super hiis que dicta fuerunt per ser Arrighum Gratie notarium, transmissum ad parlamentum Societatis una cum ambaxiatoribus Comunis Florentie: auditis etiam hiis que super hiis dicta fuerunt per ser Iohannem notarium, ambaxiatorem Comunis Senarum.

Presentibus testibus domino Iohanne de Rossano et ser Marcho notario.

Dominus Stoldus Iacoppi consuluit, quod in nomine Domini mandatum plenum detur ambaxiatoribus Comunis Florentie, super hiis que proposita et petita fuerunt per ambaxiatores Comunis Ianue, ita quod integraliter satisfiat animis et voluntatibus predictorum ambaxiatorum hoc petentium, iuxta formam pactorum Societatis.

Facto partito per dominum Potestatem, placuit omnibus secundum quod in predicto Consilio Sapientum continetur.

Die eodem.

In Consilio generali domini Defensoris proposita fuerunt predicta per dominum Capitaneum.

Presentibus Prioribus, et presentibus testibus domino Mutinense milite Capitanei et Leone Poggi.

<sup>1</sup> \* Communis \*.

<sup>2</sup> Sostituito a un "ad", che mostra come il notaro volesse prima scrivere *ad deferendum*.

<sup>3</sup> Cioè dei discorsi a carico, dello sparlare, che i Lucchesi facevano dei Fiorentini. Il plurale "quibus" invece di *quo* si giustifica con l'idea collettiva ch'è nella locuzione stessa, e con l'uso promiscuo del singolare e del plurale in corrispondenti locuzioni italiane. Vedansene gli esempi nell'opera *Dino Compagni* ec. per I. Del Lungo, richiamati in fine nell'*Indice filologico*, alla parola *volgare*, opportunamente definita *roce comune*.

Ser Brunectus Latini consuluit, quod ambaxiatores habeant bayliam et mandatum determinandi tempus exercitus generalis, fiendi secundum pacta, qui durare debeat per mensem, et dummodo fiat a kallendis maii proxime venturis ultra, et fiat a parte Ultrarni ultra; ita quod exercitus Florentie \* possit esse divisus ab \*<sup>1</sup> exercitu Luce. Item, quod per Potestatem, Capitaneum et Priores, et alios Sapientes quos habere voluerint, possit super predictis et circa predicta provideri interpretari et declarari, addi et diminui, sicut eis videbitur melius fore pro Comuni Florentie, dummodo dictum mandatum detur et concedatur dictis ambaxiatoribus Communis Florentie, ut dictum est, et † Facto partito per d. Capitaneum ad sedendum et levandum, et eo revoluto, placuit omnibus, uno solum discordante, secundum dictum predicti Sapientis.

Die eodem.

In Consilio generali Communis proposuit dominus Potestas, in presentia Priorum, presentibus domino Iohanne iudice Potestatis, Benuccio Falchi<sup>2</sup> et Paulino preconibus Communis, negocium super facto exercitus faciendi contra Pisanos, ut iam firmatum est per Consilium Communis.

Item, de itinere Potestatis faciendi<sup>3</sup> ad partes Empoli, pro colloquio habendo cum Potestate Communis Luce.

Item, super licencia domini Ottonis, secundum quod firmatum est in Consilio Capitanei. Arrighus del Boccacio consuluit, quod, sicut firmum est in Consilio Capitanei, super facto exercitus, ita firmum sit in presenti Consilio. Item, quod Potestas possit ire, secundum propositionem, non obstante statuto. Item, de licencia dicti domini Ottonis, secundum propositionem predictam.

Factis partitis, super facto exercitus placuit quasi omnibus, secundum propositionem.

Item, de itinere Potestatis, secundum propositionem.

Item, de licentia Iudicis.

Item constituti fuerunt syndici dominus Neri domini Hostigiani de Pilliis, dominus Oddo Altoviti et Bartholus domini Iacobi, ad predicta, et quilibet eorum in solidum.

Die eodem.

Congregatis quampluribus sapientibus viris civitatis Florentie coram domino Iudice Potestatis et domino Capitaneo, in domo Priorum, occasione providendi super predictis firmatis in Consiliis Capitanei et Communis Florentie, super facto exercitus.

Item, super facto salis.

Dominus Talanus de la Tosa consuluit, quod habeantur duo Sapientes pro sextu, qui provideant super facto salis. Item, quod eligantur vj Sapientes iuris, unus pro sextu, qui provideant super predictis propositis de facto exercitus.

Dominus Bardus Angiolerii consuluit, quod ad presens non denunciatur Comuni Ianue pro anno presenti, si haberi potest aliunde. Item, de facto exercitus consuluit, quod stet exercitus per unum mensem in terris inimicorum, et sit in Valle Erre ab alia parte Arni; et sit exercitus in medio mense maii super terris inimicorum: et quod generale mandatum detur ambaxiatoribus et sindicis iam constitutis.

<sup>1</sup> \* non sit cum \*.

<sup>2</sup> Si omette " preconis ", superfluo, stante il " preconibus " che segue.

<sup>3</sup> Il testo: " faciendi ".



Facto partito, placuit omnibus predictis, quod generale mandatum detur sindicis et ambaxiatoribus Communis Florentie predictis, iuxta formam hodie traditam a Consiliis Capitanei et Communis.

Item, quod in Prioribus remaneat de sale accipiendo, an non, a Ianuensibus vel ab aliis.

c. 76<sup>1</sup>] Die xviii<sup>o</sup> intrante marcio.

In Consilio quam plurimum Sapientum congregato coram domino Capitaneo et Prioribus Artium, in domo Priorum Artium, occasione providendi super facto extimi, et modo et via extimi.

Item, de facto salis; lectis pactis Ianuensium, et aliis pactis que offeruntur per quosdam. Presentibus testibus domino Mutinense milite Capitanei et ser Marcho notario, et aliis. Manectus Tinioci consuluit, quod Capitaneus et Priores eligant unum pro sextu vel duos, secundum quod eis videbitur, qui sint mercatores et racionerii boni et legales, qui provideant pacta<sup>1</sup> Societatis Tuscie, et alia que offeruntur, et secundum quod providerint valeat et teneat et servetur. Item quod quatuor Sapientes cuiusque conditionis pro quolibet sextu habeantur, qui provideant super hoc, per unam diem vel plus quousque fuerint in concordia: quo viso, postea poterint predicta per eos provisa reduci ad maius Consilium, secundum quod eis videbitur.

Borghus Raynaldi<sup>2</sup> consuluit idem, super facto salis. Item, super facto extimi, consuluit quod summa extimi non declaretur; et de mobilibus, extimetur quilibet de x denariis in uno denario; et de possessionibus, de xv<sup>im</sup> denariis in uno denario; et de domibus, de xx<sup>im</sup> denariis in uno. Et fiat per vij homines per capellam, et per canonicam vij<sup>im</sup>; et duret duobus annis dictum extimum. Et facto extimo, si civitate fuerit quatuor centonariorum miliariorum, summa comitatus sit ij<sup>m</sup> centonariorum de miliaris; et sic ad dictam rationem quantum ascendet dicta summa.

Facto partito super facto salis, placuit omnibus super facto salis, secundum dictum predicti Manecti.

Die eodem.

In Consilio speciali et Capitulum congregato in ecclesia Sancti Petri Scradii, super solutione stipendiariorum pro mensibus martii et aprilis, in qua solutione videntur velle usque in quantitatem librarum quinque milium et v florenorum parvorum.

Presentibus testibus domino Meczavacha iudice Capitanei et ser Marcho notario Priorum. Dominus Ugho Altoviti consuluit secundum propositionem predictam.

Factis partitis, placuit et visum fuit . . . . ., secundum propositionem. Item placuit xliij<sup>o</sup>; nolentes fuerunt unus tantum.

Die eodem et testibus.

In Consilio generali domini Defensoris et Capitanei, super facto modi et vie extimi faciendi de novo, ut firmatum est per Consilia Capitanei et Communis Florentie.

<sup>1</sup> Qui si omette "et que", scritto per così dire anticipatamente, e dimenticato di cassare.

<sup>2</sup> Qui si omette "de facto salis", ripetuto dopo.

Loctus Ardinghi consuluit, quod aliqua summa extimi non detur alicui sextui, sed eligantur boni homines pro quolibet sextu, qui omnes insimul extiment homines civitatis. Item, quod fratres qui sunt divisi, quilibet alibretur per se; et sic fiat de patruo et nepote. Item, quod mulieres que sunt sui iuris alibrentur. Et extimatores predicti eligantur per Potestatem, Capitaneum et Priores, et Capitudines xij<sup>im</sup> maiorum Artium, per capellas et canonicas, \* quos et quot \*<sup>1</sup> videbitur eisdem; ita quod non inveniatur heres alicuius scriptus in libra cuius hereditas sit divisa.

Lapus del Pratese consuluit, quod summa extimi sit magna; tamen divisio summe extimi fiat inter sextus: et si est nunc xv centonariorum miliariorum, esse debeat xxv centonariorum miliariorum; et si est xx centonariorum, sit xxx. Et eligantur iij<sup>or</sup> vel sex pro sextu, secundum magnitudinem sextuum, et sit in Potestate, Capitaneo et Prioribus, pro ipsa divisione facienda inter predictos sextus: quo facto, poterit ultra provideri sicut fuerit conveniens. Et fiat palam et non secrete.

[c. 77<sup>r</sup>.] Dominus Raynerius del Saxo consuluit, quod summa extimi non crescatur; tamen habeantur boni homines ad coequandum sextus et populos, et sic fiat de singularibus personis; addendo et detrahendo secundum qualitatem et possibilitatem sextuum, populorum et specialium personarum. Et hec coequatio, additio et diminutio fiat ad vetus extimum.

Segna Orlandini consuluit, quod boni homines, et non capellani, eligantur, qui scribant omnes massaricias populorum, scribendo per se illos de casatis; et sint de diversis contratis sicut populis contrate, et eligantur per Priores. Et interim, dum predicta fient, habeantur Capitudines xij<sup>im</sup> maiorum Artium, et eis precipiatur ut, certo termino, provideant cum Consiliis suarum Artium, quomodo debeat procedi ad extimum faciendum. Et nichilominus, per Priores habeantur de magnatibus civitatis, quos et quot voluerint, semel et pluries, et cum eis debeant tractare et consilium habere de predictis: dummodo magnates alibrentur a magnatibus et non per populares vel artifices. Quibus consiliis Artium et magnatum habitis, videantur per Priores cum illis Sapientibus quos habere voluerint, inter quos sint de magnatibus, Capitudinibus et artificibus et aliis.

Ghinus Davancki consuluit, quod dicta Sapientum qui consuluerunt alias super predictis legantur in presenti Consilio, et tunc per Consilium presens possit et debeat provideri et firmari secundum quod Consilio placuerit.

Pella Gualduccii consuluit, quod per Priores eligantur x pro sextu, inter quos sint de magnatibus, mercatoribus et popularibus, et diligenter provideant super predictis, videndo dicta Sapientum alias dicta super predictis particulariter, et quodlibet consilium per se; et illud quod per eos factum fuerit habeat firmitatem.

Noffus Quintavalle consuluit, quod omnibus magnis domibus civitatis Florentie detur summa extimi sui, et dividatur per homines dicte domus; et eligantur boni homines pro quolibet sextu, qui extiment omnes illos de sextu, secundum dictum primi Sapientis. Et intellegantur magne domus ille que satsidant pro casatis.

Michus del Velluto consuluit, quod per Potestatem, Capitaneum et Priores eligantur duo boni homines pro sextu, qui stent ad domum Priorum vel alibi, ubi videbitur Prioribus; et si videbitur Potestati, Capitaneo et Prioribus, non debeant discedere de dicto loco infra illud tempus quod videbitur Prioribus. Et videant dicta et consilia in

<sup>1</sup> \* secundum quod \*.

hiis data et etiam recipiant ea que eisdem dabuntur, et per se provideant sicut viderint convenire; et reducatur ad simile Consilium illud quod per eos provisum fuerit. Tornaquinci Bonsostegni *consuluit*, quod summa extimi sit xxv centonarium miliariorum, xv<sup>clm</sup> in civitate et x in comitatu; et eligantur quatuor pro sextu qui dividant predictam summam per sextus. Quo facto, eligantur octo boni homines pro qualibet canonica et sex pro capella, qui alibrent homines populorum: et quilibet alibretur qui est divisus a patre vel fratre vel alio. Item, quod libra que nunc est comburatur, extractis nominibus de ipsa libra, et imponatur magna<sup>1</sup> v<sup>o</sup> ipsis vel aliis qui renovant<sup>2</sup> libram veterem. Item, dominus Capitaneus habeat arbitrium contra illos qui non iuste alibrarentur.

Lapus Guillelmi Hugolini *consuluit*, quod summa extimi, ut nunc est, sit in civitate et comitatu. Item, quod omnes qui sunt *divisi* a fratribus vel patruis alibrentur. Item, quod eligantur per Priores per canonicam iij<sup>or</sup> et duos per capellam, qui in scriptis dent homines suorum populorum. Item, quod bannum mittatur quod, hinc ad tercium diem, detur in scriptis notario Priorum modus servandus in extimo: et postea habeantur xx<sup>o</sup> pro sextu, inter quos sit *unus* de qualibet canonica et populo, qui recolegant predictas summam datas; et postea procedatur per eos.

[c. 77<sup>o</sup>] Dominus Hugo Altoviti *consuluit*, quod primo inveniantur et in scriptis reducantur homines et massarie civitatis et comitatus Florentie, sicut dictum est, ante quam procedatur ad extimum faciendum: et hoc facto, quamcicuius fieri poterit,<sup>3</sup> remaneat in Capitaneo et Prioribus quomodo hec inventio fieri possit. Quo facto, postea provideatur super quantitate summe extimi et super divisione extimi, et super alibratione: unde in Potestate, Capitaneo et Prioribus, et in illis Sapientibus quos et quot habere voluerint, semel et pluries, ad predicta omnia, predicta et quid et quomodo faciendum sit et procedendum remaneat; et valeat quicquid fecerint de predictis.

Neri Hostigiani *consuluit*, quod quamcicuius poterit procedatur ad dictum extimum faciendum.

Facto partito per dominum Capitaneum, placuit quasi omnibus secundum dictum domini Hugonis, videlicet in ultima parte sui dicti in qua remisit predicta in predictis; salvo quod predicta possint reduci ad simile Consilium, si eisdem videbitur.

Die xx<sup>o</sup> intrante martio.

In Consilio generali Communis proposuit d. Potestas illud quod firmatum fuit per Consilium d. Capitanei super balia providendi super modo et forma extimi faciendi, sicut iam firmatum est.

Item, quomodo curia Montistignosi debeat terminari; que terminatio fieri debet secundum formam statuti.

Item, unde pecunia habeatur pro refectione Pontis Carrarie, secundum formam statuti. Lectis statutis.

Presentibus Prioribus, et presentibus testibus domino Iohanne iudice Potestatis et Cardinale Benincase.

<sup>1</sup> Qui forse è da aggiungere *summa*.

<sup>2</sup> Così pare che possa leggersi; ma confessiamo che il senso non ci appar chiaro.

<sup>3</sup> Qui sopprimiamo un "et" ch'è superfluo.

Bindus Neri Ambroxii consuluit, quod predicta firmata super facto extimi sint firma secundum propositionem. Item consuluit, quod supersedeatur, de peccunia habenda pro opere et refectione Pontis Carrarie, toto tempore regiminis Potestatis. Item, quod in Potestate, Capitaneo et Prioribus remaneat quid faciendum super terminatione Curie predictae, et per quos fieri debeat.

Ciolus de Abbatibus consuluit, *quod* albergatores civitatis et comitatus mutuent peccuniam necessariam pro refectione dicti Pontis. Item, de facto extimi consuluit, quod in Potestate, Capitaneo, Prioribus et Capitudinibus <sup>cim</sup> xij maiorum Artium remaneat: hoc addito, quod per eos providenda omnino reducantur ad Consilia Capitanei et Comunis, et aliter non habeant firmitatem. De facto curie Montistignosi, consuluit secundum dictum predicti Sapientis.

Nerrinus de Ticzonibus consuluit, de facto extimi, secundum quod firmatum est per Consilium Capitanei; dummodo aliquis qui fuerit ad faciendum presens extimum non possit esse ad faciendum dictum extimum quod fieri debet.

Factis partitis per dominum Potestatem, placuit quasi omnibus, super facto novi extimi, secundum quod firmatum fuit per Consilium Capitanei: hoc addito, quod aliquis qui fuerit ad faciendum extimum presens non possit nec debeat esse vel eligi ad extimum faciendum de quo tractatur.

Item, quod supersedeatur de peccunia habenda pro refectione dicti Pontis.

Item, quod in Potestate, Capitaneo et Prioribus remaneat de terminatione Curie predictae.

Die xxj martii.

In Consilio generali Comunis proposuit Dadus massarius Camere de expensa <sup>m</sup> v̄ <sup>o</sup> librarum florenorum in solutione stipendiariorum tallie et Consiliarii Capitanei tallie, pro mensibus martii et aprilis.

Presentibus testibus Cardinale Benincase et Guidone Albarolli.

Dominus Symon de Salto consuluit secundum propositionem.

Placuit <sup>cc</sup> lxj. Nolentes fuerunt <sup>xx</sup>.

[c. 78<sup>o</sup>.] Die eodem.

In Consilio generali Comunis dominus Potestas constituit syndicos ad eundem Ianuam, pro certificando Comune Ianue de quantitate salis quem Comune Florentie vult a Comuni Ianue.

Presentibus Prioribus; et presentibus testibus domino Iohanne et Cardinale Benincase, et Guidone Albarolli et aliis.

In Dei nomine amen. Anno sue salutifere Incarnationis M.<sup>o</sup> cclxxxiiij, Indictione xiiij, die xxj intrante martio.

In Consilio generali CCC<sup>torum</sup> et speciali LXXXX<sup>ta</sup> virorum et Capitudinum vij maiorum Artium civitatis et Comunis Florentie, mandato nobilis viri domini Gilioli<sup>1</sup> de Macha-

<sup>1</sup> Nel testo, per errore di penna, è scritto "Gioli".

rufis potestatis civitatis et Comunis eiusdem, preconia convocatione campaneque sonitu, in ipsius Comunis Pallatio more solito congregato, predictus dominus Potestas, in presentia et voluntate ac expresso consensu dominorum Priorum Artium et Consilii antedicti, et ipsi iidem domini Priores et iamdictum Consilium unanimiter et concorder, pro se ipsis et dicto Comuni Florentie et ipsius Comunis nomine et vice, fecerunt constituerunt et ordinaverunt ser Uguicionem Caraspese, Bandinum Donati, Cambium Iacobi et Feltrinum filium Melioris, cives florentinos, licet absentes, et quemlibet eorum in solidum, ita quod occupantis conductio non sit melior, eorum et iamdicti Comunis syndicos procuratores et nuntios speciales, ad eundem ad civitatem et Comune Ianue, et ad dicendum declarandum et notificandum dominis Potestati, Capitaneis, Consilio et Comuni Ianue, et ad ipsos certificandum iuxta formam pactorum Societatis inite inter dictum Comune Ianue et Comune Florentie, quod ipsum Comune Florentie vult in anno presenti a dicto Comuni Ianue sexmilia minas salis de Provincia, ad minam Ianue, conducti exhonerati et mensurati ad plagiam \* apud Motronem \*,<sup>1</sup> pro precio soldorum <sup>off</sup>iiiij pro qualibet mina, secundum formam dictorum pactorum; et ad rogandum et requirendum predictos d. Potestatem, Capitaneos, Consilium et Comune Ianue ut predicta faciant et observent et fieri et observari faciant in quantitate et de quantitate predicta, iuxta dictorum pactorum continentiam et tenorem: et ad alia omnia et singula in predictis et circa predicta facienda que opportuna fuerint et ipsis sindicis vel alicui eorum videbuntur expedire et utilia fore pro Comuni Florentie. Promittentes se ratum et gratum perpetuo habituros quicquid iamdicti syndici vel aliquis eorum in predictis et circa predicta duxerint faciendum, sub obligatione omnium bonorum iamdicti Comunis Florentie.

Presentibus testibus domino Iohanne de Rossano iudice et collaterali assessore dicti domini Potestatis et Cardinale Benincase preconie Comunis, et Guidone Albarolli nuntio Pallatii et aliis.

Et ego B. olim Gueczi civis mutinensis, imperiali auctoritate notarius, et nunc Consiliorum et instrumentorum sindicatum dicti Comunis scriba, hiis omnibus interfui et ea publice scripsi.

M.º cclxxxv, die xxvij martii.

Presentibus Prioribus, et presentibus testibus domino Iohanne de Rossano et ser Marcho notario.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, in domo Priorum, in quo recitata fuit ambaxiata facta ad Sarazanum per dominum Oddonem Altoviti; unde proposuit dominus Potestas: Si aliquid super hoc faciendum sit.

Item, super facto andate Potestatis et aliorum ambaxiatorum, qui se convenire debent cum Potestate et ambaxiatoribus Comunis Luce.

Manectus Benincase consuluit, quod provideatur et fiat ita quod promissa per syndicum Comunis Florentie, super facto exercitus, tempore \* promisso \*<sup>2</sup> observentur et fiant. Item, quod Potestas et ambaxiatores Comunis Florentie vadant, sicut firmatum fuit.

<sup>1</sup> \* Motronis \*.

<sup>2</sup> \* congruo \*.

Dominus Neri Ostigiani consuluit, quod, ante quam Potestas vadat, banniatuŕ exercitus; et quod milites et populus civitatis et comitatus sint parati de omnibus opportunis ad exercitum. Item, quod per Potestatem, Capitaneum et Priores eligantur <sup>ei</sup>xij capitanei exercitus et unus notarius cum eis, qui provideant super facto exercitus et circa exercitum; quorum provisiones reducantur ad Potestatem, Capitaneum et Priores et illa Consilia que viderint expedire, et secundum quod eis videbitur.

Dominus Talanus de la Tosa consuluit, quod *per* Potestatem, Capitaneum et Priores, cum <sup>ei</sup>xij Sapientibus vel pluribus, eligendis per Priores, provideantur que dicenda et deferenda per Potestatem et ambaxiatores Comunis Florentie; item, provideantur ea que facienda sint super facto exercitus, tam in imponendo equos quam in aliis faciendis pro facto exercitus.

Placuit quasi omnibus secundum dictum domini Neri predicti.

[c. 78<sup>o</sup>.] Die eodem.

Coram dominis Prioribus congregatis Capitudinibus <sup>ei</sup>xij maiorum Artium, super facto ambaxate deferrende per Potestatem et ambaxiatores ituros ad conveniendum cum Potestate et ambaxiatoribus Comunis Luce.

Presentibus testibus ser Marcho notario Priorum et Ghino Frescobaldi.

Arrighus Paradisi *consuluit*, quod ad presens non provideatur de alia ambaxiata imponenda Potestati vel ambaxiatoribus.

Bartholus Guidonis Allei consuluit, quod per Potestatem et dictos ambaxiatores habeatur tractatus cum effectu, si fieri poterit, de represaliis que essent inter dicta Communia omnino tollendis, vel saltem de arbitris eligendis pro cognoscendis et decidendis questionibus ipsarum represaliarum.

Dominus Symon de Salto consuluit, quod imponatur Potestati et ambaxiatoribus predictis ut rogent Potestatem et ambaxiatores Comunis Luce, quod omnes malatoltas, quocumque modo exactas a Florentinis per Lucenses *in civitate* vel in comitatu, restituant et restitui faciant.

Placuit omnibus secundum dictum predictorum omnium Sapientum.

Die xxvii<sup>o</sup> martii.

In Consilio generali Comunis proposuit dominus \* Antonius iudex \*<sup>1</sup> domini Potestatis, de ambaxiatoribus dandis Canti<sup>2</sup> de Siczis et Spinello Girolami, pro quodam detento in terra Urbisveteris.

Presentibus Prioribus, et presentibus Bracino Bracii precone et Donato Renaldi nuntio Pallatii.

Item constitutus fuit syndicus ad denunciandum capitaneŕiam Capitaneo tallie iam electo. Ser Ginus ser Guillelmi consuluit secundum propositionem.

Placuit omnibus secundum propositionem.

<sup>1</sup> Sostituito a \* Iohannes Zopellus miles et vicarius \*, che già era sostituito a \* Potestas \*.

<sup>2</sup> Il testo ha "Cante".

Die xxviii<sup>o</sup> martii.

In Consilio quam plurium Sapientum, congregato coram d. Capitaneo et Vicario d. Potestatis et Prioribus Artium, proposuit dominus Capitaneus generaliter super facto extimi, scilicet quomodo et qua forma fieri debeat.

Presentibus testibus domino Mutinense milite Capitanei et ser Marcho.

Dominus Adimari de Adimaris consuluit, quod in Potestate, Capitaneo et Prioribus remaneant predicta; et valeat quicquid factum fuerit per eos.

Ciappus Cavalcantis consuluit, quod Potestas, Capitaneus et Priores, cum sex Sapientibus pro sextu, debeant examinare consilia Artium data super predictis, et postea possint providere super predictis, tam secundum dicta consilia vel alterum eorum seu secundum quod eis videbitur convenire.

Dominus Roggerius Rubeus consuluit, quod Potestas, Capitaneus et Priores habeant duos vel quatuor pro quolibet populo, et cum eis provideant et faciant predicta.

Manus Jacopi consuluit, quod summa extimi non diminuatur, sed possit augi.<sup>2</sup> Item, quod quilibet alibretur per septem homines particulariter, ita quod unus nesciret de alio; et due maiores et minores extimationes non valeant: de tribus autem tollatur tertia pars cuiuslibet extimi, et illud sit summa extimi cuiuslibet. Et ante quam procedatur ad predicta, fiat per Sapientes divisio inter sextus et populos de summa extimi predicti.

Die penultimo martii.

In Consilio speciali d. Defensoris et Capitanei et Capitudinum<sup>ci<sup>m</sup></sup> xij maiorum Artium proposuit d. Capitaneus: Si videtur dicto Consilio utile fore pro Comuni Florentie teneri Consilia super infrascriptis.

Primo, super officio Iudicis blave et eius baylia et iurisdictione et salario.

Item, super eo quod nullus possit exbanniri, abinde in antea, per Capitaneum et eius familiam, salvis commissionibus factis, in quibus possit procedi.

Item, super suspensione sex statutorum notatorum in quadam cedula.

Item, super suspensione eorum que omissa essent per Potestatem et Capitaneum eorumque familias.<sup>1</sup>

Presentibus d. Mutinense milite Capitanei et Leone Poggi et aliis.

[c. 80<sup>r</sup>.] Ser Brunectus Latini consuluit, quod utile est teneri Consilium de predictis omnibus secundum propositionem.

Factis partitis per d. Capitaneum, placuit quasi omnibus, secundum propositionem, super facto Iudicis blave et aliis circumstantiis. Item placuit lij illud idem; nolentes fuerunt duo.

Item placuit quasi omnibus, de facto quod Capitaneus non teneatur rebannire vel a condemnationibus absolvere, secundum propositionem. Item illud idem placuit liij; uno solum ponente balloctam in contrarium.

Item placuit, de prorogatione omissorum, omnibus, secundum propositionem. Item illud idem placuit omnibus, et fuerunt lv.

<sup>1</sup> Il testo ha "eiusque famil", e ci è sembrato dover correggere.

<sup>2</sup> Così il testo, invece di *augeri*.

Item placuit de suspensione predictorum capitulorum, de quibus supra specialis mentio fit, quasi omnibus, secundum propositionem. Item illud idem placuit lij; nolentes fuerunt iij solum.

[c. 79<sup>r</sup>.]<sup>1</sup> Infrascripta sunt ea statuta que debent asolvi.

Primum, statutum quod loquitur de Palatio construendo, quod est sub rubrica “ De Palatio Communis Florentie faciendo ”, in V<sup>o</sup> libro.

Item, statutum quod loquitur de claudendis et murandis aperturis et hostiis sive foraminibus existentibus in muris civitatis; et quod ad predicta exequenda Potestas tenetur elegi facere duos legales homines: quod est cxiii<sup>j</sup> capitulo III libri.

Item, statutum quod loquitur de muro faciendo iusta flumen Arni a chossa Pontis Veteris usque ad Castrum Altifrontis; et ad hoc faciendum fieri debent elegi duos bonos homines cum uno notario: quod capitulum est quadragesimo sexto capitulo IIII<sup>i</sup> libri.

Item, statutum in quo continetur de refectione pontis de lignamine super flumen Sevis, prope burgum Sancti Petri ad Sevem, quod est c<sup>o</sup> capitulo V libri.

Item, statutum quod loquitur de lastricandis plateis pontium, et specialiter Pontis Rubacontis, quod est lj<sup>o</sup> capitulo IIII<sup>i</sup> libri.

[c. 79<sup>v</sup>.] Item, statutum quod loquitur quod tractetur cum Abate de Septimo de destruenda piscaria que est in flumine Arni subtus Signam, quod est octuagesimo v<sup>o</sup> capitulo V libri.

Item, proponatur generalis asolucio omnium<sup>2</sup> que Potestas et eius familia tenebantur exequi et complere de mense presenti martii; ita quod, aliquibus statutis seu ordinamentis non obstantibus, Potestas possit et eius familia exequi et complere per totum mensem aprilis proxime venientis.

[c. 80<sup>r</sup>.] Die eodem et testibus.

In Consilio generali domini Defensoris et Capitanei et Capitulum<sup>sim</sup> xij maiorum Artium, dictus dominus Capitaneus proposuit omnia predicta:

Item, de potestariis dandis et concedendis castris et terris Montechii et Legolis, et quomodo fieri debeat.

Manectus Benincase consuluit, quod officium Iudicis blave duret per sex menses a kalendis maii in antea; et electio fiat per Capitaneum et Priores, per se vel alios sicut eis videbitur; per quos possit provideri de salario Iudicis, familie et beroariorum, et balia. Item, de exbannitis et condempnatis non rebaniendis, et de prorogatione omisorum, et suspensione statutorum supradictorum: salvo quod capitulum loquens de Palatio faciendo, quod non sit suspensum in partibus in quibus continetur quod inveniatur locus et extimatio fiat; in aliis partibus sit suspensum. Item, quod per Capitaneum et Priores possint concedi potestarie et rectoratus predictis terris, secundum quod Capitaneo et Prioribus videbitur, per se vel alios, et de tempore.

Dominus Symon de Salto consuluit, quod per Capitaneum et Priores possit provideri de uno Iudice habendo, cum salario quod eis videbitur, sine alia familia, et cum bailia

<sup>1</sup> Questa è la cedola ricordata dal notaro nel precedente Consiglio, ma non di sua mano.

<sup>2</sup> Qui si omette un “ad”, che certamente il notaro dimenticò di cassare, dopo avere scritto, seguitando, “exequi et complere”.



que eis videbitur: hoc modo, scilicet quod mittatur Capitaneo novo ut ducat unum Iudicem.

Factis partitis, placuit quasi omnibus quod officium duret et sit per sex menses. Item placuit, de electione, salario et familia et iurisdictione, secundum dictum Manecti.

Item, de exbannitis non rebaniendis, secundum propositionem.

Item placuit quasi omnibus, de prorogatione omissorum.

Item, de statutis.

Item, de potestariis dandis terris, secundum dictum Manecti.

Die eodem.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Capitaneo et Vicario Potestatis et Prioribus, in domo Priorum; in quo proposuit Capitaneus: Quid †

Dominus Cardinale de Tornaquincis consuluit, quod unus notarius incontinenti mittatur ad Curiam, et ibi moretur donec placuerit Potestati, Capitaneo et Prioribus; qui cotidie scribat novitates status et conditiones Curie et Apulie. Item, quod correrii mittantur incontinenti in partibus Appulie pro explorandis novitatibus. Item, quod castra Comunis Florentie, et specialiter Vallis Arni, scilicet Lecore, Hostina et Planum Alberti, *custodiantur*, ita quod ex eis aliquid sinistri non possit contingere. Item, quod predictae novitates significantur Potestati Florentie et aliis existentibus ad parlamentum, et ad Comunia Prati, Pistorii, Senarum et Vulterraram et aliarum terrarum. Item, quod stipendiarii sint parati.

[c. 80<sup>o</sup>] Dominus Gherardus de Bondelmontibus consuluit, quod provideatur super equis imponendis in Comuni Florentie. Item, super custodia castrorum. Item, quod parlamentum Comunitatum Tuscie debeat congregari ad providendum super statu provincie Tuscie.

Dominus Bonacursus Bellincionis consuluit, quod provideatur de equis imponendis divitibus florentinis, sine aliqua remuneratione.

Dominus Ciprianus de Tornaquincis consuluit, quod in Valle Arni mittatur unus Vicarius cum certa quantitate militum stipendiariorum, et provideatur super custodia castrorum. Item, quod sollicitetur per predictos cum sapientibus viris super bono statu civitatis Florentie.

Dominus Gianni Bonaguide consuluit, quod <sup>cim</sup>xij sapientes et maturi homines eligantur secundum quod videbitur Prioribus, et cum ipsis <sup>cim</sup>xij Sapientibus, quociens videbitur expedire, habeatur tractatus super bono statu civitatis Florentie, et continue cum eis ad predicta solícite intendatur.

Die ultimo martii.

In Consilio Capitudinum viij<sup>o</sup> maiorum Artium et aliorum quamplurium Sapientum congregato coram Potestate et Capitaneo et Prioribus, in domo Priorum, proposuit d. Potestas super ambaxiata recitata per dominum Lapum Saltarelli super tractatu habito per Potestatem Florentie et alios Sapientes, ambaxiatores Comunis Florentie, qui se convenerunt cum Potestate et ambaxiatoribus Comunis Luce in terra Empoli. Presentibus d. Iohanne iudice Potestatis et ser Marcho notario Priorum.

Dominus Stoldus Iacoppi consuluit, quod si Comuni Luce est aliquid respondendum super acceptione castrorum Ripafrate et Viaregii, respondeatur ipsi Comuni Luce quod

hoc placet Comuni Florentie. Item, quod Potestas, Capitaneus et Priores habeant <sup>cin</sup> xij Sapientes, inter quos sint ambaxiatores qui fuerunt cum Potestate, si eisdem Potestati, Capitaneo et Prioribus videbitur; et cum eis debeant deliberari predicta rationata per Potestatem et ambaxiatores Communis Luce super facto comitis Ugolini, et de ambaxiatoribus mittendis Ianuam ut dictum fuit per ipsos Lucenses.

Placuit omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

Die eodem.

In Consilio speciali d. Defensoris et Capitulum <sup>cin</sup> xij maiorum Artium proposuit d. Capitaneus infrascripta, in presentia et voluntate officii dominorum Priorum.

Primo, si videtur utile teneri Consilium super absolute capitulo Constituti Communis Florentie positi sub rubrica "De salario Potestatis", in ea parte in qua continetur quod d. Potestas \*debeat\*<sup>1</sup> mutare Iudices et Notarios suos in kallendis iulii; super eo quod dominus Potestas tenetur mutare de tribus in tribus mensibus suos Iudices et Notarios.

Item, si placet Consilio<sup>2</sup> quod ambaxiatores concedantur Uberto de Pulcis et Iacomino Alfani.

Lapus Guillelmi consuluit utile fore, secundum propositionem. Item, de ambaxiatoribus, consuluit secundum propositionem.

Placuit, de ambaxiatoribus dandis Uberto et Iacomino Alfani et sociis, secundum propositionem, quasi omnibus.

Item, de absolute capitulo loquentis de mutatione familie Potestatis in kallendis iulii etc., placuit maiori parti. Item placuit, facto partito ad piscides et baloctas, xviiiij; nolentes fuerunt xxviiiij; et sic non obtentum fuit.

Non placuit super alio facto.

Presentibus testibus domino Mutinense milite et Leone Pogi.

Die eodem.

In Consilio generali Communis proposuit d. Potestas super prorogatione sex statutorum notatorum in quadam cedula, secundum quod firmatum est per Consilium Capitanei.

Item, super prorogatione omissorum de presenti mense marcii.

Presentibus domino Iohanne iudice Potestatis et Cardinale Benincase precone.

Dominus Neri de Pillis consuluit, de omissis, secundum propositionem. Item, de statutis prorogandis, consuluit secundum propositionem; \*salvo quod novum statutum Palatii fiat.\*

Bindus de Cavalcantibus consuluit, quod statutum non sit absolutum quod loquitur de pescharia, sed servetur.

Factis partitis per d. Potestatem, placuit duabus partibus et ultra, quod predicta statuta sint prorogata.

Item, de omissis in presenti mense prorogandis, placuit quasi omnibus.

<sup>1</sup> \* possit \*.

<sup>2</sup> Il testo ha "si placet consul. consil.", ma crediamo che il "consul." fosse scritto per errore e dimenticato di cancellare.

[c. 81<sup>r</sup>.] Ubertus de Pulcis, Iacopinus Alphani et eorum sotii petunt a vobis, dominis Capitaneo et Prioribus, quatenus placeat vobis eis concedere unum ambaxiatorem, eorum propriis expensis, qui pro parte vestra et Comunis Florentie roget Comune Lucanum ut, gratia Comunis Florentie, ipsis Uberto et Iacopino et eorum sotiis per Comune Lucanum conserventur inlesa iura eorum, iusta tenorem scripturarum et licterarum ipsorum.<sup>1</sup>

. 81<sup>r</sup>.] In Dei nomine amen. Anno sue salutifere Incarnationis M.º cclxxxv, Indictione xij, die ultimo martii.

Nobilis vir d. C. de Savignano, defensor Artium et artificum, capitaneus et conservator pacis civitatis Florentie, suum speciale Consilium et Capitulum <sup>ci<sup>m</sup></sup> xij maiorum Artium civitatis eiusdem, preconia convocazione campaneque sonitu, in ecclesia Sancti Petri Scradii, fecit more solito congregari. In quo quidem Consilio infrascripta proposita fuerunt, in presentia et voluntate officii dominorum Priorum Artium, sub hac forma.

Primo, in eodem Consilio lecta per me B. notarium petitione facta per Ubertum de Pulcis et Iacopinum Alfani et eorum socios, continente quod eisdem concedatur unus ambaxiator, eorum propriis expensis, qui pro parte dictorum domini Capitanei et Priorum et Comunis Florentie roget Comune Lucanum ut, gratia Comunis Florentie, ipsis Uberto et Iacopino et eorum sociis per Comune Lucanum conserventur inlesa iura eorum, iuxta tenorem scripturarum et litterarum ipsorum; dictus dominus Defensor et Capitaneus, super hiis consilium sibi dari petens, proposuit: Si videtur et placet iamdicto Consilio quod, huius auctoritate Consilii, predictus ambaxiator super predictis pro Comuni Florentie concedatur eisdem, qui super predictis et circa predicta illam deferat ambaxiatam que placuerit dominorum Priorum officio convenire; an non.

In ipsius Consilii reformatione, audito prius et intelecto Consilio in predictis exhibito, et demum per ipsum d. Defensorem et Capitaneum, secundum formam statuti, facto et revoluto partito ad sedendum et levandum super predictis propositis; placuit quasi omnibus predictis Consiliariis et Capitulum, et per eos obtentum et firmatum fuit, quod predictus ambaxiator pro Comuni Florentie concedatur et detur predictis eum petentibus, eorum expensis, super predictis supra expressis, et cum ambaxiata eidem per officium dominorum Priorum predictorum imponenda super predictis et circa predicta, secundum quod in dicta propositione plenius continetur.

Presentibus testibus domino Mutinense de Mezavachis milite dicti d. Capitanei et Leone Poggi eius preconie.

Et ego B. olim G. civis mutinensis, imperiali auctoritate notarius et nunc Consiliorum dicti \*d. Defensoris et Capitanei \*<sup>2</sup> scriba, hiis omnibus interfui et ea publice scripsi.

[c. 82<sup>r</sup>.] Die secundo aprilis.

In Consilio quam plurimum Sapientum congregato coram Potestate et Capitaneo et Prioribus, occasione providendi super ambaxiata in presenti Consilio exposita per amba-

<sup>1</sup> A questa petizione si riferisce in parte l'estratto del precedente Consiglio speciale del Capitano e delle Capitulum, del qual Consiglio segue il processo verbale in più ampia forma a tergo di questa carta 81.

<sup>2</sup> \* Comunis \*.

xiatorem domini \*regis\* Karoli Iunioris, et super litteris per eum et dominum Legatum transmissis super facto auxilii.

Dominus Cardinale de Tornaquincis consuluit, quod servicium actenus promissum domino regi Karulo, per modum peditum, in ea quantitate qua firmatum fuerat, vel in pecunia ascendente in summa predicta, fiat dicto domino Carolo; et quod Sapientes iuris habeantur ad providendum, si expedit, quod predicta non proponantur ad Consilia, et fieri possint sine Consiliorum firmitate; alioquin proponantur ad Consilia opportuna. Presentibus testibus d. Mutinense milite Capitanei et ser Marcho notario.

Die eodem, placuit omnibus predictis Sapientibus, exquisita voluntate eorum, quod illud servicium quod stanciatum et determinatum fuit alias per Consilia d. Capitanei et Comunis Florentie fieri debere domino regi Karulo, iuridice potest et debet fieri domino Karolo Iuniori heredi regnorum Ierusalem et Sicilie, quemadmodum eidem domino regi Karolo fieri poterat et debebat.

Item placuit omnibus, duobus exceptis, quod, facta declaratione per Potestatem, Capitaneum et Priores et alios Sapientes, quantum soldum habere debebant pedites et capitanei qui ituri erant in servicio d. Regis ut firmatum est, firmetur per eos quod dicta quantitas pecunie necessaria in soldo predictorum possit dari et solvi et transmitti eidem d. Carolo pro ipsis peditibus ad stipendia conducendis; et postmodum firmetur in Consilio generali Comunis quod predicta quantitas pecunie possit et debeat solvi per Camerarium dictis capitaneis et peditibus, vel saltem dicto d. K. vel suo legitimo nuntio, pro ipsis stipendiariis conducendis ut dictum est.

Die tercio aprilis.

Coram Potestate, Capitaneo et Prioribus congregatis infrascriptis Sapientibus, occasione providendi super tractatu habito cum Potestate et Sapientibus civitatis Luce, in terra Empolis, exequendo alias firmata super hoc. Quorum Sapientum hec sunt nomina: Dominus Bonacursus Bellincionis, dominus Stoldus Iacoppi, dominus Thomasius Spilliati, dominus Gherardus de Bondelmontibus, dominus Loctus de Gherardinis, dominus Bertus de Frescobaldis, d. Bindus de Cerchiis, dominus Guaytanus de Pilliis, dominus Neri Bordellus, dominus Giambertus da Cavalcantibus, dominus Odaldus de la Tosa, dominus Ciprianus de Tornaquincis, dominus Guccius del Bocacio, dominus Cardinale de Tornaquincis, dominus Loctus de Alleis, dominus Oddo Altoviti, dominus Manettus de Donatis, dominus Lapus Saltarelli ambax.<sup>1</sup>

Dominus Loctus de Alleis consuluit, quod incontinenti, sicut videbitur Potestati, Capitaneo et Prioribus, predicta tractata in dicto obloquio notifficentur caute et sapienter et secrete Comunibus Societatis. Item, quod ambaxiatores, quos et quot ipsi voluerint, ordinentur, qui una cum ambaxiatoribus Comunis Luce, et ipsius Comunis voluntate, mittantur Ianuam, cum illa ambaxiata que videbitur Potestati, Capitaneo et Prioribus et aliis Sapientibus quos habere voluerint; et habita voluntate Comunium Societatis Tuscie de predictis, fiat et provideatur de habendis hiis in forciam Comunis Florentie, ea que alias oblata fuerunt pro parte Comitum Hugolini, secundum quod alias oblata fuerunt. Et si videbitur, fiat dicta ambaxiata Ianue pro omnibus Comunitatibus Societatis Tuscie.

<sup>1</sup> Non si scioglie l'abbreviatura, restando incerto se la qualità di ambasciatore attenga al solo Saltarelli.

Dominus Oddo Altoviti consuluit, quod Comuni Senarum et Comuni Luce et aliis Comunitatibus Societatis Tuscie scribatur ut mittant suos ambaxiatores Florentiam, instructos cum pleno mandato super facto Societatis; et postquam ipsi ambaxiatores, fuerint Florentie, provideatur de sapienti et magna ambaxiata ad Comune Ianue super facto concordie tractande, sicut visum fuerit convenire: et super ipsa concordia tractanda et facienda fiat et procuretur quatenus fieri poterit commode. Et donec dicta ambaxiata non fuerit Ianue et non habebitur intentio Comunis Ianue, non tollantur castra; sed ante quam negocium *fiat* provideatur super utilitate Comunis.

[c. 82<sup>a</sup>] Dominus Stoldus Iacoppi consuluit, quod ambaxiatores mittantur Ianuam. Item, notificentur Comuni Luce predicta; et quod placet Comuni Florentie, si placet eis, quod predicta notificentur Comunibus Societatis, hoc modo, scilicet quod per unum notarium Comunis Florentie et unum notarium Comunis Luce fiat predicta notificatio. Et procuretur quod Comunia Senarum et Pistorii suos ambaxiatores ad minus mittant, cum ambaxiatoribus Comunis Florentie et Luce, Ianuam. Tamen, si alia Comunia nolent mittere suos ambaxiatores, nichilominus procedatur ad dictam ambaxiatam faciendam. Et quod castra ad presens non tollantur, nec aliqua que alias fuerunt oblata pro parte comitis Hugolini petantur.

Factis partitis per d. Potestatem, placuit omnibus secundum dictum d. Stoldi.

Die quarto aprilis.

In Consilio quam plurimum Sapientum congregato coram Potestate et Capitaneo et Prioribus, occasione providendi super salario peditum iturorum in servicio d. Karoli Iunioris. Ghinus Frescobaldi consuluit, quod pedites habeant illud salarium et illam solutionem quod et quam habuerunt <sup>ccc</sup> pedites qui transmissi fuerunt alias in servicium d. regis Karoli, et habeant similia arma.

Guido Malabocha consuluit, quod quilibet peditum predictorum habeat <sup>viij</sup> libras pro quolibet mense.

Nutus Marignolle consuluit, quod quilibet peditum habeat pro mense <sup>iiij</sup> florenos aureos. Arrigus Paradisi consuluit, quod quilibet peditum *habeat* pro quolibet mense <sup>ij</sup> florenos aureos.

Neri Attiliantis consuluit, quod nichil firmetur in presenti Consilio super hoc.

Die eodem.

In eodem Consilio proposuit d. Potestas super facto peccunie dande loco servicii peditum, et quantitate.

Pella Gualduccii consuluit, quod <sup>iiij</sup> florenorum auri dentur loco predicti servicii.

Die eodem.

In Consilio quam plurimum Sapientum congregato coram Potestate et Capitaneo et Prioribus <sup>1</sup> proposuit d. Potestas: Si videtur dicto Consilio quod peccunia possit dari d. K. Novello, loco servicii promissi et stanciati alias d. regi Karulo; et quanta quantitas predicta de causa ei dari debeat.

<sup>1</sup> Il testo ha \*Priorum\*.

Andreas de Canisanis consuluit, quod pecunia detur loco predicti servicii; et dentur sex millia florenorum auri vel abinde supra, usque in octomilia, sicut videbitur dominis Prioribus.

Chele Manecti consuluit, de  $\text{x}^m$  florenorum auri.

Ser Restorus Drudoli consuluit, de  $\text{vj}^m$  florenorum auri.

Bandinus de Falchoneriis consuluit, de  $\text{v}^m$  florenorum auri.

Placuit omnibus, si poterit fieri, quod servitium alias firmatum d. Regi fiat.

Item placuit quasi omnibus, de  $\text{vj}^m$  florenorum auri.

Presentibus domino Mutinense et ser Marcho notario.

[c. 83<sup>r</sup>.] Die eodem et testibus. Alibi notatum est in duobus foleis existentibus in coperta.

In Consilio Sapientum congregato super facto extimi, lectis provisionibus factis per Sapientes, coram Potestate et Capitaneo et Prioribus.

Bandinus de Falchoneriis consuluit, quod summa extimi sit  $\text{xvj}^m$  miliariorum, et dividatur ut provisum fuit per Sapientes.

Manectus Benincase consuluit, quod sit  $\text{xvij}^m$  miliariorum.

Nomina Sapientum sunt hec. Manectus Benincase, Ghinus Davanczi; Ultrarni. Cenni Alberti, Pacinus Perucii; Sancti Petri Scradii. Ugo Aldobrandini, sextus Burgi. Lopus Guillelmi, Neri Berri; Sancti Pancratii. Ubaldinus Strufaldi, Pierus Burgi; Porte Domus. Bandinus de Falchoneriis, ..... ser Bencii; Porte Sancti Petri.

Die  $\text{v}^o$  aprilis.

In Consilio generali Comunis proposuit Dadus massarius Camere super expensa  $\text{vj}^m$  florenorum aureorum dandorum d. Carulo Novello etc.

Presentibus Prioribus; et presentibus testibus Cardinale Benincase, Paulino Bencivenni, et Bartholino et Bracino preconibus et aliis.

Dominus Ciprianus de Tornaquincis consuluit secundum propositionem de  $\text{vj}^m$  florenorum auri.

Placuit  $\text{cclxxxiiij}^m$ . Nolentes fuerunt  $\text{xj}^m$ .

Die  $\text{vj}^o$  aprilis.

Presentibus Prioribus; d. Mutinense et Lippo Nasi, et aliis.

In Consilio generali d. Defensoris et Capitanei proposuit d. Defensor quomodo et qua via habeatur pecunia ||neccessaria|| in Comuni, pro dandis  $\text{vj}^m$  florenorum auri d. Karulo Iuniori; de quorum datione iam firmata sunt Consilia opportuna.

Item; cum in terris de quibus societas facta est inter Comune Florentie et dominum Episcopum Vulterranum, uno anno debeant poni dominationes pro Comuni Florentie et in alio anno pro domino Episcopo predicto; et presentialiter tractatum sit cum sindaco et vicario dicti Episcopi per d. Priores, una cum aliis sapientibus et bonis viris civitatis, de uno vicario cum uno iudice et uno notario, qui eciam notarius sit cam<sup>erarius</sup>, pro Comuni Florentie mittendis ad presens, pro tempore sex mensium incipientium in kallendis maii proxime venturis, in dictis terris, et qui in eis bayliam et iurisdictionem et officium exerçant, secundum quod promissum fuerit pro Comuni Florentie, ad salarium et cum salario <sup>tarium</sup>  $\text{ccc}$  librarum pro ipso vicario pro se et eius familia

et duobus equis continue ibidem tenendis, et cxxv<sup>o</sup> librarum pro predicto iudice, et lxxv<sup>o</sup> librarum pro predicto notario, pro tempore iamdicto, eisdem solvendo ab universitate et hominibus dictarum terrarum; ita tamen quod non possint plus habere: d. Capitaneus proposuit: Si videtur dicto Consilio quod<sup>1</sup> predicti eligantur et mittantur, et quomodo eligi debeant et per quos.

Noffus Pintavalle consuluit, quod Capitaneus et Priores habeant mercatores qui habent facere in dictis partibus, a quibus habeatur dicta pecunia; et predicti debeant solvere dictam monetam dicto d. K.; et eis sufficienter caveatur per bonas promissiones eis faciendas per Capitudines et bonos mercatores, de ipsis eis dandis certo termino. Item, quod vicarius, iudex et notarius mittantur, boni et ydonei, et eligantur per Capitaneum, Priores et Capitudines<sup>im</sup> xij maiorum Artium.

[c. 83<sup>4</sup>] Ser Arrighus Gratie consuluit, super predicta pecunia in Comuni habenda, quod domini Priores, cum illo Consilio quod habere voluerint, provideant unde dicta pecunia habeatur per modum libre tangende ad presens extimum, vel prestancie imponende singularibus personis, hoc modo, scilicet quod in sextu Ultrarni eligantur mille v<sup>o</sup>, et totidem in Sancto Petro Scradio, et in quolibet aliorum sextuum vijl, quorum quilibet mutuet unum florenum auri computandum in prima libra, vel aliter, sicut eis videbitur. Item, quod electio vicarii, iudicis et notarii fiat per Priores, cum illo Consilio quod super hoc habere voluerint.

Dominus Bardus Angiollerii consuluit, super dicta pecunia in Comuni habenda, quod Priores provideant de pecunia in Comuni habenda de aliquibus redditibus Communis Florentie; et si non posset haberi, per se vel alios provideant de libra seu prestancia generaliter imponenda, in ea quantitate quam viderint convenire; et dicta prestancia seu libra imponatur. Et quod syndici cogantur solvere pro plebatibus et habeant regressum. Item, quod eligantur predicti per Capitaneum, Priores et Capitudines, scilicet vicarium, iudicem et notarium, dummodo nulla bailia possit eis dari contra formam pactorum factorum cum domino Episcopo; et nemo possit cogi.

Lapus del Pratese consuluit, quod quedam libra predicta de causa imponatur ad rationem xx soldorum pro centonario pro pecunia in Comuni habenda ad extimum presens. Item, quod vicarius mittatur, iudex, et notarius qui sit camerarius; et eligantur per Priores, cum illo Consilio quod habere voluerint.

Segna Orlandini consuluit, quod Priores habeant sex pro sextu sine mora, qui provideant super hoc; et valeat quicquid fecerint. Et quod syndicus possit fieri ad promittendum, si illi providerent de prestancia que fieret, aperte vel aliter. Item, quod vicarius, iudex et notarius mittantur; et eligantur per Priores.

Manectus Benincase consuluit, quod vicarius, iudex et notarius mittantur ut dictum est. *Et* quod incontinenti eligantur sex vicarii, unum pro sextu, et publicentur in presenti Consilio, et fiat secretum scriptinium; et qui plures voces habuerit sit. Iudex et notarius eligantur per Capitaneum et Priores, dummodo nemo cogatur.

Lapus Gualterocti consuluit, quod remaneat in Capitaneo, Prioribus et x pro sextu, eligendis per Priores; et valeat quicquid fecerint.

Pella Gualduccii consuluit, quod omnes qui alibrati sunt a cc libris supra et non habent eas, donec novum extimum factum fuerit<sup>2</sup> Item consuluit, quod vicarius, iudex

<sup>1</sup> Ripetuto "quod".

<sup>2</sup> Così il testo, che sembra restar sospeso.

- et notarius eligantur per Capitaneum, Priores et Capitadines, dummodo electiones fiant ante quam discedant de hac ecclesia.
- Michus de Velluto consuluit, quod libra seu prestancia imponatur generaliter, pro predicta peccunia in Comuni habenda, ut dictum est; et sine mora exigatur a sindicis<sup>1</sup> plebatuum. Item, quod exigantur magne summe. Item, quod eligantur vicarius, iudex et notarius per Capitaneum et Priores in presenti Consilio, et postea fiat scriptinium secretum. Et non possit *esse* unus de sextu unde fuerit alius.
- Tornaquinci Bonsostegni consuluit, quod vj<sup>m</sup> homines eligantur pro sextibus, sicut *vilibitur* Prioribus; quorum quilibet mutuet unum *florenum auri*. Item, quod Priores eligant vicarium, dummodo nemo cogatur.
- [c. 84<sup>r</sup>.] Factis partitis per d. Capitaneum, placuit duabus partibus, quod libra seu prestancia, predicta de causa,<sup>2</sup> imponatur ad extimum quod nunc est, ad rationem xx soldorum pro centonario, tam in civitate quam in comitatu.
- Item placuit omnibus, quod vicarius, iudex et notarius, pro tempore et salariis, et secundum quod in propositione continetur, eligantur.
- Item, quod nemo cogatur, vicarius, iudex vel notarius. Item, quod sint de tribus sextibus, scilicet quod unus non sit de illo sextu<sup>3</sup> Item, quod electio iudicis et notarii fiat per Priores, per se vel alios, sicut eis placuerit; et valeat. Electio tamen vicarii fiat hoc modo, scilicet quod Priores incontinenti nominent sex providos et bonos viros de civitate Florentie, unum de quolibet sextu, et fiat scriptinium.<sup>4</sup>
- xlij Dominus Fornarius de Rubeis.
- xvij Dominus Baldovinctus filius d. Arnoldi de Gherardinis.
- xj Dominus Manectus de la Schala.
- xxvij Dominus Gherardus Ventraia<sup>5</sup> de Tornaquincis.
- xxxij Dominus Arrighus de la Tosa.
- xxij Dominus Nichola de Cerchiis.

Die vij<sup>o</sup> aprilis.

- In Consilio quam plurimum Sapientum congregato coram Capitaneo, in domo Priorum, occasione providendi super facto sindici missi Senas, pro denunciatione facienda Capitaneo tallie.
- Dominus Giambertus de Cavalcantibus consuluit, quod scribatur Comuni Luce et Pistorii de predictis, et interim syndicus Comunis Florentie debeat stare Senis; et habita responsione, tunc per Sapientes poterit provideri.
- Dominus Chiericus de Paczis consuluit, quod syndicus Comunis Florentie denunciaret electionem et promittat pro Comuni Florentie Capitaneo.
- Dominus Neri de Bardis consuluit secundum dictum domini Giamberti.
- Placuit omnibus secundum dictum domini Giamberti.

<sup>1</sup> Ripetuto "sindicis".

<sup>2</sup> Qui si omette "libra", che ci sembra erroneamente ripetuto.

<sup>3</sup> Qui sembra doversi aggiungere *de quo est* (o *sit*) *alius*.

<sup>4</sup> Seguono i sei nominati dai Priori. I numeri che precedono sono la somma dei voti che ottennero nello scrutinio, rappresentati nell'originale, come a c. 31 t. (ved. qui a pag. 71), da altrettanti punti che si tralasciano.

<sup>5</sup> Il testo, per mancanza del segno d'abbreviatura sull'*e*, ha "Vetraia".



Die viij<sup>o</sup> aprilis.

In Consilio quam plurium Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus propositum fuit generaliter; audita ambaxiata facta apud Comune Luce per ser Tornam de Remulo, et audita responsione eidem facta per Comune Luce super facto tractato apud Empoli.

Presentibus testibus d. Mutinense et ser Marcho notario.

[c. 84<sup>o</sup>] Dominus Bonacursus Bellincionis consuluit, quod expectetur ambaxiator Communis Luce, de cuius adventu faciendo ad civitatem Florentie dictum est per predictum ser Tornam.

Placuit secundum dictum predicti Sapientis.

Die viiiij<sup>o</sup> aprilis.

In Consilio generali Communis proposuit d. Potestas, in presentia et voluntate dominorum Priorum Artium, infrascripta.

Primo, ea que proposita fuerunt in Consilio Capitanei super facto libre vel prestancie imponende et exigende ad extimum presens, ad rationem xx soldorum pro centonario.

Item, de potestaria domini Rubei de la Tosa electi potestatis Burgi Sancti Sepulcri per unum annum, incipiendum in kallendis maii proxime venturis.

Item, petitio facta per Rinaldum Gratie, secundum quod firmata est per Consilium Capitanei.

Item constitutus fuit syndicus ad denunciandam electionem Iudici blave.

Presentibus testibus domino Iacomino de la Todescha iudice Potestatis, Cardinale Benincase et aliis.

Arrigus del Boccacio consuluit, super facto libre, secundum propositionem. Item, de potestaria d. Rossi, secundum propositionem. Item, quod firmata per Consilia Capitanei super facto dicti Raynaldi firma sint.

Ser Roggerinus ser Guillelmi consuluit idem: hoc addito, quod residuum a dictis sex milibus florenorum auri deponatur et custodiatur et solummodo convertatur in solutione militum stipendiariorum.

Placuit quasi omnibus, secundum dictum ser Rogerini, super facto libre.

Item, de potestaria d. Rossi.

Item, de facto Raynaldi Gratie, secundum propositionem.

Die eodem.

In Consilio quam plurium Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, occasione providendi super inhibitionibus quas ambaxiator Communis Luce dixit nuper factas esse per Comune Luce contra euntes pedes vel eques Pisas.

Cione \* Villanucii \*<sup>1</sup> consuluit, quod in Potestate, Capitaneo et Prioribus remaneat quid providendum et faciendum super hiis.

Cemi Bentacorde consuluit, quod Potestas, Capitaneus et Priores provideant in predictis

<sup>1</sup> \* Multoboni \*.

taliter quod Comune Florentie non recipiat hoc dampnum, et hoc provideant cum Sapientibus.

Segna Orlandini consuluit, quod sine mora respondeatur ambaxiatori Luce quod Florentini nolunt acquiescere predictis stanciatis per Comune Luce, et quod Comune Florentie et mercatores florentini nullo modo possent substinere nec vellent hanc novitatem. Quod si profuerit, bene quidem; alioquin super hoc per Priores presentes vel futuros poterit provideri.

Arrighus Paradisi consuluit, quod stancietur per Consilia Communis Florentie quod aliqua salma que veniat a civitate *Luce* non possit nec debeat recipi, sed devetentur; nisi ipse salme venirent a Janua vel a partibus Provincie, et hoc constaret per apodiciam vel aliter: et hoc significetur Comuni Luce. Et hoc habeat locum a certo die in antea, ita quod Florentini possint extrahere res suas de Luca.

Barziachia Bonfoli consuluit, quod sicut Lucenses \* miserunt \*<sup>1</sup> ita fiat; et quod bannum de hoc mictatur per civitatem Florentie, et fiat exinde instrumentum.

Michus del Velluto consuluit, quod bannum mittatur quod nulla persona, sub pena persone et averis, vadat Pisas nec a Pisis veniat Florentiam per aliquam stratam, et sub eadem pena nemo guidet aliquam personam vel mercadandiam, et postmodum Potestas, Capitaneus<sup>2</sup> et Priores, cum illis Sapientibus quos habere voluerint, caute et secreta provideant super hiis que ad utilitatem et honorem Communis spectent et mercatorum.

Factis partitis, placuit quasi omnibus secundum dictum predicti Michi.

[c. 85<sup>r</sup>.] Die x<sup>o</sup> aprilis.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitudinum xij<sup>im</sup> maiorum Artium civitatis Florentie propositum fuit per d. Locteringhum de Montespertoli, de numero dominorum Priorum, super facto d. Capitanei, scilicet quod debeat sindicari in ultimis viij diebus mensis aprilis, \* maxime \* de absoluteione capitulorum.

Presentibus testibus domino Symone de Salto et ser Brunecto Latini, et aliis.

Dominus Uglio Altoviti consuluit secundum propositionem.

Placuit quasi omnibus, facto partito ad sedendum et levandum, secundum propositionem.

Item facto partito ad pissides et baloctas, illud idem placuit xlviij; nolentes fuerunt vij.

Die eodem et testibus.

In Consilio generali d. Defensoris proposuit dictus dominus Locteringhus predicta super facto Capitanei.

Dominus Bardus Angiolerii consuluit secundum propositionem, non obstante aliquo statuto.

\* Neri Monachus consuluit \*<sup>3</sup> idem.

Facto partito per d. Locteringhum ad sedendum et levandum, placuit quasi omnibus secundum propositionem.

<sup>1</sup> \* scripserunt \*.

<sup>2</sup> Il testo ha "per Pot. Cap." ec., che richiederebbe un *provideatur* in fine della frase. Ma avendo poi il notaro chiaramente scritto "provideant", non teniamo conto del "per" che dovrebbe esser cancellato.

<sup>3</sup> \* Noffus Pintavale consuluit \*.

Die eodem et testibus.

In Consilio speciali d. Defensoris et Capitanei et Capitulum, super facto Montisluci de la Berrardingha, scilicet de dandis ccl libris sindico dicte terre, de peccunia Comunis, habita promissione a dicto sindico cum bonorum fideiussorum cautione, de libris ij, de ipso murando circumquaque de muro bono et ydoneo altitudinis xij brachiorum, computatis merlis, et sit grossitudinis incepte.

Segna Orlandini consuluit secundum propositionem.

Facto partito per d. Capitaneum, placuit quasi omnibus. Item placuit liij<sup>ff</sup>, nolentes fuerunt iij.

Die eodem et testibus.

In Consilio generali et speciali domini Capitanei et Capitulum <sup>cin</sup> xij maiorum *Artium* proposita fuerunt predicta per d. Capitaneum, non obstantibus aliquibus reformationibus vel stanciamentis actenus factis.

Manectus Benincase consuluit secundum propositionem. Item, quod *certo* termino mittatur bonus homo et legalis ad videndum si dictum opus factum fuerit. Et quod ipsi debeant muros ipsius castri dealbare et ponere arma et insignia Comunis.

Placuit quasi omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

Die xij aprilis.

Presentibus Prioribus.

In Consilio generali domini Defensoris proposuit d. Capitaneus: Quid videtur dicto Consilio providere et firmare super electione iudicis vicarii Vallis Ere, cum alias firmatum fuerit per simile Consilium quod electio dicti Iudicis fieret per Priores, per se vel alios, dummodo nemo possit cogi ad ipsius officii receptionem, et dummodo iudex non possit esse de sextu de quo est electus vicarius vel notarius; et in aliquo alio sextu non reperiatur aliquis iudex voluntarie volens ire ad dictum officium, excepto quam in \* sextibus de quibus sunt dicti vicarius seu notarius \*: facta ex hoc diligenti investigatione per Priores.

Presentibus testibus ser Marcho notario Priorum et Leone Poggi.

Manectus Benincase consuluit, quod si non potest haberi iudex de aliis sextibus quam de hiis de quibus est vicarius et notarius, voluntarie, possit eligi de quolibet \* alio \* sextu civitatis, secundum quod eis videbitur; non obstante aliqua reformatione. Placuit duabus partibus et ultra, secundum dictum predicti Manecti.

[c. 85<sup>4</sup>] Die eodem et testibus.

In eodem Consilio proposuit dominus Capitaneus quomodo et qualiter debeant approbati ordinamenta et statuta Vallis Ere, adinventata per certos Sapientes iuris, cum

<sup>1</sup> \* sextu Ultrarni, de quo est vicarius predictus \*.

voluntate dominorum Priorum et aliorum Sapientum iuris et domini Vicarii domini Episcopi Vulterrani.

Dominus Bardus Angiolerii *consuluit*, quod dicta ordinamenta non approbentur in presenti Consilio, nec toto tempore regiminis domini Capitanei.

Ser Brunectus Latini *consuluit*, quod contra aliquem florentinum committentem in illis partibus malleficium non possit procedi per vicarium, vel eius iudicem vel familiam, sed remittatur Florentiam. Item *consuluit*, quod ordinamenta predicta aprobentur per xij Sapientes, inter quos sint sex Sapientes iuris; et valeat quicquid fecerint; et possint esse ad predicta illi qui fuerunt, vel alii; et eligantur de hominibus et mercatoribus habentibus noticiam de predictis.

Dominus Symon de Salto *consuluit*, quod xij Sapientes eligantur per Priores, inter quos sint duo Sapientes iuris; et non sint aliqui qui fuerint ad predicta; et valeat.

Placuit quasi omnibus secundum dictum dicti d. Symonis.

Die xvij<sup>o</sup> aprilis.

In Consilio quam plurimum Sapientum congregato coram Potestate, et Capitaneo et Prioribus, in domo Priorum, occasione providendi super litteris Comunis Luce, occasione ambaxiate faciende Ianuensibus pro concordia cum comite Hugolino et Comuni<sup>1</sup> Pisano tractanda: lecta etiam forma ambaxiate facte in civitate Florentie per ser Villanum notarium, ambaxiatorem Comunis Luce, super predictis, et etiam notificatis aliis alias provisus et factis super hoc.

Presentibus testibus domino Mutinense milite Capitanei, et ser Bonaiuto Galghani et aliis.

Dominus Bertus Frescobaldi *consuluit*, quod ambaxiator mittatur Ianuam, secundum formam litterarum et ambaxiate dicti Comunis Luce, una cum ambaxiatore Comunis Luce, cum illa ambaxiata que videbitur Potestati, Capitaneo et Prioribus, et illis Sapientibus quos eis videbitur habere super hoc.

Facto partito per d. Potestatem, placuit omnibus secundum dictum dicti domini Berti.

Die xviiij<sup>o</sup> aprilis.

In Consilio speciali et Capitulum xij<sup>o</sup> maiorum Artium, occasione providendi et firmandi quod domini Priores possint et eis liceat ambaxiatores mittere, quando et quotiens et quot et quos eis videbitur, et ad quas partes voluerint, et cum illa ambaxiata que eis videbitur.

Presentibus d. Gherardino iudice Capitanei et Lippo Nasi precone.

Manectus Benincase *consuluit* secundum propositionem.

Placuit omnibus secundum propositionem.

Die xviiij<sup>o</sup> aprilis.

In Consilio generali Comunis proposuit Dadus de expensa ccl librarum florenorum parvorum pro murando castrum Montisluci, sicut firmatum est per Consilium Capitanei.

<sup>1</sup> Il testo ha: "Comune".

Presente officio Priorum, et presentibus testibus Cardinale Benincase preconē et<sup>†</sup>  
Ser Rogerinus ser Guillelmi consuluit secundum propositionem.

Facto partito, placuit secundum propositionem cclxxxj. Nolentes fuerunt xxviiij.

[c. 86<sup>r</sup>.] Die xxj<sup>o</sup> aprilis.

In Consilio Capitulum<sup>tem</sup> vij maiorum Artium et aliorum quam plurimum Sapientum, occasione providendi super facto stipendiariorum habendorum a kallendis maii proxime venturis in antea; lecto statuto domini Capitanei, et facta etiam mentione de stanciamiento facto per dominos Priores super conductione stipendiariorum; proposuit d. Potestas: Quid videtur dictis Sapientibus super hoc providere, scilicet quot stipendiarii ad presens conduci debeant et haberi, et per quantum tempus, et ad que stipendia et pacta; et quomodo ipsa conductio fieri debeat.

Item, cum in statuto Comunis Florentie contineatur quod Camerarius Comunis Florentie debeat dare certam pecunie quantitatem capientibus exbannitos et ipsos presentantibus<sup>1</sup> in forciam Comunis Florentie et etiam indicantibus eos, secundum quod in ipso statuto continetur; et Camerarius Comunis Florentie non vellit solutiones facere predictis secundum formam statuti, maxime cum dicat se non posse immisceri de predictis, propter obedientiam ad quam astrictus est; proposuit d. Potestas: Quid videtur dicto Consilio providere super predictis.

Presentibus testibus domino Mutinense milite Capitanei et ser Bonaiuto notario.

Dominus Bonacursus Bellincionis consuluit, quod per Priores provideatur, per omnem viam quam viderint convenire, quod solutiones fiant, secundum formam statuti predicti, scilicet in ea quantitate que ibidem contenta est prout eis videbitur. Item, de stipendiariis habendis, remaneat in Potestate, Capitaneo et Prioribus, et de omnibus predictis propositis super facto stipendiariorum habendorum, ita quod illi qui nunc sunt possint haberi vel conduci, seu alii, secundum quod eis videbitur. Et si contingerit illos conduci qui nunc sunt ad stipendia dicti Comunis, videantur, ita quod si aliqui sunt non ydonei removeantur; et vacante regimine Capitanei, nichilominus possit provideri et in predictis procedi sine domino Capitaneo.

Factis partitis per d. Potestatem, placuit omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

Die eodem et testibus.

In Consilio Capitulum<sup>tem</sup> vij maiorum Artium et aliorum Sapientum congregato coram Potestate et Capitaneo, et auditis hiis que dicta et relata fuerunt per d. Thomaxium Spilliati super quibusdam tractatis in curia d. Pape super facto Pisanorum, secundum quod dicta fuerunt.

Dominus Gianni Bonaguide consuluit, quod die lune, summo manne, habeatur presens Consilium in presentia Potestatis et Capitanei novi, et tunc provideatur super predictis.

Dominus Talanus de la Tosa consuluit, quod xij<sup>eim</sup> Sapientes, de presentibus vel de aliis,<sup>2</sup> in maiori quantitate vel minori quantitate habeantur, ut dictum est, ad providendum super predictis.

<sup>1</sup> Il testo: "presentantes".

<sup>2</sup> Qui omettiamo un "se", che pare superfluo anzi erroneo.

Dominus Stoldus Iacoppi consuluit, quod ad motum Senensium nullum fiat parlamentum super predictis, sed predicta differantur donec littere vel nuntius Pape venerit; et tunc poterit provideri.

Die xxiiij<sup>o</sup> aprilis. Alibi notatum est.

In Consilio generali Comunis dominus Potestas, in presentia Priorum, constituit syndicum ad conducendum milites tallie pro tempore quod videbitur Prioribus, illum vid.<sup>1</sup> Item, ad petendum contra d. Capitaneum eiusque familiam, secundum formam statuti d. Defensoris.

Presentibus testibus domino Octone Donelle iudice, ser Bonaiuto Galghani et Cardinale Benincase precon.<sup>2</sup>

Die xxv<sup>o</sup> aprilis.

Dominus Potestas commisit imbreviaturas duorum notariorum ser Locterio notario, presente Schocha procuratore et hoc petente.

Presentibus testibus domino Ottone iudice Potestatis et Cardinale Benincase.

Dominus Cavalcante domini Bernardi electus est capitaneus Vulterre per unum annum, incipiendum in kallendis decembris proximis.

[c. 86<sup>o</sup>] Die penultimo aprilis.

Congregato Consilio speciali domini Defensoris et Capitudinum xij<sup>o</sup> maiorum Artium, et aliis sapientibus viris coram dominis Prioribus, in domo Priorum, occasione providendi super parlamento fiendo, an non; in quo proposuit d. Loctus de Alleis; lecto statuto.

Presentibus domino Ughone Altoviti iudice et ser Bonaiuto Galghani, et aliis.

Lapus del Pratese consuluit, de suspendendo dicto parlamento toto tempore officii dictorum dominorum Priorum.

Placuit omnibus secundum dictum predicti.

Die ultimo aprilis.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitudinum xij<sup>o</sup> maiorum Artium proposuit d. Loctus de Aleis de solutionibus faciendis per Massarium, secundum formam statuti, illis qui representaverint exbannitos vel apostarent.

Item, de omissis per Potestatem eiusque familiam.

Item, super eo quod Duccius Iacobi de Certaldo condempnatus in l libris, et est in forcia Comunis in Palleacza, est infectus, relaxetur etc., dummodo non preiudicet Comuni in condempnatione.

Presentibus testibus \* Leone Poggi et \* Lippo Nasi precon. et ser Bonaiuto Galgani.

Segna Orlandini consuluit, quod utile est secundum propositiones predictas.

<sup>1</sup> Forse *videlicet*; e così resta.

<sup>2</sup> Il testo ha "preconibus" ma è errore manifesto, seppure non manca un altro nome avanti a "Cardinale Benincase". Ser Bonaiuto era notaro, e per di più notaro de'Priori in questo tempo.

Factis partitis ad sedendum et levandum, placuit, super solutione facienda per Massarium Camere, ut dictum est. Item placuit xxiii<sup>or</sup>, nolentes fuit unus solum.  
 Item, super omissis per Potestatem, placuit quasi omnibus secundum propositionem.  
 Item placuit xxiii<sup>or</sup>, nolentes fuit unus.  
 Item, de facto dicti Ducii, placuit omnibus, secundum propositionem. Item placuit xxv, qui fuerunt omnes.

Die eodem et testibus.

In Consilio generali domini Defensoris et Capitanei proposuit dominus Loctus predicta.  
 Item, de numero et forma electionis sindicorum qui debeant syndicare Iudicem blave et suos notarios et beroarios.  
 Noffus Pintavalle consuluit, quod differantur usque ad novum Consilium novi Capitanei omnia predicta.  
 Segna Orlandini consuluit secundum primam propositionem, secundam et tertiam. De quarta propositione, quod syndici sint tres, et eligantur per Priores; et valeat ac si electi fuissent per presens Consilium.  
 Factis partitis per dictum dominum Loctum ad sedendum et levandum, super prima propositione placuit quasi omnibus, absolutis statutis.  
 Item, de omissis, placuit quasi omnibus, absolutis statutis.  
 Item, de relaxatione Duccii predicti, secundum propositionem, absoluto *statuto*.  
 Item, quod syndici eligantur in numero predicto.

Die eodem.

Presentibus testibus ser Bonaiuto et Lippo Nasi, et aliis.  
 Item, in eodem Consilio,<sup>1</sup> constitutus fuit syndicus Leone Poggi a domino Conradino et sua familia, secundum formam statuti.

[c. 87<sup>r</sup>.] Die eodem. Alibi notatum est.

In Consilio generali Communis proposuit d. Potestas, in presentia Priorum predicta; excepto de syndicatu Iudicis blave.  
 Item, de potestaria domini Cardinalis de Tornaquincis, electi potestatis Laude per *unum* annum, incipiendum in kallendis iulii.  
 Item, de potestaria domini Gherardi de Tornaquincis, electi potestatis Placentie per sex menses, incipiendos in kallendis iulii.  
 Presentibus testibus domino Ottone iudice et Cardinale Benincase, et aliis.  
 Ser Bindus Vernazii consuluit secundum propositiones.  
 Dominus Aldobrandinus Melliorelli consuluit, quod dictus Ducius non possit stare in civitate vel comitatu Florentie, donec non solveret dictam condempnationem, et quamlibet aliam condempnationem factam per Comune Florentie de eo; et hoc si diceret et consuleret Potestas.  
 Factis partitis per d. Potestatem, placuit omnibus de libris  $\overset{\circ}{v}$  perveniendis ad Massarium.

<sup>1</sup> Ripetuto \*Consilio\*.

Item placuit omnibus, de omissis, secundum propositionem.

Item placuit quasi omnibus, de relaxatione dicti Duccii, secundum propositionem, cum additione dicti d. Aldobrandini.

Item placuit de acceptatione potestariarum predictarum.

In nomine Domini amen. Die secundo maii.

In Consilio speciali d. Defensoris et Capitulum <sup>cin</sup> xij maiorum Artium, in presentia dominorum Priorum, sub hac forma.

Primo, cum in capitulo Constituti domini Defensoris posito sub rubrica "De electione bannitorum domini Defensoris et eorum salario et deveto" inter cetera contineatur quod bannitores dicti domini Defensoris sint duo, qui sint de civitate Florentie, et morentur ad servicium d. Defensoris; quorum officium duret per sex menses, et habeant inter ambos pro eorum salario libras <sup>cin</sup> xij florenorum parvorum; et eligantur prout placuerit Consilio generali et speciali, dummodo non sint corruptelle vicio infamati; ita tamen quod qui fuerit bannitor per sex menses non possit esse in sequentibus sex mensibus, nec ambo possint esse de uno eodem sextu, et successive de singulis sextibus eligantur; prout hec et alia in dicto capitulo in presenti Consilio *lecto* plenius continetur: cumque ad presenciam dominorum Priorum Artium aliqui comparuerint, offerentes se velle esse bannitores dicti domini Defensoris absque aliquo salario a Comuni habendo, et aliqui volentes emere dictum officium et certum pretium *offerentes*; sicque, predictorum occasione, domini Priores Artium, deliberatione debita habita in premissis, providerint utile fore pro Comuni Florentie teneri Consilium de absoluteione dicti statuti predictorum occasione facienda, ita quod postmodum possit provideri de dicto officio ad incantum concedendo, si placuerit Consilio: hiis namque sic expositis dominus Baldovinus capitaneus proposuit: Si videtur dicto Consilio et Capitulum *predictarum maiorum Artium* utile fore pro Comuni Florentie teneri Consilium de absoluteione dicti statuti, et quod dictum statutum sit absolutum et mutatum in partibus supra expressis, ita quod ab ipsius observatione et tenore dictus d. Defensor eorumque famil.<sup>1</sup> Priores Artium, Consiliarii utriusque Consilii sint liberaliter absoluti; ita quod possit provideri super dicto officio ad incantum concedendo. Presentibus Prioribus, et presentibus testibus domino Iacobo iudice Capitanei et \*ser Bonaiuto notario Priorum\*.<sup>2</sup>

[c. 87<sup>1</sup>] Segna Orlandini consuluit, quod utile est pro Comuni teneri Consilium de predictis, et quod statutum sit absolutum.

Dominus Ugho Altoviti consuluit, quod presentialiter dictum capitulum non mutetur sed servetur.

Dominus Symon de Salto consuluit secundum dictum predicti Segne.

Facto partito ad sedendum et levandum, placuit maiori parti secundum propositionem.

Item, facto partito ad pissides et balloctas, illud idem placuit xxxviii; nolentes fuerunt xxxv.

<sup>1</sup> Così il testo, e si riproduce tal quale, per l'incertezza d'aggiungere *et Potestas* dopo "Defensor" ovvero di correggere "eorumque" in *eiusque*.

<sup>2</sup> \*Pagno nuntio\*.



Eodem die et testibus.

In Consilio generali domini Defensoris propositum fuit per d. Baldovinum capitaneum super capitulo loquente de fornaciariis et precio calcine.

Item, in eodem Consilio, iuraverunt Iudex blade, eius notarius et beroarii.

Item lecta fuerunt statuta domini Capitanei.

Item, de preconum officio concedendo ad incantum plus offerentibus; dummodo sint duo, et non possint accipere ultra quam accipiunt illi bannitores Comunis, sub pena contenta in statuto Comunis; et non possint esse de uno eodem sextu, et durent sex menses.

Ser Rogerius Ughonis Albiczi consuluit, quod dictum officium concedatur secundum propositionem et secundum provisionem domini Capitanei et Priorum. Item, quod dominus Capitaneus et Priores, \*cum\*<sup>1</sup> duobus pro sextu, provideant de fornacibus faciendis, an non. Item, de precio determinando de calcina, mattonis et planellis et aliis, secundum quod eis videbitur convenire pro Comuni et illis qui faciunt dictam artem; et valeat.

Factis partitis, placuit quasi omnibus secundum propositionem et dictum predicti Sapientis.

Item placuit, secundum dictum predicti Sapientis.

Die eodem et testibus.

In Consilio speciali domini Defensoris solum, proposuit d. Capitaneus de electione officiorum qui debeant revidere stipendiarios et eorum arma et equos.

Dominus Oddo Altoviti consuluit, quod electio fiat per Priores, et valeat electio.

Placuit omnibus secundum dictum †

Die iii<sup>o</sup> maii.

In Consilio speciali et Capitudinum xij<sup>o</sup> Artium proposuit d. Capitaneus de absoluteione statuti loquentis de salario Potestatis, eo quod Potestas possit retinere de familia sua, scilicet duos Iudices et quatuor notarios.

Presentibus Prioribus; et presentibus testibus magistro Bonaguida medico et \*Bandino de Falchoneriis\*<sup>2</sup> et aliis.

Dominus Lopus Saltarelli consuluit, quod utile est teneri Consilium de predictis.

Facto partito ad sedendum et levandum, placuit secundum propositionem quasi omnibus. Item placuit lxxiiij, nolentes fuerunt v.

Die v<sup>o</sup> maii.

In Consilio Potestatis pronunziata fuerunt per dominum Potestatem duo consilia data

<sup>1</sup> \*et\*. Il notaro voleva prima scrivere *et duo*, e però manca la congiunzione tra "Capitaneus" e "Priores".

<sup>2</sup> \*domino Oddone\*.

super dampnis et incendiis, per dominum Angeloctum Marsilii et dominum Loctum de Aglis, contra plebatum de Cintorio et contra plebatum<sup>1</sup> de Aconis.

Presentibus testibus domino Ottone iudice et Cardinale Benincase precone, et aliis.

[c. 88<sup>r</sup>.] Die vij<sup>o</sup> maii.

In Consilio generali domini Defensoris infrascripta proposita fuerunt per dominum Capitaneum, in presencia Pri<sup>o</sup>rum, de facto duorum Iudicum, de melioribus quos habet, et iij<sup>o</sup> notariorum, retinendorum toto tempore sui regiminis.

Item, de fornellis in quibus aurum funditur, secundum formam statuti Capitanei.

Presentibus testibus Lippo Nasi et Guidone Malafolia.

Ser Rogerius Ughonis Albiczi consuluit, secundum propositionem, de facto Iudicum et notariorum Potestatis, non obstantibus<sup>†</sup> Item consuluit, quod in Capitaneo et Prioribus, cum illis Sapientibus quos habere voluerint, remaneat de facto fornellorum; et valeat.

Ser Ubertinus Cervellini consuluit, quod capitulum loquens de familia Potestatis servetur ut iacet.

Factis partitis per d. Defensorem, placuit quasi omnibus, secundum propositionem, de facto Iudicum et notariorum Potestatis.

Item placuit, secundum dictum predicti ser Rogerii, super facto fornellorum.

Die eodem.

In Consilio generali Communis proposuit dominus Potestas ea que firmata sunt in Consilio Capitanei super facto Iudicum et notariorum suorum.

Presente officio Priorum; et presentibus testibus domino Octone iudice et Bracino Bracii precone, et aliis.

Item, quod dominus \* Cavalcante \*<sup>2</sup> Bernardi de Cavalcantibus possit acceptare capitaneiam Vulterre, in qua electus est per unum annum, initiandum in kallendis decembris proxime venturis.

Dominus Neri de Pilliis consuluit secundum propositionem.

Factis partitis per dominum Potestatem, placuit quasi omnibus, secundum propositionem, de Iudicibus et notariis Potestatis.

Item, quod dominus Cavalcante<sup>†</sup>

Die eodem.

In domo domini Capitanei, proposuit dominus Capitaneus, in presentia officii dominorum Priorum et aliorum Sapientum, ad hoc electorum secundum reformationem Consilii domini Capitanei, de facto fornacium fiendarum an non; et de precio mattonorum et planellarum etc.

Presentibus testibus<sup>†</sup>

<sup>1</sup> Due volte scritto " et contra plebatum ".

<sup>2</sup> \* Teghia \*.

Manectus Benincase consuluit, quod fornaces non fiant pro Comuni; \* item \*,<sup>1</sup> quod ordinamenta facta in anno proxime preterito super predictis firma sint et serventur toto tempore regiminis presentis Capitanei. Item, quod precipiatur fornaciariis ut faciant artem suam.

Arrighus Paradisi consuluit, quod non fiant fornaces pro Comuni. Item, quod miliarium mattonorum, v libras in sex mensibus, in aliis sex mensibus soldos v̄ ultra libras v̄. Item, miliarium quadruciorum, ad precium anni preteriti. Item, miliarium matoncellorum, libras iiiij̄ in sex mensibus, et in aliis libras iiiij̄ et soldos v̄. Item, planelle, eodem modo dicto de matoncellis. Item, tegulle, secundum modum alterius anni. De calcina, in sex mensibus pro xxj soldis, et in aliis pro xxiiij̄.

Facto partito per dominum Capitaneum, placuit quod fornaces non fiant.

Item placuit secundum dictum Arrighi. Item, quod precipiatur quod faciant habundanter.

[c. 88<sup>o</sup>] Die viij̄ maii.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Potestate et Capitaneo et Prioribus proposuit dominus Potestas, voluntate Capitanei et Priorum, super facto eorum que tractata sunt super concordia facienda inter Comune Ianue et Comune Pisarum: auditis hiis que relata fuerunt per dominum Bertum et dominum Loctum super dicta pace cum comite Hugolino et aliis; item hiis que relata fuerunt per ser Roggerium Soderini notarium, ambaxiatorem Communis Florentie transmissum Ianuam.

Presentibus testibus domino Octone iudice Potestatis et ser Bonaiuto Galghani.

Dominus Thomaxius Spilliati consuluit, quod predicta differantur usque ad redditum ambaxiatoris missi ad dominum Papan; et tunc super hoc provideatur: hoc salvo quod si ante redditum predicti ambaxiatoris, aliquis nuntius vel littere *reuerint* super hiis, tunc, etiam ante redditum ambaxiatoris, super hiis habeatur Consilium.

Dominus Oddo Altoviti consuluit, quod ante quam nuntius vel legatus vel littere domini Pape mittantur, requirantur per nuntios Comunia Senarum, Prati, Podii Boniczi et Collis, Sancti Geminiani et Vulterre, ut se parent venire in exercitum contra Pisanos, et quod eis placeat quod tempore exercitus possint et debeant remanere illa quantitas que videbitur convenire pro custodia terrarum. Et Capitanei exercitus fiant, et alia ordinentur que videantur spectare ad exercitum, et possent opponi et dici pro defensione Communis Florentie: et hec, sicut<sup>2</sup> conveniens fuerit, notificentur comiti Hugolino.

Facto partito, placuit secundum dictum domini Oddonis: addito quod per Potestatem, Capitaneum et Priores possit etiam provideri in predictis sicut viderint convenire.

Die viiiij̄ maii.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Capitaneo et officio Priorum, in domo minorum Priorum, occasione providendi super fornellis, proposuit d. Capitaneus, lecto statuto et reformatione Consilii: Quid providendum sit utile super fornellis.

<sup>1</sup> \* et \*.

<sup>2</sup> Il testo: " sic ".

Item, quid providendum sit super provisione Dominorum monete, facta cum Sapientibus. Presentibus ambobus Militibus Capitanei.

Arrighus Paradisi consuluit, quod in fornellis et moneta possint comburi ligna grossa et carboni, ne defectum recipiat. Item, quod provisa per Dominos monete cum Sapientibus sint firma.

Lambertus de l'Antella consuluit, quod Capitaneus et Piores provideant sapienter et discrete quid utilius sit super facto monete;<sup>1</sup> et quod libertas predicta non detur predictis Dominis.

Ugho Aldobrandini consuluit, quod in facto monete auree et in fornellis pro affinando aurum vel pro fundendo et faciendo monetam, possint comburi ligna grossa et carboni, licite et impune, et in omnibus opportunis ad monetam auream.

Placuit secundum dictum predicti Arrighi super provisione Dominorum monete omnibus, quatuor exceptis.

Item, placuit omnibus secundum dictum Ughonis.

Sapientes qui interfuerunt dicto Consilio, et qui electi fuerunt per Piores.

Pasa Finiguere, Coppus Ioseppi, Marchus Strufaldi, Ugho Aldobrandini, Folchus Portonarii, Arrighus Paradisi, Franciscus Boninsegne, Borghus Raynaldi, Lambertus de l'Antella, Neri Berri, Bectus del Biecho, Albicus Orlandini, Carucius Verri, Lopus domini Bonfantini, Banchus Rauxii, Masus Albitius.

[c. 89<sup>r</sup>.] Die x<sup>o</sup> maii.

In Consilio generali proposuit dominus Potestas, presentibus Prioribus in presenti Consilio: Si videtur dicto Consilio quod dominus Phylippus Stremus de Gherardinis, electus potestas Sancti Miniatis per sex menses, incipiendos in kallendis iulii proximis, possit acceptare potestariam predictam.

Presentibus testibus domino Ottone iudice et Benuccio filio Falchi precone.

Ciolus de Abbatibus consuluit secundum propositionem.

Placuit omnibus secundum propositionem.

Die xij<sup>o</sup> maii.

In Consilio generali Comunis pronomptiatum fuit consilium datum per dominum Gherardum de Vicedominis contra plebatum Cascie.

Presentibus testibus domino Octone iudice et Cardinale Benincase precone, et aliis.

Die xiii<sup>o</sup> maii.

In Consilio Sapientum congregato coram Potestate et Capitaneo et Prioribus, proposuit dominus Potestas, si respondendum est an non ambaxiatoribus comitis Hugolini et Comunis Pisarum ad ea que dixerunt domino Oddoni Altoviti et domino Berto de Frescobaldis, relata per ipsum dominum Oddonem.

Presentibus testibus domino Aldrico milite Potestatis et ser Bonaiuto notario Priorum.

<sup>1</sup> Avanti a " quid utilius " ec. avea scritto " ne Domini monete ", che poi cassò.

Dominus Gherardus de Bondelmontibus consuluit, quod ambaxiatores vel littere non mittantur Lucam pro facto promissionum factarum inter Comune Luce et Pisanos de facto castrorum Rippefrate et Viarezi. Item, quod Ianuam non mittantur ambaxiatores, nisi [de] voluntate Pisanorum processerit, de castro Castri dando Ianuensibus, sicut alias dictum fuit. Item, respondeatur ambaxiatoribus, quod tempore congruo eis respondebitur ad petita, dicendo eis quod possunt se separare.

Dominus Giambertus de Cavalcantibus consuluit, quod unus ambaxiator mittatur Lucam super eo quod dictum est, qui Luce curialiter apprehendat de hijs que faciunt et facere intendunt contra comitem Ugolinum et Pisanos de dictis castris, et ad eos rogandum ut in hijs legaliter se gerant secundum conventiones et promissiones factas comiti Hugolino, dicendo quod Comes predictus predicta fecit<sup>1</sup> exortatione Florentinorum. In alijs autem, quamciculus fieri poterit, respondeatur ad ipsum comitem Ugolinum per unum sapientem virum, cum illa ambaxiata et responsione que videbitur Sapientibus.

Dominus Stoldus Iacoppi consuluit, quod dicatur quod per Comune Florentie non remansit quod magna ambaxiata non fieret Ianuensibus, sed per Lucenses. Item, quod responderi non potest ad ea que petuntur per ipsos ambaxiatores super mandato Pape. Item, de facto exercitus, non presentialiter sed suo loco providebitur per Comune Florentie in eo quod erit conveniens. Item, quod ambaxiatores non mittantur Lucam, et dicatur super hoc que poterunt dici. Item, de dando castrum de Castri \* Ianuensibus \*, cum videatur non posse fieri concordia sine dicto castro dando. Item, si videretur Potestati, Capitaneo et Prioribus de habendis alijs Sapientibus de popullo super predictis.

Dominus Oddo Altoviti consuluit, quod respondeatur ambaxiatoribus quod videtur melius de dando castrum de Castri Ianuensibus, salvjs iuribus comitis Hugolini, Iudicis et comitis Anselmi, et aliorum \* magnatum \*.<sup>2</sup>

Placuit omnibus secundum dictum domini Stoldi; et facta responsione, dicatur dictis ambaxiatoribus ut se separentur.

[c. 89<sup>va</sup>] Die xv<sup>o</sup> maii.

In Consilio Capitulum xij<sup>im</sup> maiorum Artium et aliorum quam plurium Sapientum, congregato coram domino Capitaneo et domino Octone assessore Potestatis, propositum fuit factum Pisanorum, scilicet ea que tractata fuerunt cum comite Hugolino per ambaxiatores ad eum missos. Item, ea que fuerunt tractata cum Comuni Ianue super concordia facienda inter ipsa Comunia Ianue et Pisanorum. Lectis litteris et ambaxiatis predictis; et auditis etiam que dicta fuerunt et tractata per dominos Bertum et Lotum de Gherardinis, secundum quod relata fuerunt per ipsum dominum Bertum et per ser Roggerium Soderini ambaxiatores missos Ianuam.

Item, super litteris Comunis Aretii, transmissis pro pedagijs exigendis in suo territorio a transeuntibus; et hoc cum dicant, terminum fore elapsam de quo fecerunt gratiam Comuni Florentie de pedagijs non tollendis: cum non videatur ipsum Comune Aretii posse suas tollerare expensas.

Presentibus . . . . . milite Capitanei et ser Bonaiuto Ghalgani notario.

<sup>1</sup> Qui si omettono le parole "per ea que sibi di . . .", cancellate. Sembra che il notaro volesse prima scrivere per ea que sibi dicta fuerunt a Florentinis; ma arrivato a mezzo, cassò e sostituì come segue.

<sup>2</sup> \* magnorum dominorum \*.

Super predictis omnibus proposuit Capitaneus generaliter.

Dominus Symon Donati consuluit, quod predicta remaneant in Potestate, Capitaneo et Prioribus et in illis Sapientibus quos habere voluerint, duobus vel pluribus seu minus pro sextu; qui provideant in predictis; et valeat quicquid fecerint de predictis: et postea dixit quod reducantur ad Consilia.

Lapus del Pratese consuluit, quod ambaxiatores mittantur Aretium, quos et quot Priores voluerint, pro facto dicti pedagii, \* in quo \*

Ubertus de Pulcis consuluit, quod inter Sapientes eligendos, ut dictum est, sint de mercatoribus civitatis Florentie.

Dominus Stoldus Iacoppi consuluit, quod Sapientes usque in <sup>sim</sup>xij vel <sup>or</sup>xxiiij eligantur, qui provideant in predictis;<sup>1</sup> qui sint illius conditionis que videbitur convenire: dummodo eorum provisio reducatur in simili Consilio vel maiori. Et postea dixit + Item, de facto Aretii consuluit, quod reducatur ad Consilium domini Capitanei, et super hoc secundum voluntatem Consilii procedatur.<sup>2</sup>

Dominus Loctus de Aglis consuluit et dixit, de voluntate sociorum suorum, quod predicta que providerentur \* debeant \*<sup>3</sup> reduci, et non reduci, ad Consilium, secundum quod placuerit Potestati, Capitaneo et Prioribus.

Factis partitis per dominum Capitaneum, placuit secundum quod dictum fuit per dominum Symonem, cum additione domini Locti, de facto Pisanorum.

Item facto partito, placuit quasi omnibus, quod littere Comuni Arecii reducantur<sup>4</sup> ad Consilium Capitanei, et secundum voluntatem Consilii procedatur.

Die eodem.

In Consilio speciali domini Defensoris proposuit dominus Defensor: Si videtur dicto Consilio utile fore pro Comuni Florentie teneri Consilium de expensis <sup>v</sup>librarum faciendis in apothecis que facte sunt et fiunt<sup>5</sup> in capite Pontis Rubacontis, a latere Porte de Bobus.

Item, si videtur dicto Consilio utile fore pro Comuni Florentie teneri Consilium super expensis faciendis ad presens pro Comuni usque in quantitatem librarum <sup>v</sup> in fundando et faciendo muris Pietre Sancte; et hoc cum dicatur quod de refectione dicte terre obveniant honor commodum et utilitas Comuni Florentie, et maxime pro copia grani et bladi habenda de partibus Romandiole.

Presentibus testibus Lippo Nasi et Lapo Farxeti nuntio, et aliis.

Lapus del Pratese consuluit et dixit, quod utile est pro Comuni Florentie teneri Consilium super predictis propositis, secundum propositiones.

Facto partito per d. Capitaneum, placuit et visum fuit quasi omnibus, utile fore pro Comuni Florentie teneri Consilium de + Item placuit illud idem xxxviiij, uno solum in contrarium balloctam apponente.

Item, de facto apothecarum, placuit quasi omnibus secundum propositionem. Item placuit illud idem xxxviiij, uno solum in contrarium.

<sup>1</sup> Qui si omette un "inter" cancellato.

<sup>2</sup> Il testo: "reducatur".

<sup>3</sup> \* possint \*.

<sup>4</sup> Il testo: "reducatur".

<sup>5</sup> Qui il notaro ripete "in apothecis que fiunt et facte sunt".

[c. 90<sup>r</sup>.] Die eodem et testibus.

In Consilio generali domini Defensoris propositum fuit negocium litterarum Aretii, lectarum in presenti Consilio.

Dominus Oddo Altoviti consuluit, quod predicta remaneant in \* Potestate \* Capitaneo et Prioribus, et aliis Sapientibus si quos habere voluerint, quid sit respondendum Comuni Aretii; et secundum eorum provisionem, per ambaxiatores vel litteras scribatur Comuni Aretii super predictis, secundum quod viderint ad utilitatem et commodum Communis et mercatorum.

Lapus del Pratese consuluit, quod duo ambaxiatores mittantur Aretium, occasione predicta, cum illa ambaxiata que videbitur Capitaneo et Prioribus.

Facto partito per dominum Capitaneum, super facto litterarum Communis Aretii, placuit quasi omnibus secundum dictum domini Oddonis.

Die xvj<sup>o</sup> maii.

Coram Potestate et Capitaneo et Prioribus congregatis Capitaneis exercitus et aliis Sapientibus civitatis Florentie, per dominos Priores electis ad providendum super facto exercitus fiendi contra Fisanos, secundum conventiones; lectis ibidem pactis et ordinamentis factis super hoc; ac etiam facta mentione de tractatibus habitis super concordia; dictus dominus Potestas, voluntate domini Capitanei et Priorum, proposuit: Quid et quomodo providendum sit in predictis.

Presentibus testibus domino Aldrico milite Potestatis et ser Bonaiuto notario Priorum. Dominus Teghia Tedaldi consuluit, quod si aliquo modo fieri potest concordia inter Ianuenses et Fisanos, et adhuc tractetur super hoc, si videtur Potestati, Capitaneo et Prioribus amplius esse tractandum. Item, quod si exercitus fieri debet, vadant in exercitu milites stipendiarii Communis Florentie, et alii stipendiarii habeantur eques usque in v<sup>o</sup>, computatis stipendiariis qui nunc habentur. Item, quod usque in quantitatem vj<sup>m</sup> peditum de civitate et comitatu mittantur et vadant in dictum exercitum.

Dominus Bindus del Baschiera consuluit secundum quod promissum est et ordinatum: tamen in Potestate, Capitaneo et Prioribus, et cum illis Sapientibus quos habere voluerint, remaneat de quantitate et modo exercitus: et hoc fiat velociter. Et postea dixit, quod dicti Sapientes sint Capitanei exercitus.

Dominus Gherardus de Bondelmontibus consuluit, quod exercitus omnino fiat: et invitentur amici, scilicet Pistorienses et Pratenses, Samminiatesenses et alii amici Tuscie, si eis placeat venire et esse in exercitu cum Comuni Florentie, et cum quanta gente venient et erunt in dicto exercitu. Et hoc scito, tunc super quantitate exercitus per predictos Sapientes provideatur.

Dominus Stoldus Iacoppi consuluit, quod exercitus fiat. Super modo exercitus, consuluit: de quantitate militum et peditum, secundum dictum domini Teghie; item, quod de bonis hominibus habentibus equos de civitate Florentie mittantur et sint in numero antedicto, qui sint numero a quinquaginta supra usque in c; item quod requirantur Pistorienses, Pratenses, Vulterrani, Samminiatesenses, Sangeminiatesenses et Colligiani et Podiibonitienses, ut veniant cum Comuni Florentie in exercitu.

Dominus Rossus de la Tosa consuluit, quod dicatur quod exercitus fiat pro Comuni. Item, quod sex milia peditum cum armis pedes vadant in dicto exercitu, medietas

de civitate et alia medietas de comitatu. Item, quod per Capitaneos exercitus eligantur guastatores ultra numerum predictum. Item, quod v milites ultra stipendiarios vadant, de quibus sint ducenti de bonis et ydoneis, alii habeantur cives equitantes. Item, quod Potestas \* vel \*<sup>1</sup> Capitaneus vadat in dicto exercitu. Item, quod pedites et milites civitatis eligantur per Capitaneos exercitus et alios bonos viros. Item, quod pecunia neccessaria pro predictis habeatur et imponatur illis personis que non ibunt in dicto exercitu. Item, quod dicte terre invitentur ad predicta, ut dictum est.

Manectus Tinioci consuluit, quod dicatur quod exercitus generalis fiat: tamen, Potestas et Capitaneus et Priores habeant Capitaneos exercitus. Si hoc non placeret, cras summo manne sint omnes Sapientes cum \* notariis, \*<sup>2</sup> qui predicta omnia examinent diligenter ||et|| particulariter, et provideant super predictis secundum quod viderint convenire; et eorum provisiones reducantur ad Potestatem, Capitaneum et Priores.

[c. 90<sup>o</sup>] Factis partitis per dominum Potestatem, placuit secundum dictum dicti Manecti, scilicet quod cras, summo manne, sint predicti supra predicta, secundum dictum predicti Manecti.

Die xviii<sup>o</sup> maii.

In Consilio generali Comunis proposuit Dadus, massarius Camere,<sup>3</sup> de expensis v librarum in Petrasancta.

Item, de v libris expendendis in apothecis Pontis Rubacontis.

Presentibus testibus Cardinale Benincase precone et Bonfiolo Rustichi.

Ser Rogerinus ser Guillelmi consuluit secundum propositiones; et quod unum partitum fiat solummodo.

Facto partito ad sedendum et levandum, placuit quasi toti Consilio quod unum partitum fiat. Item facto partito ad pissides et balloctas, placuit cclij; nolentes fuerunt xxxij.

Die eodem.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitudinum, in presentia Priorum, proposuit dominus Capitaneus: Si videtur utile fore pro Comuni Florentie teneri Consilium super eo quod bailia auctoritas et potestas detur dominis Potestati, Defensori et Capitaneo et Prioribus Artium, quod possint eis que liceat per se vel alios, quos et quot habere velent, prout et secundum quod eis videbitur, providere ordinare et firmare, semel et pluries, quando, quotiens, ante motum exercitus et post motum ipsius exercitus, et ipso durante exercitu, fiendo contra Pisanos, omnia et singula que eisdem placuerit et videbitur fore utilius pro Comuni, et pertinere et spectare ad dictum exercitum faciendum et circa ipsum exercitum et ipsius exercitus occasione: ita tamen quod per eos providenda valeant et teneant ac si facta †

Item, super feriis indicendis ab hodie in antea, usque ad medium mensem iulii, et ultra per octo dies, et hoc cum predicatur exercitus: ita quod nemo possit capi personaliter occasione alicuius debiti peccuniarii.

<sup>1</sup> \* et \*.

<sup>2</sup> \* uno notario \*.

<sup>3</sup> Ripetuto " proposuit ".



Lectis quam pluribus statutis.

Presentibus testibus ser Bonaiuto Galghani et Lippo Nasi preconis, et aliis.

Segna Orlandini consuluit, secundum propositionem, de bailia. Item, de feriis indicendis, non est utile Comuni teneri Consilium usque ad kallendas iunii.

Factis partitis per dominum Capitaneum, placuit secundum propositionem, super facto bailie.

Item, super facto feriarum, placuit quasi omnibus, utile non esse tenere Consilium usque ad kallendas \*iunii proxime futuras\*.<sup>1</sup> Item placuit xxij, nolentes fuerunt vj.

Die eodem et testibus.

In Consilio generali domini Defensoris et Capitudinum proposuit dominus Capitaneus predicta super bailia danda ut dictum est, dummodo non possint fieri expense ultra formam statutorum.

Ser Ubertinus Cervelini consuluit, quod predicta differantur donec maius Consilium habeatur super predictis; et tunc, quando placuerit Capitaneo et Prioribus, predicta proponantur, et secundum voluntatem Consilii tunc procedatur.

Placuit omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

Die xxj<sup>o</sup> maii.

Presentibus testibus domino Albrico milite Potestatis et ser Bonaiuto notario.

In Consilio Capitudinum xij<sup>o</sup> maiorum Artium et Sex de blado congregato coram Potestate, Capitaneo et Iudice bladi, occasione providendi super infrascriptis.

Primo, super statutum Communis loquens quod contra devetum non fiat.

Item, super statutum Capitanei loquens de providendo quam<sup>2</sup> copia habeatur grani, bladi et olei et victualium.

Item, super litteris Communis Aretii, iuxta provisionem [in Consilio] Capitanei factam super ipsis litteris Communis Aretii.

Dictum autem statutum Communis est circa finem IIII libri.

[c. 91<sup>o</sup>] ||

||litterarum||

||exact. dicti pedagii filiant ambaxiatores Florentie, cum illa ambaxiata que videbitur Potestati, Capitaneo et ||Prioribus|| per se vel alios, super predictis et circa predicta. ||Item|| consuluit, quod statuta loquentia de deveto serventur. Item consuluit, quod per Capitaneum, Priores, Iudicem et officiales Sex de blado provideatur, et ordinentur officiales et bone persone que mittantur ad extraneas partes ad quas videbitur convenire, pro grano et blado conducendo ad civitatem Florentie.

Dominus Ugho Altoviti consuluit idem, de ambaxiatoribus mittendis Aretium: quod si fecerint, bene quidem; alioquin provideatur per Comune Florentie tunc secundum quod fuerit conveniens. Item consuluit, quod presentialiter aliqua non innoventur super facto copie victualium, sed predicta ad presens differantur: tamen, quando fuerit opportunum, secundum varietatem temporis, predicta poterunt provideri. Item, quod provideatur super aptatione stratarum, et maxime illarum de quibus et per quas bla-

<sup>1</sup> \* iulii proxime venturas \*.

<sup>2</sup> Così il testo.



Eodem die et testibus.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitulum <sup>clm</sup> xij *maiorum Artium* propositum fuit de expensis faciendis, videlicet librarum cclxxij florenorum pro salario Iudicis blave et notarii et quatuor suorum beroariorum, pro sex mensibus inceptis in ||kalendis || proxime preteritis.

Item, de castellanis trium castrorum.

Item, de cc libris pro muro Arni.

Dominus Symon \* de Salto \* <sup>1</sup> consuluit secundum propositiones predictas.

Rubeus Fornarii consuluit, quod utile non est tenere Consilium de expensa castellanorum,<sup>2</sup> si non fuit promissum.

Dominus Oddo Altoviti consuluit secundum dictum domini Symonis.

Factis ||parti||tis per dominum Capitaneum, placuit secundum propositionem, super facto Iudicis blave et notarii et beroariorum, quasi om||nibus||. Item placuit xlvij, nolentes fuerunt duo.

Item, super facto castellanorum, placuit quasi omnibus secundum propositionem. Item placuit xliij<sup>or</sup>, nolentes |fuerunt|| vj numero ||computati||.

Item, super facto muri ||reficiendi||, placuit quasi omnibus secundum propositionem. Item placuit omnibus, et fuerunt L.

*Quaderno IX, cm. 32 × 25, carte 92-137; e Quaderno X, cm. 31 × 23, carte 138-140.<sup>3</sup> Le carte o pezzi di carta 99, 133, 139 hanno rispettivamente queste dimensioni: 13 × 24, 12 × 30, 31 × 22.*

1285, 26 maggio — 16 dicembre.

[c. 92 r.] || In Dei nomine amen. Anno sue || Incarnationis M.º cclxxxv, Indictione xiiij. ||Tempore|| regiminis|| domini Gilioli de|| Maccheruffis de Padua potestatis Comunis Florentie.

||Die intrante|| maio.

||In Consilio generali Comunis|| Florentie proposuit dominus Potestas, in presentia officii dominorum Priorum: Si videtur et placet iandicto presenti Consilio || approbare et || firmare que firmata sunt in Consilio domini Capitanei super bailia data ||Potest||ati, Defensori et Prioribus,<sup>4</sup> per se vel ||alios, su||per facto exercitus et circa exercitum; et valeat etc.: dummodo expense ||non|| fiant nisi solempnitate servata que servari debet super expensis.

||Item, si vide||tur et placet iandicto Consilio, quod Camerarius Comunis Florentie possit

<sup>1</sup> \* Donati. \*

<sup>2</sup> Il testo: "castellani".

<sup>3</sup> Si uniscono questi due quaderni perchè le date del secondo entrano di mezzo e si alternano, come vedremo, con quelle del primo; avendo il notaro scritto nel quaderno X (ch'è un solo foglio a parte e potevano esser due o più) alcuni Consigli che, anche per la materia, potevano essere scritti nel Quaderno precedente.

<sup>4</sup> Si omette "et aliis S." (*Sapientibus*), cancellato.

sibique liceat expendere de pecunia Comunis usque in quantitatem ||librarum|| centum, scilicet in vexillis banderiis et aliis insignis pro Comuni Florentie faciendis, pro exercitu et occasione exercitus fiendi contra Pisanos.

||Presentibus testibus|| domino Octone iudice Potestatis et Cardinale Benincase.

||Ciolus|| de Abbatibus consuluit secundum propositiones predictas.

Factis partitis per dominum Potestatem, placuit, super bailia, toti Consilio predicto.

Item, de expensis c librarum ||in predictis|| faciendis.

Die xxvj<sup>o</sup> maii.

In Consilio Capitulum xij<sup>o</sup> maiorum Artium et aliorum quamplurium Sapientum congregato coram d. Capitaneo et Prioribus, occasione providendi utrum melius sit quod tres ex sextibus civitatis et comitatus Florentie vadant in exercitu fiendo contra Pisanos, moraturi xv<sup>o</sup> diebus, et alii tres sextus vadant in aliis xv<sup>o</sup> diebus, relictis certis de illis sextibus qui ibunt, pro custodia civitatis, in ea quantitate que videbitur convenire, solvendo Comuni certam quantitatem pecunie; an provisio facta per Capitaneos exercitus et alios Sapientes exequatur, scilicet quod quarta pars civitatis et comitatus vadat cum certa solutione, solvendo certam quantitatem pecunie tres partes que remanebunt de civitate, sicut eis impositum fuerit: lecta provisione facta per Capitaneos exercitus et alios Sapientes: vel quid aliud melius sit providendum in predictis.

Presentibus testibus domino Alberto milite Capitanei et Bonaiuto notario, et aliis. Dominus Symon de Salto iudex consuluit, quod cives et comitatini vadant in dicto exercitu, hoc modo: videlicet, quod duo ex sextibus vadant et stent x diebus, et tam nobiles quam alii tam civitatis quam comitatus; et aliis decem diebus, vadant alii duo sextus; et ultimis x diebus, alii duo sextus: et vadant etiam stipendiarii Comunis Florentie.

Dominus Giannes Bonaguide consuluit ||idem||: hoc addito, quod in Potestate, Capitaneo et Prioribus remaneat in providendo super facto militie; ita quod in quibuslibet duobus sextibus, quibuslibet x diebus, sint ad minus v milites sine stipendiariis. Item, quod Senenses, Pistorienses et Pratenses, et alia Comunia Societatis rogentur, pro parte Comunis Florentie, ut velint venire ad exercitum cum eorum exfortio, sicut conveniens fuerit.

||Dominus Ugho Altoviti consuluit, quod salarium militum ordinatum per Capitaneos exercitus diminuatur in tercia parte, et salarium peditum diminuatur quarta pars, et ad eandem rationem diminuantur impositiones predictae faciende remanentibus pro custodia civitatis et comitatus; et quod diminutio militum fiat si fieri potest: ||quibus|| servatis, procedatur ad ea que provisiva sunt per Sapientes exercitus, scilicet quod quarta pars civitatis et comitatus vadat in dicto exercitu. Tamen, si procedatur convenienti via quod dictus exercitus remaneat, fiat, et provideatur sicut melius fieri potest.

Dominus ||Rubeus de la Tosa consuluit, quod tres sextus civitatis et comitatus vadant in exercitu et stent xv<sup>o</sup> diebus, et in aliis xv<sup>o</sup> diebus vadant alii tres sextus; dummodo remaneant pro custodia civitatis illi quos viderint Priores, dummodo aliquis qui ||iret|| in dicto exercitu eques non remaneat pro custodia; et ab illis qui remanebunt pro custodia exigatur illa quantitas que opportuna fuerit pro exercitu. Possit etiam

"provideri" de militibus mittendis in dicto exercitu ultra illos qui ibunt de tribus sextibus, si videbitur expedire, cum illo salario quod videbitur convenire; et soldi eorum solvantur etiam ex exactione que fiet a dictis custodibus.

[c. 92<sup>1.</sup>] "

[ arrenkata examinent ]]

|| et fiat, dummodo de predictis dictis non fiat partitum.

Segna Orlandini consuluit, quod tota militia et habentes equos vadant in dicto exercitu sine aliqua remuneratione ||

|| vadant tres sextus,

et stent <sup>ci<sup>m</sup></sup> xv diebus, sine aliqua custodia remanenda de illis sextibus qui ibunt; immo

||

|| infra vadant in dicto exercitu; et om[n]es || no-

biles comitatus et habentes equos vadant in dicto exercitu cum suis sextibus||

|| per libram imponendam; et de predictis firmentur predicta.<sup>1</sup>

Ubertus de Pulcis consuluit, quod de impositione facienda secundum provisionem Capitaneorum exercitus diminuantur <sup>m</sup> x libre; que diminutio || qui sol-

verent a centum \* soldis \*<sup>2</sup> infra. Item, quarta pars civitatis et comitatus vadat, si-

cut provisum est,<sup>3</sup> in dicto exercitu||

[ord.<sup>4</sup>

Rubeus del Fornario consuluit secundum provisionem Capitaneorum exercitus, tam de numero et quantitate quam de stipendiis milifum et peditum; [et quantitas] exigenda pro expensis exercitus exigatur per libram imponendam ad extimum novum vel vetus, si ad novum extimum fieri non posset. ||; absque eo quod impositio fiat aliqua per viam et modum ordinatum.

Michus del Velluto consuluit, quod exercitus generalis fiat per illos de civitate; medietas tantum comitatus vadat: tamen remaneat pro custodia ||

[remaneat.<sup>5</sup>

Et si sunt duo fratres, unus vadat, et sic de pluribus, et \* consanguineis \*<sup>6</sup> etiam et aliis inteligatur. Tamen sit in Potestate, Capitaneo et Prioribus<sup>7</sup> de providendo et ordinando predicta, secundum quod viderint convenire. Et illi qui remanebunt pro custodia debeant solvere illam quantitatem que \* eis \* videbitur convenire.

Borghus consuluit, quod predicta, die crastino, summo manne, reducantur coram presenti Consilio, in quo addantur <sup>ci<sup>m</sup></sup> xij Sapientes iuris; et tunc coram eis legantur predicta omnia iam provisa et arrenkata, et tunc secundum voluntatem predictorum procedatur in predictis.

[c. 65<sup>1.</sup>] In Dei nomine amen. Anno sue salutifere Incarnationis M.<sup>o</sup> cclxxxv, Indictione xij, die xxvij<sup>o</sup> maii.<sup>8</sup>

In Consilio generali CCC<sup>torum</sup> et speciali LXXXX<sup>ta</sup> virorum et Capitudinum <sup>tem</sup> vij maiorum Artium civitatis et Comunis Florentie, mandato nobilis viri domini Gilioli de Macharufis

<sup>1</sup> Così il testo, e forse è un error di penna, invece di *partita*.

<sup>2</sup> \* libris \*.

<sup>3</sup> Qui è ripetuto " vadat ".

<sup>4</sup> Non si scioglie l'abbreviatura, stante la lacuna che precede.

<sup>5</sup> Così il testo.

<sup>6</sup> \* consortibus \*.

<sup>7</sup> Si omette un " remaneat " che sembra un'erronea ripetizione.

<sup>8</sup> La data " xxvij<sup>o</sup> maii " è cancellata, ma evidentemente per errore; seppure il notaro non doveva sostituivene un'altra, che non sostitui. Questa elezione di sindaci viene dal Quaderno VIII, ed è compilata su quella del 16 febbraio 1284 (stampata qui a pag. 162), mediante le necessarie aggiunte sostituzioni ec. fattevi dal notaro, come già aveva fatto per l'altro simile documento del 13 dicembre 1283. Ved. a pag. 143.

potestatis civitatis et Comunis eiusdem, preconia convocatione campanaque sonitu, in ipsius Comunis Palatio more solito congregato, predictus dominus Potestas, in presentia et voluntate ac expreso consensu dominorum Priorum Artium et Consilii antedicti, et ipsi iidem domini Priores et Consilium prefatum unanimiter et concorditer, pro se ipsis et dicto Comuni Florentie et ipsius Comunis nomine et vice, fecerunt constituerunt et ordinaverunt dominum Tegrimum de Macinghis de Campi et <sup>1</sup> Tornam de Remulo civem florentinum, licet absentes, et quemlibet eorum in solidum, ita quod occupantis conditio non sit melior, eorum et dicti Comunis syndicos procuratores et nuntios speciales ad conveniendum se cum syndicis Comunitatum et terrarum Tuscie que sunt in Societate tallie militum stipendiariorum habendorum et tenendorum per Comunitates Societatis eiusdem ad ipsorum servicia et stipendia, et ad consenciendum nominandum et eligendum, una cum ipsis, <sup>2</sup> Capitaneum militum tallie predictae, pro tempore et termino de quo et secundum quod concordantes fuerint cum aliis syndicis dictarum Comunitatum qui presentes fuerint ad ipsam electionem faciendam, dummodo non excedat ultra kalendas octubris proximi venturi, in quibus kalendis terminus Societatis tallie predictae finitur; ad salarium et cum salario, pactis conditionibus modis et formis, familia sociis equis et armis, ac aliis omnibus et singulis contentis in pactis ordinamentis et promissionibus inter ipsa Comunia predictae Societatis seu eorum syndicis factis et firmatis, eo tempore quo ipsa tallia ordinata et firmata fuit, et prout et secundum quod in ipsis pactis ordinamentis et promissionibus tunc factis plenius continetur; et ad omnia alia et singula in ipsa electione et circa ipsam electionem faciendam et exercendam que in predictis et circa predicta opportuna fuerint et dictis dicto de nomine syndicis \*vel alteri eorum\* utilia videbuntur pro Comuni predicto, et dicti negotii postulabit qualitas et natura. Promittentes se integrum firmum et gratum habere et tenere quicquid predicti syndici \*vel alter eorum\* in predictis et circa predicta duxerint faciendum, sub obligatione omnium bonorum Comunis Florentie.

Presentibus testibus domino Octone Donelle iudice et collaterali assessore dicti d. Potestatis, Cardinale Benincase preconie Comunis et Bonfiolo Rustichi nuntio Palatii, et aliis. Et ego Bonsegnore olim Gueczi civis mutinensis, imperiali auctoritate notarius, et nunc Consiliorum et instrumentorum sindicatum dicti Comunis scriba, hiis omnibus interfui et ea publice scripsi.

[c. 92<sup>1</sup>] Die xxvii<sup>o</sup> maii.

In Consilio Capitulum <sup>cim</sup> xij maiorum Artium et aliorum quamplurium Sapientum congregatorum coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, in domo Priorum, dominus Potestas proposuit generaliter super predictis.

Presentibus testibus domino Iohanne milite Potestatis et ser Bonaiuto notario Priorum, et aliis.

Dominus Neri Bordellus consuluit, *quod* tres sextus civitatis et comitatus vadant in exercitu medietas temporis, exceptis illis de quibus videbitur Prioribus, qui remaneant pro custodia, cum exactione ab eis exigenda secundum quod eis videbitur.

<sup>1</sup> Qui si omette "providum virum dominum" cancellato.

<sup>2</sup> Si omette "syndicis terrarum et Comunitatum predictarum", avendo il notaro cancellato "syndicis et Comunitatum" e dimenticato di cancellare, come sembra, le altre due parole.

Teri Burbassus consuluit idem : hoc tamen salvo, quod nulli remaneant pro custodia de dictis tribus sextibus. Addito etiam, quod si numerus  $\dot{v}$  militum non compleretur in tribus sextibus, de aliis tribus sextibus mictantur milites cum salariis ordinatis per Capitaneos exercitus, quibus dicta salaria solvantur per libram et non per impositionem; et absentes solvant quantitatem que videbitur convenire: et si non satisfiat, fiat  $\text{per libram}$ .

Dominus Gherardus de Bondalmontibus consuluit, quod  $\dot{v}$  milites, sine stipendiariis, vadant in dicto exercitu, cum salario ordinato. Item, quod tota civitas et comitatus vadant in dicto exercitu; salvo quod pro custodia civitatis et comitatus remaneant illi quos \*Potestas\* Capitaneus et Priores voluerint.

Dominus Symon de Salto consuluit, quod hodie Potestas, Capitaneus et Priores habeant certos Sapientes iuris qui provideant. Si satisfiat pactis Societatis, consuluit ex nunc secundum quod alias consuluit; si autem Sapientes iuris dicerent quod non satisfaceret pactis, fiat taliter quod satisfiat pactis predictis: et pecunia necessaria habeatur per libram. Salvo quod, si numerus  $\dot{v}$  militum non compleretur, addantur de aliis sextibus ad soldum.

[c. 93<sup>r</sup>.] Dominus Giannes Bona guide consuluit, quod hic firmetur quod generaliter civitas et comitatus vadant in exercitu; salvo quod Potestas, Capitaneus et Priores, et  $\text{xx}$  Sapientes, non per sextus eligendi, provideant modum, et illos qui remanere debeant pro custodia civitatis et comitatus Florentie, secundum quod ipsi viderint convenire.

Iohannes del Brodaio consuluit, quod nulla reformatio fiat de aliquo dicto quod esset contra pacta.

Dominus Symon Donati consuluit, quod super predictis habeatur aliud Consilium, in quo non sit aliquis qui sit in presenti Consilio, et super predictis adhibeatur eorum consilium et reducatur in scriptis, sine partito faciendo. Et postmodum habeantur  $\text{xxiiiij}$  Sapientes, cum quibus omnia predicta mature et particulariter examinentur, et firmentur per eos illud quod viderint convenire; et tunc valeat eorum provisio et sit firma.

Ubertus de Pulcis consuluit, quod Potestas, Capitaneus et Priores habeant sex Sapientes et  $\text{xij}$  alios Sapientes, inter quos sint sex mercatores et alios artifices, et alii sex sint de illis quos voluerint, qui provideant. Si per ea que dicta sunt satisfiat pactis, provideant secundum dicta predicta; et si non satisfaceret, provideant in predictis: et valeat eorum provisio.

Placuit quod per dominos Priores Artium eligantur  $\text{xxiiiij}$  Sapientes, inter quos sint sapientes iuris, mercatores et artifices, et alii boni homines, \*secundum quod\*<sup>1</sup> dominis Prioribus videbitur convenire; qui cum Potestate, Capitaneo et Prioribus predictis, visis pactis Societatis et hiis que firmata fuerunt in terra Sarraczani super facto exercitus, et etiam hiis que in pluribus Consiliis fuerunt consulta et arrenkata, quibus diligenter examinatis, provideant in predictis secundum quod ipsi viderint convenire et eis placuerit: et valeat et teneat dicta provisio ac si facta esset per presens Consilium. Salvo quod non possint providere de expensis, nisi servata forma que servari debetur, per formam statutorum, in expensis de pecunia Communis faciendis; et salvo quod, si dictis Sapientibus videbitur, eorum provisio, in totum vel partem, ad maius

<sup>1</sup> \* quos et quot \*.

Consilium reducatur,<sup>1</sup> si eis Sapientibus videbitur; alioquin valeat et teneat ut predictum est.

Die eodem et loco.

In Consilio speciali et Capitulum <sup>cin</sup>xij maiorum Artium proposuit dominus Loctus, in presentia Priorum, de facto Ferruczi de Pistorio capti in forciam Comunis, occasione cuiusdam homicidii quod dicitur commissum esse in personam cuiusdam pistoriensis qui capiebatur pro quodam debito: facta mentione de ambaxiatis factis pro Comuni Pistorii, occasione predicta, et etiam de pace quam dicitur habere dictus Ferruczus a filiis dicti interfecti, quamvis sint in pupillari etate, et a matre ipsorum, eorum<sup>2</sup> tutrice: petitur quod relaxetur, et quod pax habeatur pro legitima. Lectis statutis \* Comunis Florentie,\*<sup>3</sup> scilicet de pena homicidii et de penis tollendis, et de arbitrio Potestatis super homicidiis, et de solempnitate expensarum.

Presentibus testibus domino Oddone Altoviti et domino Symone de Salto, et ser Bonaiuto notario.

Rubeus Fornarii consuluit secundum propositionem.

Factis partitis, placuit quasi omnibus secundum propositionem. Item placuit lxij, nolentes fuerunt vj.

Die xxviii<sup>o</sup> maii.

In Consilio xxij Sapientum congregato coram Prioribus, occasione providendi super facto exercitus, secundum ea que remissa fuerunt in Prioribus per aliud maius Consilium. Dominus Talanus de la Tosa consuluit, quod cerna fiat de divitibus hominibus civitatis Florentie qui possunt habere et ducere equos, ita quod usque in quantitatem mille militum sint in dicto exercitu. Et generaliter, civitas Florentie et comitatus Florentie vadant in exercitu; salvo quod conveniens et magna quantitas de bonis hominibus civitatis et comitatus Florentie remaneat pro custodia civitatis et comitatus Florentie, a quibus magna quantitas exigatur, ita quod potius velint ire in exercitu quam remanere. Que quantitas expendatur et convertatur in solutione euntium in dicto exercitu, secundum quantitatem ordinatam per Capitaneos exercitus. Et videtur ei quod concordantes sint tertia pars. Item, quod predicta reducantur ad maius Consilium.

[c. 93<sup>o</sup>] Dominus Pepus domini Bindi consuluit, quod exercitus fiat generalis, hoc modo, scilicet quod milites || || et illi qui sunt boni et ydonei pro equis habendis et tenendis, cum soldo ordinato per Capitaneos exercitus. Item quod cerna custodum ||civitatis|| et comitatus fiat, ita quod due partes civitatis et comitatus Florentie remaneant pro custodia civitatis et comitatus Florentie; a qui||bus|| exigatur bona et magna quantitas, ita quod ex ipsa exactione satisfiat euntibus, et etiam satisfiant alie expense exercitus. Item, quod predicta, ante quam firmitatem habeant, reducantur ad maius Consilium.

Dominus Bertus de Frescobaldis consuluit, quod predicta remaneant in Prioribus, ita quod predicta possint examinare et provi||dere|| cum magna et parva quantitate Sa-

<sup>1</sup> Il testo: "reducantur".

<sup>2</sup> Il testo ha per errore "eius".

<sup>3</sup> \* domini Defensoris et Capitanei \*.



piantum, super predictis, sapienter providendo omnia que providenda sunt in predictis. Item, quod si contingerit exercitum ire, quod omnes milites \* de coredo \*<sup>1</sup> ire debeant in dicto exercitu, si hoc non remaneret propter infirmitatem vel senitatem, que sit a lxx annis supra.

Fuerunt in concordia Sapientes iuris, quod si exercitus fiet hoc modo, et firmetur de ipso exercitu faciendo hoc modo, videlicet quod firmetur generalis exercitus, et fiat; tamen potest licite provideri de custodia relinquenda pro custodia civitatis et comitatus Florentie, hoc modo, scilicet quod singulariter eligantur in quolibet sextu, tam in civitate quam comittatu, illi qui videbuntur expedire pro custodia, dummodo maior pars vadat in dicto exercitu. Et si ita fit, habendo respectum ad ea que expediunt pro custodia civitatis, non videtur eis quod fiat contra pacta Societatis.

Dominus Lotteringhus de Montespertoli *consuluit*, quod exercitus generalis fiat, tam de civitate quam comittatu Florentie: tamen quantitas custodie civitatis et comittatus, et stipendiariorum iturorum, et quantitas exigenda a remanentibus pro custodia, et qualiter eligi debeant, remaneat in Prioribus vel aliis quos volent eligere.

Dominus Ubertinus de lo Strocza *consuluit*, quod predicta differantur hodie per totam diem, et cras, summo manne, reducantur coram predictis Sapientibus.

Die xxviii<sup>j</sup> intrante maio.

In Consilio generali domini Defensoris et Capitanei et Capitudinum<sup>sim</sup> xij maiorum Artium civitatis Florentie, congregato in ecclesia Sancti Petri Scradii, occasione providendi super absoluteione \* trium \* statutorum Comunis Florentie et domini Defensoris et Capitanei, pro relaxatione Ferrucii de Pistorio. In quo proposuit dominus Mapheus Tedaldi.

Presente officio Priorum, et presentibus testibus domino \* Angelocto Marsilii iudice \*<sup>2</sup> et Lippo Nasi precone.

Dominus Lapus Saltarelli *consuluit*, quod statuta sint absoluta predictorum occasione, secundum propositionem predictam, quantum est pro relaxatione dicti Ferrucii libere facienda; sed quantum est pro pace ratificanda, nichil firmetur.

Placuit quasi omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

Sapientes super facto exercitus.

Dominus Talanus de la Tosa, dominus Peppus domini Bindi, dominus Ponczardus de Pulcis, dominus Leone de Acciaiolis, dominus Lapus de Bardis, dominus Bonacursus Lisey, dominus Octavante Righalecti, dominus Amadore de Rabbiacanina, dominus Loctheringhus de Montespertoli, dominus Ubertinus de lo Strocza, Neri Attiliantis, \* Borghese Melliorati, \* Andreas de Canisanis, Pierus Borghi, Ubaldinus Ardinghelli, Donus Rocchi, Iacobus del Cresta, Lapus Guillelmi \* Hugolini \*, Puccius Talenti, Masus del Cresta, Borghesius Melliorati.

<sup>1</sup> \* coredati \*.

<sup>2</sup> " Lapo Saltarelli ".

[c. 94<sup>r</sup>] [Die] penultimo maii.

[In] Consilio suprascriptorum Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, in domo Priorum, occasione providendi super facto exercitus.

[Presentibus] testibus domino Alberto milite Capitanei et ser Bonaiuto notario Priorum.

[Dominus] Talanus de la Tosa consuluit, de Capitaneo tallie, de domino Guidone comite Salvatico pro primo, pro secundo de domino comite Alexandro, et de tertio de domino Malpilio de Sancto Miniato; et incipiat eius officium in medio mense iunii. Item consuluit, quod mille militum ad minus *vadant* in exercitu, computatis stipendiariis. Item, quod scribantur homines civitatis et comitatus; et hiis scriptis, fiat cerna illorum qui debeant remanere pro custodia civitatis et comitatus; dum tamen fiat exercitus generalis, et maior pars vadant in exercitu: et fiat impositio remanentibus pro custodia, secundum quod visum fuerit convenire. Et si de tali impositione non posset fieri satisfactio<sup>1</sup> militibus et peditibus, secundum provisionem Capitaneorum exercitus, imponatur libra et prestancia in ea quantitate que videbitur convenire; et ea que firmabuntur in presenti Consilio reducantur ad illud Consilium de quo videbitur Prioribus.

Dominus Loctteringhus de Montespertoli consuluit, quod exercitus sit generalis tam de civitate quam comittatu sine impositione equorum: tamen remaneant pro custodia tam de civitate quam comittatu, ut visum fuerit convenire; et ab eis fiat exactio sicut dominis Prioribus videbitur convenire. Que quantitas veniat ad Cameram, et euntes in exercitu nullam habeant remunerationem. Et illi qui habent equos non possint remanere pro custodia civitatis vel comittatus.

Donus Rocchi consuluit, quod milites sint <sup>o</sup>v sine stipendiariis; et habeant soldum hoc modo, scilicet xx soldos cum tribus equis et xiiiij<sup>o</sup> cum duobus equis, et octo soldos cum uno equo. Et ad minus vadant in exercitu xv hominum, et eis satisfiat de libra imponenda comuniter. Et pedites habeant, illi de civitate denarios xl pro die, et denarios xxx illi de comitatu; et sint v<sup>m</sup> de civitate et x<sup>m</sup> illi de comitatu.

Neri Attilantis consuluit, quod predicta reducantur ad Capitadines vij<sup>o</sup> maiorum Artium.

Dominus Ponczardus de Pulcis consuluit, super facto Capitanei tallie, quod comes Guido Salvaticus sit *primus*, secundus comes Alexander de Romena, tertius dominus Raynaldus de Bostolis de Arretio, et quartus dominus Malpilius de Sancto Miniato.

Dominus Bonacursus Lisey consuluit, quod exercitus sit generalis, remanendo custodia quam Priores voluerint;<sup>2</sup> et eligantur certi Sapientes qui provideant de soldo dando euntibus an non, et quantum, separato exercitu. Item, quod custodibus remanentibus imponatur illa quantitas que videbitur convenire, que veniat ad Cameram; et finito exercitu, de ipsa peccunia poterit satisfieri illis qui in dicto exercitu steterint, vel aliter fieri. Item quod predicta reducantur ad Consilium centum virorum inter quos sint de illis qui diligant bonum statum civitatis Florentie, et de illis qui habent facere Ianue, vel maioris seu minoris quantitatis, secundum quod dominis Prioribus videbitur: et inter predictos sint xxiiij<sup>o</sup> de maioribus civitatis Florentie, canutis, qui non fuerint in istis Consiliis; et sint homines in sensu et discretione maturi et canuti.

Dominus Ubertinus de lo Strocza consuluit, quod si exercitus non potest remanere,

<sup>1</sup> Il testo pare che abbia "satisfactio".

<sup>2</sup> Qui si omette "et nullum soldum detur" cancellato, a cui forse è una sostituzione quello che segue.

quod exercitus fiat generalis; et in dicto exercitu vadant vj milites sine stipendiariis, cum salario militum et peditum secundum dictum Doni predicti: et pecunia pro predictis necessaria habeatur per libram generaliter imponendam; salvo quod remanentes pro custodia solvant duplum: et fiat libra ad extimum vetus. Et predicta reducantur ad Consilia Capitanei et Comunis Florentie. De facto Capitanei, remaneat in Prioribus.

Item Donus Rochus consuluit secundum dictum domini Ubertini, super exactione: salvo quod, quando illi qui iverint solverent xx soldos, remanentes pro custodia solvant xxx. Et eligantur per quamlibet capellam duo et per quamlibet canonicam quatuor boni homines, qui reducant in scriptis et eligant illos qui debebunt remanere pro custodia et qui debeant ire in exercitu.

Placuit quasi omnibus, quod exercitus generalis fiat; remanendo pro custodia civitatis et comitatus illi qui videbuntur expedire, eligendi secundum formam infrascriptam. Item, quod impositio certe quantitatis seu certus numerus militum non fiat. Item, quod habeant soldum milites euntes. Item, milites stipendiarii vadant et stent in exercitu. Item, quod milites cum tribus equis habeant xx soldos pro die, et cum duobus equis soldos xiiij, et cum uno equo soldos viij. Item, quod pedites habeant soldum. Item, quod cives pedites habeant xl denarios et comitatini habeant xxx denarios. Item, quod solutio fiat predictis de libra imponenda generaliter. [c. 94<sup>t</sup>.] Item, quod de libra imponenda pro predictis necessaria, quando illi qui iverint in exercitu solverent xx soldos, illi qui remanebunt solvant xxx, ad rationem pro soldo et libra extimi sui. Item, quod predicta reducantur ad consilium c virorum seu plurium vel in minori quantitate sicut videbitur convenire Prioribus, et postea reducantur ad Consilia Capitanei et Comunis Florentie, et secundum eorum provisionem procedatur. Item, quod electio illorum qui debent remanere pro custodia civitatis fiat per duos per capellam et per quatuor per canonicam, qui eligantur per Priores. Item, quod in Prioribus remaneat de providendo et firmando quomodo eligi debeant comitatini qui debent remanere.

Item, quod electio Capitanei tallie sit in Prioribus.

#### Die penultimo maii.

In Consilio generali Comunis proposuit dominus Potestas que firmata sunt super facto relaxationis Ferruzii Amannati de Pistorio, per Consilium Capitanei; qui inculpatur de morte Naccii Noepi de Pistorio: audita ambaxiata facta per ambaxiatorem Comunis Pistorii.

Presentibus testibus domino Octone iudice Potestatis et Cardinale Benincase, et aliis. Ciolus de Abbatibus consuluit secundum propositionem predictam.

Facto partito, placuit omnibus secundum propositionem.

#### Die ultimo maii.

In Consilio centum virorum electorum secundum provisionem alias factam super facto exercitus, et congregatorum coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, occasione providendi super facto exercitus, et facta propositione per dictum Potestatem de firmanda provisione xxiiij, vel de aliis providendis.

Presentibus domino Alberto milite Capitanei et ser Bonaiuto notario.

Dominus Bonacursus Bellincionis consuluit, quod exercitus fiat generalis.

Dominus Raynerius del Sasso iudex consuluit, de exercitu generali faciendo, secundum provisionem xxiii<sup>or</sup> Sapientum; et fiat dictus exercitus cum maiori exorcio fieri poterit; et in aliis omnibus, secundum provisionem predictorum xxiii<sup>or</sup> fiat.

Dominus Iacobus Aymeri consuluit, quod exercitus generalis fiat contra Pisanos secundum pacta. Item, in aliis, secundum provisionem aliorum xxiii<sup>or</sup> Sapientum.

Bandinus de Falchoneriis consuluit secundum provisionem xxiii<sup>or</sup> Sapientum: salvo quod, de libra imponenda ut dictum est, quando euntes in exercitu solverent xx solidos pro centonario, solvant xl solidos remanentes pro custodia.

Dominus Symon Angelocti consuluit, quod exercitus non fiat, multis rationibus et causis.

Dominus Lambertucius de Frescobaldis consuluit, quod in presenti Consilio firmetur de exercitu generali faciendo; et in aliis omnibus, secundum provisionem xxiii<sup>or</sup> Sapientum.

Ser Arrighus Gratie consuluit, secundum provisionem xxiii<sup>or</sup> Sapientum, quod ille qui iverit in exercitu, si fuerit alibratus ad unam libram cum illo qui remanserit, quantum est pro parte illius qui erit in exercitu, solvatur ad eam rationem ad quam solventur illi qui erunt in exercitu.

Lapus Guillelmi Hugolini consuluit, quod hodie nichil firmetur super predictis: tamen, hodie sint mercatores Kallismale et alii habentes facere Ianue, et reducant in scriptis ea que volunt fieri in predictis, habendo respectum ad statuta Comunis Florentie; et cras, summo manne, predicta et ea que pecientur per predictos reducantur ad simile Consilium,<sup>2</sup> faciendo additionem Sapientum, si videbitur Prioribus. Et tunc, secundum voluntatem predicti Consilii procedatur.

Bonacursus Villanuzzi consuluit, quod exercitus generalis et Comunis fiat sine aliqua remuneratione habenda; salvo quod impositio fiat remanentibus, pro expensis exercitus, secundum possibilitatem cuiuslibet remanentis, secundum provisionem Priorum. Et mittatur Ianuam incontinenti pro termino exercitus prorogando.

[c. 95<sup>r</sup>.] Factis partitis per dominum Potestatem, placuit quasi omnibus, quod exercitus fiat generalis, remanendo custodia sufficiens ut dictum est per xxiii<sup>or</sup>. Item, quod euntes in dicto exercitu nullam habeant remunerationem a Comuni. Item, quod provisiva per xxiii<sup>or</sup> Sapientes super facto custodie + Item, quod remanentibus pro custodia possit et debeat fieri impositio illius quantitatis que videbitur, que perveniat in Camera Comunis, ad hoc ut predicta melius fieri possint; et cuilibet tam civitatis quam comittatus fiat ipsa impositio et exactio secundum eius possibilitatem et qualitatem: que impositio fiat secundum provisionem dominorum Priorum per se vel alios quos ad hoc velent deputare.

Die ultimo maii.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitanei et Capitudinum proposuit dominus Defensor\* de precio dando pro facto et terreno balnei, iuxta provisionem Priorum.\* Item, de feriis indicendis usque ad octavum diem exeuntis mensis iulii, dummodo hec non extendantur ad condempnationes.

\* Qui si omette " non solvat libram " cancellato.

\* Si omette " vel ad " cancellato.

\* Item, de prorogatione facienda in futurum mensem de \*tribus\*<sup>1</sup> statutis domini Defensoris notatis in quadam cedula. \*

Presentibus testibus domino Angelocto Marsilii et Lippo Nasi precone, et aliis.

Bandinus de Falchoneriis consuluit, secundum propositionem, utile fore tenere Consilium.

Factis partitis super facto feriarum. placuit maiori parti secundum provisionem. Item placuit xxxvij<sup>tem</sup>, nolentes fuerunt xvj<sup>cim</sup>.

Die eodem et testibus.

In Consilio generali domini Defensoris proposuit dominus Capitaneus provisiones exercitus, scilicet factas per xxiiij<sup>or</sup> et etiam factas per centum.

Item, generaliter circa modum et formam dicti exercitus fiendi.

Item, de facto feriarum indicendarum, ut dictum est.

Dominus Ugho Altoviti consuluit, quod si expedit exercitum fieri, quod dictus exercitus fiat generalis et pro Comuni; et quod illi qui debeant remanere pro custodia civitatis eligantur per Potestatem, Capitaneum et Priores cum illis Sapientibus quos habere voluerint. Item, quod per Potestatem, Capitaneum et Priores fiat impositio remanentibus pro custodia per modum libre, in ea quantitate que eisdem videbitur convenire. Item, quod euntes in dicto exercitu nullam habeant remunerationem. Item, quod ferie sint indictæ secundum propositionem, non obstantibus statutis; faciendo exceptiones que dicte sunt. Salvo quod de alimentis, que prestari deberent ad presens et pro presenti tempore miserabilibus personis, possit cognosci et procedi, non obstantibus antedictis. Rubeus del Fornario consuluit, quod illi qui ibunt de civitate solvantur a suis vicinis qui remanebunt in civitate; et illi de comittatu qui ibunt solvantur a suis vicinis de comittatu. Et ille de civitate habeat vj soldos pro die, et ille de comitatu soldos v florenorum parvorum.

Teri Burbassus consuluit secundum provisionem xxiiij<sup>or</sup> Sapientum.

Lapus del Pratese consuluit, quod exercitus generalis sit et fiat; et quod militia et habentes equos non possint remanere pro custodia, et milites habeant solutionem ordinatam vel ordinandam per Potestatem, Capitaneum et Priores sicut eis videbitur convenire.

Dominus Symon de Salto consuluit, quod exercitus generalis fiat ut dictum est, remanendo custodia civitatis \*et comitatus\* sufficiens; dummodo nemo qui habeat et teneat equum stancialiter non possit remanere pro custodia. Tamen, de custodia comitatus provideatur sicut visum fuerit convenire, et in maiori quantitate que fieri poterit, scilicet de laboratoribus terrarum: tamen nobiles comitatus vadant. [c. 95<sup>a</sup>] Item, quod euntes in exercitu non habeant solutionem, et exigatur quantitas necessaria pro expensis exercitus per libram, in quantitate que videbitur expedire, pro solutione stipendiariorum et aliis opportunis.

- Segna Orlandini consuluit, quod exercitus generalis fiat: tamen, per Priores dicatur Capitudinibus vij<sup>tem</sup> maiorum Artium quantitas custodie civitatis, burgorum et suburborum; et etiam iiiij<sup>or</sup> Sapientibus pro sextu, per quos eligantur dicti custodes: dummodo habentes equos vel qui soliti sunt tenere equos non debeant remanere pro custodia. Item, quod de comitatu dicatur etiam et provideatur quantitas que remanere debeat

<sup>1</sup> \* quatuor \*.

pro comitatu. Item, quod euntes nullam solutionem habeant. Item, quod expense necessarie pro exercitu imponantur per libram ad extimum vetus in ea quantitate et secundum quod ipsis dominis Prioribus videbitur convenire. De feriis, consuluit secundum propositionem.

Manus Iacobi consuluit secundum dictum predicti Sapientis. Item, quod nullus miles de coredo vel filius militis et domine possit remanere pro custodia. Item, quod remanentes pro custodia solvant impositionem faciendam secundum infrascriptum modum: scilicet quod alibrati c libris et abinde infra solvant lx soldos, et alibrati a centum libris usque in \* cc \* <sup>1</sup> libris solvant c soldos, et alibrati a ducentis libris usque in <sup>v</sup> solvant viij libras, et alibrati a <sup>v</sup> libris supra <sup>cim</sup> usque in mile solvant xij libras, et alibrati a mile libris supra solvant libras xv florenorum, et non ultra; et de comitatibus, et impositionibus eorum, provideatur per Priores.

Dominus Gualterius de Gangareto consuluit, quod parlamentum fiat et congregetur, in quo sint Consilia speciale et generale domini Defensoris et Capitulum Artium, et Consilium generale et speciale Communis, et alii boni homines qui venire voluerint; et in eodem parlamento fiat propositio de predictis, et secundum eorum provisionem procedatur, et valeat et teneat.

Corsus Deodati consuluit, quod predicta remaneant in Potestate, Capitaneo et Prioribus et Capitaneis exercitus, et in sex Sapientibus pro sextu, eligendis per Priores, qui non sint de illis qui fuerunt in Consilio c vel xxiii<sup>or</sup>; et valeat eorum provisio.

Factis partitis per dominum Capitaneum ad sedendum et levandum, placuit quasi toti Consilio quod exercitus fiat generalis pro Comuni Florentie contra Pisanos. Item, quod euntes nullam habeant solutionem vel remunerationem pro dicto exercitu. Item, quod sufficiens custodia remanere debeat pro custodia civitatis et comitatus. Item, quod in Prioribus, cum illis Sapientibus quos et quot Priores cum eis habere voluerint, remaneat de providendo super custodia et electione custodum civitatis et comitatus, secundum quod eis videbitur convenire; et valeat eorum provisio. Item placuit, quod illi qui remanere debent pro custodia solvant Comuni illam quantitatem que videbitur Prioribus et illis Sapientibus quos habere voluerint, et imponatur et exigatur ad libram et per libram Communis Florentie.

Item, quod ferie indite sint, secundum dictum domini Hugonis.

Die eodem et testibus.

In Consilio speciali et Capitulum propositum *fuit* de prorogatione facienda in futurum mensem iunii quorundam statutorum domini Defensoris, que fuerunt quatuor.

Dominus Lopus Saltarelli consuluit secundum propositionem.

Placuit quasi omnibus secundum propositionem. Item placuit l. secundum propositionem, uno solum in contrarium.

Die primo iunii.

In Consilio generali Communis proposuit d. Potestas de feriis indicendis, secundum quod firmatum est per Consilia Capitanei.

\* ccl<sup>ta</sup> \*.

Presentibus Prioribus; et presentibus testibus domino Ottone iudice et Paulino Benci-  
 venni precone, et aliis  
 Ser Rogerinus ser Guillelmi consuluit †

[c. 96<sup>r.</sup>] Die secundo iunii.

In Consilio generali Communis pronumptiata fuit per dominum Potestatem sententia  
 \*lata\* contra plebatum de Gaville, secundum formam consilii dati per dominum Pe-  
 trum de Ciprianis, facta taxatione de expensis in quantitate librarum trium flore-  
 norum parvorum: habito eciam iuramento ab Albertino Petracte.  
 Presentibus testibus d. Octone iudice, Cardinale Benincase et Iacobo Gazella nuntio.

Die eodem.

In Consilio generali Communis proposuit dominus Potestas ea que firmata fuerunt, die  
 ultimo maii, per Consilium Capitanei, super facto exercitus.  
 Presentibus Prioribus; et presentibus testibus domino Octone iudice Potestatis, Cardi-  
 nale Benincase et Donato nuntio, et aliis.  
 Dominus Neri domini Hostigiani de Pilliis consuluit quod domini Priores, per se vel  
 alios, eligant de civitate Florentie <sup>100</sup>cc milites vel plures seu minus, secundum quod  
 eis videbitur, quorum quilibet habeat unum equum armigerum copertum de fero  
 vel de suis armis, quibus satisfiat pro Comuni Florentie solum de equis armigeris,  
 secundum quod dominis Prioribus et aliis Sapientibus, siquos habere voluerint, vide-  
 bitur convenire. Item, quod stipendiarii Communis Florentie vadant in dicto exercitu;  
 et ultra numerum stipendiariorum conducantur stipendiarii, ita quod sint ducenti,  
 computatis hiis qui nunc sunt ad stipendia: per quos milites et stipendiarios fieri possint  
 et fiant ea que expedire videbuntur pro facto exercitus. Item, quod alia omnia iam  
 provisiva per Consilium Capitanei sint firma, secundum formam propositionis predictae.  
 Arrighus del Boccacio consuluit, quod predicta differantur usque ad diem lune, summo  
 manne; et tunc predicta proponantur in simili Consilio, in quo etiam *sint* alii sapientes  
 viri quos et quot Priores voluerint; et tunc predicta proponantur: et tunc secundum  
 voluntatem Consilii procedatur.  
 Bindus Ambroxii consuluit secundum propositionem factam secundum Consilium Capi-  
 tanei.  
 Facto partito per d. Potestatem ad sedendum et levandum, secundum formam statuti,  
 placuit quatuor partibus et ultra secundum dictum Arrighi.

Die iiiij<sup>o</sup> iunii.

Predicta proposita fuerunt per dominum Potestatem in Consilio generali Communis et  
 Capitulum <sup>clm</sup>xij maiorum Artium, super facto exercitus.  
 Presentibus Prioribus; et presentibus testibus domino Octone iudice Potestatis, Cardi-  
 nale Benincase precone et Guidone Albarolli nuntio, et aliis.  
 Ciolus de Abbatibus consuluit, quod exercitus fiat secundum provisionem Consilii Capi-  
 tanei. Item, quod v milites transmittantur in dicto exercitu, quibus satisfiat secundum  
 provisionem domini Potestatis et Priorum de peccunia exigenda ad extimum vetus:  
 et exercitus fiat in ea quantitate que videbitur convenire.

Dominus Gherardus de Bondelmontibus consuluit, quod exercitus sit generalis, tam de civitate quam comittatu; et quod custodia remaneat in Prioribus, et ab eis exigatur illa quantitas que eis videbitur. Item, quod viij equi imponantur secundum quod dominis Prioribus videbitur, per se vel alios, cum remuneratione vel sine remuneratione, sicut videbitur dominis Prioribus.

Bindus Ambroxii consuluit in predictis omnibus secundum provisionem Consilii Capitanei. Dominus Neri domini Hostigiani consuluit quod predicta proposita remaneant in Potestate, Capitaneo et Prioribus, cum illo Consilio quod habere voluerint; per quos possit provideri et firmari super predictis, secundum quod firmatum est per Consilium Capitanei vel aliter, secundum quod alias, die sabati vel hodie, consultum fuit super predictis; seu addendo vel diminuendo in hiis, seu de differendo et supersedendo in predictis, prout et secundum quod eis videbitur convenire: et quicquid providerint valeat et teneat ac si factum esset per presens Consilium universum.

[c. 96<sup>4</sup>] Dominus Talanus de la Tosa consuluit, quod predicta remaneant in Potestate, Capitaneo et Prioribus cum modica quantitate Sapientum quos eligere voluerint; per quos provideri possit de dicto exercitu faciendo termino iamdicto, vel de ipso differendo, prout et secundum quod eis videbitur; et valeat eorum provisio ac si facta esset per presens Consilium.

Dominus Lambertucius de Frescobaldis consuluit secundum provisionem Consilii domini Capitanei supra notatam; et quod pulsetur ad campanam pro dicto exercitu, ut est moris. Et in predictis procedatur et fiat taliter quod, termino promisso et ordinato, exercitus sit super terreno Pisanorum.

Nerinus de Ticzonibus consuluit, quod exercitus sit generalis, ut firmatum est per Consilium Capitanei: hoc addito quod <sup>1</sup> quilibet miles de coredo qui solvit libram in civitate \* vadat \*<sup>2</sup> in exercitu, et assignet unum equum de armis. Et si milites non essent in quantitate sufficienti, conducantur stipendiarii milites, ita quod numerus ducentorum compleatur. Et procedatur et fiat taliter quod exercitus sit super terris inimicorum die et termino ordinato et promisso.

Facto partito per dominum Potestatem super predictis, placuit quasi omnibus Consiliariis, quod predicta proposita super facto exercitus et custodie predicte remaneant <sup>3</sup> in Potestate, Capitaneo et Prioribus et aliis Sapientibus quos habere voluerint; et valeat et teneat.

Die iiiij iunii.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, occasione providendi super facto exercitus: lectis hiis que super hoc per Consilium Capitanei facta sunt, et lectis hiis que firmata sunt per Consilium Potestatis. Salvo quod si per litteras domini Pape iam missas vel mittendas, seu per amonicionem factam vel faciendam per ipsum d. Papan, posset legitima excusatio haberi per Comune Florentie de dicto exercitu non faciendo, non obstantibus propositis supra vel iam firmatis seu in presenti Consilio firmandis, possit provideri sicut utilius visum fuerit pro Comuni.

<sup>1</sup> Qui il notaro avea cominciato a scrivere " milites bali " (cioè *balistarii*), che poi cancellò.

<sup>2</sup> \* veniat \*.

<sup>3</sup> il testo ha " remaneat ".



Dominus Neri Bordellus consuluit, quod exercitus fiat secundum pacta. Item, quod ducenti xxv stipendiarii equites, undecumque poterunt haberi, conducantur sine mora, \* ita quod sint cccc. \* Item, quod bannum mittatur,<sup>1</sup> et quod dicatur dies motus exercitus. Alia firmata per Consilia Capitanei firma sint.

Dominus Symon Donati consuluit, quod predicta proposita reducantur coram xij vel xxiiiij Sapien<sup>or</sup>tibus, congregatis in hoc loco vel alibi coram Potestate, Capitaneo et Prioribus; et secundum eorum voluntatem procedatur in predictis, et firmum sit id quod per eos provisum fuerit.

Facto partito per dominum Potestatem, secundum formam statuti, *placuit* secundum dictum domini Symonis predicti.

Die v iunii.

Coram Potestate, Capitaneo et infrascriptis Sapien<sup>or</sup>tibus proposita fuerunt predicta super facto exercitus, cum protestatione heri facta.

Presentibus testibus domino Alberto milite Capitanei, domino Thomaxio milite Potestatis et ser Bonaiuto Galgani.

Dominus Thomaxius Spilliati, dominus Pepus domini Bindi, dominus Ciprianus de Tor-naquinis, dominus Lopus de Bardis, dominus Neppus de la Tosa, dominus Adimari del Bechuto, dominus Angeloctus Marsilii, dominus Betinus de Glanzolo, dominus Ceffus de Alleis, dominus Neri de Pilliis, dominus Giambertus de Cavalcantibus, dominus Bondalmon<sup>te</sup> de Bondalmon<sup>tibus</sup>, dominus Ugho Altoviti, dominus Ubertinus de lo Strocza, ser Brunectus Latini, Iohannes del Brodaio, Duccius Maghalocti, Michus del Veluto, Pella Gualduccii, Cione Multoboni, Baldovinus Rinucii, Lopus Guil-  
lelmi Hugolini, Manectus Tinoci.

[c. 97<sup>r</sup>.] Dominus Neri de Pilliis consuluit, quod si littere misse per dominum Papam et amonitio habetur et haberi possit pro iusto impedimento, quod motus exercitus differatur (que littere videantur per Sapientes); alioquin motus exercitus sit hoc modo, videlicet quod Potestas cum sua familia et Capitaneis exercitus, et cum omnibus habentibus insignas Communis de equo, vadant ad terram Empolis. Item, quod mittatur ad dominum Legatum ut velit venire ad partes in quibus Potestas et predicti habentes insigna erunt; et ipsis existentibus in territorio pisano, fiat preceptum et amonitio Potestati et aliis cum eo existentibus et Comuni Florentie, ut se separent de terreno Pisano. Item, quod provideatur predictis euntibus cum Potestate secundum quod dominis Prioribus videbitur convenire. Item, si contingerit hoc firmari, iuretur credentia.

Dominus Ugho Altoviti consuluit, quod quatuor officiales eligantur, duo laici et duo notarii, qui vadant versus partes Perusii, causa tollendi stipendiarios equites usque in cc, dummodo non firment nec eos conducant. Item, quod inveniantur balestarii et archatores, et scribantur et inveniantur per Capitaneos exercitus, in ea quantitate que eisdem Capitaneis videbitur; et eis precipiatur ut se parare debeant: et idem fiat de palaiolis et maraiolis. Item, quod unus sapiens vir mittatur Pisas, ad exquirendum a comite Hugolino et Comuni Pisano, secrete, ea que volunt facere Comuni Florentie, si aliquo casu Comune Florentie remanebit a dicto exercitu. Item, quod Potestas, cum insignis predictis, ad presens non equitet vel exeat de civitate Florentie.

<sup>1</sup> Qui è ripetuto " bannum ".

Dominus Thomaxius Spilliati consuluit, quod exercitus fiat termino ordinato, et secundum provisionem Consilii domini Capitanei. Salvo quod, si preceptum sufficiens a domino Papa iam transmissum vel transmitteretur, ut in propositione dicitur, possit provideri in predictis.

Dominus Bondalmonde de Bondalmontibus consuluit, quod si per literas domini Pape Comune Florentie potest excusari a dicto exercitu faciendo, bene quidem; alioquin fiat exercitus eo tempore quo fieri potest, providendo in predictis ea que expediunt ad exercitum; imponendo equos, et alia faciendo que expediunt ad exercitum, tam de balestariis, archatoribus quam de aliis.

Dominus Ciprianus de Tornaquincis consuluit, quod si per litteras ut dictum est domini Pape potest desisti ab exercitu faciendo, desistatur; alioquin mittantur de magnis et melioribus civitatis Florentie, in ea quantitate que videbitur Potestati, Capitaneo et Prioribus, et milites stipendiarii, ad exercitum lucensem et cum exercitu lucensi: et in predictis procedatur, si esse potest.

Iohannes del Brodaio consuluit, quod officiales eligantur ad exercitum neccessarii, et procedatur et intendatur ad apparatus exercitus, sicut melius fieri potest, et dicendo et ostendendo quod exercitus generalis fieri debeat, faciendo parari balestarios, archatores, maraiolos et palaiolos.

Facto partito per dominum Potestatem ad sedendum et levandum, placuit omnibus, quod littere misse per dominum Papam et amonitio facta per Legatum videantur et examinentur per Sapientes iuris civilis et canonice, quos Priores voluerint eligere. Et si per consilium Sapientum et secundum consilium eorum poterit Comune Florentie se excusare ab exercitu faciendo, supersedeatur ad presens et differatur de dicto exercitu faciendo: nichilominus providendo et intendendo ad omnem apparatus exercitus, sicut visum fuerit convenire.

Die vj iunii.

In Consilio generali Comunis proposuit dominus Potestas, in presentia Priorum: Si videtur Consilio quod solutio possit fieri massariis de condemnationibus pro facto exbannitorum, et quod canzellari possint condemnationes; et quod exinde sequatur absolutio solventium et notarii possint canzellare, ad hoc ut reddant rationem massarii predicti.

Dominus Locteringhus <sup>1</sup> de Montespertoli consuluit secundum propositionem.

Placuit quasi omnibus secundum propositionem.

Presentibus testibus domino Octone iudice Potestatis et Cardinale Benincase preconone Comunis, et aliis.

[c. 97<sup>o</sup>] Die vij iunii.

In Consilio speciali et Capitudinum <sup>cim</sup> xij maiorum Artium civitatis Florentie proposuit dominus Loctus de Aleis de numero Priorum, in presentia Priorum, et presentibus testibus domino \* Lapo Saltarelli \*, <sup>2</sup> Lippo Nassi, videlicet: Si utile est tenere Con-

<sup>1</sup> Il testo: " Locterighus ".

<sup>2</sup> \* Oddone Altoviti \*.

silium super provisione facta per Priores super bailia danda domino Capitaneo super inquisitione: lectis duobus statutis domini Defensoris et Capitanei.

Dominus Symon de Salto consuluit secundum propositionem.

Facto partito per dominum Loctum ad sedendum et levandum, placuit quasi omnibus.

Item facto partito ad pissides et balloctas, placuit lvj; nolentes fuerunt v̄.

Die eodem et testibus.

In Consilio generali domini Defensoris, speciali et Capitudinum <sup>oim</sup> xij maiorum Artium propositio predicta facta fuit per predictum dominum Loctum: hoc addito, quod predicta locum habeant et trahantur ad futura tantum et non ad preterita.

Item proposuit provisiva contra offendentes berroarios dicti domini Defensoris et Capitanei; et super inquisitione facienda secundum provisionem.

Ser Ubertinus Cervellini consuluit secundum propositiones predictas, dummodo predicta contenta in prima propositione locum habeant usque ad duos menses.

Dominus Ugho Altoviti consuluit secundum propositiones predictas in omnibus.

Factis partitis per dominum Loctum, placuit quasi omnibus secundum propositionem, tam de termino quam de aliis. <sup>1</sup>

Item placuit de alia propositione secundum propositionem.

Die eodem et testibus.

In Consilio speciali et Capitudinum <sup>oim</sup> xij maiorum Artium proposuit dominus Defensor et Capitaneus: Si videtur dicto Consilio utile fore pro Comuni Florentie tenere Consilium super eo quod dominus Bernardus Ugholini de Iacoppis, electus potestas Podii Boniczi per sex menses proximos incepturos in kallendis iulii proxime venturis, *possit acceptare*: lectis stanciamentis contradicentibus, factis tempore domini Bartholini.

Dominus Iohannes Angiolini consuluit secundum propositionem.

Placuit quasi omnibus secundum propositionem. Item placuit lj, nolentes fuerunt viiij.

Die eodem et testibus.

In Consilio generali et speciali et Capitudinum <sup>oim</sup> xij maiorum Artium super hoc.

Ser Ubertinus Cervellini consuluit secundum propositionem.

Facto partito per dominum Capitaneum, placuit quasi omnibus secundum propositionem.

Die eodem et testibus.

In Consilio speciali et Capitudinum <sup>oim</sup> xij maiorum Artium civitatis Florentie proposuit dominus Capitaneus de absoluteione capituli domini Defensoris loquentis de octo hominibus cuiuslibet populi comitatus qui venire debeant coram Capitaneo, pro facto magnatum.

Dominus Oddo Altoviti consuluit secundum propositionem predictam, tam de utili quam de absoluteione.

<sup>1</sup> Dopo " aliis " è un punto anche nell'originale, e poi si legge: " De secunda propositione ". Noi omettiamo queste parole, parendoci che il notaro avrebbe dovuto cancellarle dopo avere scritto ciò che segue.

\* Placuit quasi omnibus secundum propositionem. \* Item placuit \* quasi \* omnibus secundum propositionem, et fuerunt liij.

Die eodem et testibus.

In Consilio speciali proposuit dominus Capitaneus de potestariis concedendis Comuni de Montaria et Comuni Lecii et Comuni Montismurli, secundum petitiones.

Rubeus Fornarii consuluit, quod predicta concedantur secundum petitiones; et quod electio fiat per Priores: salvo quod non possint eligere aliquem qui in dictis dominationibus steterit pro anno proxime preterito.

[c. 98<sup>r</sup>.] Manus Iacobi consuluit, quod concedantur secundum petitiones, et eligantur hoc modo, quod sex \* vel novem \* nominentur per Consiliarios pre||sentes||, et ad balloctas vadant; et qui plures voces habuerit sit de predictis nominatis.

Factis partitis per dominum Capitaneum, placuit quasi omnibus, de Lecio; item placuit quasi omnibus, de Montaria; item, de Montemurlo placuit. Item placuit quod Priores eligant secundum dictum predicti Rubei. Item †

Die viij<sup>o</sup> iunii.

In Consilio generali Communis dominus Potestas obtulit dixit et protestatus fuit ambaxiatoribus Communis Ianue in dicto Consilio existentibus, quod Comune Florentie paratum est et vult observare pacta Societatis, et omnia facere que tenetur et debet.

Presentibus Prioribus.

Presentibus testibus domino Octone Donnelle iudice Potestatis, ser Bonaventura Saracini et ser Martino de Montesilice notariis Potestatis, et Cardinale Benincase precone et aliis.

Die eodem et testibus.

In dicto Consilio generali Communis Florentie proposuit *dominus Potestas* quomodo vj<sup>m</sup> florenorum auri dari debeant domino Karulo Novello, et per quos, ut securi mittantur. Item, si videtur quod dominus Bernardus de Iacoppis possit acceptare potestariam Podii Boniczi, secundum propositionem.

Dominus Locteringhus de Montespertoli consuluit, quod de dictis denariis mittendis sit in Prioribus. Item, quod dictus dominus Bernardus possit acceptare dictam potestariam.

Factis partitis per dominum Potestatem particulariter, placuit quasi omnibus secundum propositionem, de denariis mittendis.

Item, quod predictus dominus Bernardus possit acceptare potestariam predictam.

[c. 138<sup>r</sup>.] Die viij<sup>o</sup> iunii.

Coram dominis Potestate, Capitaneo et Prioribus requisitis et convocatis Capitaneis exercitus, Capitudinibus vij<sup>tem</sup> maiorum Artium et xxiiij<sup>or</sup> Sapientibus alias habitis, super facto exercitus fiendi per Comune Florentie contra Pisanos. In quo quidem Consilio infrascripta proposita fuerunt voluntate Priorum, sub hac forma.

Cum per Consilium domini Defensoris et Capitanei firmatum fuit, super facto dicti exercitus, quod exercitus generalis fiat contra Pisanos, secundum formam pactorum Socie-

tatis, et quod euntes in dicto exercitu nullam solutionem habeant a Comuni; item quod sufficiens custodia remanere debeat pro custodia civitatis et comitatus Florentie, et de ipsa custodia eligenda remaneat in Prioribus et in illis Sapientibus quos habere velent, et valeat eorum provisio in hoc facienda; item quod illi qui remanebunt pro dicta custodia solvant certam quantitatem pecunie, exigendam per libram in ea quantitate que videbitur convenire, que perveniat in Camera Communis: post hec, predicta reducta fuerunt ad Consilium generale Communis Florentie, et finaliter in ipso generali Consilio, super predictis et occasione predictorum, firmatum quod ea que providenda et facienda essent super facto exercitus predicti et custodie predictae civitatis et comitatus et omnia predicta remaneant in Potestate, Capitaneo et Prioribus et in illis Sapientibus quos et quot habere vellent, et eorum provisio valeat et teneat: et ideo exequendo dictam reformationem dicti Consilii generalis Communis Florentie, per dominum Potestatem, in presencia domini Capitanei et Priorum, predicta proposita et reducta fuerunt coram \* xxij \*<sup>1</sup> Sapientibus civitatis Florentie super hoc habitis, die martis proxime preterita; et tunc per ipsos Sapientes super predictis provisum et firmatum fuit quod littere misse noviter, occasione dicti exercitus, per dominum Papam, et amonitio facta Potestati, \* Capitaneo \*, Prioribus, Consilio et Comuni Florentie per dominum Iacobum episcopum Ferentinum super predictis pro parte dicti domini Pape videantur et examinentur per Sapientes iuris civilis et canonice, quos et quot Priores eligere voluerint; et si per ipsos Sapientes consultum fuerit quod Comune Florentie possit se excusare legitime et iuridice a dicto exercitu faciendo, in dicto exercitu faciendo per Comune Florentie supersedeatur et diferatur; tamen nichilominus provideatur et intendatur ad omnem apparatus exercitus faciendum, sicut visum fuerit convenire: et sic, sequendo \* provisionem consilii \*<sup>2</sup> dictorum Sapientum, habiti fuerunt Sapientes iuris per Priores Artium, qui super hoc diversa consilia dederunt, per ser Bonaiutum lecta et scripta: insuper, noviter, ambaxiatores Communis Ianue venerunt Florentiam, et hodie in Consilio requisiverunt pecierunt et protestati fuerunt quod Comune Florentie deberet facere exercitum generalem, secundum formam pactorum, et ex hoc fecerunt fieri publicum instrumentum: item, per mercatores quosdam de Florentia quedam provisio facta super facto exercitus \* porrexerunt \*<sup>3</sup> Prioribus: Unde, cum in Consilio Sapientum iuris, habitorum ad hec secundum provisionem dicti consilii xxij Sapientum, sit discordia; et etiam de novo advenerunt dicti ambaxiatores Communis Ianue et dictam fecerunt protestationem: unde propositum fuit quid faciendum super predictis.

Item, quid faciendum sit super ambaxiatoribus cum sufficienti mandato mittendis ad presentiam domini Pape, secundum formam dictarum litterarum: et hoc, cum alii Sapientes ad hoc habiti per Priores super hoc providerint predicta reduci debere ad Capitulum <sup>tem</sup> vij maiorum Artium.

Presentibus testibus domino Alberto milite Capitanei et ser Bonaiuto Galghani notario Priorum.

[c. 138<sup>4</sup>] Dominus Bindus del Baschiera consuluit, quod predicta diferantur usque ad diem crastinum; et cras, summo manne, predicta proponantur coram predictis.

<sup>1</sup> \* xxij<sup>or</sup> \*.

<sup>2</sup> \* consilium \*.

<sup>3</sup> Così il testo invece di *porrecta fuit*. E notisi che "porrexerunt" è correzione di "posuerunt" cancellato.

Cinus domini Iacobi del Richo consuluit, quod exercitus fiat. Item, quod syndici mittantur ad curiam domini Pape, secundum formam suarum litterarum.

Manectus Tiniocci consuluit, quod firmata per Consilium Capitanei, super facto exercitus fiendi, per presens Consilium firma sint et in hiis procedatur; et dictus exercitus fiat ut ibidem firmatum est. Item, quod ambaxiatores mittantur ad curiam domini Pape sine mandato; ex quo Comune Florentie posset incurrere in aliquam penam.

Dominus Ciprianus de Tornaquincis consuluit, quod si Comune Florentie potest se excusare a dicto exercitu faciendo per litteras domini Pape, bene quidem; alioquin provideatur in eo quod pro meliori provideri poterit de termini prorogatione. Et videantur littere per Sapientes iuris; et si due partes Sapientum fuerint in concordia quod Comune sit excusatum, diferatur.

Dominus Gherardus de Bondalmontibus consuluit, quod provisio mercatorum nullo modo admittatur; et quod exercitus fiat, tamen termino in quo fieri poterit, facto opportuno fornimento necessario ad exercitum<sup>1</sup> ante quam vadat.

Ubertus de Pulcis consuluit, quod exercitus fiat sicut promissum est: tamen provideatur, per viam et modum sicut dominis Prioribus videatur convenire, de militibus, et de soldo militum, usque in v; et si hoc fieri non posset, secundum modum ordinatum.

Dominus Teghia Tedaldi consuluit, quod exercitus fiat, cum provisione super hoc facienda ita quod milites sint in civitate Florentie.

Dominus Symon de Salto consuluit, quod exercitus fiat secundum quod firmatum est per Consilium Capitanei, et quod continue intendatur ad omnem apparatus exercitus, sine Consilio de predictis faciendo: \*tamen\* facta responsione ambaxiatorum transmissorum Ianuam. Et si ipsi retulerint terminum prorogatum, bene quidem; alioquin tunc provideatur taliter quod, si apparatus erit factus sicut expedierit, fiat exercitus secundum dictum modum; alioquin non fiat.

Segna Orlandini consuluit, quod, donec ambaxiatores qui iverunt Ianuam redierint, provideatur de omni apparatu exercitus sicut melius fieri poterit. Item, quod ambaxiatores mittantur ad dominum Papam, cum illa ambaxiata que videbitur Potestati, Capitaneo et Prioribus, absque mandato.

Dominus Ugho Altoviti consuluit, quod de predictis propositis non fiat partitum sed expectentur ambaxiatores qui transmissi sunt Ianuam, et usque ad eorum redditum predicta differantur, vel donec alia nova venirent de civitate Ianue, vel de aliis partibus, vel usque ad duos vel tres dies.

Facto partito per dominum Potestatem, placuit duabus partibus secundum dictum domini Ughonis.

[c. 139]<sup>2</sup> In Dei nomine, amen. Hic est modus faciendi exercitum per Comune Florentie contra Pisanos, inventus per mercatores florentinos, pro meliori et utiliori statu et comodo civitatis Florentie et artificum et Artium ac totius Mercantie civitatis predictae Florentie.

In primis videlicet, quod placeat vobis facere firmari omnes et singulas apothecas et fundacos mercatorum et omnium artificum civitatis Florentie, sine mora, donec moveat exercitus; et facere rimari, per familiares Regiminum civitatis predictae, pro apothecis apertis.

<sup>1</sup> Si omette un " prius ", cui il notaro sostitui " ante ", senza cancellarlo.

<sup>2</sup> Foglio a parte, non di mano del notaro dei Consigli.

- Item, quod pulsetur cotidie campana Comunis pro exercitu, secundum morem actenus observatum.
- Item, quod cotidie banniat per civitatem, ut quilibet de civitate et comitatu Florentie generaliter se preparet de oportunis ad exercitum suprascriptum.
- Item, quod eligantur <sup>or</sup>iii homines in qualibet canonica, et duo in qualibet cappella civitatis Florentie, qui faciant cinquantinas hominum, a xv annis supra et a lxx annis infra, civitatis, burgorum et suburbiorum Florentie; in quibus non mictant absentes, sed eos divisim ab aliis reducant in scriptis.
- Item, quod factis et habitis cinquantinis predictis, cernantur ex qualibet l qui de ipsis l remanere debeant in civitate pro custodibus sive custodia facienda, et qui ire debeant in exercitum suprascriptum; et illis qui remanere debuerint pro custodibus imponatur illa quantitas pecunie que vobis fore decens videbitur imponenda. \* Et etiam \*<sup>1</sup> absentibus imponatur illa summa pecunie que vobis videbitur convenire.
- Item, quod illi qui ire debuerint seu electi fuerint ex ipsis l ad eundem in exercitum vadant et ire debeant et morari in eo sumptibus et expensis eorum, sine aliquibus stipendiis Comunis predicti.
- Item, quod in comitatu Florentie remaneant pro custodibus in quolibet plebatu, castro, villa et populo illa quantitas hominum que vobis videbitur convenire, et reliqui generaliter vadant et morentur in dicto exercitu, expensis et soldo illorum qui remanebunt ad custodiam comitatus.
- Item, quod d. Potestas Florentie moveat ad eundem in dictum exercitum die xij huius mensis iunii, cum omnibus soldatis civitatis predictae, et cum cc militibus civibus florentinis, per vos eligendis, et omnibus vexillis et insignis militum et peditum civitatis predictae, ad hoc ut sint in terris inimicorum in medio dicti mensis.
- Item placeat vobis sine mora, quod impositio suprascripta fiat et exigatur a custodibus et absentibus suprascriptis, et perveniat in Comuni, pro expensis exercitus faciendis.
- Item placeat vobis cogere Capitaneos et alios officiales exercitus, ut cotidie et continue supersint officiis eorumdem.
- Item placeat vobis tenere Consilia oportuna super predictis et aliis celeriter, de illis personis que vobis videbuntur magis utiles, pro predictis sine dilatione aliqua exequendis.

[c. 98<sup>r</sup>.] Die xj<sup>o</sup> iunii.

In Consilio speciali et Capitulum <sup>rim</sup>xij maiorum Artium proposuit d. Defensor super facto balnei, secundum quod notatum est in cedula.

Die xij<sup>o</sup> iunii.

Presentibus Prioribus.

In Consilio generali Comunis, audita ambaxiata et petitione ambaxiatorum Comunis Pistorii, et litteris ipsius Comunis super eo quod Maruccio Nicholay et Nicholuccio Soldani et Puccio Goctoli, civibus pistoriensibus, quibus accepte fuerunt, ut asseritur per ipsos ambaxiatores et in dictis litteris, in comitatu Florentie, in strata pu-

\* Et simili modo \*.

blica, in partibus Cerreti, sex salme lane et staminis, restituantur, et bestie et nulli super quibus deferebantur, et homines detenti, predicta occasione, restituantur, gratia et amore Comunis Pistorii, cum predictae res conducerentur de partibus Sancti Miniatis ad terram predictam; dominus Potestas proposuit: Quid videtur dicto Consilio providere: et hoc, cum per Priores Artium exquisita sit voluntas Consulium Artis lane.

Presentibus testibus domino Octone iudice et Cardinale Benincase.

Ser Bindus Veruaccii consuluit, quod predicta petita fiant, secundum quod in dicta propositione expressa sunt.

Dominus Roggerinus de Pilliis *consuluit*, quod Potestas, Capitaneus et Priores habeant Capitundines vij maiorum Artium, et cum eis super predictis provideant et firment quicquid eisdem videbitur; et valeat eorum provisio.

Dominus Locterius de Adimaris consuluit secundum dictum dicti ser Bindi.

Dominus Ciprianus de Tornaquincis consuluit, quod predicta remaneant in Potestate et Prioribus; et valeat.

Placuit quatuor partibus et ultra secundum dictum primi Sapientis.

Item commisse fuerunt imbreiature ser Cambio Aczi notario; item ser Guidoni Spaduccia notario.

Die eodem \* et testibus \*.

Domini Priores concorditer dixerunt domino Potestati ut debeat licentiarum dominum Bartholameum eius iudicem, dummodo alium subroget et pro eo resideat deinde.

Presentibus testibus domino Octone iudice Potestatis et domino Iohanne eius milite.

[c. 138<sup>r</sup>] Die xij iunii.

Presentibus Capitaneis.

In Consilio Capitundinum xij maiorum Artium et aliorum Sapientum civitatis Florentie congregato coram Potestate et Capitaneo et Prioribus, in domo Priorum, occasione providendi super facto litterarum domini Pape et super aliis infrascriptis, videlicet. Cum in litteris apostolice Sedis Comuni Florentie destinatis \* nuper \* contineatur inter cetera quod dictum Comune Florentie dirigere debeat ad dominum Papam ambaxiatores syndicos et procuratores suos, plenum et sufficiens habentes mandatum, ad tractandum de pace inter iandictum Comune Florentie et Pisanos, occasione confederationis et societatis inite inter Comune Ianue et Comune Florentie contra Pisanos, et ad promittendum acceptandum [c. 140<sup>r</sup>] et recipiendum que idem dominus Papa duxerit in hac parte ordinandum; et interim, ob divinam et Sedis apostolice reverentiam, debeat dictum Comune Florentie penitus abstinere ab omni hostili progressu contra predictos Pisanos et eorum terras; et etiam reverendus vir dominus Iacobus episcopus Ferentinus, eiusdem domini Pape delegatus et nuntius, monuerit, pro prima secunda et tercia peremptoria monitione, Potestatem, Consilium et Comune Florentie de predictis, ad primam diem non feriatam post festum Iohannis Baptiste proxime venturum, ad comparendum coram dicto summo Pontifice, per predictos ambaxiatores et syndicos super predictis et pro predictis adimplendis: predictus dominus Potestas, super hiis utile consilium pro Comuni sibi dari petens, proposuit: Quid videtur dictis Sapientibus super predictis et circa predicta providere et fieri debere pro Comuni predicto.



Item, lectis conventionibus et pactis factis inter Comunia Ianue et Florentie super sale dando per Comune Ianue Comuni Florentie, secundum formam conventionum; lectis etiam litteris Comunis Ianue transmissis Comuni Florentie, respondentes requisitioni facte Comuni Ianue per syndicos et ambaxiatores Comunis Florentie, super eo quod dictum Comune Ianue dare debeat vj<sup>m</sup> minas salis Provincie Comuni Florentie, secundum formam pactorum; in quibus litteris et responsione continetur quod dictum Comune Ianue non potest presenti tempore de sale Provincie habere, causis in dictis litteris expressis, sed offerunt se paratos ad presens de sale Evenze in quantitate iamdicta; et de hoc incontinenti petunt responsionem, secundum quod in dictis litteris plenius continetur: dictus d. Potestas proposuit: Quid sit respondendum ad predicta dicto Comuni Ianue, et quid utile providendum et faciendum sit pro Comuni predicto.

Item, de mittendo vj<sup>m</sup> florenorum auri domino Karulo Iuniori, scilicet quomodo et qualiter et per quem vel quos debeant sibi deferri et presentari; cum firmatum fuerit per Consilia opportuna de dictis denariis mittendis et dandis dicto d. K., et pridie reformatum fuerit in Consilio generali Comunis quod in Prioribus Artium remaneat de providendo super predictis.

Presentibus testibus domino Alberto milite Capitanei et domino Iohanne Zopello milite Potestatis.

Dominus Stoldus Iacoppi consuluit, quod dicti denarii dentur mercatoribus florentinis, ut ipsos dari faciant domino K. Novello; et unus bonus et sapiens homo mittatur, qui una cum dictis mercatoribus vel eorum<sup>1</sup> sociis, pro parte Comunis Florentie, presentent. Item, quod si sal potest haberi pro minori precio, tollatur, si hoc non esset contra pacta: tamen hoc sit in Potestate, Capitaneo et Prioribus et illis Sapientibus iuris quos habere voluerint, qui videant pacta. Tamen, si videtur esse contra pacta, tollatur sal a Comuni Ianue, ita quod non fiat contra pacta. Item, quod syndici non mittantur ad dominum Papam, sed mittatur<sup>2</sup> unus sapiens vir ad eius presentiam qui excuset Comune Florentie de eo quod syndici non mittantur: et super hoc habeantur Sapientes qui provideant ea que dictus ambaxiator super predictis dicere debeat ad presentiam, ad excusam Comunis Florentie.

Factis partitis, placuit quod dicti vj<sup>m</sup> floreni possint et debeant dari mercatoribus et Societatibus florentinis, uni vel pluribus, sicut videbitur convenire; qui eos presentent pro parte Comunis Florentie.

In aliis placuit et concordet *fuerunt* cum dicto predicti Sapientis.

Die eodem.

Dominus Roggerius Tornaquinzi, dominus Aldobrandinus Melliorelli, dominus Ughe Al-toviti, dominus Symon de Salto, dominus Tholomeus Aldobrandi, dominus Gruerius de Castro Florentino, dominus Gherardus de Vicedominis, sapientes iuris, congregentur coram \* Potestate \* Capitaneo et Prioribus.

<sup>1</sup> Il testo: " eius ".

<sup>2</sup> Il testo: " mittantur ".

[c. 98<sup>o</sup>] Die xiiij iunii.

In Consilio generali Communis proposuit Dadus de expensis infrascriptis: videlicet, super salario castellanorum; item, super salario Iudicis blave et suorum beroariorum; item, super expensis muri Pontis Sancte Trinitatis; item super terreno balnei emendo et acquirendo pro Comuni et precio solvendo per Camerariam, secundum provisionem Priorum.

Presentibus Prioribus.

Presentibus testibus Cardinale Benincase precone, Bonfilliolo Rustichi et Ghone . . . . . nunciis et aliis.

Arrighus del Boccacio consuluit secundum propositiones predictas.

Facto partito ad sedendum et levandum, placuit quasi omnibus quod solum unum partitum ad pissides et balloctas fiat super predictis propositionibus.

Item, facto partito ad pissides et balloctas, placuit cclxxxvj secundum propositiones predictas; nolentes fuerunt x solum.

[c. 99<sup>o</sup>] Bindacara de Cavalcantibus, castellanus castri Leccii pro Comuni Florentie, pro se et octo peditibus, habere debet solutionem, a die xviiij intrante ianuario usque ad kallendas maii proxime preteritas, librarum lxxj et soldorum viij florenorum parvorum, ad rationem librarum v̄ pro ipso castellano et quolibet mense, et soldorum xl florenorum parvorum pro quolibet ipsorum viij peditum et quolibet mense.

Bectus filius Cecis de Gherardinis, castellanus Castrinovi, cum sex peditibus, habere debet solutionem, a die ij intrante februario proxime preterito usque ad kallendas maii, librarum l, soldorum viij et denariorum viij florenorum parvorum, ad eandem rationem.

Cianghellus de Tornaquincis, castellanus castri Hostine, cum sex peditibus, debet habere solutionem, a die xviiij ianuarii usque ad kallendas maii, librarum lvij<sup>tem</sup> et soldorum xvj florenorum parvorum, ad eandem rationem.

Item, libras cc in refectione muri Communis Florentie positi iuxta Arnum, in capite Pontis Sancte Trinitatis, a latere Frescobaldorum, ex latere ponentis ipsius pontis: qui murus destructus est propter impetum aque dicti fluminis.

Summa salariorum castellanorum est clxxviii librarum, xij soldorum et viij denariorum.

[c. 98<sup>o</sup>] Die eodem.

Presentibus Prioribus.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitulum<sup>cim</sup> xij<sup>cim</sup> maiorum Artium proposuit dominus Capitaneus, super relaxatione et oblatione \* xj<sup>cim</sup> \*<sup>1</sup> mulierum et viij virorum, et liberatione suarum condemnationum et bannorum Communis Florentie, solvendo Comuni, quidam, l libras florenorum parvorum, scilicet ille qui condemnatus est pro facto blave; et super eo, quod illa que non est condemnata non possit pro-

\* \* xij<sup>cim</sup> \*.

cedi etc.:<sup>1</sup> Si videtur dicto Consilio utile fore pro Comuni Florentie teneri Consilium de predictis, et de absoluteione statutorum contradicentium.

Presentibus testibus domino Alberto milite Capitanei et Lippo Nasi precone, et aliis. Lectis statutis Comunis Florentie, unum quorum positum est sub rubrica "De electione Iudicis appellationum et Sindici et eius officio" et incipit "Teneantur domini Priores Artium etc., aliud est sub rubrica "De electione Superstitum carcerum Comunis Florentie et eorum<sup>2</sup> officio" et incipit "Statuimus et ordinamus quod superstites" etc., aliud est sub rubrica "De exactore condempnationum et eius officio" et incipit "Potestas qui pro tempore fuerit" etc., item aliud est sub rubrica "De penis tollendis" et incipit "Omnes penas que in hoc Constituto" etc., item "De exbannitis et condempnatis rebaniendis et canzellandis de bannis et condempnationibus" et incipit "Quicumque reperiretur" etc. "cum additione statuti" etc., aliud positum est sub rubrica "De expensis que non essent determinate per Constitutum" et incipit "Si contingat aliquando" etc. Statuta domini Defensoris et Capitanei sunt hec. Primum est sub rubrica "De iuramento domini Defensoris Artium et artificum et Capitanei Comunis et Conservatoris pacis Comunis Florentie" et incipit "D. Defensor Artium" etc., aliud est sub rubrica "De officio dominorum Priorum Artium" et incipit "Dominorum Priorum" etc., aliud est sub rubrica "De Superstitibus carcerum et quod nullam faciant exactionem carceratorum et a carceratis" et incipit "Curet et curare debeat" etc., aliud est sub rubrica "De exbannitis rebaniendis" et incipit "Statutum et ordinatum est quod siquis fuerit" etc., [c. 99<sup>r</sup>] aliud statutum est sub rubrica "De terris, iuribus et castris Comunis Florentie reinveniendis et manutenendis" et incipit "Ut civitas Florentie" etc., aliud est sub rubrica "De non alienandis rebus immobilibus pertinentibus ad Comune" et incipit "Item statutum et ordinatum est quod nulla" etc., aliud est sub rubrica "De peccunia solvenda ab illis qui de condempnationibus et bannis liberantur" etc. *et incipit* "Cum propter facilem absoluteionem" etc., aliud est sub rubrica "De officio Iudicis super exigendis condempnationibus et libris et factionibus Comunis Florentie" et incipit "Firmatum et statutum est" etc.

[c. 98<sup>r</sup>] Segna Orlandini consuluit secundum propositionem predictam.

Facto partito ad sedendum et levandum, placuit quasi omnibus. Item, facto partito ad pissides et balloctas, placuit xliij<sup>r</sup>; nolentes fuerunt vj solum.

Die eodem et testibus.

In Consilio generali domini Defensoris et Capitanei et Capitudinum<sup>ci</sup> xij maiorum Artium predicta proposita fuerunt.

Ser Ubertinus Cervelini consuluit secundum propositionem predictam.

Facto partito ad sedendum et levandum, placuit quasi omnibus secundum propositionem.

Die eodem et

Presentibus testibus ambobus Militibus Capitanei.

<sup>1</sup> Così il testo, e parrebbe che dovesse dire *quod contra illam que non est condempnata ec.*

<sup>2</sup> Il testo: "eius".

In Consilio speciali tantum, proposuit dominus Defensor de modo et forma electionis Arbitrorum statutorum Communis: lecto statuto.

Dominus Lopus Saltarelli consuluit, quod electio predictorum fiat per Priores; et valeat eorum electio.

Dominus Lopus de Rayneriis consuluit, quod electio fiat hoc modo, videlicet quod Consiliarii cuiuslibet sextus cum Priore sui sextus se trahant in partem, et eligant Arbitros.

Rubeus Fornarii consuluit, quod predicta differantur usque cras summo manne.

Die eodem.

Presentibus ambobus Iudicibus Capitanei.

Provisum fuit per Priores et alios, tam religiosos quam alios, quod satisfactio fiat a quibus magnatibus etc.<sup>1</sup> In presentia Capitanei, et eius hospitio.

[c. 100<sup>r</sup>.] De xiii<sup>o</sup> iunii.

In Consilio speciali domini Defensoris proposuit dominus Capitaneus coram Prioribus, in domo Priorum, quomodo fieri debeat electio Arbitrum.<sup>2</sup>

Presentibus ambobus Militibus domini Capitanei.

Dominus Oddo Altoviti consuluit, quod electio fiat per Priores Artium.

Cinus domini Iacobi del Richo consuluit, quod Consiliarii cuiuslibet sextus eligant duos ex Arbitris cum Prioribus.

Bandinus de Falchoneriis consuluit, quod Arbitri Burgi eligantur per illos de sextu Sancti Petri Scradii et e converso, et illi de sextu Porte Domus eligantur per Consiliarios sextus Sancti Pancratii et e converso, et illi de Porta Sancti Petri eligantur per Consiliarios sextus Ultrarni et e converso.

Rubeus del Fornario consuluit secundum dictum Cini predicti.

Dominus Gualterius de Ghangareto consuluit, quod sorte dirimatur in quo sextu debeant esse Iudex et notarii; et postea procedatur ad electionem secundum *dictum* Cini.

Coppus Ioseppi consuluit, quod quatuor eligantur pro sextu, et vadant ad scriptinium inter Priores; et illi duo qui plures voces habuerint sint *de* ipsis electis per Priores et Consiliarios, ut dictum est.

Dominus Ubertinus de lo Stroza consuluit, quod domini Priores, cum domino Capitaneo et uno Sapiente pro sextu per ipsos Priores eligendis, fiat electio antedicta.<sup>3</sup>

Placuit quasi omnibus, quod electio Arbitrum fiat per Priores et Consiliarios, hoc modo: quod Priores et Consiliarii cuiuslibet sextus eligant duos Arbitros, dummodo prius sorte *dirimatur* in quali sextu Iudex et notarii esse debeant.

Die eodem et testibus.

Secundum formam predictam, electio facta fuit de infrascriptis personis.

In sextu Ultrarni. Dominus Albiczus Corbinelli, Baldus Rodulfi.

<sup>1</sup> Così il testo.

<sup>2</sup> Così, e anche un'altra volta appresso, invece di " Arbitrorum ", com'è sopra.

<sup>3</sup> Così il testo, come se innanzi fosse scritto *per dominos Priores* invece di " domini Priores ".

In sextu Sancti Petri Scradii. Dominus Octavante Rigalecti, Cambius Maneri.

In sextu Burgi. Bectus del Biecho, Baldovinus Rinuccii.

In sextu Sancti Pancratii. Masus domini Rogerini, Guido Monaldi.

In sextu Porte Domus. Borghus Raynaldi, Spina Falchoni.

In sextu Porte Sancti Petri. Dominus Gherardus Uberti de Vice dominis, Gherardus de Boscholis. Notarii. Ser Lopus de Mugnone notarius, ser Neri Baldese de Burgo.

[c. 100<sup>u</sup>] Die xiii<sup>o</sup> iunii.

In Consilio generali Communis proposuit dominus Potestas predicta, firmata per Consilia Capitanei, super facto relaxationis xvij<sup>o</sup> carceratorum, videlicet x<sup>o</sup> mulierum et viij<sup>o</sup> virorum: lectis statutis Communis.

Presentibus testibus domino Octone iudice Potestatis et Cardinale Benincase, et Donato nuntio Pallatii.

Presentibus Prioribus.

Ciolus de Abbatibus consuluit, quod predicta ad presens differantur: quod tempore aliorum Priorum, Potestas, Capitaneus et Piores, cum priore fratrum Predicatorum et guardiano fratrum Minorum, provideant de illis qui debeant relaxari et offeri.

Bindus \* Ambroxii \*<sup>1</sup> consuluit secundum propositionem predictam, absolutis statutis.

Bindus de Cavalcantibus consuluit secundum *dictum* predicti Bindi, in omnibus.

Factis partitis per dominum Potestatem super predictis propositis, placuit quatuor partibus et ultra, quod ad presens, in presenti Consilio, procedatur ad partitum faciendum, super eo quod firmatum est.

Item placuit secundum reformationem Consilii Capitanei.

[c. 140<sup>u</sup>] Die xv<sup>o</sup> iunii.

In Consilio Capitulum<sup>o</sup> xij<sup>o</sup> maiorum Artium civitatis Florentie et aliorum quamplurium Sapientum, congregato coram Potestate et Capitaneo et Prioribus, in domo Priorum, proposuit dominus Potestas, auditis litteris ambaxiatorum Communis Florentie existentium Ianue et litteris mercatorum existentium Ianue, et facta mentione de ultima provisione Sapientum facta super facto exercitus: Quid sit faciendum super hiis que continentur.

Presentibus testibus domino Thomaxio milite Potestatis et ser Donusdeo notario Priorum. Dominus Talanus de la Tosa consuluit, quod<sup>2</sup> expectentur ambaxiatores Communis Florentie existentes Ianue, et eciam responsio quam Comune Luce faciet ad ea que dicto Comuni oblata fuerunt pro parte mercatorum florentinorum; et tunc poterit provideri. Tamen, si prius venirent ambaxiatores Ianue existentes, vel responsio Communis Luce, si videbitur Potestati, Capitaneo et Prioribus, poterunt habere Consilium super predictis, secundum quod eis videbitur.

Dominus Gianghus de Giandonatis *consuluit*, quod super predictis provideatur per Potestatem, Capitaneum et Piores et duos pro sextu per Piores eligendos, secundum quod viderint spectare ad honorem et bonum statum Communis Florentie.

<sup>1</sup> \* Boninsegne. \*

<sup>2</sup> Si omette "ambaxiatores" ripetuto dopo al suo luogo, e qui non cancellato.

Dominus Chiericus de Paczis consuluit, quod si Ianuenses poterunt facere cum Comuni Luce ea que per mercatores tractata fuerunt, ex nunc firmum sit quod predicta tunc tractata et oblata fiant et observentur.

Iohannes del Brodaio consuluit, quod per Potestatem, Capitaneum et Priores provideatur et procuretur quod milites habeantur et pedites qui oblata fuerunt ambaxiatoribus Comunis Ianue Comuni Luce; et etiam provideatur et procuretur quod si Comune Luce hoc non acceptaret, quod exercitus fiat per omnem viam que melius fieri poterit.

Dominus Stoldus Iacoppi consuluit, quod duo Sapientes pro sextu habeantur, qui provideant in predictis secundum quod ipsi viderint convenire, inter quos sint sex mercatores et duo Sapientes iuris; et quicquid providerint reducatur ad simile seu maius Consilium, secundum quod ipsi viderint convenire; ad hoc ut predicta subito et sine mora fiant.

Ubertus de Pulcis consuluit, quod provideatur de pecunia habenda pro predictis necessaria; et de militibus et eorum soldo provideatur, et unde esse debeant provideatur, sicut visum fuerit convenire.

Tieri Burbassi consuluit, quod predicta suspendantur usque ad diem lune, et a die lune proxime ventura possint predicta proponi, et tunc predicta reducantur in Consilio speciali d. Defensoris et Capitudinum <sup>cim</sup> xij maiorum Artium et duorum Sapientum virorum pro qualibet Arte, eligendorum per Consules Artium predictarum.

Lapus Guillelmi Hugolini consuluit, quod duo ambaxiatores fiant ad voluntatem Consulum Mercatorum Kallismale et aliorum habentium facere in predictis; qui vadant Lucam et procurent dare pecuniam que velet in stipendiis <sup>torum</sup> ccc xliij militum et v peditum; et hoc fiat caute, ita quod si hoc fieret, Comune Florentie sit excusatum a Comuni Ianue.

Dominus Foresius domini Bonacursi consuluit secundum dictum domini Cianghi: hoc addito, quod mittant pro responsione habenda de predictis.

Factis partitis per dominum Potestatem, placuit omnibus, quod si predicta tractata cum ambaxiatoribus Ianue possunt fieri cum Comuni Luce, de danda quantitate pecunie opportuna Comuni Luce seu Comuni Ianue, que ascenderet <sup>u</sup> ccc xliij milites vel circa et v pedites, vel de ipsis v militibus, inter quos sint stipendiarii et v pedites, ex nunc firmum sit de predictis faciendis.

Item, quod *eligantur* <sup>cim</sup> xij Sapientes, quos Priores voluerint, pro predictis faciendis et quomodo melius fieri possint providendis.

[c. 100<sup>o</sup>.] Die xvij<sup>o</sup> iunii.

Congregatis <sup>cim</sup> xj Sapientibus civitatis Florentie, in capella existenti in domo Priorum, occasione providendi super eo quod firmatum fuit die heri, super facto militum et peditum dandorum Lucensibus, et super pecunia in Comuni habenda predicta occasione; nichil firmatum fuit.

Die xviii<sup>o</sup> iunii.

In Consilio quam plurimum Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, in domo Priorum, occasione providendi super petitione mercatorum petentium provideri super facto exercitus, secundum ipsorum litterarum continenciam: lectis litteris missis ab ambaxiatoribus Comunis Ianue existentibus Luce; audita etiam ambaxiata recitata

per ser Arrighum Gratie super responsione facta per Comune Ianue ad ea que petita fuerunt super prorogatione termini exercitus fiendi contra Pisanos, occasione litterarum missarum Comuni Florentie per apostolicam Sedem.

Presentibus testibus domino Alberto milite Capitanei et ser Donosdeo notario Priorum. Manectus Tinoci consuluit, quod Capit<sup>trm</sup>udines vij maiorum Artium sint coram Potestate, Capitaneo et Prioribus; et habeant, si eis videbitur, de Sapientibus suarum Artium in dicto Consilio, et per eos in predictis provideatur et fiat secundum quod de eorum processerit voluntate.

Manectus Benincase consuluit, quod provideatur ad omnem viam inveniendam que spectet ad defensionem Comunis Florentie per litteras domini Pape et quocumque alio modo quo melius fieri poterit; et quod non intendatur ad exercitum, cum fieri non possit aliquo modo.

Ubertus de Pulcis consuluit, quod exercitus fiat particulariter, secundum voluntatem ambaxiatorum Comunis Ianue, habendo maiorem quantitatem militum et peditum a Comuni Luce que haberi poterit; et quod alie terre Societatis requirantur de predictis. Item, quod mittatur ambaxiator Ianuam, pro prorogatione termini, et quod quamcicuius fieri poterit procedatur in predictis, proponendo ad Consilia opportuna.

Dominus Gherardus de Bondalmontibus consuluit, quod primo provideatur si littere domini Pape, misse et mittende, debent servari an non; et si contingerit firmari deberi de observandis ipsis litteris, amplius non fiant Consilia de predictis: tamen, si littere non deberent servari, fiat exercitus generalis tam civitatis quam comittatus contra Pisanos, quod quidem fieri potest.

Dominus Oddo Altoviti consuluit, quod die mercurii proxime venturo, in manne, congregetur hoc Consilium; et si videbitur, cum aliis Sapientibus vel sine aliis Sapientibus, sicut videbitur convenire; et tunc super predictis salubriter provideatur.

Pella Gualduccii consuluit secundum dictum Uberti predicti.

[c. 101<sup>r</sup>.] Dominus Ubertinus de lo Strocza consuluit secundum dictum domini Odonis: hoc excepto, quod *per* Capit<sup>sim</sup>udines xij maiorum Artium, cum illis Sapientibus quos habere voluerint domini Priores, et coram dicto Consilio, proponantur predicta: et legantur littere domini Pape, que dicuntur mitti debere Comuni Florentie, super facto exercitus; et tunc, secundum quod dicto Consilio placuerit, procedatur in predictis.

Micchus del Velluto consuluit, quod predicta reducantur ad magnos et nobiles et potentes civitatis Florentie, ita quod provideant super indemnitatem mercatorum per quamcunque viam provideri poterit.

Partitum non fuit factum de predictis.

Die xx<sup>o</sup> iunii.

Coram domino Capitaneo, in ecclesia Sancti Petri Scradii, congregatis Prioribus et Consilio speciali domini Defensoris et Capit<sup>trm</sup>udinum Artium civitatis Florentie, et aliis quam pluribus Sapientibus pro qualibet Arte, occasione providendi super facto exercitus fiendi contra Pisanos: lectis litteris missis a mercatoribus florentinis existentibus Ianue, et litteris per ambaxiatores Comunis Ianue existentes Luce missis mercatoribus florentinis; et etiam litteris per ipsos ambaxiatores missis Prioribus.

Presentibus testibus ser Donosdeo notario Priorum et Tura del Grillo precone.

Dominus Locteringhus de Montespertoli consuluit, quod predicta omnia remaneant in

Potestate, Capitaneo et Prioribus, cum Sapientibus et sine Sapientibus, sicut videbitur, dummodo servicium fiat magnum et honorabile.

Donatus Camaianus consuluit, quod nullo modo exercitus fiat generalis contra Pisanos; sed *si* per andatam particularem militum et peditum fiendam, vel per monetam, seu alio modo, potest provideri taliter quod Comune Florentie remanere debeat in amore Communis Ianue, fiat omnino.

Bolagninus calzolarius consuluit, quod predicta remaneant in Capitaneo et Prioribus, et in Sapientibus quos habere voluerint, sex vel quatuor pro sextu.

Milliaczus pelligarius consuluit, quod exercitus fiat ad Portum Pisanum per viam et modum per quem satisfiat Ianuensibus.

Segna Orlandini consuluit, quod  $\dot{v}$  milites et  $\dot{v}$  pedites pro Comuni Florentie mittantur, cum Lucensibus et aliis: tamen de loco ad quem ire debeant remaneat in Potestate, Capitaneo et Prioribus. Et postea dixit, quod Potestas, Capitaneus et Priores, cum octo Sapientibus pro sextu eligendis per Priores, inter quos sint de quacumque conditione, provideant<sup>1</sup> quid sit faciendum et quomodo faciendum sit super predictis: dummodo si contingerit provideri de eundo contra Pisanos, taliter fiat quod ab omni pena Comune Florentie sit excusatum pro facto exercitus.

Dominus Iohannes Angiolini consuluit, ad hoc ut periculum evitetur, quod hic firmetur de exercitu pro Comuni Florentie faciendo contra Pisanos; et si contingeret quod Ianuenses velent quod omnino fiat exercitus ad Portum Pisanum, fiat, \* et \*<sup>2</sup> quod satisfiat voluntati Ianuensium; et procuretur quod habeatur maior quantitas que haberi poterit, tam a Lucensibus quam ab aliis.

Rucchus Savini consuluit, *quod* ad Portum Pisanum non debeat iri aliquo modo; sed si omnino expedit quod exercitus fieri debeat, fiat in comitatu pisano, in loco ydoneo et securo.

Pacinus del Biecho consuluit, quod exercitus fiat omnino ad Portum Pisanum per Comune Florentie, secundum voluntatem Ianuensium.

[c. 101<sup>4</sup>] Ubertus de Pulcis consuluit, quod firmetur de exercitu faciendo ad Portum Pisanum, hoc modo: scilicet, quod cccc milites pro Comuni mittantur, et milites tallie, et ij pedites, cum oblatione que fit per Lucenses; et invitentur et requirantur Communia Tuscie ut mittant suam gentem cum Comuni Florentie ad dictum exercitum. Et eligantur hoc modo predicti milites:<sup>3</sup> scilicet quod eligantur cc milites, quorum quilibet habeat unum socium bonum et ydoneum, bene armatum, cum equo coperto; et habeat quilibet dictorum<sup>torum</sup> cc militum pro se et socio soldos l florenorum parvorum, et quilibet predictorum peditum habeat  $\dot{v}$  soldos, pro die.

Tieri Burbassi consuluit, quod predicta differantur usque ad voluntatem Priorum; et tunc, quando eis videbitur, congregetur hoc idem Consilium, una cum uno pro quolibet casato, meliori et sapientiori domus; et tunc fiat propositio super predictis, et fiat partitum ad pissides et balloctas super hiis que dicta fuerint, et in quo maior pars obtinuerit firmum sit.

Iohannes del Brodaio consuluit, quod mittatur ad ambaxiatores Communis Ianue, ut procurent habere maiorem gentem quam habere poterint a Comuni Luce, et quod suos

<sup>1</sup> Invece di *provideant*, il testo ha, per evidente errore di costruzione, "per quos provideatur".

<sup>2</sup> \* ita \*.

<sup>3</sup> Qui è ripetuto "hoc modo".



centum milites quos offerunt faciant venire; et provideatur de pecunia habenda pro facto exercitus. Item, quod bannum mittatur quod volentes ire faciant se scribi.

Ser Raynuccius de la Paniera consuluit, quod Potestas, Capitaneus et Priores, cum <sup>cim</sup> xij Sapientibus diligentibus bonum statum civitatis et mercatorum Florentie, subito provideant in predictis; inter quos sint de magnatibus, mercatoribus, artificibus et aliis civitatis Florentie: et valeat quod per maiorem partem eorum provisum fuerit.

Facto partito per dominum Capitaneum, placuit quod predicta adhuc per Sapientes debeant provideri et examinari.

Item provisum fuit secundum dictum ser Raynucii predicti.

Die xx iunii.

In Consilio Sapientum virorum electorum secundum reformationem predicti Consilii, et congregato<sup>1</sup> coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, occasione providendi super predictis in eos commissis ut supra dictum est, in domo Priorum: lectis litteris missis Prioribus per ambaxiatores Ianue.

Albertus Baldoni consuluit, quod mittatur ambaxiatoribus Ianue, ut accipiant illam quantitatem quam habere poterint a Comuni Luce, et ut provideant de termino providendo et ordinando ita quod predicta fieri possint. Item, quod firmetur de eundo ad Portum Pisanum per Comune Florentie, cum minori quantitate gentium qua potuerit, cum salvamento et securitate euntium. Item, quod mittatur bannum per civitatem Florentie, quod volentes ire in dicto exercitu faciant se scribi ad stipendia Comuni Florentie. Item, quod sine mora provideatur de pecunia habenda in Comuni, in quantitate opportuna pro predictis, per libram vel aliter, ad hoc ut subito habeatur per prestanciam; que restituatur de prima libra.

Dominus Talanus de la Tosa consuluit, quod Potestas, Capitaneus et Priores eligant <sup>cim</sup> xij bonos et legales viros civitatis Florentie, et coram eis predicta reducantur, et secundum eorum provisionem procedatur in predictis; et valeat quicquid fecerint ac si factum esset per presens Consilium.

Ubertus de Pulcis consuluit, quod firmetur de eundo ad exercitum per Comune Florentie ad Portum Pisanum contra Pisanos, hoc modo: videlicet, quod <sup>c</sup>cc milites eligantur, quorum quilibet habeat unum socium bonum et ydoneum bene armatum, et habeat pro se et socio soldos <sup>l</sup> florenorum parvorum; et <sup>m</sup>ij peditum, cum soldo librarum <sup>vj</sup> florenorum parvorum pro mense: et invitentur Comunitates Tuscie ut veniant cum Florentinis.

[c. 102<sup>r</sup>.] Dominus Symon de Salto consuluit, quod <sup>m</sup>xx libre expendantur et dentur mercatoribus florentinis, pro ipsis expendendis in stipendiis militum et peditum qui ire debeant ad Portum Pisanum; absque eo quod aliquis cogatur ire. Et si per hanc viam potest satisfieri Ianuensibus, bene quidem; et si hoc facere non posset,<sup>2</sup> predicta reducantur ad parlamentum: et hoc, cum ipsum parlamentum fieri debeat infra <sup>cim</sup> xv dies introitus presentium Priorum.

Arrighus Paradisi consuluit super predictis, quod exercitus fiat per Comune Florentie

<sup>1</sup> Così opiniamo che dovesse e volesse scrivere il notaro, invece di ripetere, per un errore facile a spiegarsi, la parola "Consilii".

<sup>2</sup> Così il testo; ed è chiaro che dovrebbe leggersi "feri non posset" o "facere non possent".

ad Portum Pisanum, ad servicium Ianuensium et honorem Comunis Florentie, cum militibus qui offeruntur per Comune Luce et Ianue, et cum alia societate, secundum dictum Uberti.

Dominus Stoldus Iacoppi consuluit, quod in nomine Domini procedatur, secundum quod dictum est, de exercitu faciendo contra Pisanos ad Portum Pisanum, cum illis militibus qui haberi poterunt a Lucensibus et Ianuensibus: et provideatur de magno et bono soldo dando euntibus in dicto exercitu. Et in predictis provideatur taliter quod predicta subito fiant.

Guelfus de Cavalcantibus<sup>1</sup> consuluit, quod exercitus fiat ad Portum Pisanum cum ccc<sup>tin</sup> militibus, quorum quilibet habeat unum socium cum soldo lx soldorum pro die pro se et socio, et cum \* numero peditum qui videbitur Prioribus seu Capitaneis exercitus\*,<sup>2</sup> cum soldo v soldorum pro die: et nemo possit cogi ad eundem in dicto exercitu. Factis partitis per dominum Potestatem super predictis propositis, placuit secundum dictum domini Talani.

Die xxj iunii.

In Consilio xij<sup>cin</sup> Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, occasione providendi super facto litterarum ambaxiatorum Comunis Ianue existentium Luce, notificato tenore ipsarum litterarum; proposuit dominus Potestas generaliter: Quid sit faciendum super predictis. Narratis etiam commissionibus alias factis super hoc.

Presentibus testibus domino Iohanne milite Potestatis et ser Donosdeo notario Priorum. Pela Gualduccii consuluit, quod in honorem Comunis Florentie et defensionem Mercancie exercitus fiat contra Pisanos ad Portum Pisanum hoc modo: scilicet cum cc<sup>tin</sup> militibus, quorum quilibet habeat unum socium bene armatum, et cum ij<sup>m</sup> peditibus; quorum<sup>torum</sup> cc militum quilibet pro se et socio suo, pro die, habeat soldos lx florenorum, et quilibet dictorum peditum habeat soldos iij florenorum pro quolibet die: et hoc, si Comune Luce servicium oblatum miserint ad ipsum exercitum. Item, quod terre Societatis Tuscie invitentur et requirantur ut veniant in dicto exercitu: et mittantur ambaxiatores Ianuam ut provideant de termino prorogando, ita quod predicta commode possint fieri.

Dominus Symon Donati consuluit, quod predicta differantur, et cras, summo manne, predicta iterum proponantur coram predictis Sapientibus; et tunc, deliberato consilio, in predictis provideatur secundum quod videbitur ad utilitatem Comunis spectare. Et interim exquiratur si reperiretur aliquis volens hoc facere pro moneta.

Dominus Roggerius de Tornaquincis consuluit, quod non stancietur de dicto exercitu faciendo; et quod dictus exercitus ad presens non fiat: tamen, per Comune Florentie procuretur apud d. Papam, per ambaxiatores vel alios, sicut melius visum fuerit, quod ipse dominus Papa inhibeat, per modum excommunicationis vel alio modo, quod Ianuenses nullum processum faciant contra Comune Florentie et mercatores. Et etiam indempnitati dictorum mercatorum provideatur, per omnem viam qua poterit provideri. Facto partito, placuit maiori parti secundum dictum domini Symonis.

<sup>1</sup> Due volte scritto " de Cavalcantibus ".

<sup>2</sup> \* v<sup>m</sup> peditibus, quorum m sint de civitate et iij<sup>m</sup> de comitatu \*. Di questa prima lezione non è cassata che la cifra " v<sup>m</sup> " in principio.

Die xxij<sup>o</sup> iunii.

In Consilio <sup>cim</sup>xij Sapientum provisum fuit super petitione mercatorum porecta super facto exercitus fiendi contra Pisanos, secundum quod notatum est in cedulla. <sup>1</sup>

[c. 102<sup>4</sup>] Die xxv<sup>o</sup> iunii.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitudinum <sup>cim</sup>xij maiorum Artium civitatis Florentie proposuit dominus Capitaneus: Si videtur utile Comuni Florentie tenere Consilium super facto petitionis mercatorum facte occasione fiendi contra Pisanos exercitum, secundum provisionem Consilii Sapientum, qui fuerunt duo pro sextu. Presentibus testibus ser Donosdeo notario Priorum et Lippo Nasi precone, et aliis. Dominus Iohannes Angiolini consuluit et dixit, utile fore pro Comuni Florentie tenere Consilium de predictis <sup>2</sup> propositis, secundum propositionem. Facto partito per dominum Capitaneum secundum formam statuti, et primo ad sedendum et levandum, placuit \* tribus partibus et ultra \*, <sup>3</sup> secundum propositionem. Item facto partito ad pissides et balloctas, illud placuit et visum fuit xlvj, nolentes fuerunt xij.

Die eodem et testibus.

In Consilio generali domini Defensoris et speciali et Capitudinum predictarum proposuit dictus dominus Capitaneus: Si videtur dicto Consilio providere et firmare super predictis, dummodo nemo possit cogi ad eundum in dicto exercitu, nisi illi qui electi fuerint ad defferendum dictum mercatum necessarium illis qui ibunt in exercitu. Ser Ubertinus Cervellini consuluit, quod ad honorem Dei et beate Marie Virginis predicta proposita fiant et firmitatem habeant, secundum propositionem, absolutis statutis; ad hoc ut Comune et homines <sup>4</sup> Facto partito per dominum Capitaneum, placuit \* quinque \* <sup>4</sup> partibus et ultra secundum propositionem. <sup>5</sup>

Die eodem et testibus.

In Consilio speciali et Capitudinum proposuit d. Capitaneus de prorogatione trium statutorum domini Capitanei usque ad kallendas septembris: quorum unum est sub rubrica "De via mittenda post domos eorum qui faciunt artem sepi" et incipit . . . . ., aliud est sub rubrica "De ponte incepto super flumine Pese" et incipit . . . . ., aliud est sub rubrica "De botino faciendo a fongia porte de Panzano usque ad Arnun".

<sup>1</sup> Stampata qui a pag. 241, cioè al suo luogo, non tanto per la data, che se non v'è espressa è almeno anteriore al 15 di giugno, quanto ancora per essere menzionata nel precedente Consiglio del dì 8 giugno, a pag. 240.

<sup>2</sup> Qui è la parola "abs." cancellata. Forse il notaro voleva scrivere "absolutis statutis".

<sup>3</sup> \* quatuor partibus \*.

<sup>4</sup> \* quasi quatuor \*.

<sup>5</sup> Qui, verso il margine interno, scrisse il notaro questo ricordo, certamente estraneo ai Consigli: "Habui <sup>e</sup> <sup>v</sup> seldos a Cassio Strillia, seu habere debeo".

Item proposuit d. Capitaneus: Quid videtur dicto Consilio providere super extimatoribus bonorum exbannitorum et condempnatorum eligendis secundum formam statuti, scilicet quomodo et qualiter debeant eligi extimatores predicti.

Dominus Gualterius Gerlini consuluit, quod dicta capitula sint prorogata secundum propositionem. Item, quod in Prioribus remaneat provisio electio<sup>1</sup> dictorum extimatorum, cum Sapientibus vel sine Sapientibus, sicut eis videbitur.

Dominus Lopus de Raynuciis consuluit illud idem: hoc addito et salvo, quod capitulum loquens de via mittenda post domus illorum qui faciunt artem sepi<sup>†</sup>

Facto partito per dominum Capitaneum, placuit omnibus, facto partito ad sedendum et levandum, secundum dictum d. Gualterii, de facto extimatorum predictorum.

Item facto partito ad sedendum et levandum, placuit omnibus<sup>2</sup> secundum propositionem, de prorogatione statuti vie sepi. Item placuit xxxviiiij, nolentes fuerunt xviiiij<sup>om</sup>.

Item placuit de aliis duobus capitulis, secundum propositionem, quasi omnibus. Item placuit liij, nolentes fuerunt v solum.

[c. 103 r.] Die xxv<sup>o</sup> intrante iunio.

In Consilio generali Comunis Potestas proposuit petitionem Sex de blado notatam in quadam cedulla.

Item constitutus fuit syndicus ad presentandum vj<sup>m</sup> florenorum auri domino K. Iuniori, secundum formam notatam in quadam cedula.

Presentibus testibus domino Iohanne milite Potestatis et Guidone Malafolia nuntio Priorum.

Ciolus de Abbatibus consuluit secundum propositionem predictam.

Facto partito per d. Potestatem, placuit quasi omnibus secundum propositionem.

Die xxvij<sup>o</sup> iunii.

In Consilio generali Comunis proposuit dominus Potestas de subrogatione Consiliariorum Consilii generalis et LXXXX<sup>u</sup> facienda, loco mortuorum et cassatorum et infirmorum et absentium ad extraneas partes, per Consiliarios sui sextus vel alio modo.

Item constitutus fuit syndicus Dadus massarius Camere ad locandum ad pensionem apothecas Pontis Rubacantis, pro illo termino qui ei videbitur, dummodo non excedat tempus trium annorum; item apothecas Pontis Veteris.<sup>3</sup>

Presentibus Prioribus.

Presentibus testibus domino Octone iudice et Cardinale Benincase precone, et aliis.

Ser Roggerinus ser Guillelmi consuluit, quod electio fiat per Priores de predictis Consiliariis.

Placuit quasi omnibus secundum propositionem.

Cechus de Manellis obtulit viij<sup>o</sup> libras, in duobus annis.

<sup>1</sup> Così scrisse, certo erroneamente, il notaro, e tanto potrebbe aver voluto scrivere "provisio et electio" quanto (e par più probabile) solamente "electio", dimenticando di cancellare "provisio".

<sup>2</sup> Il testo ha "\* quasi \* duabus partibus omnibus", e par certo che il notaro avrebbe dovuto cassare "duabus partibus", come avea cassato "quasi".

<sup>3</sup> Quest' ultimo "Item" ec. è aggiunto dopo il "Presentibus Prioribus" che segue.

Ciolus de Abbatibus obtulit in pedagiis portarum vj<sup>o</sup> libras, in termino unius anni.

Die xxvij<sup>o</sup> iunii.

In Consilio generali Comunis proposuit Dadus massarius Camere petitionem mercatorum; et de expensis faciendis usque in quantitatem librarum xxx<sup>m</sup> florenorum, solvendarum per camerarium seu per camerarios electos ad expensas exercitus faciendas.

Presentibus testibus ser Donosdeo notario Priorum, Cardinale Benincase preconie et Donato nuntio Pallatii, et aliis.

Arrighus del Boccacio consuluit secundum propositionem predictam.

Dominus Loctus de Aglis consuluit, quod predicta proposita ad presens differantur, et super eis per Potestatem, Capitaneum et Priores provideatur secundum quod eis videbitur; et postmodum possint predicta proponi coram Sapientibus et in quolibet Consilio quod eisdem videbitur; et valeat quicquid fecerint: salvo quod predictae expense debeant reduci ad simile Consilium, et tunc secundum voluntatem Consilii procedatur de expensis faciendis.

Dominus Lambertuccius de Frescobaldis consuluit secundum dictum Arrighi predicti. Facto<sup>o</sup> partito ad sedendum et levandum, placuit duabus partibus, quod procedatur in predictis propositis, et quod partitum fiat ad pissides et balloctas, secundum formam statuti, super ipsis firmandis an non. Item facto<sup>o</sup> partito ad pissides et balloctas, placuit . . . . secundum propositionem; nolentes fuerunt †

[c. 103<sup>o</sup>] Die xxviii<sup>o</sup> intrante iunio.

Congregato Parlamento in ecclesia Sancte Reparate, ut est moris, coram domino Capitaneum, secundum formam statuti; in quo Parlamento dominus Capitaneus dedit licenciam cuilibet ibidem astanti dicendi ea que sint utilia pro Comuni et Artibus et artificibus.

Presentibus domino Iacobo iudice, ser Donosdeo Dati notario et Lippo Nasi.

Compagnus Riccardini consuluit et dixit, quod capitulum fiat, quod domus possessio vel honor Comunis Florentie non possit vendi modo aliquo seu causa; et si aliquis emeret predicta, vel notarius instrumentum faceret, puniatur arbitrio.

Item, quod Palleacza mulierum destruatur, et quod de cetero nulla femina mittatur in carceribus: tamen, si aliqua committeret aliquid per quod deberet puniri, puniatur secundum delicti qualitatem. Item, quod mittantur, si contingeret eas mitti in carceribus, mittantur in custodia mulierum.

Item, quod fugitivis detur licencia per dominum Capitaneum, si voluerint venire ad se defendendum et standum iuri cum creditore seu creditoribus, non obstante aliquo banno.

Item, quod firmetur quod arbitri habeant certam quantitatem peccunie pro quolibet die pro suis expensis. Item quod non possint donare vel concedere de bonis Comunis aliquibus clericis religiosi<sup>1</sup> vel aliis personis.

Landus filius Iacobi vinaterius consuluit et dixit, quod provideatur super ordinamento loquente quod nemo possit comedere in taberna, ita quod eis liceat comedere.

Ser Ubertinus Cervellini consuluit, quod pro Comuni Florentie provideatur de certa

<sup>1</sup> Il testo: "reliosis", certo per mancanza d'un'abbreviatura.

- quantitate peccunie, quolibet anno danda, in reparatione ecclesie Sancte Reparate.
- Item, quod rogentur canonici ut in predictis ponant et conferant sicut conveniens fuerit. Item, quod mittatur ad dominum Papam ut dignetur concedere indulgenciam benefactoribus laborerio dicte ecclesie.
- Item, quod caneva blave fiat in quantitate ij<sup>m</sup> vel iij<sup>m</sup> modiorum.
- Item, quod provideatur de lacu faciendo, et incipiendo de Montebono.
- Item, quod habeantur boni et legales *homines*, et ante quam discedant debeant invenire locum secreta in quo palacium fiat.
- Item, quod duo ambaxiatores ad Comune Luce et Ianue mictantur, ad indolendum de iniuria facta uni militi et civi florentino per ambaxiatores Ianue, percuciendo eum et derobando eum.
- Item, quod mittatur ad Comune Pisanum ut differentiam quam habent cum Comuni Ianue ponant et compromittant in Comune Florentie, et se supponant defensionem et protectionem Communis Florentie.
- Item, quod mittatur et procuretur quod peccunia quam Comune Arecii dare tenetur Comuni Florentie eam restituat; que convertatur in grano.
- Iacobus Trinqualaqua consuluit, quod duo superstites mictantur, boni et legales, ad aptandum viam et stratam que venit de Romandiola a Maradi usque ad Petramsanctam; et quod castrum Pietresancte compleatur et fiat.
- Dominus Raynerius del Saxo consuluit, quod provideatur quod Potestas habeat unum assessorem pro quolibet sextu et unum iudicem malleficiorum pro quolibet sextu; et Capitaneus habeat quatuor iudices.
- Item, quod provideatur de curiis faciendis iuxta Palatium Potestatis, in loco in quo morabatur leuncia.
- Item, quod Ianuenses confortentur, quod ea que facta non sunt pro presenti anno, quod evenit defectu apparatus, pro tempore venturo taliter fient et complebuntur quod erit honor Communis Ianue et amicorum; et alia dicantur que videbuntur convenire.

[c. 104<sup>r</sup>.] Die ultimo iunii.

- In Consilio generali et speciali domini Defensoris et Capitanei et Capitulum <sup>sim</sup> xij maiorum *Artium* proposuit dominus Capitaneus: Quomodo et qualiter, et per quos et quibus expensis, fieri debeant laboreria de quibus mentio habetur in tribus statutis lectis, de quibus prorogatio facta fuit domino Capitaneo alias; quorum unum †
- Ser Ubertinus Cervelini consuluit, quod predicta remaneant in Capitaneo et Prioribus. <sup>1</sup>
- Dominus Symon de Salto consuluit, quod bottinus fiat expensis Communis Florentie. Item via fiat expensis illorum quibus remanebit terrenum iuxta viam predictam, sicut unicuique contingerit per soldum et libram, habito respectu ad quantitatem terreni. Item, pons predictus fiat expensis illorum plebatum de quibus Priores ordinaverint; et officiales et superstites eligantur per Priores.
- Rubeus Fornarii consuluit, quod predicta proposita super facto pontis ad presens differantur et examinentur per Priores.
- Dominus Ughe Altoviti consuluit, quod complementum pontis fiat secundum dictum domini Symonis. <sup>2</sup>

<sup>1</sup> Qui è ripetuto "remaneant".

<sup>2</sup> Non si tien conto di un "Dominus Petrus" scritto di fronte a questa linea, presso il margine esterno, quasi a modo di un ricordo.

Factis partitis per dominum Capitaneum, placuit quasi omnibus, quod botinus fiat expensis Communis Florentie et de peccunia dicti Communis.

Item placuit quasi omnibus de via mictenda, secundum dictum domini Symonis.

Item placuit quasi omnibus, secundum dictum domini Symonis †

Presentibus ser Donosdeo notario Priorum et Lippo Nasi preconone.

Die eodem et testibus.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitulum <sup>cim</sup> xij maiorum *Artium* proposuit dominus Capitaneus super prorogatione capitulorum loquentium de ficticiis clericis, que sunt tria; et super prorogatione capituli loquentis de pischaria de Septimo, usque ad kallendas septembris; \* ita quod possint fieri \*<sup>1</sup> et executioni mandentur: lectis dictis quatuor statutis.

Presentibus testibus antedictis.

Dominus Gualterius Gerlini iudex consuluit secundum propositionem predictam.

Item, facto partito ad sedendum et levandum super predictis, placuit quasi omnibus secundum propositionem. Item placuit xij, nolentes fuerunt iij.

Die ultimo iunii.

In Consilio generali Communis iuraverunt Iudices, notarii et beroarii domini Potestatis, computato eis iuramento per dominum Aldobrandinum Melliorelli, secundum quod notatum est in quibusdam cedulis in quibus eorum nomina scripta sunt.

Item lecte fuerunt due sententie: una videlicet super emendatione equi domini Iacomini de Paczis; et alia super emendatione librarum xx<sup>u</sup> pro vino submerso, contra plebatum de Fighino.

Presentibus testibus domino Octone iudice Potestatis et Benuccio filio Falchi preconone, et aliis.

Die secundo iulii.

In Consilio generali Communis proposuit dominus Potestas unde habeatur peccunia usque in summam librarum x<sup>m</sup> florenorum parvorum, pro solutione stipendiariorum iij<sup>o</sup> mensium.

Item, de potestariis domini Nichole et Bindachare.

Ser Bindus Vernatii consuluit, secundum propositionem, de potestariis. Item, quod remaneat in Potestate, Capitaneo et Prioribus, et illis Sapientibus quos habere voluerint ad providendum, unde habeatur dicta peccunia.

Presentibus testibus domino Iohanne de Rossano et Cardinale Benincase.

Factis partitis, placuit quasi omnibus secundum propositionem et dictum predicti Sapientis.

[c. 104<sup>4</sup>] Die secundo iulii.

In Consilio \* quamplurium Sapientum \*<sup>2</sup> congregato coram Potestate, Capitaneo et

† \* dummodo fiant \*.

\* \* generali Communis \*.

Prioribus, in domo Abbatie Florentine, occasione providendi super modo et forma pecunie in Comuni habende usque in quantitatem librarum  $\bar{x}$  florenorum parvorum, pro solutione stipendiariorum, sicut provisum fuit per Consilium Comunis.

Dominus Iacobus de Agholantibus consuluit, quod quedam libra imponatur ad extimum vetus, ad rationem xv soldorum vel xx pro centonario, pro predicta peccunia in Comuni habenda.

Manectus Tinioci consuluit, quod Priores eligant unum pro sextu, qui sint mercatores et boni et legales qui videant introitus Camere, et de condemnationibus et de libris actenus non solutis, et de hiis qui supraprehendissent de iuribus Comunis: quibus omnibus visis, videatur defectus peccunie, et tunc possit imponi prestancia seu libra in quantitate opportuna. Dummodo, si contingerit firmari de libra imponenda, non perveniat ad manus Camerarii peccunia exigenda, sed deponatur, ita quod solum convertatur in solutione dictorum stipendiariorum.

Dominus Locterus de \* Adimaris \*<sup>1</sup> consuluit secundum dictum primi Sapientis: hoc tamen addito quod, imposita dicta libra, incontinenti cogantur solvere illi qui fuerint in maiori summa extimati.

Lippus Chosi Sancti Pancratii †

Presentibus testibus ser Donosdeo notario et domino Alberto milite Capitanei.

Factis partitis per dominum Potestatem, placuit secundum dictum Manecti.

Die iij<sup>o</sup> iulii.

In Consilio generali Comunis dominus Iohannes de Rossano, iudex et collateralis assessor domini Potestatis, commisit ser Raynerio notario quasdam imbreviaturas, secundum formam cuiusdam cedulae: presentibus duobus fratribus, hoc petentibus, et Presentibus testibus ser Donosdeo Dati notario et Cardinale Benincase preconis Comunis.

Die \* v<sup>o</sup> iulii \*<sup>2</sup>.

In Consilio generali domini Defensoris proposuit dominus Capitaneus de libra vel prestancia imponenda ad rationem  $\bar{x}$  soldorum pro centonario ad extimum vetus, pro solutione stipendiariorum mensis maii et iunii, iulii et augusti futuri; cum per sex Sapientes ad hoc electos provisum fuerit de dicta libra imponenda: dummodo peccunia exigenda solummodo convertatur in solutione predictorum stipendiariorum. Et ad hoc ut dicta peccunia aliter non expendatur, salvetur in scripneo Camere clauso cum duabus clavibus, una quarum stet penes Camerarium, alia vero penes Priores Artium.

Presentibus testibus ser Donosdeo notario et Lippo Nasi preconis.

Tieri Burbassi consuluit, quod libra seu prestancia imponatur, secundum propositionem predictam.

Ser Rimbaldinus Ugolini consuluit, quod libra vel prestancia non imponatur, predicta de causa, ad presens; sed quando libra nova facta fuerit, tunc provideatur de libra

<sup>1</sup> \* Vicedominis \*.

<sup>2</sup> \* iij<sup>o</sup> iulii \*.



\* vel prestancia \* imponenda ad ipsum extimum novum, si expedierit; vel de alia via invenienda pro solutione eis facienda.

Rubeus Fornarii consuluit, quod dicta libra vel prestancia imponatur et exigatur secundum propositionem.

Manus Infrangni consuluit, quod solutio fiat pro duobus mensibus proxime preteritis; et quod libra vel prestancia imponatur in ea quantitate que videbitur expedire pro duobus mensibus proxime preteritis.

Ser Ubertinus Cervelini consuluit, de prestancia imponenda seu libra, secundum propositionem.

Factis partitis per dominum Capitaneum, placuit quatuor partibus et ultra quod presencialiter procedatur ad predicta. Item placuit quatuor partibus et ultra secundum propositionem predictam.

[c. 105<sup>r</sup>.] Die eodem et testibus.

In Consilio speciali et Capitudinum <sup>cim</sup>xij maiorum Artium proposuit dominus Capitaneus: Si utile videtur tenere Consilium de expensis faciendis, videlicet <sup>m</sup>xj librarum florenorum pro solutione stipendiariorum mensis maii iunii iulii et augusti, et etiam pro solutione abinde in antea facienda illis stipendiariis qui tunc tenerentur ad servicia Communis.

Rubeus Fornarii consuluit et dixit, utile fore de predictis teneri Consilium secundum propositionem.

Factis partitis per dominum Capitaneum, placuit et visum fuit quasi omnibus. Item placuit et visum fuit illud idem <sup>ij</sup>xlj, nolentes fuerunt <sup>ij</sup>iiij.

Die <sup>ij</sup>vj iulii.

In Consilio generali Communis constitutus fuit syndicus ad concedendum et vendendum pedagium portarum civitatis Florentie, pro tempore et termino duorum annorum, ad pacta usitata vel que videbuntur Prioribus, pro duobus annis incipiendis die <sup>ij</sup>vij iulii vel die <sup>ij</sup>vij iulii presentis.

Presentibus testibus domino Iohanne iudice Potestatis et Cardinale Benincase, et aliis.

Die <sup>ij</sup>vij iulii.

In Consilio generali Communis dominus Iohannes commissit imbreviaturas ser Arrigho notario.

Presentibus testibus ser Amaduxio Rustichelli notario Potestatis, et Benuccio Falchi precone et Lapo Farxetti.

Die <sup>ij</sup>x iulii.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitudinum <sup>cim</sup>xij maiorum Artium civitatis Florentie infrascripta proposita fuerunt, presentibus Prioribus.

Primo, super suspensione infrascriptorum capitulorum facienda, usque ad kallendas maii duo statuta, illud de pescharia usque ad kallendas iunii: videlicet capituli loquentis

de vij<sup>tem</sup> novis portis, item capituli loquentis de pescharia de Septimo, item capituli loquentis de certa parte murorum civitatis.

Item de expendendis libris cc in refectione Pietresancte.

Presentibus testibus ser Donosdeo notario Priorum et Lippo Nasi preconone, et aliis.

Dominus Oddo Altoviti consuluit, *de* prorogatione<sup>1</sup> predictorum capitulorum loquentium de portis et muris, et etiam de pescharia, secundum propositiones predictas. Item, de facto Pietresancte, et de expensis, consuluit secundum propositionem.

Factis partitis per dominum Capitaneum, placuit quasi omnibus secundum propositionem, de capitulis predictis, que sunt tria. Item placuit xlvj, nolentes fuerunt duo solum.

Item placuit, de expensis<sup>tarum</sup> cc librarum, secundum propositionem. Item placuit xlij, nolentes fuerunt vj.

Die xij<sup>o</sup> iulii.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitulinum<sup>tem</sup> vij maiorum Artium proposuit dominus Defensor, in presencia officii Priorum: Quid videtur Consilio providere super facto vini, ad hoc ut bona derata vini habeatur.

Presentibus testibus domino Alberto milite Capitanei et Lippo Nasi preconone, et aliis.

Dominus Oddo Altoviti consuluit, quod in Capitaneo et in Prioribus remaneant predicta, cum uno Sapienti pro sextu seu cum pluribus, secundum quod videbitur Prioribus Artium; et valeat eorum provisio.

[c. 105<sup>4</sup>] Ser Cione Baldovini consuluit secundum dictum domini Oddonis; dummodo non possit provideri aliquid quod sit contra concessionem factam pro Comuni de reddito vini, seu contra illos qui emissent dictum redditum ab illis qui habent a Comuni.

Rubeus Fornarii consuluit, quod provideatur quod nullus tabernarius emat mustum, et finaliter, secundum dictum domini Oddonis.

Dominus Roggerius de Tornaquincis consuluit, quod caneve fiant pro Comuni pro bona derata vini habenda: tamen in Capitaneo et Prioribus<sup>2</sup> et in aliis Sapientibus remaneat de providendo quantitatem canevarum, et quomodo et qualiter fieri debeant; et quantum vinum in eis vendi debeat:<sup>3</sup> et specialiter illi Sex de blado ad predicta habeantur. Dum tamen provideatur ita quod Pars exinde dampnum non sequatur.<sup>4</sup>

Iacobus Giambolarius consuluit, quod caneve non fiant, sed in hiis procedatur secundum dictum domini Oddonis.

Cenni Bentacorde consuluit, quod nichil firmetur super predictis: tamen Capitaneus et Priores, cum illis Consiliis que habere voluerint, predictis provideant;<sup>5</sup> et valeant et teneant que providerint.

Manus Iacobi consuluit, quod vinum vernacie et vinum grecum non possit vendi ad minutum \* in civitate \*. Item, quod in hiis procedatur secundum dictum domini Oddonis, dummodo Sapientes habendi non habeant vineas.

<sup>1</sup> Qui il notaro, invece di scrivere *de prorogatione*, scrisse anticipatamente "secundum proposit."; poi intese di correggere, a quanto sembra, "proposit." in "prorogat.", lasciando senza cancellare nè correggere in *de* la parola "secundum".

<sup>2</sup> Si omette un "provideatur", certamente scritto per errore e dimenticato di cassare.

<sup>3</sup> Il testo: "debeant".

<sup>4</sup> Così il testo.

<sup>5</sup> Ripetuto "in predictis".

Placuit quasi omnibus super predictis propositis secundum dictum domini Oddonis.

Die xiiij<sup>o</sup> iulii.

In Consilio generali Communis dominus Potestas et Priores constituerunt syndicum Communis Cardinalem Benincase, syndicum ad vendendum pedagium portarum, pro duobus annis inceptis die vij<sup>o</sup> vel die viij<sup>o</sup> iulii, pro xxv<sup>o</sup> soldis florenorum parvorum.

Item constituti fuerunt syndici ad comparandum coram custodibus campane.

Presentibus testibus domino Iohanne iudice Potestatis, ser Bertaldo Pandolfini notario Camere et Lapo Farxetti nuntio Pallatii, et aliis.

Die eodem.

Coram domino Capitaneo congregatis Prioribus et aliis Sapientibus, in domo Priorum, occasione providendi super facto vini et carniū.

Rubeus Fornarii consuluit, quod mittatur pro bechariis, et fiat taliter quod nulla dogana sit inter eos. Item, quod inveniantur provisiones facte quando caneve fuerunt destructe, et secundum provisiones procedatur in predictis, vel aliter si utilius fieri posset.

Dominus Oddo Altoviti consuluit, quod videantur pacta facta cum universitate Partis Guelforum de Florentia; et ipsis visis, provideatur postea ita quod non fiat contra pacta, nisi fieret de voluntate Capitaneorum Partis. Item, quod mittatur pro Consulibus bechariorum, et fiat taliter quod nulla dogana sit inter eos, et si contrafacerent puniantur.

Dominus Symon de Salto consuluit, quod ponatur certum precium quod vinum non possit vendi ultra certum precium; et unum vinum, undecumque sit, non possit vendi plus alio. Item, quod provideatur taliter quod satisfiat integraliter Parti Guelforum, et reducatur ad Comune redditus vini per libram imponendam; et super hiis detur arbitrium Capitaneo, sicut melius fieri poterit.

Bonacursus Villanuczi consuluit, quod caneve fiant pro Comuni Florentie, et eligantur boni homines, cum bono et ydoneo salario; et per libram imponendam satisfiat Parti de eo quod spectat pro redditu vini; et fiant caneve in numero et secundum quod actenus factum fuit. Item, de bechariis, consuluit quod mittatur pro eis per dominum Capitaneum, et eis precipiatur ut faciant carnes habundanter sine aliqua dogana.

[c. 106<sup>r</sup>.] Dominus Aldobrandinus Melliorelli consuluit, quod placeat Capitaneo et Prioribus quod per libram imponendam satisfiat Parti Guelforum integraliter, ita quod ad Comune redeant redditus monete auree et vini, et omnes redditus quos haberent; et quod caneve fiant, pro Comuni Florentie, de vino. Item, de facto bechariorum, consuluit quod per \*Potestatem\* Capitaneum et Priores et alios bonos viros provideatur et fiat secreta et palam, et faciendo saggium carniū porcheti, bovis, castronis et aliarum carniū; et facto saggio, ordinetur quod vendantur ad pondus pro illo precio quo dari poterint, ita quod vendentes exinde non consequantur dampnum: et super hiis detur baylia domino Capitaneo, secundum quod melius fieri poterit.

Pacinus Peruczi consuluit, quod si hoc non est contra pacta Partis Guelforum, quod fiat taliter quod medius quartus non possit vendi, a festo Omnium Sanctorum usque ad kallendas ianuarii, ultra octo denarios, et a kallendis ianuarii usque ad kallendas maii <sup>cim</sup>xij denarios, et a kallendis maii in antea ultra <sup>cim</sup>xvj denarios. Item, de facto be-

chariorum, consuluit quod si aliquod statutum reperiretur quod non deberent vendere nisi certam quantitatem carniū, removeatur, et detur super hoc arbitrium domino Capitaneo; et spie secrete ponantur, et omnis alia dogana removeatur siqua inter eos reperiretur.

Bectus del Biecho consuluit, super facto bechariorum, quod mictatur pro rectoribus bechariorum, et ab eis exigatur securitas sub certa pena ut nullam faciant doganam; et quod nullam inibitionem faciant inter se de non emendo unus ab alio carnes vivas vel mortuas.

Dominus Aldobrandus de Cereto consuluit, super facto vini et carniū, quod Capitaneus habeat arbitrium<sup>1</sup> providendi inde et exercendi, cum consilio Priorum et aliorum, et sine consilio, secundum quod eidem videbitur; absolutis prius capitulis contradicentibus.

Facto partito per dominum Capitaneum, *placuit* secundum dictum domini Aldobrandi.

Nerinus del Bene Guarnerii sextus Ultrarni, consiliarius Consilii Capitanei, est absens Bononie.

Die xvij iulii. Alibi notatum est.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitanei et Capitudinum<sup>clm</sup> xij maiorum Artium proposuit dominus Defensor: Si videtur dicto Consilio utile fore pro Comuni Florentie teneri Consilium de infrascriptis.

Presentibus Prioribus; et presentibus testibus domino Iacobo iudice Capitanei, ser Donosdeo notario et Lippo Nasi precone.

Primo, super bailia danda domino Capitaneo super facto vini et carniū, secundum quod notatum est in quadam cedula.

Item, super locatione Palleaze, facienda pro duobus annis, sub certis pactis et conditionibus seriatim scriptis.

Item, super petitione Consulū Artis lane, super cognitione facienda quolibet tempore.

Item, super cognitione mercatorum et artificum, sicut notatum est et provisum est.

Item, super afflictibus.

Item, super relaxatione Frangni de Pistorio, cum duobus suis sociis, captorum<sup>2</sup> in fortia Comunis, eo quod rapuit et rapere voluit Benucciam districtus Florentie de curte Somarie, de loco dicto Morello, contrahendo matrimonium inter ipsum Frangni et Benucciam: lectis multis statutis.

Teri Burbassi consuluit, quod utile est teneri Consilium de bailia domini Capitanei, et de relaxatione Frangni, secundum propositiones de hoc loquentes.

Lapus del Pratese consuluit, quod utile est teneri Consilium super omnibus propositis, et super absolute statutorum.

Dominus Iacobus de Certaldo consuluit, utile fore pro Comuni Florentie teneri Consilium super petitione et additione; salvo quod si exbannitus esset petens, servetur statutum; et salvo quod iura partium intellegantur diligenter. Item salvo, quod non detur ius

<sup>1</sup> Il notaro avea qui ripetuto "super facto bechariorum et vinateriorum", poi cancellò, dimenticando tuttavia, avvertitamente lasciando, la parola "super", forse con animo di scrivere "providendo" ec. invece di "providendi".

<sup>2</sup> Così il testo.

scripture per predicta, ultra statutum vel ultra consuetudinem; et salvo quod petens eciam teneatur renunciare foro [c. 106<sup>1</sup>]. Item, super facto vini, consuluit utile fore teneri Consilium super predictis secundum propositionem, quantum est pro vino, et etiam de carnibus, secundum propositionem. Item, de locatione Palleacze, consuluit secundum propositionem; salvo quod per Potestatem vel Capitaneum possit inquiri per illos et contra illos qui asevellarentur, pro exquirendo tantum quantum fuit asevellatus,<sup>1</sup> vel per illum qui dicitur per superstites afugisse.

Cenni Bentacorde consuluit, de vino, secundum propositionem. Item, de locatione Palleacze, consuluit secundum propositionem; salvo quod super predictis procuratur de melioribus pactis faciendis. Item, quod teneatur consilium de peritis Artis lane et de negociis et causis mercatorum et artificum, et afflictuum. Item, de facto Frangni.

Cecus Michaelis.<sup>2</sup>

Factis partitis per dominum Capitaneum, secundum formam statuti, super baylia danda domino Capitaneo super facto vini et carni, secundum propositionem, placuit quasi omnibus. Item placuit xliij<sup>or</sup>, nolentes fuerunt duo.

Item, super relaxatione Fragni et sociorum, secundum propositionem, placuit quasi omnibus. Item placuit xliij<sup>or</sup>, nolentes fuerunt duo.

Item, super locatione Palleacze, placuit, secundum propositionem,<sup>3</sup> omnibus: hoc addito quod Capitaneus sit presens locationi. Item placuit omnibus, qui fuerunt xlvj.

Item facto partito, placuit de petitione et aliis, secundum propositionem, quasi omnibus. Item placuit xlvj, nolentes fuerunt v.

Die eodem et testibus. Alibi notatum est.

In Consilio generali domini Defensoris et Capitanei predicta omnia proposita fuerunt, presentibus Prioribus.

Corsus Deodati consuluit secundum propositiones: hoc tamen salvo, quod si fieri potest quod locatio dicte Palleacze fiat per unum annum, seu cum melioribus pactis fiat, secundum provisionem Priorum.

Dominus Iohannes Angiolini consuluit, de petitione Consulium Artis lane, secundum petitionem, contra Desium, sed contra alios servetur ius illis qui emissent ab eisdem. In aliis, consuluit secundum propositiones.

Dominus Symon de Salto consuluit, quod provisio Priorum non habeat locum in preteritis vel presentibus nunc pendentibus, sed in futuris vendicet sibi locum, de quibus nundum lis est mota. In aliis omnibus, consuluit secundum propositiones.

Manus Iacobi consuluit in omnibus secundum propositiones.

Factis partitis per dominum Capitaneum, placuit quasi omnibus secundum propositionem, de bailia domini Capitanei.

Item, de locatione Palliacze, secundum propositionem, cum presencia Capitanei; et salvo si meliora pacta fieri possunt.

<sup>1</sup> Così il testo.

<sup>2</sup> Scritto così senz'altro in un rigo bianco, verso il margine interno della pagina; onde non pare che fosse un altro consigliere.

<sup>3</sup> Si omette "placuit" ripetuto, e un "q" cancellato, con cui par certo che il notaro avesse cominciato a scrivere *quasi*.

Item, de relaxatione \* predictorum \*,<sup>1</sup> secundum propositionem.

Item, quod predicta proposita super petitione Consulum Artis lane, et super provisionibus Priorum et afflictibus, firma sint secundum propositiones.

Die xviiij<sup>o</sup> iulii.

In Consilio generali Comunis proposuit dominus Potestas de bailia domini Capitanei super facto vini et carniū.

Item, super locatione Palleacze.

Item, super petitione Consulum Artis lane, et super aliis provisionibus iuxta ipsam petitionem.

Item, de l. libris dandis Officialibus bladi per Camerarium Comunis de introitu fori Sancti Michaelis.

Presentibus testibus domino Iohanne iudice Potestatis, ser Donosdeo Dati notario Priorum et Cardinale Benincase.

Gatus domini Bianchi consuluit, super bailia domini Capitanei, secundum propositionem: hoc tamen salvo quod Potestas, Capitaneus et Priores, cum quatuor pro sextu,<sup>2</sup> provideant super predictis; et eorum provisio valeat. Item, quod in custodia Palleacze procedatur secundum propositionem et secundum voluntatem Priorum. Item, de petitione Consulum et provisionibus Priorum super facto mercatorum et artificum, et de afflictibus, secundum propositionem. Item, de l. libris dandis, consuluit *secundum propositionem*, dummodo expensas quas dicti Officiales fecerint faciant de conscientia Priorum.

[c. 107<sup>r</sup>.] Lapus del Pratese consuluit de bailia Capitanei secundum propositionem. Item, super custodia Palleacze, secundum propositionem. Item de l. libris dandis Officialibus de blado. Item, de petitione et provisionibus et afflictibus, secundum propositiones.

Ser Roggerinus ser Guillelmi consuluit secundum propositiones; dummodo usque kalendas novembris non possint vendi carnes porcinas.

Dominus Locteringhus de Montespertoli consuluit secundum propositiones: hoc addito, quod Potestas et eius familia possint inquirere et facere et procedere quemadmodum poterit Capitaneus et eius familia.

Factis partitis per dominum Potestatem super predictis; et primo, super bailia domini Capitanei, *placuit*<sup>3</sup> secundum propositionem: hoc addito secundum additionem domini Loctheringhi.

Item, de custodia Palleacze, secundum propositionem.

Item placuit quasi omnibus, de petitione Consulum et provisionibus, secundum propositionem.

Item, de l. libris, secundum propositionem.

Item constitutus fuit syndicus ad conducendum milites stipendiarios, et ad recipiendum finem.

Die xx<sup>o</sup> intrante iulio.

Congregatis coram domino Capitaneo, in domo mansionis ipsius domini Capitanei xij<sup>clm</sup>

<sup>1</sup> \* predicti \*.

<sup>2</sup> Si omette un " qui ", erroneo e superfluo in questo costrutto.

<sup>3</sup> Oltre al *placuit* manca, qui ed appresso, il numero di quelli a cui piacque.

Sapientibus, occasione providendi super facto vini et carnum: lectis quibusdam ordinamentis super facto bechariorum, factis per Priores; et lecta bailia data domino Capitaneo etc.

Presentibus ambobus Militibus domini Capitanei.

Nomina Sapientum sunt hec. Dominus Aldobrandinus Melliorelli, dominus Oddo Altoviti, dominus Aldobrandus de Cerreto, Rubeus Fornarii, Andreas de Canisanis, Pacinus Peruczi, Spinellus Girolami, Bectus del Biecho, Cione Villanuczi, Nutus Marignolle, Aldobrandus Burnecti, Marchus Strufaldi.

Dominus Oddo Altoviti consuluit, quod ordinamenta bechariorum facta per Priores sint firma: hoc addito, quod fiat taliter quod forenses ementes bestias in comitatu Florentie non possint extrahere ipsas bestias; et hoc procuretur per familiam Capitanei vel per exploratores secretos, sicut melius fieri poterit. Item consuluit, quod a festo Omnium Sanctorum non possit vendi vinum ad minutum, medius quartus ultra viij denarios, a kallendis ianuarii usque ad kallendas maii ultra <sup>ccm</sup>x denarios, a kallendis maii usque ad festum Omnium Sanctorum tunc sequentem ultra <sup>ccm</sup>xij denarios. Item, quod vinaterii non possint dare comedere \* vel bibere \*<sup>1</sup> in aliqua domo vel eius curia, nec eciam in aliqua alia domo per eos conducta, vel aliqua alia propterea habenda, sub pena statuti. Item, quod vendentes vinum non possint tenere aliquos becharios in suis canevis, vel aliquis alius prope l brachia, et non possint dare bibere alicui in predictis locis, sub pena lx soldorum danti, et bibenti xl soldorum: dummodo si contingeret aliquem dare bibere et comedere solum in maiori pena condempnetur.<sup>2</sup> Que non habeant locum in albergatoribus. Item, si contingeret emptores redditus vini habere dampnum, provideatur indemnitati eorum sicut conveniens fuerit, et solvatur per vinaterios. Item, quod vina forensia non habeant locum.

Rubeus Fornarii consuluit, super facto bechariorum, quod rectores vel alii officiales seu persone dicte Artis vel ipsa Ars non possint aliquid exigere ab aliquo vendente carnes.

Dominus Aldobrandinus Melliorelli consuluit, quod si vinaterius vel vendens vinum ad minutum fecerit aliquid de quo debeat puniri, vinum et vasa sint obligata. Item, quod quilibet qui non sit de civitate vel comitatu Florentie possit incanevare vinum in civitate Florentie, dando fideiussores domino Capitaneo ad suam voluntatem, de non committendo malitias in predictis, et de aliis, secundum quod placuerit Capitaneo. Item, quod dicta per dominum Odonem de vinateriis habeant locum in aliis vendentibus vel vinum vendi facientibus.

Andreas de Canisanis consuluit, quod in sextu quolibet sit una caneva.

[c. 107<sup>4</sup>] Dominus Aldobrandus de Cerreto consuluit, quod nichil firmetur, sed habeatur postea tractatus cum Capitaneis Partis et cum illis qui emerunt redditum vini, et primo provideatur super predictis.

Factis partitis per dominum Capitaneum, placuit omnibus super facto bechariorum secundum provisionem Priorum.

Item, quod non possit fieri aliqua exactio ab aliquo vendente carnes ad minutum vel aliter. Item, quod nulla bestia vel carnes vive vel mortue possint extrahi de comitatu Florentie per cives vel comitatinos vel forenses, aliquo modo: salvo semper omni bailia et arbitrio domini Capitanei in predictis, ita quod propterea non sit derogatum predicte bailie.

<sup>1</sup> Scritto e cancellato due volte.

<sup>2</sup> Si omette: " Item, quod una caneva fiat in ", cancellato.

Die xxvj iulii.

In Consilio Sapientum electorum ad providendum super facto vini et carniū, congregato coram Capitaneo et officio Priorum, in domo Capitanei.

Rubeus Fornarii consuluit, quod a festo Omnium Sanctorum in antea provideatur de canevis faciendis, vel de vino ad certum modum vendendo; et de redditu percipiendo satisfiat Parti Guelforum. Item dixit, quod caneve fiant pro Comuni Florentie. Item dixit, quod terre frunterie a quibus<sup>1</sup>

Dominus Oddo Altoviti consuluit, quod Capitanei Partis Guelfe requirantur ut veniant coram Capitaneo et Prioribus cum sex vel quatuor Sapientibus quos habere voluerint, et eisdem dicatur de facto vini; dummodo provideatur eidem de prorogatione termini vel alias, ita quod possit provideri ad utilitatem Comuni. Item consuluit, quod vendentes vinum possint vendere ad plus, medium quartum, viij denarios, a kallendis novembris usque ad kallendas februarii, et a kallendis februarii usque ad kallendas maii x denarios, et a dictis kallendis usque ad kallendas novembris *non* ultra xij denarios, modo aliquo; sed minus possint vendere secundum qualitatem vini. Item, quod in sextu Ultrarni pro Comuni fiat una caneve vel plures, sicut placuerit domino Capitaneo et Prioribus, et una vel plures in sextu Sancti Petri Scradii, et in quolibet aliorum sextuum fiat una caneve; in quibus vendatur vinum, eodem modo et pro precii supra determinatis; et vinaterii et vendentes vinum ad minutum, tam in canevis quam alibi in civitate Florentie, in burgis et suburgis, et infra tria miliaria predicta, dent Comuni pro quolibet congno<sup>2</sup> tot soldos quot denarios vendiderint medium quartum. Item, de vino forensi, scilicet vernacia, grecho et rutena, provideatur de precio. Et postea dixit, quod medius quartus non possit vendi ultra duos soldos et<sup>3</sup> medius quartus non ultra xl denarios, et medius quartus non ultra xxx denarios; et alia vina omnia intelligantur esse nostralia. Item, quod ordinamenta alias facta super venditione vini videantur et examinentur, et possint approbari et eis addi et detrahi, secundum quod videbitur Sapientibus quos habere voluerint; et valeat quicquid facerent in approbando ordinamenta circa predicta. Item, quod quilibet qui vendere voluerit vinum forense hoc facere et vendere possit. Item, quod tunc \* quando caneve fiant \*, et a dictis kallendis novembris in antea, provideatur de vendendo dictum redditum modo predicto, pro satisfaciendo predictis debentibus recipere; et hec locum habeant a kallendis novembris in antea.

Rubeus Fornarii consuluit, quod quatuor partes fiant de anno, scilicet a kallendis novembris usque ad kallendas februarii, et a dictis kallendis februarii usque ad kallendas maii, et a dictis kallendis maii usque ad kallendas augusti, et a kallendis augusti possit vendi xiiij denarios. Item, quod nemo possit imbotare vinum vel incanevare ultra vinum sibi et sue familie opportunum, nec de suo vel alieno.

Pacinus Peruci consuluit, quod nemo possit emere vinum nisi tantum quantum ei expedit, usque ad kallendas novembris proxime venturas, de vino sui laboratoris ultra quam

<sup>1</sup> Il testo ha “ \* pro \* aqui ”, e attaccata all'ultima lettera un'asta che accenna a un principio di *b*.

<sup>2</sup> Il testo ha “ congno ”. Ma poco appresso è chiaramente scritto “ congio ”.

<sup>3</sup> Qui si omettono le parole “ vernacia non ”, cancellate, come pure un “ G ” forse iniziale della parola “ grecum ”, sebbene non cancellato. I tre differenti prezzi qui stabiliti pare che corrispondano rispettivamente alle tre qualità di vino forestiero ricordate sopra.



sibi expediet: tamen possit quilibet incanervare vinum non tantum de labore, si vero emerit pro sua necessitate.

Andreas de Canisanis consuluit, quod nemo possit emere vel incanervare, de suo vel alieno, ultra unum congium pro quolibet de sua familia.

Factis partitis per dominum Capitaneum, placuit secundum dictum domini Oddonis et Pacini predicti; salvo arbitrio domini Defensoris.

[c. 108<sup>r</sup>] Summa salis sententiata restitui,  $\bar{v}$  cc staria salis ad starium florentinum: inter quem amissus fuit  $\bar{x}$  j staria pisana, iuxta Pisas, in quadam plata que afundavit; et lxxvij staria grossa, qui erat in domibus sive apothecis Communis in terra Signe propter impetum aque; et possunt dicta staria grossa esse circa xxviii<sup>cm</sup> centonaria steriorum salis ad starium florentinum: de quo solvi<sup>1</sup> debet precium et extimatio salis quod valebat tunc quando amissus fuit. Item, xxiiij staria salis vel circa est ille qui est notatus, et de hoc debet solvi<sup>2</sup> ad rationem vij<sup>tem</sup> soldorum pro stario florentino, secundum quod hodie valet. Et videtur ascendere  $\bar{m}$  iij xlviij libras et soldos vij florenorum parvorum.

Die xxviii<sup>o</sup> intrante iulio.

In Consilio generali Communis pronumpciavit dominus Potestas consilium datum per dominum Tholomeum iudicem super emendatione dampni dati in plebatu Sancti Iohannis in quantitate librarum xiiij<sup>cm</sup> florenorum, pro emendatione dicti dampni, et soldorum xl florenorum parvorum pro expensis: habito sacramento a dicto Voglia, de quo in consilio continetur.

Presentibus testibus domino Iohanne iudice Potestatis, ser Bertaldo Pandolfini notario Camere et Cardinale Benincase precone Communis, et aliis.

Recepto sacramento a dicto petente, secundum formam consilii super hoc dati.

Die penultimo iulii.

In Consilio generali Communis proposuit dominus Potestas, in presentia et voluntate dominorum Priorum Artium, infrascripta sub hac forma.

Primo, cum de quantitate salis quem Corselinus casciaiulus et Ciore Bonaguide promiserant et convenerant pro se et sociis, et dare debebant<sup>3</sup> Comuni Florentie,  $\bar{x}$  j staria, ad starium pisanum, que erant in quadam plata prope Pisas in flumine Arni, afundaverint; et etiam lxxvij staria eiusdem salis ad starium pisanum, que erant in quibusdam domibus sive apothecis Communis Florentie in terra Signe, propter impetum aque fluminis Arni decurentis in dictis apothecis, in quibus ut dictum est dictus sal erat, amissus sit;<sup>4</sup> qui sal afundatus in dicta plata et amissus in dictis apothecis dicitur esse ij<sup>m</sup> viiiij staria salis ad starium florentinum; et etiam ij iij staria salis ad starium florentinum vel circa,<sup>5</sup> dictus sal quem predicti promiserant dare dicto Comuni, minus repertus sit, eo quod starium pisanum dicitur esse xxxiiij staria et

<sup>1</sup> Corretto da "solvere".

<sup>2</sup> Anche qui il notaro scrisse "soivere", e non corresse come avea fatto sopra.

<sup>3</sup> Il testo ha "debebat", perchè il notaro aggiunse dopo tra riga e riga il nome "Ciore Bonaguide" e dimenticò di mutare questo verbo, come avea mutato i due precedenti, di singolare in plurale.

<sup>4</sup> Così, invece di "amissa sint".

<sup>5</sup> Qui è un "est" cancellato.

quartum ad starium florentinum, et repertus sit solum xxxij staria minus quartum; et hoc dicitur evenisse eo quod dictus sal conductus fuit tempore iemali: unde cum dictus sal non posset presentialiter haberi et conduci per flumen Arni; et omnino expediat quod exactio condemnationis fiat, provisum est quod restitutio in pecunia pro extimatione salis fiat in quantitate m iij xlvij librârum et soldorum vij florenorum parvorum, scilicet etc.; unde \*expedit quod syndicus\*<sup>1</sup> fiat etc.: Unde proposuit dominus Potestas de syndico constituendo etc.

Item, de expensa facienda in superstitibus electis ad actandum stratam de Pietrasancta, et nuntiis et pichonariis.

Item, de strata per quam itur Pisas.

Item, de facto compensationis faciende illis qui conduxerunt a Comuni Florentie apothecas Pontis Veteris secundum petitionem.

Presentibus testibus domino Iohanne \*de Rossano iudice et collateralis assessore dicti d. Potestatis,\*<sup>2</sup> et Cardinale Benincase preconce Communis et aliis. Et

Ego B. olim Gueczi civis mutinensis imperiali auctoritate notarius, et nunc Consiliorum et instrumentorum sindicatum dicti Communis scriba, hiis omnibus interfui et ea publice scripsi.

Bindus \*Boninsegne\*<sup>3</sup> consuluit de facto salis, et de expensa strate de Pietra Sancta, secundum propositionem. Item consuluit, de strata per quam itur Pisas, quod duo boni et legales viri mittantur ad videndum dictam stratam. Item, quod pensionarii, si habuerunt dampnum a Comuni, eis restituatur.

[c. 108<sup>o</sup>.] Dominus Rogerius Rubeus consuluit, de facto salis, quod si Comune tenetur satisfacere dictis mercatoribus salis, vel si mercatores tenentur, quod hoc videatur et fiat. In aliis consuluit secundum propositiones predictas.

Dominus Talanus de la Tosa consuluit secundum propositionem, super facto salis, et super facto stacionariorum Pontis Veteris.

Ciolus de Abbatibus consuluit, super facto salis, secundum dictum domini Rogerii.

Factis partitis per dominum Potestatem particulariter super predictis, placuit duabus partibus secundum propositionem.

Item placuit quasi omnibus, de via de Empoli, secundum propositionem.

Item, de strata de Pietrasancta, placuit quasi omnibus secundum propositionem.

Item placuit de apothecis Pontis Veteris secundum propositionem.

Item constitutus fuit syndicus ad predicta.

Die penultimo iulii.

Coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, in capella existente in domo Priorum, congregatis quampluribus Sapientibus, occasione providendi super quinque articulis *et pactis* que petuntur per ambaxiatores domini Episcopi Vulterrani: lectis dictis articulis et pactis.

Dominus Jacobus de Certaldo consuluit, super primo et quarto articulo, quod nichil fiat ad presens, maxime per ea que posita sunt in fine pactorum. Super secundo et tercio, consuluit, quod in hiis que continentur in ipsis articulis, suo loco et tempore, et quando

<sup>1</sup> \* petitur quod syndicus \*.

<sup>2</sup> \* iudice Potestatis \*.

<sup>3</sup> Cassato senza sostituzione.

feri poterit et dominis Prioribus videbitur, procedatur et fiat secundum quod in eis continetur. Item, quod articulum loquens de revocatione non fiat, \* nec dictum preceptum revocetur \*.<sup>1</sup>

Dominus Ugho Altoviti consuluit, quod predicta omnia sint et stent suspensa: salvo quod ambaxiatores mittantur ad dominum Papam, secundum formam pactorum, et secundum provisionem Potestatis, Capitanei et Priorum, quando eis videbitur.

Dominus Rogerius Tornaquinci consuluit, quod per Sapientes eligendos per Priores provideantur pacta et que petuntur; et quod in hiis procedatur secundum formam pactorum. Ambaxiatores vero mittantur. De recuperandis terris, cum exercitus velet forte fieri, non procedatur ad presens, nisi hoc fieri posset cum litteris que mittentur pro parte Communis Florentie.

Factis partitis per dominum Potestatem, placuit omnibus, uno excepto, secundum dictum domini Ughonis.

Die mercurii primo augusti.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, in domo Abbatie Florentine, occasione providendi super ambaxiata et petitione ambaxiatorum Communis Luce, super auxilio militum per eos petitum in exercitu quem intendunt facere contra Pisanos, in ea quantitate que videbitur Comuni Florentie. Item, super eo quod petunt statui ed ordinari debere quod nullus florentinus de civitate vel eius \* forcia \*<sup>2</sup> vadat Pisas, et si aliquis ibi est, quod removeatur inde; et hoc ad evitandum scandalum quod inde posset contingere, secundum quod per ipsos ambaxiatores petitum fuit.

Dominus Fantonus de Rubeis consuluit, quod summo manne cras habeantur Sapientes super hiis, in maiori quantitate vel in ea quantitate que videbitur Prioribus; et tunc predicta proponantur coram eis.

Iacobus Giambolarius consuluit idem.

Dominus Talanus de la Tosa consuluit, quod habeantur <sup>sim</sup>xij Sapientes inter quos sint milites, iudices et alii boni viri, et cum eorum consilio, et secundum provisionem predictorum, fiat ydonea responsio predictis ambaxiatoribus ad predicta, secundum quod videbitur convenire.

Placuit quasi omnibus secundum dictum domini Fantoni.

[c. 109<sup>r</sup>.] Die secundo *intrante* agosto.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, occasione providendi super ambaxiata et petitione ambaxiatorum Communis Luce.

Presentibus testibus domino Albrico milite Potestatis et ser Donosdeo notario Priorum.

Dominus Talanus de la Tosa consuluit, quod predicta remaneant in Potestate, Capitaneo et Prioribus, cum illis Sapientibus in modica quantitate quos habere voluerint ad predicta; et valeat quicquid providerint de predictis.

Dominus Teghia Tedaldi consuluit, quod Lucensibus respondeatur quod Comune Florentie

<sup>1</sup> \* Sed preceptum servetur. \*

<sup>2</sup> \* districtu \*.

est subditum domino Pape et Ecclesie Romane, et eis notificare preceptum et precepta facta per dominum Papam de processu non faciendo contra Pisanos; et quod Comune Florentie omnino obedire oportet Ecclesie Romane et domino Pape, et sic nullo modo preces et petitiones dicti Comunis Luce factas per predictos ambaxiatores, *possunt admitti*; et super hiis illa responsio que fieri poterit, cum abilioribus verbis que dici poterunt, fiat, secundum quod *videbitur* Potestati, Capitaneo et Prioribus. Et quod super predictis ambobus Consilia non fiant.

Dominus Fantonus de Rubeis consuluit, quod respondeatur eis quod ipsi possunt reddere Lucam; et quod super eorum petitionibus providebitur per Comune Florentie, et quod Lucensibus respondebitur per ambaxiatores.

Dominus Iohannes Bonaguide consuluit secundum dictum dicti domini Talani.

Dominus Foresius de Adimaris consuluit, quod ambaxiatoribus Comunis Luce quod exercitus non fuit factus occasione precepti domini Pape respondeatur: et eis dicatur, quod si Comune Luce una cum Comuni Florentie possent impetrare a domino Papa quod Comune Florentie paratum est facere suum posse, et suos ambaxiatores mittere: et si contingerit dominum Papam revocare precepta sua in hiis facta, \*quod\* Comune Florentie est paratum servire Comuni Luce non solum de modica quantitate immo in magna quantitate. Item, quod in Potestate, Capitaneo et Prioribus<sup>1</sup> remaneat de providendo super banno mittendo quod Florentini non vadant Pisas, et quod illi qui ibidem sunt se separent.

Dominus Iohannes Angiolini consuluit, quod littere et precepta delegati d. Pape videantur per Sapientes utriusque iuris; et si hoc non est vetitum per litteras, quod serviatur Comuni Luce secundum eorum petitionem. Si vetitum esset, consuluit secundum dictum d. Foresii. Item, quod banniatu de novo pro parte Potestatis, sub certa pena, quod nemo vadat Pisas, vel si *ibi* est se separet.

Iacobus Giambolarius consuluit secundum dictum domini Foresii.

Facto partito per dominum Potestatem, placuit secundum dictum d. Talani.

Die eodem.

Congregatis secundum predictam provisionem certis sapientibus viris coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, occasione providendi super predictis petitis per ambaxiatores Comunis Luce, et super responsione facienda predictis ambaxiatoribus.

Dominus Oddo Altoviti consuluit, quod respondeatur quod Comune Florentie et Comune Luce sunt et semper fuerunt tanta fraternitate et unitate coniuncti quod semper sunt et fuerunt unum velle et unum nolle, et sic que petuntur libenter fierent per Comune Florentie; tamen Comune Florentie oportet obedire Ecclesie Romane, eo quod persone et res Florentinorum sunt in forcia domini Pape et Ecclesie Romane; et sic non modicum dubitandum est de veniendo contra precepta domini Pape. Et recordetur quod actenus Comune et mercatores Florentie receperunt maximum dampnum per precepta ecclesiastica: unde habeatur excusatum Comune Florentie si non possunt satisfacere de eorum petitione. De alio facto providebitur per Comune Florentie sicut fuerit conveniens.

Acquieverunt Sapientes dicto predicti Sapientis.

<sup>1</sup> Il testo ha "Potestate et Capitaneo Prioribus".

[c. 109<sup>4</sup>] Dominus Thomasius, dominus Vanni, Drieta et Ruchus, de Moczis, debent mutuare Comuni, pro reparatione Pontis Rubbacontis, usque in quantitatem librarum  $xij^{\text{cim}}$  c florenorum  $||\text{parvorum}||$ .

Dominus Bertus, dominus Stoldus, dominus Paniccia et Ghinus, de Frescobaldis, debent mutuare usque in quantitatem librarum  $m \dot{v}$  florenorum parvorum.

Die tertio augusti. Alibi notatum est in quaterno bambacis signato per ☒

In Consilio generali domini Defensoris et Capitanei et Capitudinum  $xij^{\text{cim}}$  maiorum Artium civitatis Florentie, in quo proposuit dominus Defensor in presentia Priorum: Si videtur Consilio dare bailiam dominis Potestati, Capitaneo, Prioribus et aliis Sapientibus, providendi super erroribus libre que nunc fit pro Comuni.

Item, de restitutione facienda predictis mutantibus predictam quantitatem pecunie pro aptamine pontium Arni.

Presentibus testibus ser Donosdeo notario Priorum et Lippo Nasi precone.

Burghus Raynaldi consuluit secundum propositionem, de erroribus librarum. Item, quod predicta remaneant in Potestate, Capitaneo et Prioribus,<sup>1</sup> de providendo si ydoneo tempore actatio dictorum pontium fieri *potest*; et si hoc fieri potest, procedatur ad actationem pontium, et ad dictam pecuniam mutuo accipiendam modo predicto; et quod in predictis procedatur modo predicto.

Placuit quasi omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

Item die eodem et testibus.

In Consilio speciali et Capitudinum  $xij^{\text{cim}}$  maiorum Artium civitatis Florentie proposuit dominus Defensor et Capitaneus: Si videtur utile Consilium teneri super expensa mille librarum de exactionibus condemnationum et librarum detentarum et cuiuslibet alterius exactionis fiende, per Capitaneum vel suum Iudicem faciendis, in facto canevarum, de quibus fiendis firmatum est.

Item, si videtur dicto Consilio utile fore pro Comuni Florentie teneri Consilium super expensa  $v$  librarum in refectione Pietre Sancte, scilicet in murando ipsum castrum, et in faciendo palatium Communis ibidem.

Dominus Oddo Altoviti consuluit secundum propositiones predictas.

Cenni Bentacorde consuluit secundum propositionem expense canevarum, nisi esset in preiudicium illorum qui emerunt redditum vini a Parte Guelforum. De alia propositione, consuluit secundum propositionem.

Rubeus Fornarii consuluit secundum propositiones predictas.

Placuit, facto partito per dominum Capitaneum, super predictis propositis, secundum formam statuti, placuit quasi omnibus secundum propositionem, super expensa mille librarum. Item placuit  $liij$ , nolentes fuerunt  $iiij^{\text{or}}$ .

Item placuit de expensa  $v$  librarum secundum propositionem quasi omnibus. Item placuit  $lv$ , nolentes fuerunt  $ij^{\text{or}}$  solum.

<sup>1</sup> Qui è ripetuto " remaneant ".

[c. 110<sup>r</sup>.] Die eodem et testibus.

In Consilio speciali et Capitulum proposuit d. Doxius de numero dominorum Priorum, de uno notario habendo forensi, qui non sit de Tuscia, <sup>1</sup> usque ad kallendas maii proxime venturas, cum salario lxxx librarum florenorum parvorum, qui subsit domino Capitaneo: Si videtur Consilio utile fore pro Comuni Florentie teneri Consilium de predictis.

Dominus Iacobus de Certaldo consuluit secundum propositionem.

Facto partito ad sedendum et levandum, placuit quasi omnibus secundum propositionem.

Item placuit lvj, nolentes \* fuit \*<sup>2</sup> unus solum.

Die vj augusti.

In Consilio generali Comunis proposuit d. Potestas super facto notarii domini Defensoris, cum salario lxxx librarum florenorum, secundum formam reformationis Consilii domini Defensoris.

Presentibus testibus ser Donosdeo notario Priorum et Cardinale Benincase precone Comunis.

Dominus Locteringhus <sup>3</sup> de Montespertoli consuluit secundum propositionem.

Placuit quasi omnibus secundum propositionem.

Item constitutus fuit syndicus ad eundem Aretium, pro facto absolutionis excommunicationis facte pro concessione <sup>4</sup> Puliciani.

Presentibus testibus ser Donosdeo Dati notario dominorum Priorum et Cardinale Benincase precone Comunis, et aliis.

Et ego B. etc.

Die eodem.

Dominus Potestas concessit represaliam, recepto fideiussore, ser Spilliato Aldobrandi notario de populo Sancti Petri Maioris.

Presentibus testibus domino Iohanne et omnibus Militibus Potestatis, et Bracino Bracii precone et aliis.

Presentibus Capitulinibus.

Die eodem.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitulum <sup>cin</sup> xij maiorum Artium, congregato in domo Priorum, proposuit dominus Iacobus iudex Capitanei quomodo eligantur spie secreta, pensatores farine et approbatores in curia Capitanei.

Dominus Angeloctus Marsilii consuluit, quod fiant per Priores.

Rubeus Fornarii consuluit, quod aliquis non possit eligi qui ab uno anno citra fuerit in aliquo officio in quo fuerit electus.

<sup>1</sup> A questo luogo si omette " habeatur ".

<sup>2</sup> \* fuerunt \*.

<sup>3</sup> Il testo: " Locterighus ".

<sup>4</sup> Lezione incerta.

Placuit maiori parti secundum dictum predictorum.  
Presentibus testibus domino Iacobo de Certaldo et ser Donosdeo notario Priorum.

Guiduccius Baxi Burgi Sancti Iacobi obtulit  $\text{iiij}^{\text{m}} \text{v}^{\text{o}}$  libras in reddito vini.

Die vij<sup>o</sup> augusti.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitanei et Capitudinum  $\text{xij}^{\text{cim}}$  maiorum Artium civitatis Florentie proposuit dominus Defensor et Capitaneus: Si videtur Consilio utile fore pro Comuni Florentie teneri Consilium super dicta petitione loquente de ioculatoribus, et super absoluteione statutorum contradicentium, que sunt tria.

Item, super licencia domini Iohannis militis Potestatis per unum mensem, et super absoluteione statuti contradicentis.

Presentibus testibus ser Donosdeo Dati notario Priorum et Lippo Nasi precone.

Dominus Iacobus de Certaldo consuluit secundum propositiones predictas.

Ser Salimbene notarius consuluit secundum propositionem, de licencia militis Capitanei.

Item consuluit, quod non est utile tenere Consilium super petitione predicta.

Factis partitis per dominum Capitaneum ad sedendum et levandum, placuit et visum fuit quasi omnibus utile fore tenere Consilium super licencia d. Iohannis per mensem.

Item placuit  $\text{xlvj}$ , nolentes fuerunt  $\text{viiij}^{\text{o}}$ , secundum propositionem.

Item placuit, super petitione ioculatorum secundum propositionem, non fuit visum utile fore.<sup>1</sup> \* Item placuit \*

Die eodem et testibus.

In Consilio generali domini Defensoris et Capitudinum proposuit d. Capitaneus de petitione domini Iohannis militis.

Ser Rimbaldinus notarius consuluit secundum propositionem, de licentia militis Potestatis.

Facto partito, placuit quasi omnibus secundum propositionem.

[c. 110<sup>4</sup>] Die viij<sup>o</sup> augusti.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitudinum  $\text{xij}^{\text{cim}}$  maiorum Artium, die  $\text{x}^{\text{o}}$  intrante iulio celebrato, provisum fuit utile fore pro Comuni Florentie teneri Consilium super expensis  $\text{cc}$  librarum; et per idem Consilium, factum die tercio augusti, provisum fuit utile fore teneri Consilium super expensis  $\text{v}$  librarum florenorum faciendis in opere et muris Pietre Sancte et palatii Comunis existentis in dicta terra: unde in Consilio generali Comunis †

Die viij<sup>o</sup> augusti.

In Consilio generali Comunis proposuit dominus Potestas de sexaginta libris de introitu fori Orti Sancti Michaelis expendendis per Camerarium et dandis Sex de blado, pro ipsis expendendis in eorum salario et officialium positorum super facto deveti.

<sup>1</sup> Così il testo.

Item, de xl libris dandis castellano de Caposelve et custodibus, secundum stanciam<sup>o</sup> Priorum.

Bindus Neri Ambroxii consuluit secundum propositiones.

Placuit quasi omnibus secundum propositiones.

Presentibus testibus domino Iohanne de Rossano, et ser Donosdeo notario Priorum et Bracino Bracii precone, et aliis.

Die viii<sup>o</sup> augusti.

In Consilio generali Comunis proposuit Chiermontese de Ucelinis numerator pecunie Camere, existens in dicto Consilio pro fratre . . . . . camerario Comunis,<sup>1</sup> de expensa mille librarum in canevis, secundum quod provisum est.

Item, de expensis vi<sup>o</sup> librarum faciendis in Pietra Sancta.

Presentibus testibus Bracino Bracii precone et Donato Renaldi et Durante Aldobrandi, et aliis.

Bindus Neri Ambroxii consuluit secundum propositiones.

Lapacius Borghi consuluit secundum propositionem, de expensis canevarum. De facto Pietre Sancte, consuluit quod in hoc non procedatur.

Ciolus de Abbatibus consuluit secundum dictum predicti Bindi.

Factis partitis, placuit cclxvii<sup>o</sup> secundum propositionem, super expensis canevarum; nolentes fuerunt xxvij<sup>o</sup>.

Item placuit, de expensis de Pietrasancta, cclxx secundum propositionem; nolentes fuerunt xxiii<sup>o</sup>.

Die eodem. Alibi notatum est.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitulum<sup>o</sup> xij maiorum Artium proposuit dominus Defensor de expensis faciendis usque in quantitatem ij<sup>o</sup> florenorum auri expendorum in concordia facienda cum propinquis et amicis olim Abbatis de Valle Umbrosa, qui fuit interfectus in civitate Florentie, et cum Comuni Papie et hominibus dicte terre.

Presentibus testibus ser Donosdeo notario Priorum et Lippo Nasi precone.

Cenni Bentacorde consuluit, utile fore pro Comuni Florentie teneri Consilia opportuna de predictis.

Factis partitis per dominum Defensorem, placuit et visum fuit quasi omnibus secundum propositionem. Item placuit lv, nolentes fuerunt vij<sup>o</sup>.

Die x<sup>o</sup> intrante agosto.

In Consilio quam plurimum Sapientum congregato coram dominis Potestate, Defensore et Capitaneo, in domo Priorum, et in eorum presentia, proposuit dominus Potestas: Quid sit providendum utile pro Comuni Florentie super infrascriptis. Lectis quibusdam pactis que offeruntur per dominum comitem Hugolinum et Comune Pisarum. Recitatis etiam: qualiter Sapientibus actenus ad hec habitis placuit quod ambaxiatores mittantur ad dominum Papam, pro procurando quod pacta facta cum Comuni Ianue

<sup>1</sup> Qui è ripetuto "proposuit".



cassentur; item qualiter dicitur quod Iudex Arboree suos misit ambaxiatores Ianuam, pro quibusdam tractatibus faciendis cum Comuni Ianue; et qualiter dicitur comitem Facium relaxatum esse de carceribus; et qualiter dicitur per aliquos quod bonum esset et utile quod ambaxiatores Societatis se convenire deberent, ad providendum super utilitate Societatis.

[c. 111<sup>r</sup>.] Dominus Rogerius Tornaquinci consuluit, quod ambaxiatores mittantur ad dominum Papam ad procurandum anulationem pactorum et promissionum Ianue, fiendam per dominum Papam. Item, quod ambaxiatores et syndici, si expedit, Comunis Florentie, se convenire debeant cum ambaxiatoribus Societatis Tuscie, ad providendum et examinandum super predictis, et super hiis que facienda sint pro utilitate Societatis et provincie Tuscie. Tamen, ante quam procedatur in predictis, super hiis habeatur maior quantitas Sapientum et magnatum civitatis Florentie.

Dominus Foresius domini Bonacursi consuluit, quod ambaxiatores Comunis Florentie, quando videbitur dominis Potestati, Capitaneo et officio Priorum, et quamcivus fieri poterit, se conveniant certo loco cum ambaxiatoribus Comunium Tuscie Societatis, ad examinandum et providendum super predictis, dummodo nichil firmare possint: et quod super hoc non habeantur plures Sapientes. De ambaxiatoribus mittendis ad dominum Papam, se concordavit cum predicto Sapiente.

Dominus Cante Bernardi consuluit, quod ad predicta que supra proposita et oblata sunt et ad ipsa tractanda non intendatur. Item consuluit, quod ambaxiatores Comunium Tuscie Societatis et Luce se conveniant; et si placuerit maiori parti Comunium Societatis predicta fiant, alioquin non.

Manectus Tinoci consuluit, quod ambaxiatores mittantur ad curiam domini Pape occasione predicta, ut dictum est: tamen aliud parlamentum cum Comunitatibus Tuscie Societatis non fiat nisi de voluntate et ad requisitionem Comunium Societatis predictae de Tuscia.

Dominus Teghia de Bondelmontibus consuluit, quod quamcivus fieri poterit fiat parlamentum in certo loco, de ambaxiatoribus Comunis Florentie et Luce et aliarum terrarum Societatis Tuscie; et que in dicto parlamento dicentur reducantur coram Potestate, Capitaneo et Prioribus et aliis Sapientibus, ita quod salubriter provideatur.

Dominus Neri de Bardis consuluit secundum dictum domini Foresii predicti; et quod in predictis subito procedatur.

Factis partitis, placuit omnibus, quod ambaxiatores mittantur ad dominum Papam, ut dictum est.

Item placuit sex partibus et ultra, quod ambaxiatores se conveniant ad parlamentum ut dictum est.

Die xiiij<sup>o</sup> augusti.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitanei et Capitudinum <sup>cim</sup> xij maiorum Artium et aliorum Sapientum ad hoc vocatorum, in presentia Priorum, proposuit dominus Capitaneus de facto Vallis Arni et Casuberti, de exbannitis qui conversantur ibidem. Narratis hiis que dicta sunt Prioribus, de una terra vel duabus faciendis, in plano, in quibus morentur, pro obviando malitiis exbannitorum: item auditis hiis que dicta sunt in presenti Consilio per dominum Bonacursum Lisei, de processu facto contra d. Bonacursum predictum, scilicet de excommunicatione, narrata causa quare hoc factum est.

Item, de duobus ambaxiatoribus mittendis ad curiam d. Pape, pro facto Episcopi Vulterrani, et pro aliis utilibus Comunis.

Item, de ambaxiatoribus mittendis per Tusciam, pro utilitate Comunis Florentie, quos et quot Priores voluerint, cum illa ambaxiata que videbitur.

Manectus Tinioci consuluit, quod Potestas, Capitaneus et Priores, cum illo Consilio quod habere voluerint, habeant bayliam providendi et ordinandi de duabus terris faciendis et fieri faciendis, et de cogendo homines contrate, quos voluerint, venire ad habitandum et habitare; et omnia possint providere et facere in dictis terris faciendis, et de loco, secundum quod viderint convenire.

Item, quod in Capitaneo *et* Prioribus, \* cum \*<sup>1</sup> illis sapientibus Iudicibus quos habere voluerint, remaneat factum dicti domini Bonacursi; qui in predictis provideant secundum quod eis videbitur convenire.

Item, quod ambaxiatores, secundum propositionem, possint transmitti ad curiam d. Pape, secundum propositionem. De aliis ambaxiatoribus nichil consuluit.

[c. 111<sup>1</sup>.] Manellus de Manellis consuluit,<sup>2</sup> quod negocium Vallis Arni differatur ad presens, sed ex militibus stipendiariis mittantur Fighinum. In aliis acquievit dicto predicti Sapientis.

Dominus Symon de Salto consuluit, quod aliqua novitas non fiat de aliqua terra facienda in Casuberti, sed Capitaneus provideat de procedendo contra exbannitos et condemnatos. Item, super facto domini Bonacursii, remaneat in Capitaneo et Prioribus. Item, de ambaxiatoribus mittendis tam ad curiam domini Pape quam per Tusciam, consuluit quod ambaxiatores possint mitti quos et quot Capitaneus et Priores voluerint, cum illa ambaxiata que eisdem videbitur.

Rubeus Fornarii consuluit, quod procedatur ad duas terras faciendas et fieri faciendas in partibus Casuberti, in plano, sine magna fortificia, in quibus homines contrate debeant habitare.

Dominus Iacobus de Certaldo consuluit, quod in Capitaneo et Prioribus remaneant que providenda sint super predictis propositis, et in illis Sapientibus quos habere voluerint. De facto autem terre seu terrarum fiendarum in Casuberti, consuluit quod predicta reducantur ad multa et diversa Consilia, magnatum per se, et artificum per se, et magnatum et artificum insimul; ita quod predicta non recipiant initium in presenti Consilio. Et si contingerit fieri, fiant terre in tali plano quod non sit in magna fortificia.

Factis partitis per dominum Defensorem et Capitaneum, placuit secundum dictum domini Iacobi predicti super facto Vallis Arni.

Item, quod remaneat in Capitaneo, Prioribus, et in Sapientibus iuris quos habere voluerint, negocium narratum per d. Bonacursum, et que facienda sint super hoc.

Item, de ambaxiatoribus mittendis ad curiam d. Pape et per Tusciam, secundum propositionem.

Die xvij<sup>o</sup> intrante agosto.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitudinum xij<sup>o</sup> maiorum Artium et aliorum Sapientum congregato coram domino Capitaneo, in ecclesia Sancti Petri Scradii, occasione providendi super facto parlamenti fiendi, an non; lecto statuto.

<sup>1</sup> \* et \*.

<sup>2</sup> Scritto due volte "consuluit".

Item, de locatione et concessione redditus vini ultra terminum alterius locationis facte pro Comuni, pro illo tempore quod videbitur convenire, pro quantitate librarum vj<sup>u</sup> xx<sup>u</sup> florenorum parvorum illis qui emerunt.

Presentibus testibus domino Alberto milite Capitanei et Lippo Nasi precone, et notario Priorum et aliis.

Lapus del Pratese consuluit, quod parlamentum suspendatur tempore presentium Priorum, secundum propositionem. Item consuluit, quod in locatione facienda de redditu vini possit teneri Consilium secundum propositionem, et quod utile est.

Rubeus Fornarii consuluit, quod non videtur eidem utile fore pro Comuni Florentie teneri Consilium super locatione vini, secundum propositionem; sed per aliam viam provideatur de satisfaciendo eisdem, videlicet quando alias vendetur, de precio quod tunc primo percipietur.

Facto partito, placuit omnibus secundum propositionem, de suspendendo parlamento, facto partito ad sedendum et levandum.

Item, facto partito ad sedendum et levandum, placuit, super concessione redditus vini, tribus partibus et ultra, utile fore teneri Consilium secundum propositionem. Item placuit xliij<sup>o</sup>, nolentes fuerunt xiiij<sup>o</sup>.

Dominus Lapus Saltarelli, dominus Iohannes Angiolini, dominus Gherardus de Vicedominis, dominus Rogerius de Tornaquincis, dominus Lapus de Rinuciis, dominus Rogerius de Cuona, dominus Angeloctus Marsilii, dominus Gualterius Gerlini, dominus Aldobrandus de Cerreto, die eodem, consuluerunt in concordia, quod Comune non tenetur militibus stipendiariis per ea que estensa sunt eisdem per acta \* ser \*<sup>1</sup> Raynaldi de Signa.

[c. 112<sup>r</sup>.] Die xvij<sup>o</sup> augusti.

In Consilio Capitulum<sup>o</sup> xij<sup>o</sup> maiorum Artium civitatis Florentie congregato coram Potestate et Prioribus, in domo Abbatie, occasione providendi super facto militum stipendiariorum, qui erant sub conestabilia Petri Rugerii, si debeant remanere ad servicia Comunis Florentie et stipendia, an licentiari; cum Comune Florentie non teneatur eisdem, eo quod cum eis pacta non fuerunt facta: habito Consilio quamplurimum Sapientum iuris, qui consuluerunt eis Comune non teneri: lecto etiam statuto Comunis. Lapus del Pratese consuluit, quod milites stipendiarii predicti conducantur et teneantur et compleantur usque ad numerum quem habebat Pierus predictus, et detur eis unus conestabilis; et sint francisene.

Cenni Bentacorde consuluit, quod in Potestate, Capitaneo et Prioribus remaneant predicta, de ipsis militibus habendis vel non; et valeat quicquid fecerint de predictis. Non fuit reformatum.

Die xx<sup>o</sup> augusti.

In Consilio generali Comunis proposuit Potestas, in presentia Priorum, petitionem Philippi Minghardoni petentis ambaxiatores sibi dari, suis expensis, unum vel plures ambaxiatores ad Comitem de Romandiola, suis expensis.

\* \* domini \*.

Item, super licentia domini Iohannis militis Potestatis, secundum quod firmata erat per Consilium Capitanei.

Presentibus testibus domino Iohanne iudice Potestatis, Cardinale Benincase et ser Lapo Cianghetti.

Lapus del Pratese consuluit secundum propositiones predictas.

Factis partitis, placuit omnibus, de ambaxiatoribus, secundum propositionem.

Die eodem.

In Consilio speciali et Capitulum <sup>clm</sup> xij maiorum Artium civitatis Florentie proposuit dominus Potestas, in presentia domini Alberti militis \* Capitanei \*,<sup>1</sup> in domo Priorum, infrascriptas tres propositiones.

Presentibus testibus domino Thomaxio milite Potestatis et ser Lapo Cianghetti notario. Primo, super facto stipendiariorum Petri Rugerii, retinendorum an non.

Item, super facto electionis duorum officialium eligendorum, et unius notarii, super doana salis, scilicet quomodo et qualiter et per quos eligi debeant, cum officiales qui nunc *sunt* finiant in proximo suum officium.

Item, super eo quod domini Priores possint eis que liceat, toto tempore ipsorum Prioratus, ambaxiatores mittere, quando et quociens et quos et quot eisdem videbitur.

Item, expositum fuit negocium concessionis et locationis redditus vini, fiende a termino venditionis in antea, pro satisfactione vj xx<sup>ii</sup> librarum, per modum alias firmatum, scilicet quod alia via inveniatur satisfaciendi illis qui emerunt \* alias \* a Comuni redditum vini.

Lapus del Pratese consuluit, quod unus conestabilis fiat et detur dictis xxvj<sup>xx</sup> militibus, et retineantur, et sit conestabilis francisena. Item, quod officiales doane salis fiant, et eligantur per Priores. Item, quod per Priores presentes possint ambaxiatores mitti, quando et quociens eis videbitur, secundum quod eis videbitur, et secundum propositionem predictam.

Bandinus consuluit, quod non detur conestabilis; tamen retineantur, et ponantur sub aliis conestabilibus.

Dominus Lapus de Raynuciis consuluit, quod remaneat in Potestate, Capitaneo et Prioribus de retinendis vel non, secundum quod eis videbitur.

Arrighetus Rogerii consuluit, quod non retineantur dicti milites.

Factis partitis per dominum Potestatem particulariter, placuit, super facto stipendiariorum,<sup>2</sup> quatuor partibus et ultra, quod dicti xxvj<sup>xx</sup> Item, quod habeant unum conestabilem francisenam, qui eis detur per Priores.

Item, quod ambaxiatores possint mitti secundum propositionem.

Item, de electione officialium, secundum *propositionem*.

[c. 112<sup>o</sup>] Die xxij<sup>o</sup> intrante augusto.

In Consilio generali Comunis proposuit Datus olim magistri Iohannis medici, pro Camera-rio Comunis, de expendendis ij florenorum auri in concordia facienda cum propinquis

<sup>1</sup> \* Potestatis \*.

<sup>2</sup> Ripetuto "placuit".

Abbatis Vallis Umbrose, et pro represaliis et inibitionibus factis pro Comuni Papie; secundum provisionem Priorum et Capitudinum vij<sup>tem</sup> maiorum Artium.

Presentibus testibus ser Donosdeo Dati notario, et Cardinale Benincase preconne et Donato Bartholi.

Dominus Talanus de la Tosa consuluit secundum propositionem.

Factis partitis<sup>1</sup> super propositis, ad pissides et balloctas, placuit cc xxxvj; nolentes fuerunt xlviiiij<sup>cm</sup>.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali Communis proposuit Potestas de sindaco faciendo pro facto Cerbarie, secundum cedulam.

Ser Bene de Vaglia consuluit secundum propositionem.

Facto partito per dominum Potestatem, placuit quasi omnibus secundum propositionem. Item dictus dominus Potestas et dictum Consilium constituerunt eorum syndicum Iacobum vocatum Cortacionum, filium quondam domini Iohannis Spinelli de Bosticis, ad mensurandum et terminandum locum seu terrenum Cerbarie et Fraxinetti<sup>2</sup> et mensurari et terminari faciendum.

Die xxv<sup>o</sup> intrante augusto. Alibi notatum est.

In Consilio quam plurium Sapientum congregato coram dominis Prioribus Artium, in domo Abbatie Florentine, proposuit dominus Capitaneus et Defensor, in absentia Potestatis, infrascripta.

Primo, si videtur eisdem Sapientibus, quod ad presens et pro presenti tempore procedatur ad actationem et reparationem pontium existentium supra Arnum,<sup>3</sup> cum ipsorum reparatio iam incepta sit et nundum sit completa, et multe expense iam in eis facte sint pro Comuni Florentie, tam de peccunia Communis quam de peccunia mutuata pro reparatione pontium Rubbacontis et Sancte Trinitatis. Et \* dicatur \*, si eis videbitur procedi debere ad ipsorum reparationem, unde peccunia pro predictis necessaria habeatur, que dicitur esse circa quantitatem librarum trium milium florenorum.

Item, negocium Casuberti, qualiter debeat in ipso facto procedi: narratis hiis que super hoc alias firmata fuerunt.

Item, de exactione librarum detentarum pro Comuni Florentie exigendarum per officiales civitatis Florentie per Priores eligendos; quibus detur certa<sup>4</sup> quantitas peccunie pro qualibet libra quam exegerint, sine alio salario habendo a Comuni.

Item, de facto quarumdam petitionum porectarum a quibusdam super actatione quarumdam viarum.

Presentibus testibus domino Alberto milite Capitanei et ser Lapo Ciangheti.

Dominus Gherardus de Vicedominis consuluit, quod super actatione pontium procedatur.

De peccunia habenda, consuluit quod habeatur per libram, x<sup>cm</sup> soldos pro centonario,

<sup>1</sup> Si omette " per \* dominum \* ", sebbene il " per " non sia cancellato, certo per inavvertenza.

<sup>2</sup> Qui tralasciamo " positum in partibus ", cancellato.

<sup>3</sup> Ripetuto " existentium ".

<sup>4</sup> Il testo ha " certas ", errore spiegabile per l'assonanza con la parola che segue.

imponendam ad vetus extimum: et interim provideatur de pecunia habenda, ad hoc ut reparatio predicta non differatur: que restituatur de pecunia exigenda. Item consuluit, quod provideatur et ordinetur de una terra facienda in Casuberti, in qua morerentur homines contrate societatis. Item, quod procedatur ad exactionem librarum detemptarum, <sup>1</sup> secundum provisionem Priorum, que locum habeant tantum in civitate Florentie. De viis et pontibus faciendis, procedatur secundum petitiones; et fiant expensis plebatuum contrate, et qui soliti sunt facere et aptare stratas predictas. Et illis per quorum terras mitteretur via predicta satisfiat iuxta extimationem.

Dominus Adimari de Adimaris consuluit, quod procedatur ad aptationem pontium si fieri potest, ydoneo tempore: tamen pecunia non habeatur per libram, sed per quosdam Sapientes, duo pro sextu, ad providendum de pecunia habenda aliter quam per libram. Item, quod pons non fiat. Strata de Aritio aptetur cum minoribus expensis que poterunt. De strata Santerni, consuluit secundum petitionem. De officialibus eligendis pro exactione librarum detentorum, secundum provisionem Priorum. Item, quod terra non fiat in Valle Arni: tamen quelibet Comunitas teneatur securare stratum.

[c. 113<sup>r</sup>.] Dominus Aldobrandinus Melliorelli consuluit, super pontibus, quod per Capitaneum et Priores provideatur diligenter de libra imponenda, in ea quantitate que expediens fuerit pro pecunia habenda pro actatione pontium complenda. Item consuluit, quod una vel plures terre fiant in Casuberti; dummodo tales ponantur qui debeant ponere ad habitandum homines cuiusque conditionis, et dummodo aliquis ex magnatibus non possit ibidem habitare, vel domum vel casolare habere. Et ad hoc ponantur boni homines, ita quod non inspicerent aliquam specialitatem. Et non sint murate. Item, quod provisio Priorum super exactione fiat, et procedatur tam in civitate quam in comittatu Florentie. Item, quod petitiones pontis et stratarum predictarum admisse sint secundum eorum tenorem: salvo quod de terris que mitterentur in dicta strata primo satisfiat illis quorum sunt dicte terre, ante quam dicta strata mittatur per ipsas terras; vel saltem taliter inde sit de ipsa solutione quod penitus ipsam solutionem habeant. Et extimetur eciam terra que remanebit de strata veteri et vendatur convicinis, ita quod pretium <sup>2</sup> integrum convertatur in expensis dicte strate nove.

Mari de Alleis consuluit, quod Frescobaldi et Moczi rogentur per Capitaneum et Priores ut mutuent pecuniam necessariam pro reparatione pontium, et eis promittatur de ipsa restituenda eisdem de prima libra imponenda.

Factis partitis per dominum Capitaneum, placuit quasi omnibus, quod in reparatione et aptatione pontium procedatur sicut expediens fuerit. Item, quod libra non imponatur ad presens predicta occasione. Item, quod duo Sapientes pro sextu una cum Prioribus provideant viam et modum pecunie habende pro predictis necessarie, dummodo libra non imponatur.

Item, de terris Casuberti, placuit duabus partibus quod procedatur ad unam vel duas terras faciendas in plano, non muratas et non <sup>3</sup> in magna fortificia. Item, quod in

<sup>1</sup> Ripetuto: "procedatur".

<sup>2</sup> Il testo ha "ex pretio," ma l'"ex" è cancellato, segno che il notaro voleva correggere anche "pretio" in *pretium*.

<sup>3</sup> Qui è "valde", cancellato.

ipsis vel ipsa terra nullus ex magnatibus civitatis vel comitatus possit habitare vel domum vel casolare habere; et ad predicta facienda eligantur boni homines et legales qui provideant et faciant ita quod contrate homines ponantur in dictis terris, non inspiciendo ad aliquam specialitatem.

Item placuit, quod petitio pontis sit admissa secundum ipsius petitionis tenorem. Item, quod strata de <sup>1</sup> Aritio fiat secundum dictum domini Aldobrandini. Item, de strata de Santerno, procedatur secundum petitionem.

Item, quod officiales eligantur ad \* exactionem librarum \* <sup>2</sup> secundum provisionem Priorum.

Die eodem.

In Consilio \* quam plurium \* Sapientum congregato coram Prioribus, in domo mansionis Priorum quam faciunt in domo Ghani Forensis, occasione providendi unde pecunia habeatur usque in quantitatem librarum iij florenorum parvorum, pro aptatione pontium predictorum, proposuit dominus Ugho, voluntate sociorum suorum.

Arrighus Paradisi consuluit, quod <sup>3</sup> illi qui mutuaverunt alias pecunias, predicta occasione, rogentur ut iterum mutuent: quod si fecerint, bene quidem, alioquin dicta pecunia habeatur ab illis qui habent molendina penzolla et in navibus, et retigula, tam in flumine Arni quam in aliis fluminibus et fossatis; et eis fiat dicta impositio, secundum quod videbitur dominis Prioribus convenire.

Bectus del Biecho consuluit, quod procuretur habere pecuniam mutuo super apothecis pontium et podii Symofontis.

Coppus Ioseppi consuluit, quod illi qui sunt circumstantes pontibus \* rogentur \* <sup>4</sup> et requirantur ut mutuent pecuniam necessariam: quod si fieri non posset, eligantur mille homines qui mutuent pecuniam necessariam, ad hoc ut pecunia mutuanda eisdem compensetur in eorum primis libris et suorum fratrum et consortium, vel quod predicta remictantur ad Consilium generale Capitanei.

Facto partito, placuit quod illi qui alias mutuaverunt rogentur et requirantur ut vellint mutuare pecuniam necessariam; et si hoc facere voluerint, fiat eis cautela de condemnationibus, sicut sibi facta fuit pro alio mutuo, vel aliis eorum consortibus vel aliis <sup>5</sup> volentibus mutuare. Et si predicta fieri non possent, reducantur predicta ad Consilia Capitanei.

[c. 113<sup>4</sup>] Die xxvij<sup>5</sup> intrante agosto.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitanei et Capitudinum xij<sup>6</sup> maiorum Artium civitatis Florentie proposuit dominus Capitaneus: Si videtur Consilio utile fore pro Comuni Florentie teneri Consilium super facto exactorum librarum detentorum, et su-

<sup>1</sup> Avanti aveva cominciato a scrivere: " Item, quod circumstantes vie se, " poi cassò " circumstantes " e corresse le due parole che seguono.

<sup>2</sup> \* predicta \*.

<sup>3</sup> Omettiamo un " si " dimenticato di cancellare dal notaro, la cui prima intenzione pare fosse di scrivere " si illi qui mutuaverunt " ec. *vellent iterum mutuare* ec.

<sup>4</sup> \* cogantur. \*

<sup>5</sup> Qui si omettono le parole " secundum quod videbitur " cancellate.

per eorum remuneratione eisdem facienda ad rationem xij denariorum de qualibet libra quam exigerent; et super absoluteione statutorum predictis contradicentium.

Presentibus testibus ser Lapo Cianghetti et Lippo Nasi preconis, et aliis.

Lapus de Pratese consuluit, quod utile est pro Comuni Florentie teneri Consilium de predictis secundum propositionem.

Factis partitis per dominum Capitaneum super predictis, placuit quasi omnibus utile fore secundum propositionem. Item placuit xxxv, nolentes fuerunt ij solummodo.

Die eodem et testibus. Alibi notatum est.

In Consilio generali dicti domini Defensoris <sup>1</sup> dominus Capitaneus predictus proposuit predicta.

Item, de mutuatione recipienda a predictis de Frescobaldis et ab aliis, volentibus mutuare pro reparatione \* dicatorum \* pontium existentium supra Arnum; que pecunia neccessaria in omnibus pontibus dicitur esse libras iij florenorum parvorum: faciendo eisdem cautionem cautelam et provisionem de ipsa pecunia restituenda, ut actenus factum fuit tempore alterius mutui: et quod predicta extendantur \* etiam ultra \* <sup>2</sup> kallendas ianuarii, si primo non esset eis satisfactum.

Coppus Ioseppi consuluit secundum propositiones predictas: hoc addito, quod eisdem mutantibus possit provideri de pecunia Communis, eo modo et forma qua providerint mutuantibus societatibus eorum a quibus talem pecuniam receperint.

Factis partitis, placuit quasi omnibus, secundum propositionem, super facto officialium libre.

Item, de mutuo tolendo, secundum propositionem. Item, quod eisdem provideatur de pecunia mutuanda, secundum provisionem Priorum.

Die eodem et testibus. Alibi notatum est.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitanei et Capitulum proposuit dominus Ugho Altoviti, de numero Priorum, de arbitrio dando domino Defensori a kallendis septembris usque ad kallendas octobris proxime venturas, modo et forma quo et qua eisdem datum fuit, et extendatur \* ad futura tantum: \* <sup>3</sup> salvo quod non derogetur alio arbitrio alias concessio. Et quod in hiis que incepisset ipse vel sui Iudices possint cognoscere et procedere modo predicto.

Item, provisio beroariorum domini Capitanei, facta per Priores Artium existentes de mense maii proxime preteriti.

Manus Iacobi consuluit secundum propositiones predictas, super arbitrio dando domino Defensori et Capitaneo, absolutis statutis. Item, de beroariis domini Defensoris, secundum propositionem.

Factis partitis per dominum Ughonem, primo ad sedendum et levandum, placuit \* quasi \* omnibus secundum propositiones predictas. Item facto partito ad pissides et ballactas, de ambabus propositionibus, placuit omnibus, et fuerunt xlj.

<sup>1</sup> Si omette un " proposuit " meglio ripetuto appresso.

<sup>2</sup> \* usque \*.

<sup>3</sup> \* ad preterita. \*



Die eodem et testibus.

In Consilio generali domini Defensoris et Capitanei proposita fuerunt predicta.  
Braccinus Mache consuluit secundum propositiones, de ambabus.  
Facto partito, placuit omnibus secundum propositiones predictas.

[c. 114<sup>r.</sup>] Die xxvii<sup>o</sup> augusti.

Presentibus Prioribus. Alibi notatum est in libro bambacis, facto tempore d. Mathei de Foliano.

In Consilio generali Communis proposuit dominus Potestas ea que supra proposita fuerunt in Consilio domini Capitanei super facto peccunie mutuo acquirende, pro reparatione pontium.

Item, ea que per idem Consilium firmata fuerunt super facto officialium eligendorum ad libras detentas exigendas, absolutis statutis.

Presentibus testibus domino Iohanne iudice Potestatis et Cardinale Benincase precone, et aliis.

Lapus del Pratese consuluit secundum propositionem, de facto officialium predictorum.

Item consuluit, super facto peccunie acquirende mutuo, secundum propositionem.

Factis partitis per dominum Potestatem, super facto officialium placuit quasi omnibus, secundum propositionem.

Item placuit secundum propositionem, de facto peccunie mutuo acquirende: salvo quod Priores considerent super predictis faciendis vel non, secundum qualitatem temporis.

Die eodem.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Potestate et Capitaneo, in domo Priorum, una cum ipsis Prioribus, occasione providendi super ambaxiata ambaxiatorum Communis Florentie, qui se convenerunt cum ambaxiatoribus terrarum Societatis Tuscie; auditis hiis que<sup>1</sup> per eos in ipso colloquio examinata fuerunt: videlicet, si videtur Consilio quod termino per eos statuto se convenire debeant, ut per eos fuit provisum; vel quid aliud sit providendum: relatione facta per dominum Loctum de Alleis.

Item, super facto terre fiende in Valle Arni, pro resistendo maliciis exbannitorum.

Item, super facto clericorum ficticiorum et commitentium malleficia et alia enormia delicta, volentium se defendere pretextu clericalis beneficii.

Presentibus testibus domino Alberto milite Capitanei et ser Lapo Cienghetti.

Dominus Albicuzus Corbinelli consuluit, quod illi ambaxiatores, quos et quot Potestas, Capitaneus et Priores *voluerint*, mictantur ad se revidendum cum ambaxiatoribus aliarum terrarum Societatis Tuscie, sicut tractatum est: tamen, nichil possint firmare vel ordinare nisi hoc primo firmaretur per opportuna et solempnia Consilia domini Defensoris et Capitanei et \* Communis Florentie \*.<sup>2</sup> Item consuluit, quod non procedatur

<sup>1</sup> Il testo ha " qui ".

<sup>2</sup> \* Priorum Artium \*.

ad terram vel terras faciendas in partibus Vallis Arni modo aliquo, nec ad proposita super hoc. Item, super facto predictorum clericorum, quod habeantur Sapientes iuris, et specialiter iuris canonici, ad providendum super predictis in eo quod provideri poterit, sine periculo Regiminis et Comunis Florentie.

Iohannes del Brodaio consuluit secundum dictum predicti Sapientis, super facto dicti colloqui. Item consuluit, quod terre fiant in plano, ut dictum est, in partibus Vallis Arni, in tali loco quod se revidere possint cum Fighino et Montevarchi; ad hoc ut alique expense ibidem non fiant pro Comuni, nisi forte in foveis cavandis. Item, super facto clericorum, et maxime clerici existentis in forciam Potestatis, quod littere mittantur domino Episcopo Vulterrano, significando commissa per eum, ut velit eum ab ordine privare. Et etiam super hoc habeantur prelati et clericatus civitatis Florentie, et super predictis rogentur ut velint providere secundum quod viderint convenire.

Franciscus Torselli consuluit, super facto ambaxiatorum, secundum dictum predicti Sapientis. Item, quod supersedeatur de dicta terra facienda in Valle Arni. Item, super facto clericorum. Item, quod per instrumentum publicum mittatur confessio predicti, et rogetur ut eum privare debeat beneficiis, cum ipse admisit propter commissa: quod si fecerit, bene quidem; alioquin omnino fiat de eo ac si esset laicus, et provideatur ita quod dominus Potestas nullum periculum possit incurere.

[c. 114<sup>+</sup>] Manectus Tinioci consuluit, quod ambaxiatores, quos et quot Priores voluerint, mittantur, cum cautella que videbitur Potestati, Capitaneo et Prioribus, pro honore et utilitate Comunis Florentie. Item, super facto Vallis Arni, quod ubi videbitur Potestati, Capitaneo et Prioribus, cum illis quos secum habuerint, fiant *terre* secundum quod eisdem videbitur; que non sint in magna fortificia: dummodo aliquis ex magnatibus vel potentibus non possit ibidem habitare vel domum vel casolare habere. Item, super facto clericorum, quod Potestas habeat plenum arbitrium, ita quod faciat contra eos honorem suum et Comunis Florentie sicut melius fieri poterit, providendo super hiis cum Sapientibus sicut melius fieri poterit.

Dominus Loctus de Alleis consuluit, quod in Potestate, Capitaneo et Prioribus, cum Sapientibus et sine Sapientibus, palam et secrete, et secundum quod eisdem videbitur<sup>†</sup> Item, quod in Potestate, Capitaneo et Prioribus remaneat de habendo Consilium super facto terrarum Vallis Arni, vel de non faciendo eas, secundum quod eisdem videbitur. Item, super facto clericorum, servetur forma statuti continens quod super facto clericorum provideatur.

Factis partitis per dominum Potestatem super predictis propositis, placuit quasi omnibus quod ambaxiatores mictantur, quos et quot Priores voluerint et secundum quod eisdem videbitur: salvo quod non possint aliquid firmare sine voluntate Consiliorum domini Capitanei et Comunis Florentie.

Item, quod provideatur per Potestatem, Capitaneum et Priores, et alios Sapientes quos et quot habere voluerint, super facto dictarum terrarum fiendarum an non; et super hoc premeditate provideatur, et secundum quod eisdem videbitur, de ipsis faciendis an non.

Item, quod Sapientes iuris et maxime canonici *habeantur* super predictis; et secundum *eorum* voluntatem, de litteris mittendis an non, procedatur in predictis.

Die \* xxviiiij \*<sup>1</sup> augusti.

<sup>2</sup> Segna Orlandini consuluit, quod due terre fiant in plano, expensis hominum contrate, secundum dictum Iohannis del Brodaio. Item consuluit, quod nullus officialis eligatur ad aliquod salarium: tamen campsores omnes novo iuramento habere debeant saccum et medium quartum, et si invenerint, ab uno grano supra, minus, incidant; et hoc banniatur; et quolibet mense circhetur medium quartum. Item, quod moneta argentea non fiat.

Rubeus Fornarii consuluit, super facto florenorum auri, secundum dictum Ughonis: hoc tamen salvo, quod \* ab uno \*<sup>3</sup> grano supra, *minus*, incidantur. Item, quod moneta argentea fiat ad pondus et legam solitam. Item, quod certi campsores, quos et quot Priores voluerint, eligantur ad cognoscendum et incidendum florenos; et in qualibet Arte Florentie habeantur de incisoribus et sententiatoribus predictis.

Dominus Lopus de Raynucii consuluit, quod in Capitaneo et Prioribus et <sup>or</sup> iij pro sextu, inter quos non sit aliquis campsor, remaneat de <sup>4</sup> *facto* monetarum predictarum. Item, de facto Casuberti, quod terra *vel terre* omnino fiant; sed quomodo et quot et in quibus locis, sit in Capitaneo et Prioribus.

Factis partitis per dominum Capitaneum particulariter super predictis propositis; et primo super facto florenorum auri, placuit quasi omnibus quod sit in provisione Priorum et illorum quos habere voluerint; et valeat eorum provisio. Item, idem de moneta argentea.

Item, quod procedatur pro Comuni Florentie ad terram vel terras fiendas, secundum provisionem Priorum et aliorum Sapientum, qui provideant de loco et aliis que viderint; et proponantur et firmentur ad Consilia opportuna.

[c. 115<sup>r</sup>.] Die penultimo augusti.

In Consilio Capitudinum <sup>cin</sup> xij maiorum Artium et aliorum Sapientum iuris, et aliorum Sapientum, congregato in domo Priorum, coram Potestate et Capitaneo et Prioribus, occasione providendi super facto clericorum fiticiorum: lectis statutis Communis et domini Defensoris facientibus ad hoc, ac etiam consiliis super hoc \* datis \*<sup>5</sup> per Sapientes iuris ad hec habitos secundum aliam provisionem super hoc factam.

Presentibus testibus domino Alberto milite Capitanei et ser Lapo Cienghetti.

Dominus Bardus Angiollerii consuluit, quod<sup>6</sup> Potestas, Capitaneus et Priores possint eligere vj iudices, vj notarios et <sup>cin</sup> xij alios bonos homines, qui possint et debeant facere nova statuta, et interpretari cassare et tollere, secundum quod eis videbitur. Et ut predicta effectualiter possint fieri, firmentur per opportuna Consilia, sublatis statutis contradicentibus; dummodo de statutis editis contra hereticam pravitatem non possit fieri aliqua mutatio.

<sup>1</sup> " xxx ".

<sup>2</sup> Mancano le proposte, e i pareri di alcuni consulenti.

<sup>3</sup> \* a medio \*.

<sup>4</sup> Il testo ha invece " provideant super ", come se innanzi avesse *Capitaneus et Priores*.

<sup>5</sup> \* factis \*.

<sup>6</sup> Qui sono nel testo le parole " capitula loquentia " cassate.

Latinus Bonacursi consuluit, quod Potestas, Capitaneus et Priores se conveniant cum Episcopo Fesulano et Capitulo Ecclesie Florentine, et rogent ut firment et ordinent que continentur in statutis: quod si fecerint, bene quidem; alioquin eligantur Sapientes in numero antedicto ad facienda statuta et corrigenda, et de omnibus Statutis teneantur et debeant cassare omnia statuta loquentia de clericis. Et unum statutum de novo fiat, quod non solventibus<sup>1</sup> libras et factiones nullum ius in civilibus vel criminalibus fiat per Comune Florentie. Item, quod unum statutum fiat quod forensibus reddatur ius. Item, quod provideatur de sindico in Curia habendo.

Iohannes del Brodaio consuluit secundum dictum domini Bardi: hoc addito et expresse dicto, quod omnia statuta loquentia in eorum favorem cassentur. Item provideatur, si Potestas vel Capitaneus, vel eorum familie, incurerent in aliquam excommunicationem vel interdictum, quod conserventur indemnes.

Neri Attiliantis consuluit, quod Potestas, Capitaneus et Priores, cum illis Sapientibus quos habere voluerint, possint providere in predictis et ambaxiatores mittere, secundum quod eis videbitur convenire.

Dinus filius Giannis consuluit, quod ille qui est in forcia condempnetur per Potestatem ut meruit; et provideatur taliter quod indemnes Potestas, Capitaneus et eorum familie conserventur. Item, quod Potestas, Capitaneus et Priores, cum Sapientibus in ea quantitate quam viderint convenire,<sup>2</sup> super predictis provideant sicut viderint convenire et fore utilius pro Comuni. Et hiis factis, habeantur Episcopus et Capitulum Ecclesie maioris; et si concordaverint et acquieverint in hiis provisio, bene quidem, alioquin inhibeat quod aliquis non labore suas terras, vel habitet in suis domibus.

Dominus Symon de Salto consuluit, quod super hiis habeantur hii Sapientes post nonam, habito iuramento ab hiis de secretis servandis.

Dominus Ubertinus de lo Strocza consuluit, quod Potestas, Capitaneus et Priores, cum duobus pro sextu, quorum unus pro sextu sit iudex, quamcitus fieri poterit, provideant in predictis; et sit firma eorum provisio.

Facto partito per dominum Potestatem, placuit quod Potestas, Capitaneus et Priores, cum xxiii<sup>or</sup>j Sapientibus, inter quos sint sex iudices et sex<sup>†</sup>

[c. 115<sup>†</sup>] Die penultimo augusti.

In Consilio xxiii<sup>or</sup>j Sapientum congregato coram Potestate, in domo Priorum, et coram ipsis Prioribus, occasione providendi super facto clericorum, exequendo provisionem hodie factam.

Presentibus testibus domino Thomaxio et domino Albrico milite Potestatis.

Dominus Donatus Alberti consuluit, quod statuta loquentia quod si Potestas vel Capitaneus vel eorum familie incurerent aliquam excommunicationem, Comune non teneatur sibi, tollantur de Statuto. Item, statuta de novo fiant, vel reformationes Consiliorum saltem, quod si Potestas vel Capitaneus vel eorum familie, vel aliquis alius officialis dicti Comunis, incurerent aliquam excommunicationem vel interdictum, Comune teneatur ipsos indemnes conservare; et illud idem fiat de omnibus qui gravarentur

<sup>1</sup> Il testo ha "solventes".

<sup>2</sup> Si omette un "qui", evidentemente scritto per errore e dimenticato di cassare.

occasione predicta. Item, quod omnia statuta loquentia de clericis quomodocumque tollantur et cassentur. Item, statuta de novo fiant quod clericis fiat ius per Comune Florentie et officiales dicti Comunis, secundum sacros canones et legitimas sententias: alia vero statuta, tam in civilibus quam criminalibus, continentia<sup>1</sup> quod certi et certo modo processus fiant, non habeant locum in clericis. Item, quod contra fictios et simulatos clericos Potestas et Regimina possint procedere contra eos, eo modo et forma qua proceditur contra laycos: et intelligantur clerici fictii et simulati qui non stant in ecclesiis continue tanquam rectores vel canonici, et deferentes arma, et non portantes habitum clericalem et tonsuram, et etiam nescientes officium divinum. Item, quod laici non graventur in aliquo propter clericos. Item, quod contra impetrantes litteras contra aliquem vel aliquos de civitate Florentie vel eius districtus extra civitatem vel districtum Florentie, quod super hoc provideatur per Potestatem, Capitaneum et Priores, ita quod omnino predicta cessent; et habeant arbitrium. Item, quod si quis laicus fecerit aliquam venditionem alicui presbitero vel canonico, quod dominium et proprietas ipsius rei acquiratur ecclesie; et si clericus acquirens non esset clericus alicuius ecclesie, acquiratur dominium et proprietas Episcopatu Florentino. Item, quod pro Comuni Florentie fiat unus bonus syndicus et expertus, qui stet in curia domini Pape, ad respondendum et contradicendum, si qua dicerentur contra Comune.

Dominus Bardus Angiolerii consuluit secundum dictum domini Donati, de conservando indempnes Potestatem, Capitaneum et Priores, et alios officiales, et alios, secundum dictum domini Donati. Item, quod statutum quod loquitur de brachio seculari dando clericis cassetur de Statuto. Item, de decimis aliquod statutum non relinquatur in Statuto. Item, quod expensis Comunis Florentie et per syndicum Comunis Florentie conservetur dominus Bonacursus de excommunicatione contra eum facta per Prepositum de Prato. Item, de iure reddendo clericis, secundum dictum domini Donati. Statuta etiam loquentia de clericis cassentur. Item, predicta ponantur in Statutis novis et veteribus, et pro statutis serventur.

Dominus Ubertinus de lo Strocza consuluit, quod statutum domini Capitanei loquens de alienationibus non faciendis sit firmum; et non fiat statutum de acquirendo ecclesie vel episcopatu: et si fieret alienatio vel translatio contra dictum statutum, acquiratur ius Comuni Florentie. Item, \* quod capitula loquentia \*<sup>2</sup> de aliquo beneficio clericorum conserventur. Item, quod ius non teneatur de decimis per aliquod Regimen Florentie, vel non detur hominibus secularibus.

[c. 116<sup>r</sup>] Franciscus Torselli consuluit secundum ea que dicta fuerunt per Sapientes. Item, quod si aliquis excommunicaretur aliqua ratione vel causa, non possit obici in civilibus vel criminalibus; et Potestas et Officiales non debeant talem exceptionem opponere. Item, quod aliquis laicus non possit aliquem laycum vocare in iudicio nisi in seculari foro, sub pena c librarum. Item consuluit, quod contra illum qui est captus per Potestatem fiat ius et iustitia; et si contingeret Potestatem aliquod dampnum incurere, conservetur indempnis per Comune ipse et sua familia.

Dominus Lopus Saltarelli consuluit, quod ius reddatur de decimis et aliis, secundum quod dixit dominus Donatus. Item, sicut dixit dominus Donatus, de litteris que impetrarentur contra aliquem, etiam habeat locum in civitate vel distructu Florentie.

<sup>1</sup> Il testo: "continentibus".

<sup>2</sup> \* statutum loquens \*.

Item, quod Potestas \* et Capitaneus \* possit procedere contra quoscumque committentes contra eum et contra suos parentes. Item, quod unus de notariis Potestatis deputetur ad recipiendum litteras clericorum; qui visa littera, eam non ostendat Potestati donec non esset executioni mandatum id de quo<sup>1</sup> littere mittentur. Item, quod ambaxiatores mittantur ad Curiam occasione predicta, ad dicendum et exponendum ea que fiunt per malos clericos. Item, quod unus syndicus constituatur in Curia, occasione predicta.

Ser Arrighus Gratie notarius consuluit, quod Potestas, Capitaneus et Priores habeant \*sex\*<sup>2</sup> Sapientes iuris quos habere voluerint, qui provideant et in scriptis reducant tam de predictis consultis quam de aliis, vel addendo et diminuendo in hiis secundum quod viderint ad honorem Ecclesie Romane et Comunis Florentie pertinere. Et provideatur de firmandis predictis, vel de baylia habenda super predictis, per opportuna Consilia, secundum quod videbitur expedire.

Dominus Bonacursus Lisey consuluit, quod usque in octo iudices et notarios habeantur ad dictandum ordinamenta et provisiones super predictis, tam secundum dicta predicta quam aliter, sicut eis videbitur; que postmodum reducantur coram Potestate, Capitaneo et Prioribus et presentibus Sapientibus. Item, quod quoddam statutum fiat quod si aliquis excommunicaretur, debeat extrahi de excommunicatione pro Comuni Florentie et expensis Comunis. Et sit in provisione Potestatis, Capitanei et Priorum et aliorum sapientum virorum, si excommunicatus esset contra ius. Item, quod ambaxiatores et syndici mittantur ad Curiam occasione predicta; et notificentur predicta domino Pape, vel partem eorum, secundum quod videbitur convenire. Item, quod tollantur capitula predicta continentia quod de excommunicatione vel interdicto non teneatur Comune, in quibus incurerent Potestates vel Capitanei, vel eorum familie: et hoc fiat per Consilia opportuna. Quo facto, etiam firmetur in Consilio generali et aliorum Sapientum in ecclesia Sancte Liberate, dummodo solum per unum Sapientem super hoc dicatur et non super alio.

Facto per dominum Potestatem ad sedendum et levandum partito, placuit omnibus secundum dictum predictorum ser<sup>3</sup> Arrighi predicti et domini Bonacursii ultimi dicentis.

Die ultimo augusti.

In Consilio quam plurium Sapientum militum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, occasione providendi super facto Casuberti, scilicet de terris faciendis an non, vel de providendo super predictis: naratis hiis que facta sunt super hoc.

Presentibus testibus domino Alberto milite Capitanei et ser Lapo Cienghetti.

[c. 116<sup>a</sup>] Dominus Talanus de la Tosa consuluit, quod due terre fiant in partibus Vallis Arni et Casuberti, secundum quod videbitur officialibus ad hoc ponendis per Potestatem, Capitaneum et Priores, et secundum quod per alia Consilia firmatum fuit.

Dominus Gualteroctus de Bardis consuluit, quod nichil fiat de predictis terris, sed per Potestatem, Capitaneum et Priores inveniatur via secundum quod viderint convenire ad hoc ut strata sit segura.

<sup>1</sup> Avanti a quo, e congiunto con esso, è un "su", forse principio di *super*.

<sup>2</sup> \* illos \*.

<sup>3</sup> Il testo, per evidente errore ha "domini". Il consulente è "ser Arrighus Gratie".

Sic.<sup>1</sup> } Placuit duabus *partibus* quod terre non fiant in Casuberti.  
 Nou. }

Die sabati primo septembris.<sup>2</sup>

Die iij<sup>o</sup> septembris. Alibi notatum est.

In Consilio quam plurium Sapientum congregato coram Potestate et Capitaneo et Prioribus, in domo Priorum, occasione providendi super facto florenorum auri non iusti ponderis: lectis aliis super hoc firmatis.

Item, super facto monete argentee cudende: lectis etiam aliis super hoc firmatis.

Presentibus domino Alberto et ser Lapo.

Hugo Aldobrandini consuluit, quod Priores habeant tres vel quatuor ex Sapientibus presentibus, et videant saggium monete auree; et postmodum Priores provideant in predictis, sicut viderint convenire. Item consuluit, quod moneta argentea fiat ad conium et legam solitam, et fiat dicta moneta tempore ydoneo.

Dinus Compagni consuluit, quod Priores, cum illis quos habere voluerint, provideant: tamen ad memoriam Priorum reduxit, quod certo termino defferant florenos auri ad Dominos Monete manchos;<sup>3</sup> et tunc Domini Monete accipiant dictos florenos, pro illa quantitate peccunie que videbitur convenire, pro ipsis destruendis. Item, quod moneta argentea ad presens non debeat fieri, nec firmari de ea facienda ad presens, propter carestiam argenti: tamen cum possit fieri cum lucro Communis, tunc tractetur et firmetur de ea fienda.

Arrighus Paradisi consuluit, quod pensatores ordinentur in Foro Veteri et Novo, et etiam Ultrarnum, qui ponderare debeant florenos, et florenos auri quos invenerint minus medium granum, teneantur et debeant incidere per sacramentum et sub certa pena: et Domini Monete teneantur refficere dictos florenos sine aliquo precio facture, restaurato Dominis Monete auro mancho per illum qui voluerit eos reffici facere. Item, quod forenses volentes facere coniarum monetam argenti fiat eisdem, habendo v̄ soldos de libra ad legam et conium; dummodo cursum non habeat in civitate Florentie.

Tuccius Altapacis consuluit, quod in Foro Veteri et in Foro Novo et Ultra Arnun et in Orto Sancti Michaelis eligantur tres campsores ad ponderandum; qui ponderare debeant florenos, et teneantur incidere florenos qui erunt minus ab uno grano supra. Item, quod moneta argentea nullo modo fiat. Item, si florenus esset malitiose incisus, quantuncumque sit manchus, incidatur omnino, ita quod non possit expendi.

Placuit dictis Sapientibus, quod floreni minus unum granum et abinde supra incidantur, et Domini Monete debeant restaurare, sicut alium aurum de quo debeant facere florenos. [c. 117<sup>r</sup>.] Item, quod dent de grano viij denarios florenorum parvorum. Item, quod quatuor pensatores eligantur per Priores: unum videlicet Ultrarnum, unum in Orto Sancti Michaelis, et unum in Foro Veteri, et unum in Foro Novo; et habeant salarii quilibet soldos xx<sup>ii</sup> pro mense, et durent ij mensibus, et debeant habere medium quartum signatum signo Communis, et quolibet mense circhentur per familiam

<sup>1</sup> A questo "Sic" succedono sei punti, al "Non" dodici.

<sup>2</sup> Segue a questa data uno spazio bianco capace di due o tre righe.

<sup>3</sup> Intendi, coloro che hanno i detti forini scadenti li portino ai Signori della Moneta.

Potestatis; et iurent predicti pensatores predicta facere legaliter. Et florenos predictos incisos nullus possit emere vel debeat, nisi solum Domini Monete, \* sub certa pena imponenda \*: alii vero floreni recipiantur, et non possint nec debeant excusari. Et pensatores teneantur incidere. Si vero ille cuius florenus esset, nollet quod incideretur, pena soldorum centum paciatur; et ipse pensator sacramento eum denunciare teneatur, et credatur sibi. Et hec banniantur per civitatem Florentie. Item, quod si aliquis emeret florenos incisos, nisi solum Domini Monete, soldis centum florenorum pro quolibet floreno et qualibet vice; \* et credatur. De pre \*<sup>1</sup>

Item, quod supersedeatur de moneta argentea facienda.

Die iiij septembris.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitanei et Capitudinum <sup>cim</sup> xij maiorum Artium propositum fuit per dominum Capitaneum super provisione facta super cassatione predictorum statutorum et super statutis de novo fiendis \* pro facto clericorum \*,<sup>2</sup> lectis statutis et cassationibus faciendis; et quod ponantur in Statuto novo et veteri Communis et etiam domini Defensoris, per quemcumque notarium placuerit Prioribus. Lectis statutis “De iuramento Potestatis” et “De electione Notarii Reformationum” et “De Consilio congregando” et “De expensis faciendis” et “De statutis corrigendis,” et etiam statutis de quibus cassandis dicitur; item statutis Capitanei “De electione Arbitrorum”, item “De excommunicatione in qua incurerent exeant suis expensis”.

Lapus del Pratese consuluit secundum propositionem.

Facto partito ad sedendum et levandum, placuit quasi omnibus. Item placuit xxxv, nolentes fuerunt iiij.<sup>aa</sup>

Die eodem et testibus.

In Consilio generali domini Defensoris predicta proposita fuerunt, lectis predictis statutis.

Ser Ubertinus Cervelini notarius consuluit secundum propositionem predictam.

Ser Iohannes \* Manecti, \*<sup>3</sup> }  
Ser Gracia ser Arrighi } notarii, consuluerunt in predictis procedi non debere.

Facto partito per dominum Defensorem et Capitaneum ad sedendum et levandum, placuit quasi omnibus secundum propositionem predictam.

Presentibus testibus domino Iacobo \* iudice \*<sup>4</sup> Capitanei et ser Lapo Cianghetti.

De habendo copiam frumenti et bladi et olei, salis, carniū et aliorum victualium, in qua continetur quod tractetur et firmetur qualiter habeatur copia victualium, scilicet frumenti, bladi, vini, olei, salis, carniū et aliorum victualium; et id quod per eos firmabitur ponatur ad Consilia opportuna etc.<sup>5</sup>

<sup>1</sup> Così il testo.

<sup>2</sup> \* contra clericos \*.

<sup>3</sup> \* Recevuti \*.

<sup>4</sup> \* milite \*.

<sup>5</sup> Questo paragrafo è scritto in sette righe nel margine esterno della pagina di fronte al precedente Consiglio.



Die eodem.

Ser Iohannes \* Manecti \*<sup>1</sup> notarius promisit stare mandatis Capitanei usque in mille libras; et pro eo promiserunt ser Rimbaldinus Ugholini notarius, Bindus Spilliati, Martinellus legnaiolus, Lopus del Pratese.

Die eodem.

In Consilio generali Comunis proposuit d. Potestas predicta, lectis predictis statutis. Presentibus testibus domino Iohanne, ser Lapo notario Priorum et aliis, et Cardinale Benincase.

Ser Bene de Vallia consuluit secundum propositionem.

Dominus Talanus de la Tosa consuluit, quod \* contra libertatem Ecclesie \* non procedatur in predictis.

Arrighus del Boccacio consuluit secundum propositionem, absolutis statutis.

Franciscus Torselli consuluit secundum propositionem: hoc addito, quod nullus laycus possit vocare alium laicum in iudicio nisi coram suo iudice seculari. Item, quod si aliquis contraxerit cum aliquo, et postmodum eficeretur clericus, nichilominus possit conveniri coram seculari iudice, pro debitis contractis ante \* quam fuerit clericus \*.<sup>2</sup> [c. 117<sup>1</sup>] Ciolus de Abbatibus consuluit, quod predicta proposita non serventur et nullius sint firmitatis; sed cum Capitulo Ecclesie Florentine et cum Episcopo Fesulano Potestas, Capitaneus et Priores debeant super predictis examinare et providere. Tamen, de statuto Potestatis et Capitanei, continente quod de excommunicatione exeant suis expensis, provideatur taliter quod Comune Florentie eos indempnes conservet, si contingeret.

Facto partito per dominum Potestatem, placuit quasi omnibus secundum propositionem.

Die v̄ septembris.

In Consilio quam plurimum Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, in domo Priorum Artium, occasione providendi super infrascriptis.

Primo, super facto ambaxiate quam deferre debeant ambaxiatores Comunis Florentie, ituri ad partes Empoli, ad se conveniendum cum ambaxiatoribus Communium Societatis Tuscie; et quid proponere debeant nostri ambaxiatores coram aliis ambaxiatoribus: dummodo nichil possint firmare, vel ad aliquid Comune obligare, sine voluntate Consiliorum domini Capitanei et Comunis Florentie.

Item, super litteris Comunis Aretii, continentibus in summa quod, si placeret Comuni Florentie, voluntas est ipsius Comunis Aretii quod aliqui Sapientes utriusque Comunis se convenire debeant certo loco et tempore, per Comune Florentie ordinandis, ad providendum qualiter Florentini et Aretini possint ire securi in personis et rebus per utriusque Comunis forciam et districtum, et maxime Aretini per forciam terre Montisvarchi.

<sup>1</sup> \* Recevuti \*.

<sup>2</sup> \* clericatum \*.

Item, audita ambaxiata ambaxiatoris Comunis Prati, continente inter cetera quod Comune Prati, cum velit suos ambaxiatores mittere ad colloquium ordinatum ad partes Empoli, et sit paratum eos mittere instructos, sicut de voluntate Comunis Florentie placuerit, velit Comune \* Comuni Prati \*<sup>1</sup> notificare qualem mandatum habere deberent: item, quod banniatur per civitatem quod in vigilia Beate Marie, et in festo et per unum diem post, nullus florentinus vadat ad nundinas celebrandas Prati, nisi esset usualis mercator.

Dominus Giovenchus de Arriguciis consuluit, quod predicta omnia deliberentur per Potestatem, Capitaneum et Priores et duos pro sextu predicta supra proposita; et valeat eorum provisio.

Placuit omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

Presentibus testibus domino A †

Die eodem et testibus et loco.

In Consilio duorum Sapientum pro sextu congregato coram predictis Dominis, exequendo predicta, proposuit dominus Potestas predicta: scilicet quid providendum et respondendum sit pro Comuni Florentie.

Dominus Aldobrandinus Melliorelli consuluit, quod ambaxiatores ituri defferant ambaxiatam quam alias habuerunt cum iverunt ad simile colloquium, et etiam ultra et aliter, sicut Potestati, Capitaneo et Prioribus videbitur convenire. Item, quod Comune Prati et ipsius ambaxiator regracietur de missis per eos super facto parlamenti, et rogetur ut velit Comune Prati vele in dicto colloquio faciendo id quod placuerit ambaxiatoribus Comunis Florentie. Item, quod bannum mittatur per civitatem Florentie secundum quod petitum fuit per ambaxiatorem predictum. Item, quod respondeatur Comuni Aretii secundum provisionem Potestatis, Capitanei et Priorum, de se conveniendo ambaxiatores utriusque Comunis super predictis in dictis litteris; dummodo tunc super hiis exquirantur voluntates illorum qui receperunt iniuriam in terra Aretii; ita quod, si fieri poterit, predicta fiant ita quod que \* dicentur per Comune \*<sup>2</sup> Florentie observentur.

Dominus Neri de la Gattaia consuluit, quod pacta videantur Societatis, et si potest tractari de concordia pisana sine voluntate Pisanorum, et aliquis ambaxiator aliorum Communium super hoc aliquid diceret, quod ambaxiatores Comunis sint instructi super hoc. Item, quod bannum non mittatur de nundinis Pratensium sic generaliter, cum mulieres et alie persone \* occasione \* vel devotionis.<sup>3</sup> Item, quod mittatur quod ambaxiatores Comunis Florentie se conveniant ad audiendum id quod Aretini voluerint dicere.

Factis partitis per dominum Potestatem super facto ambaxiate de Empoli, *placuit* secundum dictum domini Aldobrandini predicti.

Item, quod dicatur ambaxiatori Comunis Prati secundum dictum domini Aldobrandini predicti.

Item, quod respondeatur Comuni Aretii, quod ambaxiatores se convenient: tamen fiat in hiis secundum dictum domini Aldobrandini.

<sup>1</sup> \* sibi \*.

<sup>2</sup> \* promittentur per Comune \*.

<sup>3</sup> Così ha il testo, che potrebbe, ad esempio, sanarsi e completarsi in questo modo: "cum mulieres et alie persone *radant occasione (o causa) solatii* vel devotionis".

[c. 118<sup>r</sup>.] Die v<sup>o</sup> intrante septembre.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitanei et Capitudinum <sup>cim</sup>xij maiorum Artium proposuit dominus Capitaneus: Si videtur Consilio utile fore pro Comuni Florentie *teneri Consilium* super absoluteione statuti loquentis de deveto Potestatis, scilicet de terra et loco.

Item, super suspensione laboreriorum pontium et stratarum, secundum notam cuiusdam cedulae, et aliorum operum Comunis; salvis vij<sup>lcm</sup> stratis mastris, et salva provisione Priorum.

Item, super facto officialium qui debent incidere florenos manchos, secundum provisionem Sapientum, scilicet quod possint ipsos incidere et incisorias tenere: lecto statuto contradicente d. Capitanei, quod est sub rubrica " Quod moneta non debeat deteriorari, incidi vel trabocari " et incipit " Statutum et ordinatum est, ad hoc ut monete " etc.

Presentibus testibus domino Iacobo iudice Capitanei et Lippo Nasi preconae, et presentibus Prioribus.

Dominus Iacobus de Certaldo consuluit, super propositione officialium eligendorum ad florenos incidendos, *secundum propositionem*: salvo quod, si officialis inciderit florenum aureum non manchum in grano vel abinde supra, debeat eidem restaurare soldos v̄, seu plus vel minus sicut conveniens esset. Item consuluit, quod utile non est teneri Consilium super facto Potestatis et eius electione.

Dominus Lapus de Raynuciis dixit, non esse utile teneri Consilium de deveto Potestatis. Item, *quod* non est utile teneri Consilium super prorogatione laboreriorum. Item, de facto officialium monetarum, consuluit secundum primi Sapientis dictum.

Lapus Giannis Tramontani consuluit, utile fore pro Comuni teneri Consilium de omnibus supra propositis.

Exquisita voluntate Consilii secundum formam statuti super predictis propositis, et primo super facto officialium monete auree, placuit quasi omnibus. Item placuit xlv, nolentes fuerunt ij<sup>lcm</sup> tantum.

Item placuit quasi omnibus, super facto suspensionis laboreriorum, secundum propositionem predictam. Item placuit xlv, nolentes fuerunt ij.

Item placuit maiori parti, super absoluteione statuti loquentis de deveto Potestatis, secundum propositionem. Item placuit xxvij<sup>lcm</sup>, nolentes fuerunt xxj.

Die eodem et testibus.

Proposuit dominus Capitaneus in Consilio generali domini Defensoris de absoluteione statuti loquentis de deveto Potestatis, scilicet terre et loci.

Item, de suspensione operum, secundum quod dictum est supra.

Item, quid faciendum sit super facto Cerbarie utile pro Comuni.

Ser Berlingherius Horadini consuluit secundum propositionem, super absoluteione statuti loquentis de deveto terrarum et loci de quibus <sup>lcm</sup>1 non possit eligi Potestas. Item, idem

<sup>1</sup> Così il testo.

consuluit de suspensione laboreriorum. Item consuluit, quod terrenum Cerbarie affictetur in termino xxx annorum; et quod si Comune haberet possibilitatem, faciat unam fortiliciam in dicto loco.

Ser Giunta Spilliati consuluit secundum propositionem, super suspensione laboreriorum.

Item de absolutione statutorum pro electione Potestatis, quod sint absoluta<sup>1</sup> pro duobus annis: tamen, in deveto presentis anni servetur statutum. De facto Cerbarie consuluit, quod sit in Potestate, Capitaneo et Prioribus, qui per se vel alios provideant sicut eis videbitur fore utilius pro Comuni.

Lapus del Pratese consuluit, super facto Cerbarie, quod mensuretur quantum terrenum est. Item, quod inveniantur aliqui homines<sup>2</sup> qui velint de dicta terra; et quot esse debeant, et quot solvere debeant pro quolibet, sit in Capitaneo et Prioribus; per quos, per se vel alios Sapientes, provideatur in predictis secundum quod eis videbitur: dummodo peccunia exigenda convertatur in dicto loco,<sup>3</sup> scilicet in una fortilicia ibidem facienda pro Comuni, in qua homines se reducant.

Tieri Burbassi consuluit secundum propositionem super absolutione statuti Potestatis.

[c. 118<sup>4</sup>] Manus Iacobi consuluit, quod provideatur super facto Cerbarie, de affictando vel aliter providendo, ita quod Comune inde sequatur utilitatem; dummodo non vendatur. Item, de laboreriis suspendendis, consuluit secundum propositionem. Item consuluit, de absolutione capituli et capitulorum electionis Potestatis, quod servetur in duobus annis, in tercio anno sit absolutus.

Factis partitis per dominum Capitaneum secundum formam statuti, super absolutione statuti electionis Potestatis, placuit quatuor partibus, quod statutum sit absolutum pro duobus annis, ita quod devetum sit pro uno anno.

Item placuit quasi omnibus, de laboreriis suspendendis, secundum propositionem.

Item placuit quasi omnibus, de facto Cerbarie, quod in Prioribus et in Sapientibus remaneat; et valeat eorum provisio.

Die vj<sup>o</sup> septembris.

Presentibus Prioribus.

In Consilio generali Comunis proposuit dominus *Potestas* de absolutione capituli loquentis de electione Potestatis, sicut provisum fuit per Consilium Capitanei.

Item, de suspensione laboreriorum, secundum quod firmatum est per Consilium Capitanei.

Presentibus testibus domino Iohanne iudice Potestatis et Cardinale Benincase, et aliis. Ser Rogerinus ser Guillelmi consuluit secundum propositiones predictas, in utroque facto.

Ugolinus del Zampa, Arrighus Oderici, Bindus de Maccis, dominus Talanus de la Tosa, Ubertus Iacobi, ser Donatus ser Petri.<sup>4</sup>

Factis partitis per dominum Potestatem particulariter, placuit quasi omnibus, secundum

Qui plurale, e sopra e sotto singolare; e così anche appresso sono usati promiscuamente i due numeri.

Ripetuto \* inveniantur \*.

<sup>1</sup> Qui il testo ha "convertatur in \* solutionem \* dicto \* facto \* loco".

Questi sei nomi furono scritti dal notaro su due colonne verso il margine interno della carta, di fronte al rigo precedente e prima di scrivere "Factis partitis" ec. che segue.

propositionem predictam, super facto absolutionis statuti loquentis de deveto terrarum Potestatis.

Item placuit super suspensione laboreriorum secundum propositionem.

Die eodem.

In Consilio quam plurium sapientum virorum, et in maxima quantitate, congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, in domo Abbatie, et ibidem lectis litteris Comunis Ianue et narrata<sup>1</sup> ambaxiata ambaxiatorum Comunis \* Ianue \*.<sup>2</sup>

Presentibus testibus domino Albrico milite Potestatis et domino Alberto milite Capitanei, et aliis.

Dominus Fantonus de Rubeis consuluit super predictis, quod Consilium detur ambaxiatoribus Comunis Ianue.

Placuit omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

Die eodem.

In Consilio generali Comunis proposuit dominus Potestas predicta, audita ambaxiata ambaxiatorum Comunis Ianue, et notificatione per eos facta de eorum itinere quem ad curiam domini Pape faciunt: Si aliquid sit providendum super hoc.

Presentibus testibus domino Iohanne iudice Potestatis et Cardinale Benincase.

Dominus Bonacursus Bellincioni consuluit, quod remaneat in Potestate, Capitaneo et Prioribus, et in illis Sapientibus quos habere voluerint; et valeat eorum provisio.

Placuit quasi omnibus secundum propositionem.

Die vij<sup>o</sup> septembris.

In Consilio Sapientum congregato coram Potestate et Capitaneo et Prioribus, in domo Abbatie, proposuit dominus Potestas: Quid faciendum sit super facto ambaxiate ambaxiatorum Comunis Ianue, de qua supra dicitur.

Presentibus testibus domino Albrico de Vigoncio et ser Lapo notario Priorum.

Dominus Albicuz Corbinelli consuluit, quod mictatur ambaxiatoribus Comunis Florentie existentibus in Curia, ut ambaxiatoribus Comunis Ianue favere debeant et offerre debeant eorum servicium et favorem, et cum eis dicere et proponere quod videbitur fore conveniens secundum voluntatem eorum; et notificentur eisdem ea que ambaxiatores Comunis Ianue proposuerunt et notificaverunt in civitate et Consilio Comunis Florentie.

Dominus Neri de Saxo consuluit, quod scribatur ambaxiatoribus Comunis Florentie existentibus in Curia, secundum quod videbitur fore conveniens; ita quod si ambaxiatores Ianuenses dicerent aliqua que essent in utilitatem Comunis Florentie, favere debeant; tamen si contrarium dicerent, non. Tamen eos honorare debeant et servare, prout poterunt et viderint convenire.

Dominus Guido de Rubeis consuluit, quod predicta remaneant in Potestate, Capitaneo et Prioribus.

<sup>1</sup> Il testo ha "narratis", e "ambaxiata" tutto scritto.

<sup>2</sup> \* Florentie \*.

[c. 119.] Ser Bene de Vaglia consuluit secundum dictum domini Guidonis.  
Placuit omnibus secundum dictum predicti domini Guidonis.

Die x intrante septem̄bre.

In Consilio Priorum et xxvij<sup>tem</sup> bonorum virorum, electorum per Priores, proposuit dominus Ugho, de voluntate sociorum suorum: Quomodo et qualiter electio Potestatis fieri debeat.

Arrighus del Bocchacio consuluit, quod Priores eligant iiiij<sup>or</sup> nobiles de provincia Lombardie, et predicti vadant ad scrup̄tinium.

Bindus Neri Ambroxii consuluit, quod Sapientes cuiuslibet sextus cum Priore<sup>1</sup> sui sextus eligant iiiij<sup>or</sup> pro sextu; et de predictis sic electis fiat scrup̄tinium, et illi quatuor qui plures voces habuerint sint electi. Tamen, fiat postmodum scrup̄tinium, quis esse debeat primus quis secundus quis tertius et quis quartus.

Dominus Mapheus Tedaldi consuluit super predictis, quod eligantur solum duo pro sextu.

Placuit quasi omnibus, quod quatuor nominentur per Priores, secundum quod eisdem videbitur, et postmodum vadant ad scrup̄tinium, videlicet quis esse debeat primus quis secundus quis tertius et quis quartus.

Die eodem.

In domo Priorum Artium congregatis quampluribus sapientibus viris, iudicibus, militibus, mercatoribus, notariis et artificibus, in presentia Potestatis, Capitanei et Priorum, occasione providendi super facto clericorum; in quo Consilio proposuit dominus Potestas: Quid faciendum sit super eo quod clerici processum intendunt facere contra Potestatem, Capitaneum et Priores et Comune Florentie; super quo sententiam fulminarunt, ut relatum fuit in presenti Consilio.

Presentibus testibus domino Alberto milite Capitanei et ser Lapo notario Priorum.

Dominus Bonacursus Belincioni consuluit, quod Potestas, Capitaneus et Priores provideant super predictis, cum duobus Sapientibus pro sextu, inter quos sint iudices vel plures,<sup>2</sup> et per eos provideatur de mittendo ad curiam domini Pape, et aliter providendo ita quod omnino ea que facta sunt per Comune Florentie in firmitate consistant. Et Sapientes non discedant de capella domus Priorum donec providerint ad plenum super predictis.

Dominus Raynerius del Sasso consuluit, quod Potestas, Capitaneus et Priores, una cum Sapientibus quos habere voluerint, mittant pro maioribus clericis, et cum eis conferant super predictis ordinamentis factis, et super eis sint in concordia: tamen, ordinamenta que essent pro honore Comunis Florentie debeant habere firmitatem.

Dinus filius Giannis consuluit, quod si clerici non revocaverint infra tertium diem processum qui<sup>3</sup> dicitur per eos factus contra predictos Rectores et Comune Florentie,

<sup>1</sup> Il testo: "Priores".

<sup>2</sup> Così il testo, e manca evidentemente un numero avanti a "iudices".

<sup>3</sup> Il testo ha "quod". Correggiamo tanto più francamente in quanto, poco sotto, questa stessa voce *processus* ritorna col relativo maschile e non neutro.

banniatur per civitatem Florentie quod aliquis non stet in suis domibus eorum, vel eorum terras laborare; et quod sint extra protectionem Comunis Florentie, et possint per quemcumque offendi.

Dominus Albiczus Corbinelli consuluit, quod super predictis procedatur hac via, quod <sup>cin</sup>xij sapientes viri *eligantur*, inter quos sint tres Sapientes, alii sint laici, boni et sapientes et discreti, qui provideant in predictis secundum quod viderint ad honorem et utilitatem Comunis Florentie pertinere; absque eo quod super predictis amplius fiat Consilium.

Gianni Bucelli consuluit, quod parlamentum fiat in ecclesia Sancte Liberate, cras summo manne, et ibidem notificentur ordinamenta facta et processus quem clerici fecerunt et intendunt facere; et quilibet possit ibidem venire, et ibidem generalis propositio fiat super predictis; et tunc secundum voluntatem ipsius parlamenti procedatur.

[c. 119<sup>o</sup>] Dominus Aldobrandinus Melliorelli consuluit, quod cras summo manne habeantur sex Sapientes iuris civilis et canonici, sex milites et sex alii boni homines, et expositis coram eis que facta sunt per clericos, procedatur in predictis secundum voluntatem predictorum. Item, congregentur omnes Capitudines Artium, particulariter seu insimul, et coram eis proponantur predicta: et audita voluntate predictorum et consiliis, habito respectu ad ea que consulta fuerint super predictis per predictos Sapientes, poterit salubriter provideri et in predictis procedi.

Iohannes del Brodaio consuluit, quod cras summo manne, fiat parlamentum, et notificetur tantum quantum parlamento fiet; et banniatur quod omnes apothece claudantur occasione predicta.

\* Dominus \*

Facto partito per dominum Potestatem, quod parlamentum fiat super predictis placuit quasi omnibus, absque eo quod apothece claudantur.

Die xj intrante septembre.

In Consiliis generalibus et specialibus Comunis Florentie et domini Defensoris et Capitanei, et etiam in Parlamento congregato in ecclesia Sancte Reparate ad sonum campanarum et ad vocem preconum, proposuit dominus Potestas, in presentia domini Capitanei et Priorum Artium: Quid faciendum sit super facto clericorum, naratis hiis que facta sunt per Comune Florentie super facto statutorum, et sententie date per Capitulum et clericos contra Potestatem, Capitaneum et Priores et alios officiales Comunis et in Comune Florentie.

Presentibus testibus domino Iohanne iudice Potestatis, ser Lapo Cienghetti, Cardinale Benincase et Bracino Bracii.

Dominus Bonacursus Belincioni consuluit, quod ordinamenta facta servantur; et quod si Potestas et Capitaneus et Priores, vel aliquis alius officialis seu alia persona incureret aliquam excommunicationem, predictorum occasione, debeant eximi expensis Comunis Florentie. Item, si clerici non irritabunt processum factum de quo supra, extrahantur de protectione Comunis Florentie; et quoddam aliud parlamentum fiat super predictis. Item, quod Potestas, Capitaneus et Priores habeant plenum arbitrium super predictis et circa predicta; et valeat quidquid fecerint de predictis. Et habeantur Sapientes per eos semel et pluries, dummodo predicta firmata in sua firmitate consistant.

Dinus filius Giannis consuluit, quod si Prepositus et Capitulum non retractant pro-

cessum factum, ut dictum est, banniat per civitatem quod nullus debeat habitare in suis domibus, vel aliquis laborator seu fictaiolus non debeat stare in suis terris vel eas laborare; et quod extrahantur de protectione Comunis Florentie et defensione. Arrighus del Boccacio consuluit, quod donec non retractaverint processum clerici predicti, aliqui artifices non debeant eis aliquod servicium facere. Item, quod in Potestate, Capitaneo et Prioribus remaneat de providendo super predictis; et quod syndicus fiat ad promittendum de indemnitatem Potestati, Capitaneo, Prioribus et quibuslibet officialibus et consiliariis, de qualibet excommunicatione in quam incurerent occasione predictis, sicut melius fieri poterit; et quod expense necessarie fiant in predictis.

[c. 120<sup>r</sup>.] Dominus Lopus Saltarelli consuluit, quod predicta omnia remaneant in Potestate, Capitaneo et Prioribus et in Sapientibus habendis, tribus iudicibus militibus et tribus mercatoribus et tribus artificibus, si eis videbitur; et valeat quicquid factum fuerit. Item, quod si Potestas et Capitaneus vel eorum familie, seu aliquis alius officialis, vel aliqua alia persona incurerent aliquam excommunicationem pro Comuni, liberentur ex hoc, expensis Comunis. Item, syndicus fiat ad promittendum predicta. Et si contingeret predicta non habere ob predictos plenum effectum iuxta intentionem Comunis Florentie, super predictis et predictorum occasione possit et debeat iterum fieri et congregari parlamentum, sicut et quando videbitur Potestati, Capitaneo et Prioribus.

Placuit quasi omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

Item constitutus fuit syndicus ad predicta.

Die xij intrante septembre. Alibi notatum est in libro d. Bartolini olim Potestatis.

In Consilio generali Comunis proposuit dominus Potestas: Si videtur dicto Consilio, quod Camerarius Comunis Florentie possit teneatur et debeat dare et tradere sex Officialibus de blado libras L florenorum parvorum, pro ipsis expendendis in solutione suorum officialium. Item, negocium petitionis porecte super facto strate per quam itur Pisas. Presentibus testibus domino Iohanne iudice Potestatis et Guidone Malafolie precone. Lopus del Pratese consuluit, quod Camerarius Comunis possit solvere quantitatem predictam predictis Officialibus bladi, secundum propositionem. Item consuluit secundum petitionem predictam, factam super via predicta.

Factis partitis per dominum Potestatem, placuit quasi omnibus secundum propositionem.

Item, quod petitio sit admissa, et quod syndicus fiat secundum petitionem.

Item syndicus factus fuit, secundum petitionem predictam.

Item constitutus fuit syndicus ad denunciandum *electionem* potestatibus Comunis Florentie electis.

Die xv<sup>o</sup> septembris.

Providerunt Sapientes <sup>1</sup>

Die xvij<sup>o</sup> septembris.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitudinum xij<sup>cim</sup> maiorum Artium civitatis Flo-

<sup>1</sup> Segue uno spazio bianco per sei o sette linee di scrittura.



rentie et aliorum quam plurium Sapientum, congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, in domo Priorum; lectis litteris missis ab ambaxiatoribus Comunis Florentie existentibus in curia domini Pape, et maxime super questione vertente inter Comune Florentie et mercatores florentinos et Episcopum Lucanum, quam questionem continent dicte littere esse commissam Episcopo Pelestrino, qui Episcopus pluries citavit Comune Florentie et mercatores in publica audientia; item lectis litteris ambaxiatorum Comunis Florentie de Empoli: proposuit<sup>1</sup> quid faciendum sit.

Dominus Adimari consuluit, quod predicta proposita super facto litterarum ambaxiatorum existentium in Curia remaneant in Potestate, Capitaneo et Prioribus, et in aliis mercatoribus quos habere voluerint. Item, alia proposita super facto litterarum ambaxiatorum de Empoli remaneant in Potestate, Capitaneo et Prioribus.

[c. 120<sup>4</sup>] Dominus Chiericus de Paczis consuluit, quod super facto ambaxiatorum de Empoli procedatur, si placuerit Comuni Luce et secundum quod dicto Comuni placuerit. In alio facto acquievit dicto predicti Sapientis.

Dominus Talanus de la Tosa consuluit, quod syndicus fiat sicut conveniens fuerit et expedierit, et quod provideatur hostiariis domini Pape. Item, quod,<sup>2</sup> postquam ambaxiatores Comunis Luce redierint ad terram Empolis, secundum formam litterarum, et intelecta per litteras ambaxiatorum Comunis Florentie responsione et voluntate Comunis Luce, habeantur Sapientes in modica quantitate, usque in xij<sup>iiii</sup> vel plurium, secundum quod videbitur convenire; et super hiis audiatur voluntas dictorum Sapientum.

Pella Gualduccii consuluit, quod si Lucenses asencierint predictis, non propterea procedatur ad firmandum predicta, nisi primo predicta proponantur in omnibus Consiliis opportunis et coram Capitudinibus Artium, ita quod, sicut negocium predictum tangit omnes, ita ab omnibus approbetur.

Dominus Fantonus del Fornario consuluit, super facto litterarum ambaxiatorum Comunis in Curia existentium, quod provideatur hostiariis domini Pape. Item, de sindico constituendo pro facto Episcopi Lucani remaneat in Potestate, Capitaneo et Prioribus, et in illis Sapientibus iuris vel mercatoribus quos habere voluerint. Item, quod scribatur ambaxiatoribus Comunis Florentie existentibus apud terram Empolis ut, postquam ambaxiatores Comunis redierint, habita et intelecta voluntate et responsione Comunis Luce, rescribant Episcopo voluntatem et responsionem Comunis Luce; et tunc presens Consilium habeatur super predictis, et tunc secundum voluntatem huius Consilii procedatur.

Factis partitis per dominum Potestatem, placuit quod providenda super facto litterarum de Curia remaneant in Potestate, Capitaneo et Prioribus, et in illis Sapientibus quos et quot habere voluerint, tam de sindico constituendo quam de hostiariis. Item, quod expectetur quod iterum scribatur per ambaxiatores Comunis Florentie existentes apud Empolim responsio et voluntas Comunis Luce et etiam aliorum Comunium, et postmodum, super hiis que super predictis providenda sint, habeantur Sapientes quos Priores habere voluerint.

Presentibus testibus domino Alberto de Sancto Gervasio et ser Lapo notario Priorum.

<sup>1</sup> Manca il nome del proponente, che forse fu il Potestà; avendo egli poi, come si vede, messi i partiti.

<sup>2</sup> Qui il notaro avea cominciato a scrivere troppo presto, per cui subito cancellò: "habita res" (responsione) ecc.

Die xvij<sup>o</sup> septembris.

In Consilio generali Communis constituti fuerunt per Potestatem syndici pro questione Episcopi Lucani, et pro facto clericorum.

Presentibus Prioribus; et presentibus testibus d. Iohanne iudice Potestatis, ser Lapo notario Priorum et Cardinale Benincase precone.

Die xvij<sup>o</sup> septembris.

Speciali Consilio domini Defensoris et Capitudinum<sup>cin</sup> xij maiorum Artium et aliorum quam plurium Sapientum congregatorum coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, in domo Abbatie Florentine, ad sonum campane et vocem preconis et nuntiorum, requisitorum occasione providendi super facto concordie que tractatur inter Comune Florentie et clericos; lecto tractatu concordie predicte; in quo proposuit Potestas: Si videtur eis quod intendatur super dicta concordia; vel quid aliud super hoc providendum sit dicant et consulant Sapientes.

Presentibus testibus ser Lapo Cienghetti notario Priorum et domino Thomaxio milite Potestatis.

Dominus Adimari de Adimaris consuluit, quod super dicto tractatu procedatur et fiat secundum quod supra in dicta scriptura continetur.

Dominus Gianni Bonaguide consuluit, quod super predictis intendatur hoc modo: scilicet, quod Potestas, Capitaneus et duo ex Iudicibus suis, unus ex illis Potestatis et alter Capitanei, sint super predictis determinandis, et quatuor sint ex latere clericorum; et predicta debeant terminari usque ad octo dies.

[c. 121<sup>r</sup>.] Dominus Talanus de la Tosa consuluit secundum dictum dicti domini Adimarii. Rubeus Fornarii consuluit, quod si contingerit procedi super dicto tractatu, quod Potestas, Capitaneus, vel sui Iudices non sint ad predicta, sed Iudices sapientes de civitate Florentie; et eligantur per Priores secrete, et recludantur, ita quod nesciant causam quare requiruntur; et sint tales de quorum fide et legalitate speretur; et ponantur in tali loco quod aliquis non possit eis loqui nisi Priores.

Dominus Teghia Tedaldi consuluit, quod ea que facta sunt per Comune Florentie firma sint, et nichil innovetur<sup>1</sup> donec sententia excommunicationis et interdicti, lata per clericos, fuerit cassata: quo facto, Potestas, Capitaneus et Priores cum Sapientibus esse debeant, et providere secundum quod eisdem videbitur ad honorem Communis Florentie spectare.

Iohannes del Brodaio consuluit, quod predicta reducantur ad Consilium<sup>2</sup> Capitanei in quo sint Consules Artium, et tunc secundum voluntatem illius Consilii procedatur.

Tieri Burbassi consuluit, quod nichil innovetur, sed ordinamenta et statuta sint firmata et firma permaneant.

Dominus Lapus Saltarelli consuluit, quod predicta reducantur ad minus Consilium, ad illud videlicet quod placuerit Potestati, Capitaneo et Prioribus; tamen ex nunc fir-

<sup>1</sup> Qui il notaro avea dapprima fatto punto fermo, e seguitato a scrivere " Sed si contingerit ", che poi cancellò.

<sup>2</sup> Il testo ha " Consilia ".

metur quod capitulorum non fiat suspensio, sed committatur in Sapientibus sicut dictum est, et sicut sententiatum fuerit per Sapientes ita observetur.

Manectus Tinioci consuluit, quod, cassato et revocato processu, eligantur <sup>or</sup>iiiij Sapientes boni et legales per Potestatem, Capitaneum et Priores, et iurent in Consilio consulere et sententiare id quod viderint iustum fore; et secundum eorum consilium procedatur. Manus Iacobi consuluit, quod nichil fiat de hiis que tractata sunt de concordia predicta. Placuit \* <sup>v</sup>\*<sup>1</sup> partibus et ultra secundum dictum domini Lapi Saltarelli. Item, <sup>2</sup> quod layci relaxentur qui detenti sunt.

Die xviiiij septembris. Alibi notatum est in quaterno bambacis.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitudinum <sup>cim</sup>xij maiorum Artium proposuit dominus Capitaneus quamdam propositionem notatam in quadam cedula.

Item, in Consilio generali proposuit dominus Capitaneus tres propositiones notatas in quadam cedula. <sup>3</sup>

Dominus Symon de Salto consuluit, quod electio fiat ad brevia, de vicario, iudice et notario. Item, quod satisfactio fiat predictis emptoribus redditus vini. Item consuluit, quod stetur prime alibrationi facte de nobilibus, et super hoc nulla fiat novitas.

Rubeus Fornarii consuluit, quod Priores habeant de bonis hominibus habentibus noticiam de factis comittatus, et habeant pro quolibet sextu; et secundum provisionem predictorum Sapientum procedatur.

Ser Lopus de Mugnono notarius consuluit, quod de facto nobilium sit in Prioribus.

Factis partitis per dominum Capitaneum particulariter; et primo super facto satisfactionis illorum qui habent redditum vini, placuit quasi omnibus secundum propositionem.

Item, de facto nobilium, placuit quasi omnibus quod remaneat in Prioribus et in illis Sapientibus quos habere voluerint, semel et pluries; et valeat eorum provisio.

Item quod nullus sextus habeat devetum in electione vicarii, iudicis et notarii.

Item placuit secundum dictum Corsi Deodati, et de iudice et notario idem fiat. Item placuit, quod nullus iudex cogatur.

[c. 121.] Die xx intrante septembre. Alibi notatum est in quaterno bambacis.

In Consilio quam plurium Sapientum congregatorum coram Prioribus, in domo Ghani Foresi, occasione providendi super facto clericorum.

<sup>4</sup>Item, super facto extimi nobilium comittatus, secundum quod firmatum est per Consilium Capitanei.

Placuit predictis omnibus Sapientibus, super facto clericorum, sicut contentum est in quadam cedula.

<sup>1</sup> \* quatuor \*.

<sup>2</sup> Sotto l'I di questo "Item" si vede primitivamente scritto un "q" col segno abbreviativo di "quod".

<sup>3</sup> Mancano, come tante altre, queste cedole; e nel margine interno è a questo luogo un segno di richiamo che non ha corrispondenza. Forse doveva esser qui il consiglio di Corso Deodati, rammentato appresso nell'ultimo partito, e che manca.

<sup>4</sup> Avanti a quest' "Item" ec. il notaro avea scritto "Ser Ninus", che poi cassò; e sopra aggiunse due sigle "a. n.", cioè "alibi notatum".

Item placuit omnibus, de facto extimi nobilium et populorum, secundum quod notatum est \* in quadam cedula \*.

Die xxij<sup>o</sup> septembris.

In Consilio generali Comunis proposuit dominus Potestas: Si videtur dicto Consilio quod dominus Teghia de Bondelmontibus, electus potestas Parme per sex menses, incipiendo in kallendis ianuarii proximis, possit acceptare potestariam predictam, satisdando ut tenetur per formam statutorum.

Presentibus testibus domino Iohanne iudice Potestatis et Benuccio Falchi precone, et aliis.

Ser Franciscus notarius de Certaldo<sup>1</sup> consuluit secundum propositionem predictam.

Facto partito per d. Potestatem, placuit omnibus secundum propositionem.

Item commisse fuerunt imbreviature ser Duccii notarii et aliorum notariorum ser Bernardo notario olim Raynerii populi Sancti Ambroxii, secundum quod notatum est in cedulla.

Presentibus Cardinale precone et ser Petro Nuvoloni notario.

Die xxvj<sup>o</sup> septembris, xiiij<sup>o</sup> indictionis.

In Consilio Sapientum congregato coram Capitaneo et domino Iohanne iudice et assessore Potestatis, in domo Priorum coram ipsis Prioribus, narrata fuit quedam concordia que tractata est inter<sup>2</sup> Comune Florentie et clericos, que est talis videlicet etc.: unde proposuit d. Capitaneus<sup>†</sup>

Presentibus testibus domino Alberto de Sancto Gervasio milite Capitanei et ser Lapo Cienghetti notario Priorum.

Ser Arrighus Gratie consuluit, quod Potestas, Capitaneus et Priores habeant plenam bayliam executioni mandandi predicta tractata et examinata, secundum quod supra est expressum; dummodo eligantur boni et sapientes viri, et si fieri potest, quod ordinetur quod Sapientes possint<sup>3</sup> cogi.

Dominus Mapheus Tedaldi consuluit, quod procedatur super dicto tractatu secundum quod dictum est: hoc addito, quod provideatur super litteris que impetrantur contra laycos.

Dominus Andreas de Cereto consuluit, quod procedatur in predictis ut tractata sunt. Placuit omnibus secundum dictum d. Andree.

Sapientes qui hiis presentes fuerunt. Dominus Mapheus Tedaldi, dominus Andreas de Cerreto, Ugolinus Palmerii, Falchus de Falchoneriis, Ghinus Frescobaldi, Neri Guidinghi, Albicus Orlandini, Lambertus de l'Antella, Giardinus Magalocci, Landus Albiczi, Catelanus Cose, ser Arrighus Gratie, Cortacione de Bostichis, Tici Manovelli.

<sup>1</sup> Ripetuto "notarius".

<sup>2</sup> Il testo, invece d' "inter", pare che abbia "in".

<sup>3</sup> Qui sembra che il notaro avesse cominciato a scrivere *obligari*, ma non andò oltre l' "ob" e volle correggere e far "cogi": poi non essendogli venuta chiara la parola, la cassò e scrisse di nuovo.

Die xxvii<sup>o</sup> septembris.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitudinum <sup>clm</sup>xij maiorum Artium proposuit dominus Capitaneus: Si utile est pro Comuni tenere Consilium super petitione data de facto Podii Boniczi; reservato Comuni quod super predictis, quando et quociens videbitur Comuni, possit provideri secundum quod dicto Comuni videbitur.

Presentibus testibus domino Iacobo de la Mayrolla iudice Capitanei et Lippo Nasi precone.

Dominus Lapus Saltarelli consuluit secundum propositionem predictam.

Factis partitis ad sedendum et levandum, placuit et visum fuit fore utile secundum propositionem. Item placuit et visum fuit illud idem <sup>clm</sup>xxxvij, nolentes fuerunt tres solum.

[c. 122<sup>r</sup>.] Die eodem et testibus.

In Consilio generali domini Defensoris proposuit dominus Capitaneus predicta super facto Podii Boniczi.

<sup>1</sup> Lapus del Pratese consuluit secundum propositionem predictam.

Facto partito, placuit quasi omnibus secundum propositionem.

Item, syndicus constitutus fuit ad vendendum redditum vini.

Item, die secundo octobris, constitutus fuit idem syndicus ad predicta per Potestatem et Consilium generale Comunis; presentibus testibus domino Ottone iudice Potestatis et Bracino Bracii precone, et aliis. <sup>2</sup>

•  
Die ultimo septembris.

In Consilio generali Comunis proposuit dominus Potestas que firmata fuerunt in Consilio Capitanei super regimine Podii Boniczi.

Item, de lx libris dandis Sex de blado per Camerarium Comunis, de peccunia introitus fori Sancti Michaelis, et de qualibet alia peccunia.

Presentibus testibus domino Iohanne iudice Potestatis et Benuccio Falchi, et aliis.

Dominus Talanus de la Tosa consuluit secundum propositiones predictas.

Factis partitis per dominum Potestatem, placuit quasi omnibus de lx libris dandis Sex de blado.

Item, de petitione Podii Boniczi, secundum propositionem.

Die primo octobris, et fuit die lune.

<sup>3</sup> Coram Potestate \* et domino Iacobo iudice Capitanei \*, <sup>4</sup> in domo Priorum, congregatis dominis Prioribus Artium, Consilio speciali Capitudinum <sup>clm</sup>xij maiorum Artium, et aliis

<sup>1</sup> Precede un " Dominus " cancellato. Forse al notaro pareva dovere scrivere il nome di un altro Consigliere.

<sup>2</sup> Aggiunto questo ricordo nello spazio rimasto vuoto tra questo e il successivo Consiglio.

<sup>3</sup> Precedono le parole " In Consilio ", cancellate.

<sup>4</sup> \* Capitaneo \*.

quam pluribus Sapientibus, nuntiorum requisitione ut est moris: in quo proposuit dominus Potestas: Si videtur dicto Consilio quod procedatur ad concordiam clericorum, hoc modo: scilicet, quod capitulum loquens "Quod capitula que sunt contra ecclesiasticam libertatem sint cassa" remaneat in Statuto; et primo volunt cassare<sup>1</sup> sententiam excommunicationis et interdicti; vel quid aliud in hiis providendum sit dicant et consulant Sapientes.

Presentibus testibus domino Iohanne milite Potestatis et ser Lapo notario Priorum. Dominus Rogerius de Tornaquincis consuluit, quod super dicta concordia procedatur modo predicto; et insuper in Potestate, Capitaneo et Prioribus remaneat de predictis faciendis et complendis, secundum quod eis videbitur convenire.

Dominus Bardus Angiolerii iudex consuluit, quod unus sapiens ambaxiator mictatur ad curiam domini Pape, ad notificandum sibi que fiunt per clericos et facta sunt contra Comune et homines Florentie; et quod super dicta concordia facienda modo predicto non procedatur; et quod dictum capitulum non remaneat in Statuto, secundum quod proponitur.

Dominus Albicus Corbinelli consuluit secundum dictum domini Roggerii predicti, dummodo solempniter et de iure primo tollantur excommunicatio et interdictum predictum.

Dominus Bonacursus Bellincioni consuluit, quod predicta non fiant cum aliquo pacto, et quod super hiis non fiat nec dicatur aliquid velle fieri, nisi primo omnis processus factus per clericos revocetur; et si hoc contingerit non firmari super predictis, fiat parlamentum, et \*precipiatur\*<sup>2</sup> quod tunc apotheca claudantur.

Dominus Talanus de la Tosa consuluit, quod Potestas, Capitaneus et Priores habeant xx Sapientes, vel plures seu minus, secundum quod eis videbitur; cum quibus provideatur super predictis, secundum quod eis videbitur spectare ad honorem et utilitatem Communis Florentie: dummodo provideatur taliter quod predicta conducantur ad concordiam.

Dominus Iacobus de Aymeris consuluit, quod si dicta concordia potest fieri sicut tractata est, fiat, dummodo sint contenti hiis que facta sunt et hiis non contradicatur.

Dinus Compagni consuluit, quod duo clerici eligantur per clericos, qui videant statuta facta de novo, et ea de quibus clerici non sunt contempti specificentur in simili Consilio; quod si eis non placet, remaneat dictum statutum, cum hac conditione, videlicet quod non preiudicet statutis et stanciammentis de novo factis.

[c. 122 \*] Ghinus Frescobaldi consuluit, quod si clerici volunt facere que offerunt super facto clericorum fiticiorum, quod recipiantur; et procedatur ad dictam concordiam faciendam sicut tractata est, quamcicuius fieri potest.

Dominus Ubertinus de lo Strocza iudex consuluit, quod, primo cassatis excommunicatione et interdicto, eligantur duo Sapientes pro utraque parte, qui dicant et consulant si Comune de iure et de necessitate tenetur ponere dictum statutum; et si consulerint Comune ad predicta teneri, ponatur; alioquin non.

Ser Arrighus Gratie consuluit, quod predicta tractata fiant, sublata ante omnia excommunicatione et interdicto in totum.

Tieri Burbassi consuluit, quod firmata sint firma, et si contingeret in hiis procedi debere, fiat parlamentum, ut dictum est.

<sup>1</sup> Così il testo, e sembra che dovrebbe dire *cassari*.

<sup>2</sup> \* iubeatur \*.

Dominus Guaytanus de Piliis consuluit, quod que dicta sunt super predictis examinentur per Potestatem et dictum d. Iacobum et Priores et alios Sapientes, siquos habere voluerint;<sup>1</sup> et secundum quod eis videbitur procedatur in predictis.

Die secundo octobris.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitudinum <sup>oim</sup> xij maiorum Artium proposuit dominus Capitaneus: Si videtur Consilio utile fore pro Comuni Florentie teneri Consilium super expensa castellanorum, in quantitate iiiij xxxj librarum et soldorum vj florenorum parvorum, solvendo cuilibet castelano quantitatem sibi contingentem.

Item, super ordinando quod ab hodie in antea nullus possit eximi de bannis vel condemnationibus usque ad kallendas ianuarii; et quod qui commiserit malleficium aliquod unde sanguis exeat, ab hodie in antea non possit eximi de banno vel condemnatione in anno venturo, nisi primo solverit integre etc.

Presentibus testibus ser Lapo Cianghetti et Lippo Nasi preconone.

Dominus Gualterius Gerlini consuluit, utile fore pro Comuni Florentie teneri Consilium super solutione castellanorum, secundum propositionem. Item, super eo quod qui commiserit malleficium ab hodie in antea non possit exire in anno futuro de banno, quod est utile teneri Consilium secundum propositionem. Tamen, super eo quod Iudex malleficiorum non possit pronunciare de eximendo aliquem de banno, quod non est utile teneri Consilium super hoc, secundum propositionem; sed hoc modo possit teneri Consilium: quod volentes eximi de banno porrigant petitionem Prioribus, et tunc illa que mittetur Iudices in illa procedant<sup>2</sup> secundum ius et statuta.

Dominus Symon de Salto consuluit, quod utile est pro Comuni Florentie teneri Consilium super eo quod ab hodie in antea non rebaniantur, quod utile est teneri Consilium \* super eo \* hoc modo: scilicet, super commissis ab hodie retro possit pronunciare; tamen hodie, vel abinde in antea, nulla possit fieri commissio vel pronunciatio.

Facto partito per dominum Capitaneum, placuit quasi omnibus, utile fore teneri Consilium super solutione castellanorum; et super eo quod nullus pro anno futuro possit eximi de banno vel condemnatione, pro malleficio commictendo ab hodie in antea; secundum propositiones. Item hec placuerunt xxxvj, nolentes fuerunt iiiij.

Item placuit duabus partibus et ultra super eo quod nullus ab hodie in antea rebaniatur usque ad kallendas ianuarii; salvo quod, super commissis ab hodie retro possit procedi et sententia ferri et exequi. Item placuit xxxj, nolentes fuerunt xj.

Die eodem et testibus. Alibi notatum est.

In Consilio generali et speciali et Capitudinum dominus Defensor et Capitaneus proposuit predicta super facto non eximendi de bannis et condemnationibus usque ad kallendas ianuarii, salvo de commissis ab hodie retro.

Item, de non rebaniendo pro anno venturo commictentes ab hodie in antea malleficium unde sanguis exierit.

<sup>1</sup> Ripetuto "examinentur".

<sup>2</sup> Così il testo.

Item, de non opponendo contra aliquem officialem quod sit excommunicatus, secundum quod notatum est.

Item, de non eligendo aliquem Iudicem ad Officium bladi, pro sex mensibus proxime venturis.

Item, de diminuendis custodibus castrorum pro medietate, a kallendis octobris usque ad kallendas iunii proxime venturas.

[c. 123<sup>r</sup>.] Ser Guido de Lucho consuluit secundum propositionem, super eo quod nullus rebaniatur vel de condemnatione eximatur hinc ad kallendas ianuarii, et abinde in antea pro anno venturo, sicut firmatum est per Consilium speciale. Item, quod nullus possit opponere excommunicationem vel interdictum; et si opponens esset subpositus iurisdictioni Comunis, puniatur; et quod proposita super hoc firma sint. Item, quod per Priores possit provideri super predictis, secundum quod eisdem dominis Prioribus videbitur, ad hoc † Item, quod nullus officialis ad Officium bladi eligatur. Item, de diminutione medietatis custodum et peditum pro tempore predicto, secundum propositionem.

Dominus Lapus Salterelli iudex consuluit secundum propositionem, de non rebaniendo pro anno venturo facientes vel committentes malleficium.<sup>1</sup> De non rebaniendo usque ad kallendas ianuarii, consuluit secundum primam propositionem factam secundum provisionem Priorum: scilicet, quod super commissis vel committendis non possit procedi. Item, quod opponentibus excommunicationem imponatur pena c librarum, vel minus vel plurium secundum provisionem Priorum. Item, quod de providendo circa officium Iudicis bladi, scilicet quomodo et per quem vel quos fieri debeat † Item, de diminutione peditum custodum, secundum propositionem.

Factis partitis per dominum Capitaneum ad sedendum et levandum, placuit de non rebaniendis ab hodie in antea, usque ad kallendas ianuarii; ac etiam de commissis non possit procedi nec sententia ferri.

Item, quod committentes ab hodie in antea malleficium, secundum propositionem, non possint eximi vel liberari pro anno futuro.

Item, quod non possit opponi, nec audiatur exceptio que opponatur. Item, quod pena sit c librarum et plus, secundum provisionem Priorum; et quod Priores possint providere, et valeat eorum provisio.

Item, quod proposita super diminutione peditum castellanorum valeat.

Item placuit quatuor partibus et ultra, quod ad officium Iudicis bladi non eligatur aliquis iudex, secundum propositionem. Item, quod in Prioribus remaneat, et in aliis Sapientibus, si quos habere voluerint, de providendo quomodo, et per quem vel quos, fiat officium dicti Iudicis et que spectent ad ipsum officium.

Die eodem \* et testibus \*. Alibi notatum est.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitulum proposuit dominus Ugho de numero Priorum, in absentia domini Capitanei et sue familie: Si videtur utile teneri Consilium super solito arbitrio dando domino Capitaneo in inquirendo usque ad kallendas novembris: lectis duobus statutis.

<sup>1</sup> Qui omettiamo "usque ad kallendas ianuarii proxime venturas", che ci pare evidentemente scritto per errore dal notaro e dimenticato di cancellare.



Presentibus testibus ser Lapo Cienghetti et Tura del Grillo precone.  
 Dominus Lopus Saltarelli consuluit secundum propositionem.  
 Factis partitis per dominum Ughonem, placuit quasi omnibus secundum propositionem.  
 Item placuit xxxviiiij, nolentes fuerunt duo solum.

Die eodem et testibus.

In Consilio generali domini Defensoris proposuit dominus Ugho predicta.  
 Corsus Deodati consuluit secundum propositionem.  
 Placuit quasi omnibus secundum propositionem.

Die eodem.

In Consilio generali Comunis proposuit dominus Potestas omnia predicta per Consilium  
 - Capitanei firmata, super eo quod nullus rebaniatur abinde in antea per Iudices Po-  
 testatis.

Item, quod aliquis committens aliquod malleficium unde sanguis exierit, ut supra di-  
 ctum est, non possit exini de banno in anno futuro, nisi *solverit* integre.

Item, super eo quod opposites vel dicentes Potestatem vel Capitaneum fore excomu-  
 nicatos, vel aliquem alium officialem Comunis, non audiatur etc.

Presentibus testibus domino Octone iudice Potestatis et Bracino Bracii precone, et aliis.  
 Lectis tribus statutis, quorum unum est "De iuramento Potestatis", aliud est in ter-  
 cio libro sub rubrica "De officio Iudicum malleficiorum", tertium est in eodem libro  
 et loquitur "De exbannitis rebaniendis" etc.

Dominus Locteringhus de Montespertoli consuluit secundum propositiones predictas.

Dominus Talanus de la Tosa consuluit, quod *super* questiones commissas et de quibus  
 est facta solutio possit procedi et sententia ferri.

Factis partitis per dominum Potestatem, *placuit* quasi omnibus de facto non rebaniendi  
 usque ad kallendas ianuarii; salvo quod de commissis possit procedi et cognosci et  
 sententia ferri et ipsa sententia executioni mandari.

Item, de non rebaniendis pro anno venturo, placuit secundum propositionem.

Item, placuit de exceptione excommunicationis non facienda.

\* Item constitutus fuit syndicus ad vendendum redditum vini, secundum quod consti-  
 tutus fuit per Consilium Capitanei \*.

[c. 123<sup>1</sup>]. Die tercio octobris.

Provisum fuit per Priores quedam,<sup>1</sup> auctoritate Consiliorum, super facto clericorum, et  
 super exceptione excommunicationis non admictenda.

Die v̄ octobris.

Presentibus Prioribus.

In Consilio speciali d. Defensoris et Capitudinum<sup>cin</sup> xij maiorum Artium proposuit d. De-  
 fensor infrascripta; presentibus et volentibus Prioribus Artium.

<sup>1</sup> Co-à il testo.

Primo, super litteris missis a Potestate futuro civitatis Florentie, pro licentia unius iudicis et trium notariorum, qui fuerunt a v̄ annis citra in officio Comunis Florentie. Item, super licencia danda Prioribus eligendi notarium ad scribendum reformationes Consiliorum, non obstante aliquo deveto.

Item, de absoluteione statutorum Iudicis appellationum, pro petitione Consulum Artis lane, lecta; et lectis statutis.

Presentibus testibus domino Alberto de Sancto Gervasio milite Capitanei et Lippo Nasi precone, et Ricovero nuntio Priorum.

Dominus Iohannes Angiolini consuluit, utile fore pro Comuni Florentie teneri Consilium super hiis que in litteris Potestatis continentur. Item, super licencia danda Prioribus de electione Notarii Reformationum, secundum propositionem. Item, super absoluteione statutorum pro facto petitionis Consulum Artis lane, quod non est utile teneri Consilium super predictis propositis.

Dominus Lopus de Raynucis consuluit, non esse utile teneri Consilium super litteris Potestatis. Item, quod est utile teneri Consilium super electione Notarii Reformationum, et super baylia danda Prioribus Artium de ipsa electione facienda. Item, de absoluteione statutorum loquentium de officio Iudicis appellationum, consuluit *quod* utile est teneri Consilium, secundum propositionem.

Manus Iacobi consuluit, quod predicta diferrantur, et die dominico, summo manne, proponantur in maiori Consilio.

Dominus Iacobus de Certaldo consuluit, utile fore teneri Consilium super litteris Potestatis, secundum propositionem. Item, super facto electionis Notarii Reformationum, secundum propositionem. Item, super absoluteione capituli et capitulorum pro petitione Consulum Artis lane, consuluit non esse utile teneri Consilium de predictis.

Rubeus Fornarii consuluit, quod non est utile teneri Consilium super facto litterarum Potestatis.

Factis partitis per dominum Capitaneum particulariter super predictis, et primo ad sedendum et levandum, super facto litterarum Potestatis novi, placuit quasi omnibus utile non esse teneri Consilium super predictis in hoc propositis.

Item, super electione Notarii Reformationum, placuit secundum propositionem quasi omnibus. Item placuit xlvij, nolentes fuerunt duo solum.

Item placuit, super absoluteione statutorum pro petitione Consulum Artis lane,<sup>1</sup> maiori parti. Item placuit xxx, nolentes fuerunt xxj numero *computati*.

Die eodem et testibus.

In Consilio generali domini Defensoris proposuit dominus Capitaneus de bailia danda Prioribus Artium super electione Notarii Reformationum Consiliorum Comunis et domini Capitanei facienda, non obstante aliquo deveto.

Item, super absoluteione statutorum, pro facto petitionis Consulum Artis lane.

Item, super facto concordie non fiende cum clericis, nisi secundum formam provisionis, et de statuto super hoc fiendo.

Ser Ubertinus Cervellini consuluit secundum propositiones predictas, in omnibus.

Tieri Burbassi consuluit, quod propositio clericorum non valeat.

<sup>1</sup> Ripetuto "placuit".

Cenni Bentacorde consuluit secundum propositiones predictas.

Dominus Gualterius Gerlini consuluit, quod Priores habeant Consilium in quo non sint advocati alicuius partis, nec Consules Artis lane; in quo sint Iudices et alii boni homines super propositione facta pro facto petitionis Consulum; et valeat eorum provisio ac si facta esset per presens Consilium.

Factis partitis per dominum Capitaneum, placuit secundum propositionem super electione Notarii.

Item, super absolute statutorum pro facto petitionis \* Consulum \*, placuit duabus partibus et ultra, secundum propositionem.

Item, de facto clericorum, placuit quasi omnibus, secundum propositionem.

[c. 124<sup>r</sup>.] Die eodem et testibus.

In Consilio speciali et Capitulum proposuit dominus Capitaneus de conservando indemnes Potestatem, Capitaneum et alios, sicut notatum est in cedula.

Item, de salario castelani Castri Novi, sicut notatum est in cedula.

Dominus Iacobus de Certaldo consuluit, secundum propositionem, de solutione castellani predicti. Item, de conservatione indemnitatis, secundum propositionem.

Rubeus Fornarii consuluit, quod promissio non fiat nisi ultima die exitus Priorum, et tunc fiat, si clerici non fuerint in concordia.

Arrighetus Roggerii consuluit, quod promissio sine mora fiat per syndicum; et quod proposita firma sint.

Factis partitis per dominum Capitaneum, placuit quasi omnibus secundum propositionem, de promissione fienda per syndicum, \* et quod \*

Item, de solutione castellani, placuit quasi omnibus. Item placuit xlvij, nolentes fuerunt ij.

Die vij<sup>o</sup> octobris.

In Consilio quam plurimum Sapientum congregato coram Potestate et Capitaneo, occasione providendi super litteris missis per Paczos Vallis Arni, super eo quod dicitur, et in ipsis litteris continetur, alios Paczos cepisse duos podios.

Presentibus testibus domino Alberto milite Capitanei et ser Lapo Cienghetti.

Dominus Bonaccorsus Bellincioni consuluit, quod incontinenti milites stipendiarii mittantur ad terram Fighini, et mittatur ad sciendum si verum est que continentur in dictis litteris; et si verum est, fiat unus vicarius in Valle Arni, ad faciendum ea que fuerint convenientia<sup>1</sup> in hiis partibus; et bona ipsorum qui hec fecerint et suorum fidelium devastentur.

Placuit omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

Die viij<sup>o</sup> octobris.

In Consilio generali Comunis proposuit Dadus massarius Camere de libris vj<sup>o</sup> xx florenorum parvorum dandis illis qui emerunt redditum vini, de prima libra, seu de reddito monete auree.

<sup>1</sup> Il testo: "conveniensi".

Item, de solutione castellani, que videtur ascendere libras iii<sup>o</sup> lxxxxvj et soldos sex florenorum parvorum.

Presentibus testibus ser Lapo Cienghetti et Bracino Bracii precone.

Ser Franciscus notarius de Certaldo<sup>1</sup> consuluit secundum propositionem.

Facto partito ad sedendum et levandum, placuit quasi omnibus quod de predictis fiat solum unum partitum ad pissides et balloctas.

Item facto partito ad pissides et balloctas, placuit secundum propositionem cclxiiij; nolentes fuerunt xxiii<sup>o</sup>ij.

Die eodem et testibus.

In Consilio generali Comunis proposuit dominus Potestas quatuor propositiones.

Primo, super statuto faciendo de concordia non facienda cum clericis, nisi primo cassaverint sententiam et processum.

Item, super electione Notarii Reformationum, et super baylia danda Prioribus de dicta electione facienda, non obstante aliquo deveto.

Item, super absoluteione statutorum pro petitione Consulum Artis lane.

Item, de petitione magistri Albiczi, et provisione super hoc facta per Priores, in quantitate librarum xij<sup>o</sup>im.

Ser Bene de Vaglia consuluit secundum propositiones predictas; salvo de petitione magistri Albiczi, de qua consuluit nichil fieri debere.

Dominus Iacobus de Certaldo consuluit, quod secundum provisionem Priorum procedatur in petitione magistri Albiczi.

Factis partitis per dominum Potestatem, placuit quasi omnibus, super facto clericorum, secundum propositionem.

Item, super electione Notarii Reformationum, secundum propositionem.

Item, super absoluteione statutorum, pro petitione Consulum Artis lane.

Item placuit duabus partibus et ultra de petitione magistri Albiczi, secundum provisionem.

[c. 124<sup>o</sup>] Die eodem et testibus. Alibi notatum est.

In Consilio generali Comunis proposuit Potestas petitionem Consulum Artis lane, et de termino.

Dominus Talanus de la Tosa consuluit secundum petitionem; et quod mittatur executioni de presenti vel futuro, ita quod omnino fiat ante exitum Potestatis.

Die viii<sup>o</sup> octobris.

Ser Franciscus de Certaldo notarius, syndicus Comunis Florentie, fecit promissionem Prioribus Artium, pro se et suo notario, de indemnitatem dampnorum et expensarum ex causa excommunicationis.

Presentibus testibus Duccic Rustichelli populi Sancti Laurentii, Marchexino filio Petri

<sup>1</sup> Ripetuto "notarius".

Pellosi et Recovero Bencivenni populi Sancti Florentii; et pena fuit mille librarum et dupli eius unde ageretur. Et factum fuit preceptum guarentisie.

Die xij<sup>o</sup> intrante octobris.

In Consilio generali et speciali domini Defensoris et Capitanei et Capitulinum xij<sup>o</sup> maiorum Artium et aliorum quam plurimum Sapientum, ad ipsum Consilium electorum per officium Priorum et vocatorum, proposuit dominus Capitaneus: Si videtur dicto Consilio quod in \* dicta \* concordia facienda cum clericis intendatur et procedatur sicut lectum fuit per me B. notarium et scripta est.

Presentibus Prioribus; et presentibus testibus domino Iacobo de la Mayrola iudice Capitanei, ser Lapo Cienghetti notario Priorum et Lippo Nasi precone Communis, et aliis.

Ser Berlingherius Oradini consuluit, quod predicta proposita remaneant in Potestate, Capitaneo et Prioribus, et in illis Sapientibus quos habere voluerint; et valeat quicquid providerint et fecerint de predictis.

Dominus Neri del Sasso consuluit, quod dicta concordia fiat, et in ea procedatur secundum quod supra scripta est.

Rubeus Fornarii consuluit, quod nulla concordia fiat, nisi prius sciatur que capitula sunt contra libertatem Ecclesie; et hoc scito, illa que reperta fuerint esse contra libertatem Ecclesie tollantur.

Ser Arrigus Gratie consuluit, quod dicta concordia fiat per Potestatem, Capitaneum et Priores, et Sapientes siquos habere voluerint; salvo quod si potest fieri melior concordia, fiat.

Bindus Neri Ambroxii consuluit, quod predicta fiant secundum quod placuerit Potestati, Capitaneo, Prioribus et Capitulinibus xij<sup>o</sup> maiorum Artium, que super hiis congregentur hodie.<sup>1</sup>

Dominus Oddo Altoviti consuluit, quod dicta concordia fiat, ut dictum est et in propositione continetur.

Dominus Iacobus de Certaldo consuluit, quod per aliquam concordiam non possint diminui aliqua ex statutis que facta fuerunt noviter per Comune Florentie, in aliqua ipsorum parte; sed de aliis statutis, si volunt dicere clerici quod aliquod statutum sit contra libertatem Ecclesie, quod illud non possit tolli nisi de voluntate et conscientia presentis Consilii.

Dominus Andreas de Cerreto consuluit, quod dicta concordia fiat sicut videbitur Prioribus.

Dominus Lapus Saltarelli consuluit, quod in questionibus civilibus eadem via procedatur in curia seculari qua proceditur in ecclesiastica curia; et idem servetur in criminalibus. Capitulum vero loquens de protestatione facienda, nichil fiat. Cum primo et ultimo capitulo concordie predicte procedatur, et cum secundo, sicut dixit.

[c.125<sup>r</sup>.] Dominus Loctus de Alleis consuluit, quod per Potestatem, Capitaneum et Priores, presentes vel futuros, si propter limitationem temporis fieri non posset tempore presentium Priorum, habeantur sex Sapientes in iure et sex layci, et unus pro qua-

<sup>1</sup> Segue un "s", non cancellato. Forse il notaro stava per ripetere "super hiis"; o forse voleva aggiungere qualche altra cosa: *scilicet* o *secundum* ec.

libet Capit<sup>tem</sup>udine vij maiorum Artium, seu vij de ipsis Artibus, eligendi per ipsas Capit<sup>tem</sup>udines; et cum dictis Sapientibus videatur si capitula noviter facta sunt contra libertatem Ecclesie in totum vel in partem; et id quod providerint super hoc reducatur ad \* simile hoc \* Consilium tunc congregandum \* vel ad aliud Consilium quod eis videbitur \*; et tunc procedatur secundum voluntatem dicti Consilii,<sup>1</sup> habito per Sapientes tractatu cum clericis de hoc, scilicet de statutis, et postmodum provideant. Facto partito per dominum Capitaneum, placuit quatuor partibus et ultra secundum dictum domini Locti predicti.

Die xvj octobris.

Presentibus testibus ser Pino Bonacursi notario Priorum et Lippo Nasi preconone. In Consilio generali et speciali domini Defensoris et Capitanei et Capit<sup>tem</sup>udinum xij maiorum Artium proposuit dominus Capitaneus infrascripta, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, sub hac forma. Primo, cum unus ex illis qui electi fuerunt Priores Artium civitatis Florentie non sit in civitate vel comitatu Florentie, ita quod nundum venit nec venire potuit ad ipsum officium iurandum et exercendum, et sic non videatur iuridice dictum officium et que faciendae sunt circa ipsum officium fieri et explicari posse per quinque ex ipsis Prioribus qui dictum officium iuraverunt; dictus dominus Capitaneus proposuit: \* Quid videtur dicto Consilio super hoc providere et ordinare pro Comuni Florentie \*.<sup>2</sup> Bandinus de Falchoneriis consuluit, quod ille qui plures voces habuerit, post ipsum absentem, sit Prior. Ser Uguicione Rugerocci consuluit, quod per quinque presentes possit fieri quicquid posset fieri per omnes sex Priores, non obstante absentia dicti absentis, donec redierit ad ipsum officium exercendum. Placuit quasi omnibus secundum dictum ser Uguicionis.

Die xvij octobris.

In Consilio Sapientum electorum, secundum reformationem Consilii domini Capitanei, super facto statutorum factorum per Comune Florentie, que clerici dicunt esse facta contra ecclesiasticam libertatem, proposuit dominus Potestas, in presentia Capitanei et Priorum: Quomodo sit procedendum super predictis, et quomodo et cum quibus clericis et qualiter debeat haberi colloquium. Presentibus testibus domino Alberto milite Capitanei et ser Pino Bonacursi notario Priorum. Dominus Brunectus de Bruneschis consuluit, quod<sup>3</sup> per Potestatem, Capitaneum, Priores et vj Sapientes iuris videantur predicta, et per eos provideatur id quod provi-

<sup>1</sup> Qui è ripetuto " procedatur ".

<sup>2</sup> \* Si videtur et placet iamdicto presenti Consilio quod predicti quinque Priores qui dictum iuraverunt officium, et qui reclusi sunt pro ipso officio exercendo, possint teneantur et debeant, non obstante absentia predicti electi in Priorem, facere exercere et explicare dictum officium, et omnia et singula que eisdem occurrerint faciendae in dicto officio et dicti officii occasione, quousque predictus in dicto officio electus, qui absens est, redierit et ad dictum officium exercendum accederit: vel quid aliud super hoc utile pro Comuni providendum sit dicant et consulant Sapientes \*.

<sup>3</sup> Si omette un " predicta ", meglio ripetuto appresso.

dendum sit, et secundum eorum provisionem procedatur in predictis; et reducantur predicta ad Consilium Capitanei.

[c. 125<sup>+</sup>] Dominus Lopus Saltarelli consuluit, quod per Potestatem, Capitaneum et Priores habeantur presentes Sapientes et Prepositus et Vicarius, cum illis canonicis qui voluerint esse, vel saltem Vicarius habens plenum mandatum a clericis super predictis, et cum eis diligenter examinentur capitula facta; et facta examinatione de hiis que dixerint esse contra ecclesiasticam libertatem, quo viso et examinato,<sup>1</sup> postmodum procedatur ad provisionem per Sapientes faciendam.

Dominus Bardus Angiolerii consuluit, *quod* super predictis fiat secundum dictum domini Lapi.

Franciscus Torselli consuluit, quod primo legantur capitula coram istis Sapientibus, et postmodum habeantur clerici, secundum dictum domini Lapi predicti.

Dominus Locteringhus Pegolotti consuluit secundum dictum domini Lapi predicti.

Die eodem et testibus.

Iuravit in presencia Capitanei Lambertus de l'Antella, prior, officium suum.<sup>2</sup>

Die xviii<sup>j</sup> intrante octobre.

In Consilio Capitulum<sup>um</sup> xij<sup>im</sup> maiorum *Artium*, congregatorum in domo Priorum coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, proposuit dominus Potestas: Si videtur dictis Capitulum<sup>um</sup> quod stipendiarii equites pro Comuni Florentie conducantur a kallendis novembris proxime venturis in antea; et quot esse debeant, et unde, et per quantum tempus, et ad que pacta et stipendia haberi debeant.

Item, unde pecunia habeatur pro presenti mense, cum non sit eis solutum pro predicto presenti mense; et eciam unde habeatur pecunia pro tempore futuro, si contingerit firmari de ipsis habendis, cum tempus eorum conductionis finiatur in kallendis novembris.

Item, de custodia Montisluci de la Bernardingha facienda an non, et quomodo.

Presentibus testibus domino Alberto et ser Pino.

Lopus del Pratese consuluit, quod illi qui nunc sunt confirmentur ad stipendia per sex menses, cum stipendiis et pactis que habent. Tamen, si possunt Priores melliorare conditionem Comunis de soldo et pactis, hoc fiat per eos. Qui sint francieni vel provinciales vel campagnini. Quod castrum Montisluci custodiatur cum uno castellano per sex menses, cum illis peditibus et salario de quibus videbitur Prioribus, expensis Comunis Florentie. Item, de pecunia habenda sit in Prioribus.

Dominus Iacobus de Certaldo consuluit, de custodia castri, secundum dictum predicti Lapi. Item consuluit, quod stipendiarii habeantur et conducantur a dicto termino in antea, scilicet illi constabiles et stipendiarii qui nunc sunt, \* salvo quod si milites non essent boni inveniantur meliores \*; et conducantur per quatuor menses ad solita pacta et stipendia, vel cum melioribus, si haberi poterunt. Item, quod quantitas necessaria, pro presenti mense et pro duobus futuris mensibus, habeatur per libram im-

<sup>1</sup> Così il testo.

<sup>2</sup> Questo ricordo, con la data che lo precede, è scritto dal notaro in fine della pagina precedente, dopo il consiglio di m. Betto Brunelleschi.

ponendam ad extimum novum, si fieri potest; vel prestancia imponatur ad vetus extimum in quantitate predicta.

In reformatione cuius Consilii placuit, secundum dictum domini Iacobi predicti, quasi omnibus.

Item, quod castrum predictum custodiatur expensis Comunis; et sit in provisione Priorum, de castellano et peditibus, et quantitate et salario et tempore.

Item, quod in Prioribus sit de pecunia habenda pro predictis.

Die eodem et testibus.

In dicto Consilio proposuit Potestas: Si ea de quibus sunt in concordia cum consistabilibus, de quibus scriptura est per ser Pinum, naratis ibidem, non obstantibus antedictis firmatis <sup>1</sup>

Dominus Iacobus de Certaldo consuluit secundum propositionem.

Placuit omnibus, dummodo numerus non diminuatur vel quantitas.

[c. 126<sup>r</sup>.] Die xxij<sup>o</sup> octobris.

In Consilio generali et speciali domini Defensoris et Capitulum<sup>cin</sup> xij<sup>o</sup> maiorum Artium et aliorum Sapientum, alias electorum ad simile Consilium super facto clericorum, et etiam Sapientum electorum secundum reformationem alterius Consilii, proposuit Capitaneus, in presentia naratis per dominum Bardum Angiolerii hiis que tractata sunt cum clericis per Sapientes, et lecto statuto predicto quod petunt corrigi; item lectis quibusdam monitionibus et constitutionibus factis per Capitulum Ecclesie Florentine.

Presentibus testibus domino Alberto milite Capitanei, ser Pino Bonacursi notario Priorum \* et <sup>2</sup> Lippo Nasi precone \*.

Gattus domini Bianchi consuluit, quod dicta concordia fiat sicut supra continetur. Item consuluit, quod procuretur et fiat quod si <sup>3</sup> clerici, quamvis non ficticii, fecerint aliquod malleficium, quod in carceribus ponantur, et ibidem morari debeant, <sup>4</sup> sicut fit alibi per clericos.

Dominus Gherardus de Vicedominis consuluit, quod dicta concordia fiat, ut in propositione continetur.

Franciscus Torselli consuluit, quod in facto instrumentorum guarentisie fiat sicut dictum est: tamen in criminalibus ius reddatur eisdem sicut ipsi reddere et facere voluerint laycis de clericis. Et hoc modo fiat dicta concordia.

Dominus Ubertinus de lo Strocza consuluit, quod in Potestate, Capitaneo et Prioribus, et illis Sapientibus quos habere voluerint, remaneat de providendo super dicto statuto loquente de iure reddendo clericis, corrigendo et detrahendo ipsi statuto, et in addendo sicut viderint convenire ad <sup>†</sup>

Corsus Deodati consuluit, quod predicta fiant ut tractatum est, et durent per unum annum; et mittatur clericis ut dicant hodie officium.

<sup>1</sup> Il senso riman sospeso. Ma invece di supporre una mancanza, è forse da togliere la particella " si " dopo " Potestas ", e leggere " proposuit Potestas ea " ec.

<sup>2</sup> Includiamo nell'espunzione anche questo " et " sebbene non cancellato.

<sup>3</sup> Qui si omette " boni " cancellato, a cui pare una sostituzione il " quamvis non ficticii " che segue.

<sup>4</sup> Il testo ha " debeat ".



Lapus Guillelmi consuluit secundum dictum domini Ubertini, in actando dicto statuto et corrigendo dicto statuto, secundum quod viderint convenire; et valeat eorum provisio; et si expedierit possit proponi ad Consilia opportuna.

Factis partitis per dominum Capitaneum ad sedendum et levandum, placuit sex partibus et ultra secundum dictum dicti Lapi Guillelmi, faciendo cassare excommunicationem et processum, et finem et refutationem facere Comuni et singularibus personis, secundum quod viderint convenire.

Die eodem et testibus.

In Consilio generali et speciali, sine Capitudinibus, proposuit Capitaneus de modo electionis bannitorum; lecto statuto.

Bandinus de Falchoneriis consuluit, quod eligantur per Priores, dummodo non habeant salarium.

Bracinus Mati consuluit idem, hoc salvo, quod habeant salarium.

Rubeus Fornarii consuluit, quod sextus divisi se separent, et eligant unum pro sextu, et dentur Prioribus; et secundum voluntatem Priorum vadant ad scrupinium vel ad brevia, secundum quod eis videbitur; sine salario.

Ser Berlingherius consuluit, quod vadant ad scrupinium.

Dominus Lapus de Raynucciis, quod fiat electio per Capitudines.

Placuit quasi omnibus, quod electio fiat per Capitudines.

[c. 126<sup>4</sup>] Die eodem et testibus.

Capitudines elegerunt Leonem Pogi et Daviczum Vollietti, sine aliquo salario.

Die eodem et testibus.

In Consilio speciali et Capitudinum <sup>et</sup> xij maiorum Artium et aliorum Sapientum proposuit Capitaneus de parlamento suspendendo, cum sit provisum per Priores.

Dominus Ubertinus de lo Strocza consuluit, quod sit suspensum; salvo quod si aliquo<sup>1</sup> videretur Capitaneo et Prioribus, eorum tempore, fiat secundum eorum provisionem.

Facto partito, placuit omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

Die eodem.

In domo Priorum, coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, congregatis Prioribus et aliis Sapientibus per ipsos Priores electis, occasione providendi super custodia castrorum, usque ad kallendas ianuarii: lectis castellanis castrorum, et castris custodiendis, et cum quot peditibus.

Presentibus testibus d. Albrico milite Potestatis et domino Alberto de Sancto Gervaxio.

Dominus Gianni Bonaguide consuluit, quod habeantur homines terrarum Cassie, Hostine et Leccii, in magna quantitate, vel saltem sindici; et ab eis exigatur bona fideiussio de civibus civitatis Florentie, secundum et in ea quantitate que videbitur expedire.

<sup>1</sup> Così il testo.

Dominus Cavalcante de Cavalcantibus consuluit, quod castra custodiantur nominata, que sunt sex, cum peditibus quos habere debebant, secundum formam eorum electionis.

Dominus Stoldus Iacoppi consuluit †

Dominus Bonacursus Bellincioni consuluit secundum dictum domini Gianni; sed in terra Montisluci mittatur unus castellanus cum peditibus; non tamen expensis Comunis.

Dominus Locteringhus Pegolocti consuluit, quod castra \* Vallis Arni \*, que solita sunt custodiri, custodiantur cum quantitate peditum cum qua solita sunt custodiri; et eligantur per Priores et non per castellanos; et a castellanis exigatur bona securitas de stando et custodiendo talem quantitatem custodum; et salarium remaneat in Prioribus. Possint etiam providere de aliis castellanis. De aliis autem possit etiam provideri et de eorum salario.

Facto partito per dominum Potestatem, *placuit* secundum dictum predicti domini Locteringhi.

Die xxv<sup>o</sup> intrante octobri.

In Consilio generali domini Defensoris proposuit dominus Defensor et Capitaneus, in presentia et voluntate dominorum Priorum Artium.

Presentibus testibus domino Alberto milite Capitanei, Lippo Nasi et Tura del Grillo preconibus, et aliis.

\* Primo, super litteris Episcopi Vulterrani super facto Vallis Erre\*.

Item, super petitione ambaxiatoris Comunis Prati, petentis in dicto Consilio licenciam quod possint extrahi m staria salis ad starium florentinum, empta Pisis.

Item, super petitione ambaxiatoris Collis, petentis pro Comuni Collis unum ambaxiatorem<sup>1</sup> qui vadat ad dominum Papam, in servicio unius terraczani de Colle, habentis facere in curia domini Pape, expensis dicti terraczani, cum illa ambaxiata que videbitur Prioribus.

Item, super eo quod quidam de Collo de la Pietra dicit quod Potestas, Comune et homines de Ficicchio posuerunt questiones in districtu et territorio Comunis Florentie, secundum quod dictum fuit in dicto Consilio.

[c. 127<sup>r</sup>.] Lopus del Pratese consuluit, quod secundum petitionem ambaxiatoris Pratenis, concessa sit licencia super conducendo salem: tamen remaneat in Prioribus de termino ordinando infra quem salem debeat conduci et extrahi. Item consuluit, quod ambaxiator concedatur dicto Comuni de Colle per Comune Florentie, secundum quod propositum est, cum ambaxiata que videbitur Prioribus, et sit talis de qua Comune Florentie nullo modo posset reprehendi. Item consuluit, quod per Capitaneum et Priores exquiratur sicut eis videbitur, si veritas est quod dictum est per predictum de Collo de la Pietra; et si verum reperietur, fiat taliter quod territorium et iura Comunis non diminuantur in aliquo.

Dominus Iacobus de Certaldo consuluit, in facto ambaxiatoris de Colle, *quod* remaneat in Potestate, Capitaneo et Prioribus, et in illis Sapientibus de magnatibus et aliis quos habere voluerint semel et pluries etc.; et secundum voluntatem Sapientum tunc super hoc fiat. In aliis duabus propositionibus acquievit dicto predicti Sapientis.

† Si omette " eorum expensis " cancellato.

Rubeus Fornarii consuluit, super facto ambaxiatoris de Colle, secundum dictum domini Iacobi. Item, super facto de Collo de Pietra, secundum dictum Lapi predicti.

Factis partitis per dominum Capitaneum super predictis, placuit super facto petitionis Pratensium, secundum dictum Lapi, omnibus.

Item placuit, super petitione Comunis de Colle, secundum dictum domini Iacobi predicti.

Item, super facto expositionis facte per illum de Collo de la Pietra, secundum dictum Lapi predicti.

Die eodem.

Presentibus ambobus predictis bannitoribus.

In Consilio speciali et Capitudinum proposuit dominus Amadore de Rabbiacanina: Quid sit providendum super litteris missis per Episcopum Vulturnanum super facto Vallis Ere: lectis litteris.

\* Rubeus Fornarii consuluit et dixit \*

Dominus Iacobus de Certaldo consuluit, quod officiales sindicentur sicut sindicari debent per Potestatem vel alios officiales; et ab eis accipiatur securitas, si eam non dederunt.

Die xxvj<sup>o</sup> octobris.

In Consilio Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, occasione providendi super facto ambaxiatoris qui petitur pro Comuni de Colle ad eundem in Curia, secundum quod firmatum fuit per Consilium Capitanei.

Presentibus testibus domino \* Alberto \*<sup>1</sup> milite \* Capitanei \*<sup>2</sup> et ser Pino Bonacursi notario.

Dominus Neri Hostigiani consuluit, quod dictus ambaxiator, expensis dicti castellani, concedatur, gratia et amore Comunis de Colle, cum illa ambaxiata que videbitur dominis Potestati, Capitaneo et Prioribus.

Dominus Bonacursus Lisei consuluit, quod dictus ambaxiator non concedatur: tamen, pulchra responsio fiat ambaxiatori Comunis de Colle, sicut videbitur convenire.

Dominus Loctus de Alleis consuluit, quod dictus ambaxiator concedatur cum illa ambaxiata que videbitur Potestati, Capitaneo et Prioribus convenire.

Facto partito per dominum Potestatem, placuit quasi omnibus secundum dictum domini Locti.

Die eodem et testibus.

In Consilio dictorum Sapientum proposuit Capitaneus: Quid sit faciendum super facto Cerbaiole: lecto statuto Capitanei et reformatione Consilii Capitanei super hoc facta, die v<sup>o</sup> septembris; et narratis hiis que facta sunt super hoc.

Rubeus Fornarii consuluit, quod exquiratur quantum quolibet anno possit haberi; et hoc scito, locetur hominibus contrate, pro illo affictu qui videbitur convenire.

<sup>1</sup> \* Albrico \*.

<sup>2</sup> \* Potestatis \*.

[c. 127<sup>1</sup>] Dominus Bonacursus Bellincionis consuluit, quod videantur instrumenta emptionis, et id quod *est* de iure Comunis manuteneatur; et provideatur de ipso terreno locando ad affictum, vel alias providendo; ita quod ad Comune Florentie perveniat commodum et utilitas, et ut iura Comunis manuteneantur. Item, quod locetur ad terminum hominibus contrate pro affictu ad Comune perveniendo.

Ghinus de Frescobaldis consuluit, quod ad incantum concedatur in certo termino v anorum, secundum quod terminata est; et quod Comune Florentie teneatur defendere a Comunibus et aliis personis; et concedatur in Consilio Capitanei plus offerenti.

Facto partito per dominum Capitaneum, placuit secundum dictum Ghini predicti quasi omnibus. Item, quod requiratur Comune Pistorii ut velit mittere Sapientes pro terminanda Cerbaria predicta; et si non mittet, vel non fuerit in concordia, nichilominus procedatur ad ipsam concedendam.

Die xxviii<sup>o</sup> octobris.

In Consilio quam plurium Sapientum congregato coram Potestate et Capitaneo et Prioribus, in domo Priorum, occasione providendi super litteris Comunis Senarum; audita etiam ambaxiata retracta per ambaxiatores Comunis Senarum, super eo videlicet quod petunt stipendiarios Comunis Florentie mitti ad eorum servicium et subsidium, et etiam quod precipiatur hominibus Vallis Pese, ut sint parati armis et equis et aliis opportunis, et ibidem mittatur unus vicarius pro faciendis hiis parari, ita quod possint ire in servicium dicti Comunis Senarum, eo quod dicitur, et verum est, rebelles et inimicos et proditores Comunis Senarum intrasse in terra Montis Sancte Cecilie noviter.

Presentibus testibus domino Iohanne iudice Potestatis et ser Pino Bonacursi notario Priorum.

Dominus Fantonus de Rubeis consuluit, quod milites stipendiarii Comunis Florentie, incontinenti, quamcivius poterit, mittantur in subsidium Comunis. Item, quod duo Capitanei mittantur \* cum dictis stipendiariis; et in vicariatu Chiantis et curie Simofontis duo boni notarii mittantur qui debeant ibidem eligi facere \*<sup>1</sup> iij<sup>o</sup> pedites qui vadant in servicium dicti Comunis Senarum: et eligantur predicti pedites ad libram et secundum libram: et dicti duo Capitanei sint capitanei stipendiariorum et peditum. Tamen, si videtur Potestati, Capitaneo et Prioribus, mittantur stipendiarii in minori quantitate.

Facto partito per dominum Potestatem, *placuit* quod milites stipendiarii duarum constabiliarum mittantur ad servicium Comunis Senarum: alii stipendiarii, in partibus Vallis Arni. Et in aliis fiat secundum dictum domini Fantoni.

Die eodem.

In Consilio generali Comunis proposuit dominus Potestas, in presentia Priorum,<sup>2</sup> de sindico constituendo pro accipiendo mutuo usque in quantitatem librarum m v flore-

<sup>1</sup> \* in partibus Chiantis et Simofontis; et duo boni notarii mittantur cum eis, et debeant ibidem eligi \*.  
Di questa prima lezione non sono cancellate le parole comuni anche alla seconda.

<sup>2</sup> Ripetuto "proposuit".

norum parvorum a Parte Guelforum, vel ab aliis, pro solutione facienda militibus stipendiariis \* tallie \* Communis Florentie, pro predicto presenti mense.

Item, de lxx libris dandis per Camerarium Sex de blado vel ipsorum camerario, pro oportunitatibus dicti officii.

Presentibus testibus domino Octone iudice Potestatis et Paulino Bencivenni precone Communis.

Ser Rogerinus ser Guillelmi consuluit secundum propositiones predictas.

Placuit quasi omnibus secundum propositiones, factis partitis particulariter.

Item, in eodem Consilio, constitutus fuit syndicus ad conducendum usque in quantitatem c stipendiariorum, pro quatuor mensibus incipiendis in kallendis novembris, cum pactis et conditionibus que videbuntur Prioribus: item, ad accipiendum mutuo usque in quantitatem predictam, occasione predicta.

Die ultimo octobris.

In Consilio generali \* domini Defensoris \* <sup>1</sup> proposuit dominus Capitaneus: Quomodo et per quos debeant eligi syndici pro sindicando Iudicem bladi et suos notarios et beroarios; et quot esse debeant.

Presentibus Prioribus; et presentibus testibus domino Iacobo iudice Capitanei et Lippo Nasi precone, et aliis.

Dominus Iacobus de Certaldo *consuluit*, quod Priores una cum Capitaneo eligant dictos syndicos numero tres, scilicet unum iudicem et unum laycum et notarium; et qui sic electi fuerint sint syndici ac si electi essent per presens Consilium et per totum Consilium.

Placuit omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

[c. 128<sup>r</sup>] Die ultimo octobris.

In Consilio generali Communis proposuit dominus Potestas: Si videtur Consilio quod syndicus fiat ad cedendum iura fideiussoribus solventibus pro principalibus, in quantitate quam solverint Comuni et in expensis, vel qui solvissent Comuni; dummodo <sup>2</sup> non teneatur ad defensionem vel ad restitutionem precii seu quantitatis solute, vel ad interesse.<sup>3</sup>

Presentibus Prioribus; et presentibus testibus domino Octone iudice Potestatis et Cardinale Benincase precone, et aliis.

Ser Bene de Vaglia consuluit secundum propositionem.

Placuit quasi omnibus secundum propositionem predictam.

Item constitutus fuit syndicus ad predicta.

<sup>4</sup> Die iij novembris.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitanei et Capitudinum <sup>cim</sup> xij maiorum Artium

<sup>1</sup> \* Communis \*.

<sup>2</sup> Ripetuto "modo", fine della parola precedente.

<sup>3</sup> Quest'ultimo inciso "dummodo" ec. è aggiunto dopo i testimoni che seguono.

<sup>4</sup> Di fronte a questa data, verso il margine esterno, si legge: "Circatum fuit Consilium".

civitatis Florentie proposuit Capitaneus de baillia danda Potestati, Capitaneo et Prioribus providendi et mittendi ambaxiatores pro Comuni Florentie, quando et quotiens eisdem videbitur pro utilitate Communis, tempore prioratus presentium Priorum, cum illa ambaxiata que eisdem Potestati, Capitaneo et Prioribus videbitur.

Presentibus Prioribus; et presentibus testibus domino Alberto milite Capitanei, et Lippo Nasi precone Communis, et aliis.

Latinus Bonacursi consuluit secundum propositionem.

Placuit quasi omnibus secundum propositionem predictam.

Die iii<sup>o</sup> novembris.

Presentibus domino Alberto milite<sup>1</sup> Capitanei et ser Pino Bonacursi notario.

In Consilio quam plurium Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, in domo Priorum: recitatis hiis que tractata sunt cum Capitulo et clericis florentinis super concordia facienda inter Comune Florentie et dictos clericos, et qualiter ultimo petatum fuit per Prepositum et suos, scilicet quod per Potestatem, Capitaneum et Priores et officiales et singulares personas promittatur de parendo mandatis Ecclesie, de eo quod fecissent contra libertatem Ecclesie; et de hoc volunt publicum instrumentum: item notificato qualiter dicitur, clericos habere in Curia unum procuratorem qui procurat impetrare litteras, et dicitur ipsas impetrasse, quamvis non sint sigillate.

Dominus Bardus Angiollerii consuluit, quod per Potestatem, Capitaneum et Priores mittantur ambaxiatores et syndicos ad Curiam, quos et quot Priores voluerint; et formetur ambaxiata predicta per Sapientes. Item, sindicis mittendis detur tale mandatum quod possint constituere syndicum in Curia, et defferant secum sententiam excommunicationis et ordinamenta facta pro Comuni, et alia que videbuntur utilia fore. De alio processu faciendo procedatur et fiat secundum quod viderint Priores convenire.

Dominus Talanus de la Tosa consuluit, quod sapientes et boni ambaxiatores mittantur ad Curiam occasione predicta. Item, quod per Priores eligantur <sup>cin</sup> xij sapientes viri, inter quos sint sapientes iuris; per quos provideatur super dicto facto, ita quod si fieri potest concordia, ante quam ulterius procedatur in predictis, fiat.

Arrighus Paradisi consuluit, quod si expedit<sup>2</sup> mittatur ad Curiam pro Comuni unus bonus notarius, vel unus laicus cum uno notario, ad comparendum coram domino Papa, et ad exquirendum quid fit et procuratur per clericos in Curia. Item, quod expense, que fiunt pro Comuni in ambaxiatoribus mittendis et aliis, fiant expensis Ecclesie et clericorum et bonorum suorum.

Dominus Bonacursus Lisey consuluit, quod predicta reducantur ad Consilia domini Capitanei, et secundum voluntatem Consilii procedatur.

Dominus Rogerinus de Pilliis consuluit, quod ambaxiatores non mittantur, et quod Consilium non fiat: tamen eligantur <sup>ix</sup> vij boni viri, unus pro sextu, inter quos sint duo Sapientes iuris, qui procurent et provideant super concordia facienda.

Franciscus Torselli consuluit, quod per Potestatem, Capitaneum et Priores provideatur, per se vel alios Sapientes, laicos vel iuris peritos,<sup>3</sup> de omni iniuria et molestia fa-

<sup>1</sup> Due volte scritto " milite ".

<sup>2</sup> Si omette un " quod " superfluo, anzi contrario, in questo costrutto.

<sup>3</sup> Qui è ripetuto " provideatur ".

cienda contra clericos de facto, sicut fieri poterit, omni iure pretermisso: et hoc, cum ipsi sententiam tulerint contra Potestatem, Capitaneum, Priores et Comune, iniquam et iniustam et contra ius. Et quod bona et honorabilis ambaxiata mittatur ad Curiam occasione predicta.

[c. 128<sup>1</sup>] Facto partito per dominum Potestatem, placuit<sup>1</sup> maiori parti secundum dictum predicti domini Bardi.

Die v̄ novembris. Alibi notatum est.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitanei et Capitudinum<sup>clm</sup> xij maiorum Artium et aliorum Sapientum, congregato in ecclesia Sancti Petri Scradii, proposuit dominus Amadore, volentibus Prioribus, infrascripta.

Presentibus testibus d. Albiczo Corbinelli, et magistro Bonaguida medico, et Gerarducio nuntio Priorum.

Primo, super petitione que fit per Potestatem et Capitaneum, pro se et eorum familiis, de indempnitate excommunicationis, secundum formam petitionis per eos in scriptis date et lecte; vel aliter provideatur sicut viderint convenire.

Item, super bailia danda Capitaneo, quod per se vel suos Iudices possit procedere et condemnare contra illos et illos qui promiserunt dare certam quantitatem salis certo termino et tempore, et de certo sale; cum predicti secundum pacta predicta non dent de sale promisso et convento, nec quantitatem promissam, nec tempore et termino promisso; \* secundum quod eis videbitur \*.

Item, quod Capitaneus predictus,<sup>2</sup> per se vel suos Iudices, possit procedere et condemnare secundum formam ordinamentorum et provisionum, de quibus infra dicitur, contra illos qui facerent vel committerent contra provisiones et ordinamenta ac statuta facta super facto salis, et super inhibitione de sale non vendendo nisi per officiales, et de ipso non deferendo nec conducendo, et alia non faciendo, secundum quod in ipsis continetur; dummodo non derogetur iurisdictioni et bailie Potestatis et sue, quam in predictis et quolibet eorum habent; ita quod, nichilominus, possint cognoscere et procedere: et hoc non obstante statuto posito sub rubrica "De iuramento Capitanei", nec statuto quod est sub rubrica "De cognitione Capitanei", nec statuto quod est sub rubrica "Quod Capitaneus teneatur observare statuta"; lectis dictis statutis; nec aliquibus aliis, quamvis non lectis.

Item, quomodo pecunia habeatur pro satisfaciendis quibusdam debitis Comunis, in presenti Consilio lectis et in scriptis datis per Camerarium, ascendentibus in quantitatem xij<sup>m</sup> cccc et lxx librarum et ultra.

Dominus Neri de la Gataia<sup>3</sup> consuluit, quod domini Priores eligant sapientes et bonos viros,<sup>4</sup> ius et iusticiam diligentes,<sup>5</sup> \* qui in predictis provideant cum Prioribus, secundum quod viderint convenire; et \*<sup>6</sup> eorum provisio prius reducatur ad Consilium speciale et Capitudinum. Item consuluit secundum propositionem de bailia danda Capi-

<sup>1</sup> Qui è un "quasi" cancellato. Invece di "maiore parti" stava per scrivere "quasi omnibus".

<sup>2</sup> Il testo ha "quod per Capitaneum predictum".

<sup>3</sup> Il testo ha, per errore di penna, "de la Tagaia".

<sup>4</sup> Il testo: "boni viri".

<sup>5</sup> Il testo ha: "iusticiam et diligentes".

<sup>6</sup> \* et secundum provisionem Priorum et dictorum Sapientum procedatur in predictis; et fiat syndicus super predictis, dummodo \*.

taneo, ut dictum est, super predictis; et quod utile est teneri Consilium. Item consuluit, quod quedam libra *imponatur* ad rationem soldorum  $\text{xx}$  pro centonario, et dicta pecunia perveniat ad Camerarium, \* tali modo et forma \*<sup>1</sup> quod solummodo expendatur in dictis debitis; et si fieri potest imponatur ad extimum novum, alioquin ad extimum vetus imponatur.

Factis partitis per dominum Amadore particulariter, placuit quasi omnibus, super facto provisionis *indempnitatis* Potestatis et Capitanei, secundum dictum domini Neri predicti.

Item, super libra imponenda pro predictis debitis, placuit quasi omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

Item placuit quasi omnibus, super facto bailie dande Capitaneo, secundum predicti Sapientis dictum. Item facto partito ad pissides et balloctas, super dicta bailia danda Capitaneo super predictis, et super absoluteione statutorum, placuit omnibus et fuerunt lij.<sup>2</sup>

[c. 129<sup>r</sup>.] Die v<sup>o</sup> novembris.

Sapientes electi ad electionem Iudicis appellationum faciendam una cum Prioribus, secundum formam statuti.

Pela Gualduccii, Vanni Ugolini. Manectus Ferazini, Ricchus del Magistro, Franciscus \* filius Guidi \*.<sup>3</sup> Iohannes Donati, Guido del Chiaro, Neri Ardinghelli. Iacobus Giambo-laius, Cione Villanuzzi, Iacobus Smera. Lopus Raynucini, Bonaiunta de Medicis, Segna Orlandini. Facius de Micciole, Franciscus Torselli, Marchus Strufaldi.

Infrascripti sunt sex electi.

Dominus Tadeus de Calderoctis de Spolecto, pro sextu Burgi. <sup>4</sup>	} Primus,
* Dominus Pax quondam domini Tadi de Tadis de Padua, pro sextu Ultrarni *.	
Dominus Franciscus domini Girolami de Asisio, pro sextu Sancti Pancratii et pro sextu Ultrarni. <sup>5</sup>	} secundus
* Dominus Accharisius de Ioseppis de Bononia, pro sextu Porte Domus *.	
Dominus Iacobus de Pasnellis de Reate, pro sextu Sancti Petri Scradii. <sup>6</sup>	} et tertius.
* Dominus Raymondinus de Ceffis de Parma, pro sextu Porte Sancti Petri *.	
Dominus Gianoldus de Sancto Pietro de Cremona, pro sextu Porte Domus. <sup>7</sup>	
Dominus Henricus de Ravixino de Vicencia, pro sextu Porte Sancti Petri. <sup>8</sup>	

Die predicta electi fuerunt predicti tres. Presentibus testibus ser Pino Bonacursi notario et Alberto Actaviani.

<sup>1</sup> \* immediate ita \*.

<sup>2</sup> Qui il notaro aveva aggiunto, ma poi cassò, " nolentes fuerunt ".

<sup>3</sup> \* Torselli \*. Invece di " Franciscus \* Torselli \* filius Guidi " aveva prima scritto, e poi cassò, " Albertus Actaviani ".

<sup>4</sup> Seguono sei punti.

<sup>5</sup> Seguono quattro punti.

<sup>6</sup> Seguono due punti.

<sup>7</sup> Seguono tre punti.

<sup>8</sup> Seguono due punti.



[c. 129<sup>o</sup>] Die viij<sup>o</sup> novembris.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitanei et Capitudinum <sup>ci</sup>xij maiorum Artium proposuit dominus Defensor: Si videtur dicto Consilio utile fore pro Comuni Florentie teneri Consilia opportuna super bailia danda Potestati, Capitaneo et Prioribus et Sapientibus, quos et quot habere voluerint, aperiendi statuta noya et de novo faciendi statuta et addendi et corrigendi statuta, secundum formam traditam et in quadam cedula notatam.

Presentibus testibus ser Pino Bonacursi et Leone Poggi precone, et aliis.

Dominus Neri de la Gataia consuluit, utile fore pro Comuni Florentie teneri Consilium de predictis, secundum propositionem predictam.

Facto partito ad sedendum et levandum, placuit quasi omnibus, utile fore pro Comuni Florentie teneri Consilium super predictis propositis, secundum propositionem. Item facto partito ad pissides et balloctas, placuit lvij<sup>o</sup> secundum propositionem; nolentes fuerunt viij<sup>o</sup> solum.

Die eodem et testibus.

In Consilio generali et speciali et Capitudinum <sup>ci</sup>xij maiorum Artium proposuit dominus Capitaneus predicta.

Presentibus Prioribus.

Segna Orlandini consuluit secundum propositionem predictam.

Dominus Albicus Corbinelli consuluit, super facto clericorum, secundum propositionem: tamen, de aliis statutis non possit aliquid fieri vel innovari.

Ricchus Risalliti consuluit, quod statutum aperiatur, dum tamen non possit poni vel addi vel detrahi, nisi primo declaretur in hoc Consilio.

Dominus Loctus de Alleis consuluit secundum propositionem predictam.

Facto partito per dominum Capitaneum, placuit quasi omnibus secundum propositionem.

Die eodem et testibus.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitudinum, congregato in absentia Capitanei et sue familie, proposuit dominus Amadore, de numero Priorum, de arbitrio Capitaneo dando, usque ad medium mensem decembris proxime venturum, solito more.

Die eodem.

In Consilio generali Comunis proposuit dominus Potestas predicta.

Presentibus et volentibus Prioribus Artium; et presentibus testibus domino Ottone iudice et Cardinale Benincase precone Comunis, et aliis.

Neri Chiarissimi surexit et arengando consuluit secundum propositionem predictam.

Dominus Lotteringhus de Montespertolis consuluit, si hoc dicere potest, quod nichil fiat de predictis propositis.

Lapus del Pratese consuluit secundum propositionem predictam.

Facto partito per Potestatem, placuit duabus partibus et ultra secundum propositionem.

\* Item commisse fuerunt imbreviature ser Bono notario, scilicet Guernerii de Montegonzi \*.

Item syndicus constitutus fuit ad denunciandum electionem Iudicibus appellationum etc.<sup>1</sup>

<sup>2</sup> Die x<sup>o</sup> intrante novembre.

In Consilio speciali et generali domini Defensoris et Capitulum, in ecclesia Sancti Petri Scradii, proposuit Capitaneus: Unde pecunia in Comuni habeatur pro satisfaciendis debitis Communis, que videntur ascendere libras xiiij<sup>m</sup> iij et lxx florenorum parvorum: narata provisione super hiis facta per Consilium speciale et Capitulum et aliorum Sapientum.

Presentibus Prioribus, et presentibus testibus domino Alberto milite Capitanei et Leone Poggi.

Noffus Pintavalle consuluit, quod libra imponatur ad rationem soldorum xx<sup>m</sup> pro centenario ad extimum novum.

Neri Ostigiani consuluit, quod libra solummodo imponatur ad extimum novum.

Segna Orlandini consuluit, quod, viso et exquisito quanta pecunia est in Camera, imponatur libra ad vetus vel novum, secundum quod Priores et alii Sapientes et Capitulum ad hec habendi providere voluerint; et valeat eorum provisio.

[c. 130<sup>o</sup>.] Baldovinus Rinuccii consuluit, quod pecunia habeatur hoc modo, scilicet quod starium salis vendatur soldos xv<sup>cin</sup> florenorum parvorum, et quod libra non imponatur.

Pella Gualduccii consuluit, quod ad extimum novum fiat libra in civitate et comitatu, in ea quantitate que expediat.

Cenni Bentacorde consuluit, quod libra imponatur ut firmatum est ad extimum vetus: tamen, si Potestas, Capitaneus et Priores viderint posse imponi ad extimum novum, fiat.

Factis partitis per Capitaneum, placuit quod, viso et exquisito per Priores, vel alios rationerios, de peccunia que est in Camera, et hoc scito, imponatur, huius auctoritate Consilii libra in ea quantitate quam viderint Priores expedire, pro satisfactione debitorum predictorum: dum tamen sit in provisione Potestatis, Capitanei et Priorum an ad extimum novum vel vetus debeat imponi; et valeat eorum provisio.

Die eodem. Alibi notatum est.

Presentibus testibus domino Neri de la Gataia et domino Gherardo de Vicedominis iudice, et aliis.

In Consilio speciali et Capitulum proposuit dominus Amadore, in absentia Capitanei sueque familie, de arbitrio dando Capitaneo, solito more, usque ad medium mensem decembris.

<sup>1</sup> Nello spazio restato bianco in fine delle righe di questo Consiglio scrisse il notaro la seguente intestazione del medesimo da trasciversi nel libro delle Riformagioni dei Consigli, insieme coi nomi dei testimoni e la sottoscrizione sua propria da apporsi in fine. " In Dei nomine amen. Anno sue salutifere Incarnationis m<sup>o</sup> cc<sup>o</sup> lxxxv<sup>o</sup>, Indictione xiiij<sup>a</sup>, die viij<sup>o</sup> intrante novembre. In Consilio generali CCC<sup>torum</sup> et speciali LXXX<sup>ta</sup> virorum et Capitulum vij<sup>icm</sup> maiorum Artium civitatis et Communis Florentie, mandato nobilis viri d. G. de Maccheruffis potestatis civitatis et Communis eiusdem, preconia convocatione campaneque sonitu, in ipsius Communis Pallatio more solito congregato. In eodem Consilio predictus d. Potestas, in presentia et voluntate ac expreso consensu dominorum Priorum etc. Presentibus testibus domino Octone Donnelle iudice et collateralis assessore dicti d. Potestatis et Cardinale Benincase preconie Communis, et aliis. Et ego B. olim G. civis mutinensis, imperiali auctoritate notarius et nunc Consiliorum et instrumentorum sindicatum dicti Communis scriba, hiis omnibus interfui et ea publice scripsi ".  
<sup>2</sup> Di fronte a questa data, verso il margine esterno si legge: " Circatum fuit Consilium ".

Baldovinus Rinuccii consuluit, utile fore pro Comuni teneri Consilium de predictis, secundum propositionem.

Facto partito, placuit duabus partibus secundum propositionem. Item placuit xxxiiij, nolentes fuerunt xiiij.

Die eodem et testibus.

In Consilio generali domini Defensoris proposuit Arrighus del Boccacio de dicta bailia danda Capitaneo super predictis.

Item, super facto salis.

Dominus Iacobus de Certaldo consuluit, quod differantur.

Cenni Bentacorde consuluit secundum propositiones predictas.

Factis partitis particulariter, placuit duabus partibus et ultra secundum dictum Cenni predicti.<sup>1</sup>

Die xiiij intrante novembre.

Presentibus testibus domino Alberto milite Capitanei et ser Pino.

In Consilio quam plurimum Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, occasione providendi super infrascriptis, proposuit Potestas, voluntate Capitanei et Priorum, infrascripta.

Primo, an libra que imponi debet pro satisfactione quorundam debitorum, sicut firmatum fuit per Consilia Capitanei, imponi et exigi debeat ad extimum vetus an novum: et hoc, cum predicta remissa sint per dicta Consilia in Potestate, Capitaneo et Prioribus.

Item, audita ambaxiata ambaxiatorum Communis Senarum, continente quod subsidium peditum, de quo alias provisum fuit per simile Consilium, incontinenti mittatur; item quod vicarii mittantur ad partes Vallis Arni, pro defensione contrate et pro amonitione hominum contrate Vallis Arni; item quod milites de civitate Florentie mittantur in eorum subsidium, ad exercitum quem faciunt contra eorum rebelles; item quod paga mittatur stipendiariis ibidem existentibus, ita quod possint ibidem ad servicium Communis Florentie et Senarum permanere; item quod provideatur quod ambaxiatores terrarum et amicorum Tuscie se certo die et loco debeant convenire, ad tractandum et providendum super utilitate Communis Florentie et totius provincie, et super dampno volentium turbare statum provincie, et super tallia militum.

Item, audita ambaxiata Communis Pistorii, facta in presenti Consilio, super facto salis sardeschi grossi, empti Pisis per quosdam mercatores et cives pistorienses, conducendi<sup>2</sup> per districtum et forciam Florentie ad civitatem Pistorii.

\* Item, super indepnitate cuiusdam \*

[c. 130<sup>4</sup>] Dominus Teghia de Bondelmontibus consuluit, quod gratia petita per ambaxiatores de Pistorio fiat per Comune Florentie, in quantitate que videbitur dominis Prioribus, et pro illo termino quod eis videbitur. Item consuluit, quod iiiij pedites, sicut firmatum fuit, mittantur ad civitatem Senarum, et si expedierit vadant ad exer-

<sup>1</sup> A questo luogo, verso il margine esterno, il notaro scrisse e poi cancellò questo ricordo: "domini dompni Thesauri tunc abbatis".

<sup>2</sup> Il testo: "conducenda".

citum. Item, quod mittantur duo notarii vel duo populares, pro electione peditum fieri facienda, sicut alias firmatum fuit. Item, quod in partibus Vallis Arni mictatur unus bonus vicarius, et si fieri potest mictantur cum eo et milites, et vadant et morantur in terra Montis Varchi; et debeat amonire homines contrate Vallis Arni ut sint parati et muniti pro custodia contrate, et pro eundo in servicium Senensium, si expedierit. Simili modo<sup>1</sup> mittatur unus vicarius in<sup>2</sup> curia Simofontis et in vicariatu Chiantis, pro amonendis hominibus contrate qui remanebunt, pro eundo in 'servicio Senensium, si expedierit. De militibus civitatis Florentie, mittendis ad exercitum Senensium, remaneat in Potestate, Capitaneo et Prioribus. Item, quod paga mittatur stipendiariis Communis Florentie, ita quod defectu page se non separent. Item, quod remaneat in Potestate, Capitaneo et Prioribus<sup>3</sup> de facto parlamenti fiendi, quando eis videbitur, et ex hoc requisiti fuerint per amicos Tuscie. Item, quod libra predicta imponatur ad extimum quod Priores viderint magis cito posse haberi pecunia necessaria. Bandinus de Falchoneriis consuluit, quod dicta libra imponatur solum ad extimum novum: in aliis acquievit dicto predicti Sapientis.

Dominus Neri de Sasso consuluit, quod libra solum imponatur ad extimum vetus.

Bonacursus Villanuczi<sup>4</sup> acquievit dicto domini Teghie, de peditibus mittendis, et de vicariis mittendis in contratis predictis. Item consuluit, quod libra imponatur ad extimum novum.

Factis partitis per dominum Potestatem, placuit, secundum dictum domini Teghie, de iiij<sup>5</sup> peditibus Chiantis et Simofontis. Item, de paga stipendiariis mittenda. Item, de militibus civitatis Florentie mittendis ad exercitum Senensium. Item, de parlamento fiendo. Item, de vicariis mittendis in Valle Arni et in vicariatu Chiantis et Simofontis. Item placuit, secundum dictum predicti Sapientis, de petitione ambaxiatorum Communis Pistorii.

Item placuit, quod sit in Prioribus de imponendo ad novum vel vetus.

Die xiiij<sup>6</sup> intrante novembre.

In Consilio \* speciali \*<sup>5</sup> domini Defensoris et Capitanei et Capitulum<sup>sim</sup> xij<sup>7</sup> maiorum Artium proposuit dominus Capitaneus, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, infrascripta.

Primo, si videtur dicto Consilio utile fore pro Comuni Florentie teneri Consilium super petitione et ambaxiata ambaxiatorum Communis Senarum: super eo videlicet quod petunt usque in quantitatem iiij<sup>5</sup> peditum de \* vicariatu \*<sup>6</sup> Chiantis et curie Simofontis, secundum quod firmatum fuit per Consilia Sapientum, narratis \* eis \*<sup>7</sup> que firmata fuerunt per predicta Consilia Sapientum, scilicet de hiis eligendis ad libram et secundum libram Communium et locorum predictorum; et de duobus notariis mittendis, vel aliis ij bonis hominibus popularibus, eligendis per Priores, ad loca predicta, ad dictam ele-

<sup>1</sup> Si omette un "remaneat".

<sup>2</sup> Scritto due volte "in".

<sup>3</sup> Ripetuto "remaneat".

<sup>4</sup> Qui si omette un "consuluit", che il notaro avrebbe dovuto cancellare, dopo scritto "acquievit".

<sup>5</sup> \* generali \*.

<sup>6</sup> \* partibus \*.

<sup>7</sup> \* hiis \*. Questa correzione sarebbe certo stata meglio all' "hiis" che segue, e fu forse fatta qui dal notaro per isbaglio.

ctionem predictorum peditum faciendam et fieri faciendam; item de tribus vicariis pro Comuni Florentie mittendis, quorum unus stet in partibus Vallis Arni et alter in curia Simofontis et tercius in vicariatu Chiantis, pro amoniendis hominibus contrate et locorum predictorum de custodia locorum, et pro eundo ad servicium et subsidium Senensium, si expedierit, et de voluntate et mandato Communis Florentie fuerit.

Presentibus testibus ser Pino Bonacursi notario Priorum et Leone Poggi, et aliis.

Dominus Albiczus Corbinelli consuluit, utile fore pro Comuni Florentie teneri Consilium de predictis propositis.

Factis partitis per dominum Capitaneum, et primo ad sedendum et levandum, placuit et visum fuit quasi omnibus, utile fore pro Comuni Florentie teneri Consilium de predictis secundum propositiones. Item placuit lv, nolentes fuerunt vj solum.

[c. 131<sup>r</sup>] Die eodem et testibus.

In Consilio generali domini Defensoris et Capitanei proposuit Capitaneus predicta supra proposita super facto Senensium, et vicariorum de quibus supra dicitur; et per quantum tempus stare debeant, et quibus expensis ire debeant, et quomodo eis satisfieri debeat.

Item, super eo quod de libra imponenda, sicut firmatum fuit imponenda, satisfieri debeat debitum librarum vj xx florenorum parvorum, quod habere debent emptores redditus vini, sicut *firmatum* fuit, ac si specialis mentio inde facta esset.

Manectus Benincase consuluit, quod pedites mictantur in quantitate predicta; et ad presens solvatur eisdem pro quindecim diebus a suis Comunibus et terris, et de quindecim in quindecim diebus solvatur eisdem a suis Comunibus. Tamen, stare debeant in dicto servicio tantum quantum videbitur expedire, tamen id quod videbitur Prioribus: et in ea quantitate quam viderint Priores convenire restituatur Comunibus et terris hoc modo, scilicet quod compensetur eisdem in prima libra que contingerit imponi a presenti libra in antea: et possit compensari et scontari licite per exactores. Item, quod vicarii vadant, et eligantur per Priores, cum salario quod videbitur Prioribus; dummodo non possit esse ultra unum pro sextu ex dictis vicariis. Item, quod dicta quantitas librarum vj xx satisfiat predictis debitoribus secundum propositionem. Placuit quasi omnibus secundum dictum predicti Sapientis, factis partitis particulariter.

Die eodem.

In Consilio generali Communis proposuit dominus Potestas de libra imponenda in civitate et comittatu Florentie, pro debitis Communis Florentie notatis in cedulis, item pro satisfactione librarum vj xx florenorum parvorum; secundum quod firmatum est per Consilia.

Item, de servitio Senensium, scilicet de iiij peditibus eligendis et mittendis in servicio predicto, et de solutione peditum, facienda peditibus a suis Comunibus; et de vicariis. Tamen, de compensatione et restitutione non fuit propositum.

Puccius Bellondi consuluit secundum propositiones, salvo quod imponatur ad extimum novum.

Dominus Iacobus de Certaldo consuluit secundum propositiones.

Placuit quasi omnibus, de libra imponenda pro debitis solvendis, sicut provisum est.

Item, sit in provisione Priorum, an ad extimum vetus vel novum.

Item, quod predicta de causa vicarii eligantur et mittantur, cum salario quod videbitur Prioribus. Item, quod pedites mittantur ut dictum est.  
Presentibus testibus domino Octone iudice et Cardinale Benincase, et aliis.

Die xv<sup>o</sup> intrante novembre.

In Consilio quam plurimum Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus proposuit dominus Potestas: Quid sit providendum super custodia civitatis et comitatus Florentie.

Item, de<sup>1</sup> facto parlamenti cum amicis Tuscie faciendi, sicut expositum fuit per ambaxiatores Senensium.

Presentibus testibus domino Alberto milite Capitanei et ser Pino Bonacursi.

[c. 131<sup>4</sup>] Dominus Bonacursus Bellincioni consuluit, quod centum quinquaginta stipendiarii habeantur ad stipendium, ultra illos qui nunc sunt ad stipendia Comunis. Item, quod equi imponantur in civitate Florentie divitibus, absque eo quod aliquid solvatur pro Comuni, usque in quantitatem iij. Item, quod provideatur per Priores quod castrum Montisluchi custodiatur; et per Potestatem, Capitaneum et Priores eligantur Sapientes, qui provideant super custodia castrorum. Item, quod incontinenti provideatur et fiat quod amici Tuscie se conveniant certo loco et termino, occasione predicta; et per ambaxiatores Communis Florentie requirantur Comunitates Tuscie.

Dominus Gherardus de Bondalmontibus consuluit, quod ambaxiatores mittantur Comunitatibus Societatis, ut mittant ambaxiatores suos, termino ordinando per Priores, ad terram Empolis; et de hoc sollicitentur. Item, quod sexcenti equi imponantur pro Comuni Florentie sine aliquo salario; tamen de mendo equorum provideatur. Item, quod stipendiarii incontinenti pro Comuni Florentie \*conducantur\*.<sup>2</sup> Item, quod Potestas, Capitaneus et Priores, cum duobus pro sextu, provideant super custodia castrorum, et secundum provisionem eorum provideatur et procedatur in predicta custodia.

Dominus Bardus Angiollerii consuluit, quod eligantur duo millia peditum in civitate, burgis et subburgis, per illos quos Priores voluerint; et habeantur duo Capitanei: et postmodum quodlibet centonarium habeat unum capitaneum. Et habeant arma et insignia Comunis. Et ab eis exigantur boni fideiussores;<sup>3</sup> et eis precipiatur ut non exeant civitate vel comitatu Florentie sine licentia. Et habeant soldos tres quolibet die quod irent extra civitatem in servicio Comunis. Item, quod \*vj\*<sup>4</sup> equi imponantur in civitate Florentie et ij<sup>5</sup> in comitatu.

Dominus Loctus de Alleis consuluit, quod per Potestatem, Capitaneum et Priores habeantur boni et legales Sapientes in modica quantitate, per quos provideatur super omnibus predictis propositis et consultis per Sapientes circa custodiam civitatis et comitatus, et quando et quomodo predicta fieri debeant: qua provisione facta, reducatur ad hoc Consilium vel ad aliud, et tunc provideatur in predictis, et habeatur auctoritas a Consiliis opportunis super predictis.

Factis partitis per dominum Potestatem, placuit omnibus, quod Sapientes habeantur et

<sup>1</sup> Scritto due volte "de".

<sup>2</sup> \* mittantur \*.

<sup>3</sup> Ripetuto "ab eis".

<sup>4</sup> \* centum \*.

eligantur per Priores, qui provideant super custodia castrorum, scilicet que castra debeant custodiri et quomodo, et cum quot et quibus peditibus debeant custodiri.

Item, quod Comunitates Societatis Tuscie per ambaxiatores Comunis Florentie requirantur et sollicitentur, ut certo die et loco, per Potestatem, Capitaneum et Priores ordinandis, se debeant convenire ad providendum super predictis.

Item, quod stipendiarii conducantur pro Comuni Florentie, et sint quinquaginta illi qui ad presens<sup>1</sup> conducantur.

Die eodem.

Coram Prioribus congregatis quibusdam Sapientibus, occasione providendi super custodia castrorum, cum per Consilium aliorum Sapientum hoc remissum sit in Prioribus et in aliis Sapientibus.

Qui Sapientes providerunt secundum quod notatum est in quadam cedula.

[c.132<sup>r</sup>.] Die xvj<sup>o</sup> intrante novembre.

In Consilio Capitulum<sup>sim</sup> xij maiorum Artium proposuit Arrighus del Boccacio, de voluntate sociorum suorum: Si videtur eisdem Consulibus quod stipendiarii conducantur pro Comuni Florentie, et quot esse debeant et per quantum tempus, et de quibus terris et locis esse debeant, et ad que pacta et conditiones haberi debeant pro Comuni predicto.

Presentibus Neri Ardinghelli et ser Pino notario Priorum.

Lapus del Pratese consuluit, quod centum milites habeantur ad minus; et si poterunt haberi ad presens francieni, conducantur; alioquin conducantur unde poterunt haberi. Tamen, conducantur cum soldo et pactis et conditionibus que videbuntur Prioribus; et conducantur usque ad terminum ad quem conducti sunt alii stipendiarii.

Cenni Bentacorde consuluit, quod stipendiarii equites *conducantur* usque in quantitatem que videbitur Prioribus, et cum pactis et conditionibus et soldis que eisdem videbuntur; et valeat eorum provisio.

Dominus Iacobus de Certaldo consuluit et acquievit dicto predictorum Sapientum, dicendo quod sollicitetur.

Facto partito per Arrighum, placuit omnibus quod milites conducantur, et quantitas sit in officio, dummodo non sint a centum infra, cum pactis et conditionibus et soldis que videbuntur Prioribus; et conducantur pro illo tempore et de terris quod et que videbitur eis.<sup>2</sup>

Die xvij<sup>o</sup> intrante novembre.

In Consilio generali Comunis constitutus fuit Dadus, massarius Camere, syndicus ad conducendum usque in quantitatem c militum stipendiariorum, usque ad kallendas martii, ad stipendia Comunis.

<sup>1</sup> Innanzi a "conducantur" è un "possunt" cancellato. Sembra che il notaro volesse prima scrivere *possunt conduci*.

<sup>2</sup> Segue questo ricordo, poi cancellato: « Habeas memoria facere excusationem Mellioris Guadagni in Consilio Capitanei ».

Presentibus testibus domino Octone iudice Potestatis et Cardinale Benincase preconē  
Comunis, et aliis.

\* Item lecta fuit sententia xl librarum lata contra plebatum de Fesulis \*.

Die xviii<sup>o</sup> intrante novembre. Alibi notatum est in quadam cedula.

Constitutus fuit syndicus Dadus massarius Camere ad acquirendum mutuo libras m v  
floreorum parvorum a Parte Guelforum, pro solutione stipendiariorum presentis men-  
sis novembris.

\* Item commisse fuerunt ser Symoni notario quondam Iacobi Dolcebenis, nepoti quon-  
dam ser Iuncte notarii quondam Martini, imbreviature olim dicti ser Iuncte notarii  
mortui \*.

Presentibus testibus domino Octone et Cardinale preconē, et aliis.

Die xxj intrante novembre.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitanei et Capitulum proposuit dominus  
Capitaneus: Si videtur utile fore teneri Consilium super licentia domini Hugolini de  
Viviano iudicis Potestatis, ituri ad regimen capitaneie Perusii cum domino Guil-  
lermo Rubeo; ita quod se separare possit die xj intrante decembre.

Item, super petitione Sex de blado, super certa quantitate pecunie eis danda.

Presentibus testibus domino Alberto milite et Leone Poggi, et aliis.

Dominus Albicuz Corbinelli consuluit, utile fore teneri Consilium de predictis supra  
propositis.

Factis partitis per dominum Capitaneum, placuit, super licentia d. Hugolini, secundum  
propositionem, sex partibus et ultra. Item placuit lvij, nolentes fuerunt vij solum.

Item placuit, de petitione Sex de blado, secundum propositionem, quasi omnibus. Item  
placuit lxij, uno solummodo in contrarium apponente.

[c. 132<sup>a</sup>] Die eodem et testibus. Alibi notatum in quodam medio folio.

In Consilio generali domini Defensoris propositum fuit de licentia domini Hugolini iu-  
dicis Potestatis, secundum provisionem Consilii specialis; lecto statuto.

Item, de eligendis sindicis qui debeant syndicare officiales Vallis Erre, cum procurator  
Episcopi sit Florentie, et velit eligere syndicos secundum formam statutorum.

Item, de prestancia quam Consules Callismale volunt mutuare Comuni, pro pecunia sol-  
venda, sicut firmatum est per Consilia opportuna, pro concordia Abbatis Vallis Um-  
brose; scilicet de obligando proventum monete auree, satisfacto Parti Guelforum; ita  
quod Domini monete auree dent Camerario, et Camerarius teneatur et debeat†

Dominus Gherardus de Vicedominis consuluit, quod licentia concedatur, sicut firmatum  
est, domino Hugolino, non obstante statuto. Item, quod in Prioribus sit de electione  
sindicorum predictorum, pro sindicandis dictis officialibus. Item, quod petitio merca-  
torum sit admissa in totum, secundum propositionem.

Segna Orlandini consuluit et se concordavit cum predicto Sapiente, de electione sindi-  
corum, et de pecunia mutuo acquirenda. De licentia domini Hugolini, consuluit quod  
non detur, nec absolutio capituli ob hoc fiat.



Ser Rogerius Soderini consuluit secundum propositionem, de licencia domini Hugolini predicti, et acquievit dicto predicti Sapientis. Hoc addito, quod in quodam quaterno, in quo dicitur esse scriptos debitores Partis, scribatur dictum debitum contrahendum, et ibi prope scribantur solutiones que fient per Camerarium et Dominos Monete Camerario.

Factis partitis per dominum Capitaneum, placuit de electione sindicorum pro sindicandis officialibus Vallis Erre, secundum quod consultum fuit per dominum Gherardum, quasi omnibus.

Item placuit, super dicta peccunia mutuo acquirenda, secundum propositionem: hoc addito, quod ad Cameram fiat scripta, secundum dictum ser Rogerii predicti.

Item placuit, de licencia domini Hugolini predicti, secundum propositionem, non obstante statuto, quasi omnibus.

Die xxj novembris.

In Consilio quam plurium Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, lectis litteris missis a domino Curso, ab exercitu Senensi, continentibus de prelio quod speratur omnino inter intrinsecos et extrinsecos Senarum; et audita ambaxiata ambaxiatorum Communis Senarum, petentium auxilium militum sibi dari pro Comuni Florentie.

Presentibus domino Aldrico milite Potestatis et ser Pino Bonacursi notario Priorum. Dominus Bonacursus Bellincionis consuluit, super predictis propositis, quod centum milites stipendiarii, qui noviter sunt conducti, mittantur in servicium Senensium. Item, quod si videbitur Potestati, Capitaneo et Prioribus, mittatur quedam cerna peditum. Item banniatur per civitatem, quod milites et pedites sint muniti armis et equis. Item eligantur Sapientes, cum quibus provideatur in predictis.

[c.134<sup>r</sup>] Manectus Benincase consuluit, quod ducenti pedites de Valle Arni mittantur in servicium Senensium: item, c milites hoc modo, scilicet L stipendiarii et xxv milites de civitate Florentie, cum bono soldo; quorum quilibet habeat unum socium armatum; et eligantur per Priores vel alios quos Priores elegerint. Item mittatur pro terris Tuscie, ut dent suum auxilium Senensibus.

Dominus Ciprianus de Tornaquincis consuluit, quod cccc pedites de Valle Arni mittantur in servicium Senensium. Item, quod usque in ij pedites vicariatus Vallis Arni se debeant convenire et adunare ad terram Montisvarchi; et si expedierit, cum Vicario vadant in servicium Senensium. Item, quod milites de civitate Florentie mittantur, quos et quot Potestas, Capitaneus et Priores, una cum illis Sapientibus quos habere voluerint, eligantur,<sup>1</sup> et cogantur ire in dicto servicio Senensium.

Dominus Neri del Sasso consuluit, quod duo pro sextu vadant, et eligantur per quatuor pro sextu, eligendos per Priores: quorum duorum quilibet possit se sociari usque in quatuor et de quatuor sociis armatis. Item, quod vj pedites mittantur in servicium Senensium vel ad exercitum; et possint cogi eligendi pro sextibus.

Dominus Gherardus de Bondalmonibus consuluit, quod ccc pedites de civitate Florentie ad stipendium mittantur, c balistarii, c pavesarii et c cum lanceis. Item, quod stipendiarii mittantur in dictum servicium. Item, quod banniatur per civitatem quod

<sup>1</sup> Così il testo.

qui vult ire ad stipendium faciat se scribi. Item, quod xxv milites vel l mittantur, et eligantur per Capitaneos Partis Guelforum cum eorum Consilio, cum illo soldo quod Priores cum Potestate, Capitaneo et parvo Consilio voluerint ordinare; et cogantur electi; et ipsi electi<sup>1</sup> possint petere equos commodo, et ipsi quibus pecierint cogantur eos mutuare.

Manectus Tinioci consuluit, quod l milites, et alii boni et gentiles homines Florentie<sup>2</sup> eligantur per Potestatem, Capitaneum et Priores et illos quos voluerint; et cogantur. Et habeat quilibet unum socium armatum; et habeat quilibet pro se et socio, pro die, libras tres a Comuni: et nulla defensio amittatur<sup>3</sup> nisi esset evidenti infirmitate. Et pedites non mittantur. Item, eligantur quidam qui eligant quosdam mutuantes. Facto partito per dominum Potestatem, placuit secundum dictum Manecti Tinioci; et eligantur predicti l per illos quos Priores voluerint.

Die xxij intrante novembre.

Presentibus Prioribus.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitanei et Capitudinum xij maiorum Artium proposuit dominus Defensor: Si videtur Consilio utile fore pro Comuni Florentie teneri Consilium super ambaxiata ambaxiatorum Comunis Senarum, petentium auxilium militum dari Comuni Senarum contra inimicos et rebelles ipsius Comunis, cogantes statum tocius provincie perturbare; et super expensis pro Comuni Florentie faciendis et opportunis occasione predicta.

Presentibus testibus domino Alberto et Leone Poggi preconone, et aliis.

Dominus Neri de la Gataia consuluit, utile fore pro Comuni Florentie teneri Consilium de predictis propositis, secundum propositionem.

Facto partito per dominum Capitaneum, placuit et visum fuit quasi omnibus secundum propositionem. Item placuit lxij, uno solummodo in contrarium apponente.

Die eodem et testibus. Alibi notatum est in cedula petitionis hic existente.<sup>4</sup>

In Consilio generali domini Defensoris proposita fuerunt predicta generaliter, narata provisione facta per Sapientes.

Item, petitio Richi Papini et Bindi Boninsegne olim officialium caneve salis, notata in quadam cedula.<sup>5</sup>

[c. 134<sup>4</sup>] Dominus Iacobus de Certaldo consuluit secundum provisionem Sapientum supra narratam. Hoc addito, quod v pedites mictantur de partibus frontierie ad custodiam civitatis Senarum, per xv dies; et stent milites donec expedierit. Item, quod centum stipendiarii qui conducti sunt mittantur ad exercitum, cum opus fuerit. Item, quod remaneat in Prioribus de providendo, si aliud est providendum, in maiori auxilio dando, si videbitur expedire. Item, quod petitio porecta predictorum officialium sit firma, sicut scripta est: si verum est ut in petitione dicitur.

<sup>1</sup> Così ci par necessario correggere il testo, che ha invece "eligi".

<sup>2</sup> L'f di "Florentie" è sovrapposta a un "de", segno che avanti voleva scrivere *de Florentia*.

<sup>3</sup> Così, per *admittatur*.

<sup>4</sup> Esiste di fatti questa cedula, e ne riferiamo il tenore dopo il presente Consiglio.

<sup>5</sup> La medesima di sopra. Di fronte, nel margine interno, sono le sigle "a. n.", cioè "alibi notata".

Manectus Benincase consuluit, quod pedites non mittantur. Item, quod *mittantur* l milites de coredo de civitate \* et \*<sup>1</sup> comitatu, cum uno socio armato et bono et ydoneo, cum duobus equis armigeris copertatis, cum soldo predicto, eisdem solvendo per xx dies; et eligantur et cogantur, ut dictum est. Et pecunia habeatur per libram imponendam, scilicet quod libra imposita ad rationem xx soldorum imponatur et exigatur ad rationem xxv soldorum pro centonario, vel in maiori quantitate sicut expedierit, occasione predicta. Et hec fiant sine mora. Item, de petitione predictorum officialium, secundum ipsam petitionem consuluit.

Dominus Albicuzus Corbinelli consuluit, quod l milites de corredo, vel alii gentiles et magni, eligantur; et pro eis mictatur hodie, et eis precipiatur ut cras vel post cras vadant in servicium Senensium, ita quod exeant de civitate Florentie die sabati proxime ventura; et habeant salarium antedictum; et pecunia habeatur ut dictum est, et convertatur in solutionem predictorum militum. Item, quod alii l milites eligantur per Priores. Item, quod *mittantur* mille pedites, v de civitate et v de comitatu; et de ipsis eligendis remaneat in Potestate, Capitaneo et Prioribus, cum illis quos habere voluerint, de mittendis dictis militibus et peditibus, vel parte eorum, secundum quod eis videbitur. Item, quod in eis remaneant omnia que eisdem placuerint et viderint expedire pro auxilio Senensium; et valeat quicquid fecerint.

Ser Rogerius Soderini consuluit, de xxv militibus stipendiariis de coredo cum uno socio, cum soldo predicto; et eligantur per Potestatem, Capitaneum et Priores, cum illis magnis \* Sapientibus \*<sup>2</sup> quos habere voluerint; et cogantur ut dictum est.

Lapus Guillelmi consuluit secundum dictum ser Rogerii: hoc addito, quod c milites cum duobus equis *mittantur*, ad soldum xx soldorum pro die. Et banniatu per civitatem Florentie; et si non inveniatur per bannum, eligantur modo predicto.

Factis partitis per dominum Capitaneum, placuit quasi omnibus, quod sint l secundum provisionem. Item, quod habeant soldum pro se et socio, cum duobus equis armigeris copertis. Item, quod eligantur et cogantur ut dictum est; et solvantur per xx dies. Item, quod *libra* imponatur et exigatur ad rationem soldorum xxv vel in maiori quantitate que expedierit pro solutione predictorum, secundum provisionem Priorum; et solum convertatur in predictis ad que<sup>3</sup> imponetur, a soldis xx supra.

Item placuit, quod predicti non possint gravari.

[c. 133<sup>r</sup>.]<sup>4</sup> Vobis dominis Prioribus Artium exponunt Ricchus Papini et Bindus Boninsigne, olim officiales Comunis Florentie super canova salis, quod ipsi, de mandato presentis Capitanei, novis officialibus Comunis Florentie successoribus eorumdem, silicet Piero Borgli et Vanni Ardimanni, solverunt omnem pecuniam que apud eos erat et apud eos esse debebat ex dicta canova salis, silicet octingentos florenos auri et libras sexcentum decem et denarios vigintiunum; et de solutione predicta fuit factum publicum instrumentum, scriptum manu Salimbenis Diotisalvi notarii. Postea vero tempore subsequenti, electi fuerunt quidam officiales ad videndum rationem predictorum Ricchi et Bindi; et dicti officiales, visa diligenter ratione, condempnaverent predictos

<sup>1</sup> \* vel \*.

<sup>2</sup> \* Dominis \*.

<sup>3</sup> Il testo: "ad quod".

<sup>4</sup> Questa è la cedola sopra notata, scritta d'altra mano.

Ricchum et Bindum in libris duobus milibus sexaginta una<sup>1</sup> et soldis quindecim florenorum parvorum, dandis Piero Borghi et Vanni Ardimanni, silicet octingentos florenos et residuum in florenis parvis, que est eadem pecunie quantitas que iam per dictum Ricchum et Bindum erat, de mandato domini Capitanei, dictis eorum successoribus restituta. Sicque, dictus Ricchus et Bindus inveniuntur primo solvisse ut dictum est, et postea condempnati fuisse de eo quod iam restituerant et solverant officialibus Comunis Florentie: ex quo possent in futurum aliquod pati dampnum sive molestiam, quod esset iniquum, quod de eo quod iam solverunt inquietarentur ulterius. Quare supplicant vobis quatenus stabiliatis, quod predicta de causa predicti Ricchus et Bindus amplius inquietari non possint; et quod solutio, ante sententiam predictam per eos facta, in solutionem ad quam teneri possent sive videntur, ex forma dicte sententie, convertatur.

[c. 133<sup>a</sup>.] In Dei nomine amen: Sue salutifere Incarnationis anno Millesimo ccc lxxxv, Indictione xiii, die xxij intrante novembre.

Nobilis vir dominus Baldovinus de Ughonibus, defensor artificum et Artium, capitaneus et conservator pacis civitatis Florentie, ipsius generale et speciale Consilium et Capitulum \* xij<sup>sim</sup> \*<sup>2</sup> maiorum Artium civitatis eiusdem, preconia convocatione campanee sonitu, in ecclesia Sancti Petri Scradii, fecit more solito congregari. In quo quidem Consilio, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, infrascripta proposita fuerunt, sub hac forma.

Primo etc.

Item, visa et examinata per predictos dominos Priores Artium infrascripta petitione, ab infrascriptis Riccho et Bindo porrecta et facta, et per me B. notarium subscriptum de verbo ad verbum in presenti Consilio lecta, predictus dominus Defensor et Capitaneus in eodem Consilio super hiis que in ipsa continentur petitione \* utile \* consilium pro Comuni Florentie sibi dari petens, proposuit: Quid et quomodo videtur et placet iamdicto presenti Consilio super ipsa petitione et eius tenore providere ordinare et firmare utile pro Comuni. Cuius petitionis tenor talis est: Vobis Dominis etc.<sup>3</sup>

In reformatione cuius Consilii, preauditis consiliis in predictis exhibitis, et demum per ipsum dominum Defensorem et Capitaneum factis et revolutis partitis ad sedendum et levandum, particulariter, super predictis supra propositis; placuit quasi omnibus in dicto Consilio existentibus, et per eos obtentum et firmatum fuit, quod predicta petitio porrecta et facta per predictos Ricchum et Bindum, huius auctoritate Consilii, totaliter sit admissa; et quod omnia et singula contenta in ipsa petitione plenum obtineant robur et totaliter observentur, secundum ipsius petitionis continentiam et tenorem.

Presentibus testibus domino Alberto de Sancto Jervaxio milite dicti domini Capitanei et Leone Poggi eius preconie, et aliis.

Et ego Bonsegnore olim Gueczi civis mutinensis, imperiali auctoritate notarius, et nunc Consiliorum dicti domini Defensoris scribe, hiis omnibus interfui et ea publice scripsi.

<sup>1</sup> Il testo: " unam ".

<sup>2</sup> \* vijtesim \*.

La petizione ora riportata.

[c. 135<sup>r</sup>.] Die xxi<sup>j</sup> intrante novembre. Alibi notatum est.

In Consilio generali Communis proposuit dominus Potestas que firmata sunt per Consilium Capitanei super servicio Senensium, et super pecunia in Comuni habenda, ut supra firmatum est: excepto de salario dictorum militum. Et de hiis facte fuerunt due propositiones.

Item, de licencia domini Hugolini iudicis Potestatis: lecto statuto Communis loquente de salario Potestatis.

Item, de obligatione facienda de reddito monete auree, pro prestancia que offeritur per Consules Kallismale, pro concordia Abbatis Vallis Umbrose.

Presentibus Prioribus; et presentibus testibus domino Octone iudice Potestatis et Cardinale Benincase, et aliis.

Ser Bene de Vaglia consuluit, super servicio Senensium, secundum propositionem. Item, quod predicta supra proposita super pecunia habenda de libra, modo predicto. Item, de licencia domini Hugolini iudicis Potestatis, secundum propositionem. Item, quod predicta supra proposita super facto dicte prestancie accipiende a Consulibus vel aliis, secundum propositionem, et de obligatione propterea facienda, et de sindico constituendo.

Dominus Talanus de la Tosa consuluit, quod dictum servicium fiat Senensibus: tamen nemo cogatur, sed habeantur voluntarie. In aliis omnibus consuluit et se concordavit cum predicto Sapiente.

Geri Lanfredi consuluit secundum dictum primi Sapientis.

Dominus Neri Hostigiani consuluit, quod ducenti milites stipendiarii mittantur in servicium Senensium, florentini, et alii qui poterunt haberi ad stipendium. In aliis acquievit dicto predicti Sapientis.

Dominus Gherardus de Bondalmontibus consuluit, quod illi qui elegerint illos qui debent ire in dicto servicio debeant ire in dicto servicio. Item, quod illi qui electi fuerint possint accipere in prestancia de equis aliorum, tam de civitate quam comitatus; et illi cogantur eos mutuare.

Factis partitis per Potestatem particulariter, placuit sex partibus, super servicio Senensium, quod L milites cum sociis mittantur; et eligantur et cogantur, \* et solvatur eis\* per xx dies.

Item, de libra imponenda et exigenda occasione predicta, secundum propositionem.

Item, de licencia dicti Iudicis d. Potestatis.

Item, de peccuniam mutuo acquirendo pro facto et concordia Abbatis, et quod syndicus fiat, secundum propositionem.

\* Item commisse fuerunt imbreviature ser Braccio notario.\*

Item syndicus constitutus fuit Dadus ad accipiendum mutuo dictam peccuniam a Consulibus Kallismale vel ab aliis.

Die xxyj intrante novembre.

Presentibus Prioribus.

In Consilio generali Communis proposuit Dadus de expensa iij<sup>m</sup> florenorum parvorum in solutione militum iturorum in servicio Senensium, qui sunt L, pro se et uno socio et

duobus equis armigeris, ad rationem librarum iij pro quolibet ipsorum L, et quolibet die.

Dominus Locteringhus \* de Montespertoli \*<sup>1</sup> consuluit secundum propositionem.

Facto partito ad pissides et balloctas, placuit cclxxiii<sup>or</sup>; nolentes fuerunt x<sup>com</sup> solum.

Presentibus testibus Bracino Bracii precone, Puccio Detisalvi et Donato Renaldi nuntiis.

Die xxvij<sup>o</sup> novembris. Alibi notatum est.

In Consilio generali Comunis proposuit Potestas: Si videtur Consilio quod dominus Nepus de la Tosa, electus potestas Montispulciani, per sex menses incipiendos in kalendaris ianuarii proxime venturis, possit acceptare potestariam predictam.

Facto partito per Potestatem, placuit omnibus secundum propositionem.

Item constituti fuerunt syndici ad faciendum concordiam cum amicis et || et affinis Abbatis Vallis Umbrose et consortibus; et ad recipiendum finem et finiendum.

Presentibus testibus domino Octone iudice Potestatis et Cardinale Benincase, et aliis.

[c. 135<sup>+</sup>] Die xxvij<sup>o</sup> novembris.

In Consilio quam plurimum Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, in domo Priorum, occasione providendi super hiis que dicta et petita fuerunt per Legatum domini Pape in civitate Florentie existentem, occasione quorumdam statutorum que dicuntur esse facta per Comune Florentie.

Presentibus testibus domino Alberto milite Capitanei et ser Pino notario Priorum, et aliis.

Dominus Locteringhus de Montespertoli consuluit, quod inquisitio Legati non impediat.<sup>2</sup>

Dominus Neri de la Gataia consuluit, quod canonicis dicatur, pro parte Potestatis, Capitanei et Priorum, ut mittant ad domum Priorum; et eis dicatur ut insistant *cum* domino Legato ut ab ipsa inquisitione desistat, vel levi modo procedat; et alia dicantur circa hoc secundum quod videbitur convenire. Et si hoc non poterit fieri, fiat Consilium super predictis. Item, quod in Potestate, Capitaneo et Prioribus, cum modica quantitate Sapientum, qui provideant in predictis,<sup>3</sup> si sunt facienda que petuntur per Legatum an non, et quomodo facienda sunt.

Dominus Rogerius Rubeus consuluit in predictis, quod statuta ostendantur domino Legato, et quod Sapientes dentur.

Dominus Lopus Saltarelli consuluit, quod sex sapientes viri mittantur ad dominum Legatum, et coram eo, cum canonicis, dicant que viderint convenire, et faciant ita quod clerici dicant domino Legato qualiter sunt in concordia cum eis.

Dominus Raynerius de Sasso consuluit, quod Sapientes qui fuerunt ad concordiam faciendam cum clericis sint *cum domino Legato*, et omni modo procurent cum eo et clericis et Capitulo et canonicis, eorum posse, quod negotium remaneat ut est. Et si fieri poterit, bene quidem; alioquin pareatur suis mandatis in omnibus, secundum formam litterarum.

<sup>1</sup> \* Pegolotti \*, cominciato e non finito di scrivere.

<sup>2</sup> Questo consiglio di m. Lotteringo è scritto sopra in capo di pagina, innanzi alla data.

<sup>3</sup> Così il testo.

Dominus Ugbo Altoviti consuluit, quod remaneat in Potestate, Capitaneo et Prioribus de dandis Sapientibus an non, et de quantitate, domino Legato. Et dicatur sibi quod statutum est sigillatum et non posset aperiri. Item, in eisdem remaneat de itinere Mei notarii an non; et generaliter, quid sit providendum et faciendum in predictis. Et mittatur pro clericis et Prioribus ut imponant suas voces in predictis, ut a predictis desistat.<sup>1</sup>

Facto partito per dominum Potestatem, placuit secundum dictum domini Lapi Saltarelli.

Die sabati primo decembris.

In Consilio generali Comunis lecta fuit sententia lata contra plebatum Sancti Stephani in Botena.

Presentibus testibus domino Octone iudice, ser Spiliato Aldobrandini notario et Cardinale Benincase precone, et aliis.

Item concessse fuerunt imbreviature ser \* Alberghi seu Berghi\*<sup>2</sup> notarii, filii olim Becchi filii olim Pominelli populi Sancte Marie de Acone, ser Ghise llo quondam Ricevuti notario dicti populi, ad instanciam ser Spiliati Aldobrandini notarii, procuratoris dicti Becchi, presentis, ut constat de procuracione ad hoc facta, scripta per *manum* Bencivenni filii quondam Coselli de Acone.

Die eodem.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitanei et Capitudinum <sup>sim</sup> xij maiorum Artium proposuit dominus Defensor de feriis indicendis \* et quando\*;<sup>3</sup> et de actis Potestatis, Iudicis appellationum et Iudicium curiarum tollendis, et quando;<sup>4</sup> dummodo ferie non habeant locum in hiis de quibus, per formam statuti, cognosci potest tempore feriato: lecto statuto domini Capitanei posito sub rubrica " De feriis indicendis a kallendis novembris in antea, quando videbitur dominis Prioribus ", et incipit " Possint domini Priores " etc.

Item, lectis litteris Comunis Ianue, transmissis Potestati, Capitaneo, Prioribus, Consilio et Comuni Florentie, per Potestatem, Capitaneum et Ancianos, Consilium et Comune Ianue, super facto copie librorum societatis Rabbuffatorum, dande<sup>5</sup> Pelli de Rabbuffatis, in quibus scripta est ratio que ad ipsum Pellenem pertinet, secundum quod inveniit contineri: Quid sit providendum et respondendum per Comune Florentie.

[c. 136.] Item, de electione dominorum Approbatorum eligendorum in curia domini Capitanei, cum sint extraordinarii; et illi qui actenus fuerunt in dicto officio finierint eorum officium die ultimo novembris.

Presentibus testibus domino Alberto milite Capitanei et Leone Poggi.

Dominus Neri de la Gataia iudex consuluit, quod per Capitaneum et Priores, et alios Sapientes mercatores, provideatur de responsione facienda Comuni Ianue super litteris

<sup>1</sup> Cioè il Legato.

<sup>2</sup> \* Berghi \*.

<sup>3</sup> \* ab hodie in antea \*.

<sup>4</sup> Prima aveva scritto " quando videbitur Prioribus Artium ", poi cassò " videbitur " ec. e prepose l' " et " a " quando ".

<sup>5</sup> Il testo ha " danda ".

predictis. Item consuluit, quod ferie indicte sint; sed quando et a quo die in antea, sit in provisione Priorum; et de actis tollendis, de quibus in propositione dicitur. Item, quod Approbatores, pro duobus mensibus venturis, eligantur per Priores.

Latinus Bonacursi consuluit, quod ad litteras Ianuensium non respondeatur per litteras Comunis Florentie, sed per unum Sapientem iuris ambaxiatorem; ita quod, si de iure poterit defendi de non dandis, non dentur: sed si non posset defendi, detur sibi copia, ad hoc ut Comune et mercatores Florentie non possint recipere incommodum. In aliis acquievit dicto predicti Sapientis.

Factis partitis, placuit omnibus secundum dictum domini Neri, super facto litterarum Comunis Ianue.

Item, de feriis indicendis, et actis, secundum dictum predicti Sapientis.

Item, de electione Approbatorum.

Die iii<sup>o</sup> decembris.

Presentibus Prioribus.

In Consilio generali Comunis proposuit Potestas: Si videtur Consilio quod Camerarius Comunis *possit* dare sex Officialibus bladi vel ipsorum camerario libras c de pecunia Comunis, pro ipsis expendendis in solutione officialium et aliorum contentorum in petitione eorum, lecta in presenti Consilio, et secundum ipsam petitionem; quousque de ipsa quantitate poterit solvi.

Presentibus testibus domino Octone iudice et Cardinale Benincase precone, et aliis.

Dominus Iacobus de Certaldo consuluit secundum propositionem.

Die vij<sup>o</sup> intrante decembre.

Presentibus Prioribus.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitulum proposuit dominus Capitaneus super facto tallie, secundum provisionem Sapientum, scilicet: Si videtur Consilio utile fore pro Comuni Florentie teneri Consilium super predicta tallia firmanda per annum, usque in quantitatem v<sup>o</sup> militum, cum<sup>1</sup> Comunibus Luce, Senarum, Pistorii, Vulterre, Sancti Geminiani, Collis, Podii Boniczi, et Sancto Miniato; vel cum illis Comunibus predictis qui voluerint.

Presentibus testibus ser Pino Bonacursi notario et Daviczo Vollietti precone, et aliis.

Dominus Neri de la Gataia consuluit secundum propositionem predictam.

Factis partitis, et primo ad sedendum et levandum, placuit et visum fuit omnibus, uno excepto. Item placuit lxij, uno solummodo in contrarium.

Die eodem et testibus.

In Consilio generali et speciali et Capitulum proposuit Capitaneus predicta.

Dominus Loctus de Alleis consuluit secundum propositionem: hoc addito, quod si videbitur Potestati, Capitaneo et Prioribus, presentibus vel futuris, et Sapientibus quos habere voluerint, aliud Comune seu Comunia et speciales persone, de quibus eis vi-

<sup>1</sup> Due volte scritto "cum".



debitur, possint et debeant recipi ad ipsam talliam, et cum eis possit fieri et firmari dicta tallia, secundum quod eis videbitur fore utilius pro Comuni; et valeat quicquid fecerint ac si factum esset per presens Consilium.

Facto partito per dominum Capitaneum, placuit quasi omnibus secundum propositionem, non firmata additione facta per Sapientem predictum.

[c. 136<sup>4</sup>] Die eodem.

Placuit Prioribus et Capitudinibus vij<sup>tem</sup> maiorum Artium, quod Camerarius possit dare ij<sup>m</sup> florenorum auri, qui debent expendi in facto Papie, Bartholo domini Iacobi, Coppo Ioseppi et Arrigho Paradisi mercatoribus florentinis.

Presentibus testibus domino Rogerio de Cuona et ser Pino notario Priorum.

Die vij<sup>o</sup> decembris.

In Consilio generali Communis proposuit Potestas que supra firmata fuerunt in Consilio Capitanei super facto tallie.

Presentibus Prioribus; et presentibus testibus domino Octone \* Donelle iudice et collateraliter assessore dicti d.\*<sup>1</sup> Potestatis, et Guidone Malafolie precone Communis, et aliis.

Et ego B. olim G. civis mutinensis, imperiali auctoritate notarius et nunc Consiliorum et instrumentorum sindicatum predicti Communis scriba etc.

Puccius Bellondi consuluit secundum propositionem.

Facto partito per Potestatem, placuit omnibus secundum propositionem.

Item constitutus fuit syndicus Dadus ad cedendum iura fideiussorum Lapo Obriachi in quantitate quam solverint.

Item constituti fuerunt syndici ad firmandum talliam, et ad eligendum Capitaneum tallie pro sex mensibus.

Die viij<sup>o</sup> decembris.

In Consilio generali Communis proposuit Potestas de libris centum expendendis per Camerarium, et dandis Sex de blado, pro expensis faciendis in officialibus et aliis, secundum alias firmata.

Guiduccius Symia de Cavalcantibus consuluit secundum propositionem.

Placuit omnibus secundum propositionem.

Item lecta fuit sententia emendationis dampni, lata contra plebatum Sancte Marie Novelle, in libris x florenorum parvorum, secundum Consilium domini Octavantis.

Presentibus testibus domino Octone iudice Potestatis et Cardinale Benincase precone.

Die xj intrante decembre. Alibi notatum est.

In Consilio speciali Capitanei et Capitudinum<sup>2</sup> proposuit Capitaneus, in presentia et voluntate dominorum Priorum, lectis petitionibus per illos de Chianti super facto ex-

<sup>1</sup> \* iudice \*.

<sup>2</sup> Il testo ha, per evidente sbaglio di scrittura: " In Consilio speciali et Capitanei ".

pense strate Vallis Arni, et consilio domini Rogerii de Tornaquincis, et stanciamiento super hiis facto per dominum Capitaneum et Priores: Si videtur dicto Consilio et Capitudinibus utile fore pro Comuni Florentie<sup>1</sup> firmare stanciamiento predictum, factum per Capitaneum et Priores; lectis ipsis petitionibus, consilio domini Rogerii et stanciamiento, per ser Pinum notarium Priorum: vel quid aliud etc.

Presentibus testibus domino Alberto milite Capitanei et ser Pino predicto.

Dominus Neri de la Gataia consuluit, quod provisio Priorum habeat locum in dicta strata, a forcha Rivi Corbolli supra; sed abinde infra, usque ad portam Sancti Nicholay, non habeat locum dicta provisio et stanciamiento: sed predicti plebatus *tenentur* ad ipsam stratam reaptandam, secundum formam statuti, et sicut soliti sunt, et sicut alias ordinatum seu designatum fuit eis, de eorum voluntate.

Dominus Gherardus de Vicedominis consuluit, quod predicta provisio super dicta petitione, per Capitaneum et Priores, sint firma et observentur, secundum quod in dicta provisione et stanciamiento plenius continetur.

Ser Arrighus Gratie consuluit secundum dictum domini Gherardi predicti. Insuper, remaneat in Prioribus de providendo si expedit quod predicta ponantur ad Consilia, pro absoluteione statutorum, siqua contradicunt predictis, fieri facienda.

Ser Rogerius Soderini consuluit, quod dominus Rogerius de Tornaquincis consiliarius reveideat breviter et subito statuta domini Capitanei et Comunis Florentie, loquentia de predicta materia; et illud quod per eum fuerit consultum et dictum valeat et teneat ac si factum esset per presens Consilium; et secundum ipsius consilium procedatur.

[c. 137<sup>r</sup>.] Facto partito per dominum Capitaneum, placuit omnibus secundum dictum ser Rogerii Soderini.

Die xiiij<sup>o</sup> intrante decembre.

In Consilio quam plurium Sapientum congregato coram Potestate et Capitaneo et Prioribus, lectis litteris missis a Potestate et Comuni Sellarum, super paga militum eis mittenda qui sunt in exercitu pro Comuni Florentie; cum solutio facta fuerit eis solum usque ad diem \* dominicam \*<sup>2</sup> per totam diem.

Ser Ninus de Cantoribus consuluit, quod iniungatur<sup>3</sup> militibus, ut nullo modo se discedant; et quod paga eis mictatur per xv dies; et ibi stent tantum quantum expedierit.

Dominus Stoldus Iacoppi consuluit, de solutione mittenda pro decem diebus, ad presens.

Iohannes del Brodaio consuluit, quod stancietur quod milites stent in dicto servicio per unum mensem: tamen, mittatur paga solum per decem dies, ad presens.

Placuit quasi omnibus secundum dictum predicti Iohannis.

<sup>1</sup> Qui si omette " teneri " cancellato. Il notaro stava per scrivere *teneri Consilium*.

<sup>2</sup> \* sabati \*

<sup>3</sup> Si omette " in mand. " cancellato. Sembra che il notaro volesse scrivere *in mandatis*, come se innanzi avesse scritto *detur* invece di " iniungatur ".

Die xiiiij<sup>o</sup> decembris.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitulum<sup>clm</sup> xij maiorum Artium proposuit dominus Defensor, presentibus Prioribus, infrascripta.

Primo, si videtur Consilio utile fore pro Comuni teneri Consilium de mora militum Florentie existentium in servicio Senensium, pro termino unius mensis, ad salarium solitum; et super expensis predicta occasione faciendis: dummodo solutio eis mittatur solummodo ad presens pro x<sup>cem</sup> diebus.

Item, super expensis v<sup>o</sup> librarum florenorum parvorum faciendis in opere murorum et palatii Pietresancte.

Item, super v<sup>o</sup> libris, dandis per Camerarium Dado massario Camere, vel ad ipsum massarium perveniendis de condemnationibus Comunis Florentie; et si hoc fieri non posset, fiat per Camerarium futurum Massario qui tunc erit in officio et loco dicti Dadi, vel ad ipsum de condemnationibus pervenire possit, modo predicto, usque in quantitatem predictam; pro satisfaciendo illis qui representaverint, tempore presentis Potestatis, vel apostaverint, exbannitos, secundum formam statutorum, et secundum provisiones Priorum presentium vel futurorum: et dummodo solutiones faciat secundum formam statutorum.

Presentibus testibus domino Alberto milite Capitanei et Leone Poggi preconem, et aliis. Dominus Neri de la Gataia consuluit, utile fore teneri Consilium super predictis propositis omnibus et singulis: \* hoc addito \*,<sup>1</sup> quod Priores venturi teneantur et debeant solempniter revidere vel revideri facere expensas actenus factas in dicto opere, et opus factum de ipsa quantitate; ita quod sciatur si quantitas quam expendit Comune est utiliter conversa, an non.

Factis partitis per dominum Capitaneum, placuit omnibus, super facto militum predictorum existentium in servicio Senensium. Item ad pissides et balloctas, placuit illud idem omnibus et fuerunt<sup>2</sup> lv.

Item placuit quasi omnibus, super facto expensarum Pietresancte, secundum propositionem, cum additione dicti Sapientis. Item placuit super eodem, facto partito ad pissides et balloctas,<sup>2</sup> liiij, uno solum in contrarium apponente balloctam.

Item placuit quasi omnibus

[c. 137<sup>o</sup>] Die eodem et testibus.

In Consilio generali domini Defensoris proposuit dominus Defensor predictas propositiones: scilicet, militum \* stipendiariorum \* existentium in servicio Senensium; item de facto<sup>3</sup> pecunie v<sup>o</sup> dande<sup>5</sup> Massario, occasione predicta.

Richus Resaliti consuluit secundum propositionem predictam; et quod solutio fiat militibus de decem in decem diebus. Item, de alio facto v<sup>o</sup> librarum expendendarum pro facto exbannitorum, secundum propositionem super hoc firmatam.

<sup>1</sup> \* salvo \*.

<sup>2</sup> Qui è ripetuto " placuit ".

<sup>3</sup> Si omette " exban. ", cancellato.

<sup>4</sup> Così il testo.

<sup>5</sup> Il testo: " danda ".

Factis partitis per Capitaneum, placuit omnibus secundum propositionem, super facto militum existentium in servicio Senensium.

Item, placuit quasi omnibus de v̄ libris expendendis et dandis Massario, pro facto exbannitorum.

Die xv̄j intrante decembre.

In Consilio generali et Parlamento iuraverunt novus Potestas, Iudices, milites, notarii et heroarii sui, in ecclesia Sancte Reparate; presentibus Potestate, Capitaneo et Prioribus: computato sibi iuramento per dominum Oddonem Altoviti iudicem, priorem. Presentibus testibus ser Dato Cacciafori notario Priorum, ser Rogerio Soderini notario et Guidone Malafolia precone.

Eodem die.

In Consilio generali domini Defensoris et Capitanei et Capitudinum <sup>cim</sup> xij maiorum Artium proposuit Capitaneus, audita ambaxiata ambaxiatorum Comunis Perusii, super facto Crescini Bonoscagni de Perusio, quem asserunt fuisse derobatum et in persona iniuriatum in comitatu Florentie, tempore regiminis domini Ballionis de Perusio tunc potestatis Florentie: super quo facto ipsi ambaxiatores dixerunt et petierunt quod dicto Crescino satisfiat de robaria predicta; vel saltem, quod copia testium per eos producta detur<sup>1</sup> duobus Sapientibus civitatis Florentie, secundum provisionem Sapientum: et auditis hiis que dicta fuerunt per ipsum Crescinum.

Presentibus testibus ser Dato Cacciafori et Leone Poggi.

Lapus del Pratese consuluit, quod Potestas, Capitaneus et Priores, cum uno vel duobus pro sextu, vel sine Sapientibus, exquirant et examinent<sup>2</sup> dictum factum, sicut viderint convenire; et per eos possit provideri et fieri quicquid eis videbitur, tam in satisfaciendo quam non; et tam de dando copiam quam non, et de aliis providendis, et super hoc procedendo et respondendo; et valeat.

Placuit omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

Die eodem et testibus.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitudinum <sup>cim</sup> xij maiorum Artium proposuit:<sup>3</sup>  
Si videtur Consilio quod Priores possint mittere ambaxiatores, quos et quot voluerint, et quando et quociens et ubi eis videbitur, et cum illa ambaxiata que eis \* vel aliis \* videretur.

Dominus Gherardus de Vicedominis consuluit secundum propositionem.

Placuit omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

<sup>1</sup> Il testo: "dari".

<sup>2</sup> Il testo ha "exquiratur et examinatur", come se innanzi avesse *per Potestatem, Capitaneum* ec. in luogo di "Potestas, Capitaneus" ec.

<sup>3</sup> Manca il proponente.



## II.

*Codice legato in pergamena, con due spranghe di cuoio; cm. 29-32 × 22-23. Cartaceo di carte 98, modernamente numerate. Si compone di quattro Quaderni, e di undici pezzi di carta di varie grandezze, già sciolti dentro i Quaderni stessi, e ora fermati ne' loro luoghi e progressivamente numerati con le altre carte.*

**1289, 10 gennaio — 1290, 2 gennaio.**

---

*Quaderno I, cm. 29 × 22; mancante della penultima carta, che pare fosse bianca. Carte 1-11. Le carte o pezzi di carta 17, 18, 19, 20 hanno rispettivamente queste dimensioni: 26 × 12, 20 × 22, 8 × 22, 15 × 23.*

**1289, 10 gennaio — 1290, 9 agosto.**

[c. 1<sup>r</sup>] Sancti Spiritus adsit ||nobis gracia Amen||.

In Dei nomine amen. Anno sue salutifere Incarnationis Millesimo ccc̄ lxxxviiīj, Inditione tertia. Liber continens provisiones et reformationes Consiliorum Comunis Florentie, breviter notatas, factas tempore regiminis nobilium virorum domini Rubei de G||abrielibus|| de Eugubio potestatis, et domini Fulchi de Buczacherinis de Padua capitanei, civitatis et Comunis Florentie.

Die x̄ mensis ianuarii.

In Consilio generali d. Defensoris proposuit dictus d. Defensor: Quomodo videtur dicto Consilio quod electio xviīj pensatorum fieri debeat pro Comuni Florentie, qui durare debent ij mensibus.

Placuit toti Consilio quod Consilarii cuiuslibet sextus eligant tres ex dictis pensatoribus, secundum quod fuerint concordēs.

Presentibus testibus ser Chello notario Priorum et Leone Poggi precone d. Capitanei.

Eodem die et testibus.

In Consilio speciali d. Defensoris et Capitulum proposuit Capitaneus de conducendo comitem Manentem de Sartiano cum xl<sup>a</sup> militibus, computata sua persona, et Stephanum de Bibiena cum xxx<sup>a</sup> militibus, computata sua persona, ad pacta solita; se-

cundum quod firmatum fuit per Consilium C virorum: scilicet, dictus Manente a die xvij<sup>o</sup> mensis ianuarii in antea usque ad kallendas martii,<sup>1</sup> ita quod suus terminus initietur die xvij<sup>o</sup> presentis mensis; et dictus Stephanus a die xj<sup>o</sup> presentis mensis, ita quod terminus initietur die xj<sup>o</sup> presentis mensis.

Dinus Peccora consuluit secundum propositionem.

Placuit liij secundum propositionem, nolentes fue|runt|<sup>or</sup> iiiij.

Eodem die et testibus. •

In Consilio speciali d. Defensoris propositum fuit de pecunia danda \*hominibus\*<sup>2</sup> de Ancisa, a kallendis ianuarii preteritis usque ad kallendas ianuarii |fu|turas, scilicet populis Sancti Blaxii castri Ancise et Sancti Quirici de Mon|telfi|.

Ser Gianni Syminetti consuluit, quod concedatur, et fiat secundum ||propo||sitionem.

[c. 1<sup>a</sup>] Die xj<sup>o</sup> mensis ianuarii.

In Consilio generali Comunis proposuit Geri Cardinalis camerarius Comunis Florentie, pro se et sociis suis: Si videtur Consilio quod infrascripte expense fiant et solvantur. Scilicet, d. Hugolino Rubeo potestati, lxxxj libre in una parte et l floreni auri in alia parte; secundum quod firmatum est per Consilium C virorum et alia Consilia. Item, de solvendis iiiij liij florenis auri et soldis xxvij florenorum parvorum Comiti de Sartiano, pro uno mense et xij<sup>o</sup> diebus, complendis die ultimo februarii; et Stephano de Bibiena ij<sup>o</sup> xxvij florenis auri et soldis xxij, pro uno mense et viij<sup>o</sup> diebus, complendis die ultimo mensis februarii: secundum quod firmatum est per Consilium C virorum. Item, xvij libre florenorum parvorum d. Capitaneo vel suo militi, pro sex diebus, quibus ivit idem miles ad terram de Gaville. Item, xv<sup>o</sup> floreni auri Naldo del Preyte de conistabilia Comitis de Sartiano, pro mendo unius equi. Item, xlv libre pro Statutis.<sup>3</sup> Item, declaratio ordinamenti canoniczati super expensis.

Bindus del Nero consuluit secundum propositiones: salvo de facto ordinamenti canoniczati, scilicet de libris tribus solvendis, in quo non consensit.

Ser Bene de Vallia notarius consuluit secundum propositiones predictas.

Placuit ij<sup>o</sup> xxvij secundum propositiones predictas, nolentes fuerunt lxxxxv.

Presentibus testibus Gerardino Bonafide precone, Micho Hugolini et Donato Bartholi nuntiis.

Die xij<sup>o</sup> mensis ianuarii.

Placuit Potestati, Capitaneo et Prioribus, et aliis Sapientibus ad hoc habitis, in ecclesia Sancti Florentii congregatis, quod recipiatur promissio a sindaco<sup>4</sup> Comunis Prati, de v militibus seu parte contingente pro v militibus, non obstante eo quod maior pars sibi contingat; et prout et secundum quod dominis Prioribus Artium videbitur.

<sup>1</sup> Qui sembra che il notaro avesse cominciato a scrivere "et dictus" ec., come appresso, e che tosto cancellasse per fare l'aggiunta "ita quod" ec.; sebbene la cancellatura non si veda chiara per essere un po' rosa la carta.

<sup>2</sup> \* Comuni \*.

<sup>3</sup> Così, forse, è da interpretare la parola abbreviata "stat.".

<sup>4</sup> Qui si omette "Partis" cancellato.

## Die predicta.

In Consilio Capitulum <sup>clm</sup> xij maiorum Artium et aliorum Sapientum, in non modica quantitate congregato in choro ecclesie Sancte Reparate, coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, occasione providendi super facto Paczorum Vallis Arni qui exiverunt de civitate Aretii.

D. Ciprianus de Tornaquincis consuluit, quod in negotio procedatur secundum quod videbitur Potestati, Capitaneo et Prioribus, per se vel alios quos ad hoc habere vellent.

D. Gianni Bonaguide consuluit idem: dummodo illi Paczi de Soffena sint concordēs de predictis || ||.

[c. 2<sup>r</sup>.] Ser Burnectus Latinus consuluit, quod predicta sint in Potestate, Capitaneo et Prioribus, et in aliis, siquos habere voluerint ad predicta; ita quod alte et basse possint in predictis providere secundum quod eis videbitur, ad honorem et bonum statum Comunis Florentie<sup>1</sup> et etiam amicorum.

Placuit omnibus secundum dictum ser Burnecti predicti et aliorum.

## Die xij mensis ianuarii.

In Consilio C virorum congregato coram d. Capitaneo et Prioribus, in ecclesia Sancti Petri Scradii, more solito; in quo proposuit d. Capitaneus, presentibus Prioribus: Si videtur Consilio predicto quod utile sit pro Comuni predicto teneri Consilium de facto Paczorum Vallis Arni, ghibellinorum et guelforum, et eorum fidelium et sequacium, et super eorum reconciliatione, ita et taliter facienda quod sint et esse debeant ad honorem subiectionem et obedientiam et servicium Comunis Florentie, secundum quod videbitur Potestati, Capitaneo et Prioribus Artium et illis Sapientibus siquos habere voluerint, semel et pluries; et super eo quod condempnationes et banna predictorum et cuiuslibet eorum cancellari possint, sine aliqua solutione Comuni vel aliis facienda, secundum quod per predictos provisum fuerit: vel quod aliter et alia via in dicto facto procedatur, secundum quod dicto Consilio placuerit: narratis hiis que super hoc et circa hoc heri provisae fuerunt per Sapientes et Capitulum <sup>clm</sup> xij maiorum Artium et super absolute capitulorum et statutorum contradicentium.

Item, de relaxando Fulchum filium Congii de Quarata et Vivam Pa|| ||de Quarata, captos tempore conflictus.

Presentibus testibus ser Chello Berti Baldovini notario Priorum et Leone Poggi precone, et aliis.

D. Rogerius de Tornaquincis consuluit secundum propositionem predictam. Item, quod predicti duo relaxentur.

D. Lopus de Rinucciis consuluit, quod utile non est teneri Consilium de predictis.

Passa Finiguerre consuluit secundum dictum domini Rugerii predicti.

Placuit lxx, ponentibus balloctas in pisside albo, secundum propositionem; nolentes fuerunt vj.

Item placuit omnibus, secundum propositionem, super relaxatione predictorum duorum puerorum qui sunt parve || ||.

<sup>1</sup> Qui si omette " viderint convenire ", ch'è una ripetizione dell' " eis videbitur " scritto sopra.



## Eodem die et testibus.

¶ In Consilio speciali d. Defensoris et Capitulum proposita fuerunt predicta.  
 Item, de relaxando infrascriptos quinque carceratos ¶ qui sunt inter carceratos Aretinos, ultra predictos duos; scilicet Albonectum filium Reccii de Aretio, Benintendem Pegolotti de Castronovo, Besem filium Animelle de Burgo Sancti Sepulcri, Puccerellum filium ¶ ¶ de Aretio, et Guadagnuolum filium Drugoli de Aretio.  
 [c. 2<sup>o</sup>.] Dinus Peccora consuluit secundum propositiones predictas.  
 Exquisita voluntate Consilii specialis et Capitulum super relaxatione dictorum vij<sup>tem</sup> carceratorum, placuit lvij secundum propositionem; nolentes fuerunt ij solum.  
 Item, super alia propositione, placuit liij secundum propositionem; nolentes fuerunt vj.

## Eodem die et testibus.

In Consilio generali d. Defensoris proposita fuerunt predicta.  
 Ser Rugerius Ughonis Albiczi consuluit secundum propositiones predictas, absolutis capitulis; et relaxentur ita quod in aliquo vel aliquibus expensis non graventur.  
 D. Albiczus Corbinelli consuluit idem: hoc addito quod in Consilio d. Capitanei legantur et aprobentur in Consilio d. Capitanei; alioquin non eximantur vel cancellentur.  
 Passa Finiguerre consuluit secundum dictum ser Rugerii predicti.  
 Factis partitis per Capitaneum, placuit quasi omnibus, secundum propositionem, super relaxatione dictorum vij<sup>tem</sup> carceratorum.  
 Item, super alio facto, placuit quasi omnibus secundum propositionem.  
 Item precepit d. Capitaneus, presente et volente Consilio predicto, ser Doffo Pretasini superstiti, pro se et sociis suis, ut predictos totaliter liberet et relaxet; cum hoc firmum sit per Consilium predictum.

Die xij<sup>o</sup> mensis ianuarii.

In Consilio generali Comunis proposuit d. Potestas predicta hodie firmata super facto Paczororum Vallis Arni, et super bailia súper hoc danda Potestati, Capitaneo et Prioribus. Presentibus testibus ser Galienzo Burnecti notario Potestatis et Gerardino Bonafide precone.  
 D. Tegrimus de Maczinghis consuluit secundum propositionem predictam.  
 D. Guido de Cavalcantibus consuluit, quod in predictis nullo modo procedatur.  
 D. Gualterius Gerlini consuluit secundum propositionem predictam.  
 Placuit quasi omnibus secundum propositionem predictam.

[c. 3<sup>o</sup>.] Die xvij<sup>o</sup> mensis ianuarii.

In Consilio C virorum proposuit Capitaneus quedam notata in quodam folio.  
 Ser Burnectus Latinus consuluit secundum propositionem super dictis xxv, libris solvendis pro expensis illorum qui fuerunt super gabella. Item consuluit super petitione Dominorum Monete auri. Item, quod videantur iura dicti Frederici soldati; et si de iure debet fieri emendatio, teneantur Consilia opportuna. Item, quod pars dicti ordi-

namenti, loquentis de iuribus Comunis Florentie reinveniendis, diferatur secundum propositionem; dummodo non excedat ultra kallendas maii proxime venturas.

Facto partito per Capitaneum, placuit lxvij, de xxv libris.

De petitione soldati, et de petitione Dominorum Monete, secundum propositionem et dictum predicti Sapientis; nolentes fuerunt viij.

Item, super suspendendo, ut dictum est, partem dicti ordinamenti, ut propositum et consultum est, placuit lxvj; nolentes fuerunt x.

Item, super aliis omnibus propositis, placuit lxvj secundum propositiones; nolentes fuerunt x.

Die xviii<sup>o</sup> mensis ianuarii.

In Consilio LXXXX<sup>a</sup>, congregato in Pallatio Comunis, iuravit d. Raynerius d. Goczii de Eugubio iudex Potestatis, computato sibi iuramento per me notarium.

Presentibus testibus domino Monaldello iudice Potestatis et Donato Bartholi nuntio Pallatii.

Die xx<sup>o</sup> mensis ianuarii.

In Consilio LXXXX<sup>a</sup> aprobata fuerunt ordinamenta Potestatis.

Presentibus testibus Corsellino Pese, et Donato Bartholi nuntio Pallatii et Donato Renaldi nuntio Priorum.

Die eodem.

Guadagnolus Guidonis Nasi, Duccinus Pisani, ad faciendum fieri saggium Monete, secundum formam statutam per Capitandines.

Gianni staterarius ad staterias; Spicchius \* de Alleis \*, aurifex, ad marchos; Rossus, aurifex, ad billancias; et Bonaiutus Manni, minoris.<sup>1</sup>

[c. 3<sup>a</sup>] Die xxii<sup>o</sup> mensis ianuarii.

In Consilio generali et speciali domini Defensoris et Capitandinum xij<sup>clm</sup> maiorum Artium proposuit Capitaneus: Quomodo fieri debeat electio Sex de blado et sex nunciorum suorum, et iii<sup>or</sup> exactorum librarum detentarum, scilicet duorum laycorum et duorum notariorum; et Consilarii tallie, et pro quanto tempore fieri debeat, communicato qualiter d. Symon de Bardist Et de eodem<sup>2</sup> fiant deposita per illos qui defendunt bona exbannitorum vel condempnatorum, dummodo non fiant apud Cameram.<sup>3</sup>

D. Albicuz Corbinelli consuluit,<sup>4</sup> quod Capitaneus et Priores habeant Sapientes quos habere voluerint; et valeat quicquid fecerint de predictis.

<sup>1</sup> Così pare da leggere, e da intendere che questo Bonaiuto fosse deputato alle monete scadenti cioè di peso minore del giusto.

<sup>2</sup> Qui si omette un "apud", che a quanto pare doveva esser cancellato.

<sup>3</sup> Così pare doversi leggere, sebbene il senso di tutto il periodo rimanga oscuro.

<sup>4</sup> Qui si omette "secundum". Sembra che il notaro volesse prima scrivere *secundum propositionem*.

Placuit quasi omnibus secundum predicti Sapientis dictum et consilium.  
Presentibus testibus ser Chello notario Priorum et Bracino Bracii precone, et aliis.

Eodem die et testibus.

In Consilio speciali d. Defensoris et Capitudinum <sup>cim</sup> xij maiorum Artium proposuit Capitaneus: Si videtur Consilio utile fore pro Comuni Florentie teneri Consilium de emendatione equi Frederici de Socci, de conestabilia Stephani de Bibiena, secundum formam consilii d. Cavalcantis<sup>1</sup> iudicis, ex commissione in eum facta per Priores.

D. Neri del Saxo consuluit secundum propositionem.

Placuit lxiiij secundum propositionem, nolentes fuerunt iij.

Eodem die et testibus.

In Consilio speciali d. Defensoris proposuit Capitaneus: Si videtur Consilio quod Potestas concedatur infrascriptis terris: scilicet Comuni Fighini, a kallendis marcii ad sex menses tunc venturos, Comuni Certaldi usque ad kallendas ianuarii, Comuni Plani Alberti et Comuni Avane usque ad dictas kallendas.

D. Albicuz Corbinelli consuluit, quod concedantur Potestates, secundum propositionem; et quod fiat scrupinium super predictis electionibus.

Placuit quasi omnibus secundum propositionem et dictum predicti Sapientis.

[c. 4<sup>r</sup>.] In Dei nomine, amen. Die xxiiij<sup>o</sup> mensis ianuarii.

In domo Pelle Dominici, in qua Priores morantur, congregatis Capitudinibus <sup>cim</sup> xij maiorum Artium et Consilio speciali d. Defensoris, occasione providendi super electione domini Defensoris et Capitanei, auctoritate capituli Constituti d. Capitanei, et secundum formam ipsius statuti et aliorum statutorum Communis Florentie, utinam feliciter facienda. In quo Consilio proposuit d. Hugo Altoviti de numero Priorum: Quomodo et qua forma sit in ipsa procedendum electione.

D. Gerardus de Vicedominis consuluit, quod Capitudines et Consilarii cuiuslibet sextus eligant duos, et postea fiat scrupinium de predictis; et qui plures voces habuerit sit primus et alter sit secundus, et sic de tertio et de quarto.

Nicti Cacciafuori consuluit, quod Priores eligant unam civitatem, Consilium Credentie et Capitudines <sup>cim</sup> xij maiorum Artium,<sup>2</sup> et mictatur illis civitatibus ut eligant et dent Capitaneum Comuni Florentie.

Manectus Tiniocci consuluit, quod Consilarii et Capitudines cuiuslibet sextus eligant duos bonos viros pro sextu, et Priores eligant tres bonos viros, qui congregentur ante separationem huius Consilii, et hii faciant electionem predictam.

Ser Gianni Syminetti consuluit, quod Priores convocent illos Sapientes quos habere voluerint ante separationem huius Consilii, et una cum eis faciant electionem predictam.

Ghinus Davanczi consuluit, quod illi qui dati sunt in scriptis Prioribus legantur in pre-

<sup>1</sup> Sostituito a " Ciapi ", dimenticato di cancellare.

<sup>2</sup> Così il testo; e par certo che manchi *aliam civitatem* o *alias civitates*.

senti Consilio, et de hiis fiat scrupinium; et qui ex eis plures voces habuerit sit Capitaneus, et sic successive fiat usque in <sup>or</sup>iiij.

D. Neri del Sasso consuluit, quod predicta sint in Prioribus, cum Sapientibus vel sine Sapientibus; et valeat quicquid fecerint de predictis.

Dinus Peccora consuluit, quod Priores eligant duos pro sextu ex illis qui sunt in presenti Consilio; et una cum eis eligant viij quos crediderint fore ydoniores; et postea de illis fiat scrupinium; et illi quatuor qui plures voces *habuerint* sint Capitanei.

Massarius Raffacani consuluit, quod Priores eligant <sup>sim</sup>xiiij bonos viros qui non sint de isto Consilio, et cum eis electionem faciant.

Gheri Paganecti consuluit, quod quilibet sextus nominet unum, et de hiis fiat scrupinium; et qui plures voces habuerit sit primus, et sic de aliis.

Girolamus Salvi consuluit secundum dictum Massarii: hoc addito, quod Capitaneus non possit eligi de terra que confinet cum Comuni Florentie.

[c. 4<sup>ta</sup>] Ser Neri Tholomei consuluit, quod addictio facta per Girolamum predictum non firmetur.

Bartholus Guidi Allei consuluit secundum dictum d. Gerardi de Vicedominis: hoc addito, quod Priores intersint cum illis de sextibus.

Placuit quasi omnibus secundum dictum d. Gerardi de Vicedominis.

Die xxiiij<sup>to</sup> mensis ianuarii.

In Consilio generali Comunis proposuit d. Potestas: Si videtur Consilio quod d. Andreas de Canigianis, electus capitaneus terre Sancti Miniatis, pro sex mensibus initiandis in kallendis februarii proximis, *possit acceptare*, satsidando ut tenetur.

Ser Carradore Giraldi consuluit, quod possit acceptare dictam capitaneiam.

Placuit omnibus secundum propositionem.

Presentibus testibus d. Monaldello iudice Potestatis et<sup>†</sup>

Eodem die.

In Consilio C virorum proposuit d. Ranonus de Vicencia iudex Capitanei, presentibus Prioribus, super quibusdam expensis notatis in quadam cedula.

Item, super facto unius porte faciende, et unius vie mictende in muris civitatis, iuxta formam alicuius ex petitionibus super hiis porrectis; et quomodo et in quo loco, et quorum expensis, fieri debeant.<sup>1</sup>

Placuit, super omnibus predictis expensis, lvj, secundum propositionem; nolentes fuerunt <sup>sim</sup>xvj.

Item, super facto dicte porte et vie faciende et mictende, placuit quasi omnibus, facto partito ad sedendum et levandum, quod dicta porta fiat \* et via mictatur \*. Tamen, in modo et loco dicte porte \* et vie mictende \*, et cuius vel quorum expensis fieri \* debeat \*<sup>2</sup> \* et micti \*, procedatur hoc modo: scilicet, quod Priores eligant aliquos bonos et legales viros et magistros, qui non sint de sextu Porte Domus, qui provi-

<sup>1</sup> Mancano i pareri; e al loro luogo si legge questo ricordo, di mano dello stesso notaro: "Alibi notatum est in quaterno bambacis".

<sup>2</sup> \* debeant \*.

deant locum, et viso loco, ordinent in quo loco dicta porta \* et via \* fieri \* et micti \* \* debeat \*;<sup>1</sup> et secundum eorum provisionem procedatur. Per eos etiam vel alios, secundum quod Prioribus videbitur, provideatur et ordinetur quorum expensis fieri \* debeat \*;<sup>2</sup> scilicet, utrum expensis tocius populi Sancti Laurentii vel partis ipsius populi: salvo quod non provideatur quod fiat<sup>3</sup> expensis Communis, vel tocius sextus Porte Domus.

[c. 5<sup>r</sup>.] Die xxv<sup>o</sup> mensis ianuarii.

In Consilio speciali d. Defensoris et Capitudinum xij<sup>o</sup> maiorum Artium proposuit \* d. Ranonus iudex d. ||Capitanei|| \*<sup>4</sup> omnia que heri proposita et firmata fuerunt in Consilio C virorum, salvo de facto porte.

Item, de licencia concedenda \* Zello Schiatte et sociis \*<sup>5</sup> mercatoribus<sup>6</sup> pratensibus, conducendi cc staria grossa salis ad terram Prati, secundum formam licentiarum missarum per Comune Prati: audita eciam ambaxiata super hoc facta in presenti Consilio per d. Rodulfum de Guaczalocis ambaxiatorem.

Presentibus testibus ser Chello notario Priorum et Braccino Braccii precone, et aliis. Dominus Albiczus Corbinelli consuluit, utile fore pro Comuni teneri Consilium de predictis omnibus.

Placuit omnibus, qui fuerunt lviiiij<sup>o</sup>, secundum propositiones predictas.

Eodem die et testibus. Hoc non fuit propositum in Consilio C virorum.

In Consilio speciali d. Defensoris et Capitudinum xij<sup>o</sup> maiorum Artium proposuit dictus d. Ranonus predictus: Si videtur Consilio predicto utile fore pro Comuni teneri Consilium de pecunia in Comuni habenda, usque in quantitatem xx<sup>o</sup> florenorum auri, pro solvendis illis de cavallatis pro anno preterito, et pro andatis et serviciis militum et peditum factis<sup>7</sup> in aliqua cavalcata vel andata, et pro emendatione equorum mortuorum vel perditorum in servicio Communis Florentie; et super absolute reformationum et ordinamentorum continentium quod ad extimum vetus vel novum non possit fieri exactio.

D. Gerardus de Vicedominis consuluit<sup>†</sup>

D. Albiczus Corbinelli consuluit, quod utile est pro Comuni teneri Consilium de pecunia in Comuni habenda, occasione predicta, et in quantitate predicta: tamen non est utile pro Comuni de absolvendis et corrigendis reformationibus et ordinamentis continentibus quod libra vel prestancia non imponatur vel exigatur ad aliquod extimorum.

Iacobus Giambolarius consuluit, quod utile est pro Comuni teneri Consilium de predictis propositis, secundum propositionem predictam.

<sup>1</sup> \* debeant \*.

<sup>2</sup> \* debeant \*.

<sup>3</sup> Il testo ha "fiāt", che darebbe "fiant", perchè il notaro non avvertì di cancellare l'abbreviatura come l'aveva cancellata sopra a tutti i "debeāt".

<sup>4</sup> \* Capitaneus \*.

<sup>5</sup> \* certis \*.

<sup>6</sup> Prima di "mercatoribus" il notaro avea scritto "ambaxiatoribus", ma lo cassò anche prima di fare la sostituzione a "certis".

<sup>7</sup> Il testo ha "factorum".

Ghinus Davancki consuluit secundum dictum dicti Iacobi.

Exquisita voluntate dicti Consilii specialis et Capitudinum, super facto pecunie in Comuni habende, secundum primam partem propositionis, placuit l; nolentes fuerunt viiiij.<sup>cm</sup> Item, super absolute reformationum secundum propositionem, placuit xl; nolentes fuerunt xviiij.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali d. Defensoris proposita fuerunt predicta provisiva super<sup>1</sup> facto graciae et licencie petite per Pratenses, et super absolute statuti, lecto statuto; et quomodo et per quantum tempus concedatur et duret dicta licencia.

Item, super pecunia in Comuni habenda, et super via invenienda pro predicta pecunia habenda, occasione predicta; que solum expendatur in predictis solutionibus faciendis et non alibi.

[c. 5<sup>o</sup>] Ser Rogerius Ugonis Albiczi consuluit, quod licencia et gracia concedatur predictis Pratensibus; et remaneat in Prioribus de providendo cautelam adhibendam, et tempus per quod durare debeat: et valeat quicquid providerint in predictis. Item, quod per Potestatem, Capitaneum et Priores eligantur et habeantur iiiij<sup>or</sup> per sextum ex magnatibus et iiiij<sup>or</sup> ex popullaribus, et Capitudines xij<sup>cm</sup> maiorum Artium provideant in predictis; et valeat quicquid fecerint de predictis.

Ser Tancredus notarius consuluit secundum dictum ser Rogerii predicti, super facto petitionis Pratensium. In alia propositione consuluit, quod si pecunia potest haberi, habeatur per gabellam, vel ex prestancia quam Pars vel Societates velent facere; alioquin imponatur libra vel prestancia ad extimum novum vel vetus, ita quod sit in optione solventis si voluerit solvere ad libram veterem vel novam.

Ser Ranerius Tholomei consuluit, quod libra fiat et non prestancia specialis; sed solvatur ad extimum novum, vel media ad novum et alia media ad vetus extimum.

D. Raynerius del Sasso consuluit, quod predicta omnia sint in Potestate, Capitaneo et Prioribus, cum Sapientibus et sine Sapientibus; et valeat quicquid fecerint de predictis.

Latinus Bonaccursi consuluit, quod dicta pecunia non habeatur per libram vel prestanciam, et quod reformationes predictae non<sup>2</sup> absolvantur, sed de gabella et aliis redditibus Communis et bonis que vendantur.

Ser Restorus Drudoli consuluit secundum dictum ser Rogerii, absolutis reformationibus et stanciammentis.

Placuit quasi omnibus secundum propositionem et dictum ser Rogerii, super facto Pratensium.

Item, super alia propositione, placuit quinque partibus<sup>3</sup> et ultra, secundum dictum ser Restori.

<sup>1</sup> Scritto due volte "super".

<sup>2</sup> Qui è un "exigantur", evidentemente scritto per errore e cancellato, ma che pare dovesse ripetersi dopo, in singolare, avanti a "de gabella".

<sup>3</sup> Prima avea cominciato a scrivere "quasi omnibus" (quasi omn), poi scrisse "tribus partibus", poi cancellò e sostituì come sopra.

Die xxv̄ mensis ianuarii.

Placuit Potestati, \* Capitaneo \* Prioribus, et aliis Sapientibus, quod d. Amalricus equitare debeat ad partes Laterini cum gente sua, et habere consilium d. Episcopi Aretini, et cum suo consilio dampnificare debeat inimicos, equitando et alia faciendo secundum quod viderint spectare ad dampnum inimicorum.

Die xxvj̄ mensis ianuarii.

Coram d. Prioribus, in domo Pelle, ser Bertus filius \* d. \* Iacobi de Sancto Miniato, notarius, iudex appellationum et syndicus Communis Florentie, suum officium iuravit.

[c. 6<sup>r</sup>.] Die xxvj̄ mensis ianuarii.

In Consilio quorundam sapientum virorum, congregato in domo Pelle, coram Prioribus, occasione providendi super custodia v̄ castrorum Communis Florentie comitatus Florentie, et duorum castrorum scilicet Laterini et Montechii, secundum quod provisum fuit per Consilium C virorum.

Placuit predictis Sapientibus, quod predicta v̄ castra comitatus Florentie, et duo comitatus Florentie, custodiantur expensis Communis et pro Comuni Florentie, scilicet Laterinum et Montechium. Item, quod castrum Laterini custodiatur cum uno castellano et centum peditibus; et eligantur ipsi castellanus et pedites usque ad kallendas iunii, cum salario librarum xv̄ pro castellano, pro mense, et ij florenorum auri pro peditibus et mense. Item, castrum Montecchii, cum uno castellano et x̄<sup>ccm</sup> peditibus, cum salario ij florenorum auri pro peditibus, per mensem, et librarum x̄<sup>ccm</sup> per mensem pro castellano, ad terminum predictum. Item, castrum Montisluci de la Bernardingha, cum uno castellano et iiij̄ peditibus, cum salario librarum v̄j̄, per mensem, pro castellano, et librarum trium pro peditibus, per mensem; et eligantur per unum annum. Item, Caposelve, cum uno castellano et iiij̄ peditibus, cum eodem salario et pro tempore predicto: salvo quod, si homines dicte terre velent recipere et facere custodiam dicte terre, et facere turrim de Caposelve, quod in ipsa turri facienda convertantur expense salarii castellani et peditum predictorum, pro tempore predicto. Item, castrum Hostine, ad presens, non custodiatur expensis Communis; et in eo non eligantur castellanus vel pedites. Item, quod castrum Montis Tignosi, cum uno castellano, absque peditibus, usque ad kallendas iunii, cum salario librarum vj̄ per mensem. Item, castrum Pietresancte cum uno castellano et ij peditibus, pro uno anno, cum salario predicto.

Eodem die.

In dicta domo congregatis aliquibus sapientibus viris coram dominis Prioribus, occasione providendi super infrascriptis, placuit omnibus, quod d. Symon de Bardis sit consiliarius domini Aymerici et tallie, per sex menses; et sic, auctoritate Consilii d. Capitanei, eum eligerunt pro tempore predicto.

Item, auctoritate dicti Consilii, eligerunt infrascriptos officiales, duraturos duobus mensibus, videlicet.

Sex de blado. Galluczus Galli, sextus Burgi; Maruccius filius Neri Guaczalio tri, sextus Porte Sancti Petri; Lopus Leonardi, populi Sancti Stephani ad Pontem sextus Sancti Petri Scradii; ser Vivianus de Panczano, populi Sancti Nicholay, notarius; Braccinus d. Albiczi, populi Sancte Marie Ughi; Arriguccius Lapi Arrighi, sextus Porte Domus. Nuntii: Gerarduccius Corsi, populi Sancte Trinitatis; Marchesinus de Bononia, populi Sancte Margarite; Cenni filius Venture, populi Sancti Romei; Daviczus Bulliecti de Placza; Abbatellus Rugierii, populi Sancti Petri Cellorum; Ciali. . . . ., populi Sancti Salvatoris.

Exactores librarum detentarum. Ser Aczo Bonacursi, notarius exactionum detentarum; Feus Chiari, populi Sancti Romei, exactor, qui moratur ad domum in platea Sancte Crucis; Cione de Malognanis, populi Sancte Felicitatis; ser Bonaiutus Orlandini, populi Sancte Reparate, notarius exactionum.

[c. 6<sup>4</sup>] Die xxvij<sup>o</sup> mensis ianuarii. Alibi notatum est in quaterno bambacis, in instrumento sindicatus facto die x<sup>o</sup> septembris, pro denunciacione electionis potestatis d. H. Rubeo etc.

In Consilio generali Comunis proposuit d. Monaldellus, iudex et assessor Potestatis, presente et iubente d. Potestate, et presentibus Prioribus, infrascripta.

Primo, de bailia danda Potestati, Capitaneo, Prioribus, cum Sapientibus et Capitudinibus<sup>sim</sup> xij maiorum Artium, super pecunia invenianda pro Comuni, secundum quod firmatum fuit in Consilio Capitanei, die xxv<sup>o</sup> mensis ianuarii.

Item, de licentia concedenda Comuni Prati super facto ij<sup>o</sup> stariorum grossorum salis, secundum quod die predicto firmatum fuit in dicto Consilio Capitanei.

Item, quod d. Bernardus de Rubeis, electus potestas Comunis Regii pro sex mensibus venturis, possit acceptare potestariam predictam, satsidando ut tenetur.

Item, de emendatione equi Frederici soldati, in quantitate xl florenorum auri; et de solutione mensuratorum salis, et de solutione custodum grani et bladi Comunis et singularium personarum, secundum quod firmum est per alia Consilia super hoc facta.

Presentibus testibus Iohanne Conradi precone Comunis, et Miccho Hugolini nuntio Pallatii et Contro Bentevegne nuntio Pallatii.

Ser Ninus de Cantoribus consuluit, in omnibus predictis, secundum propositiones predictas, absoluto capitulo pro facto salis; et quod pecunia predicta solum convertatur in predictis debitis.

Ser Bene de Valglia consuluit idem.

Placuit quasi omnibus secundum propositiones predictas, factis partitis particulariter.

Item constitutus fuit syndicus ad denunciandum electionem futuro Capitaneo.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali Comunis proposuit dictus Iudex, presente et volente Potestate, et presentibus Prioribus, de quibusdam expensis: scilicet, de xx<sup>o</sup> florenis auri solvendis pro mendo unius equi Petrioli de Navarra, de masnada et gente d. Amalrici; item de xvij<sup>o</sup> florenis solvendis procuratori Bartholuccii de Chiusi, secundum consilium quorundam Sapientum; item de satisfaciendo Bandedo de Bellondis, pro xvij<sup>o</sup> diebus, secundum quod firmatum est per Consilium C virorum et Capitanei; item solutio Cerre



hospitatoris et Ture Ianni, secundum quod firmatum fuit per alia Consilia; item libre <sup>sim</sup> xij fundechario grani Comunis, secundum quod firmatum fuit per alia Consilia.  
 Ser Neri Tholomei consuluit secundum propositionem predictam, super omnibus predictis expensis.  
 D. Iohannes Angiolini consuluit, quod predictae expense \* diferrantur quousque satisfactum fuerit militibus cavallatarum \*.<sup>1</sup>  
 Facto partito per predictum Iudicem, placuit quasi omnibus secundum propositionem.

[c. 7<sup>r</sup>.] Die xxvij<sup>o</sup> mensis ianuarii.

In Consilio C virorum proposita fuerunt quedam notata in quodam folio.

Die xxvij<sup>o</sup> mensis ianuarii.

In Consilio speciali d. Defensoris et Capitulum <sup>sim</sup> xij maiorum Artium proposuit Capitaneus, presentibus Prioribus, infrascripta.  
 Presentibus testibus domino Arrigho milite Capitanei et Leone Poggi preconne, et aliis.  
 Primo, de salario d. Symonis de Bardis.  
 Item, de banno et condempnatione Plebani Talani.  
 Item, de relaxando Iohannem conversum et Lanfranchinum de Padua, qui sunt in carceribus Comunis, cum Aretinis.  
 Item, de salario magistrorum Comunis, secundum quod firmatum fuit heri in Consilio C virorum.  
 Item, de absolutione capitulum Potestatis notatorum in quibusdam duobus cedulis.  
 Dinus filius Iannis consuluit secundum propositiones predictas.  
 Exquisita voluntate Consilii, placuit <sup>tem</sup> t secundum propositiones; nolentes fuerunt vij.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali proposita fuerunt predicta.  
 Item, quomodo eligi debent duo caneverii salis et duo pensatores ad portam Sancti Nicholai.  
 Item, si videtur Consilio quod Pagnus habeat et teneat<sup>2</sup> et sit clavarius duarum posterliarum, que sunt de Sancto Fridiano, vel circa locum predictum: vel quid videtur eis providere super hoc.  
 Ser Rogerius Hugonis Albiczi consuluit, quod sit in Prioribus de suspendendis capitulis predictis ad terminum ordinatum; et quod caneverii salis fiant per Priores, vel Sapientes per eos eligendos. Duo pensatores predicti et clavarii dictarum duarum posterliarum eligantur per Consiliarios et Capitulum sextus Ultrarni. In aliis consuluit secundum propositionem predictam.  
 Latinus Bonacursi consuluit, quod capitulum quod loquitur de Pallatio non suspendatur, quantum est ad inveniendum locum in quo Pallatium fiat.  
 Factis partitis per Capitaneum, placuit quasi omnibus secundum dictum d. Rogerii predicti.

<sup>1</sup> \* fiant \*.

<sup>2</sup> Sottintende "claves".

## Die penultimo mensis ianuarii.

In Consilio generali Communis proposuit d. Monaldellus iudex Potestatis, presente et iubente Potestate, et presentibus Prioribus, de commissione facienda Prioribus super absolute et prorogatione quorundam capitulorum notatorum in quibusdam cedulis.

Item, petitionem d. Plebani Talani.

Item, de relaxando Iohannem conversum et Lanfranchinum de Padua, qui sunt in carceribus, capti cum Aretinis; secundum quod firmatum fuit in aliis Consiliis.

Item, de solvendo ser Lippo notario libras  $\overset{cm}{x}$ , et quibusdam magistris Communis libras  $\overset{cm}{xvj}$ ; secundum quod firmatum est per alia Consilia.

Presentibus testibus Iohanne Conradi precone et Contr[o] Bentevegne et Tingho Iacobini nuntiis.

[c. 7<sup>o</sup>] Ser Torna de Remulo notarius consuluit secundum propositiones predictas, absolutis capitulis contradicentibus.

D. Lopus del Boccacio consuluit, quod predictus conversus non relaxetur.

Placuit quasi omnibus, factis partitis particulariter, de commissione prorogationis capitulorum, secundum propositionem.

Item, de petitione d. Plebani Talani, secundum petitionem et propositionem.

Item, de facto conversi relaxandi vel non, placuit quasi omnibus secundum propositionem.

Item, de relaxando predictum Lanfranchinum, secundum propositionem.

Item, de solutionibus faciendis ser Lippo et magistris et mensuratoribus, secundum propositionem.

## Die ultimo mensis ianuarii.

In Consilio C virorum proposuit d. Capitaneus infrascripta, presentibus Prioribus.

Primo, de solutione facienda d. Hugoni de Coldaria, pro xl diebus quibus stetit pro capitaneo militum soldatorum in terra Castilionis Aretini; item ser Bancho quondam Iohannis notario, pro xl diebus quibus stetit pro notario cum dicto capitaneo, ultra terminum per quod eis satisfactum fuit, videlicet ad rationem librarum lx per mensem pro dicto capitaneo, et librarum  $\overset{cm}{xv}$  pro predicto notario per mensem: que solutio d. Hugonis videtur esse librarum lxxx pro predictis xl diebus, et solutio dicti notarii librarum xx.

Item, petitio illorum de Gangalandi, de serviciis per eos factis, veniendo ad custodiam Communis.

Item, petitiones Nerini de Teczonibus et quarundam dominarum, pro pensione domorum in quibus moratur dominus Capitaneus, pro uno anno preterito, et iam sunt plures menses finito.

Item, quedam petitio porrecta per massarium Camere super facto Moncelli, qui vendidit lignamen Comuni Florentie.

Item, petitio magistri Becti, item petitio Bardini Altapacis; pro pensione domorum in quibus carcerati sunt Aretini, et pro refectione dampnorum per eos receptorum; ut in ipsorum petitionibus continetur.

Item, de libris xxv<sup>o</sup> solvendis summarie, de summa librarum c que possunt expendi ex reformatione dicti Consilii, de mense februarii proxime venturo, sindico Comunis Florentie, ituro in Campaniam, pro recuperanda moneta ab illis qui debebant venire ad stipendia Comunis; pro ipsis expendendis in necessariis pro repetitione dicte pecunie \* facienda \*, dummodo reddat rationem de expensis fiendis, secundum provisionem et ad provisionem Priorum qui tunc erunt.

D. Guido de Canigianis consuluit, quod per Priores provideatur super petitionibus illorum de Gangallandi et carcerum.

D. Lopus de Rinucciis consuluit secundum propositiones predictas.

Placuit, super solutione d. Hugonis, xlviij, secundum propositionem; nolentes fuerunt xxiiiij<sup>o</sup>.

Item, de salario notarii sui, placuit xlviij secundum propositionem; nolentes fuerunt xxv.

Item, de facto et petitione lignaminis, placuit xlviij secundum propositionem; nolentes fuerunt xxij.

Item, de solvenda pensione domorum d. Capitanei pro dominabus et Nerino, placuit lvij secundum propositionem; nolentes fuerunt xij<sup>o</sup>.

Item, de petitione illorum de Gangallandi, secundum provisionem Priorum, placuit lvj secundum propositionem; nolentes fuerunt xiiiij<sup>o</sup>.

Item, de facto Bardini et Manetti, carcerum, placuit lv; nolentes fuerunt xv<sup>o</sup>.

[c. 8<sup>r</sup>.] Item, de xxv<sup>o</sup> libris dandis sindico ituro in Campaniam, placuit lxj secundum propositionem; nolentes fuerunt viij.

Presentibus testibus d. Henrico milite Capitanei et Leone Pogi precone, et aliis.

Die mercurii primo mensis februarii.

Die iiij<sup>o</sup> mensis februarii.

In Consilio C virorum proposuit d. Capitaneus infrascripta, presentibus Prioribus.

Primo, de libris x<sup>o</sup> solvendis d. Neri de la Gataria, secundum formam stanciamenti aliorum Priorum.

Item, solutio d. Iacomini del Paczo et Piczini de Certaldo, olim castellanorum castri Pontis Ere et cliij<sup>o</sup> peditum, pro xxj diebus, scilicet viij<sup>o</sup> diebus mensis novembris et xij diebus mensis decembris, ad rationem salarii soliti, scilicet librarum xiiiij<sup>o</sup> et soldorum vj et denariorum viij<sup>o</sup> pro castellano et mense, et librarum iij et soldorum x<sup>o</sup> pro quolibet pedite et mense.

Item, solutio Aprobatorum securitatum magnatum, pro duobus mensibus inceptis die viij<sup>o</sup> mensis ianuarii proxime preteriti, et quantum eis solvi debeat pro quolibet eorum et quolibet mense; quorum nomina sunt hec: Compagnus Riccardini, Malaspina de Malaspinis, Catelanus Raynerii, Masus Raynerii Bonaccursi, Carrus de Alleis, Guido Orlandi.

Item, quibus expensis solvi debeat salarium peditum commorantium ad custodiam de Gaville: lecta petitione super hoc porrecta pro parte quorundam plebatuum.

Item, petitio et provisio facta per Priores super facto carceris Bellande reparande, seu mutatione hostii ipsius carceris.

Item, super petitione Rucchi Savini, procuratoris Nuti quondam Allegreti populi Sancti Thome.

Presentibus testibus d. Henrico milite Capitanei et Leone Poggi precone, et aliis.

Puccius de Bellondis consuluit secundum propositionem, de petitione<sup>1</sup> castellanorum; et de aliis, secundum propositiones. Salvo quod per Priores provideatur quibus expensis debeat custodiri castrum de Gaville, et etiam salarium Aprobatorum quantum esse debeat.

Factis partitis, et primo super petitione Rucchi Savini procuratoris dicti Nuti, placuit xliij secundum propositionem; nolentes fuerunt xxviiiij.

Item, de \* solutione \*<sup>2</sup> castellanorum et peditum de Ponte Ere, placuit lxiiiij; nolentes fuerunt vj.

Item, super petitione carceris Bellande, placuit xliij secundum propositionem; nolentes fuerunt xxvij.

Item, super eo quod per Priores provideatur quibus expensis custodiatur castrum de Gaville, placuit xlviij; nolentes fuerunt xxij.

Item, super petitione d. Neri de la Gataria, placuit xxxv secundum propositionem; nolentes fuerunt xxxvj; et sic non obtinuit.

Item, super petitione Aprobatorum securitatum, scilicet quod Priores ||  
||, placuit xxviiiij; nolentes fuerunt xliij; ||et sic non obtinuit||.

[c. 8<sup>+</sup>] Die iiiij<sup>o</sup> mensis februarii.

In Consilio speciali d. Defensoris proposuit d. Ranonus iudex Capitanei: Si videtur Consilio quod Potestas concedatur Comuni Montisvarchi, pro sex mensibus, initiatis in kallendis ianuarii et finiendis in kallendis iulii proxime venturis; secundum petitionem porrectam per Dinum Iacobi, sindicum dicti Comunis.

Presentibus testibus Leone Poggi precone et Donato Renaldi nuntio Priorum.

Nicti Cacciafuori consuluit, quod concedatur secundum propositionem; et fiat scriptinium super ipsa electione.

Placuit toti predicto Consilio secundum dictum dicti Nicti.

Electus est d. Lopus de Bardis potestas dicti Comunis, facto partito ad scriptinium.

Die v<sup>o</sup> mensis februarii. Alibi notatum est in quodam folio bambacis.

In Consilio generali Comunis, mandato d. Potestatis et Priorum, per me B. notarium lecta et publicata fuerunt ordinamenta noviter facta super facto Gabelle.

<sup>3</sup>Item constitutus fuit sindicus per Potestatem, Priores et Consilium ad vendendum gabelle et redditum Comunis, sicut plenius fieri poterit. Et postea, auctoritate dicti Consilii, nominatus fuit sindicus ad hec d. Gumbertus iudex Capitanei.

Item proposuit d. Monaldellus iudex<sup>4</sup>: Si videtur Consilio quod Lopus Rubei de Fornario, electus potestas Mutine, usque ad kallendas iulii proxime venturas, possit acceptare dictum regimen, satsidando ut tenetur.

<sup>1</sup> Forse deve leggersi *solutione*. Vedasi sopra, la seconda proposta; e appresso, la correzione nel secondo partito.

<sup>2</sup> \* petitione \*.

<sup>3</sup> Avanti a questo "Item" sono in margine le solite sigle "a. n." cioè "alibi notatum".

<sup>4</sup> Sostituito a "Potestas", non cancellato.

Ser Raynaldus Manecti consuluit, quod dictus Lopus possit acceptare dictum regimen secundum propositionem.

Placuit omnibus quod idem Lopus possit acceptare dictum regimen, secundum propositionem.

Presentibus testibus ser Chello notario Priorum et Iohanne Conradi preconne.

Die vj mensis februarii.

<sup>1</sup>In Consilio C virorum proposuit d. Capitaneus, presentibus Prioribus: Si videtur Consilio utile fore pro Comuni teneri Consilium de bailia danda Potestati, Capitaneo et Prioribus, presentibus vel futuris, ordinandi et firmandi quod de pecunia Communis possit expendi usque in quantitatem librarum  $\text{ij}$  florenorum, secundum dispositionem et voluntatem predictorum dominorum Potestatis, Capitanei et Priorum, presentium vel futurorum; et quod Camerarii Communis Florentie, presentes vel futuri, teneantur et debeant expendere de pecunia Communis Florentie usque in dictam quantitatem, modo predicto, in pace et occasione pacis fiende inter illos de la Tosa et illos de Lambertis, scilicet in matrimoniis contrahendis et faciendis occasione dicte pacis, \* et in aliis opportunis pro ipsa pace facienda et fieri facienda \*; et d. Gumbertus<sup>2</sup> teneatur ipsas sic solvi facere; cum videatur, sine predictis expensis faciendis in quantitate predicta pro Comuni Florentie, dictam pacem fieri non posse: salvo quod si dicta pax non fieret, predictae expense non possint fieri modo aliquo seu causa: et super absolute statutorum contradicentium in predictis. Lectis statutis vetantibus donum fieri pro Comuni, vel quod expense non possint fieri vel firmari, nisi primo exprimatur causa expensarum et ubi fieri debeant.

Presentibus testibus d. Henrico milite Capitanei et aliis militibus Capitanei, et ser Villano notario Capitanei.

[c. 9<sup>r</sup>.] Nutus Marignolli consuluit secundum propositionem predictam.

D. Guidoctus de Canigianis consuluit idem.

Placuit lxxvij secundum propositionem predictam, nolentes fuerunt  $\text{ij}$ .

Eodem die et testibus.

In dicto Consilio C, coram Prioribus: Si videtur ipsis Prioribus et Consilio provisiones et ordinamenta facere circa offitium d. Gumberti: scilicet, quod Dadus olim magistri Iohannis non gravetur vel condempnetur, occasionibus contentis et secundum quod notatum est in quadam cedula.

Item, de non gravandis aliquibus officialibus, vel aliquibus aliis qui pro eis fideiussorunt<sup>3</sup> Comuni qui recepissent salarium secundum stanciammentum Priorum; sicut notatum est in quadam cedula.

Ser Burnectus Latinus consuluit *secundum* propositiones predictas.

Placuit lxxij secundum propositiones predictas, nolentes fuerunt  $\text{ij}$  solum.

<sup>1</sup> A questo luogo è nel margine esterno il seguente ricordo: " Videatur stanciammentum super hoc factum die  $\text{xj}$  aprilis, positum in quaterno ". Vedansi infatti più avanti i vari Consigli del dì 11 aprile.

<sup>2</sup> Lezione incerta.

<sup>3</sup> Così penso volesse scrivere il notaro, che per una, quasi direi, contrazione mentale scrisse invece " qui proiusserunt ".

Die vij<sup>o</sup> mensis februarii.

In Consilio speciali d. Defensoris et Capitulum xij<sup>im</sup> maiorum Artium proposuit Capitaneus, presentibus Prioribus, ea que heri firmata fuerunt in Consilio C virorum super expensis ij<sup>m</sup> librarum faciendis super pace illorum de la Tosa et illorum de Lambertis, et super absolute statutorum in hiis contradicentium.

Presentibus testibus d. Arrigho milite Capitanei, ser Villano eius notario et Leone Poggi precone.

Dinus Peccora consuluit secundum propositionem.

Placuit lv secundum propositionem, nolentes fuerunt j: factis partitis secundum formam statutorum.

Eodem die et testibus. Alibi notatum est in quaterno bambacis.

In Consilio generali d. Defensoris proposita fuerunt predicta.

Item, negocium porte fiende in muris civitatis, in sextu Porte Domus, secundum quod deliberatum est per Consilium C virorum.

Item, petitio porrecta per quosdam mercatores super facto represalie concesse<sup>1</sup> per Comune Viterbii contra Florentinos, scilicet de pedagio exigendo occasione predicta.

Item, petitio porrecta per mercatores qui soliti erant uti Veneciis, super deveto alias ordinato de non utendo Veneciis tollendo vel prorogando, quousque aliud referretur per ipsos mercatores.

Ser Gianni Siminecti consuluit in omnibus predictis secundum propositiones predictas.

Latinus Bonacursi consuluit idem: salvo quod finalis concordia represalie non possit fieri cum Comuni Veneciarum, nisi fieret concordia de represallia Florentinorum.

Placuit quasi omnibus secundum propositiones predictas, factis partitis particulariter.

[c. 9<sup>o</sup>] Die vij<sup>o</sup> mensis februarii.

Presentibus testibus suprascriptis.

In Consilio speciali d. Defensoris et Capitulum proposuit Capitaneus omnes expensas alias deliberatas in Consiliis C virorum.<sup>2</sup>

Coppus Ioseppi consuluit secundum propositionem.

Placuit liij secundum propositionem, nolentes fuerunt iij solum.

Die vij<sup>o</sup> mensis februarii. Alibi notatum est in quadam parva cedula, et alibi in quaternis bambacis.

In Consilio generali Comunis proposuit Ghinus Davancci camerarius Comunis,<sup>3</sup> presentibus Prioribus, infrascriptas expensas, scilicet.

<sup>1</sup> Il notaro scrisse " represal. concessa ", dimenticando, pare, di aver prima scritto " super facto ".

<sup>2</sup> Segue uno spazio bianco di quattro versi.

<sup>3</sup> Qui è ripetuto " proposuit ".

De expendendo libras  $\text{ij}^{\text{m}}$  in pace que fit inter illos de la Tosa et illos de Lambertis, secundum quod firmatum fuit per alia Consilia super hoc facta.

Item, solutio Iudicis bladi, scilicet salarii sui et suorum beroariorum, sicut alias firmatum fuit.

Item, super emendatione *equorum* mortuorum vel magagnatorum in exercitu, anno preterito facto contra Aretinos, secundum formam statutorum: lectis illis qui debent habere emendationem suorum equorum, et quantitate quam quilibet eorum habere debet.

Item, super emendatione *equorum* mortuorum vel magagnatorum in cavalcata facta a l partes Civitelle, circa exitum mensis septembris proxime preteriti.

Item, de expensis lignaminum Moncelli de Pistorio, et alterius lignaminis quercuum.

Item, salarium d. Hugonis de Coldaria et sui notarii.

Item, lxxvij floreni auri Stephano de Bibiena, pro viij diebus.

Presentibus testibus Iohanne Conradi precone, Donato Bartholi et Miccho Ugholini nuntiis Pallatii.

Ser Bene de Vallia notarius consuluit secundum propositiones predictas et quamlibet earum.

D. Ciprianus de Tornaquincis consuluit, quod predictae expense librarum  $\text{ij}^{\text{m}}$  in dictis matrimoniis, occasione dicte pacis, non expendantur;<sup>1</sup> et quod capitula non absolvantur.

Dinus Peccora consuluit \* secundum dictum ser Bene predicti \*.<sup>2</sup>

Ser Vanni filius Berghi consuluit†

D. Neri Bardi consuluit secundum dictum primi Sapientis.

Placuit  $\text{ij}^{\text{c}}$  xlj super prima propositione, scilicet de libris  $\text{ij}^{\text{m}}$ ; nolentes fuerunt liiij.

Item, super aliis propositionibus omnibus, placuit cclxiiij; nolentes fuerunt xxxj.

[c. 10<sup>r</sup>.] Die x<sup>o</sup> mensis februarii.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram dominis Potestate, Capitaneo et Prioribus, in ecclesia Sancti Iohannis Baptiste, occasione providendi super hiis que exposita et narrata sunt coram predictis, per sapientem virum d. Franciscum iudicem et ambaxiatorem d. Iudicis Gallure, super quibusdam tractatibus concordie qui fiunt inter Comune Luce et Pisanos, et etiam super factis Iudicis Gallure et exiticiorum de Pisis, et specialiter super consilio quod idem Iudex super hiis petit a Comuni Florentie etc.

Item, super quod Oppiczinghi, et illi qui morantur in castro Pontis Ere, conducunt seu conduci permittunt victualia et alia opportuna in civitatem Pisanam: unde per Comune Florentie procuretur et fiat ita quod a predictis desistant.

D. Talanus de la Tosa consuluit, quod ambaxiatores mictantur Lucam, usque in quantitatem sex, de maioribus et melioribus, qui procurent predictum tractatum exquirere et scire; et hoc scito, rescribant Comuni Florentie. Item, quod castellano et peditibus precipiatur, per unum bonum et sufficientem nuntium seu ambaxiatorem, ut a predictis desistant: et de hoc etiam rogentur Opicizinghi, secundum quod videbitur convenire.

<sup>1</sup> Così il testo.

<sup>2</sup> \* idem \*.

- D. Teghia Bondelmontis consuluit, quod Priores habeant unum pro sextu ad providendum ambaxiatam predictorum ambaxiatorum; et quod fiat ipsa ambaxiata Comuni Luce et in Consiliis opportunis dicti Comunis: tamen ipsi ambaxiatores habeant consilium d. Iudicis et aliorum de Luca, de quibus videbitur ipsi Iudici.
- D. Neri de Bardis consuluit, quod per litteras vel ambaxiatores respondeatur d. Iudici quod intendat ad concordiam, si sibi placet et facere potest; quod ad ipsius honorem et bonum statum et utilitatem suam et aliorum sequacium:<sup>1</sup> quod quidem si fieri non poterit modo predicto, obferratur sibi Comune Florentie; et sibi dicatur quod Comune Florentie sibi *non* deficiet modo aliquo. Ambaxiatores vero non mictantur propterea Comuni Luce.
- D. Symon Donati consuluit, quod super predictis deliberetur per Sapientes: scilicet quod cras, summo manne, isti Sapientes habeantur super predictis, ita quod salubre consilium in hiis melius capi possit.
- D. Bertus Frescobaldi consuluit, quod una secreta persona, que non sit solita ire pro ambaxiatore Lucam, sed videatur quod ibidem sit pro suis factis, *mictatur* et vadat ad Iudicem, et sibi dicat quod Comune Florentie nescit conditionem litis,<sup>2</sup> et ideo Iudicem non potest consulere, sed Iudex potest melius consilium habere ab illis qui Luce vere sunt sibi amici; et ab eo et eis exquirat quid sit faciendum in hiis pro Comuni, et utrum sit utile ibi mittere ambaxiatores et cum qua ambaxiata.
- [c. 10<sup>4</sup>] D. Guelfus de Cavalcantibus consuluit, quod ambaxiatores mictantur Lucam, secundum dictum domini Teghie; et quod primo mictatur unus bonus ambaxiator secundum dictum d. Berti.
- D. Baldovinctus de Gherardinis consuluit<sup>†</sup>

Die xj mensis februarii.

- In Consilio C virorum proposuit d. Capitaneus, presentibus Prioribus: Si videtur Consilio utile fore pro Comuni Florentie teneri Consilium de infrascriptis.
- Primo, de absolute capitulo et capitulorum loquentium quod, representato principali, fideiussores liberentur quantum in facto gabelle et reddituum venditorum vel vendendorum.
- Item, super eo quod castrum Hostine custodiatur usque ad kallendas ianuarii proximas, cum uno castellano et duobus peditibus, ad salarium librarum vj per mensem pro castellano, et librarum iij per mensem pro pedite: narratis hiis que per Sapientes super hoc provisum fuerunt.<sup>3</sup>
- Item, super eo quod recollectoribus deputatis vel deputandis ad exactionem gabellarum, quousque vendite fuerint per sex bonos viros deputatos ad procurandum exactionem ipsarum gabellarum, quousque vendentur, possit et debeat per Priores Artium assignari et ordinari illud salarium quod viderint convenire.
- Item, super petitione d. Manecti de la Schala super mendo duorum equorum.
- Item, super petitione Neri Brunellini et consortum, pro pensione domus eorum, secundum provisionem Priorum, que fuit soldorum c per mensem.

<sup>1</sup> Qui manca il verbo, forse *sit* o *redundet*.

<sup>2</sup> Il testo ha "lite".

<sup>3</sup> Il testo: "provisum fuit".



Item, de condemnationibus d. Benghi Bondelmontis, d. Duraczi de Vecchiis et Becti de Gherardinis, cancellandis, secundum consilium d. Niccole de Acciaiuolis.

Presentibus testibus ser Chello notario Priorum et Bracino Bracii precone, et aliis.

Passa Finiguerra consuluit secundum propositiones predictas; salvo de officialibus deputandis ad exactionem gabellarum.

Bectus del Biecho consuluit secundum propositiones predictas.

Placuit lxxj super aliis propositionibus, excepto de recollectoribus gabellarum et pensione domus Neri Brunellini; nolentes fuerunt viij.

Item, super facto recollectorum gabellarum, placuit lj secundum propositionem; nolentes xxvij.

Item, super facto pensionis Neri Burnelini, placuit lxj secundum propositionem; nolentes fuerunt xvij.

[c. 11<sup>r</sup>.] Eodem die et testibus.

In Consilio C virorum proposuit d. Hugo Altoviti de numero Priorum, in presentia sociorum suorum, de salario c librarum solvendo d. Gumberto, pro facto Gabelle, pro tempore preterito et futuro, pro se et aliis officialibus opportunis.

Nutus Marignolli consuluit secundum propositionem.

D. Guidoctus de Canigianis \* consuluit \*†

Placuit lxxij secundum propositionem, nolentes fuerunt v.

Eodem die \* et testibus \*.

In Consilio speciali d. Defensoris et Capitudinum proposuit Capitaneus omnia predicta, que hodie in duobus Consiliis C virorum firmata fuerunt.

Presentibus testibus d. Henrico Gattario milite Capitanei et Bracino Bracii precone, et aliis.

D. Raynerius del Saxo consuluit secundum propositiones predictas.

Exquisita voluntate Consilii predicti, placuit lvj secundum propositiones predictas; nolentes fuerunt v.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali d. Defensoris proposita fuerunt predicta.

Item, de aprobandis quibusdam ordinamentis in vicariatu Vallis Ere, dummodo hoc procedat de voluntate d. Episcopi Vulterrani.

Ser Rustichellus notarius consuluit secundum propositiones predictas.

D. Albicuz Corbinelli consuluit, quod super propositione ordinamentorum Vallis Ere non procedatur ad presens; sed alias, per presentes Priores vel alios, possit in hiis provideri, proponendo ea ad presens Consilium, secundum quod eisdem videbitur.

Dinus filius Iannis consuluit secundum dictum primi Sapientis.

Ser Rogerius Hugonis Albiczi consuluit, quod primo dicta ordinamenta mittantur, per personam sufficientem, ad d. Episcopum; et si sibi placuerint, reponantur ad hec Consilia.

Losus d. Iacobi consuluit†

D. Lopus Saltarelli consuluit, quod per Priores eligantur certi Sapientes ad providendum et examinandum dicta ordinamenta, et postea fiat secundum dictum ser Rogerii. Placuit quasi omnibus secundum propositiones deliberatas per Consilium C et speciale. Item placuit secundum dictum \* d. Lapi \*.<sup>1</sup>

[c. 11<sup>o</sup>] Die xiiij<sup>o</sup> mensis februarii.

Presentibus testibus ser Chello notario Priorum et Bracino Bracii precone. In Consilio speciali d. Defensoris et Capitudinum proposuit Capitaneus: Quomodo videtur dicto Consilio quod electio notarii et nuntiorum d. Priorum futurorum fieri debeat.

Passa Finiguerra consuluit, quod Priores futuri eligant vj bonos viros, unum pro sextu, qui eligant dictos notarium et nuntios; et valeat electio quam fecerint ac si facta esset per presens Consilium.

Placuit quasi omnibus, facto partito per Capitaneum, secundum dictum dicti Passe.

Die xiiij<sup>o</sup> mensis februarii.<sup>2</sup>

Die xvij<sup>o</sup> mensis februarii.

In Consilio generali Communis proposuit d. Monaldellus iudex et assessor Potestatis, presente Potestate, infrascripta.

Presentibus testibus ser Puccio Detesalvi, ser Galianno Burnecti de Eugubio notario Potestatis, Bonacurso filio Bonaveris precone.

Primo, videlicet, petitio mercatorum super facto passagii tollendi Viterbii; item petitio mercatorum utentium Venetiis super inhibitione facta proroganda; item negocium domini Benghi Bondelmontis, d. Duraccii de Vecchiis et Becti d. Filippi de Gherardinis; item negocium fideiussorum ementium redditus et gabellas, scilicet quod non liberentur per representationem principalium: secundum quod hec omnia firmata sunt in Consiliis C virorum, speciali et generali d. Defensoris.

Item, salarium d. Iacomini del Paczo et Piccini de Certaldo, pro xxj<sup>o</sup> die.

Item, de expensis xx<sup>o</sup> librarum solvendis in reparatione burelle de Bellanda.

D. Raynerius del Sasso consuluit secundum propositiones predictas.

Placuit quasi omnibus secundum propositiones predictas.

Item pronunciate fuerunt due sententie super mendis dampnorum et vastorum.

Item commisse fuerunt imbreviature quamplurium notariorum.

Item constituti fuerunt syndici Massarii Camere ad conducendum domus et locandum etc.

bona || ||.

Eodem die.

Aliqua proposita et deliberata fuerunt in Consilio C virorum, notata in quadam cedulla.

<sup>1</sup> \* ser Rogerii \*.

<sup>2</sup> Segue uno spazio bianco per quasi un terzo della pagina.

[c. 12<sup>r</sup>] Die xvij<sup>o</sup> mensis februarii.

In Consilio speciali d. Defensoris et Capitulum<sup>um</sup> xij<sup>o</sup> maiorum Artium proposuit d. Capitaneus ea que heri deliberata fuerunt in Consilio C virorum: salvo de emendatione equi Guillelmi soldati de masnada d. Amalrici, et salvo de conductione domus Abbatie pro mansione Priorum, et excepta petitione ser Michaelis Bonasere; que proposita non fuerunt.

Item propositum fuit de salario castellanorum et ped<sup>itum</sup>|| castrorum; salvo quod propositum non fuit de castro et peditum Hostine, cum alias hoc fuerit in simili Consilio deliberatum.

Presentibus testibus d. Ranono de Vicencia iudice Capitanei, ser Vilano notario eius et Leone Pogi.

Dinus Peccora consuluit secundum propositiones predictas, absolutis capitulis et ordinamentis.

Placuit lv, nolentes fuit j solum.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali d. Defensoris proposita fuerunt predicta.

Ser Rogerius Hugonis Albiczi consuluit secundum propositiones predictas.

Benci Amati consuluit idem.

Placuit<sup>t</sup>

Eodem die et testibus.

Facta fuit electio Potestatis Pulicciani usque ad kallendas maii; et sorte brevium, secundum formam ordinamentorum, electi sunt infrascripta successione.

Macza de Amiratis est primus, Lapus Gianni Tramontani secundus, Piczinus de Certaldo tertius, et Bracinus d. Albiczi iiij.

[c. 12<sup>r</sup>] Die xx<sup>o</sup> mensis februarii. Alibi notatum est in quaterno bambacis.

In Consilio generali Comunis proposuit Ghinus Davanczi camerarius Camere: Si videtur dicto Consilio quod infrascripte expense fiant pro Comuni.

Primo<sup>t</sup> <sup>1</sup>

D. Neri del Sasso consuluit secundum propositiones predictas.

Placuit ij<sup>o</sup> xxij secundum propositiones predictas, nolentes fuerunt lxxij.

Presentibus testibus Corselino Pese precone Comunis, Tingho Iacobini nuntio et Gherardo Orlandini nuntio.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali Comunis proposuit d. Monaldellus assessor Potestatis, presente Potestate et presentibus Prioribus, infrascripta.

<sup>1</sup> Altro spazio bianco per un terzo della pagina.

Primo, ea que firmata fuerunt in Consiliis opportunis super receptione librarum et prestanciarum usque ad diem xvj mensis martii proxime venturum.

Item, de petitione d. Amalrici, super facto Banchi marischalchi, secundum quod firmatum fuit per alia Consilia.

Item, de petitione Sex de blado, secundum quod firmatum fuit per alia Consilia.

Item, de provisionibus factis super facto Gabelle, secundum quod firmatum est per alia Consilia.

Ser Torna de Remulo consuluit secundum propositiones predictas.

Placuit quasi omnibus secundum propositiones predictas.

Die xxj<sup>o</sup> mensis februarii.

Placuit quibusdam Sapientibus congregatis coram Prioribus, in ecclesia Sancti Florentii, quod ad partes Vallis Ere mictatur subsidium, prout et secundum quod videbitur Prioribus, et quando.

[c. 13<sup>r</sup>.] Die xxij<sup>o</sup> mensis februarii.

In Consilio C virorum proposuit d. Capitaneus, presentibus Prioribus, infrascripta.

Presentibus testibus domino Henrico milite Capitanei et †

Primo, de pecunia in Comuni habenda usque in xx<sup>m</sup> florenorum et ultra, occasione ibidem expressa.

Item, de conducendo c milites vel usque in dictam quantitatem, scilicet comitem Manentem et Stephanum, cum illa quantitate equitum que videbitur Potestati, Capitaneo et Prioribus, usque in numerum c; vel alios, si predicti nolent esse ad dicta stipendia; cum pactis et soldis solitis, pro duobus mensibus et ultra usque in iiiij<sup>or</sup> menses, si videbitur eisdem Potestati, Capitaneo et Prioribus.

Item, de xij<sup>o</sup> libris solvendis Pelle Dominici, pro pensione domus in qua morantur Priores, pro duobus mensibus, finiendis iiiij<sup>o</sup> exeunte mense presenti.

Item, de solvendo domino Gerardino de Cerchiis pensionem solitam, a medio mense decembris citra usque ad diem presentem per totam diem.

Gianni Bucelli consuluit, utile esse pro Comuni Florentie teneri Consilium de predictis; et quod pecunia habeatur et mutuo acquiratur a Parte, et aliter, sicut<sup>1</sup> melius haberi possent.

Nutus Marignoli consuluit, quod si pecunia predicta haberi non posset a Parte, habeatur a mercatoribus vel aliis volentibus mutuare Comuni; et eis obligentur redditus et gabelle, cum merito et illo lucro quod videbitur Potestati, Capitaneo et Prioribus, cum solempnitatibus promissionibus et obligationibus, sicut melius fieri possint.

Pacinus Peruczi consuluit idem; hoc addito, quod nemo cogatur mutuare.

Ser Burnectus Latinus consuluit, de pecunia habenda, illud idem; et si haberi non posset per illam viam, quod balia detur Potestati, Capitaneo et Prioribus inveniendi dictam pecuniam, pro predictis necessariam, per omnem viam et modum que eisdem videbitur, ita quod dicta pecunia habeatur.

<sup>1</sup> Ripetuto "sicut".

Placuit lxv<sup>o</sup> secundum propositiones, super pensionibus domus Pelle et domini Gerardini; nolentes fuerunt vij<sup>o</sup>.

Item, de conductione predictorum militum, secundum propositionem, placuit lxvij; nolentes fuerunt v<sup>o</sup>.

Item, de pecunia habenda secundum dictum ser Burnecti, placuit lv; nolentes fuerunt xvij<sup>o</sup>.

[c. 13<sup>o</sup>] Die xxiiij<sup>o</sup> mensis februarii.

In Consilio speciali d. Defensoris et Capitulum<sup>o</sup> xij<sup>o</sup> maiorum Artium proposuit d. Ranonus iudex ea que heri firmata fuerunt in Consilio C virorum; salvo de pensionem solvendo Pelle.

Presentibus testibus ser Villano notario Capitanei et Leone Poggi preconone, et aliis. D. Raynerius del Sasso consuluit, quod utile est pro Comuni predicto teneri Consilium de predictis omnibus, secundum propositiones predictas.

Esquisita voluntate Consilii specialis et Capitulum super predictis supra propositis; et primo, super propositione pecunie in Comuni habende, placuit liij<sup>o</sup> secundum propositionem; nolentes fuerunt v<sup>o</sup>.

Item, super aliis duabus propositionibus placuit lvij, secundum propositiones; nolentes fuerunt ij.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali d. Defensoris proposita fuerunt predicta.

Item, quomodo extrahantur denarii de cassetis que sunt apud recollectores gabellarum et reddituum et gabellarum non venditarum.

Item, quomodo eligatur unus notarius ad scribendum contractus qui<sup>1</sup> fiunt de venditionibus reddituum, et registrandum in Camera.

Manectus Tiniozi consuluit, quod notarius predictus eligatur per Priores, si non habeat salarium; et si habere debeat salarium, eligatur per sex bonos viros per Priores eligendos. Item, quod unus camerarius cum uno notario vadat ad portas, et extrahat pecuniam de ipsis cassetis; et sigillentur in uno sacho, et scribantur in quolibet sacho denarii talis porte; et ponantur ad introitum secretum. In aliis, consuluit secundum propositiones.

Ser Rogerius Hugonis Albiczi consuluit, quod per Priores provideatur quomodo denarii extrahantur de cassetis; et secundum quod per eos provisum fuerit procedatur. In aliis, consuluit secundum dictum predicti Sapientis.

Factis partitis per \* predictum d. Ranonum \*<sup>2</sup> particulariter, placuit quasi omnibus secundum dictum ser Rogerii predicti.

Eodem die et testibus.

In Consilio Capitulum propositum fuit per d. Ranonum de saczolis dandis in mercatis comitatus.

<sup>1</sup> Il testo ha "que".

<sup>2</sup> \* Capitaneum \*.

Placuit predictis Capitudinibus quod in quolibet mercato comitatus detur et sit unus saczulus, et detur illis personis que videbuntur Prioribus.

[c. 14<sup>r</sup>.] Die xxv̄ mensis februarii.

In Consilio Sapientum congregato coram Potestate et Prioribus, in ecclesia Sancti Florentii, proposuit Potestas: Quid videtur Consilio providere super litteris missis per Vicevicarium Vallis Ere, continentibus quod Pisani per vim occuparunt et ceperunt castrum de Laiatico, et quod ipsi inimici intendunt ultra procedere ad alias terras occupandas, secundum quod in ipsis litteris plenius continetur.

D. Gerardus de Tornaquincis consuluit, quod Comes de Sartiano mictatur ad partes Vallis Ere cum gente sua, quamcicius fieri poterit; et etiam, si videtur Potestati, Capitaneo et Prioribus, ad dictas partes etiam mictatur Stephanus de Bibiena cum gente sua.

D. Tegrinus de Maczinghis consuluit, quod centum milites ad minus mictantur ad partes Vallis Ere, et etiam pedites mictantur ad partes illas in quantitate c vel ij peditem; et quod provideatur quod milites cavallatarum se parent, ita quod, si necesse fuerit, superbia inimicorum conteratur.

Mari de Alleis consuluit, quod cras, summo manne, habeatur Consilium Sapientum super predictis.

Die xxvj̄ mensis februarii.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, in domo domini Gerardini de Cerchiis, occasione providendi in predictis.

D. Neri de Pilliis consuluit, quod xxv̄ milites soldati, cum uno capitaneo, mictantur ad partes Vallis Ere; et quod Comunia Vulterre, Sancti Geminiani et Collis rogentur ut ad defensionem dicte contrate mittant pedites.

D. Nerlus de Nerlis consuluit, quod duo sapientes viri mictantur in contrata Vallis Ere, ad videndum et circandum cum Vicevicario, qui ibi est, castra et fortilitias que sunt ad defensionem; quo viso rescribant.

D. Gianni Bonaguide consuluit†

D. Pinus d. Stoldi consuluit, quod milites mictantur ad partes Vallis Ere.

D. Baldovinectus de Gherardinis consuluit, quod nulle expense fiant pro Comuni in custodia Vulterre.

D. Guelfus de Cavalcantibus consuluit secundum dictum d. Neri de Pilliis; et quod mictantur cc pedites cum uno capitaneo de vicariatu Vallis Else, pavenses et sagitamenta et baliste.

D. Ugho Altoviti consuluit, quod milites mictantur ad partes Vallis Ere, in quantitate que videbitur Potestati, Capitaneo et Prioribus, ad defensionem contrate; et quod castra Vicariatus custodiantur expensis ipsius Vicariatus; et quod unus bonus capitaneus mictatur ad partes predictas cum dictis militibus. Item, quod usque in mille quingentos pedites Vicariatus debeant moneri ut sint parati ad eundem ad defensionem ipsius contrate quotiens procederet de voluntate Potestatis, Capitanei et Priorum.

[c. 14<sup>v</sup>.] D. Adimari d. Albiczi consuluit, quod centum milites inveniantur ad stipendia vel aliter, sicut melius haberi poterunt, et vj̄ pedites de Valle Else, de Empoli et

Pontormo, ad custodiam et defensionem contrate; et quod castra que non sunt ad defensionem destruantur.

Arrighus Paradisi consuluit, quod in predictis provideatur per Potestatem, Capitaneum et Priores.

Placuit<sup>1</sup> tribus partibus et ultra secundum dictum d. Hugonis.

Die \* penultimo \*<sup>2</sup> mensis februarii.

In Consilio quam plurimum Sapientum congregato coram d. Monaldello iudice Potestatis et domino Capitaneo et Prioribus, in ecclesia Sancti Florentii, occasione providendi super quibusdam scriptis super quibusdam tractatibus qui dicuntur fieri inter Vulterranos et Pisanos.

D. Forese d. Bonaccursi consuluit, quod dicta de causa ambaxiatores mictantur ad terram Vulterre, cum illa ambaxiata que videbitur Potestati, Capitaneo et Prioribus.

D. Arrighus del Boccacio consuluit<sup>†</sup>

Placuit omnibus secundum dictum d. Foresii.

Die ultimo mensis februarii.

In Consilio generali Comunis commisse fuerunt ser Cambio notario filio Baldinocti, populi Sancte Marie in Campo, imbreiature olim ser Raynerii notarii filii quondam Bonafedis populi Sancte Marie Maioris, et etiam ser Filibelli notarii filii Recobenis de Legri, eidem olim ser Raynerio notario commisse.

Item in eodem Consilio iuravit Meus . . . . . beroarius domini Potestatis, positus loco Boczi, qui se absentavit propter infirmitatem.

Presentibus testibus Donato Renaldi et Micho Ugholini nuntiis Pallatii et aliis, et Cenni.

Die mercurii primo mensis martii.

In Consilio C virorum proposuit d. Capitaneus.

Presentibus Prioribus, et presentibus testibus d. Iohachino milite Capitanei et Bracino Bracii precone, et aliis.

Primo, super petitione rebanniendi exbannitos, solvendo tres soldos pro libra et super absolute statutorum secundum petitionem super hoc datam.

Item, petitio laboratorum terrarum Ubertorum, secundum extimationes.

Item, petitio comitis Manentis, de mendo equi mortui et per eum empti.

Item, petitio pensionis terreni portici d. Capitanei et curie, in quantitate librarum <sup>cim</sup> xij.

Item, de centum libris expendendis in reparatione apothecarum Pontis Veteris.

Item, de salario ordinando uno capitaneo ituro ad partes Vallis Ere, cum militibus transmittendis; et de uno capitaneo mictendo ad partes Vallis Else, ad procurandum quod mille <sup>v</sup> pedites sint parati ad eundem ad partes Vallis Ere, si expedierit.

Item, modificatio et declaratio super ordinamento Gabelle loquente de pecunia solvenda pro matrimoniis et sponsaliciis, et de notariis qui teneantur notificare.

<sup>1</sup> Qui è un "quasi" cancellato. Si vede che il notaro stava per scrivere "quasi omnibus".

<sup>2</sup> \* xxvij \*, che del resto è veramente il giorno penultimo.

[c. 15<sup>r</sup>.] Gianni Bucelli consuluit secundum propositiones; et quod Piores provideant salarium dictorum capitaneorum.

Facto partito ad pissides et balloctas, placuit lx secundum propositiones et dictum predicti Sapientis; nolentes fuerunt xij<sup>cin</sup>.

Die secundo mensis martii.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitudinum xij<sup>cin</sup> maiorum Artium proposuit d. Capitaneus omnia que heri firmata fuerunt in Consilio C virorum.

Item, que firmata fuerunt alias per dictum Consilium Centum virorum super emendatione equi Guillelmi de Uppiano soldati, de conestabilia d. Amalrici.

Presentibus testibus d. Iohacchino milite Capitanei et Leone Pogi eius preconne, et aliis. Lapus Raynucini consuluit secundum propositiones predictas.

Ser Neri Tholomei consuluit idem; salvo de provisione facta super facto notariorum qui teneantur notificare predicta.

Exquisita voluntate Consilii, placuit lv secundum propositiones predictas; salvo de facto notariorum: nolentes fuerunt viij<sup>cin</sup>.

Item, super facto notariorum, secundum provisionem Gabelle noviter per Sapientes factam, placuit xlvij<sup>cin</sup> secundum propositionem; nolentes fuerunt xiiij<sup>cin</sup>.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali proposita fuerunt predicta.

Item, quomodo eligantur superstites ad reparationem apothecarum Pontis Veteris, et quot esse debeant.

Item, quomodo eligantur infrascripti nuntii: scilicet sex nuntii Potestatis, sex nuntii Capitanei, vj<sup>cin</sup> nuntii Iudicis bladi, tres nuntii Iudicis Sindici, tres nuntii Gastaldorum, iiij<sup>cin</sup> nuntii d. Orlandini, et vj nuntii d. Gumberti.

Ser Rustichellus<sup>1</sup> consuluit secundum propositiones predictas; salvo de facto notariorum.

Et quod nuntii domini Gumberti debeant cum eo stare, si sibi placet: alii eligantur per sextus, more solito. Et quod superstites operis Pontis eligantur per Piores, quos et quot Piores voluerint.

Ser Restorus Drudoli consuluit, quod in hiis fiat secundum propositiones.

Placuit \* duabus partibus \*<sup>2</sup> secundum propositiones et dictum predicti Sapientis.

Item constitutus fuit syndicus ad vendendum bona Corsi quondam Bonaguide et Verdiani filii Zen|| || fornarii, fugitivorum.

Die secundo mensis martii.

In Consilio generali Comunis commisse fuerunt imbreviature ser Ciambo Malaboche.

<sup>1</sup> A questo segue un altro nome, " Gianni Bucelli ", cancellato.

<sup>2</sup> \* omni \*, principio di " omnibus ".



[c. 15<sup>o</sup>] Die \* tercio mensis martii \*.<sup>1</sup>

In Consilio generali Communis proposuit d. Monaldellus, iudex et assessor domini Potestatis,<sup>2</sup> infrascripta.

Presente Potestate, et presentibus testibus Corso Bonaveris et Contro Bentevegne nuntio Communis.

Primo, de bailia danda Potestati, Capitaneo et Prioribus super facto pecunie in Comuni habende, secundum quod firmatum fuit die xxij mensis februarii.

Item, super declaratione ordinamenti et capituli loquentis de gabella exigenda de matrimoniis et sponsaliciis: scilicet, quod exactio fiat de quantitate dotis et augmenti dotis; et quod notarii teneantur quedam notificare secundum quod plenius expressum est in Consilio heri facto.

Item, petitionem rebanniendi illos qui pacem habent, secundum quod firmatum fuit.

Item, de emendatione equi Guillelmi de Uppiano soldati Communis Florentie, in quantitate xxxij<sup>orum</sup> florenorum auri.

Item, de solutione pensionis domus d. Gerardini de Cerchiis.

Bindus Neri Ambroxii consuluit in omnibus secundum propositiones predictas.

Ser Bene de Vallia consuluit idem; salvo quod credatur notariis, de notificatione, iuramento notariorum. Item, quod illi qui de predictis fecerint fieri instrumenta per notarios forenses, ad eandem penam teneantur contrahentes predicta denunciare, ut dictum est de notariis.

Factis partitis per predictum Iudicem, placuit quasi toti Consilio secundum propositiones predictas cum additionibus predictis, factis per ser Bene predictum.

Item constituti fuerunt syndici ad conducendum milites stipendiarios pro Comuni, de quibus conducendis firmata sunt vel firmabuntur Consilia.

Item commisse fuerunt imbreviature ser Liti Lotheringhi mortui ser Lito Montanino notario.

Item constituti fuerunt syndici ad obligandum bona et redditus Communis, secundum propositionem predictorum Dominorum etc.

Die iiij<sup>o</sup> mensis martii.

In Consilio Capitulum<sup>sim</sup> xij maiorum Artium et aliorum Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, in domo Abbatie, occasione providendi super hiis que dicta et exposita fuerunt per Pagnum, ambaxiatorem universitatis Partis Guelforum de Aretio, continentia<sup>3</sup> quod Ghibellini de Aretio comparuerunt coram summum Pontificem, per legitimum syndicum, ad parendum, in omnibus, mandatis d. Pape, super pace terre de Aretio; et quod per aliquos Cardinales, amicos et dominos ipsorum Guelforum de Aretio, scriptum est ipsis Guelfis, ut mictant legitimum syndicum cum pleno mandato super predictis: et ideo dicta Pars mictit ad exquirendum super predictis velle Communis Florentie: et de hoc d. Episcopus Aretinus rogat Co-

<sup>1</sup> \* secundo mensis martii \*.

<sup>2</sup> Qui è ripetuto "proposuit".

<sup>3</sup> Il testo ha "contiente", come se avanti, invece di "super hiis" ec. dicesse, per esempio, *super petitione* o *ambaxiata Pagni* ec.

- mune Florentie ut sibi placeant predicta. Item, quod scribatur d. Amalrico, ut cum gente sua equitet et dampnum faciat inimicis, ad requisitionem Consilii Partis Guelforum,<sup>1</sup> una cum ipsis de Parte predicta.
- D. Bonaccursus Bellincionis consuluit, quod respondeatur dicto ambaxiatori quod illud quod de predictis vult<sup>2</sup> et placet dictis Guelfis de Aretio placet Comuni Florentie. Item, scribatur d. Amalrico ut predicta faciat secundum velle Priorum Consilii dicte Partis.
- D. Symon Donati consuluit, quod predicta deliberentur cum minori quantitate Sapientum; et valeat quicquid fecerint de predictis. Item, quod dictus d. Amalricus rogetur de predictis.
- [c. 16<sup>r</sup>] D. Neri del Sasso consuluit, quod<sup>3</sup> de predictis nichil fiat cum voluntate Communis Florentie, nisi intrinseci de Aretio veniant ad mandata Communis Florentie; et quod resistatur in quantum fieri poterit.
- D. Ciprianus de Tornaquincis consuluit secundum dictum d. Symonis.
- Nutus Marignolli consuluit, quod in predictis non procedatur vel respondeatur, nisi primo exquiratur voluntas et consilium aliorum Communium Societatis Tuscie.
- Placuit omnibus secundum dictum d. Symonis in predictis.

Die v̄ mensis martii.

- In Consilio quorundam Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, in domo Abbatie, proposuit Potestas predicta heri proposita in Consilio Capitudinum et Sapientum super ambaxiata ambaxiatoris exiticiorum de Aretio.
- Item, lectis litteris d. Episcopi Aretini, continentibus quod credatur ser Valore notario et familiari eius; et narrato qualiter d. Episcopus petit et rogat videlicet quod Aretini de civitate et comitatu Aretii, volentes exire de civitate Aretii et venire et esse ad servicia amicorum, securentur et securi venire esse et stare possint; cum ex hoc augmentum obveniat amicis et dampnum inimicis.
- D. Symon de Donatis consuluit, quod respondeatur dicto ambaxiatori quod ipsi Guelfi de Aretio sunt sapientes, et habent noticiam pleniorum de predictis quam habeat Comune Florentie; et ideo tanquam sapientes provideant et faciant de predictis quicquid eis videtur fore utilius pro eis: \*dummodo provideant quod faciant taliter quod non veniant contra pacta facta cum Comuni Florentie\*. Item, quod solum illis qui sunt de civitate vel comitatu Aretii, volentibus exire de civitate Aretii, possit dare securitatem d. Episcopus, cum voluntate Potestatis et Capitanei exiticiorum de Aretio, vel per ipsum Episcopum; et illa securitas eis observetur per Comune Florentie, Capitaneum et Priores.<sup>4</sup>
- D. Neri de Bardis consuluit, quod eis dicatur quod si eis placet, scilicet Guelfis, Comuni Florentie placet; dummodo provideant taliter quod pacta que fecerunt cum Comuni Florentie remaneant firma.
- Manectus Tinioczi consuluit, quod quatuor vel sex Sapientes iuris habeantur ad providendum, si preiudicaret in aliquo Comuni Florentie si de pactis non fiat mentio vel fiat.

<sup>1</sup> Il testo: "Guelfis".

<sup>2</sup> Co-i, invece di *voluit*, come se poi dicesse *Parti Guelforum* anzichè "dictis Guelfis".

<sup>3</sup> Qui il notaro avea cominciato a scrivere *respondeatur*, ma non andò oltre il "res" e cancellò.

<sup>4</sup> Dopo questo parere avea scritto, e cancellò: "Placuit omnibus secundum dictum predicti Sapientis".

D. Cantinus Pultronis consuluit, quod hic firmetur et respondeatur, quod Comuni Florentie placet quod pacem faciant, si placet eis, et fieri potest cum honore et bono \* eorum \*;<sup>1</sup> remanendo firma pacta que fecerunt cum Comuni Florentie quando placeat \* aliis Comunibus Societatis \*.<sup>2</sup>

Placuit omnibus secundum dictum d. Cantini; et super securitate, secundum dictum d. Symonis.

Eodem die, coram dominis Prioribus, iuravit ser Iohannes Donati de Sancto Miniato, notarius Iudicis appellationum et Sindici, qui substitutus est loco ser Berti olim notarii dicti Iudicis.

[c. 16<sup>o</sup>] Die vj<sup>o</sup> mensis martii.

In Consilio quorundam Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, in domo Abbatie Florentine, occasione providendi super facto Vulterre; narratis hiis que alias super hoc scripta sunt et hiis que presentialiter scribuntur, qualiter civitas Vulterre vult dari inimicis Pisanis.

D. Bertus Frescobaldi consuluit, quod predicta notificentur ambaxiatoribus Comunis Florentie qui sunt Vulterre, per unum bonum notarium; et eis mictatur ut provideant predicta exquirere et scire ab amicis dicte terre: et si sciverint predicta expedire, faciant ita quod se securent de terra predicta. Et si expedierit, mictatur ad dictam terram d. Amalricus cum gente sua, ita quod bona provisio et securitas habeatur de dicta terra.

Die viij<sup>o</sup> mensis martii.

In Consilio generali Comunis proposuit d. Monaldellus iudex et collateralis assessor Potestatis, presente et iubente Potestate, et presentibus Prioribus, infrascripta, videlicet: Quid et quomodo videtur et placet dicto presenti Consilio providere et firmare<sup>t</sup>

Die viiiij<sup>o</sup> mensis martii.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, in domo Abbatie, occasione providendi super ambaxiata ambaxiatorum Comunis Luce et domini Iudicis Gallure, continente quod ipsum Comune Luce recepit litteras a Comuni Senarum que continent quod quantitas iij<sup>o</sup> militum stipendiariorum, adunata in partibus Perusii, Urbisveteris et Viterbii et Eugubii, velent per Maretimam accedere ad civitatem Pisanam; unde petunt quod per Comune Florentie mittatur gens ad resistendum adventum dictorum militum, quem facere intendunt per partes Maretime: cum hoc sit quod Comune Luce intendit suam gentem mictere dicta de causa.

D. Bindus de Cavalcantibus consuluit, quod Potestas, Capitaneus et Priores, cum modica quantitate Sapientum, provideant in predictis.

Placuit predictis Sapientibus secundum dictum predicti Sapientis.

<sup>1</sup> \* Comunis \*.

<sup>2</sup> \* Comuni Florentie \*.

Die x<sup>o</sup> mensis martii.

In Consilio generali Communis proposuit Ubertus de Pulcis de numero dominorum Priorum Artium, voluntate sui propositi et sociorum suorum: Quomodo electio xiiiij<sup>o</sup> electorum Potestatis fieri debeat: cum hoc non sit determinatum per formam statuti. D. Lapus de Boccacio consuluit, quod electio predictorum xiiiij<sup>o</sup> bonorum virorum fiat per Priores Artium; et valeat quicquid fecerint de predictis. Placuit omnibus secundum dictum predicti d. Lapi. Presentibus testibus ser Noddo Arrighi notario Priorum et Cisti Maffei.

[c. 17] Die x<sup>o</sup> martii.

Electores Potestatis.

De sextu Sancti Petri Scradii. D. Lapus Saltarelli, \* Cione \*<sup>1</sup> Giardini Maghalocti, \* Massarius Raffacani \*.<sup>2</sup>

De sextu Porte Sancti Petri. Ser Spiliatus Aldobrandini, Iacobinus Alfanni.

De sextu Burgi. \* Lapus Ughi Spine \*,<sup>3</sup> Gheri Paganecti.

De sextu Sancti Pancratii. \* Lapus Uberti Ubertini \*,<sup>4</sup> Pala Guardi.

De sextu Porte Domus. \* D. Andreas de Cerreto \*,<sup>5</sup> Dinus Peccora.

De sextu Ultrarni. Magister Rinucinus medicus, Coppus Ioseppi, Amadore Gualterocti.<sup>6</sup>

[c. 21<sup>r</sup>] Die xj<sup>o</sup> mensis martii.

In Consilio C virorum proposuit Capitaneus, presentibus Prioribus, infrascripta.

Primo, de bailia danda Prioribus presentibus vel futuris quod possint mittere balistas, sagittamenta, pavenses, helmos et coraza||s||, et alia arma ad offensam et defensam, ad castra districtus Florentie, et alia que tenentur pro Comuni, ubicumque ||sint||; et Camerarii et Massarii Camere possint expensas necessarias in hiis facere, et ipsa arma mittere, et illis dare de quibus et secundum quod provisum fuerit per Priores: et hoc fiat auctoritate presentis Consilii, et ad alia Consilia proponatur, si expedierit.

Item, super petitione fideiussorum d. Uberti de Ademaribus magnatis.<sup>7</sup>

Item, super eo quod illi qui habuissent de averi Communis, sine fraude vel malitia, quod facta restitutione pecunie habite, non condempnentur ultra; et quod populares qui misissent sufficientem scambium in exercitu vel cavalcatis, et qui non fuerunt propterea condempnati, in aliquo non graventur.

Item, super erroribus gabellarum non venditarum corrigendis, et per quos corrigantur, secundum cedulam.<sup>8</sup>

<sup>1</sup> \* Duccius\*.

<sup>2</sup> \* Pacinus Peruczi\*.

<sup>3</sup> \* Catelanus Cose\*.

<sup>4</sup> \* Girolamus Salvi\*.

<sup>5</sup> \* Lippus de Medicis\*.

<sup>6</sup> Di fronte al nome di ciascun eletto è un "I" messo in mezzo da due punti.

<sup>7</sup> Di questa petizione segue il tenore in una cedola a parte (c. 18), che si stampa dopo questo Consiglio.

<sup>8</sup> Esiste anche questa cedola (c. 19), e si stampa dopo la precedente.

Item, super petitione Lapi Tramontani, de solutione sibi facienda pro pastura leonis et leene.

Item, super petitione Tai superstitis burelle Bellande.

Item, super petitione <sup>or</sup>iiiij librarum solvendarum pro saggio monetarum.<sup>1</sup>

D. Rugerius de Tornaquincis consuluit, utile esse pro Comuni predicto teneri Consilia opportuna super predictis omnibus supra propositis secundum propositiones predictas; et quod defectus gabellarum non venditarum, errores et dubia, provideantur, suppleantur et declarentur per illos sapientes et bonos viros quos et quot Priores presentes ad hoc eligere voluerint; et valeat quicquid fecerint de predictis, absolutis *et* correctis provisionibus, ordinamentis et statutis contradicentibus.

Placuit lxv secundum propositiones, nolentes fuerunt <sup>or</sup>x.

Presentibus testibus d. Henrico milite Capitanei et Bracino Braccii precone, et aliis.

[c. 18] Vobis et coram vobis dominis Prioribus, super bono et pacifico statu civitatis Florentie deputatis, exponunt dominus Giachinottus de Paczis, Charbone de Circulis, Taldus de la Bella, Tieri de Brunelleschis, Lippus domini Adimari, Tieri olim Durantis: Quod ipsi, tanquam fideiussores domini Uberti domini Rugerii de Adimaribus, qui satisdedit, tempore presentis Potestatis, ut mangnas, occasione dicte fideiussionis et obligationis facte per eos pro dicto domino Uberto, fuerunt condempnati in libris duabus milibus florenorum parvorum; quas libras duasmilia choatti solverunt Camerariis Communis Florentie, recipientibus pro Comuni Florentie, de eorum propria pecunia, silicet quilibet eorum pro rata, animo et spe reabendi a dicto domino Uberto et eius bonis: Quare petunt et suplicant reverenter, per vos provideri et stabiliri cum effectu quod predictis fideiussoribus et cuilibet eorum pro rata assignentur et concedantur et in solutum dentur de bonis dicti domini Uberti, ubicumque sint vel extant, per loca nomina et vocabula et confines, per dominum Potestatem vel eius Iudices vel eorum alterum, qui de eis fuerint requisiti, usque ad integram satisfactionem dictarum duarum milium librarum et expensarum, factarum et faciendarum. Et predicta petunt dicti fideiussores sibi fieri secundum formam capituli Constituti, et omni alio modo et iure quibus melius petere possunt; et celeriter, ante quam procedatur ad devastationem honorum dicti domini Uberti; faciendo de ipsis bonis legitime extimationes per massarios contrate fidedingnos et magistros et massarios Communis Florentie.<sup>2</sup>

[c. 19] Cum in quibusdam capitulis gabellarum nondum venditarum quedam inveniantur dubia errores atque defectus, propter quos et que, nisi prius declarentur corrigantur et suppleantur, fieret Communis conditio in venditione deterior: Placeat vobis dominis . . .<sup>3</sup> Prioribus providere, esse utile pro Comuni teneri oportuna Consilia super corrigendis ipsis erroribus, supplendis defectibus et dubiis declarandis; et super absolute capitulorum obstantium in predictis. Quo proviso, ponatis ad oportuna Consilia qualiter et per quos fiat huiusmodi errorum correctio, defectuum supplementum et

<sup>1</sup> Segue uno spazio bianco di quattro linee. Anche quest'ultima petizione è scritta in una cedola (c. 20), che si stampa di seguito alle altre due.

<sup>2</sup> Questa e le altre due cedole che seguono sono scritte da tre differenti mani, nessuna dal notaro dei Consigli. A tergo poi della presente, una quarta mano scrisse: "Die x martii. Est utile teneri Consilium".

<sup>3</sup> Questi due punti stanno in luogo dei nomi.

declaratio dubiorum, ante quam procedatur ad venditionum contractus exinde celebrandos.<sup>1</sup>

[c. 20] Guadagnolus filius quondam Guidi Nassii et Duccinus filius quondam Dini Pisani exponunt coram vobis dominis Prioribus Artium et artificum civitatis Florentie: Quod ipsi reperiuntur electi, et gravantur per dominum Monaldellum iudicem et assessorem collateralem domini Potestatis, ad faciendum quoddam officium, silicet ad assagiandum et videndum monetas que utuntur et expenduntur per Tusciam, et maxime per civitatem et districtum Florentie; et quod ipsum officium non possunt comode exercere, nisi primum habeant circa xij sagios ad assagiandum, et alia oportuna circa hoc exercenda; qui sagii costant seu costare debent soldos v. pro quolibet, et soldos xx vel circa pro dampno et deterioratione monete unde fient dicti sagii: Quare sic exposito facto, petunt quatenus ordinare velitis, si per eos debuerit dictum officium exerceri, quod ipsi a Camerario Communis vel ab alio pro Comuni habeant pecuniam supradictam. \* De facto autem salarii ipsorum providere dignemini sicut vobis videbitur fore iustum \*.<sup>2</sup>

[c. 21<sup>r</sup>.] Die predicta.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Prioribus, in domo Abbatie Florentine, occasione providendi super ambaxiata et petitione ambaxiatorum Communis Luce et d. Iudicis, et super hiis que scripta sunt per ambaxiatores Communis Florentie existentes in parlamento super facto exercitus firmandi, et ubi et quando et quomodo fieri debeat.<sup>3</sup>

D. Thomasius Spiliati consuluit, quod in dicto parlamento firmetur de exercitu faciendo; sed ubi et quando et quomodo fieri debeat, remictatur in Comitibus Societatis.

D. Paniccia de Frescobaldis consuluit, quod omnimode procuretur quod d. Amalricus vadat ad Civitatem Castelli, et undecumque fieri poterit habeatur pecunia. Item, quod stancietur exercitus ut dictum est, et aponatur terminus in ipso exercitu faciendo, silicet in kallendis maii vel in medio mensis maii.

[c. 21<sup>r</sup>.] D. Gianni Bonaguide consuluit, quod fiant Consilia plura et plura super pecunia in Comuni habenda.

D. Ciprianus de Tornaquincis consuluit, de exercitu firmando, secundum dictum d. Thomasi.

Non<sup>4</sup> \* fuit reformatum \*.

Die xij mensis martii.

In Consilio quamplurium Sapientum, congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus,

<sup>1</sup> A tergo, della medesima mano che scrisse a tergo della cedola precedente, si legge, da una parte: "Petitiones que debent poni ad Consilia opportuna. Dande ser Bonsignore, quia iam sunt firmate per Consilium C virorum". E dall'altra, in senso opposto: "Die viij martii. Est utile teneri Consilium".

<sup>2</sup> A tergo, della solita mano: "Die vij martii. Deliberatum est utile teneri Consilium, quod possint expendere dicta occasione libras iiij florenorum parvorum".

<sup>3</sup> Prima avea scritto "... firmandi, sed ubi et quando et quomodo fieri debeat rem", poi sostituì un "et" al "sed" cancellando questo, e cancellando pure il "rem", principio, credo, del "remictatur che si legge appresso nel consiglio di m. Tommaso Spigliati.

<sup>4</sup> \* fiat Consilium \*.

in domo Priorum, occasione providendi super hiis que heri \*proposita fuerunt\*<sup>1</sup> in Consilio Sapientum.

Item, unde pecunia habeatur pro illis negociis super quibus alias bailia data fuit Prioribus.

Manectus Tinioci consuluit, quod duo vel tres Sapientes per sextum habeantur super predictis, salvo de pecunia habenda. Item, quod gabelle, unde magna quantitas posset haberi, vendantur Artibus civitatis Florentie, si eas emere vellent. Item, quod duo Sapientes habeantur super predictis.

D. Baldovinctus de Gherardinis consuluit, quod scribatur ambaxiatoribus Comunis Florentie, quod firment de exercitu faciendo; sed quando et quo tempore et quomodo fieri debeat, sit in Potestate, Capitaneo et Prioribus: et quod gabelle vendantur.

Ser Burnectus Latinus consuluit, quod scribatur ambaxiatoribus, quod ordinent de exercitu faciendo, et quod ordinent certum diem, ad quem ambaxiatores reddere debeant ad parlamentum, ad firmandum quando et quomodo et ubi exercitus fieri debeat; et interim bailia habeatur a Consiliis de facto exercitus, et de pecunia undecumque habenda.

D. Loctherius de Adimaris consuluit, quod predicta omnia sint in Potestate, Capitaneo et Prioribus.

Die xij<sup>o</sup> mensis martii. Alibi notatum est in quodam folio bambacis.

In Consilio generali Comunis proposuit d. Monaldellus iudex Potestatis, presente Potestate, et presentibus Prioribus.

Primo, super facto ordinandi in Consilio Potestatis contra notarios, quod credatur iuramento notariorum super notificatione personarum et quantitate dotium et augmenti dotium.

Item, de xlv florenis auri expendendis in conducendo lignamen ad civitatem Florentie emptum pro Comuni.

Item, de xij<sup>o</sup> libris solvendis pro terreno pontis domini Capitanei et curie, secundum formam \*petitionis\*<sup>2</sup>.

Presentibus testibus ser Galieno Burnecti notario et Curso Bonaveris precone, et aliis. Corsus Deodati consuluit secundum propositiones predictas; et quod negocium dictorum notariorum firmetur sicut primo firmatum erat per Consilia Capitanei.

Ser Bene de Vallia consuluit, quod predicta *firmantur* sicut alias firmata fuerunt in presenti Consilio.

Placuit \*duabus partibus et ultra\*<sup>3</sup> secundum propositiones predictas.

<sup>4</sup>Item constitutus fuit syndicus ad denuntiandum electionem Potestati novo.

Item lectum fuit consilium d. Gerardi de Tornaquincis alias pronunciatum.

<sup>5</sup>Item Consules Kallismale, Consules Medicorum et Spetiariorum, et Mercatorum Porte Sancte Marie<sup>6</sup> et Dominos Monete †

<sup>1</sup> \*firmata fuerunt\*.

<sup>2</sup> \*sententie\*.

<sup>3</sup> \*quasi omnibus\*.

<sup>4</sup> Qui aveva di nuovo cominciato a scrivere, e poi cancellò, "Presentibus testibus". Di fronte, nel margine esterno, sono le solite sigle "a. n." ("alibi notatum").

<sup>5</sup> Qui pure precedono le sigle "a. n."

<sup>6</sup> Questa ci pare dovesse esser la vera lezione. Il testo ha "Item Consules Kallismale Consules Mercatorum \*Porte Sancte Marie et \* Medicorum et Spetiariorum, Porte Sancte Marie".

[c. 22<sup>r</sup>.] Die xiiij mensis martii.

In Consilio C virorum proposuit d. Capitaneus, presentibus Prioribus: Si videtur Consilio predicto utile fore pro Comuni predicto teneri Consilium super ordinando de exercitu faciendo contra inimicos et super terris inimicorum Comunis Florentie, dummodo remictatur in Potestate, Capitaneo et Prioribus, presentibus et futuris, cum Consilio quod habere voluerint semel et pluries, quando et quomodo et in quo loco fieri debeat; et super sindico constituendo.

Item, quod Potestas habeat bailiam mutandi vel non mutandi familiam suam, secundum quod sibi videbitur; et super absoluteione statutorum in hiis contradicentium.

Item, super eo quod de summa librarum c, que possunt expendi autoritate presentis Consilii, Camerarii Comunis possint solvere <sup>or</sup> iij florenos auri duobus Iudicibus, qui consuluerunt Camerarios Comunis Florentie a kallendis februarii usque ad kallendas aprelis proxime venturi.

Presentibus testibus d. Ranono iudice Capitanei, et Bracino Braccii precone, et aliis.

Ser Burnectus Latinus consuluit secundum propositiones predictas.

Facto partito per d. Capitaneum, placuit liij secundum propositionem, super facto exercitus; nolentes fuerunt xxij.

Item, super aliis propositionibus, placuit lxvj secundum propositiones; nolentes fuerunt <sup>or</sup> x.

Die xiiij mensis martii.<sup>1</sup>

In Consilio speciali d. Defensoris et Capitudinum proposuit d. Capitaneus, presentibus Prioribus, infrascripta.

Presentibus testibus d. Iohachino milite Capitanei et Bracino Braccii precone, et aliis. Primo, super facto exercitus firmandi, super hoc et circa ipsum factum, secundum quod firmatum fuit per Consilium C virorum.

Item, de bailia danda Potestati \*Capitaneo et Prioribus\*, super facto familie sue, secundum quod firmatum fuit in Consilio C virorum.

Item, de facto Gabelle, secundum quod firmatum fuit in Consilio C virorum, die xj mensis presentis.

Item, de armis transmittendis ad defensionem castrorum et terrarum, secundum quod dicta die firmatum fuit in Consilio C virorum.

Item, super petitione fideiussorum d. Uberti Rubei, secundum quod dicta die firmatum fuit in dicto Consilio.

Item, super petitione Lapi Tramontani, super solutione sibi fienda.

Item, super petitione Tay superstitis.

D. Albicus Corbinelli consuluit secundum propositiones predictas.

D. Gherardus de Vicedominis consuluit, quod utile non est teneri Consilium super petitione fideiussorum secundum modum contentum in ipsa petitione. In aliis omnibus acquieuit dicto predicti Sapientis.

Placuit, super facto exercitus, <sup>or</sup> xliij, secundum propositionem; nolentes fuerunt <sup>or</sup> xij.

<sup>1</sup> Di fronte a questa data è il ricordo: "Hic debet poni electio Superstitum carcerum notata in quaterno bambacis".



Item, super petitione dictorum fideiussorum, placuit xviiij<sup>o</sup> secundum propositionem; nolentes fuerunt xxxviiij; et sic non est obtentum.

Item, super facto Gabelle, placuit liij secundum propositionem; nolentes fuerunt iij.

Item, super aliis negociis et propositionibus, placuit lj secundum propositiones; nolentes fuerunt v.

[c. 22<sup>a</sup>] Eodem die et testibus.

In Consilio generali d. Defensoris proposita fuerunt predicta, salvo de petitione dictorum fideiussorum.

Item, quomodo eligantur xviiij pensatores.

D. Neri del Sasso consuluit secundum propositiones predictas; salvo quod ea que providebuntur super facto Gabelle reducantur ad hoc Consilium, et aliter nullam habeant firmitatem.

Ser Tancredus notarius consuluit, quod de xij<sup>cim</sup> maioribus Artibus eligantur, per Consules ipsarum Artium, xij<sup>cim</sup> boni viri, unus per Artem, qui sint ad correctionem gabellarum; et in aliis consuluit secundum dictum predicti Sapientis.

Placuit quasi omnibus secundum propositiones predictas, sine aliqua solutione.

Eodem die. Alibi notatum est in quodam folio.

In Consilio generali Comunis proposuit d. Potestas, presentibus Prioribus, ea que hodie in aliis Consiliis firmata fuerunt super facto exercitus fiendi contra inimicos, secundum quod tractatum est in parlamento.

Item, super facto familie Potestatis mutande et non mutande, secundum quod videbitur domino Potestati.

Item, super erroribus et dubiis et defectibus gabellarum non venditarum.

Presentibus testibus d. Monaldello iudice et assessore Potestatis et Iohanne Conradi precone, et aliis.

D. Lopus del Boccacio consuluit secundum propositiones predictas, absolutis capitulis.

Factis partitis per Potestatem, placuit quasi omnibus secundum propositiones predictas.

<sup>1</sup> Item constituti fuerunt syndici d. Neri de Pilliis et d. Guidoctus de Canigianis, existentes apud Empoli, ad firmandum exercitum secundum id<sup>†</sup>

Die xv<sup>o</sup> mensis martii. Alibi notatum est in quaterno bambacis.

In Consilio generali Comunis, presentibus Prioribus, proposuit Ghinus Davanczi camerarius Comunis Florentie,<sup>2</sup> pro se et sociis suis: Si videtur Consilio quod infrascripte expense fiant per Camerarios presentes vel futuros: videlicet, soldum comitis Manentis et masnade sue et Stephani et sue masnade, pro duobus mensibus inceptis in kalendaris martii; item aliorum xxx<sup>ii</sup> militum; item petitio Lapi Tramontani; item petitio Tay superstitis, pro quibusdam expensis per eum factis; item super eo quod arna

<sup>1</sup> Di fronte, nel margine esterno, le solite sigle "a. n."

<sup>2</sup> Ripetuto "Florentie".

possint transmitti ad defensionem castrorum: secundum quod firmatum fuit per Consilium C virorum.

Item, emendatio equi Masi d. Rogerini, secundum formam sententie super hoc late.<sup>1</sup>  
Presentibus testibus Bonaccorso Bonaveris precone et Durante Aldobrandi nuntio Comunis.

[c. 23<sup>r</sup>.] Ser Ninus de Cantoribus consuluit secundum propositiones predictas, in omnibus et singulis.

Placuit cccxxiij<sup>or</sup> secundum propositiones, nolentes fuerunt<sup>2</sup> lxiiij.

Die xv<sup>o</sup> mensis martii.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus. in domo Abbatie Florentine, occasione providendi super petitionibus quas fecit d. Index Gallure, nunc Florentie existens, notatis in quodam folio.

D. Corsus de Donatis consuluit, quod castrum Pontis Here detur per Comune Florentie in acomandigiam dicto d. Iudici; sed si sibi dari debeat \* vel non \*, ante quam fiat ibi fortilicia, vel facta ipsa fortilicia, remaneat in Potestate, Capitaneo et Prioribus. Item, quod scribatur ambaxiatoribus Comunium Societatis ut ordinent et faciant talliam militum qui morentur in servicium d. Iudicis et aliorum amicorum. Item, quod scribatur \* Comunibus seu \* sindicis et ambaxiatoribus Societatis existentibus ad parlamentum, ut provideant et ordinent quod quedam fortilicie, que pro ipso Iudice tenentur, custodiantur expensis dicte Societatis; sed sciatur a domino Iudice quantitas expensarum necessariorum ad ipsam custodiam faciendam. Item, quod super facto exercitus fiendi contra Pisanos, Potestas, Capitaneus et Priores habeant modicam quantitatem Sapientum, per quos in hiis provideatur secrete; et provisio que super hoc fiet sit secreta.

Die xvj<sup>o</sup> mensis martii.

In Consilio \* speciali d. Defensoris et \* Capitudinum xij<sup>cin</sup> maiorum Artium, congregato in domo Priorum, coram domino Monaldello assessore Potestatis, occasione providendi super predictis petitis pro parte domini Iudicis predicti, super quibus dictus d. Monaldellus proposuit predicta.

D. Neri del Sasso *consuluit*, quod serviatur de omnibus que petit: tamen per Potestatem, Capitaneum et Priores, cum aliis Sapientibus et Capitudinibus, si eas habere voluerint, iterum sapienter et mature provideatur in predictis et quomodo predicta fiant.

Dinus Peccora consuluit, quod exercitus non stancietur pisanus vel contra Pisanos, nisi primo fieret contra Aretinos. Petitio vero quam facit d. Iudex, de terris \* Comunis Florentie \*, quas tenet, custodiri faciendis expensis Comunium Societatis, admittatur. Item, quod casserum fiat in castro Pontis Ere, et postea commendetur d. Iudici, cum provisione et cautela que videbitur Prioribus Artium. De factis militum nichil dixit; sed super hoc Priores habeant Consilium.

D. Hugo Altoviti consuluit, quod super facto exercitus nichil ad presens innovetur, sed

<sup>1</sup> Seguono due righe bianche.

<sup>2</sup> Invece di *nolentes fuerunt* il notaro ripeté erroneamente "placuit".

super hoc procedatur secundum quod firmatum est per alia Consilia Comunis Florentie. Item, quod procedatur ad casserum faciendum in castro Pontis Here, quamcicius fieri poterit. Et quod nunc non firmetur de ipso castro Iudici concedendo; sed completo opere, tunc super hoc provideatur. Tamen, super facto custodie terrarum, sic procedatur, quod d. Iudex det in scriptis terras quas petit custodiri, et quantitatem expensarum necessariarum pro ipsa custodia et quod<sup>1</sup>.

[c. 23<sup>1</sup>] Die xvj<sup>o</sup> mensis martii.

In Consilio speciali d. Defensoris proposuit d. Monaldellus omnia supradicta, in domo Priorum.

Manectus Tinioci consuluit, quod nil aliud innovetur super facto exercitus, nisi secundum quod firmatum est per Consilia Comunis Florentie. Item, quod tallia militum concedatur d. Iudici et detur; sed quantitas remaneat in Potestate, Capitaneo et Prioribus. Item, de custodia terrarum, remaneat in Potestate, Capitaneo et Prioribus et Sapientibus; qui provideant in predictis, et valeat quicquid fecerint de predictis. Item, super facto castri Pontis Ere, quod d. Iudex cum gente *sua* possit reduci in dicto castro; et quod casserum fiat in eo quam cicius fieri poterit.

D. Albicus Corbinelli consuluit, quod respondeatur d. Iudici id quod stanciatum est per Comune Florentie super facto exercitus; et quod intentio Comunis Florentie est et erit ipsum exercitum facere in ea parte in qua maius dampnum possit fieri inimicis. Item, de custodia terrarum, respondeatur quod Comune Florentie est paratum per se velle facere expensas que tangunt Comuni Florentie, si Comune Luce vult facere ipsas expensas pro sua parte, considerata sua potencia, et qualiter negocium ipsum Comune tangit et etiam alia Comunia Societatis predictae. Illud idem dicatur de tallia militum. De castro Pontis Ere, sibi respondeatur quod roccha fiet et cito in ipso castro, et ipsa facta, eius petitioni totaliter adimplebitur, ita quod ipse et gens sua ibidem poterunt esse.

D. Lopus Saltarelli consuluit, quod respondeatur d. Iudici quod *per* Comune Florentie scribetur ambaxiatoribus existentibus in parlamento predicto id quod per d. Iudicem petitur; et tunc, secundum quod in ipso \*parlamanto\*<sup>2</sup> providebitur, Comune Florentie providebit in hiis, et sibi plene respondebit. De facto Pontis Ere, fiat ut dictum est, scilicet de ipso dando, facta fortificia predicta.

Die \*xvij\*<sup>o</sup><sup>3</sup> mensis martii.

In Consilio quorundam Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, in domo Abbatie, occasione providendi super hiis que petit d. Iudex Gallure, supra naratis; expositis et notificatis hiis que in prescriptis Consiliis super hiis factis \*consulta sunt\*<sup>4</sup>, et expositis hiis que idem Iudex specificavit et expresse petiit, de quantitate peditum quos petit pro custodia terrarum, et super quantitate militum.

<sup>1</sup> Manca almeno un altro verso essendo la carta frammentaria nel margine inferiore.

<sup>2</sup> \* Consilio \*.

<sup>3</sup> \* xvij<sup>o</sup> \*.

<sup>4</sup> \* stanciata sunt \*.

- D. Talanus de la Tosa consuluit, quod respondeatur sicut melius et curialius fieri poterit super specificatione exercitus, non exponendo locum. Item, quod scribatur ambaxiatoribus Comunium Societatis, ut velint firmare ea que petit d. Iudex super custodia terrarum et militum. De facto Pontis Ere, dixit quod primo fiat rocca in dicto castro ante quam aliquid super hoc respondeatur.
- D. Symon de Donatis consuluit, quod castrum Pontis Ere detur in acomandisia, eciam ante<sup>1</sup> quam fiat rocca ibidem fienda. In aliis non consuluit.
- D. Gianni Bonaguide consuluit, quod rocca fiat incontinenti in castro predicto, et postea<sup>2</sup> || detur in acomandisia dicto || Iudici, ut dictum est; et sic sibi respondeatur.
- || || Capitan. et Priores super facto<sup>3</sup>

[c. 24<sup>r</sup>.] Die \*xx\*<sup>4</sup> mensis martii. Alibi notatum est in quaterno bambacis et in quodam med||io f||olio.

In Consilio C virorum proposuit d. Capitaneus infrascripta.

Presentibus Prioribus, et presentibus testibus domino Arrigho milite Capitanei, et Bracino Braccii precone, et aliis.

Primo, de facto d. Amalrici, scilicet super eo quod scribatur d. Amalrico predicto quod vadat et se gerat, ad voluntatem Comunis Castelli et exiticiorum guelforum de Aretio, ||in|| faciendo guerram inimicis, et specialiter in ponendo exercitum et campum in terris inimicorum, ||secundum|| quod eisdem videbitur.

Item, de prorogatione termini facienda d. Capitaneo futuro, ita quod sufficiat ipsum esse Florentie per viij dies ante kallendas maii.

Item, ||de|| libris iij expendendis in cassero Pontis Ere, et in flumine volvendo et ducendo ex alia parte castri.

Item, salarium castellani et peditum Pontis Ere, pro ultimis tribus mensibus.

Item, de mendo equi Baroni filii Amati.

Item, de mendo equorum, seu magagne equorum, domini Lapi del Bocacio.

Item, de prorogatione termini ad scribendum vestimenta dominarum, per octo dies, a die in antea qua predicta firmata fuerint in Consilio Comunis.

Item, petitio Berghi Bonfiglioli et Tay, pro suis iij custodibus.

Item, de emendatione equi Bovis Recoverance de Vulterris.

<sup>5</sup> Item, de libris xxv expendendis pro cartis et scripturis factis et fiendis super mutuo, et matrimoniis et al||iis||.

Ser Burnectus Latinus consuluit secundum propositiones predictas, absolutis capitulis.

Facto partito per Capitaneum, placuit lxv secundum propositionem, super facto d. Amalrici; nolentes fuerunt vij.

Item, super aliis propositionibus, placuit lxxvij secundum propositiones; nolentes fuerunt iij.

<sup>1</sup> Qui è la parola " arcem " cancellata. Forse, voleva dapprima scriveee ante arcem fiendam.

<sup>2</sup> Qui è un " sibi " cancellato.

<sup>3</sup> Manca almeno un altro verso.

<sup>4</sup> \* xvij \*.

<sup>5</sup> Qui, nel margine interno, sono le solite sigle " a. n. "

Die predicta.

Per Potestatem, Capitaneum et Priores facta fuit provisio super facto Paczorum, notata in quaterno bambacis.

Die xxj<sup>o</sup> mensis martii. Alibi notatum in quaterno pecudino et in quadam cedula.

In Consilio C virorum proposuit d. Capitaneus, in ecclesia Sancti Petri Scradii, presentibus Prioribus, infrascripta; et presentibus testibus domino Arrigho milite Capitanei, et Bracino Braccii precone, et aliis.

Primo, super hiis que relata et dicta sunt per ser Rogerium Hugonis Albiczi, et in scriptis reducta, scilicet super tallia ij<sup>o</sup> militum, danda per Comunia Societatis d. Iudici, per sex menses, initiandos in kallendis maii proxime venturis.

Item, de lxij peditibus concedendis, eodem modo et pro tempore predicto, pro custodia quarundam terrarum.

Item, super eo quod d. comes Guelfus recipiatur ad Societatem dictorum Comunium, secundum quod videbitur et *in* concordia fuerint sindici Comunium Societatis predictae.

[c. 24<sup>o</sup>] Item, super relaxatione facienda, in Pascate proximo, de aliquibus ex carceratis exbannitis et condempnatis Comunis Florentie, existentibus in carceribus Comunis Florentie, et etiam de Aretinis, in quantitate et modo et secundum quod videbitur Consiliis; dummodo aliquis non relaxetur qui ibi sit pro condempnatione vel banno vel ad alterius petitionem, nisi pacem habuerit, et dummodo hec materia possit committi in Prioribus, sed quomodo et per quem fieri debeat consulatur.<sup>1</sup>

[D.] Rogerius de Tornaquincis consuluit, quod<sup>2</sup> utile est teneri Consilium de predictis; et quod c ex illis qui sunt in carceribus et capti fuerunt in conflictu Aretino, et l ex condempnatis vel exbannitis, relaxentur, de vilioribus et pauperioribus, et qui sint pro vilioribus causis et maxime civilibus; et eligantur per priorem et lectorem Sancte Marie Nouvelle, per Guardianum fratrum Minorum, per Priorem Sancti Spiritus, et per aliquos ex ministris Pinzoherorum Nigrorum, et per unum vel duos pro sextu, eligendos per Priores: dummodo condempnati relaxandi deferrant miteras, secundum formam statuti. In aliis propositionibus consuluit, quod non videtur ei utile esse teneri Consilium de recipiendo comitem Guelfum ad Societatem, nec de facto peditum. De facto vero militum, primo habeantur Sapientes.

Ser Burnectus Latinus consuluit, de facto militum et peditum, secundum propositionem, si Comune Florentie et alia Comunia Societatis concordaverint: salvo quod dicti milites debeant ire et reddere, equitare, et facere, secundum quod videbitur \* maiori parti Comunium Societatis \*.<sup>3</sup> Et quod comes Guelfus recipiatur secundum propositionem. Item, quod relaxatio carceratorum fiat hoc modo, scilicet quod omnes mulieres, quacumque occasione sint, relaxentur, nisi essent pro debitis specialium personarum. Item, quod c ex nostris et Aretinis relaxentur; et usque in xl possint relaxari, *de nostris*, et alii sint de Aretinis. Tamen, nisi primo hec firmata sint, non provideatur per quos

<sup>1</sup> Segue uno spazio bianco di tre righe.

<sup>2</sup> Si omette la parola "relaxatio" cancellata.

<sup>3</sup> \* Comunibus Societatis vel maiori parti eorum \*.

eligantur; sed hiis firmatis, proponatur in alio Consilio<sup>1</sup> per quos eligi debeant. Et hec non habeant locum in hiis, qui capti essent in dicto conflictu, qui essent de civitate vel comitatu nostro, nec aliquis condempnatus vel exbannitus qui consignatus fuerit in carceribus a kallendis ianuarii citra.

Ughus Benincase consuluit, quod L de nostris et L de Aretinis *relaxentur*.

Placuit lxiii<sup>or</sup> secundum propositionem, super facto comitis Guelfi recipiendi ad Societatem; nolentes fuerunt xij<sup>cim</sup>.

Item, super facto tallie iij militum, secundum dictum ser Burnecti, placuit liij; nolentes fuerunt xxij.

Item, super facto dictorum peditum, dandorum ut dictum est, placuit L secundum propositionem; nolentes fuerunt xxvj.

Item, super relaxatione carceratorum et absolute capitulorum, placuit lxx secundum propositionem; nolentes fuerunt vj.

Item, quod omnes mulieres que fuissent in carceribus Comunis Florentie ante kallendas ianuarii, etiam si pacem non haberent, relaxentur, placuit omnibus qui fuerunt lxxvj.

Item placuit lxv || || quod essent solum c sine mulieribus, fuerunt<sup>2</sup>

[c. 25<sup>r</sup>] Item placuit lxvj, quod ex dicto numero sint L<sup>em</sup> exbanniti et condempnati, alii de Aretinis. Illi vero qui voluerunt quod sint solum xl, fuerunt solum x.

Item placuit, facto partito ad sedendum et levandum,<sup>3</sup> quod aliquis, qui esset pro debito specialis persone, pro ipso debito non relaxetur: qui pacem non habet, si ibidem esset pro offensa specialis persone, non relaxetur: qui ibi fuisset consignatus a kallendis ianuarii citra, non relaxetur. Item, quod si aliquis de civitate vel comitatu Florentie fuerit captus<sup>4</sup> cum Aretinis, non relaxetur.

Item placuit lxxj, secundum dictum ser Burnecti, super firmando quomodo eligantur relaxandi; nolentes fuerunt iij<sup>or</sup> solum.

Die xxij<sup>o</sup> mensis martii.

In Consilio speciali d. Defensoris et Capitulum<sup>cim</sup> xij maiorum Artium proposuit Capitaneus, presentibus Prioribus, omnia que heri, et etiam alia die xx<sup>o</sup> huius mensis, firmata fuerunt in Consiliis C virorum: salvo de facto d. Amalrici, et de facto xxv<sup>o</sup> librarum expendendarum, que proposita non fuerunt.

Presentibus testibus d. Iohachino milite Capitanei et Bracino Braccii precone.

Dinus vocatus Peccora consuluit, quod utile est teneri Consilium de predictis secundum propositiones predictas.

Dominus Raynerius del Sasso consuluit, quod non est utile teneri Consilium super relaxatione carceratorum. In aliis consuluit secundum propositiones predictas.

Facto partito super omnibus propositionibus, excepto de relaxatione carceratorum, placuit lvij<sup>tem</sup> secundum propositiones; nolentes fuerunt iij<sup>or</sup>.

<sup>1</sup> Qui omettiamo " quod videbitur Prioribus ", perchè quest' ultima parola, oltre a non esser finita di scrivere, è cancellata; e cancellate quindi pare che dovessero essere anche le due che precedono.

<sup>2</sup> La carta è frammentaria e manca almeno un altro verso.

<sup>3</sup> Ripetuto " placuit ".

<sup>4</sup> Il testo ha " capti ".

Item placuit xxxvij<sup>o</sup>, quod relaxatio fiat; nolentes fuerunt xxij.

Item placuit, de relaxatione mulierum, secundum quod firmatum est per Consilium C virorum, lv; nolentes fuerunt vj<sup>o</sup>.

Item, super relaxatione carceratorum Aretinorum, secundum quod firmatum est per Consilium C virorum, placuit xxxij; nolentes fuerunt \* xxviiiij \*.<sup>1</sup>

Item, de aliis carceratis, placuit xlviij secundum propositionem; nolentes fuerunt xiij<sup>o</sup>.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali d. Defensoris proposita fuerunt predicta.

Ser Rogerius Hugonis Albiczi consuluit, quod oblatio carceratorum Aretinorum differatur usque ad festum beati Iohannis. Mulieres habentes pacem et que essent pro offensa Comunis † De aliis carceratis, dixit quod sint xxv, et quod veniant in presenti Consilio personaliter, et legantur cause quare ibidem sunt, et paces quas habent. Et quod Castellinus filius Castelli sit de numero predictorum. Et deferant miteras secundum formam statuti.

Placuit quasi omnibus super omnibus propositionibus, exceptis de carceratis, secundum propositiones.

Item, de carceratis, placuit secundum dictum ser Rogerii.

Item, quod Castellinus relaxetur, si est predicta de causa, silicet pro sodamento non facto.

Item, quod mulieres relaxentur, secundum dictum ser Rogerii; et portent miteras.

Item, quod oblatio Aretinorum et illorum qui sunt capti in conflictu aretino diferratur usque<sup>2</sup> ad festum beati Iohannis.

[c. 25<sup>o</sup>] Die xxij mensis martii. Alibi notatum est in quodam folio et in quaterno bambacis.

In Consilio generali Comunis, presente Potestate, d. Monaldellus iudex et collateralis assessor dicti d. Potestatis, presentibus Prioribus, proposuit infrascripta.

Presentibus testibus ser Galianno Burnecti notario Potestatis et Gerardino Bonafide precone Comunis, et aliis.

Primo, super<sup>3</sup> tribus articulis tractatis et ordinatis in parlamento apud Empoli, super facto iij militum dandorum per Comunia Societatis d. Iudici Galure, pro sex mensibus initiandis<sup>†</sup>; item, de lxiiij peditibus dandis et concedendis, per tempus predictum, eidem d. Iudici, pro custodia dictarum terrarum; item, de recipiendo d. comitem Guelfum ad Societatem Tuscie: secundum quod hec firmata sunt per Consilium C virorum et alia Consilia d. Capitanei.

Item, de certis carceratis relaxandis, secundum quod ultimo, in Consilio generali Capitanei, firmatum fuit.

<sup>4</sup> Item, de emendatione equi Covanczini, stipendiarii olim Comunis Florentie, facienda Bue

<sup>1</sup> \* xxviiiij<sup>o</sup> \*.

<sup>2</sup> Qui aveva scritto, e poi cancellò, " ad kallendas ".

<sup>3</sup> Scritto due volte " super ".

<sup>4</sup> Di fronte, nel margine interno: " a. n. ".

patri suo; secundum quod firmatum est per Consilia Centum et alia Consilia d. Capitanei.

<sup>1</sup> Item, de emendatione facienda d. Lapo del Boccaccio de sex florenis auri, pro maganio duorum equorum per eum ductorum in ambaxiata facta pro Comuni Florentie.

Item, de prorogando termino ad scribendum vestes dominarum, usque ad octo dies proxime venturos; secundum quod firmatum fuit per Consilia antedicta.

Ser Ninus de Cantoribus consuluit secundum propositiones predictas, absolutis capitulis contradicentibus.

\* Facto partito \*<sup>2</sup> per predictum Iudicem, placuit quasi omnibus secundum propositiones predictas.

<sup>3</sup> Item constituti fuerunt syndici d. Neri de Pilliis et d. Guidoctus de Canigianis in solidum ad firmandum ea que tractata sunt in parlamento, supra exposita.

Die xxiii<sup>o</sup> mensis martii.<sup>4</sup>

In Consilio quam plurimum Sapientum congregato coram d. Monaldello iudice Potestatis et Prioribus, in domo Priorum, occasione providendi super litteris ambaxiatorum Communis Florentie existentium ad parlamentum apud Empoli, continentibus quod Pistorienses non intendunt firmare talliam ii<sup>j</sup> militum et lxii<sup>j</sup> peditum concedendorum d. Iudici, ut alias firmatum est; et quod ambaxiatores de Vulterra non redierunt ad parlamentum: et ideo, quid sit in hiis providendum consulant Sapientes.

D. Fantonus de Rubeis consuluit, quod scribatur ambaxiatoribus Communis Florentie ut compleant negocium; et quod ambaxiatores mictantur Pistorium et Vulterram ad rogandum eos ut in hiis consenciant.

Nutus Marignoli consuluit idem.

Placuit omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

[c. 26<sup>r</sup>.] Die sabati xxv<sup>o</sup> mensis martii, mutati fuerunt anni Domini in millesimo cc lxxx<sup>o</sup>.

Die \* xxvij<sup>o</sup> \*<sup>5</sup> mensis martii.

In Consilio generali Communis proposuit d. Monaldellus iudex et assessor Potestatis, presente Potestate et presentibus Prioribus: Si videtur Consilio quod, loco Consiliariorum Consilii Potestatis mortuorum infirmorum absentium et alias defectatorum, possint poni et subrogari alii Consilarii; et per quos, et quomodo.

Dinus Pecora consuluit, quod hoc fiat per Priores, per se vel alios secundum quod eisdem videbitur; et valeat quicquid fecerint.

Facto partito per d. Monaldellum assessorem Potestatis, placuit quasi omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

Presentibus testibus ser Galienzo Burnecti notario Potestatis et Iohanne Conradi precone, et aliis.

<sup>1</sup> Di fronte, nel margine interno: "a. n."

<sup>2</sup> \* Factis partitis \*.

<sup>3</sup> Di fronte, nel margine esterno: "a. n."

<sup>4</sup> Si omette il ricordo "Hic mutati sunt anni Domini", scritto per errore dopo questa data, e poi cancellato e riscritto appresso, al suo luogo.

<sup>5</sup> \* xxv<sup>o</sup> \*.



Die \* xxvij \*<sup>1</sup> mensis martii.

In Consilio generali Communis proposuit Ghinus Davancci camerarius Communis Florentie, pro se et sociis suis: Si videtur Consilio quod Camerarii presentes vel futuri infra-scriptas expensas faciant: scilicet, de iij<sup>m</sup> libris expendendis in cassero Pontis Here et in flumine Ere, ponendo ab alia parte castri; item de ij<sup>m</sup> clxxx<sup>m</sup> libris expendendis et solvendis in salario castellani et peditum dicti castri, pro tribus mensibus inceptis die xj<sup>m</sup> mensis marcii, secundum petitionem super hoc datam; item petitio Berghi Bonfiglioli et Tay olim superstitem Burelle, scilicet de solvendo iij<sup>or</sup> eorum custodibus libras xxiiij<sup>or</sup>, pro duobus mensibus inceptis in medio mensis ianuarii; item petitio Baronis Amati, super emendatione equi sui; item sententia d. Fornarii de Rubeis super emendatione cuiusdam sui equi.

Presentibus testibus Cisti Maffei precone et Hugolino Talenti nuntio Pallatii.

Dinus Peccora consuluit secundum propositionem.

\* Facto partito \*,<sup>2</sup> placuit iij<sup>m</sup> xij secundum propositionem; nolentes fuerunt xxx<sup>m</sup>.

Die eodem.

In Consilio speciali d. Defensoris proposuit Ubertus de Pulcis, de numero Priorum, in domo Abbatie: Si videtur Consilio predicto quod Potestas concedatur Comuni Fighini, pro sex mensibus inceptis in kallendis martii proxime preteritis, et etiam Comuni de Montecucoli pro sex mensibus vel ultra, per unum annum, si eisdem videbitur.

Presentibus testibus Neri Ardinghelli et ser Noddo Arrighi notario Priorum.

Dominus Lopus Saltarelli consuluit, quod concedantur Potestates dictis Comunibus, secundum quod petitum est; [c. 26<sup>1</sup>]<sup>3</sup> et quod partitum fiat ad scriptinium de quolibet eorum; et ille qui plures voces habuerit sit potestas pro illa terra pro qua fuerit.<sup>4</sup>

Placuit omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

Eodem die et loco.

In Consilio predicto proposuit d. Capitaneus: Quomodo electio duorum Gastaldorum et unius notarii et Sex de blado, inter quos sit unus notarius, *feri debeat*; et duo canevarii salis, et unus notarius cum eis. Item, duo exactores librarum detentorum et duorum notariorum.

D. Albicus Corbinelli consuluit, quod electio predicta fiat per Capitaneum et Priores; et valeat.

Manectus Tiniocci consuluit, quod sorte dirimatur in quibus sextibus fieri debeat; et postea fiat electio ipsorum Consiliariorum.

Placuit quasi omnibus secundum dictum Manecti.

<sup>1</sup> \* xxvj \*.

<sup>2</sup> \* Factis partitis \*.

<sup>3</sup> Qui, a capo di pagina, il notaro ripeté, con lievi mutazioni, quello che avea scritto nell'ultimo verso della pagina precedente: "D. Lopus Saltarelli consuluit quod Potestates concedantur, ut dictum est".

<sup>4</sup> Qui parrebbe doversi aggiungere *electus*.

Eodem die, in domo Priorum. Alibi notatum est \*in quadam cedula\*.<sup>1</sup>

In Consilio speciali et Capitulum \*septem\*<sup>2</sup> maiorum Artium, auctoritate solempnium Consiliorum Comunis Florentie, proposuit Capitaneus: Quomodo et per quos eligantur et cernantur xxv carcerati offerendi et relaxandi, ut dictum est.

Presentibus testibus d. Henrico Gattario milite Capitanei et ser Noddo Arrighi notario Priorum, et aliis.

Dinus Peccora consuluit, quod per Priores eligantur duo boni viri per sextum, qui sint cum Guardiano vel custode fratrum Minorum, Priore fratrum Predicatorum et Heremitanorum; et eligant dictos xxv carceratos quos crediderint esse digniores.

D. Ugho Altoviti consuluit, quod per illos de quolibet sextu eligatur unus ex carceratis relaxandis; et illi carcerati, qui erunt sex, eligant alios carceratos relaxandos.

Lapus Rinucini consuluit, quod Potestas, Capitaneus et Priores, cum illis quos habere voluerint, predictos eligant.

D. Rinierius del Saxo consuluit, quod Priores predictos eligant, per se vel alios, secundum quod eisdem videbitur convenire.

Manectus Tiniocci consuluit, quod Consiliarii cuiuslibet sextus eligant duos bonos viros per sextum a xl<sup>ta</sup> annis supra, qui eligant l ex carceratis, qui possint relaxari secundum stantiamta, et qui sint de pauperioribus, et qui ibi steterint per maius tempus; et postmodum ad pallocas eligantur xxv relaxandi.

Placuit quasi omnibus, quod duo per sextum eligantur per Consiliarios et Capitulum presentis Consilii; et illi duo per sextum, una cum Guardiano seu custode fratrum Minorum, cum Priore fratrum Predicatorum et Priore Heremitanorum, eligant dictos xxv relaxandos, secundum quod eisdem videbitur convenire, servando stantiamta.

[c. 27<sup>r</sup>.] Die xxviii<sup>j</sup> mensis martii.

In Consilio Centum virorum proposuit Capitaneus, presentibus Prioribus, infrascripta. Presentibus testibus domino Arrigho milite Capitanei et Bracino Braccii precone, et aliis.

Primo, super petitione fratrum Minorum de Florentia, petentium subventionem pro Capitulo provinciali.

Item, petitionem illorum de Caposelve, petentium scambium dari v ex illis de Caposelve, qui capti sunt per Aretinos intrinsecos.

Item, super petitione pensionis Burelle.

Item, super petitione pensionis domorum domini Gerardini de Cercchiis et aliorum de Cercchiis.

Item, super relaxatione . . . . . uxoris Andree Cochi, et super cancellatione condemnationis, si contingerit ipsam pacem habere.

Item super<sup>3</sup>

D. Aldobrandus de Cerreto consuluit, quod utile est pro Comuni predicto teneri Consi-

<sup>1</sup> \* in quaterno bambacis \*.

<sup>2</sup> \* xij<sup>cim</sup> \*.

<sup>3</sup> Segue uno spazio bianco per altri 7 o 8 versi.

lium, et quod predicta firma sint; et quod quantitas danda Conventui sit in Prioribus; et qui sint scambii sit in Prioribus, vel in illis quos Priores habere voluerint.

Pacinus Peruczi consuluit, quod Potestas, Capitaneus et Priores, cum uno pro sextu, provideant super scambiis dandis et cernendis illis qui debeant dare scambium, et secundum quod eis videbitur convenire; et quod Fratribus provideant in quantitate librarum iij florenorum parvorum.

Placuit lv, quod utile est pro Comuni predicto teneri Consilium de provisione facienda Conventui fratrum Minorum; nolentes fuerunt xviiij. Item placuit lxv, quod quantitas sit iij librarum; illi vero quibus predicta displicuerunt, et voluerunt quod quantitas provideretur per Priores vel Sapientes, fuerunt viiiij.

Item, super scambiis dandis illis de Caposelve, placuit omnibus, qui fuerunt lxxiiij. Item, facto partito ad sedendum et levandum, placuit maiori parti quod scambii eligendi<sup>1</sup> dentur per illos Sapientes quos habere voluerint Priores.

Item placuit lxxij, super \* aliis propositionibus omnibus \*,<sup>2</sup> secundum propositiones; nolentes fuerunt ij solum.

[c. 27<sup>a</sup>.] Die sabati primo aprilis.

Die iij mensis aprilis.

In Consilio speciali domini Defensoris, congregato in domo Priorum, proposuit Ubertus de Pulcis, de numero Priorum, voluntate sociorum suorum, de quo giro esse debeat casserum castri Pontis Ere, et quomodo fieri debeat; et quot officiales esse debeant ad ipsum casserum faciendum et fieri faciendum, et quomodo eligi debeant.

D. Albicuz Corbinelli consuluit, quod predicta omnia provideantur et deliberentur per sapientes viros, unum vel duos per sextum, eligendos per Priores; et valeat quicquid fecerint de predictis.

Manectus Tinioci consuluit, quod officiales eligi debeant per Sapientes, unum per sextum, et quod modus casseri examinetur per \* sapientes viros, inter quos sint de magnatibus \*.<sup>3</sup>

Nicti Cacciafuori consuluit, quod unus officialis eligatur<sup>4</sup> per sextum; et fiat ad scrupinium.

Placuit quasi omnibus, quod officiales sint duo et unus notarius; et eligantur secundum dictum predicti domini Albiczi. Super modo casseri, procedatur prehabita deliberatione cum pluribus Sapientibus.

Die v mensis aprilis.

In Consilio quamplurium sapientum virorum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, in domo Priorum, occasione providendi super facto parlamenti quod fieri debet in terra de Empoli, super facto ordinandi tempus et locum et modum exerci-

<sup>1</sup> Qui si omette " per Priores ", cancellato.

<sup>2</sup> \* duabus propositionibus \*.

<sup>3</sup> \* magnates \*.

<sup>4</sup> Il testo ha " eligantur ". Pare che il notaro volesse scrivere *officiales eligantur, unus per sextum*.

tus: scilicet, quid providendum sit et committendum ambaxiatoribus et sindicis Comunis Florentie ituris ad dictum parlamentum.

Item, super ambaxiata et petitione et litteris Comunis Senarum, continentibus quod dominus Amalricus revocetur cum gente sua ad terram Castilionis Aretini, occasione ibidem expressa.

Item, super litteris Comunis Castelli, petentibus unum ingignerium pro manganis et hedifficiis; cum intendant, die martis proxime venturo, figere castra sua in territorio inimicorum.

D. Gerardus de Tornaquincis consuluit, quod ambaxiatores sufficientes mictantur Senas, ad rogandum eos ut velint quod d. Amalricus moretur in illis partibus in quibus est. Item, quod unus ingignerius mictatur ad terram Castelli, pro Comuni Florentie. Item, quod in parlamento, quod fieri debet, non exprimatur dies vel locus.

[c. 28<sup>r</sup>.] Die vj<sup>o</sup> aprilis. Alibi notatum est.

In Consilio C virorum proposuit d. Ranonus, iudex Capitanei, infrascripta, presentibus Prioribus.

Primo, de bailia danda Potestati, Capitaneo et Prioribus, una cum sapientibus viris quos et quot habere *voluerint*, super facto exercitus, et super aliis notatis in cedula per Capitaneum exercitus data.

Item, super dando unum scambium Mato filio Aldini bottarii, discipulo Manni Actaviani, secundum petitionem datam; et quomodo et per quos eligi debeat ille qui dabitur in scambium.

Item, super petitione Superstitum, pro quodam captivo qui fugiit in die sabati sancto.

Item, super <sup>or</sup>iiiij carceratis, qui dicuntur esse clerici, dati in scriptis per d. Episcopum, et qui sunt in quadam cedula data per d. Episcopum predictum et sigillata sigillo eiusdem d. Episcopi; quorum nomina sunt hec: Orsus domini Angresti, Petrus filius Raynaldensis, ser Neri filius Acquisti, Petrus de Cortona, fideles d. Episcopi. Et hoc, si apparebit et fides fiet ipsos esse clericos.

Item, super <sup>or</sup>iiiij carceratis relaxandis, de quibus pluries scripsit Comune Castelli; quorum nomina sunt hec: Aymericus Iohannis, Perutius Cicade, Georgius Pontasie et Stephanus Venture de Castello.

Item, super <sup>tem</sup>vij carceratis de quibus dixit d. Potestas.

Item, relaxatio facta de tribus mulieribus; et Vanni et Pieri Boncitoli.<sup>1</sup>

Ser Bene de Vallia consuluit, quod utile est pro Comuni predicto teneri Consilium de predictis secundum propositiones: salvo quod, propter talem bailiam, non possit fieri impositio equi alicui sub pretextu pecunie exigende. Item, quod de dictis carceratis relaxandis non teneatur Consilium: salvo quod scambium detur dicto Aldino, qui sit eque bonus et melior aliquantulum; et eligatur per illos quos Priores eligere voluerint. Item, non teneatur Consilium super petitione Superstitum.

Ser Arrighus Gratie consuluit in omnibus secundum propositiones predictas.

Facto partito ad pissides et balloctas, placuit <sup>em</sup>lviiiij, secundum propositionem, super facto bailie Potestatis et Capitanei et Priorum, cum additione ser Bene superius scripta; nolentes fuerunt <sup>em</sup>xiiij.

<sup>1</sup> Segue uno spazio bianco di quattro righe.

Item, super relaxatione <sup>or</sup>iii<sup>or</sup> carceratorum de Castello, et <sup>tem</sup>vij qui petuntur per Potestatem, placuit xxxv secundum propositionem; nolentes fuerunt xxxvj: et sic non debet ultra procedi.

Item, super relaxatione <sup>or</sup>iii<sup>or</sup> clericorum petitorum per Episcopum, placuit xv secundum propositionem; nolentes fuerunt <sup>or</sup>liiij; et sic ultra in hoc non est procedendum.

[c. 28<sup>1</sup>] Item, super facto <sup>em</sup>Superstitum, scilicet quod non graventur pro fuga dicti carcerati, placuit <sup>em</sup>xxxviii<sup>em</sup> secundum propositionem; nolentes fuerunt xxxiiij.

Item, super facto scambii dandi ut dictum est, placuit <sup>tem</sup>lxvij secundum propositionem; nolentes fuerunt solum <sup>or</sup>iii<sup>or</sup>.

Item, super relaxatione Pieri Concii populi Sancti Silvestri de Caspiano, secundum propositionem, placuit lxvij; nolentes fuerunt solum <sup>or</sup>iii<sup>or</sup>.

Item, super facto Pieri Boncitoli et trium mulierum relaxatarum et Vanni . . . . .<sup>1</sup> populi Sancti Petri Maioris, placuit lxx secundum propositionem; nolentes fuerunt j solum, extractis etc.

Presentibus testibus Bracino Bracii precone d. Capitanei, et Puccio Santuccie et Puccio Detesalvi nuntiis eiusdem d. Capitanei, et aliis.

Die vj<sup>o</sup> mensis aprilis.

In Consilio speciali d. Defensoris et Capitulum proposuit d. Ranonus iudex Capitanei ea que hodie, ac etiam die xxviii<sup>o</sup> mensis martii, in Consiliis Centum virorum proposita fuerunt.

Item, de salario officialium qui steterunt et stant ad exactionem gabellarum ad portas; cum deliberatum fuerit in Consilio C quod salarium haberent.

Presentibus testibus Bracino Bracii \* bannitore \*<sup>2</sup> d. Capitanei, Puccio Detesalvi et Donato Renaldi nuntiis eiusdem d. Capitanei, et aliis.

Manectus Tinioi consuluit secundum propositiones predictas.

Duccius filius Gianni Bucelli consuluit, quod non est utile pro Comuni predicto teneri Consilium super pensione Burelle, secundum propositionem.

Factis partitis per predictum Iudicem, placuit <sup>em</sup>xlviij<sup>em</sup> de omnibus propositionibus, salvo de Burella; nolentes fuerunt <sup>or</sup>vj<sup>or</sup>.

Item, super pensione Burelle, placuit <sup>tem</sup>xxvij<sup>tem</sup> secundum propositionem; nolentes fuerunt <sup>tem</sup>xxvij<sup>tem</sup>.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali \* d. Defensoris \*<sup>3</sup> proposuit d. Ranonus predictus predicta omnia.

Item, petitio cuiusdam Romani, volentis cum fratre et filiis esse cives.

Item, quomodo eligantur <sup>or</sup>vj<sup>or</sup> nuntii Sex de blado.

Item, quantum salarium habeant officiales exactionum ad portas.

Dinus filius Iannis consuluit secundum propositiones; et quod pensio Burelle sit solum librarum l<sup>a</sup> florenorum parvorum. Item, quod nuntii Sex de blado eligantur per sex bonos viros eligendos per Priores.

<sup>1</sup> Lasciato in bianco il nome del padre, che si trova appresso nel Consiglio generale del Comune del 7 aprile.

<sup>2</sup> \* precone \*.

<sup>3</sup> \* Communis \*.

Cecchus de Castello *consuluit*, quod petitio Superstitum pro carcerato qui aufugit<sup>†</sup> \* Item quod \*

Placuit quasi omnibus, quod petitio Romani sit admissa; salvo quod iurent et promittant secundum provisionem Priorum.

Item, quod electio nuntiorum fiat<sup>1</sup> per sex bonos viros eligendos per Priores.

[c. 29<sup>r</sup>.] Die vij<sup>o</sup> mensis aprilis. Alibi notatum est in quodam folio.

In Consilio generali Comunis proposuit d. \* Monaldellus, iudex et assessor Potestatis \*,<sup>2</sup> ipso presente et iubente, et presentibus Prioribus, omnia infrascripta.

Primo, de bailia danda Potestati, Capitaneo et Prioribus, presentibus et futuris, una cum Sapientibus, super facto exercitus et super aliis ibidem expressis, secundum quod firmatum fuit per alia Consilia.

Item, super scambiis dandis illis de Caposelve et Aldino bottario, secundum petitiones datas et secundum quod firmatum fuit per alia Consilia.

Item, super relaxando Pierum Concii populi Sancti Sylvestri, et de condempnatione librarum iij<sup>o</sup> cancellanda, de qua pacem habet; secundum quod firmatum fuit.

Item, quod relaxatio facta de Vanni Aghinecti populi Sancti Petri Maioris, qui non reperitur condempnatus;<sup>3</sup> et quod propterea nullus processus possit fieri contra Superstites vel alios quoscumque.

Item, quod d. Tadeus de Donatis, electus potestas Comunis Vulterre per viij<sup>o</sup> menses, possit acceptare potestariam predictam, satsidando ut tenetur.

Presentibus testibus d. Angelo de Eugubio milite Potestatis et Bonacurso Bonaveris precone, et Durante Aldobrandi et Berto Michi nuntiis Pallatii.

D. Synibaldus de Tornaquincis consuluit secundum propositiones predictas, factis partitis particulariter.

Placuit quasi omnibus secundum propositiones predictas.

Item constituti fuerunt sindici Cante domini Bruni et Lopus Ughonis Bonacolti massarii Camere ad conducendum milites et pedites, et archatores et balistarios, et ad conducendum domos Ticzonum et alias domos, et ad locandum bona exbannitorum,<sup>4</sup> solito more.

Eodem die \* et testibus \*.

Per dominum Potestatem, in presentia et voluntate Capitulum, in Pallatio Comunis, concessa fuit represalia Orlanduccio Orlandi contra Comune de Colle, habito iuramento ab eo in libris iij<sup>o</sup> pro sorte et in libris xv<sup>o</sup> pro expensis, datis fideiussoribus d. Giovencho de Ariguciis et Ghino Davancci.

Presentibus testibus d. Monaldello iudice et assessore Potestatis, d. Fulchone medico, ser Dato Cacciafuori et Cante de Ardinghellis Prioribus, d. Ughone Altoviti et aliis.

<sup>1</sup> Scritto due volte " fiat ".

<sup>2</sup> \* Potestas \*.

<sup>3</sup> Così il testo.

<sup>4</sup> Così pare si debba leggere. Il testo ha " et ad locandum et ad bona exbannitorum ".

Die viij<sup>o</sup> aprilis.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Potestate et Prioribus, in domo Priorum, occasione providendi super quibusdam litteris missis per d. Neppum de la Tosa, potestatem Castillionis Aretini, concernentibus aliquas novitates ortas in dicta terra.

Item, super litteris missis per d. Banchum Castellani, capitaneum castri Pontis Here.

Item, super quibusdam relatis per duos ambaxiatores et familiares d. Episcopi Vulturni, super aliqua discordia que orta est inter ipsum d. Episcopum et Comune Sancti Geminiani.

[c. 29<sup>+</sup>] D. Pepus de Bondelmontibus consuluit<sup>†</sup>

D. Gerardus de Tornaquincis consuluit, quod scribatur d. Neppo, ut sapienter se gerat circa custodiam terre Castillionis Aretini, et cum Guelfis et terraczanis; et quod ipse scribat siqua exploravit de hiis que gesta erant per illos qui exiverunt de Aretio, ut littere ipsius d. Neppi continent. Item, quod duo ambaxiatores boni et sufficientes mictantur ad d. Episcopum predictum et Comune Sancti Geminiani, ad procurandum concordiam inter ipsum d. Episcopum et Comune predictum.

D. Symon Donati consuluit, quod unus bonus nuntius, eques vel pedes, mictatur ad Calcinariam vel ad illas partes, ad exquirendum quid Pisani fecerunt vel facere intendunt; et interim omnis aparatus fiat ad equitandum, ita quod, si necesse fuerit, equitari possit. Item, quod unus sapiens ambaxiator mictatur ad Castillionem Aretinum, qui loquatur cum d. Neppo et cum Potestate Guelforum de Aretio, et cum d. Episcopo Aretino, si fieri poterit, et cum Guelfis de Aretio, super predictis novitatibus, secundum quod fuerit conveniens. Item, mictantur exploratores ad illas partes ad quas dicitur ipsos qui exiverunt de Aretio ivisse, ad explorandum causam sui itineris.

Nichil fuit reformatum.

Die viij<sup>o</sup> aprilis, in domo Priorum.

In domo Priorum, per d. Potestatem et Priores Artium, scilicet magistrum Fulchum, Orlanduccium Orlandi et Cantem de Ardinghellis, et per alios sapientes viros ad hoc habitos, *provisum fuit* quod presentialiter cc cavallate imponantur, per sapientes viros ad hoc eligendos, illis personis que videbuntur esse magis sufficientes et ydoniores ad ipsas cavallatas habendas, ultra alias cavallatas.

Presentibus testibus dominis Albrico et Angelo militibus Potestatis.

Die x<sup>o</sup> mensis aprilis.<sup>1</sup>

In Consilio generali Comunis proposuit Ghighus Paradisi, camerarius Comunis Florentie, infrascripta.

Scilicet, de xiiij<sup>m</sup> florenis auri in una parte, et xiiij<sup>j</sup> florenis auri,<sup>2</sup> solvendis Parti Guelforum et restituendis, secundum provisionem super hoc factam.

<sup>1</sup> Questa data fu dal notaro scritta anche sopra, innanzi ai testimoni, e poi cancellata.

<sup>2</sup> Qui parrebbe dovesse aggiungersi *in alia parte*.

Item, de iij libris dandis fratribus Minoribus.

Item, de salario officialium qui steterunt ad portas pro gabellis exigendis.

Item, de salario *illorum* qui sunt ad signandum equos cavallatarum.

Item, de pensione Burelle, solvenda in quantitate librarum quinquaginta.

Item, de xxv libris solvendis hospitalario Sancti Galli, secundum stantiam Priorum. Presentibus testibus Corselino Pese preconone, et Berto Michaelis nuntio Pallatii et Durante nuntio Pallatii.

[c. 30<sup>r</sup>.] D. Jacobus de Montagnana consuluit secundum propositiones predictas.

Facto partito ad pissides et balloctas secundum formam statutorum, placuit ij xxx<sup>ta</sup> secundum omnes propositiones predictas; nolentes fuerunt lxxviii<sup>im</sup>.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali Communis proposuit d. Potestas: Quomodo electio Potestatis fieri debeat, quam petiit Comune Castillonis, pro uno anno iniciando in kallendis maii proxime venturis.

D. Raynerius del Sasso consuluit, quod Potestas et Priores eligant Potestatem predictam.

Placuit quasi omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

Die predicta, facta fuit electio Potestatis Castillonis per Potestatem et Priores, secundum quod notatum est in quadam cedula.

Die xj<sup>o</sup> mensis aprilis.<sup>1</sup>

In Consilio C virorum proposuit d. Ranonus iudex Capitanei: Si videtur Consilio utile fore pro Comuni Florentie teneri Consilia opportuna super eo quod libre ij<sup>m</sup>, que possunt expendi in matrimoniis contrahendis pro pace facienda inter Tosinghos et Lambertos, possint expendi occasione matrimoniorum et occasione pacis.

<sup>2</sup> Item, de facto camerariorum, qui fuerunt nominati camerarii exercitus, non possint gravari vel condempnari nisi secundum quod possunt illi camerarii exercitus qui fuerunt in exercitu.

Ser Arrighus Gratie consuluit secundum propositiones: salvo quod, si aparuerit ipsos tenuisse de dictis armis apud se, vel alii indebite et malitiose dedisse,<sup>3</sup> predicta non prosint eisdem.

Facto partito ad pissides et balloctas, placuit, super ambabus propositionibus, lxxvj, secundum propositiones et dictum predicti Sapientis; nolentes fuerunt iij<sup>o</sup>.

Die eodem.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitulum<sup>cim</sup> xij maiorum Artium proposuit

<sup>1</sup> Di fronte, nel margine interno: " Alibi notatum est in quaterno bambacis ".

<sup>2</sup> Di fronte, nel margine interno, le solite sigle " a. n. ",

<sup>3</sup> Invece di " vel alii " ec. avea prima scritto, e cassò, " vel aliis non possint condempn. ".



Capitaneus ea que hodie firmata fuerunt<sup>1</sup> in Consilio C virorum super facto ij<sup>m</sup> librarum florenorum parvorum, expendendarum ut supra dictum est.

Item, super stanciamento facto per Consilium C, die xvij<sup>j</sup> mensis ianuarii, super petitione Dominorum Monete, secundum quod retro in Consilio C virorum provisum et firmatum fuit.

Presentibus testibus d. Ranono iudice Capitanei et ser Noddo Arrighi notario Priorum, et Bracino Bracii precone et aliis.

D. Gerardus de Vicedominis consuluit secundum propositiones predictas.

Placuit lv<sup>j</sup> secundum propositiones predictas, nolentes fuerunt j solum.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali d. Defensor proposuit predicta.

Ser Rogerius Hugonis Albiczi consuluit secundum propositiones predictas.

Placuit quasi omnibus secundum propositiones.

[c. 30<sup>4</sup>] Die xj<sup>j</sup> mensis aprilis.

In Consilio generali Comunis proposuit d. Monaldellus assessor Potestatis, presente Potestate et presentibus Prioribus.

Primo, ea que proposita fuerunt hodie in Consilio C virorum et in Consiliis d. Capitanei super facto ij<sup>m</sup> librarum, expendendarum, ut dictum est, in pace predicta et occasione pacis et occasione matrimoniorum, et in aliis opportunis ad hec.

Ser Bene de Valia notarius consuluit secundum propositionem predictam.

Placuit quasi omnibus secundum propositionem predictam.

Presentibus testibus d. Albrico milite Potestatis, et Gerardino Bonafide precone et Iohanne Conradi.

Die eodem et testibus.

Ser Bartholus Hugonis de Eugubio, notarius Potestatis, Laczarellus de Serra comitatus Eugubii, beroarius, iuraverunt in Consilio, presente Potestate.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali Comunis commisse fuerunt imbreviature quondam ser Ysachi notarii filii olim alterius Ysachi, qui morari consuevit in populo Sancte Marie Ughonis, mortui, in ser Albiczum Bonafedis notarium, de populo Sancti Donati de Vecchiis, voluntate Consulm Artis Notariorum: et hoc, cum idem ser Ysachus notarius fuerit forensis et nullos heredes relinquerit.

Eodem die. Notata est in quodam medio folio bambacis.

D. Potestas concessit represalias Stephano Cacciafuori, procuratori Lippi, contra Comune

<sup>1</sup> Qui è ripetuto " hodie ".

et homines de Pisis, in quantitate xviii<sup>j</sup> florenorum parvorum, in presentia Capitulum: salvo quod hec non preiudicent Pisanis extrinsecis, exiticiis pro Parte Guelfa, donec essent exiticii pro Parte. Et iuravit in animam dicti Lippi, et promisit et satisdedit de mille libris florenorum parvorum; datis fideiussoribus Goczia de Nerlis. Ghino Davancki, Nicti Cacciafuori et Bonsi Cacciafuori in solidum.

Actum in Pallatio; presentibus testibus d. Fulcho medico olim magistri Iohannis, Uberto de Pulcis et Cante de Ardinghellis, d. Albrico de Eugubio milite Potestatis et Berto Michaelis nuntio Pallatii.

Die xiii<sup>j</sup> mensis aprilis.

In Consilio speciali d. Defensoris et Capitulum<sup>cin</sup> xij maiorum Artium proposuit d. Capitaneus, presentibus Prioribus: Quomodo electio notarii et nuntiorum Priorum eligendorum fieri debeat.

Presentibus testibus d. Ranono iudice Capitanei et Bracino Bracii precone, et aliis.

D. Albicuz Corbinelli consuluit, quod per Capitaneum et Priores eligantur duo Sapientes per sextum de presenti Consilio, qui eligant notarium Priorum et eorum nuntios.

D. Neri del Sasso consuluit, quod nuntii eligantur per Consiliarios huius sextus; notarius non sit de sextu Porte Sancti Petri, et eligatur per Sapientes eligendos per Priores novos.

Ser Guido de Lucho consuluit, quod notarius eligatur *hoc modo*: scilicet, quod quilibet sextus eligat unum notarium, et postea sorte dirimatur.

Dinus Iannis consuluit secundum dictum d. Neri, absque deveto.

Placuit, secundum dictum d. Neri, de notario; et idem fiat de nuntiis.

[c. 31<sup>r</sup>] Die xiii<sup>j</sup> mensis aprilis.

Dominus Capitaneus et Priores Artium,<sup>1</sup> in choro ecclesie Sancti Petri Scradii simul congregati, providerunt quod de summa librarum ij<sup>m</sup>, que expendi possunt et debent in pace et occasione pacis Thosinghorum et Lambertorum, expendantur infrascripte quantitates et solvantur.

||In Dei|| nomine amen<sup>2</sup>

Presentibus testibus d. Ranono de Vicentia iudice Capitanei,<sup>3</sup> domino Arrigho Gatario eius milite, et ser Noddo Arrighi notario Priorum et aliis.

Eodem die.

Dominus Potestas, una cum dictis dominis Prioribus simul congregatis, hiis omnibus consensit, et ea aprobavit et firmavit.

Presentibus testibus d. Monaldello assessore collateralis dicti d. Potestatis, domino Angelo de Eugubio eius milite, et ser Noddo Arrighi notario Priorum.

<sup>1</sup> Qui si omette "congregati" ripetuto appresso.

<sup>2</sup> Segue uno spazio bianco di circa dieci righe.

<sup>3</sup> Segue un "s" cancellata. Forse il notaro stava per scrivere "ser Noddo" ec. che vien dopo.

Die xvij<sup>o</sup> mensis aprilis.

In Consilio Centum virorum proposuit dominus Capitaneus: Si videtur dicto Consilio providere et ordinare quod dominus Gunbertus et sui notarii et beroarii possint facere officium eorum circa Cameram et Gabellas, usque ad kallendas maii venturas. Ser Rugerinus olim ser Guillelmi consuluit secundum propositionem. Facto partito per dominum Capitaneum ad pissides et balloctas, placuit lx secundum propositionem; nollentes fuerunt tres numero computati.

Die xviii<sup>o</sup> mensis aprilis.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram d. Monaldello iudice et collaterali assessore dicti d. Potestatis, et d. Capitaneo, in domo Priorum, occasione providendi unde pecunia in Comuni habeatur ad presens, pro facto exercitus.

D. Teghia Tedaldi consuluit, quod stancietur exercitus generalis; et quod per Potestatem, Capitaneum et Priores provideantur illi milites equites et pedites qui debebunt ire in dictum exercitum, et qui debeant remanere; et quod illi qui remanebunt solvant Comuni aliquam quantitatem pecunie; dummodo aliquis pro die non solvat ultra xx<sup>o</sup> soldos per diem, et ille qui minus solverit solvat pro die xij<sup>o</sup> denarios vel sex denarios ad minus.

[c. 31<sup>o</sup>] Latinus Bonaccursi consuluit, de exercitu generali stanciando, ut dictum est. Tamen, ille qui plus solverit solvat libras x pro toto exercitu, et xl soldos ad minus in civitate, et in comitatu soldos c ad plus et xx soldos ad minus.

Bandinus de Falchoneriis consuluit idem, de exercitu generali firmando; sed in Potestate, Capitaneo et Prioribus, cum illis Sapientibus quos habere voluerint, remaneat de illis qui ire et remanere debeant, et de pecunia Comuni solvenda ab illis de civitate et comitatu qui remanebunt.

Mari de Alleis consuluit, quod alii Sapientes habeantur super predictis iterum; et quod in presenti Consilio nichil firmetur.

Nutus Marignolli consuluit, quod primo provideatur quantitas necessaria pro dicto exercitu faciendo, providendo de quantitate gentis et eorum soldo et tempore: quo viso, super modo pecunie necessarie habende provideatur.

Manectus Tiniocci consuluit, quod tres boni viri per sextum eligantur, qui solcite intendant ad providendum quantitatem expedientem, et quomodo haberi debeat.

D. Hugo Altoviti consuluit, quod per Consilia opportuna detur primo bailia Potestati, Capitaneo et Prioribus, cum Sapientibus quos et quot habere voluerint, et quociens, super predictis.

Die eodem.

Placuit dictis Sapientibus quod +

Die xx<sup>o</sup> mensis aprilis.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Potestate et Prioribus Artium, in domo Abbatie Florentine, occasione providendi super litteris missis per ambaxia-

tores Comunis Florentie, existentes apud Empoli ad parlamentum cum aliis ambaxiatoribus Comunium Societatis predicte, super facto \* determinandi tempus dicti exercitus\*<sup>1</sup> et locum, et super facto trecentorum militum et lxij peditum concedendorum d. Iudici,<sup>2</sup> et super facto recipiendi comitem Guelfum ad Societatem.

D. Teghia Bondelmontis consuluit, quod milites et pedites concedantur d. Iudici, secundum quod<sup>3</sup> continetur in litteris predictis. Item, quod<sup>4</sup> super facto temporis et loci exercitus procedatur; et quod d. comes Guelfus recipiatur ad Societatem, cum promissione L militum, quos tenere debeat ad servicia Societatis, durante Societate. Item, quod ambaxiatores mittantur Pistorium, Vulterram et Collem, ut consenciant in dicta quantitate militum et peditum concedendorum Iudici, et suam partem recipiant.

D. Symon de Donatis consuluit, quod dicatur dies et locus exercitus, scilicet quod exercitus fiat die viij vel x intrante mense maii, contra Aretinos.

[c. 32<sup>r</sup>] D. Ugho Altoviti consuluit, quod scribatur ambaxiatoribus Comunis Florentie existentibus ad parlamentum, ut dies et locus exercitus remictatur in Potestate, Capitaneo et Prioribus et Sapientibus civitatis Florentie; et quod ambaxiatores *mittantur* ad Comunia Societatis, ||et|| specialiter ad Comune Luce, ad sciendum si volunt servire Comuni Florentie, et quod Comune Florentie intendit et vult facere exercitum contra Aretinos intrinsecos. Item, quod de militibus ij Iudici dandis nichil innovetur, sed super ipso facto procedatur, sicut alias ordinatum fuit.

D. Lotheringhus de Montespertoli consuluit, quod cras, summo manne, habeatur Consilium super predictis.

Ser Burnectus Latinus consuluit, quod secundum formam ambaxiate date ambaxiatoribus Comunis Florentie in predictis omnibus procedatur; et quod comes Guelfus recipiatur ad Societatem, cum illa quantitate militum que haberi poterit ab eo.

Placuit quasi omnibus, quod dicatur de exercitu faciendo contra Aretinos inimicos Comunis Florentie.

Item placuit, quod milites concedantur d. Iudici, secundum formam ambaxiate ambaxiatoribus date.

Item, quod ambaxiatores mittantur ad terras Societatis, ut se parent ad exercitum.

Die xxij<sup>o</sup> mensis aprilis.

Congregatis Capitudinibus xij<sup>o</sup> maiorum Artium civitatis Florentie coram d. Monaldello assessore Potestatis et domino Capitaneo et Prioribus, occasione providendi super modo pecunie in Comuni habende pro facto exercitus; narratis hiis que per solempnia Consilia Comunis Florentie super hiis firmata sunt: unde idem d. Monaldellus proposuit predicta.

Ser Guido de Lucho consuluit, quod quelibet persona civitatis et comittatus Florentie solvat, pro gabella farine, soldos duos pro toto anno, incontinenti, a tribus annis supra.

D. Gerardus de Vicedominis consuluit, quod de quantitate necessaria predicta de causa

\* \* diei exercitus \*.

<sup>1</sup> Segue un' "s" cancellata, principio del "super" che viene appresso, o di "secundum" come nel seguente consiglio di m. Teghia Buondelmonti.

<sup>2</sup> Si omette "firmatum" cancellato.

<sup>3</sup> Si omette la parola "tractetur" cancellata.

detur pars contingens comittatui, et precipiatur plebatibus et seu populis ut inter homines suorum plebatuum, comunium et ||populorum|| imponant ipsam quantitatem, quam solvere teneantur Comuni incontinenti. Item, quod in civitate Florentie fiat impositio residui quantitatis neccessarie.

Bartholus Guidi Allei consuluit, quod firmetur exercitus generalis, et quod volentes ire in exercitu nichil solvant, si fuerint sufficientes; et nolentes ire solvant illam quantitatem que videbitur illis bonis *viris* ad hoc eligendis: dummodo quod aliquis qui non iverit, de civitate Florentie, solvat ad minus soldos xl.

Dinus Peccora consuluit, quod stancietur exercitus generalis: tamen, illi de cavallatis veteribus et illi de cerna comitatus non possint *se* excusare; aliis vero qui remanebunt imponatur certa quantitas quam solvant; secundum possibilitatem et facultatem eorum, secundum quod videbitur bonis *viris* ad hoc habendis.

. . . . . consuluit, quod fiat condempnatio ad extimum: scilicet, quod quilibet condempnetur in soldis c, si alibratus est in libris c; et sic procedatur de allibratis abinde supra vel abinde infra.

[c. 32<sup>a</sup>] Ghinus Davancci consuluit, quod de quantitate lx<sup>m</sup> florenorum auri solvantur xxxvj<sup>m</sup> per civitatem, residuum vero per comittatum; et quod quilibet plebatus faciat syndicos, et veniant Florentiam, et inter se dividant dictam quantitatem; et postea dividatur inter populos et homines; et quilibet populus civitatis faciat syndicum, et per bonos viros dividatur dicta quantitas inter populos, et postea inter homines populorum; et exigatur a dictis sindicis.<sup>1</sup>

Die kallendarum maii, que fuerunt die lune.

In Consilio generali Communis proposuit d. Monaldellus, presente et iubente Potestate, et presentibus Prioribus: Quomodo syndici veteris Capitanei fieri debeant, et unus syndicus pro Comuni, secundum formam capituli.

Presentibus testibus d. Angelo milite \*Potestatis\*<sup>2</sup> et ser Cenni Hugolini notario Priorum. Ser Burnectus Latinus consuluit, quod Potestas et Priores eligant dictos syndicos, secundum quod eisdem videbitur; et postea consuluit, quod quilibet sextus faciat dictos syndicos, secundum quod ipsi fuerint concordēs.

Placuit omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

Item constitutus fuit syndicus ser Venisti, notarius, ad petendum iura Comunis.

D. Dante de Abbatibus, iudex, syndicus in sextu Porte Sancti Petri; Symon Rote Amanati, sextus Sancti Pancratii; d. Hugho Altoviti, sextus Burgi; d. Tinaccius de Complobio, sextus Sancti Petri Scradii; ser Burnectus Latinus, notarius, sindicator in sextu Porte Domus; Boninsegna Angiolini, sextus Ultrarni.

Die iii<sup>j</sup> mensis maii.

In Consilio generali \*nobilis viri d. Becchadini de Artinixiis defensoris et capitanei civitatis et Communis Florentie, \*<sup>3</sup> proposuit idem d. Capitaneus: Quomodo electio infra-

<sup>1</sup> A questo luogo, verso il margine interno, è questo ricordo: "Hic ponatur stantiammentum Francisci Lombardi, notatum in quaterno bambacis, in quo sunt stantiammenta Camere et stantiammenta Antonii".

<sup>2</sup> \* Capitanei \*.

<sup>3</sup> \* d. Defensoris \*.

scriptorum officialium fieri debeat, dummodo in ipsa electione servetur forma statutorum et ordinamentorum de hoc loquentium: videlicet <sup>off</sup>iiiij advocati impotentium, qui debent durare vj mensibus; duo bannitores, duraturi per idem tempus; duo approbatores securitatum prestandarum in curia Capitanei, <sup>off</sup>iiiij exactores librarum detentiarum scilicet duo layci et duo notarii, vj nuntii Potestatis, vj nuntii d. Capitanei, <sup>off</sup>iiiij nuntii Iudicis exactionum librarum et condemnationum, duraturi duobus mensibus; et vj campanarii campane d. Capitanei.

Presentibus testibus ser Cenni Hugolini notario Priorum et Leone Poggi preconis, et aliis.

[c. 33<sup>r</sup>] D. Raynerius del Sasso consuluit, quod predicti officiales eligantur per Consiliarios et Capitadines presentis Consilii; dummodo, primo, sorte dirimatur et dividantur ipsi officiales per sextus, scilicet illi qui non sunt divisi per sextus; et bannitores eligantur in sextibus Porte Domus et Burgi.

D. Aldobrandus de Cerreto consuluit, quod dicti officiales fiant ad brevia inter sextus.

D. Gerardus de Vicedominis consuluit secundum dictum d. Neri, salvo de facto bannitorum, de quibus etiam dixit quod sorte dirimatur in quibus debeant eligi.

Placuit quasi omnibus secundum dictum d. Gerardi.

Die vj mensis maii.

In Consilio speciali domini Defensoris proposuit d. Capitaneus: Si videtur Consilio utile fore pro Comuni Florentie teneri Consilium super eo quod petit quidam<sup>1</sup> ambaxiator Comunis Perusii, videlicet quod quidam nomine Filippucius calzolarius, de Perusio, captus tempore conflictus Aretinorum, et qui nunc est in forcia Comunis Florentie, relaxetur et pristinae libertati restituatur.

Presentibus testibus domino Antonio de Gualdinis iudice Capitanei et ser Niccolao Buvaelli notario d. Capitanei.

D. Teghia de Ciprianis consuluit secundum propositionem.

Facto partito per Capitaneum secundum formam statutorum, placuit xliij secundum propositionem; nolentes fuit unus solum.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali d. Defensoris proposuit d. Capitaneus predicta.

Item, quomodo eligi debeant vj nuntii Iudicis bladi, iij nuntii Iudicis appellationum et Sindici, et iij nuntii Gastaldorum.

Lapus Rinucini consuluit, quod dictus Filippucius relaxetur, secundum propositionem.

Item, quod duo per sextum eligantur qui eligant dictos nuntios.

Manellus de Manellis consuluit idem, de relaxatione predicti Filippucii. Item, quod nuntii fiant per sextus.

Ghinus Davancki consuluit secundum dictum Lapi Rinucini.

Placuit quasi omnibus secundum propositionem predictam.

Item, quod dicti nuntii fiant secundum *dictum* Lapi predicti.

<sup>1</sup> Il testo, qui ed appresso, ha " quidem ".

Die viij<sup>o</sup> mensis maii.

In Consilio generali Communis proposuit d. Monaldellus assessor Potestatis, presente Potestate et presentibus Prioribus, ea que die vj<sup>o</sup> mensis maii firmata fuerunt in Consilio Capitanei super ambaxiata et petitione ambaxiatoris Communis Perusii, continente quod dictus Phylippucius relaxetur; audita ambaxiata in presenti Consilio exposita.

Presentibus testibus domino Albrico de Eugubio milite Potestatis et Iohanne Conradi precone, et aliis.

D. Lopus del Boccaccio consuluit, quod sine aliquibus expensis dictus Filippucius relaxetur.

Placuit quasi omnibus secundum propositionem.

[c. 33<sup>o</sup>] Die vj<sup>o</sup> mensis maii.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus proposuit Potestas: Quid videtur dicto Consilio providere super ambaxiata ambaxiatorum exiticiorum de Aretio, continente quod paga mictatur d. Amalrico et militibus suis: item quod exercitus ordinatus fiat cito, et vadat per Casentinum; et si differretur, rogant quod pavesarii et balistarii eis dentur, qui morentur in exercitu: item quod magistri et ingignerii mictantur ad exercitum illorum de Castello, pro edificio vel edificiiis faciendis.

D. Bonaccursus Bellincionis consuluit, quod predicta petita per ambaxiatores fiant, secundum eorum petitionem.

D. Neri de Pilliis consuluit, quod motus exercitus, et per<sup>2</sup> quas partes iter exercitus esse debeat, remaneant in Potestate, Capitaneo et Prioribus; et si contingeret exercitum differri, remaneat in Potestate, Capitaneo et Prioribus etiam auxilium quod petitum est.

Placuit predictis Sapientibus, quod auxilium peditum, balistariorum et pavesariorum, fiat, secundum \* et quando \*<sup>3</sup> placuerit Potestati, Capitaneo et Prioribus; et illud idem fiat de ingigneriiis petitis.

Die xij<sup>o</sup> mensis maii.

In Consilio generali Communis proposuit d. Monaldellus iudex et assessor Potestatis, presente Potestate: Si videtur Consilio quod dominus Neppus de Bardis, electus potestas terre Sancti Geminiani pro sex mensibus, initiandis in kallendis iulii proxime venturis, et dominus Giovenchus de Arrigucciis, electus capitaneus Sancti Miniatis pro sex mensibus venturis, initiandis in kallendis augusti venturis, possint acceptare dicta regimina, satisfadendo ut tenentur.

Presentibus testibus Iohanne Conradi precone Communis et Gerardino Bonafide precone, et aliis.

D. Torna de Remulo consuluit secundum propositionem.

Placuit quasi omnibus secundum propositionem.

<sup>1</sup> Così il manoscritto, ma dubitiamo che il notaio non dovesse scrivere xj<sup>o</sup>.

<sup>2</sup> Sostituito, come sembra, a un "ad" non cancellato.

<sup>3</sup> \* quod \*.

Die xvj<sup>o</sup> mensis maii.

Coram d. Potestate, Capitaneo et Prioribus congregatis Capitaneis exercitus florentini et aliis Sapientibus, in domo Abbatie, in qua Priores morantur, ibidem proposuit Potestas: Quo die videtur dicto Consilio quod vexilla et insigna Comunis Florentie extrahantur solito more, et usque ad quem locum debeant deferri; et quo die motus exercitus esse debeat.

Præsentibus testibus domino Albrico milite Potestatis et ser Chello notario Capitaneorum exercitus.

D. Gerardus Sgrana consuluit, quod die dominico feliciter insigna Comunis extrahantur, et deferrantur usque ad Abbatiam de Ripoli, et ibidem custodiantur per unum ex militibus Potestatis: tamen, dies motus exercitus sit in Potestate, Capitaneo et Prioribus et in Capitaneis exercitus.

[c. 34<sup>r</sup>] D. Teghia Bondelmontis consuluit idem, de insignis extrahendis; et motus exercitus sit die dominico xxviii<sup>o</sup> mensis iunii, vel die lune tunc sequenti.

D. Guelfus de Cavalcantibus consuluit, quod extrahantur insigna dicta die; tamen motus exercitus sit de mense iunii proxime venturo, scilicet die que videbitur Potestati, Capitaneo et Prioribus et Capitaneis exercitus.

D. Gerardus de Tornaquincis consuluit, quod motus exercitus sit in kallendis iunii proxime venturis.

D. Arrighus de la Tosa consuluit, quod ij<sup>o</sup> milites et ij<sup>o</sup> balistarii, quos Comune Luce promisit dare in servicium Comunis Florentie in exercitu predicto, remanere debeant in partibus Sancti Miniatis et Martis, pro resistendo Pisanis.

D. Paniccia de Frescobaldis consuluit, quod nunc de predictis non certificentur Lucenses, sed sollicitentur quod se parent ad veniendum ad exercitum predictum.

Masus d. Rogerini consuluit, quod certificentur Lucenses de predictis; et in eis remictatur utrum velint venire in exercitu an stare in partibus de quibus supra dicitur.

Nutus Marignolli consuluit, quod Luce non mictatur occasione predicta, sed Lucenses veniant ad exercitum. Item, quod dies motus exercitus sit in Potestate, Capitaneo et Prioribus et Capitaneis exercitus.

Placuit omnibus, quod victoriosa insigna Comunis extrahantur die predicta. Item, quod motus exercitus sit in kallendis iunii proxime venturis.

Die xxvii<sup>o</sup> mensis maii.

In Consilio quam plurimum Sapientum congregato coram d. Potestate, Capitaneo et Prioribus, in ecclesia Sancti Iohannis Baptiste, proposuit Potestas: Per quam viam et contratam videtur dicto Consilio felicem exercitum florentinum iter arripere versus hostes: cum hoc nundum sit determinatum.

Presentibus testibus d. Monaldello assessore Potestatis et d. Dietalevi milite Capitanei. Manectus Tiniocci consuluit, quod per viam Vallis Arni sit iter dicti exercitus Comunis. Mari de Alleis consuluit, quod per Casentinum sit iter dicti exercitus.

Banchus d. Cerreterii consuluit secundum dictum Manecti predicti.

D. Arrighus de la Tosa consuluit secundum dictum Mari predicti.

D. Bardus Angiolerii consuluit secundum dictum Manecti predicti.

Chiarus de Varaczano consuluit secundum dictum Mari predicti.



Neri Attiliantis consuluit, quod predicta sint in Potestate, Capitaneo et Prioribus et Capitaneis exercitus, et in aliis Sapientibus.

Cinus ser Detesalvi consuluit secundum dictum Mari: hoc addito, quod redditus sit per Casentinum.

Placuit duabus partibus et ultra secundum dictum dicti Cini.

[c. 34<sup>1</sup>] Die penultimo mensis maii.

In Consilio generali Communis dominus Rubeus potestas Florentie fecit suum vicarium d. Monaldellum assessorem collateralem Potestatis, ibidem presentem et suscipientem, dans et concedens sibi omnem iurisdictionem et bailiam in civilibus et criminalibus, durante sua absentia: presente et consentiente Consilio antedicto.

Item, in eodem Consilio iuraverunt duo beroarii d. Potestatis.

Presentibus testibus d. Albrico milite Potestatis et Iohanne Conradi precone et aliis, et Gamberia nuntio Capitanei.

Die iovis primo mensis iunii.

Die iij<sup>o</sup> mensis iunii, per d. Priores nominatus fuit syndicus Donus Rocchi ad conducendum Bartholomeum de Boschettis ad stipendia Communis Florentie, cum xlij militibus. Presentibus testibus comite Manente de Sartiano et d. Guerra de Adimaris.

Die iij<sup>o</sup> mensis iunii.

In Consilio quamplurium Sapientum, congregato coram Monaldello vicario Potestatis et domino Capitaneo et Prioribus Artium, occasione providendi super infrascriptis, in domo Abbatie.

Primo, narrato qualiter milites et balistarii Communis Luce, quos ipsum Comune misit in servicium Communis Florentie, sunt in civitate Florentie, et asserunt velle ire ad exercitum: et ideo super predictis consulant Sapientes quid videtur dicto Consilio super hoc providere.

Item, super ambaxiata ambaxiatoris Communis Castelli, petentis quod per Comune Florentie mutuentur Comuni de Castello<sup>1</sup> mille floreni auri pro facto exercitus Anghiarie cum idem ambaxiator asserat fornimentum exercitus predicti non posse expediri sine dicta pecunia.

Item, super eo quod scriptum est per d. Rogerium Rubeum et d. Ciprianum de Tornacincis, existentes pro Comuni Florentie apud Sanctum Miniatem, scilicet qualiter deliberatum est per Iudicem Gallure et suum Consilium, quod idem Iudex cum gente sua vadat Orbiccianum, ad standum ibidem pro dampno inimicorum, et securitate et defensione amicorum, et milites Communis Florentie vadant et morentur in castro Pontis Here: lectis et propositis hiis que de predictis et circa predicta scripta sunt. D. Gianni Bonaguide consuluit, quod Lucenses, Bononienses, Pratenses et Pistorienses mictantur ad exercitum, et rogentur Lucenses ut equitent sine mora. Item, quod Iudex cum gente sua vadat et moretur in terra de Pecciole, et milites Communis Flo-

<sup>1</sup> Qui è un "us", principio di *usque*, cancellato.

- rentie morentur in castro Pontis Here, et ibidem deferantur mercata. Item, quod dicti mille floreni mutuentur Comuni de Castello, secundum quod petitum est.
- Angiolinus Bernardi consuluit, quod dicta gens Iudicis et Communis Florentie sit et moretur in Pecciole. De mutuo, consuluit secundum dictum d. Gianni; et in alio negotio, acquievit dicto predicti Sapientis.
- D. Chiericus del Paczo consuluit, quod Lucenses rogentur ut vadant et morentur in terra Sancti Miniatis. In aliis, acquievit dicto d. Gianni.
- [c. 35<sup>r</sup>] D. Bardus Angiolerii consuluit, quod Lucenses mictantur ad exercitum, et rogentur ut incontinenti equitent: et illud idem fiat de Bononiensibus et Pistoriensibus, cum fuerint Florentie. Item, quod gens Iudicis et gens Communis Florentie morentur in terra de Pecciole.
- D. Albicus Corbinelli concordavit<sup>1</sup> cum d. Gianni, de facto Lucensium et petitione Communis de Castello. Item, quod per Vicarium, Capitaneum et Priores habeantur duo Sapientes per sextum, qui provideant super litteris missis per d. Rogerium et d. Ciprianum.
- Ser Burnectus Latinus consuluit, quod examinentur expense necessarie pro exercitu et pro aliis opportunis: et si in Camera est pecunia sufficiens, mutuetur dicta quantitas; alioquin, eis mutuentur v̄ floreni vel mille libre florenorum parvorum.
- Placuit omnibus, quod Lucenses vadant ad exercitum, et rogentur ut hodie equitent apud Fighinum.
- Item, quod gens Iudicis et Communis morentur simul in Pecciole vel Sancto Miniato; et in qua ipsarum terrarum morari debeant, sit in domino Iudice, dummodo morentur simul.
- Item, quod dicta quantitas mutuetur Comuni de Castello, secundum petitionem.

Die v̄ mensis iunii. Alibi notatum est in quaterno Camere.

- In Consilio C virorum proposuit d. Antonius iudex Capitanei, presentibus Prioribus, infrascripta.
- Presentibus testibus ser Lambertino Gualandi notario Capitanei, ser Cenni Ugholini notario Priorum et Duczi precone, et aliis.
- Primo, super petitione Sex de blado: lectis statutis contradicentibus.
- <sup>2</sup>Item, super petitione ambaxiatoris Communis Castelli, petentis mille florenos auri mutuo: lectis statutis contradicentibus.
- Item, super stantiamento facto per preteritos Priores super solutione Becti de Gherardinis castellani.
- Item, super solutione campanariorum d. Capitanei.
- Item, super solutione duorum mensuratorum salis.
- Item, super eo quod proxime preteriti officiales salis et dogane potuerint solvere libras vj Camere Communis, pro factis exercitus.
- Item, super quodam stantiamento facto per Priores super facto beroariorum d. Capitanei, scilicet quod possint recipere aliquam solutionem, cum vadunt, ad petitionem specialium personarum, ad detinendum aliquem.

<sup>1</sup> Pare sostituito a "consuluit" non cancellato.

<sup>2</sup> Nel margine interno: "a. n.", cioè "alibi notatum". A tutti poi i successivi "Item", eccetto che al quinto ("Item super quodam stantiamento" ec.) precede un punto, che forse sta in luogo delle stesse sigle "a. n."

- Item, super petitione Donati Boninsegne, scilicet quod sibi satisfiat pro duobus mensibus, ad rationem soldorum  $\overset{cm}{x}$  per diem.
- Item, super petitione Superstitum Burelle, scilicet pro solutione  $\overset{or}{iiiij}$  eorum custodum, pro duobus mensibus.
- Item, super petitione Bernardi quondam Beluscii, petentis<sup>1</sup> certum scambium pro fratre suo, iam carcerato per inimicos Pisanos.
- Item, super petitione Giuntini Ricchomanni, capti per Pisanos, petentis certum scambium.
- Item, petitio Vanni Bellosini, petentis pro fratre suo Franchino, capto per Aretinos, quemdam scambium.
- Item, petitio Bectini filii d. Guidonis Paczi, pro Giunta Bonavie, capto in Aretio, petentis scambium.
- Item, petitio Benci filii Bernardi, petentis pro Foresino filio Ubertini, carcerato in Aretio, quemdam scambium.
- Item, petitio Comunis de Colle, petentis quemdam scambium pro Gracino de Colle, capto in Aretio.
- Item, super cedula porrecta pro mercatis venditis.
- Item, super expensis necessariis pro vexillis et insignis Comunis faciendis, que fieri debent per formam statutorum.
- [c. 35<sup>4</sup>] D. Bardus Angiolerii consuluit, quod scambii dentur secundum petitionem; et quod per Priores, vel illos quos voluerint, eligantur scambii, et sint eque conditionis vel paucio meliores. Item, quod mutuum fiat in quantitate petita, scilicet mille florenorum auri.
- Bandinus de Falchoneriis consuluit idem, salvo quod de mutuo illorum de Castello; in quo consuluit quod Priores provideant de minori quantitate, cum concordia et voluntate ambaxiatoris de Castello, considerata necessitate Comunis.
- Cinus Brandallia consuluit, quod non est *utile* teneri Consilium de dicto beneficio Priorum.
- Placuit, super petitionibus campanariorum, et castellani et peditum de Caposelve, secundum stanciamenta Priorum, et  $\overset{or}{iiiij}$  custodum Burelle secundum propositionem, lxx; nolentes fuerunt ij.
- Item, super petitione Sex de blado, et super expensis \*vexillorum\*<sup>2</sup> et beroariorum d. Capitanei, et vj librarum datarum Camere per canoverios, et solutione mensuratorum salis, et scambiorum dandorum in quolibet casu, secundum dictum predicti Sapientis, placuit lxx; nolentes fuerunt ij.
- Item, super facto mercatorum, secundum propositionem, placuit lxij secundum propositionem; nolentes fuerunt  $\overset{cm}{viiiij}$ .
- Item, super facto salarii Donati Boninsegne, placuit xxxij secundum provisionem Priorum; nolentes fuerunt  $\overset{cm}{xxxviiiij}$ ; et ideo non obtinuit.
- Item, super facto mutui faciendi illis de Castello, placuit \*xlviij\*<sup>3</sup> secundum propositionem; nolentes fuerunt  $\overset{or}{xxiiiij}$ .

<sup>1</sup> Cancellato, sembra, per errore.

<sup>2</sup> \*vexiliferorum\*.

<sup>3</sup> \*xlviij\*.

Die v̄ mensis iunii.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Vicario d. Potestatis et domino Capitaneo et Prioribus, in domo Priorum, proposuit dictus Vicarius: Quid videtur dicto Consilio providere super ambaxiata Comunis Luce, facta per d. Bonaccursum, continente quod, in ea quantitate que videbitur Comuni Florentie, conferri debeat per ipsum Comune Florentie in quantitate xviiij<sup>m</sup> librarum, soluta Comuni Ianue pro v̄j galleis armandis, et que iam sunt in mari; quas Comune Luce solvit dicto *Comuni Ianue*.

D. Donatus d. Alberti consuluit, quod respondeatur quod nunc est exercitus Communis, et quod Comune Florentie valde impeditum est occasione dicti exercitus; et quod, cum exercitus reversus fuerit, in hiis providebitur secundum quod conveniens fuerit. Placuit omnibus secundum dictum d. Donati predicti.

Eodem die, d. Uglio Altoviti, d. Iacobus de Certaldo, d. Donatus Alberti, d. Lopus Saltarelli, d. Neri de la Gataia, d. Ubertinus Strocze, d. Rucchus de Fighino, d. Niccola de Acciaiuolis, concordēs fuerunt quod Priores non possunt compelli ad officium Camerariatus infra annum.

[c. 36<sup>r</sup>.] Die xvj mensis iunii.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Vicario Potestatis et Capitaneo et Prioribus, in domo Priorum, occasione providendi super licteris missis per d. Amalricum et d. Rubeum de la Tosa, et per d. Gentilem Bondalmontis, capitaneum peditum ibidem existentium pro Comuni, super facto Anglariis.

Item, lectis litteris missis per d. Iohannem Malnepotis et Bulgaruccium de Sartiano, existentes ad stipendia Communis cum certa quantitate \* militum \*,<sup>1</sup> continentibus quod sunt in Pecciole, et Iudex eos requirit et vult eos habere ad suum velle.

D. Gianni Bonaguide consuluit, quod exercitus nullo modo vadat ad Anglariam, sed moretur ad devastandum Aretium, sicut et quantum videbitur Vicario Potestatis, Capitaneo et Prioribus. Item, quod Iudex rogetur ut custodiat personam suam et non subponat personam vel gentem suam alicui periculo, maxime usque ad redditum exercitus.

D. Symon Donati consuluit, quod vastum fiat Aretii, et exercitus vadat ad Anglariam et redeat per Casentium; et super hiis provideatur per Vicarium, Capitaneum et Priores, ita quod hec fiant et fieri possint, providendo de pecunia habenda pro predictis necessaria: et habeantur xiij<sup>im</sup> Sapientes ad providendum in predictis.

D. Neri Bordellus consuluit, quod vastum Aretii fiat, et quod exercitus non vadat ad Anglariam. Item, quod Iudex possit habere milites ad ipsius voluntatem, dummodo hortetur ut custodiat se et suam personam et suam gentem. Et quod libra vel prestantia ad presens non fiat.

D. Bonaccursus Bellincionis consuluit, quod Vicarius Potestatis, Capitaneus et Priores, cum duobus per sextum, habeantur super predictis.

<sup>1</sup> \* peditum \*.

D. Vieri de Cerechiis consuluit, quod vastum Aretii fiat: quo facto, exercitus se ponat in podio Montis Giovi, et de inde procedatur ad vastum faciendum in quibusdam villis in quibus leviter fieri potest; et hoc significetur Potestati et Capitaneis exercitus. Item, quod scribatur domino Amalrico quod exercitus florentinus nullo modo potest ire ad Anglariam.

Placuit quasi omnibus, quod duo Sapientes per sextum habeantur super predictis.

Item, quod scribatur militibus ut equitent et guerram faciant inimicis, ad voluntatem Iudicis et Sapientum.

Die xvij<sup>o</sup> mensis iunii.

In Consilio quorundam Sapientum congregato coram Vicario Potestatis, Capitaneo et Prioribus, in viridario Gani Foresii, occasione providendi super predictis heri propositis in alio Consilio Sapientum.

Item, super litteris missis a d. Tadeo de Donatis potestate Vulterre, et dominis Rogero Rubeo et Benghi de Bondelmontibus, ambaxiatoribus missis pro Comuni Florentie ad partes Vulterre.

[c. 36<sup>o</sup>] D. Niccola de Acciaiuolis consuluit, quod mictatur ad dominum Amalricum ut intendat ad guastum Anglarie, et ad dampnificandum inimicos in gualdanis, si fieri potest, et quod se separet et veniat ad exercitum, et tunc ibidem moretur, vel vadat ad terram Castellionis, sicut videbitur Potestati et Capitaneis exercitus. Item, quod littere mictantur Comuni de Vulterra et Capitaneis Partis Guelfe eiusdem terre, ut velint facere id de quo Comune Florentie eos rogat, secundum quod videbitur convenire.

Angiolinus de Mallis consuluit, quod de eundo vel non eundo ad obsidionem Anglarie remictatur in illis qui sunt in exercitu. Item, quod ambaxiatores non mictantur Vulterram.

D. Gianni Bonaguide consuluit, quod predicta non remictantur in illis de exercitu, sed mictatur eisdem ut intendant ad vastum faciendum<sup>1</sup> circum circa civitatem Aretii, absque eo quod exercitus florentinus vadat ad Anglariam.

D. Neri Bordellus consuluit, quod exercitus florentinus nullo modo vadat ad obsidionem Anglarie, et illis de exercitu omnino inibeatur, ut non vadant ad dictam obsidionem.

Ser Carradore Giraldi consuluit, quod super stanciamento facto in exercitu, de eundo ad exercitum et obsidionem Anglaris, nichil fiat per presens Consilium.

Placuit predictis Sapientibus, quod d. Iudici scribatur quod sibi placeat quod milites qui sunt in Vulterra ibidem morentur, pro custodia terre, durante exercitu; et ipsis militibus scribatur ut ibidem \* stare debeant \*;<sup>2</sup> et quod ad requisitionem et velle Iudicis sibi serviant. Item, v<sup>o</sup> cavallate imponantur illis qui, ipsi vel pater vel frater carnalis vel filius, non habent cavallatam; et possit remicti ipsa cavallata pro xx<sup>o</sup> florenis solvendis Comuni Florentie, pro pecunia habenda in Comuni.

Die xx<sup>o</sup> mensis iunii, venit et iuravit d. Guido de Polenta potestas, in Parlamento; com-

<sup>1</sup> Prima avea scritto "ad vastandum", poi sembra che intendesse correggere "ad vastum", anche prima di scrivere "faciendum".

<sup>2</sup> \* stetur \*.

putato sibi iuramento per d. Bellioctum priorem. Presentibus testibus d. Lapo Saltarelli iuris perito et ser Bonaiuto notario Priorum.

Die xxj<sup>o</sup> mensis iunii.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Vicario Potestatis, Capitaneo et Prioribus, in domo Abbatie Florentine, occasione providendi super ambaxiata Masi domini Rogerini et Manini de Acciaiuolis, exposita pro parte Potestatis et Capitaneorum exercitus, super eo quod ij<sup>m</sup> florenorum auri dentur d. Comiti de Batifole, pro destructione casseri Poppii et aliarum terrarum comitis Guidonis Novelli et filiorum; cum ipse Comes emerit terciam partem ipsius casseri et aliorum bonorum comitis Guidonis Novelli et filiorum.

D. Symon Donati consuluit, quod predicta fiant.

[c. 37<sup>r</sup>] D. Belligiardus de la Tosa consuluit, quod predicta fiant: tamen, exercitus redeat per Casentinum, et ibidem moretur donec casserum fuerit destructum: et hoc facto, pecunia solvatur.

D. Leone de Acciaiuolis consuluit, quod pro destructione dicti casseri solvatur dicta quantitas ij<sup>m</sup> florenorum auri.

Placuit quasi omnibus secundum dictum d. Belligiardi predicti.

Presentibus testibus d. Angelo milite Potestatis, et ser Dietalevi milite Capitanei.

Die xxv<sup>o</sup> mensis iunii.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Vicario Potestatis, Capitaneo et Prioribus, in domo Abbatie, occasione providendi super litteris missis per Potestatem super facto comitis Guidonis de Batifole, et super solutione ij<sup>m</sup> florenorum facienda Comiti predicto, ante destructionem casseri comitis Guidonis Novelli, vel quod per mercatorem ydoneum sibi caveatur, et quod ordinetur quod dampna sua sibi restituantur que eidem Comiti fient per positionem campi.

Item, quod comes Manente de Sartiano et Bolgaruccius de Sartiano conducantur ad stipendia Comunis Florentie, et per quantum tempus, cum terminus eorum finiat in proximo.

D. Gianni Bonaguide consuluit, quod ordinetur quod comiti Guidoni de Batifole per Comune Florentie provideatur et satisfiat de dampnis suis, ad provisionem Potestatis vel sui Vicarii et Priorum, vel illorum quos Priores velent ad hoc deputare. Item, quod omnino provideatur ita quod pecunia predicta mictatur incontinenti, vel taliter provideatur quod sodamentum fiat secundum formam litterarum; et, si expedit, quod omnes qui sunt in presenti Consilio se obligent ad predicta.

D. Donatus Alberti consuluit, quod predicta fiant, et quod proponantur ad Consilia opportuna predicta incontinenti, ita quod solutio et satisfactio fieri possit et sodamentum, secundum formam litterarum. Item, quod predicti soldati conducantur ad stipendia Comunis Florentie, pro illo tempore quod videbitur Prioribus.

D. Niccola de Acciaiuolis consuluit, quod predicta fiant, et quod pecunia omnino habeatur per omnem viam qua poterit. Item, quod predicti stipendiarii conducantur.

D. Symon Donati consuluit, quod pecunia omnino habeatur, et habeantur certi \*boni\*<sup>1</sup>

<sup>1</sup> \* sapientes \*, cominciato e non finito di scrivere.

viri quod<sup>1</sup> mutuent incontinenti dictam pecuniam, et hodie mictatur; et etiam fiant Consilia opportuna.

D. Lopus del Boccaccio consuluit †

Placuit quasi omnibus, quod pecunia mictatur incontinenti, et quod omni modo provideatur quod pecunia habeatur et †

[c. 37<sup>†</sup>] Die ultimo iunii. Sine pulsatione campane.

In Consilio generali et speciali d. Defensoris et Capitudinum <sup>cim</sup> xij maiorum Artium proposuit d. Capitaneus, presentibus Prioribus: Si videtur Consilio quod provisio quedam facta per Priores super facto Artium, scilicet quod non vendant ad certum modum vel precium, scripta per ser Bonaiutum notarium Priorum, per eum lecta in presenti Consilio †

Item, de electione Iudicis bladi, et de tempore et officio et bailia et salario.

Item, quomodo et per quos eligantur syndici ad sindicandum Iudicem bladi, et suam familiam et beroarios, scilicet d. Guillelmum Maiavacham iudicem bladi; et quot esse debeant.

Item, quomodo et per quos eligantur sex nuncii Potestatis et vj nuncii Capitanei.

Presentibus testibus ser Bonaiuto notario Priorum et Daviczo Bulliecti precone, et aliis.

D. Guidoctus de Canigianis<sup>2</sup> consuluit secundum provisionem Priorum, factam super facto Artium: hoc addito, quod<sup>3</sup> d. Priores Artium, per se vel alios, possint declarare et addere dicto ordinamento, secundum quod viderint ad bonum statum Communis et Artium pertinere: salvo \* quod Potestas nullam habeat cognitionem de predictis, per predictam provisionem \*. Item, quod Iudex bladi eligatur pro sex mensibus venturis initiandis in medio mensis iulii, cum familia et salario quam et quod habuit Iudex qui nunc est: ordinamenta sua et officium provideantur per Priores, vel alios quos habere velent. Item, quod duo per sextum, eligendi per Priores, eligant Iudicem bladi. Item, quod syndici veteris Iudicis eligantur per Priores; et nuntii eligantur per Consiliarios per sextus. Et sint syndici dicti Iudicis iij, scilicet unus iudex et duo layci et<sup>4</sup> unus notarius.

D. Teghia de Ciprianis consuluit, quod Consiliarii cuiuslibet sextus eligant duos per sextum qui eligant Iudicem bladi; qui non possit esse de terra unde est Potestas presens vel preteritus nec d. Capitaneus *presens* vel preteritus; vel de terra unde sunt nunc aliquis officialis Communis Florentie. In aliis, acquievit dicto predicti Sapientis.

D. Raynerius del Sasso consuluit, quod nullum devetum in hoc apponatur de aliqua terra.

Factis partitis per Capitaneum, placuit super provisione Artium, facta per Priores, secundum dictum d. Guidocti predicti.

<sup>5</sup> Item placuit, super facto Iudicis bladi, scilicet de deveto terrarum et de modo electionis, secundum dictum d. Teghie de Ciprianis.<sup>6</sup>

<sup>1</sup> Così, chiaro, invece di *qui*.

<sup>2</sup> Avanti a "D. Guidoctus" ec. è scritto per errore, e poi cancellato, "Ser Bonaiutus".

<sup>3</sup> Si omette un "per", che il notaro avrebbe dovuto cancellare, dopo aver poi scritto "possint declarare" ec. invece di *possit declarari* ec.

<sup>4</sup> Questo "et" è scritto sopra un "cum". Si vede che il notaro voleva prima scrivere *cum uno notario*.

<sup>5</sup> Di fronte, nel margine esterno: "Alibi notatum est in cedula".

<sup>6</sup> Si omette "Item in aliis acquievit dicto predicti d. Guidocti", ch'è una evidente ripetizione di quello che è scritto sopra in fine del consiglio del Cipriani.

Item, in aliis,<sup>1</sup> placuit secundum dictum d. Guidocti.

[c. 38<sup>r</sup>.] Eodem die et testibus.

In Consilio speciali d. Defensoris proposuit d. Capitaneus: Quomodo electio magistrorum et mensuratorum et notarii, et gastaldorum et notarii gastaldorum fieri debeat.

Placuit, quod electio predicta fiat per Priores. Item, quod magistri et mensuratores et notarius habeant devetum per sex menses, et gastaldi per duos menses et notarius eorum.

Die sabati primo mensis iulii.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram d. Guidone potestate et domino Capitaneo et Prioribus, occasione providendi super ambaxiata d. Gerardi Tediceti ambaxiatoris d. Iudicis Gallure.

Item, super ambaxiata ambaxiatoris de Castello, continente quod gens mictatur ad ipsam terram.

Item, super ambaxiata Comunis de Colle, continente quod placeat Comuni Florentie quod Bingerius de Tornaquincis recipiat et faciat regimen dicte terre, ad salarium et secundum formam electionis de eo facte per Comune de Colle.

Item, super eo quod petitur pro parte Comitum de Batifolle, super restitutione dampnorum eidem Comiti illatorum, ut asserit, que petit sibi et suis fidelibus emendari, in quantitate mille iij lxxxviiiij librarum et soldorum xvij florenorum parvorum.

D. Neri Bordellus consuluit, quod pedites dentur d. Iudici per Comune Florentie, sicut promissum fuit. Item, quod remictatur in Iudice de sua separatione; et quod milites qui ibi sunt morentur cum eo, si sibi placet. Item, quod nichil fiat de hiis que petuntur per illos de Castello. Item, quod ea que petit Comes de Batifolle differantur, et quod pulcra responsio sibi fiat.

D. Baldovinectus de Gherardinis consuluit, quod provideatur per Priores de Comite de Batifolle, ita quod conveniens secundum veritatem fiat.

D. Teghia de Bondelmontibus consuluit, quod id quod promissum est per Comune Florentie observetur Iudici. Item, quod provideatur comiti Guidoni de Batifolle de dampnis sibi datis: et quod de quantitate concordent Priores cum illis qui hic sunt pro dicto Comite. Item, quod mictatur d. Aymerico quod de suis militibus mictat ad civitatem Castelli usque in L vel xxv vel c, secundum quod videbitur Prioribus.

Nutus Marignoli consuluit, quod promissa per Comune Florentie observentur Iudici; alia provideantur per Potestatem, Capitaneum et Priores.

D. Neri de Bardis consuluit, quod provideatur Comiti predicto pro fidelibus suis, secundum quod conveniens fuerit.

D. Teghia Tedaldi consuluit, quod duo per sextum habeantur, cum Potestate, Capitaneo et Prioribus, ad providendum super facto Comitum de Batifolle, de Castello, et \* Iudicis.\*<sup>2</sup> Et super facto de Colle Priores concordent cum illis de Colle, de facto sergentum quos dare debent Potestati, ita quod Potestatis electio possit fieri.

<sup>1</sup> Anche qui, invece di "placuit", avea ricominciato a scrivere "acquievit", ma cancellò.

<sup>2</sup> \* de Iudice \*.



[c. 38<sup>1</sup>] Factis partitis per d. Antonium iudicem et assessorem Potestatis. placuit quasi omnibus secundum dictum predicti d. Teghie de Tedaldis: salvo de Colle.  
Item, quod factum de Colle remaneat in Prioribus.

Die secundo mensis iulii.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, in ecclesia Sancti Proculi, occasione providendi super hiis que heri proposita fuerunt in Consilio quam plurium Sapientum.

D. Albicuz Corbinelli consuluit, quod milites et boni dentur Iudici, et etiam pedites, scilicet illa quantitas que venit Comuni Florentie, et quod alia Comunia rogentur ut partem eis contingentem mittant et dent Iudici. Item, quod Comuni de Castello nichil fiat de hiis que petunt, sed eis fiat pulchra responsio. Item, super facto Comitis de Batifole, consuluit, quod provideatur Comiti predicto de quantitate que videbitur conveniens Potestati, Capitaneo et Prioribus. Item, quod tres vel quatuor Sapientes iuris habeantur, qui videant que facta sunt, et si ea que ultimo facta fuerunt post sententiam latam<sup>1</sup> de iure facta sint, observentur per Comune Florentie, et executioni mandentur: alioquin, super hoc provideatur secundum quod conveniens fuerit; dummodo prima sententia in aliquo non retractetur sed observetur.

D. Ubertinus de lo Strocza consuluit, quod Comes de Batifole rogetur ut sibi placeat<sup>2</sup> ad presens differre dictam petitionem quam facit.

Factis partitis per dictum d. Antonium iudicem Potestatis, placuit super facto Iudicis secundum *dictum* domini Albiczi.

Item, super facto de Colle, placuit omnibus secundum dictum d. Albiczi predicti.

Item, super facto Comitis de Batifole, placuit secundum *dictum* d. Ubertini.

Item, super facto illorum de Castello, placuit quasi omnibus secundum dictum d. Albiczi.

Die iij<sup>o</sup> mensis iulii.

In Consilio generali Communis proposuit Passa Finiguerre camerarius Communis Florentie, pro se et socis suis:<sup>3</sup> Si videtur Consilio quod infrascripte expense possint fieri licite et impune; presentibus Prioribus.

Primo, salarium castell. \* et al. \* +<sup>4</sup>

Item, quibusdam castellanis et peditibus, nominatis in Consilio C virorum facto et celebrato die xxij<sup>o</sup> mensis maii proxime preterito, et etiam in alio Consilio C virorum facto et celebrato die v<sup>o</sup> mensis iunii proxime preterito, qui pro Comuni Florentie ad custodiam quorundam castrorum, in dictis Consiliis C virorum expressorum, actenus fuerunt et steterunt, certo tempore etiam in dictis Consiliis C virorum contento, \* de quo asserunt solutionem non habuisse<sup>5</sup> \* a dicto Comuni, pro ipsorum salario et remuneratione eiusdem temporis, illam quantitatem pecunie que expressa est in ipsis Con-

<sup>1</sup> Qui si omette " et si videant " cancellato, e un " quod ", che immediatamente segue, e non par cancellato.

<sup>2</sup> Si omette un " quod ", sebbene non cancellato.

<sup>3</sup> Qui si omette " proposuit ", erroneamente ripetuto e non cancellato.

<sup>4</sup> Così il testo; e non si sciogliono le abbreviature, per l'incertezza tra il singolare e il plurale.

<sup>5</sup> \* de quo solutionem non receperunt \*. Nella sostituzione, riportata sopra, a questa lezione, c'è anche " habuisse " in luogo di " receperunt ", scritto avanti e cancellato.

siliis C de quibus supra dictum est. Lectis et facta expressa mentione, in presenti Consilio, per me B. notarium subscriptum, de predictis castellanis et peditibus, et castris ad quorum custodiam ut dictum est steterunt, et de tempore pro quo eisdem fieri debet solutio antedicta, et etiam de quantitate salarii solvendi cuilibet ex ipsis castellanis et peditibus, secundum quod in ipsis Consiliis predicta omnia plenius exprimentur.

[c. 39<sup>r</sup>.] D. Adimarius d. Albiczi consuluit secundum propositiones predictas, et quod de predictis fiat solum unum partitum ad pissides et balloctas.

Placuit ij lxxj secundum propositiones, nolentes fuerunt xxv.

Presentibus testibus Gerardino Bonafide preconone Communis et Puccio Detisalvi.

Die xij mensis iulii.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, in ecclesia Sancti Iohannis Baptiste, occasione providendi super hiis que petuntur pro parte Communis Luce et d. Iudicis Gallure, ibidem presentis, super facto exercitus fiendi contra Pisanos intrinsecos: scilicet, quod exercitus fiat, et quod stantietur de ipso faciendo, et de quantitate gentis quam Comune Florentie intendit mittere contra ipsos Pisanos in ipso exercitu. In quo Consilio proposuit d. Antonius iudex et assessor Potestatis.

D. Benghi de Bondelmontibus consuluit, quod id quod firmatum fuit in parlamento, de exercitu fiendo, fiat et observetur; et per Priores et Sapientes provideatur quantitas gentis mittende, et quomodo ire debeat; et alia que circa predicta et pro predictorum executione facienda sint.

D. Bindus de Cavalcantibus consuluit, quod in minori quantitate Sapientum et bonorum virorum, quos et quot Priores habere voluerint, una cum d. Potestate, Capitaneo et Prioribus, provideantur et examinentur predicta.

D. Neri Bordellus consuluit, quod in hiis provideatur et fiat secundum dictum d. Bindi predicti.

D. Nastascius de Bardis consuluit idem.

D. Ubertus de Vicedominis consuluit, quod Priores eligant vj per sextum, qui provideant in predictis; qui sint sapientes viri et amatores Communis Florentie.

D. Iohannes de Malchiavellis consuluit, quod dicatur d. Iudici et ambaxiatoribus Communis Luce quod Comune Florentie respondebit per suos ambaxiatores.

Facto partito per predictum d. Antonium, placuit secundum dictum dicti d. Bindi.

Eodem die.

In Consilio quorundam Sapientum, congregato in ecclesia Sancti Proculi coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, proposuit d. Antonius iudex Potestatis: Quid providendum et respondendum sit super predictis hodie propositis super facto exercitus firmandi et faciendi contra Pisanos.

D. Rogerius de Tornaquincis consuluit, quod respondeatur et dicatur d. Iudici et ambaxiatoribus Communis Luce, quod auxilium quod ipsi volunt a Comuni Florentie petant et expriment, et tunc eisdem respondebitur: quia hiis que per eos petita sunt non posset responderi.

[c. 39<sup>1</sup>] Arrighus Paradisi consuluit, quod respondeatur d. Iudici et ambaxiatoribus Comunis Luce quod possunt recedere, et quod in hiis que per eos petita sunt providebitur per Comune Florentie, secundum quod ad honorem ipsorum et dampnum et mortem inimicorum pertinere videbitur; et quod, de hiis que providebuntur, eisdem respondebitur per ambaxiatores Comunis Florentie.

D. Thomasius Spiliati consuluit, quod cum Lucensibus examinetur ubi volunt exercitum, et quod auxilium volunt a Comuni Florentie: et quod Comune Florentie nullo modo se faciat capud dicti exercitus. Item, quod ambaxiatores non mictantur ad alia Communia pro parte Comunis Florentie, sed cum ambaxiatoribus Lucensibus mictantur ambaxiatores Comunis Florentie in eorum servicium, si eisdem videbitur.

D. Bindus de Cavalcantibus consuluit, quod parlamentum ordinetur, in quo predicta tractentur.

Ser Arrighus Gratie consuluit, quod respondeatur Lucensibus quod Comune Florentie serviet dicto Comuni Luce et auxilium dabit in ipso exercitu, in quantitate que comode fieri poterit.

Placuit . . . . . secundum dictum Arrighi.

Die xvij<sup>o</sup> mensis iulii.

In Consilio generali Comunis proposuit Coppus Ioseppi, camerarius Comunis Florentie, de viij<sup>o</sup> libris expendendis in opere Pontis Sancte Trinitatis.

Item, super eo quod per Priores possint micti neccessaria fornimenta in castris etc.

Presentibus testibus Iohanne Conradi precone et Gerardino Bonafide precone.

Ser Gianni Syminecti consuluit secundum propositiones predictas.

Placuit cclxxxvij secundum propositiones, nolentes fuerunt xx<sup>o</sup>.

Die eodem et testibus.

In Consilio generali Comunis proposuit d. Antonius iudex Potestatis, presente Potestate et presentibus Prioribus, ea que alias firmata fuerunt in Consilio Capitanei super ordinamentis factis et iam firmatis per Consilia Capitanei, et auctoritate ipsorum Consiliorum, super facto Artium; que non faciant posturam.

D. Iacobus de Certaldo consuluit<sup>1</sup> secundum propositionem.

Facto partito per predictum d. Antonium, placuit quasi omnibus secundum propositionem.

Die predicta, iuraverunt d. Rinuccius iudex bladi et unus suus notarius et iiij<sup>o</sup> beroarii, computato sibi iuramento per me B. notarium.

Die xvij<sup>o</sup> mensis iulii.

In Consilio generali domini Defensoris proposuit d. Capitaneus: Quomodo et per quos elegantur pensatores bladi et farine, et etiam sex nuntii Iudicis bladi; item duo exactores, quorum unus sit de sextibus Ultrarni, Burgi et Sancti Pancratii, et unus notarius

<sup>1</sup> Il testo ha "proposuit", per errore evidente di scrittura.

cum eo, et alter de aliis tribus sextibus, cum uno notario; et durent usque ad medium mensem augusti.  
 Presentibus testibus d. Antonio iudice Capitanei et Daviczo Bulliecti precone d. Capitanei.  
 Lopus Raynucini consuluit, quod predicti exactores et notarii fiant per Priores, et alii fiant in presenti Consilio et per presens Consilium.  
 Placuit quasi omnibus secundum \*dictum Lapi predicti.\*<sup>1</sup>

[c. 40<sup>r</sup>.] Die xvij<sup>o</sup> mensis iulii.

In Consilio quamplurium Sapientum et Capitudinum <sup>cim</sup>xij maiorum Artium congregato coram Prioribus, in ecclesia Sancti Proculi, occasione providendi super infrascriptis: scilicet, quid respondendum Comuni Luce et Iudici Gallure super facto exercitus, de quo alias porrexerunt preces Comuni Florentie.  
 Item, super facto gabelle salis, de qua possunt haberi xxxiiij<sup>m</sup><sup>2</sup> in tribus annis.<sup>3</sup>  
 Dinus filius Giannis consuluit, quod gabella detur pro meliori pacto quod fit pro Comuni.  
 Item, quod respondeatur Lucensibus quod exercitum facere ad Portum presentialiter non videtur Comuni Florentie: sed si alibi exercitum facere volunt, Comune Florentie eis serviet<sup>4</sup> de ydonea quantitate militum et peditum.  
 Angiolinus de Mallis consuluit, quod honorabilis ambaxiata mictatur Lucam, et qui dicant Lucensibus et Iudici conditionem et statum Comunis Florentie. Item, quod gabella salis nullo modo vendatur ad pacta que dicta sunt.  
 Cenni Bentacorde consuluit, quod Comune Luce et Iudex serviatur de quantitate que videbitur Prioribus et Sapientibus quos habere voluerint.  
 Mongia del Rosso consuluit, quod gabella salis non vendatur.  
 Bonissimus Melioris consuluit, quod caneva salis non vendatur. Item, quod bona responsio fiat Comuni Luce et Iudici super facto exercitus.  
 Bonaccursus Villanuczi consuluit<sup>†</sup>  
 Placuit quasi omnibus, quod gabella salis non vendatur.

Die xxvj<sup>o</sup> mensis iulii. Alibi notatum est \*in quodam medio folio hic prope existenti\*<sup>5</sup>

In Consilio generali Comunis proposuit Passa Finiguerre infrascriptas expensas.  
 Presentibus testibus Cisti Maffei et Tura del Grillo preconibus, et aliis.  
 Primo videlicet, de v̄ lxxxv̄ florenis auri solvendis Bartholomeo de Boschettis, pro duobus mensibus initiandis in kallendis augusti, pro se et xxx<sup>m</sup> militibus.<sup>6</sup>  
 [c. 40<sup>r</sup>.] Ser Cione Ballionis consuluit secundum propositiones predictas.  
 Facto partito ad pissides et balloctas, placuit ||cc||j secundum propositiones; nolentes fuerunt xlj.

<sup>1</sup> \* propositionem \*.

<sup>2</sup> Manca *floreni* o, più verosimilmente, *libre*.

<sup>3</sup> Segue uno spazio bianco di due righe.

<sup>4</sup> Il testo: "serviat".

<sup>5</sup> \* in quaterno \*. Questo mezzo foglio manca, come tanti altri.

<sup>6</sup> Segue uno spazio di forse cinque righe in fine di questa pagina, e di altrettante in principio della seguente.

Eodem die \*et testibus.\* Alibi notatum est in quodam medio folio.

In Consilio generali Communis proposuit d. Antonius iudex et collateralis assessor Potestatis petitionem vie et muri Communis.

Item, de scambio dando Bartholomeo de Bononia.

Item, de facto exactionis facte per ser Cenni Hugolini in partibus Vallis Ambre.

Presentibus testibus Cisti filio Maffei et Iohanne Conradi preconibus, et aliis.

Ser Bindus Vernatii consuluit secundum propositiones predictas, absolutis statutis.

Facto partito per predictum d. Antonium, placuit quasi omnibus secundum propositiones.

Item constitutus fuit syndicus per Potestatem et Consilium ad predicta.

Die xxvij mensis iulii.

In Consilio generali et speciali domini Defensoris et Capitulum <sup>sim</sup> xij maiorum Artium proposuit Capitaneus infrascripta, presentibus Prioribus.

Primo, de deveto Priorum preteritorum, presentium et futurorum, scilicet quod habeant devetum per tres annos, a die depositi officii, a dicto officio Prioratus.

Item, quod quidam nomine Bernardinus Maffey, populi Sancti Michaelis de Aretio sive de comitatu Senarum, captivus, qui est infirmus, quod possit et debeat <sup>1</sup>

Presentibus testibus d. Antonio iudice Capitanei et Daviczo Bulliecti preconibus, et aliis.

[c. 41<sup>r</sup>] || D. || Maffeus Tedaldi consuluit secundum primas duas propositiones: in aliis autem propositionibus consuluit, quod Priores, per se vel alios, eligant dictos officiales et determinent omnia contenta in ipsis propositionibus.

Manellus de Manellis consuluit, quod nullus depositarius eligatur ad predicta.

Noffus Quintavalle consuluit, de deveto Priorum, quod solum habeant devetum duo <sup>rum</sup> annorum secundum formam Statuti. Item, quod notarii florentini non eligantur ad recipiendum defensiones predictorum condempnatorum in dicto exercitu. Item, quod dictus Bernardinus non mictatur ad Sanctum Gallum, nisi cum custodia.

Factis partitis per predictum d. Capitaneum, placuit duabus partibus et ultra super deveto Priorum, secundum propositionem.

Item, quod dictus Bernardinus \*relaxetur\* <sup>2</sup>, et mictatur ad Sanctum Gallum, secundum propositionem.

Item, <sup>3</sup> in aliis omnibus, <sup>4</sup> placuit secundum dictum domini Maffei.

Die xxvij mensis iulii.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Potestate et Capitaneo et Prioribus, in ecclesia Sancti Proculi, proposuit Potestas: Quid sit providendum super hiis que exposita sunt per ser Ubaldum notarium domini Cantis de Gabrielis potestatis Pistorii, et super hiis que in litteris missis <sup>1</sup> continentur.

<sup>1</sup> Spazio bianco di sei o sette righe.

<sup>2</sup> \* custodiatur \*.

<sup>3</sup> Si omette un "quod" sebbene non cancellato.

<sup>4</sup> Qui è un "consu" (principio di "consuluit"), cancellato.

- D. Gianni Bonaguide consuluit, quod Potestas vadat cum duobus ex Prioribus ad civitatem Pistorii, occasione predicta, et pro ipsa discordia sedanda.
- D. Teghia Tedaldi consuluit idem: hoc addito, quod <sup>cin</sup>xij ambaxiatores eligantur per Priores qui vadant cum eis, et sint boni, et ex illis qui minus sint astricti parentela cum Pistoriensibus.
- D. Rossus de la Tosa consuluit, quod Potestas cum <sup>cin</sup>xij ambaxiatoribus vadat Pistorium.
- D. Corsus de Donatis consuluit, quod Potestas cum duobus Prioribus, cum illis \*popularibus\*<sup>1</sup> || cavallat.<sup>2</sup> quibus videbitur eisdem, vadat Pistorium.
- D. Ciprianus de Tornaquincis consuluit †
- Placuit omnibus, quod predicta remaneant in Potestate, Capitaneo et Prioribus.

Die iii<sup>o</sup> augusti. Alibi notatum est in quaterno bambacis.

- In Consilio generali d. Defensoris et Capitulum <sup>cin</sup>xij maiorum Artium proposuit d. Capitaneus, presentibus Prioribus: Quid sit providendum ordinandum et faciendum pro Comuni et pro bono statu Communis super hiis que exposita et narrata sunt per d. Cieffum de Lambertis et d. Henricum de la Tosa, super *facto* pacis et laudi et sententie dati et late per Priores Artium inter illos de la Tosa et Lambertos.
- Presentibus testibus d. Antonio iudice Capitanei, ser Bonaiuto Galgani notario Priorum et Daviczo Bull iecti.
- [c. 41<sup>o</sup>] Angiolinus Bernardi consuluit, quod in Capitaneo et Potestate et Prioribus, presentibus vel futuris, remaneant predicta omnia; qui habeant omnem bailiam, et valeat quicquid fecerint ac si factum esset per presens Consilium.
- D. Aldobrandus de Cerreto consuluit idem.
- Dinus Peccora consuluit, quod per Sapientes videatur et cognoscatur de iure, cuius vel quorum est travella:<sup>3</sup> et hoc viso, remaneat illi vel illis cuius vel quorum est: et si hoc fieri non possit, remaneat in predictis negocium predictum, ut dictum est.
- Facto partito per Capitaneum, placuit quasi omnibus secundum dictum predicti Angiolini.

[Die] v<sup>o</sup> mensis augusti, facta fuit provisio per [Potestatem], Capitaneum et Priores, in ecclesia Sancti Iohannis super petitione fidelium Paczorum.<sup>4</sup>

Die viii<sup>o</sup> mensis augusti. Alibi notatum est in quaterno bambacis.

- Presentibus Tura del Grillo et Gerardino Bonafide preconibus.
- In Consilio generali Communis proposuit Gualteroctus Iacobini camerarius Communis Florentie, pro se et sociis suis, omnia infrascripta.
- Primo, sententiam Taldi de la Bella, xviii<sup>o</sup> florenorum auri.
- Item †<sup>5</sup>
- Chiericus Baroncelli consuluit secundum propositiones predictas.

<sup>1</sup> \* ambaxiatoribus \*.

<sup>2</sup> Non si scioglie l'abbreviatura, pel dubbio della desinenza: " cavallatis " o " cavallatarum ",

<sup>3</sup> Potrebbe anche essere stato scritto " cravella ": un buco nella carta ci lascia in dubbio tra le due lezioni. Nel Vol. II delle *Provvizioni*, dov'è registrato per disteso il presente Consiglio, a c. 131, questa parola (di cui confesso ignorare il significato) non si ritrova.

<sup>4</sup> Questo ricordo è in fine della pagina precedente, tra i nomi de' testimoni e i pareri resi dai Consiglieri.

<sup>5</sup> Segue uno spazio bianco capace di nove o dieci righe.

Facto partito ad pissides et balloctas, secundum formam statutorum, placuit celvij secundum propositiones predictas; nolentes fuerunt xxxviiij.

Eodem die et testibus.

[[In]] Consilio generali Communis proposuit d. Antonius iudex Potestatis, presente Potestate et presentibus Prioribus, scilicet de suspensione capituli loquentis de domibus et terrenis emendis pro prato Communis ampliando, usque ad kallendas ianuarii.

Item, petitionem fidelium de Mucello, et de sindico constituendo.

Item, petitionem porrectam per illos qui fuerunt oblati in festo beati Iohannis, super eorum condempnationibus cancellandis.

Item, super quinque petitionibus scambiorum petitorum, in specie et genere, non obstante aliquo statuto.

Que omnia firmata fuerunt per alia Consilia.

Ser Carradore Giraldi consuluit in predictis secundum propositiones predictas, salva propositione facta super suspensione capituli loquentis de domibus emendis.

Migliaccius pelliparius consuluit, secundum propositionem, de dictis domibus et terrenis emendis, scilicet quod suspendantur.

Placuit quasi omnibus secundum propositiones predictas, factis partitis particulariter.

Presentibus testibus Tura del Grillo et Gerardino Bonafide preconibus Communis Florentie, et aliis.

*Quaderno II, cm. 32 × 23. Carte 42-78. Le carte o pezzi di carta 47, 48, 50, 66, 69 hanno rispettivamente queste dimensioni: 8 × 17, 7 × 23, 6 × 10, 31 × 13, 5 × 13.*

1290, 20 aprile — 2 novembre.

[c. 42r.] Sancti Spiritus adsit nobis gracia Amen.

In Dei nomine amen. Anno sue salutifere Incarnationis Millesimo ccc̄ lxxx̄x̄, Inditione tertia. Liber continens provisiones et reformationes Consiliorum Communis Florentie breviter notatas, factas tempore regiminis nobilium virorum domini Rubei de Gabrielibus de Eugubio potestatis, et domini Fulchonis de Buczacherinis de Padua capitanei, civitatis et Communis Florentie.

Die xx̄ mensis aprelis.

In Consilio Centum virorum proposuit dominus Capitaneus, presentibus dominis Prioribus: Si videtur dicto Consilio utile fore pro Comuni Florentie teneri et fieri Consilia oportuna super pecunia neccessaria pro exercitu, presentialiter in Comuni habenda; et quomodo et qua forma dicta pecunia habeatur.

Ser Arrighus Gratie consuluit, utile esse pro Comuni teneri Consilium de predictis; et quod per Priores, et per illos sapientes et bonos viros quos eligere voluerint per sextus, provideatur unde dicta pecunia presentialiter habeatur in Comuni; et valeat quicquid fecerint.

Bandinus de Falchoneriis consuluit idem: hoc adito, quod ad dictam provisionem faciendam intersint Potestas et Capitaneus.

Albicinus Raffacani consuluit, quod dicta pecunia mutuo aquiratur a Parte Guelforum, et ab aliis qui dictam pecuniam mutuare voluerint.

Banchoccus de Sisis consuluit, quod Capit<sup>um</sup> xij maiorum Artium habeant eorum Consilia super predictis, et postea legantur in presenti Consilio, et tunc fiat propositio in predictis.

Latinus Bonacursi consuluit secundum dictum Bandini: hoc adito, quod per libram vel prestanciam dicta pecunia nullo modo habeatur; et ad predicta providenda non intersint Capitanei guerre; et exigatur satisfactio mille librarum a quolibet qui impositionem faciet de pecunia antedicta, et primo ordinetur modus impositionis et scribatur.

Facto partito per dominum Capitaneum ad pissides et balloctas super predictis supra propositis, visum fuit liij utile esse pro Comuni teneri Consilium de predictis; nolentes fuerunt xviii. Item placuit lx<sup>a</sup> secundum dictum dicti Latini, nolentes fuerunt xiiij.

[c. 42<sup>a</sup>] Die eodem et testibus.

In dicto Consilio proposuit dictus dominus Capitaneus petitionem Sex de blado.

Latinus Bonacursi consuluit, quod utile est pro Comuni teneri Consilium super ipsa petitione et super absolute capitulo<sup>rum</sup> contradicentium.

Placuit lx<sup>a</sup> secundum propositionem, nolentes fuere solummodo tres.

Presentibus testibus domino Ranono iudice dicti domini Capitanei et Braccino Braccii eius precone, et aliis.

Die xxj<sup>o</sup> aprilis.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capit<sup>um</sup> xij maiorum Artium proposuit dominus Capitaneus suprascripta, que die xx presentis mensis aprilis deliberata fuerunt in Consilio Centum virorum, super facto pecunie in Comuni habende, et super petitione Sex de blado.

Presentibus testibus domino Arrigho Gattario milite domini Capitanei et Leone Pogii precone, et aliis.

Manectus Tinioczi consuluit sicut propositum est super facto pecunie habende. Idem consuluit super petitione Sex de blado.

Facto partito super petitione Sex de blado, primo ad sedendum et levandum, et postmodum ad pissides et balloctas, placuit liij<sup>o</sup> secundum propositionem; \* nolentes fuerunt \*.

Item placuit xliij<sup>o</sup> super alia propositione, secundum ipsam propositionem; nolentes fuerunt x.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali domini Defensoris proposita fuerunt predicta per dominum Capitaneum.



Item propositum fuit de electione Superstitum et custodum carceratorum Aretinorum, et super numero et salario et tempore ipsorum superstitum et custodum.

Ser \* Rustichellus Bernardi \*<sup>1</sup> consuluit secundum propositiones predictas, deliberatas per alia Consilia supradicta. Item, quod domini Priores eligant duos bonos et sapientes viros per sextum, qui super electione dictorum Superstitum, et numerum dictorum custodum et eorum salarium, et quomodo et per quos solvi debeat, et tempus per quod eligi debeant, provideant; et valeat quicquid per eos provisum et factum fuerit ac si factum esset per presens Consilium.

In reformatione cuius Consilii, factis partitis per predictum dominum Capitaneum particulariter super predictis, placuit quasi omnibus in dicto Consilio existentibus secundum dictum presentis Sapientis.

[c. 43<sup>r</sup>.] Die xxiij<sup>o</sup> mensis aprilis. Alibi notatum est in quodam medio folio.

In Consilio generali Communis proposuit dominus Monaldellus iudex et assessor domini Potestatis ea omnia que heri in Consiliis domini Capitanei firmata fuerunt super facto pecunie in Comuni habende, pro facto exercitus.

Item, super petitione Sex de blado, secundum quod heri in dictis Consiliis firmata fuerunt.

Item, si videtur dicto Consilio quod Albicuzus domini Lotteringhi de Rubeis, electus vicarius Vallis Ere per dominum Episcopum Vulterrannum, pro sex mensibus venturis, iniciandis in kallendis maii proxime venturis<sup>†</sup>

Presentibus testibus domino Albrico milite Potestatis et Corselino Pese precone Communis, et aliis.

Dominus Ranerius del Saxo consuluit secundum propositiones predictas.

Factis partitis per predictum Iudicem, placuit quasi omnibus in dicto Consilio existentibus secundum propositiones predictas.

<sup>2</sup>Item, in eodem Consilio, constituti fuerunt syndici Antolinus Benvenuti et ser Raynerius Orlandi notarius ad vendendum bona Lapi quondam Giunte populi Sancte Marie Maioris, pronuntiati fugitivi et cessantis mercatoris, per sententiam latam per predictum dominum Monaldellum.

Die xxiiiij<sup>o</sup> mensis aprilis.

In Consilio Centum virorum proposuit dominus Capitaneus: Si videtur dicto Consilio utile fore pro Comuni teneri Consilia oportuna super feriis indicendis, secundum provisionem Priorum, et super absoluteione statutorum contradicentium.

Item, super cassandis condenationibus illorum de Ficiechio, et super absoluteione statutorum contradicentium; lectis ipsis condenpnationibus et statutis: si aparuerit eos esse in concordia cum illis ad quos expectant.

Item, super stantiamento facto per preteritos Priores super solutione facienda Franciescho Lombardo, purgatori Pallatorum domini Potestatis et Capitanei, in quantitate librarum octo florenorum parvorum, et unam tunicam pretii quadraginta soldorum, pro suo salario anni preteriti, qui finivit in kallendis ianuarii proxime preteritis.

<sup>1</sup> \* Bernardus Rustichelli \*.

<sup>2</sup> Di fronte, nel margine interno, le solite sigle "a. n."

Presentibus testibus domino Arrigho Gattario milite domini Capitanei et Braccino Braccii eius precone, et aliis.

Ser Bene de Valglia consuluit secundum propositiones predictas.

Duccius Risaliti consuluit idem: salvo quod illi qui debent solvere fictum vel pensionem, vel quorum nomine<sup>1</sup> solutum esset, possint capi et contra eos procedi, non obstantibus predictis.

Facto partito per Capitaneum super facto illorum de Ficechio, et super facto dicti Francischi Lombardi, placuit lxx secundum propositiones; nolentes fuerunt octo.

Item, super facto feriarum, placuit lxxij; nolentes fuerunt xj<sup>ciij</sup>.

Item placuit xxvj, quod ferie indicantur, secundum propositionem; illi vero qui voluerunt quod ferie indicantur secundum dictum dicti Duccii fuerunt xlvij<sup>iiii</sup>.

[c. 43<sup>o</sup>] Die xxv<sup>o</sup> mensis aprilis.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitulum<sup>ciij</sup> maiorum Artium proposuit dominus Capitaneus ea que heri<sup>2</sup> proposita et deliberata fuerunt in Consilio Centum virorum super feriis indicendis, et super facto illorum de Ficiechio rebaniendis.

Presentibus testibus domino Arrigho Gattario milite domini Capitanei et Bracino Braccii eius precone et aliis.

Dominus Ranerius del Saxo consuluit, super propositione feriarum, secundum propositionem: salvo quod de questionibus Gabelle et de questionibus pendentibus vel que moverentur pro capturis hominum vel occasione ipsarum capturarum, ac etiam de<sup>3</sup> futuris alimentis non sint ferie.

Facto partito ad sedendum et levandum, et postmodum ad pissides et balloctas, placuit lvij<sup>ij</sup> secundum dictum predicti domini Raynerii; \* nolentes fuerunt \*.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali domini Defensoris proposuit dominus Capitaneus predicta.

Item, quomodo electio sindicorum Vicarii Vallis Here, eligendorum secundum formam ordinamentorum Vallis Here, *feri debeat*.

Benci Amati consuluit secundum propositionem. Item, quod dicti syndici eligantur per Priores et duos bonos viros per sextum ad hoc habendos per ipsos Priores.

Placuit quasi omnibus secundum dictum dicti Benci.

Die eodem, post nonam.

In Consilio generali Communis proposuit dominus Monaldellus, presente domino Potestate, ea que firmata fuerunt hodie in Consilio domini Capitanei, super facto feriarum et super facto illorum de Ficiechio.

Item, super concedenda licentia domino Simoni de Bardis recipiendi capitaneiam Prati, pro tempore octo mensium, incipiendorum in kallendis martii proxime venturis.

<sup>1</sup> Il testo ha "nomina".

<sup>2</sup> Il testo ha qui ed altrove "eri" come ha "odie" invece di "hodie", "inc" invece di "hinc". Non teniamo conto di queste imperfezioni, tanto più che queste stesse parole si trovano anche talvolta scritte correttamente.

<sup>3</sup> Qui è la parola "capturis" cancellata.

Presentibus testibus domino Angelo de Eugubio milite dicti domini Potestatis et Gherardino Bonafedis precone Communis, et aliis.

Dominus Iacobus de Montagnano consuluit secundum propositiones predictas.

Ser Ninus de Cantoribus consuluit idem: salvo quod illi de Ficiecchio non possint rebaniri, vel de dictis condempnationibus eximi, nisi fuerint in concordia cum predictis ad quorum petitionem fuerint condempnati, hinc ad duos menses proxime venturos.

Factis partitis per predictum dominum Monaldellum, placuit quasi omnibus, super facto feriarum, secundum propositionem.

Item, super facto illorum de Ficiecchio, placuit, secundum dictum ser Nini, quasi omnibus.

Item, quod dictus dominus Simon possit acceptare dictam Capetaneriam.

[c. 44<sup>r</sup>.] Die xv<sup>o</sup> intrante mense maii.

In Consilio Centum virorum proposuit dominus \* Antonius iudex domini Beccadini capitanei \*,<sup>1</sup> presentibus dominis Prioribus, omnia infrascripta.

Presentibus testibus ser Cenni Ugholini notario dominorum Priorum, et Daviczo Bullecti precone domini Capitanei et aliis.<sup>2</sup>

Bandinus de Falchoneriis consuluit secundum propositiones: salvo quod polaiuoli non possint emere ante nonam in dicto foro.

Ser Bene de Valglia surexit et arengando consuluit idem: salvo quod ordinamentum Indicis bladi observetur contra polaiuolos.

Dominus Bardus Angiollerii consuluit, quod non est utile teneri Consilium super facto librarum et prestantiarum. Super facto polaiuorum<sup>3</sup> consuluit secundum dictum ser Bene. Item, super salario Naddi Guidonis, consuluit, de xx<sup>o</sup> soldis per mensem. Item, de salario magistrorum, consuluit, quod non est utile teneri Consilium, nec etiam de facto nuntiorum.

Cinus de Acciaiolis consuluit, quod non est utile teneri Consilium super prorogatione statutorum loquentium de clericis.

Dadocius de Sacchettis consuluit, quod aliquis artifex non cogatur satisdare pro aliquo clerico.

Ser Arrighus Gratie consuluit †

Factis partitis per dominum Antonium iudicem dicti domini Capitanei ad pissides et balloctas, placuit xxx<sup>o</sup> quatuor secundum propositionem, super facto quinque capitulorum domini Defensoris, prorogandorum usque ad kallendas octobris; nolentes fuerunt xxx<sup>o</sup> viij: et sic partitum non obtinuit.

Item, super facto extimorum comburendorum, placuit lij secundum propositionem; nolentes fuerunt xx.

Item, super facto prorogandi terminum in solutione librarum et prestantiarum usque ad kallendas iunii, secundum propositionem, placuit lj; nolentes fuerunt xxj.

Item, super salario librarum decem et octo solvendarum duobus notariis qui exemplaverunt Constitutum domini Capitanei, et super facto novem librarum et dimidium solvendarum in cereis oblatis in festo beati Filippi, placuit lxxvij secundum propositionem; nolentes fuerunt tres.

<sup>1</sup> \* Antonius iudex Capitanei \*: e prima \* Capitaneus \*.

<sup>2</sup> Mancano le proposte.

<sup>3</sup> Così, e anche appresso, forse per errore, invece di *polaiuolorum*.

Item, super salario Naddi Guidonis, pro pastura leonis, placuit \*xxij\*<sup>1</sup> quod habeat soldos \*xl\*<sup>2</sup> per mensem; illi vero qui voluerunt quod habeat soldos xx per mensem fuerunt \*l\*<sup>3</sup>,<sup>3</sup> et sic debeat habere soldos xx.

Item, super facto nuntiorum, silicet quod *per* Priores possit provideri salarium soldorum duorum per diem usque ad kallendas septembris, placuit xxij secundum propositionem; nolentes fuerunt \*l<sup>m</sup>\*:<sup>4</sup> et sic partitum non obtinuit.

[c. 44<sup>1</sup>] Item, super facto pecunie exacte in Valle Ambre, placuit lxij secundum propositionem; nolentes fuerunt viij.

Item, super facto stantiamenti magistrorum et mensuratorum, placuit xj secundum propositionem; nolentes fuerunt lxij.

Item, super stantiamento polaiorum, placuit xij secundum propositionem: illi vero quibus predicta displicuerunt, et voluerunt quod observetur ordinamentum Iudicis bladi, fuerunt lx.

Die xvij mensis maii.

In Consilio Centum virorum proposuit dominus Capitaneus, presentibus dominis Prioribus Artium: Si videtur dicto Consilio utile fore pro Comuni Florentie teneri et fieri omnia Consilia oportuna super omnibus infrascriptis.

Primo, super solutione facienda militibus cavallatarum, pro uno anno incepto in kallendis octobris proxime preteritis, ad rationem quadraginta florenorum auri<sup>5</sup> per annum: salvo quod siquis consignaset equum post dictas kallendas, sibi detrahatur de soldo pro rata.

Item, super solutione facienda militibus et equitibus qui iverunt pro Comuni Florentie ad civitatem Senarum, in subsidium Senensium, de mense martii, pro quatuor diebus.

Item, de alia andata facta de mense maii proxime preterito ad partes Senarum, ad sociandum dominum regem Karollum, pro septem diebus.

Item, de alia andata facta ad partes Civitelle, circha exitum mensis septembris, per quatuor dies.

Item, de alia andata facta ad terram Podii Boniczi per quinque dies, ad rationem xx soldorum pro milite de coredo vel iudice, et xv<sup>sim</sup> soldorum pro quolibet alio milite, per diem; et stetur probationi<sup>6</sup> per eos facte vel faciende secundum modum aliarum probationum super hiis factarum.

Item peditibus, pavesariis, archatoribus et ballistariis et magistris qui fuerunt in aliqua dictarum cavalcatarum; et etiam pro quatuor diebus quibus eisdem peditibus solvi debet, pro exercitu anno preterito facto contra Aretinos, ad rationem soldorum quatuor pro quolibet eorum et quolibet die.

Item maraiolis et palaiolis, ad rationem soldorum trium per diem; et de hiis stetur eorum iuramento cum uno teste.

Presentibus testibus domino Antonio de Gualdinis iudice dicti domini Capitanei et Daviczo Bullicti eius precone, et aliis.

<sup>1</sup> \* xx \*.

<sup>2</sup> \* lxx \*.

<sup>3</sup> \* lij \*.

<sup>4</sup> \* lx \*.

<sup>5</sup> Il testo ha " aurei ".

<sup>6</sup> Il testo ha " probatione ".

Bandinus de Falchoneriis surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas.

Dominus Bardus Angiollerii surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas: salvo quod si aliquis habuisset equum infirmum ante consignationem, non detrahatur aliquid sibi de soldo suo.

Factis partitis per dominum Capitaneum ad pissides et balloctas super omnibus superscriptis, placuit lxviiij<sup>o</sup> secundum propositionem; nolentes fuerunt quatuor.

Item, in eodem Consilio, proposuit dominus Capitaneus: Si videtur dicto Consilio utile fore pro Comuni Florentie teneri Consilia opportuna super emendatione octo equorum masnade domini Amalrici, mortuorum et magagnatorum.

Ser Bene de Valglia consuluit secundum propositionem.

Facto partito per dominum Capitaneum, placuit lxvj secundum propositionem; nolentes fuerunt sex.

[c. 45<sup>r</sup>.] Die eodem et testibus.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitudinum <sup>cin</sup> xij maiorum Artium proposuit dominus Antonius iudex domini Capitanei, presentibus dominis Prioribus, ea que proposita et deliberata fuerunt in Consilio Centum virorum, die xv<sup>o</sup> mensis maii, super exactione librarum et prestantiarum Communis.

Item, super facto pecunie exacte in partibus Vallis Ambre per ser Cenni Ugolini notarium.

Item, ea que hodie provisa et firmata fuerunt in Consilio Centum virorum super solutionibus militum cavallatarum, et illorum qui eques et pedes serviverunt Comuni Florentie in pluribus cavalcatis, et etiam in exercitu, secundum quod in ipso Consilio plenius sunt expressa.

Item, super emendatione \*octo\*<sup>1</sup> equorum quorundam de masnada domini Amelrici, mortuorum et magagnatorum etc.

Presentibus testibus ser Nicholao<sup>2</sup> notario domini Capitanei et Daviczo Bullicti eius precone, et aliis.

Dominus Raynerius del Saxo surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas.

Facto partito per predictum dominum Antonium super predictis omnibus supra propositis, placuit et visum fuit lxiiiij<sup>o</sup>, utile fore pro Comuni predicto teneri Consilia opportuna super predictis supra propositis; nolentes fuit unus.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali domini Defensoris proposuit dominus Antonius omnia suprascripta.

Item, quomodo decem et octo pensatores debeant eligi.

Ser Ubertus de Carraria consuluit secundum propositiones predictas. Item, quod dicti officiales fiant per presens Consilium, per sextus.

Placuit quasi omnibus secundum dictum presentis Sapientis.

<sup>1</sup> \* quatuor \*.

<sup>2</sup> Il testo ha "ser Nicholano". Altrove è "ser Nicholao", e crediamo correttamente.

Eodem die.

In Consilio speciali d. Defensoris, congregato in choro ecclesie Sancti Petri Scradii, proposuit d. Antonius iudex Capitanei: <sup>1</sup> Si videtur Consilio quod Potestas concedatur Comuni de Capalle, pro sex mensibus initiandis in kallendis iunii proximis; et quomodo electio fieri debeat.

Cante Billiocti consuluit, quod concedatur, et fiat ad scrupinium.

Dominus Aldobrandus de Cerreto consuluit, quod Potestas nullo modo concedatur.

Dominus Teghia de Ciprianis consuluit, quod quatuor Sapientes habeantur super predictis, ad providendum quomodo predicta fieri possint.

Non fuit reformatum.

[c. 45<sup>t</sup>] Die xviii<sup>o</sup> mensis maii.

In Consilio generali Communis proposuit dominus Monaldellus iudex et assessor dicti domini Potestatis, presente domino Potestate et presentibus Prioribus, infrascripta, <sup>2</sup> videlicet ea que heri firmata fuerunt in Consilio domini Capitanei super solutione librarum et prestantiarum detentiarum.

Item, super solutione decem et octo librarum pro exemplatura Statutorum domini Capitanei, secundum quod firmatum est in Consilio Centum virorum.

Ser Ninus de Cantoribus consuluit secundum propositiones predictas.

Placuit, secundum dictum dicti Sapientis, quasi omnibus.

Presentibus testibus domino Angelo milite domini Potestatis et Cisti Mafferelli precone Communis, et aliis.

Item, in eodem Consilio, comisse fuerunt ser Nicholao notario inbreviature trium notariorum.

Die x<sup>o</sup> mensis maii.

In Consilio generali Communis proposuit <sup>3</sup> Fantinus de la Lastra, camerarius Communis Florentie, pro se et sociis suis, presentibus Prioribus: Si videtur Consilio quod Camerarii dicti Communis solvant infrascriptas quantitates infrascriptis personis, et infrascriptis de causis. <sup>4</sup>

Ser Cione Ballionis consuluit secundum propositiones predictas.

Facto partito ad pissides et balloctas super predictis supra propositis, placuit cclxxxviii<sup>m</sup> secundum propositiones predictas; nolentes fuerunt xxj.

Presentibus testibus Cisti filio Mafferelli precone Communis et Piero <sup>5</sup> de la Treccha nuntio <sup>6</sup> Communis, et aliis.

<sup>1</sup> Qui è ripetuto "proposuit".

<sup>2</sup> Ripetuto "proposuit".

<sup>3</sup> Qui è un "dominus" cancellato. Al notaro pareva di dovere scrivere il nome del Potestà o d'un suo giudice.

<sup>4</sup> Spazio bianco di sei versi.

<sup>5</sup> Il testo ha "Pierus".

<sup>6</sup> Il testo ha "nuntium".

Eodem die et testibus.

In Consilio generali Comunis proposuit dominus Monaldellus: Si videtur Consilio quod Giuntinus filius Talenti de Aretio concedatur et detur Comuni et hominibus de Monte Lucho de la Bernardingha, pro scambio Benincase de Monte Lucho.

Dominus Lopus del Bocchacio consuluit secundum propositionem predictam.

Facto partito per predictum dominum Monaldellum ad sedendum et levandum, super predictis supra propositis, placuit quasi omnibus in dicto Consilio astantibus secundum propositionem.

[c. 46<sup>r</sup>.] Die xxij<sup>o</sup> maii.

In Consilio generali et speciali domini Defensoris et Capitulum proposuit dominus Capitaneus, presentibus dominis Prioribus: Quomodo electio Sex de blado et sex nuntiorum dictorum Sex de blado et canevanorum salis fieri debeat.

Item, quid videtur dicto Consilio providere super relaxatione Petri Boncitoli de Castione Aretino, secundum formam Consilii domini Andree de Cerreto.

Dinus Pecora consuluit, quod dictus Petrus relaxetur. Item, quod electio predictorum omnium officialium fiat per duos bonos viros per sextum, eligendos per Priores.

Factis partitis per dominum Capitaneum, placuit quasi omnibus in dicto Consilio existentibus secundum dictum Dini predicti.

Presentibus testibus ser Nicholao notario dicti domini Capitanei et Daviczo Bulliecti eius precone, et aliis.

Die xxij<sup>o</sup> maii.

In Consilio Centum virorum proposuit dominus Antonius, iudex dicti domini Capitanei, presentibus dominis Prioribus: Si videtur dicto Consilio utile fore pro Comuni Florentie teneri et fieri omnia Consilia opportuna super infrascriptis.

Primo videlicet, super prorogando omnia et singula que dominus Capitaneus et domini Priores facere tenentur de presenti mense maii in futurum mensem iunii.

Item, super xxv carceratis Aretinis relaxandis, et quomodo et per quos eligi debeant pauperiores.

\* Item, super scambio dando cuidam mulieri, pro quodam suo filio qui captus est in civitate Aretii; et quomodo et per quos eligi debeat dictum scambium \*

Item, super solutione facienda Cerre albergatori, secundum provisionem presentium Priorum, pro xv diebus quibus dominus Capitaneus stetit in hospitio suo.

Item, super solutione facienda domino Simoni de Bardis consiliario Capitanei tallie, secundum formam stantamenti facti per preteritos Priores.

Item, super eo quod Camerarii Comunis, de summa librarum centum que possunt expendi de presenti mense maii, sine solemnitate alterius Consilii, *solvant* quatuor florenos auri duobus Sapientibus qui eorum consilium dederunt et dare debent Camerariis Comunis Florentie, pro mensibus aprilis preteriti et maii presentis.

Item, super solutione quorundam castellanorum et peditum, qui actenus steterunt ad custodiam quorundam castrorum Comunis Florentie, secundum quod provisum est per Priores preteritos et presentes.

Ser Arighus Gratie consuluit secundum propositiones predictas; et quod dicti xxv carcerati et dictum scambium eligantur per Potestatem, Capitaneum et Priores, vel per illos quos Priores eligere vellent.

Ser Bene de Vallia consuluit, quod non est utile teneri Consilium super relaxandis dictis xxv carceratis. In aliis consuluit secundum dictum predicti Sapientis.

Bandinus de Falchoneriis consuluit secundum dictum<sup>1</sup> ser Arighi predicti.

Latinus Bonacursi consuluit<sup>†</sup>

[c. 46<sup>†</sup>] Facto partito ad pissides et balloctas, per predictum dominum Antonium, placuit lxxij secundum propositionem, super suspensione capitulorum; nolentes fuerunt vj.

Item, super relaxatione xxv carceratorum, placuit lv secundum propositionem et dictum dicti ser Arighi; nolentes fuerunt xxiiij.

\*Item, super facto scambii dandi dicte mulieri, placuit lxxv secundum propositionem et dictum dicti ser Arighi; nolentes fuerunt iiij\*

Item, super facto domini Simonis de Bardis, placuit xliij secundum propositionem; nolentes fuerunt xxxiiij.

Item, super facto Cerre et solutionis Sapientum Camere, placuit lxxvij secundum propositionem; nolentes fuerunt x.

Item, super facto castellanorum et peditum, placuit lvij secundum propositionem; nolentes fuerunt xx.

Presentibus testibus ser Cenni Ugolini notario dominorum Priorum et Daviczo Bulliecti precone domini Capitanei, et aliis.

[c. 47] Consules Notariorum civitatis et districtus Florentie exponunt vobis domino Potestati vestroque Consilio et dicti Comunis, quod penes eosdem Consules fuerunt deposite et sequestrate, ad petitionem Nerini de Ticzonibus quedam imbreviature et protocolla scripta et imbreviata per Ubertinum Cervellini notarium, morte preventum, debitorem dicti Nerini: Quare dicti Consules et Benincasa Struffaldi notarius procurator dicti Nerini, procuratorio nomine pro eo, supplicant vobis quatenus dictas imbreviaturas et protocolla commictere velitis in ser Bartolum notarium filium Bernardi de Paczolaticho, ad ea complendum restituendum et cancellandum, secundum formam capituli Constituti Comunis Florentie.<sup>2</sup>

Die xxvj maii, comisse fuerunt dicte imbreviature, per dominum Rubeum potestatem. Presentibus d. Monaldello iudice et assessore domini Potestatis et Cisti Mafferelli precone.

[c. 48] Coram vobis et a vobis domino Potestate civitatis Florentie petit dominus Vivianus, procurator Ubaldini filii olim ser Borgarelli notarii de Panzano, quatenus vobis placeat comictere imbreviaturas et protocolla olim rogatas et imbrevias per dictum ser Borgarellum notarium in ser Tone notarium filium Ferai de Panzano.<sup>3</sup>

Die xxvj mensis maii, commisse fuerunt per Potestatem. Presentibus testibus d. Monaldello assessore Potestatis et Cisti precone, et aliis.

<sup>1</sup> Il testo ha, per error di penna, "dicti".

<sup>2</sup> Questa petizione è scritta d'altra mano, su pergamena.

<sup>3</sup> Anche questa petizione è scritta d'altra mano.



[c. 46<sup>r</sup>] Die xxvj<sup>o</sup> mensis maii.

In Consilio generali Communis proposuit †

Die xxviii<sup>o</sup> mensis maii.

In Consilio speciali domini Capitanei proposuit Capitaneus: Si videtur Consilio quod Potestates concedantur Comunibus de Empoli et de Montemurlo, pro sex mensibus venturis: lectis petitionibus super hoc porrectis per syndicos dictorum Communium. Presentibus testibus domino Antonio iudice et assessore domini Capitanei, et Duczi precone et aliis.<sup>1</sup>

[c. 49<sup>r</sup>] Die vj<sup>o</sup> intrante mense iunii.

In Consilio speciali domini Capitanei et Capitudinum xij<sup>o</sup> maiorum Artium proposuit dominus Antonius iudex et assessor predicti domini Capitanei, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, omnia infrascripta.

Presentibus testibus ser Lambertino Gualldi notario domini Capitanei et Daviczo Bullecti eius precone, et aliis.<sup>2</sup>

Dominus Ranerius del Saxo surexit et arengando consuluit, utile esse pro Comuni teneri Consilia opportuna super omnibus suprascriptis, secundum formam predictam.

Dominus Guiddoctus de Caniscianis surexit et arengando consuluit, quod negotium carceratorum differratur; et illud idem consuluit de petitione Sex de blado. In aliis, acquievit dicto presentis Sapientis predicti.

Dinus Pecora consuluit secundum dictum dicti domini Ranerii.

Factis partitis per predictum dominum Antonium super omnibus supra propositis, salvo petitione Sex de blado et petitionibus scambiorum, placuit liij secundum propositiones predictas; nolentes fuerunt v.

Item, super petitionibus scambiorum, placuit lvij<sup>o</sup> secundum propositionem predictam: nolentes fuit j.

Item, super petitione Sex de blado, placuit lij secundum propositionem predictam; nolentes fuerunt vij<sup>o</sup>.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali domini Defensoris proposita fuerunt omnia suprascripta.

Ser Albiczus de Lonciano notarius consuluit secundum propositiones predictas: hoc adito, quod scambii debeant legi in simili Consilio, et duci personaliter.

Factis partitis per predictum dominum Antonium, placuit quasi omnibus secundum dictum dicti Sapientis.

Die vij<sup>o</sup> mensis iunii.

In Consilio generali Communis proposuit dominus Monaldellus iudex et vicarius domini Potestatis, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, omnia infrascripta.

<sup>1</sup> Segue uno spazio bianco di sei o sette righe.

<sup>2</sup> Segue un altro spazio bianco di cinque righe.

Presentibus testibus Gerardino Bonafedis et Dino Ghallere nuntiis Comunis, et aliis.

Primo, petitionem Sex de blado.

Item, petitionem canevanorum salis, super facto sexcentum librarum.

Item, petitionem domini Osbergi, super facto mercatorum venditorum pro Comuni.

Item, super prestantia mille florenorum auri facienda Comuni Chastelli.

Item, septem petitiones continentes quod scambium detur septem carceratis.

Que omnia firmata fuerunt per alia Consilia opportuna.

[c. 49<sup>r</sup>] Dominus Lopus del Bocchacio surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas.

Facto partito per predictum Indicem et vicarium, placuit quasi omnibus in dicto Consilio existentibus secundum propositiones predictas.

Item, in eodem Consilio constitutus fuit syndicus ad faciendam dictam prestantiam sindaco Comunis Castelli, secundum quod supra firmatum est, silicet ille quem Priores eligere voluerint.

Die \* xij<sup>o</sup>\*<sup>1</sup> mensis iunii.

In Consilio Centum virorum proposuit dominus Capitaneus, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, omnia infrascripta.

Presentibus testibus ser Cenni Ugolini nōtario dominorum Priorum et Daviczo Bulliecti eius precone.<sup>2</sup>

Dominus Bardus Angiollerii consuluit secundum propositionem factam super stantiamento facto per Priores super facto Camerariorum, et solutionum per eos factarum super facto exercitus.

Facto partito ad pissides et balloctas super predictis supra propositis, placuit lviii<sup>o</sup> secundum propositionem; nollentes fuerunt iiij.

Eodem die.

In Consilio Centum virorum proposuit dominus Antonius iudex et assessor dicti domini Capitanei, presentibus dominis Prioribus, omnia infrascripta.

Presentibus ser Cenni Ugolini notario dictorum Priorum et Duczi precone dicti domini Capitanei, et aliis.<sup>3</sup>

[c. 51<sup>r</sup>] Ser Bene de Valglia surexit et arengando consuluit, utile esse teneri Consilium super predictis supra propositis, salvo <sup>†</sup> 1

Filippus Orlandini consuluit, quod predicta omnia differrantur usque ad reditum exercitus.

Latinus Bonacorsi consuluit, quod carcerati qui petuntur per Senenses non relaxentur.

Item, quod omnibus florentinis detur scambium, secundum eorum petitiones.<sup>5</sup> Item, de omnibus aliis, secundum propositiones.

Facto p <sup>†</sup>

<sup>1</sup> \* xij<sup>o</sup>\*.

<sup>2</sup> Cioè del Capitano.

<sup>3</sup> Il resto della pagina, cioè per più d'un terzo di essa, è bianco.

<sup>4</sup> Segue un altro spazio bianco di quattro righe.

<sup>5</sup> Il testo ha "petitionum". Forse il notaro voleva scrivere "secundum tenorem" ec.

[c. 50] Dominus Bernardus quondam Ugolini olim domini Lotteringhi Iacoppi de Rubeis, qui electus est in potestatem Montis Pulciani, a kallendis iulii proxime venturis ad sex menses, petit sibi concedi licentiam eundi ad dictum regimen. Fiat per me B.<sup>1</sup> in isto Consilio.<sup>2</sup>

Die xiiij iunii.

[c. 51<sup>r</sup>] In Consilio generali Comunis, presentibus dominis Prioribus, proposuit dominus Monaldellus vicarius Potestatis, de centum libris expenden<sup>dis</sup> per Camerarios, de pecunia dicti Comunis, pro xij<sup>cim</sup> vexillis Societatum faciendis.

Item, quod dominus Bernardus Ugholini Iacoppi de Rubeis, electus potestas Montis Pulciani per sex menses, iniciandos in kallendis iulii proxime venturis, possit acceptare dictum regimen, satsidando secundum formam statutorum.

Dominus Lapus del Boccacio consuluit secundum propositiones predictas.

Facto partito per dictum Vicarium, placuit omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

Item, in eodem Consilio constituti fuerunt syndici Comunis Borgholinus Belli Borgolli et Donus Rocchi massarii Camere, ad ea facienda ad que preteriti massarii Camere hactenus constituti fuerunt.

Presentibus testibus Ser Simone Boucristiani notario, et Gerardino Bonafede precon<sup>e</sup> Comunis et aliis.

Die xiiiij mensis iunii.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitudinum xij<sup>cim</sup> maiorum Artium proposuit dominus Capitaneus: Quomodo videtur dicto Consilio quod electio notarii et nuntiorum dominorum Priorum fieri debeat.

Dominus Ugo Altoviti consuluit, quod electio predicta fiat per certos bonos viros, quos et quot Priores novi eligere voluerint; et dicta electio valeat.

Lapus del Pratese consuluit, quod dicta electio fiat per presens Consilium hoc modo: silicet, quod quilibet sextus eligat unum nuntium. Item, sorte dirimatur in quo sextu electio notarii fieri debeat; et ille sextus in quo dicta electio veniet eligat dictum notarium.

Placuit duabus partibus et ultra secundum dictum domini Ughonis.

Presentibus testibus ser Cenni Ugolini notario Priorum et Daviczo Bulliecti precon<sup>e</sup> domini Capitanei et aliis.

[c. 51<sup>v</sup>] Die xvj mensis iunii.

In Consilio speciali domini Defensoris proposuit dominus Defensor: Quomodo videtur et placet dicto Consilio quod eligantur Arbitri ad corrigendum novum statutum Comunis, observandum pro anno proximo venturo, iniciando in kallendis ianuarii proximo venturi.

<sup>1</sup> Cioè Bonsignore notaio delle Riformagioni.

<sup>2</sup> Cioè nel Consiglio generale del Comune che segue.

Presentibus testibus domino Antonio iudice et assessore dicti domini Capitanei et ser Bonaiuto Ghalgani notario dominorum Priorum.

Nutus Maringnolle surexit et arengando consuluit, quod predicta electio dictorum Arbitrorum et notarii ipsorum fiat per dominum Capitaneum et Priores Artium, dummodo non eligant aliquem qui sit de presenti Consilio.

Facto partito per dominum Capitaneum, placuit omnibus secundum dictum predicti Nuti.

Eodem die \* et testibus \*.

Ser Bonaiutus Ghalgani electus fuit notarius dominorum Priorum, per quosdam Sapientes et bonos viros ad hoc electos per Priores.

Presentibus testibus predicto domino Antonio et ser Nicholao notario dicti domini Capitanei.

Die xviii<sup>o</sup> mensis iunii.

In Consilio Centum virorum proposuit d. Capitaneus, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, infrascripta.

Presentibus testibus ser Bonaiuto Galghani notario Priorum et Daviczo Bulliecti precone domini Capitanei, et aliis.

Latinus Bonaccorsi consuluit secundum propositiones predictas.

Facto partito super predictis supra propositis ad pissides et balloctas per predictum dominum Capitaneum, placuit lxviii<sup>o</sup><sup>1</sup> secundum propositiones predictas; nolentes fuerunt ij<sup>o</sup>.

Ser Arrighus Gracie consuluit, quod utile est teneri Consilium super facto xv<sup>o</sup> librarum expendendarum in tribus tunicis, faciendis, pro Comuni, Placentibus.

Facto partito, placuit secundum propositionem lij; nolentes fuerunt xx<sup>o</sup>.

Eodem die et testibus.

In Consilio speciali d. Defensoris proposuit d. Defensor, presentibus et volentibus d. Prioribus Artium, omnia que die predicta proposita et deliberata fuerunt in Consilio Centum virorum super oblatione septem mulierum existentium in carceribus Communis.

Item, super emendatione octo equorum soldatorum Communis Florentie.

Lapus del Pratese surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas.

Dominus Rauerus del Sasso surexit et arengando consuluit, quod utile est teneri Consilium super relaxatione mulierum, dummodo pacem habeant.

Dominus Tegghia de Ciprianis surexit et arengando consuluit secundum dictum predicti Lapi.

Facto partito super predictis supra propositis per predictum dominum Capitaneum, super facto emendationis equorum, placuit lv; nolentes fuerunt iii<sup>o</sup>.

Item, super relaxatione et oblatione mulierum, placuit xliij; nolentes fuerunt xvj.

<sup>1</sup> Così il testo; restando per conseguenza incerto se debba leggersi lxviii<sup>o</sup> o lxviii<sup>o</sup>. Più probabilmente però lxviii<sup>o</sup>, confrontando il numero dei votanti in questo e nel partito che segue.

[c. 52<sup>r</sup>.] Eodem die et testibus.

In Consilio generali d. Defensoris proposuit d. Capitaneus predicta que deliberata sunt in Consilio speciali et Capitulinum.

Item, quomodo eligantur viginti quinque carcerati offerendi in festo beati Iohannis, secundum formam statutorum, et per quos.

Item, quomodo et per quos terminari debeant questiones mote vel movende super depositis factis a quampluribus in diversis locis et diversimode alibratis.

Item, quomodo et per quos eligantur superstites et officiales eligendi pro reparatione Pontis Sancte Trinitatis, et quot esse debeant.

Item, quomodo eligantur et per quos duo superstites carceris Burrelle, duraturi usque ad kallendas iulii proxime venturas; cum superstites qui electi erant secundum formam statuti<sup>†</sup>

Ser Ranerius Tholomei surexit et arengando consuluit, quod mulieres habentes pacem relinquuntur, alie non. Item, quod emendatio equorum fiat secundum propositionem. Item, quod electio superstitum et officialium dicti Pontis fiat per sex bonos viros, unum per sextum, eligendos per Priores. Item, quod predicti xxv carcerati eligantur per eosdem Sapientes, vel alios ad hoc eligendos in numero antedicto. Item, quod questiones dictorum depositorum determinentur per dictos Sapientes. Item, quod superstites eligantur secundum formam statuti.

Manellus de Manellis consuluit, de relaxatione mulierum, secundum propositionem, absolutis capitulis, sine aliqua conditione. Item, quod dicti vigintiquinque carcerati eligantur per Guardianum fratrum Minorum, Priorem Predicatorum et Priorem Sancti Spiritus et Retores Maioris Societatis Sancte Marie. Item, quod superstites dicti Pontis eligantur per Priores. Item, quod emendatio equorum suspendatur usque ad reditum exercitus. Item, quod alibrati in civitate et comitatu solvant in civitate, si alibrati<sup>1</sup> fuerint in civitate a decem<sup>2</sup> annis citra: item illi qui alibrati sunt in civitate, in pluribus populis, solvant maiorem summam.

Nutus Marignolle consuluit, quod questiones dictorum depositorum terminentur hoc modo: scilicet, quod illi qui sunt alibrati in pluribus populis in civitate remaneant in maiori summa, et ibi solvant; de illis vero qui alibrati sunt in civitate et comitatu, terminentur per duos bonos viros per sextum, eligendos per Priores.

Angiolinus Bernardi consuluit, quod Capitaneus habeat arbitrium super chognitione, terminatione et solutione dictorum depositorum; et in hiis habeat consilium duorum Sapientum electorum per sextum, ad exactionem impositae presentialiter facte.

Bonissimus Melioris consuluit, de relaxatione mulierum, secundum propositionem. \* Item \* [c. 52<sup>r</sup>.] Factis partitis per d. Antonium iudicem Capitanei, mandato Capitanei, placuit quasi omnibus, secundum propositionem, super relaxatione mulierum, et super emendatione dictorum equorum.

Item, super eligendis dictis xxv carceratis, placuit secundum dictum predicti Manelli. Item, quod Superstites Burrelle eligantur per sex bonos viros, unum per sextum, eligendos per Priores.

<sup>1</sup> Il testo, qui e subito appresso, ha "elibrati".

<sup>2</sup> Il testo ha "ad decem".

Item, per eosdem Sapientes eligantur superstites et officiales Pontis Sancte Trinitatis.  
Item, quod cognitio et terminatio dictarum questionum dictorum depositorum determinentur per duos bonos viros per sextum, eligendos per Priores; et valeat quidquid fecerint.

Die xxij mensis iunii.

In Consilio generali Communis proposuit d. Monaldellus iudex et vicarius d. Potestatis, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, omnia infrascripta.

Presentibus testibus d. Angelo de Eugubio milite dicti domini Potestatis et Dino de la Ghallegra nuntio d. Potestatis, et aliis.

Dominus Iacobus de Montagnana surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas.

Factis partitis per predictum Iudicem et vicarium super predictis supra propositis, placuit quasi omnibus in dicto Consilio residentibus, et per eos obtentum et firmatum fuit, secundum propositiones predictas.

Primo videlicet, super facto sex mulierum relaxandarum et offerendarum in festo beati Iohannis Batiste.

Item, super relaxando Renalduccium Ugholini de Arretio, ut dicitur captum<sup>1</sup> anno preterito, in exercitu.

Item, super eo quod dominus Potestas futurus possit et debeat cognoscere et terminare omnes questiones et processus maleficiorum, pendentes in actis presentis Potestatis, non obstante dicto statuto.

Item, quod d. Paczinus de Paczis, electus potestas Podii Boniczi per sex menses proxime venturos, et etiam Bingerius de Tornaquinciis, electus potestas Collis Vallis Esse per idem tempus, possint acceptare dicta regimina.

Item, quod Camerarii Communis possint et debeant facere infrascriptas expensas de pecunia Communis Florentie, videlicet: libras x in cerreis obferendis, et libras xv florenorum parvorum in tribus tunicis faciendis Placentibus; item libras xvij florenorum parvorum et soldos xv Cerre albergatori pro pensione ospicii sui, in quo ospitatus fuit d. Capitaneus; item libras xij Naddo Guidonis, pro suo salario pasciture leonis.

[c. 53<sup>r</sup>.] Die xxvj mensis iunii.

In Consilio Centum virorum proposuit dominus Capitaneus, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, omnia et singula infrascripta.

Primo videlicet, super ordinando et firmando quod illi qui a Comuni Florentie, seu sindaco dicti Communis, emerunt reditum gabelle dotium et augmenti dotium, pro certo termino in entione contento, pro ij<sup>m</sup> ij<sup>l</sup> libris, solvendis in novem terminis, secundum formam dicte entionis, possint et debeant, si eisdem placuerit, ad presens solvere libras ij<sup>m</sup> florenorum parvorum Comuni Florentie, pro quibusdam debitis; et pro eorum damnis, expensis et interesse remitantur eisdem libre ij<sup>l</sup>; ita quod ab eis ulterius peti vel exigi non possint.

<sup>1</sup> Qui si omette un "fuisse" dimenticato di cancellare.

Item, quod ea que dominus Capitaneus et sua familia, vel domini Priores Artium, facere tenerentur vel tenebantur de mensibus maii et iunii presentis, que facta incepta vel completa non sunt, prorogentur in mensem iulii venturi, et de ipso mense fieri possint.

Item, super petitione Collardi de Lilla, stipendiarii Comunis Florentie, de conestabellaria Stephani de Bibiena, petentis decem et octo florenos auri pro mendo unius equi.

Item, super eo quod in opere quod fit pro Comuni Florentie, in actando et construendo edificium campane d. Capitanei, possint expendi usque in quantitatem librarum lx florenorum parvorum.

Item, quod usque in quantitatem xxv librarum florenorum parvorum solvantur per Camerarios, de summa librarum centum que possunt expendi autoritate presentis Consilii, in copertura facta in platea Sancti Iohannis, et in aliis factis pro honore festivitatis beati Iohannis Babbiste pro Comuni; dummodo scribatur in libro exitus Camere causas quare dicte expense facte fuerint.

Presentibus testibus d. Antonio iudice et assessore d. Capitanei et Daviczo Bulliecti eius precone, et aliis.

Ser Rogerinus ser Guillelmi Berovardi surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas.

Facto partito super predictis per predictum d. Capitaneum ad pissides et balloctas, placuit lx secundum propositiones predictas; nolentes fuerunt x.

Die \* xxvij\*<sup>o</sup> 1 mensis iunii.

In Consilio speciali d. Defensoris proposuit d. Capitaneus, presentibus et volentibus dominis Prioribus, omnia infrascripta.

Primo videlicet, super hiis que heri firmata fuerunt in Consilio Centum virorum, salvo de xxv libris.

Presentibus testibus domino Antonio iudice et assessore dicti d. Capitanei et Duczi eius precone, et aliis.

Lapus del Pratese surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas.

\* Factis partitis\*<sup>2</sup> per predictum dominum Capitaneum super predictis supra propositis, primo ad sedendum et levandum et postmodum ad pissides et balloctas, placuit lvij secundum propositiones predictas; nolentes fuerunt ij.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali d. Defensoris et Capitudinum xij<sup>o</sup> maiorum Artium proposita fuerunt predicta.

Ser Ubertus de Chararia consuluit secundum propositiones predictas.

[c. 53<sup>o</sup>] Die iij<sup>o</sup> mensis iulii. Sine sono campane.

In Consilio Centum virorum proposuit dominus Capitaneus, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, omnia infrascripta.

<sup>1</sup> \* xxvij\*<sup>o</sup>.

<sup>2</sup> \* Facto partito\*.

Primo videlicet <sup>1</sup>

Presentibus testibus ser Bonaiuto Ghalgani notario dominorum Priorum et Daviczo Bullicti \*precone d. Capitanei\*.<sup>2</sup>

Ser Arrighus Gratie consuluit secundum propositiones predictas, et quod quantitas soldatorum, tempus et soldum et pacta, sint in Potestate, Capitaneo et Prioribus. Item, quod scanbii vel scanbia, concedenda dicto d. Teste, sint in Potestate, Capitaneo, Prioribus, et Sapientibus quos habere voluerint; et quomodo concedi debeant.

Dominus Bardus Angiollerii consuluit, de facto soldatorum, idem: salvo quod tempus non possit excedere festum Omnium Sanctorum. Item, quod non est utile teneri Consilium de scambio dando Comuni Amelie. Item, quod dicto cecho non detur scanbium. Item, quod non est utile teneri Consilium super licentia danda dicto fugitivo. Item, quod non est utile teneri Consilium super dicta quantitate remitenda predicto Mari, qui emit dictas gabellas modo predicto.

Factis partitis per predictum dominum Capitaneum super predictis supra propositis, placuit lxij, secundum propositionem et dictum predicti Sapientis, super facto soldatorum; nolentes fuerunt x.

Item, super facto dicte remisionis faciende dicto Mari, placuit lj secundum propositionem; nolentes fuerunt xxij.

Item, super facto relaxationis predictorum Sandri et Iohannis de Bononia, placuit omnibus secundum propositionem predictam; \* nolentes fuerunt\*.

Item, super facto predicte licentie dande predicto fugitivo, placuit lj secundum propositionem; nolentes fuerunt xxij.

Item, super facto salarii Iudicum Curiarum, placuit xxj secundum propositionem; nolentes fuerunt liij: et sic non obtinuit.

Item, super facto Maiani cechi, placuit liij secundum propositionem; nolentes fuerunt xx.<sup>4</sup>

[c. 54<sup>r</sup>] Item, super facto ambaxiate Comunis de Amelia, placuit lxj secundum propositionem predictam; nolentes fuerunt xij.

Item, super facto domini Teste, placuit liij secundum propositionem; nolentes fuerunt xxj.

Item, super facto aliorum scambiorum, placuit lxx secundum propositionem; nolentes fuerunt iij.

Die v mensis iulii.

In Consilio speciali domini Defensoris proposuit dominus Antonius iudex et assessor dicti domini Capitanei, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, omnia que die \*quarto\*<sup>3</sup> eiusdem mensis proposita fuerunt in Consilio Centum virorum; excepto facto Iudicum sex Curiarum.

Dinus Pechora surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas.

Facto partito super predictis supra propositis per predictum dominum Antonium, primo ad sedendum et levandum et postmodum ad pissides et balloctas, placuit lviii secundum propositiones; nolentes fuerunt iij.

Presentibus testibus ser Nicholao notario domini Capitanei et ser Bonaiuto Galgani notario dominorum Priorum.

<sup>1</sup> Spazio bianco d'oltre una diecina di versi.

<sup>2</sup> \* eius precone\*.

<sup>3</sup> \* v\*.



Eodem die et testibus.

In Consilio generali domini Defensoris proposita fuerunt suprascripta omnia.<sup>1</sup>

Ser Gianni Siminecti consuluit secundum propositiones predictas. Item, quod per Priores et alios Sapientes quos habere voluerint, provideatur<sup>2</sup> circha predicta supra proposita. Item, quod Priores eligant Potestatem Montis Varchi. Item, quod electio dictorum exactorum et notarii et nuntiorum predictorum fiat per \*Sapientes eligendos per Priores de presenti Consilio\*.<sup>3</sup>

Tornaquinci Bonsostegni consuluit, quod predicti duo de Bononia non relaxentur. Item, quod aliquod scambium non detur domino Teste.

Manellus de Manellis consuluit, quod predicti duo de Bononia non relaxentur. Item, quod non relaxetur predictus carceratus de Melia.

Cenni Bentacorde consuluit, quod<sup>4</sup> relaxetur frater dicti cechi.

Ser Tancredus ser Cenni notarius consuluit, quod Consilarii et Capitulum cuiuslibet sextus eligant duos<sup>5</sup> Sapientes per sextum, qui provideant in predictis; et quod per eos factum fuerit valeat et teneat.

[c.54<sup>4</sup>] Dominus Teghia de Ciprianis consuluit, quod nichil fiat de petitione Communis Amelie. \* Item de \*<sup>6</sup>

Factis partitis super predictis supra propositis per predictum Iudicem, super facto soldatorum, placuit omnibus secundum propositionem.

Item, idem placuit de facto Mari de Rimaldellis.

Item, idem placuit super facto fugitivi.

Item, super facto domini Teste, placuit quasi omnibus quod habeat unum scambium idem dominus Testa. Item, quod dictum scambium eligatur per illos quos Priores eligere voluerint.

Item, quod frater dicti ceci relaxetur.

Item, quod scambii dentur illis xxxvij: et certi Sapientes eligantur per Priores qui eligant dictos scambios.

Item, super facto carcerati de Melia, placuit quatuor partibus et ultra.

Item, super facto carceratorum de Bononia, placuit quasi omnibus secundum propositionem.

Item, quod electio Potestatis Montis Varchi fiat per Priores.

Item, quod electio predictorum officialium fiat per illos Sapientes huius Consilii quos Priores eligere voluerint.

Eodem die et testibus. Alibi notatum est in quadam cedula.

In Consilio speciali d. Defensoris proposuit dominus Antonius: Si videtur Consilio quod

<sup>1</sup> Spazio bianco di tre righe.

<sup>2</sup> Il testo ha "provideant".

<sup>3</sup> \* Priores\*.

<sup>4</sup> Qui si omette "scambium detur" cancellato.

<sup>5</sup> Il testo ha "duo".

<sup>6</sup> Includiamo nella cassatura l'"Item" sebbene non cancellato.

Potestates concedantur Comuni Pontormi, pro sex mensibus finiendis in kallendis decembris, et Comuni de Singna usque ad kallendas ianuarii.  
Placuit dicto Consilio, quod dicte Potestates concedantur, et fiant ad scriptinium.

Die vj iulii.

In Consilio generali Communis proposuit Passa Finiguerra, camerarius Communis Florentie, pro se et sociis suis: Si videtur dicto Consilio quod dicti Camerarii solvant Stephano de Bibiena, vel suo procuratori, chonistabili xxviii<sup>cm</sup> militum, non computata sua persona in dicto numero, ad rationem novem florenorum auri pro quolibet dictorum militum per mensem, et viginti duorum florenorum et dimidium pro sua paga dupla, banderia et trombecta, per mensem; et sunt in summa v lxxvij floreni auri.  
Item, de remissione facienda Mari de Romaldellis de eo quod solvere debet de redditibus Artis lane et Speciarie, secundum quod firmatum est per alia Consilia.  
[c. 55<sup>r</sup>.] Dominus Iacobus de Certaldo consuluit secundum propositiones predictas.  
Facto partito super predictis supra propositis, placuit cclxx secundum propositiones; nolentes fuerunt xxv.  
Presentibus testibus \* Puccio<sup>1</sup> Dietesalvi nuntio Communis \*<sup>2</sup>, et Cisti Mafferelli eius preconone,<sup>3</sup> et aliis.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali Communis proposuit dominus Anthonius de Patarenis, iudex et collateralis assessor d. Guidonis de Polenta de Ravenna potestatis,<sup>4</sup> omnia que firmata fuerunt in Consilio Centum virorum, et in Consiliis generali et speciali et Capitulum xij maiorum Artium, super facto carceratorum de Bononia relaxandorum, scilicet Sandrus<sup>5</sup> filius Uguccionis et Iohannes filius Burnecti.<sup>6</sup>  
Item, super facto fratris Maiani ceci, relaxandi.  
Item, super facto domini Teste, silicet de uno scambio sibi dando.  
Item, super facto Cincii de Amelia relaxandi.  
Dominus Adimari d. Albici surexit et arengando consuluit, quod predicta remaneant in Potestate, Capitaneo et Prioribus et duobus Sapientibus per sextum.  
Bertus d. Pepi de Adimaris consuluit secundum propositiones predictas.  
Conpangnus Ricardini consuluit, quod illi duo de Bononia non relaxentur. In aliis acquievit dicto predicti Berti.  
Milglaccius pelliparius consuluit secundum dictum predicti Berti.

<sup>1</sup> Il testo: "Puccius".

<sup>2</sup> \* domino Antonio iudice et assessore dicti d. Potestatis \*.

<sup>3</sup> Così il testo. Dopo la sostituzione precedente, il notaro avrebbe dovuto correggere *precone Potestatis*.

<sup>4</sup> "Anthonius de Patarenis" ec. è sostituito a "A. iudex et assessor dicti d. Potestatis", cancellato e sostituito prima a "Potestas", pur cancellato.

<sup>5</sup> Il testo ha "Sandri". Si pone in caso retto, com'è il nome che segue; e invece di *Sander* si dice *Sandrus*, perchè così ha il testo della provvisione che citiamo appresso.

<sup>6</sup> Da "scilicet" fin qui è aggiunto dopo le altre tre proposte che seguono, e senza richiamo: ma che questi fossero i due carcerati bolognesi, oltrechè dal terzo dei partiti resi nel Consiglio de' Cento del 4 luglio (ved. addietro, pag. 435), si rileva anche dal testo intero di quel medesimo Consiglio nel Registro II delle *Provvisioni*, a c. 106.

Factis partitis per predictum dominum Antonium super predictis supra propositis ad sedendum et levandum, placuit quasi omnibus super facto illorum de Bononia.  
Item,<sup>1</sup> in aliis propositionibus placuit quasi omnibus.

Eodem die et testibus. Alibi notatum est in \*quaterno bambacis\*.<sup>2</sup>

In Consilio generali Communis proposuit dictus Iudex ea que deliberata fuerunt in Consilio Centum virorum et in Consiliis d. Capitanei, super facto xxxvj scambiorum dandorum.

Item, super licencia danda cuidam fugitivo.

Item, super firmandis hiis que in Consilio Capitanei firmata fuerunt super facto Pietri et Iacobi de Roma, recipiendis in civibus.

Dominus Farina de Adinaris consuluit secundum propositiones predictas.

Placuit quasi omnibus secundum propositiones, factis partitis particulariter.

Die x iulii.

In Consilio Centum virorum proposuit dominus Capitaneus, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, omnia infrascripta.

Primo videlicet super facto<sup>3</sup>

[c. 55<sup>4</sup>] Presentibus testibus ser Bonaiuto Galgani notario dominorum Priorum et Daviczo Bulliecti precone d. Capitanei, et aliis.

Latinus Bonacorsi surexit et arengando consuluit, super facto Iudicis Camere, de quatuor libris. Item, quod terminus excusationum condempnatorum in exercitu sit usque ad kallendas augusti. Item, de facto Giuntarini de Burgo Sancti Sepulcri, nichil consuluit. Item, de ballistro comodando illis de Rondine, consuluit quod non comodetur. In aliis omnibus consuluit secundum propositiones predictas.

Dominus Bardus Angiollerii iudex surexit et arengando consuluit, quod comodetur ballistrum illis de Rondine. In aliis omnibus consuluit secundum propositiones predictas, nisi de facto Giuntarini.

\* Facto partito<sup>4</sup> per predictum dominum Capitaneum super predictis supra propositis placuit lxvij secundum propositiones predictas; nolentes fuerunt viij.

Eodem die et testibus.

In Consilio speciali d. Defensoris proposuit dominus Antonius iudex et assessor d. Capitanei omnia que firmata fuerunt in Consilio Centum virorum.

Primo, super dandis et concedendis scambiis \*illis<sup>5</sup> de Luca et de Pistorio.

Item, super relaxatione Giuntarini de Burgo Sancti Sepulcri.

Item, de viij libris expendendis in reparatione Pontis Sancte Trinitatis.

<sup>1</sup> Qui si omette "super facto ceci", cancellato.

<sup>2</sup> \*quadam cedula\*.

<sup>3</sup> Spazio bianco per altre tre o quattro righe in fine di questa pagina, e di altre sei o sette in principio della seguente.

<sup>4</sup> \* Factis partitis\*.

<sup>5</sup> \* illorum\*.

Item, super comodando unum ballistrum illis de Rondine.

Item, super terminis excusationum condempnatorum in exercitu, usque ad kallendas augusti.

Item, super aliis omnibus hodie propositis in Consilio Centum virorum.

Dominus Iohannes iudex consuluit secundum propositiones predictas: hoc addito, quod probationes defensionum usque ad kallendas septembris.<sup>1</sup>

Facto partito super predictis supra propositis per predictum dominum Antonium ad pissides et balloctas, placuit lvi secundum propositiones predictas; nolentes fuerunt quatuor.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali et speciali d. Defensoris et Capitulum proposita fuerunt predicta.

Item, quomodo eligantur claverii portarum.

Bartholus Guidonis consuluit secundum propositiones predictas: hoc addito, quod terminus defensionum condempnationum factarum in exercitu sit usque ad kallendas novembris. Item, quod claverii portarum eligantur per Consiliarios sui sextus.

[c. 56<sup>r</sup>] Manellus de Manellis consuluit, quod dictus Giuntarinus non relaxetur. Item, quod terminus defensionum condempnationum factarum in exercitu sit usque ad kallendas septembris.

Ser Albicuz de Lonciano consuluit, quod claverii portarum eligantur per Consilium Credenzie.

Factis partitis per predictum d. Antonium ad sedendum et levandum, placuit duabus partibus et ultra secundum propositiones predictas; et quod terminus sit usque ad kallendas septembris.

Item, quod dicti claverii eligantur secundum dictum predicti ser Albiczi.

Die xj iullii.

In Consilio generali Communis proposuit d. Antonius, iudex et assessor domini Potestatis, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, omnia que heri firmata fuerunt in Consiliis d. Capitanei super condempnationibus factis in exercitu.

Item, super scambiis dandis Pistoriensibus et Lucensibus.

Item, super eo quod ambaxiatores et eorum familiares possint et potuerint portare arma secundum quod firmatum est.

Item, quomodo et per quos debeant dari scambia.

Presentibus testibus ser Giovani Venture de Bononia notario d. Potestatis et Meo Donati nuntio Priorum.

Dominus Adimari domini Albiczi consuluit secundum propositiones predictas: hoc addito, quod scambii dentur per illos quos Priores voluerint, et secundum quod providerint; et salvo quod aliquis ambaxiator, vel eius familiares qui essent de civitate Florentie vel eius comitatu, non possint portare arma.

Factis partitis particulariter super predictis, placuit quasi omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

<sup>1</sup> Così il testo.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali Communis proposuit dictus Iudex ea que heri firmata fuerunt super facto Giuntarini de Burgo Sancti Sepulcri.

Item, de ballistro comodando illis de Rondine.

Item, de petitione ser Aldobrandini super mendo equi.

Item, super salario quatuor custodum Burelle pro duobus mensibus.

Dominus Iacobus de Certaldo consuluit secundum propositiones predictas.

Factis partitis particulariter per predictum Iudicem, placuit quasi omnibus secundum propositiones predictas.

Item placuit cxxj quod relaxetur ille de Burgo, nolentes fuerunt c.

[c. 56<sup>r</sup>.] Die xxiii<sup>j</sup> mensis iulii.

In Consilio Centum virorum proposuit dominus \* Antonius, iudex et assessor d. Capitanei \*,<sup>1</sup> presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, omnia infrascripta.

Primo videlicet<sup>2</sup>

Presentibus testibus ser Bonaiuto Galgani notario Priorum et Daviczo Bullicti preconne d. Capitanei.

Dominus Bardus Angiollerii surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas.

Ser Arrighus Gratie surexit et arengando consuluit, super facto Cortonensium, secundum propositionem.

Factis partitis per predictum dominum Antonium \* super facto Cortonensium \*,<sup>3</sup> ad pisces et balloctas, placuit lvj secundum \* propositionem predictam \*,<sup>4</sup> nolentes fuerunt xvij.

Item, super aliis omnibus supra propositis, placuit lxij secundum propositiones predictas; nolentes fuerunt xj.

Die eodem et testibus.

In Consilio speciali d. Defensoris et Capitudinum proposuit dominus Antonius, iudex et assessor domini Capitanei, omnia que<sup>5</sup> firmata fuerunt in Consilio Centum virorum. Primo videlicet, super facto Cortonensium.

Dominus Albicus Corbinelli surexit et arengando consuluit, quod non est utile teneri Consilium super predictis.

[c. 57<sup>r</sup>.] Dominus Lopus Saltarelli surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas.

Factis partitis per predictum dominum Antonium super predictis supra propositis, primo

<sup>1</sup> \* Capitaneus \*.

<sup>2</sup> Spazio bianco per quasi mezza la pagina.

<sup>3</sup> \* super predictis supra propositis \*.

<sup>4</sup> \* propositiones predictas \*.

<sup>5</sup> Qui parrebbe dovesse leggersi *supra* o *hodie*; ma invece è sovrapposto tra riga e riga un segno come di richiamo, senza corrispondenza.

ad sedendum et levandum, et postmodum ad pissides et balloctas, placuit xl<sup>m</sup> super facto Cortonensium; nolentes fuerunt xvj.<sup>cm</sup>

Item, super aliis omnibus, placuit xlvj; nolentes fuerunt x.<sup>cem</sup>

Eodem die et testibus.

In Consilio generali et speciali d. Defensoris et Capitulum xij<sup>cm</sup> maiorum Artium proposita fuerunt predicta.<sup>1</sup>

Dominus Guidoactus de Caniscianis<sup>2</sup> surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas; salvo quod de ambaxiata illorum de Cortona nichil fiat. Item, quod salarium dictorum officialium determinetur per Priores et Camerarios laicos. Item, quod dampnum dicte domus combuste extimetur per sex bonos viros, unum per sextum, eligendos per Priores. Item, quod terrenum et muri et edificia, que debent vendi vel permutari, extimentur per dominum Asbergum et suum Consilium, secundum petitionem.

Iacobus Trinchalaqua surexit et arengando consuluit, quod nichil fiat de ambaxiata illorum de Cortona.

Cione Pillastris surexit et arengando consuluit secundum ambaxiatam illorum de Cortona. Factis partitis per predictum Iudicem ad sedendum et levandum, super facto illorum de Cortona, facta divisione Consilii ab utraque parte ecclesie, placuit maiori parti quod predicti de Cortona non relaxentur.

Item, super aliis omnibus propositis, placuit quasi omnibus secundum dictum domini Guidoacti predicti.

Die iij<sup>o</sup> mensis augusti. Alibi notatum in quaterno bambacis et Camere.

In Consilio Centum virorum proposuit d. Capitaneus, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, omnia infrascripta.

Primo videlicet, de vj libris expendendis in opere Pontis Sancte Trinitatis.

Item, super salario duorum magistrorum et capitaneorum opere dicti Pontis.

Item, super petitione porecta per Nerium Atilglantis super facto Capituli<sup>3</sup> Comunis Florentie.

Item, super petitione porecta per Gaddum filium Forensis Falchonerii, super pensione cuiusdam sui fondaci.

Item, super salario xx<sup>m</sup> beroariorum domini Potestatis.

Item, super salario dando Manecto Ferratini et ser Benincasa de Altomena et sociis.

[c. 57<sup>o</sup>]<sup>4</sup> Presentibus testibus ser Bonaiuto Galgani notario Priorum et Daviczo Bullecti precone d. Capitanei.

Albiczinus Raffacani surexit et arengando consuluit, super facto Pontis Sancte Trinitatis,

<sup>1</sup> Segue uno spazio bianco di tre righe.

<sup>2</sup> Così scrisse dapprincipio il notaro; poi volle ridurre alla vera forma questo cognome, facendo un "g" dell'"s" finale, e aggiungendo "ianis": ma invece di cassare le lettere intermedie ("sciani"), cassò la stessa aggiunta "ianis", rifece un "s" sul "g", e ritornò quindi alla prima forma "Caniscianis".

<sup>3</sup> Intendi il Capitolo di S. Reparata. Nel cit. Registro II delle *Provisioni*, a c. 114<sup>o</sup>, è chiamato, più propriamente, "Capitulum Florentie"; e nella rubrica marginale son menzionati i Canonici d'esso Capitolo.

<sup>4</sup> Spazio bianco di otto o nove righe.

et salario magistrorum, et scambiis carceratorum, et salario beroariorum Potestatis, secundum propositiones. In aliis consuluit, quod suspendantur usque ad kalendas octobris.

Dominus Bardus Angiollerii consuluit secundum propositiones predictas: salvo de petitione duorum officialium electorum super expellendis infectis.

Factis partitis super predictis supra propositis per predictum dominum Capitaneum, placuit lxiiij secundum dictum predicti domini Bardi; nolentes fuerunt septem numero computati.

Die iiij<sup>o</sup> mensis augusti.

In Consilio speciali d. Defensoris et Capitulum<sup>sim</sup> xij maiorum Artium proposuit dominus Antonius ea que heri firmata fuerunt in Consilio Centum virorum; excepto de salario beroariorum d. Potestatis.

Lapus del Pratese surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas.

Factis partitis per predictum Iudicem super predictis supra propositis, primo ad sedendum et levandum<sup>1</sup> et postmodum ad pissides et balloctas, placuit liij secundum propositiones predictas; nolentes fuerunt quatuor.

Presentibus testibus ser Bonaiuto Galgani notario Priorum et Daviczo Bullecti precone d. Capitanei.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali et speciali domini Defensoris et Capitulum<sup>sim</sup> xij maiorum Artium proposuit dictus Iudex omnia suprascripta.

Manellus de Manellis consuluit, quod expense Pontis fiant, secundum propositionem. In aliis omnibus, quod suspendantur usque ad introitum aliorum Priorum.

[c. 58<sup>r</sup>] Dominus Iohannes Rustichelli iudex consuluit secundum propositiones predictas. Item, quod salarium Cambii de Cuorla determinetur per Priores. Item, quod scambii carceratorum eligantur per illos qui eligerunt alios scambios.

Placuit quasi omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

Die octavo mensis augusti.

In Consilio Centum virorum proposuit d. Capitaneus, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, omnia infrascripta.

Primo videlicet, super petitione Sex de blado.

Item, super petitione Gabelle cassande.

Presentibus testibus \* Meo Donati nuntio dominorum Priorum \*<sup>2</sup>, et Daviczo Bullecti precone.

Ser Arrighus Gratie surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas.

Dominus Bardus Angiollerii surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas: salvo de granariis faciendis sub logia Orti Santi Micchaelis.

<sup>1</sup> Così scrive costantemente. Qui, e un'altra sola volta appresso, nel Consiglio del dì 11 agosto, scrive " et alevandum ".

<sup>2</sup> \* ser Bonaiuto Galgani notario dominorum Priorum \*.

Migliaccius pelliparius surexit et arengando consuluit secundum dictum primi Sapientis. Veczus Veczosi surexit et arengando consuluit, quod predicta proposita super facto Gabelle ad presens suspendatur. De petitione Sex de blado consuluit ut supra.

Cinus de Acciaiuolis surexit et arengando consuluit secundum dictum primi Sapientis. Banchocius de Siczis surexit et arengando consuluit, quod predicta suspendantur usque ad diem iouis.

Latinus Bonaccursi surexit et arengando consuluit, quod non est utile teneri Consilium super facto Gabelle, nisi alia addantur. De petitione Sex de blado consuluit secundum dictum domini Bardi.

Factis partitis super predictis supra propositis per predictum dominum Capitaneum ad pissides et balloctas, super petitione Sex de blado, placuit lvij<sup>o</sup> secundum propositionem predictam; nolentes fuerunt xv<sup>o</sup>.

Item, super facto Gabelle, placuit xxvij<sup>o</sup> secundum propositionem predictam; nolentes fuerunt xlv.

Die xj mensis augusti.

In Consilio speciali d. Defensoris et Capitudinum xij<sup>o</sup> maiorum Artium proposuit dominus Capitaneus omnia infrascripta, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium.

Primo videlicet, petitionem Sex de blado.

Presentibus testibus Daviczo Bulliecti precone d. Capitanei et Meo Donati nuntio dominorum Priorum.

Ser Gianni Siminecti surexit et arengando consuluit secundum propositionem predictam.

Facto partito super predicta petitione per predictum dominum Capitaneum, primo ad sedendum et levandum et postmodum ad pissides et balloctas, placuit \*xlj\*<sup>o</sup> secundum propositionem predictam; nolentes fuerunt xij<sup>o</sup>.

[c. 58<sup>o</sup>] Eodem die et testibus.

In Consilio generali et speciali domini Defensoris et Capitudinum xij<sup>o</sup> maiorum Artium proposuit dominus Capitaneus omnia infrascripta.

Primo videlicet, super petitione Sex de blado.

Item, quomodo eligantur duo canevarii salis et unus notarius cum eis, et duo approbatores in curia domini Capitanei.

Lapus Rauuccini surexit et arengando consuluit, quod aliquod granarium non fiat sub logia Orti Sancti Michaelis. In aliis omnibus contentis in ipsa petitione consuluit secundum ipsam petitionem. Item, super electione dictorum officialium consuluit, quod dominus Capitaneus et Priores eligant ex Capitudinibus Artium quos et quot voluerint, qui eligant dictos officiales.

Iacobus Trinchalaqua surexit et arengando consuluit, super petitione Sex de blado, secundum propositionem predictam.

Factis partitis super predictis supra propositis per predictum dominum Capitaneum ad sedendum et levandum, placuit secundum petitionem Sex de blado: salvo de granario non faciendo. Item, quod electio dictorum officialium fiat per Capitudines.

\* \* xlv \*.



Die xvj mensis augusti.

In Consilio Centum virorum proposuit dominus Capitaneus, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium: Si videtur dicto Consilio utile fore pro Comuni Florentie teneri et fieri omnia Consilia opportuna super auxilio per Comune Florentie dando Comuni Luce et domino Iudici Gallure, de quantitate iiiij<sup>f</sup> millitum e mille peditum, in exercitu quem Comune Luce et dictus Iudex presentialiter facere intendunt contra Pisanos intrinsecos, ad partes Portus Pisani, et super omnibus et singulis opportunis pro dicto exercitu faciendo; et super bailia danda Potestati, Capitaneo et Prioribus, cum Sapientibus et sine Sapientibus, secundum quod eis videbitur, providendi super predictis; et etiam super pecunia in Comuni habenda necessaria pro predictis, omni modo et via que eis videbitur: non obstantibus aliquo statuto vel ordinamento seu reformatione Consiliorum.

Presentibus testibus domino Antonio iudice et assessore d. Capitanei, et Daviczo Bulliecti eius precone.

Pela Gualduccii surexit et arengando consuluit secundum propositionem predictam.

Dominus Bardus Angiollerii surexit et arengando consuluit secundum dictum primi Sapientis.

Facto partito super predictis supra propositis per dominum Capitaneum ad pissides et balloctas, placuit lj secundum propositionem; nolentes fuerunt xxij.

[c. 59<sup>r</sup>.] Die xvij<sup>o</sup> mensis augusti.

In Consilio speciali d. Defensoris et Capitudinum <sup>cin</sup> xij maiorum Artium proposuit Capitaneus ea que heri proposita et deliberata fuerunt, in Consilio C virorum, super petitione et ambaxiata ambaxiatorum Communis Luce et d. Iudicis Gallure; et super pecunia in Comuni habenda dicta occasione.

Presentibus testibus ser Donosdeo Dati notario Priorum et Daviczo Bulliecti precone, et aliis.

Dinus filius Gianni consuluit secundum propositionem predictam.

Facto partito, placuit liij secundum propositionem; nolentes fuerunt viij.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali d. Defensoris, speciali et Capitudinum, proposuit d. Capitaneus omnia predicta.

Bartholus Guidi consuluit secundum propositionem predictam.

Placuit quasi omnibus secundum propositionem predictam.

Eodem die.

In Consilio generali Communis proposuit d. Antonius iudex Potestatis predicta, hodie firmata in Consilio Capitanei, super ambaxiata ambaxiatorum Communis Luce et d. Iudicis Gallure; et super pecunia habenda propterea neccessaria.

Item, super petitione Sex de blado, alias firmata per Consilia opportuna.

Item constituti fuerunt syndici Comunis Massarii Camere,<sup>1</sup> scilicet Bate Tornabelli et Nigi Tornabelli, ad vendendum bona exbannitorum et alia facienda.

Presentibus testibus ser Donusdeo notario Priorum et Cisti Maffarelli preconne, et aliis. D. Iacobus de Certaldo consuluit secundum propositiones predictas, absolutis capitulis et ordinamentis et Consiliorum reformationibus. Hoc addito, quod de peditibus mittendis non sit aliquis de civitate, burgis vel suburgis, nisi iret cum balistis grossis. Factis partitis particulariter, placuit secundum propositiones predictas.

Die xvij<sup>o</sup> mensis augusti.

In Consilio Sapientum congregato coram Potestate et Prioribus, in ecclesia Sancti Proculi, occasione providendi super servicio Lucensium, placuit ipsis Sapientibus, quod per Priores habeantur duo per sextum, qui provideant in omnibus que necessaria fuerint pro ipso servitio faciundo; et valeat quicquid fecerint de predictis.

Eodem die.

In Consilio quamplurium Sapientum numero <sup>cim</sup> xij congregato coram d. Capitaneo et Prioribus, in domo Gani Foresii, occasione providendi super predictis hodie propositis super facto Lucensium.

D. Russus de la Tosa consuluit, quod d. Aymericus vadat cum gente sua, xxv milites de corredo, cum uno socio quilibet cum equo coperto, et c ex aliis militibus cavallatarum, et alii de soldatis. Et eligantur hic vj milites de corredo,<sup>2</sup> unus per sextum, qui vadant in dicto exercitu: et milites et pedites eligantur, dum tamen pedites eligantur cum Prioribus; et inter pedites sint c pavesarii et c balistarii. Et \* ille \* Dinus de Castillione conducatur, si haberi poterit.

D. Giambertus de Cavalcantibus consuluit, quod Priores sint cum predictis qui eligere debent milites ituros. Item, quod Capitanei peditum vicariatus Mucelli et Vallis Sievis et de Casuberti habeantur, et eis precipiatur ut de suis Vicariis eligant mille pedites de melioribus.

D. Nastagius de Bardis consuluit

Placuit quod d. Aymericus vadat, cum gente sua et xxv militibus cavallatarum civitatis et comitatus, de corredo, quorum quilibet cum uno socio cum equo armigero et coperto, et c alii milites de cavallatis et<sup>3</sup> alii sint de soldatis Comunis Florentie. \* Et si fieri potest conducatur Bernardinus de Panchiosensis, <sup>4</sup> cum xx vel xxv militibus soldatis \*.

Item, quod eligantur per presentes Sapientes xxv milites de corredo; et ipsi xxv, vel illi qui invenirentur ex ipsis xxv, eligant alios c. Et unus pro sextu ex ipsis xxv sit Capitaneus exercitus.

Item, quod pedites eligantur per sex Capitaneos eligendos, de Vicariis. Item, quod sint c balistarii et c pavesarii.

<sup>1</sup> Qui si omette "Item constitutus fuit syndicus ser Donusdeus Dati notarius ad", cancellato. Questa costituzione di sindaco fu poi fatta nel secondo Consiglio del Comune del 23 d'agosto. Vedi appresso a pag. 447.

<sup>2</sup> Si omette "qui" evidentemente dimenticato di cancellare, e ripetuto dopo al suo luogo.

<sup>3</sup> Qui avea cominciato a scrivere e poi cancellò "Bernardinus", ripetuto appresso.

<sup>4</sup> Così il testo: intendi de' Pannocchieschi.

[c. 59<sup>1</sup>] Item, quod salarium et soldum militum de corredo, pro se et sociis et aliorum c, sit: quod miles de corredo, pro se et socio, habeat, cum v̄ equis, per diem, libras tres; et alius miles, cum tribus equis, unum florenum auri per diem; item, soldi iiiij per diem pro peditibus: et eis solvatur ad presens pro xx diebus.<sup>1</sup> Et si contingeret eos plus stare, solvatur eis ad eandem rationem.

\* Item, quod de generali Capitaneo exercitus, et de illo vel illis qui habeant iurisdictionem in exercitu, sit in Potestate, Capitaneo et Prioribus; et quod ordinamenta fiant per Potestatem, Capitaneum, Priores et vj Capitaneos exercitus, eligendos ut supra dictum est \*.<sup>2</sup>

Item, quod Pars Guelforum mutuare debeat pecuniam necessariam, et eidem Parti obligentur redditus Communis omnes et singuli, pro merito et capitali.

Item, quod una conestabilia stare et morari debeat in Castillione; alii soldati morentur in Laterino.

Item, quod l ex militibus caballatarum cum uno equo morentur in Montevarchi.

Item, requirantur Senenses et Pistorienses ut suos milites mictant ad custodiam comitatus Florentie.

Item, quod unus Vicarius fiat in partibus Vallis Arni; item, unus in Greti et unus in Valle Else.

Die xxij mensis augusti.

In Consilio quamplurimum Sapientum congregato coram Potestate \* Capitaneo \* et Prioribus, in ecclesia Sancti Proculi, occasione providendi super custodia et defensione Castillonis Aretini et Laterine; lectis litteris missis a Potestate dicte terre et a Capitaneo Laterine, et super custodia et defensione partium Vallis Arni, et totius comitatus Florentie; proposuit d. Antonius iudex Potestatis: Quid sit providendum pro Comuni in hiis et circa ea; narratis hiis que provisum sunt per Sapientes super predictis.

D. Bindus de Cavalcantibus consuluit, quod c milites cavallatarum morentur in Montevarchi. In aliis, acquievit hiis que provisum sunt.

Dinus Compagni consuluit, quod Comune Bononie rogetur, ut centum de suis militibus mittant in servitium Communis Florentie, expensis dicti Communis Florentie. Item, quod aliqui boni viri deputentur ad providendum super facto guerre.

D. Corsus de Donatis consuluit †

Placuit, quod vj boni viri et sapientes, unus per sextum, eligantur per Priores, qui super predictis, cum Potestate, Capitaneo et Prioribus, provideant et in aliis opportunis, usque ad redditum exercitus qui fieri debet contra Pisanos.

Die xxij augusti.

In Consilio generali Communis proposuit Gualteroctus Iacobini camerarius Communis Florentie, presentibus Prioribus: Si videtur Consilio quod Camerarii presentes vel futuri possint et debeant solvere et restituere sindico Partis Guelforum x florenos auri, quos

<sup>1</sup> Ripetuto "ad presens".

<sup>2</sup> \* Item, quod d. Aymericus sit capitaneus generalis in dicto exercitu, et habeat iurisdictionem extra comitatum Florentie \*.

dicta Pars mutuare debet Comuni Florentie, et  $\text{v}^{\circ}$  florenos auri in alia parte, pro dampnis expensis et interesse, in termino sex mensium, initiandorum die qua fiet contractus super huiusmodi debito: salvo quod, si minus teneatur vel plus, ad eandem rationem respondeatur eisdem et solvatur. Et quod provisio observetur super hoc facta per Potestatem, Capitaneum et Priores.

Presentibus testibus Tura del Grillo precone et Donato Renaldi nuntio Pallatii, et aliis.

Ser Gianni Syminecti consuluit secundum propositionem.

Placuit \* ij lxxxij secundum \*<sup>1</sup> propositionem, nolentes xxij fuerunt.

[c. 60<sup>r</sup>.] Die xxij<sup>o</sup> augusti.

In Consilio generali Communis constitutus fuit syndicus ser Donusdeus Dati notarius, ad acquirendum et mutuo accipiendum ab Universitate Partis Guelforum  $\text{x}^{\text{m}}$  florenos auri, et ad alia faciendum que continentur in provisione facta per Potestatem, Capitaneum et Priores et Sapientes, scripta per me notarium.

Presentibus d. Antonio assessore Potestatis, Tura del Grilo precone et Donato Renaldi nuntio, et aliis.

Die xxiii<sup>o</sup> augusti.

In Consilio Centum virorum proposuit dominus Antonius, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, omnia infrascripta.

Primo videlicet, super absoluteione statutorum d. Capitanei et Communis Florentie loquentium quod dominus Capitaneus habeat et teneat duos Iudices, duos milites, quatuor notarios et sex beroarios; et quod dominus Capitaneus et sua familia non possint se intromictere nisi de hiis que sibi comissa sunt per formam statutorum; et quod nullus equus possit emendari ultra sexaginta libras florenorum parvorum: et etiam statutorum que continent quod maleficia et excessus puniantur per Potestatem et cognoscantur per Iudices Potestatis: et etiam statutorum que continent quod infra certum terminum questiones civiles vel criminales terminentur.

Item, super ordinando et firmando quod dominus Capitaneus possit sibi que liceat mittere in presentem exercitum, qui fieri debet contra Pisanos intrinsecos, unum ex Iudicibus suis et unum Militem, duos notarios et quatuor berroarios, et alios de familia sua, quos et quot voluerit; non obstantibus predictis statutis.

Item, super eo quod questiones pendentes in actis ser Lambertini notarii d. Capitanei, ituri in dictum exercitum, que non sunt in casu expeditionis, remaneant in eo statu in quo nunc sunt usque ad reditum exercitus; et quod \* alii Iudices \*<sup>2</sup> d. Capitanei et alii notarii possint facere omnia que possent facere illi qui ire debent in dicto exercitu.

Item, super eo quod domini Priores Artium, una cum Sapientibus quos habere voluerint, possint et debeant<sup>3</sup> dare et concedere bailiam cognitionem iurisdictionem, merum

<sup>1</sup> \* quasi omnibus secundum \*.

<sup>2</sup> \* alter Index \*.

<sup>3</sup> Il testo: "debeat".

et mixtum imperium, domino Capitaneo et sue familie, et etiam cuilibet alie persone, comuniter singulariter et particulariter, secundum quod eisdem videbitur convenire, in<sup>1</sup> presenti exercitu et occasione ipsius exercitus, et contra quoscumque qui ibunt et ire debebunt pro Comuni Florentie in exercitum antedictum, et provisiones et ordina-  
menta facere, et penas apponere et ordinare contra predictos et quemlibet predicto-  
rum; ita quod valeat et teneat quidquid fecerit de predictis.

Item, super eo quod Priores Artium, per se vel alios, potuerint eligisse et eligere et eligi fecisse et facere quoscumque officiales viderint expedire, in dicto exercitu et occasione dicti exercitus; statuto vel ordinamento aliquo non obstante.

Item, super relaxatione Tani olim Vive de Colle Vallis Else.

\* Item, super dando scambium \*

Presentibus testibus ser Donosdeo notario Priorum et Daviczo Bullicti precone d. Capitanei, et aliis.

Item de v libris expendendis in opere Pontis Sancte Trinitatis, solvendis superstitibus, ad presens.

Dominus Bardus Angiollerii consuluit secundum propositiones; salvo de dicto Tano non relaxando.

Milliacius pelliparius consuluit secundum propositiones predictas.

Factis partitis per predictum Iudicem ad pissides et balloctas, super facto Pontis et super facto exercitus, placuit lxvj secundum propositiones; nolentes fuerunt v.

Item, super relaxatione predicti Tani, placuit lij secundum propositionem; nolentes fuerunt xviiiij.

[c. 60<sup>t</sup>] Die xxv<sup>m</sup> mensis augusti.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Capitaneo et Prioribus, in ecclesia Sancti Proculi, occasione providendi super ambaxiata ambaxiatorum Comunis Senarum, super eo quod aliqua pars militum d. Amalrici remaneant ad defensionem comitatus Senarum; et quod certi captivi, qui sunt in carceribus Comunis Florentie, relaxentur.

D. Rossus de la Tosa consuluit<sup>2</sup>

Die xxv<sup>m</sup> mensis augusti.

In Consilio speciali d. Defensoris et Capitulum<sup>sim</sup> xij maiorum Artium proposuit dominus Antonius iudex et assessor domini Capitanei, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, omnia que heri firmata fuerunt in Consilio Centum virorum.

Presentibus testibus ser Nicholao notario d. Capitanei et Daviczo Bullicti eius precone, et aliis.

Dinus Pecora surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas; salvo de dicto Tano de Colle, in quo consuluit quod suspendatur.

Factis partitis per predictum Iudicem super predictis supra propositis, super facto exercitus, et super facto librarum v expendendarum in opere Pontis Sancte Trinitatis,

<sup>1</sup> Il testo: "impresenti".

<sup>2</sup> Seguono tre righe bianche.

primo ad sedendum et levandum et postmodum ad pissides et balloctas, placuit ij secundum propositiones predictas; nolentes fuerunt v.

Item, super facto relaxationis dicti Tani, placuit xxxvij secundum propositionem predictam; nolentes fuerunt xvij.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali et speciali d. Defensoris et Capitulum <sup>cin</sup> xij maiorum Artium proposita fuerunt predicta.

Manellus de Manellis consuluit secundum dictum suprascripti Dini.

Ser Tancredi ser Cenni consuluit, quod dictus Tanus relaxetur, si ipse est de Colle, et aliter non; et hoc exquiratur per illos qui fuerunt deputati ad scambia concedenda.

Factis partitis super predictis supra propositis, per predictum Iudicem, ad sedendum et levandum, super facto exercitus, et super facto librarum v expendendarum in opere Pontis, placuit quasi omnibus.

Item, super facto dicti Tani, placuit duabus partibus et ultra.

Eodem die et testibus.

In Consilio speciali d. Defensoris proposuit dominus Antonius iudex et assessor d. Capitanei: Si videtur et placet dicto Consilio concedere Potestatem Comuni Fighini, pro quatuor mensibus iniciandis in kallendis septembris proxime venturis.

Facto partito, placuit quod concedatur Potestas Comuni Fighini secundum propositionem.

Dominus Ricardus de Moczis electus est potestas dicte terre Fighini ad scrupinium.

[c. 61.] Die xxvij<sup>o</sup> mensis augusti.

In Consilio generali Communis proposuit Gualteroctus Iacobini, camerarius Communis Florentie: Si videtur Consilio quod Camerarii possint solvere usque in quantitatem viij<sup>o</sup> \* xxvij \*<sup>1</sup> florenorum auri Manenti de Sartiano, consistabili \* xlvij<sup>o</sup> \*<sup>2</sup> militum soldatorum, non computata persona sua in numero antedicto, ad rationem novem florenorum auri pro milite, per mensem, pro duobus mensibus, scilicet septembris et octobris, cum duobus equis; et xxij<sup>o</sup> florenorum auri et dimidii pro ipso Manente consistabili, pro paga dupla, banderia et trumbecta.

Item, Stephano de Bibienna, consistabili xxvij<sup>o</sup> militum, non computata sua persona in numero antedicto, ad rationem viij<sup>o</sup> florenorum auri pro milite, per mensem, pro duobus mensibus, scilicet septembris et octobris venturis; et xxij<sup>o</sup> florenorum auri et dimidii, per mensem, pro ipso consistabili, pro paga dupla: in summa v<sup>o</sup> lxvij florenorum auri.

Item, de v<sup>o</sup> libris expendendis in opere Pontis Sancte Trinitatis.

<sup>1</sup> \* xlv<sup>o</sup> \*.  
<sup>2</sup> \* L \*.

Presentibus testibus Donato Renaldi et Puccio Dietesalvi, nuntiis Pallatii.  
 Symon de Abruxatis consuluit secundum propositiones predictas.  
 Facto partito ad pissides et balloctas, placuit ij lxxx secundum propositiones; nolentes fuerunt xxx.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali Communis constitutus fuit syndicus<sup>1</sup> ad conducendum dictos stipendiarios, ut dictum est, per Potestatem.  
 Item, in eodem Consilio, in absentia Potestatis, proposuit d. Antonius iudex et assessor d. Potestatis: Quid videtur Consilio super bailia danda Prioribus et Sapientibus providendi ordinamenta exercitus fieri contra Pisanos, secundum quod per alia Consilia<sup>2</sup> firmatum fuit.  
 Item, de absoluteione statuti pro extimatione equorum d. Capitanei, iturorum in dicto exercitu, secundum quod firmatum fuit per alia Consilia.  
 Item, de relaxatione Tami de Colle, secundum quod firmatum fuit per alia Consilia.  
 Miglaccius pelliparius consuluit secundum propositiones predictas.  
 Placuit quasi omnibus secundum propositiones predictas, factis partitis particulariter.

Die xxviiiij mensis augusti. Alibi notatum est in quadam cedula.

In Consilio generali Communis d. Guido Potestas et domini Priores Artium, Consilarii et Capitadines, fecerunt syndicum illum vel illos, quem vel quos Priores elegerint, in questione Nelle d. Neri Gioie.  
 Presentibus testibus d. Antonio assessore Potestatis et Cisti Mafferelli precone.

Die penultimo mensis augusti.

In Consilio Centum virorum proposuit dominus \* Capitaneus \*,<sup>3</sup> presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, omnia infrascripta.  
 Primo videlicet, super prorogatione eorum que obmissa sunt, de presenti mense augusti, per Capitaneum vel Priores.  
 Item, super petitione sex Iudicum Curiarum.  
 Item, super petitione nuntiorum Potestatis et Capitanei, de eorum salario eis solvendo, pro mensibus iulii et augusti.  
 Item, super petitione Fabri filii Raynerii, super emendatione cuiusdam equi.  
 [c. 61.] Presentibus testibus ser Nicholao notario d. Capitanei et Daviczo Bulliecti eius precone, et aliis.  
 Miglaccius pelliparius surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas. Factis partitis per Capitaneum ad pissides et balloctas, super propositione facta super prorogatione predictorum, placuit lxxiiij secundum propositionem predictam; nolentes fuerunt iiij.

<sup>1</sup> Qui si omittit " quem Pri ", cancellato. Sembra che il notaro intendesse scrivere " quem Priores elegerint ".

<sup>2</sup> Scritto due volte " Consilia ".

<sup>3</sup> \* Antonius iudex et assessor domini Capitanei \*.

Item placuit, super emendatione dicti equi, lxviii<sup>em</sup>; nolentes fuerunt viij.  
 Item, super salario Iudicum sex Curiarum, placuit xxxvij<sup>tem</sup>; nolentes fuerunt xl.  
 Item, super salario nuntiorum d. Potestatis et Capitanei, placuit xlviii<sup>em</sup>; nolentes fuerunt xxx.

Eodem die.

In Consilio speciali d. Defensoris et Capitudinum xij<sup>cim</sup> maiorum Artium proposita fuerunt omnia que deliberata fuerunt hodie in Consilio Centum virorum; excepto de salario Iudicum sex Curiarum.  
 Item, quomodo et per quos eligantur sex nuntii Potestatis, sex nuntii Capitanei, quatuor nuntii d. Bartholini, tres nuntii chastaldorum et tres nuntii Iudicum appellationum et sex nuntii Iudicum bladi.  
 Presentibus testibus ser Lambertino notario d. Capitanei et Duczi Iacobi eius precone, et aliis.  
 Lopus del Pratese consuluit secundum propositiones predictas.  
 Facto partito super predictis per dominum Capitaneum ad pissides et balloctas, placuit lvij<sup>tem</sup> secundum propositiones predictas; nolentes fuerunt quatuor.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali et speciali d. Defensoris et Capitudinum xij<sup>cim</sup> maiorum Artium proposita fuerunt predicta.  
 Manellus de Manellis consuluit, quod nuntii d. Potestatis et Capitanei<sup>1</sup> habeant solum xl<sup>a</sup> soldos per mensem. Item, quod Priores eligant quatuor bonos viros per sextum, \* qui \*<sup>2</sup> eligant dictos nuntios.  
 Dinus Pecora surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas. Item consuluit, quod Priores eligant quatuor Sapientes per sextum de presenti Consilio, qui eligant dictos nuntios.  
 Dominus Albiczus Corbinelli surexit et arengando consuluit idem: salvo quod nuntios eligant Consiliarii huius Consilii, per sextus.  
 Factis partitis super predictis per d. Capitaneum ad sedendum et levandum, placuit quasi omnibus secundum propositionem.  
 Item, super emendatione dicti equi, placuit quasi omnibus.  
 Item, de aliis propositionibus, placuit idem.  
 Item, quod nuntii fiant secundum dictum dicti Dini.

Eodem die et testibus.

In Consilio speciali d. Defensoris et Capitudinum et aliorum Sapientum proposuit Capitaneus: Si videtur eis quod parlamentum suspendatur, salvo quod possit fieri quando videbitur Prioribus.

<sup>1</sup> Qui è ripetuto il "quod".

<sup>2</sup> \* per quos \*. Sembra che dapprima volesse scrivere *eligantur dicti nuntii*, invece di "eligant" ec.



Lapus Raynucini consuluit secundum propositionem.  
Placuit quasi omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

[c. 62<sup>r</sup>.] Eodem die et testibus.

Placuit Capitudinibus <sup>cim</sup> xij maiorum Artium congregatis in ecclesia Sancti Petri Scradii, secundum formam statutorum, quod<sup>1</sup> Priores eligant duos vel plures pro Arte, qui provideant secundum formam statutorum super facto mercatorum.

Die veneris primo mensis septembris.

Die quarto mensis septembris.

In Consilio Centum virorum proposuit dominus Capitaneus, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, omnia infrascripta.

Primo videlicet, super ambaxiata et petitione Comunis Senarum, facta super relaxatione xvij carceratorum.

Item, super solutione militum qui iverunt ad partes Montis Varchi.

Item, super salario \*trium\*<sup>2</sup> Vicariorum missorum in comitatu, et trium notariorum et sex nuntiorum.

Item, salarium Castellani et peditum Laterini, pro duobus mensibus.

Item, de emendatione equi Aretini, de masnada Stephani, in quantitate xl florenorum auri.

Item, super salario duorum superstitem et unius notarii Pontis Sancte Trinitatis.

Presentibus testibus ser Donosdeo notario dominorum Priorum et \*Duczi Iacobi\*<sup>3</sup> precone d. Capitanei, et aliis.

Ser Bene de Valglia surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas: hoc etiam adito, quod per Priores, cum illis Sapientibus quos habere voluerint, provideatur salarium dictorum militum et dictorum officialium Pontis.

Dominus Bardus Angiollerii surexit et arengando consuluit, quod soldum militum sit soldorum viginti cum duobus equis, et soldorum decem cum uno equo. Item, salarium dictorum officialium Pontis sit in quantitate soldorum duorum pro quolibet, per diem.

In aliis omnibus consuluit secundum propositiones predictas.

Duccius Risaliti surexit et arengando consuluit, de salario dictorum militum, de <sup>cim</sup> xv soldis cum uno equo, per diem. In aliis omnibus consuluit secundum propositiones predictas.

Factis partitis per dominum Capitaneum ad pissides et balloctas, placuit lxxij super ambaxiata Comunis Senarum; nolentes fuerunt ij.

Item, super aliis omnibus, placuit \*omnibus\*<sup>4</sup> secundum propositiones predictas.

Item, facto partito ad sedendum et levandum, placuit quasi omnibus quod salarium dictorum militum et dictorum officialium Pontis provideatur per Priores, una cum Sapientibus, si quos habere voluerint.

<sup>1</sup> Si omette un " per ,, che il notaro dimenticò di cancellare, dopo avere scritto, seguitando " eligant " ec.

<sup>2</sup> \* v \*.

<sup>3</sup> \* Daviczo Bulliecti \*.

<sup>4</sup> \* lxxvj<sup>ex</sup>, nolentes fuerunt \*.

Eodem die.

In Consilio speciali d. Defensoris et Capitudinum <sup>cim</sup> xij maiorum Artium civitatis Florentie proposuit dominus Antonius, iudex et assessor domini Capitanei, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, omnia que hodie firmata fuerunt in Consilio Centum virorum.

Presentibus testibus ser Nicolao notario d. Capitanei et Daviczo Bulliecti eius precon. [c. 62<sup>o</sup>] Bonisimus del Melglore surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas.

\* Facto partito \*<sup>1</sup> per predictum Iudicem super predictis, primo ad sedendum et levandum et postmodum ad pissides et balloctas, placuit lvij<sup>o</sup> secundum propositiones predictas; nolentes fuerunt ij.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali et speciali d. Defensoris et Capitudinum <sup>cim</sup> xij maiorum Artium proposuit dictus Iudex omnia suprascripta, presentibus et volentibus dominis Prioribus. Alfano de Alfano surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas. Facto partito per predictum Iudicem ad sedendum et levandum, placuit quasi omnibus super predictis supra propositis, secundum dictum predicti Sapientis.

Die v<sup>o</sup> septembris.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, in ecclesia Sancti Proculi, occasione providendi super facto gentis<sup>2</sup> misse per Comune Florentie in exercitu contra Pisanos, et etiam super custodia civitatis et comitatus Florentie, proposuit d. Antonius assessor Potestatis.

D. Bindus de Cavalcantibus consuluit, quod sex Sapientes electi super custodia civitatis et comitatus, una cum Potestate, Capitaneo et Prioribus, provideant de eligendis et habendis c milites et mille pedites, et de ipsis parari faciendis, ita quod vadant ad ipsum exercitum, si expedierit, secundum novitates que habebuntur ab illis qui sunt in exercitu.

D. Iacobus de Certaldo consuluit, quod Curie eleventur. Item, quod c milites mictantur ad exercitum predictum et mille pedites.

D. Tediccus de Ademaris consuluit, quod duo per sextum provideant in predictis.

D. Bertus Frescobaldi consuluit, quod expectetur responsio illorum qui sunt in exercitu.

D. Neri de Bardis consuluit, quod c milites de melioribus civitatis Florentie, et mille vel v<sup>o</sup> pedites eligantur incontinenti. Item, quod ambaxiatores mictantur incontinenti ad exercitum, ad exquirendum conditiones exercitus et de gente Lucensium.

<sup>1</sup> \* factis partitis \*.

<sup>2</sup> Invece di "gentis" aveva cominciato a scrivere *exercitus* ("exer."), che cancellò.

Die v̄ septembris.

In Consilio Centum virorum proposuit dominus Capitaneus, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, omnia infrascripta.

Primo videlicet, super feriis indicendis, a die crastino in antea, qui erit die sexto huius mensis septembris, usque ad reditum exercitus, super omnibus questionibus civilibus; etiam super hiis de quibus potest cognosci etiam tempore feriato, per formam statutorum.

Item, super bailia danda Potestati, Capitaneo, Prioribus Artium, una cum sapientibus viris quos habere voluerint, per totum mensem presentem, faciendi chavalcatas et andatas generales et particulares, et super expensis ordinandis que fuerint neccessarie in predictis.

[c. 63<sup>r</sup>] Presentibus testibus ser Nicolao de Bononia notario d. Capitanei et Daviczo Bullicti eius precone.

Dominus Bardus Angiollerii surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas.

Ser Arrighus Gratie surexit et arengando consuluit, quod non est utile teneri Consilium super feriis indicendis. In alia propositione consuluit secundum dictum suprascripti d. Bardi.

Milglaccius pelliparius surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas. Facto partito per dominum Capitaneum super predictis supra propositis ad pissides et bälloctas, placuit lxj secundum propositiones predictas; nolentes fuerunt xiiij<sup>sim</sup>.

Die vj̄ mensis septembris.

In Consilio speciali domini Defensoris et Capitudinum xij<sup>sim</sup> maiorum Artium civitatis Florentie proposuit dominus Defensor et Capitaneus omnia que heri firmata fuerunt in Consilio Centum virorum.

Presentibus testibus domino Antonio de Gualdinis iudice assessore d. Capitanei, et Daviczo Bullicti eius precone.

Dominus Albicus Corbinelli surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas.

Factis partitis per dominum Capitaneum, super feriis indicendis, ad pissides et bälloctas, placuit l̄ secundum propositionem predictam; nolentes fuerunt vj̄.

Item, super dicta bailia danda modo predicto, placuit \*liij<sup>sim</sup>\*<sup>1</sup> secundum propositionem predictam; nolentes fuerunt \*iiij<sup>sim</sup>\*.<sup>2</sup>

Eodem die et testibus.

In Consilio generali et speciali d. Defensoris et Capitudinum xij<sup>sim</sup> maiorum Artium proposuit dominus Capitaneus, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, omnia

\* \* L̄ \*.  
\* \* vj̄ \*.

que firmata sunt in Consilio Centum virorum, et in Consilio speciali et Capitulum Artium predictarum.

Bonissimus del Melliore surexit et arengando consuluit, secundum propositiones predictas.

Dominus Teghia de Ciprianis surexit et arengando consuluit, super feriis indicendis, secundum propositionem predictam: salvo de alimentis, et de questionibus captorum volentium facere depositum; de quibus posset cognosci, non obstantibus predictis. In aliis consuluit secundum propositiones predictas.

Placuit quasi omnibus secundum dictum d. Teghie, facto partito ad sedendum et levandum.

[c. 63<sup>4</sup>] Die vij<sup>o</sup> mensis septembris.

In Consilio generali Comunis proposuit Gualteroctus Iacobini camerarius Comunis Florentie, pro se et aliis Camerariis, omnia infrascripta.

Primo videlicet, salarium Castellani et peditum de Laterino, pro duobus mensibus.

Item, salarium militum qui iverunt ad partes Montis Varchi, ad rationem soldorum xv<sup>im</sup> per diem pro quolibet eorum, pro xx diebus.

Item, salarium trium Vicariorum et trium notariorum et sex nuntiorum, pro xx<sup>ii</sup> diebus, secundum quod per alia Consilia firmatum est.

Item, emendatio equi Fabri filii Ranerii.

Item, emendatio equi Aretini de Bibiena.

Item, salarium nuntiorum Potestatis et Capitanei, pro mensibus iulii et augusti, ad rationem librarum trium per mensem, pro quolibet eorum.

Item, salarium officialium Pontis Sancte Trinitatis, ad rationem librarum trium pro quolibet eorum; et soldorum trium, per diem, pro dicto notario ipsorum officialium.

Presentibus testibus Cisti Mafferelli et Tura del Grillo preconibus d. Potestatis.

Chericus Baroncielli surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas.

Facto partito ad pissides et balloctas super predictis supra propositis, placuit cclxxij secundum propositiones predictas; nolentes fuerunt xxij.

Eodem die et testibus, circa horam tercię vel parum post horam tercię.

In Consilio generali Comunis proposuit dominus Antonius iudex et assessor Potestatis: Quid videtur dicto Consilio providere super ambaxiata Comunis Senarum, facta super relaxatione et liberatione xvij<sup>o</sup> carceratorum.

Item, super feriis indicendis, secundum quod heri firmatum fuit in Consilio d. Capitanei.

Item, super bailia danda d. Potestati, Capitaneo et Prioribus super chavalcatis faciendis, et super expensis ordinandis, que neccessarie fuerint.

Dominus Bardus Angiollerii surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas.

Ser Ubertus de Carraria surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas.

Factis partitis particulariter super predictis supra propositis ad sedendum et levandum, per predictum Iudicem, placuit quasi omnibus secundum propositiones predictas.

Die viij mensis septembris.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Potestate et Capitaneo, in domo Abbatie Florentine, occasione providendi super hiis que pro Comuni Florentie facienda sint, super facto et fortificatione exercitus: auditis litteris missis, et auditis hiis que retulit quidam explorator veniens, ut asserit, de Pisis, asserens exercitum nostrum heri fuisse ad Portum.

D. Bonaccursus Bellincionis consuluit, quod omnia opportuna fiant in mictendis ij militibus et ultra, et peditibus, sicut expediens fuerit; ita quod negocium prospere succedat. [c. 64<sup>r</sup>.] Nutus Marignolli consuluit, quod gens mictatur, eques et pedes, secundum quod videbitur Potestati, Capitaneo et Prioribus et Sapientibus guerre, et ad illas partes que videbuntur eisdem. Item, quod provideatur super custodia civitatis et comitatus; et etiam super pecunia habenda.

D. Guaytanus de Pilliis consuluit, quod predicta remaneant in Potestate, Capitaneo et Prioribus, et illis qui deputati sunt super custodia civitatis.

Dinus Peccora consuluit, quod milites cavallatarum et alii habentes equos, de tribus vel quatuor sextibus, equitare debeant cum certa quantitate peditum, et ad illas partes ubi videant predicti Potestas, Capitaneus, Priores et Sapientes; dummodo equitent sine mora. Item provideatur de pecunia habenda.

D. Teghia de Bondelmontibus consuluit, quod tota militia, vel pars ipsius militie, equitare debeat ad partes ad quas provideant predicti; et secundum et quando eisdem videbitur.

D. Rossus de la Tosa consuluit, quod si contingerit firmari de cavalcata facienda, equitare debeat Potestas cum tota militia, tam cavallatarum quam aliorum habentium equos. Item, quod mictatur Senas ut mictant suam gentem militie ad partes Vulterre et Pistorii. Pratenses rogentur ut mictant ad custodiam civitatis Florentie de gente sua. Item, quod mille pedites vadant cum dicta militia.

D. Neri Bordellus consuluit, quod, si expedierit, tres sextus militie et popullus equitare debeant, et sorte dirimatur qui sextus ire debeant; et fiat ita quod sint parati: ita quod, quando videretur expedire, sine mora transferant se ad partes Sancti Miniatis; et quod multe spie et nuntii mictantur ad diversas partes, pro conditionibus inimicorum exquirendis.

D. Symon Donati consuluit, quod cras, summo mane, habeantur sex Sapientes, unus per sextum, una cum Capitaneis guerre, qui provideant in predictis omnibus.

D. Donatus Alberti consuluit, quod quamcitus fieri poterit, purgata civitate, sicut expediens fuerit, tota militia equitare debeat ad illas partes que videbuntur predictis Dominis; et mille pedites mictantur ad partes predictas.

D. Iacobus de Rubeis consuluit, quod usque in quantitatem ducentorum militum equitare debeant ad partes Vulterre vel Pecciolis.

D. Manectus de Donatis consuluit, quod Potestas, Capitaneus et Priores et Sapientes guerre provideant super quantitate militum qui mictentur, sine numero certo determinando; et quod pedites vadant cum eis a mille supra, et predicti ire debeant, si expedierit ad partes Senarum: cum dicti milites, qui dicuntur velle ire Pisas, transire vellent, possit eorum adventus impediri.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Così il testo.

Placuit predicto Consilio, quod predicta remaneant in Potestate, Capitaneo et Prioribus et Capitaneis guerre; qui provideant in predictis cum illis Sapientibus quos habere voluerint.

[c. 64<sup>o</sup>] Die viii<sup>o</sup> mensis septembris.

Placuit quibusdam Sapientibus congregatis coram Capitaneo et Prioribus, in domo Priorum, occasione providendi super hiis que facienda sint pro fortificatione exercitus et pro resistendo adventui quorundam militum, qui dicuntur velle venire Pisas, et congregantur, ut dicitur, in partibus comitatus Urbisveteris: quod super custodia civitatis et super licenciandis illis de civitate, de quibus merito suspicio haberetur; item, de equitando generaliter vel particulariter; remaneat in Prioribus et Sapientibus deputatis super custodia civitatis, et in illis Sapientibus quos habere voluerint.

Item placuit, quod v<sup>o</sup> pedites comitatus et c maraiuoli et unus bonus sapiens homo mittantur sine mora ad exercitum, per viam Mutroni et per mare.

Die x<sup>o</sup> mensis septembris.

In Consilio generali Communis proposuit ser Arrighus de Rocchis de numero dominorum Priorum: Quomodo eligi debeant xiiij<sup>o</sup> Electores Potestatis futuri, eligendi secundum formam statuti; lecto statuto in presenti Consilio.

Dominus Bardus Angiollerii consuluit, quod Priores eligant predictos xiiij<sup>o</sup> Electores.

Dominus Lapus Saltarelli consuluit idem.

Dominus Albiczus Corbinelli consuluit idem: hoc tamen addito, quod inter predictos Electores sint de magnatibus et artificibus.

Placuit quasi omnibus, quod per Priores fiat dicta electio.

Die xj<sup>o</sup> mensis septembris.

In Consilio Centum virorum proposuit dominus Capitaneus, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, omnia infrascripta.

Primo videlicet, super eo quod Bolgaruccius comes de Sartiano, consistabelis xxiiij<sup>o</sup> equitum, non computata persona sua in dicto numero, conducatur cum dictis equitibus ad stipendia dicti Communis, pro duobus mensibus iniciandis die xx<sup>o</sup> septembris presentis, ad pacta et stipendia solita; et super ordinando, quod sibi, pro se et dictis equitibus, satisfiat pro dicto tempore, ad rationem xxij<sup>o</sup> florenorum auri et dimidii pro sua persona, banderia et tronbecta, et novem florenorum auri pro quolibet dictorum equitum, per mensem.<sup>1</sup>

Item, super ordinando quod duobus Chastellanis et ducentis peditibus castri Pontis Ere satisfiat de eorum soldo et salario, ad solitam rationem, pro tribus mensibus; Castellanis et peditibus pro tribus mensibus et dimidio, iniciandis die tertiodecimo huius mensis septembris pro Castellanis, et iniciatis pro peditibus die xxvii<sup>o</sup> mensis augusti proxime preterito: videlicet ad rationem librarum tredecim soldorum sex et denariorum

<sup>1</sup> Qui, nel margine esterno si legge " iij lxxvij floreni auri ", che è la somma totale di detti stipendi.

octo florenorum parvorum, per mensem, pro quolibet ipsorum Castellanorum, et \* librarum <sup>o</sup>iiij \*<sup>1</sup> florenorum parvorum, per mensem, pro quolibet dictorum peditum.<sup>2</sup>

Presentibus testibus Daviczo Bulliecti precone d. Capitanei et Pangno Ristori nuntio dominorum Priorum, et aliis.

[c. 65<sup>r</sup>.] Ser Ginus ser Guillelmi Berovardi consuluit secundum propositiones predictas. Facto partito per dominum Capitaneum ad pissides et balloctas, placuit lxviiiij<sup>m</sup> secundum propositiones predictas; nolentes fuerunt v̄.

Die eodem.

D. Capitaneus, et Neri Corsini, Ricchus del Magistro, Bindus Abbatisse et Lopus Uberti, Priores Artium, in ecclesia Sancti Petri Scradii simul congregati, declararunt et providerunt quod negocium relaxationis Iuntarini de Burgo Sancti Sepulcri, et ipsa relaxatio iam firmata per Consilia d. Capitanei et Communis Florentie, quod eis non videtur dictum negocium esse arduum.

Presentibus testibus d. Hosbergo de Castro de Brettis et domino Antonio de Gualdinis iudicibus dicti d. Capitanei, et ser Niccolao Buvaelli eius notario.

Eodem die.<sup>3</sup>

Eodem die.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato in domo Priorum, coram Potestate et Capitaneo et Prioribus, proposuit Potestas: Quid et quomodo providendum sit in aliquibus et de aliquibus per Potestatem coram eis expositis.

Item, si videtur Consilio quod v̄ pedites mictantur ad exercitum, sicut alias firmatum fuit.

D. Corsus de Donatis consuluit, quod Maghinardus veniat incontinenti. De gente quam ducere debet, sit in Potestate, Capitaneo et Prioribus. Item, quod Comes de Batifole non veniat; et si non expedit, non mictatur pro gente sua. Item, in facto Pistorii, fiat sicut hodie consultum est. Item, in auxilio quod petunt Lucenses, consuluit, quod auxilium detur Lucensibus in quantitate que videbitur Prioribus et Sapientibus,<sup>4</sup> si quos habere voluerint. Item, quod predicti v̄ pedites incontinenti mictantur.

D. Neri Bordellus consuluit, quod serviatur Lucensibus de soldatis; et quod alia gens stare debeat parata, ita quod, si expedierit, possint ire in eorum auxilium. Item, quod pedites non mittantur. Item, quod scribatur Maghinardo ut se paret; ita quod, si expedierit, cum requisitus fuerit, possit venire sine mora.

D. Gherardus Sgrana consuluit, quod v̄ pedites mictantur ut dictum est. Item, quod respondeatur Comuni Luce, quod si inimici intrarent eorum comitatum, et in eo hospitati fuerint, Comune Florentie ibit, omnibus pretermisis, in eorum auxilium et succursum.

<sup>1</sup> \* Librarum trium et soldorum decem \*.

<sup>2</sup> Anche qui, nel margine esterno, è segnato il totale di detti stipendi " ij<sup>m</sup> viij<sup>c</sup> lxxx libre florenorum parvorum ", che però non pare esatto.

<sup>3</sup> Segue uno spazio bianco di tre righe.

<sup>4</sup> Qui si omette " cum Sapientibus ", che sembra una erronea ripetizione.

- D. Iacobus de Rubeis consuluit, quod dicatur Lucensibus quod amici sunt invitati; et cum hic fuerint, si expedierit, Comune Florentie sibi dabit auxilium et succursum. Item, quod mictatur pro Maghinardo, quod incontinenti veniat cum illa gente quam ducere poterit.
- D. Loctus de Alleis consuluit, quod de militibus cavallatarum mictantur ad terram Montisvarchi in numero et cum soldo quod videbitur Potestati, Capitaneo et Prioribus et Sapientibus guerre: soldati vero qui in Castillione et in Montevarchi sunt<sup>1</sup> mictantur, cum uno capitaneo, ad civitatem Luce. Item, quod ambaxiatores obferrantur et dentur Lucensibus, ad alias terras, ut eis auxilium et succursum dent.
- [c. 65<sup>1</sup>] D. Lopus de Bardis consuluit, quod soldati nullomodo se discedant de locis in quibus sunt; et quod responsio que fieri debeat Lucensibus sit in Potestate, Capitaneo et Prioribus et Sapientibus guerre.
- Ser Bindus Vernatii consuluit, quod hic firmetur de serviendo Lucensibus; sed quomodo et quando fieri, et de quantitate gentis, remaneat in Potestate, Capitaneo, Prioribus et Sapientibus guerre; et in eis remaneat de mictendo vel non mictendo pro Maghinardo.
- Placuit predictis Sapientibus, factis partitis per Potestatem ad sedendum et levandum, quod Comuni Pistorii seu ambaxiatori suo respondeatur, quod satis placet Comuni Florentie quod Comune Pistorii serviat Comuni Luce, secundum requisitionem eis factam.
- Item, quod pedites mictantur ad exercitum in quantitate alias firmata, et secundum quod alias firmatum fuit.
- Item, quod in Potestate, Capitaneo et Prioribus et Sapientibus guerre remaneat de adventu Maghinardi, et aliorum nobilium requisitione, ut veniant in servitium Comunis Florentie, cum gente et secundum quod videbitur eisdem.
- Item, quod Comuni Luce serviat per Comune Florentie in quantitate que videbitur Potestati, Capitaneo, Prioribus et Sapientibus guerre; et quando et secundum quod eisdem videbitur convenire: consideratis omnibus que presentialiter facienda sunt.

Die xij mensis septembris.

In Consilio speciali d. Defensoris et Capitudinum<sup>cin</sup> xij maiorum Artium proposuit dominus Antonius index et assessor dicti d. Capitanei omnia que firmata fuerunt in Consilio Centum virorum, die xj mensis septembris.

Presentibus testibus ser Nicolao \*Buvarelli\*<sup>2</sup> notario d. Capitanei et \*Duczi Iacobi\*<sup>3</sup> eius precone.

Dominus Albicuzus Corbinelli surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas.

Facto partito super predictis supra propositis per dictum Iudicem, primo ad sedendum et levandum et postmodum ad pissides et balloctas, placuit lv secundum propositiones predictas; nolentes fuerunt ij.

<sup>1</sup> Qui omettiamo un "et" che pare superfluo.

<sup>2</sup> \*Buvarelli\*.

<sup>3</sup> \*Daviczo Bulliecti\*.



Eodem die et testibus.

In Consilio generali et speciali d. Defensoris et Capitulum<sup>sim</sup> xij maiorum Artium proposuit dictus Iudex omnia que firmata sunt in aliis Consiliis.  
 Ser Albicuzus de Lonciano consuluit secundum propositiones predictas.  
 Facto partito per predictum Iudicem ad sedendum et levandum, placuit quasi omnibus secundum propositiones predictas.

Eodem die et testibus.

<sup>1</sup>In Consilio speciali d. Capitanei proposuit dominus Antonius iudex et assessor d. Capitanei: Si videtur dicto Consilio quod concedatur Potestas Comuni et hominibus<sup>2</sup> de Sancto Mariano, usque ad kalendarum ianuarii proxime venturas.  
 Placuit dicto Consilio, quod concedatur, et fiat ad scrupulum.

[c. 66] In Dei nomine amen. M<sup>o</sup> cc lxxx, indictione iij, die xij intrante mense septembris. Mandato nobilis viri d. B. de Artiniis de Bononia defensoris et capitanei civitatis et Comunis Florentie, preconata convocatione campanaque sonitu, Consilio speciali eiusdem d. Defensoris in ecclesia Sancti Petri Scradii more solito congregato. In eodem Consilio, facta propositione super infrascriptis per d. Antonium de Gualdinis iudicem et assessorem dicti d. Capitanei, in presentia et voluntate d. Priorum Artium, in ipsius Consilii reformatione, placuit omnibus in dicto Consilio residentibus, et per eos obtentum et firmatum fuit, quod per Comune Florentie, iuxta petitionem super hiis factam per Renerium quondam Bonsegnoris de Sancto Mariano, sindicum et procuratorem Comunis et hominum de Sancto Mariano, sindicario et procuratorio nomine pro ipso Comuni et hominibus, concedatur et detur dominus et Potestas dicto Comuni et hominibus de Sancto Mariano, occasionibus in ipsa petitione contentis, usque ad kalendarum ianuarii proxime venturas; cum salario, pactis, conditionibus in statuto dicti Comunis de Sancto Mariano contentis: dummodo idem Potestas eligendus in ipso Comuni vel hominibus nullam iurisdictionem exerceat contra formam statutorum Comunis Florentie vel d. Capitanei.

Unde, predicti d. Priores Artium et Consiliarii iamdicti Consilii specialis, sequentes formam capituli Constituti Comunis Florentie de hac materia loquentis, et etiam reformationem dicti Consilii, celebrato et facto scrupulio inter eos, secundum formam dicti statuti, nominaverunt et elegerunt nobilem virum Naldum del Boccacio, civem florentinum, in potestatem et pro potestate dicti Comunis et hominum de Sancto Mariano, pro tempore, modo et forma predictis.

Presentibus testibus ser Niccolao Buvalleli notario dicti d. Capitanei et Duczi Iacobi eius preconata, et aliis.

<sup>1</sup> Di fronte, nel margine esterno: "Per A.", cioè "per Antonium".

<sup>2</sup> Il testo ha, per errore, "Comunis et hominum".

[c. 67<sup>r</sup>.] Die xij<sup>o</sup> mensis septembris.

In Consilio generali Comunis proposuit Gualteroctus Iacopini, camerarius Comunis Florentie, pro se et aliis camerariis sociis suis, omnia que firmata sunt in Consilio Centum virorum et domini Capitanei, super solutione Bolgaruccii de Sartiano et xxiii<sup>o</sup> militum.

Item, super solutione Castellanorum et peditum Pontis Ere.

Chericus Baroncielli consuluit secundum propositiones predictas.

Presentibus testibus Cisti Mafferelli et Tura del Grillo preconibus d. Potestatis, et aliis. Facto partito super predictis supra propositis ad pissides et balloctas, placuit cclxviii<sup>o</sup> secundum propositiones predictas; nolentes fuerunt xxiii<sup>o</sup>.

Eodem die et testibus, et presente d. Antonio iudice et assessore d. Potestatis. Alibi notatum est in quaterno alterius Potestatis, ad pedem sindicatus tunc facti pro presente Potestate.

In Consilio generali Comunis constitutus fuit syndicus ad denuntiandum electionem Potestatis.

Item lecta fuerunt tria consilia super emendatione equorum Neri quondam Ardimanni, Lapi Ubaldini et ser Nini de Cantoribus.

Die eodem.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, in domo Priorum, proposuit Potestas: Quid sit providendum super itinere peditum et marraiuolorum de quibus firmatum est ire debere ad exercitum; auditis litteris missis ab exercitu de victoria habita de turribus Portus. Unde placuit predictis Sapientibus quod predicti pedites presentialiter non vadant, sed eis precipiatur ut sint parati; ita quod, quando<sup>1</sup> eisdem mictetur, \*ire possint et debeant\*<sup>2</sup> ad partes ad quas eisdem iniunctum fuerit.

Eodem die.

In eodem Consilio Sapientum proposuit d. Potestas: Quid videtur dicto Consilio providere super ambaxiata ambaxiatorum Partis Guelfe de Aretio super tractatu pacis habito inter intrinsecos et extrinsecos.

D. Symon de Donatis consuluit, quod respondeatur ambaxiatoribus, quod propter exercitum, presentialiter non potest fieri responsio in predictis: tamen, post redditum exercitus, in predictis providebitur.

D. Gherardus Sgrana consuluit idem.

D. Rogerius de Tornaquincis consuluit, quod aliqui Sapientes habeantur ad examinandum predicta omnia, secundum quod ipsi viderint convenire.

<sup>1</sup> Invece di quando avea cominciato a scrivere *quotiens* ("quotie").

<sup>2</sup> \* vadant \*.

- D. Rossus de la Tosa consuluit, quod de facto florentinorum exbannitorum et exiticiorum, et de facto Comitum, dicatur ambaxiatoribus, et etiam de restitutione castrorum, quod nichil esse potest. De aliis, respondeatur secundum dictum d. Symonis.
- D. Fantone de Rossis consuluit, quod cras, summo manne, presens Consilium, cum aliis Sapientibus, si videbitur Prioribus, congregetur super predictis.
- Nutus Marignoli consuluit secundum dictum d. Symonis, vel quod dicatur quod tractatus in aliqua sui parte placet.
- D. Loctus de Alleis consuluit, quod cras, manne, habeantur Sapientes super hiis, et habeantur pacta inita inter Comune Florentie et Guelfos de Aretio.

[c. 67<sup>o</sup>.] Die xiii<sup>o</sup> mensis septembris.

- In Consilio quam plurimum Sapientum congregato coram d. Potestate et Prioribus, in domo Priorum, occasione providendi super facto fortificandi exercitum, et maxime in providendo super felici exercitus redditu.
- Item, super responsione facienda ambaxiatori Communis Luce, super auxilio quod petit: narratis hiis que retulit et dixit explorator rediens de Pisis.
- D. Neri de Bardis consuluit, quod omnes milites qui haberi possunt, cum v<sup>o</sup> peditibus, et cum aliis v<sup>o</sup> peditibus, si haberi poterunt, quando videbitur Potestati, Capitaneo et Prioribus, vadant ad partes Vulterre; ita quod possint ire obviam nostre genti. Item, quod licere mictantur, ut reddeant per securiorem viam. Item, quod respondeatur curialiter ambaxiatori Communis Luce, absque eo quod gens mictatur Lucam per Comune Florentie.
- D. Tribaldus de Giandonatis consuluit, quod provideatur custodie civitatis, et postea fiat quod dictum est per predictum d. Neri. Hoc addito, quod omnes pedites Vicariatus vadant cum predictis militibus.
- D. Teghia de Bondelmontibus consuluit, quod usque nonam differatur deliberatio cavalcate. Item, quod mictatur Senas et ad alias terras, ut mictant de gente sua pedes et eques in servitium Communis Florentie: et hoc fiat incontinenti.
- Angiolinus Bernardi consuluit, quod ambaxiatores mictantur Lucam, quos et quot Priores voluerint. Item, quod Pistorienses \* et Pratenses \*,<sup>1</sup> qui iverunt Lucam, non revocentur per Comune Florentie. Item, quod scribatur genti nostre<sup>2</sup> de stando et serviendo \* Ianuensibus et \*<sup>3</sup> Lucensibus. Item, quod habentes equos de armis omnes equitare debeant; et non firmetur quo equitari debeat, ad presens. Item, quod mille pedites vadant, et eisdem precipiatur ut incontinenti se parent.
- D. Rogerius Rossus consuluit, quod omnes milites equitare debeant cras, tempestive, et omnes de comitatu a Gangallandi infra; et ita eis precipiatur per litteras, incontinenti.
- D. Stoldus de Frescobaldis consuluit, quod licere mictantur per plures vias ad exercitum, et hortentur de bona via eligenda; et donec responsio vel alia nova non haberentur ab exercitu, non equitetur; sed gens debeat stare parata, et provideatur et fiat ita quod civitas Florentie de gente suspecta purgetur.

<sup>1</sup> \* et Lucenses \*.

<sup>2</sup> Qui è un "ut", che il notaro avrebbe dovuto cancellare dopo avere scritto "de stando" ec., invece di "stet et serviat".

<sup>3</sup> \* Pistoriensibus et \*.

D. Loctus de Alleis consuluit<sup>†</sup>  
Placuit secundum dictum d. Teghie.

Eodem die.

In Consilio quamplurimum Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, in domo Priorum, occasione providendi super predictis hodie propositis.

D. Rogerius Rossus consuluit, quod cavalcata non fiat, sed amici sollicitentur, et omnis apparatus fiat; ita quod, si de novo alia pervenerint, poterit tunc salubrius provideri. Item, quod de serviendo Lucensibus, sit in Potestate, Capitaneo et Prioribus; qui in hiis provideant, considerato negotio predicto, scilicet si expedierit de dicta cavalcata facienda.

D. Corsus de Donatis consuluit, quod cavalcata fiat, a centum militibus cavallatarum et mille peditibus supra, in ea quantitate que videbitur Potestati, Capitaneo et Prioribus et Capitaneis guerre; et die sabati fiat cavalcata, nisi alia de novo evenerint. Et hoc scribatur illis de exercitu per plures litteras, et equitetur ad partes de quibus videbitur predictis. Item, quod quinquaginta milites dentur Lucensibus, si non firmabitur cavalcata predicta.

D. Teghia Bondelmontis consuluit, quod tota militia et habentes equos armigeros equitent, et Ghibellini habentes equos eos comodent Guelfis qui equitent, et Vicariis comitatus. Et invitentur Comunia et amici. Et quando hoc fieri debeat, sit in Potestate, Capitaneo, Prioribus et Sapientibus guerre: consideratis novitatibus.

[c. 68<sup>r</sup>.] D. Tediccus de Ademaris consuluit<sup>†</sup>

D. Bernardus de Rubeis consuluit, quod cavalcata fiat de tota militia, secundum dictum d. Teghie: de loco et quando, sit in predictis.

Placuit \* quasi \* omnibus secundum *dictum* domini Teghie.

Die xvij<sup>o</sup> mensis septembris. Alibi notatum est in quodam instrumento sindicatus alias super hiis facto.

In Consilio generali domini Defensoris proposuit dominus Capitaneus: Quomodo eligantur exactores librarum detemptarum et eorum notarii, et decem et octo pensatores. Presentibus testibus ser Nicholao de Bononia notario domini Capitanei, et Daviczo Bullecti eius precone, et aliis.

Noffus Quintavalle consuluit, quod per Priores eligantur<sup>1</sup> tres homines per sextum, de illis sextibus in quibus sunt pense Comunis; qui eligant dictos officiales: et dicta electio valeat.

Placuit quasi omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

<sup>2</sup>Item constitutus fuit syndicus in eodem Consilio Bancus Sasetti populi Sancti Petri Bonconsilii ad vendendum bona Curre et Nepi fratrum filiorum Alberti, loco Neri Chiarissimi, mortui.

<sup>1</sup> Il testo ha "eligant".

<sup>2</sup> Qui sono nel margine interno le solite sigle "a. n.".

Eodem die.

In Consilio d. Potestatis constitutus fuit syndicus, quem Priores eligerent, ad cedendum iura fideiussoribus et consociis illorum qui hactenus emerunt gabellas Comunis Florentie, solventibus pro eorum sociis vel principalibus: dummodo propterea Comune in aliquo non obligetur, vel ius Comunis non diminuatur in aliquo.

Presentibus testibus domino Antonio de Patarinis assessore d. Potestatis et Tura del Grillo precone Comunis et Donato Bartholi nuntio Pallacii.

Die xviii<sup>o</sup> mensis septembris.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, in domo Priorum, occasione providendi super litteris Comunis Luce, petentis auxilium alicuius quantitatis militum contra Pisanos; eo quod ipsi Pisani equitant contra terras eorum: audita etiam ambaxiata ambaxiatoris Comunis Luce. Super quibus consilium petiit d. Antonius iudex Potestatis.

Mari de Alleis consuluit, quod Capitanei guerre cum uno per sextum, cum Potestate, Capitaneo et Prioribus, provideant in predictis.

D. Bertus de Frescobaldis consuluit, quod <sup>l</sup> ex centum militibus cavallatarum electis mictantur cum <sup>l</sup> militibus soldatis de Bononia; et si dicti Bononienses nolent ire, vadant omnes centum: et soldum predictorum, et per quantum tempus, sit in Potestate, Capitaneo et Prioribus. Et si contingerit Bononienses ire, sorte dirimatur de illis c electis.

Placuit quasi omnibus secundum dictum d. Berti.

Die xxj<sup>o</sup> mensis septembris.

In Consilio generali et speciali d. Defensoris et Capitudinum <sup>cim</sup> xij maiorum Artium proposuit d. Capitaneus: Quid videtur dicto Consilio providere et firmare super predictis heri firmatis in Consilio Sapientum, super facto pacis civitatis Aretii: lecto tractatu habito super hiis, et provisione dictorum Sapientum heri facta.

Presentibus testibus d. Antonio iudice Capitanei et Daviczo Bullicti precone, et aliis. [c. 68<sup>o</sup>] Lopus Raynucini consuluit secundum provisionem predictorum Sapientum heri factam.

Bonissimus Mellioris consuluit, quod nichil respondeatur per Comune Florentie super predictis; et quod Consilium non fiat super predictis.

Nutus Marignoli consuluit, quod duo Sapientes per sextum habeantur ad providendum responsionem fiendam in predictis: dummodo ipsa provisio primo provideatur et ordinetur per presens Consilium, et aprobetur.

Cenni Bentacorde consuluit, quod provisio facienda per Sapientes ad hoc habendos re-ducatur ad Parlamentum.

D. Teghia de Ciprianis consuluit †

D. Neri de la Gataia consuluit, quod dicatur ambaxiatoribus quod tractatus non placet Comuni Florentie, et ideo in ipso non procedetur cum voluntate vel consensu Comunis Florentie.

Placuit duabus partibus et ultra secundum dictum predicti Lapi Raynucini.

Die \*xxj\*<sup>o</sup>\*<sup>1</sup> mensis septembris.

In Consilio generali Communis proposuit d. Antonius iudex et assessor Potestatis, presentibus Potestate et Prioribus, predicta que hodie firmata fuerunt in Consilio d. Capitanei super facto pacis civitatis Aretii.

Presentibus testibus Tura del Grillo precone et Miccho Ugholini nuntio.

Compagnus Riccardini consuluit secundum propositionem predictam, factam secundum formam traditam per Consilium Sapientum et d. Capitanei.

Placuit quasi omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

Die predicta, Priores Artium eligerunt Pangnum Ristori, syndicum Communis, ad cedendum iura super facto gabellarum, secundum modum ordinatum a Consilio.

Die xxij<sup>o</sup> mensis septembris.

<sup>2</sup>In Consilio Centum virorum proposuit dominus \*A. iudex et assessor d. Capitanei,\*<sup>3</sup> presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, omnia infrascripta.

Primo videlicet, super petitione porecta per Turam et Benincasam, emptores gabelle fructuum et camangiare.

Item, super petitione porecta per Marem de Romaldellis.

Item, de xxv libris expendendis in lite que vertitur inter Comune Florentie ex una parte et filium d. Neri Gioie ex alia parte, et etiam in stantiamentis et sindicis factis super prestantia x<sup>m</sup> florenorum auri aquisitorum a Parte Guelforum de Florentia pro Comuni Florentie.

Item, super scambio dando Franchino de Monte Murlo, et quomodo et per quos dictum scambium eligi debeat.

Item, super relaxatione Ensengnole de Marcciano.

Item, de iij libris expendendis in opere Pontis Sancte Trinitatis.

<sup>4</sup>Item, super emendatione xiiij<sup>o</sup> equorum de masnada d. Amalrici de Narbona; salvo de uno equo d. Amalrici furato, de quo non fuit facta propositio.

Item, super prorogando omnia et singula, que dominus Capitaneus et domini Priores facere tenentur de presenti mense septembris, in futurum mensem octobris.

Item, super eo quod dominus Potestas possit retinere d. Antonium assessorem suum et ser Gioannem Guirerii eius notarium ad officia ad que steterunt pro tribus mensibus, absolutis capitulis.

Item, super eo quod Artes, quarum redditus vendi debent, redimantur per ipsas Artes, secundum provisionem domini Hosbergi et sui Consilii vel aliorum Sapientum, eligendorum per Priores, a die xij<sup>o</sup> mensis februarii proxime preterito ad unum annum.

Presentibus testibus domino Hosbergho iudice domini Capitanei et Daviczo Bulliecti precone d. Capitanei.

<sup>1</sup> \*xx\*<sup>o</sup>.

<sup>2</sup> Di fronte, nel margine esterno: "per B.", cioè "per Bonsegnorem".

<sup>3</sup> \*Capitaneus\*.

<sup>4</sup> Di fronte, nel margine esterno si legge: "In hoc Consilio scribatur (?): enim dictum est breviter".

Ser Arrighus Gratie surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas: et hoc si contingerit consuli per Sapientes iuris, habendos per Priores, quod dicti equi d. Amalrici debeant emendari, secundum formam pactorum. Item, quod scambium dicti Franchini eligatur per illos quos Priores eligere voluerint.

[c. 70<sup>r</sup>.] Ser Bene de Vallia consuluit, quod dictus Ensegnole de Marciano non relaxetur. Item, quod dictum scambium dicti Franchini eligatur per illos qui dederunt sibi alium scambium.

Bandinus de Falchoneriis consuluit secundum dictum ser Arighi super relaxatione predicti Ensegnole de Marciano.

Facto partito per predictum Iudicem, super relaxatione predicti Ensegnole de Marciano, ad pissides et balloctas, placuit lxxij secundum propositionem predictam; nolentes fuerunt tres.

Item, super aliis omnibus propositionibus, placuit lxxiiij; nolentes fuerunt j.

Eodem die.

In Consilio speciali et Capitudinum <sup>sim</sup> xij maiorum Artium proposuit dominus Capitaneus, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, omnia que hodie firmata fuerunt in Consilio Centum virorum Comunis Florentie: excepto de emendatione equorum domini Amalrici de Narbona.

Presentibus testibus \* domino A. iudice et assessore dicti \*<sup>1</sup> d. Capitanei et Daviczo Bullecti eius precone, et aliis.<sup>2</sup>

Dominus Albicuz Corbinelli surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas.

Factis partitis particulariter super predictis per predictum dominum Capitaneum, primo ad sedendum et levandum et postmodum ad pissides et balloctas, placuit liiij<sup>or</sup> secundum propositiones predictas; nolentes fuerunt tres.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali et speciali domini Defensoris et Capitudinum <sup>sim</sup> xij maiorum Artium proposuit dominus Capitaneus omnia suprascripta que firmata sunt in aliis Consiliis d. Capitanei.

Ser Ubertus de Cararia surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas.

Facto partito ad sedendum et levandum per predictum dominum Capitaneum, placuit quasi omnibus in dicto Consilio existentibus, et per eos obtentum et firmatum fuit, secundum propositiones predictas.

[c. 69] Die xxiiij septenbris.

Corsus filius Iannis Corsi de Ficechio, notarius domini Alberti iudicis appellationum et sindici Florentini Comunis, iuravit etc.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> \* ser Nicolao notario \*.

<sup>2</sup> Seguono quattro righe bianche.

<sup>3</sup> Questa cedola è scritta d'altra mano.

[c. 70<sup>r</sup>] Die xxv<sup>o</sup> mensis septembris. Indictione quarta.

In Consilio generali Communis proposuit d. Antonius iudex et assessor Potestatis, presente Potestate, factum Iudicium et notariorum d. Potestatis.  
Item, de scambio dando Franchino de Montemurlo, et de relaxatione Ensegnole fidelis illorum de Marciano.  
Presentibus testibus Tura del Grillo precone et Donato Renaldi nuntio Pallatii.  
Ser Bindus Vernatii consuluit secundum propositiones predictas.  
Factis partitis particulariter per predictum Iudicem, placuit quasi omnibus secundum propositiones predictas.

Die xxvj<sup>o</sup> septembris.

D. Nicola de Acciaiuolis consulens dixit, visis instrumentis et testibus productis per d. Amalricum, seu per milites seu equites suos, super morte et magagnis xiiij<sup>o</sup> equorum, de quibus emendandis iam celebratum est Consilium C virorum: quod, secundum pacta, dicti equi sibi debent emendari pro Comuni Florentie.

[c. 70<sup>v</sup>] Die xxvj<sup>o</sup> mensis septembris.

In Consilio speciali d. Defensoris et Capitudinum xiiij<sup>o</sup> maiorum Artium proposuit dominus Capitaneus, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium omnia infrascripta. Primo videlicet, de emendatione xiiij<sup>o</sup> equorum de masnada d. Amalrici.  
Presentibus testibus ser Donosdeo Dati notario Priorum et Daviczo Bullicti precone d. Capitanei, et aliis.  
Dinus Pecora surexit et arengando consuluit secundum propositionem predictam.  
Factis partitis per predictum dominum Capitaneum super predictis, primo ad sedendum et levandum et postmodum ad pissides et balloctas, placuit ij secundum propositionem; nolentes fuerunt vij<sup>o</sup>.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali et speciali d. Capitanei et Capitudinum xij<sup>o</sup> maiorum Artium proposuit dominus Capitaneus omnia suprascripta que firmata fuerunt in Consilio speciali et Capitudinum predictarum.  
Item, quomodo et per quos eligi debeant Sex de blado et sex nuntii qui debent stare cum eis.  
Item, de facto xiiij<sup>o</sup> carceratorum de Senis, de quibus relaxandis alias firmatum fuit quod possint relaxari, non obstante quod in actis Communis scriptum non sit ipsos esse de Senis vel de eius comitatu: et hoc, cum nomina et prenomina dicantur concordare cum scriptis<sup>1</sup> Senis.  
\* Noffus Quintavalle \*<sup>2</sup> consuluit secundum propositiones predictas, super facto emenda-

<sup>1</sup> \* Dominus Albicuzus \*.

<sup>2</sup> Così pare che debba leggersi, e non "scripta", come ha il testo.



tionis dictorum equorum, et super relaxatione dictorum carceratorum de Senis, secundum propositionem. Item, quod dicti Sex de blado, et eorum nuntii, eligantur per sex bonos viros, unum per sextum, eligendos per Priores.

Placuit quasi omnibus secundum dictum predicti Sapientis, factis partitis particulariter.

Die xxvij mensis septembris. Alibi notatum in quaterno Camere.

In Consilio generali Comunis proposuit Gualteroctus Iacobini camerarius, pro se et aliis suis sociis.

Primo, de iij libris solvendis superstitibus operis Pontis Sancte Trinitatis, presentibus vel futuris.

Item, de v lxx florenis solvendis d. Amalrico de Narbona, pro emendatione xiiij equorum militum et equitum sue masnate, mortuorum et magagnatorum in servicio Comunis.

Presentibus testibus Tura del Grillo precone, et Donato Renaldi et Bonagio filio Alexandrini nuntiis Pallatii.

Dinus filius Ianni consuluit secundum propositiones predictas.

Facto partito<sup>1</sup> ad pissides et balloctas secundum formam statutorum, placuit ij liiij<sup>or</sup> secundum propositiones; nolentes fuerunt xlv.

Eodem die \* et testibus \*.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, in domo Priorum, occasione providendi super facto gentis et militum d. Amalrici existentium Florentie, scilicet ad quas partes equitare et stare debeant: narratis hiis que narranda fuerunt, de masnada et militibus existentibus ad stipendia Comunis Florentie.

Item, super ambaxiata ambaxiatorum Comunis de Chiusio, petentium ambaxiatores ad Comune Urbisveteris, ad rogandum eos ut supersedeant in non faciendo novitatem contra illos de Chiusio, occasione expulsionis per eos facte de aliquibus ghibellinis terre de Chiusio.<sup>2</sup>

Super quibus d. Antonius assessor Potestatis proposuit: Quid sit providendum in predictis.

[c. 71<sup>r</sup>] D. Bonaccursus Bellincionis consuluit, quod predicti milites mictantur et morentur ad illas partes ad quas Potestas, Capitaneus et Priores providerint. Item, quod ambaxiatores dentur illis de Chiusio, quos et quot Priores voluerint.

D. Neri de Bardis consuluit, de facto ambaxiatorum, idem. Item consuluit, quod d. Amalricus cum gente sua stare debeat in terra Castillionis Aretini, et Stephanus de Bibiena moretur cum sua gente in partibus Verone, et comes Manente in Laterino, et Bolgaruccius in terra Montisvarchii.

Ser Gianni Syminecti consuluit, quod Manente de Sartiano cum gente sua morentur in partibus Vallis Ere.

D. Ciprianus de Tornaquincis consuluit secundum dictum d. Bonacursi: hoc addito, quod habeant duos Sapientes per sextum.

<sup>1</sup> Qui si omette "per pre", cancellato. Il notaro voleva scrivere "per predictum" ec.

<sup>2</sup> Il testo, per evidente errore di penna, ha "Chusio".

D. Corsus de Donatis consuluit, quod d. Amalricus cum gente sua moretur in Castillione Aretino; et in aliis etiam concordavit cum predicto d. Neri.

D. Bernardus de Rubeis consuluit, quod predicta, scilicet de mansione predictorum militum, sit in predictis Dominis: salvo quod de militibus in aliqua \* quantitate \*<sup>1</sup> mictantur ad partes Vallis Erre.

Placuit, super facto ambaxiate illorum de Chiusio, secundum dictum d. Bonaccursi.

Item, de facto militum et eorum mora, remaneat in Potestate, Capitaneo et Prioribus et aliis Sapientibus, quos et quot habere voluerint.

Die \* penultimo \*<sup>2</sup> mensis septembris.

In Consilio quorundam Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, in domo Priorum, occasione providendi super facto illorum de Montefoscoli, petentium auxilium, vel quod eis detur licentia quod possint dare pecuniam Pisanis intrinsicis pro securitate ab eis habenda, remanendo semper ad servitia et mandata Communis Florentie.

Item, de ambaxiatoribus dandis Naldo de Foliano, ituris Lucam, ad rogandum ipsum Comune ut velit intelligere petitionem suam, super eo quod relaxetur unus captus \* Bononiensis \* Luce;<sup>3</sup> cum ipse possit exire de fortia inimicorum, pro relaxatione illius Bononiensis capti Luce.

D. Bindus de Cavalcantibus consuluit, quod petitio predicti Naldi fiat et admittatur in predictis in totum. Item, quod respondeatur illis de Montefoscholi, ut de sua terra custodienda provideant, sicut viderint convenire. In aliis suis factis provideant sibi et ad suam utilitatem.

D. Benghi de Bondelmontibus consuluit et in predictis concordavit cum dicto d. Bindo.

D. Manectus de Scalis consuluit, quod de peditibus comitatus dentur illis de Montefoscholi pro custodia eorum terre.

Placuit omnibus secundum dictum d. Bindi super facto dicti Naldi.

Die ultimo mensis septembris.

In Consilio C virorum proposuit d. Capitaneus infrascripta, presentibus Prioribus.

Primo, de solutione librarum <sup>cem</sup>x florenorum parvorum solvendorum Piero Lombardo, purgatori Pallatii.

Item, de solutione librarum vj facienda Gano Russo, officiali super spiis.

Item, super solutione librarum viij <sup>cm</sup>facienda Gerarduccio filio Pieri populi \* Sancti Salvatoris \*<sup>4</sup> sextus Porte Domus.

Item, super provisione facienda super emendatione equorum et mulorum mortuorum vel magagnatorum, seu amissorum vel perditorum, in exercitu nuper facto contra Pisanos intrinsicos; et super absoluteione statutorum contradicentium.

Item, super emendatione equi d. Teghie Tedaldi, secundum stanciamentum aliorum Priorum.

<sup>1</sup> \* parte \*.

<sup>2</sup> \* ultimo \*.

<sup>3</sup> \* Bononie \*. Si omette \* relaxetur \*, ripetuto.

<sup>4</sup> \* Sancte Marie Maioris \*.

- Item, super emendatione equi Landi de masnada Bolgaruccii, in quantitate xvij<sup>o</sup> florenorum auri.
- Item, super solutione campanariorum d. Capitanei, pro sex mensibus inceptis die v<sup>o</sup> mensis maii.
- Item, super xl<sup>v</sup> libris solvendis d. Amalrico pro solutione ser Rimbaldini, pro tribus mensibus, scilicet octobris novembris et decembris, proxime preteritis.
- Item, super solutione facienda iii<sup>o</sup> veteribus Castellanis et eorum peditibus, super quorum solutione factum fuit stanciammentum de mense aprilis, per Priores tunc existentes.
- [c. 71<sup>o</sup>] Ser Ginus ser Guillelmi consuluit, quod predicta omnia ad presens differantur, usque ad introitum aliorum Consiliariorum huius Consilii.
- Noffus Quintavalle consuluit, quod tres ex Capitudinibus habeantur cum aliis Sapientibus; qui provideant in predictis.
- D. Bardus Angiolerii consuluit secundum propositiones: salvo de emendationibus equorum dicti exercitus; in quibus emendationibus equorum procedatur secundum statuta.
- Ser Arrighus Gratie consuluit secundum propositiones predictas.
- Facto partito ad sedendum et levandum, placuit quatuor partibus et ultra, quod in presenti Consilio procedatur ad predicta firmanda vel non firmanda, ad pissides et balloctas.
- Item placuit \* lxxvj \*,<sup>1</sup> secundum propositionem, de predictis xxv<sup>o</sup> libris solvendis dicto purgatori Pallatii, Gano Russo et dicto<sup>2</sup> custodi noctis; nolentes fuerunt iii<sup>o</sup>.
- Item, super provisione emendationis equorum exercitus, placuit xli secundum propositionem; nolentes fuerunt xxviii<sup>o</sup>.
- Item, super aliis omnibus, placuit lviii<sup>o</sup> secundum propositiones; nolentes fuerunt xj<sup>o</sup>.
- Presentibus testibus d. Antonio de Gualdinis assessore Potestatis et Daviczo Buliecti precone, et aliis.

Die dominico primo octobris.

Die lune secundo octobris.

- In Consilio C virorum proposuit d. Capitaneus, presentibus Prioribus, infrascripta.
- Primo videlicet, super prorogatione termini adventus familie d. Capitanei,<sup>3</sup> mutande secundum formam statutorum: scilicet, quod sufficiat ipsam familiam esse in kallendis novembris in civitate Florentie.
- Item, super bailia danda d. Capitaneo et Prioribus super electione Notarii Reformationum, quod ipsam electionem facere possint secundum quod eis videbitur, de quacunque terra et persona, non obstante aliquo deveto vel statuto seu ordinamento, lecto vel non lecto.
- Presentibus testibus d. Antonio assessore \* Capitanei \*<sup>4</sup> et Daviczo Buliecti precone, et aliis.

<sup>1</sup> \* lxiiiij<sup>o</sup> \*.

<sup>2</sup> Il testo ha "dicte", ma sembra errore evidente.

<sup>3</sup> Si omette nn "que" cancellato. Sembra volesse usare un'altra frase, per es. *que mutari debet*.

<sup>4</sup> \* Potestatis \*.

Ser Guido de Luco consuluit secundum propositiones predictas, absolutis capitulis et statutis, ut dictum est.

Facto partito per Capitaneum, placuit lxxij secundum propositiones predictas; nolentes fuerunt ij solum.

Die tercio octobris.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram officio Priorum, occasione providendi super facto Vulterre, proposuit Arrighus Lapi Arrighi prepositus Priorum: Quid sit providendum, lectis litteris missis a Vicario Potestatis ipsi Potestati super conditionibus ipsius terre.

Cenni Alberti consuluit, quod precipiatur d. Tadeo de Donatis ut redeat Vulterram; et provideatur etiam de ambaxiatoribus mictendis ad ipsam terram, pro pacificandis Guelfis ipsius terre: et etiam in aliis omnibus provideatur, secundum quod expediens fuerit.

Die eodem.

In Consilio speciali et Capitulinum proposuit d. Capitaneus, presentibus Prioribus, infrascripta.

Primo videlicet, omnia que in Consilio C virorum, die ultimo septembris et die secundo octobris, deliberata fuerunt: exceptis tribus petitionibus, scilicet purgatoris Pallatii, Gani Russi et<sup>1</sup> unius custodis noctis.

Presentibus testibus d. Antonio assessore \* Capitanei \*<sup>2</sup> et Daviczo Bulliecti precone d. Capitanei, et aliis.

Dinus filius Gianni consuluit secundum propositiones predictas, absolutis capitulis.

Factis partitis ad sedendum et levandum et postmodum ad pissides et balloctas, placuit xlij secundum propositiones predictas; nolentes fuerunt xij<sup>im</sup>.

[c. 72<sup>r</sup>.] Die tercio octobris, presentibus testibus predictis.

In Consilio generali d. Defensoris proposita fuerunt predicta.

Item, quomodo, et per quos, procedatur ad cognoscendum de mendis dictorum equorum dicti exercitus, et que provisiones fiende sint; et quot esse debeant, et quomodo eligantur.

Ser Ubertus de Carraria notarius consuluit secundum propositiones predictas. Item, quod Priores provideant in predictis emendationibus, et super electione illorum qui de predictis cognoscant.

Placuit quasi omnibus secundum propositiones predictas et dictum predicti ser Uberti.

Die v̄ mensis octobris.

In Consilio quorundam Sapientum congregato coram Potestate \* Capitaneo \* et Prioribus, in domo Priorum, proposuit d. Antonius iudex: Quid sit providendum super lit-

<sup>1</sup> Scritto due volte "et".

<sup>2</sup> \* P. \*.

teris missis a Iudice Gallure super conditionibus civitatis Pisane, et super facto terre de Montefoscoli, que dicitur velle dari Pisanis; et super eo quod petit, milites debere micti ad partes Vallis Ere.

Placuit predictis Sapientibus, quod Bolgaruccius de Sartiano cum gente sua mictatur ad partes Vallis Ere.

Item, quod scribatur Vicario Vallis Ere ut provideat custodie castrum de Montefoscholi; significando sibi qualiter dictum castrum debet dari Pisanis; et quod ibidem morentur, si videbitur Potestati et Prioribus. Et quod scribantur d. Iudici predicta.

Eodem die.

In Consilio generali Communis proposuit d. Antonius iudex et assessor Potestatis, presentibus Potestate et Prioribus, infrascriptas duas propositiones, scilicet.

De electione Notarii Reformationum, secundum quod firmatum est per alia Consilia.

Item, super emendatione equorum et mulorum inortuorum vel magagnatorum vel amissorum in exercitu nuper facto contra Pisanos, secundum quod per alia Consilia provisum fuit.

Presentibus testibus Tura del Grillo precone, Miccho Ugholini nuntio et Donato Bartholi nuntio, et aliis.

Ser Rustikellus Bernardi notarius consuluit secundum propositiones, absolutis capitulis. Factis partitis per predictum d. Antonium, placuit quasi omnibus secundum propositiones predictas.

Item, constituti fuerunt syndici Massarii Camere, scilicet Mandatus Pillastri et Donatus Bonvassalli, ad conducendum stipendiarios et ad vendendum bona exbannitorum, et ad conducendum et locandum domos, apothecas et loca Communis ad pensionem et ad alia; et ad vendendum deveta etc.

Item commiss.<sup>† 1</sup>

[c. 72<sup>o</sup>] Die vj mensis octobris.

In Consilio Centum virorum proposuit dominus Capitaneus, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, omnia infrascripta.

Primo videlicet, super petitione Capitudinum xij<sup>o</sup> maiorum Artium, porecta super facto Gabelle.

Item, super petitione Sex de blado.

Item, super conducendo ad stipendia Communis Florentie, usque ad kallendas ianuarii proxime venturas, decem soldados, qui non sint de Tuscia; et cum quibus soldis et pactis debeant conduci.

Presentibus testibus domino Antonio iudice et assessore dicti domini Capitanei et Daviczo Bullicti eius precone, et aliis.

Dominus Guidoctus de Canigianis surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas; et quod soldi et pacta dictorum soldatorum sint<sup>2</sup> in provisione Priorum, cum Sapientibus et sine Sapientibus sicut eis videbitur.

<sup>1</sup> Termina la pagina con uno spazio bianco capace di otto o nove righe.

<sup>2</sup> Il testo: "sit".

\* Factis partitis \*<sup>1</sup> super predictis supra propositis per dominum Capitaneum, super facto Gabelle, placuit lxxij secundum propositionem; nolentes fuerunt quatuor.  
Item, super aliis, placuit lxxv secundum propositiones predictas; nolentes fuerunt j.

Eodem die et testibus.

In Consilio \* speciali \*<sup>2</sup> d. Defensoris et Capitudinum <sup>im</sup>xij maiorum Artium proposuit dominus Capitaneus, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, omnia que hodie firmata fuerunt in Consilio Centum virorum.

Dominus Teghia de Ciprianis surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas.

Factis partitis super predictis per dominum Capitaneum, primo ad sedendum et levandum et postmodum ad pissides et balloctas, placuit liij, super facto Gabelle, \* secundum propositionem predictam. \*<sup>3</sup>

Item, super aliis omnibus, placuit \* liij \*<sup>4</sup> secundum propositiones predictas; nolentes fuerunt j.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali et speciali d. Defensoris et Capitudinum Artium predictarum proposuit dominus Capitaneus omnia suprascripta, que firmata sunt in Consilio Centum virorum et in Consilio speciali et Capitudinum.

Bonissimus del Melglore surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas.

Ser Ubertus de Cararia surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas.

Alfanus de Alfanis surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas.

Factis partitis particulariter per dominum Capitaneum ad sedendum et levandum, placuit quasi omnibus secundum propositiones predictas.

Eodem die.

In Consilio speciali d. Defensoris proposuit d. Antonius iudex Capitanei: Quomodo electio Castaldorum et notariorum fieri debeat.

Placuit quasi omnibus, quod fiant per Priores.

[c. 73<sup>r</sup>.] Die vij<sup>o</sup> mensis octobris. Alibi notatum est in quaterno bambacis.

In Consilio generali Comunis proposuit d. \* Antonius iudex et assessor Potestatis \*<sup>5</sup> presente Potestate et presentibus Prioribus, omnia infrascripta, videlicet ea que heri firmata fuerunt in aliis Consiliis, super facto Gabelle.

Item, super petitione Sex de blado.

<sup>1</sup> \* Facto partito \*.

<sup>2</sup> \* generali \*.

<sup>3</sup> \* secundum propositionem predictam; nolentes fuerunt \*.

<sup>4</sup> \* liij \*.

<sup>5</sup> \* Potestas \*.

Item proposuit petitionem Iohannis de Roma, factam pro se et fratribus volentibus effici cives; tamen in aliis Consiliis non fuit proposita: et quomodo et cui debeat fieri dicta cautio de qua dicitur in ipsa petitione.

Presentibus testibus Gerardino Bonafide precone et Donato Bartholi nuntio, et ser Baldo de la Froa de Parma notario Potestatis.

Ser Bindus Vernatii consuluit secundum propositiones; et quod Priores provideant cautioni, et quomodo et cui fieri debeat per predictum Romanum.

Factis partitis particulariter per predictum Iudicem d. Potestatis, placuit quasi omnibus secundum propositiones et dictum predicti Sapientis.

Die x<sup>o</sup> octobris.

In Consilio generali Comunis proposuit Neri Rodulfi camerarius Comunis Florentie: Si videtur Consilio quod infrascripte expense possint et debeant fieri, infrascriptis de causis.

Primo, \* solutionem \*<sup>1</sup> campanariorum domini Capitanei.

Item, petitionem d. Teghie de Tedaldis, super mendo equi sui.

Item, emendationem equi Landi de masnada Bolgaruccii.

Item, sententiam d. Scolari de Abbatibus, super emendatione cuiusdam mule.

Item, sententiam Ferrini Melioris, super mendo unius ronzini.

Item, solutionem iij<sup>or</sup> castellanorum veterorum.

Item, super solutione et restitutione xlv<sup>o</sup> librarum facienda d. Amalrico, pro salario ser Rimbaldini, pro mensibus octobris novembris et decembris preteritis.

Presentibus testibus Donato Bartholi et Micho Hugolini nuntiis Pallatii, et Bonagio filio Alexandrini.

Clericus Baroncelli consuluit secundum propositiones predictas: absolutis capitulis.

Facto partito ad pissides et balloctas, secundum formam statutorum, placuit ij<sup>o</sup> lxxvij<sup>o</sup> secundum propositiones; nolentes fuerunt xlviij<sup>o</sup>.

Eodem die.

Placuit quibusdam Sapientibus congregatis coram Potestate et Prioribus in Pallatio Comunis, quod novitates Vallis Here, et ea que sint providenda in predictis, remaneant in Potestate, Capitaneo et Prioribus, et in illis Sapientibus quos et quot habere voluerint.

Die eodem.

In Consilio quorundam Sapientum congregato coram Potestate in domo Priorum, proposuit d. Potestas: Quid videtur dicto Consilio providere super facto Vallis Ere; expositis novitatibus que continentur in litteris missis de adventu Pisanorum ad partes Vallis Ere, et de terra Montisfocoli et Latreti, occupata per Pisanos, secundum quod in ipsis litteris continetur.

<sup>1</sup> \* de solutione \*.

Item, audita ambaxiata ambaxiatorum Comunis Prati: Quid sit providendum super ipsa ambaxiata et petitione ambaxiatorum Comunis Prati.

Item, super ambaxiata Comunis Senarum, continente quod d. Amalricus cum gente sua mictatur ad dictas partes Senarum, occasione castri Vignalis occupati per quosdam proditores per furtum.

D. Chiericus de Paczis consuluit, quod d. Amalricus cum gente sua mictatur Senas, secundum petitionem ambaxiatorum Comunis Senarum. Item, quod petitiones Praten- sium admictantur; et provideatur de ipsis petitionibus cum Sapientibus ordinandis: dummodo fiant predicta per eos petita.

Placuit predictis Sapientibus, quod predicta petita per ambaxiatores Comunis Prati per Priores provideantur et fiant, secundum quod ipsi viderint convenire.

Item, quod sex sapientes viri habeantur per Priores super facto Senensium et Vallis Erre.

[c. 73<sup>4</sup>] Die xj<sup>5</sup> mensis octobris.<sup>1</sup>

In Consilio Centum virorum proposuit d. Antonius iudex d. Capitanei, presentibus Prio- ribus, infrascripta.

Primo de expendendo, usque in quantitatem librarum xxv florenorum parvorum in expensis et victu illorum qui sunt deputati super facto Gabelle et super ipsa corri- genda, secundum provisionem d. Priorum Artium.

Item, de quadam petitione data per d. Hosbergum super pedagogis et gabellis que pe- tuntur exigi a forensibus: scilicet quod possint super hoc providere cum Consilio suo vel duabus partibus ipsius Consilii, secundum petitionem.

Item, de provisione Sapientum d. Hosberghi, super cogendis Consulibus Artium et aliis ad solvendum impositiones dictarum Artium, secundum provisionem predictam, in presenti Consilio lectam per ser Tranchedum ser Cenni notarium.

Item, si utile est teneri Consilium super aliis multis petitionibus expensarum et officia- lium solutionibus.<sup>2</sup>

Presentibus testibus Daviczo Buliecti precone et Pagno Ristori nuntio Priorum.

D. Guidoctus de Canigianis consuluit secundum propositiones predictas: salvo de peti- tione nuntiorum Potestatis; et salvo quod petitio d. Hosberghi<sup>3</sup> differatur usque ad exitum illorum qui sunt super facto Gabelle.

Bonaccursus Villanuzzi consuluit secundum propositiones; salvo de petitione d. Hosber- ghi: in qua consuluit, quod si est utilis pro Comuni, quod in ea procedant; alio- quin, non.

Iacobus Giambolarius consuluit secundum predictas omnes propositiones.

Factis partitis per predictum d. Antonium iudicem, placuit, super petitione d. Hosber- ghi predicta,<sup>4</sup> lxvij, secundum petitionem predictam: illi vero qui voluerunt predicta differri,<sup>5</sup> ut dictum est, fuerunt solummodo xiiiij.

<sup>1</sup> Di fronte, nel margine esterno, si legge: "Inordinate scriptum est in quaterno per B."

<sup>2</sup> Segue uno spazio bianco capace di sei righe.

<sup>3</sup> Si omette un "que", erroneamente scritto dal notaro, come se avanti avesse detto "salvo de petitione", come appresso.

<sup>4</sup> Ripetuto "placuit".

<sup>5</sup> Qui è un "usque" cancellato.



Item, super petitione nuntiorum Potestatis, placuit xlij secundum propositionem; nolentes fuerunt xxxvij<sup>o</sup>.

Item, super aliis omnibus petitionibus et propositionibus, placuit lxxvij secundum propositiones; nolentes fuerunt iij.

Eodem die.

In Consilio speciali d. Defensoris et Capitulum<sup>em</sup> xij maiorum Artium *proposuit* dictus Iudex d. Capitanei omnia predicta, super quibus hodie fuit provisum quod utile est pro Comuni teneri Consilium, secundum quod supra scriptum est.

Presentibus testibus ser Lambertino Gualandi notario Capitanei et Daviczo Buliecti precone.

Ser Tancredi Ser Cenni notarius consuluit secundum propositiones predictas.

Facto partito ad sedendum et levandum, et postmodum ad pissides et balloctas, placuit lj, secundum propositiones; nolentes fuerunt \* vj \*.<sup>1</sup>

Eodem die et testibus.

In Consilio generali d. Defensoris proposita fuerunt predicta.

Item, quomodo eligantur caneverii salis et eorum notarius, et duo approbatores in curia Capitanei.

Ser Albicuzus de Loncciano consuluit secundum propositiones; salvo de nuntiis Potestatis vel Capitanei: de quibus dixit quod haberent solum soldos xl<sup>ra</sup> per mensem; et quod predicti officiales eligantur per Priores, per se vel alios.

D. Iohannes Rustichelli consuluit secundum propositiones; et de officialibus, acquievit dicto predicti Sapientis.

Placuit quasi omnibus secundum dictum dicti d. Iohannis.

[c. 74<sup>r</sup>.] Die xij<sup>o</sup> mensis octobris.

In Consilio Centum virorum proposuit d. Antonius iudex d. Capitanei de balia danda Potestati, Capitaneo et Prioribus, cum sapientibus et bonis viris, quos et quot, semel et pluries, habere voluerint, super custodia et fornimentis civitatis et comitatus Florentie et terrarum, que per Comune Florentie tenentur vel tenerentur, ubicumque sint.

Item, super exercitibus generalibus et particularibus, et cavalcatis, tractis et andatis, faciendis et fieri faciendis, ad quascumque partes et quacumque occasione, de militibus et habentibus equos in civitate et comitatu Florentie, et de popularibus; et de cogendo<sup>2</sup> quoscumque ex predictis eundi in ipsis cavalcatis et andatis seu exercitibus; et super expensis faciendis et fieri faciendis sine alia solempnitate; et super ordinamentis faciendis, et bailia et cognitione et iurisdictione dandis illis qui pro Comuni irent in ipsis exercitibus et cavalcatis etc.

Presentibus testibus d.<sup>3</sup> Lambertino notario Capitanei et Daviczo Buliecti precone, et aliis.

<sup>1</sup> \* vij<sup>tem</sup> \*.

<sup>2</sup> Il testo ha " cogendis ".

<sup>3</sup> Così, invece di *ser*.

D. Guidoctus de Canigianis consuluit secundum propositiones; et quod duret usque ad medium mensem decembris.

Ser Raynuccius de la Paniera consuluit idem.

Placuit lxij secundum propositiones; nolentes fuerunt xv.<sup>cim</sup>

Eodem die.

In Consilio speciali d. Defensoris et Capitulum xij<sup>cim</sup> maiorum Artium proposuit d. Antonius iudex domini Capitanei omnia predicta, hodie in Consilio Centum virorum firmata.

Presentibus testibus \*ser\*<sup>1</sup> Lambertino Gualandi notario Capitanei et Daviczo Buliecti eius preconae.

Nutus Marignoli consuluit secundum propositionem predictam.

Placuit lj secundum propositionem; nolentes fuerunt viij.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali d. Defensoris proposita fuerunt predicta.

Item, super tribus articulis petitis per ambaxiatores Comunis Prati, notatis in quadam cedula manu ser Donusdei notarii.

Alfanus de Alfanis consuluit, super facto predictae bailie, secundum propositionem. Item, quod tres Sapientes iuris habeantur, qui videant iura Comunis,<sup>2</sup> et qui conseruent iura Comunis Florentie et Pratensium.

D. Teghia de Ciprianis consuluit, quod predictum stanciammentum factum in favorem Pratensium habeat locum in favorem laboratorum suorum qui essent de Prato vel eius districtu: et hoc, si ipsi illud idem firmabunt, usque ad xv<sup>cim</sup> dies, in favorem laboratorum florentinorum. In aliis, acquievit consilio dato per Sapientes super hoc habitos.

D. Albicuz Corbinelli consuluit secundum predictam bailiam. Item, de facto laboratorum consuluit, quod remaneat in Capitaneo et Prioribus presentibus vel futuris, cum Sapientibus quos et quot habere voluerint; et valeat quicquid fecerint. In aliis articulis, acquievit Consilio Sapientum qui habiti fuerunt super hoc.

Ser Ubertus de Carraria consuluit secundum dictum d. Albiczi, salvo de facto laboratorum: quod quidem factum non debet in presenti Consilio firmari, sed proponatur in Consilio generali Comunis.

Ser Buvarellus notarius consuluit, quod laboratoribus solvatur; et in aliis acquievit consilio Sapientum iuris.

Angiolinus Bernardi consuluit, quod nulla novitas fiat in stantiamento laboratorum.

Item, quod ambaxiatores eligantur; et si Pratenses nolunt, quod non fiat preceptum.

Factis partitis, placuit quasi omnibus, de bailia, secundum propositionem.

Item, de facto laboratorum, quod nulla novitas fiat ultra id quod continetur in dicto stantiamento.

Item, quod preceptum fiat, si volunt, et ambaxiatores eligantur; alioquin non.

In facto condemnationis facte Castignatii, secundum Consilium Sapientum.

<sup>1</sup> \* d. \*

<sup>2</sup> Si omette "et secundum iura", cancellato.

[c. 74<sup>1</sup>] Die xij<sup>o</sup> mensis octobris.

In Consilio Centum virorum, speciali d. Defensoris et Capitulum<sup>o</sup> xij<sup>o</sup> maiorum Artium, congregatis simul et semel in ecclesia sancti Petri Scradii, coram d. Antonio iudice Capitanei et domino Hosbergho iudice Gabelle et Prioribus Artium, lecte fuerunt, per ser Benincasam de Altomena notarium, provisiones et ordinamenta, correctiones et detractiones et additiones et cassationes, facte auctoritate Consiliorum, super facto Gabelle, per infrascriptos Sapientes ad hoc per dominos Priores Artium, auctoritate ipsorum Consiliorum, electos et deputatos: videlicet per D. Lapum Saltarelli, d. Mapheum Tedaldi, iudices; Bartholum d. Iacobi, Pelam Gualduccii, Michaelem Iacobi, Dinum Compagni, Symonem de Rota, Girolanum Salvi, Gerium Cardinalis, Dinum Ianni, Landum Albiczi, Lippum de Rocchis, Mercatantem pelliparium et ser Benincasam de Altomena notarium.

Presentibus testibus domino Giampeiro de Bononia milite Capitanei, ser Lambertino notario Capitanei, et ser Donusdeo notario Priorum, et Daviczo Bulliecti preconem.

Quibus omnibus lectis, dictus d. Antonius predictus proposuit: Si videtur Consilio approbare predicta et quodlibet predictorum.

Lapus del Pratese consuluit secundum propositionem.

Placuit quasi omnibus in dicto Consilio secundum propositionem.

Die xij<sup>o</sup> mensis octobris. Alibi notatum est in quaterno Camere.

In Consilio generali Communis proposuit d. Potestas ea que heri deliberata fuerunt in Consilio Centum virorum et in aliis Consiliis d. Capitanei, super balia danda super facto guerre.

Presentibus testibus d. Antonio de Patarenis iudice et collaterali assessore dicti d. Potestatis, Tura del Grillo preconem Communis et Donato Bartholi nuntio Pallatii, et aliis.

D. Adimarius Trincciavellie consuluit secundum propositiones predictas.

D. Bardus Angiolerii consuluit idem.

Placuit quasi omnibus secundum propositionem predictam.

Eodem die, iuravit unus notarius Potestatis in Pallatio Communis, in presentia officii Priorum, positus loco alterius notarii.<sup>1</sup>

Die eodem.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Potestate, \* domino Antonio iudice Capitanei<sup>2</sup> et Prioribus Artium, in domo Priorum, proposuit d. Potestas: Quid sit providendum super facto Vallis Ere; audita ambaxiata et petitione cuiusdam Comitum de Montecucoli, petentis auxilium pro Comuni; et narrato qualiter d. Amalricus venit et est Florentie, occasione predicta.

Item, quid sit providendum super facto cavallatarum; narrato qualiter terminus finivit cavallatarum in kallendis octobris proxime preteritis.

<sup>1</sup> Questo ricordo è scritto sopra, accanto alla data "Die xij<sup>o</sup> mensis octobris".

<sup>2</sup> \* Capitaneo \*.

- D. Pinus Iacoppi consuluit, quod d. Amalricus cum gente sua et cum ij militibus equitare debeant ad partes Vallis Ere, cum Vicariis comitatus: et si contingerit firmari de non equitando, quod detur illis Comitibus de Montecucoli certa quantitas peditum, pro custodia terre eorum. Item, quod de cavallatis nichil provideatur ad presens.
- Dinus Peccora consuluit, quod incontinenti duo Sapientes per sextum habeantur super predicto facto Vallis Ere; et quicquid providerint et fecerint valeat et teneat. Item, quod duo vel tres per sextum habeantur super facto cavallatarum.
- D. Rossus de la Tosa consuluit, quod illis de Montecucoli detur per Comune Florentie unus castellanus, cum illis peditibus quos Potestas, Capitaneus et Priores, cum illis Sapientibus quos habere voluerint, duxerint providendum. Item, quod cavallate imponantur in illa quantitate qua imposita fuit in preterito; et quod Sapientes habeantur ad providendum super hoc. [c. 75<sup>r</sup>.] Item, quod d. Potestas, cum tota militia et cum d. Amalrico cum ij peditibus, et cum amicis omnibus, equitare debeat ad terram de Pecciole. Item, quod precipiatur et banniatur quod nemo vendat equum qui fuerit de cavallata, ad penam librarum c florenorum parvorum.
- D. Ciprianus de Tornaquincis consuluit, quod xxv pedites dentur illis de Montecucoli, inter quos sint x quos ipsi voluerint; et xxv pavenses, baliste<sup>1</sup> eisdem comodentur, et sagitamentum eis detur. Item, quod d. Amalricus cum gente sua vadat ad terram Sancti Miniatis. Item, quod duo Sapientes per sextum habeantur ad providendum super dampno inimicorum, et super custodia comitatus.
- D. Fornarius de Rossis consuluit, quod xxv pedites dentur illis de Montecucoli, quos Priores voluerint. Item, quod d. Amalricus cum gente sua vadat ad terram de Peccioli.
- Nutus Marignoli consuluit, quod illi qui habent equos eos retinere debeant, donec aliud super hoc providebitur; et interim satisfiat eis sicut conveniens fuerit. Item, quod firmetur quod cavalcata fiat generalis de omnibus militibus et habentibus equos, et de illa quantitate peditum que videbitur Potestati, Capitaneo et Prioribus cum illis Sapientibus quos habere voluerint: per quos etiam provideatur quando et quomodo et ad quem locum fieri debeat. Item<sup>†</sup>
- D. Loctus de Alleis consuluit, quod ad presens generalis vel particularis cavalcata militum florentinorum non fiat, sed d. Amalricus cum gente sua, sociatus quatuor vel sex militibus civitatis Florentie, equitare debeat ad illas partes que videbuntur Potestati, Capitaneo et Prioribus; et id quod fieri debeat per eum et gentem suam imponatur eis, secundum quod videbitur predictis. Item, de fornimentis terrarum provideatur per predictos. Item, quod de cavallatis nichil deliberetur tempore presentium Priorum, sed alii Priores in hiis provideant.
- D. Corsus de Donatis consuluit, quod cavalcata generalis fiat ad partes Vallis Ere et Pecciolis.
- D. Tegrinus de Maczinghis consuluit, quod primo habeatur noticia illorum qui eques ire possent in cavalcata predicta: et hoc scito, remaneat in Potestate, Capitaneo et Prioribus de cavalcata facienda vel non facienda. Item, quod precipiatur quod habentes equos nullomodo eos vendant.
- Angiolinus Bernardi consuluit, quod banniatur et precipiatur, ad penam librarum c, quod nullus, qui habuit equum cavallate pro anno preterito, vendat equum, nec ali-

<sup>†</sup> Qui si omette la parola "sagitamentum", cancellata e meglio ripetuta appresso.

quis emat, ad dictam penam: tamen, satisfiat eis interim. Item, quod dominus Amalricus, cum gente sua et cum xxv militibus ex illis qui habuerunt cavallatas, inter quos sint de militibus, cum peditibus de quibus dictum est, vadant ad partes Vallis Ere.

Placuit predictis Sapientibus, quod per Priores provideatur auxilium quod fieri debeat Comitibus de Montecucoli; et quod quicquid per eos provisum et factum fuerit valeat et teneat ac si factum esset per presens Consilium.

Item, quod d. A. cum gente sua, sociatus sex nobilibus viris, uno per sextum, equitare debeat incontinenti ad illas partes que eisdem videbuntur.

Item, quod precipiatur hominibus cavallatarum ut non vendant equos.

Die xiiij<sup>o</sup> mensis octobris.

In Consilio speciali d. Defensoris et Capitulum<sup>im</sup> xij maiorum Artium proposuit d. Antonius iudex et assessor Capitanei: Quomodo eligantur notarius et nuntii Priorum futurorum, nunc pro duobus mensibus futuris eligendorum.

Presentibus testibus ser Lambertino notario Capitanei et ser Donusdeo Dati notario Priorum.

D. Teghia de Ciprianis consuluit, quod Priores novi eligant unum per sextum qui eligant nuntios Priorum: notarium vero eligant ad scriptinium, hoc modo, scilicet quod quilibet sextus nominent unum, et postea fiat scriptinium.

[c. 75<sup>o</sup>] Ser Datus Cacciafuori consuluit, quod notarius sit de aliquo infrascriptorum<sup>or</sup> iij sextibus, scilicet Ultrarni vel Burgi vel Sancti Pancratii vel Porte Domus.

Placuit quasi omnibus, quod Capitulum cuiuslibet sextus eligant unum notarium pro sextu, et postea fiat scriptinium in toto presenti Consilio; et qui plures voces habuerit sit notarius.

Item, quod illi omnes de presenti Consilio eligant unum nuntium per sextum, scilicet quilibet sextus per se.

Die xvj<sup>o</sup> mensis octobris.

In quodam Consilio Sapientum facta fuit quedam provisio super quadam ambaxiata ambaxiatorum de Aretio exiticiorum, notata in quadam cedula.

Die xvij<sup>o</sup> mensis octobris.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Potestate et domino Antonio assessore Potestatis et Prioribus, dominus Potestas proposuit: Quid et quomodo videtur et placet dicto presenti Consilio providere et firmare super facto cavallatarum.

D. Bardus Angiolerii consuluit, quod duomilia equi in civitate et comitatu imponantur; et quilibet cui impositus fuerit equus solvat Comuni Florentie libras c florenorum; et vj cavallate remaneant cum dicto salario; et nullus ex illis qui hactenus habuit cavallatam \* cogatur \*<sup>2</sup> eam habere.

<sup>1</sup> Il testo ha "Priores".

\* \* non cogant \*.

Mari de Alleis consuluit, quod vj equi cavallatarum imponantur pro Comuni Florentie bonis viris guelfis, et habeant l florenos auri per annum: quod salarium solvatur hoc modo, scilicet medietas tempore assignationis vel in medio anno, et alia medietas in fine anni; et dicta pecunia habeatur per libram vel alio modo.

D. Teghia Tedaldi consuluit, quod Priores eligant sex bonos viros in sextu Ultrarni, et totidem in sextu Sancti Petri Scradii, et iij in quolibet aliorum sextuum; qui cum Potestate, Capitaneo vel Iudice Capitanei, et Prioribus, provideant de impositione vj equorum; et de soldo et salario, et de omnibus opportunis.

D. Donatus Alberti consuluit, quod vj cavallate imponantur, cum salario c librarum pro quolibet; et solvatur ei medietas in principio; et ad plus sint inter omnes c milites de corrodo; et sint omnes guelfi. Et imponantur in civitate et comitatu Florentie; et pro die quo equitaverint habeant quilibet eorum soldos xx, et milites de corrodo xl soldos. Et eligantur boni viri et legales ad imponendum ipsos equos; et non imponantur scutiferis: et provideatur taliter quod puniantur predicti impositores, si non impo-  
nent et facerent que facere tenentur.

Pela Gualduccii consuluit

D. Loctus de Alleis consuluit, quod equi sive cavallate imponantur: sed quante, et quomodo imponantur, et quibus, et eorum salarium, et quomodo et a quibus solvi debeat et quando, remaneat in Potestate, Capitaneo et Prioribus et Sapientibus quos habere voluerint; et postea reducatur ad Consilia \*opportuna\*<sup>1</sup> ea que facta fuerint; et valeat quicquid tunc per ipsa Consilia facta fuerint.<sup>2</sup>

D. Tegrimus de Maczinghis consuluit, quod predicta provideantur per Potestatem, Capitaneum et Priores; et postea proponatur eorum provisio, sine dilatione, ad Consilia opportuna.

D. Lopus Salterelli consuluit, quod equi imponantur; et hic firmetur solum de impositione equorum seu cavallatarum.

D. Lotheringhus de Montespertoli consuluit, quod proponatur et firmetur de cavallatis imponendis; et quod proponatur de bailia danda Potestati, Capitaneo et Prioribus et Sapientibus alia omnia circumstantia.<sup>3</sup>

[c. 76.] Die xvij mensis octobris.

In Consilio quorundam Sapientum congregato coram Potestate et domino Antonio iudice Capitanei et Prioribus proposuit Potestas infrascripta.

Primo videlicet: Quid videtur Consilio predicto providere super litteris missis per d. Amalricum et milites Consiliarios suos, super facto gentis quam petunt, secundum formam ipsarum litterarum.

Item, super facto et statu Vulterre: lectis litteris missis, et aliis super hoc factis.

Item, super eo quod petit d. Albertus de Bostolis, scilicet quod circa centum ex exiticiis Aretinis detur per Comune Florentie soldum et stipendia.

D. Bertus Frescobaldi consuluit, quod incontinenti scribatur d. Amalrico, et aliis qui ibi sunt, quod, omni occasione cessante, vadat Vulterram; et postea incontinenti mittantur duo nobiles ambaxiatores et sapientes, qui cum eis sint ad providendum super

<sup>1</sup> \* que videbuntur Potestati, Capitaneo et Prioribus, dummodo primo habeatur bailia a Consiliis opportunis\*.

<sup>2</sup> Così il testo.

<sup>3</sup> Così il testo.

facto Vulterre. Item, quod Vicariis comitatus Florentie existentibus versus partes Pisarum precipiatur ut parati sint, ita quod possint et debeant ire ad partes quibus eis precipietur. Item, quod detur soldum exiticiis Aretinis; et tractetur cum d. Alberto et aliis exiticiis Aretinis super hoc.

Nutus Marignoli consuluit, super facto Vulterre secundum dictum d. Berti. Item, quod Potestas, Capitaneus et Priores provideant super facto dandi soldum Aretinis exiticiis; et quod provideatur de soldo non dando illis qui faciunt factiones in Aretio.

D. Rossus de la Tosa consuluit, quod aliquibus Aretinis, equitibus et peditibus, dentur stipendia secundum quod videbitur convenire; et de hoc, per Potestatem, Capitaneum et Priores, habeatur colloquium cum domino Alberto et aliis exiticiis Aretinis.<sup>1</sup> Item, quod Vicarii de Greti et de Valle Else stare debeant parati, et eis sic iniungatur; et quod fornimenta Camere preparentur.

D. Neri de Pilliis consuluit, super facto Aretinorum, quod ad presens supersedeatur, et respondeatur d. Alberto quod in hiis Comune Florentie, secundum quod conveniens fuerit, providebit.

D. Teghia Bondelmontis consuluit, quod si fieri potest, fiat vel proponatur ad Consilia de soldo dando Aretinis, equitibus et peditibus, secundum quod videbitur convenire.

Factis partitis per Potestatem, placuit omnibus quod scribatur d. A. predicto, et aliis qui cum eo sunt pro Comuni Florentie, ut incontinenti cum gente sua vadat ad civitatem Vulterre, occasione novitatis et pro dubio ipsius terre cessando.

Item placuit quasi omnibus, quod intendatur et procedatur ad dandum stipendia Aretinis exiticiis, equitibus et peditibus, in quantitate c equitum vel circa et iij peditum vel circa.<sup>2</sup>

[c. 76<sup>r.</sup>] Die xvij<sup>o</sup> mensis octobris.

In Consilio Capitulum <sup>clm</sup>xij maiorum Artium congregato coram Potestate et d. Antonio assessore Capitanei et Prioribus, in domo Priorum, proposuit d. Potestas: Quid videtur Consilio providere super facto cavallatarum.

D. Albicuz Corbinelli consuluit, quod cavallate sint;<sup>3</sup> et ante quam ulterius procedatur, proponantur predicta omnia ad Consilia opportuna.

Dinus Peccora consuluit, quod sexcentum cavallate imponantur, in civitate et comittatu Florentie, maioribus et potentioribus civitatis et comittatus, et illis qui hactenus habuerunt; et habeat quilibet eorum pro suo salario l florenos per annum, et eis solvatur medietas tempore assignato et facta assignatione, et alia medietas in \* medio \*<sup>4</sup> anno; et habeatur pecunia per libram: et per Priores eligantur illi qui dictarum cavallatarum impositionem faciant.

Ser Gianni Symincti consuluit, quod duomilia cavallate in pecunia imponantur, in civitate et comittatu, et ad rationem librarum c pro maiori imposita; et quod postea vj eligantur, inter quos sint c milites de corredo; et alii ducenti sint domicelli: et ha-

<sup>1</sup> Invece di *Aretinis* il testo ha, erroneamente, "Pisanis".

<sup>2</sup> Segue, immediatamente, il Consiglio de' Cento de' 19 ottobre, che stampiamo dopo quello delle Capitulum del 18, non tanto perchè è di data posteriore, quanto perchè, cominciato a scrivere in questa pagina (c. 76 r.), rimane interrotto in fine di essa, e termina, con un richiamo, alla pagina seguente, dopo quello del 18.

<sup>3</sup> Qui manca, probabilmente, il numero che doveano essere queste cavallate.

<sup>4</sup> \* fine \*.

beat quilibet libras c, que eisdem solvantur in principio, facta consignatione: tamen, non habeant salarium quando equitarent per comitatum, per quatuor dies.<sup>1</sup>

[c. 76.] Die xviii<sup>o</sup> mensis octobris. Alibi notatum in quaterno Camere.

In Consilio Centum virorum proposuit d. Antonius iudex Capitanei: Si videtur Consilio quod usque in quantitatem librarum xxv florenorum parvorum possint expendi in reficiendo campanellam Pallatii Potestatis, cum qua pulsatur et vocantur officiales Communis, que est fracta seu sissa;<sup>2</sup> et in aliqua provisione facienda nuntio qui appor-  
tavit licteras de facto Papie.<sup>3</sup>

Item, si videtur Consilio utile fore pro Comuni predicto teneri Consilia opportuna super cavallatis imponendis et habendis pro Comuni Florentie, et per quantum tempus; et quando et quibus et quomodo, et cum quo salario, imponi et haberi debeant.

Item, super ambaxiata ambaxiatorum Partis Guelforum de Aretio, petentium quod sol-  
dum dari debeat per Comune Florentie exiticiis Aretinis, in quantitate cxx vel cen-  
tum xxx equorum, et usque in quantitatem iij vel iiij peditum; et per quantum tem-  
pus, et in qua quantitate, et quomodo et cum quibus pactis et conditionibus, dari  
debeat.

Presentibus testibus ser Lambertino notario Capitanei et Daviczo Bulliecti preconie, et aliis.

Braccinus del Maccha surexit et arengando consuluit secundum propositionem campane; et quod una tunicha fiat dicto nuntio. Item, quod utile est teneri Consilium super predictis, et quod omnia supra proposita sint in Prioribus; et quod cavallate sint viij.

[c. 76.] Tieri \* Burbassi \*<sup>4</sup> consuluit secundum propositionem campane et alias propositiones; et quod cavallate sint v.

Manninus de Acciaiuolis consuluit super cavallatis<sup>5</sup>

Bonaccorsus Vilanuzzi consuluit, super facto campane, secundum propositionem, et quod cavallate sint vj ad minus: et quod omnia alia remaneant in Potestate, Capitaneo et Prioribus cum illo Consilio quod habere voluerint.

Dominus Maffeus Tedaldi consuluit idem: salvo quod quantitas cavallatarum sit in Potestate, Capitaneo et Prioribus; et quod expense necessarie pro ipsis cavallatis inponantur comuniter ad extimum novum vel vetus, secundum quod videbitur Prioribus.

Ser Ranuccius de la Panera consuluit<sup>6</sup>

Factis partitis particulariter super predictis supra propositis, per predictum dominum Antonium, ad pissides et balloctas, placuit omnibus lxxvij, super facto campane, et provisionis faciende dicto nuntio in una tunica vel pecunia, secundum quod videbitur Prioribus; \* nolentes fuerunt \*.

Item, super cavallatis, placuit lxxiiij secundum propositionem; et quod omnia que circa

<sup>1</sup> Segue, cancellato: "Die xviii<sup>o</sup> mensis octobris. In Consilio Centum virorum proposuit dominus Antonius iudex et assesor domini Capitanei, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, omnia infrascripta. Primo videlicet". E indi continua il Consiglio de' Cento cominciato a scrivere, come abbiám detto, a c. 76 retto.

<sup>2</sup> Così il testo, per *scissa* o *fissa*. Vedi anche appresso, a pag. 492, nota 4.

<sup>3</sup> Nel margine interno, con un richiamo a questa seconda parte dello stanziamento, è ripetuto "a. n."

<sup>4</sup> \* Brunacci \*.

<sup>5</sup> Seguono due righe e mezzo bianche.

<sup>6</sup> Segue un rigo e mezzo bianco.



hoc supra proposita sunt remaneant in Potestate, Capitaneo et Prioribus, cum illo Consilio Sapientum quod semel et pluries habere voluerint: nolentes fuerunt iij.  
 Item, super facto ambaxiate dictorum Aretinorum, placuit lvij<sup>tem</sup> secundum propositionem; et quod omnia que circa hoc supra proposita sunt remaneant in Potestate, Capitaneo et Prioribus, cum illo Consilio Sapientum quod semel et pluries habere voluerint: nolentes fuerunt xx.

[c. 77<sup>r</sup>.] Eodem die et testibus.

In Consilio speciali et Capitudinum xij<sup>sim</sup> maiorum Artium proposuit dominus Antonius iudex et assessor dicti domini Capitanei predicta hodie proposita in Consilio Centum virorum, super facto cavallatarum, et super facto ambaxiate Aretinorum extrinsecorum.

Ser Gianni Siminecti surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas. Factis partitis particulariter super predictis supra propositis, per predictum Iudicem et assessorem, primo ad sedendum et levandum et postmodum ad pissides et balloctas, placuit lv super facto cavallatarum, secundum propositionem; nolentes fuerunt v.

Item, super facto ambaxiate dictorum Aretinorum extrinsecorum, placuit xlv secundum propositionem; nolentes fuerunt xviiiij.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali et speciali d. Defensoris et Capitudinum xij<sup>sim</sup> maiorum Artium proposita fuerunt predicta per predictum Iudicem et assessorem dicti domini Capitanei. Bonisimus del Melglore surexit et arengando consuluit, super facto cavallatarum, secundum propositionem predictam. Item consuluit, super facto ambaxiate dictorum Aretinorum extrinsecorum, quod nichil fiat.

Cenni Bentacorde surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas. Factis partitis particulariter super predictis supra propositis, per predictum Iudicem et assessorem ad sedendum et levandum, placuit quasi omnibus secundum propositiones predictas.

Die xxiiij<sup>o</sup> mensis octobris.

In Consilio generali Comunis proposuit d. Antonius iudex et assessor Potestatis, presente Potestate et presentibus Prioribus, infrascripta.

Primo, super cavallatis, secundum quod firmatum fuit per alia Consilia super hoc facta, die xviiiij<sup>o</sup> mensis octobris.

Item, super infrascriptis expensis, que sunt a centum libris infra, videlicet: super petitione nuntiorum Potestatis; super petitione nuntiorum Capitanei; super petitione Camerariorum, pro salario Iudicis Camere; super petitione Tuccii preconis; super petitione Aprobatorum d. Capitanei; super petitione Donati Bartholi nuntii.

Presentibus testibus Tura del Grillo preconis et Bonagio Alexandrini et Miccho Hugolini nuntiis, et aliis.

D. Bardus Admirati iudex consuluit secundum propositiones.

Placuit quasi omnibus secundum propositiones predictas, factis partitis particulariter.

Die xxiiij mensis octobris.

In Consilio Centum virorum proposuit dominus \* Antonius iudex et assessor domini Capitanei \*,<sup>1</sup> presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, omnia infrascripta.

Primo videlicet, super pecunia in Comuni habenda occasionibus infrascriptis, usque in quantitatem xxxiiij florenorum auri in una parte et xij millium florenorum auri in alia parte.

[c. 77<sup>o</sup>] Item, super conducendo comitem Manentem de Sartiano ad stipendia Communis Florentie, pro illo tempore, soldis et pactis, quod et que providerint Priores, cum quantitate xlviiiij militum: cum terminus eorum finiat in kallendis novembris.

Item, super conducendo Stephano de Bibbiena<sup>2</sup> cum quantitate xxviiiij militum, eodem modo: cum terminus eorum finiat in dictis kallendis.

Item, super conducendo Bulgaruccium de Sartiano, cum quantitate xxiiij<sup>or</sup> militum, eodem modo: cum terminus eorum finiat die xx mensis novembris.

Item, super prorogatione eorum que obmissa fuerint de presenti mense octobris, per dominum Capitaneum suamque familiam et Priores, in futurum mensem novembris.

Presentibus testibus ser Lambertino notario dicti d. Capitanei et Daviczo Bullicti eius precone, et aliis.

Manninus de Acciaiuolis surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas.

Ser Guidus de Lucò consuluit idem.

\* Facto partito \*<sup>3</sup> super predictis supra propositis, per predictum dominum Antonium, ad pissides et balloctas, placuit lxj; nolentes fuerunt xij.

Die xxv mensis octobris.

In Consilio speciali d. Defensoris et Capitudinum xij<sup>em</sup> maiorum Artium proposuit d. Antonius iudex Capitanei predicta heri firmata in Consilio Centum virorum.

Presentibus testibus ser Lambertino notario Capitanei et Daviczo Bullicti precone.

Nutus Marignoli consuluit secundum propositiones predictas.

Facto partito ad sedendum et levandum et postmodum ad pissides et balloctas, placuit l secundum propositiones predictas; nolentes fuerunt xj.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali d. Defensoris proposita fuerunt predicta, et quomodo procedatur in hiis.

Lapus del Pratese consuluit secundum propositiones predictas; et quod Potestas et Capitaneus et Priores, cum duobus magnatibus et duobus popularibus per sextum, provideant modum dicte pecunie habende: que provisio reducatur ad presens Consilium; et tunc, secundum quod videbitur dicto Consilio<sup>4</sup> super modo inveniando, valeat.

<sup>1</sup> \* Capitaneus \*.

<sup>2</sup> Il testo, erroneamente: " Bibbiane ".

<sup>3</sup> \* Factis partitis particulariter \*.

<sup>4</sup> Qui si omette " placuerit ", ripetizione erronea del notaro, che già aveva scritto " videbitur ".

- Tieri Burbassi consuluit, quod dicta pecunia habeatur per illam viam qua habita fuit pecunia imposita et exacta pro facto exercitus, anno presenti facti<sup>1</sup> contra Aretinos.
- Ser Tancredi notarius consuluit, quod modus pecunie habende sit in Potestate, Capitaneo et Prioribus, cum Sapientibus et sine Sapientibus; dummodo fiat generalis, ita quod tangat omnes, salvo quod non tangat illos qui fecerunt prestanciam florenorum auri.
- D. Albicuz Corbinelli consuluit, quod dicta pecunia inveniatur et habeatur, dicta de causa, et hoc modo: videlicet, quod Potestas, Capitaneus vel suus Iudex, et Priores, habeant Sapientes, quos et quot voluerint, semel et pluries, et provideant modum pecunie habende: qui modus reducatur in Consilio speciali, et Capitudinum et aliorum Sapientum de magnatibus; et tunc quicquid per eos firmabitur plenam habeat firmitatem.
- D. Teghia de Ciprianis consuluit, quod modus pecunie habende sit talis: videlicet, quod habeatur per libram, solvendo quis aut<sup>2</sup> ad veterem aut ad novam; salvo quod, qui esset allibratus minus xxxv libris, nichil solvat.
- Alfanus de Alfanis consuluit, quod ad extimum novum imponatur dicta quantitas civibus, et in comitatu ad veterem.
- ..... consuluit, quod solvatur medietas ad novam et medietas ad veterem; et quod quilibet partem sibi contingentem inprestet.
- [c. 78<sup>r</sup>.] Factis partitis particulariter, placuit quasi omnibus secundum dictum d. Albiczi super pecunia habenda.
- Item, quod predicti stipendiarii conducantur, secundum propositionem.
- Item, quod obmissa prorogentur, secundum propositionem.

Eodem die et testibus.

- Proposuit d. Antonius iudex Capitanei, presentibus Prioribus, in Consilio speciali et Capitudinum et aliorum Sapientum, de parlamento \*suspendendo\*.<sup>3</sup>
- Item, quid sit providendum pro facto mercatorum et Artium.
- D. Albicuz Corbinelli consuluit, quod parlamentum suspendatur, secundum propositionem. Item, quod quilibet Capitudo det in scriptis unum vel duos pro Arte, ad providendum in predictis secundum statuta.

Die xxvij<sup>o</sup> mensis octobris.

- In Consilio quamplurium Sapientum *congregato* coram Vicario Potestatis, Capitaneo et Prioribus, in domo Priorum, occasione providendi super litteris missis a Potestate Comunis Florentie, a terra de Gambassi, super novitatibus civitatis Vulterre: in quo proposuit dictus Vicarius.
- D. Gianni Bonaguide consuluit, quod littere mictantur Vulterram, ad exquirendum nova et de introitu gentis nostre; et expectentur lictere a Potestate.
- Nutus Marignoli consuluit, quod sex Sapientes, unus per sextum, habeantur ad providendum quod gens, in quantitate que videbitur eis,<sup>4</sup> paretur; ita quod possint et de-

<sup>1</sup> Il testo ha "facto".

<sup>2</sup> Il testo ha "aud", errore che si spiega con l'assonanza dell'"ad" che viene dopo.

<sup>3</sup> \*faciendo\*.

<sup>4</sup> Qui è ripetuto "videbitur".

beant ire ad partes Vulterre: per quos etiam provideatur super custodia civitatis Florentie, et in providendo in illis qui essent suspecti.

Manectus Tinioczi consuluit<sup>†</sup>

Die ultimo octobris, in Consilio generali d. Defensoris, presentibus Prioribus, iuraverunt tres Iudices, vj notarii, unus Miles et \*vij\*<sup>1</sup> beroarii d. Capitanei.

Presentibus testibus d. Neri de la Gataria iudice et Daviczo Bulliecti preconone d. Capitanei.

Die mercurii primo mensis novembris.

Die secundo mensis novembris.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram d. Capitaneo, in domo Priorum, occasione providendi super factis civitatis Vulterre: expositis hiis que super hiis provisiva et facta sunt.

D. Belliardus de la Tosa consuluit, quod d. Amalricus, cum gente sua et cum duobus ex Capitaneis seu Consiliariis sibi datis, remanere debeat Vulterre et in illa contrata. Item, quod provideatur de pacificandis discordiis civitatis Vulterre, per modum quod unusquisque sit et esse possit contentus; et si expedit, \*quod\* de pecunia Communis Florentie vel Vulterre expendatur.

<sup>2</sup>D. Corsus de Donatis consuluit, quod d. Amalricus, cum gente sua et peditibus qui ibidem sunt, morentur in civitate Vulterre, cum duobus vel tribus ex Consiliariis sibi datis. Item, quod fiat quod Comune Vulterre habeat ad stipendia ipsius Communis c milites et c pedites. Item, quod unum cassum ibi fiat, quod custodiatur per Comune Florentie. Item, quod Iudex Gallure, cum exiticiis Pisanis, eques et pedes, ibidem morentur, et faciant guerram Pisanis intrinsecis. Item, quod satisfactiones tollantur ab illis de Vulterra qui sunt Florentie, de stando et representando se coram Potestate, semel quolibet die, vel quibuslibet duobus diebus semel, et ab aliquibus eorum tollantur dationes securitatum.

D. Bertus Frescobaldi consuluit, quod quamcivius fieri potest fiant paces inter Guelfos de Vulterra, et fiant promissiones, et obligentur cum penis inter eos et Comuni Vulterre et etiam Comuni Florentie, scilicet ille que fuerint faciende: in aliis vero fiant treugue ad certum tempus, sodate eodem modo. Item, quod fiat ita quod claves portarum stent apud Potestatem et Capitaneum. Item, quod c equites et c pedites ibidem morentur, ad custodiam dicte terre; et quod eorum soldi eisdem solvantur, due partes per Comunia Societatis vel per Comune Florentie, et tertia pars per Vulterranos; et dicti soldati parere debeant Potestati et Capitaneo, et postea confortentur ad bonum.

[c. 78<sup>4</sup>] \*D. Neri de Bardis\*<sup>3</sup> consuluit, quod provideatur, quamcivius fieri potest, super pacibus et treugis civitatis Vulterre; et cum voluntate Guelforum de Vulterra existentium Florentie provideatur et procedatur, et etiam super custodia civitatis

<sup>1</sup> \*vj\*.

<sup>2</sup> Innanzi a "D. Corsus" è un verso bianco, col segno del paragrafo in testa. Sembra che il notaro dovesse registrarvi il consiglio d'un altro Savio.

<sup>3</sup> \*D. Bertus Fres\*. Avea cominciato a riscrivere il nome precedente.

Vulterre et super soldatis habendis et tenendis ibidem, expensis Comunis Vulterre; et etiam, donec predicta facta et completa fuerint, minoretur quantitas peditum ibidem existentium, si fieri poterit cum voluntate d. Amalrici: et etiam duo Consilarii solum ibidem remaneant.

D. Ponczardus de Pulcis consuluit, quod Iudex Gallure rogetur, quod cum gente sua velit morari Vulterre. Item, quod elapsis <sup>or</sup>x diebus, a die qua Potestas discedat a civitate Vulterre, d. Amalricus una cum Vulterraris incipiant guerram Pisanis. Item, quod cum Guelfis de Vulterra rationetur de custodia civitatis Vulterre; et quod plura Consilia fiant de pluribus Sapientibus diversarum condictionum.

D. Thomasius Spiliati consuluit, quod fiant paces et treugue inter Guelfos, ut dictum est; et quod cum Guelfis predictis, simul et particulariter, tractetur, et audiatur eorum Consilium super custodia ipsius terre; et postea, auditis voluntate et consilio eorum, habeantur Sapientes.

Placuit quasi omnibus secundum dictum d. Thomasii.

Die secundo mensis novembris.

In Consilio generali et speciali domini Capitanei et Capitudinum <sup>cim</sup>xij maiorum Artium proposuit dominus Capitaneus, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium: Quomodo et per quos eligi debeant duo banitores d. Capitanei et sex nuntii d. Capitanei, quatuor nuntii moraturi cum Iudice d. Capitanei exactore condempnationum et librarum, sex campanarii campane d. Capitanei, sex nuntii d. Potestatis, sex nuntii Iudicis bladi, tres nuntii Indicis appellationum et Sindici, tres nuntii Castaldorum, duo exactores librarum detentarum et duo notarii dictorum exactorum, duo superstites captivorum Aretinorum, \* et quot esse debeant dicti custodes \*,<sup>1</sup> et cum quo salario, et per quantum tempus.

Presentibus testibus Daviczo Bulliecti et Duczi Iacobi banitoribus<sup>2</sup> domini Capitanei, et aliis.

Bandinus de Falchoneriis surexit et arengando consuluit, quod superstites \* et custodes \* eligantur per illos bonos viros quos Priores eligere voluerint, pro tribus mensibus, cum salario cumsueto; alii vero omnes officiales eligantur per sextum ad breviam; salvo quod banitores non eligantur in illis sextibus in quibus banitores fuerunt ab uno anno citra.

Ser Albiczus Guccii Alonis consuluit<sup>3</sup>

Factis partitis particulariter per dominum Capitaneum ad sedendum et levandum, placuit quasi omnibus, super electione superstitum et custodum, secundum dictum Bandini. Item, quod alii officiales eligantur secundum dictum dicti Bandini. Item, quod banitores d. Capitanei eligantur hoc modo, scilicet quod in sextibus Sancti Petri Scradii, Burgi, Sancti Pancratii et Porte Sancti Petri, in quolibet dictorum sextuum, eligatur unus bonus et sufficiens \* bannitor \*,<sup>4</sup> et postea in toto Consilio vadant ad scrupinium, et illi duo qui plures voces habuerint sint banitores.

<sup>1</sup> \* et eorum custodes \*. Comprendiamo nella cassatura l' "et" non cancellato.

<sup>2</sup> Il testo: "banitores".

<sup>3</sup> Segue uno spazio bianco di almeno sei righe.

<sup>4</sup> \* ambax \*, principio, come pare, di "ambaxiator".

*Quaderno III, cm. 30 × 21. Carte 79-90. La carta o pezzo di carta 83 e di cm. 8 × 11.*

1290, 8 novembre — 1 dicembre.

Sancti Spiritus nobis adsit gratia Amen.

In Dei nomine millesimo cc lxxx<sup>o</sup>, indictione iii<sup>o</sup>. Liber continens proposita, aringata et firmata in Consiliis d. Capitanei et Comunis Florentie, secundum quod infra plenius continetur. Tempore regiminis domini Guidonis de Polenta de Ravenna potestatis et domini Becchadini de Artinixiis de Bononia capitanei et defensoris.

Die ii<sup>o</sup> mensis novembris.

In Consilio generali Comunis proposuit d. Antonius assessor collateralis Potestatis, presentibus Potestate et Prioribus: Quid videtur Consilio predicto providere super hiis que alias firmata fuerunt super pecunia habenda in Comuni, secundum quod firmatum fuit in Consilio Centum virorum, die xxiii<sup>o</sup> mensis octobris, et in Consiliis Capitanei die xxv<sup>o</sup> mensis eiusdem.

Clericus Baroncelli consuluit secundum propositionem predictam.

Placuit quasi omnibus secundum propositionem predictam.

Presentibus testibus Tura del Grillo preconone et Donato Bartholi nuntio.

Eodem die.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, in domo Priorum, occasione providendi super facto cavallatarum.

Item, super facto pecunie in Comuni habende, occasione expressa in Consiliis.

Item, super ambaxiata ambaxiatorum Comunis de Clusio in presenti Consilio lecta.

D. Bindus de Cavalcantibus consuluit, quod factum de Clusio provideatur per sapientes viros habendos in minori quantitate, et secundum quod ipsis Sapientibus super hoc videbitur, procedatur. Item, super facto cavallatarum consuluit, quod sexcentum equi imponantur per annum, hoc modo, scilicet quod iii<sup>o</sup> imponatur unus equus, et equitator sit guelfus, et habeat salarium lx florenorum auri per annum, salvo quod pro sua parte detrahantur xv<sup>o</sup> floreni auri, ita quod sibi solvantur solum xl<sup>o</sup> floreni auri. Item, quod pecunia habeatur per libram seu prestantiam, imponendam in quantitate opportuna; et quisque possit solvere ad libram veterem vel novam, secundum quod sibi placuerit.

Bandinus de Falchoneriis consuluit, quod pecunia predicta habeatur per libram novam.

Item, quod cavallate sint v, cum salario l florenorum auri, a Camerariis solvendo, per annum; et imponantur illis quos Sapientes, ad hoc eligendi per Priores, crediderint esse sufficientes ad ipsam cavallatam habendam; et initietur terminus in medio huius mensis.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Segue "Et q." cancellato. Il notaro voleva aggiungere qualche altra cosa, cominciando, pare, con "Et quod".

Angiolinus Bernardi consuluit, super facto pecunie habende,<sup>1</sup> quod plura Consilia habeantur super hiis, diversarum personarum. Item, super facto cavallatarum consuluit, quod ij equi imponantur in civitate et comitatu Florentie; et quod \*L\*<sup>2</sup> floreni auri solvantur pro cavallatis; et v sint equites; et usque in iiij possint esse ad unam cavallatam. Item, quod cum pulcris verbis respondeatur ambaxiatoribus de Chiusio et illis de Urbeveteri, sine aliquo intellectu dando illis de Chiusio. Et quod ambaxiatores mictantur pro concordia ibidem facienda, si fieri poterit.

[c. 79<sup>a</sup>] D. Loctus de Alleis consuluit, quod usque in numerum v equorum imponantur; sed cui vel quibus et quomodo imponi debeant, provideatur per sapientes et bonos viros ad hoc eligendos per Priores, et habendos secreta et in loco recluso. Salarium sit xlv florenorum auri per annum; cuius medietas solvatur in principio, et alia medietas in septimo mense: et quando annus initiari debeat, sit in Potestate, Capitaneo et Prioribus. Item, quod pecunia necessaria pro predictis provideatur per alios Sapientes et Capitaneos ad hoc habendas, secundum quod videbitur Potestati, Capitaneo et Prioribus. Item, quod ambaxiatores illis de Chiusio, secundum eorum petitionem, dentur et mictantur per Comune Florentie.

D. Albicus Corbinelli consuluit, quod duo sapientes et boni viri per sextum, vel in maiori quantitate si videbitur Prioribus, habeantur ad providendum super pecunia in Comuni habenda.

Placuit omnibus, de facto illorum de Chiusio, quod ambaxiatores dentur illis de Chiusio,<sup>3</sup> cum<sup>4</sup> illa ambaxiata que videbitur Prioribus.

Eodem die.

Item, in Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, in domo Priorum, proposuit d. Potestas: Quid videtur dicto Consilio quod proponendum sit in parlamento Comunium Societatis Tuscie, celebrando apud Empoli, die dominica proxime ventura.

D. Nerlus de Nerlis consuluit, quod Societas firmetur et tallia, et Capitaneus tallie militum. Item, quod exercitus firmetur; sed quando et quomodo et ubi fieri debeat, reservetur alteri provisioni. Item, sit in Potestate, Capitaneo et Prioribus, de facto d. \* Henghiramii \*.<sup>5</sup> Item, quod cavallate imponantur in Comunibus Societatis.

D. Albicus Corbinelli consuluit, quod nichil imponatur ambaxiatoribus Communis Florentie de facto d. Henghiramii.

Bandinus de Falchoneriis consuluit, quod si Capitaneus tallie et milites habebuntur, habeantur cum ydoneo salario; et quod quodlibet Comune se obliget pro sua parte.

Die iiij mensis novembris.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram officio Priorum proposuit d. Guido de Canigianis de numero Priorum: Quid videtur Consilio providere super hiis que heri proposita fuerunt super facto cavallatarum et impositione equorum.

<sup>1</sup> Qui è ripetuto "consuluit".

<sup>2</sup> \* xl<sup>a</sup> \*.

<sup>3</sup> Segue un "secundum", cancellato.

<sup>4</sup> Segue "illis Sapient.", cancellato.

<sup>5</sup> \* Amalrici \*.

D. Neri de Piglis consuluit, quod pecunia neccessaria imponatur per libram et ad libram novam: tamen, in comitatu imponatur ad libram veterem. Item consuluit, quod iij equi imponantur, in civitate, divitibus. Item, ij equi cavallatarum imponantur illis qui eos voluerint, et equites sint, de predictis iij, aliqui consortes illorum quibus impositae fuerint, vel alii quos Potestas, Capitaneus et Priores voluerint; et salarium sit l florenorum auri per annum; et signentur usque ad kallendas ianuarii. Sit etiam in provisione Priorum de imponendis c equis in comitatu, si eis videbitur.

[c. 80<sup>r</sup>.] D. Rubeus de la Tosa consuluit, quod vj equi cavallatarum imponantur magnatibus et popularibus per annum, cum salario l florenorum auri, et terminus quando debeant reassignari sit in Prioribus. Item consuluit, quod ij equi imponantur divitibus; et pro quolibet \* equo \*<sup>1</sup> exigantur xl floreni auri; et minor imposita sit viij pars equi, et maior sit secundum quod placuerit Potestati, Capitaneo et Prioribus: et quod, facta solutione predictorum debitorum, residuum deponatur, pro satisfaciendo residuum soldi cavallatarum et pro expensis cavallatarum que fierent. Item, quod illis qui habebunt cavallatas solvatur medietas in principio.

D. Soczus Guiccardini consuluit, quod ij equi imponantur, et solvantur xx floreni auri pro equo; et minor imposita sit de quarto equi. Item, quod v cavallate imponantur, cum salario xl florenorum auri per annum; et solvatur eis integrum salarium in principio. Et quod pecunia non habeatur per libram vel prestanciam.

D. Adimarius Trincciavelli consuluit, quod vj equi imponantur divitibus, sine salario, videlicet illis qui allibrati sunt a ij libris supra, si fieri poterit. Item, quod ij equi imponantur illis qui eos voluerint, cum salario xl florenorum auri; et si non inventur,<sup>2</sup> tollantur iij soldati. Item, quod imponatur libra ad rationem soldorum c pro centonario; et quisque possit solvere ad libram veterem vel novam, secundum quod sibi placuerit.

Losus d. Iacobi consuluit, quod equi imponantur in quantitate que videbitur Prioribus, et secundum quod eis videbitur; dummodo non imponantur, ut predicatur,<sup>3</sup> divitibus. Item, quod pecunia habeatur per libram, et quisque solvat ad quam libram voluerit; et imponantur v soldi pro centonario, ultra id quod expediens sit.

Baldovinus Rinuccii consuluit, quod equi imponantur in quantitate vj; et solvantur de pecunia Camere, scilicet l floreni auri pro quolibet, per annum; et a kallendis decembris in antea consignentur; et incontinenti facta consignatione, solvatur medietas, et alia medietas in medio anni. Item, quod dicta quantitas neccessaria imponatur ad libram novam.

Ubalдинus Struffaldi consuluit, quod per libram habeatur dicta pecunia; et quisque solvat ad illam libram ad quam solvere voluerit.

D. Iacobus de Certaldo consuluit, quod salarium caballatarum sit l florenorum auri; et solvatur medietas infra xv dies facta consignatione, et alia medietas in medio anno: et sint vj, et dentur nobilebus viris. Item, quod pecunia predicta neccessaria imponatur per libram, et quisque solvat ad libram ad quam solvere voluerit: hoc addito, quod quisque populus adimpleat summam sui populi.

Ser Burnectus Latinus consuluit, quod Priores habeant duos Sapientes per sextum, qui

<sup>1</sup> \* equorum \*.

<sup>2</sup> Qui è un "impo", principio di "imponatur", cancellato.

<sup>3</sup> Qui è un "pro" cancellato, e il principio d'un'altra parola, inintelligibile, pure cancellata.



sint boni et maturi homines; qui in predictis provideant,<sup>1</sup> secundum quod viderint convenire.

Placuit quasi omnibus secundum dictum ser Burnecti predicti.

[c. 80<sup>a</sup>] Die iii<sup>o</sup> mensis novembris.

Coram Potestate et Capitaneo et Prioribus Artium congregatis quampluribus sapientibus et bonis viris civitatis Florentie, occasione providendi super facto cavallatarum. Item, super facto pecunie habende.

Quibus placuit, quod cavallate \*imponantur\*<sup>2</sup> pro Comuni solito more, et sint v<sup>o</sup> per annum; et initietur terminus anni in kallendis decembris. Et illi qui primo consignaverint non habeant propterea aliquod salarium, pro tempore quo consignaverint ante dictas kallendas; sed illi qui consignaverint post dictas kallendas, detrahatur eisdem pro rata temporis. Et habeat quilibet eorum, pro anno et ad rationem anni, i. florenos auri; et solvant<sup>3</sup> medietatem facta consignatione equi, et aliam medietatem in principio sequentium sex mensium.

Item, quod equi<sup>4</sup> maioris extimationis, ad plus sint lxx florenorum auri, et minor sit xxxv florenorum auri.

Item, quod equus qui, pro magagna, pro Comuni fuerit emendatus, non possit plus consignari Comuni; et quod auricula recta, usque ad tertium, equo emendando sindatur;<sup>5</sup> et aliter non possit emendari.

Item, quod \*miles\*<sup>6</sup> de corredo vel iudex habeat, pro die qua equitaverit,<sup>7</sup> soldos xxx; et alius, qui non sit miles de corredo vel iudex, habeat soldos xx cum duobus equis vel pluribus, et soldos xv<sup>8</sup> cum uno equo. Et cogantur habere et consignare equum.

Item, quod quomodo<sup>9</sup> et per quos et quibus imponi debeant, sit in Potestate, Capitaneo et Prioribus; per quos etiam fiant ordinamenta circa ipsas cavallatas, secundum quod eisdem videbitur; et valeat quicquid fecerint de predictis; imponendo penas facientibus contra ipsa ordinamenta.

Item, quod quantitas necessaria imponatur et exigatur per libram, non obstante aliquo statuto, ordinamento vel reformatione in contrarium loquentibus: et quod imponatur et exigatur ad libram novam in civitate, et comictatu ad libram quam habent illi de comictatu.

Die vj mensis novembris.

In Consilio generali Communis proposuit Neri Ridolfi camerarius Communis Florentie, pro se et aliis suis consociis: Si videtur et placet dicto Consilio quod infrascripte expense possint fieri de pecunia Communis Florentie, videlicet usque in quantitatem duorum

<sup>1</sup> Qui è un "sine", cancellato.

<sup>2</sup> \* non imponantur \*.

<sup>3</sup> Sottintende i camarlinghi.

<sup>4</sup> Si omette "sint", ripetuto appresso al suo luogo.

<sup>5</sup> Per *scindatur* o *findatur*. Ved. anche a pag. 483, nota 2.

<sup>6</sup> \* equus \*.

<sup>7</sup> Si omette "habeat" ripetuto.

<sup>8</sup> Qui è un "per d.", principio di "per diem", erroneamente ripetuto e cancellato.

<sup>9</sup> Qui è un "impo", principio di "imponi", cancellato.

- millium centum triginta duorum florenorum auri in stipendiis exiticiorum de Aretio, videlicet<sup>1</sup> centum viginti quinque equitibus.<sup>2</sup>
- [c. 81<sup>r</sup>.] Dominus Adimarius d. Albiczi Trinciavelgli surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas.
- Compangnus Ricardini surexit et arengando consuluit, quod de facto Aretinorum nichil fiat, et quod partitum fiat per se. In aliis omnibus, consuluit secundum propositiones predictas.
- Dominus Bindus de Cavalchantibus surexit et arengando consuluit secundum dictum primi Sapientis.
- Dominus Bardus de l'Amirato surexit et arengando consuluit secundum dictum predicti d. Bindi.
- Cinus Dietisalvi surexit et arengando consuluit, de facto Aretinorum, secundum propositionem. De facto officialium nichil fiat.
- Presentibus testibus Chino filio<sup>3</sup> Falchi precone Communis et Bonagio Alexandrini nuntio Pallatii.
- Facto partito ad pissides et balloctas, placuit ccxxiiij secundum propositiones predictas; nolentes fuerunt lxxxvij<sup>tem</sup>.

Die vij<sup>o</sup> mensis novembris.

- In Consilio speciali d. Defensoris et Capitulum<sup>em</sup> xij maiorum Artium, et aliorum quamplurium Sapientum<sup>4</sup> electorum per Priores, congregato in ecclesia Sancti Petri Scradii, coram d. Capitaneo et Prioribus, occasione providendi super facto pecunie in Comuni habende; narrata provisione super hoc facta per Priores et alios Sapientes ad hoc habitos. In quo proposuit d. Capitaneus: Quid et quomodo videtur et placet dicto Consilio super hiis providere.
- Presentibus testibus d. Iohanne . . . . . iudice Capitanei et Daviczo Bulliecti precone, et aliis.
- Manellus de Manellis cousuluit, quod in dicta pecunia habenda et exigenda procedatur secundum provisionem dictorum Sapientum super hoc factam.
- D. Ubertinus de lo Strocza consuluit, quod dicta libra exigatur ad utrumque extimum, hoc modo, videlicet quod quisque solvat ad extimum ad quod solvere voluerit; vel saltem, quod solvatur medietas ad novum et alia medietas ad vetus.
- Iacobus Giambolarius consuluit secundum dictum Manelli predicti.
- D. Teghia de Ciprianis consuluit, quod solvatur medietas ad novum extimum et medietas ad vetus.
- D. Lopus Saltarelli consuluit, quod xviiij<sup>o</sup> sapientes viri, scilicet duodecim ex Capitulinibus et vj ex Consilio speciali *eligantur*, qui cum Prioribus provideant super hiis que hic consulta sunt; et secundum quod eis videbitur in hiis provideatur.
- Bandinus de Falchoneriis consuluit secundum dictum Manelli.
- Nerinus de Teczonibus<sup>5</sup>

<sup>1</sup> Qui è un "ad" cancellato.

<sup>2</sup> Segue, in fin di pagina, uno spazio bianco capace di 4 o 6 righe.

<sup>3</sup> Il testo ha "Chinus fil".

<sup>4</sup> Si omette "cong", principio di "congregato", cancellato.

<sup>5</sup> Questo nome è sottolineato, il che forse equivale a una cassatura.

Alffanus de Alffanis consuluit idem.

Ser Cione Baldovini consuluit, quod ad novum extimum exigatur: dummodo prius, per bonos viros, eligendos per canonicas et cappellas, provideatur de sgravando illos qui essent in ipsa libra gravati indebite.

Neri Attiliantis consuluit secundum dictum Manelli.

Placuit sex partibus secundum provisionem Sapientum.

[c. 81<sup>t</sup>] Eodem die. Alibi notatum est in quadam cedula.

In Consilio speciali d. Defensoris proposuit d. Capitaneus: Si videtur Consilio quod hominibus de Burgo Sancti Laurentii concedatur aliquis exactor pro duobus mensibus, cum salario.<sup>1</sup>

Die viij mensis novembris.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, in domo Priorum, occasione providendi super factis Vultere: narrato qualiter paces et treugue facte sunt inter Guelfos dicte civitatis; et qualiter adhuc in civitate Florentie sunt predicti Vulterani tam Guelfi quam Ghibellini; et qualiter d. Amalricus cum gente sua et cum Consiliariis sibi datis, et cum viij peditibus comitatus Florentie \* sunt \*<sup>2</sup> in civitate Vulterana.

D. Teghia Bondelmontis consuluit, quod de custodia et statu civitatis Vultere provideatur per Potestatem, Capitaneum et Priores, cum consilio Guelforum de Vulteris, quos Potestas, Capitaneus et Priores ad hoc vocare voluerint: et si invenerint ipsos Guelfos consentire in hiis que eisdem Potestati, Capitaneo et Prioribus convenire videbuntur, bene quidem; alioquin, in hiis per ipsos vel alios Sapientes provideatur. Quo facto, ipsi Guelfi licentientur, suadendo eis de eorum bono statu et custodia civitatis et offensione inimicorum. Ghibellini vero qui sunt Florentie non licentientur, donec guerra incepta fuerit inter ipsos Vulteranos et Pisanos: qua guerra incepta, tunc provideatur de<sup>3</sup> facto dictorum Ghibellinorum de Vulteris. Item, quod d. Amalricus et pedites redeant; salvo quod aliqui milites vel pedites ibidem morentur.

D. Symon Donati consuluit, quod Potestas, Capitaneus et Priores habeant unum vel duos<sup>4</sup> Sapientes per sextum vel plures, ad providendum super facto Vulterarum; et in hiis Sapientes provideant.

Placuit maiori parti secundum dictum d. Symonis.

Eodem die.

In Consilio quorundam Sapientum, congregato coram officio Priorum, in domo Priorum, occasione providendi super dicto facto Vultere, propositum fuit per officium Priorum quid sit providendum.

D. Neri de Bardis consuluit, quod super dicto facto de Vulteris procedatur, scilicet

<sup>1</sup> Segue uno spazio bianco di 3 o 4 righe.

<sup>2</sup> \* est \*.

<sup>3</sup> Si omette "custodia", cancellato.

<sup>4</sup> Così aveva dapprima scritto il notaro, poi corresse, spropositando, "unus vel duo".

quod Priores habeant quosdam Guelfos de Vulteris, et cum eis examinent super facto de Vulteris; et specialiter quod teneant et habeant l milites et c pedites ad eorum stipendia, et quod faciant guerram Pisanis. Et quod provideatur quod Bolgaruccius cum gente sua ibidem moretur; et quod alia novitas non fiat contra Guelfos vel Ghibellinos per Comune Florentie.

D. Hugo Alfoviti consuluit, quod Vulterani rogentur quod teneant l milites soldados et l pedites forenses, et quod porte custodiantur per predictos l pedites, secundum quod placuerit Potestati et Capitaneo de Vulteris. Item, quod fiat ita quod securitates dentur que date non sunt. Item, quod ab illis qui sunt Florentie de Vulteris recipiatur promissio et iuramentum de non eundo Pisas, vel non habendo confederationem cum Pisanis intrinsecis; et super hoc fiant statuta, servanda per Potestatem et Capitaneum de Vulteris. Item, quod in parlamento, quod nunc fit cum ambaxiatoribus Societatis, tractetur de [c. 82<sup>r</sup>.] custodia et factis de Vulteris. Item, quod consilium Guelforum de Vulteris habeatur, ut dictum est.

D. Symon de Donatis consuluit, quod milites et pedites, moraturi ad stipendia Comunis de Vulteris, dentur eisdem per Comune Florentie; et debeant reassignari per Potestatem et Capitaneum de Vulteris, et per ipsum Comune.

D. Guaytanus de Pilliis consuluit, quod rogentur Vulterani ut teneant soldados eques ultra quantitatem quam tenebant, qui sint guelfi, et etiam pedites, pro custodia dicte terre. Item, quod quamcivus fieri potest d. Amalricus, cum gente que ibi est, redeat.

D. Teghia de Bondelmontibus consuluit, quod Ghibellini de Vulteris non licencientur ad presens; sed primo licencientur Guelfi, aetato facto predicto cum Guelfis predictis.

Placuit quasi omnibus, quod super predictis omnibus habeatur colloquium et tractatus cum Guelfis de Vulteris.

Die x<sup>o</sup> mensis novembris.

Congregatis quampluribus sapientibus et bonis viris civitatis Florentie, electis per d. Priores Artium, coram d. Antonio iudice Potestatis et domino Iohanne iudice Capitanei, in ecclesia Sancti Iohannis Baptiste, proposuit in eodem Consilio predictus d. Antonius: Quid videtur dicto Consilio providere super negociis de Vultera: audita ambaxiata in ipso Consilio facta per ambaxiatores Vulteranos, nuper missos a dicto Comuni, petentes<sup>1</sup> quod Vulterani existentes Florentie licencientur, ita quod possint ad propria remeare; et quod milites et pedites eisdem dentur per Comune Florentie, pro defensione Vulterana et dampno inimicorum; et etiam generaliter, super facto et custodia Vulterana, et super ipsa conservanda ad statum et honorem Comunis Florentie et aliorum amicorum: narrato etiam qualiter plura Consilia super hoc facta sunt.

D. Arrighus de la Tosa consuluit, quod Vulterani omnes licencientur, absque aliqua alia conditione vel novitate eisdem facienda, de guerra facienda vel de aliquo: sed ipsis licentiatis et ad terram de Vulteris reverssis, provideatur per Sapientibus quid sit petendum ipsis Vulteranis; et secundum quod eisdem Sapientibus videbitur procedatur. Item, quod d. Amalricus cum gente sua et peditibus revertantur, qui ibidem sunt.

<sup>1</sup> Il testo: "petentium".

Angiolinus Bernardi consuluit, quod Vulterani non licencientur ad presens; et quod d. Amalricus cum gente sua et cum peditibus qui ibidem sunt, in dicta terra nunc morentur. Item, de gente<sup>1</sup> quam eques et pedes petunt, respondeatur eisdem quod in parlamento quod nunc fit tractabitur et providebitur secundum quod conveniens fuerit. Item, quod per Comune Florentie dentur Vulteranis Potestas et Capitaneus, vel Potestas vel Capitaneus; qui sint tales qui sint inimici vere Comunis Pisarum. Item, quod in facto de Vulteris non procedatur ita ex improvisu.

D. Bonaccursus Bellincionis consuluit secundum dictum primi Sapientis.

Cinus ser Dietisalvi consuluit, quod fortificia fiat in Vulteris, pro custodia dicte terre.

D. Neri de Bardis consuluit, quod ambaxiatores de Vulteris et aliqui ex Guelfis habeantur per Priores, cum aliquibus Sapientibus civitatis Florentie; et eis dicantur bona verba; et omnes licententur. Et postea mictatur notarius pro fideiussione pacium recipienda. Et quod omnes licententur; et quod illi qui ibi sunt se separent.

[c. 82<sup>a</sup>] D. Paniccia de Frescobaldis consuluit, quod terminus <sup>cem</sup>x dierum prorogetur Vulteranis ad guerram initiandam; et eis dicatur quod infra dictum terminum guerram incipiant. De gente quam petunt, respondeatur eisdem, quod hoc providebitur in parlamento. Item, quod infra dictos decem dies per Comune Florentie providebitur super licentiandis Vulteranis vel parte eorum. Item, quod d. Amalricus, cum gente que est Vulteris pro Comuni Florentie, debeat ibidem remanere, saltem usque ad dictos <sup>cem</sup>x dies. Item, quod in Potestate, Capitaneo et Prioribus et sex Sapientibus remaneat de providendo quando predicti Vulterani Florentie existentes, omnes vel pars eorum, debeant licenciari; et secundum quod ipsi providerint, ita fiat.

Ser Arrighus Gratie consuluit, quod Vulteranis fiant preces, et fiat taliter quod remittant illis de Pecciole, et quod rebanniant illos de Pecciole.

D. Lotheringhus de Montespertoli consuluit, quod de civitate Vulterarum habeatur securitas et custodia, secundum quod videbitur Potestati, Capitaneo et Prioribus et duobus Sapientibus per sextum; et secundum etiam provisionem ipsorum Sapientum respondeatur ambaxiatoribus de Vulteris ad ea que petunt.

D. Bardus Angiolerii consuluit, quod nulla responsio fiat \* ambaxiatoribus de Vulteris \*,<sup>2</sup> sed dicatur eis quod eis respondebitur per ambaxiatores. Et quod <sup>cem</sup>xij milites habeantur de maioribus casatis et iij de qualibet Capitudine, ad providendum in predictis; et secundum eorum provisionem procedatur.

D. Nerlus de Nerlis consuluit, quod petitio ambaxiatorum super licenciandis Vulteranis fiat, et quod eis bona verba dicantur. Item, quod dicatur eisdem ambaxiatoribus ut sui ambaxiatores dicant in parlamento quod guerram volunt facere Pisanis; et quod eis provideatur per Societatem de militibus et peditibus: et hoc scribatur nostris ambaxiatoribus. Item, quod d. Amalricus, cum gente que est Vulteris, ibidem remanere debeant, usque ad redditum Vulteranorum; et tunc exquiratur de eorum conditione, et tunc poterit melius provideri super hoc.

D. Loctus de Alleis consuluit, quod super predictis nichil reformatur: et quod predicta omnia, tam in respondendo quam aliter procedendo et faciendo, provideantur per Potestatem, Capitaneum et Priores.

Dinus Peccora consuluit, quod Guelfi et Ghibellini de Vulteris congregentur coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, et ibidem dicantur bona verba, et confortentur ad

<sup>1</sup> Qui è erroneamente ripetuto, e cancellato, "sua".

<sup>2</sup> \* Vulteris \*.

bonum et licencientur. Item, quod sit in Potestate, Capitaneo et Prioribus, et duobus per sextum, *qui* provideant de reddito d. Amalrici et gentis que est pro Comuni Florentie, et de eo quod dicti ambaxiatores petunt milites et pedites; et quod eis super hoc respondeant secundum quod viderint convenire.

D. Iacobus de Certaldo consuluit, quod Vulterani non licencientur, sed rogentur ut hic morentur. In aliis procedatur secundum dictum d. Paniccie.

D. Ugho Altoviti consuluit, quod Vulterani remictantur Vulterram. Item, quod inducantur ad custodiam Vulterre cum peditibus et militibus, et ad guerram faciendam, et de non receptando inimicos vel eos favorando: et hoc eis dicatur placabilibus verbis. De auxilio vero eorum nictatur et deliberetur in parlamento.

Placuit octo partibus et ultra secundum dictum predicti d. Ughi.

[c. 84<sup>r</sup>.] Die xiiij mensis novembris.

In Consilio Centum virorum proposuit dominus Capitaneus, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, omnia infrascripta.

Primo videlicet, de xxv libris expendendis in reparatione campane domini Potestatis. Item, de scambiis dandis carceratorum Comunis Florentie, qui sunt carcerati in civitate Aretii.

Item, de emendatione unius muli d. Gherardi de Tornaquincis, in quantitate xlij florenorum auri.

Item, super emendatione viiiij equorum domini Amalrici de Narbona et de masnada sua.

Item, super emendatione viiiij equorum Stephani de Bibiena et de masnada dicti Stephani.

Item, super emendatione equi Alberteschi de masnada Bulgaruccii de Sartiano.

Item, de emendatione equi Iohannis de Montepulciano de masnada Manentis comitis de Sartiano.

Presentibus testibus domino Iohanne iudice et collateralis assessore dicti d. Capitanei, et Leone Poggii eius preconis.

Ser Guido de Lucho surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas.

Factis partitis super predictis supra propositis, super facto campane, ad pissides et balloctas, per predictum dominum Capitaneum, placuit<sup>1</sup> lxxvj secundum propositionem predictam; nolentes fuerunt j.

Item, super aliis omnibus supra propositis placuit lij secundum propositiones predictas; nolentes fuerunt xxvj.

[c. 83] Summa solutionis Stephani est  $\overset{\circ}{v}$   $\overset{\text{tem}}{\text{lxvij}}$  florenorum auri.

Summa solutionis Manentis est viiiij  $\overset{\circ}{xxvij}$  florenorum auri.

Summa solutionis Bulgaruccii est iiiij  $\overset{\circ}{lxxvij}$  florenorum auri.

[c. 84<sup>r</sup>.] Die xvj mensis novembris.

In Consilio speciali d. Defensoris et Capitudinum  $\overset{\text{cim}}{\text{xij}}$  maiorum Artium proposuit dominus Capitaneus, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium: Si videtur dicto

<sup>1</sup> Ripetuto, e la prima volta cancellato perchè male scritto.

Consilio quod in civilibus causis ferie indicentur, in curiis domini Potestatis, suorum Iudicum et notariorum, Iudicis appellationis et Sindici, et sex Iudicum curiarum, usque ad kallendas ianuarii proxime venturas; et quod omnia acta predictorum officialium tollantur et Camere assignentur, secundum formam statuti domini Capitanei positi sub rubrica "De feriis indicendis, a kallendis novembris in antea, quando videbitur dominis Prioribus", et incipit "Possint domini Priores" etc.

Presentibus testibus domino Iohanne Bellionis iudice Capitanei et Leone Poggii eius precone, et aliis.

Lapus del Pratese surexit et arengando consuluit, quod ferie indicentur secundum propositionem predictam, quando videbitur Prioribus; et quod acta tollantur.

Facto partito ad sedendum et levandum per Capitaneum, placuit quasi omnibus in dicto Consilio existentibus secundum propositionem predictam et dictum predicti Lapi.

Die xvij<sup>o</sup> mensis novembris.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Capitaneo et Prioribus, in domo Priorum, et lectis litteris missis a Capitaneo Pontis Here et a Comuni Sancti Miniatis, super facto terre de Calcinaria, que per tradimentum pervenit ad manus Pisanorum.

D. Bardus de Cavalcantibus consuluit, quod d. Amalricus, cum aliis soldatis, siqui sunt, mictantur ad partes Sancti Miniatis; et ad castrum Pontis Ere mictantur ducenti pedites, inter quos sint \* L \*<sup>1</sup> balistarii, cum uno Capitaneo.

[c. 84<sup>o</sup>] D. Bertus Frescobaldi consuluit idem; et quod incontinenti mictatur eis pagha peditum.

D. Ciprianus de Tornaquincis consuluit, quod pedites mictantur de civitate, incontinenti, ad custodiam Pontis Here, in quantitate que videbitur Prioribus.

D. Cursus de Donatis consuluit, quod L pedites mittantur ad terram de Pecciole, et Bolgaruccius cum gente sua; et scribatur Comuni Luce ut mittant de gente sua ad illas partes.

Die xvij<sup>o</sup> mensis novembris. Alibi notatum est in quaterno Camere.

<sup>2</sup> In Consilio Centum virorum proposuit dominus Capitaneus, presentibus et volentibus dominis Prioribus, omnia infrascripta.

Primo videlicet, super solutione Capitanei et peditum castri Laterini, pro duobus mensibus, silicet novembris et decembris, ad rationem librarum xv<sup>o</sup> florenorum parvorum pro predicto Capitaneo, et duorum florenorum auri pro quolibet dictorum peditum, per mensem; qui pedites sunt centum.

Item, super solutione salarii Iudicis bladi et quatuor beroariorum dicti Iudicis, pro sex mensibus, ad rationem cc<sup>o</sup> quinquaginta librarum florenorum parvorum, pro predicto Iudice et duobus suis notariis, et septuaginta duarum librarum florenorum parvorum pro predictis quatuor beroariis per totum dictum tempus.

<sup>1</sup> \* c \*.

<sup>2</sup> Di fronte, nel margine esterno: "per A."

<sup>1</sup> Item, super quantitate mille <sup>tarum</sup> cc librarum florenorum parvorum, solvendarum domino Comiti Guidoni de Battifolle, pro satisfactione dampnorum sibi et fidelibus suis datorum, tempore exercitus etc.

Manninus de Acciaiuolis consuluit secundum propositiones predictas.

Facto partito per Capitaneum super predictis supra propositis, placuit <sup>tem</sup> xlvij secundum propositiones predictas; nolentes fuerunt xxvij.

Presentibus testibus domino \* Iohanne \*<sup>2</sup> iudice dicti d. Capitanei et \* d. \* Leone Poggii eius precone.

Die xvij<sup>o</sup> mensis novembris.

<sup>3</sup> In Consilio speciali domini Defensoris et Capitudinum <sup>cim</sup> xij maiorum Artium proposuit dominus Capitaneus ea que proposita et firmata fuerunt in Consilio Centum virorum, facto die xij mensis novembris, et etiam in alio Consilio Centum virorum, facto die xvij dicti mensis.

Presentibus testibus domino Iohanne iudice dicti d. Capitanei et Braccino Braccii eius precone, et aliis.

Manettus Tinioczi surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas.

\* Facto \*<sup>4</sup> partito per dominum Capitaneum super predictis supra propositis, primo ad sedendum et levandum et postmodum ad <sup>cim</sup> pissides et balloctas, placuit xlvij secundum propositiones predictas; nolentes fuerunt xj.

[c. 86<sup>r</sup>] Eodem die et testibus.

<sup>5</sup> In Consilio generali et speciali domini Defensoris et Capitudinum <sup>cim</sup> xij maiorum Artium proposita fuerunt predicta.

Item, quomodo eligi debeant dicti captivi in scambium dandi suprascriptis.

Item, quomodo eligi debeant xvij pensatores.

Ser Gianni Siminecti surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas.

Item, quod per duos bonos viros per sextum, eligendos per Priores, eligantur dicti scambii. Item, quod dicti pensatores eligantur per Consilium generale.

Chiarescia de Bandellis<sup>6</sup> consuluit idem: salvo quod aliquis equus non possit emendari ultra libras sexaginta florenorum parvorum.

Factis partitis particulariter per dominum Capitaneum ad sedendum et levandum, placuit quasi omnibus secundum dictum et consilium suprascripti ser Gianni.<sup>7</sup>

<sup>1</sup> Sopra, tra riga e riga, sono le solite sigle " a. n. ".

<sup>2</sup> \* Antonio \*.

<sup>3</sup> Di fronte, nel margine esterno: " per A. ".

<sup>4</sup> \* Factis \*.

<sup>5</sup> Nel margine c. s. " per A. "

<sup>6</sup> Il testo ha " Lebandellis " ma il " Le " pare cancellato. Sembra che il notaro volesse dapprima scrivere *de le Bandelle*, come scrive sempre.

<sup>7</sup> Segue una linea orizzontale, e dopo, questo ricordo, preceduto in margine da un " per B. ", cioè " per Bonsegnorem ". " Hic ponatur provisio et reformatio facta super facto \* guerre \* regiminis et officii Potestarie civitatis Florentie ". Ma questa provvisione manca, come pure manca, con tutte le altre del novembre, nella serie delle *Provrisioni*.



Die xx<sup>o</sup> mensis novembris.<sup>1</sup>

In Consilio generali Communis proposuit Vanni de Salto, camerarius Communis Florentie, pro se et sociis suis in dicto officio residentibus, omnia que firmata sunt in Consiliis Centum virorum celebrato die \* xij<sup>o</sup> \*<sup>2</sup> dicti mensis novembris, et in alio Consilio Centum virorum facto die xvij<sup>o</sup> mensis novembris, et in Consiliis speciali et generali factis die xvij<sup>o</sup> mensis novembris, et que provisiva fuerunt in Consilio Centum virorum die xxiiij<sup>o</sup> octobris.

Presentibus testibus Cisti Maffarelli \* et \* Tura del Grillo preconibus Communis, et Bonaxio Alexandrini nuntio d. Potestatis et aliis.

Lapus del Pratese surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas.

Dominus Simon Vinciguerra de Donatis consuluit, quod de facto comitis Guidonis de Battifolle nichil fiat: in aliis omnibus consuluit secundum dictum dicti Lapi.

Dominus Teghia de Ciprianis consuluit secundum dictum suprascripti Lapi.

Factis partitis super predictis supra propositis ad pissides et balloctas, placuit ccliiij secundum propositiones predictas;<sup>3</sup> salvo de facto comitis Guidonis de Battifolle: nolentes fuerunt xxxviiiij.<sup>cm</sup>

Eodem die \* et testibus \*.

Presentibus testibus Tura del Grillo et Gerardino Bonafide preconibus, et aliis.

In Consilio generali Communis proposuit Neri Ardinghelli de numero Priorum ea que heri firmata fuerunt in Consilio C virorum super bailia Capitanei: salvo quod de provisione eidem Capitaneo et eius salario nichil fuit propositum.

Item, ea que<sup>4</sup> firmata fuerunt in Consilio C virorum die xij<sup>o</sup> novembris super scambio carceratorum.

D. Bardus Angiolerii consuluit secundum propositiones predictas, absolutis capitulis et ordinamentis.

Placuit quasi omnibus secundum propositiones predictas.

[c. 85<sup>r</sup>.] In Dei nomine, amen. Anno sue salutifere Incarnationis millesimo cc lxxx, indictione quarta.

Post debitam provisionem et deliberationem super infrascriptis, die xij<sup>o</sup> mensis novembris per Consilium Centum virorum, et die xvij<sup>o</sup> eiusdem mensis novembris per Consilium speciale domini Defensoris et Capitudinum xij<sup>o</sup> maiorum Artium civitatis Florentie, successive et solempniter factam; deinde, die predicta, xvij<sup>o</sup> dicti mensis, in Consilio et per Consilium generale et speciale dicti d. Defensoris et Capitudinum Artium predictarum; et subsequenter, die xx<sup>o</sup> predicti mensis novembris, in Consilio et per Consilium

<sup>1</sup> Di seguito a questa data, ma aggiunto dopo, si legge quest'altro ricordo: "Scribantur distincte in Consilio Potestatis emendationes equorum d. Amalrici, Stephani, Iohannis de Montepulciano et Alberteschi, et videatur Consilium C virorum scriptum per A."

<sup>2</sup> \* xvj \*.

<sup>3</sup> Qui è un "nolentes fuerunt", scritto anticipatamente e cancellato.

<sup>4</sup> Si omette \* heri \*, cancellato.

generale CCC<sup>torum</sup> et speciale LXXXX<sup>a</sup> virorum Comunis Florentie et Capitulum Artium predictarum, provisum ordinatum et firmatum fuit, quod infrascriptis numero xxj, ut asseritur, carceratis et captivatis<sup>1</sup> in fortia et carceribus Aretinorum intrinsecorum, inimicorum Comunis Florentie, concedantur et assignentur per Comune Florentie, in concambium et pro concambio ipsorum sic carceratorum, vigintiunus ex carceratis<sup>2</sup> Aretinis in carceribus Comunis Florentie captivatis,<sup>3</sup> videlicet cuilibet eorum unus: qui sint boni et sufficientes, et quorum quilibet sit eque conditionis et aliquantulum melioris cum illo ex infrascriptis pro cuius concambio et liberatione concedatur et assignabitur. Et hoc, cum,<sup>4</sup> nomine infrascriptorum et pro ipsorum liberatione, petatum fuerit et petatur predicta fieri et concedi debere. Et quod illi, ex predictis captivis existentibus in carceribus Comunis Florentie, qui infrascriptis, ut dictum est, carceratis in fortia dictorum Aretinorum, et pro ipsorum concambio, concedentur et assignabuntur per dictum Comune Florentie, ad instantiam et petitionem illius cui et pro cuius concambio assignatus fuerit, vel alterius persone nomine ipsius hoc petentis, pro predicto concambio faciendo, et ut ipsius liberatio et relaxatio<sup>5</sup> a dictis inimicorum carceribus subsequatur, possint et debeant per Superstites et custodes dictorum carcerum Comunis Florentie ab ipsis carceribus liberari et totaliter relaxari; et ad ipsos sic relaxari et liberari faciendos domini Potestas et Capitaneus, et quilibet eorum omnimode teneantur; in hiis statuto vel ordinamento aliquo non obstante: habita prius et recepta per d. Potestatem vel d. Capitaneum promissione et ydonea cautione de quantitate que sibi videbitur ab illo qui petierit huiusmodi carceratum relaxari et sibi assignari debere, de ipso carcerato sibi assignando, per se vel alium, non gravando vel quomodolibet molestando in persona vel rebus; et etiam de ipso carcerato qui est in fortia et carceribus Aretinorum coram d. Potestate vel d. Capitaneo civitatis Florentie, infra unum mensem, a die ipsius cautionis computandum, representando; vel saltem de ipso carcerato, sibi<sup>6</sup> assignando per Comune Florentie, infra dictum terminum, in dictis carceribus Comunis Florentie reponendo.

Item, quod per duos bonos viros per sextum, quos domini Priores Artium eligere et deputare voluerint, eligantur cernantur et assignentur dicti carcerati \*concedendi\*<sup>7</sup> et assignandi et a dictis carceribus relaxandi in concambium et pro ipso concambio infrascriptorum \*carceratorum\*<sup>8</sup> in fortia dictorum Aretinorum, ut dictum est. Et quicquid in ipsis et de ipsis eligendis cernendis et assignandis factum fuerit per eosdem obtineat plenum robur.

Nomina vero predictorum xxj carceratorum, quibus et pro quorum liberatione dicti carcerati in concambium, ut predictur, concedi<sup>9</sup> et assignari debent sunt hec. Leveza Gaddini, Iacobus eius filius, Fuccius Doffi, Vanni eius frater, Gheczus Marchensis, Mente Bonccii, Gaddinus Paulini, Nerijs et Cenne fratres filii Frontis, Cassinus Riccii Cente de Florentia familiaris hospitalis Sancti Galli, Ubaldinus Bernardi populi Sancti Iacobi inter foveas, Guillelminus Melledunensis de Francia.

<sup>1</sup> Si omette "per", cancellato. Forse il notaro stava per scrivere *per Aretinos*.

<sup>2</sup> Si omette "et cap", principio di *et captivatis*, cancellato.

<sup>3</sup> Si omette "qu", che doveva compiersi in un *qui*, cancellato.

<sup>4</sup> Si omette "pro infra", principio di *infrascriptis*, cancellato.

<sup>5</sup> Avanti a "relaxatio" è scritto e cancellato "relaxatione".

<sup>6</sup> Qui è "per Comune Florentie", cancellato e ripetuto dopo "assignando".

<sup>7</sup> \* dandi \*.

<sup>8</sup> \* captivorum \*.

<sup>9</sup> \* dari \*.

[c. 86<sup>r</sup>] Die xxj<sup>o</sup> mensis novembris.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram d. Beccadino potestate et Capitaneo et Prioribus Artium, in domo ipsorum Priorum, occasione providendi super ambaxiata et petitione domini Zucche et domini Frederici de Testis, ambaxiatorum Partis Guelforum exiticiorum de Aretio, inter cetera continente quod castra comitatus Aretii, que tenentur per Comune Florentie, et captivi qui occasione guerre sunt in carceribus Communis Florentie, relaxentur; narrantes<sup>1</sup> quod, in pace facta inter Guelfos et Ghibellinos, per Guelfos hoc promissum est, sub certis modis et conditionibus per eos expositis: petierunt etiam quod ipsis Aretinis non fiat guerra per Comune Florentie, et quod Aretini possint ire et stare securi per civitatem et comitatum Florentie, cum ipsi Ghibellini<sup>2</sup> de Aretio hoc velint facere Florentinis in civitate et comitatu \* Aretii \*.<sup>3</sup>

\*Item, quod d. Orlandinus, qui est in carceribus Communis, sicut alias stantiatum fuit, debeat relaxari pro scambio Magnayni filii d. Ceste, capti in Aretio \*.<sup>4</sup>

D. Tegrinus de Maczinghis *consuluit*, quod unus vel duo per sextum *eligantur* ad providendum in predictis et respondendum secundum quod ipsi viderint convenire.

D. Gianni Bonaguide *consuluit*, quod responsioni alias facte Aretinis exititiis stetur, et alia provisio non fiat super hoc.

Ser Carradore Giraldi *consuluit*, quod predicta reducantur ad Consilia Populi Florentie.

Angiolinus Bernardi *consuluit*, quod respondeatur ambaxiatoribus quod guerra non fiet, et illa petitio admictatur. De strata aperienda nichil fiat. De castris et carceratis nichil eis fiat; sed dicatur eis quod si pax eorum erit bona, tunc Comune Florentie providebit secundum quod fuerit conveniens.

D. Clericus de Paczis *consuluit* secundum dictum d. Gianni.

D. Foresius d. Bonaccursi *consuluit*, quod dicatur ambaxiatoribus predictis quod que facta sunt per eos de pace predicta non placent, immo displicent Comuni Florentie, et quod, super hiis que petunt, Comune Florentie, secundum quod convenire viderit, providebit suo tempore.

D. Rogerius Tornaquinci *consuluit*, quod in hoc Consilio ad presens nichil firmetur; quod cras, summo manne, hoc Consilium cum aliis Sapientibus super his congregetur.

D. Neri de Bardis *consuluit* quod hic nichil firmetur, et iterum requiratur ab ipsis ambaxiatoribus si illa circa predicta volunt exprimere.

[c. 87<sup>r</sup>] Die xxij<sup>o</sup> mensis novembris.

In Consilio quamplurium Sapientum, congregato coram d. Beccadino, potestate et Capitaneo, et Prioribus, in domo Priorum, occasione providendi super hiis que heri \* proposita \*<sup>5</sup> fuerunt in alio Consilio Sapientum.

Ser Bindus Vernatii *consuluit*, super facto pacis, *quod* stetur responsioni alias facte. De

<sup>1</sup> Così il testo.

<sup>2</sup> Qui è un "velint" cancellato, e ripetuto appresso.

<sup>3</sup> \* Florentie \*.

<sup>4</sup> Seguono due righe bianche.

<sup>5</sup> \* firmata \*.

guerra non facienda et de stratis securandis, admittatur et fiat secundum eorum petitionem, donec videbitur qualiter ipsa pax et negocium dicte pacis procedet. De facto castrorum et terrarum que tenentur per Comune Florentie in comitatu Aretii et de facto captivorum, nichil fiat ad presens: tamen in processu temporis Comune Florentie in hiis poterit providere, secundum quod viderit convenire.

D. Albicus Corbinelli consuluit, quod strata non aperiatur vel securetur, ut dictum est. In aliis, acquievit dicto predicti Sapientis.

Dinus Compagni consuluit, quod in nomine Domini dicatur dictis Guelfis quod procedant ad pacem eorum. Item, quod guerra non fiat ad presens, et quod strate aperiatur. Item, quod carcerati restituantur ad petitionem, habita fine ab Aretinis de dampnis, et ratificatis per Comune Aretii pactis factis inter Guelfos de Aretio et Comune \* Florentie \*,<sup>1</sup> secundum quod Potestati et Prioribus et Sapientibus videbitur convenire.

Ser Arrighus Gratie consuluit, quod respondeatur quod pax placet Comuni Florentie, si ipsa pax placet Guelfis et est bona. Item, quod guerra non fiat, si Comune Aretii per syndicum vult promittere et ratificare pacta victualium et passagiorum. Item, quod strate aperiatur et securentur. Item, quod in Consiliis proponatur de relaxandis carceratis,<sup>2</sup> si Aretini nostros carceratos restituent; salvo quod illi ex dictis carceratis qui sunt meliores retineantur, secundum quod videbitur Potestati, Capitaneo et Prioribus et Sapientibus. Castra eorum non restituantur ad presens.

D. Donatus Alberti consuluit, quod xxiii<sup>or</sup> Sapientes, inter quos sint xij<sup>cim</sup> de magnatibus, per Potestatem, Capitaneum et Priores habeantur super predictis, per quos provideatur in predictis, providendo taliter quod Comune Florentie sua iura consequatur; et valeat quicquid fecerint de predictis.

D. Gioctus Botticini consuluit, quod dicatur quod pax placet Comuni Florentie, si placet Guelfis de Aretio. Item, quod guerra non fiat et strate sint secure. Item, quod carcerati restituantur, dummodo Aretini restituant illos quos \* captos habent \*<sup>3</sup> occasione guerre. Castra autem presentialiter non restituantur.

[c. 87<sup>4</sup>] Girolamus Salvi consuluit quod Capitadines xij<sup>cim</sup> maiorum Artium eligant duodecim magnates et duodecim ex ipsis Artibus,<sup>4</sup> videlicet unum pro Arte, per quos provideatur in predictis; et valeat quicquid providerint.

D. Lopus Saltarelli consuluit, quod super predictis et circa predicta petatur et habeatur bailia a solempnibus Consiliis d. Capitanei et Comunis Florentie, quod d. Potestas, Capitaneus et Priores cum Sapientibus provideant in predictis.

D. Teghia de Ciprianis consuluit, quod guerra non fiat, et quod strate sint secure et aperte, et quod carcerati restituantur; salvo quod si aliqui ex ipsis carceratis videretur Potestati et Prioribus quod essent retinendi pro utilitate Comunis, illi tales non restituantur.<sup>5</sup>

Placuit quasi omnibus, super facto pacis, quod stetur responsioni alias facte, sine alia responsione super hoc facienda. Item, quod guerra non fiat. Item, quod strata et strate aperiatur et securentur. Item, quod de castris restituendis nichil fiat. Item, quod

<sup>1</sup> \* Aretii \*.

<sup>2</sup> Il testo " carceribus ".

<sup>3</sup> \* ceperunt \*.

<sup>4</sup> Il testo " Artis ".

<sup>5</sup> Quest'ultima parola non è finita di scrivere.

carcerati restituantur et relaxentur, si Aretini relaxabunt captivos Societatis quos habent.<sup>1</sup>

Die xxiiij<sup>o</sup> mensis novembris.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram d. B., potestate et capitaneo, et Prioribus, in domo Priorum, occasione providendi super predictis heri propositis in Consilio Sapientum, super ambaxiata Partis Guelforum de Aretio.

D. Rogerius Tornaquinci consuluit, super facto pacis et guerre non faciente, et<sup>2</sup> de stratis aperiendis, fiat et procedatur secundum quod heri firmatum fuit. Et idem consuluit de captivis relaxandis; et idem consuluit de castris non restituendis ad presens sed in processu temporis, secundum quod videbitur Comuni Florentie. Super ipsis castris, restituendis vel non, poterit provideri.

D. Symon Donati consuluit, quod respondeatur ambaxiatoribus predictis, quod Comune Florentie non vult promittere de pace vel de guerra facienda vel non facienda. De carceratis, consuluit secundum quod heri firmatum fuit in alio Consilio Sapientum. De strata etiam aperienda vel non, sit in Potestate, Capitaneo, Prioribus et in Comuni Florentie; ita quod ex hoc nulla responsio vel promissio fiat. Item, quod castra bene custodiantur.

D. Loctus de Alleis consuluit, super facto pacis facte inter predictos Guelfos et Ghibelinos, *quod* stetur et respondeatur sicut alias responsum fuit. Item, super facto guerre non faciente, dicatur eisdem et respondeatur eisdem quod super hoc nulla fieret eis responsio sine voluntate Comunium Societatis; et tunc, si per ipsa Comunia consentiretur eisdem, fiat ad certum tempus: et idem respondeatur et fiat de aperienda strata. Item, de carceratis, consuluit secundum quod heri firmatum fuit. Item, quod fiat parlamentum, in quo predicta tractentur. Et si contingerit predicta consentiri in parlamento, apponatur hec additio: quod Aretini non retineant aliquem exbannitum vel rebellem alicuius Communis Societatis. Item, quod dicatur quod Comune Florentie non vult restituere castra, pro bono statu eorum. Item, quod per predicta non derogetur in aliquo pactis factis inter Comune Florentie et Guelfos de Aretio.

[c. 88<sup>r</sup>.] D. Arrighus de la Tosa consuluit, quod illi qui condempnati sunt et sunt in carceribus, pro malleficio commisso in persona filii d. Renaldi de Bostollis, non relaxentur, sine voluntate ipsius d. Renaldi seu filii sui.

Placuit omnibus, quod super facto pacis non respondeatur ultra vel aliter quam alias responsum fuit.

Item, super facto guerre et strate aperiende, placuit maiori parti secundum dictum d. Locti.

Item, quod castra non restituantur eisdem, ad presens.

Item placuit, quod carcerati restituantur et relaxentur secundum dictum d. Henrici.

Eodem die.

In eodem Consilio proposuit d. Potestas: Quid sit providendum super litteris d. Pape,

<sup>1</sup> Prima avea scritto " quos habent de Societate ", poi ca-sò " de Societate ", e aggiunse " Societatis " tra " captivos " e " quos ".

<sup>2</sup> Ripetuto " et ".

continentibus de captura Rectoris Romaniolae et gentis sue, et quod opera detur ad relaxationem dictorum Comitum et gentis sue.

D. Rogerius Tornaquinci consuluit, quod ambaxiatores mictantur Ravennam, in ea quantitate que videbitur Prioribus.

D. Fantonus \* de Rubeis \*<sup>1</sup> consuluit idem.

Placuit omnibus secundum dictum predictorum Sapientum.

Die xxiii<sup>o</sup> mensis novembris.

In Consilio generali Communis proposuit d. B. potestas et capitaneus: Si videtur Consilio quod d. Bindus de Cavalcantibus, electus capitaneus Sancti Miniatis pro sex mensibus, initiandis in kallendis februarii proximis, *possit acceptare*, satisfacendo ut tenetur.

Ser Bindus Vernatii consuluit secundum propositionem predictam.

Placuit quasi omnibus secundum propositionem.

Presentibus testibus d. Raynuccino de Castilione de Garfagnana iudice et assessore d. Potestatis, et Tura del Grillo precone.

Eodem die.

<sup>2</sup>In Consilio C virorum proposuit d. Beccadinus nunc potestas et capitaneus, presentibus Prioribus, infrascripta.

Presentibus testibus domino Raynuccio de Castilione nunc iudice et assessore dicti d. Potestatis et Capitanei, et Leone Poggi et Braccino Bratii precone et aliis.

Primo videlicet, super ambaxiata et petitione ambaxiatorum Guelforum de Aretio, alibi in Consiliis Sapientum proposita.

Item, super solutione xxv peditum de Sancto Miniato.

Item, de xxv libris expendendis, secundum provisionem Priorum presentium et futurorum, in questione filii domini Neri Gioie.

Item, petitionem Geri Lanfredi.

Item, petitionem Iudicum curiarum.

Item, tres petitiones quorundam qui representaverunt exbannitos et malefactores.

Ser Guido de Lucho consuluit secundum propositiones predictas: salvo quod de restitutione castrorum et terrarum comitatus Aretii, que tenentur per Comune Florentie, non teneatur Consilium, absolvendo statuta.

Braccinus Macche consuluit, quod non est utile teneri Consilium super restitutione castrorum et captivatorum.

Bonaccursus Vilanuzzi consuluit, quod utile non est teneri Consilium super ambaxiata Aretinorum.

Lapus Gambarini consuluit, quod utile non est teneri Consilium super facto Aretinorum.

Super aliis propositionibus, consuluit secundum propositiones.

[c. 88<sup>o</sup>] Maninus de Acciaiuolis consuluit secundum propositiones.

D. Mapheus Tedaldi consuluit secundum propositiones.

<sup>1</sup> \* de la Tosa \*.

<sup>2</sup> Di fronte, in margine: "per B."

Placuit, super ambaxiata ambaxiatorum Aretinorum Guelforum,<sup>1</sup> lxiii<sup>or</sup> secundum propositionem; nolentes fuerunt xv.<sup>cim</sup>

Item, super aliis omnibus, placuit lxviii<sup>cim</sup> secundum propositiones; nolentes fuerunt xj.<sup>cim</sup>

Die xxv<sup>o</sup> mensis novembris. Alibi notatum est in quaterno Camère.

In Consilio generali Communis proposuit Neri Rodulfi, camerarius Communis Florentie, pro se et sociis suis: Si videtur Consilio quod, pro termino et tempore xxv<sup>o</sup> dierum, inceptorum die martis xxj<sup>o</sup> presentis mensis, Camerarii Communis Florentie, presentes vel futuri, solvant d. Beccadino capitaneo, et nunc potestati, pro se et sua familia, pro regimine potestarie per eum [et] familiam suam asumpto, libras x<sup>cm</sup> florenorum parvorum pro quolibet die dicti temporis: salvo quod, si plus vel minus steterit in dicto regimine potestarie, solvatur et detrahatur ad eandem rationem.

D. Bindus de Cavalcantibus consuluit secundum propositionem.

Presentibus testibus Cisti Mafferelli et Tura del Grillo preconibus, et aliis.

Placuit ij<sup>cim</sup> lxxxvii<sup>o</sup>, nolentes fuerunt solum xij.<sup>cim</sup>

Die xxvj<sup>o</sup> mensis novembris.

<sup>2</sup>In Consilio speciali d. Defensoris et Capitulum<sup>cim</sup> xij<sup>o</sup> maiorum Artium proposuit d. Capitaneus ea que die xxiii<sup>o</sup> dicti mensis<sup>3</sup> in Consilio C virorum proposita et deliberata fuerunt; excepto de xxv<sup>o</sup> libris que expendi debent in questione filii d. Neri Gioie et petitione Geri Lanfredi. Et in dicto Consilio exposita et recitata fuit ambaxiata dictorum ambaxiatorum Guelforum de Aretio.

Presentibus testibus ser Neri Tholomei notario Priorum et Leone Poggi preconibus d. Capitanei.

Lapus del Pratese consuluit secundum propositiones predictas.

Exquisita voluntate Consiliariorum super facto ambaxiate et petitione ambaxiatorum Guelforum de Aretio, placuit lij secundum propositionem; nolentes fuerunt iii<sup>o</sup>.

Item, super aliis omnibus, placuit . . . . . secundum propositionem; nolentes fuerunt t

Eodem die et testibus.

<sup>4</sup>In Consilio generali d. Capitanei proposita fuerunt predicta.

Item, quantum salarium habere debeant predicti Iudices curiarum.

Item, si videtur Consilio predicto quod Iudex forensis eligatur et habeatur ad officium bladi; et quomodo et per quos eligi debeat, et per quantum tempus, et cum qua familia et salario, et cum quo offitio et iurisdictione et ordinamentis.

Bandinus de Falchoneriis consuluit, quod predictum negocium ambaxiatorum Aretinorum remaneat in Potestate, Capitaneo et Prioribus, cum Sapientibus quos et quot habere voluerint; et valeat quicquid fecerint. In aliis consuluit secundum propositiones pre-

<sup>1</sup> Qui è ripetuto "placuit".

<sup>2</sup> Anche qui, è in margine l'indicazione "per B.".

<sup>3</sup> Il testo ha "mensis dicti mensis".

<sup>4</sup> In margine: "per B.".

dictas; et quod salarium Iudicum curiarum sit secundum formam statuti. Item, quod Iudex forensis eligatur ad officium bladi, et eligatur per d. Capitaneum et Priores et duos per sextum, cum salario et familia solita: dummodo sit de Tuscia; nec sit aliquis qui fuerit a <sup>cem</sup> x annis citra.

[c. 89<sup>r</sup>.] Dinus filius Giani consuluit, quod Priores eligant, per se vel alios, secundum quod eis videbitur et undecumque voluerint, Iudicem bladi pro tempore sex mensium, cum salario solito, bailia et officio quam et quod eisdem videbitur.

Nerinus de Teczonibus consuluit, quod castra non restituantur \* nec \*<sup>1</sup> carcerati. Item quod Iudex bladi eligatur per duos per sextum, eligendos per Priores; et in ipsa electione Iudicis Priores non habeant vocem.

Corsus d. Alberti consuluit, quod castra non restituantur et captivi restituantur, dummodo relaxent captivos quos habent.

Ser Chiarus de Varaczano consuluit,<sup>2</sup> quod castra non reddantur et strata non aperiatur. In aliis consuluit, quod fiant secundum quod petuntur.

D. Lopus Saltarelli consuluit, super facto Aretinorum, secundum dictum Bandini.

Placuit quasi omnibus, super ambaxiata Aretinorum, secundum dictum Bandini predicti.

In aliis omnibus placuit quasi omnibus secundum propositiones; et quod Iudices curiarum habeant salarium statutum: factis partitis particulariter.

Item, quod Iudex forensis eligatur ad officium bladi et victualium, pro sex mensibus, cum salario et familia quam habuit d. Raynuccius iudex; et eligatur per Priores, per se vel alios. Et etiam provideatur, per eos vel alios, de suo officio.

Eodem die et testibus.

<sup>3</sup>In Consilio speciali d. Defensoris proposuit d. Capitaneus de Potestate concedenda Communibus de Montaña, de Cascia et de Latera, usque ad kallendas ianuarii, et deinde ad unum annum.

Placuit omnibus quod concedantur, secundum petitiones.

Die xxvij<sup>o</sup> mensis novembris.

In Consilio generali Communis proposuit d. B. potestas et capitaneus, presentibus Prioribus: Quid videtur Consilio providere super ambaxiata ambaxiatorum Partis Guelfe de Aretio super hiis que firmata sunt in Consiliis Capitanei, exposita ambaxiata in presenti Consilio per d. Federicum de Cestis ambaxiatorem.

Presentibus testibus d. Raynuccio iudice et assessore Potestatis et Cisti Mafferelli preconem Communis, et aliis.

D. Adimarius Trincciavelle consuluit secundum propositionem et deliberationem predicti Consilii Capitanei.

D. Bardus Amirati consuluit et acquievit dicto predicti Sapientis.

Lopus del Pratese consuluit secundum propositionem predictam; salvo quod super restitutione castrorum nichil provideatur.

D. Corsus Donati consuluit, quod nichil fiat de predictis.

<sup>1</sup> \* vel \*.

<sup>2</sup> Scritto due volte "consuluit".

<sup>3</sup> Di fronte, nel margine interno: "per B".



D. Lopus Saltarelli consuluit secundum deliberationem Consilii Capitanei; cum hac additione, quod coram Sapientibus ad hec habitis legantur omnia dicta Sapientum ad hec habitorum; et quod super facto castrorum nichil possit provideri nisi primo reduceretur ad hoc Consilium.

[c. 89<sup>†</sup>] D. Iacobus de Certaldo consuluit, quod predicta remaneant in predictis, de quibus in Consiliis d. Capitanei provisum est: salvo quod<sup>1</sup> non provideatur de guerra non facienda, donec milites et pedites, qui teneri debent in Aretio, per formam pactorum pacis Aretinorum, steterint in Aretio.

D. Bindus de Cavalcantibus consuluit, quod predicta significantur, per litteras vel ambaxiatores, Comunibus Societatis; et tunc eorum responsio provideatur per Sapientes, et tunc secundum quod providebitur in predictis procedatur.

Placuit quatuor partibus et ultra secundum dictum predicti d. Adimarii.

Die xxviii<sup>o</sup> mensis novembris.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram officio Priorum, in capella domus ipsorum Priorum, proposuit d. Guidoctus de Canigianis de numero Priorum: Quomodo fieri debeat electio Iudicis appellationum et Sindici, servata forma statuti.

D. Lopus Saltarelli consuluit, quod<sup>†</sup>

Placuit, quod unus per sextum detur in scriptis, et postea fiat scrupinium; et ille qui plures vo<sup>†2</sup>

Eodem die.

<sup>3</sup>In Consilio Centum virorum proposuit dominus Capitaneus, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, omnia infrascripta.

Primo videlicet, super ordinando quod in parlamento, quod nunc fit per Comunia Societatis, firmetur de exercitu et exercitibus faciendis contra inimicos, secundum quod sindici dictorum Comunium fuerint concordēs vel maior pars eorum.

Item, quod duomilia equi cavallatarum, vel usque in dictam quantitatem, imponantur et teneantur per Comunia dicte Societatis.

Item, super tallia militum stipendiariorum habenda usque in quantitatem<sup>4</sup>  $\frac{1}{5}$  militum cum uno bono capitaneo, per unum annum, cum soldis et pactis in dicto parlamento ordinandis; et super omnibus opportunis circa predicta.

Item, super obmissis de presenti mense per Capitaneum suamque familiam<sup>5</sup> et Priores, in futurum mensem decembris prorogandis.

Item, super expensis faciendis pro Comuni, pro exemplatura et ligatura duorum Statutorum novorum, usque in quantitatem librarum xliij florenorum parvorum.

Presentibus testibus Braccino Braccii et Leone Poggii preconibus domini Capitanei, et aliis.

Maninus de Acciaiuolis surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas.

<sup>1</sup> Scritto due volte "quod".

<sup>2</sup> Bigo bianco.

<sup>3</sup> Di fronte, nel margine esterno: "per A.".

<sup>4</sup> Il testo ha "quantitate".

<sup>5</sup> Il testo ha "suanque".

Facto partito per Capitaneum super predictis supra propositis, placuit xliij secundum propositiones predictas; nolentes fuerunt xxx.

[c. 90<sup>r</sup>] Die veneris primo mensis decembris.

In Consilio quamplurium Sapientum, congregato coram d. B. potestate et capitaneo et coram domino Guilielmo Putalio novo potestate, in ecclesia Sancti Iohannis Baptiste, occasione providendi super ambaxiata et petitionibus ambaxiatorum Partis Guelfe de Aretio; que alias exposita sunt, supra, in pluribus aliis Consiliis super hoc factis. Presentibus testibus d. Giampeiro milite dicti d. Potestatis et Capitanei et domino Petro Ungarelli eius iudice.

D. Symon Vinciguerre consuluit, quod strate aperiatur, secundum petitionem ambaxiatorum, et quod captivi relaxentur, nisi essent de civitate vel comitatu Florentie, dum relaxent nostros captivos quos habent. Item, quod nunc guerra non fiat Aretinis. Item, quod placeat dicto d. Symoni pax predicta. De restitutione castrorum, nichil dixit.

D. Foresius d. Bonaccursii consuluit, quod super pace nichil respondeatur. De strata aperienda, non fiat stantiammentum, vel de guerra non facienda; sed hec fiant sicut et quantum placuerit officio Priorum presentium vel futurorum. Captivi relaxentur, dummodo relaxent omnes captivos quos habent de civitate vel comitatu Florentie, et etiam aliunde de societate Tuscie: et hec omnia fiant, si confirmaverint pacta passagiorum et deveti facta cum Guelfis, et si expellent omnes forenses de civitate Aretii. De castris restituendis, nichil fiat.<sup>1</sup>

D. Gianni Bonaguide consuluit, quod in predictis procedatur et fiat secundum voluntatem Consulium Artium civitatis Florentie per se vel sua Consilia earum<sup>2</sup> Artium. Angiolinus Bernardi consuluit, quod nichil dicatur eisdem ambaxiatoribus de pace, que placeat Comuni Florentie. Item, quod guerra<sup>3</sup> non fiat: et facta responsione super hoc, scribatur militibus soldatis, quod \*guerram non\*<sup>4</sup> faciant. Strata vero non aperiatur ad presens; tamen, si Comune \*Aretii\*<sup>5</sup> fecerit sindicum ad aprobandum pacta facta cum Guelfis,<sup>6</sup> et ea aprobentur, tunc aperiatur. Item, quod omnes capti, cuiuscumque conditionis, relaxentur: si ipsi relaxabunt omnes illos qui capti sunt per Aretinos, undecumque sint, relaxabuntur; et si sindicus Communis Aretii aprobabit pacta passagiorum, et deveti facta cum Guelfis. Item, quod procuretur quod sindicus Communis Aretii promictat de novitate non facienda contra aliquam terram que teneatur per Florentinos, vel in qua potestas vel dominus sit pro Comuni Florentie.

Dinus Compagni consuluit, quod super pace respondeatur secundum responsionem alias factam. Item, quod guerra non fiat, et quod strata aperiatur cum conditionibus que videbuntur Prioribus. Item, quod captivi relaxentur omnes, capti occasione guerre, si ipsi Aretini relaxabunt omnes qui per ipsos<sup>7</sup> vel eorum masnadam quomodocumque capti sunt in dicta guerra. De castris, nichil fiat ad presens.

<sup>1</sup> Dopo "castris" scrisse dapprima, e doveva cancellare, "nichil f.", cioè "nichil fiat".

<sup>2</sup> Il testo ha "eorum".

<sup>3</sup> Qui è un "nichi" ("nichil") cancellato.

<sup>4</sup> \*pacem non\*.

<sup>5</sup> \*Flo\*, principio di "Florentie".

<sup>6</sup> Qui avea cominciato a scrivere, e cancellò, "tunc aperiatur" ("tunc aper"), ripetuto appresso.

<sup>7</sup> Avanti avea scritto "quos ipsi", per dare al discorso la forma attiva; poi corresse come ora si vede.

- D. Nicola de Acciaiuolis consuluit, quod si syndicus<sup>1</sup> civitatis Aretii venerit ad promictendum de passagiis non tollendis et de deveto victualium non faciendo, aperiatur strata et guerra non fiat; et hoc banniat. Et quod captivi relaxentur, salvo quod illi de civitate vel comitatu Florentie non relaxentur, cum hac conditione: quod idem syndicus promictat de guerra non facienda, et de strata aperienda et securanda, et de novitate non facienda contra aliquam terram que teneatur per Comune Florentie. Item, quod interim super predictis per bonos ambaxiatores predicta notificentur Comunibus Societatis, et sciatur eorum voluntas; et interim dicatur et mictatur soldatis nostris quod guerram non faciant.
- D. Nerlus de Nerlis consuluit, super responsione pacis, secundum dictum Dini. Item, super guerra non facienda et strata aperienda, consuluit quod nichil fiat ad petitionem predictorum ambaxiatorum; tamen, de responsione facienda remaneat in Potestate, Capitaneo et Prioribus. Item, quod captivi, quos Comune Florentie habet, relaxentur, si<sup>2</sup> Aretini relaxabunt illos quos ipsi ceperunt occasione dicte guerre.
- D. Lapus Saltarelli consuluit, quod responsio fiat ambaxiatoribus in hoc Consilio vel alio super pace: quod, si pax est bona et utilis pro eis, ipsa pax placet Comuni Florentie; et quod strata aperiatur, et quod guerra non fiet. Item, quod captivi relaxentur omnes, capti occasione guerre, si Aretini relaxabunt nostros per eos captos. Item, dicatur eis quod ipsi ambaxiatores procurent quod stantietur per solemnia Consilia Comunis Aretii, vel per syndicum procuretur, de ratis habendis pactis inter Guelfos et Comune Florentie super passagio et deveto.
- D. Ubertinus de lo Strocza consuluit, quod respondeatur ambaxiatoribus, quod placet Comuni Florentie stratas aperire, guerram non facere, captos relaxare, si Comune Aretii per syndicum volunt pactum facere de passagio et deveto.
- D. Neri de la Gataia consuluit, quod per Potestatem, Capitaneum et Priores et duos per sextum fiat responsio hoc modo: scilicet, quod pax facta est per Guelfos non cum voluntate Comunis Florentie; et quod ipsa pax non placet Comuni Florentie. De strata aperienda, de guerra non facienda, et de relaxatione captivorum, fiat per Comune Florentie, si videbitur Comuni Florentie quod dicta pax sit bona; et de hoc faciendo remaneat in Potestate, Capitaneo et Prioribus et duobus per sextum, de hiis faciendis, quando et sicut videbitur eisdem; et valeat quicquid fecerint de predictis. Placuit quasi omnibus predictis Sapientibus, autoritate et vigore Consiliorum super hoc factorum, quod stetur, super facto pacis, responsioni alias facte aliis ambaxiatoribus, dicendo verba similia que circa predicta alias dicta fuerunt. Item, quod castra et terre que tenentur per Comune Florentie in comitatu Aretii eisdem non restituantur ad presens, sed teneantur per Comune Florentie et custodiantur. Item, quod respondeatur ambaxiatoribus de guerra non facienda et de strata aperienda, quod guerra non fiet, et quod strata aperiatur; et ita fiat, dummodo hoc fiat sine termino, ita quod, secundum conditiones et statum civitatis Aretii, sit in Potestate, Capitaneo et Prioribus pro tempore existentibus. Item, quod captivi relaxentur, si ipsi relaxabunt omnes quos habent occasione guerre, salvo de illis de civitate et comitatu Florentie.

<sup>1</sup> Qui aveva cominciato a scrivere "venerit", che viene dopo, e lo cancellò.

<sup>2</sup> Qui è un "placuerit", cancellato.

[c. 91<sup>r</sup>] Die kallendarum mensis decembris.

<sup>1</sup>In Consilio speciali d. Defensoris et Capitudinum <sup>ci<sup>m</sup></sup>xij maiorum Artium civitatis Florentie proposuit dominus Capitaneus, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, omnia que firmata fuerunt in Consilio Centum virorum, die xxviii<sup>o</sup> mensis novembris. Presentibus testibus Leone Poggii et Braccino Braccii preconibus d. Capitanei, et aliis. Neri Atigliantis surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas. Bandinus de Falchoneriis surexit et arengando consuluit, quod non est utile teneri Consilium super hiis que tractata sunt in parlamento, nisi prius aliter provideatur in predictis. In aliis acquievit secundum propositiones predictas. Dinus Pecora surexit et arengando consuluit secundum dictum predicti Neri.

\* Facto partito per predictum dominum Capitaneum ad pissides et balloctas super predictis tractatis in parlamento, placuit . . . . secundum propositionem predictam; nolentes fuerunt <sup>†</sup> \*.

Item, super aliis omnibus, placuit lvij<sup>o</sup> secundum propositiones predictas; nolentes fuerunt vij<sup>o</sup>.

Eodem die et testibus.

<sup>2</sup>In Consilio generali et speciali d. Defensoris et Capitudinum <sup>ci<sup>m</sup></sup>xij maiorum Artium proposita fuerunt predicta: et quomodo eligi debeant Sex de blado et sex nuntii eorum. Duccius Risaliti surexit et arengando consuluit secundum predictas duas propositiones. Item, quod electio Sex de blado et nuntiorum fiat per presens Consilium generale. Ser Chiarus de Varaczano consuluit, quod Priores eligant illos Sapientes quos et quot voluerint, qui eligant dictos Sex de blado et nuntios eorum. Factis partitis per Capitaneum particulariter super predictis supra propositis ad sedendum et levandum; placuit quasi omnibus.

Die tertio mensis decembris.

<sup>3</sup>In Consilio speciali d. Defensoris et Capitudinum <sup>ci<sup>m</sup></sup>xij maiorum Artium proposuit d. Capitaneus, presentibus Prioribus: Si videtur Consilio predicto utile fore pro Comuni predicto teneri et fieri omnia Consilia opportuna super infrascriptis, in parlamento facto apud Empoli per ambaxiatores et syndicos Comunium Societatis Tuscie et Luce et Sancti Miniatis, ratiocinatis et tractatis super exercitu seu exercitibus faciendis, pro Comunibus predictis, contra inimicos, termino et modo ordinandis et firmandis. Item, de impositione duorum milium equorum cavallatarum inter Comunia Societatis predictae.

Item, de tallia v<sup>o</sup> militum soldatorum cum uno bono capitaneo, cum salario et soldis et pactis que providebuntur et ordinabuntur in presenti parlamento vel alio parlamento, ordinando et faciendo propterea, dummodo ad ipsum soldum ordinandum et pacta

<sup>1</sup> Di fronte, nel margine interno: "per A."

<sup>2</sup> Di fronte, nel margine interno: "per A."

<sup>3</sup> Di fronte, nel margine interno: "per A."

firmandum ipsorum v̄ soldatorum et eorum Capitanei non procedatur, sine expressa voluntate Consilii specialis et generalis d. Capitanei et Capitudinum xij<sup>im</sup> maiorum Artium.

[c. 91<sup>4</sup>] Ser Gianni Syminecti consuluit secundum propositionem predictam.

Exquisita voluntate Consilii specialis et Capitudinum, placuit xlvij secundum propositionem in omnibus articulis; nolentes fuerunt viij<sup>im</sup>.

Presentibus testibus d. Iohanne iudice Capitanei et Braccino Braccii precone d. Capitanei.

Eodem die et testibus.

<sup>1</sup>In Consilio generali d. Defensoris proposita fuerunt predicta.

Ser Chiarus de Varaczano consuluit secundum propositionem predictam.

Placuit quasi omnibus secundum propositionem predictam.

Die tertio decembris.

<sup>2</sup>In Consilio speciali d. Defensoris proposuit d. Capitaneus: Si videtur Consilio quod<sup>3</sup> Potestas concedatur Comuni de Pontormo, pro sex mensibus, inceptis in kallendis decembris.

Eodem die. Alibi notatum est in quaterno bambacis.

In Consilio generali Communis proposuit dominus Guilliellmus Putallius, potestas, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, predicta hodie firmata in Consilio d. Capitanei, super facto parlamenti.

Presentibus testibus Cisti Maffarelli et Gherardino Bonafedis preconibus Communis et Bonagio Alexandrini nuntio Communis, et aliis.

Ser Bindus Vernaccii consuluit secundum propositiones predictas.

Facto partito per dominum Potestatem ad sedendum et levandum, placuit quasi omnibus in dicto Consilio residentibus secundum propositiones predictas.

Dominus Gherardus, iudex d. Potestatis, iuravit in dicto Consilio; computato sibi sacramento per Bonsegnorem notarium, scribam Consiliorum dicti Communis.

<sup>4</sup>Item, in eodem Consilio, constituti fuerunt sindici, super facto parlamenti, dominus Neri de Pilliis et dominus Albicuzus<sup>5</sup> Corbinelli, et quilibet eorum in solidum.

<sup>6</sup>Item, ad presentandum electionem Iudici appellationum et Sindico<sup>7</sup> et Iudici bladi.

<sup>1</sup> Di fronte, nel margine esterno: " per A. ".

<sup>2</sup> Di fronte, nel margine esterno: " per B. ".

<sup>3</sup> Conserviamo questo " quod ", sebbene cancellato. Il notaro avea prima scritto "... d. Capitaneus quod Potestas concedatur " ec.; poi, aggiungendo sopra il rigo " Si videtur Consilio ", cancellò il " quod ", e non lo riscrisse.

<sup>4</sup> Di fronte, nel margine esterno: " a. n. ".

<sup>5</sup> Il testo: " Albiczo ".

<sup>6</sup> Di fronte, nel margine esterno: " a. n. ".

<sup>7</sup> Il testo ha, per errore di penna, " Sindici ".

Die v̄ mensis decembris. Alibi notatum est in quaterno Camere.

In Consilio generali Comunis proposuit Arrighus Paradisi camerarius Comunis Florentie, pro se et sociis suis: Si videtur et placet dicto Consilio providere et firmare quod Camerarii presentes vel futuri, de ipsius Comunis pecunia, solvant infrascriptis personis, infrascriptis de causis, infrascriptas pecunie quantitates.<sup>1</sup> Primo videlicet, xxv̄ florenos auri cuilibet militi cavallatarum, pro anno presenti, incepto in kallendis decembris preteritis, impositarum, pro inicio et parte solutionis quam debent habere et recipere, secundum reformationes super hoc factas. Item, super quantitate mille <sup>arum</sup>cc librarum florenorum parvorum, solvendarum comiti Guidoni de Battifolle, pro emendatione dampnorum datorum eisdem, tempore exercitus. Item, quinque Iudicibus curiarum qui fuerunt pro presentibus sex mensibus, inceptis in kallendis iulii proxime preteritis, libras xxv̄ florenorum parvorum pro quolibet eorum. [c. 92<sup>r</sup>.] Item, quinque Iudicibus curiarum qui fuerunt pro preteritis sex mensibus, inceptis in kallendis ianuarii proxime preteritis, libras xxv̄ florenorum parvorum pro quolibet eorum. Item, libras cxxv̄ florenorum parvorum xxv̄ peditibus de Sancto Miniato transmissis ad servitium Comunis Florentie, ad rationem soldorum centum florenorum parvorum pro quolibet eorum, per unum mensem, inceptum die martis xxj̄ mensis novembris proxime preterito. Item, libras xl<sup>m</sup> duas florenorum parvorum pro exemplatura, ligatura et miniatura duorum novorum Statutorum. Item, centum quinquaginta libras florenorum parvorum, pro tribus malefactoribus et exbanitis presentatis in fortiam Comunis.

Ser Bindus \* Vernaccie \*<sup>2</sup> consuluit secundum propositiones predictas.

Dominus Simon Vinciguerra de Donatis consuluit, quod factum comitis Guidonis de Battifolle et suorum fidelium non fiat nec firmetur per presens Consilium. In aliis omnibus acquievit dicto primi Sapientis.

Dominus Bindus de Cavalcantibus consuluit secundum dictum dicti ser Bindi.

Dominus Corsus de Donatis consuluit secundum dictum primi Sapientis.<sup>3</sup>

Presentibus testibus Tura del Grillo preconis Comunis et Caciante Ubaldini nuntio Palatii, et aliis.

Facto partito ad pissides et balloctas super predictis supra propositis, placuit cxxvij secundum propositiones predictas; nolentes fuerunt lxxxx.

Die viij̄ mensis decembris.

<sup>4</sup>In Consilio Centum virorum proposuit dominus Capitaneus, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, omnia infrascripta.

Primo videlicet, de xxv̄ libris expendendis, de summa librarum centum que expendi possunt de presenti mense decembris, in nuntiis et spiis et aliis opportunis.

Item, de salario Potestatis, pro tempore quo venit ad civitatem Florentie ante tempus quo venire debebat, secundum formam statuti, in quantitate librarum cccclvij <sup>tem</sup>soldorum vj et denariorum vij.

<sup>1</sup> Qui, sopra al rigo, è aggiunto: " a. n. ".

<sup>2</sup> \* Vernaccii \*.

<sup>3</sup> Segue uno spazio bianco di due righe.

<sup>4</sup> Di fronte, nel margine interno: " per A. ".

Item, de emendatione equorum, ronczinorum et mullorum, mortuorum vel magagnatorum in cavalcata facta, de mense octobris proxime preterito, ad civitatem Vulterre.

Item, de salario solvendo duobus Iudicibus curiarum.

Item, de quinquaginta libris expendendis et solvendis duobus qui ceperunt quendam exbannitum.

Item, de satisfatione facienda ser Ranerio custodi mulierum existentium in Palleacza,<sup>1</sup> pro viii<sup>m</sup> mensibus.

Item, de scambio dando cuidam nomine Tingho, carcerato in civitate Aretii.

Item, super declaratione ordinamentorum canoniczatorum.

Presentibus testibus ser Guidone<sup>2</sup> notario domini Capitanei et Leone Poggii eius preconne, et aliis.

Dominus Mapheus Tedaldi surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas.

Facto partito per Capitaneum ad pissides et balloctas super predictis supra propositis, placuit lxxiiij secundum propositiones predictas; nolentes fuerunt iiiij.

[c. 92<sup>1</sup>] Eodem die et testibus.

<sup>3</sup>In Consilio speciali d. Defensoris et Capitudinum xiij<sup>ci<sup>m</sup></sup> maiorum Artium civitatis Florentie proposuit dominus Capitaneus, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, omnia hodie firmata in Consilio Centum virorum; excepto de xxv libris expendendis in nuntiis et spiis, et aliis opportunis.

Manectus Tinioczi surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas.

\* Factis partitis \*<sup>4</sup> per Capitaneum particulariter, primo ad sedendum et levandum et postmodum ad pissides et balloctas, placuit omnibus, numero lv, secundum propositiones predictas.

Eodem die et testibus.

<sup>5</sup>In Consilio generali et speciali d. Defensoris et Capitudinum predictarum proposita fuerunt predicta.

Item, quantum debeat esse salarium dictorum duorum Iudicum curiarum; et quomodo et per quos eligi debeat dictum scambium.

Item, de aprobandis ordinamentis alias editis super cursu florenorum auri, et per quantum tempus durare debeant dicta ordinamenta.

Dinus Pecora surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas. Item, quod dictum scambium eligatur per illos bonos viros quos Priores eligere voluerint.

Item, quod salarium dictorum Iudicum sit librarum xxv pro quolibet eorum. Item, quod dicta ordinamenta durent per totum tempus d. Capitanei.

<sup>1</sup> Prima aveva scritto "Palleacze", come se innanzi avesse la parola *carcere*. Lo stesso errore (se così può chiamarsi) e la stessa correzione si ripetono più avanti, nel secondo Consiglio generale del Comune del 9 dicembre.

<sup>2</sup> Il testo: "ser Guidoni".

<sup>3</sup> Di fronte, nel margine esterno: "per A.".

<sup>4</sup> \* Facto partito \*.

<sup>5</sup> Di fronte, nel margine esterno: "per A.".

Ser Stephanus Rusticchelli consuluit, quod predicta ordinamenta florenorum auri durent perpetuo.

Chiarescia de le Bandelle consuluit, quod dicta ordinamenta durent usque ad kallendas iulii proxime venturas.

Factis partitis per Capitaneum ad sedendum et levandum, placuit quasi omnibus secundum propositiones predictas.

Item, quod dicta ordinamenta florenorum auri durent perpetuo.

Die viii<sup>o</sup> mensis decembris. Alibi notatum est in quaterno Camere.

In Consilio generali Comunis proposuit dominus Potestas: Si videtur dicto Consilio quod dominus Gherardus de Tornaquincis, electus potestas terre de Colle, pro sex mensibus venturis iniciandis in kallendis ianuarii proxime venturis, possit dictum regimen acceptare, satsidando ut debet.

Item, ea que heri<sup>1</sup> firmata fuerunt in Consiliis Centum virorum et domini Capitanei, super declaratione ordinamenti canoniczati.

Item, *de* emendatione equorum, ronczinorum et mullorum, mortuorum et magagnatorum in cavalcata facta ad civitatem Vulterre.

<sup>2</sup> Item, de solutione duorum Iudicum curiarum.

Presentibus testibus domino \*Iacopino\*<sup>3</sup> de Signatico assessore dicti d. Potestatis et Cacciante Ubaldini nuntio Pallatii, et aliis.

[c. 93<sup>r</sup>.] Dominus Bardus de l'Amirato surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas: salvo quod per predictam licentiam, concedendam dicto domino Gherardo, non preiudicetur<sup>4</sup> alicui electo in potestate dicte terre de Colle.

Placuit quasi omnibus secundum dictum \*dicti\*<sup>5</sup> Sipientis, factis partitis particulariter per Potestatem.

Eodem die *et* testibus. Alibi notatum est.

In Consilio generali Comunis proposuit dominus Potestas ea que heri deliberata fuerunt in Consiliis Centum virorum et domini Capitanei, super quantitate librarum quinquaginta florenorum parvorum solvendarum pro quodam exbannito, nomine Lippo filio Forensis, presentato in fortiam Comunis.

Item, de scambio dando cuidam nomine Tingho, carcerato in civitate Aretii.

Item, de satisfatione facienda ser Raynerio custodi mulierum existentium in Palleacza, pro viii<sup>o</sup> mensibus.

Dominus Iacobus de Certaldo surexit et arengando consuluit secundum propositiones predictas.

Placuit quasi omnibus secundum dictum dicti Sipientis, factis partitis particulariter per Potestatem.

<sup>1</sup> Il testo ha "eri".

<sup>2</sup> Di fronte, nel margine esterno: "a. n."

<sup>3</sup> \* Giacchomino \*.

<sup>4</sup> Il testo ha "preiudicet", come se innanzi avesse "predicta licentia" invece di "per predictam" ec.

<sup>5</sup> \* primi \*.



Die x<sup>o</sup> mensis decembris.

In Consilio Centum virorum proposuit d. Capitaneus quedam notata in quadam cedula.<sup>1</sup>

Die xj<sup>o</sup> mensis decembris.

In Consilio generali Comunis proposuit d. Guilielmus potestas: Si videtur Consilio quod d. Spinellus de Gianfiliazis possit acceptare potestariam Comunis de Podio Boniczi, ad quam electus est pro sex mensibus proxime venturis, initiandis in kallendis ianuarii venturis, satisdando ut tenetur, secundum formam statuti.

D. Albiczus Corbinelli consuluit secundum propositionem predictam.

Placuit quasi omnibus secundum propositionem predictam.

\*Item, constituti fuerunt syndici massarii Camere ad facienda quedam secundum solitum morem\*.

Presentibus testibus d. Iacobino de Signatico assessore collateralis Potestatis et Tura del Grillo precone.

Eodem die et testibus.

In Consilio predicto proposuit d. Potestas: Si videtur Consilio quod \*predicti\* Ubaldinus Struffaldi et Pagnus Ridolfini massarii Camere constituentur syndici pro Comuni ad vendendum lignamina et ferramenta Comunis que viderentur eisdem massariis, cum voluntate et conscientia Priorum, Iudicis Camere et Camerariorum dicti Comunis; et ad bona exbannitorum vendenda et ad locanda ad pensionem, et conducendum domos, apothecas, casolaria et terrena, pro uno anno.

D. Iacobus de Certaldo consuluit secundum dictam propositionem: salvo quod non possint vendere alia ferramenta apta ad factum exercitus,<sup>2</sup> vel sagitamenta.

Placuit quasi omnibus secundum propositionem et dictum predicti Sapientis. \*Et sic constituti fuerunt predicti massarii syndici ad predicta\*.<sup>3</sup>

[c. 93<sup>1</sup>] Die xij<sup>o</sup> mensis decembris.

In Consilio generali Comunis proposuit Nutus Marignoli camerarius, pro se et sociis suis: Si videtur Consilio quod Camerarii solvant d. Guilielmo potestati libras iiij<sup>tem</sup> lvij<sup>tem</sup>, soldos vj et denarios vij<sup>tem</sup> florenorum parvorum, pro xxj<sup>o</sup> diebus inceptis die ultimo novembris, quibus venit et stetit et stare debet ad regimen Comunis Florentie, ante tempus statutum, pro se suisque beroariis, cartis et incaustro.

Presentibus testibus Tura del Grillo et Cacciante filio Ubaldini.

D. Iacobus de Certaldo consuluit secundum propositionem.

Placuit ij<sup>tem</sup> lxxxviiiij<sup>tem</sup>, nolentes fuerunt v.

<sup>1</sup> Manca questa cedola, e qui viene uno spazio bianco di tre righe.

<sup>2</sup> Prima di "exercitus" avea cominciato a scrivere *guerre* ("gu"), che cancellò.

<sup>3</sup> Segue, in fine della pagina, questo ricordo: "Hic debent poni tres electiones Potestatum terrarum comitatus Florentie, factarum die xij<sup>o</sup> mensis decembris".

Eodem die \* et testibus \*. Alibi notatum est in quadam cedula.

Ia Consilio generali Communis<sup>1</sup> d. Potestas, Priores Artium et Consilarii Consilii antedicti fecerunt Ubaldinum Struffaldi et Pangnum Ridolfini, massarios Camere, syndicos Communis ad revendendum bona exbannitorum, et ad locandum et conducendum ad pensionem domos, apothecas et terrena et casolaria, pro uno anno; et ad vendendum quaedam que sunt in Camera, notata in quadam cedula.

Die xiiij<sup>o</sup> mensis decembris.

<sup>2</sup>In Consilio speciali d. Defensoris et Capitudinum xij<sup>im</sup> maiorum Artium proposuit dominus Capitaneus: Quomodo et per quos videtur et placet dicto Consilio quod fiat electio notarii et nuntiorum dominorum Priorum, pro duobus mensibus proxime venturis. Presentibus testibus ser Neri Tholomei notario dominorum Priorum et Leone Poggii precone Communis, et aliis.

Manectus Tiniozzi surexit et arengando consuluit, quod dicta electio fiat per Consiliarios et Capitudines huius Consilii: silicet, quod quilibet sextus faciat suum nuntium et eligat duos notarios, qui postea vadant ad scrupinium.

Ser Gianni Siminecti consuluit idem: salvo quod unus notarius solum eligatur per sextum.

Dominus Lotteringhus de Montespertoli consuluit, quod Capitudines eligant dictos notarios.

Placuit quasi omnibus secundum dictum dicti ser Gianni, factis partitis particulariter per dominum Capitaneum ad sedendum et levandum.

Die xvj mensis decembris.

In Consilio generali Communis per d. Potestatem, Priores et Consiliarios, constitutus fuit syndicus ad faciendum finem d. Amalrico et recipiendum, et ad faciendum finem pro Comuni Florentie quod Communia predicta ratam et firmam habebunt, et ad penam promictendum etc.

Presentibus testibus d. Iacobino de Signatico assessore collateralis Potestatis et Bonagio Alexandrini nuntio, et aliis.

Sindici fuerunt Arrighus Paradisi et Cecchus Saxecti camerarii Camere.

[c. 94<sup>r</sup>.] Die xvij<sup>o</sup> mensis decembris.

In Consilio quorundam Sapientum congregatorum coram d. Potestate et Capitaneo et Prioribus, in domo Priorum, occasione providendi super ambaxiata domini Zucche ambaxiatoris Guelforum de Aretio, exponentis ea que facta sunt per Aretinos intrinsecos, super hiis et occasione eorum que alias firmata fuerunt per Comune Florentie, ad

<sup>1</sup> Qui è un "proposuit" cancellato.

<sup>2</sup> Di fronte, nel margine esterno: "per A."

petitionem et super ambaxiata d. Zucche predicti et domini \*Frederici de Testis\*<sup>1</sup> alias facte super facto pacis et super capitulis alias petitis, et pro hiis exequendis et observandis, que alias firmata et responsa fuerunt. Quibus auditis, dominus Potestas proposuit predicta.

Item, narratis hiis que tractata sunt cum d. Amalrico super fine facienda et recipienda pro Comuni Florentie ab eodem, et etiam super fine recipienda et facienda pro aliis Comunibus Societatis, proposuit d. Potestas: Quid videtur dictis Sapientibus super hoc fieri debere.

D. Neri de Gattaria consuluit, quod Priores habeant Sapientes, quos et quot voluerint, per quos videantur stantiamenta et sindicatus Aretinorum intrinsecorum, et cum ipsis Sapientibus provideant qualiter predicta fiant et compleantur que restant ad faciendum; et valeat quicquid fecerint. Tamen, si eisdem videbitur, possint predicta ad alia Consilia Sapientum proponere, in totum vel in partem, si eisdem videbitur et secundum quod eisdem videbitur. Item, quod finis fiat et recipiatur pro Comuni Florentie a domino Amalrico; et quod fiat \*eidem\*<sup>2</sup> solutio pro xxiii<sup>or</sup> diebus; et interim scribatur Comunibus Societatis si volunt finem ab eo, qualiter ipse vult finem ab eis. Item, si habent aliquem de sua terra vel districtu, qui sit captus in Aretio, ut rescribant.

D. Symon Donati consuluit, quod dicatur d. \*Zuche\*<sup>3</sup> ut faciat ita quod exbanniti et rebelles Comunis Florentie non morentur in Aretio.

D. Neri de Pilliis consuluit †

Placuit quasi omnibus secundum dictum d. Raynerii predicti in quolibet casu.

Die xviii<sup>o</sup> mensis decembris.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, occasione providendi super ambaxiata et hiis que petit dictus d. Giucha ambaxiator Guelforum superius expressa; narratis hiis que super hoc provisum sunt per Sapientes super hoc habitos.

Item, super facto compromissi recipiendi inter Comune Urbisveteris et Clusine; narratis et lectis sindicatu et compromisso.

[c. 94<sup>†</sup>] D. Neri de Pilliis consuluit, quod si stantiamenta<sup>4</sup> deferrantur, facta per Comune Aretii de observandis et faciendis hiis que scripta sunt, observetur et fiat per Comune Florentie secundum quod alias ordinatum fuit: alioquin, provideatur in hiis in parlamento nuper celebrando. Item, quod littere mictantur de facto Clusii, si videbitur Potestati, Capitaneo et Prioribus, quod Comune Florentie non potest se inmisceri de predictis.

D. Locteringhus de Montespertoli consuluit, quod in facto Aretinorum habeatur maior quantitas Sapientum. In alio facto acquievit dicto predicti Sapientis.

D. Bindus de Cavalcantibus consuluit, quod dicatur d. Giuche quod ipse potest redire; et quod de hiis que reduxit nichil placet Comuni Florentie.

D. Lopus Saltarelli consuluit, quod d. Giucha habeatur in aliquo Consilio, et sibi dicatur quod Comune Florentie paratum est observare et facere que alias firmavit, si<sup>5</sup> ea que

<sup>1</sup> \* Teste \*.

<sup>2</sup> \* eis \*.

<sup>3</sup> \* Amalrico \*.

<sup>4</sup> Qui è un " non " cancellato.

<sup>5</sup> Qui è " Comuna Florentie ", cancellato.

oblata fuerunt per eum et d. Federicum, et que dicta fuerunt \*in\*<sup>1</sup> responsione alias sibi facta firmabuntur per Comune Aretii, suo motu<sup>2</sup> vel ad instantiam Guelforum. Nutus Marignoli consuluit, quod sicut scriptum est per Sapientes, ita observetur; et si usque ad quindecim dies predicta fient, observentur; alioquin, abinde in antea, Comune Florentie provideat et faciat facta sua.

Placuit omnibus super facto Urbisveteris et Clusii secundum dictum d. Neri predicti. De alio facto, nichil fuit reformatum.

Die \*xx\*<sup>3</sup> mensis decembris.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, in domo Priorum, occasione providendi super predictis, in alio Sapientum Consilio hodie propositis; proposuit Potestas: Quid sit in hiis respondendum et faciendum.

D. Foresius d. Bonaccursi consuluit, quod si dictus d. Giuccha non vult aliud producere quam predictum stantiammentum et instrumentum sindicatus, respondeatur, sine alio Consilio faciendo, quod ipse vadat in nomine Domini.

Bandinus de Falchoneriis consuluit, quod per Potestatem, Capitaneum et Priores, cum aliquibus Sapientibus, quos habere voluerint, habeatur d. Giuccha, et sibi dicatur, si ipse vult facere et fieri facere secundum molum provisionis per Sapientes ad hoc habitos, bene quidem; alioquin, non observentur predicta.

[c. 95<sup>r</sup>.] Die xxj mensis decembris.

In Consilio quamplurium popularium et artificum civitatis et Comunis Florentie congregatorum coram Potestate, Capitaneo et Prioribus, in domo Priorum, occasione providendi super ambaxiata et petitione domini Giucche ambaxiatoris Guelforum de Aretio, super hiis que petit, et super quibus alia Consilia plura facta sunt.

D. Albicus Corbinelli consuluit, quod respondeatur d. Giucche, quod si Aretini volunt facere et observare que alias firmata fuerunt super alia ambaxiata, cum hiis que eisdem ambaxiatoribus dicta fuerunt, scilicet de aprobando pacta deveti et passagii, et de rebellibus et exbannitis Comunis Florentie de civitate et comitatu Aretii. Et si contingerit quod predicta non velint facere, propterea ad presens guerra non fiat.

Ser Gianni Syminecti consuluit, quod si, usque ad kallendas ianuarii, alius tractatus, qui placeat Comuni Florentie, reductus fuerit per d. Giuccham vel alium, intendatur; alioquin, supersedeatur in ipso tractatu.

Ubertus de Pulcibus consuluit, quod predicta que videntur esse in discordia super facto castrorum et terrarum et rebellium, et deveti, provideantur per Potestatem, Capitaneum et Priores et illos Sapientes; et alia fiant secundum quod firmata sunt: providendo in predictis superius dictis, secundum quod fuerit conveniens, ita quod in predictis procedatur.

Dinus Peccora consuluit, quod nichil fiat de predictis que petuntur, nisi fecerint Aretini omnia que in responsione facta alias eisdem dictum fuit; et si non fecerint, certo termino dando, predicta, fiat guerra.

<sup>1</sup> \* per \*.

<sup>2</sup> Qui è un "secundum", cancellato.

<sup>3</sup> \* xviiij\*.

Passa Finiguerre consuluit, quod carcerati hinc inde relaxentur, sine aliqua conditione.

In aliis dicatur d. Giucche ut procuret cum Aretinis facere quod provideant et faciant que convenient pro Comuni.

Neri Ardinghelli consuluit, quod predicta omnia fiant, secundum quod firmatum fuit in Consilio Sancti Iohannis.

Ser Arrighus Gratie consuluit secundum dictum Neri Ardinghelli.

D. Lotheringhus de Montespertoli consuluit, quod si Aretini volunt firmare de guerra non facienda, et de stratis aperiendis, et de omnibus carceratis \* Aretinis \* relaxandis, et de omnibus forensibus expellendis et non receptandis in civitate et comitatu; et quod victualia et mercantie veniant Florentiam sine deveto vel passagio, quod predicta fiant.

D. Niccola de Acciaiuolis consuluit secundum dictum Neri predicti Ardinghelli: hoc addito quod firment Aretini de guerra non facienda alicui terre quam teneat Comune Florentie, vel alii terre Societatis Tuscie.

Placuit quasi omnibus secundum dictum domini Nichole.

[c. 95<sup>1</sup>] Die xxij<sup>2</sup> mensis decembris.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo,<sup>1</sup> et Prioribus, in domo Priorum, occasione providendi super hiis que debent tractari et ordinari in parlamento, nuper, secundo die post pasqua Nativitatis, celebrando apud Empoli, ad providendum super electione Capitanei tallie et super soldis ipsius Capitanei et soldaneriorum, et pactis, et super quibusdam aliis remissis per preteritum parlamentum in futurum parlamentum, circa celebrandum ut dictum est. In quo proposuit Potestas predicta: lectis ordinamentis factis super hiis in dicto preterito parlamento.

D. Rossus de la Tosa consuluit, quod unus ambaxiator mictatur ad terram de Colle, ad rogandum ipsum Comune ut velint et debeant esse in tallia predicta. Item, quod per Potestatem, Capitaneum et Priores provideatur in predictis supra propositis: ita quod d. Amalricus remaneat pro capitaneo dicte tallie.

D. Arrighus del Boccacio consuluit idem.

D. Neri de Pilliis consuluit, quod d. Amalricus sit capitaneus tallie, si fieri potest cum aliis Comunibus Societatis Tuscie.

D. Albicuz Corbinelli consuluit, quod predicta omnia remaneant in Potestate, Capitaneo et Prioribus, et duobus per sextum; et quod ambaxiatores mictantur Pistorium, et littere ad terram de Colle.

Placuit quasi omnibus secundum dictum d. Albiczi.

\* Eodem die \*.<sup>2</sup>

<sup>3</sup>In Consilio generali et speciali d. Defensoris et Capitudinum xij<sup>cim</sup> maiorum Artium proposuit dominus Capitaneus, presentibus et volentibus dominis Prioribus Artium, omnia infrascripta.

<sup>1</sup> Cancellato e poi riscritto.

<sup>2</sup> \* Die xxij \*.

<sup>3</sup> Di fronte, nel margine esterno: "per A."

Primo, videlicet, quomodo et per quos et qualiter videtur et placet dicto Consilio, quod cernantur et eligantur carcerati, relaxandi et offerendi in festo paschatis Nativitatis<sup>1</sup> Domini, proxime venturo, secundum formam statuti d. Capitanei, positi sub rubrica "De modo et forma hofferendi carceratos Comunis Florentie", et incipit "Cum pietatis etc."

Presentibus testibus domino Iohanne iudice dicti d. Capitanei et Leone Poggii eius precone, et aliis.

Chiarescia de le Bandelle surexit et arengando consuluit, quod per Priores et duos per sextum, per eos eligendos, et per duos fratres Minores et per duos fratres Predicatores, eligantur et cernantur predicti carcerati.

Neri Attiliantis surexit et arengando<sup>cin</sup> consuluit, quod per Capitaneum et Priores eligantur duo de qualibet Capitudine xij maiorum Artium, per quos Capitudines eligantur dicti captivi.

[c. 96<sup>r</sup>.] Dominus Teghia de Ciprianis consuluit, quod per Priores,<sup>2</sup> cum tribus mercatoribus et tribus personis ecclesiasticis, per Priores eligendis, fiat dicta cerna:

Ser Gianni Siminecti consuluit, quod Priores eligant unum bonum virum per sextum, ad predicta facienda.

Dominus Lotheringhus de Montespertoli consuluit, quod Potestas, Capitaneus et Priores faciant predicta; et quod Priores vadant ad carceres ad videndum ipsos carceratos; et illi qui eligentur ducantur personaliter in presenti Consilio, et legantur eorum nomina et cause quare sunt in carceribus.

Corsus d. Alberti Restori consuluit, quod Priores eligant unum per sextum, qui faciant predicta.

Dominus Albicuz Corbinelli consuluit, quod per Priores eligantur unus vel duo per sextum de presenti Consilio, qui, incontinenti, in aliquo loco recludantur et ponantur ad predicta facienda.

Factis partitis particulariter super predictis supra propositis per dominum Capitaneum ad sedendum et levandum, placuit quasi omnibus secundum dictum dicti d. Albiczi: salvo tamen quod, hoc sero vel cras summo mane, habeantur predicti ad predicta facienda.

Die xxij mensis decembris.

In Consilio generali Comunis proposuit d. Guilielmus potestas, presentibus Prioribus: Si videtur Consilio quod d. Ponczardus, electus per d. Marchionem Estensem potestas Mutine vel Regii, pro sex mensibus venturis initiandis in kallendis ianuarii; et d. Frescus de Frescobaldis, electus potestas Sancti \*Geminiani\*<sup>3</sup> per ipsum Comune, per tempus predictum; et Bingerius de Tornaquincis, *qui* electus est potestas Collis per predictum Comune terre de Colle, per predictum tempus; et d. comes Aczolinus de Certaldo, *qui* electus est potestas Comunis de Casole episcopatus Vulterarum, per unum annum; *possint acceptare* (salvo quod per predictam licentiam predicti Bingerii in aliquo

<sup>1</sup> Avea cominciato a scrivere *Resurrectionis* ("Resurre"), e cancellò.

<sup>2</sup> Il testo ha "quod Priores", come se appresso avesse *faciant dictam cernam* invece di "fiat dicta cerna".

<sup>3</sup> \*Miniatis\*.

non preiudicetur<sup>1</sup> illis qui electi sunt in regimine Collis per Priores seu per Comune Florentie), satisfando ut tenentur.<sup>2</sup>

D. Iacobus de Certaldo consuluit secundum propositiones predictas.

Placuit \*quasi\* omnibus secundum propositionem, factis partitis particulariter.

Presentibus testibus d. Iacobino de Signatico assessore Potestatis et Tura del Grillo precone, et aliis.

Item, pronunciata fuit sententia ronzini d. Teghie Tedaldi.

Item, sententia equi Lapaccii de Rimbertainis.

[c. 96<sup>1</sup>] Die penultimo mensis decembris.

In Consilio LXXXX<sup>a</sup> proposuit d. Guilielmus potestas: Quomodo et qua forma eligi debeat Notarius dictator licentiarum; lecto statuto Comunis de hoc loquente.

Ser Chiarus de Varaczano notarius consuluit, quod Consiliarii cuiuslibet sextus eligant unum notarium; et postea fiat scriptinium in toto presenti Consilio, et qui plures voces habuerit sit Notarius.

Placuit duabus partibus secundum dictum predicti Sapientis.

Presentibus testibus d. Iacobino assessore Potestatis et Cisti Maffarelli precone, et aliis.

Ser Franciscus de Certaldo notarius, pro sestu Ultrarni.

Ser Cione Baldovini, pro sestu Porte Sancti Petri.<sup>3</sup>

Eodem die et testibus.

In Consilio LXXXX<sup>a</sup> proposuit Potestas: Quomodo approbationes securitatum armorum et alie fieri debeant; lecto statuto.

Ser Chiarus de Varaczano consuluit, quod quilibet sextus eligat suum Aprobatorem.

Placuit quasi omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali Comunis proposuit d. Potestas: Si videtur Consilio, quod d. Neri de Bardis, electus per d. Marchionem Estensem in potestatem civitatis Mutine vel Regii, pro sex mensibus venturis initiandis in kallendis ianuarii, possit acceptare dictum regimen, satisfando ut tenetur.

D. Martellus de Donatis consuluit secundum propositionem.

Placuit quasi omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

Eodem die et testibus.

In Consilio quamplurium Sapientum congregato coram Potestate, Capitaneo et officio Priorum, occasione providendi super facto d. Amalrici: narratis hiis que super hoc et circa hoc facta sunt.

<sup>1</sup> Il testo: "preiudicet", come se innanzi avesse *predicta licentia*.

<sup>2</sup> Il testo ha "tenetur", ma non par possibile che questa condizione solita apparsi a tutte le licenze e accettazioni di questo genere, si riferisca ad un solo e non a tutti gli eletti.

<sup>3</sup> Questi paiono due notari eletti da due sestu, per il suddetto ufficio del Notaio dettatore delle lettere.

D. Bindus de Cavalcantibus consuluit, quod fiat quod d. Amalricus tollatur ad meliora pacta et stipendia que fieri poterit: et hoc provideatur cum aliquibus Sapientibus huius Consilii.

D. Neri Bordellus consuluit, quod procuretur et fiat cum sindicis Comunium Societatis, quod d. A. remaneat et sit capitaneus secundum modum per Sapientes provisum.

D. Loctherius de Adimaris consuluit, quod omni modo et via provideatur per Potestatem, Capitaneum et Priores quod d. Amalricus remaneat et sit capitaneus tallie.

D. Iacobus de Certaldo consuluit secundum dictum primi Sapientis.

[c. 97<sup>r</sup>.] D. Donatus Alberti consuluit idem.<sup>1</sup>

D. Neri de la Gataia consuluit, quod quancicicus fieri potest, fiat Consilium generale et speciale d. Defensoris, in quo etiam sint de aliis Sapientibus vocati; in quo proponatur: Si videtur Consilio quod d. Amalricus remaneat et sit ad stipendia Comuni per mensem unum; et interim provideatur quod sit et remaneat pro capitaneo tallie, sicut melius fieri poterit cum Comunibus Societatis.

Angiolinus Bernardi consuluit, quod xxx milites de corredo habeant solitum salarium, scilicet xxx florenos per mensem, pro quolibet; et xl, solitum salarium; et alii L, xij florenos auri pro quolibet, per mensem: et hec omnia sibi dicantur per Potestatem, Capitaneum et Priores, et sibi obliget Comune Florentie. Et si hoc fieri non posset, fiat omni modo et via quod d. Amalricus remanere debeat, sicut melius fieri poterit.

Bandinus de Falchoneriis consuluit, quod d. Amalricus remaneat pro capitaneo,<sup>2</sup> cum soldo et pactis que videbuntur Potestati, Capitaneo, Prioribus et Sapientibus, usque in xij: dummodo Comune Florentie se non obliget pro aliis Comunibus, nisi forte pro Comuni Pistorii.

Ubertus de Pulcis consuluit, quod d. Amalricus rogetur quod remaneat duobus diebus; et cras, summo manne, fiant Consilia opportuna super eius facto et super licentia habenda super predictis.

Die ultimo decembris.

<sup>3</sup>In Consilio speciali d. Defensoris proposuit d. Iacobinus iudex et collateralis assessor dicti d. Potestatis, presentibus Prioribus: Quomodo debeant eligi Aprobatores securitatum magnatum: lecto statuto contradicente.

Placuit omnibus, quod Aprobatores sint sex.

Item placuit duabus partibus et ultra, quod Consiliarii cuiuslibet sextus eligant suum Aprobatores.

Eodem die.

Coram d. Potestate, Capitaneo et Prioribus congregatis novis et veteribus Capitudinibus xij maiorum Artium, in domo Priorum, occasione providendi super facto d. Amalrici et gentis sue: narratis hiis que super hoc facta sunt.

D. Lopus Saltarelli consuluit, quod provideatur et fiat, quod d. Amalricus cum gente sua remaneat et sit ad servitia Societatis, omni modo quo fieri potest.

<sup>1</sup> Segue "Et h", cancellato.

<sup>2</sup> Qui è un "dummodo", scritto anticipatamente e cancellato.

<sup>3</sup> In margine, di fronte: "per B."



[c. 97<sup>1</sup>] Die ultimo mensis decembris.

In Consilio Centum virorum proposuit d. Capitaneus, presentibus Prioribus, infrascripta. Primo videlicet, super eo quod nobilis vir dominus Amalricus de Narbona remaneat et sit capitaneus militum talie, ordinate et firmate per Comune Luce et alia Comunia Societatis Tuscie, pro illo tempore et cum illis soldis, pactis conventionibus promissionibus et obligationibus, salario et soldis, que videbuntur Potestati, Capitaneo, Prioribus Artium et illis sapientibus viris quos et quot habere voluerint; dummodo Comune Florentie se non obliget vel teneatur in aliquo ultra partem sibi contingentem, secundum distributionem factam de \* quantitate militum tallie \*: <sup>1</sup> et super expensis pro Comuni Florentie faciendis necessariis ad predicta; et super <sup>2</sup> sindico propterea ordinando et constituendo: <sup>3</sup> et super absoluteione statutorum contradicentium.

Item, super relaxandis et offerendis xxiiij<sup>or</sup> carceratis, masculis et feminis, in die Eppifanie, qui debebant offerri, et electi fuerunt per sex bonos viros ad hoc electos, auctoritate et vigore Consilii d. Capitanei, scripti per ser Lapum Cienghicti; et super eo quod eorum condempnationes et banna, de quibus expressa mentio habetur in scriptura facta per dictum ser Lapum, cancellentur, ita quod propterea non possint vel debeant \* gravari vel molestari \*: <sup>4</sup> et super absoluteione statutorum contradicentium.

Item, super eo quod illis quibus impositae fuerunt cavallate de mense martii seu aprilis vel maii, et qui eorum equos consignaverunt, satisfiat a die qua consignaverunt usque ad kallendas octobris proxime preteritas, <sup>5</sup> ad rationem xl<sup>a</sup> florenorum auri pro anno et ad rationem anni; et Camerarii Comunis Florentie, presentes vel futuri, possint et debeant eis solvere, ut dictum est.

Item, super eo quod Francisco de Rippatransone, pro se et aliis novem equitibus, pro x<sup>o</sup> diebus, inceptis die xv<sup>o</sup> mensis decembris proxime preteriti, et finitis die dominico xxiiij<sup>o</sup> dicti mensis, ad rationem sex florenorum auri pro quolibet eorum, per mensem et ad rationem mensis, <sup>6</sup> xx florenos auri, pro ipsorum soldo et salario temporis antedicti; non obstante eo quod non reassignassent eorum equos.

Item, super eo quod dicto Francisco, pro se et aliis xiiij<sup>o</sup> militibus satisfiat per Camerarios Comunis, presentes vel futuros, pro duobus mensibus inceptis die xxv<sup>o</sup> mensis decembris presentis, pro ipsorum soldo et salario dicti temporis, ad rationem xij<sup>o</sup> florenorum auri pro ipso Francisco, per mensem, pro se, banderia, trumbetta et paga dupla cum duobus bonis equis, quorum unus sit de armis; et ad rationem sex florenorum auri pro quolibet aliorum predictorum xiiij<sup>o</sup> equitatorum, per mensem, cum uno bono equo armigero: in summa clxxxij florenorum auri, salvo iure plus minusve.

Item, super eo quod omnia et singula que de presenti mense decembris d. Capitaneus \* et <sup>7</sup> sua familia et Priores tenebantur facere, et que facta vel completa non sunt,

<sup>1</sup> \* tallia \*.

<sup>2</sup> Scritto due volte "super".

<sup>3</sup> Avea cominciato a scrivere *firmando* ("firma"), e cancellò.

<sup>4</sup> \* condempnari \*.

<sup>5</sup> Qui è ripetuto, e cancellato, "usque ad kallendas".

<sup>6</sup> Qui dovrebbe leggersi, come sopra, *Camerarii ec. possint et debeant solvere*.

<sup>7</sup> \* vel \*.

prorogentur in futurum mensem ianuarii, et de ipso futuro mense fieri et compleri<sup>1</sup> possint: non obstante statuto aliquo vel ordinamento.

Presentibus testibus d. Iohanne iudice Capitanei, ser Baldo de Montespertoli notario Priorum et Leone Poggi.

D. Guido de Canigianis consuluit secundum propositiones predictas.

Ser Rinuccius de la Paniera consuluit idem, super facto d. Amalrici.

Exquisita voluntate Consilii, placuit lvj super propositione predicta facta super facto d. Amalrici, secundum propositionem; nolentes fuerunt xxij.

Item, super aliis omnibus, placuit lxxv secundum propositiones predictas; nolentes fuerunt ij.

[c. 98<sup>r</sup>] Die lune, primo mensis ianuarii.

<sup>2</sup>In Consilio speciali d. Defensoris et Capitudinum <sup>cin</sup>xij maiorum Artium, presentibus Prioribus, proposuit d. Capitaneus omnia et singula que heri firmata fuerunt in Consilio C virorum.

Presentibus testibus d. Iohanne iudice et assessore Capitanei et ser Baldo de Montespertoli notario Priorum; et Bracino Bracii precone.

Manectus Tiniocci consuluit secundum propositiones predictas.

Exquisita voluntate dicti Consilii, primo ad sedendum et levandum et postmodum ad pissides et balloctas; et primo super facto d. Amalrici, placuit \*lxj\*<sup>3</sup> secundum propositionem; nolentes fuerunt vj.

Item, super aliis omnibus propositionibus, placuit lxxv secundum propositiones; nolentes fuerunt ij.

In eodem Consilio iuravit ser Dominicus Albertuccii Amiczeti notarius Capitanei, computato iuramento per me B.<sup>4</sup>

Eodem die et testibus.

<sup>5</sup>In Consilio generali et speciali d. Defensoris et Capitudinum Artium predictarum proposuit d. Capitaneus omnia predicta.

Item, de represaliis suspendendis usque ad kallendas ianuarii proxime venturas, secundum formam suspensionis anno preterito facte. Cum hac additione, quod hoc non prosit Comuni et hominibus civitatis Pisarum, nisi solummodo Guelfis exiticiis pro parte \*Guelfa\*<sup>6</sup> donec essent exiticii pro parte predicta.

Ser Rogerius Ughonis Albiczi consuluit secundum propositiones predictas, absolutis capitulis et statutis.

Placuit quasi omnibus, factis partitis per Capitaneum, secundum propositiones predictas.

Item, in eodem Consilio iuravit d. Passipoverus iudex appellationis et syndicus, et sui <sup>or</sup>iiij notarii; computato sibi iuramento per me B. notarium.

<sup>1</sup> Si omette un "non", che dovrebbe esser cancellato.

<sup>2</sup> Di fronte, nel margine interno: "per B."

<sup>3</sup> \*lvj\*.

<sup>4</sup> Questo ricordo è scritto sopra, tra i nomi dei testimoni e il consiglio di Manetto.

<sup>5</sup> Di fronte, nel margine interno: "per B."

<sup>6</sup> \* Guelforum \*.

Eodem die.

In Consilio generali Communis proposuit d. Guilielmus potestas predicta, heri et hodie firmata in Consiliis predictis, super facto d. Amalrici, et xxiiij<sup>or</sup> carceratorum relaxandorum; sicut in dictis Consiliis firmatum est.

Item, que hodie firmata sunt super suspensione represaliarum.

Item, quot esse debeant syndici ad sindicandum Iudicem appellationum et Syndicum, et suos notarios et familiam; et quomodo et per quos eligi debeant.

Presentibus testibus d. Iacobino assessore Potestatis et Tura del Grillo preconone, et aliis. D. Synibaldus de Tornaquincis consuluit secundum propositiones predictas; absolutis capitulis contradicentibus.

Factis partitis per Potestatem ad sedendum et levandum particulariter, placuit quasi omnibus secundum propositiones predictas.

[c. 98<sup>a</sup>] Die secundo mensis ianuarii. [Alibi notatum] est in quaterno Camere.

<sup>1</sup>In Consilio C virorum proposuit Capitaneus, presentibus Prioribus: Si videtur Consilio predicto utile fore pro Comuni Florentie teneri et fieri omnia Consilia opportuna super ordinando et firmando, quod d. Amalricus de Narbona, cum quantitate vel usque in quantitatem <sup>torum</sup> cc equitum, inter quos dicuntur esse xxx<sup>m</sup> milites de corrodo, debeat esse et re manere ad servitium Communis Florentie et aliorum Comunium Societatis, usque ad tempus xx dierum ultra terminum quo [st] are debebat, per pacta que habebat cum Comuni Florentie; ad pacta et conventiones et stipendia solitas et solita,<sup>2</sup> sibi solvenda et observanda per Comune Florentie; et super expensis propterea opportunis ordinandis et firmandis: non obstante aliqua reformatione facta que in hiis contradiceret, et specialiter reformatione continente quod Comune Florentie non teneatur vel se obliget ultra suam partem.

Item, super ordinando et firmando quod Manente comes de Sartiano, cum xlviij<sup>m</sup> equitibus, ad pacta et stipendia solita conducatur, pro duobus mensibus venturis, initiandis in kallendis ianuarii proxime preteritis.

<sup>3</sup>Item, quod Stephanus de Bibienna, cum \* xxviiiij<sup>m</sup> \*<sup>4</sup> equitibus, ad eadem pacta et stipendia, et pro tempore predicto *conducatur*: dummodo, firmata tallia, in ea, pro parte Communis Florentie, computentur.

Presentibus testibus d. Iohanne iudice Capitanei et Leone Poggi preconone d. Capitanei. Ser Guido de Luccho consuluit secundum propositiones predictas.

Exquisita voluntate dicti Consilii ad pissides et balloctas, secundum ordinamentum canonicatum, placuit \* lx \*<sup>5</sup> secundum propositiones; nolentes fuerunt xviiij.

<sup>1</sup> Di fronte, nel margine esterno: "per B."

<sup>2</sup> Segue "et super", cancellato.

<sup>3</sup> Di fronte, nel margine esterno: "a. n." ("alibi notatum").

<sup>4</sup> \* xlviij<sup>m</sup> \*.

<sup>5</sup> \* lxj \*.

Eodem die et testibus.

<sup>1</sup>In Consilio speciali d. Defensoris et Capitudinum <sup>cim</sup>xij maiorum Artium proposuit d. Capitaneus predicta omnia, hodie proposita in Consilio C virorum.

Neri Attiliantis consuluit secundum propositiones predictas.

Exquisita voluntate predicti Consilii, primo ad sedendum et levandum et postmodum ad pissides et ||balloctas||, secundum formam statuti, placuit lxx secundum propositiones; nolentes fuerunt v.

Eodem die et testibus.

In Consilio generali d. Capitanei proposita fuerunt predicta.

Item, quomodo et per quos eligantur <sup>xx</sup>vj nuntii Potestatis, <sup>xx</sup>vj nuntii Capitanei <sup>or</sup>iiij nuntii Iudicis ex ||actionum|| condempnationum et librarum, <sup>xx</sup>iiij nuntii Iudicis appellationum et Sindici, <sup>xx</sup>iiij nuntii Gastaldorum, et <sup>o</sup>ij Approbatores in curia d. Capitanei.

Ser Rogerius Hugonis Albiczi consuluit secundum propositiones predictas deliberatas in aliis Consiliis. Item, quod predicti officiales fiant per presens Consilium, per sextus.

Facta primo divisione sorte brevium, placuit quasi omnibus secundum dictum predicti Sapientis.

---

<sup>1</sup> Di fronte, nel margine esterno: "per B."; e così nel Consiglio che segue.





# RACCOLTA DI OPERE INEDITE E RARE

di ogni secolo della Letteratura Italiana

in-8° grande

- Le novelle antiche dei Codici Panciatichiano-Palat. 138 e Laurenziano-Gaddiano 193** con una introduzione sulla *Storia esterna del Testo del Novellino* per GUIDO BIAGI (Ediz. di 500 esempl. in carta giallo-avorio). Un vol. L. 10,00
- Scenari inediti della Commedia dell'Arte, contributo alla storia del Teatro Popolare Italiano**, di ADOLFO BARTOLI. (Edizione di 350 esemplari in carta giallo-avorio). Un volume. . . . . » 15,00
- Le Rime di Guido Cavalcanti**, Testo critico pubblicato dal Prof. NICCOLA ARNONE. (Ediz. di 350 esemplari in carta giallo-avorio). Un vol. » 9,00
- Le Rime Burlesche** edite ed inedite di ANTONFRANCESCO GRAZZINI detto IL LASCA. Testo critico con una introduzione del Dott. CARLO VERZONE. — (Edizione citata dalla Crusca)
- Ediz. in-8 di 400 esempl. su carta giallo-avorio. Un vol. in brochure. » 25,00
- Fazio degli Uberti — Liriche edite ed inedite.** Testo critico con una Introduzione sulla famiglia e sulla vita dell'autore, per cura di RODOLFO RENIER (Ediz. di 350 esemplari in carta giallo-avorio). Un volume . . . » 20,00
- Macrì-Leone Francesco — La Vita di Dante** scritta da Giovanni Boccaccio. Testo critico con introduzione e appendice. Un volume. . . . » 10,00
- Leonis Baptistae Alberti — Opera inedita et pauca separatim impressa** HIERONYMO MANCINI curante. Un volume in-8, (Edizione di 350 esemplari in carta giallo-avorio). Un volume . . . . . » 10,00
- Le Cene**, edite ed inedite di Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca. Testo critico con una introduzione del Dott. CARLO VERZONE . . . . » 15,00

## OPERE DI STORIA E DI LETTERATURA

in-4° grande

- Le Vite di Giorgio Vasari — Vol. I. — GENTILE DA FABRIANO e il PISANELLO.** Ediz. critica con note e documenti e con numerose illustrazioni per ADOLFO MANTURI. - Ediz. di lusso, stampata a due colori, in-4. Un vol. » 20,00

in-8° grande

- Del Tanno Isidoro — La critica Italiana dinanzi agli Stranieri ed all'Italia nella questione su Dino Compagni.** . . . . . » 0,50
- **La figurazione storica del Medio Evo Ital. nel Poema di Dante.** Conferenze.
- I. **Della realtà storica della Divina Commedia secondo gl'intendimenti del Poeta.** Un fascicolo. . . . . » 1,00
- II. **I Comuni, I Signori, le Corti, il Clero.**
- III. **Il Papato, l'impero.** Un volumetto . . . . . » 1,50
- Mancini Girolamo — Vita di Lorenzo Valla.** Un volume. . . . . » 6,00
- Raina Pio — Le Fonti dell'Orlando Furioso.** Un volume . . . . » 9,00
- **Le origini dell'Epopea Francese. (Opera premiata dall'Accad. dei Lincei)** » 8,00
- Studi italiani di Filologia Classica — Volume I.** . . . . . » 20,00
- » II. . . . . » 20,00
- Le Opere di Giorgio Vasari con nuove annotazioni e commenti di GAETANO MILANESI.** Volumi nove compresi gl'Indici. Ciascuno . . . . » 8,00
- Villari Pasquale — I primi due secoli della Storia di Firenze.** Vol. I (2.<sup>a</sup> edizione riveduta) . . . . . » 5,00
- Vol. II. ed ultimo . . . . . » 5,00
- Voigt G. — Il Risorgimento dell'antichità classica ovvero Il primo secolo dell'Umanesimo**, con nuove aggiunte e correzioni dell'Autore; traduzione con note e prefazione del Prof. D. VALBUSA. Due volumi.
- Vol. I. . . . . » 10,00
- Vol. II . . . . . » 8,00
- **Giunte e Correzioni**, con gli Indici bibliografico e analitico per cura di GIUSEPPE ZIPPEL. Un volume . . . . . » 4,00





**RETURN TO: CIRCULATION DEPARTMENT  
198 Main Stacks**

LOAN PERIOD	1	2	3
Home Use			
	4	5	6

**ALL BOOKS MAY BE RECALLED AFTER 7 DAYS.**  
Renewals and Recharges may be made 4 days prior to the due date.  
Books may be renewed by calling 642-3405.

**DUE AS STAMPED BELOW.**

<del>SENT ON ILL</del>	SENT ON ILL
<del>AUG 01 2002</del>	FEB 04 2013
<del>U.C. BERKELEY</del>	U.C. BERKELEY
<del>SENT ON ILL</del>	SENT ON ILL
DEC 08 2011	MAY 23 2013
U.C. BERKELEY	U.C. BERKELEY
<del>SENT ON ILL</del>	SENT ON ILL
<del>MAR 27 2012</del>	APR 15 2014
<del>U.C. BERKELEY</del>	U.C. BERKELEY
<del>SENT ON ILL</del>	SENT ON ILL
DEC 07 2012	OCT 29 2015
U.C. BERKELEY	U.C. BERKELEY

FORM NO. DD6  
50M 5-02

UNIVERSITY OF CALIFORNIA, BERKELEY  
Berkeley, California 94720-6000

Berkeley

GENERAL LIBRARY - U.C. BERKELEY



8000876186

7210445 ff (11-1)

11-1

1.1

UNIVERSITY OF CALIFORNIA LIBRARY

